

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Onorificenze. Camera di commercio veneta. Bollettino generale delle leggi: Amici della luce; cauzione de' notai. Sentenza. Il Granduca Costantino. S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Tariffa doganale. Nota della Grecia a lord Palmerston. Notizie dell'impero: Commercio girovago. Porto de' giornali. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Trattato con la Sardegna. Ambasciatore in Anversa. Ministero di quel paese. Fondo degli invalidi Radetzky. — R. Sardo; Il sig. Abercromby. Parlamento. N. carteggio: Il co. di Revel; l'ambasciatore inglese; il Senato; interpellanze Brofferio. — R. delle D. S.; Grazia Sovrana. Tremuoto. — Inghilterra; Dignità vacante. Figli di Giorgio III. Rendite delle dogane. Usurpazione. — Spagna; Parlamento. Il progetto sulla libertà della stampa. — P. Bassi; Discussione del bilancio; trionfo del Ministero. — Francia; Il maresciallo Soult sta meglio; sua opera di confutazione alla Storia del Consolato e dell'Impero di Thiers. Nuov'opera di Guizot. Il con: Polignac. — Assemblea legislativa: l'emenda Pradès. Nostro carteggio: i nuovi ministri; la legge sulla responsabilità; rivelazioni del sig. Granier di Cassagnac. — Svizzera; Germania: — America; Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA PARTE UFFICIALE

Venezia 27 novembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è degnata di conferire la medaglia d'argento del Merito al vicecaporale Cesare David, del 16.º reggimento di gendarmeria, pel suo procedere intrepido, e seguito da favorevole risultato, in faccia a significati turbazioni della quiete pubblica, molte volte tentate a Kistagne e Ruppe, in Dalmazia, e di permettere graziosamente che i gendarmi, Bartolommeo Matinozzi e Lorenzo Percovich, dello stesso reggimento, ch'energicamente assistettero il suddetto vicecaporale in quell'atto d'ufficio, ne sieno per ciò pubblicamente lodati. Degnossi inoltre la M. S. di conferire la croce d'argento del Merito al caporale Giuseppe Gritti, del 13.º reggimento di gendarmeria, in riconoscimento di avere, con pericolo della propria vita, salvato molti individui dal più minaccioso pericolo d'annegarsi.

La Camera di commercio e d'industria costituitasi in Venezia in base alla legge provvisoria 18 marzo, ha eletto a suo presidente il fabbricante Giuseppe Reali e a vice presidente il negoziante Giuseppe Mondolfo, le quali elezioni vennero approvate dall'I. R. Ministero del commercio.

L'I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto di controllore, vacante presso la I. R. Cassa centrale in Milano, al cassiere della I. R. Cassa provinciale di finanza in Lodi, Giovanni Pietro Corti.

La Puntata LXIX del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, uscita in luce il 25 novembre 1851, contiene, nel N. 246, la seguente Ordinanza del Ministero dell'interno, in data 16 novembre 1851, valevole per tutti gli Stati della Corona, e concernente la proibizione delle Associazioni dei così detti Amici della luce, cattolici tedeschi, cristiani liberi, ed altre simili Società:

« Le indagini praticate sull'origine, esistenza e tendenze dei così detti Amici della luce, e delle Comunità cristiane libere e cattolico-tedesche, condussero alla convinzione che le Società, formate sotto questi e simili nomi, sotto il manto di una supposta confessione religiosa, hanno tendenze di partiti politici; laonde sono da riguardarsi e trattarsi quali Società politiche.

« Siccome un più scrupoloso esame dello scopo e dell'operosità di queste Associazioni dimostrò chiaramente la loro pericolosa tendenza a distruggere le basi morali della società e dello Stato, così il Governo si crede obbligato di non più oltre tollerare l'esistenza di queste Associazioni, incompatibili col pubblico benessere.

« Perciò, in seguito alla Sovrana determinazione 16 novembre 1851, viene ordinato:

« 1. Le Società, formatesi sotto il nome di Amici della luce e Comunità cattolico-tedesche e cristiane libere, sono proibite, e, dove ancora ne esistono, dovranno sul momento sciogliersi.

« 2. È proibita l'ulteriore fondazione e formazione di Società, che, sotto qualsiasi nome, tendano ai succitati e simili scopi.

« 3. Ognuno, il quale, dopo questa proibizione, si permettesse di occuparsi in oggetti analoghi all'operosità di una tale Società, se in luoghi dov'è in vigore lo stato di assedio, saranno trattati a tenore delle leggi dello stato eccezionale; in caso diverso, secondo le leggi sulle riunioni, e secondo le determinazioni penali, contenute nelle medesime.

« 4. Contro coloro, che, in casi di nascita, matrimonio o sepoltura, si permettersero di fungere gli uffici spettanti soltanto a curati di chiese e confessioni riconosciute, sarà da procedersi secondo il § 18 della Patente 17 marzo 1849 sull'esercizio del diritto di associazione.

« 5. Le sepolture dei membri di una tale Società dovranno essere fatte in silenzio, e senza pompa, sotto la sorveglianza delle Autorità di pubblica sicurezza.

« 6. In caso dell'omissione di un atto di battesimo, le Autorità dovranno indurre a ripararla il curato della chiesa e della confessione, alla quale, avuto riguardo alla religione cui appartengono i genitori per nascita o per patti legalmente validi, compete l'atto di battesimo; e per assicurare l'educazione della prole, dovranno agire d'ufficio in conformità alle vigenti leggi.

Il ministro dell'interno, BACH m. p.

La LXIX Puntata del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* dell'anno 1851, contiene, sotto il N. 245, la seguente Ordinanza del Ministero delle finanze, del 15 novembre 1851, colla quale viene permesso il deposito delle cauzioni, prestate in contante dai notai, presso il Fondo d'ammortizzazione del debito di Stato, verso gli interessi legalmente prescritti presso il medesimo:

« L'Amministrazione delle finanze, di concerto col ministro delle finanze, ha deciso, in seguito a domanda fatta, di permettere che le cauzioni, prestate dai notai in danaro contante, siano depositate presso il Fondo d'ammortizzazione del debito di Stato, verso gli interessi legalmente prescritti presso il medesimo, e sotto l'osservanza delle vigenti prescrizioni.

KRAUSS, m. p.

A facilitazione dei possessori di quelle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto, per le quali, secondo il tenore della Notificazione 9 corrente, è da dichiarare, mediante stampiglie, se nell'avvenire i censi e i capitali siano da pagarsi a Francoforte sul Meno o ad Amsterdam, si permette, che cominciando dal 1.º dicembre dell'anno corrente fino, a tutto marzo 1852, possano essere marcate quelle Obbligazioni anche qui (a Vienna), presso l'I. R. Cassa generale del debito di Stato.

Dall'I. R. Ministero delle finanze.

Treviso 28 novembre.

NOTIFICAZIONE.

Luigi Milanese, nato e domiciliato a S. Lucia, Distretto di Conegliano, Provincia di Treviso, d'anni 40, cattolico, ammogliato, padre di 4 figli, tessitore di professione, confessò, previa legale rivelazione del fatto, di avere nel giorno 19 febbraio a. c., verso le 3 ore pomeridiane, con un cordone di filo da tessitore lungo due braccia, nella cantina della sua osteria, strangolata l'ostessa Angela Pasini, d'averla quindi coperta con due fasci di legna, e, dopo commesso l'omicidio, di averla spogliata di danari per l'importo di austr. L. 1362:34 cent., e di effetti preziosi del complessivo valore di austr. L. 1147:91 cent.

Radunatosi quindi, il giorno 22 novembre andante, il Consiglio di guerra in pieno, ha giudicato ad unanimità di voti doversi il sunnominato Luigi Milanese ritenere colpevole del delitto di omicidio, con rapina, a senso del 30.º articolo di guerra e dell'articolo 90 del Codice militare, in combinazione col Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, e, come tale, condannare alla morte colla forca.

Rassegnata tale sentenza a me, tenente-maresciallo e comandante del 6.º corpo d'armata, ho trovato di confermarla e di ordinarne l'esecuzione.

Pubblicata questa sentenza il giorno 22 corrente, fu eseguita questa mattina, 25 novembre 1851.

Treviso li 25 novembre 1851.

Barone CULOZ, Tenente-maresciallo.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 1.º dicembre.

Il dì 29 del p. s. novembre, tornò qui da Trieste, sulla fregata il *Vladimiro*, S. A. I. il Granduca Costantino di Russia.

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello di S. M. l'Imperatore, la mattina del 30 novembre, giunse qui da Trieste, sopra il vapore da guerra austriaco, la *Marianna*, per restituire la visita a S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, e ripartì nel medesimo giorno.

È già stata pubblicata la Patente imperiale del 6 novembre corrente colla quale viene prescritta per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione soltanto dei territori estradoganali, e viene dichiarata in attività, cominciando dal primo febbraio del prossimo anno, la nuova tariffa doganale. Noi abbiamo molte volte indicata la profonda importanza di una tale misura, la quale, a favore dell'attivo sviluppo della politica mercantile austriaca, parla meglio di qualsivoglia articolo di giornale. Per gli articoli più importanti, assoggettati finora a divieto d'importazione, come per le merci tessute ed operate, per vestiti, peggli oggetti di ornamento, per le merci composte di metalli, per le minuterie, ec., verrà riscossa durante un anno intero, un'aggiunta di un 10 per cento, oltre all'importo del dazio annotato nella tariffa. Per filati di cotone greggi e prescritto durante lo stesso periodo un dazio di 8 fior., M. di C., per centinaio netto. La necessità di questa determinazione transitoria non abbisogna di prova. Per i cotonei greggi, è prescritto, pure per la durata di un anno, un dazio di fior. 1, M. di C., per centinaio sporco; mentre, spirato l'anno, avrà luogo per questo articolo un dazio di alcuni carantani soltanto. Pare che questa determinazione sia stata emanata di preferenza, per non assoggettare quegli speculatori, i quali posseggono grandi provvigioni di cotonei, tutto ad un punto, ad una perdita troppo sensibile. Col dazio anteriore di fior. 1 car. 40 per centinaio sporco i dazii d'introduzione di questo articolo avevano dato, un anno per l'altro, circa 700,000 fiorini. Gli speculatori, nel prossimo anno, limiteranno al più stretto necessario l'importazione dei cotonei greggi. Le esistenti provvigioni, andranno

gradatamente consumandosi, senza che i proprietari di esse trovino fondamento di lagnarsi di danni. (Corr. austr. lit.)

Molti fogli d'Europa e noi pure, dice l'*Osservatore Triestino*, fondati sulle nostre corrispondenze di Atene, avevamo altre volte accennato come il segretario di Stato per gli affari esteri di S. M. britannica avesse trasmessa al Governo della Grecia ed alle Potenze protettrici di questa una Nota, in cui lagnavasi dello stato presente di quel paese, incolpandone il Governo attuale.

Un nostro corrispondente di Atene ci trasmette ora per esteso la risposta, che il Gabinetto greco diede a quel Memoriale; e noi ci affrettiamo a far conoscere ai nostri lettori quest'importante documento, il quale serve da un canto a giustificare la condotta di quell'Amministrazione, mentre fa d'altro lato conoscere con quanta leggerezza e precipitazione abbia lord Palmerston, anche in quest'occasione, pronunciati i suoi mal fondati giudizi. Ecco pertanto il documento:

Risposta al Memoriale di lord Palmerston sulla condizione della Grecia.

Un Memoriale sullo stato della Grecia, contenente una serie d'atti di brigantaggio, che si suppone sieno stati commessi negli anni 1850 e 1851 in alcune parti della Grecia, fu rimesso ufficialmente al Governo di S. M. ellenica per ordine del primo segretario di Stato per gli affari esteri di S. M. britannica.

Dopo aver fatto un tristo quadro della situazione del paese durante i due anni suddetti, ed averlo attribuito al potere esecutivo attuale della Grecia, questo documento finisce col fare un appello ai Governi, che prendono qualche interesse per la Monarchia e la nazione greca, onde attivamente usino di tutta la loro influenza in Atene per rammentare al Ministero greco i suoi doveri verso il Sovrano e verso la patria.

Essendo rivolta l'accusa, come si vede, contro l'Amministrazione attuale, è giusto che questa si limiti ai fatti che possono riguardarla. A tenore di tale principio, dettato dalla giustizia, la cui costituzionalità non può essere posta in dubbio, noi trasandiamo anzi tutto i due primi fatti menzionati nel Memoriale, non essendo essi fra' casi più recenti; e ciò, non solo perchè la loro realtà non è esente da dubbi, ma perchè pare abbiano avuto luogo in epoca anteriore a quella, in cui essa entrò al potere. D'altra parte, scorrendo il Memoriale, si supporrebbe di trovare la riproduzione esatta dei racconti degli atti di brigantaggio, che poco tempo fa i giornali dell'opposizione in Grecia inserivano regolarmente nelle loro colonne due volte per settimana; tanto vi si scorge l'impronta delle stesse esagerazioni ed inesattezze.

Il fatto dei Megaresi è tutt'altro che esatto; esso è un atto di furto, quali se ne commettono ogni giorno in tutti i paesi più incivili, tentato ed eseguito con violenza contro gli abitanti d'una casa di Megara, ove i malfattori, approfittando della lontananza dalla città, erano penetrati mediante effrazione, e dove non rimasero che il tempo necessario a perpetrare il loro delitto.

A Tatoi, né l'abitazione del colonnello Soutzo fu saccheggiata, né gli abitanti del villaggio vennero torturati. Ciò che avvi di vero in questo fatto, si è che due gendarmi, i quali facevan la ronda nei dintorni di Tatoi, furono sorpresi in un'imboscata da alcuni malfattori, e che uno di essi fu gettato a terra ed ucciso.

È inutile parlare dei pastori, di cui il Memoriale dice essere stati pronti a lasciare il paese, a motivo delle oppressioni, di cui sono aggravati; giacchè è notorio in Grecia, e nessuno l'ignora, che gran numero di pastori nomadi vi giungono ad epoche fisse, collo scopo di cercare dei pascoli per le loro greggie, e si recano tosto in Turchia, per poi ritornare nuovamente in Grecia, allorché la stagione ve li invita. E noi possiamo assicurare che nessuna intenzione di abbandonare il paese fu manifestata alle Autorità locali per parte degli abitanti dei villaggi della Ftiotide. Il Governo reale sa solamente che, dal 1840 fino al 1850 alcune famiglie che possedevano dei terreni sul territorio ottomano, e non potevano vivere in Grecia perchè prive di mezzi, deliberarono di emigrare in Turchia; ma non è però men vero che altre famiglie, in numero maggiore, abbandonarono la Turchia per stabilirsi in Grecia.

Il Memoriale riferisce anche un altro fatto, che sarebbe seguito nel porto di Zea, la notte del 6 agosto a. c. Ma quest'atto non è che un ladrocinio insignificante di alcuni viveri, presi in una piccola barca, abbandonata senza guardia alla sponda del mare, nonché di 70 dramme (circa 23 fiorini) prese nell'Ufficio di sanità, situato a molta distanza della città nel porto di Zea, dove non esistono che alcune botteghe, che i padroni abbandonano la sera per andar a passare la notte in città. Giova far qui menzione che, da ben molti anni, la pirateria non appare che rare volte nei mari della Grecia, e che, ogni qualvolta ella si era mostrata, dovette immediatamente allontanarsi. Incessantemente ed inesorabilmente perseguitata dalla regia Marina, ella si rifugiò, ora nei paraggi dell'Asia minore, ora nelle acque della Tessaglia, del monte Athos o dell'isola di Cassandra. Ma la Marina greca, non paga di liberare da questo flagello le coste della Grecia, perseguitò i pirati fino nei loro più inaccessibili nascondigli, ogni qualvolta ella conobbe la loro apparizione, in qualunque punto fosse, e sempre con successo;

giacchè, negli anni 1839, 1847, 1849 e 1850, ella mise in fuga, uccise, disperse o catturò un gran numero di essi, e molti di quelli, di cui ella si era impossessata, furono condannati a gravissime pene afflittive, che ancora espiano nelle prigioni dello Stato.

Dopo queste spiegazioni, noi ci crediamo dispensati di parlare del preteso rapporto dell'ultimo capo di polizia di Megara, e di quei capi briganti, che avrebbero estesa sino nella stessa Atene la sfera delle loro operazioni, come altresì di quei tre rilevantissimi atti di brigantaggio, che sarebbero stati commessi la notte del 7 aprile a. c. in Atene, dei quali il Governo e gli abitanti della capitale vennero a cognizione per la prima volta mediante il suddetto Memoriale.

Il Governo di S. M. cerca invano di conoscere quali sieno le capanne ed i tugurii del circondario di Gravia, sulla via da Zamia a Amfissa che sono stati incendiati, come pretende il Memoriale. Ma vogliamo anzi ammettere, poichè si vuole, come veri e reali i fatti summenzionati, e per essere franchi e leali, non negheremo né il fatto dei Vranesi, né quello di Calà, né altri ancora, registrati nel Memoriale, mentre però contrastiamo la realtà del brigantaggio di Hocla ed il saccheggio delle più ricche case di Lancia, il quale si riduce ad un furto di qualche oggetto d'un tenente, la cui abitazione, situata in parte remota della città, offriva facile accesso ai malfattori. Ammettendo pure tutti questi atti come veri, si doveva forse inferirne che, negli anni 1850 e 1851, regnò in Grecia la disorganizzazione sociale? Sarebbe giusto di apporre un biasimo di apatia all'attuale Amministrazione, di gettare sopra essa la responsabilità di tali atti sgraziati, e di provocare contro di lei una crociata per parte dei Governi?

Esaminiamo se questo biasimo sia fondato, e se non si abbia agito con troppa precipitazione, senza darsi nemmeno la briga di verificare i fatti, su cui si volle pure pronunciare un giudizio.

Questa trascuranza di voler indagare profondamente le cose, in un soggetto sì grave, prima di pronunciare una conclusione sembrerà tanto più strana, in quanto che possiamo assicurare nel modo più positivo che il Governo di S. M. ellenica non fu mai interrogato direttamente o indirettamente sui fatti, che formano il soggetto del Memoriale, benchè, più che ogni altro, fosse in grado di dare informazioni precise e giuste sulla realtà di essi, e di rettificare i racconti inesatti, che pare abbiano servito di base alla suddetta Memoria.

L'attuale Amministrazione, lungi dall'essere spettatrice indifferente degli avvenimenti, che seguirono in Grecia, spiegò all'incontro, dacchè fu chiamata dalla fiducia del Re alla direzione degli affari, la più grande attività, non solo per reprimere il brigantaggio, ma benanco per introdurre in tutti i rami del pubblico servizio quei miglioramenti e quelle riforme, di cui sono suscettibili, senza ritrarsi in faccia alle difficoltà ed agli ostacoli, che presentava tale impresa.

Avendo continuamente presente la missione, che si era imposta, e compresa costantemente de'suoi doveri verso il Re e la patria, ella si applicò, valendosi dei pochi mezzi, di cui poteva disporre, ad impossessarsi delle massnade di malfattori, che una sollevazione, compressa nel 1848 aveva lasciato dietro a sé, alle quali alcuni sciagurati avvenimenti, noti a tutti, sopraggiunti più tardi, diedero coraggio e baldanza.

Il Gabinetto attuale, che non si lasciò punto scoraggiare dalle difficoltà, che gli opponevano la natura delle cose e il mal volere delle fazioni, può andar lieto d'aver conseguita la repressione del brigantaggio. Fra tutti i briganti, che da lungo tempo desolavano il paese, alcuni furono uccisi o feriti, presi e rimessi in potere della giustizia gli altri; taluni espirono i loro misfatti sul patibolo; un certo numero di essi, nell'impossibilità di seguitare un'abbominevole carriera, s'arresero alle Autorità locali, ed altri finalmente, inseguiti da vicino fino all'ultimo limite della terra ellenica, trovarono unico scampo nel territorio vicino, poichè la linea di frontiera presenta pur troppo pronti e facili passaggi.

Non ci occuperemo a recar qui la lista di tutti i masnadieri che furono uccisi, feriti, presi, o respinti oltre le frontiere nel corso dell'anno; e, per non parlar che di quelli nominati nel Memoriale, diremo solamente che Cirabas si rifugiò in Turchia, e Balafas nelle Isole Ionie; che Zernizas fu ucciso; che Spalata o Spathulas fu condannato a morte, e ormai sentenziato; e che Kavirinos medesimo, il quale fu onorato di due pagine in questo Memoriale, condannato di nuovo alla morte per altri delitti anteriori all'ultima condanna, salirà fra pochi giorni il patibolo, per soggiacere al terribile castigo, ch'è serbato a tutti i malfattori della sua fatta.

Pure, nel dar relazione della sorte di questo sciagurato, ci sia permesso notare che le informazioni, date sul suo conto dal Memoriale, non son neppure esse scree di quelle inesattezze ed esagerazioni, che più d'una volta avemmo occasione d'indicare in parecchi punti di quell'atto. E, prima di tutto, Kavirinos fu graziato soltanto per la prima ed unica volta nel febbraio dell'anno corrente, non essendo stato mai condannato prima di quell'epoca; in secondo luogo, il numero dei suoi delitti, calcolato maggiore di ottanta nel Memoriale, è esagerato oltre ogni limite, e il fatto citato del corpo d'una giovane, squarciato con un *gatagan*, non è avvenuto mai.

Ma fermiamoci un momento sull'indole di quella grazia, impartita al famoso masnadiero, poichè la Memoria se ne occupa molto seriamente. Essa non è altro in realtà

che la commutazione della pena di morte in quella dei lavori pubblici a vita. In questo modo, non si fece che rendere per sempre innocuo quel malfattore, per il caso che fosse risanato dalla sua ferita, presentata come incurabile da relazioni ufficiali di alti funzionari del Ministero pubblico.

Qui si affaccia una grave questione: se si debba abolire o conservare la pena di morte; questione, il cui scioglimento non spetta veramente al Ministero. Ma, comunque siasi, qual errore fu il suo se, in una circostanza eguale, ancorché conoscesse la grave e totale responsabilità, che si assumeva, mediante la sua proposizione, esso invocò i nobili sentimenti filantropici della giovane Regina, le cui alte virtù reggevano allora lo Stato? Kaurinos, condotto al patibolo quasi allo stato di cadavere, come lo presentavano allora le summentovate relazioni ufficiali, avrebbe destato la simpatia a favore dell'uomo, anziché l'indignazione contro il delitto e contro il malfattore.

In che consiste dunque questa pretesa disorganizzazione sociale? Quali ne sono gli indizi, e quali sono gli atti del Gabinetto attuale, che l'avrebbero provocata e prodotta?

Il brigantaggio, ch' esisteva prima ch' esso salisse al potere, e gli fu tramandato dai predetti avvenimenti, è ora represso in modo, da renderne impossibile il risorgimento, se le tristi passioni politiche non l'animassero da un lato, e se, d'altro canto, la condizione, della linea di frontiera non offrisse facile passaggio ai masnadieri nel territorio vicino, ove riparano senza impedimento, tostoché si veggono inseguiti, e d'onde ritornano agevolmente, per far nuove incursioni e commettere nuovi delitti. La prova incontestabile che questo facile passaggio, offerto dalla frontiera ai malfattori, è fra' principali motivi della durata e del rinnovamento del brigantaggio in Grecia, emerge precisamente dal fatto che questo flagello riducevasi tratto tratto in ispecial modo nelle Provincie limitrofe.

Non è quindi da meravigliarsi se alcune masnade, uscendo ancora dal loro asilo, inaccessibile alla forza armata greca, tentano un'altra spedizione, per ritirarsi di nuovo nei loro impenetrabili nascondigli.

Non abbiamo negato, e ne negheremo, che singoli atti di brigantaggio, ed altri delitti, si commettano in Grecia; ma ci sia lecito domandare in qual paese d'Europa, o piuttosto in qual grande città, non avvengano quasi quotidianamente tali sciagure.

E se là, ove le società organizzate da secoli, i cui Governi dispongono di mezzi e di forze immense, ed ove la vigilanza di molti agenti d'una polizia, fortemente disposta, tiene d'occhio costantemente i malfattori, non riesce sempre di prevenire i delitti, come mai si può considerare la Grecia quale un asilo di masnadieri, perché essa non va esente da questi delitti, e renderne responsabile il Governo? Si può muoverle accusa di apatia, se la Grecia, appena uscita da una schiavitù di quattro secoli, e da una lunga guerra d'estermio, non ha ancor posta in pratica la Repubblica di Platone? E notiamo bene che l'Amministrazione attuale viene rimproverata di apatia verso il brigantaggio, mentre è pochissimo tempo che la sua condotta, e le misure da essa adottate furono oggetto d'un'interpellazione nella Camera elettiva, la quale finì con un voto unanime di fiducia in suo favore.

Ora, quando la nazione tutta, per organo dei suoi legittimi mandatari, accorda la sua fiducia ad un Gabinetto, ed approva pienamente e ad unanimità la sua condotta, si dura fatica a spiegarsi l'importanza e il valore d'un appello per far esaminare e giudicare i suoi atti, sottoposti esclusivamente alla disamina della rappresentanza nazionale, e già giudicati irrevocabilmente da giudici competenti.

Il Memoriale, rendendo noto che il Governo dichiarava, non è gran tempo, alle Camere che la tranquillità del paese non era punto turbata, e che regnava perfetto ordine in Grecia, non doveva dimenticare che, se la dichiarazione del Governo era falsa e non convalidata dai fatti, le Camere avrebbero fatto giustizia della sua temerità. E certo che non si dee pretendere di veder le cose da lunge meglio di coloro, sotto i cui occhi esse avvengono; e ciò facendo si darebbe una formale mentita alla Camera elettiva, o al sistema rappresentativo, si spesso indicato come l'unico mezzo atto a salvare la Grecia.

Comunque siasi, la nazione pronunciò la sua sentenza; e le tre Potenze benefattrici della Grecia, come pure gli altri Governi amici, cui si credette dover invocare, ben sanno che tale giudizio non ammette appello, e che qualunque altro, per parte di chichessia, sarebbe per lo meno tacciato d'incompetenza.

I fatti vennero in appoggio della dichiarazione del Gabinetto alla Camera elettiva; e noi possiamo affermare arditamente non esistere disorganizzazione sociale là dove il Governo è abbastanza forte per trionfare dei colpevoli tentativi delle fazioni e delle loro dottrine sovvertitrici dell'ordine; dove le leggi sono in vigore; dove la giustizia è amministrata liberamente da giudici indipendenti, le cui sentenze vengono eseguite senza ostacoli; dove è rispettata la proprietà; dove i poteri politici e tutte le Autorità, nelle varie parti del Regno, agiscono insieme, concordi nella rispettiva sfera d'azione; finalmente là dove la forza pubblica, presente da per tutto, è pronta a prevenire qualunque attentato all'ordine pubblico, a cogliere e dare nelle mani della giustizia i colpevoli, e non trovarsi ridotta impotente se non impotente che quando alla sua azione ed alla sua operosità sono fraposte barriere insormontabili. Non si può certamente accusarla se non fa quello che non è possibile di operare, e se gli sforzi della sua azione vengono paralizzati da motivi, indipendenti dalla sua volontà.

Si ha un'altra prova del buon volere e dell'energia, ond'è animato l'attuale Governo greco, nei ringraziamenti, che il Governo ionio indirizzò testé a quello di S. M. ellenica per la pronta azione e l'esattezza delle Autorità civili e militari di Missolungi.

Non fu impartita alcun'ammistia ai malfattori, durante l'amministrazione dell'attuale Ministero, il quale, fermo nella sua decisione di adempiere interamente la sua missione si difficile, mediante la sola forza della legge, non fece giammai dell'ammistia verso i masnadieri un mezzo di governo.

Nondimeno, parlando dell'ammistia, aggiungeremo che furono concesse alcune grazie ogni qual volta ragioni d'interesse pubblico o di umanità esigevano imperiosamente l'uso di questa bella prerogativa del trono; ma non è vero per nulla ch'ella sia stata praticata per motivi, come quelli indicati nella Memoria. E' probabile altresì che si trovi fra le guardie di confine, o nazionali, qualche grazioso, che offre mallevoglie di sincero pentimento e di utili servigi, prestati al proprio paese.

Può darsi che in Inghilterra, in Francia, o altrove, ci giudichi di certe cose meglio che non si faccia in Grecia; tuttavia, è non meno certo che il giudizio intorno a

certi provvedimenti di polizia, e all'influenza ch'essi possono esercitare sull'ordine e sulla tranquillità pubblica, dev'essere lasciato al criterio del paese stesso, che ne sostiene la responsabilità. Allo stesso modo, noi crediamo da parte nostra non aver la menoma qualità per sindacare il giudizio degli altri Governi circa l'influenza che questa o quella misura di polizia può esercitare sulla tranquillità dei loro paesi.

Alcuni atti di brigantaggio, prontamente repressi, malgrado le difficoltà, che a ciò si opponevano, ben lungi dall'accennare ad un disorganamento sociale, provano invece l'energia della forza, di cui dispone l'Autorità, la quale veglia alla conservazione dell'ordine e della tranquillità, di cui gode il paese. Vi fu pur troppo un'epoca, in cui il disordine sociale avrebbe potuto essere il risultato immediato e inevitabile dei disastri, che piombarono inattesa sulla Grecia, rovinando il suo commercio e la sua marina, e, riducendo per ben lungo tempo migliaia di Greci all'inerzia ed alla miseria; ciò non per tanto, grazie all'alta ed avveduta saviezza del Monarca, che governa felicemente le sorti della Grecia, al buon senso ed al patriottismo della nazione, la tempesta fu dissipata, senza che avvenissero disordini; ma lasciò tali piaghe, che appena si potranno rimarginare per lunga serie d'anni di riposo e di tranquillità.

Un Governo, che ottiene tali risultati, un'Amministrazione, che si occupa incessantemente a porre in assetto le sue finanze, ad attuare miglioramenti e riforme in tutti i rami dell'amministrazione pubblica; la quale, mercé la sua imparzialità e temperanza verso tutti i partiti, si sforza di fonderli in un solo, nel gran partito nazionale; la quale sape domare e calmare in gran parte le passioni, per condurle, con un'azione saviamente combinata, all'unico scopo dell'interesse generale: questo Governo (diciamo francamente), lungi dal guardare con indifferenza ed apatia gli avvenimenti, che accadono nel paese affidato alle sue cure, prova, all'opposto, essere vivamente compreso dei suoi doveri verso il suo Sovrano e la patria; e, forte della sua coscienza e dei suoi atti, esso compare animoso davanti la rappresentanza nazionale per render conto della sua condotta.

Colla stessa fiducia, esso spera che le tre Potenze benefattrici della Grecia, come pure gli altri Governi amici, faranno nella loro saviezza un giudizio retto e giusto delle cose; e, ben lontani dal recare impedimenti al corso dell'Amministrazione attuale, si affretteranno, per la benevolenza e simpatia, ch'essi nutrono per la Grecia, a prestarle ogni appoggio morale, che possa secondare gli sforzi intesi a compiere le riforme ed i miglioramenti, ch'ella cerca d'introdurre nella pubblica amministrazione con infaticabile perseveranza e fermezza.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 novembre.

Si assicura che sono già condotte a termine le discussioni preliminari sulla nuova legge pel commercio giuravico, e che si procederà senza indugio alla compilazione della medesima. L'idea direttiva, per la quale si pronunziò la maggioranza, è quella di non porre limite ad una legale sorgente d'industria.

Le discussioni, innaminate dall'I. R. Ministero del commercio riguardo al porto dei giornali, dimostrano qual desiderabile risultato, un cambiamento nel metodo, seguito sino ad ora, delle marche di affrancazione. Si attende quindi con piena certezza, che cominciando dall'anno nuovo continuerà a seguire la scossione del porto verso polize e contro-polize di consegna; che in ogni caso esso resterà inalterato, ma sarà abolito l'uso delle marche.

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello di S. M. l'Imperatore, è partito ieri, col secondo treno della Strada ferrata del Sud, alla volta di Venezia, dove s'imbarcherà a bordo della fregata la *Venere*, e veleggerà pel mare Mediterraneo, coll'I. R. squadra. S. A. I. passò la scorsa notte in Glognitz, e continuò il suo viaggio col treno di questa mattina.

Il trattato, vigente fra l'Austria e la Sardegna sullo scambievolmente impedimento del contrabbando, sarà rinnovato giusta nuove norme, e quanto prima avranno principio le relative pratiche. Si attribuisce a questo scopo l'arrivo in Vienna del conte Appony, giacché si sa che entrambi, i Governi desiderano che cessi sollecitamente il provvisorio, esistito sino ad ora.

Le determinazioni, vigenti pel raggio compreso sotto la polizia di Vienna, riguardo all'insinuazione dei forestieri ed alla tenuta dei libri degli arrivati presso le locande ed altri luoghi d'albergo, che dal primo di gennaio entreranno in vigore in tutta la Provincia dell'Austria inferiore, verranno, diceasi, estese anco agli altri Domini della Corona.

Col prossimo vapore d'Alessandria, arriveranno a Trieste due leoni africani, di una rara grandezza, i quali sono stati donati dal governatore di Sudan, Satif pascià, a S. M. l'Imperatore, e verrà con essi arricchito il serraglio delle belve nella villa imperiale di Schönbrunn.

Per supplire alle spese, necessarie al mantenimento delle Scuole reali, verrà formato un apposito fondo. A tal uopo, come pure per l'amministrazione del medesimo, verrà abbozzato un apposito Statuto per parte del Ministero.

La strada ferrata cracoviana-lesiana superiore, divenuta proprietà dell'I. R. Erario, sarà cominciando dal 1.º gennaio 1852, amministrata dal Governo, e porterà il nome d'I. R. Strada ferrata dell'Est.

In questi ultimi tempi sono frequentissimi i casi che Ebrei domandano d'essere accettati nel grembo della Chiesa cattolica, e ricevono intanto la necessaria istruzione religiosa. (Corr. Ital.)

Altra del 27.

La A. A. Z. dice che l'incarico di affari in Londra, barone Koller, fu nominato ambasciatore in Anover, invece del generale di Langenau, che sarà trasferito a Dresda nella medesima qualità. Il conte Kuelstein, ambasciatore alla Corte di Sassonia, si ritirerebbe dagli affari, a cagione della sua grave età.

Il cambiamento del Ministero anoverese reagirà probabilmente, non solo sugli affari interni di quel paese, ma pure sulle sue relazioni esterne, soprattutto in Germania. Veniamo al concreto. La Costituzione dell'Anover, uscita dagli sconvolgimenti dell'anno 1848, non può continuare a sussistere qual essa è al presente. La condizione eccezionale, creata al paese in forza del trattato concluso colla Prussia il 7 settembre, non può più essere riguardata come inattuabile, né conforme agli interessi anoveresi ed alemanni. Perciò crediamo che le cure del nuovo

Ministero si rivolgeranno innanzi tutto alle modificazioni da farsi nella Costituzione e nella situazione commerciale dell'Anover, rispetto allo Zollverein e all'Austria. Ci conferma in questa opinione la dichiarazione, da lui fatta nel prestare giuramento fra le mani dal Re, nella quale annuncia che, conforme alla legge 5 settembre 1848, la Corona si riserva il diritto di far subire alla Costituzione tutti quei cambiamenti, ch'ella riputerà necessari. (Corr. Ital.)

Il Fondo degli invalidi Radetzky, fondato a Vienna dal Consiglio comunale ha 60 posti, nei quali i pensionati ottengono un annuo sussidio di fior. 60, moneta di conv. Le contribuzioni, in quest'anno raccolte, rendono possibile la fondazione di nuovi. (G. Univ. di V.)

DALMAZIA

Cattaro 15 novembre.

I viaggiatori inglesi, che già dicemmo venuti collo scopo d'intraprendere una gita nel Montenegro, avendo ricevuta l'adesione di quel presidente del Senato, partirono per Cetigne.

Il capitano Macheau però, giunto al confine, se' sosta, e, tirate giù alcune vedute de' punti circostanti e del canale delle Bocche, ritornò a Cattaro. Il 13 di sera ritornarono qui pure gli altri due viaggiatori, dopo di avere pernottato a Cetigne. Ieri poi proseguirono col medesimo naviglio alla volta di Ragusi. (Oss. Dalm.)

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi in un carteggio di Torino del 26 novembre, inserito nel giornale di Genova, il *Cattolico*, il seguente articolo, relativo al fatto del trasferimento del ministro inglese, sig. Abercromby da Torino all'Aia; fatto già annunziato nelle *Recentissime* del foglio precedente:

« Assicurateci che, nella notte dell'altr'ieri, sia giunto all'ambasciatore d'Inghilterra un corriere, che annunzia la nomina di sir Abercromby ad ambasciatore inglese all'Aia, in Olanda. Questo cambiamento è tanto più da notare, che sir Abercromby ha assicurato più volte che il suo più grande desiderio era quello di finire i suoi giorni in Torino, che, per la sua lunga residenza, può considerare come una seconda patria.

« Non potendo trovare nel sig. Abercromby il motivo di questo cambiamento, siamo ragionevolmente condotti a concludere, che ciò sia la conseguenza di un cambiamento di politica, per parte di lord Palmerston, oppure una concessione alle considerazioni, troppo spesso ripetute, per parte di qualche grande Potenza.

« Assicurateci pure che il sig. di Collobiano, nostro rappresentante a Napoli, il quale era stato richiamato, abbia ricevuto ordine di ritornare alla sua residenza, con ordine di ottenere spiegazioni da quella Corte sul rifiuto, fatto al barone Tecco, di sbarcare, quando giunse colà da Costantinopoli.

« Questa missione sarebbe tanto più grave, se, come si afferma, il sig. Tecco era richiamato da Costantinopoli per rappresentarvi appunto presso la Corte di Napoli, e se quella Corte già ne aveva avuto informazione. Io non presto però intera fede a quest'asserzione, giacché non capisco qual vantaggio avremmo ritratto dal richiamare il sig. Tecco da Costantinopoli, ove trovavasi benissimo colla Porta e coll'intero corpo diplomatico, per mandarlo a Napoli, dove moltissime persone avrebbero potuto benissimo rappresentarci. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 26 del Senato del Regno, il senatore Castagnetto annunziò volere interpellare il Ministero circa la costruzione del tempio protestante, e il senatore Alberto Lamarmora circa il modo da prendersi nel 1852, per mettere in pratica le imposte prediali in Sardegna nel 1853. Quindi il senatore Colla diede lettura della relazione sul progetto di leva, e il senatore Musio annunziò altre interpellanze ai ministri della guerra, di grazia e giustizia, dell'interno e dell'istruzione pubblica. Alle quali interpellanze il Ministero risponderà lunedì 1.º dicembre.

Alla Camera dei deputati furono presentati il 26 dal ministro delle finanze tre progetti di legge, cioè: per un trattato di commercio e navigazione coll'Austria; per una convenzione postale colla Spagna; e per la privativa postale. Il ministro di grazia e giustizia presentò un decreto reale, in cui era autorizzato a ritirare i tre seguenti progetti di legge: sul riordinamento giudiziario, del pubblico Ministero, e sugli stipendii della Magistratura.

Continuò ed ebbe fine il dibattimento, sollevato in proposito delle interpellanze del deputato Brofferio al ministro della guerra; e si passò quindi alla discussione generale del progetto di legge sulle Casse di risparmio, a cui presero parte i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, ed i deputati Valerio L., Brignone, Josti, Mantelli e Ferma Paolo. (G. P.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 26 novembre.

Il co. Adriano di Revel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso la Corte di Vienna, è giunto lunedì scorso a Torino, avendo ottenuto un congedo limitato. Si deduce da ciò che tutte le difficoltà, per la definizione del trattato di commercio fra Austria e Sardegna, sieno appianate; e si dice perfino che il conte di Revel ne sia il portatore. Quello ch'è certo si è che le conferenze, tenute tra il cav. Cibrario e il conte d'Appony, per la convenzione sul contrabbando, ebbero fine sabato scorso, e verranno sottoposte a chi spetta, per la finale sanzione.

La nomina del ministro inglese sir Ralph Abercromby, che da dieci anni e più si trova in Piemonte, a ministro ne Paesi Bassi, ha destato qualche dolorosa impressione nei nostri uomini di Stato, i quali, s'appoggiavano molto sopra i suoi consigli. Infatti, in varie circostanze, questo ministro ebbe a mostrarsi molto favorevole al Piemonte e alla sua dinastia.

Il Senato ha aperto oggi le sue sessioni; ne' giorni passati tenne adunanza negli Uffici. La Camera, in questi ultimi giorni, non offerse alcun argomento di discussione rilevante, tranne ieri, in cui il deputato Brofferio mosse le già annunziate interpellanze al ministro La Marmora. Esso erano divise in tre punti: economia, giustizia, nazionalità. Quanto alla prima, entrò a discutere sopra tali piccolezze, da spargere il ridicolo sull'interpellante: p. e., ei domanda perché i 18,000 capretti si vollero colorire in azzurro, e non più in chermisino (colore tanto caro al deputato della Montagna) e simili baie. Quanto alla giustizia, le solite tirate contro i nobili, che formano parte dell'armata. Quanto alla nazionalità, la trova lesa dall'impedimento fatto di accettare pranzi pubblici, costringendo gli

ufficiali alle mense comuni. Dove diavolo va a cacciarsi la nazionalità! direbbe Manzoni.

Rispose il ministro trionfalmente su tutti i punti. Quanto all'accusa sulle fortificazioni di Casale, chiese l'adunanza in Comitato segreto. Del resto, il bravo ministro della guerra seppe, con franchezza di soldato, distruggere con la voce della verità le dorate bagie del deputato Brofferio. Già a quest'ora il giornalismo si è dichiarato quasi tutto in favore del ministro. Anche l'*Opinione*, nel lodare il contegno del La Marmora, chiude il suo articolo, dicendo: Tra Brofferio e La Marmora la nostra scelta è fatta. « Questa volta pure il Ministero deve all'uomo del deserto e della Montagna un nuovo trionfo. »

Il 24, incominceranno le prove di comunicazione del telegrafo elettrico fra Torino e Genova. D'ora in poi, il sig. ministro dell'interno potrà comunicare, stando nella sua camera, col sig. Piola, e tra le due capitali non vi sarà più alcuna distanza. Il conte di S. Martino potrà sapere tutti i passi, che faranno i democratici di Genova, prima che questi di Torino lo sappiano: cosa, che disturberà un poco i sonni dei poveri repubblicani, già troppo sconcertati dalle ultime pubblicazioni, e specialmente dall'opera di Gioberti e da famosi *Misteri* di Perego.

Abbiamo da Roma notizie precise sull'accoglienza favorevolissima, avuto dal nostro incaricato, cav. Bertone di Sambuy, specialmente dal Santo Padre. Venne eletto un nuovo Cardinale per trattare direttamente con lui intorno alle nostre vertenze.

Oggi si vende per Torino il ritratto del prof. Nuyts, divenuto una celebrità, senza ch'egli stesso, e nessun altro, se ne sia mai accorto. Questo si può dire proprio il secolo delle celebrità a buon mercato!

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 20 novembre.

S. M. il Re N. S., con venerato decreto, dato in Napoli il 6 del p. p. ottobre, si è degnata di commutare la pena di morte rispettivamente inflitta a Giuseppe Consiglio dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Palermo nel dì 8 marzo del corrente anno; ad Antonio d'Angelo, soprannominato S. Erasmo, dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Trapani nel dì 23 maggio dell'anno medesimo; ed a Giovanni Fragalà, Domenico Accardo e Giovanni Filardo dal Consiglio di guerra subitaneo della stessa Provincia di Trapani; pel Consiglio in quella di anni 8 di ferri, per d'Angelo in quella di mesi 6 di prigionia, e per Fragalà, Accardo e Filardo in quella dell'ergastolo. (G. Uff. di Sic.)

Il giorno 11 di questo mese, alle ore 6 1/3 pom., s'intese in Meli, del pari che in Rapolla e Rionero, una scossa ondulatoria di tremoto. Durò circa tre secondi, in direzione da levante a ponente.

Anche in Lagonegro, la mattina del 6 del corrente, si avvertì una sensibile scossa in senso verticale, e della durata di un minuto secondo.

Non si ebbe però a deplorare il minimo danno.

Lunedì scorso, 10 di questo mese, un temporale fece cadere in questa metropoli molte grandini di sproporzionata grandezza, talune delle quali portavano il peso di più di cinque oncie. Non cagionarono alcun positivo danno.

INGHILTERRA

Londra 23 novembre.

Si legge nel *Morning Advertiser*: « La morte del Re d'Anover lascia vacante il posto di cancelliere dell'Università di Dublino. Questo titolo, semplicemente onorifico, come quello del Cancellierato d'Oxford e di Cambridge, vien conferito d'ordinario a qualche alto personaggio; così il duca di Wellington è cancelliere di Oxford e il Principe Alberto di Cambridge. Il Collegio della Trinità a Dublino non potrebbe forse dare al Re Ernesto più degno successore in quel titolo del conte di Rosse, quantunque questo gentiluomo, si ragguardevole, non abbia fatto i suoi studi nell'Università. Egli è un allievo del Collegio della Maddalena a Oxford, ove, nel 1822, faceva parte della prima classe di matematiche. »

Si legge nello stesso giornale: « Dei quindici figli di Giorgio III, non resta oggi altro superstita che la Duchessa di Gloucester. Sua Grazia riceve sulle 36,000 lire di sterlini, assegnate da prima alle quattro figlie del penultimo Re, una pensione ridotta a 12,000 lire di sterlini. La Duchessa gode oltracciò d'una pensione vitalizia di 4,000 lire di sterlini, in virtù degli atti 1 e 56 di Giorgio III. Totale 16,000 lire di sterlini.

« La lista civile della Duchessa di Kent è di 30,000 lire di sterlini annui. Egual somma pel Principe Alberto, che possiede di più un reggimento, ed alcuni piccoli benefici, che ammontano in tutto ad altre 3,000 lire di sterlini di rendita. Quanto al Duca di Cambridge, egli ha 12,000 lire di sterlini, il 17: lancieri e l'ispezione generale della cavalleria, il che fa 15,000 lire di sterlini all'anno. Nel 1848, le pensioni di tutta la famiglia reale, non compresi quella della Regina, ammontavano a 317,916 lire di sterlini. »

Da un prospetto, fatto pubblicare dalla Camera dei comuni, risulta che le somme, percepite dalle Dogane nell'anno scorso, nei dodici principali porti d'Inghilterra, ammontano: per quello di Londra alla somma di 14,137,127 lire di sterlini; per quello di Liverpool, di 34,821,847 *idem*; per quello di Hull, di 10,366,610; di Bristol, 362,039; di Newcastle, 920,068; di Southampton, 1,859,647; di Leith, 366,552; di Glasgow, 3,768,646; di Greenock, 355,693; di Dublino, 50,364; di Cork, 146,268; di Belfast, 56,506 lire di sterlini.

Giusta questo prospetto, si scorge che il porto di Liverpool è il più importante di tutti quelli del Regno unito d'Inghilterra, pel suo commercio marittimo; e che il prodotto della tassa, da cui son gravati gli oggetti, e che ne escono per esser messi in vendita su tutti i mercati del mondo, supera di gran lunga quello di tutti gli altri porti di esso Regno.

Si legge nell'*Indépendance Belge*: « L'Honduras Watchman dell'11 ottobre conferma il fatto, che venne alcun tempo fa annunziato; cioè che il soprintendente inglese, sig. Wodehouse, ha preso possesso dell'isola di Ambergoris, sulla costa dell'Yucatan, annettendola all'Honduras inglese. » (G. P.)

SPAGNA

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Il Senato votò rendimenti di grazie agli abitanti e all'armata di Cuba.

La Camera dei deputati dee continuare la discussione sul progetto di legge del nuovo Regolamento della Banca di S. Ferdinando.

Scrivono del progetto nita il 17. Il nione. Si trare al Gove prima della missione fa Il ministro d'gioranza rece vi riuscì. Ven lesse almeno mente deliber stri; al che, vorevole. »

La seco nerale del b becke, respon tutto a quell rivoluzionari strare che la voti della gr mere. Dopo del Re ed a pervenne al

Legges Soult aveva dizi inesatti, pronunciat del Consola campagne di restò il suo impedire la ché lo stato gli permetta

Il libra sig. Guizot, nel suo cast

Nella cominciata la strada terra

L'em sulla rispou il 22 nell'ac in alcuni di litari, da pa bri dichiara vigore, non della Mont voto che la

Il sig contro quel situazione curezza del Il sig quisione, dell'Assem medesima.

I sigi membri, ha del 17 no il diritto di Costituzione

Del i di legge, c traduttori; dichiarati pr scussione d stanze, rid

Il sig legge come posta dei

Il sig sizione, che della Costi Repubblica vranità del

La r vamente d terzo giro lrono a f mento ap l'opportu disposizioni

Si a finanze, ch posizioni, scello il si via di Var Casabianca il sig. Lel rappresent

Il P contro il p bra aver la fatto a dare a qu venisse ap Tal questi il Journal prudenza, la propost namento a agenti del sembles, c questa vol

Il sig che il Pr trza delib ella fosse un progett 31 maggi goltamento legge, risp ouere rip

Scrivono alla *Correspondance*: « La Commissione del progetto di legge sulla libertà della stampa si è riunita il 17. Il ministro dell'interno assisteva a questa riunione. Si trattò della questione, se si avesse da conservare al Governo la facoltà di poter sequestrare i giornali prima della loro pubblicazione. La maggioranza della Commissione fu contraria alla continuazione di detta facoltà. Il ministro dell'interno fece ogni sforzo, affinché la maggioranza recedesse da una siffatta determinazione; ma non vi riuscì. Vedendo ciò, egli pregò la Commissione che volesse almeno aspettare sino a che egli ne abbia personalmente deliberato coi suoi colleghi in Consiglio dei ministri; al che, come si dice, la Commissione si mostrò favorevole. »

PAESI BASSI

L'Aia 29 novembre.

La seconda Camera ha terminato la discussione generale del bilancio. Il ministro dell'interno, sig. Thorbecke, rispondendo agli assalti dell'opposizione (e soprattutto a quella del partito, che s'intitola da sé *contro-rivoluzionario*) seppe prepararsi un trionfo col dimostrare che la politica del Gabinetto attuale è conforme ai voti della grande maggioranza della nazione e delle Camere. Dopo di avere adottato i capitoli, relativi alla Casa del Re ed ai Collegii superiori dello Stato, la Camera pervenne al bilancio degli affari esterni.

FRANCIA

Parigi 24 novembre.

Leggesi nel *Bulletin de Paris*: « Il maresciallo Soult aveva manifestato l'intenzione di rispondere ai giudizi inesatti, e ch'egli considerava come ostili e malevoli, pronunciati dal sig. Thiers nell'11.° volume della *Storia del Consolato e dell'Impero*, sulla condotta di lui nelle campagne di Portogallo e di Spagna. La malattia, che arrestò il suo lavoro di rettificazione pare che non debba impedirne la pubblicazione, che si farà in appresso, tosto che lo stato di salute del maresciallo, che ogni dì migliora, gli permetta di continuarla. »

Il libraio Didier ha pubblicato il 24 un'opera del sig. Guizot, intitolata: *Meditazioni e Studi morali*.

Il conte di Polignac è morto d'un colpo apoplettico nel suo castello d'Outre-Laize.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Nella sessione dell'Assemblea nazionale, del 24 si è cominciata la discussione del progetto di legge relativo alla strada ferrata da Parigi a Lione.

L'emendamento del sig. Pradié al progetto di legge sulla responsabilità degli agenti del potere, fu distribuito il 22 nell'adunanza degli Uffici, e ricondusse il dibattito, in alcuni di essi, sul diritto di requisizione delle forze militari, da parte del presidente dell'Assemblea. Parecchi membri dichiararono che questo diritto esiste in tutto il suo vigore, nonostante l'ultimo voto dell'Assemblea. I membri della Montagna colsero questa occasione per spiegare il voto che avevano emesso intorno alla proposta dei questori.

Il sig. Michel (*di Bourges*) disse che, s'egli votò contro quella proposta, si è per convincimento che la Costituzione ed il Regolamento bastino a garantire la sicurezza dell'Assemblea.

Il sig. Crenieux ha dichiarato che il diritto di requisizione, benché rifiutato dall'ultimo voto al presidente dell'Assemblea, non cessa di appartenere all'Assemblea medesima.

I sigg. Cavaignac, Bèdeau, Baze, e parecchi altri membri, hanno insistito sulla necessità di tornare sul voto del 17 novembre; voto, che potrebbe mettere in dubbio il diritto dell'Assemblea, quale risulta dall'art. 32 della Costituzione.

Del resto, dice il *Journal des Débats*, il progetto di legge, ch'è conforme alla Costituzione, non trovò contraddittori; solamente un gran numero di membri si sono dichiarati per l'aggiornamento. Essi credono che la discussione di simili questioni potrebbe, nelle attuali circostanze, ridestare irritanti dibattimenti.

Il sig. Montalembert considera questo progetto di legge come un episodio di guerra, un seguito della proposta dei questori.

Il sig. Parieu ha specialmente combattuto la disposizione, che interdice ogni provocazione a violare l'art. 45 della Costituzione, cioè alla rielezione del Presidente della Repubblica. Quest'articolo, disse, è la violazione della sovranità del popolo.

La nomina dei 15 membri della Commissione fu vivamente disputata. Quasi tutti non vennero eletti al terzo giro di squittino. Tutti i commissari nominati parlarono a favore del progetto di legge. Il solo sig. Janvier, mentre approva il principio della legge, ne ha contrastata l'opportunità, ed ha combattuto l'esagerazione di certe disposizioni. (I. il carteggio del Num. precedente.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 novembre.

Si aveva fretta di nominare un nuovo ministro delle finanze, che potesse prendere, al più presto possibile, disposizioni, intese a procacciare nuovi mezzi al Tesoro. Fu scelto il sig. Casabianca, e gli passa dal Ministero della via di Varennes al Ministero della via di Rivoli. Il sig. Casabianca ha, per successore al portafoglio del commercio, il sig. Lefebvre-Duroullé, orleanista convertito all'Eliseo, e rappresentante del Dipartimento dell'Eure.

Il Presidente della Repubblica si mostra irritatissimo contro il progetto di legge sulla responsabilità, che sembra aver ora le più grandi probabilità di buon esito. Egli ha fatto apertamente conoscere la sua intenzione di non dare a quel progetto la sua sanzione; e, nel caso ch'ei venisse approvato, di provocare una nuova deliberazione. Tal questione è gravida di più momentosi incidenti; quindi il *Journal des Débats*, ch'è rinomato per la sua estrema prudenza, e che ha già contribuito a far andar a vuoto la proposta dei questori, comincia a domandare l'aggiornamento del progetto di legge sulla responsabilità degli agenti del potere; ma tutto dipende dalla sinistra dell'Assemblea, che sembra, per lo contrario, risolutissima a dar questa volta il voto contro l'Eliseo.

Il sig. di Girardin mostra di credere questa mattina che il Presidente della Repubblica sia risoluto, dopo la terza deliberazione della legge comunale, e, nel caso ch'ella fosse scartata, di tornar a presentare immediatamente un progetto di legge per la revocazione della legge del 31 maggio 1850. È ben vero che l'articolo 70 del Regolamento dell'Assemblea prescrive che un progetto di legge, respinto dopo una delle tre deliberazioni, non possa essere riprodotto prima del termine di tre mesi; ma, dice

il sig. di Girardin, il potere esecutivo, senza contendere all'Assemblea il diritto di fare il Regolamento, che le conviene, sarebbe in piena facoltà di sostenere che, se il Regolamento obbliga i membri dell'Assemblea, e non potrebbe incatenare il potere esecutivo, e limitare la sua prerogativa, qual essa risulta dalla Costituzione. Il progetto di legge, che ha per scopo il ripristinamento del suffragio universale, può dunque essere di nuovo presentato, senza aspettare il termine del 14 febbraio 1851.

Comunque sia, le discussioni sulla legge comunale ed elettorale hanno persuaso che codesto tentativo dei conservatori per mantenere il principio della legge del 31 maggio, fallirà affatto, e che l'Assemblea, dopo aver perduto gran tempo ad introdurre emende nella legge elettorale comunale, terminerà con lo scartarla nel voto d'insieme. Intanto, i Burgravi si mostrano inquietissimi dell'esito della trista campagna, che hanno intrapresa dopo la riapertura dell'Assemblea; e trovarono il mezzo di screditare quest'ultima, in un momento, quando il paese avrebbe avuto bisogno d'un potere parlamentario forte e popolare, per mettere ostacolo alle altrui mire ambiziose. Invece d'impadronirsi della specie di popolarità, di cui si valse L. Napoleone, quando fece proporre la sua nuova legge elettorale, ei preferirono respingere fin dal principio tale proposta, pel solo motivo ch'ella emanava dal potere esecutivo; e, rifiutando di rendere il suffragio universale al paese, lasciarono sfuggire la sola occasione di lottare con vantaggio contro l'Eliseo: onde cominciano a riconoscere che saranno forzati a cedere all'opinione pubblica, ed a tornare del tutto alla legge elettorale del 1849.

Il sig. Granier di Cassagnac pubblica questa mattina nel *Constitutionnel* un articolo lunghissimo, e proprio a produrre una profonda impressione nel pubblico. I giornali orleanisti e legitimisti, l'*Ordre*, l'*Assemblée nationale* e l'*Union*, ci rivelano ogni giorno le cospirazioni del partito bonapartista; e, benché le loro denunce siano interessate, e vengano sempre ispirate dallo spirito di partito, esse hanno pur sempre posto il paese in guardia contro i disegni dell'Eliseo. I pubblicisti eliseiani, dal canto loro, e alla loro testa il sig. Granier di Cassagnac, ci denunciano i raggi ed i maneggi dei parlamentari, i quali, sotto pretesto di conservare l'onore e la dignità dell'Assemblea, altro non cercano che di ricondurre la Monarchia, dopo essersi prima liberati di Luigi Napoleone, che gli inquieta, e del suffragio universale, che gli impaccia. Ma il linguaggio del sig. Granier di Cassagnac è del par minaccioso per la quiete pubblica che pei caporioni dell'Assemblea. Ei ci rivela parecchi fatti, i quali avevano già traspirato nel pubblico, circa la famosa sessione del 17 novembre; e ci dà alcuni particolari sulla cospirazione bianca. Otto giorni fa, dice il sig. Granier di Cassagnac, fu a un punto che si sparassero gli schioppi e si accendesse la guerra civile. Egli evita di parlare del contegno del generale di Saint-Arnaud, il quale, temendo che la proposta dei questori venisse approvata, e d'essere egli stesso posto in accusa, aveva lasciato la sessione ed erasi recato dal generale Magnan, a fine di dar l'ordine alle truppe di non obbedire se non al potere esecutivo; ma ci porge ragguagli intorno a' proponimenti del sig. Baze. I cospiratori avevano preparato un colpo di mano. Armati d'un voto più o meno conclusivo, più o meno esplicito, avrebbero arrestato i ministri in piena sessione; e, se quel principio fosse stato fortunato, avrebbero immediatamente tentato d'impadronirsi del Presidente. Ma, dice il sig. di Cassagnac, il Presidente della Repubblica ed i suoi amici sono poco disposti a lasciarsi soffiar via: gli assalitori sarebbero dunque stati accolti a colpi di fucile, e peggio ancora; e la battaglia si sarebbe tosto appiccata nelle strade. Questo avvenimento fu possibile sino a 7 ore e 1/2; il voto dell'Assemblea lo fece svanire. Onde, secondo il sig. Granier di Cassagnac, il colpo di Stato non era dubbioso, se la proposta dei questori fosse stata approvata; e sarebbe indubitabile, se, in forza di qualche atto del potere esecutivo, fosse presentata una domanda d'accusa contr'esso. Ma proseguiamo le rivelazioni del sig. di Cassagnac. La cospirazione, che fu sul punto di scoppiare il 17 novembre, è organizzata da 18 mesi; ed al tempo, in cui un generale d'alto u'fare occupava le Tuileries, si teneva nelle sue sale un'adunanza politica considerevole, nella quale si pose in deliberazione d'arrestare L. Napoleone e di rinchiuderlo a Vincennes. L'avviso ne fu dato al Presidente da un ex primo ministro di Luigi Filippo, che assisteva a quell'adunanza. L'antica cospirazione, un momento abbandonata, fu ripresa di recente; ed ella venne fortificata con l'abbandono della proposta del sig. Gréton e della candidatura del Principe di Joinville. Ell'ha per scopo di creare una dittatura, operante con l'aiuto e sotto il sindacato dell'Assemblea attuale, che si prorogherebbe indefinitamente e si costituirebbe in Convenzione. Il dittatore era il sig. generale Changarnier. Onde, si trattava di stabilire una dittatura bianca; ma i montanari, che si erano da qualche tempo tentati ed accarezzati, avevano, dice il sig. di Cassagnac, odorato il pericolo, nascosto sotto quel monte di farina, e rifiutarono di secondare la proposta del sig. Baze, che aveva per scopo di rimettere il potere assoluto fra le mani del generale, incaricato di deportarli, e, al bisogno, di passarli per le armi. I cospiratori modificarono quindi il loro disegno; cangiarono il color della dittatura ed il nome del dittatore. Se si dovesse credere al pubblicista eliseiano, gli stessi uomini di Stato, che la settimana scorsa arrischiavano i destini della Francia per una dittatura bianca col generale Changarnier, stanno per arrischiare questa settimana per una dittatura rossa col generale Cavaignac. Si tratta, come si vede, della proposta, relativa alla responsabilità degli agenti del potere. Avendo la sinistra riconosciuto, in ordine alla proposta dei questori, che la destra cercava unicamente d'impadronirsi delle forze militari, per volgerle contro la Montagna, l'Eliseo cerca di persuaderle che il progetto, concernente la responsabilità, non avrebbe uno scopo diverso. Ma ciò che ci sembra grave nelle parole del sig. di Cassagnac, sono le supposizioni, nel caso che l'Assemblea desse la Francia in mano, od al generale Changarnier, od al generale Cavaignac. « Supponiamo, egli dice, che, dopo aver ottenuto « un voto ostile al Presidente della Repubblica, nella legge « sulla responsabilità, la legge, vittoriosa, ripigli la « posizione dei questori. Chi potrebbe garantire ch'Assemblea fosse per essere obbedita? Siccome tali provvedimenti sarebbero un'aggressione manifesta contro « il Presidente, l'Assemblea, ad onta del suo diritto, ad « onta delle sue prerogative, non riuscirebbe se non se ad « una battaglia. Or le battaglie hanno i loro rischi, *habent sua futa*; e, pigliass'ella, a presentare la sua, la spada « di quel generale, ch'è, a quanto si assicura, *assuefatto* « a vincere, pochi vorrebbero forse far parte de' suoi « battaglieri. »

Tal è, in sostanza, l'articolo, che il sig. Granier di Cassagnac pubblica oggi nel *Constitutionnel*; ed il quale

era il soggetto di tutti i discorsi alla Borsa e nei luoghi pubblici. Si diceva che i questori dell'Assemblea si erano radunati questa mane, ad esaminare se la prudenza più stretta, come la dignità dell'Assemblea richiedessero, che l'autore di tal articolo fosse citato alla sua sbarra, come già era stato citato in addietro l'editore del *Pouvoir*, l'articolo del quale era com'acqua di rose, a petto del Manifesto, segnato del nome del sig. Granier di Cassagnac. Mentre vi scrivo, tal questione non è ancora decisa; un gran numero di rappresentanti son negli Uffici, nella sala delle conferenze e ne' corridoi; il piccolo numero di quelli, che seggono nella sala delle sessioni, non prestano se non scarsa attenzione alla discussione sulla strada ferrata di Lione. Il *Constitutionnel* è nelle mani di tutti.

I giornali del Governo non parlano questa mane dell'invio dei deportati della trama di Lione a Nukakiva; il che fa credere che tal notizia, pubblicata dal sig. di Girardin, sia inesatta.

SVIZZERA

Qualche giornale parla delle differenze, insorte tra il Governo del Cantone Ticino e l'Arcivescovo di Milano. Quest'ultimo ha fatto sospendere l'apertura del Seminario di Bolligio perchè si volevano sottoporre gli allievi agli esercizi militari.

(B. della Borsa.)

L'ambasciatore napoletano, che era assente in permesso, è ritornato nella Svizzera. Il sig. di Ludolf trovasi ora in Ginevra, e presto arriverà in Berna.

BERNA

È stata pubblicata la dichiarazione dell'Assemblea dei radicali del 7, sottoscritta dal sig. Stämpfli. Vi è detto che si è sospeso di domandare la revoca del Gran Consiglio, perchè si spera ch'esso, tenendo conto della manifestazione fatta nelle nomine del 26 ottobre, cangerà sistema, e perchè prima vuolsi convenire un programma.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 24 novembre.

S. M. il Re partirà domani con treno separato per Hannover, onde assistere alla sepoltura del defunto Re Ernesto Augusto, che avrà luogo mercoledì. Parecchi ufficiali delle guarnigioni di Berlino e Potsdam accompagneranno il Re. (V. le *Recentissime dell'altr'ieri*.)

(Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Frankforte 23 novembre.

Per proposta della Commissione politico-commerciale, l'Assemblea federale ha deciso d'invitare i Governi a dichiararsi intorno all'accettazione del progetto di un accordo fra gli Stati della Confederazione germanica, tendente a promuovere il commercio ed il traffico, compilato e ridotto a Dresda, e sopravveduto da esperti; ed a farlo entro quattro settimane in modo così positivo, da poter concludere l'accordo medesimo.

(G. U. d'Aug.)

AMERICA

Dall'*Eco d'Italia*, in data di Nuova York 8 novembre, togliamo la seguente cronaca:

« Le elezioni dello Stato ebbero luogo martedì scorso, e la vittoria fu, puossi dire, eguale fra' due partiti, cioè repubblicani, whig e democratici *locos focos*. I primi ottennero la maggioranza nelle elezioni dello Stato e gli ultimi ebbero un vero trionfo in questa città. Gravi disordini occorsero in diversi quartieri, ed una turba di democratici moderni, vedendo l'assunzione del candidato whig sopra quello del loro partito, assalirono con armi e pietre il locale delle elezioni e portarono con essi l'urna dei voti. »

« Il vapore *Prometheus*, giunto ieri da S. Giovanni di Nicaragua, ci apporta anche notizie dell'isola di Cuba. Il redattore del *Faro industriale*, sig. Thrasher, nativo degli Stati Uniti, dopo aver subito un mese di segreto carcere, va ad essere giudicato da un Consiglio militare, accusato d'essere complice della spedizione Lopez. Si crede che il Governo degli Stati Uniti intervenga onde ottenere il rilascio del prigioniero americano. »

Da Lima abbiamo corrispondenze colla data del 30 settembre p. p. mese. Il Congresso aveva ripreso le sue sessioni, e due dei più illustri membri di quel corpo rappresentativo, D. B. Levame, e D. V. Ledesma, introdussero il progetto di libero commercio, che venne adottato ad una grande maggioranza di voti. Dalla Bolivia non hanno alcun che d'interessante. Nel Chiù tutto era tranquillo e il nuovo Presidente, D. Manuel Moutt, assume con gran pompa le redini del Governo il 18 settembre. Tutta l'armata regolare della Repubblica chiliana ascende a 2,226 uomini, e la guardia nazionale forma un corpo non minore di 66,241 cittadini. Il generale Viel parti per le frontiere, onde proteggerle dalle depredazioni degli Indiani. Si parlava di un progetto di costruire una strada di ferro da Taleahuana a Concepcion.

Nella Nuova Granata sembra imminente una seconda rivoluzione, e il popolo è assai scontento della condotta del Governo. Le armate fratricide continuano una guerra sanguinosa, che avrà per eco una guerra civile in tutta la Repubblica. Alle ultime date correva voce in Bogota, che il generale Franco fosse stato disfatto vicino al Pasto. Le provincie di Antioquia, Medellin e Cordova erano insorte, aventi alla testa dell'anarchia il comandante Borrero. Il Congresso ha accordato al generale Obando di aprire una nuova strada da Popayan alle sponde del Pacifico.

Dal Nuovo Messico sono giunte tristissime notizie di sanguinosi conflitti, occorsi durante le elezioni fra' nativi ed i cittadini americani; vi si teme una guerra di razze.

(Risorg.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 29 novembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione 24 corr., si è graziosamente degnata di accordare al presidente del Tribunale civile di prima istanza in Venezia, Giorgio Foscari, il trasferimento nel ben meritato stato di quiescenza, colla pensione normale.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 29 novembre.

Dicesi essere arrivata il 25 corr. notizia telegrafica da Londra a quest'Ambasciata inglese, contenente, come si dice, le istruzioni per lord Westmoreland, e l'incarico di trasmettere le sue credenziali a S. M. l'Imperatore. Pare perciò che il Gabinetto inglese abbia voluto attendere che fosse svaporato, l'entusiasmo, e cessate le pazzie, per parte della plebe inglese, verso Kossuth. (O. T.)

Leggiamo nella *Gazzetta di Graz*, in data 26 novembre: « Un dispaccio telegrafico da Cilli, arrivato al sig.

Luogotenente dice, che oggi, alle ore 11 della mattina, precipitò la tettoia della sala de' passeggi, nella stazione di Cilli. Tale sciagura è attribuita alla gran quantità di neve, di cui era ricoperta. Per fortuna, la sala in quel momento era deserta. »

Trieste 29 novembre.

A tenore d'un avviso, pubblicato dal Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, la partenza dei piroscafi da Venezia, durante la stagione invernale, è fissata, col primo dicembre venturo ogni giorno alle ore 6 di mattina.

(O. T.)

Parigi 24 novembre.

Nel seguito della sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, il sig. Gréton ha interpellato i ministri della giustizia e dell'interno, a proposito d'una cospirazione contro la sicurezza dello Stato, denunciata con precisione nel Numero d'ieri del *Constitutionnel*. (V. sopra il carteggio di Parigi.)

Il ministro della giustizia rispose non essere il Ministero responsabile delle voci, che corrono nelle sale dell'Assemblea, e al di fuori, come non è responsabile degli articoli de' giornali.

Il sig. Thorigny, ministro dell'interno, disse che, se vi fosse stata cospirazione, qualunque sia la qualità di coloro, che vogliono turbare la tranquillità della Repubblica, i ministri avrebbero compreso il loro dovere.

L'interpellanza non ebbe alcuna conseguenza.

Altra del 25.

In seguito alle interpellanze del sig. Gréton, il sig. Granier di Cassagnac, autore dell'articolo del *Constitutionnel*, mandò al primo un cartello di sfida. Il sig. Gréton ricusò, dicendo di non volersi battere con persona indegna, e soggiunse che il sig. Granier non aveva che due partiti cui appigliarsi: o farlo assassinare sulla via, o dare le prove del preteso complotto, che forma il soggetto dell'articolo. Questa risposta fu riferita al sig. Granier, e se ne aspettano le conseguenze.

Annover 20 novembre.

Il 21 corr. si riunì il ceto mercantile di qui, e votò all'unanimità un indirizzo al Ministero contro l'accedimento allo *Zollverein*.

Danimarca.

Lettere garantite da Londra recano la notizia che lord Palmerston concorda, riguardo alla questione schleswig-holsteinese, colle viste del Gabinetto austriaco; essere un equivoco, se si crede che in questo conflitto il medesimo sia per dimostrarsi amico alla Danimarca.

(Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici

Parigi 25 novembre.

Oggi, a mezzogiorno, seguì la distribuzione dei premi agli espositori di Londra. Il Presidente assistette a questa solennità; e nel suo discorso tra le altre cose, disse ch'egli combatte tanto i demagoghi utopisti, quanto i monarchici stazionari.

(Austria.)

Altra del 26.

La strada ferrata di Lione fu dichiarata strada dello Stato, e vennero perciò votati 16 milioni di franchi. La Commissione per la legge sulla responsabilità ha aggiornato l'urgenza.

Cinque p. 9/10 91.20; 3 p. 9/10 56.20.

Altra del 27.

L'Assemblea discusse sulla strada ferrata da Lione ad Avignone.

Berlino 27 novembre.

Il ministro presidente aperse oggi con un discorso le sessioni delle Camere. In esso non venne toccata punto la politica estera. Egli indicò la convocazione ch'ebbe luogo, delle Diete provinciali di prima, come provvisoria, e disse che le decisioni delle medesime non sono da considerarsi se non come pareri. Disse inoltre essere necessario un aumento del preventivo per l'esercito; del resto, lo stato delle finanze mostrarsi soddisfacente. Aggiunse esservi speranza di condurre il trattato di settembre ad un esito felice. Riguardo alla carestia, disse che sia in ogni modo da evitarsi qualunque ingerenza nel libero commercio. Finalmente fece menzione della fiducia del Re nel patriottismo delle Camere.

(Corr. Ital.)

VARIETA'

Notizie musicali.

Concerto vocale ed strumentale del giovanetto pianista Giuseppe Stanzieri nella Sala Donizetti.

La sera, del 28 corrente, la brillante Sala Donizetti schiudevasi a scelto e non iscarso numero di spettatori, accorsi al concerto del napoletano giovanetto Giuseppe Stanzieri.

Questo interessante e prediletto figlio della armonia, non ancora trillustre, è tanto adentro ne' loro misteri, da giudicarli mosso più da un'ispirazione, che dalla conoscenza di precetti, allo studio dei quali, vista la sua tenera giovinezza, pare gli mancasse quel tempo, ch'è indispensabile agli altri tutti.

Egli sonò una fantasia di Prudent sulla *Lucia*; una di De-Meyer sull'*Elisir*; una di sua composizione sul *Rigoletto*; finalmente delle variazioni sul carnovale di Venezia di De-Meyer.

Fu applaudito come autore e come esecutore, perchè, alla franca sicurezza di esecuzione, egli sposò un delicato accento, e trae dalle corde il canto più passionato; e questa, a parer nostro, è la più nobile e più alta meta dell'arte, quella, cioè, di parlare al cuore colla dolcezza de' suoni, piuttosto che sorprenderlo colla burrascosa moltitudine delle note, figlia più d'un paziente studio meccanico, che di quella sacra scintilla, che dee agitar l'anima dell'artista.

Noi ci congratuliamo col giovanetto Stanzieri del suo bell'ingegno; e, invitandolo a perseveranza nello studio, auguriamo alla sua carriera un meriggio, che corrisponda a questo mattino sì splendido.

Gentilmente, per la parte vocale, prestaronsi la signora Baccabadati-Francalucci, che corrispose alla bella sua fama, specialmente in una romanza francese di Donizetti, la quale fu da lei cantata con tale giustezza di affettuoso accento, da meritare l'onore del bis; il tenore sig. Mazzi, che nella romanza del *Bravo* ottenne plauso spontaneo e concorde dalla numerosa udienza, deliziosa, tanto dalla soavissima sua voce, come dalla squisitezza dei modi; la sig. Magni, ch' eseguì la romanza della *Borgia* con passione; ed il Tomba, che nel duetto dei *Mandrieri* col Mazzi, e nella preghiera del *Mosè*, mostrò segni di lode.

Accompagnava sul piano, coll'usata perizia, il maestro Carlo Ercole Bononi.

La serata riuscì brillantissima.

ATTI UFFICIALI.

N. 13377-Dip. III. AVVISO. (1.° pubbl.)
Questa Direzione superiore delle Poste si è determinata di ridurre l'attuale distanza fra le Stazioni di Castelvecchio e Bozolo, calcolata in poste 1 e 1/2, ad una posta semplice, così per le corse erariali, che per le private.
Di che si rende edotto il Pubblico per propria norma, col l'avvertenza che tale misura avrà vigore col 1.° dicembre p. v.
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona il 24 novembre 1851.
L. I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 12941-Dip. I. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubbl.)
Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Moglia Gonzaga, Provincia di Mantova. Con tale posto va unito l'assegno mensile di austr. L. 43.62, col quale però il Commesso postale dovrà far fronte a tutte le spese d'Ufficio e fatto di locale, da scegliere in località possibilmente centrica, non venendogli somministrato dall'Amministrazione delle Poste che le necessarie stampe, timbri e bilancie. Sarà inoltre obbligo del Commesso di prestare una cauzione di austr. L. 500, o per mezzo di deposito da investire a frutto presso l'I. R. Monte lombardo-veneto, o in via fidejussoria.
Gli aspiranti a tale impiego avranno ad insinuare, entro a tutto il giorno dieci del p. f. dicembre, all'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Mantova le loro istanze, che dovranno far constare: 1. l'età; 2. gli studi percorsi; 3. i titoli che valessero ad appoggiare la domanda; 4. il modo con cui intendono prestare la cauzione; 5. gli eventuali precedenti servizi.
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste per il Regno L. V.
Verona 12 ottobre 1851.
L. I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 27726. AVVISO D'ASTA. (1.° pubbl.)
Non avendo avuto effetto l'esperimento d'asta, tenutosi presso questa Intendenza il giorno 10 novembre corrente, per deliberare in affittanza gli Stabili, descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che avrà luogo al contemplato scopo un altro esperimento, il giorno di giovedì 11 dicembre p. v., ritenuta l'osservanza di tutte le condizioni ed avvertenze, espresse nell'Avviso dell'Intendenza medesima, in data 16 ottobre ultimo scorso, N. 27726-1934.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 19 novembre 1851.
L. I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.
Nel sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Felice, N. 3765, sub. 1 e 3, due Magazzini, annua pigione L. 348; somma da depositarsi a cauzione dell'asta L. 35.
Nel sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, N. 4009, una Casa, annua pigione L. 130; somma da depositarsi a cauzione dell'asta L. 13.

N. 17270. AVVISO. (1.° pubbl.)
Non avendo avuto luogo, nel giorno 21 corrente, il secondo esperimento d'asta per la triennale Impresa di taglio, riduzione e trasporto negli erariali Depositi dei legnami da spianto e da delitto, procedenti dal Regio Bosco Montello,
Si previene il Pubblico:
che nel locale di questa R. Intendenza provinciale delle finanze, sito a S. Andrea, al civico N. 398, si effettuerà, nel giorno 10 dicembre p. v., dalle ore 10 antm. alle 3 pom., un terzo esperimento d'asta, sotto le condizioni ed il Capitolato d'appalto, espressi nell'Avviso 23 settembre passato, N. 17271-1771.
Si avverte, a maggior intelligenza dell'art. 1.° dell'Avviso stesso, lettera A, che l'I. R. Amministrazione forestale intende obbligata l'Impresa alla curazione delle località, soverchiamente popolate dai novellami, onde togliere le pianticelle intristite ed inutili, per cui l'appaltatore dovrà stare alle indicazioni, che gli saranno date dall'I. R. Amministrazione forestale.
Si fa ancora avvertenza, che, nel caso di liquidazione per risarcimento di crediti fra l'Impresa scaduta e la nuova in causa di lavori dalla prima eseguiti, e che andassero a beneficio della nuova Impresa, è riservato all'I. R. Ispezione forestale di statuire definitivamente sulle reciproche pretese fra due imprenditori, e verso la R. Amministrazione, senza intervento del Giudice ordinario, a cui si rinunzia espressamente.
Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso il 10 novembre 1851.
L. I. R. Intendente, CATTANELI.
Il Capo Sezione, Ufficiale Dallacqua.

NOTIFICAZIONE. (2.° pubbl.)
L'I. R. Ministero della guerra ha ordinato delle trattative in via d'offerta per la fornitura di N. 16,030 cavalletti di ferro, cioè:

per l'Austria inferiore e superiore . . . N. 3564
• Stiria, Carintia e Tirolo . . . 508
• Boemia . . . 6289
• Gallizia . . . 200
• Ungheria . . . 615
• Italia, Carniola e Litorale . . . 250
• Croazia e Slavonia . . . 161
• Banato . . . 788
• Dalmazia . . . 2137
• Magonza, Rastadt ed Ulma . . . 1518
Totale come sopra N. 16030

Le condizioni principali sono le seguenti:
1. La ferramenta non dev'essere di ferro crudo e fragile, ma sarà di qualità viscosa e pastosa di ferro battuto.

La consegna di canne da fucile erariali per le gambe ed estremità, non ha luogo.

Le gambe, la cui forza è prescritta di pollici 1/2 in quadrato, vale a dire il ferro da stanghe o rastrelli del N. 9, devono indistintamente essere alti pollici 28 di Vienna, ed avere disotto una padella per poter accatastare le lettere.

La lunghezza interna dei cavalletti, cioè da una estremità angolare all'altra, sarà di piedi 6, e la loro larghezza entro le gambe piedi 2 e pollici 5; il peso poi d'un cavalletto senz'assi, senza gli 8 uncini e i 16 chiodi, di cui sono fornite le assi, sarà al minimo di 23 funti e 29 lotti, peso di Vienna; gli uncini e i chiodi saranno del peso di 2 funti; quindi ogni cavalletto, compresi gli uncini e i chiodi, avrà il peso di funti 25 e lotti 29, cosicchè non sarà accettato alcun cavalletto al disotto di questo minimo peso.

Quale in generale ed in particolare dovrà essere la qualità e la costruzione dei cavalletti, ciò dimostrano i campioni originali, ostensibili presso ogni Magazzino di letti prossimo vicino, dei quali il contraente può conseguire un duplicato, munito del proprio suggello e di quello del Magazzino, onde valersene per tutta la durata del contratto.

Dovrà però quello che assumerà la fornitura della ferramenta pel dato prezzo, obbligarsi anche alla pittura della medesima, la quale non potrà esser fatta prima dell'eseguito prescritto esame, che s'estende alla qualità del materiale, come pure all'esattezza delle dimensioni e costruzione, sotto il qual esame s'intende pure la così detta *tormentazione*, ossia prova rigorosa di tutta la ferramenta; pittura infine che non può aver luogo che dopo la seguita consegna al Magazzino dei letti militari e sotto l'ispezione del magazzinoere.

Ogni cavalletto tiene assi N. 3, da tutti i lati ben piallate, rettangolate, bene asciugate, di legno dolce, senza crepature e possibilmente senza groppi, ed ogni asse è lungo piedi 6, largo pollici 10 ed alto pollici 1.

2. Colla fornitura della ferramenta non è condizionata quella delle assi, cioè la fornitura delle prime può essere offerta separatamente da quella della seconda, oppure venisse offerta una sola; il fornitore però delle assi deve assumere l'obbligo di attaccare ad esse i fornimenti somministrati dal fornitore della ferramenta, i quali fornimenti per assi N. 3 consistono in uncini N. 8 e di chiodi da ribattere N. 16, come pure di combaciare le assi negli angoli, senza che per siffatto lavoro gliene abbia a derivare titolo ad un compenso parziale fuori del pagamento, convenuto per la fornitura delle assi.

3. Le offerte per la fornitura dei cavalletti devono con precisione indicare:
a) la fornitura della ferramenta di ferro battuto con pittura della stessa;
b) la fornitura delle assi, compresa l'inchiodatura e la combaciatura.

4. La consegna in massima dev'essere fatta al Magazzino di letti in Venezia. Al caso però che qualcuno intendesse di somministrare la fornitura in un altro Magazzino dello Stato, dovrà nella rispettiva offerta precisare con cifre e lettere chiare, tanto il numero dei cavalletti per quali egli assumerà la fornitura della ferramenta completa, unitamente alle assi o meno, quanto le assi sole, come pure ne indicherà i prezzi.

Resta libero agli obbligatorii, che desiderano di assumere una fornitura maggiore di quella stabilita pel Regno, di farne la proposta nella medesima offerta, coll'indicazione però del luogo della consegna.

Simili costruzioni verranno commesse anche nei tre anni successivi.

A facilitazione del trasporto dei cavalletti, si disporrà, a richiesta di quei fornitori, i quali a proprie spese volessero versare degli altri cavalletti in altra Provincia, che il Magazzino di letti, prossimo al domicilio del fornitore, debba fare l'ispezione, l'esame e la prova rigorosa, e dopo seguita la consegna, anche il pagamento dei medesimi, di modo che, nel luogo della consegna, non potrà venir praticato alcun ulteriore esame del genere, restando il fornitore unicamente garante dell'esatto numero e consegna dei cavalletti.

5. Il termine fissato per la consegna decorrerà dal giorno della Superiore approvazione sino a tutto il 31 ottobre 1852. Dovrà però, collo spirare del mese di giugno di detto anno, essere consegnata la metà, e colla fine di ottobre il rimanente della fornitura.

6. Chiunque aspirasse a siffatta impresa avrà a dichiarare se la sua offerta vale pel solo anno 1852, o se egli intenda estenderla ai tre anni successivi per simili forniture, che gli venissero richieste; e dovrà per la manutenzione delle medesime depositare nella Cassa del Magazzino letti, od in altra della Cassa di guerra, un vadio corrispondente al 5 per 100 del valore di una fornitura annuale, e produrre, unitamente coll'offerta, il certificato sul fatto deposito del vadio, disgiunti però l'uno dall'altro. Stabilitosi un contratto anche per 3 anni successivi, cioè fino a tutto ottobre 1855, resterà in facoltà di ciascuna delle parti contraenti il dar la disdetta nel mese di agosto di ciascun anno peggiori anni successivi.

7. I vadii possono essere prestati in contanti, con Obbligazioni di Stato austriache, con ipoteca sopra immobili e con pignoraggio, qualora questa venisse riconosciuta valida dal R. Fisco e convalidata.

8. Anticipazioni in acconto di siffatta fornitura non vengono accordate, qualunque ne sia la condizione.

9. Le offerte suggellate, coi certificati separati sul fatto deposito del vadio, a questo Ufficio dei letti militari fino all'ultimo novembre 1851, resteranno gli offerenti responsabili per la manutenzione delle loro offerte fino al 31 dicembre 1852, nel qual frattempo resterà in libertà dell'Erario militare di accettare in tutto od in parte le offerte pervenutigli.

10. I vadii di quegli obbligatorii, ai quali sarà accordata una fornitura, resteranno depositati a titolo di cauzione; potranno però venir cambiati con altri istromenti di cauzione assicurati, legalmente esaminati, e convalidati; al caso però che gli obbligatorii non volessero prestarsi alla stipulazione del contratto, il vadio sarà decaduto. A quegli obbligatorii, le cui offerte non saranno accettate, sarà ritornato con Decreto il certificato sul fatto deposito, onde col medesimo poter levare il vadio depositato.

11. La forma delle offerte, che devono esser munite del bollo prescritto, risulta dalla Modula, in cui calce descritta.

12. Non si avrà alcun riguardo alle offerte contenenti condizioni diverse dalle suaccennate, ed in ispecie a quelle che contenessero riserve, o che la fornitura non sia conceduta ad altri per prezzi maggiori, o che qualora venissero anche accordati a prezzi maggiori, fossero resi partecipi dei favori che eventualmente ad altri si accordassero, offrendo prezzi più vantaggiosi.

Inoltre non si avrà riguardo a quelle offerte che non fossero munite del vadio, né a quelle condizionate a compera a pronto pagamento, né ad abbuono di percento.

Saranno respinte offerte posteriori, come pure quelle che pervenissero dopo il termine come sopra fissato.

13. Le ulteriori condizioni del contratto sono le seguenti:
a) Serviranno all'atto della consegna per base i campioni depositati e suggellati presso i rispettivi Magazzini di letti.

b) Quei capi che venissero rifiutati devono essere rimpiazzati da tanti altri entro 15 giorni; per quelli poi accettati seguirà immediatamente il pagamento presso il rispettivo Magazzino di letti o presso la vicina Cassa provinciale di guerra.

c) Dopo la scadenza del termine fissato per la fornitura, resta in facoltà del R. Erario, o di non accettare i capi non peranco consegnati, o di accettarli verso la diminuzione del 15 per 100 tendendosi con ciò ad ottenere l'esatta osservanza degli obblighi assunti.

d) Si riserva l'Erario il diritto di far acquisto delle restanze a spese e pericolo dell'offerente per il prezzo corrente anche superiore all'offerta, e di far versare il di più dall'offerente.

e) La cauzione versata decade a favore dell'Erario, anche qualora l'offerente avesse mancato ai punti c e d.

f) Per i diritti che l'offerente credesse spettargli in forza del contratto, gli resta la facoltà di farli valere in via regolare civile, sottomettendosi però al foro dell'I. R. Giudizio delegato militare misto delle rispettive Provincie.

g) Per caso di morte dell'offerente, o pel caso gli venisse tolta la libera amministrazione delle sue sostanze prima della consegna della fornitura, vi subentrano i suoi eredi o successori legali in tutti gli obblighi riferibili all'esecuzione del contratto, qualora il R. Erario non trovasse in simili casi di sciogliere il contratto stesso.

h) L'offerente deve a spese proprie far munire due dei tre esemplari del contratto del bollo prescritto.

Venezia, 11 novembre 1851.
L. I. R. Maggiore e Controllore, WOLF.
L. I. R. Aggiunto ed Amministratore, Netarski.

MODULA.

Io N. N. di N., in seguito alla Notificazione dell'I. R. Amministrazione dei letti militari, pubblicata nel giorno 11 novembre 1851, prometto l'esatta osservanza di tutte le condizioni del contratto a me ben note, nonché del termine della fornitura . . . di somministrare la completa ferramenta costruita di ferro battuto conforme ai campioni, e colle qualità richieste alla lettera a fr. N. . . (in lettera e cifra)

e mi obbligo anche di prestarmi alla dipintura delle medesime, dopo seguito il prescritto esame ed accettazione, senza alcun corrispettivo per la dipintura; inoltre mi obbligo di somministrare le assi N. (in cifra e lettera) di legno dolce, bene condizionate, a seconda del campione, bene piallate, rettangolate, bene asciutte, senza screpolature e possibilmente senza groppi, assumendomi l'obbligo di attaccare ad esse, senza corrispettivo, i fornimenti che mi saranno somministrati, e di combaciare le assi negli angoli, facendone la consegna nel Magazzino letti del Comando militare locale, e qualora mi fosse accordata la consegna in . . . (altro luogo dello Stato) pel prezzo ribassato di fiorini . . . carantani . . . (in cifra e lettera) per la fornitura della suindicata ferramenta per i prescritti letti N. . . (cifra e lettera) per la fornitura delle suddette assi N. . . (cifra e lettera) (oppure) per la sola ferramenta (oppure) per le sole assi

Inoltre, faccio l'offerta per altri paesi (offerta come sopra) per l'eventuale istanza che sia accordata dal Magazzino letti prossimo al domicilio l'ispezione e la prova rigorosa, e dopo seguita la consegna anche il pagamento. (Oppure): Nel mentre mi obbligo di estendere questa mia offerta fatta pel 1852, sopra richiesta, anche per successivi tre anni, talché io in ciascuno di detti tre anni sono tenuto di somministrare lo stesso numero di ferramenta ed assi nelle forme prescritte (oppure) della sola ferramenta (oppure) delle sole assi.

Rassegno contemporaneamente separato e suggellato il certificato del deposito pel vadio di fiorini . . . carantani . . . (in lettera e cifra) in ragione del 5 per 100 pel prezzo suesposto il quale deposito . . . in contante (oppure) in Obbligazioni di Stato (oppure) in ipoteca riconosciuta valida dal R. Fisco . . . (oppure) il Magazzino letti N. . . (oppure) ho versato presso . . . la R. Cassa di guerra N. . . (oppure) e mi dichiaro responsabile pel mantenimento esatto di questa offerta a tutto dicembre 1851.

il . . . (luogo e giorno) 1851.
N. N.
(Firma dell'Offerente)
(Sulla coperta dell'offerta)
All' Incito I. R. Comando militare.
in
N. . .

Offerta di N. N. di (indicazione del luogo) riguardante la fornitura dei cavalletti da letto.
(Sulla coperta del certificato di deposito)
All' I. R. Comando militare.
in
N. . .

Certificato di deposito, riferibile all'offerta per la somministrazione dei cavalletti.

N. . .

Vienna, li 4 settembre 1851.

N. 5521 Provincia di Treviso.
L. I. R. Commissariato Distrettuale di Conegliano.

AVVISO.
Cadendo in quest'anno la Fiera di Santa Lucia nei giorni di venerdì, sabato e domenica, vien, come di metodo, prorogata ai giorni successivi di lunedì, martedì e mercoledì, cioè ai 15, 16 e 17 dicembre p. v.

Avrà luogo la Fiera nel Comune di Santa Lucia, nel solito sito, e coll'osservanza delle vigenti prescrizioni politico-commerciali.

Ciò viene portato a comune intelligenza.
Conegliano li 11 novembre 1851.
Il R. Commissario FABRICI.

N. 2218. Direzione dell'Ospitale Civile e Casa Centrale degli Esposti di Udine.

AVVISO.
Rimasto vacante il posto di Medico primario di quest'Ospitale civile, ed annessa Casa centrale degli Esposti, si deduce a pubblica notizia, che, in ordine al Delegato Decreto 15 corr. N. 25707-1316 R. III, resta aperto il concorso per trenta giorni, da oggi decorribili.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione direttamente, o a mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, le loro istanze, fornite de' seguenti ricapiti:
I. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.
II. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle II. RR. Università dello Stato.

III. Prove de' servizi prestati, e di qualunque altro titolo, con cui credessero appoggiare il loro aspirare.
IV. Dichiarazione di non aver vincolo di parentela, o di affinità cogli impiegati, addetti attualmente a questi due Stabilimenti.

L'annuo stipendio è di austr. L. 1200, a carico per L. 1100 dell'Ospitale, e per L. 100 della Casa Esposti.

A termini dell'ossequio Vicerale Dispaccio 19 marzo 1844 N. 2713, reso noto col Governativo Decreto 21 detto N. 11031-315 non sono ammessi al concorso quelli, che avessero sorpassato il quarantesimo anno di età, qualora non fossero stati in precedenza assunti in uno stabile impiego, o non fossero da Sovrana disposizione autorizzati.

Le attribuzioni relative sono già determinate dai Regolamenti disciplinari economici dell'Ospitale e Casa Esposti di Venezia, pel primo attuati col Governativo Decreto 28 febbraio 1833 N. 5786, e per la seconda col pure Governativo Decreto 25 agosto 1836 N. 29637-2919, esecutivamente ad ossequiati ordini Viceralei.

Dalla Direzione dell'Ospitale civile e Casa centrale degli Esposti,
Udine 20 novembre 1851,
Il Direttore PARI.

FABBRICA E DEPOSITO

LETTIERE DI FERRO VERNICIATE, ad uso di Parigi, Genova e Napoli, con guarnizioni in ottone e semipie di ogni grandezza, anche per Bambini, nonché PORTAVESTITI, PORTACATINI, PORTAOMBRELLE, PORTAFIORI, ed altro, della Ditta FRATELLI PEL-LANDA, SS. Apostoli, N. 4580.

OSSESSAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 29 NOVEMBRE.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.

Barometro, pollici . . . 28 1 6 28 1 6 28 3 0
Termometro, gradi . . . -1 6 -1 6 -1 6
Igonometro, gradi . . . 94 95 95
Anemometro, direzione . . . N. N. N.
Stato dell'atmosfera . . . Nebbia. Nebbia. Sereno.

Età della luna: giorni 7.
Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 30 NOVEMBRE.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.

Barometro, pollici . . . 28 3 0 28 3 0 28 2 9
Termometro, gradi . . . -0 2 -1 6 -1 4
Igonometro, gradi . . . 91 91 91
Anemometro, direzione . . . N. N. N.
Stato dell'atmosfera . . . Sereno. Sereno. Sereno.

Età della luna: giorni 8.
Punti lunari: P. Q. ore 4.14 sera. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — LUNEDÌ 1.° DICEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'attore Giuseppe Zanoni. — Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona, indi Tom-Pouce darà una nuova pantomima, intitolata: L'avaro e il suo tesoro. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Si rappresenta: Gli amori d'un colonnello nella capitale della Spagna, indi farsa: L'ombra di Rinaldo. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABERI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — Il passo per amore, ovvero Arcicchino e Faccanapa di ritorno dagli studi di Padova. Con nuovo ballo di trasformazione. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

TRIESTE 29 NOVEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 27 3/4 a 27 - 0/0

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 29 NOVEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Marchetti Ottavio, possid. di Mantova. — De Balikasar Paolo e Gueldin Baldassar, tenenti al servizio di S. M. il Re di Napoli. — Kopp Giacomo, chirurgo maggiore al servizio di S. M. il Re di Napoli.

Da Treviso: Fiorini Gaetano, negoz. di Ferrara. — Da Udine: Il nob. co. Malaguzzi Alessandro, possid. di Reggio. — Da Ferrara: Finzi Alessandro, negoz. — Da Trieste: Erti Costantino, avvvocato di Vienna. — Palfy co. Giov., di Vienna.

PARTITI. — Per Firenze: I signori: Trubetzkoi principessa Olga, vedova d'un effettivo I. consig. di Stato russo. — Betzky Giov., I. segret. collegiale russo. — Per Milano: Clark Pietro, Inglese. — Per Bologna: Bouvier Carlo, negoz. di Neuenburg.

NEL GIORNO 30 NOVEMBRE.

ARRIVATI. — Da Verona: I signori: Weil Filippo, negoz. badese. — Da Rovereto: Alberio dott. Giov., I. R. chirurgo. — Da Ferrara: Borghetti Filippo, negoz. — Da Milano: Schrank Federico, I. R. consig. di Reggenza a Vienna. — Blackinton S., Americano. — Neuberger Giorgio J., negoz. Inglese. — Edwards Riccardo H., Inglese. — Benazech Emilio, negoz. di Parigi.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Petrolini Davide, possid. di Brissago. — Per Ferrara: Finzi Alessandro, negoz. — Per Bologna: Delsaux Giov. Carlo, architetto di Herstal.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 novembre. { Arrivi . . . 649
{ Partenze . . . 631
Nel giorno 30 detto. { Arrivi . . . 628
{ Partenze . . . 655

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il 29 novembre 1851, uscirono i seguenti numeri:

54. 12. 64. 31. 13.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30, ed il 1.° e 2.° dicembre in S. SIMONE PROF.

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 187 1/2 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 126 1/2 uso D.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/4 . . . 126 — a 3 mesi L.

Londra, per una lira di sterlini . . . 12-38 — a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache . . . 126 — a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi . . . 151 1/2 a 2 mesi —
Parigi, . . . 151 1/2 a 2 mesi —

MERCATO DI LEGNAGO DEL 29 NOVEMBRE 1851.

GENERI. INFIMO MEDIO MASSIMO

Frumento . . . 1. a . . . 18.— 19.66 21.—
Frumentone 13.50 14.25 15.—
Riso nostrano 40.— 42.45 45.25
— bolognese 38.— 39.— 40.—
— cinese 33.50 34.62 36.—

Segala 12.—
Avena 9.—
Fagioli in genere —
Miglio —
Orzo —
Seme di lino —
— di ravizzone —

MERCATO DI ADRIA DEL 29 NOVEMBRE 1851.

GENERI. DA LIRE. A LIRE. AUST.

Frumento 13.— 15.50
Frumentone 9.75 11.—
Risi nostrani 32.— 39.—
— bolognesi 30.— 33.—
— cinesi 26.— 30.—
Risoni nostrani 15.— 18.—
— bolognesi 13.— 15.—
— cinesi 12.50 14.—

Avena 6.60 6.75
Fagioli in sorte 10.— 11.—
Orzi 8.— 8.50
Fave 8.50 9.—
Segale 8.75 9.25
Ravizzone —

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° DICEMBRE 1851. — La difficoltà delle comunicazioni coll'interno, le oscillazioni nella valuta e scarsità di danaro hanno molto influito alle poche transazioni nella settimana, a Trieste. Sostegno però nelle granaglie e sementi oleose: aumento negli olii; caffè e zuccheri greggi fermi; pesti in vista di ribasso. Nei prezzi pochissime varietà. È arrivato il vapore di Levante, che ci reca le nuove del 21 novembre d'Alessandria, ov'eransi compiute operazioni di entità in commestibili: grano da p. 46 a 47 1/2, egizie; e del particolare da p. 47 a 51, moneta corrente; le fave da p. 37 a 38, egizie; e del particolare da p. 37 1/2 a 40; orzo da p. 24 a 26 1/2; negletto il seme di lino da p. 75 a 90; lino da p. 105 a 120, lavorato; greggio da p. 68 a 80; limitati affari in cotone da p. 180 a 200, egizie; gomma arabica da p. 192 1/2 a 195.

Qui, ieri, sono entrati in porto otto bastimenti, che ancora non si conoscono bene: si sa che due sono di baccharà a Bloot, due con carboni, due con granaglie, ed uno d'Alessandria, capitano Savi. Anche da quindici a sedici trabaccoli. Nessuna novità, in generale di notevole, né in valore; le Carte pubbliche vengono più offerte; le Banconote a 78 1/4; Prestito lomb.-ven. 74.

LONDRA 29 NOVEMBRE. — Dispaccio telegrafico. — Cotoni balle 60,000 a Liverpool con aumento di 1/8 ad 1/4; zucchero più fermo; caffè a 40, forti vendite; biade ferme; molta ricerca di fichi, carichi viaggianti. Corso 1255.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 29 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 91 1/2
dette detto . . . al 4 1/2 — 81 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . .
detto . . . 1839, p. 250 — 296 7/8
detto, lettera A . . . al 5 — 91 1/2
detto, B . . . — 102 1/4
Azioni della Banca: al pezzo . . . 1194 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 — 1500 —

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 12847. 2.^a pubbl.

Editto. Si notifica a Domenico Brizghele, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Coen col l'avvocato Tobia, produsse in di lui confronto la petizione in data odierna, n. 12847, per precetto di pagamento entro tre giorni di s. l. 160 effettivo in dipendenza a cambiale 10 corrente ad accessori, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo, sotto commissoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Manetti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o vergliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediziona.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia.

Li 25 novembre 1851.

Il Cavaliere

A. R. Commissario Preside.

Lorenzo Paron Padini.

Benedetti, Giud. Suss.

Facci Gradonico, Giud. Suss.

Locatelli.

N. 8892. 2.^a pubbl.**Editto.**

Interdetto con odierno De-

creto per imbecillità Gio. Maria

Pinotto fu Mercantiano di Cro-

sara nominato a suo curatore il

figlio Marcantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura in A-

sago.

Li 15 novembre 1851.

L'Agg. Dirig.

Colbertaldo.

Bonollo, Scritt.

N. 15133. 2.^a pubbl.**Editto.**

L'I. R. Pretura di Bassano

notifica a chiunque ha interesse

d'aver con odierno Decreto p.

n. 15133, il concorso generale

dei crediti sopra tutte le so-

stanze mobili ed immobili ovun-

que esistenti nel territorio del-

l'I. R. Legatione di Venezia

di ragione di Bernardo Lazzarini

di Andrea avente fabbrica di

stoviglie alle Nove ivi domici-

liata e eccita quindi tutti coloro

che avessero ragioni od azioni

contro l'operata massa ad insi-

nuirle a questa Pretura mediante

formale petizione sino a tutto il

giorno 29 p. l. febbraio 1852

inclusivo in confronto dell'avv.

Dr. Luigi Matteazzi deputato cu-

ratore alle liti al quale nei casi

previsti dalla legge vien sostitui-

to l'avv. Dr. Pietro Facci-Ne-

grato, dimostrando non solo la

sussistenza delle loro pretese ma

esibendo il diritto per cui essi

domandassero di essere graduati

nell'una o nell'altra classe, e

cio tanto sicuramente in quan-

to che in difetto scorso il ter-

mine sopraccennato nessuno ver-

rà più ascoltato e non insinua-

ti verranno senza eccezione e-

sclusi da tutte le sostanze sog-

getta al concorso in quanto la

medesima fosse esaurita dagli in-

sinuati creditori, e ciò quando

anche ai non insigniti competesse

un diritto di proprietà, o di

pegno.

Si recitano inoltre tutti i

creditori che nel succennato

termine si saranno insinuati a

comparire all'Udienza di questa

Pretura del giorno 3 marzo 1852

alle ore 10 del mattino per la

nomina della delegazione dei cie-

ditori, e per la nomina o con-

ferma dell'amministratore stabile,

con avvertenza che i non com-
parsi si avranno per assenzienti
alla pluralità d'i compariti, e che
non presentandosi alcuno la de-
legazione sarà nominata da que-
sta Pretura a tutto pericolo dei
creditori.

Dall'I. R. Pretura di Es-

sano,

Li 24 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore

De Nardis.

Il R. Cancelliere

Ceriali.

N. 5401. 3.^a pubbl.**Editto.**

L'I. R. Tribunale Prov. in

Vicenza rende noto, che nel

locale di sua residenza nel gior-

no 4 dicembre p. v. alle ore 10

ant. avrà luogo dinanzi apposta

Commissione il 3.^o esperimento

di subasta dei sottodescritti due

crediti pignorati sulle istanze del

sig. Luigi Plinio Monza di An-

gelo ed a pregiudizio del sig.

Luigi Dr. Saccardo fu Carlo

coll'avvertenza che la delibera-

rà luogo a favore del maggior

offerente verso pronto pagamento

in moneta metalliche sonanti a

tariffa a prezzo non però inferiore

alla metà del rispettivo loro va-

lore nominale.

In caso però, che la vendita

non riesca nel successivo gior-

no 11 dicembre stesso alle ore 10

ant. si terrà il 4.^o esperimento

per la vendita a qualunque pre-

zzo ferme le altre condizioni.

Crediti da subastarsi.

A. Il credito di s. l. 4500,

fruttante l'annuo interesse del

5 per 100 che professa il Dr

Luigi Saccardo verso il sig. Giu-

seppe Tescari del fu Angelo, a

dipendenza dell'istromento 21

dicembre 1843, in atti del Notaio

Bortolo Dr. Verona e ripetibile

quandocumque, inscritto presso

questa R. Conservazione delle i-

poteche nel 2 gennaio 1844 al

u. 6, del volume 42, sopra i beni

descritti in detto istromento, nel-

la quale iscrizione fu riportato

il pignoramento 16 settembre

1850 n. 279, Reg. Giud. 12.

B. Il credito di s. l. 8,000,

fruttante l'interesse del 5 per 100

che professa il sig. Luigi Saccar-

do verso di Antonio e Domenica

Gaidoni a dipendenza dell'istromen-

to 30 luglio 1850, atti Verona,

ed iscritto in via di suppli-

mento nel 17 agosto 1850 al num.

3889 volume 48, in margine del-

la iscrizione 9 settembre 1847,

n. 1513, vol. 45, sussistente a

carico del nob. Francesco Vec-

chia fu Angelo ed a favore dei

stessi Gaidoni siccome proprie-

tari della somma di talleri 1229

e 1/2, e di s. l. 440 pezzi da 20

franchi l'uno, e sopra i beni

descritti nell'istromento 4 otto-

bre 1837, atti Del Balcon da cui

par deriva il succitato credito

Saccardo verso Vecchia.

Il presente sarà affisso nei

debiti luoghi di questa Città, ed

inserito per tre volte in setti-

mane successive nella Gazzetta

di Venezia.

Il Consig. A. Presidente

Toumazia.

Da Mosto, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza.

Li 21 ottobre 1851.

Rosenfeld.

N. 12253. 3.^a pubbl.**Editto.**

L'I. R. Pretura in Tolme-

zo notifica che nell'Alto di sua

residenza nella giorni 13 dicem-

bre p. v., 16 gennaio, e 14 feb-

braio 1852, si terranno gli espe-

rimenti d'asta 1.^a, 2.^a e 3.^a ri-

spettivamente, sempre alle ore 9

mattina; per la vendita delle

soggettate realtà di ragione di

G. Batt. q. Bernardino Diana di

Esmon di Sotto ora dimorante

in Chiavris, Comune di Udine,
sopra istanza odierna di Angelo
Boschi di Esmon di Sotto, alle
seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, mero l'e-

secutante, dovrà previamente de-

positare alla Commissione all'a-

sta s. l. 60, da imputarsi nel

prezzo ritenendo deliberatario

o restituirsì in difetto alla chiuse

dell'incanto.

II. Nel 1.^o e 2.^o esperimento

non avrà luogo la delibera a

prezzo minore della stima giudi-

ziale di cui ogni aspirante potrà

aver ispezione e copia in questa

Cancelleria, e nel terzo a prezzo

anche inferiore all'estimo pre-

detto, purché sia bastante a co-

prire il solo credito iscritto del

postulante, comprese le spese so-

stenute.

III. Li beni saranno venduti

tanto in complesso, che indivi-

dualmente, coll'obbligo all'acqui-

rente di versare il prezzo entro

giorni otto successivi alla deli-

bera in questo Ufficio depositi in

moneta sonante d'oro o d'ar-

gento, esclusi i pezzi da s. l. 6,

sotto commissoria in difetto del

reincanto a sue spese.

IV. I pesi e debiti inerenti

alle realtà deliberate, nel caso

contemplato dal par. 425 del

Giud. Reg. rimarranno a carico

dell'acquirente.

V. Rimaneudo del beratario

l'esecutante non sarà tenuto a

versare in questa Cassa depositi

che l'importo eccedente il suo

credito incluse le spese.

Beni da venderli.

1. Casa di abitazione co-

strutta di muri, coperta a paglia,

con corte, ed area di erba diro-

cata, in mappa al n. 2889, di

c. 24, composta di due stanze al

piano terra, di scala di legno che

mette al primo piano, di pergo-

lo, due camere, e camerino in

detto piano con fenile sovrappo-

sto stimata s. l. 366: 50.

2. Orto attiguo, in lato di

levante della casa chiuso di muri

ai lati di levante, mezzodi e set-

tentione in mappa al n. 2894,

di c. 62, stimato cogli impianti

s. l. 407: 10.

3. Campo e prato in lato di

levante e settentrione del detto

orto in mappa al n. 2701,

2705, e del 2895, di cens. pert.

2: 03, stimato cogli impianti

s. l. 561: 28.

Alli soprascritti stabili con-

finano a levante Giovanni Mi-

gotti, e Gregorio Janesi, mezzo

di Orlando Diana, Gregorio Ja-

nesi e strada, ponente G. Batt.

di Bortolo del Degan, e Grego-

rio Janesi.

Il presente verrà pubblicato

ed affisso nei modi e luoghi so-

liti, ed inserito per tre volte in

tre consecutive settimane nella

Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tol-

mezzo.

Li 7 novembre 1851.

Torfoli, P.

In mancanza di Cancelliere

Gius. Milesi, Scritt.

N. 14895. 3.^a pubbl.**Editto.**

L'I. R. Tribunale Prov. in

Vicenza rende noto che nel lo-

cale di sua residenza dinanzi ap-

posta Commissione avrà luogo

nel giorno 18 dicembre p. l.

dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom.

il quarto esperimento di subasta

per la vendita del sottodescritto

credito pignorato in pregiudizio

della nob. Tarsia Piovone vedova

Remondini dietro istanza di An-

gelo Bossi-Buzatti e Consorti,

coll'avvertenza che la delibera-

rà luogo a qualunque prezzo

anche inferiore a quello nomi-

nale, e verso immediato paga-

mento in danaro sonante a co-

iso di talleri.

Descrizione del credito.

Credito di s. l. 2:219: 06.

a favore dell'esecutata nob. Tar-

sia Piovone vedova Remondini
in dipendenza all'istromento 14
marzo 1851, atti Corato, e 27
maggio 1820, atti Tecchio, debi-

tamente iscritto a carico di Fe-

derico Remondini, e Virginia fu

Pietro di Bassano.

Il presente sarà pubblicato

ed affisso all'Albo del Tribunale,

e nei luoghi soliti di questa

Città, nonché inserito per tre

volte nella Gazzetta Ufficiale di

Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toumazia.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza.

Li 4 novembre 1851.

Rosenfeld.

N. 7371. 3.^a pubbl.

Editto.

La R. Pretura in Palma

rende noto, che ad istanza di

Pietro Morandini amministratore

della sostanza concorsuale della

credità fu Marco Daneluzzi, se-

guiranno nei giorni 15 e 22 di-

cembre p. v. dalle ore 11 ant.</

al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 8 novembre 1851.
Il R. Cons. Pretore
TOALDO.

N. 4780. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta, notifica col presente Editto al l' assente e d' ignota dimora D. n. Gaspare Perini ex curato di S. Giovanni di Motta, che Pietro Cocolo di S. Vito ha presentato dinanzi la Pretura medesima il dì 8 novembre 1851, la petizione n. 4780, contro di esso D. n. Gaspare Perini in punto di pagamento di s. l. 192, a dipendenza dell' obbligo 12 settembre 1851, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro D. Ottaviano Bronzini onde la causa possa proseguirsi secondo l' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi prefissa l' Udienza 6 dicembre p. v. ore 9 antm.

Viene quindi eccitato esso D. n. Gaspare Perini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura in Motta,
Li 8 novembre 1851.
Il R. Cons. Pretore
TOALDO.

N. 4781. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Motta, notifica col presente Editto al l' assente D. n. Gaspare Perini ex curato di S. Giovanni di Motta, che Pietro Cocolo di S. Vito ha presentato dinanzi la Pretura medesima il giorno 8 novembre 1851, la petizione n. 4781, contro di esso in punto di pagamento di s. l. 450, in dipendenza dell' obbligo 14 marzo 1851, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro D. Ottaviano Bronzini onde la causa possa proseguirsi secondo l' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissata all' uopo l' Udienza 6 dicembre p. v.

Viene quindi eccitato esso D. n. Gaspare Perini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 8 novembre 1851.
Il R. Cons. Pretore
TOALDO.

N. 5278. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, siccome sopra istanza di Giovanni Brion fu Angelo di Crespano rappresentato dall' avv. Giuseppe D. Bolzon ed a pregiudizio di Apollonia Biron vedova Favero di Posaguo si è accordato la subasta dello stabile oppignorato col Decreto 31 luglio p. p. n. 3322, ed apprezzato nel protocollo di stima 15 ottobre p. p. n. 4751, e che seguirà sotto la direzione e sorveglianza di apposita Commissione giudiziale il 1.^o 2.^o e 3.^o esperimento rispettivamente negli giorni 18, 20 e 23 dicembre p. v. delle ore 9 ant. alle ore 2 pom. e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al 1.^o e 2.^o esperimento

la delibera dello stabile non seguirà che a prezzo di stima o maggiore, e nel 3.^o a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. L' esecutore, come solo creditore iscritto, potrà offrire all' asta, senza deposito, sino alla concorrenza del suo credito di ven. l. 596: fu, ed interessi e spese di esecuzione da liquidarsi.

III. Qualunque altro offerente dovrà garantire la sua offerta col deposito del 10 per 100, ed entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare nella Cassa forte di questa Pretura il residuo a saldo del prezzo offerto.

IV. In caso di difetto sarà tenuta nuova asta a tutte le spese, e dovrà rifondere qualunque somma inferiore a quella per la quale fu a lui lo stabile deliberato.

V. Non sarà aggiudicato lo stabile in di lui proprietà, quando non abbia depositato l' intero prezzo.

VI. Le pubbliche imposte erariali, comunali, concorsuali, ordinarie ed straordinarie, saranno a carico dell' acquirente incominciando dalla rata di novembre anno corrente 1851, e così pure qualunque altro peso gravitante lo stabile.

VII. Nessun diritto a risarcimento o restituzione in tutto o in parte di prezzo, avrà l' acquirente verso l' esecutore Biron per la meno libera ed assoluta proprietà nella esecutata Apollonia Biron.

VIII. Le somme per deposito e pagamento di prezzo saranno pagate esclusivamente con moneta d' oro ed argento al corso di sfida.

Gli atti esecutivi saranno resi ostensibili a chiunque in questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Una porzione di fabbrica con corte, ed ingresso a mattina, sita in Possagno, contrada Mesiere, confinata a levante da Bona Manera-Negro, a mezzodì Giacomo Favero mediante strada promiscua, a sera Angela Favero-Rossi, a monte strada, nel cessato estimo provvisorio al n. 810 colla cifra di l. 3, e nell' attuale estimo stabile alla ditta della Biron, del n. 639, con superficie di cent. 18 di pertiche, colla rendita di l. 9:80, del valore capitale depurato di s. l. 250.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretoriale, ed in questo Comune di residenza nei luoghi soliti dei pubblici Avvisi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Distrettuale di Asolo,
Li 21 novembre 1851.

L' I. R. Agg. Dirig.
GUARIENTI.

N. 4710. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si porta a notizia dell' assente d' ignota dimora Maria del fu Valentino Da Ros detto Battucchia essere nel 12 dicembre passato mancato a' vivi la di essa madre Maria Sartori con testamento nuncupativo che chiama universale erede Antonio Da Ros detto Dal Ponte di Ceneda.

La si diffida quindi a produrre le sue dichiarazioni sull' eredità e testamento entro un anno, altrimenti l' eredità stessa sarà liquidata in concorso dell' insinuata erede, e del curatore deputato nell' avv. Andrestia.

Il presente sarà pubblicato ed inserito nella Gazzetta di Venezia, come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 18 settembre 1851.

Il R. Dirigente
COSTANTINI.

L. Cupilli, S.

N. 4977. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 gennaio, 19 febbraio e 12 marzo 1852 delle ore 9 ant. alle due pom. nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d' asta sugli immobili sottodescritti esecutati da Gio. Maria Cattaruzza-Checcone di Auronzo, rappresentato dall' avv. Nerzosa, in odio di Antonio Da

Rin-Miodeguol di Laggio sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' esecutore non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio;

II. Al primo e secondo incanto gli immobili non si venderanno che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo;

III. Gli immobili si venderanno anche separatamente;

IV. Ogni offerente, meno l' esecutore, dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima del fondo o fondi ai quali aspira;

V. Il prezzo di delibera, meno il deposito di cui sopra, che gli verrà poi unito, dovrà versarsi entro 20 giorni nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno in moneta legale a corso di piazza;

VI. I carichi pubblici che fossero insoluti sugli immobili subastati, saranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese che dovrà egli incontrare per gli effetti dell' asta.

Immobili da subastarsi.

1. Orto in Laggio a mattina della casa dell' esecutore della superficie di passi 37:7, confina a mattina Gio. Batt. Antonio Da Rin Bettina, mezzodì Rio, sera Gio. Batt. Antonio Da Rin Bettina, e casa dell' esecutore, settentrione Giuseppe Da Rin d' Iseppo, stimato a l. 70:12.

2. Orto, ora prato a vicende, in Laggio a Monduron di passi n. 73:3, confina a mattina Pietro da Rin-Pupel, mezzodì strada della, sera Giuseppe da Rin-Miodeguol, settentrione Pietro da Rin-Fister, stimato a l. 73:30.

3. Casa dominicale sita a Laggio composta a pian terreno di cucina, caneva e tinello, con annesso a tramontana avente questo la servitù di passaggio, che confina a mattina orto dell' esecutore al n. 1 sopradescritto, mezzodì Giuseppe Da Rin-Miodeguol, sera lo stesso, settentrione anditi comortivi, metà di poggiaolo consortivo in primo piano al lato di mattina, con metà della latrina, in secondo piano due camere con poggiaoli contaminanti, soffitti sopra le suddette camere, e coperti, stimato il tutto colle relative scale, anditi e transiti a l. 1064:74, confinano le camere a mattina e mezzodì poggiaoli, sera Giuseppe Da Rin-Miodeguol, settentrione aria.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Auronzo,
Li 18 novembre 1851.

L' I. R. Canc. Dirig.
ANGELI.

Torquato Larice, Al.

N. 6470. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498, del R. G. C. si notifica all' assente d' ignota dimora G. Batt. Forno fu Pietro villico di Pozzale che avendo Giovanni Rossi fu Giuseppe di Pieve prodotto in di lui confronto l' odierus petizione a questo numero per pagamento di s. l. 49:75, ed accessori a saldo dell' obbligazione 23 febbraio 1848, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D. Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio nella petizione stessa il giorno 16 dicembre v. ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,
Li 17 novembre 1851.

Il R. Pretore
SILVESTRI.

G. B. Lorenzetti, S.

N. 36493. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto emesso in seguito ad istanza 12 corr. n. 36493 di Giorgio Goldana del fu Girolamo erede dichiaratosi con istanza 12 corr. n. 36492, questo I. R. Tribunale Civile avendo accordato la convocazione dei creditori verso l' eredità del defunto Angelo Valler fu Pietro ha previso

il termine al giorno 10 dicembre p. v. alle ore 11 meridiane alla Camera VII di Commissione, avvertiti i creditori tutti verso l' eredità del predetto defunto Valler d' insinuare le loro azioni creditorie nel giorno suddetto sotto le avvertenze del par. 814 del Codice Civile.

Locchè si pubblichi per tre giorni consecutivi nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti di questa Città.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscanini.

Piccoli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 13 novembre 1851.

Domeneghini.

N. 34176. 3.^a pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di 1 istanza in Venezia, sopra istanza di Angelo Pietro Buselli del fu Gio. Batt. e Maria Anna Formenti-Buselli in concorso di Gaetano Fumato qual amministratore giudiziale della eredità del fu Gio. Batt. Buselli, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto della sottodescritti immobili stati oppignorati a carico di di Maddalena Sarri vedova Zordin e Buselli da Feltre, la loro vendita che avrà luogo nel locale di residenza del sudd. Tribunale avanti apposita Commissione nei giorni 17 dicembre p. v. e 21 gennaio 1852 alle ore 11 di mattina nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, a prezzo non inferiore della stima, e verso l' osservanza delle seguenti condizioni che saranno d' ora in avanti ostensibili presso l' Ufficio di spedizione del d. Tribunale unitamente all' atto di stima, e cartificati ipotecari.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in lotti separati come nella stima giudiziale 8 luglio 1845 in atti.

II. Nessuno potrà intervenire senza avere prima a cauzione dell' offerta, depositato nelle mani del Commissario delegato un decimo del prezzo di stima in moneta d' oro o d' argento, a tariffa esclusa la carta e le monete erose e di rame.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l' acquirente depositare nella Cassa dell' I. R. Tribunale il prezzo in moneta d' oro, o d' argento a tariffa, ritenuta la esclusione di cui all' art. III.

IV. Resteranno a carico del deliberatario le spese tutte relative, all' aggiudicazione, e le successive nonché qualunque tassa per traslazione di proprietà, od altro.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro gli otto giorni, come sopra verrà subastato l' immobile a tutto di lui carico, rischio e pericolo, perderà il decimo depositato, rimanendo responsabile della differenza, tra il prezzo di nuova delibera e quello da lui dovuto.

VI. Gli stabili vengono venduti, con ogni loro attinenza e pertinenza, nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte degli esecutanti.

VII. Dal giorno della delibera saranno a carico dell' acquirente, i pubblici carichi, qualunque tassa, o prestito, e qualsiasi altra eventualità.

VIII. Il deliberatario dovrà a tutte sue cure, e spese provocare la voltura censuaria, ed il riparto di superficie, e di rendite per quegli stabili che si trovano censiti sotto un numero comune con altri.

Descrizione degli immobili in Parrocchia dell' Angelo Raffaele fondamento Barbarigo.

Lotto I. Casa al civico n. 2474, ed angr. n. 2347, con corte ed orto e stanza in secondo piano del n. 2476, nel cessato estimo provvisorio la casa con la cifra di l. 195:104, e la stanza con la cifra di l. 22, e nell' attuale stabile censimento nella mappa del Comune di Dorcaduro con

l' intero n. 212, avente la superficie di l. 7:86, e la superficie di c. 52, e con parte del n. 207, 210, stimato per s. l. 2480.

Lotto II. Bottega al civico n. 2473, ed angr. n. 2348, nel cessato estimo provvisorio, con la cifra di l. 71:379, al catasto, le n. 5174 e nell' attuale con parte del detto n. 210, della mappa di Dorcaduro, stimata per s. l. 752.

Lotto III. Casa al civico n. 2475, ed angr. n. 2346, nel cessato estimo provvisorio con la cifra di l. 95:172, dalla quale sarà da levarsi quella relativa ad una bottega censita, sotto il med. n. 3145, di catasto, e non compresa nella presente iscrizione, e nell' attuale stabile censimento con parte del detto n. 210 della d. mappa stimata la d. casa aut. l. 1112:14.

Lotto IV. Casa al civico n. 2476, ed angr. n. 2342, 2342, nel cessato estimo provvisorio con la cifra di l. 120:759, al n. 5149, di catasto, e nell' attuale come parte del n. 207, di d. mappa stimata a l. 1714:18.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa R. Città, nonché inserito per tre volte, di settimana in settimana, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscanini.

Benatelli, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 27 ottobre 1851.

Domeneghini.

N. 7743. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Dionisio Massimo del fu Gio. Batt. di condizione gioielliere e girovago, era ultimamente a Rovigo, poi a Lendinara e finalmente a Verona da dove è scomparso, Reo convenuto, in causa coll' Attore Pietro Zamboni del fu Carlo, possidente ed oste domiciliato a Co di Fiume, in Provincia di Ferrara padronato dall' avv. Giuseppe D. Tedeschi, che il medesimo Attore Zamboni ha presentato dinanzi al predetto Tribunale la istanza 31 ottobre ultimo decorso n. 7743, affinché ad un curatore da destinarsi ad esso Massimo, venga intimata la precedente istanza dello stesso Zamboni 16 luglio 1851 n. 5152, sopra cui il Tribunale medesimo coll' attergato Decreto 17 luglio ha accordato all' Attore il pignoramento giudiziale di quota di stabili in Rovigo di pertinenza del Reo convenuto in esecuzione di sentenza del ripetuto Tribunale 3 aprile 1851 al n. 1190, e per le somme di capitale ed accessori portati dalla sentenza stessa, e che per non essere noto il luogo della dimora attuale di esso Massimo il Tribunale, dando corso alla istanza, gli ha deputato in curatore a pericolo e spese di esso Massimo questo avv. Nichelangelo D. Serini, colla sostituzione dell' altro avv. Francesco D. Barducchi, onde gli ulteriori passi esecutivi possano proseguirsi dall' Attore a norma del vigente Giudiziario Regolamento Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Dionisio Massimo a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti della eventuale difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene affisso nei modi e luoghi soliti, ed anche inserito triplicemente, come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commis. Presidenziale
Co. B. Ecclesia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo.

Li 10 novembre 1851.

Zambelli.

N. 13
ridotti
zolo, le
avv

N. 14
Gonz
segno
posta
locale
dogli
cessa
mess
di d
vene

N. 2
prest
delib
bella
scopi
p. v.
espr
tobri

sub.
depo
una
zion

N. 1
espe
e tr.
delit

che
sito
dice
rim
espr

stes
obli
pop
mut
sari

risa
cau
del
di
pre
Giù

in
ro,

ma

ma

ma

ma

ma

ma

ma

ma

ma

ma

ma

ma

ma

ma

ma

ma

Prostito con estrazione a sorte del 1834, per 500 l. . .	296 7/8
detto . . . 1839, . . . 250 . . .	296 7/8
detto, lettera A al 5 . . .	91 1/4
detto, lettera B al 5 . . .	102 1/4
Azioni della Banca: al pezzo	1194
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di l. 1000 . .	1500

Avene	6:60	6:75
Fagnoli in sorte	10:—	11:—
Orzi	8:—	8:50
Fave	8:50	9:—
Segale	8:75	9:25
Ravizzoni	—	—

34. 12. 64. 31. 13.
ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 28, 29, 30, ed il 1. ^o e 2. ^o dicembre in S. SIMONE PROF.

Spagna, indi farsa: L'ombra di Rinaldo. — Alle ore 7.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABRI A S. MOISÈ.
— Marionette dirette da Antonio Roccardini. — Il passo per
ovare, ovvero Arlecchino e Pappacena di ritorno dagli studi
di Padova. Con nuovo ballo di trasformazione. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENENI, Compilatore.



Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Cambiamenti nell'I. R. esercito. Notificazione. Lavori pubblici. Incoerenza della politica inglese. Contegno del Gabinetto di Londra. Dono del cav. Guillon al Museo mariano. La Compagnia di tontine l'Equitable. Il direttore scolastico Gera. G. Basadonna. Notizie dell'impero: Il Principe elettore. Manifestazione Sovrana. Uffici del telegrafo. Nota sarda, ec. Inondazioni in Dalmazia. — S. Pontificio: Arresto di masnadieri. — R. Sardo: Lutto di Corte. Circolare a Vescovi. Loro protesta. Parlamento. Tristi casi a Genova. — Toscana: Festa graduale. Elezioni comunali. Omoriscenza. — D. di Modena: Legge sulla coscrizione. — Imp. Russo: Strada ferrata. — Inghilterra: Esposizione in America. Accusa data al Times. — Francia: Discorso del Presidente. Caso semitragico. Vagabondi. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: Il sig. Dewinck; personale amministrativo; l'articolo del sig. Casagrande; ricevimento all'Eliseo. — Germania: Mutazioni del Gabinetto d'Annover. Camera dei deputati del Württemberg. Arresti in Amburgo. — Danimarca; — America: Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 29 novembre.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il tenente-colonnello dello stato-maggiore generale, Gustavo barone di Lindensfeld, fu promosso a colonnello e comandante del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6.

Furono nominati: Il generale-maggiore Giuseppe Bamberg, in servizio presso il Sovrano Comando d'armata, a terzo aiutante generale di S. M. l'Imperatore; il colonnello Francesco barone di Mayer, comandante del reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, a comandante di fortezza in Carlstadt; il comandante della Commissione di abbigliamento in Praga, colonnello Federico barone Streitz, a comandante della Commissione centrale d'abbigliamento; ed il maggiore Carlo Kerner, fin qui addetto come secondo ufficiale di stato-maggiore alla Commissione d'abbigliamento in Praga, a comandante provvisorio di quest'ultima; il maggiore nel reggimento fanti duca di Wellington n. 42, Enrico Schröder, a comandante del battaglione di granatieri, composto delle divisioni di questo reggimento e dei reggimenti conti Khevenhüller n. 35 e principe Colloredo n. 36.

Furono promossi: A tenenti-colonnelli, i maggiori: Giuseppe Dorninger di Dornstrauch dei fanti principe Hohenzollern n. 47; ed Osvaldo marchese Pallavicini del 4.º reggimento ussari conte Schlick: amendue nei rispettivi reggimenti.

A maggiori, i capitani: Ernesto cavaliere di Gold, dei fanti principe Hohenzollern n. 17; Carlo Gruber, del reggimento fanti duca di Wellington n. 42; Giovanni Wollmar, del vacante reggimento di fanteria di linea n. 26; Giuseppe barone di Boules-Roussing, del reggimento fanti Principe Gustavo di Wassa n. 60; Carlo Kirsch, del reggimento fanti conte Coronini n. 6; e Carlo Bonca di Olmolsky, del reggimento fanti principe della Torre e Taxis n. 50: tutti nel loro reggimento; inoltre, Enrico Schroth di Rohrbach del reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, nominato simultaneamente ad aiutante di corpo presso il terzo corpo d'armata, ed il capitano del reggimento ussari conte Schlick n. 4, Antonio di Winkler, nello stesso reggimento.

Fu conferito: Ai capitani in pensione: Giovanni Mihailasch il carattere e la pensione di maggiore; e Giuseppe di Biny il carattere di maggiore ad onore.

Al pensionato maggiore Francesco Sterchele furono conferiti il carattere e la pensione di tenente-colonnello.

Furono pensionati: Il tenente-colonnello nel reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, Adamo Körtz, come colonnello; ed il capitano nel distretto d'artiglieria di guarnigione in Venezia, Carlo Fink, con carattere e pensione di maggiore; inoltre:

Il colonnello Federico barone di Boxberg, comandante del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6; il colonnello di piazza in Milano, Leopoldo Koch; ed il capitano nel reggimento fanti Francesco conte Wimpfen n. 22, Gaspare Essenko, con carattere e pensione di maggiore.

Venezia 2 dicembre.

NOTIFICAZIONE.

La virtù di veneratissima Sovrana Risoluzione 29 ottobre p. p., e dietro le disposizioni analoghe, impartite dal signor Ministro della giustizia, con ossequio Di spaccio 11 andante novembre N. 14943, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Presso i nuovi Giudizi da organizzarsi, e presso le Procure di Stato, nel Regno Lombardo-Veneto, possono essere ammessi sotto le condizioni, portate dalle Sovrane Risoluzioni 30 novembre 1839, e 27 dicembre 1845, degli alunni d'ordine, nel numero non eccedente due quinti degli Scrittori giudiziari.

Agli alunni, esistenti all'epoca dell'attivazione dei nuovi Giudizi, i quali non venissero collocati in posti stabili, può applicarsi la Sovrana Risoluzione 8 maggio 1850, senza distinzione della durata del loro servizio nella qualità di effettivi Alunni d'ordine giurati, non calcolato però il semestre di prova.

Dall'I. R. Commissione d'organizzazione giudiziaria Lombardo-Veneta.

Venezia, li 17 novembre 1851.

Scrt. ROSA M. P., presidente.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 2 dicembre.

Ci sembra pregio dell'opera ritornare più estesamente, dietro la scorsa della Gazzetta di Vienna, sopra l'argomento della risposta, data da lord Palmerston agli indirizzi, ultimamente presentatigli da alcuni club inglesi; argomento, trattato dal Times di Londra nell'articolo, di cui già fummo un succinto nel foglio di due giorni fa:

Il 18 novembre furono presentati a lord Palmerston due indirizzi di Finsbury ed Islington, nei quali lo si festeggia colle frasi più favorite della plebaglia riguardo a Sovrani (di tiranni, di despoti, di assassini spietati, ec.) per avere Sua Signoria, « a malgrado di molte e crudeli minacce di Potentati cristiani » aiutato il Sultano a liberare Kossuth. L'approvazione e la gratitudine, espressa dal nobile lord per gli indirizzi, come anche per le dimostrazioni, che vi precorsero, forniscono al Times materia di un lungo articolo, dal quale togliamo i passi più significativi:

Lord Palmerston ha tentato, colla sua consueta destrezza, di ritrarre qualche vantaggio politico dall'agitazione di Kossuth. Quantunque il torrente della medesima sia torbido e basso, nondimeno Sua Signoria si dà vanto di essere comparsa a tutte le mascherate, di che fummo noi testimoni. Se gli omaggi dei democratici dei sobborghi solleveranno il palato di Sua Signoria, non ci sentiamo chiamati a impugnare il valore degli indirizzi di Islington e Finsbury; nella sua tenerezza per la libertà d'altri popoli, violò lord Palmerston principii ed interessi di più profonda e generale importanza, e dobbiamo noi quindi favellare di quest'indirizzi, i quali, del resto, non hanno alcun peso, e di tutto l'affare che vi si riferisce, tanto più per questo, perchè, secondo ogni probabilità, furono estesi da straniera influenza, con fini, che a noi sono stranieri. L'espressione, che vi si trovano, e tutto lo stile di essi, danno loro una forma e un aspetto, onde simili documenti non vennero mai accettati da un membro qualunque del Gabinetto britannico. Se noi ponderiamo, essere il nobile lord organo d'un Governo, del quale è debito, per la prosperità del paese, il vivere nella migliore armonia cogli « spietati tiranni e despoti », debb'essere a noi concesso di dubitare, se mai un ministro della Corona si sia permesso applicare somiglianti espressioni a Monarchi e Sovrani, coi quali egli cerca di stare sul piede amichevole. Il carattere di quest'indirizzi non lascia in forse che il loro dettato, prima di essere rassegnati, non soggiacesse ad una sindacatura; ed è perciò lord Palmerston responsabile personalmente a tutto il mondo delle parole, che un più cauto ministro non avrebbe ascoltato giammai. Lord Palmerston si giovò di una tale occasione, per trapassare d'assai la gittata della medesima; rilevò la forza morale del Governo britannico, quando è sostenuto dal popolo; dichiarò che il Governo punto non brama di essere costretto alla guerra, ma ch'egli desidera di conservare la nazionalità di straniere nazioni, e che i soli meetings relativi lo posero in grado d'intervenire con favorevole esito nella Turchia. Importanti dichiarazioni son queste, le quali vengono fatte nel Ministero degli esteri dal suo ministro, e poi annunziate al mondo intero. Non vogliamo impugnare per ombra l'idea di Palmerston, che il Governo, senza la morale efficacia del popolo, non abbia prospero evento nelle sue imprese: ma protestiamo solennemente contro la sconvenevole interpretazione di questa frase, e contro la millanteria dei meetings suburbani, che hanno la sfrontatezza di voler parlare in nome del popolo inglese. La vera forza morale dell'Inghilterra si esprime soltanto nella gran maggioranza delle classi migliori, e come tale rappresenta essa il paese e gode anche la stima delle altre Potenze. Ma dove la forza dell'Inghilterra si cerca in un effimero chiasso per fini, che coloro medesimi, che li caldeggiavano, non capiscono, e dai quali l'immensa maggioranza della popolazione e gli altri membri del Gabinetto di lunga mano rifuggono, noi non possiamo aspettarci che il vituperio al di fuori ed in casa.

Lord Palmerston disse che il Governo inglese brama di conservare la nazionalità de' paesi esteri,

ma non a costo d'una guerra. Nessun agitatore politico sul Continente ha stabilito un principio sì straordinario, come questo che ammette uno statista britannico. Volgendo lo sguardo oltre i confini dell'epitarchia britannica, in ogni frammento di quell'impero v'è una particolare nazionalità, della quale il Governo con perenne violenza fa di reprimere i centrifughi impulsi.

Negli ultimi anni scorsi, vedemmo Smith O'Brien in Irlanda, Papineau nel Canada, Rebecca nel Galles, il Parlamento ionico nelle Sette Isole, Sandilli e i Caffri al Capo, i Singalesi a Ceylan, e una mezza dozzina di principi indigeni delle Indie orientali premurosissimi all'uopo di conservare la nazionalità del loro paese e della stirpe loro. Che ha egli fatto il Governo britannico in questi casi? ERRE. RICOSSO A QUALCHE COSA DI PIÙ CHE LA FORZA MORALE; EGGI FECE PERSEGUIRE, DEPORTARE, IMPICCARE E MOSCHETTARE, avvisandosi che l'autorità della Corona e la sussistenza della Monarchia hanno prezzo maggiore che le illusioni, sotto il cui fascino diventano spesso ribelli gli uomini. Il Governo inglese procede energicamente nel senso di questo principio; ma si espone al più profondo smacco de' Governi stranieri, allorchando col titolo di « nazionalità » protegge al di fuori ciò che ne' proprii domini punisce per alto tradimento.

Se, quindi, osserviamo spassionatamente gli interessi della nazione, la dignità della Corona e lo stesso carattere del Governo, chieder dobbiamo spontanei, se i miserabili hurra di qualunque infimo Circolo, di Marylebone o d'Islington, meritino che per loro si accresca al di fuori ancor più l'avversione alla politica del nostro paese presso un gran numero di statisti sul Continente, col lusingar che facciamo le false speranze del partito rivoluzionario? Non è somigliante linguaggio una violazione de' nostri doveri morali verso gli Stati esteri, mentre noi conserviamo con essi relazioni amichevoli e ci aspettiamo da loro in ricambio il mutuo riguardo a' nostri diritti e interessi? Si domandi a Governi continentali, perchè egli con tanti sacrifici mantengano enormi apparati di guerra, ed essi ne allegheranno due cause, l'una i termini incerti di Francia, e poi l'operosità de' Comitati rivoluzionari in Inghilterra e il contegno del Governo inglese rispetto a quegli agitatori. Gli avvenimenti, perciò, in Inghilterra aggravano la condizione di que' paesi. Certo che lord Palmerston è troppo uomo di mondo per attuar veramente la parte popolare, ch'egli si ben rappresenta, e noi lo riteniamo straniero in sostanza agli scopi, esteriormente adottati, salvo i casi che quelli potessero indurlo segretamente a qualche piccolo atto vendicativo al di fuori, o fornirgli la congiuntura d'una popolare ovazione al di dentro. In realtà, non è lord Palmerston nè temibile come nemico de' Governi costituiti, nè utile come alleato de' ribelli; ma il suo linguaggio è accanito per mala sorte ad alienarsi l'amicizia de' primi, ancorchè il suo contegno esponga i secondi alla eventuale lor perdizione.

Sullo stesso argomento, un corrispondente di Londra della Gazzetta Universale d'Augusta le scrive quanto appresso:

Un grado straordinario di stupore e di commozione fu eccitato principalmente nel mondo politico, e più di tutto nei circoli, che stanno più da vicino al Governo, della pubblicazione della risposta, data da lord Palmerston a certi indirizzi, presentatigli dai Distretti di Londra, di Finsbury ed Islington, in riguardo alla liberazione di Kossuth. Il linguaggio di questi indirizzi era in grado supremo offensivo ed insultante per le Potenze straniere, in essi accennate. Ascrivevano esclusivamente e personalmente a lord Palmerston, e non alla Regina ed al Governo d'Inghilterra, tutta l'influenza, esercitata in Turchia a vantaggio del profugo. La deputazione, che presentò quest'indirizzo, era formata della classe infima dei trafficanti e dei radicali dei sobborghi, ma fu ricevuta contr'ogni antico uso al Foreign-Office, dove il segretario di Stato pegli affari esteri le rispose con una specie di discorso sedizioso, che fu sul momento trascritto dal reporters ed inviato ai pubblici fogli. Il discorso, che trovasi nei giornali inglesi, è un aperto incoraggiamento al partito rivoluzionario sull'intero Continente: gli dà l'assicurazione che il Governo inglese zelantemente si adopera a sostenere la così detta libertà nazionale; fa appello in certo modo alle masse popolari di appoggiarsi al Governo nei tentativi di esse per porre in insurrezione gli stranieri paesi. Ciò viene qui generalmente considerato (?) come la dimostrazione più offensiva, di cui si sia mai reso colpevole lord Palmerston, offensiva non solo verso le straniere Potenze, ma anche verso i suoi proprii colleghi ed il vero interesse del suo paese. Allorchè qui si seppe che Kossuth doveva giungere, e che avrebbe ricevute ovazioni popolari, nutrivano lord John Russell ed i colleghi di lui il desiderio più ardente che il Ministero degli affari esteri non s'impigliasse in siffatte assurdità, e si presero misure onde impedire ogni ufficiale inconvegnenza di tale natura. Era anche noto

che la intiera dimostrazione popolare era riguardata col massimo disgusto nelle regioni più alte, tanto più in quanto che non si poteva far parallelo fra il ricevimento della Regina in Manchester poche settimane prima, e questi omaggi, che lo stesso popolo portava ad un uomo come Luigi Kossuth. Se non che la tentazione di aspirare questo soffio fuggitivo di popolarità era troppo possente per lord Palmerston, perchè fosse stato possibile di tenerlo in freno. Io credo di poter assicurare con precisione che quegli indirizzi furono posti in giro nei sobborghi di Finsbury ed Islington dagli stessi agenti di lord Palmerston, e che la scena al palazzo degli affari esteri fu preparata per suo ordine, per dare una efficacia sempre maggiore all'insolente pubblicazione della sua politica verso il mondo. Si domanda quale notizia prenderanno gli altri membri del Governo di siffatte espressioni di simpatia rivoluzionaria. Sono essi pronti a prendere sopra di sé le conseguenze di tale linguaggio e di tal passo? Noi aspettiamo anche con viva sollecitudine di sapere come saranno accolti questi indirizzi al di fuori. Pare quasi impossibile che i Governi del Continente mantengano le loro relazioni diplomatiche con un ministro, che permette ch'essi, in presenza di lui, vengano chiamati infami assassini e tiranni senza pietà. L'unico efficace rimedio da parte di queste Potenze sarebbe la tranquilla risoluzione di rompere ogni legame con un uomo di Stato, che permette in sua presenza simili espressioni. Il vero scopo di lord Palmerston in queste dimostrazioni non è tanto l'effetto da esse producibile sul Continente, quanto il rendersi amato in Inghilterra dall'infima classe dei radicali. Cò lo mette, in faccia ai suoi colleghi in una formidabile posizione; giacchè ciò soltanto li distorna, per timore, dal passo di allontanarlo dal Gabinetto. Rifuggono dal pensiero di vederselo capo di una opposizione popolare. In verità, lord Palmerston è meno liberale di ogni altro membro del Governo. Egli è originariamente tory; non segue nelle sue opinioni il principio del libero commercio; e si oppone ora perfino ad un'estensione della riforma. Il suo liberalismo è artificio e bugia; ed egli lo mette in mostra per ispaventare i suoi colleghi, per guadagnare il popolo, per insulare i suoi avversari al di fuori e porli in angustie. Dipende da essi il decidere quanto a lungo vogliano soffrire di essere trattati così.

La Civiltà cattolica, dopo aver disapprovata la condotta del Gabinetto inglese circa le mene rivoluzionarie a danno dei Governi amici, che tollera, e quasi protegge, sul proprio suolo, dà termine alla sua contemporanea cronaca politica nel modo che segue:

« Se taluno venisse tentato di attribuire questi fatti ad un semplice liberalismo di principii politici, per quali l'Inghilterra volesse manifestarsi favorevole alla libertà onesta dei popoli, dovrebbe far opera di conciliarsi con ciò che altrove essa macchia od eseguisce attualmente.

« Nel Brasile, nella Grecia, nell'Egitto, a Tunisi, vien minacciata dall'Inghilterra l'indipendenza nazionale. Il Portogallo, fallito nelle sue finanze, e manomesso da continue fazioni, non è ormai altro che una Provincia, dall'Inghilterra resa infelice. Le Isole Ionie riconoscono il protettorato inglese alle severità dei processi e delle condanne, anzi potremmo dire delle condanne senza processi. Nell'Egitto, con raggi diplomatici e con minacce aperte, tenta ora l'Inghilterra d'usurpare il monopolio delle comunicazioni coll'India, ed agevolare il pronto concentramento delle varie sue armate, ora disperse e lontane. I Caffri, che sorgono a domandare le loro libertà ed a sostenere la loro nazionalità, come, non ha guari, l'Inghilterra insinuava agli Italiani di fare a danno dell'Austria, sono perseguitati da moschetti inglesi, con una guerra d'estermio, sebbene, a quel che dicessi, finora senza un felice riuscimento.

« Ma ciò, che svela più dichiaratamente il carattere della politica di lord Palmerston, è la miseria crescente ogni giorno più nel Regno Unito. La parte più prospera, per condizione di agiatezza, è certamente l'Irlanda. Ora, i poveri, iscritti nei ruoli dello Stato, quelli, cioè, che, parlando con rigore di termini, non vivrebbero senza quel misero soccorso, che loro getta il pubblico Tesoro, giungono al numero di 4,532,039; sopra una popolazione di 17,000,000, il che porta alla proporzione spaventevole di uno ad undici. Fra quelli undici son da tenere per veramente bisognosi almeno altri quattro, i quali non sono iscritti nelle liste de' soccorsi, per non aver ancora toccato quell'estremo dell'indigenza, cui solo provvede la carità della Stato. In peggior condizione dell'Inghilterra trovasi l'Irlanda. Lo stesso è tale in questo Regno, che villaggi interi, stanchi di sperare più oltre nelle pietose viscere del liberale Ministero, abbandonano le terre natali, e vanno a salvare i loro giorni sul suolo americano. »

(G. Uff. di Mil.)

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Ripresi, al cominciare dell'anno accademico, i suoi esercizi scientifici, l'I. R. Istituto veneto tenne due adunanze, nei giorni 29 e 30 dello spirato novembre.

Nella prima il M. E. sig. G. Sandri lesse una Memoria Sulla delimitazione de' contaggi; il M. E. prof. Minich ne produsse un'altra Sul calcolo degli integrali definiti col metodo di Gauss; ed una terza ne presentò il M. E. prof. Bizio Sulle proprietà principali dell'ostrea, nuova sostanza ritenuta nelle ostriche. Nella seconda adunanza, il M. E. B. Zanon comunicò alcune Notizie in-

(*) Abbiamo già in altre occasioni osservato che le nostre lettere di Londra derivano da un inglese della classe più elevata della società. (Nota della G. U. d'Aug.)

torno all'acqua minerale idrosolfosa di Lorenzato in Carnia.

In entrambi i giorni, terminate le letture, l'I. R. Istituto si ridusse a trattare dei propri affari interni.

Il sig. cavaliere Alberto Guillion, Francese, domiciliato da più anni in questa città, e noto per li suoi studi e le sue esperienze agronomiche, reduce in questi di da Parigi e da Londra, fece un presente al Museo numismatico, collocato nella Biblioteca Marciana, d'un esemplare delle nuove monete svizzere, coniate, parte nella Zecca di Parigi, parte in quella di Strasburgo, nel 1850; le quali monete, se non sono ancora in corso, serviranno per tutti quei Cantoni.

Esse, sia nel conio, sia nel peso, conservano il tipo di quelle della Francia, del Belgio, del Piemonte, di Parma, e del passato Regno d'Italia. Consistono in pezzi d'argento da cinque e da due, da uno, da mezzo franco; in pezzi di metallo bianco da venti, da dieci, e da cinque centesimi; e in pezzi di rame da due e da uno centesimo. Non si sono ancora, per quanto credesi, coniate tutte le corrispondenti monete d'oro. Nel diritto di quelle d'argento avvi una donna, rappresentante la Svizzera, col motto di sopra ELVETIA, e nel rovescio la cifra del loro valore. Quelle di metallo bianco e di rame hanno al diritto lo stemma colla croce elvetica, e al rovescio la cifra relativa.

Lo stesso sig. cavaliere Guillion, nella state passata aveva fatto dono allo stesso Museo marciano di alcune fra le monete d'argento dell'attuale Repubblica francese.

Dalle nostre lettere e da giornali sappiamo che i sottoscrittori di tre serie della Compagnia francese di tonine, l'Equitable, hanno deliberato in assemblea generale che debba aver luogo immediatamente la liquidazione anticipata delle serie medesime. Non è a dubitarsi quindi che la eguale deliberazione verrà presa anco per le altre serie, e sarà fors'anco stata presa a quest'ora, per cui ormai quello Stabilimento può dirsi colpito di sterilità; e questo ci spiace, mentre, per nozioni avute da buona fonte, dobbiamo ritenere che quella Società fosse riuscita fortivamente a trarre anco nelle nostre Provincie non pochi sottoscrittori, i quali naturalmente saranno colpiti dalle conseguenze dell'anticipata liquidazione, omai inevitabile, ed avendo infruttuosamente speso la somma, esatta per diritto di gestione, si troveranno esposti inoltre a ricevere con ritardo, e forse neppure integre, le somme ultimamente versate a titolo di premio, e di più costretti di ritirarle a Parigi.

A pag. 371 del N. 23 dell'Istituto di Vicenza, si legge: « Il direttore scolastico Gera. Udiamo che negli scritti, rassegnati dal Gera all'eccelso Ministero, si sia riconosciuto qualche utile pensiero, e che in tutti ci si mostra, com'è di fatto, operoso e zelante per la pubblica istruzione. Il che ci è grato oltremodo, anche perchè ci fa questo sperare aver egli un nuovo titolo ad una promozione, che gli auguriamo di cuore, persuasi ch'ei sappia mostrarsene degno. »

Non sarà certo udito senza piacere dagli amatori della musica, che il sig. Giovanni Basadonna, nostro concittadino, dopo essersi procacciato ne' più celebrati teatri d'Italia e fuori, il grido d'ottimo cantante, abbandonata la scena, or viene a fermar dimora tra noi, come maestro di canto drammatico.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 29 novembre.

S. A. R. il Principe elettorale Federico Guglielmo I d'Assia-Cassel è ripartito il 26 sulla Strada ferrata del Nord, per Praga, alla volta de' suoi Stati. La sera innanzi, esso fece la sua visita di congedo a S. M. l'Imperatore ed alle LL. AA. II. l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia.

L'aiutante generale di S. M. l'Imperatore, Keller di Kollenstein, nel suo viaggio d'ispezione per la Carintia superiore, in compagnia del Luogotenente di quella Provincia, ha consegnato pel Capitanato distrettuale di Villach la somma di fior. 2050, indi pel Comune di Gräfenberg fior. 9000, per quello di Steinfeld fior. 2000, nonché per quello di Dellach nel Drauthal fior. 4000. Per gli altri Comuni nel Drauthal superiore, nel Mollthal, Lieserthal, Malta e Katschthal, come pure per tutte le regioni danneggiate nel Capitanato distrettuale di Spital, venne consegnata al Consiglio circolare di Schluga la somma di fior. 4000. Oltre di ciò, questo personaggio diede l'incarico, in nome di S. M. l'Imperatore, al direttore edile, signor Kink, di fare eseguire immediatamente a spese dello Stato i lavori necessari per l'impedimento in avvenire di simili catastrofi, tanto presso Gräfenberg, che presso Steinfeld, Dellach e Berg.

L'unione degli Uffizi del telegrafo con quelli della posta verrà attuata colla più grande sollecitudine. Il Ministero delle finanze ha già ordinato gli analoghi preparativi, a fine di recare il maggior risparmio possibile alle finanze dello Stato. Così pure esso ha emanato un'ammonezione a tutte le Autorità, al medesimo subordinate, di evitare qualunque spesa, che non sia indispensabilmente necessaria. (Corr. Ital.)

Dev'essere qui arrivata una Nota del Gabinetto sardo, che contiene la promessa di adottare misure severe contro i profughi, e di togliere ad essi ogni sussidio, da parte dello Stato. La somma, per questi sussidii stanziata negli anni anteriori, è stata già esclusa dal bilancio delle finanze per l'anno venturo. (Presse.)

Il di 25 è qui giunto un corriere da Londra, con dispacci di molta importanza. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Brescia 29 novembre.

Qui a Brescia abbiamo in seduta il Giudizio statario militare per delitti comuni, e tre individui, imputati di rapina e di omicidio subirono già la pena capitale.

Da Bergamo ci si annunzia la nomina del prof. Comaschi a direttore del quel Ginnasio liceale. Il nostro dieci che avrà per capo il sig. abate Pietro Zambelli. (La Sferza.)

TIROLO

Trento 27 novembre.

Nella sessione comunale del 26, fu data lettura del decreto di Reggenza, col quale si dichiarò inefficace il conchiuso del 22, d'installare subito il Consiglio municipale, e s'ingiunse di attendere le superiori determinazioni. Si lesse pure la seconda lettera del sig. avvocato Bernardelli, che persiste nella già fatta rinunzia. Il Consiglio comunale si disciolse senza prendere deliberazione, né so-

pra questi, né sopra gli altri oggetti nell'ordine del giorno, prorogandosi a lunedì.

DALMAZIA

Zara 24 novembre.

Le incessanti e dirotte piogge di questi ultimi giorni non hanno mancato di produrre i loro sinistri effetti in varie parti della nostra Provincia.

Private relazioni ci fanno conoscere che le campagne di Verlika, Sign, Vergoraz ed Imoschi, e quest'ultima segnatamente, si trovano intieramente coperte dalle acque.

Nella notte del 14 al 15 novembre, il torrente Vidva, gonfiatosi oltremodo per le dirotte piogge, uscì dal suo letto, ed inondò le campagne fra Teodo e Lastus, nel Circolo di Cattaro. Due case distanti 100 passi dal torrente, e in cui abitavano alcune famiglie rustiche, furono riempite d'acqua fino all'altezza di mezzo uomo. Quelle famiglie si rifugiarono sotto il tetto, ove rimasero fino allo spuntare del giorno. I gendarmi, con alcuni rustici, vennero, alquanto dopo, con due barche a ricondurle in salvo.

La vallata della Narenta è straordinariamente allagata. I primi piani dei caseggiati di Fort'Opus ne sono andati colpiti senz'eccezione, portando gravissimi danni ai proprietari. (Oss. Dalm.)

Kuin 23 novembre.

Le piogge, che da un mese a questa parte imperverarono, con tregua di poche ore soltanto, ingrossarono straordinariamente il fiume Kerka, e ne cagionarono lo straripamento.

Stamane però ha cominciato a ribassare l'acqua, e, se non sopravvengono altre forti piogge, si spera che non si avrà a deplorare alcuna particolare disgrazia. (Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Ravenna 19 novembre.

Sul principio del corrente mese, alcuni masnadieri invasero e saccheggiarono una casa colonica, nella parrocchia di Bubano, sul territorio inolese.

Uno fu arrestato poco dopo con oggetti derubati. Altri sette, pel coraggio e solerzia dei gendarmi pontifici, caddero in potere della giustizia negli ultimi giorni.

Quasi tutti confessarono essere rei di dodici assalti di case, commessi per la maggior parte nel territorio della nostra Provincia.

Il Governatore d'Imola attende a compilare sollecitamente il processo.

Abbiamo per fermo che, per le energiche disposizioni del Governo, così ben corrisposte dalla sagacia del nostro preside, monsign. Stefano Rossi, e per la molta operosità della gendarmeria, la Provincia sarà quanto prima libera dei masnadieri. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 novembre.

Ieri, essendo pervenuto a S. M. la trista notizia della morte, avvenuta in Parigi il 24 corr. di sua avola, S. A. S. la Principessa Maria Cristina Albertina Carolina di Sassonia, Principessa di Curlandia, la M. S. e la sua real Casa presero nello stesso giorno il lutto di 120 giorni. (G. P.)

Circolare, indirizzata ai vescovi dal ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica.

III.° e rev.° signore.

Le Costituzioni per l'Università di Torino dell'anno 1772, tit. XIII, art. 11, prescrivono che, nella nomina regia dei benefici, sieno anteposti coloro, che nell'Università avranno conseguito qualche grado in teologia. Colla quale provvisione, confermata nel Manifesto del Magistrato della Riforma dell'8 ottobre 1845, art. 8, i reali di Savoia intendevano a promuovere i sodi e profondi studi del clero, gratificando di benefici i degni sacerdoti, segnalati per gradi ottenuti nella patria Università, dove l'insegnamento teologico fu in ogni tempo per sapienza commendato e per dottrine non contaminate né da errori di setta, né da umori di parte.

Il sottoscritto ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione, in accordo col Ministero di grazia e giustizia, prega in cortesia la S. V. ill.° e rev.° a recare a notizia dei chierici della sua diocesi, che il Governo del Re è fermo nel proposito d'usare codesta guarentigia della patria legislazione a tutela dei buoni studi, a premio del provato sapere e del rispetto agli Istituti dello Stato.

Accolga frattanto la S. V. i sensi della distintissima mia considerazione.

Torino, 27 novembre 1851.

(G. P.)

Il ministro FARINI.

I vescovi, dipendenti dall'Ordinario torinese, presentarono al Re Vittorio Emanuele una protesta contro l'erezione del tempio luterano, nella capitale del Regno, chiedendogli che usi della sua autorità per impedire uno scisma in Italia. Fanno appello gagliardamente alle tradizioni religiose dei Carignani, e dimostrano con poca reticenza che il popolo disapprova l'attuale politica del Gabinetto sardo, in quanto, si riferisce alle dispute col capo della Chiesa cattolica. (La Sferza.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 25 novembre.

Ecco i deputati di questa sessione, della quale già anticipammo ieri il succinto, trasmessoci dal nostro corrispondente:

Si apre la sessione alle due.

Sono presenti tutti i ministri, tranne Azeglio e Farini; quest'ultimo giunse più tardi.

S'approvano i rimanenti cinque articoli della legge per la riforma giudiziaria: il complesso della stessa legge viene approvato con 89 voti favorevoli contro 14.

Il sig. Brofferio riprende le sue interpellanze. Questa volta è il ministro della guerra l'interpellato: l'oratore rimprovera il ministro di scialacquo del pubblico denaro, perchè raggia con somma dispendio, ad ogni istante, l'uniforme dei soldati; d'ingiustizia, perchè impedisce ai soldati studenti di poter proseguire i loro studi; quindi prosegue:

Esistono trentasei squadroni di cavalleria; in trentadue i gradi sono occupati da nobili, e in quattro si trovano dieci graduati non nobili, quattro dei quali destinati ad altro servizio. Il signor ministro dirà: sin dal tempo che io fui al Ministero ho trovato il personale; né io lo ribatto, ma pure ho l'onore di fargli osservare che lo Statuto prescrive l'eguaglianza, e non vedo ragione a proseguirsi negli errori, commessi per lo innanzi. Nel 1848, eransi stabilito, in fatto di leva, che gli studenti di medicina e chirurgia facessero negli ospedali militari da infermieri, e in pari tempo proseguissero nelle Università i loro studi per ottenere poi la laurea. Il signor ministro, con sua circolare del 13 ottobre ultimo, richiama tal classe

sotto le bandiere, ovvero a far parte del battaglione infermieri.

Doppio danno si è fatto a quella classe; essi in tre anni non hanno potuto ottenere gradi militari, e oggi perdono il corso dei loro studi. La presente mia interpellanza, relativa alla giustizia, mi obbliga a levare la voce a pro' dei soldati veterani, i quali sostennero l'onore italiano a Wagram, ad Austerlitz, a Ulma, sotto le napoleoniche bandiere, e che nel 1814 non trovarono accoglienza; perchè oggi, sotto l'aurora costituzionale, sono respinte le loro domande dal signor ministro della guerra?

Interpellato così il ministro sul privilegio dei nobili, sull'ingiustizia alla classe degli studenti ed ai veterani, vengo a parlare sulla mancanza di nazionalità. I nostri soldati non debbono agguagliarsi alle milizie del medio evo, che, come automi, seguivano gli interessi degli Scaligeri, dei Visconti. I romani guerrieri mantenevano la disciplina, ma non abdicavano il diritto di cittadino. Terminata la guerra, accusavano i capi, se si erano resi colpevoli; l'invasione dei barbari distrusse gli eserciti e formò macchine. Lo spirito eccellente della nostra truppa si toglie dal signor ministro. Si vieta il pranzo comune, si toglie la libertà ai militari di riunirsi alla milizia cittadina. L'ordine del giorno del settembre o passato questo stabilisce. Si ebbe paura dell'avvicinarsi della concordia e dell'intimità, e con inusitato modo si disse: « No, non sono cittadini i militari. » Si negò ai militari il diritto di domandare direttamente giustizia, e si obbligano a dirigersi ad organi intermediari. Si volle che il soldato non sia né della patria né del popolo. Il 2 corrente, un decreto di S. M. chiamava il sig. Brunetta a maggiore in attività; il giorno tre si disse allo stesso che il decreto era uscito per errore. Signori, spero che in avvenire i popoli si libereranno dal peso dell'esercito, ch'è arbitrio di pochi, oppressione di molti, rovina di tutti.

Il sig. Lamarmora: Io servo nell'armata da 27 anni; sono da due anni ministro, e non so quello che sa l'onorevole deputato Brofferio. Ma quello che so si è che ho dato sempre tutta la mia attenzione per istruire la capacità, il merito, i servizi, tutti infine i mezzi, che mi è dato di studiare a fine di conoscere gli ufficiali atti a comandare i corpi. E s'ido il sig. deputato Brofferio a trovare un sol atto pubblico del mio Ministero, una sola parola nella mia vita privata, che non risponda a questi miei sentimenti.

I fatti, che ha accennato, relativi alle promozioni e ai collocamenti in aspettativa e a riposo, avrebbe meglio fatto a non citarli. Non sono i motivi, da esso indicati, che mi guidarono, ma ben altri, e quelli della giustizia e del bene dell'armata, ch'è mio dovere di procurarmi. Sarei stato ben lontano dal voler introdurre nomi in questa discussione; ma, per dare alla Camera un esempio della gravità dei fatti, su cui vertono le interpellanze dell'onorevole precipitante, il colonnello Ruggiero, mio amicissimo, messo in disponibilità, mi fa dire che avrebbe volentieri fatto a meno che il sig. Brofferio si fosse occupato di lui.

Il colonnello Ruggiero, rapacissimo sotto tutti i rapporti, mancava d'una qualità essenziale. Era troppo buono; ma questo non basta. È indispensabile anche l'energia nell'armata; gliela ho chiesta: non l'ha saputo spiegare. Era mio dovere rimuoverlo.

Altre eguali disposizioni ho dovuto prendere contro altri per abusi e irregolarità. Malversazione non c'era; ma anche la irregolarità basta per rendere necessarie severe misure.

Gli argomenti, posti in campo dall'onorevole preopinante, per quel che riguarda la nazionalità e lo spirito dell'armata, li trovo in certi giornali, come la *Maga*, l'*Italia*, ec. Esso non ha letto la mia circolare; ma in essa sta appunto la mia giustificazione. Non ho mai voluto divisione tra cittadini e la truppa; ma ho voluto prevenire disordini e demoralizzazione.

Ecco la circolare:

« Nell'intendimento di sempre più confermare la buona armonia, che regna fra la truppa di linea e la guardia nazionale, questo Ministero ha permesso pel passato che gli ufficiali, e talora anche i bassi ufficiali dei corpi, intervenissero a banchetti, stati loro offerti dalla milizia ora detta.

« Sebbene però tali banchetti siano passati senza inconvenienti e con perfetto ordine, tuttavia alcune fazioni esterne ed ostili al Governo hanno approfittato di quest'occasione per darci un colore di politica, dalla quale l'armata dee rimanersi totalmente aliena.

« Leando questo Ministero è venuto nella determinazione di prescrivere che d'ora innanzi i corpi abbiano ad astenersi dall'intervenire ai banchetti, che loro vengano offerti da persone estranee all'armata.

« Ho l'onore di partecipare, ec.

1.° settembre 1851. — N. 38. »

Credo che la Camera vada da questo manifesta l'intenzione del Ministero d'impedire che i bassi-ufficiali non venissero traviati; e le pubblicazioni, fatte in quella circostanza, rischiarebbero la Camera, se occorresse.

Il ministro legge le analoghe pubblicazioni, contenute nel N. 98 del 20 agosto 1851 dell'*Italia e Popolo*; e continua:

Non declino la responsabilità dei lavori a Casale, e domando di trattare questa questione in una prossima sessione. Ho la ferma lusinga che tutte le spese, che si fanno per le fortificazioni di Casale, riusciranno minori delle esposizioni del bilancio.

Ai veterani di Napoleone si provvede, quando sieno muniti di documenti. E il Ministero, sopra le loro istanze, è sollecito di pregare il Governo di Francia ad esaminare gli scaffali de' suoi archivi per rintracciarli. Ogni qualvolta se ne ottengano di sufficienti, si fa diritto a' loro domande; quando i servizi sono constatati dal Governo francese, si provvede immediatamente.

Non mi trovo poi in grado di rispondere alla parte delle sue interpellanze, che consiste in cifre.

Ho bisogno di esaminare e consultare i miei atti. Prego quindi l'onorevole deputato Brofferio e la Camera a permettermi di rispondere nell'occasione della discussione del bilancio.

Il sig. Brofferio: Domando la parola.

Voci: A domani! a domani!

Il presidente: Pregherei la Camera di cominciare la sua tornata a mezzogiorno.

Il sig. Pescatore: Desidererei che la Camera fissasse il seguito di queste interpellanze per la sessione di posdomani, a fine di discutere in quella di domani la legge sull'equità di risparmio.

Il sig. Cavour: Desidererei che la discussione sul bilancio venisse fatta con quella maturità e pochezza di giudizio, che richiede un argomento sì grave; proporei quindi che si terminasse l'attuale discussione sulle interpellanze nella tornata di domani.

Voci: Sì! sì! a domani.

La sessione è sciolta alle ore 5 e 1/2.

Sessione del 26 novembre.

Il presidente: L'ordine del giorno reca il seguito delle interpellanze Brofferio.

Il sig. La Marmora: Prima di scendere ad altro, debbo scaricarmi del peso dei 400,000 fr., spesi in *Kepi*, col quale sarei poco atto a combattere coll'oratore, che mi ha interpellato.

Qui il ministro entra in minuti ragguagli per dimostrare che invece di scialacquo, si fece economia nel mutare vestito a' soldati.

Quindi così continua: Vengono le mense comuni; e qui dichiaro che la Camera approvò il mio divisamento, collo stanziare nel bilancio la somma, che si riferisce a queste mense stesse. D'altronde, quand'anche la Camera non avesse approvata quella somma, io avrei persistito nel mio divisamento, siccome quello, che credo indispensabile ad una buona disciplina militare.

Credo di avere risposto a tutte le obiezioni, mossemi dall'onorevole preopinante; se tuttavia avessi dimenticato qualche cosa, rinfrescandomi la memoria, risponderò, dopo che abbia replicato l'onorevole interpellante.

Il sig. Brofferio: L'onorevole signor ministro mi ha rimproverato ieri di aver attinte le mie informazioni dalla *Maga*, dall'*Italia e Popolo*, dal *Povero*, giornali tutti, che non gli vanno a' versi; ma vuole egli, che quando si tratta di fare la critica de' suoi atti, se ne debbano ricercare gli elementi nelle colonne del *Risorgimento*? (*Harità*.) Il cav. La Marmora ha creduto di dover allegare una narrazione particolareggiata con cifre, per comprovare l'insussistenza dell'accusa che gli si muove, di avere speso 400,000 fr. nella trasformazione dei *Kepi*; ed ha conchiuso con questi documenti in mano, dimostrando un guadagno di 20 e più mila franchi pel Governo.

Io credo le notizie e i computi, che ho fatto alla Camera, come provenienti da una fonte certissima; onde, trovandomi in palpabile contraddizione, sono costretto di dichiarare che il signor ministro è, e non io, in errore. E ciò non già per mala fede, ma perchè egli è condotto in errore da coloro, i quali lo circondano. In qualunque modo però sia per essere la verità in questa questione, un fatto, che sarà sempre contrario al signor ministro, si è che, nello stato attuale delle nostre finanze, non è lecito sprecare neppure un centesimo, il quale non sia legittimato dalla necessità.

E qui occorre di menzionare le spese che si fanno senza il consenso della Camera per la fortezza di Casale, quasi che domani si avesse a dichiarare la guerra (*rumori*), e non ci fosse invece stato presentato oggi un trattato conchiuso coll'Austria per cinque anni. (*Harità*.)

Io chiedo pure che mi si spieghi per quale fatalità, in nove reggimenti di cavalleria, non si ritrovassero fra gli alti graduati che patrizii, e fossero rimandati a casa coloro, che per disgrazia non sono tali. Forse il signor ministro non sarà in colpa per questo: ma non è men vero ch'è una grande fatalità quella di non vedere in quel corpo che nobili.

Ritorno alle mense comuni, per le quali, ove presumesse il signor ministro riscuotere affetto e gratitudine dai militari, errerebbe a partito. Giacchè, non solo ciò gli manca per quest'atto, ma è pure la disciplina, che con questa disposizione si fa abborrire, dacchè i militari si lagnano perchè non sia loro concesso di poter esser liberi di ciò che guadagnano colle proprie fatiche.

L'atto, col quale il signor ministro volle togliere agli ufficiali e sottufficiali il diritto di assistere ai banchetti, è ancora più grave, giacchè esso non tende che a scemare, se non a distruggere, quelle relazioni di concordia e d'amore, colle quali s'incominciava a legare la truppa e la milizia cittadina. Io vorrei che il signor ministro ricordasse le parole d'un patrio militare, del quale non deve, spero, avere timore alcuno per le sue idee, intendo parlare di Massimo d'Azeglio, il quale scriveva queste parole del nostro antico esercito: « In Piemonte, si preparavano soldati, ma come niva pure preparare uomini, e non lasciare l'educazione loro agli uomini del partito gesuitico. » Giacchè, se è vero che i militari non devono prendere parte ai moti politici, non è men vero però che questi non furon eroi se non quando combatterono col grido della libertà e dell'indipendenza.

Dopo tutto ciò, io dovrei proporre un ordine del giorno: ma, istrutto dall'esperienza come vadano a finire questi ordini del giorno, quando sono da me proposti, per non esporli ad uno smacco, mi basta di aver denunciati i fatti; spetta alla nazione il giudicare.

Il sig. Lamarmora risponde di nuovo a Brofferio.

La Camera passa quindi all'ordine del giorno, che porta la discussione delle disposizioni sulla Cassa di risparmio.

Nella sessione del 27, la Camera dei deputati si occupò dello stato finanziario, udendo le interpellanze del deputato Pescatore, a cui diede estese spiegazioni il ministro delle finanze.

Genova 28 novembre.

Due assassini contristarono l'altr'ieri questa città. Un Boriazzi Giovanni, cartolaio, Romano, si recò, dopo il pomeriggio del suddetto giorno, nella bettola di Giuseppe Martinelli, d'anni 60, nativo di Modena, sia nel vicolo degli Schiavi. Usciti insieme dalla bettola, il Boriazzi ferì gravemente di stilo, nella fronte e nel petto, il Martinelli, e diedesi quindi alla fuga.

La stessa sera, verso le ore 8, certo Vincenzo Patti, d'anni 27, ed Onofrio Cascio, ambedue Siciliani, procedevano insieme, apparentemente nei termini della migliore amicizia, dalla salita dei Gatti (Portoria.) Ad un tratto, senz'alcuna provocazione ed alterco, il Patti si scaglia sul compagno, e gli conficca un coltello nel basso ventre. Il ferito fuggì precipitosamente, e il Cascio moriva poche ore dopo all'ospedale di Pammatone, dov'era stato trasportato. (G. di G.)

Ieri, nell'albergo della Vittoria, in questa città, fu trovato morto, per veleno propinato, l'avvocato Andrea Spatner, emigrato napoletano. (G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 27 novembre.

Ieri sera S. A. I. e R. il Granduca si degnava d'accogliere nel R. palazzo di sua residenza a conversazione, con ballo, la parte più distinta della nobiltà e della ufficialità, tanto estera, quanto toscana.

Anche in questa occasione onorarono di loro presenza la festa le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, e la Principessa Analia di Sassonia. (Monit. Tosc.)

Dobbiamo registrare in queste pagine la dispiacente notizia che nemmeno il 23 riuscirono le elezioni comunali, per mancanza del numero legale degli elettori. (Cost.)

Altra del 28.

S. A. I. e R. il Granduca, con decreto de' 25 novembre cadente, ha nominato cavaliere dell'Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe, il dottore Enrico Conneau, medico di S. A. il Principe Luigi Bonaparte, Presidente della Repubblica francese. (Monit. Tosc.)

DUCCATO DI MODENA

Modena 28 novembre.

Ministero dell'Interno.

Non convenendo aggregare ai corpi delle truppe di questi Stati, individui, che professano una religione diversa dalla dominante, e dovendo, per altra parte, tutti i giovani abili alle armi concorrere a sostenere i pesi della coscrizione militare;

Conseguentemente a venerata Sovrana determinazione N. 7977, si rende noto quanto segue:

Art. 1. Sono gli Ebrei esentati dalla personale requisizione per la leva a fornire il contingente annuo delle truppe attive e di quelle di riserva.

Art. 2. Le Comunità ebraiche vengono invece tassate in italiane L. 1500 per ogni coscritto, dovuto anche per le coscrizioni antecedenti.

La somma si riscuote in fine d'ogni anno dalla R. finanza, e viene versata nella Cassa del supremo Comando militare per oggetti di coscrizione.

Art. 3. Rimane alle suddette Comunità il diritto al rimborso della somma pagata contro le famiglie, a cui appartengono i giovani chiamati al militare servizio.

Modena, dalla residenza del Ministero, 26 novembre 1851.

GIACOBACCI

Dott. Giuseppe Chiesi Segr.
(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Il 4.º novembre (vecchio stile) fu aperta al pubblico transito la strada ferrata da Pietroburgo a Mosca. (G. U. d'Aug.)

INGHILTERRA

Londra 25 novembre.

Circa mille Europei, per la maggior parte espositori di quest'anno, chiesero spazio per loro invii all'Esposizione, che avrà luogo nella primavera prossima a Nuova-York. Fra questi si trovano il Principe Alberto, il duca di Devonshire, il barone Marochetti, Monti, di Milano, ed altri cospicui individui. Il signor Paxton si occupa ad abbozzare un piano del palazzo dell'Esposizione transatlantica. L'apertura ne seguirà il 15 aprile; le domande di spazio debbono essere trasmesse pel 4.º febbraio. Il commissario americano dell'Esposizione di Londra, sig. Riddle, è partito per Nuova-York, onde adoperarsi per la nuova impresa. (G. U. d'Aug.)

Il Times risponde in un articolo di fondo all'asserzione di alcuni giornali amici di Kossuth, che il suo sfavorevole giudizio su quest'uomo non sia tanto una disinteressata convinzione, quanto l'effetto di corruzione per parte delle Potenze straniere, nel modo seguente: «Non abbiamo nemmeno bisogno di assicurare il pubblico inglese che non istiamo al soldo, né del Governo britannico, né di alcun Governo del Continente. Che un giornale nella condizione del Times si faccia da sovvenzione da un Gabinetto è invero un sospetto ben favoloso. (G. U. d'Aug.)

FRANCIA

Parigi 26 novembre.

Il tema di tutte le conversazioni era il discorso, pronunciato dal Presidente nella distribuzione delle medaglie agli espositori francesi di Londra; cerimonia fattasi al Circo. Ecco i passi principali:

« Pensando che tutte queste meraviglie dell'industria erano state concepite e cominciate in mezzo alla sommossa, e si sono perfezionate a traverso le nostre agitazioni politiche, non mi potei trattenere dal dire: quanto sarebbe grande questa Repubblica francese, se la si lasciasse vivere e modificare in pace le sue istituzioni!

« Le due cose, che nociono più al progresso, sono: da una parte le utopie socialiste, e dall'altra le allucinazioni monarchiche. Le prime ci conducono agli abissi; le altre, senza far correre grandi pericoli alla società, ne arrestano il progresso e inceppano gli sforzi.

« Una delle cose più strane è vedere gli uomini eminenti, che furono altre volte i più ardenti difensori delle prerogative monarchiche, farsi convenzionali, per affievolire il potere nelle mani che lo tengono.

« Signori industriali, rigiugate i vostri lavori: non ismentitevi del presente, noi preverremo la cessazione del lavoro in quest'inverno, e quanto all'avvenire non temetelo da vantaggio; confidate nel Governo, risoluto a compiere sempre al suo dovere, e che perciò fa capitale sul diritto, che gli viene dal popolo, e sulla forza, che gli viene da Dio. »

Un aneddoto semi-tragico ha in questi giorni alquanto commosso il quartiere dell'Assemblea. Una giovane, dopo aver assistito per alcun tempo alla discussione, usciva e correva a precipitarsi nel vicino fiume! Tratta a salvamento da alcuni passeggeri, dichiarava che, sedotta e poi abbandonata da un rappresentante, ch'ella nominava, e il quale siede all'estrema sinistra, aveva voluto vederlo ancora una volta, e poi morire.

Leggesi nel *Représentant de l'Indre*: « Gran numero di vagabondi percorre il Dipartimento; sono stati dati ordini dall'Autorità superiore perchè la legislazione sui passaporti fosse immediatamente rimessa in vigore ed applicata in tutte le circostanze. »

Il 23 ebbe luogo all'Opéra nazionale la prima rappresentazione della *Perle du Brésil*, nuova composizione del sig. Feliciano David. Quest'opera musicale ha ottenuto il più brillante successo. Il Presidente della Repubblica assisteva a quella prima rappresentazione.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Nella sessione del 25, il sig. Baze denunciò alla tribuna un'alterazione, fatta nel *Moniteur*, del discorso, pronunciato il giorno antecedente dal sig. di Thorigny, ministro dell'interno. (V. le Recentissime d'ieri.) Il sig. di Thorigny aveva fatto interpolare molti (benissimo!) nel suo discorso. L'incidente desta una viva illarità; e si passa oltre. L'Assemblea continuò a discutere sulla strada ferrata da Parigi al mare.

La Commissione, incaricata dell'esame del progetto di legge relativo al mantenimento dello stato d'assedio in tre Dipartimenti, si riunì il 24 e si pronunciò per l'adozione del progetto. Fu nominato relatore il sig. Moutin.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 novembre.

Il sig. Dewinck è decisamente il candidato dell'Unione elettorale per l'elezione, che dee seguire a Parigi il 30 novembre.

Si annunzia che il sig. di Thorigny s'occupa alacremente delle mutazioni, che debbono farsi nel personale amministrativo. Si assicura che 14 prefetti e 29 vice-prefetti saranno chiamati ad altre funzioni.

Non c'è nessuno, il quale, leggendo ieri l'articolo ardito del sig. Granier di Cassagnac (V. il carteggio del Numero precedente), non abbia giudicato ch'ei leverebbe gran rumore nel pubblico e nella stessa Assemblea nazionale. Ei denunciava in sì precisi termini i particolari della cospirazione, ond'accusava una frazione dell'Assemblea, da non essere altrimenti possibile che i rappresentanti, messi in causa, disprezzassero tutti affatto simili assalti. Si aspettava dunque che il sig. Granier di Cassagnac stesse per essere citato alla sbarra dell'Assemblea, a fine di render conto de' motivi, che avevano ispirato il suo articolo, e di allegare le prove della sua accusa. Dobbiamo dirlo apertamente: l'opinione pubblica, contristata dall'articolo del sig. Granier di Cassagnac, non fu soddisfatta dal modo, in cui il sig. Crétion ha denunciato l'accusa, né dalle spiegazioni de' ministri della giustizia e dell'interno. Il sig. Crétion si è fatto lecito di rivolgere ingiurie a giornalisti, trattandoli da miserabili scribacchini; ma e' non ha distrutta l'accusa prodottasi. Il miserabile scribacchino, del quale non abbiamo, del resto, nessuna voglia d'assumere le difese, è riguardato, a dritto od a torto, come quello, ch'esprime le idee e le intenzioni dell'Eliseo; e scrive in un giornale, in cui si ha l'abitudine di ricercare i disegni d'esso Eliseo: e le parole e le semplici negative non erano altrimenti bastevoli a terminare questa faccenda con pubblica soddisfazione, ed a far cessare l'inquietudine, suscitata dalle rivelazioni del sig. Granier di Cassagnac. Si contentarono di chiedere una semplice riprovazione al Ministero; ed i ministri si affrettarono di dichiarare che non eran punto malleadori di ciò, che poteva scrivere un foglio, il qual non aveva nessun carattere ufficiale. Noi temiam forte che tal sessione non distrugga in nessun modo le impressioni penose, che avevano fatto nel pubblico le accuse e le minacce del pubblicista del *Constitutionnel*. Due cose scaturivano dal suo articolo: gli antichi partiti monarchici avrebbero, secondo il sig. Granier di Cassagnac, tramato di porre il Ministero in accusa, e di far arrestare il Presidente della Repubblica; e, d'altra parte, l'Eliseo, a detta del giornalista, era fermamente risoluto a non lasciarsi soffiar via, ed a rispondere a tal assalto, dando mano alle armi. Or si dee confessare che, fino ad ora, l'opinione pubblica non ottenne schiarimenti appaganti su nessuno di questi due punti.

Del resto, il *Constitutionnel* non pubblicò questa manea, se non poche righe, in risposta alle interpellazioni del sig. Crétion; ma però minacciose. « Non abbiamo, diceva il sig. Granier di Cassagnac, a rispondergli qui. E queste parole, raffrontate alle espressioni di disprezzo, che si fecero lecite il sig. Crétion, parlando all'Assemblea dell'autore dell'articolo, su cui domandava al Ministero spiegazioni, diedero già fin da questa mattina motivo a voci di disida e duello. In fatti, il sig. Bérard, rappresentante del popolo, ed un capitano d'artiglieria, si recarono oggi a casa del sig. Crétion, con una lettera del sig. Granier di Cassagnac. Ma il sig. Crétion rifiutò di riceverla, dicendo che non conosceva punto quest'ultimo, e che nulla c'era di comune fra essi. Que' signori allora si ritirarono, dopo aver dichiarato al sig. Crétion che il *Constitutionnel* pubblicherebbe la lettera del sig. Granier di Cassagnac, ed il rifiuto di lui. Tal lettera sarà certo domani seguita da un commento esplicativo d'esso sig. di Cassagnac.

V'ebbe iersera veglia dal Presidente della Repubblica; l'adunanza era numerosa, ed il sig. Granier di Cassagnac, che vi si trovava, in compagnia del sig. Véron, fu l'oggetto dell'attenzione generale. Il Presidente si assentò una parte della sera, per recarsi al teatro dell'Opera, ove si mostrò alcuni istanti.

Altra del 26.

V'ebbe ieri grande ricevimento all'Eliseo, dopo la cerimonia del Circo. Tutti i membri del corpo diplomatico vi assistevano, come pure i ministri e molti ufficiali generali.

Si annunzia che la Città di Parigi debbe offrire quanto prima a tutti i nostri fabbricatori, che ottennero premi all'Esposizione di Londra, un gran banchetto e un festino nelle sale del palazzo municipale.

Il discorso, profferito ieri dal Presidente della Repubblica alla distribuzione delle ricompense agli espositori di Londra, è proprio a produrre un'impressione vivissima in tutti i partiti. Diciamo anzi tutto ch'ei fu accolto con molti applausi, ed unanimi acclamazioni, al momento in cui fu profferito. Luigi Napoleone faceva protesta della sua volontà d'incoraggiare l'industria e l'attività del commercio; e simiglianti parole dovevano necessariamente essere accolte con entusiasmo da un'adunanza di persone, dedite al commercio e all'industria.

Abbiamo parlato (V. il carteggio precedente) della lettera di disida, che il sig. Granier di Cassagnac indirizzò al sig. Crétion. Il *Constitutionnel* pubblica questa mattina il testo seguente di quella lettera: « Signore! « I termini, di cui faceste uso a mio riguardo, alla bigoncia dell'Assemblea, costituiscono un'offesa talmente grave, che voi l'avete certamente premeditata; e troverete naturale la riparazione, che vengo a chiederne. Ho l'onore d'indirizzarvi il sig. Bérard, rappresentante del popolo, ed il sig. Penguilly L'Haridon, capitano del 9.º d'artiglieria, miei amici e miei padrini. Piacervi, vi prego, di metterli tosto in relazione coi vostri, affinché possano regolare le condizioni e l'ora dell'incontro. Aggradite, signore, i miei rispettosissimi complimenti. — Sott. « A. GRANIER DI CASSAGNAC. » Il sig. Granier di Cassagnac accompagna questa lettera con le seguenti parole: « Il sig. Crétion rifiutò assolutamente, non solo di leggere, ma di ricevere la mia lettera, dichiarando a' miei due amici: che non mi conosceva; che non mi aveva assalito nella mia vita privata; che rifiutava espressamente la domandata riparazione. » Ci asteniamo dal riprodurre quel che aggiunge il sig. di Cassagnac; egli, tenendosi per giustamente offeso delle ingiurie, indirizzategli dal sig. Crétion alla bigoncia dell'Assemblea, vi risponde con espressioni per esso sig. Crétion oltraggiose, e ch'ei considera come giuste rappresaglie.

Le notizie più recenti di Saint-Amand recano che la salute del maresciallo Soult si è migliorata a segno, che un dispaccio telegrafico era stato indirizzato a suo figlio, per dargli avviso ch'egli poteva differire il suo viaggio; ma quel dispaccio fu spedito troppo tardi, onde il maresciallo di Dalmazia era già in cammino, e dovette giungere a Saint-Amand il 22 novembre.

Il giornale *Le Pays*, ch'è, come si sa, in relazioni dirette col sig. di Lamartine, dichiara oggi che l'onorevole rappresentante di Saône-et-Loire non ha altrimenti intenzione di rinunziare al suo posto all'Assemblea, e ch'egli andrà ad occuparlo, non appena glielo consentirà la salute.

Il sig. Crémieux ed il sig. Victor Hugo, che sono gli ispiratori ordinari del giornale *L'Avenir du Peuple*, hanno, per quanto si assicura, ceduto alle suggestioni del capo estensore della *Presse*, sig. Emilio di Girardin, e convertirono il loro foglio alle dottrine elisiane.

La *Corrispondenza Lefolivet* annunzia l'arrivo in Roma di Monsig. Arcivescovo d'Auch, il quale ha voluto portar da sé stesso al Santo Padre gli atti del Consiglio della sua Provincia.

Il Santo Padre ha indirizzato al Conte di Chambord una lettera autografa di condoglianza, in occasione della morte di madama la Duchessa d'Angoulême.

Lione 20 novembre.

L'operazione di trasfusione del sangue, eseguita recentemente, come già narrammo, a Lione, non solamente ha prodotto un miglioramento momentaneo, ma ha avuto per effetto una perfetta guarigione; e direm quasi una risurrezione, e l'ammalata, sulla quale è stato fatto quell'esperimento è in piena convalescenza. Il sig. Richard, decoro della facoltà medica, nell'allocazione d'uso alla riapertura delle lezioni, ha parlato con encomio di questa miracolosa operazione, e del coraggioso infermiere, che ha fornito il sangue riparatore. (G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER

Annover 23 novembre.

La mutazione di Gabinetto è stata prodotta puramente dalla questione di organizzazione, abbastanza indipendentemente dall'esterna politica. I ministri, che si dimisero, avevano, com'è noto, impegnata in gran parte la loro parola per la introduzione di organizzazioni, e resero così impossibile una modificazione delle leggi adottate. Ora si è accumulata, nominatamente contro l'introduzione della nuova Costituzione amministrativa e giudiziaria, una tal massa di lagnanze, che i vecchi ministri osavano appena di mantenere la loro parola, per cui sono molto contenti di un cangiamento di persone.

Riguardo al trattato di settembre, il nuovo Ministero, come sentesi dalla sorgente migliore, ha deciso di considerarlo come obbligatorio e di sostenerlo dinanzi alle Camere. Se in ciò si arriverà alla calda difesa, che poteva essere aspettata dal Ministero anteriore è ancora incerto, giacchè nel paese si accumulano gli elementi avversari. In ogni caso, il Re ed il Ministero stanno pel trattato. (G. U. d'Aug.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 20 novembre.

Nell'odierna sessione della Camera de' deputati, fu del tutto sepolta la legge sulla guardia civica, giacchè la Camera, con 55 voti contro 31, aderì alla proposizione della maggioranza della Commissione per l'amministrazione interna, la quale suona così: « Voglia la Camera non aderire al progetto d'una legge addizionale alla legge del 3 ottobre 1849, relativa alla formazione della guardia civica; e voglia invece pregare il Governo a presentare un progetto di legge, che abolisca la legge del 3 ottobre, e ad unirvi un progetto, che lasci al libero arbitrio dei singoli Comuni, la formazione di guardie civiche, sotto le necessarie determinazioni. » Dai banchi ministeriali nulla fu opposto a questa reiezione del nuovo progetto del Governo, giacchè il consigliere di Stato Lindon indicò soltanto i principi, che avevano in ciò condotto il Governo, lasciando, del resto, giudicare alla Camera quella, che credesse meglio pel bene del popolo. Tutte le contrarie proposte furono scartate. Queste tendevano, parte ad abolire bensì la legge del 3 ottobre, ma ad instituire forzatamente guardie comunali ne' Comuni di 6000 anime e più, parte a non lasciare all'arbitrio de' singoli Comuni, ma de' singoli cittadini la formazione di guardie civiche, parte a lasciar riposare e non già abolire la presente legge ed a scartare soltanto il nuovo progetto, parte a tener fermo e ad eseguire l'art. 10 della legge del 1849, che mira ad addestrare la gioventù al servizio delle armi. La legge perciò sull'abolizione totale non si farà molto aspettare. (Wanderer.)

CITTA' LIBERE

Amburgo 20 novembre.

Ieri furono arrestati due individui, dei quali uno d'età molto avanzata, e consegnati al Comando militare austriaco. Dicesi che sieno due emigrati ungheresi, gravemente compromessi nella rivoluzione. Per requisizione dello stesso Comando militare, fu anche praticata una visita domiciliare presso un mastro-sarto, magiaro d'origine, ove si trovarono parecchie corrispondenze di tenore sovversivo. (Corr. Ital.)

DANIMARCA

L'Indipendenza Belge, senza citare la data, comunica le seguenti importanti notizie sullo scioglimento finale della questione dei Ducati. Il partito esclusivamente danese è vinto. L'intervenzione della Russia ha fatto piegare la bilancia a favore delle pretese delle Potenze germaniche. Le cose sono ricondotte al punto, in cui lo erano prima del cominciamento della rivoluzione del 1848. Né lo Schleswig né l'Holstein saranno incorporati alla Danimarca. Non invieranno deputati alla Dieta di Copenhagen. Carlo Moltke fu nominato ministro dei Ducati, e come tale non sarà responsabile in faccia alle Camere danesi. Sebbene, da un lato, si sostenga essere questo scioglimento puramente provvisorio, pure la sua durata non durrà così presto. In seguito a tale scioglimento, pare molto verisimile il sollecito ritiro delle truppe di occupazione.

Nel Lussemburgo si sta preparando una legge sulla stampa, che, ad esempio della Francia, prescriverebbe la sottoscrizione dell'autore ad ogni articolo. (Corr. Ital.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 5 novembre.

Secondo il *New York Herald*, sono arrivati al dipartimento della marina disposti dal commodoro Morgan, e lettere private di distinti Americani dall'Europa, le quali sono proprie ad ammorzare di molto l'entusiasmo per Kossuth. I dispacci deggiono essere alla prima occasione presentati dal Presidente al Congresso. Kossuth, ivi si dice, attaccò brighe molte volte, durante il viaggio, col capitano Lang, ed il commodoro Morgan crede che la ragione stesse dalla parte del capitano. Già a Costantinopoli il Commodoro fece noto al sig. Kossuth che la fregata non aveva ordine di andare a Southampton, ove Kossuth voleva sbarcare, ma ch'era puramente destinata a condurlo in America. Alla Spezia ed a Marsiglia, il capitano protestò invano contro gli sforzi di Kossuth di provocare dimostrazioni; egli osservò che i suoi manifesti compromettevano la bandiera della Repubblica dell'America del Nord. Ma Kossuth si atteggiò da conquistatore, non da profugo, e non fece segreto de' suoi disegni di raccogliere in Inghilterra ed in Francia i fondi necessari a rivoluzionare l'Europa. A Washington reca gran dispiacere la mira di Kossuth di non iscegliere l'America ad asilo stabile, ma di farla un arsenale ed un luogo di reclutamento per le sue campagne rivoluzionarie. L'asserzione che il cav. di Hülse-mann, (inviato austriaco a Washington) abbia significato al Governo che, se Kossuth arrivasse, chiederebbe i suoi passaporti, manca, secondo il *New York Herald*, di ogni fondamento. (G. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 2 dicembre.

Dopo essere giunto in Udine, come abbiamo già riferito, il secondo aiutante generale di S. M. l'Imperatore, il sig. generale maggiore Kellner di Kollenstein, avviossi egli di là nel Distretto di Moggiò, che più sofferse dalle terribili inondazioni, di cui già fu parlato, per ivi distribuire gli efficaci soccorsi della Imperiale munificenza.

Compiuta appena quest'opera di carità Sovrana in que' luoghi, moverà il sig. generale col medesimo incarico alla volta di Belluno.

Vienna 29 novembre.

Fra l'I. R. Governo austriaco ed i Governi di Parma e di Modena sono stati stipulati trattati per la erezione e per la vicendevole unione di linee telegrafiche. In tal modo l'unione telegrafica si estenderà fino a Modena e Piacenza, e, rispettivamente, fino al confine dello Stato pontificio.

Il Governo ha ordinato che sia intrapresa un'indagine esatta de' danni, cagionati dall'inondazione in alcune parti della Monarchia agli oggetti sottoposti all'imposizione, onde, in seguito a ciò, prendere le disposizioni necessarie per accordare una totale esenzione, o, secondo il caso, degli abbuoni, nel pagamento delle competenze d'imposta. (Corr. Ital.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 29 novembre.

In seguito alle note circolari di monsig. Fransoni e degli altri Vescovi dello Stato, le regie Scuole di teologia sono deserte di seminaristi in tutti gli Stabilimenti di pubblica istruzione. La teologia e la filosofia per i chierici è insegnata soltanto nei Seminarii. Questa lotta manifesta tra la Chiesa e lo Stato produsse la circolare ai Vescovi, pubblicata ieri sul foglio ufficiale (V. sopra), con cui si annunzia ai medesimi che il Governo prese la determinazione di non concedere d'or innanzi nessun beneficio ecclesiastico di sua spettanza a que' sacerdoti, che non avranno sostenuti gli esami accademici, e che non saranno insigniti di gradi teologici. Vedremo ora l'attitudine, che prenderanno i Vescovi a questa scappata del sig. Farini.

Le fondamenta del tempio protestante sono compite. Alle petizioni dei Vescovi di Piemonte, e genovesi, contro tale erezione, vi è aggiunta quella dei Vescovi di Savoia. Lunedì prossimo, il conte Castagneto moverà in Senato interpellanze in proposito al Ministero.

A sir Ralph Abercromby duole moltissimo di lasciare il Piemonte per recarsi all'Aia. Alla sua salute vacillante era utile molto l'aria della riviera genovese, ove soleva passare buona parte dell'anno. Vogliono alcuni che questo cambiamento possa essere prodotto da alcune Note troppo calde, con le quali il ministro inglese ebbe a patrocinare la politica del Gabinetto piemontese presso il *Foreign-Office*, e dal deficit di 43 milioni, che quelle Note non lasciavano intravedere. Sembra, però, che queste considerazioni sieno prive affatto di buon senso, poichè il ministro inglese ebbe una promozione, e non un traslocamento. Dicesi che il sig. Bingham, ora segretario di Legazione, possa succedergli, ma soltanto in qualità d'incaricato d'affari.

E morta a Parigi l'avola del Re Vittorio Emanuele, madre di Carlo Alberto, moglie al conte di Montebello, bauchiere, in età di oltre settant'anni. La Corte assunse il lutto per 120 giorni.

I giornali esaminano il trattato commerciale, recentemente concluso tra il Piemonte e l'Austria, e presentato non ha guari alla Camera. La questione di finanza occupa ora quest'ultima. Pare che il conte Cavour non riesca a persuadere la maggioranza, col fascino delle cifre e de' calcoli; regna anzi un po' di malcontento ne' ministeriali, mentre speravano dall'illustre uomo di Stato qualche cosa di meglio che una misera tassa sugli stipendi degli impiegati.

Dispacci telegrafici

Portsmouth, 24 novembre

ore 11 e 30 minuti.

Il vapore il *Geyser* è giunto a Spithead con notizie di Rio del 18 ottobre e di Montevideo del 12. La guerra nella Banda orientale è terminata. Oribe rientrò in una villa a Rinton. Le forze argentine si sono unite al generale Urquiza, e gli Orientali al generale Garzon. Fu nominato un Governo provvisorio, e la guerra è terminata senza effusione di sangue. La città di Montevideo era illuminata. Il comandante Tatham reca il dispaccio ufficiale, contenente la notizia del fine di questa lunga guerra. (G. di G.)

Wishaden 28 novembre.

Un'Ordinanza granducale ristabilisce il sistema di due Camere, e decreta una nuova legge elettorale, con tre classi d'elettori, elezione indiretta, e votazione verbale.

Trieste 1.º dicembre.

Aggio dei pezzi da 20 carantani... 26 1/2 a 27 7/8 o/o.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5556. 1.^a pubbl.

Esso.

Per parte dell' I. R. Pretura in Massa si rende pubblicamente noto, che nella Sala di sua residenza, si terranno nei giorni 8, 15 e 22 gennaio 1852, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita degli sottodescritti immobili esecutati ad istanza della ditta Fano Forti rappresentata dal comproprietario e firmatario sig. Angelo Fano fu Salomone Raffaele Negoziante di Verona col l'avv. Todeschi, ed a carico di Luigi Borsari di Melara, i quali beni immobili verranno deliberati al maggior offerente, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.^o e 2.^o esperimento gli immobili non saranno deliberati che al prezzo maggiore od a quello della stima di cui ogni oblatore potrà averne ostensione in questa Cancelleria, ed al terzo esperimento per qualunque prezzo anche inferiore, sempreché questi basti a soddisfare i creditori sugli immobili stessi prenotati.

II. Nessuno potrà essere ammesso ad adire all'asta se non che previo il deposito di un decimo del valore della stima, e collata la parte istante, che sarà dispensata dal deposito.

III. La vendita si intenderà verificata senza nessuna garanzia per parte dell'esecutante, nè riguardo allo stato di beni, nè riguardo ai pesi di decima, o di livelli che li affliggessero.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà essere dal deliberatario versato in Cassa della R. Pretura subastante il di lei importo colla deduzione del deposito che fosse stato verificato, e così il deposito, come il residuo prezzo dovrà essere composto di valuta metallica sonante a tariffa.

V. Le spese degli atti esecutivi tutti sino alla delibera dovranno essere pagate all'avv. Giuseppe Todeschi procuratore della ditta subastante entro giorni 14 del di della delibera, e verranno imputate nel residuo prezzo da depositarsi; resterà poi a carico del deliberatario la tassa della mutazione di proprietà ed ogni altra relativa.

VI. L'aggiudicazione degli stabili non sarà accordata al deliberatario se non che dopo aver adempiuto alle premesse condizioni e dovranno stare a di lui carico i pubblici pesi dalla delibera in poi.

D. descrizione dei fondi

da subastarsi:

1. Casa con adiacenze posta in Comune di Melara nel Consorzio di Terre Vecchie nelle mappes censuarie al n. 810, 811, della superficie di pertiche 0.68, pari ad agrimensorie stara 0.22, e colla rendita attribuita di l. 7.07, confinano in levante Agostino Sosi in parte, ed il fondo di queste ragioni, di cui la descrizione al 4.^o a metà fosso, in ponente una strada con vortice detta Soletto, in mezzodì Sosi sudd., a tramontana lo stabile descritto al n. seguente salvi ecc. stima a l. 2039.

2. Casa colonica annessa al fondo sopraddescritto aratorio e curtilivo e casamentivo; che in mappa censuaria di detto Comune figura al n. 1665, e che fra coperto e scoperto ha una superficie di cens. pert. 0.20, pari a ferraresi stara 0.03, colla rendita attribuita di l. 8.37, confinano in levante Luigi Pastorelli a metà fosso, in ponente lo stradello consortivo sudd. in mezzodì lo stabile sopraddescritto in mappa al n. 810, in tramontana il fondo che qui appresso si descrive, salvi ecc. stimato a l. 532.08.

3. Piccola pece di terra

proseguente verso tramontana in mappa distinta col n. 1666, aratoria della superficie di pertiche censuarie 0.21, pari a ferraresi stara 0.03, e colla rendita di l. 0.94, che confina in levante col fondo qui appresso descritto, a ponente collo stradello summentovato, in mezzodì coll' antecendente stabile, ed in tramontana con Luigi Pastorelli salvi ecc., stimato a l. 21.66.

4. Fondo detto Bovine aratorio, arborato e vitato attiguo agli altri nel lato di levante confinando con essi, con Pastorelli e Sosi metà fosso, in ponente con Antonio Andreoli a linea, in mezzodì a metà cappezzagna con Agostino Sosi, in tramontana con Luigi Pastorelli a metà fosso, salvi ecc. In Comune sudd. ubicato nelle mappes censuarie al n. 808, colla superficie di pert. cens. 7.44, pari a locali stara 6.3.1.5, e colla rendita di l. 40.62, stimato a l. 959.32.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Melara, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Massa,

Li 3 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore

PANTZ.

N. 6437. 1.^a pubbl.

Editto.

Si fa noto che con odierno Decreto pari numero Maria Bonato del vivente Gio. Batt. di Riese venne dichiarata maniaca, e che, interdetta, le fu deputato a curatore il di lui padre.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 10 novembre 1851.

MAURIZIO, Pretore.

al N. 9868. 1.^a pubbl.

Editto.

Nel 10 luglio e. c. è qui mancato di vita Valentino Scalzotto fu Bartolo oriundo di Milano, e da lunghi anni domiciliato a Vicenza, lasciando una sostanza fra stabili e capitali di circa a l. 5.000, e con atto nuncupativo di ultima volontà ne avrebbe disposto per la massima parte in legati, senza però istituire alcun erede. Essendo ignoto a questo giudizio se e quali consanguinei possano vantare diritto alla successione legittima, vengono essi diffidati a produrre entro un anno le loro dichiarazioni, ritenuto che intanto fu deputato a curatore della eredità giacente l'avv. Giuseppe De Muri.

Si pubblichi a Vicenza e Milano, e s' inserisca nella Gazzetta di Venezia e Milano.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER

Borgo, Cons.

Fra'elli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 7 novembre 1851.

Rosenfeld.

N. 12658. 1.^a pubbl.

Editto.

Si notifica ad Antonio Poli, negoziante di Choggia, assente d'ignota dimora, che Federico Doria, neg. di Chioggia, coll' avvocato Gergotich, produsse in di lui confronto la petizione 20 corrente novembre, n. 12658, per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache l. 348 effettive in dipendenza al vaglia 20 marzo a c. ed accessori, e che il Tribunale, con odierno decreto, facendovi luogo sotto comminazione della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro dott. Callegari, che venne destinato in suo curatore ed actum, ed al quale potrà far giungere utilmente o-

gni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 22 novembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

LORENZO PARON FADINI.

N. Barbaro, Consig.

Fucci Gradenigo, Giud. Suss.

Locatelli.

ad N. 31555. 1.^a pubbl.

Editto.

Si diffidano da questo I. R. Tribunale i creditori tutti verso l'eredità del defunto Simeone Contarini del fu Gio. Batt., mancato a' vivi in questa Città nel 18 settembre a. c. ad insinuare le loro azioni creditorie prefiggendosi la comparsa alla Camera VII di Commissione nel giorno 9 gennaio p. v. 1852, alle ore 12 merid., a senso e peggiori effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Malenza, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 20 novembre 1851.

Domeneghini.

N. 32920. 1.^a pubbl.

Editto.

Sopra istanza di Edoardo De Welz quel Procuratore di Oscar Giambelli ed anche quelle amministrate del concorso Soreti pat. dall'avv. Berzio in confronto dell' I. R. Fisco si prefigge all'ignoto detentore della bolletta 31 dicembre 1822 num. 2282, rilasciata dalla Commissione Diplomatica riunita in Milano in relazione al credito di l. 15194, insinuata da Sabbato Latis di Venezia quale cessionario di Servio Camisani di Montebano, lo si avvisa dicesi, di produrla nel termine di un anno con diffidazione che in difetto di tale produzione, verrà quel documento irrimediabilmente dichiarato nullo ed inefficace.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte di settimana in settimana tanto nella Gazzetta di Milano, quanto in quella di Venezia, e si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Civile

di I. Istanza in Milano,

Li 7 novembre 1851.

Il Presidente

MOSTRONI.

Costelli, Cons.

Fontana, Cons.

N. 10939. 1.^a pubbl.

Editto.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano si rende noto che nel giorno 24 gennaio p. s. mancò a' vivi in Chiampo Teresa Tadiello fu Giovanni ved. del fu Giovanni Castaman la quale con suo testamento nuncupativo raccolto in processo nel 4 marzo successivo dispose di tutte le sue sostanze a favore del nipote Marco Righe'to, beneficiando del legato di venete lire mille il fratello Giuseppe Tadiello. Stante la sconosciuta dimora di Maria Maddalena Tadiello-Cisco sopra istanza dell'istituto erede, viene diffidata essa Tadiello-Cisco unitamente a qualsiasi altro individuo che credesse di avere diritto

ad una tale eredità di presentare le credute sue dichiarazioni in iscritto a protocollo della suddetta Pretura entro un anno, con avvertenza che scorso un tal termine la eredità stessa sarà aggiudicata a termini di ragione e di legge.

Si pubblichi il presente Editto mediante triplice inserzione in tre settimane consecutive nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, colle affissioni all'Albo, e nei Comuni di Arzignano e Chiampo.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,

Li 25 novembre 1851.

BENEDETTI, Pretore.

Zancan, Al.

al N. 30019. 2.^a pubbl.

Editto.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra istanza della ditta erede di Giuseppe Gavazzi di qui si notifica a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili stati oppignorati a carico di Maria Novello Carguello, e Lucia Carguello Paganin pure di qui la loro vendita che avrà luogo all'Aula II Verbale del suddetto Tribunale nel giorno 14 gennaio p. v. alle ore 11 di mattina nel quale si passerà ad un quarto esperimento d'asta, sotto le seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di spedizione del Tribunale medesimo insieme all'atto di stima e certificati ipotecari.

I. Ogni oblatore dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta.

II. Entro giorni otto dalla delibera dovrà essere in questi giudiziari depositi versato il prezzo in denaro sonante sotto comminazione di reincanto a tutte spese e danni.

III. L'esecutante, e la creditrice inscritta Gerolama Bora, e questa limitatamente però all'importo del suo credito di aust. l. 4.000, restano dispensati dalle premesse due condizioni, essendo facoltizzati fino alla graduatoria di trattarsi il prezzo, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100.

IV. Il godimento degli stabili competerà al deliberatario dal giorno della delibera col carico però delle relative imposte.

V. Non si garantisce la manutenzione degli stabili subastati.

VI. La delibera potrà aver luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima senza riguardo all'importo dei pesi ipotecari.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Secondo appartamento di casa a S. Cassiano n. 2338 civ. n. 1895, anagrafico, già notato nel cessato estimo provvisorio n. 9598 di catasto, colla cifra di l. 142.75, ed ora nel nuovo censo stabile di questo Comune amministrativo censuario di S. Polo al foglio 1523, in ditta della esecutaria Maria Novello Carguello q. Sigismondo per porzione di casa al n. 160 di mappa, subalterno 2; col perticato di c. 3, e la rendita di l. 59.80, stimato il suddetto appartamento l. 5025.56.

Lotto II.

Bottega e magazzino in d. Parrocchia al civ. n. 1326, 1327, ed anagrafici 1911, 1912 e 1920, già notati nel cessato estimo provvisorio al n. 35382 di catasto, colla cifra di l. 42.145, ed ora nel nuovo estimo stabile, in ditta Simeone Carguello q. Simeone, alla porzione del 177 di mappa, col perticato di c. 6, e la rendita di l. 45, indicata per errore la detta realtà in censo stabile porzione di casa e botte-

ga, stimata la detta bottega, e magazzino l. 1365.46.

Lotto III.

Un terzo di casa a S. Martino n. 2007 civ., ed anagrafico n. 2392, 2393, già censito nel cessato estimo per l. 44.164, al n. 6169 di catasto, ed ora nel nuovo censo stabile in ditta Simeone Carguello q. Simeone unitamente a Francesco, Camilla e Giuseppe Francesco Lazzara, e porzione del n. 2678 di mappa, col perticato di c. 7, e la porzione della rendita di l. 41.58, stimato esso terzo di casa a l. 1286.89.

Lotto IV.

Un terzo di bottega pure a S. Martino, con luogo terreno al c. n. 200 ed anagrafico 2418, già censito nell'estimo provvisorio al n. 24122 di catasto, colla cifra di l. 12.949, ed ora nel nuovo censo stabile alla porzione del n. 2672 in mappa, in ditta di detto Carguello in unione ai sunnominati Lazzara e Giusti, col perticato di c. 03, e porzione della rendita di l. 18.72, stimato esso terzo di bottega a l. 460.09.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Benatelli, Cons.

Gozzi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 13 novembre 1851.

Domeneghini.

N. 12597. 2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza di Vincenzo Verona di Avaglio, contro Giovanni del Fabro di Villa, si terrà nell' Atrio della sua residenza nei giorni 24 dicembre, p. v. 28 gennaio, e 1.^o marzo 1852, sempre alle ore 9 di mattina, il 1.^o 2.^o e 3.^o incanto per la vendita delle sottodescritte realtà alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta a prezzo di stima giudiziale, e, meno l'istante, si ammetterà ad offrire solo chi avrà alla Commissione depositato il decimo di detta stima delle realtà cui aspira, da restituirsì non rimanendo deliberatario, e da imputarsi in sconto prezzo in caso contrario.

II. L'asta avrà luogo tanto per intero, che per cadaun fondo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto successivi alla delibera versare in questo Ufficio depositi l'importo della stessa, imputato il deposito, sotto comminazione di reincanto a tutte sue spese, e degli altri danni, e spese, e ciò in moneta sonante d'oro o d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata.

IV. al 1.^o e 2.^o esperimento si delibererà soltanto a prezzo di stima o superiore, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore di stima.

V. Le spese di delibera e successive resteranno a carico esclusivo del deliberatario.

Beni da venderli.

A. Prato detto Suart-sechie in mappa di Vila al n. 2384, di cens. pert. 1.63, stimato giudizialmente a l. 139.36, cui confina a levante sig. Pietro D. Renier, ponente Pietro Floreanini e consoci.

B. Prato detto Ronchis in detta mappa al n. 948 di cens. c. 37, stimato a l. 45.01, cui confina a levante Giovanni Mar-

2. Il progetto, che sarà presentato alla Commissione, dovrà comporsi d'un prospetto preventivo della spesa d'esecuzione, collo sviluppo planimetrico e altimetrico, e coi necessari

linea complessivamente. 18. Nelle offerte dovrà dichiararsi il minimo d'interesse, che si chiede sul capitale erogabile nelle indennità e nella co-

governative.

Alla Borsa del 26 p. s. regnò così buona dis-

lasciare, con mezzi proprii, ai loro famigliari una rilevante eredità, mentre possono facilmente dedicare



Inservienti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258. e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrana Risoluzione. Notificazione della Commissione internazionale della strada ferrata centrale italiana. Le assicurazioni. Contegno dell'Austria nella questione dello Schleswig-Holstein. Notizie dell'Impero: Borsa di Vienna. Osservanza delle feste. Risparmio. Il generale Haynau. Riparazioni a fiumi straripati. Colletta. Arrivi a Trieste. I Törcher. — S. Pontificio; Industria dello Stato. Scoperta astronomica. — R. Sardo; Parlamento. Condanna e sequestro di giornali. — Toscana; Consiglio municipale di Pisa. — Imp. Ottomano; Stato sanitario della Siria. Aggressori del p. Carmelo. — Inghilterra; Il bar. Brunow. Fondi pubblici. Beneficenza privata. Una nuova farsa rivoluzionaria. Contrabbando letterario. Squadra del Mediterraneo. — Portogallo; Elezioni. Dichiarazione di Saldanha. — Spagna; Lutto di Corte. Giunta di generali. Il D. di Montpensier. Il maresc. Narvaez. Parlamento. — Francia; Unione elettorale. Il discorso del Presidente al Circo. Assemblea legislativa. — Svizzera; Relazioni postali. Commissione militare. Furti. Contrabbando. — Germania; Indifferenza politica a Berlino. Dichiarazione del Ministero annoverese. Biografia del Re defunto. — Danimarca; Il ministro Moltke. — America; Cose di Cuba. Rivoluzione al Chili. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 29 novembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è degnata di conferire all'ascoltante presso il Giudizio distrettuale di Ottensheim, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento del risoluto contegno di esso, all'atto del salvamento d'un fanciullo dal Danubio.

Venezia 3 dicembre.

NOTIFICAZIONE.

Coerentemente alla Convenzione, stipulata in Roma nel primo maggio anno corrente, per l'apertura d'una Strada ferrata nell'Italia centrale, quindi ratificata dai Sovrani dei rispettivi Stati, la Commissione internazionale, riunitasi in Modena, rende intanto pubblicamente note le seguenti norme per le Società, che vorranno intraprendere la costruzione ed attivazione della Strada ferrata suddetta:

Parte tecnica.

1. La linea della Strada ferrata viene stabilita in massima come segue, salvo quelle modificazioni, che dietro studi ulteriori, si riputeranno dalla Commissione necessarie.

Il punto di partenza sarà sulla sponda destra del Po presso Piacenza: da questo punto si condurrà sullo spalto della fortezza fino all'angolo Nord-Est, a fronte del bastione di S. Lazzaro, nell'andamento da concertarsi coll'Autorità militare. Distendendo al Nord della Via Emilia o postale di Parma in lunghe linee rette, fra loro unite con dolcissime curve, intersecherà i torrenti Riffuto, Nure, Righio, Chiavenna ed Arda, in favorevole posizione e direzione al loro passaggio. Sempre al Nord della rammentata via postale, e vicino a Fiorenzuola, la Strada ferrata si volgerà in rette linee, pure congiunte con ampie curve, per passare opportunamente il torrente Stiro e dirigersi verso Borgo San Donnino, di dove continuerà nello stesso modo fino al Taro, che conviene passare sotto corrente a poca distanza dal gran ponte sull'Emilia. All'ingresso di quel torrente, con altra lunga linea, si giungerà, passando al Nord del frutteto reale, fino al torrente Parma, ove questo bene si presta alla costruzione d'un ponte. Qui non sarà ommesso di esaminare se potesse forse la linea passare a mezzogiorno di Parma, costruendo un ponte sul torrente Baganza, e sullo stesso torrente Parma, inferiormente a quello detto il ponte d'Atterio. Passato il torrente Parma, dovrà la Strada ferrata avvicinarsi alla via Emilia verso la Porta S. Michele, e ciò tanto nel caso, in cui si presceglia il primo, quanto se si adotti il secondo andamento. Giungerà quindi, con altre lunghe linee rette ed ampie curve, al confine estense, ossia al torrente Enza, sul quale sarà costruito un ponte, e proseguirà direttamente al Nord dell'Emilia fino presso Reggio. Dopo questa città, che la Strada ferrata deve avvicinarsi verso tramontana, sarà preferita quella linea, con cui più facilmente e sicuramente possa edificarsi un ponte sul torrente Secchia, in conveniente distanza da Rubiera, per giungere dopo al Nord della città di Modena; oltrepassata la quale, occorrendo alquanto allontanare la Strada ferrata dall'Emilia per attraversare il Panaro in luogo opportuno ad un ponte sotto corrente a quello attuale di S. Ambrogio, dovrà la Strada ferrata necessariamente condursi al Nord di Forte Urbano, da dove proseguirà direttamente fino presso le mura di Bologna. Di qui, retrocedendo pel ponte sul Reno, si volgerà alla valle superiore di questo fiume, e ne seguirà poi il corso fino alla confluenza della Setta. In questo punto, possono prendersi, e debbonsi studiare diversi andamenti per varcare l'Appennino, dirigendo la Strada ferrata a Pistoia ovvero a Prato. Per il primo riescono praticabili le Valli del Reno, dell'Ombone e della piccola Limentra; per il secondo possono esserlo quelle della Setta, del Braumone, della Limentra grande e del Bisenzio.

Ritornando al punto ove la Strada ferrata si diparte da Reggio verso Mantova, la Società intraprenditrice, presi i necessari concerti colle Autorità militari, rispetto al luogo ove presso Borgoforte deve attraversarsi il Po, studierà l'andamento della medesima, per modo che, avvicinandosi a Guastalla ed a Luzzara, arrivi appunto alla sponda destra del rammentato fiume, ritenendo che per ora, e fino a che non sarà altrimenti provveduto, il passo sarà fatto mediante battello a vapore atto per tale servizio: ciò nulladimeno si studierà contemporaneamente il progetto di attraversare il Po con un ponte stabile per condursi a Mantova.

Le Stazioni, che intanto vengono designate per la totalità della Strada, sono:

In 1.ª classe: Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna.

In 2.ª classe: Fiorenzuola, Borgo S. Donnino, Guastalla.

Restano riservate le Stazioni di 3.ª classe per i luoghi, che saranno riconosciuti più convenienti per l'esercizio della Strada ferrata, da concordarsi colla Società intraprenditrice.

Si avverte altresì che, nei luoghi ove saranno le congiunzioni con Strade ferrate preesistenti, la Società intraprenditrice della centrale italiana dovrà a suo tempo intendersi coi concessionari di quelle pel comune uso.

2. Il progetto, che sarà presentato alla Commissione, dovrà comporsi d'un progetto preventivo della spesa d'esecuzione, collo sviluppo planimetrico e altimetrico, e coi necessari

disegni, per la costruzione della Strada, delle opere d'arte e d'ogni altra qualsiasi sua dipendenza. Dovrà pure contenere le analisi dei prezzi parziali di ciascuna opera e l'elenco generale dei medesimi; quest'ultimo da dividersi tronco per tronco entro i limiti degli Stati segnatarii, e quello del tronco per Mantova da suddividersi colla spesa speciale per la costruzione di un ponte sul Po.

3. Il piano stradale, compreso i ponti, sarà formato per due binarii su tutta la strada in pianura e fino al piede dell'Appennino, attivandone però preventivamente un binario solo. Ma nell'Appennino sarà costruito il piano stradale per un solo binario, tranne quei luoghi, ove occorreranno degli sviamenti. La larghezza del piano stradale a due binarii sarà di otto metri da ciglio a ciglio, e quella per un binario solo sarà di cinque metri. Faranno parte della costruzione della Strada tutti gli attraversamenti delle strade e dei corsi d'acqua, come pure ogni opera, che occorra per separarla dagli adiacenti fondi.

4. L'inclinazione delle scarpe sarà generalmente dell'uno e dell'uno e mezzo di base per uno di altezza, secondo la natura dei terreni e l'elevazione del piano stradale. Nei tratti in roccia l'inclinazione dei cavamenti sarà stabilita secondo la natura della roccia stessa.

5. I manufatti si ritengono per massima da costruirsi tutti in muramento, salvo le variazioni da introdurre per circostanze particolari, nel qual caso saranno accolti i progetti per manufatti in legname o in ferro.

6. Qualunque delle opere componenti la Strada ferrata, di cui trattasi, dovrà essere eseguita in perfetta regola d'arte, e colla maggiore solidità, ritenendo però il carattere della semplicità, senza alcun lusso di costruzione.

7. Alla distanza d'ogni chilometro, salvo le differenze che in atto pratico si trovarono necessarie, verrà edificata una casetta in muramento, per uso d'un guardiano, composta d'una camera, una cucina e un piccolo magazzino.

8. Le Stazioni indicate al N. 1, si ritiene che, come gli altri fabbricati, sieno di solida costruzione e di semplice architettura.

9. In tutta l'estensione della Strada, meno il passo dell'Appennino, le curve dovranno essere ampie, né avere in alcun caso raggio minore di metri 500. Nell'Appennino, se ne ricorra l'assoluta necessità, il minimo raggio potrà essere di 300 metri. Quanto allo sviluppo altimetrico, si procurerà di ottenere le livellette, ossia le inclinazioni dei vari tronchi di Strada, più convenienti, e per quanto sia possibile, orizzontali; né si ammetteranno giammai pendenze maggiori dell'uno per dugento, fuorché nello sviluppo della strada nell'Appennino, dove potrà essere adottata la pendenza dell'uno in quaranta, sempre però nei casi, in cui venga riconosciuta inevitabile una così forte inclinazione.

10. L'armamento del piano stradale consisterà in un abbondante letto di ghiaia, disposto orizzontalmente in un casero, o fornella, nella quale verranno disposte le traverse da farsi di rovere, di castagno, di larice o di pino, con le guide di ferro a base larga sovrapposte. Il peso di queste guide non sarà minore di chilogrammi 25, né maggiore di 27 per metro corrente nella pianura, e sarà di 30 chilogrammi nella montagna, dove le pendenze oltrepassano l'uno per dugento. Rispetto però all'armamento in genere, la Società concessionaria sarà in libertà di offrire qualunque altro sistema, purché corrisponda agli ultimi progressi dell'arte, e che sia stato sperimentato per buono; e la Commissione ne farà soggetto di opportuno esame per decidere se sia da adottare.

11. Saranno apposte lungo tutto il piano stradale delle colonnette miliarie in pietra, con sottodivisioni pure in pietra, di chilometro in chilometro, come suole generalmente praticarsi lungo le Strade ferrate.

12. La Società darà nelle sue proposizioni chiara ed esplicita spiegazione di quel sistema di macchine, carri, carrozze ed altri mezzi di trasporto ed esercizio, che crederà di proporre alla Commissione, la quale si riserva di portarsi il dovuto esame, dichiarando fin d'ora ch'essa esige uniformità in tutti questi servizi, e che, quanto alle macchine locomotive, il loro numero da predisporre, fin da principio, per tutto l'estensione della Strada, non sarà minore di 50, nella ragione cioè d'una macchina per circa quattro chilometri di strada, con un numero corrispondente di carrozze di prima, di seconda e di terza classe, e di vagoni per le merci; il tutto per modo da fare il servizio esattamente e senza incaglio.

13. Le Stazioni dovranno essere provviste dei necessari scambi, piattaforme, rifornitori ed altri attrezzi, e di tutto ciò che occorre al ben regolato servizio della Strada, come pure non dovranno mancare dei locali per il carico e lo scarico delle merci, per i servizi doganali, sanitari, politici, ecc., ed infine per tutto quanto riguardarà un perfetto esercizio.

Parte economico-amministrativa.

14. Non saranno ammesse al concorso se non che le Società, le quali presentino nomi di persone probe, idonee, solvienti, e senza eccezione veruna per ben riuscire nell'esecuzione della grande impresa.

15. La Società, che rimane concessionaria, dichiarerà di assoggettarsi pienamente e senza eccezione alle leggi e discipline, vigenti negli Stati estensi, rispetto alla contrattazione ed amministrazione generale dell'impresa. Ed in quanto all'esecuzione dell'opera dichiarerà di assoggettarsi alle leggi e discipline vigenti nei rispettivi Stati, dove si costruisce la Strada, e ad essere trattata a parità dei sudditi degli Stati medesimi senza alcuna distinzione. E tutto ciò durante il tempo della concessione.

16. In quest'impresa, non hanno luogo concessioni preliminari, dovendo essere ogni Società nella sua offerta già predisposta a fare i relativi studi, a compiere i quali la Commissione ritiene che potranno le concorrenti Società profittare di quelli che sono già fatti, di contro al debito compenso verso i proprietari dei medesimi: dovranno però le Società stesse, nella formazione e compimento di questi studi, uniformarsi alle prescrizioni, che la Commissione troverà necessarie d'imporre.

17. Per dar luogo alle parziali offerte di più Società, l'impresa verrà suddivisa nelle seguenti Sezioni:

a) Da Piacenza a Parma;

b) Da Parma a Modena, più il tronco da Reggio verso Mantova;

c) Da Modena per Bologna a Pistoia o a Prato.

Qualora si presentasse una Società, che concorresse a tutte le Sezioni unite, questa avrà la preferenza, ancorché il vantaggio, che offrissero le Società per le Sezioni parziali, fosse maggiore di quello da essa esibito: perciò la Commissione non dev'essere a concessione definitiva fin che non abbia sperimentato se vi sia mezzo di combinare una concessione sola per tutta la linea complessivamente.

18. Nelle offerte dovrà dichiararsi il minimo d'interesse, che si chiede sul capitale erogabile nelle indennità e nella co-

struzione ed attivazione della Strada, il tempo che si domanda per la durata della concessione, e la tariffa dei prezzi di trasporto per le persone e per le merci.

19. La garanzia per la totalità dell'impresa viene fissata in un milione di franchi, che sarà tenuto in deposito infruttifero, da restituirsì ad opera compiuta, ed attivato che sia l'esercizio della Strada ferrata su tutta la sua estensione. Invece del deposito si ammetteranno ipoteche di beni stabili, riconosciuti capaci di tale onere, ed esistenti in qualunque degli Stati interessati, da iscriversi nei rispettivi luoghi, ove fossero i beni medesimi: non sarà però rifiutato di accettare qualunque altro modo di garanzia venisse offerto, e riconosciuto dalla Commissione idoneo al fine voluto.

20. Oltre al suddetto milione di lire italiane, depositato per garanzia, dovrà la Società depositare altre lire 250,000 italiane in contante, le quali, ritenute infruttifere, saranno per detta Società perdute, a titolo di penale, quando, spirati i termini assegnati nell'art. 6 lettera a) e lettera b) della Convenzione del primo maggio anno corrente, non fossero compiuti gli studi e tracciata la Strada, e non venissero incominciati i lavori nei punti tutti indicati nella Convenzione stessa. Qualora però a tali obblighi venga adempito esattamente, questo secondo deposito sarà subito restituito.

21. Se l'impresa doves'essere suddivisa nelle Sezioni parziali, come sopra indicate, allora la garanzia, di che al precedente numero 20, sarà estesa sino al ventesimo del capitale necessario agli indennizzi, costruzione ed attivazione della Strada in ciascuna Sezione, rimanendo sempre fermo per ogni Sezione lo sborso e la penale di 250,000 franchi in caso dell'inadempimento delle prescritte condizioni.

22. Ambedue i depositi suddetti saranno fatti in una Cassa pubblica dello Stato estense nella città di Modena.

23. Rispetto al disposto dagli articoli 15.º e 16.º della Convenzione del primo maggio anno corrente, la Commissione comunicherà a suo tempo alla Società intraprenditrice le relative istruzioni.

24. Viene accordato tutto il mese di febbraio 1852 per termine perentorio alla presentazione delle offerte, ed al primo del successivo marzo non saranno altrimenti accettate.

25. Le offerte saranno presentate in ischede sigillate, entro una sopraccarta indicativa il soggetto del contenuto, e diretta all'Ufficio della Commissione internazionale, residente in Modena.

26. La Commissione, aperte le schede colla debita legalità, e conosciuto quali sieno le proposizioni accettabili e quali da rigettarsi, entrerà colle Società, che presentarono le prime, in trattativa, e stipulerà il relativo contratto; però sotto il riserbo della successiva sanzione dei Governi contraenti, la quale procurerà quanto possibile sollecita, con fiducia che non ritardi oltre le due settimane.

27. La Commissione, in tutto il resto, si riferisce alla Convenzione del primo maggio anno corrente, di cui la presente Notificazione forma seguito, e si riserva di stendere a suo tempo il Capitolato delle condizioni da imporre alla Società deliberataria.

28. La Commissione dichiara ch'è disposta a promuovere, occorrendo, tutto ciò che valga a facilitare, per quanto sarà possibile, gli accordi colle Società concessionarie, ed a favorire quelle proposizioni, che si riscontrassero ragionevoli e giuste.

Dalla Commissione internazionale, residente in Modena, per gli affari riguardanti la costruzione ed attivazione della Strada ferrata dell'Italia centrale.

Modena il 21 novembre 1851.

Conte GAETANO ZUCCHINI, Commissario pontificio.
Cav. LUIGI NEGRELLI-MODELBE, Commissario austriaco.
Consulatore dott. CARLO RONCAGLIA, Commissario estense.
Cav. FRANCESCO BELLENI, Commissario parmense.
Commendatore ALESSANDRO MANETTI, Commissario toscano.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 3 dicembre.

La Gazzetta Universale d'Augusta osservò, in uno de' suoi ultimi Numeri che la prova vitale dell'efficacia delle misure restrittive, attuati da qualche tempo alla Borsa di Vienna starà essenzialmente in questo: se, cioè, il favorevole stato delle valute, subentrato per effetto di quelle misure, si sosterrà durevolmente o no. Intanto trascorsero quattordici interi giorni (sino al 20 novembre) e nulla nacque che valesse ad allievare l'impressione, allora prodotta. In simili giudizi, importa principalmente di porsi nel vero punto di vista.

S'egli sussiste in fatti, e se è fuor di questione, che un aggio senza coscienza erasi sforzato di spingere lo stato dell'aggio ad un'altezza non naturale, è evidente, che ordinanze le quali ad altro non tendono che a mantenere l'aggio in uno stato proporzionato, astrazione fatta dalla riconosciuta generale utilità di esse, non potevano mai togliere al commercio solido la necessaria libertà e mobilità. Ciò hanno riconosciuto con esatto criterio le Borse forestiere, le quali esercitano sulla piazza di Vienna un'influenza potentemente determinata. Esse non prestarono fede ad isolati allarmanti rapporti, partiti da qui; e i listini, che da quei luoghi arrivarono negli ultimi giorni furono per la maggior parte di soddisfacente natura. Oltre a ciò, sta nella natura della cosa che i possessori di Obbligazioni di Stato austriache, dei quali tanti ve ne ha all'esterno, siano direttamente interessati in tutte le misure e disposizioni, già effettuate, e che saranno possibilmente ancora necessarie. Esse garantiscono loro infatti il valore reale di ciò che posseggono. Questo interesse è grande, importante, eminentemente degno di riflesso; e, quando il vantaggio di una certa specie di speculazioni di Borsa non cammina anche con ciò di pari passo, pure non può essere in alcun caso dubbio il decidere che quell'interesse ha diritto di chiedere e di trovare protezione ed appoggio, da parte delle Autorità governative.

Alla Borsa del 26 p. s. regnò così buona dis-

posizione, che le divise calarono notabilmente, e che l'argento poté essere notato a 122 e 1/2.
(Corr. austr. lit.)

Ad onta che si sia, nei nostri tempi, sovente abusato dell'idea di associazione, pure quest'idea ha il fondamento sul vero, e debb'essere riconosciuto che gli oggetti di associazione hanno avuto la loro gran parte in tutte le epoche della storia, e adesso sembrano di preferenza chiamati a togliere molto mal essere nella vita nostra moderna, ed a produrre un vasto, e finora ignoto, sviluppo della prosperità materiale.

Particolarmente importante ci apparisce in tale riguardo la materia delle assicurazioni, la quale, presso di noi, in confronto specialmente dell'Inghilterra, è capace di una perfezione maggiore. Il giornale *l'Austria* pubblicato a Vienna, reca su ciò un articolo, molto rimarchevole ed in varie parti istruttivo, i principali tratti fondamentali del quale ci servono di base per gli schiarimenti seguenti. Pegli oggetti di assicurazione contro i danni del fuoco, molto ed in modo degno di riconoscimento è stato fatto, non solo in Austria, ma anche negli Stati dell'Europa centrale. La magnanimità e la liberalità, con cui si trasandarono non di rado i propri interessi, onde non indebolire il proprio credito con troppe eccezioni forensi, furono sovente degne di vera ammirazione. La potenza di questo Istituto ha agito, non solamente in modo conservatore e restauratore, ma anche in modo realmente creatore. Vecchie parti di città, cadute in cenere e sfasciate, vi sorsero superbamente splendide e ringiovanite.

Un altro ramo di assicurazioni, che ha egualmente alta ed incontrastata importanza, l'assicurazione contro la grandine, sta ancora presso di noi, e generalmente in Germania, per così dir nella culla. La Prussia ha già fatto in questo ramo notevoli progressi, e sarebbe desiderabile assai che l'esempio del popolo prussiano trovasse anche altrove vivace imitazione. È degno di molto riconoscimento che il Governo württembergese abbia accordato all'Istituto di assicurazione contro la grandine del suo paese, un sussidio annuo dalla Cassa dello Stato. Non è però, del rimanente difficile, d'interessare, anche senza diretto intervento dello Stato, la popolazione delle campagne a favore di somiglianti Istituti e di determinarli ad approfittarne. Nasce sovente che una grandine devastatrice riduca un territorio a deserto, mentre all'intorno crescono rigogliose le seminazioni; e l'incertezza di questo destino, che può colpire ora uno ed ora altro territorio è lo sprone più possente perchè i contadini approfittino dell'istituzione, e, dove a ciò mancassero zelo ed avvedutezza, una popolare istruzione sarebbe certo seguita dai più utili risultati.

In modo meno lusinghiero e fiorente si sono finora sviluppate nell'Europa centrale le assicurazioni contro la mortalità del bestiame. Esse hanno a combattere con particolari difficoltà; e ne fu tanto sovente fatto abuso dai campagnuoli e dai veterinarii, e per comodo e per avidità di guadagno, che ogni confidenza in esse è sparita, che molte dovettero sciogliersi, e che alcune sussistono ancora, ma stentatamente. Il doloroso nelle epizootie si è che colpiscono duramente i più poveri contadini, mentre i grandi possidenti cercano di ovviare in altro modo alle perdite per l'epizootie, e perciò prendono di rado parte all'assicurazione.

In questa occasione, non possiamo lasciare inosservato che, da poco tempo in qua, per cura della Luogotenenza, e dietro ordine del Ministero dell'interno, è stata portata, mediante la maggior parte dei giornali della Provincia, a pubblica notizia un'istruzione popolare, sul come si debba condursi nel caso di malattie nei cavalli. Questa fu da prima destinata per militari Stabilimenti; vale però da per tutto, ove vengono mantenuti cavalli, anche per uso privato. Tali provvedimenti hanno sempre alcun che di buono. Se qua e là non vi si bada, altrove però si ha ad essi riguardo, e l'esempio vivo, che allora producono, trova imitazione in un cerchio più grande e sempre crescente.

Il fiore delle assicurazioni, formano quelle di mare. Coll'aiuto di esse, vengono conservati allo Stato grossi capitali, ed è assicurato il benessere d'interiere famiglie e popolazioni. Amburgo possiede in questo riguardo un Istituto particolarmente distinto, ma anche Trieste può vantarsi di aver fatto cose eccellenti, giacchè l'assicurazione di Trieste, nel trattare i propri interessi, ha già guadagnato una grande estensione ed uno slancio potente.

Ci resta ora soltanto a parlare d'un ramo particolare, cioè degli Istituti d'assicurazione della vita. Anche in questo campo si palesa una viva attività in Austria. Già da anni sussistono simili Istituti, con estesa sfera d'azione, e con rilevanti capitali; ed alcuni di essi sono, in questi ultimi tempi, occupati a soddisfare sempre più alle esigenze della scienza e dell'esperienza, migliorando i propri Statuti. Di speciale importanza comparisce questa specie d'Istituti pei padri di famiglia, i quali non sono in istato di lasciare, con mezzi proprii, ai loro famigliari una rilevante eredità, mentre possono facilmente dedicare

REGNO LOMBARDO-VENETO
Verona 1.° dicembre.

Il cataclismo, che, nei primi giorni del mese di novembre, infuriò nelle Alpi Carniche, interruppe nelle Provincie di Udine e di Belluno molte importanti comunicazioni stradali: il che fu già annunciato in queste colonne. I nostri lettori già sanno che il fiume torrente Tagliamento, salito improvvisamente a straordinaria altezza, che i contemporanei non ricordano l'eguale, squarciò presso le due sponde il gran ponte, detto della Delizia, che misura la lunghezza di mille metri, e che serve alla strada maestra d'Italia. Disalveato a destra ed a sinistra, e fatto lago delle ubertose aderenti campagne, ingoiò due ponti, ed aprì larga breccia anche nella strada. L'attività degli uomini, accorsi per impedire il disastro, dovette questa volta cedere alla prepotenza della natura. Ma le comunicazioni non rimasero interrotte che pochi giorni.

Già, nel giorno 9, mercé le disposizioni prontamente date dal valente ingegnere in capo Duodo, si vedevano pendere sulla grossa fune, a salde funi raccomandati, due ponti, lunghi, il destro 20 metri, il sinistro 50 metri, ambedue larghi 3 metri, per i quali avevano sicuro passaggio i pedoni e le merci, trasportate a braccia d'uomini: sicché, col mezzo di vetture apprestate alle due sponde, il commercio non patì che un lieve disagio.

L'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, non si tosto venne a cognizione del disastro, subito ordinava la costruzione di solidi ponti provvisori, e contemporaneamente faceva i fondi occorrenti per sostenerne il dispendio. Gli ingegneri d'Udine risposero all'invito con alacrità pari al desiderio. Le opere furono contrattate da una stagione, quasi costantemente procellosa; ma questi ostacoli furono, con invincibile perseveranza, superati. In soli 14 giorni, furono costruiti tre ponti, la cui complessiva lunghezza è di 170 metri. Nel giorno 25 novembre, le comunicazioni erano compiutamente ristabilite.

La R. strada d'Allegnana, nella Provincia di Belluno, nel tronco da Capo di Ponte a Perarolo, andò pur essa (siccome è già noto) squarciata in due punti, presso Longarone e presso Ospitale. Nel primo, il torrente Maè, oltre ogni misura infuriando, ruppe il ponte di legno, lungo 47 metri; nel secondo, crollò, nella saltuaria lunghezza di 60 metri, un gran muro, che sosteneva il terrapieno della strada, e che si alzava ben 18 metri sul pelo d'acqua del Piave, che ne lambiva il piede; talché esso terrapieno crollò, sino al confine della nuda attigua roccia, sorgente a picco.

L'operosità dell'ingegnere in capo Bognolo non venne meno all'uopo: alcuni sentieri alpini furono, e nell'uno e nell'altro luogo, prestamente ridotti a dare sicuro e non aspro passaggio ai pedoni ed alle staffette. Intento quindi l'asino alla riedificazione del ponte sul Maè ed alla costruzione di ponti morti all'Ospitale, comecché l'una e l'altra opera fossero qui pure avversate dalla pioggia, dalla neve, dalla bufera, poterono le leggiere vetture riprendere, nel giorno 17, l'usato cammino, ed il libero passaggio fu riaperto nel giorno 20 novembre. (F. di Ver.)

Mantova 1.° dicembre.

D'ordine superiore, è stata aperta anche fra noi una colletta a favore dei danneggiati dallo straripamento de' fiumi nelle Provincie venete.

Non dubitiamo che quello spirito di carità e filantropia, di cui diedero i Mantovani luminose prove in altri incontri, saprà segnalarsi anche in questa occasione, concorrendo con ogni maniera di offerte a sollievo di tanti infelici, ridotti alla miseria dal furioso elemento. (G. di Mant.)

L'I. R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lombardo-Veneto ha ridotto l'attuale distanza fra le stazioni di Castelucchio e Bozzolo di una posta e mezza ad una posta semplice, così per le corse erariali, come per le private; ordinando in pari tempo che col giorno d'oggi (1.° andante) sia messa in attività una tale disposizione. (G. di Mant.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 1.° dicembre.

Ieri mattina giunse qui, in 6 giorni da Tunisi, ed in ore 8 da Pola, l'I. R. corvetta a vapore il *Volta*, comandata dal sig. maggiore Wislak, con 170 persone di equipaggio, 3 passeggeri civili e 7 cannoni. Nella notte antecedente, era approdato nel nostro porto l'I. R. brick il *Pilade*, comandato dal sig. maggiore Alessandri in giorni 2 da Pola, con 84 persone d'equipaggio e 16 cannoni. (O. T.)

Dicesi, che siano stati arrolati ultimamente alcuni marinai meckleburghesi per la squadra di guerra austriaca. (O. T.)

TIROLO

Il *Messaggiere del Tirolo* e pel *Vorarlberg* porta un articolo interessante sui costumi del Tirolo. Tale denominazione, colla introdotta, si riferisce ad alcuni individui, fatti selvaggi, che, senza educazione morale e religiosa, vivono la vita dei nomadi, girano pel paese su carri, e mantengono in parte la loro vita mediante mariolerie. I Comuni combattono fra loro perchè somiglianti individui ad essi non appartengano. La sudiceria loro, e la sregolatezza del loro modo di vivere, sorpassano spesso ogni misura. Mancanti, nella maggior parte dei casi, di legali attestati, si trovano di raro in situazione d'incontrare regolare matrimonio. Talune coppie di essi viaggiano perciò sovente, soffrendo le maggiori privazioni, fino a Roma, ove, com'è noto, non hanno impedimento al matrimonio, se prima viene prestato il giuramento che, a ricevere il Sacramento del matrimonio, non osta alcun canonico impedimento. Essi vengono colà avvertiti anche che sarebbero verisimilmente assoggettati a punizione dalle Autorità dello Stato, ove, mediante il loro matrimonio, dovessero essere lese le prescrizioni della legge. Provveduti della fede di matrimonio, ottenuta a Roma, tornano alla patria loro, e continuano la girovaga loro vita. L'abolizione della pena del bastone comparisce ad essi come il migliore acquisto dei tempi moderni. Vivono, al contrario, in guerra continua colla gendarmeria. Il *Messaggiere del Tirolo* desidera di rivolgere l'attenzione pubblica su questa trascurata classe di uomini, e crede che la beneficenza cristiana potrebbe essere attivamente esercitata col raccogliere e col educare i fanciulli di siffatte famiglie. Raccomanda oltre a ciò, che venga ad esse proibito di girare con fanciulli e carri, e che venga sorvegliato il commercio, che fanno, di conchi, frutta e stoviglie. Trova anche consigliabile di sorvegliare attentamente tutte le coppie, che vanno in Italia per contrarre matrimonio a Roma. (Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Roma 28 novembre.

Terminata la grande Esposizione di Londra, è tornato in Roma il sig. Carlo Trebbi, che, in qualità di com-

missario, ha preso cura degli oggetti, che vi furono spediti dal Governo pontificio. Molti di questi sono stati venduti, ed altri, fra quali i musaii dello Studio vaticano, che sono stati degni di ammirazione per la maestria e la finezza del lavoro, sono in viaggio alla volta di questa capitale. A dimostrare il pregio, in che sono state tenute le nostre sculture, i musaii, che sembravano leggiadre e delicate dipinture, marmi lavorati e in particolare l'alabastro, da cui fu tratta un'ampia e preziosa tazza, i cammei, la seta, i legni, l'allume, i pavimenti di argilla colorita, la carta da stampare i rami, oltre la vendita che se n'è fatta in Londra, ne fornisce prova bastante il giudizio, pel quale parecchi di simili encomiati lavori, o prodotti, hanno meritato la pregevole distinzione della medaglia di premio. (G. di R.)

Scoperta di due nuovi satelliti di Urano.

Al preclarissimo signore
il sig. direttore del Giornale di Roma.

Signor direttore,

Abbia la S. V. sollecitamente conoscenza d'una comunicazione, giunta alla romana corrispondenza scientifica, col mezzo del chiarissimo signor Guglielmo Ewing, della scoperta di due nuovi satelliti del pianeta Urano, testè fatta dal signor Lassell a Liverpool, ma però molto più concentrici di quelli scoperti dal celebre Guglielmo Herschel.

Appena si avrà cognizione dell'esatta configurazione, per rapporto alle stelle vicine, con prontezza la si farà giungere alla S. V.

Sappia dunque aggradire la S. V. questa novità così bella e sorprendente, a gloria sempre maggiore della scienza dei cieli, che progredisce a passi di gigante; la quale, per la dignità del suo oggetto, e per la perfezione delle sue teorie, è il più bel monumento dello spirito umano, il titolo più nobile di sua intelligenza. Fu per questo, che il Creatore fra gli innumerevoli fini d'ordine, lo dirò col poeta:
Os homini sublime dedit, co lumenq; tuum
Jussit, et erectos ad sidera tollere vultus.
E. F. SCARPELLINI.

Il dì 22 novembre 1851. — Dall'Ufficio centrale della corrispondenza scientifica sul Campidoglio.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 27 novembre.

La sessione è aperta a 2 ore.

Siedono al banco dei ministri i signori Cavour, Galvagno, Lamarmora, Delforest, Paleocapa, Farini.

È all'ordine del giorno la discussione generale del bilancio. Ha la parola il deputato Pescatore.

Il sig. Pescatore: Ogni qualvolta, nelle nostre discussioni, si è manifestato un dissenso, ho sempre osservato che cadeva, non tanto sui principi, quanto sull'opportunità e sulla possibilità dell'applicazione; e talvolta ho veduto anche affievolirsi e dileguarsi le divergenze tra opposizione e maggioranza, per dar luogo a divergenze puramente individuali.

L'oratore presenta molti calcoli e cifre per mostrare i mezzi d'evitare una bancarotta allo Stato, quindi prosegue: Lo Stato ha diritti sui beni ecclesiastici (*Udite! Udite!*)

Gli Stabilimenti ecclesiastici non posseggono i loro beni ad altro titolo, che a quello per cui li posseggono gli stessi Stabilimenti civili; e ciò non può essere oggetto di dubbio, a termini del nostro diritto pubblico interno.

Che lo Stato abbia diritto assoluto sui corpi morali di qualunque sorta, e sui loro beni, e questo diritto non sia limitato che dalla politica dello Stato, è pur cosa incontrastabile. Io non voglio ora discutere se la politica dello Stato possa permettere l'incameramento dei beni ecclesiastici e la loro avocazione; quello che è certo, quello che ho più volte inteso proclamare dal voto unanime di questa Camera, si è che non è giusto che lo Stato, lasciando alla Chiesa tutti i suoi beni, che sono più che sufficienti alle spese del culto, le somministri ancora annualmente del suo per tre milioni; e ch'essa concorra per tal modo alla rovina delle finanze dello Stato. Diranno i signori ministri: «Ma noi per ciò stiamo trattando con Roma!»

Io farò osservare che, fin dal 1849, noi abbiamo fatta questa domanda del discarico dello Stato dalle spese del culto, e ci fu risposto: «Trattiamo con Roma!» Nel 1850, abbiamo rinnovata la stessa domanda, ed i ministri stavano negoziando con Roma: nel 1851, stanno ancora negoziando con Roma!

Se si ammette ancora questo sistema, si potrà dire con verità dai nostri mandanti, che noi siamo qui, non per riparare con giusti ed efficaci mezzi ai disordini delle nostre finanze, ma per supplire con nuove imposte alla perpetua titubanza dei signori ministri. (*Sensazione.*)

Difficando le spese del culto, com'è giusto, com'è dovere della Camera di prontamente ordinare, e liberando da questo peso le finanze dello Stato, la Camera ben vede che, stando ai calcoli da me esposti, il disavanzo sulle spese ordinarie, nell'esercizio 1852, si riduce a tre milioni; i quali, col disavanzo di 7 delle spese straordinarie, formano complessivamente 10 milioni; ed aggiunti al disavanzo, trasmessoci dai precedenti esercizi, di 20 milioni, il totale disavanzo a tutto il 1852 sarà di 30 milioni, all'incirca, saldati tutti i debiti.

Per tutte le considerazioni sovraesposte, riassumo le mie proposizioni nel seguente programma, che contrappongo a quello del Governo, manifestato nella relazione del ministro delle finanze, presentata il 19 andante; cioè che la Camera, invitando il Ministero a proporre analoghi progetti di legge, dichiara che sia provveduto definitivamente:

1. All'esame legislativo dei residui passivi, ed alla cancellazione di quelli, che più non debbono figurare nei bilanci;
2. Ad una giusta perequazione del tributo fondiario;
3. Alla riforma delle gabelle accensate;
4. A discaricare le finanze dalle spese del culto;
5. Alla riforma dell'amministrazione centrale;
6. Alla riforma e generale attivazione della guardia nazionale, e all'esecuzione completa, in questa sessione, dell'articolo 2 della legge 7 luglio prossimo passato.

I ministri forse risponderanno colle solite frasi: di utilità nel mantenere alcuni abusi; difficoltà d'introdurre alcune riforme; impossibilità d'operare alcune, altre, e necessità di fare i conti per approssimazione.

Il sig. Cavour, ministro (sempre rivolto alla sinistra): Convegno io pure col deputato Pescatore; che non debbano imporre gravanze, se non allora che sono giustificate dalla necessità, e tale è pure l'avviso del Governo: ma quelle che verrebbero proposte appunto da questa necessità sarebbero reclamate. Mi è impossibile seguire propriamente l'interpellante in tutti i suoi calcoli, che sono

in gran parte assai esatti; ma tuttavia procurerò di tenere lo stesso ordine d'idee.

I residui passivi da cancellarsi, come ho già detto nel mio discorso dell'8 passato maggio, e come rileggerete anche in oggi, sommano a 62 milioni: ma la Commissione però, che fu incaricata di esaminarli, li calcolò soltanto in 54. Al 1.° aprile di quest'anno, i fondi di Cassa attivi erano di circa 78 milioni, dai quali, detratte i residui passivi, meno però i 54 suddetti, risulta una cifra attiva di 18 milioni. Non credo che si possa tutto sospendere il fondo di estinzione del debito pubblico, ed egualmente ammettere le economie e gli aumenti, che il deputato Pescatore vorrebbe persuadere. L'attivo pel 1852, calcolato in 101 milioni, lo si può anche far ascendere a 103, come diceva l'interpellante medesimo; ma, confrontato col passivo di 130 milioni, ne risulterebbe un deficit di milioni 27, i quali, sommati cogli altri del precedente anno, darebbero un disavanzo totale di circa 40 milioni. Ma non basterebbe a coprirlo il prestito inglese, poichè altrove circa occorreranno per le strade ferrate, nel corrente e nell'anno futuro da continuare. Ecco dunque la necessità di provvedere altri fondi per non lasciarne sprovviste le Casse al principiare del 1853; ed ecco quindi la necessità di ricorrere a nuove imposte, siccome non potrebbero certamente fidare sulle riforme economiche, che si petesano per allora aver votate, giacchè richiedono naturalmente molto tempo per essere attuate, ed hanno d'uopo di preparare molto difficoltà. (FF. P.)

Genova 29 novembre.

Quest'oggi il giornale *La Maga* fu condannato dal Tribunale di prima cognizione, terza sezione, per diffamazione, a 4 mesi di carcere e 350 fr. di multa. (G. di G.)

Il Fisco d'Alessandria sequestrò il Numero 93 del *Avenir*, per un articolo, intitolato: *La Confessione*.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 22 novembre.

Le Scuole comunali, che presso noi d'consi primarie e che per ogni rispetto meritano le speciali cure di chi dirige tutto l'insegnamento, essendo precipuamente stabilite per istruire i figli del povero e dell'artigiano nel leggere, nello scrivere, nel far di conti, ne' precetti della nostra religione, nelle nozioni della storia sacra, ne' principi della lingua italiana, nel disegno lineare, e nelle arti domestiche, hanno di fatto, e ben a ragione, richiamato in particolar modo l'attenzione del Consiglio generale di pubblica istruzione, e singolarmente dell'onorevole suo presidente, il padre maestro Apuzzo; secondando in ciò il provvido pensiero del nostro augusto Sovrano.

In men di due anni, più di trecento Comuni, che restavano tuttora privi di maestro o maestra primaria, l'hanno avuti, e pochi altri rimangono a conseguire questo beneficio. Quasi tutti gli ispettori di Distretto e di circondario, ed in gran numero, sono stati nominati. Si è dato opera incessante, con la cooperazione del sig. direttore del Ministero dell'interio, commendator Murena, e degli intendenti, per compensare nel miglior modo, e secondo le condizioni finanziarie del rispettivo Comune, questi precettori. Ed ogni altro mezzo per eccitare e promuovere il zelo dei maestri, de' discenti e degli ispettori, si è adoperato per giungere a propagare, il più che fosse possibile, questo primordiale importante insegnamento; senza toccar de' libri, che pur, riveduti, hanno ricevuto qualche miglioramento, adottando quelli, che, per semplicità di principi e di dettato, e per purità di linguaggio, meritavano per fanciulli la preferenza.

Or essendo per tal modo in pieno esercizio quasi tutte le Scuole primarie maschili e femminili di questa parte del Reame, non occorre certo dire che quelle della metropoli sono in prospero andamento, invigilate incessantemente dal presidente e dagli ispettori; ed una prova soddisfacentissima n'è stato il saggio degli esami dati nell'ultimo settembre. (G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Pisa 26 novembre.

Il Consiglio municipale, nell'adunanza d'ieri, deliberava di ricorrere al Consiglio di Stato contro la decisione di questa Prefettura, che dichiara nulle le ultime deliberazioni, da lui prese, relativamente alle variazioni accadute nella nostra Università: quella, cioè, con cui era stato stabilito d'invitare al Governo l'istanza, avanzata da sopra mille abitanti di questa città, onde ottenere la revoca del decreto governativo; e l'altra, colla quale il Municipio offriva di mantenere a spese del Comune le cattedre e le istituzioni, di cui è ordinata la soppressione o il traslocamento a Siena.

Deliberava poi di collocare in questo insigne Campo santo una pietra, in onore dell'Arcivescovo nostro, di cui la città tutta piange da pochi giorni la perdita. (Costit.)

IMPERO OTTOMANO

SIRIA

Bairut 11 novembre.

La salute pubblica in Siria continua ad essere perfetta; le notizie di Bagdad fino al 18 ottobre p. p. annunziavano la cessazione del cholera morbus; dopo aver mietuto più di 2000 vittime, esso si manifestò nelle Provincie di Sahazar, Kerkuk e Mossul.

Il direttore sanitario di questa Intendenza è ritornato da Aleppo. Siccome le montagne dette *Ghiaur Dagh*, al di fuori del cordone sanitario, che sono in continuo stato di turbolenza, rendono necessari pronti invii di truppe da Aleppo, l'Intendenza superiore di Costantinopoli fu indotta a togliere gli inconvenienti della contumacia, ammettendo il pasciatico d'Aleppo fra le Provincie dell'Impero non soggette a quarantena. Confrontati i limiti del pasciatico d'Aleppo con quelli del pasciatico di Saida e di Damasco, si riconobbe facile il nuovo cordone sanitario da stabilirsi, e così un terzo della Siria va ad essere presto ammesso a libera pratica. Sarebbe più equo, mi pare, di non escludere questo pasciatico e quel di Damasco, poichè sono in più favorevoli condizioni sanitarie. (Cart. dell'O. T.)

Damasco 6 novembre.

Secondo parecchi indizii, coloro, che aggredirono e derubarono il R. P. Carmelo in luogo distante tre ore da Nazaret (come annunziammo) erano tre Musulmani di Napsa, che pare abbiano avuto sentore ch'egli portava con sé del danaro ed altri oggetti di valore. Le Autorità locali, poichè seppero l'accaduto, presero disposizioni per rinvenire i colpevoli, e ne fu data parte anche al governatore d'Acri per lo stesso effetto; ma sinora si nutre poca speranza di recuperare le cose involate, consistenti in una somma non indifferente in danaro, ed in vari preziosi oggetti, destinati all'uso del convento. Il R. P. trovò tuttora sofferente, in seguito all'agitazione, cagionatagli da quel tristo incontro.

ogni anno una porzione de' loro risparmi allo scopo dell'assicurazione. Sta nell'indole della cosa che questo modo d'assicurazione sia un veicolo potente, onde promuovere la morale nel popolo. Mentre il capo di famiglia lavora con gioia e con tranquillità di spirito durante la sua vita, l'inaspettata sua morte non giunge a gettare la famiglia in angustie ed in miseria; ma, mediante pagamenti all'Istituto, è provveduto per l'educazione e pel decente mantenimento di essa. In Francia, le Società d'assicurazione della vita si occupano meno nel pagamento di capitali, che nell'assicurare rendite determinate, le quali, in una certa età, vengono percepite dagli stessi mittitori. Queste Banche di rendita riposano sul sistema delle rendite vitalizie; e sentiamo con compiacenza che l'Istituto d'assicurazione di Trieste si è posto già in procinto di dare, anche da sua parte, al sistema della rendita vitalizia un'estensione maggiore di quella, che abbia avuto finora. In questo modo vengono assicurate a diligenti persone, per l'età della vecchiaia, convenienti rendite; e tutte le occupazioni loro, tenute finora per precarie, perchè, fino a che duravano, mantenevano bensì convenientemente chi vi si dedicava, ma non offrivano pel futuro alcuna vista sicura di provvedimento, guadagneranno così in sicurezza e piacere.

Anche in limitati confini le associazioni possono fondare molto di buono e di lodevole. Le associazioni di mutuo soccorso, per casi di malattie e di sepolture e simili, meritano il maggiore appoggio, e sono utili specialmente alla classe più povera del popolo.

In siffatta benefica e morale direzione, la materia delle Società d'assicurazione sembra suscettiva di estensione e di aumento ancora maggiore. L'associazione è diventata una parola molto abusata in bocca ai socialisti; ma ad essi sarebbe difficilmente riuscito di produrre, mediante essa, effetto così grande, se l'idea non avesse a fondamento il vero. Interessa dunque soltanto di afferrare l'idea nella sua piena purezza, e di renderla generalmente utile pel consolidamento sociale. In questo modo, si farà cader di mano a' nemici della società l'arma più attiva.

Intorno alle cose dello Schleswig-Holstein, la *Reichszeitung* di Vienna, del 27 novembre prossimo scorso, contiene il seguente articolo:

Allorchè, al cominciare di quest'anno, entrarono nel Ducato di Holstein le truppe austriache, qualche patriotta osservò con compiacenza che le bandiere imperiali, che i nemici dell'Austria, non è molto tempo trascorso, credevano di potere strascinar nella polvere, ora sventolano altiere da Ancona all'Eider. Noi pure dividemmo questo sentimento: non potemmo però nasconderci, essere difficile il problema, che l'Austria sciogliere doveva nel Nord. Colà non si trattava di prendere una posizione militare: l'Austria, piuttosto, doveva negoziare con due partiti, de' quali ognuno pensava essere dal suo lato il diritto, de' quali ognuno aveva più o meno ragione. Rammentiamoci anche quale posizione aveva preso, nella questione schleswig-holsteinese, la seconda grande Potenza dell'Allemagna; quali pretensioni pensava in quell'occasione di poter far valere la nazionalità tedesca: rammentiamoci d'altro lato, che la Danimarca era in pericolo per la sua esistenza, tosto che i Ducati fossero usciti dalla posizione loro in faccia all'antica Casa reale; che, infine, la nazione danese si era, e non senza successo, assoggettata a gravi sacrifici per impedire quella separazione. Ciò rammentato, sorgeva allora naturale il pensiero che l'occupazione del Ducato d'Holstein fosse la parte più facile dell'assunto; e che la più difficile esser dovesse quella di abbandonare di nuovo quel paese con onore, dovendosi restituire ad esso, amico nostro, la pace, e ad una straniera Potenza il proprio diritto.

L'Austria si è, come sentiamo, assicurato, dopo qualche sforzo, questo risultato. Il novello Ministero in Copenhagen sembra disposto ad offrire le garanzie, che l'Austria crede di dover pretendere per i Ducati. Lo Schleswig non sarà incorporato alla Danimarca. Formerà una parte, esistente da sé, della Monarchia danese ed avrà una rappresentanza provinciale sua propria. L'Holstein rimane ne' suoi antichi rapporti colla Confederazione. Anche colà entrerà di nuovo in attività una rappresentanza provinciale separata, com' esisteva prima del 1848. Ed avanti a tutto, l'amministrazione dei due Ducati sarà, per quanto sia possibile, separata da quella del Regno di Danimarca. Fra pochi giorni dovrebbe qui giungere la decisione finale del Ministero danese nell'argomento. Se essa, come di certo si attende, è favorevole, l'Austria ha compiuto nel Nord la sua missione. I soldati austriaci usciranno allora dai Ducati gloriosamente, come dopo una vinta battaglia.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 29 novembre.

In generale, la Borsa d'oggi, in paragone del giorno d'ieri, non ha subito rilevanti cangiamenti. Ad alcuni speculatori di Borsa, d'inferiore categoria, furono tolti i viglietti d'ingresso. Sembra che l'aggiotaggio abbia di nuovo tentato di far alzare nel suo interesse, in piazze di commercio esterne, e nominatamente a Francoforte sul Meno, il corso de' cambi su Vienna. E conviene non perdere d'occhio frattanto questo indizio. (Corr. austr. lit.)

Quanto prima seguirà la pubblicazione della nuova legge sull'osservanza delle domeniche ed altre feste di prece. Le norme, vigenti in proposito finora, datano fino dal 1803; però, a quanto udiamo, i punti principali, compresi nelle medesime, vennero adottati anche nel nuovo progetto con poche modificazioni.

Atteso la riduzione, già incamminata, dello stato dell'armata, vennero in parte diminuiti i lavori delle officine del Deposito militare di monture. Inoltre, siccome si hanno provvigioni più che sufficienti di monture, vennero sospese ulteriori provviste di alcuni materiali per le medesime, con cui venne recato un nuovo non indifferente risparmio alle finanze dello Stato.

La cura di Gräfenberg migliorò di tanto la salute del barone di Haynau, ch'egli è già in istato di fare lunghe passeggiate. La N. Z. dice che, in questi ultimi giorni, arrivò in Gräfenberg un aiutante di S. M. l'Imperatore, onde informarsi della salute del maresciallo.

In Kooigrätz e suoi dintorni cadde nella scorsa settimana una tal quantità di neve, che non si ricorda l'eguale dall'anno 1829. (Corr. Ital.)

Questa settimana ebbe luogo un notevole cambiamento nell'amministrazione di questa Provincia. La Sublime Porta abolì la carica di *defterdar*, ossia soprintendente delle finanze, rimettendone le funzioni al presidente del Consiglio municipale. Cosicché, attualmente, Osman bei è nello stesso tempo luogotenente governatore di questo pascià (durante l'assenza d'Izzet pascià), presidente del Consiglio, e superior rettore dell'amministrazione delle pubbliche finanze. (Cart. dell'O. T.)

INGHILTERRA

Londra 25 novembre.
Il bulletino della Corte annunzia che il barone Brunow, ministro di Prussia, ha avuto una conferenza ufficiale con lord J. Russell, capo del Gabinetto.

Si legge nel *Globe*: « Le notizie di Parigi sono riguardate come assai sfavorevoli, e produssero un tristo effetto su i corsi dei fondi pubblici. Gli affari sono stati generalmente nulli. »

Si legge nel *Morning Post*: « Sentiamo che il duca di Northumberland ha dato ordine ai suoi censuari ed affittuoli di costruire altre 1,000 agiate abitazioni per coloro, che lavorano nelle sue proprietà del Northumberland. »

Si legge nello stesso giornale: « In verità, lord Shaftesbury, il quale percorre i distretti manifattori, dando opera al benessere delle classi operaie, smentisce in modo troppo evidente tutto quel che si è spacciato sull'egoismo dei nobili. Eccovi un nobile lord, il quale dedica il suo tempo e le sue cure a migliorare le condizioni delle classi operaie, in luogo di attendere al proprio suo benessere personale esclusivo, come glielo indicava la sua nascita, secondo quello che gli diceva il sig. Bright! »

Una delle ultime commedie, cui diede occasione a Londra la presenza di Kossuth, fu l'invio all'agitatore di una deputazione della legione accademica viennese. Gli oratori, due giovani tedeschi, furono sfacciati abbastanza per dire di aver fatto a Vienna la rivoluzione per l'Ungheria e di essersi considerati come la vanguardia di essa. Kossuth ricambiò il complimento, parlando della incapacità dei capi, dattisi dalla rivoluzione viennese. Per l'avvenire, assegnò a Vienna la stessa parte, che, parlando ai Francesi, Inglesi ed Italiani, aveva assegnato alla Francia, all'Inghilterra, all'Italia. Essi tutti servivano dovevano di gradino alla rivoluzione ungherese. Anche all'*Examiner* comparisse troppo insensata una tale facilità da ciurmadore di voler essere tutto per tutti. Kossuth si confonde coll'Ungheria nella stessa erronea guisa, con cui Luigi XIV un tempo si confuse colla Francia. Che se Kossuth si aspetta una pronta rivoluzione in Europa, egli s'inganna a partito con tutti i suoi parolai ed ebbri uditori. (G. U. d'Aug.)

Si legge nell'*Indépendance Belge*: « Un trattato, concernente la soppressione della contraffazione letteraria, è stato firmato tra l'Inghilterra e la Francia. Esso contiene: 1. la soppressione assoluta della contraffazione; 2. la proibizione reciproca di ricevere le contraffazioni degli altri paesi; 3. la stessa protezione, estesa alle composizioni musicali, ai disegni, pitture, sculture e altre produzioni artistiche; 4. la protezione delle traduzioni delle opere originali pubblicate nel paese dall'autore o per esso, e quella fatta in paese estero; 5. l'assimilazione delle opere drammatiche ai libri, ed una simile protezione per essi. »

Scrivono da Gibilterra al *Sun* che i soldati morì inviati da Tangeri al paese del Rif dal Governo, a fine di liberare i sudditi inglesi, prigionieri dei pirati, rientrarono senz'averli rinvenuti: egli è molto probabile che quegli infelici siano stati uccisi o internati.

POSSESSAMENTI INGLESI

Malta 20 novembre.
La squadra britannica, sotto gli ordini dell'ammiraglio sir W. Parker, composta dei vascelli il *Queen* (navi ammiraglia), il *Trafalgar*, il *Superb* ed il *Ganges*, della fregata l'*Indefatigable* e de' vapori il *Terrible* e lo *Spithead*, è approdata in porto quest'oggi, proveniente in ultimo luogo da Maone. Il vascello il *Trafalgar*, non essendo ancora venuto a Malta da che è ritornato di stazione nel Mediterraneo, entrando in porto, ha salutato la città.

Il giorno 13 del corrente, arrivò in questa città, col vapore l'*Indus*, sir William Reid, nuovo governatore di quest'isola. Il 14 egli ha prestato il voluto giuramento. (G. di G.)

PORTOGALLO

Lisbona 19 novembre.
Le elezioni di Lisbona furono fatte lunedì 17. Su nove deputati, neppur un cabalista non è uscito dall'urna. Tutti i nomi appartengono all'opinione progressista; ma, per far prova di moderazione, si scelsero nomi, che otterranno l'approvazione di tutti i partiti. E però, fra gli eletti, sono un ministro, due de' più ricchi banchieri e possidenti industriali, poi quattro nomi onorevoli, ma significativi, e finalmente i direttori di due giornali, che più avversano Costa Cabral. (Corr. della G. P.)

Si legge nel *Morning-Chronicle* del 25: « Corre voce che Saldanha abbia ufficialmente annunziato al corpo diplomatico che la Camera sarebbe sciolta, se la maggioranza fosse composta di progressisti violenti. »

SPAGNA

Madrid 20 novembre.
Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « In occasione della morte di S. A. R. il Principe Federico Guglielmo Carlo, zio di S. M. il Re di Prussia, S. M. la Regina ha deciso che la Corte prenderebbe il lutto per sei giorni, cominciando dal 20 corrente novembre. »

Si legge nell'*Heraldo*: « La giunta di generali, nominata a fine di compilare il progetto di legge sull'organizzazione dello stato maggiore dell'esercito, ha dato termine a' suoi lavori, ed ha trasmesso la sua relazione al ministro della guerra, il quale, come ci viene affermato, la presenterà fra breve alle Cortes. »

Altra del 21.

Si legge nell'*Heraldo*: « Com'era stato annunziato, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Montpensier partirono il 17 da Siviglia, alla volta di Madrid, a fine di assistere al parto di S. M. »

Scrivono alla *Correspondance*: « Il maresciallo Narvez fu ieri visitato da un gran numero di persone, fra cui

il marchese di Pidal. Il maresciallo ha fatto già una visita ufficiale a' suoi superiori, il ministro della guerra e il capitano generale di Madrid, i quali ambidue si son fatti un dovere di subito restituirgliela. Il maresciallo è stato ricevuto in udienza particolare dalla Regina e dal Re, e poi si recò al palazzo della Regina Maria Cristina, ove s'interveniva a lungo col duca di Rianzares. »

PARLAMENTO SPAGNUOLO

All'aprirsi della sessione della Camera de' deputati del 20 novembre, il sig. Bermudez di Castro ha pregato la Commissione del progetto di legge sulla libertà della stampa, di compiere al più presto possibile i suoi lavori.

Il sig. Pacheco, presidente della Commissione, dichiarò che i lavori non erano ancora compiuti, e che non potrebbero essere se non dopo d'aver inteso il Governo sopra uno de' più importanti articoli dell'accennato progetto di legge.

Il ministro dell'interno ha detto che codesta questione sarebbe trattata nel prossimo Consiglio, e che tosto sarebbe data comunicazione del risultato alla Commissione speciale.

Una proposta, segnata da molti deputati della minoranza progressista, intesa a garantire l'invulnerabilità dei deputati, fu poi presentata alla Camera.

Il sig. Ortega appoggiava questa proposta al partir del corriere.

La Commissione, incaricata di compilare un rapporto sulla questione della invulnerabilità de' deputati, è composta in maggioranza di membri, poco favorevoli alla politica dell'attuale Gabinetto.

FRANCIA

Parigi 26 novembre.

Si annunzia che, in seguito all'elezione preparatoria, fattasi nei vari Comitati dell'Unione elettorale, a cui presero parte 15,473 elettori, il sig. Devinck è rimasto il candidato unico nel Dipartimento della Senna, per l'elezione del 30 novembre. (V. il Carteggio d'ieri.)

Ecco l'intero discorso, tenuto dal Presidente della Repubblica nella solennità della distribuzione delle ricompense nazionali, accordate in seguito alla grande Esposizione di Londra:

« Signori! Vi ha cerimonie, le quali, nei sentimenti che ispirano e per le considerazioni che destano, non sono un vano spettacolo. Io non posso tenermi da una certa emozione e da un certo orgoglio, come Francese, nel vedere a me d'intorno gli uomini onorevoli, che, a prezzo di tanti sforzi e sacrifici, mantengono splendidamente, all'esterno, la reputazione de' nostri mestieri, e delle nostre arti, e delle nostre scienze.

« Io resi un giusto omaggio al gran pensiero, che presiede all'Esposizione universale di Londra; ma, nel momento di coronare i vostri lieti successi con una ricompensa nazionale, potrei forse dimenticare che tante meraviglie dell'industria sono state cominciate fra lo strepito della sommossa, e terminate in mezzo ad una società, continuamente agitata dal timore del presente e dalle minacce dell'avvenire? E nel ripensare agli ostacoli, che a voi bisognò vincere, io dissi tra me: Quanto sarebbe grande questa nazione, se si volesse lasciarla respirare a suo agio e vivere della propria sua vita! (Applausi.)

« In fatti, quando appena il credito cominciava a rinascere; quando un'idea infernale di continuo spingeva gli operai a dissecare fin le sorgenti del lavoro; quando la demenza, ornata del manto della filantropia, veniva a stornare gli animi dalle occupazioni regolari, per gittarsi nelle speculazioni dell'utopia; si è allora che voi mostraste al mondo prodotti, che solo una calma durevole pareva permettere di eseguire.

« In vista adunque di cotesti ispirati risultamenti, io devo ripetere, come potrebbe esser grande la Repubblica francese, qualora le fosse permesso di attendere a' suoi veri affari e di riformare le sue istituzioni, invece di essere continuamente turbata, da una parte dalle idee demagogiche, e dall'altra dalle allucinazioni monarchiche! (Applausi.)

« Le idee demagogiche proclamano esse una verità? No. Esse spargono da per tutto l'errore e la menzogna. L'inquietudine le precede, l'inganno le segue; e i mezzi, adoperati a reprimerle, sono altrettanto perdite per miglioramenti più pressanti, pel sollievo della miseria. (Unanime adesione.)

« In quanto alle monarchiche allucinazioni, senza far correre gli stessi pericoli, esse incagliano parimente ogni progresso, ogni buon lavoro. Si lotta, invece di camminare. Si vedono uomini, già ardenti promotori dell'autorità regia, farsi convenzionali, a fine di disarmare il potere, emerso dal suffragio popolare. (Frogorosi applausi.) Si vedono coloro, che più soffersero, più gemettero delle rivoluzioni, provocarne una nuova; e ciò coll'unico intento di sottrarsi al voto nazionale, e d'impedire al moto, che trasforma la società, di seguire un corso tranquillo.

« Tali sforzi saranno vani. Tutto ciò, ch'è nella necessità dei tempi, dee compiersi. L'inutile soltanto non potrebbe rivivere.

« Questa cerimonia è anche una prova che, se certe istituzioni cadono irrimediabilmente, quelle, al contrario, che sono conformi ai costumi, alle idee, ai bisogni dell'epoca, sfidano gli attacchi dell'invidia o del puritanismo.

« Voi tutti, figli di quella società rigenerata, che distrusse gli antichi privilegi, e che proclama come principio fondamentale l'egualianza civile e politica, voi provate nondimeno un giusto orgoglio nell'essere nominati cavalieri dell'Ordine della Legion d'onore. Egli è perchè questa istituzione era, come tutte quelle create in quell'epoca, in armonia collo spirito del secolo e colle idee del paese. Anzi che servire, come altre istituzioni, a rendere le differenze più precise, essa le cancella, ponendo sulla stessa linea tutti i meriti, a qualunque professione, a qualunque grado della società essi appartengano. (Applausi.)

« Ricevete pertanto queste croci d'onore, le quali, secondo il gran concetto del fondatore, sono fatte per premiare il lavoro, non meno della prodezza militare, e questa al pari della scienza.

« Prima di separarci, o signori, permettetemi d'incoraggiarvi a nuovi lavori. Intraprendeteli senza timore; essi vi impediranno di starvi inoperosi quest'inverno. Non temete l'avvenire. Un Governo, che si appoggia sulla massa intera della nazione, che non ha altro movente se non il bene pubblico, e ch'è animato da quella fede ardente, che vi guida in sicuro, anche a traverso uno spazio, ove non è una via tracciata; questo Governo, dico, saprà compiere la sua missione, perocchè ha in sé, e il diritto, che viene dal popolo, e la forza, che viene da Dio.

Il *Journal des Débats* ha un articolo severo con-

tro il *Constitutionnel*; ed egli comincia col dire: « Siamo forse alla vigilia di un 18 fruttidoro? » Poi, fra le altre cose, soggiunge: « L'articolo del *Constitutionnel* ci pare una delle più malagurate ispirazioni, che sieno venute a quel giornale, dopo che si è dedicato alla difesa del potere esecutivo. » E conclude: « Noi scongiuriamo gli uomini d'ordine a dimenticare i loro giusti rancori e a disprezzare oltraggi, che non giungeranno fino ad essi. Ahimè! i nemici della società sanno cospirare pel disordine: non sapremo noi cospirare se non contro noi stessi, e contro tutto ciò che farebbe, se noi fossimo savii, la nostra salvezza e quella della Francia? »

La Casa d'Orléans farà vendere le sue argenterie, bronzi, ec., al parco di Monceau, nei giorni 27, 28 e 29 di questo mese. (G. Uff. di Mil.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 24 novembre.

Ecco i particolari dell'ultima parte della sessione del 24 novembre, in cui seguirono le interpellazioni del sig. Crétion sull'articolo del *Constitutionnel*; interpellazioni ed articolo, de' quali parliamo nelle precedenti Gazzette giuste i nostri carteggi:

Il presidente: Mi sono state rimesse due domande d'interpellanze. L'una è del sig. Crémieux, che desidera interpellare i ministri sulla decisione, presa dal Consiglio, di far trasportare a Nukahiva i condannati di Lione.

L'Assemblea, consultata, risolve che quest'interpellanza sia fatta dopo la discussione della legge sulla strada ferrata.

Il presidente: La seconda domanda è del sig. Crétion, il quale desidera interpellare il ministro della giustizia e quello dell'interno sull'articolo pubblicato ieri dal *Constitutionnel*.

I ministri accettano l'interpellanza; e l'Assemblea, consultata, ordina ch'ella sia fatta immediatamente.

Il sig. Crétion: L'incidente, che io fo sorgere, può essere semplicissimo, o prendere proporzioni ben gravi. Può essere semplice, se una risposta categorica e leale mi è fatta, se i signori ministri mi dicono ch'essi non sono responsabili di diffamazioni dei giornali. Se considerano l'articolo, a cui fo allusione, come degno di un disprezzo eguale a quello, di cui io lo copro, io scendo dalla ringhiera, e nulla aggiungo. (Risa.)

Ma se si resta negli equivoci; se, riconoscendo la responsabilità dell'articolo, i ministri vengono ad insinuare che la cospirazione, di cui si parla, non è una pura chimera; se non respingono fino alla sorgente impura, da cui derivano, quelle voci calunniose, allora noi avremo a spiegarci e la discussione potrà impegnarsi nelle proporzioni che merita. (Oh! oh!)

Io non v'interrompo degli articoli de' giornali (l'Assemblea è al disopra di tali minacce e di sì vergognose insinuazioni.)

Se si trattasse di alcuni colleghi solamente, io direi al calunniatore ch'ei può coprirsi del disprezzo, che ispira, e rifugiarsi nell'ignominia di tutta la sua vita. (Bisbiglio ed applausi.)

Una voce: Leggete l'*Epoque*. (Risa.)

Il sig. Crétion: Tutta la mia vita sarà la mia risposta alle calunnie, che si potranno scagliare contro di me; io non ho mai dissimulato quel che penso: ma si tratta qui degl'interessi del paese.

Il giornale, a cui fo allusione, non è apprezzato da tutti, come l'apprezzo io. Lessi il suo articolo, e al momento stesso intesi che quell'articolo produsse nella capitale il più deplorabile effetto.

Un miserabile scribacchino...

Voci: Non dite ingiurie. All'ordine!

Il sig. Crétion: Un miserabile scribacchino esprime, non insinuazioni, ma un atto d'accusa in tutte le forme, con fatti specificati. Non è permesso al ministro il dire: poco m'importa l'opinione di un giornale; trattasi, non già di un'opinione, ma di fatti categorici e precisi. Questi fatti sono delitti denunciati al pubblico Ministero; trattasi di un attentato contro la sicurezza dello Stato; trattasi di un'odiosa cospirazione.

Se le accuse hanno qualche carattere di verità, non è permesso al ministro di avolverli in equivoci: si spieghi; e, se i fatti denunciati sono veri, egli domandi contro i rappresentanti designati un'autorizzazione di procedere giudizialmente.

Voi vedete che le interpellanze possono ridursi a ben poca cosa, o, al contrario, esser motivo d'un'importantissima discussione. Se quei fatti esistono, è strano che i ministri siedano su questi banchi.

Il sig. David, ministro della giustizia: La risposta, che io voglio fare, sarà semplicissima, come ben prevedeva l'autore delle interpellanze.

Il Governo non può essere responsabile d'un articolo, ch'egli non ha ispirato, nè conosciuto prima della sua pubblicazione.

Non era perciò contro di noi che si dovevano dirigere interpellanze. Pur ora, un atto d'accusa è stato formulato contro un giornalista; quest'è troppo o troppo poco. Ma quello che havvi di certo si è che nulla può indirizzarsi a noi.

Anche noi fummo attaccati assai volte, come i nostri amici. Io ho nelle mani un giornale che, a ragione o a torto, è reputato l'organo d'un certo numero di membri di quest'Assemblea. Esso contiene imputazioni della più alta gravità. Il Presidente della Repubblica vi è stato attaccato; i vostri colleghi vi furono attaccati nei loro atti e nelle loro intenzioni. Si è detto loro, fra le altre cose, ch'essi hanno risuscitato in quest'Assemblea la pianura della Convenzione, la pianura di deplorabile memoria... Voci: Parlate della cospirazione.

Il sig. David: Fra 200 disertori del partito dell'ordine, si prendono nomi, e questi nomi sono i più onorevoli. Quei 200 membri sono ingiuriati, col dire che han sacrificato l'onore del corpo, al quale appartengono. (Rumorosa interruzione.)

Signori, di 200 vostri colleghi fu detto: Non possiamo solamente de' giacobini, ma abbiamo oggi dei complici degli anarchisti, uomini pronti per virtù... Voci: Parlate della trama. Questi non sono fatti.

Il sig. David: Forse quell'articolo diede motivo a interpellanze? (Alta quistione!) Io sono interrogato sulla congiura. Noi non siamo responsabili delle dicerie, che si spargono ne' corridoi dell'Assemblea o al di fuori, come neanche sono responsabili degli articoli de' giornali. (Risa.)

Il sig. Berryer: Signori, il nostro onorevole collega Crétion mi aveva partecipato, nel corso della sessione, l'intenzione, che aveva, d'indirizzare alcune interpellanze al Gabinetto. Io lo esortai ad astenersene. (Risa.)

Io non prendeva parte in verun modo alla grandissima emozione del nostro collega (risa), nè a cagione

della denuncia dell'articolo, nè a cagione delle sue minacce. (Rumore.)

Io era in una tranquillità, che mi dissuadeva dall'aprovare interpellanze sopra qualunque politica quistione: noi ci spiegheremo interamente fra pochi giorni. Ma poiché le inutili interpellanze del sig. Crétion ebbero effetto, io debbo dire che il ministro della giustizia non le ha comprese.

Non trattasi dell'innocenza dei signori ministri; non trattasi di sapere se sono responsabili o no di un articolo di giornale. Altra cosa v'è nel fondo delle interpellanze; e a questo non si rispose una parola.

Ecco in qual senso bisognava interpellare: Un giornale annunziò una grande cospirazione, che minaccia la sicurezza del paese; l'annunziò in termini rumorosi; e ciò sparse un certo perturbamento nella popolazione. Ora, voi siete il capo della giustizia; voi avete i rapporti dei vostri agenti; vi saranno pervenuti ragguagli. Avete voi traccia di prova della cospirazione, e, se la trama esiste, avete voi domandata un'autorizzazione per procedere contro i colpevoli? Ecco la verità: voi avete da adempiere un dovere.

Una trama è segnalata. Voi siete capo della giustizia. Avete voi informazioni dei fatti? Chiedete di porre in accusa i rei. Coloro, che voi accusate, preverranno la vostra domanda. (Benissimo!)

Il sig. di Thorigny, ministro dell'interno: Signori, io credo ancora, ad onta della contraria affermazione, che non per via d'interpellanze si avesse da procedere. Se l'Assemblea credette di doversi commuovere per un articolo da giornale (interruzione); se la sua attenzione, per un motivo qualunque si volle fermare su quell'articolo, vi era per essa una determinazione da prendere in virtù dei poteri che le appartengono; ed era d'interpellare colui che credette all'esistenza di quella trama. (Nuova e lunga interruzione.) Signori, io non istò bene di salute, e adempio un dovere. Ascoltatami con benevolenza. Perché interrompermi, quando io ricordo all'Assemblea i diritti, che le appartengono?

In quanto alle interpellanze, che ci sono state ora fatte, nulla c'impedisce di dare una lealissima e categorica risposta. Se, nel nostro pensiero, vi fosse stata cospirazione, qualunque sia la qualità di coloro, che vogliono turbare la Repubblica, noi avremmo compreso il dover nostro.

Tutti si levano, ed escono dai banchi.

Voci a sinistra: E a questo modo finisce.

La sessione è sciolta alle ore 7.

Sessione del 25 novembre.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

Nella sessione d'oggi, prima di passare alla continuazione del dibattimento sul progetto di legge per la strada ferrata da Parigi a Lione, avvenne un incidente sul processo verbale.

Il sig. Baze, questore, sale in ringhiera e dice: I regolamenti pel lavoro della stenografia del *Moniteur* danno a' vostri questori la sorveglianza del lavoro stesso. Questi regolamenti furono violati ieri, nelle circostanze, che ora qui vi accennerò. Il ministro dell'interno, alla fine del suo discorso, aveva detto, come risulta dalle note del capostenografo, tenute sotto la sua responsabilità: « Quanto alla trama, di cui si è parlato, se fosse, nel nostro pensiero, esistita una trama, quali pur ne fossero gli autori, noi non avremmo esitato ad invocare contro di essi il poter delle leggi. » Ora, ecco ciò che leggiamo nel *Moniteur*: « Quanto alla trama, di cui si è parlato, se noi avessimo avuta la prova della trama stessa, quali pur fossero coloro, che potessero prendervi parte, noi non avremmo esitato ad esercitar contro di essi il poter delle leggi. » Il ministro dell'interno fu egli stesso quegli, che fece tali cambiamenti sulle bozze di stampa, e vi aggiunse: *Benissimo! benissimo!* (Risa.)

Il sig. Lacrosse, ministro de' lavori pubblici, nell'assenza del sig. di Thorigny, dice che non vi è prova della cospirazione. (Violenti bisbigli.)

Il presidente: Il sig. Baze ha segnalato questa differenza tra le due versioni, che quella, raccolta dagli stenografi, nega l'esistenza della cospirazione, mentre quella, che fu pubblicata, nega solamente che il Gabinetto abbia prove della trama. Le spiegazioni, che testé si sono date, serviranno di *Errata-corrige* al *Moniteur*.

Si continuò quindi a discutere sulla strada ferrata da Parigi a Lione.

La 24.^a Commissione d'iniziativa parlamentare è incaricata dell'esame d'una proposta dei montanari più avanzati dell'Assemblea, i sigg. Miot, Greppo, Richardet e Liboutay, sulla responsabilità dei depositari dell'autorità pubblica, in sostituzione di quella del sig. Pradié. Eccone il testo:

« Art. 1. Ogni cittadino, che avrà cospirato o prestatato il suo concorso per la restaurazione d'un Governo realista od imperialista, sarà tradotto dinanzi all'alta Corte di giustizia nel più breve termine.

« Art. 2. Se questo delitto d'alto tradimento è provato, ne risulterà che sia posto immediatamente fuori della legge colui, che l'avrà commesso.

« Art. 3. Il colpevole sarà condannato inoltre ad una multa pecuniaria, che avrà per *minimum* o *maximum* la metà od i tre quarti de' suoi beni di fortuna, mobili o immobili.

« Art. 4. La prescrizione delle pene, comminate dalla presente legge, non segui a se non venticinque anni dopo il giorno, in cui sarà stato commesso il delitto.

« Art. 5. Le disposizioni dei precedenti articoli sono messe sotto la salvaguardia di tutti i Francesi, in ciò che concerne la loro piena ed intera esecuzione. »

Un certo numero di membri, appartenenti alla sinistra, si sono adunati il 25, ad un'ora pomeridiana, a fine di deliberare sul congegno da tenere nella prossima discussione sull'urgenza pel progetto di legge, relativo alla responsabilità degli agenti del potere. È stato deciso che si riunirebbero di nuovo la sera nelle sale di Lemardelay, per prendere una risoluzione.

Alla sessione ivi tenuta la sera, erano presenti 150 membri, sotto la presidenza del sig. Michel (di Bourges). Venti oratori hanno successivamente parlato pro e contro l'urgenza della legge sulla responsabilità degli agenti del potere.

La Montagna ha risolto di sostenere puramente e semplicemente l'urgenza, se essa è domandata dalle varie frazioni della maggioranza.

Sessione del 26 novembre.

L'Assemblea nazionale ha quindi adottato, quasi ad unanimità, il progetto di legge relativo alla strada ferrata da Parigi a Lione. Indi il sig. Crémieux ha fatto le sue interpellanze al ministro della giustizia sulla decisione, presa

dal Consiglio dei ministri, di trasportare a Nukahiva i condannati della congiura di Lione. Dopo una risposta del ministro della giustizia, l'ordine del giorno puro e semplice è stato adottato con 417 voti contro 235.

La questione della responsabilità degli agenti del potere è stata discussa anche il 26 nel seno della Commissione, incaricata di farne l'esame.

L'autore della proposta, sig. Pradié, fa osservare che sarebbe più conveniente di trattare la questione d'urgenza, dopo che la legge sarà stata preparata.

Si passa poscia alla discussione degli articoli. Dopo un vivo dibattito, si decide che s'introdurrà nell'art. 4.º l'art. 68 della Costituzione, concernente i casi di alta responsabilità, specialmente in ciò che è relativo al diritto dell'Assemblea.

La discussione s'aggira quindi sul caso di alta responsabilità, paragrafo 2 dell'art. 1.º, e sulla questione di provocamento a violare la Costituzione.

Dopo un nuovo dibattito la Commissione si separa, aggiornandosi al domani per prendere una risoluzione.

SVIZZERA

Le migliori, che noi avevamo da gran tempo invocate nelle relazioni postali fra l'Italia e la Francia, per la Svizzera, sono prossime ad attivarsi. Il Dipartimento postale federale ha concluso un contratto colla strada ferrata dell'Alsazia, per cui la posta italo-svizzera, la quale sinora partiva da Parigi per Digione, quindi innanzi passerà per Strasburgo. L'Amministrazione della strada ferrata dell'Alsazia farà a tal fine partire un convoglio celere da Basilea a Strasburgo, in modo che il viaggio da Basilea a Parigi, per Strasburgo, sarà compiuto in 22 ore. Lo stesso avverrà nelle corse da Parigi a Basilea, per cui il viaggio da Parigi a Lugano potrà essere compiuto in 52 ore circa (1).

(G. T.)

Il 17 novembre, si è radunata in Berna una Commissione speciale, composta del colonnello federale Ziegler, tenente colonnello federale Wustemberger, tenente colonnello Gödlin, e maggiore Noblet a fine di risolvere alcuni quesiti, relativi ai cacciatori.

TICINO

Lugano 27 novembre.

Meritano d'essere notati i frequenti furti ed attentati di furto, talora non discompagnati da assassinio, che da qualche tempo avvengono in questa città, e ne dintorni. La polizia si adopera per iscoprirne gli autori, e per prevenire questi misfatti; al qual fine il pubblico invoca adatte e pronte misure, e confida che presto sarà ristabilita la piena sicurezza solita di queste nostre contrade.

(G. T.)

Alcuni giorni sono, venne scoperta in Lugano una certa quantità di carta bollata austriaca, che vendeva segretamente e veniva poi introdotta nella vicina Lombardia. Fattosene rapporto al Consiglio di Stato, ed in seguito alla corrispondenza, tenutasi intorno a tale oggetto col Consiglio federale, essendo risultato che negli Stati austriaci la legge colpisce i contraffattori dei bolli esteri, ed essendo per tal modo constatata la reciprocità, voluta dalla nostra legge, esso ha risolto, nella sua sessione del 25 corrente, che siano richiamati gli atti relativi alla contraffazione di carta bollata austriaca in questo Cantone, e ne sia continuata la procedura sino al termine. Già i preliminari avanzano con molta alacrità, ed è da sperare una prossima soluzione.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 27 novembre.

L'assenza del Re toglie all'odierna apertura delle Camere quello splendore, che sempre le procacciò una certa attrattiva. Minima fu la partecipazione del pubblico a quell'atto; cosicché la piccola tribuna per gli spettatori nella sala bianca non era del tutto riempita. Il tempo cattivo cooperò anche a far minore il numero degli spettatori. Piccola porzione di deputati non era arrivata ancora, impedita senza dubbio nel viaggio dalle nevi. L'espettazione pel discorso d'apertura dovette essere mediocre, sapendosi in anticipazione che esso si sarebbe limitato al puro necessario, e che avrebbe appena toccato le questioni delicate. L'interesse, che avrebbe potuto procacciargli l'essere pronunziato dalla persona del Re, mancò del pari (2). Dopo mezz-

(1) La corsa da Basilea a Chiasso potrebbe essere sollecitata ancor più, se si adottassero carrozze leggere a due cavalli, con solamente due posti per viaggiatori a prezzo più alto, applicando la *Diligenza* al servizio dei viaggiatori, dei loro bagagli, dei pacchi, ecc. È un fatto che, quando il corriere deve trasportare gran numero di viaggiatori, il suo arrivo ritarda di più ore, sia per il maggior peso, sia per il maggior perdimento agli Uffici. A noi mancano gli elementi per stabilire un conto esatto; ma siamo d'avviso che questo sistema, oltre a sollecitare la corsa, tornerebbe di vantaggio all'Amministrazione.

(Nota della G. T.)

(2) A torto adunque, i dispacci telegrafici avevano annunciato che le Camere erano state aperte dal Re in persona.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 DICEMBRE 1851. — Ieri, sono qui arrivati due bastimenti, cioè il danese *Speris*, capitano Scade, diretto a Bloot da Tromsøe, con baccalà, ed un brick inglese, che si crede carico di carbone.

Il mercato continuò abbastanza vivace in olii, che si sono venduti da f. 23 1/4 a 23 1/2 per effettivo nelle sorti comuni viaggiatori: buone vendite anche per l'interno. Altro carico baccalà a prezzo ignoto. Partite orzi di Puglia a L. 8.50; avena a L. 5.50; vino di Trani a f. 5 la barila. Valute d'oro sostenute a 1 3/4, napoleoni L. 23.64; banconote offerte a 77 3/4; il Prestito lomb-veneto a 74.

TREVISI 2 DICEMBRE. — Pochi affari si fecero nell'odierno mercato: i frumenti fiocchi di L. 24 a 25; i frumenti da L. 12 a 17, a seconda del merito.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 2 DICEMBRE.

Obligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5	%	92
dette detto	4 1/2	%	81 3/4
dette detto	4	%	73
dette detto (del 1850 rimbursi)	4	%	90
dette detto	3	%	—
dette detto	2 1/2	%	47 1/4
dette detto	1	%	—
dette della Camera Aul. gen. e Cam. Aul. Ungh. del deb. lomb. del prest. conch. a Fir. e Gen.	2	%	42
Prestito con estrazione a sorte del 1833, per 500 f.	—	%	280 1/2
dette detto	1839,	%	250
dette, lettera A.	5	%	91 1/2
dette, B.	—	%	102

zogiorno, circolavano per tutti i Caffè fogli straordinari e stampati: ne vennero raramente comperati; chi li leggeva a metà, e chi no. E' continuavano con discorsi indifferenti, come se non fossero stati interrotti. In ambe le Camere si tennero sessioni preparatorie, sotto presidenza di età. La prima rilesse il co. Rittberg, anteriore presidente di essa, con 107 voti fra 147. La seconda formò le sue 7 sezioni, ed aggiornò l'elezione del suo presidente pel 29 novembre.

(G. U. d'Aug.)

REGNO D'ANNOVER

Annover 23 novembre.

Il 24 corrente si riunì il ceto mercantile di qui, e votò all'unanimità un indirizzo al Ministero contro l'accadimento allo Zollverein.

(Corr. Ital.)

La *Gazzetta di Voss* vuol sapere che il Ministero annoverese abbia dichiarato ufficialmente al Governo prussiano, ch'esso terrà fermo alla manutenzione del trattato del 7 settembre. Si crede che il Re nel discorso all'apertura delle Camere, farà menzione di tal dichiarazione. (V. la *Gazzetta d'ieri*.)

(Corr. Ital.)

La *Reichszeitung* scrive ciò che segue: « La notizia della morte del Re d'Annover è già nota ai nostri lettori. In un tempo in cui i caratteri fermi e concentrati in sé stessi, i quali si sforzano di comprendere con giusto sguardo la situazione delle cose, e di giungere con fermo passo allo scopo, loro indicato da esatte cognizioni politiche, divengono così rari, la morte del Re d'Annover è un evento doppiamente funesto. Nato nell'anno 1774 (figlio più giovane di Giorgio III, e poscia Principe reale d'Inghilterra, Duca di Cumberland), la sua vita abbraccia l'intero burrascoso periodo della storia contemporanea; e ciò può bene aver cooperato a fare di lui l'immutabile difensore degli interessi conservatori. Ei combatté già nelle campagne del 1793 fino al 1794, nei Paesi Bassi, contro i repubblicani francesi; perdetto, colpito nel sonno dalla mano di un assassino, un occhio, ed ebbe quattro gravi ferite al capo. Nel 1815, ammogliesse colla Principessa Federica di Mecklenburgo, e succedette nel 1837 a suo fratello Guglielmo sul trono di Annover. Appena entrato al Governo, introdusse importanti cambiamenti nell'interiore vita politica dell'Annover, e diede la Costituzione del 1840. Da quel tempo, il Re di Annover si mostrò in molti modi promotore dei principii conservatori in Europa, e nominatamente la posizione da lui presa nei minacciosi dissidii fra l'Austria e la Prussia nel 1849, dovrebbe dare una prova insigne del suo profondo criterio politico. »

DANIMARCA

Avvisi del 17 novembre, da Copenhagen, recano che il generale di Bodisco è partito, fino dal 15, per Stoccolma, dov'è accreditato come commissario militare dell'Imperatore delle Russie.

Gli stessi avvisi dicono che il conte Carlo di Moltke, uno dei membri del Gabinetto precedente, e che ne uscì nell'ultima crisi ministeriale, era aspettato in Copenhagen, essendogli stato proposto di entrare di nuovo nel Gabinetto, come ministro per lo Schleswig. Però l'indugio, che ei frapponeva al suo arrivo, si riteneva come un indizio che le condizioni, sotto le quali egli sarebbe disposto ad entrare nel Gabinetto, non fossero state ancora accettate.

Secondo il *Corrispondente d'Amurgo*, il conte Moltke non accetterà il posto di ministro per lo Schleswig, se non qualora venga conservata la vecchia unione dei Duchi, al patto, cioè, voluto dalle due grandi Potenze germaniche, e contro il quale combatte l'ora predominante partito danese. Il generale russo di Bodisco avrebbe approvata intieramente questa determinazione del conte di Moltke.

(Mon. Tir.)

AMERICA

Le differenze fra gli Stati Uniti e la Spagna, relativamente ai recenti avvenimenti nell'isola di Cuba, sono prossime al loro componimento. Le navi degli Stati Uniti saranno tenute a salutare la bandiera spagnuola; un'indennizzazione sarà pagata al console spagnuolo in Nuova-Orleans, per i danni, che sopportò nella nota sommossa popolare. All'incontro, la Spagna rilascierebbe in libertà i corpi franchi americani, fatti prigionieri in Cuba. Ora esiste tuttora una sola vertenza grave; ed è che il Governo degli Stati Uniti non vuole accordare alle navi francesi ed inglesi il diritto di visitare i legni americani, per vedere se abbiano a bordo corpi franchi.

Le notizie da Valparaiso (Chili), del 6 ottobre, recano che D. Emanuele Maull fu installato formalmente come presidente il 18 settembre. Ma i partigiani del generale Cruz operarono una rivoluzione in Coquimbo, usurparono il governo della Provincia, e ne proclamarono investito il generale, che subito si dispose ad assalire le forze di Maull. Essendosi però impadronito d'un legno inglese, la squadra inglese, che incrocia in quelle acque, non solamente riprese il legno, ma eziandio gli impose un'indennizzazione di 30,000 dollari.

(G. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 30 novembre.

S. M. l'Imperatore è partito questa mattina per la caccia a Schlossohof, in compagnia delle LL. AA. II. gli Arciduchi Francesco Carlo, Alberto, Guglielmo, Carlo Ferdinando, Rainieri ed Ernesto, e dei generali Gyulai e Wallmoden. Il Monarca ritornerà questa sera.

Madrid 22 novembre.

La sessione del Senato fu oggi molto interessante, a motivo specialmente della presenza del maresciallo Narvaez, che sapevasi dover prendere la parola, e che in fatti pronunziò un discorso di quasi un'ora, per spiegare la sua rinuncia al portafoglio della presidenza del Consiglio, e la sua precipitosa partenza dalla Spagna. Egli cercò di dimostrare che, quand'egli lasciò il Ministero, godeva di tutta la fiducia della Corona e del Parlamento; ma che fu condotto a tale deliberazione dalla convinzione dell'impossibilità di attuare i piani d'economia, proposti dal sig. Bravo Murillo, e i quali, secondo le sue previsioni d'allora, sono tuttavia da mettere ad esecuzione. Conchiuse raccomandando grandemente l'unione, perchè disse: *la Spagna è forse chiamata a subir fra breve terribili prove*.

Il suo discorso, improntato di molta moderazione, fu vivamente applaudito. Il Senato si ritirò immediatamente negli Uffici.

Parigi 27 novembre.

Nel suo articolo del *Constitutionnel*, il sig. Granier di Cassagnac aveva sostenuto che la trama parlamentaria contro il Presidente era stata rivelata all'Eliseo da un personaggio, designato in modo, che tutti avevano riconosciuto il sig. Molé. In seguito a ciò, questi da tre giorni è in uggia all'Assemblea; antichi amici gli negano le forme più comuni della cortesia. Il sig. Molé pare sensibile a questa mortificazione; e ieri ed oggi si sforzò di cancellare le impressioni sinistre e mostrare il suo zelo inalterabile pel Parlamento.

L'Assemblea discussa oggi più articoli del Capitolato per la concessione della strada ferrata da Lione ad Avignone. A termini de' suoi voti, le due sezioni da Lione a Valenza, e da Valenza ad Avignone, dovranno essere terminate nel termine di 4 anni. Lo Stato si obbliga a dare alla Compagnia una sovvenzione fino alla concorrenza di 60 milioni.

(Cart. del Risorg.)

Dispacci telegrafici

Berlino 28 novembre.

L'*Ostseezeitung* ha da Greifswalde, in data del 26, che *Hannapflug*, primo ministro dell'Elettore di Assia, fu condannato a quattro settimane di prigione.

(O. T.)

Attra del 29.

Schwerin fu nominato presidente della seconda Camera con 151 voti (Aroin n'ebbe 121); Gepper e di Seltz vennero eletti vicepresidenti (il secondo aveva a competitori Simson.)

(Die Presse)

Francoforte 29 novembre.

La Dieta federale ha eccitato tutti i Governi a dichiararsi entro tre settimane riguardo alla flotta germanica.

(Reichszeit.)

ATTI UFFICIALI.

N. 3085. AVVISO. (1.º pubbl.)

Per uso di Depositorio Sali erariali, l'Agenzia potrebbe avere bisogno, col mese di marzo 1852, di alcuni grandi locali o magazzini, riconosciuti idonei allo scopo.

Possano aversi per idonei quando presentino facile approdo nei grandi canali della città, e possibilmente in quello della Giudecca; abbiano le muraglie laterali solidissime, ben sicuro e stagno all'acqua il coperto; tengano porta d'ingresso spaziosa; siano liberi in tutta la loro altezza, e si trovino nel pianterreno pavimenti a macigno.

Coloro che possiedono in Venezia così fatti locali, e che trovansi disposti di *condoli al contemplato scopo*, sono invitati di prodursi all'Agenzia dei Sali, residente sulle Zattere, al civico N. 274, al più tardi entro il p. v. gennaio 1852, per trattare sui patti e condizioni della relativa affittanza.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei Sali,

Venezia il 2 dicembre 1851.

L'I. R. Consigliere agente, PRESCHERN.

Il R. Ragioniere, Solveni.

N. 12944-Dip. I. AVVISO DI CONCORSO. (2.º pubbl.)

Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Moglia Gonzaga, Provincia di Mantova. Con tale posto va unito l'assegno mensile di austr. L. 43.62, col quale però il Commesso postale dovrà far fronte a tutte le spese d'Ufficio e fitto di locale, da scegliere in località possibilmente centrica, non venendogli somministrato dall'Amministrazione delle Poste che le necessarie stampe, timbri e bilancie. Sarà inoltre obbligo del Commesso di prestare una cauzione di austr. L. 500, o per mezzo di deposito da investirsi a frutto presso l'I. R. Monte lombardo-veneto, o in via fidejussoria.

Gli aspiranti a tale impiego avranno ad insinuare, entro a tutto il giorno dieci del p. f. dicembre, all'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Mantova le loro istanze, che dovranno far constare: 1. l'età; 2. gli studi percorsi; 3. i titoli che

MONETE. — VENEZIA 2 DICEMBRE 1851.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane L. 41:20	Talleri imperiali di Maria Teresa L. 6:10
Ongari imperiali 14:05	Detti di Franc. I.º 6:09
in sorte 13:98	Crocioni 6:66
Da 20 franchi 23:62	Pezzi da 5 fr. 5:86
Pezzette di Spagna 98:60	Francesconi 6:44
Doppie 98:60	Pezzette di Spagna 6:42
di Genova 93:70	
di Roma 20:12	
di Savoia 33:15	
di Parma 24:80	Consolidato, 5 %/o, godimento dal 1.º corr.
Doppie d'America 97:60	Obbligaz. metall. a 5 %/o
Luigi nuovi 27:40	Prestit. L. V. god. 1.º giugno 74
Zecchini veneti 14:35	

TRIESTE 2 DICEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 27 1/4 a 27 1/4 %/o

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 2 DICEMBRE 1851

ARRIVATI. — Da Milano: 1 signori: Wolf Maurizio, neg. di Stralsund. — Da Verona: Müller Alberto, possid. e landmann in Altorf. — Yberg Gaspare, privato svizzero. — Da Trieste: Read Giov. e M. Henry J. H. Americani. — Sandoval Gio. Batt. segret. della Legazione di Spagna a Vienna. — Bieladinovich Marco, negoz. e possid. di Cattaro.

PARTITI. — Per Firenze: 1 signori: Barone de Wink, segret. di Legaz. di S. M. il Re del Belgio. — M. dott. Gavin Giov., gentil. inglese. — Per Bologna: Neuberg J. G., negoz. inglese. — Per Genova: Massone Leopoldo, propr.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 dicembre. Arrivi 865
Partenze 911

valessero ad appoggiare la domanda; 4. il modo con cui intendono prestare la cauzione; 5. gli eventuali precedenti servizi.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste per Regno L. V. Verona 12 ottobre 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 13377-Dip. III. AVVISO. (2.º pubbl.)
Questa Direzione superiore delle Poste si è determinata a ridurre l'attuale distanza fra le Stazioni di Castelluccio e Buzolo, calcolata in poste 1 e 1/2, ad una posta semplice, così per le corse erariali, che per le private.

Di che si rende edotto il Pubblico per propria norma, col l'avvertenza che tale misura avrà vigore col 1.º dicembre p. v.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,

Verona il 24 novembre 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 17270. AVVISO. (2.º pubbl.)
Non avendo avuto luogo, nel giorno 21 corrente, il secondo esperimento d'asta per la triennale Impresa di taglio, riduzione e trasporto negli erariali Depositi dei legnami da spianto e da delitto, procedenti dal Regio Bosco Montello.

Si previene il Pubblico:

che nel locale di questa R. Intendenza provinciale delle finanze, sito a S. Andrea, al civico N. 388, si effettuerà, nel giorno 10 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un terzo esperimento d'asta, sotto le condizioni ed il Capitolato d'appalto, espressi nell'Avviso 23 settembre passato, N. 12721-1771.

Si avverte, a maggior intelligenza dell'art. 1.º dell'Avviso stesso, lettera A, che l'I. R. Amministrazione forestale intende obbligata l'Impresa alla curazione delle località, soverchiamente popolate dai novellami, onde togliere le pianticelle intristite ed inutili, per cui l'appaltatore dovrà stare alle indicazioni, che gli saranno date dall'I. R. Amministrazione forestale.

Si fa ancora avvertenza, che, nel caso di liquidazione per risarcimento di crediti fra l'Impresa scaduta e la nuova in causa di lavori dalla prima eseguiti, e che andassero a beneficio della nuova Impresa, è riservato all'I. R. Ispezione forestale di statuere definitivamente sulle reciproche pretese fra due imprenditori, e verso la R. Amministrazione, senza intervento del Giudice ordinario, a cui si rinunzia espressamente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,

Treviso il 10 novembre 1851.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

Il Capo Sezione, Ufficiale Dallacqua.

AVVISI PRIVATI.

N. 5069. L'I. R. Commissariato distrettuale di Valdagno.

AVVISO

A tutto il giorno 15 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Trissino, che è per lo più *mentuato*.

Al posto va annesso l'anno onorario di austr. L. 2000, per la cura gratuita dei poveri. La Condotta è triennale, e la nomina è di spettanza dal Consiglio comunale, che elegge sulle domande, che verranno prodotte a questo protocollo nel termine sopra stabilito.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Valdagno 7 novembre 1851.

L'I. R. Commissario distrettuale.

A LA

VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO, ENTRATA CALLE SPECCHIERI, N. 423.

I Gerenti del detto *Magazzino francese* fanno parte a questo Pubblico, che col giorno lunedì 1.º dicembre saranno messe in vendita considerabili partite di *Sciatti lunghi tessuti e quadrati, Tartans, Seterie* di recente ricevute, *Stoffe lana* per vestiti, *Cachenure, Mantelli, Mantiglie* di velluto. Per facilitare la vendita, la loro Casa gli ha autorizzati ad un forte ribasso sopra ogni genere, onde ottenere una pronta liquidazione.

DA VENDERSI.

Una vasta possessione, situata in vicinanza della città di Padova, con bonissima strada, che conduce alla medesima. La possessione è di campi padovani 1500 circa, in un sol corpo, coi fondi tutti aratori, vitati, di buona qualità, e con ragguardevolissimo numero di gelsi di sorprendente vegetazione, con ampie case coloniche in bonissimo stato, ed una vastissima casa d'abitazione nel centro del paese, con spaziosi portici, granaia e bigattiere di recente costruzione, atte a contenere l'educazione de' buchi per 8000 libbre padovane di bozzoli, e con cantine e vasi vinarii per la capacità di numero 1200 e più mastelli padovani di vino, con un brolo e giardino annesso, cinti da alti muri, della superficie di campi quattro.

Chi aspirasse all'acquisto si dirigerà all'amministrazione della suddetta possessione in Legnaro, Distretto di Piove, Provincia di Padova, presso la quale saranno ostensibili tutte le particolarità della tenuta, e si riceveranno le offerte; ben inteso che non saranno ammesse che persone possibilmente conosciute per veri acquirenti e senza intermediatori.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in SAN PANTALEONE M.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDI 2 DICEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 5	28 2 5	28 3 0
Termometro, gradi	0 5	2 6	1 4
Igrometro, gradi	90	80	90
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — MERCORDI 3 DICEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'attore Giuseppe Zanoni. — *La contrada della luna*, ind. pantomima *L'auaro* e il suo tesoro, in cui entrerà Tom-Pouce.

Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Si rappresenta: *Il vecchio generale di Napoleone*, ind. farsa.

Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardiani. — *Il diavolo nel mondo condannato a prender moglie a Parigi*. Con ballo di trasformazione. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Cambiamenti nell'I. R. esercito. Lavori di costruzione. Giannini di Milano. Gli spezzati della carta in Trieste. Riforma dei Ginnasii. I preparativi per Kossuth in America. Storia antica. — R. Sardo: Parlamento. Misfatti. — D. di Modena: Il faiso danese Oersted. — Inghilterra: Consiglio dei ministri. Rescritto reale. Affari della Borsa. — Portogallo: Elezioni. — Spagna: D. J. Armero. Il Duca e la Duchessa di Montpensier. Il generale Narvaes. Parlamento. Inviolabilità dei deputati. — Belgio: Parlamento. — Francia: Condanna politica. Rivista dei giornali. Assemblea legislativa. Emende e proposte al progetto di legge sulla responsabilità. Nostro carteggio: inviato a Gerusalemme; altro prefetto licenziato; determinazione del sig. Crétion riguardo al sig. di Casagrac; contegno della Presse; sulle risoluzioni dell'Assemblea. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: Memorie di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 30 novembre.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: A tenenti-colonnelli, i maggiori: Enrico Martiny, addetto all'ispezione generale di gendarmeria; Mattia di Schroth, comandante del distaccamento del 4.° reggimento di gendarmeria a Cracovia; Federico di Dauber, comandante del 16.° reggimento di gendarmeria; Guglielmo Gabler, comandante del 5.°; e Jacopo Mangelberger, comandante del 7.° reggimento dell'arma medesima.

A maggiori, i capitani in funzione di ufficiali di stato maggiore: Giovanni Bellegishanin, del 9.° reggimento di gendarmeria; Federico barone Rüd, del 2.°; Giuseppe di Körber, del 13.°; Gustavo di Lefort, dell'8.°; Ottone di Brandenstein, del 4.°; Odoardo di Graef, del 6.°; Erminio barone Seckendorf, del 3.°; Emerico di Gostonyi, del 5.°; ed Enrico Hummel, dell'11.° reggimento dell'arma medesima; conservando tutti le attuali loro funzioni.

Venezia 4 dicembre.

Con decreto 19 novembre corr. N. 30292-12772, l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno lombardo-veneto in Verona, autorizzò l'esecuzione dei lavori di ricostruzione delle porte del Sostegno di Lova sul Novissimo, in base al peritale importo di L. 10397.

Con decreto 25 novembre p. n. N. 32995-14035, l'I. R. Direzione superiore della pubblica costruzioni in Verona deliberò il ritiro dell'argine sinistro d'Oglio, denominato Motta Freddi, in Distretto e Comune di Marcaria, circondario idraulico di Mantova, per l'importo definitivo di L. 2050.

Milano 1.° dicembre.

GI' IL RR. Ginnasii liceali di S. Alessandro e di Porta Nuova in Milano sono attuati conformemente al nuovo ordinamento, stabilito dall'eccello Ministero del culto e pubblica istruzione. Dalle Provincie di Lombardia si hanno pure rapporti intorno al nuovo sistema, non solo nei Ginnasii dello Stato, ma nei comunali e privati pure attuato, per quanto le circostanze di quegli istituti in questo primo anno consentivano.

Sia lode alle attive sollecitudini dell'Autorità scolastica, ed al personale insegnante, che seppe operosamente secondarla.

Lo scopo dei Ginnasii liceali è quello di procurare

agli studiosi una cultura più estesa e meglio collegata della precedente istruzione. Assoggettate quelle scuole ad unica direzione, l'unicità del sistema forza è che riesca maggiormente assicurata. Gli studi son ora più ordinati, in maniera che il giovinetto incomincia dalle prime classi a prepararsi anche nei rami scientifici, con nozioni semplicemente elementari, agli studi maggiori. La graduazione stabilita, la riforma dei libri di testo, col concorso di uomini dotti già in parte avviata, l'opportuna scelta di professori ad un determinato insegnamento esclusivamente destinati, lasciano sperare i più vantaggiosi risultamenti, purché vi concorra, come non si dubita, il buon volere dei giovani, sorretti dal concorso doveroso e tanto necessario delle famiglie, che devono vigilare sopra essi e dirigere le loro menti al bene.

(G. Uff. di Mil.)

Trieste 2 dicembre.

NOTIFICAZIONE.

A senso della mia Notificazione de' 27 ottobre a. c. N. 1802-P, essendo gli spezzati della carta, monetata da 10 e da 6 carantani, stati col di 1.° del mese corr. messi fuori di circolazione per la città di Trieste e suo territorio, e non ammettendosi un prolungamento di questo termine, cadauno è autorizzato, e per garantirsi da ogni eventuale danno, anche in dovere, di ricusare nel traffico privato l'accettazione di tali spezzati.

Ed è soltanto per offrire occasione agli eventuali possessori delle carte monetate lacerate di liberarsi dalle medesime senza perdite, ch'io concedo che le quattro Casse filiali, destinate allo scambio degli spezzati, restino ancora in attività fino al di 4. corr., alle ore 12 meridiane, onde provvedere al cambio di quegli spezzati, che eventualmente si trovassero in circolazione.

Trascorso il termine sopra stabilito, le Casse filiali di cambio si ritireranno sciolte.

Onde evitare poi che la moneta erosa in circolazione, di cui a sufficienza è provveduta questa piazza, non venga con mezzi illeciti posta fuori di circolazione, e che venga tolta dalla sua destinazione di servire al traffico minuto, ed inoltre, onde preservare chiunque dalle dannose conseguenze, che siffatte operazioni porterebbero alle parti relative, trovo di richiamare a memoria del pubblico il Disposizione dell'eccello Ministero di finanza dd. 28 novembre 1850, pubblicato col Bollettino delle leggi CLIII N. 452.

A senso del medesimo, è severamente vietato l'acquisto, del pari che qualunque commercio, con moneta erosa di argento e di rame.

I contravventori a questo divieto verranno puniti, oltre la perdita dell'oggetto della contravvenzione, coll'importo eguale fino al quadruplo della moneta erosa, colla quale venne impresso o tentato il commercio abusivo, e la minima pena da infliggersi è stabilita in fior. 50.

Al denunziante di una tale contravvenzione è assicurata in premio la metà della multa.

Trieste li 2 dicembre 1851.

WIMPFEN

(O. T.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 4 dicembre.

La riforma dei Ginnasii.

I.

Sono trascorsi più di due anni, dacché il sig. Ministro della pubblica istruzione fu, da Sovrana Risoluzione del 16 settembre 1849, autorizzato ad adottare come norma nelle riforme degli oggetti ginnasiali il progetto di organizzazione dei Ginnasii in Austria, allora stampato nell'I. R. Stamperia di Corte di Stato. Già prima erasi fatto per la riforma dei Ginnasii un passo importante, coll'aver la mini-

steriale Ordinanza, del 18 agosto 1848, dichiarato il biennio filosofico, come semplice studio preparatorio; con che fu apparecchiata l'unione di fatto, che poscia ebbe luogo, di quel biennio di studi coi Ginnasii, il prolungamento dello studio ginnasiale per un settimo ed ottavo anno, e la divisione dei Ginnasii in superiori ed inferiori, ognuno con quattro classi.

Il Governo si è incessantemente occupato a dare a poco a poco vita al progetto di organizzazione dei Ginnasii. Questo progetto fu esteso anche a quelle parti dell'Austria, dove prima venivano applicate determinazioni, che da esso deviarono; e nel corrente anno scolastico non esiste, da Cronstadt a Milano, Ginnasio, dove quel progetto non sia od in tutto od in parte applicato.

Durando adesso gli studi ginnasiali otto anni, gli scolari, cominciando dalla prima classe, che, ne avranno frequentato le scuole ed avranno terminato quegli studi, secondo il piano novello, potranno appena nel 1850 entrare nelle Università, o battere una od altra strada di occupazioni. Cominciando adunque appena da quel periodo, si potrà giudicare della bontà dell'albero, ora piantato, dai suoi frutti.

Si giudica per altro anche adesso sulla cominciata riforma ginnasiale; e, benché da molte parti si riconosca ciò ch'è stato tentato e ciò ch'è stato eseguito, pure non di rado si odono anche giudizi di biasimo. In siffatta guisa, si eccitano apprensioni; la confidenza nei cambiamenti posti in atto viene indebolita; genitori e maestri vengono sconcertati; infine, viene arrecato pregiudizio alla riuscita del buogo scopo, che il Governo si è prefisso in tutto quello che intraprende in simile argomento.

È sempre tempo di scoprire questi pericolosi suscettori di scontente, e di trarre questi vaghi rumori dinanzi al foro della pubblicità. Non abbiamo motivo di non guardarli francamente ed apertamente in faccia. Gravi sono i rimproveri, che fatti vengono al Governo. Si dice: essere estesa anche ai Ginnasii l'istruzione e la libertà d'insegnamento, parole d'ordine dei novatori rivoluzionarii in fatto di educazione; essere abbandonati gli antichi libri di testo, ed esserne introdotti di nuovi, e forestieri, che offendono l'Austria e la religione; essere da per tutto tenuta in alto pregio ed imitata come mostra e specchio la Prussia; dover i fanciulli ammazzarsi nell'imparare; venir essi caricati di molte materie indigeste; essere nel piano di organizzazione affatto negletta la Religione; essere data la preferenza all'idioma greco, idioma favorito dei riformatori, all'idioma tedesco, nel quale i protestanti sono così eccellenti, in confronto all'idioma ufficiale della Chiesa cattolica, l'idioma latino; essere messe innanzi le cognizioni realistiche come feccia del materialismo; l'istoria naturale e la scienza della natura essere insegnate superflue, con che il disordine tocca il suo colmo; mancare eziandio unità d'insegnamento nelle classi; un maestro di classe seguir l'altro, ed uno scolare, invece di contentare un maestro ed un catechista, dover contentare tre o quattro maestri: questa essere la strada di ridurre gli scolari non istudiosi, sfrenati, e di distaccarli dalla vera fede; questo difficoltà gli studi ginnasiali; la severità dei professori, la tremenda carriera dell'esame di maturità, che separa la Università dai Ginnasii, dover avere effetti molto cattivi: solo affamati, che in altro modo non trovano come campare, dover in avvenire assoggettarsi a questa morale tortura; la classe dei possidenti, la classe elevata, non poter assoggettare i propri figli a tale

pericoloso martirio, e dover lasciar ad essi la scelta di altre occupazioni; i nostri tribunali, i nostri pergamini, dover essere occupati esclusivamente dalla razza dei mendicchi; crearsi una falange d'impiegati dello Stato, affermata, senza carattere, pronta a tutto: chi pensa nobilmente chi ha uno scopo elevato, non poter trovarsi fra costoro.

Così il dubbio, da principio leggiero, diventa una vera tempesta di sospetti e di male insinuazioni, e perfino uomini, pieni del più nobile volere; dei più nobili desiderii, prestano orecchio a siffatte insinuazioni.

II.

Avanti a tutto, possiamo combattere l'opinione che il Governo abbia abbandonato tutto l'antico, ed abbia battuto una strada affatto nuova. Gli studi classici, ora come prima, sono il fondamento principale di ogni altro studio. All'idioma latino, durante l'intero Corso ginnasiale, sono dedicate ore 1880; al greco ore 1120. A questo numero di ore si avvicina, fra gli altri oggetti di studio, solo l'istruzione nella lingua materna, introdotta di nuovo in apparenza, non in realtà. Giacché il maestro di retorica e di poesia era obbligato a spiegare agli scolari anche gli esemplari tedeschi, ed esercitarsi in essi. Già, nel piano delle Scuole ginnasiali del 1781, si trova, in grammatica, la *Elaboratio dialogorum germanicorum*, nella stitassi la *Elaboratio epistolarum germanicarum et latinarum*, nella retorica la *Orationis latinae et tandem germanicae elaboratio publica in schola*, nella poesia le *Elaborationes germanicae*. Il libro scolastico *Collezione di esemplari tedeschi, onde formare lo stile*, parte 1.ª e 2.ª, adoperato più tardi fino al 1849, è comunemente noto, e prova abbastanza che lo studio della lingua tedesca non era, neppure prima del 1848, bandito dai Ginnasii austriaci. Oggetti, propriamente nuovi, non furono introdotti; neppure la storia naturale e la scienza della natura ad essi non appartengono, giacché i due anni del Corso filosofico furono dichiarati quello, che già in fatto erano da lungo tempo, vale a dire Scuole puramente preparatorie. Giacché essi, da lungo tempo, pel metodo, per la disciplina, e pel nome, formano una parte del Ginnasio, giacché la storia naturale e la scienza della natura furono sempre oggetti del Corso filosofico (ora delle ultime classi ginnasiali), così anche questi oggetti sono in tanto una novità in quanto vengono adesso insegnati anche nel Ginnasio inferiore. Questa è dunque imitazione prussiana? Oh! no, non havvi altro che un ritorno all'antico piano di studi austriaco. Noi ci appelliamo alla memoria di tutti i nostri concittadini, che compierono gli studi ginnasiali prima dell'anno 1849. Lo studio della storia naturale e della scienza della natura fu introdotto nei Ginnasii austriaci il 24 settembre 1781, per l'anno scolastico 1781-1782; e fu abolito, cominciando dall'anno 1819-1820, per Sovrana Risoluzione del 20 settembre 1819. Il benemerito padre delle Scuole pie, Innocenzo Lang, allora assessore presso la Commissione aulica degli studi, e referente per gli oggetti ginnasiali, aderì che fossero tolti questi oggetti delle Scuole grammaticali, solo perché, in ogni maestro di grammatica, non si potevano supporre esistenti le cognizioni di questi oggetti, ed il vero metodo d'insegnarli. Le scienze naturali hanno fatto, dal 1819, progressi così immensi, la cognizione di esse si è così dilatata e la ignoranza totale in esse forma attualmente un vuoto tanto sensibile nella educazione, che, quel motivo del 1819, se pur valesse ancora, non potrebbe altro che fornire oc-

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

VIII.

Perdo la mia libertà.

Non rividi più Uria Heep sino al giorno, in cui l'Agnese partissi da Londra. Io mi ero condotto all'Ufficio della diligenza per dirle addio, e vederla salire in carrozza; Uria Heep ritornava a Canterbury per la medesima via, e fu per me una consolazione vedere l'allampanato suo corpo, avvolto in un gran soprabito del color delle more, rannicchiato sul seggio di dietro, solo col suo ombrello, mentre l'Agnese occupava un posto dentro il coacchio. Fui per tal modo un po' risarcito degli sforzi, che mi costò il fargli buon

viso ogni qualvolta l'Agnese guardavaci. Quanto a lui, prima d'acconciarsi nel seggio suo, non aveva cessato di farci presso, allungando il suo collo d'avvoltoio, e pasendosi di tutte le parole, ch'io dicevo all'Agnese, o che l'Agnese a me rivolgeva.

Durante la confidenza, ch'egli mi aveva imposto da canto al mio camminetto, ero mi ricordato, ad onta del mio turbamento, delle espressioni, usate dall'Agnese in parlarmi dell'atto di società, acconsentito dal sig. Wickfield: « Spero aver fatto quel che dovevo fare; certo che il sacrificio era necessario per la tranquillità di mio padre, l'ho supplicato di piegarsi. » Dipoi, mi aveva tormentato il crudele presentimento ch'ella cederebbe all'egual motivo, qualunque fosse la cosa, che da lei si esigesse; imperocché, sapevo qual fosse il suo amore filiale; sapevo quanto la fosse naturalmente affezionata; e la mi aveva detto ella stessa che si riguardava come l'innocente cagione degli errori di colui, al quale desiderava pagare il debito della sua riconoscenza. Mai due creature non si somigliavano tanto poco, quanto l'Agnese e quel gaglioffo dal pelo rosso, col suo soprabito color delle more; ma ahimè! tutte le lor dissomiglianze ad altro non valevano che ad accrescer le mie apprensioni, giacché il pericolo veniva appunto dall'abnegazione sì pura dell'una e dalla sordida bassezza dell'altro. E, certo, Uria aveva egli pure fatto su ciò assegnamento.

Se non che, l'idea d'un tal sacrificio nell'avvenire avrebbe sì fatalmente distrutta la felicità d'Agnese; ero tanto sicuro, studiando la sua fisiognomia, che tal sacrificio era ancora per essa impreristito, nè aveva ancora sollevato nube veruna nell'animo suo, che avvertirla mi sarebbe

parato una barbarie insieme e un'ingiuria. Ecco perchè ci separammo senza nessuna spiegazione: ella mi mandava della mano un ultimo addio dallo sportello della carrozza, ed il suo cattivo genio si contorceva nel suo seggio come se già la tenesse negli artigli e trionfasse della sua vittima; ned io avevo parlato.

Andò gran tempo innanzi ch'io cancellassi dalla mia mente l'impressione di quel momento. Quando ricevetti una lettera dell'Agnese, la qual mi scriveva ad annunziarmi il felice suo arrivo, provai la stessa pena di cuore, che quando l'avevo vista partirsi; ed ogni qual volta cadevo in qualche meditazione malinconica, ero sicuro di veder riapparire le medesime immagini, e di sentire l'ansietà mia crescere il doppio. Ne sognavo tutte le notti: e divenne quello un pensiero inseparabile al viver mio.

Ed ebbi agio a dozzina per dar pascolo alle mie tetre riflessioni, giacché Steerford era ad Oxford, second' egli mi scrive, e come usciva dallo studio del sig. Spenslow, mi trovavo del tutto solo. Credo d'aver avuto, in quel tempo, una secreta diffidenza di Steerford; risposi affettuosamente alla lettera di lui, ma non mi ricorderei, alla fin fine, ch'ei non venisse raggiungermi a Londra: e quant'era l'effetto dell'influsso d'Agnese, il quale aveva su di me, in assenza del mio amico, tanto maggior efficacia, ch'io non cessavo d'occuparmi di lei e della sua sorte.

Intanto, i giorni a giorni e le settimane succedevano alle settimane. Venni ammesso regolarmente nello studio del sig. Spenslow e Jorkins; avevo per la mia spesa annuale novanta lire di sterlini da mia zia; la quale pagava inoltre la mia pigione, e varie altre partite del mio bitan-

cio; il fitto del mio appartamento divenne un fitto ad anno, e bench'esso, l'appartamento, mi sembrasse un po' tristo nelle lunghe sere della mia solitudine, pure mi ci avvezzai, del pari che al caffè chiaro di mistress Crupp, ed a' suoi assalti spasmodici, ch'ella calava con pasticche di menta, o forse con alcuni bicchieri d'acquavite; tanta era la rapidità, con cui le mie bottiglie sparivano dalla cucina! E d'altra parte, la mia malinconia stessa mi rivelò che sapevo far versi.

Il giorno della mia ammissione nello studio, banchettai i miei colleghi con *sandwiches*, infiatati d'alcune tazze di quel di Xeres; poi, la sera, feci a me stesso il regalo d'un teatrale spettacolo, andando veder rappresentare l'*Incongnita*, famoso dramma imitato da Kotzebue (*), e che par fatto a posta per gli avvocati ed i procuratori del tribunale ecclesiastico, ove si trattano le cause d'adulterio; e ne tornai tutto scompigliato dalle commozioni drammatiche. Il sig. Spenslow si degnò dirmi, in quell'incontro, che gli sarebbe stato carissimo ricevermi nella sua tenuta di Norwood per festeggiare il nostro contratto d'unione; ma la sua casa era un po' sospesa a cagion de' preparativi, che vi si facevano, pel ritorno di sua figlia, la qual terminava la sua educazione a Parigi; ed aggiunse che avrebbe il piacere di rifarsene, non appena miss Spenslow fosse alla testa della sua famiglia. Eravi già noto ch'egli era vedovo con una figliuola, e il ringraziar del suo cortese rammarico.

Il sig. Spenslow mantenne la sua promessa: alcune settimane dopo, e mi rammentò l'impegno assunto, e m'invitò

(*) Imitato anche in Francia, col titolo: *Misanthropia e pentimento*, sotto il quale fu appreso tradotto pel teatro italiano.

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 211, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 244, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 267, 268, 280, 272, 273, 277.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

di finanza, ora proposte, darebbero forza al partito ultra democratico. Io credo che, quando il Governo e il popolo camminano di conserva, questo sia assolutamente falso. E la storia è lì per dimostrarlo. Ne abbiamo un esempio nell'Inghilterra, al tempo delle guerre napoleoniche, e nel Belgio, in cui ultimamente il partito liberale entrò in lotta col partito retrogrado, non per la soppressione, ma per l'imposizione d'una gravezza. Che la Camera confronti il danno che sarebbe per derivare dall'interruzione dei lavori delle strade ferrate, e i pesi, che impongono le nuove gravezze proposte dal Ministero; e tra i due mali non esito a credere ch'ella riterrà minore il secondo. Io confido adunque che non vorrà accettare l'ordine del giorno, proposto dall'onorevole Pescatore, né condannarci prima d'averci intesi.

Il sig. **Robecchi**: Io credo che, per finire perentoriamente una tale questione, una cosa si richieda, una sola parola si debba pronunciare: *incameramento dei beni ecclesiastici*. Il sig. ministro dice che, nel caso che Roma non volesse accondiscendere ad una riforma di giurisdizione ecclesiastica, si procederà risolutamente alla semplice riforma economica. Dunque io concludo che questa riforma è sicura; e si può cominciare fin d'ora, perchè sappiamo che la Corte di Roma è così gelosa dei suoi vecchi privilegi, che non vi rinunzierrebbe a qualunque costo.

Si sofferisca adunque alle spese del culto o reddito dell'Economato regio apostolico; si tolgano ai frati e alle monache, tutta gente, senza cui la società può egualmente sussistere, i beni da loro posseduti; i benefici di patronato del Governo, *vere sinecure*, si sopprimano; e il Ministero ed il Parlamento avranno così riparato, senza tanti progetti, al deficit delle finanze, e sollevato il paese da un peso quasi insopportabile. (*A sinistra: Bravo!*)

Il presidente: Domando se la Camera vuol continuare la discussione?

Molte voci: A domani! a domani!

La seduta è levata alle ore 5 e 1/4.

Genova 29 novembre.

Calimero Gregori di Domenico, organaro, dimorante alla Spezia, compariva ai pubblici dibattimenti davanti al Magistrato d'appello, nei giorni 24 e 25 corr., come accusato di omicidio volontario, commesso il giorno 13 aprile del corrente anno, in Spezia, sulla persona di Francesco Guerrieri, nell'atto che lo stesso sorprendeva esso imputato nel tentativo di furto.

Il Magistrato, con sentenza del giorno d'oggi, dichiarò convinto il Gregori dell'omicidio, a lui ascritto; ed in applicazione dell'art. 582 del Codice penale, lo condannò alla pena dei lavori forzati a vita, previa esposizione alla berlina, alla perdita dei diritti contemplati dall'art. 44 del Codice civile, all'indennità verso gli eredi dell'ucciso, e nelle spese, mandando stamparsi ed affiggersi la sentenza, nei modi soliti. (*G. di G.*)

DUCATO DI MODENA

Modena 28 novembre.

Alla morte del celebre fisico danese Oersted, mancato alla Società italiana delle scienze, qui residente, uno dei suoi dodici membri stranieri, e quindi proposta dal presidente, sig. cav. Marianini, la prefissa nota di sei illustri e viventi scienziati europei, per l'elezione del successore, ottennero: l'astronomo R. di Greenwich a Londra, sig. Airy, voti 12; il fisico a Parigi, sig. Regnault, voti 10; il fisico a Edimburgo, sig. Brewster, voti 9; il fisico a Parigi, sig. Becquerel, voti 5; il sig. Geoffroy di Saint-Hilaire, botanico a Parigi, voti 3; e l'I. astronomo a Pietroburgo, sig. F. G. Struve, voti 1. In conseguenza, sopra 40 suffragi, all'assoluta pluralità di 2, è riuscito eletto il primo dei nominati. (*G. di Bol.*)

INGHILTERRA

Londra 26 novembre.

Si legge nel *Globe*: « Sir Giorgio Grey è atteso a Londra per la riunione del Consiglio dei ministri, che dee aver luogo il 2 dicembre. La sua salute si è assai migliorata. »

Si legge nello stesso giornale: « La Regina ha accordato ai commissari dell'Esposizione del 1851 un recesso supplementare, autorizzandoli a disporre del sopravanzo di fondi che si trovano nelle lor mani. »

Altra del 27.

Si legge nel *Globe*: « A motivo dello stato precario delle cose di Francia, gli affari alla Borsa son quasi nulli. Tuttavia, vi è tendenza all'aumento, ed i consolidati son fermi. »

PORTOGALLO

Secondo i giornali inglesi, i quali danno notizie di Portogallo sino a tutto il 19 novembre, si conoscevano già le elezioni di 15 distretti, ed i nomi di 54 eletti, che si riducono a 48, a motivo di 6 doppie elezioni, i sigg. Passos e Sampaio, ed il ministro della marina, essendo stato ciascuno nominato da due collegii. Il corrispondente del *Times* è d'avviso che i deputati nominati si dividano come segue: 10 repubblicani, 11 progressisti, 17 ministeriali e

10 cartisti; ossia 28 ministeriali, i progressisti appoggiando anch'essi il Gabinetto, e 20 dell'opposizione.

SPAGNA

Madrid 23 novembre.

Il maresciallo di campo, D. Joaquin Armero, dev'essere, dicesi, nominato governatore della città di Madrid.

Scrivono alla *Correspondance*: « Ieri (22), a 4 ore pom., arrivarono le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Montpensier, che smontarono al palazzo reale, ove sono stati ricevuti in famiglia, con le più grandi dimostrazioni di tenerezza e d'affetto. »

L'*Epoca* del 23 annunzia che il generale Narvaez dee partire da un giorno all'altro per Aranjuez, ove ha fatto prendere a fittu una casa, e ove, a quanto pare, fermerà per ora il suo soggiorno.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Alla Camera dei deputati, nella sessione del 22, dopo alcune interpellanze di poco momento, fatte dai signori *Maluquer, Madoz e Prim*, al ministro dell'interno, fu ripresa la discussione sul progetto di legge dell'organizzazione della Banca.

Ecco, secondo un giornale, un sunto del discorso, che il generale Narvaez profferì nella sessione del Senato del 22 (*V. le Recentissime d'ieri*):

E' si provò a dimostrare che, allorchando lasciò volontariamente il potere, egli godea in modo pieno, quanto assoluto, di tutta la fiducia della Corona, e che possedeva egualmente quella delle due Camere, il Gabinetto avendovi allora una maggioranza compatta e considerevole.

Lungo tempo prima del mio ritiro dal Ministero, soggiunse egli, avea già pensato di lasciare il potere; e se, a mal grado dei miei voti personali, conservai il posto ufficiale, ciò avvenne per aderire alle istanze de' miei colleghi. Ma quel che mi decise poi a dimettermi, fu la convinzione, che in me era, dell'impossibilità di attuare il progetto d'economia del sig. Bravo Murillo; progetto che, conformemente alle mie previsioni, non si potè mettere in atto. E d'altro canto, mal fermo di salute, io non era più in grado di servire la mia Sovrana ed il mio paese, con quello zelo ed energia, di cui spero aver dato prova in più d'una circostanza. E credetti, non appena accettata la mia dimissione, di dovermi immediatamente allontanare da Madrid, a fine di non essere un ostacolo all'organizzazione del nuovo Gabinetto.

Il maresciallo, che in tutto il suo discorso si è segnalato pel più grande spirito di moderazione e di conciliazione, conchiuse dicendo: che sempre lo troveranno pronto a fare ogni sacrificio possibile, in sostegno delle istituzioni liberali, e del trono di S. M. Isabella II. Ogni uomo politico, continuò egli, dee fare altrettanto. Il partito liberale dee mantenersi concorde e unito più che mai: imperocchè, ben presto forse, la Spagna avrà a subire terribili prove, e superare giorni sinistri.

Quest'ultima frase è pronunziata con forza dall'oratore, il quale dà termine al suo discorso, ringraziando il Senato della benevola attenzione, porta alle sue esplicazioni.

Scrivono alla *Correspondance*: « Oggi (23) si riunì, in presenza del Ministero, la Commissione, nominata per esaminare la proposta del sig. Olozaga sull'inviolabilità dei deputati. Egli pare (almeno l'*Heraldo* l'assicura) che i signori Esteban Collantes, Benavides e Gonzales Bravo presenteranno conclusioni contrarie al Ministero. Gli altri commissarii compileranno un progetto favorevole alle idee del Governo. »

BELGIO

PARLAMENTO BELGIO

Il Senato ha definitivamente adottato il 27 il progetto di legge sulle successioni. La maggioranza, nella votazione complessiva, fu di 45 voti contro 6.

FRANCIA

Parigi 28 novembre

Leggesi nel *Constitutionnel*: « La Corte d'assise condannava ieri parecchi degli autori dei cartelli sediziosi, affissi sotto il titolo di *bulletini del Comitato di resistenza*. »

« Come per isidare la giustizia, un nuovo bullettino è stato spedito per la posta ad un gran numero di persone, ed affisso ai muri della capitale. »

Le condanne sopra accennate dal *Constitutionnel*, sono queste: Marle (Girolamo) e Lelièvre, a 2 anni di carcere e 4,000 fr. di multa; Prévost, a 5 anni di carcere e 3,000 fr. di multa; Mechaud, a 3 anni di carcere e 3,000 fr. di multa; per tutti 4, interdizione dei diritti civili per 5 anni.

La *Presse*, nel suo bullettino finanziario del giorno 24 novembre, si compiace a descrivere il timore, che fu destato nel pubblico della Borsa dal famoso articolo del *Constitutionnel*, che accusò di flagrante cospirazione contro il Presidente i membri della maggioranza. Ciò ha fatto

nuovamente parlare di colpi di Stato; e siccome questi mettono in allarme i moderati, un semplice rumore bastò perchè il *Débats* predicasse ai molti suoi aderenti la pazienza, e gli esortasse a dar indietro sulla questione della legge della responsabilità ministeriale, per far passare la quale si è già formata una colleganza di conservatori e di membri dell'opposizione repubblicana. La *Presse* registra questo vantaggio, ottenuto dal Presidente. Del resto, i giornali soli hanno menato un gran rumore dell'articolo del *Constitutionnel*, ma l'Assemblea non lo credette neppure degno d'un ordine del giorno, e la rendita discese appena da 91. 70 a 90. 90: divario di 80 centesimi; il che è poca cosa a fronte di tante e continue oscillazioni.

A proposito delle cospirazioni, la *Presse* crede che quando il Governo non ha prove né indicazioni, egli può affermare di non sapere che si cospiri; ma può egli essere sicuro che non si cospiri?

L'*Union*, l'*Ordre* e l'*Assemblée nationale*, giornali del partito, che sta in aperta rottura col potere esecutivo, si mostrano scandalizzati del discorso, che il Presidente pronunziò al Circo. Se egli confida di mantenere la tranquillità in qualsiasi evento, egli ha dunque il convincimento che il potere debba rimanere nelle sue mani.

È certo che il sig. Luigi Napoleone ora respira assai più liberamente, e che gli arrivano ora offerte di servizio per parte di personaggi importanti, che da prima si tenevano in disparte. Ma il Presidente sente che adesso più che mai debbe far prova di sangue freddo, e non abusare della sua buona posizione, per non perdere il terreno conquistato. Egli fa, dicesi, studiare la Costituzione dell'anno VIII repubblicano, per vedere se se ne potesse estrarre qualche progetto opportuno alle circostanze attuali. (*E. della B.*)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 26 novembre.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

L'ordine del giorno porta le interpellanze del sig. Grémieux sul trasporto dei condannati di Lione a Nukahiva.

Il sig. Grémieux s'impose evidentemente l'obbligo di una eccessiva moderazione; nell'interesse dei clienti, cui prese a difendere.

Egli tratta la questione sotto due aspetti. Il trasporto è legale? è umano?

Quanto alla legalità, il sig. Grémieux sostiene che gli elementi della trama di Lione essendo stati denunziati alla giustizia, prima del 16 giugno 1850, tempo in cui si fece la legge di deportazione, vi sarebbe retroattività, se si applicasse la legge a Ode, Gent e Longomazone.

Quanto all'umanità, il sig. Grémieux fa il quadro dei tre condannati, trasportati colla catena al collo da Lione a Parigi, da Parigi al mare, e minacciati di essere deportati a 4000 leghe dalla patria.

L'oratore termina, supplicando l'Assemblea d'intervenire e mostrarsi misericordiosa.

Il discorso fu ascoltato in silenzio, ed alcune interruzioni furono tosto represses.

Il sig. **Daviel**, ministro della giustizia, replica al sig. Grémieux.

Il ministero, dice il sig. Daviel, non è insensibile alle considerazioni di umanità, che sono invocate; ma, essendo incaricato degli interessi sociali, non gli è permesso di badare agli interessi privati. Il socialismo devasta i nostri Dipartimenti; il furto, il saccheggio e l'incendio sono all'ordine del giorno: e bisogna dare malleverie alla società contro le imprese, ognor più audaci, delle fazioni.

Dal punto di vista della legalità, il sig. Daviel opina che il giudizio degli accusati di Lione, avvenuto dopo la promulgazione della legge di deportazione, entra già nell'applicazione della legge. Sulla questione di umanità, il ministro sostiene che il soggiorno di Nukahiva non è un soggiorno da giustificare le querimonie di cui è l'oggetto.

Il sig. **Bancel**, montanaro sale alla ringhiera, apparentemente commosso. Egli dice che viene a perorare la causa di tre uomini, che conosce, e che sono i suoi amici; ma, appena entrato in materia, il suo temperamento lo fa trascorrere a recriminazioni violente.

Vi hanno parlato, egli dice, di cospirazioni; vi hanno detto di mostrarvi implacabili contro i cospiratori: ma sono dunque dimenticati quelli di Boulogne e di Straburgo? Sono dimenticati quei tenebrosi invasori, che ad un Governo regolare venivano a contendere il suolo della patria? E, allontanandosi dalla questione l'oratore, soggiunge:

Si parla di alleanza fra noi e il Presidente della Repubblica; io protesto a nome di tutti i miei amici. (*Alcuni bonapartisti: Grazie della dichiarazione!*)

Noi non abbiamo bisogno del Presidente, per riconquistare il suffragio universale, e non presteremo il nostro concorso ad un Governo di menzogna. Prima di tutto, hanno voluto accaparrarsi i borghesi; questi avendo ricusato, vogliono ora accaparrarsi il popolo, per uno scopo definito, rivelato, che io non temo, perchè basta additarlo a dissiparne il pericolo. Io soprattutto non mi associerò agli atti di un Governo, che manda tre dei nostri amici a

4,000 leghe dalla patria. Signori ministri, la politica di espedienti è impossibile oggi in Francia. Voi l'adottate; ma il popolo vi vede e vi giudica, e farà andar in fumo tutti i vostri progetti.

Questo discorso, che straccia il patto di alleanza fra la Montagna e il Presidente, ha molto commosso l'Assemblea. La voce dell'oratore e la squisitezza della forma hanno contribuito all'effetto prodotto. Al suo discendere dalla ringhiera, il sig. Bancel fu abbracciato ed acclamato da tutta la Montagna.

Il sig. **Thorigny** si duole della digressione appassionata, ch'è stata fatta sopra un terreno inviolabile; quanto al fondo della questione, egli riproduce gli argomenti del sig. Daviel.

Il sig. **Fabvier**, in mezzo ad una viva ilarità, consente a lasciar trasportare i condannati a Nukahiva, ma domanda garanzie contro l'invasione dell'isola per parte degli Inglesi; e vuole che il ministro della marina lo rassicuri a questo riguardo.

Queste ultime parole, che chiamavano il sig. Fortoul alla tribuna, raddoppiano l'ilarità. Il sig. Fortoul esita alquanto, e finalmente si decide di venir ad annunciare che la flottiglia, la quale trasporta i tre condannati a Nukahiva, è provvista di tutti i materiali necessari per la difesa dell'isola.

Il sig. **Crémieux** insiste; e si dà lettura della sua proposta, colla quale: « L'Assemblea invita il potere esecutivo a non applicare la legge di trasportazione se non quando Nukahiva sarà stata a ciò disposta. » Il presidente comunica inoltre un emendamento del sig. Canet, così concepito: « L'Assemblea, considerando che al solo Presidente della Repubblica compete il diritto di commutazione, passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno puro e semplice avendo la priorità, è messo ai voti, e adottato con 417 voti contro 235.

La sessione è levata alle 5 e 1/4.

Leggiamo in una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 26 novembre:

« Ieri si tenne una riunione in casa del sig. Molé, e con rammarico fu riconosciuto che, senza l'appoggio della Montagna, non si può intraprendere una campagna contro il Presidente. Su questo tema si parlò a lungo senza nulla concludere; per prendere una risoluzione, si aspettava l'esito della riunione Lemardelay. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) »

« La discussione della strada ferrata di Lione è terminata. Tutti vogliono che il lavoro si faccia, ma pochi sono ancora in chiaro sui modi da adottarsi. La Compagnia concessionaria, che si presenta, sarà coscientiosa? Il Governo dice di sì, la Commissione dice di no, e dopo parecchi giorni di dibattimenti non se ne sa più di prima. »

« In questa situazione il provvisorio doveva prevalere. Lo Stato continuerà i lavori, e, quando si presenterà una Compagnia per assumerne l'appalto, rimborsando le spese fatte, essa si sostituirà allo Stato. Ma in qual misura s'impegnerà lo Stato, e sino alla concorrenza di qual cifra eseguirà esso i lavori? »

« Il sig. Faily propone 16 milioni, il sig. Passy 10 milioni, e il sig. Randot 3 milioni. »

« La cifra più elevata di 16 milioni fu posta ai voti, e adottata con 340 voti contro 326. »

Un nuovo emendamento è stato presentato il 26 dal sig. Laurent (dell'Ardèche) al progetto di legge sulla responsabilità. Eccolo:

« Art. 1. Ogn'impedimento, recato dal potere esecutivo all'esercizio dei diritti, che l'art. 32 della Costituzione conferisce al potere legislativo, è un atto di alto tradimento, e dà luogo all'applicazione immediata delle disposizioni dell'art. 68. »

« Art. 2. Ogni depositario dell'autorità civile, o agente della forza pubblica, che rifiuterà di obbedire in questo caso alle requisizioni dirette dall'Assemblea nazionale, sarà reputato complice del delitto di alto tradimento, e consegnato all'alta Corte di giustizia. »

« Art. 3. I generali ed uffiziali d'ogni grado, che, chiamati ad un comando dal potere legislativo, ne useranno per esercitare sulle sue deliberazioni un'influenza sovversiva della Costituzione, o tenteranno di eccitare le truppe, con discorsi o con atti, al disprezzo od al rovesciamento del Governo repubblicano, saranno considerati come rei di alto tradimento e tradotti dianzi all'alta Corte di giustizia. »

« Le disposizioni del presente articolo saranno applicabili ai ministri ed a tutti i funzionari pubblici, rappresentanti del popolo ed altri, che saranno stati investiti del potere esecutivo, nei casi preveduti dall'art. 68. »

« Art. 4. Quando, al rifiuto di obbedire agli ordini dell'Assemblea nazionale, seguiranno fatti di violenza e di sedizione armata, i capi di amministrazione e i comandanti militari, costituiti in istato di alto tradimento, a termini dei precedenti articoli, saranno inoltre civilmente e solidariamente responsabili degli attentati alle proprietà ed alle persone, che la loro disobbedienza avrà provocati o facilitati. »

Al che risposi ch'io, per me, l'avrei riconosciuta da per tutto; e dicevo il vero.

Miss Murdstone, proseguì il sig. Spelow, rivolgendomi la parola; miss Murdstone ebbe la bontà d'accettare l'ufficio, ... se posso così definirlo, ... d'amica di confidenza di mia figlia Dora. Essendo mia figlia sventuratamente rimasta priva di madre, miss Murdstone ha la compiacenza di far con essa le veci di compagna e di protettrice.

Pensavo, fra me e me, che miss Murdstone, simile ad un certo strumento da tasca, che si chiama un'arme di sicurezza, era più propria all'assalto che alla difesa; ma, senza ributare questo fuggitivo pensiero, guardai la Dora, e mi parve indovinare, alla gentil aria del suo viso, ch'ella non si sentiva punto disposta a far molte confidenze alla sua amica di confidenza. In questo, echeggiò il suono d'una campana; ed il sig. Spelow, avvertito quello essere il primo tocco della campana del desinare, mi condusse fuori perchè andassi ad abbigliarmi.

Occuparmi d'abbigliamento, o d'altra cosa qualunque, nel momento, in cui ero caduto in quel nuovo stato d'incertezza, era cosa tutt'affatto ridicolosa. Il solo, che far potessi, fu di sedere dinanzi il mio fuoco, di morder la chiave della mia sacca da viaggio, e di pensare alla mia incantevole, l'adorabile Dora. Che taglia! che viso! qual grazia! quante attrattive!

Il secondo rintocco della campana mi scosse dalla mia estasi, e non ebbi più se non il tempo d'abbigliarmi a fretta, mentr'avrei dovuto prendere sì minuta cura di tutte le particolarità del mio arnese. Tornai a discendere, e trovai gente: la Dora stava parlando con un vecchio

signore in capelli bianchi; ma, ad onta del colore de'suoi capelli, e del titolo di nonne, di cui si vantava, fui geloso del vecchio signore.

Per verità, ero geloso di tutti; non potevo sopportare l'idea che alcuno conoscesse il sig. Spelow più intimamente di me; m'era un supplizio udir taluno favellare d'avvenimenti, a' quali ero estraneo. Allorchè un gentil convitato, calvo, seduto di rimpetto a tavola, mi domandò se quella fosse la mia prima visita a Norwood, credo che l'avrei di tutto cuor maltrattato.

Del rimanente, non mi ricorda di nessuno, fuorchè della Dora. Non so che cosa ci fosse da pranzo; mi pare d'aver pranzato dell'idea di pranzar colla Dora, e di pranzare al suo fianco. Le parlavo: ell'aveva la più deliziosa vocina, il più melodioso risolin, le più seducenti maniere, che abbiano mai orbatò della sua libertà un povero giovine. La non era gr'ande, tutt'altro: ma io andavo dicendo a me stesso che una perla, un diamante, tutto quanto è al mondo prezioso, è piccolo.

Com'ella uscì dalla sala da mangiare con miss Murdstone (altre donne fuorch'esse non erano a mensa) mi sprofondai in una meditazione, la quale non fu turbata se non dalla paura che miss Murdstone mi facesse male ufficio appo lei. Il gentil signore calvo mi raccontò una lunga storia sul giardinaggio, ripetendo più d'una volta, se non erro: *il mio giardinaggio*; ma, benchè mostrassi d'ascoltarlo con la più viva attenzione, io andavo con la Dora vagando per un Eden fantastico.

La detta mia paura d'essere disservito appo colei, che diveniva la donna de' miei pensieri, si ridestò, quando

ritrovai nel salotto miss Murdstone, nel suo torvo e superbo aspetto; ma venni un po' rinfancato da un'inaspettata proposta.

« Davide Copperfield, una parola, la mi disse, accennandomi d'andare a parlar con lei, nel vano d'una finestra. »

La seguiti, ed ell'aggiunse:

« Davide Copperfield, non occorre ch'io mi dilunghi sulle querele di famiglia; e' non è un soggetto piacevole. »

« No certo, e a gran pezza, signora, io le risposi. »

« A gran pezza, dite benissimo, ella riprese. Non voglio rinnovar la memoria d'antichi insulti, ... che ho ricevuti da una persona ... del mio sesso; cosa che mi vergogna confessare per l'onore delle donne: ... ma non potrei nominare se non con disprezzo e sdegno quella persona ... e però è meglio ch'io non la nomini. »

« Ben fate a non nominarla, signora, le fu da me replicato; poichè non tollererei che le si mancasse di rispetto. »

Ed in vero non avrei tollerato che si sparlassero innanzi a me di mia zia. Di che, miss Murdstone chinò gli occhi e chinò sdegnosamente la testa, indi mi disse:

CARLO DICKENS.

(Postumani la continuazione.)

Varietà.

Milano, 1.° dicembre.

L'Esposizione di Londra ha messo in chiaro le pericolose rivalità, che l'Italia e la Francia debbono temere

nella produzione della seta. Nell'India, nella Siria, in Turchia, si attende con ardore alla coltura del gelso, all'educazione dei bachi; le filature vi sono dirette dagli Europei, ed enormi a quest'ora sono già le masse di sete greggie, che fra breve invaderanno i nostri mercati. La Compagnia delle Indie, coi mezzi colossali, di cui dispone, cred' varie bigattiere, nelle quali ha raccolto i migliori tipi delle razze dei bachi, e li conserva, li migliora, depurandoli continuamente. In quelle bigattiere-modelli trovansi sempre semente, fatta colla massima cura, colla quale l'industria particolare moltiplica quella, di cui ha bisogno.

Si sono formate fra noi tante Società per azioni. Sarebbe pur facile nella Lombardia, in cui tutti i proprietari sono produttori di seta, formare un simile Stabilimento, contribuendo per capo un centinaio di lire all'anno.

Nessun danaro sarebbe speso meglio di questo. Avvi la certezza che, dopo tre o quattro anni, sarebbe tanta la ricerca di questa semente perfezionata, che la vendita dei campioni basterebbe a rendere lo Stabilimento indipendente da ogni sussidio. (*E. della B.*)

Certo sig. Peron Hingston propone al *Daily News* di perorare per la soppressione degli agenti diplomatici, surrogandovi il telegrafo. È inutile, dice egli, dare vistosi stipendii a lord Normanby a Parigi, mentre lord Palmerston ed il ministro degli affari esteri di Francia possono tener fra loro corrispondenza, standosene nella loro Camera.

Il sig. di Tinguy ha presentato la proposta seguente:
« Se avvenisse che l'Assemblea nazionale fosse impedita nell'esercizio del suo mandato da un avvenimento di forza maggiore, i membri dei Consigli generali si riunirebbero in un'assemblea straordinaria, e, sotto la presidenza di uno dei loro capi, delibererebbero sulle misure da prendere per far cessare l'impedimento, e per assicurare l'esecuzione delle leggi emanate dall'Assemblea nazionale. »

Diciassette membri della Montagna hanno presentato la seguente proposta:

« A cominciare dal 1.° gennaio, l'imposta delle bevande è abolita. Si provvederà alla deficienza, che ne risulterà nel bilancio delle entrate, con una riduzione, equivalente al suo prodotto attuale, nel bilancio delle spese, ai titoli: *Ministeri della guerra, dei culti e degli affari esterni.* »

Sessione del 27 novembre.

Nella sessione d'oggi, l'Assemblea nazionale ha adottato il progetto di legge, inteso ad aggiornare le elezioni municipali e dipartimentali. Indi ha cominciata la discussione del progetto di legge relativo alla strada ferrata di Lione ad Avignone. È dichiarata l'urgenza, e si passa a discutere gli articoli.

Sessione del 28 novembre.

L'Assemblea nazionale ha continuato oggi a discutere il progetto di strada ferrata da Lione ad Avignone. Il sig. di Fatimènil domanda all'Assemblea di decidere che la terza lettura della legge municipale sia posta all'ordine del giorno di domani.

Il sig. Pazy chiede che l'Assemblea mantenga il bilancio al suo ordine del giorno, dopo la legge attualmente in discussione.

Il sig. di Fatimènil: Voi decidete che le elezioni comunali si debbano fare al più tardi il 10 febbraio. Bisogna preparare le liste: un tal lavoro richiederà 45 giorni, senza calcolare gli incidenti e le difficoltà impreviste.

Il presidente: Si potrebbe terminare la legge attuale, prendere poscia la legge degli 80,000 uomini, indi l'elezione municipale, sulla quale senza dubbio non si riproducano tutte le questioni. (Risa.) Si giungerà finalmente al bilancio.

Il sig. Lamoricière insiste perchè l'Assemblea accordi la priorità alla legge elettorale municipale. Sono già due volte, egli dice, che si aggiornano le elezioni municipali. Se si tardasse ancora, si giungerebbe al maggio 1852, e si avrebbero ad un tempo elezioni comunali, dipartimentali, elezioni per il rinnovamento dell'Assemblea, e per la nomina del Presidente della Repubblica.

L'Assemblea, consultata, decide che voterà la legge municipale prima del bilancio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 novembre.

Si annunzia che il sig. di Maubry, addetto al Ministero degli affari esterni, è partito alla volta di Gerusalemme, incaricato d'una missione speciale, che si riferisce alla questione dei luoghi santi.

Assicurasi che fra prefetti, i quali stanno per essere chiamati ad altre funzioni, è il sig. Neveux, prefetto della Gironda, il quale non sembra abbastanza affezionato alla causa dell'Eliseo.

Ieri, il sig. Créton tenne in sua casa un Consiglio di famiglia, cui furono chiamati parecchi suoi amici, rappresentanti del popolo, fra cui si notava il sig. Baze. Egli richiese di parere circa il contegno, a cui attenersi, nella condizione, in cui l'aveva posto il suo assalto contro il *Constitutionnel*; e fu deciso unanimemente che non era il caso di rispondere alla lettera, pubblicata dal sig. Granier di Cassagnac.

Il giornale *La Presse* tiene da qualche tempo un singolare contegno. Tutti poterono osservare che non entrò in nessuna riflessione sul famoso articolo del sig. Granier di Cassagnac, che non ha neppure riprodotto, né fece tampoco nessun commento sul discorso, indirizzato dal Presidente della Repubblica agli espositori francesi di Londra. Il sig. Emilio di Girardin è in gran sospetto di far si elisano; ma non vuole ancora dichiararsi troppo apertamente, e preferisce stare in silenzio ed attendere gli avvenimenti.

La Commissione sul progetto di responsabilità degli agenti del potere si radunò a 11 ore e 1/2. La discussione si aggirò sul paragrafo 2.° dell'articolo del progetto di legge, relativo alla provocazione a violare l'articolo 45 della Costituzione, da parte del Presidente. È stato risolto: primariamente, alla maggioranza di 14 contro 1 voto, che la violazione dell'articolo 45 sarebbe considerata come un caso di responsabilità; in secondo luogo, alla maggioranza di 12 voti contro 3, che sarebbe il medesimo della provocazione a violare quell'articolo. Quindi si deliberò se si avesse ad ammettere il testo del Consiglio di Stato, od a specificare i mezzi di provocazione; ma la Commissione non venne su questo particolare in nessuna

determinazione. Ella si aggiornò a sabato per discutere questo punto importante.

La politica inesorabile, e se ne vide ieri la prova a proposito della deportazione a Nukahiva dei condannati Gent, Ode e Longomozio. Non si trattava altrimenti di contrastare al Governo il diritto di mettere in atto la legge di deportazione, stanziata dall'Assemblea; il sig. Crémieux medesimo non sembra avere svolta la tesi della retroattività, se non per isarcio di coscienza, e si affrettò di rientrare nella sola argomentazione, che potesse essere ammessa dall'Assemblea. Egli ha implorato piuttosto i sentimenti d'umanità della maggioranza, che i principi della stretta legalità. Ei voleva certamente riparare, in quanto gli era possibile, alle triste conseguenze della diserzione degli avvocati di Lione; diserzione, che egli medesimo aveva provocata, e che potè contribuire a fare condannar gli accusati. Il sig. Bancel, che fu anch'esso uno degli avvocati refrattari degli accusati di Lione, non si è però attenuto a tal prudente contegno del sig. Crémieux; invece di ristringersi ad una domanda di commutazione, ei preferì di recriminare, e, facendo senza dubbio assegnamento sulla poca simpatia dell'Assemblea per la persona del Presidente, si diede ad assalti contro l'ex prigioniero di Ham. Ma il sig. Bancel oltrepassò affatto lo scopo; e temiamo anzi che egli abbia fatto danno alla causa, che si era assunto di propagare, ed impedito a molti rappresentanti d'ascoltare la voce dell'umanità. L'Assemblea rifiutò di dichiararsi intorno ad un ordine del giorno del sig. Canet, che invocava la clemenza del potere esecutivo, ed antepose di dare la priorità all'ordine del giorno puro e semplice, che fu approvato con 417 voti contro 235. Codesto voto presentò particolarità notevolissime. Il sig. Thiers diede un bullettino azzurro; ed e' fu visto, innanzi allo squittino, discutere vivamente, in mezzo ad un numeroso cerchio di rappresentanti della destra, a quali si sforzava di persuadere che ei dovevano, in tal incontro, dare i loro suffraggi all'emenda del sig. Canet. Non già, certo, che il sig. Thiers fosse indotto a tal voto da idee di giustizia o di clemenza; la non era per lui che una nuova tattica contro l'Eliseo. Sebbene, al Presidente, non avrebbe forse rincontrato di vedersi così aprire la strada ad un'amnistia politica, nella quale avrebbe potuto far entrare un gran numero d'altri condannati politici. Quindi, alcuni fra i rappresentanti eliseiani diedero il voto col sig. Thiers, il quale si trasse dietro tre o quattro dei suoi amici, alcuni legittimisti, ed alcuni bonapartisti, i quali diedero il voto per l'ordine del giorno puro e semplice, per questo solo motivo che esso era sostenuto dal Ministero. E però, ecco tre condannati, che stanno per essere trasportati a 3000 leghe dal loro paese, e che, al loro giungere a Nukahiva, non troveranno nessun preparativo per riceverli. Già da più anni, i Francesi abbandonarono quell'isola; ed il Governo non sa neppure se le costruzioni, che ci avevamo piantate, siano state demolite da nativi. E sarà inoltre necessario mandare, insieme coi tre condannati politici, parecchi navighi, destinati a tener d'occhio le coste, per modo da impedire che i deportati cerchino asilo su qualche naviglio inglese od americano.

Si dice che l'ordine del giorno, presentato dal sig. Canet, intorno alla questione della deportazione, fosse stato steso dal sig. Thiers, e che il sig. Molé, il quale esercita in questo momento un grand'influsso sopra un certo numero dei suoi colleghi, si fosse forzato co'suoi consigli di farlo scartare. Il certo si è che, durante lo squittino sull'ordine del giorno puro e semplice, l'onorevole sig. Molé era circondato da molti rappresentanti, e pareva dare una parola d'ordine.

Si annunzia il prossimo matrimonio del sig. visconte d'Arlincourt, l'autore del *Solitario* e di *Dio il vuole*. La sua sposa è, dicono, una vedova, che gli porta da quattro in cinque milioni di facoltà in terre. Il matrimonio dee seguire verso la metà del mese venturo.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 2 dicembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione 27 novembre a. c., si è graziosamente degnata di trasferire il Delegato di Treviso, dott. Antonio conte Paulovich in eguale qualità, a Udine, e di conferire il posto di Delegato, resosi così vacante a Treviso, al Vicedelegato in Udine, Teobaldo conte Beltrame.

PARTE NON UFFICIALE

Trieste 3 dicembre.

La Redazione della *Triester Zeitung* ci comunica il seguente importantissimo dispaccio telegrafico:

Parigi 2 dicembre.

L'Assemblea nazionale fu dispersa (*gesprengt*); il suo palazzo è occupato militarmente. Vennero imprigionati parecchi generali, e fra questi *Changarnier*, *Lamoricière* e *Charras*, Parigi è dichiarata in istato d'assedio. La milizia è consegnata e sotto le armi. Luigi Napoleone domina. (O. T.)

Obbligazioni dello Stato	3	1/2	54
detto detto	2	1/2	46
detto detto	1	1/2	—
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	—	—	—
detto	1839	250	—
detto, lettera A	al 5	9/10	91 1/2
detto, lettera B	—	—	102
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	—	—	1510
detto detta da Vienna a Gloggnitz	500	—	278 1/2
detto del Lloyd austriaco di Trieste	500	—	595

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra. 191	—	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	—	—	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 129	—	uso L.
Frankfort sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	129 1/2	—	a 3 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	12-50	—	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	128	—	a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	153	—	a 2 mesi
Parigi	153	—	a 2 mesi L.

TRIESTE 3 DICEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani	28	—	—	1/2
---	----	---	---	-----

MERCATO DI LONIGO DEL 1.° DICEMBRE 1851.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	16-50	18-75	19-50
Frumentone	12-50	13-75	15-42
Riso nostrano	39	43	48
— cinese	29	34	35
Avena	—	8-75	—

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 DICEMBRE 1851. — Il brick inglese, che ieri accennammo entrato, è il *British Queen*, con carbone all'ordine, da Newcastle. È pure entrato altro brick inglese, *Europa*, capitano Tomas Joves, da Londra, con merci per Jacob Levi e Figli. Oggi stanno alle viste due gallezze, due brick schooner ed un bark, esteri; e da circa 30 trabaccoli.

Il nostro mercato d'ieri fu abbastanza vivace. Si acquistò circa sacchi 200 caffè Costarica a f. 29 1/2; due carichi bacca di viaggiatori a prezzo ignoto, e barili 25 salomoni, arrivati da Ancona; staia 3,000 frumetone d'Ungheria pronto a L. 18.50; partita seme di lino di S. Maura a L. 20, e di avena di Puglia a L. 5.75; migliaia 100 riso cinese da L. 31 a 35 al sacco; staia 1,500 granone di Danubio viaggiante a L. 8.85, dettagli del pronto a L. 8.80; vendite d'oli più sostenute; balle 250 canape avarato all'asta pubblica da L. 240.05 a L. 240.95 il migl. gr. ven.; partita sapone di Canea a L. 20. Valute d'oro un poco più offerte; anche i da 6 car. a 97 1/4; le Banconote da 78 a 77 1/4; il Prestito lomb.-ven. fermo a 74.

CORFU' 29 NOVEMBRE. — Olii a tall. 9 1/2 pronti, talleri 9.40 per febbraio e marzo con pochi venditori. Il capitano Mazzucato caricò solo 15 botti, nessun altro carica per la vostra piazza. Cambio Londra 50 1/4, Venezia 603.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 3 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5	9/10	91 5/8
detto detto	—	4	81 1/2
detto detto	—	4	72 1/2
detto detto (del 1850 retribuiti)	—	4	—

Vienna 2 dicembre.

L'attuazione della nuova organizzazione giudiziaria nel Regno Lombardo-Veneto si può ormai considerare come imminente. Il relativo referato è già pronto per essere sottoposto alla stampa.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 novembre.

Prima di parlarvi della sessione, lasciatemi porvi una sciarada; la grossa voce del sig. Berryer è quella, che me ne somministra i termini. Traversando una delle sale d'aspetto, l'odo dire, in mezzo ad un cerchio di rappresentanti: *Abyzus abyssum invocat*. Il signor Berryer ebbe il buon gusto di non tradurre; ei suppose che tutti i suoi ascoltatori sapessero un po' di latino. Io credo che l'abisso, di cui egli parlava, sia la legge di responsabilità. Non ve ne dico di più; avete la prima parola dell'enigma, ingegnatevi ad indovinar la seconda.

Del resto, l'Assemblea si occupò tranquillamente in questo giorno del progetto di legge sulla strada ferrata da Lione ad Avignone; e, alla partenza del corriere, ripigliava la terza deliberazione della legge elettorale comunale. (V. sotto i dispacci.)

Altra del 1.° dicembre.

La strada ferrata d'Avignone è adottata. L'esito della elezione di Parigi non si conosce ancora.

Cinque p. 0/0, 91.75. — Tre p. 0/0, 56.55.

Frankfort 29 novembre.

L'I. R. Governo austriaco ha invitato tutti i Governi tedeschi ad un Congresso commerciale e doganale, che sarà aperto in Vienna il 2 gennaio 1852.

(G. U. d'Aug.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 novembre.

Viene discussa la legge comunale. L'emenda per un domicilio di un anno è rifiutata con 321 voti contro 320. Lo squittino fu vivamente impugnato come erroneo. La Commissione sulla responsabilità ha dichiarato, con 7 voti contro 6, che la provocazione, per parte del Presidente, a violare l'art. 45 della Costituzione, è un crimine. Rendite: 95.35 — 56.31. (Triest. Zeit.)

ATTI UFFICIALI.

N. 12941-Dip. I. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)

Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Moglia Gonzaga, Provincia di Mantova. Con tale posto va unito l'assegno mensile di austr. L. 43.62, col quale però il Commesso postale dovrà far fronte a tutte le spese d'Ufficio e fitto di locale, da scegliere in località possibilmente centrica, non venendogli somministrata dall'Amministrazione delle Poste che le necessarie stampe, timbri e bilancie. Sarà inoltre obbligo del Commesso di prestare una cauzione di austr. L. 500, o per mezzo di deposito da investirsi a frutto presso l'I. R. Monte lombardo-veneto, o in via fideiussoria.

Gli aspiranti a tale impiego avranno ad insinuare, entro a tutto il giorno dieci del p. f. dicembre, all'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Mantova le loro istanze, che dovranno far constare: 1. l'età; 2. gli studi percorsi; 3. i titoli che vallessero ad appoggiare la domanda; 4. il modo con cui intendono prestare la cauzione; 5. gli eventuali precedenti servizi.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste per il Regno L. V. Verona 12 ottobre 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 13377-Dip. III. AVVISO. (3.° pubbl.)

Questa Direzione superiore delle Poste si è determinata di ridurre l'attuale distanza fra le Stazioni di Castelluccio e Bozolo, calcolata in poste 1 e 1/2, ad una posta semplice, così per le corse erariali, che per le private.

Di che si rende edotto il Pubblico per propria norma, col'avvertenza che tale misura avrà vigore col 1.° dicembre p. v. Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste, Verona il 24 novembre 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 17270. AVVISO. (3.° pubbl.)

Non avendo avuto luogo, nel giorno 21 corrente, il secondo esperimento d'asta per la triennale impresa di taglio, riduzione e trasporto negli erariali Depositi dei legnami da spianto e da delitto, procedenti dal Regno Bosco Montello,

Si preciene il Pubblico: che nel locale di questa R. Intendenza provinciale delle finanze, sito a S. Andrea, al civico N. 388, si effettuerà, nel giorno 10 dicembre p. v., dalle ore 10 antm. alle 3 pom., un terzo esperimento d'asta, sotto le condizioni ed il Capitolato d'appalto, espressi nell'Avviso 23 settembre passato, N. 12721-1771.

Si avverte, a maggior intelligenza dell'art. 1.° dell'Avviso stesso, lettera A, che l'I. R. Amministrazione forestale intende obbligata l'Impresa alla curazione delle località, soverchiamente popolate dai novellami, onde togliere le pianticelle intristite ed inutili, per cui l'appaltatore dovrà stare alle indicazioni, che gli saranno date dall'I. R. Amministrazione forestale.

Si fa ancora avvertenza, che, nel caso di liquidazione per risarcimento di crediti fra l'Impresa scaduta e la nuova in causa di lavori dalla prima eseguiti, e che andassero a beneficio della nuova Impresa, è riservato all'I. R. Ispezione forestale di statuire definitivamente sulle reciproche pretese fra due im-

prenditori, e verso la R. Amministrazione, senza intervento del Giudice ordinario, a cui si rinunzia espressamente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza, Treviso il 10 novembre 1851.

L'I. R. Intendente, CATTANEL.

Il Capo Sezione, Ufficiale Dallacqua.

N. 3085. AVVISO. (2.° pubbl.)

Per uso di Depositorio Sali erariali, l'Agenzia potrebbe avere bisogno, col mese di marzo 1852, di alcuni grandi locali o magazzini, riconosciuti idonei allo scopo.

Possuno aversi per idonei quando presentino facile accesso nei grandi canali della città, e possibilmente in quello della Giudecca; abbiano le muraglie laterali solidissime, ben sicuro e stagno all'acqua il coperto; tengano porta d'ingresso spaziosa, siano liberi in tutta la loro altezza, e si trovino nel pianterreno pavimenti a macigno.

Coloro che possiedono in Venezia così fatti locali, e che trovansi disposti di cederli al contemplato scopo, sono invitati a prodursi all'Agenzia dei Sali, residente sulle Zattere, al civico N. 274, al più tardi entro il p. v. gennaio 1852, per trattare sui patti e condizioni della relativa affittanza.

Dall'I. R. Agenzia degli Empori Sali, Venezia il 2 dicembre 1851.

L'I. R. Consigliere agente, PRESCHERN.

Il R. Ragioniere, Solvetti.

N. 2827. AVVISO D'ASTA. (1.° pubbl.)

D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze N. 31453-31454, del 29 novembre 1851, dovendosi procedere alla vendita delle sotto indicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana provinciale, Fondaco Tedeschi, sita al ponte di Rivoalto, asta pubblica, nel giorno 10 dicembre 1851, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomeridiane, nei modi e forme, prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

Specifica delle merci da venderli.

Cambrich bianco; detto stampato; manifatture di lana e cotone; simili in brunel; velluto di cotone; tela di lino; canina greggia; fazzoletti di cotone e simili; zucchero raffinato; caffè; cacao.

La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi, risultano dalla Specifica dettagliata, unita all'Avviso (conforme al presente), affisso all'Ufficio del R. Magazziniere.

I pagamenti si faranno a norma di legge, e non più di L. 6 in pezzi da centesimi 30. Seguono le condizioni solite per simili aste.

Dall'I. R. Dogana principale, Fondaco Tedeschi, Venezia il 1.° dicembre 1851.

Il R. Direttore, GASPARI.

Il R. Ricettore, Soranzo.

Il R. Controllore, Franceschelli, R. magazzino.

AVVISI PRIVATI.

N. 3723. VII 5.

Congregazione municipale della città di Conegliano.

AVVISO.

Per la nomina a chirurgo distrettuale del sig. Palatini dott. Pietro, resasi vacante la Condotta medico-chirurgica del secondo circondario di questo Comune, con abitanti 2270, dei quali due terzi aventi bisogno di cura gratuita, coll'assegno di austr. L. 1100.00, viene, in seguito a Delegazio Decreto 21 corrente, N. 18392-6159, da oggi a tutto 20 dicembre p. v., aperto il concorso, a base dell'approvato Capitolato.

Questa seconda Condotta comprende il circondario delle parrocchie di S. Martino in città, e delle frazioni esterne di Campolongo, Ogliano e Seomigo.

Il territorio è posto, la maggior parte in piano, ed in collina, da per tutto carreggiabile.

Oltre il diploma di laurea, produrranno gli aspiranti quegli altri titoli, che crederanno utili ad ottenere preferenza.

Conegliano, li 28 novembre 1851.

Il Podestà, F. CONCINI.

Gli Assessori, F. Fenzi, M. Provedon, A. Dalla Balla, G. Montaban.

Il Segretario, G. Giusti.

N. 5069.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Valdagno.

AVVISO.

A tutto il giorno 15 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Trissino, che è per lo più montuoso.

Al posto va annesso l'annuo onorario di austr. L. 2000, per la cura gratuita dei poveri. La Condotta è triennale, e la nomina è di spettanza dal Consiglio comunale, che elegge sulle domande, che verranno prodotte a questo protocollo nel termine sopra stabilito.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Valdagno 7 novembre 1851.

L'I. R. Commissario distrettuale.

PERSONA

versata nelle belle lettere, offre d'insegnare per principii la lingua italiana, la francese e gli elementi dell'inglese, come pure la doppia scrittura, applicata agli affari di Banca, mercantili e di possidenza, la tenuta dei libri relativi, ed il conteggio.

Il suo ricapito è all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in SAN PANTALEONE M.

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 4 DICEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'attore Giuseppe Zanoni. — *La famiglia del falegname*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO S. BENEDETTO. — L'opera *Nacbeth*, poesia di F. M. Piave, musica di G. Verdi. — Il concertista di violino Girolamo Francalucci darà un concerto a suo vantaggio, a cui gentilmente si presterà il giovane pianista Giuseppe Stanziari. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Si rappresenta: *Una schioppettata al punto della mezzanotte*. — Indi farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — *Il diavolo nel mondo condannato a prender moglie a Parigi*. (Replica.) Con ballo nuovo. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

NOTIFICAZIONE XII.

I. Giacomo e Stefano Tosati abitano sull'argine del Po nel villaggio di Castelnuovo, distretto di Massa, Provincia del Polesine. La notte del 30 aprile al 1. maggio 1849, verso le ore 2 dopo mezzanotte, Giacomo, stando a letto, sentì darsi dei colpi alla porta di casa, e in quell'istante suo fratello Stefano, che dormiva nella cucina a pian terreno gridava: *su, fradell, che gavemo i ladri*. Allora la porta di sopra indicata era stata già aperta, e alcuni ribaldi corsero alla porta della cucina, ch'era internamente assicurata con un ferro: Giacomo si alzò in fretta e con suo fratello tenne ferma l'imposta per impedire che cedesse. I ribaldi menavano colpi disperatamente contro di essa, e non potendo riuscire nell'intento, cacciarono un coltello nelle fenditure delle tavole e tagliarono il legno. Avviato Stefano per l'ostinata resistenza degli aggressori, fuggiva nella vicina stalla, ma trovato sulla porta un malfattore nel mentre l'apriva, lo ricacciava, finché andò a celarsi nella mangiatoia dei buoi. Rimasto solo Giacomo, vedendo ch'era inutile qualunque resistenza si ritirò nella sua stanza, e voleva uscire per una finestra, quando appena messo fuori il capo, gli venne dato un colpo, non si sa con quale strumento, cagionandogli una leggera ferita; per quella percossa cadde per terra nell'interno della stanza, e l'aggressore, che gli aveva dato il colpo, saltò dentro per la finestra e aperse agli altri la porta, ch'era stata abbandonata. Egli si rialzava nel mentre tutti gli altri entravano in cucina, ripetendo più volte: *i bezzi volemo, i bezzi*, e al chiaror languido di un lume ch'era in cucina, vide che in quel locale vi erano sei persone, che passarono in stalla, e trovò Stefano Tosati, condussero lui pure in cucina. La di lui moglie, mentre suo marito ed il cognato stavano appoggiati alla porta della cucina, era fuggita, ed erasi rifugiata in cantina, ove si nasose dietro un tinazzo. Gli assassini appena entrati domandarono a Giacomo, indi a Stefano di sua moglie, e siccome dicevano di non saperlo, uno dei malfattori con un coltello andava ferendo Giacomo in questa e in quella parte, e datogli un lume voleva che lo seguitasse in cantina. Vi andò, ma sua cognata non fu trovata. Ritornato in cucina misero sopra tutte le casse esistenti nelle stanze dei Tosati, le vuotarono e gettarono il meglio da parte. Se non che, avendo Giacomo Tosati alquanto rialzati gli occhi, uno degli assassini gli diede colla bocca di un trombone un tal colpo al petto che durò fatica a respirare, e con una bustina levata dalla cassa gli bendò gli occhi. Ciò fatto, si fecero accompagnare da Stefano nel granaio, dove, da una mastella grande asportarono tutti i salami in quella esistenti, indi dopo avergli frugato addosso, levandogli da una sacoccia aust. L. 5, discesero nuovamente in cucina, e prima di partire, il che seguì alle ore 3 antimer., cacciarono Stefano Tosati sul focolare, e tenendogli uno di loro una pistola colla bocca appoggiata all'orecchio, e altri tre venendogli sopra coi coltelli, minacciavano di ammazzarlo perché non aveva loro insegnato sua moglie, che ritenevano fuggita coi denari, ma non lo ferirono.

Oltre i salami e denari sopraindicati involarono in quell'incontro ai Tosati il meglio della biancheria e vestiti, effetti preziosi, cagionando loro in complesso un danno di aust. L. 292:15. Giacomo Tosati ebbe a riportare due e Stefano tre lesioni, che dagli esperti vennero dichiarate eggere.

II. Giovanni Battista Ferrarin, ammogliato con una figlia di Giuseppe Gallochio villico di Candiana, distretto di Conselve, Provincia di Padova, seco lui convivente, la notte del 14 al 15 ottobre 1849, verso le ore 11 fu destato da un gran fracasso, che facevasi nel portinale di casa, battendosi alla porta d'ingresso. Anche il Gallochio ne fu desto, e domandarono chi fosse e che si volesse. Venne risposto: *verzi, che semo le guardie de Piov, che volemo bever*. Diedero di dentro una negativa, minacciandosi di sforzare le porte, il Ferrarin si portò ad aprirle egli stesso, e gli si presentarono due individui, che gli misurarono un archibugio al petto intimandogli di non muoversi, di non gridare, e d'indicare loro i denari. Discendeva intanto dalla sua stanza anche il Gallochio, mentre la casa era già invasa da dieci o dodici malfattori, muniti di coltelli e di bastoni. Appena entrati, furono presi in mezzo, costretti di condurre quella masnada al piano superiore per la consegna dei denari. Ogni resistenza fu vinta con spinte e minacce. Gallochio diede loro le chiavi della cassa e dell'armadio. Intanto Ferrarin, lasciato un istante fuori d'occhio, si sottrasse dai malfattori, lanciandosi fuori d'un balcone dell'altezza di 15 piedi. Nella guisa stessa poté evadere la di lui moglie. Il vecchio Gallochio fu preso da due degli assassini, cacciato in un angolo della stanza e costretto a tenere volto il capo per non vedere. Manomisero la cassa e l'armadio, e in pari tempo lo martellavano con percosse, onde indicasse e consegnasse altri effetti. Visitarono anche la stanza del fuggito Ferrarin, e gli involarono dall'armadio quanto aveva di buono. Un ora dopo il loro arrivo, s'allontanarono col fatto bottino consistente in aust. L. 1946:30, delle quali una gran parte in danaro. Il Gallochio riportò in quell'occasione quattro lesioni che i periti giudicarono leggere.

III. La sera del 26 aprile 1850, alle ore 8, non essendo in casa don Angelo Piccini, curato del Santuario della Comune, distretto d'Ostiglia, Provincia di Mantova Maddalena Gregiati d'anni 60 circa, ch'era a dozzina da quel sacerdote, dopo aver cenato, si ritirò nella sua stanza superiore, lasciando al pian terreno la governante Luigia Bernardi ed il sagrista Andrea Bernardi, che sortirono dopo non molto, e si recarono nell'attigua abitazione del fittabile Gregorio Colombari. La Gregiati, dopo un'ora, sentì nella vicina stanza la rottura d'un vetro, e contemporaneamente un rumore di varie persone, e poco dopo una voce, che le ingiunse di aprire la porta. Richiesto chi fosse e cosa si volesse, più voci replicarono: *apri l'uscio, altrimenti lo gettiamo abbasso e ti uccidiamo*, seguendo queste minacce con spinte verso l'uscio, per cui ebbe a rompersi il catenaccio, con cui era internamente chiuso, e si aprì. Ciò eseguito entrarono quattro individui, l'uno dei quali con candela accesa in mano. Si avvicinarono al suo letto, e le domandarono dove fosse il sacerdote, e, avendo risposto che doveva essere assente, la minacciarono di ucciderla con un coltello, e nello stesso tempo le coprono la testa colla coperta, e le domandarono i denari. Detto loro che non avea che pochi stracci e il paio d'orecchini, le ingiunsero di alzarsi, il che fatto le bendarono gli occhi, e la condussero nella stanza della Bernardi, e non avendola colà trovata le domandarono conto di lei. Nel mentre, diceva loro che probabilmente si sa-

rà recata nella casa Colombari, si sentirono nelle vicinanze le grida *dai! dai!* per cui questi aggressori, lasciata la Gregiati, se ne fuggirono, ed essa sbendò i suoi occhi ritornò nella sua stanza, ma dopo mezz'ora ritornarono gli stessi quattro individui di prima, uno dei quali era munito di trombone, e copertale la testa le ingiunsero di tacere e di non muoversi. Si misero indi a frugare nel suo baule, passarono poscia nell'attigua stanza del sacerdote Piccini, nella quale violentarono il suo comò, e un altro ripostiglio, e dopo essersi formati in casa più d'un ora se ne andarono, asportandole un paio d'orecchini d'oro e una lira austriaca.

Alle ore 9 di quella sera, ritornando la Bernardi col sagrista dalla casa Colombari, vide spalancata una imposta della stanza superiore del suo padrone e nella stanza stessa vide girare 4 individui. Comprendendo che coloro non potevano essere che ladri, retrocesse in casa Colombari col suo compagno, e si misero a gridare *dai! dai!* A quelle grida corsero dietro 4 individui armati di fucili, che si trovavano appostati vicino alla casa, per cui s'agitati si ritirarono nella stalla Colombari, ed essendosi posto alla difesa Antonio Colombari, venne contro di lui fatta un'archibugiata, sicché nessuno si azzardò più di sortire. Alla Bernardi involarono danari ed effetti preziosi del valore di aust. L. 258:25; al curato Piccini dei fazzoletti e commestibili per l'importo di aust. L. 78:50, e di ragione di quel Santuario di Maria Santissima aust. L. 434:75, gran parte in effetti preziosi provenienti da offerte.

IV. Giovanni Todeschini agente dei signori Vella di Milano nel loro stabile alla Rosta di Vangadizza, sito nel Distretto di Legnago, Provincia di Verona, trovandosi, la notte del 5 al 6 gennaio 1851, a letto colla sua famiglia, venne verso la mezza notte svegliato da alcuni colpi dati all'imposta della finestra della sua stanza, e sentì una persona ad alta voce così esprimersi: *Todeschini, Todeschini vieni alla finestra*. Approssimatosi a questa e richiesto cosa da lui si volesse, gli fu risposto: *siamo assassini, vogliamo 100 talleri*. Nessuna risposta diede loro, e vestitosi andò ad avvertire dell'accaduto suo suocero, e il granarista Prospero Versè, e vestitosi anche questi passarono nella stanza del Todeschini, e avvicinati nuovamente questi alla finestra, disse ai malfattori, che non poteva disporre della domandata somma, ma soltanto di 10 in 12 napoleoni d'oro, che avrebbe loro gettati. Il malatore, che solo parlava, non era contento di quella somma, ma bestemmiando e profferendo mille minacce d'incendio e di violento ingresso, e minacce alla vita disse che erano in 16 e voleva assolutamente i 100 talleri. Il Todeschini sentendo un forte bisbiglio di voci si persuase esser molti i malfattori, e temendo che fossero per mandare ad effetto le prepotenti loro minacce, gettò loro dalla finestra in un fazzoletto 25 napoleoni d'oro. Gli assassini quando questi pervennero nelle loro mani dicevano, che non erano che 22, e ripigliando le minacce e con colpi di scure cominciarono a percuotere i bastoni del rastrello, che in breve tempo rimasero fraccassati sotto quei colpi. Non contenti di ciò, continuando le minacce d'incendio, e vedendo che quelle di violento ingresso si cominciavano ad effettuare, il Todeschini si mise a suonare la campana sovrapposta alla sua casa. I malfattori, che stavano sul selice si scossero a quel suono, si divisero in pattuglie, che circondarono le vicine case, e quattro o cinque rimasero sul selice. Presa tale misura dai malfattori, i rimasti si adirarono maggiormente, e richiamò nuovamente il Todeschini alla finestra dissero: *giacché volete suonar la campana volemo altre 50 bavare, e poi ne volemo altre 50*, e per ottenere tutto ciò ed incutere loro maggiore spavento cominciarono a dar colpi di scure alla porta che mette alla scala, e sotto la barchessa accesero il fuoco colla paglia di una serrana e coi bastoni del fraccassato rastrello, il che indusse il Todeschini a gettar loro giù in tre riprese altri 100 talleri. Avuto anche questo danaro uno dei malfattori che faceva da capo ordinò che si cessasse il taglio della porta e così si esprime: *Ricordati, Todeschini, di essere sempre munito di danaro. Dirai ai tuoi padroni che sono stati gli assassini che vollero 200 talleri, che è giustizia ch'essi ti rifondano, e digli che se non avessimo ottenuta tale somma i loro figli e fabbricati sarebbero stati incendiati*. Ciò detto, gli augurarono la buona notte; e, dopo essersi là trattiene 5 quarti d'ora, partirono.

V. La notte del 25 al 26 novembre 1849, Michele Rossati possidente di Gurzone, Distretto di Ochobello, Provincia del Polesine era a letto, quando tra le 10 e le 11 intese a picchiare con una pertica alla finestra della sua stanza terrena, e da una sconosciuta voce venne eccitato ad avvicinarsi alla stessa. Si affacciò a quella, e vide in corte molti individui, i quali bestemmiando gli domandavano danaro. Rispose loro di non averne, e uno di quelli diede con un palo un forte colpo alla porta. Gli intimò di desistere, dicendo che altrimenti qualcuno di loro sarebbe rimasto morto, e tosto, acceso un lume, senza sapere quello che si facesse, si recò al pian terreno onde far fronte al primo che fosse entrato. I malfattori insistevano nel chiedere i denari. Sua moglie e sua nuora urlavano per lo spavento, e dopo tre quarti d'ora circa d'insistenza da una parte e dall'altra, si risolse di gettare dalla finestra tre pezzi da 5 franchi. I malfattori continuavano ancora nella loro domanda, e replicavano le minacce di morte e d'incendio, e uno di essi con palo diede un forte colpo alla porta della stalla, ma il Rossati intimò loro che non aveva paura e poi per liberarsi si gettò in terra 3 lire aust. e 7 o 8 choppe di pane, dopo di che partirono.

VI. Gregorio Berto detto Castello, abita colla sua famiglia composta di moglie, due tenere figlie, e domestico al piano superiore della casa a Buvina, Distretto di Adria, e al piano inferiore eravi in una stanza Luigi Ferrarin colla sua famiglia. La notte 11 al 12 gennaio 1850, verso la mezzanotte, venne il Ferrarin svegliato da due forti percosse date contro la porta dell'andito. Balzò da letto e prese una forca, corse alla porta della sua cucina, che mette nell'andito stesso, onde chiederla alla meglio. Ferrarin, onde vietare l'ingresso a coloro, spianò contro di essi la forca, ma approntando due di loro contro di lui i fucili di cui erano armati si ritirò onde non essere colpito, e così poterono essergli addosso, e gli intimarono di non muoversi, dicendogli che nulla volevano da lui, ma che cercavano del suo padrone. Uno di costoro armato di stilo gli misurò un colpo nel ventre ma pronto a ritirarsi non venne che leggermente colpito, e un altro colla testa di una mannaia lo percosse più volte sulla spalla sinistra, e non

desistette che alle preghiere della sua famiglia, che si raccomandava di lasciarli la vita. Veduto, da quei ribaldi, che non poteva più opporre resistenza, si diedero ad atterrare la porta della scala che mette alle stanze.

Il Berto che fu svegliato dal strepito corse a svegliare il suo domestico e armatosi di uno spiedo si pose in guardia sulla porta della sua stanza, ma sentendo che gridavano *patron volemo le 30,000 svanziche che n'ha dito le devi aver quello dalla Lama* e vedendo che ogni resistenza era inutile si rifugiò nel granaio. La moglie del Berto nascose sotto i cuscini del sofà i suoi oggetti preziosi, e il Berto fuggendo portò seco gran parte del suo danaro. Ciò eseguito non sapendo più a qual partito appiarsi quella donna si ricorricò a letto colle sue figlie. Frattanto i malfattori spezzata la parte inferiore della imposta formarono un ampio foro, per il quale entrarono uno dopo l'altro sei individui. Uno di questi che faceva da capo, avvicinandosi al letto della Berto, le domandò dove fosse suo marito, intimandole di dargli tutti i suoi denari, ed effetti d'oro. Gli rispose che suo marito era nell'altra stanza e si mostrò disposta di dar loro quanto possedeva, purché le lasciassero la vita. Si alzò da letto, e voleva consegnare ad essi le chiavi dei suoi armadii, ma non trovandole, ruppe questi colla mannaia, e s'impadronirono di due borse di danaro. Frattanto gli altri cinque, frugando in ogni angolo della stanza, tolsero degli altri danari che trovarono in alcuni ripostigli.

Il Berto e il suo domestico stavano appiattati nel granaio, quando il primo, avendo veduto venire un lume, ruppe il tetto e portatosi mezzo spoglio sullo stesso, stette colà fino alla partenza dei malfattori. Il domestico gettosi sopra alcune stuoie e venutigli i ribaldi addosso, gli intimarono d'indicare loro il suo padrone, e sostenendo questi di non saperlo lo percossero con pugni, e uno di loro lo pungeva colla forca che aveva in mano, ma vedendo, che tutto era inutile se ne partirono. Al Berto asportarono danari, ed effetti di vestiario e biancheria del complessivo importo di aust. L. 1625:06, e al Ferrarin de' commestibili per aust. L. 31:20.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare riunitosi il giorno 22 ottobre corr. a Castelnuovo Distretto di Massa Provincia del Polesine e chiamati a discopla

DEL FATTO I.

1. Francesco Ferrari detto Pancrazio, nato e domiciliato a Bergantino, Distretto di Massa, d'anni 26, cattolico, celibe, mugnaio, soldato dell'I. R. Reggimento Arciduca Sigismondo di cattiva condotta, violento carattere, tendente ai delitti, ebbe una sospensione di processo per difetto di prove legali per furto, e 4 desistenze, una per grave trasgressione di furto, due per rapina e una per appiccato incendio, confesso di 28 rapine, 8 furti e 2 appiccati incendi imputato di un altro appiccato incendio.

2. Stefano Polaghin detto Orolan, nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 25, celibe, campagnuolo, pessimo individuo, diffamato, dedito a furti, in stretta relazione coi malfattori, capace di commettere qualunque misfatto, vincolato a precetto politico, ebbe due sospensioni di processo una per rapina e l'altra per delitto di furto, e tre desistenze, due per lo stesso titolo e una per rapina, imputato di altre 5 rapine, due con omicidio.

3. Serafino Buzzacchi d'anni 28 nato e domiciliato a Bergantino, ammogliato, con 4 figli, cattolico, campagnuolo, di cattiva condotta fama e carattere, ebbe una condanna per insulti, e tre sospensioni di processo per furto, 4 desistenze 3 per rapina e una per appiccato incendio, confesso di un'altra rapina intrapresa soltanto e non consumata.

4. Stefano Segala detto Campagnol, nato a Massa e domiciliato a Castelnuovo Distretto di Massa, cattolico, celibe campagnuolo, di cattiva condotta per le sue relazioni coi malfattori, di terribile carattere, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, confesso di un'altra rapina soltanto intrapresa.

DEL FATTO II.

Francesco Bordin nato e domiciliato ad Agna, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, cattolico, ammogliato, con prole nascitura, di dubbia fama, dedito ai furti ebbe due condanne una per delitto, e l'altra per grave trasgressione di furto, confesso di un'altra rapina.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare in Castelnuovo nel giorno 23 ottobre corrente, e chiamati a discopla

DEL FATTO III.

1. Pietro Tivolotti nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 21, celibe, cattolico, senza professione, perché adetto alla sorveglianza delle campagne di sua famiglia, di discreta condotta, buona fama, docile carattere, incensurato, confesso di altre 3 rapine.

2. Andrea Ballottari nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 28, celibe, campagnuolo, di poco buona condotta, favorevole fama, violento carattere, dedito ai furti campestri, ebbe due condanne per offese reali, immune da censure criminali, confesso di un'altra rapina non consumata.

3. Giusto Buzzacchi nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 26, celibe, calzolaio, cattolico, di buona condotta, discreta fama, tranquillo carattere, confesso di altra rapina, e imputato di una terza.

4. Gaetano Cavallari nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 28, cattolico, celibe, agricoltore, di svantaggiosa fama, poco buona condotta per tristissime relazioni, di carattere violento, ebbe una sospensione di processo per offese reali, immune da censure criminali, confesso di altre 5 rapine.

5. Antonio Ferrari detto Pancrazio, nato e domiciliato a Bergantino, ammogliato con 2 figli, cattolico, mugnaio, di triste fama e condotta, dedito ai delitti, fu pre-cettato, poi forzatamente arruolato al militare, ebbe una condanna e 3 desistenze, una per offese reali, un'altra per delitto di furto, e la terza per rapina; confesso di altre due rapine, un appiccato incendio, e 4 furti.

Tradotti innanzi all'I. R. Giudizio statario militare riunitosi il giorno 25 ottobre corrente a Bergantino Distretto di Massa e chiamati a discopla

DEL FATTO IV.

1. Giovanni Oltremari detto Marcon, nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 21, celibe, cattolico, carruolante e campagnuolo, diffamato, di censurabile condotta, proclive ai furti campestri, ebbe una sospensione di processo per lieve ferimento, immune da censure criminali.

2. Nemesio Ballottari d'anni 20, nato e domiciliato a Bergantino, celibe, carruolante, di sinistra fama e condotta, incensurato.

3. Carlo Pulga detto Bigaroz, d'anni 22, nato a Bergantino e domiciliato a Castelnuovo, celibe, cattolico,

carruolante, di discreta fama e concolla, immune da censure politiche, ebbe una condanna per grave ferimento.

4. Luigi Ballottari d'anni 19, nato e domiciliato a Bergantino, celibe, cattolico, campagnuolo, di discreta fama e condotta, si dedicava al lavoro, ma era dedito allo scialacquio, incensurato.

DEL FATTO V.

Giovanni Folego detto Angin, nato e domiciliato a Pin-cara Distretto di Polesella Provincia del Polesine d'anni 35, ammogliato con un figlio, canapaio, di discreta condotta, dubbia fama, ebbe una condanna ed una sospensione di processo per grave trasgressione di furto, immune da censure criminali, confesso di altre 5 rapine e 2 furti.

DEL FATTO VI.

1. Angelo Furegato detto Coppe, nato e domiciliato ad Anguillara Distretto di Conselve, Provincia di Padova, d'anni 25, cattolico, ammogliato con due figli, carruolante, di sospetta condotta, dubbia fama, inclinato a furti, ebbe due condanne per grave trasgressione di furto, immune da censure criminali.

2. Angelo Tenan detto Visentin nato e domiciliato ad Anguillara, cattolico d'anni 19, celibe, carruolante, di buona fama, condotta e carattere tranquillo incensurato.

Confessarono

Francesco Ferrari detto Pancrazio, Serafino Buzzacchi, Stefano Polaghin e Stefano Segala detto Campagnol d'aver commesso con altri compagni il fatto in danno di Giacomo e Stefano Tosati, e dichiarati a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina furono giusta le disposizioni contenute nel Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-maresciallo Conte Radetzky condannati alla pena di morte da eseguirsi colla forca e a risarcire a' Tosati il danno loro cagionato.

Confessò

Francesco Bordin detto Merlina di aver commesso con vari altri compagni il fatto in danno di Giuseppe Gallochio detto Moro, e ritenuto a voti unanimi colpevole del delitto di rapina, venne condannato alla pena di morte, e a risarcire al Gallochio il cagionatogli danno.

Confessarono

Pietro Tivolotti, Andrea Ballottari, Giusto Buzzacchi, Gaetano Cavallari e Antonio Ferrari detto Pancrazio di aver praticato con altri quattro il fatto in danno di Maddalena Gregiati, don Angelo Piccini, Luigia Bernardi, e del Santuario della Comune, e ritenuti a voti unanimi rei del delitto di rapina vennero condannati alla pena di morte e al risarcimento verso i danneggiati.

Confessarono

Nemesio Ballottari, Luigi Ballottari, Carlo Pulga detto Bagaroz e Giovanni Oltremari detto Marcon di aver con altri quattro compagni commesso il fatto a danno di Giuseppe Todeschini, e ritenuti, a voti unanimi, colpevoli di rapina, furono condannati alla pena di morte e al risarcimento del danno.

Confessò

Giovanni Folego detto Anzin di aver con altri 5 compagni commesso il fatto in danno di Michele Rossati, e dichiarato ad unanimità di voti colpevole del delitto di rapina, venne condannato alla pena di morte e a risarcire il danneggiato.

Confessarono

Angelo Furegato detto Coppe e Angelo Tenan detto Cisalpin di aver commesso con altri 8 compagni il fatto a danno di Gregorio Berto detto Castello, e ritenuti ad unanimità di voti del delitto di rapina, furono condannati alla pena di morte e al risarcimento del danno recato.

Rassegnate le proferite sentenze al sottoscritto Colonnello, cui venne da S. E. il sig. Feldmaresciallo Conte Radetzky conferito il diritto di grazia e di spada, nel processo che si agita ad Este, ha trovato di confermare la pronunziata pena capitale in quanto a Stefano Polaghin, Giusto Buzzacchi e Antonio Ferrari detto Pancrazio, che venne eseguita mediante polvere e piombo.

Ha trovato poi di commutarla in via di grazia nel carcere duro per anni 20 in quanto a Francesco Ferrari detto Pancrazio, Gaetano Cavallari, Pietro Tivolotti, Francesco Bordin, Giovanni Oltremari, Angelo Furegato, Angelo Tenan e Giovanni Folego da subirsi dal primo in una fortezza, e dagli altri nella Casa di pena in Padova; per anni 18 in quanto a Serafino Buzzacchi, Stefano Segala, Andrea Ballottari e Carlo Pulga; per anni 15 in quanto a Luigi e Nemesio Ballottari da subirsi nella suddetta Casa di pena; Francesco Ferrari per l'ingenua sue confessioni ed importantissime manifestazioni, da lui fatte in Giudizio; Buzzacchi, Segala, Bordin, Folego, Nemesio e Luigi Ballottari per la sincera loro confessione, gli ultimi due inoltre per la giovanile loro età; Carlo Pulga per quest'ultimo motivo; Oltremari, Furegato e Tenan per esser questo il primo loro delitto per quanto consta dall'inchiesta; Tivolotti e Cavallari avuto riguardo all'illibata fama in linea politica e morale delle loro famiglie. Bergantino, 25 ottobre 1851.

L'I. R. Colonnello, Conte Hoyos.

ATTI UFFICIALI

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Ministero della guerra ha ordinato delle trattative in via d'offerta per la fornitura di N. 16,030 cavalletti di ferro, cioè:

per l'Austria inferiore e superiore	N. 3564
» Stiria, Carintia e Tirolo	» 508
» Boemia	» 6289
» Galizia	» 200
» Ungheria	» 615
» Italia, Carniola e Litorale	» 250
» Croazia e Slavonia	» 161
» Banato	» 788
» Dalmazia	» 2137
» Magonza, Rastadt ed Ulma	» 1518

Totale come sopra N. 16030

Le condizioni principali sono le seguenti:
1. La ferramenta non dev'essere di ferro crudo e fragile, ma sarà di qualità viscosa e pastosa di ferro battuto.

La consegna di canne da fucile erariale per le gambe ed estremità, non ha luogo.

Le gambe, la cui forza è prescritta di pollici $\frac{3}{4}$ in quadrato, vale a dire il ferro da stanghe o rastrelli del N. 9, devono indistintamente essere alti pollici 28 di Vienna, ed avere disotto una padella per poter accatastare le lettiere.

La lunghezza interna dei cavalletti, cioè da una estremità angolare all'altra, sarà di piedi 6, e la loro larghezza entro le gambe piedi 2 e pollici 5; il peso poi d'un cavalletto senz'assi, senza gli 8 uncini e i 16 chiodi, di cui sono fornite le assi, sarà al minimo di 23 funti e 29 lotti, peso di Vienna; gli un-

ciui e i chiodi saranno del peso di 2 funti; quindi ogni caval-
letto, compresi gli uncini e i chiodi, avrà il peso di funti 25
e lotti 29, cosicché non sarà accettato alcun cavalletto al disot-
to di questo minimo peso.

Quali in generale ed in particolare dovrà essere la qualità
e la costruzione dei cavalletti, ciò dimostrano i campioni origi-
nali, ostensibili presso ogni magazzino di letti prossimo vicino, ed
i quali il contraente può conseguire un duplicato, munito del pro-
prio suggello e di quello del magazzino, onde valersene per tutta
la durata del contratto.

Dovrà però quello che assumerà la fornitura della ferra-
menta pel dato prezzo, obbligarsi alla pittura della medesi-
ma, la quale non potrà esser fatta prima dell'eseguito prescritto
esame, che s'estende alla qualità del materiale, come pure all'in-
esattezza delle dimensioni e costruzione, sotto il qual esame s'in-
tende pure la così detta formentazione, ossia prova rigorosa di
tutta la ferramenta; pittura infine che non può aver luogo che
dopo la seguita consegna al magazzino dei letti militari e sotto
l'ispezione del magazzino.

Ogni cavalletto tiene assi N.° 3, da tutti i lati ben piallate,
rettangolate, bene asciugate, di legno dolce, senza crepature e
possibilmente senza groppi, ed ogni asse è lungo piedi 6, largo
pollici 10 ed alto pollici 1.

2. Colla fornitura della ferramenta non è condizionata quella
delle assi, cioè la fornitura delle prime può essere offerta sepa-
ratamente da quella della seconda, oppure venire offerta una sola;
il fornitore però delle assi deve assumere l'obbligo di attaccare
ad esse i fornimenti somministrati dal fornitore della ferramenta,
i quali fornimenti per assi N.° 3 consistono in uncini N.° 8 e di
chiodi da ribattere N.° 16, come pure di combaciare le assi ne-
gli angoli, senza che per siffatto lavoro gliene abbia a derivare
titolo ad un compenso parziale fuori del pagamento, convenuto
per la fornitura delle assi.

3. Le offerte per la fornitura dei cavalletti devono con pre-
cisione indicare:
a) la fornitura della ferramenta di ferro battuto con pit-
tura della stessa;
b) la fornitura delle assi, compresa l'inchiostatura e la
combaciatura.

4. La consegna in massima dev'essere fatta al magazzino
di letti in Venezia. Al caso però che qualcuno intendesse di som-
ministrare la fornitura in un altro magazzino dello Stato, dovrà
nella rispettiva offerta precisare con cifre e lettere chiare, tanto
il numero dei cavalletti per i quali egli assumerà la fornitura della
ferramenta completa, unitamente alle assi o meno, quanto le assi
sole, come pure ne indicherà i prezzi.

Resta libero agli obblatori, che desiderano di assumere una
fornitura maggiore di quella stabilita pel Regno, di farne la pro-
posta nella medesima offerta, coll'indicazione però del luogo della
consegna.

Simili costruzioni verranno commesse anche nei tre anni
successivi.

A facilitazione del trasporto dei cavalletti, si disporrà, a
richiesta di quei fornitori, i quali a proprie spese volessero ver-
sare degli altri cavalletti in altra Provincia, che il magazzino di
letti, prossimo al domicilio del fornitore, debba fare l'ispezione,
l'esame e la prova rigorosa, e dopo seguita la consegna, anche
il pagamento dei medesimi, di modo che, nel luogo della con-
segna, non potrà venir praticato alcun ulteriore esame del genere,
restando il fornitore unicamente garante dell'esatto numero e
consegna dei cavalletti.

5. Il termine fissato per la consegna decorrerà dal giorno
della superiore approvazione sino a tutto il 31 ottobre 1852.
Dovrà però, collo spirare del mese di giugno di detto anno, es-
sere consegnata la metà, e colla fine di ottobre il rimanente della
fornitura.

6. Chiunque aspirasse a siffatta impresa avrà a dichiarare
se la sua offerta vale pel solo anno 1852, o se egli intende
estenderla ai tre anni successivi per simili forniture, che gli ve-
nissero richieste; e dovrà per la manutenzione delle medesime
depositare nella Cassa del magazzino letti, od in altra della Cassa
di guerra, un vadio corrispondente al 5 per 100 del valore di
una fornitura annuale, e produrre, unitamente coll'offerta, il cer-
tificato sul fatto deposito del vadio, disgiunti però l'uno dall'altro.
Stabilitosi un contratto anche per 3 anni successivi, cioè
fino a tutto ottobre 1855, resterà in facoltà di ciascuna delle
parti contraenti il dar la disdetta nel mese di agosto di ciascun
anno pegli anni successivi.

7. I vadii possono essere prestati in contanti, con Obbli-
gazioni di Stato austriache, con ipoteca sopra immobili e con
pioggiera, qualora questa venisse riconosciuta valida dal R. Fisco
e convalidata.

8. Anticipazioni in acconto di siffatta fornitura non vengo-
no accordate, qualunque ne sia la condizione.

9. Le offerte suggellate, coi certificati separati sul fatto de-
posito del vadio, a questo Ufficio dei letti militari fino all'ultimo
novembre 1851, resteranno gli offerenti responsabili per la ma-
nutenzione delle loro offerte fino al 31 dicembre 1852, nel qual
frattempo resterà in libertà dell'Erario militare di accettare in
tutto od in parte le offerte pervenute.

10. I vadii di quegli obblatori, ai quali sarà accordata una
fornitura, resteranno depositati a titolo di cauzione; potranno
però venir cambiati con altri istromenti di cauzione assicurati,
legalmente esaminati, e convalidati; al caso però che gli obbli-
tori non volessero prestarsi alla stipulazione del contratto, il va-
dio sarà decaduto. A quegli obblatori, le cui offerte non saranno
accettate, sarà ritornato con Decreto il certificato sul fatto depo-
sito, onde col medesimo poter levare il vadio depositato.

11. La forma delle offerte, che devono esser munite del
bollo prescritto, risulta dalla Modula, qui in calce descritta.

12. Non si avrà alcun riguardo alle offerte contenenti con-
dizioni diverse dalle succennate, ed in ispecie a quelle che con-
tengono riserve, o che la fornitura non sia conceduta ad altri
per prezzi maggiori, o che qualora venissero anche accordati a
prezzi maggiori, fossero resi partecipi dei favori che eventual-
mente ad altri si accordassero, offrendo prezzi più vantaggiosi.

Inoltre non si avrà riguardo a quelle offerte che non fos-
sero munite del vadio, né a quelle condizionate a compera a
pronto pagamento, né ad abbono di percento.

Saranno respinte offerte posteriori, come pure quelle che
pervenissero dopo il termine come sopra fissato.

13. Le ulteriori condizioni del contratto sono le seguenti:
a) Serviranno all'atto della consegna per base i campioni
depositati e suggellati presso i rispettivi Magazzini di letti.
b) Quei capi che venissero rifiutati devono essere rimpiaz-
zati da tanti altri entro 15 giorni; per quelli poi accettati se-
guirà immediatamente il pagamento presso il rispettivo Maga-
zino di letti o presso la vicina Cassa provinciale di guerra.
c) Dopo la scadenza del termine fissato per la fornitura,
resta in facoltà del R. Erario, o di non accettare i capi non per
anco consegnati, o di accettarli verso la diminuzione del 15 per
cento, tendendosi con ciò ad ottenere l'esatta osservanza degli obblighi
assunti.

d) Si riserva l'Erario il diritto di far acquisto delle re-
stanze a spese e pericolo dell'offerente per il prezzo corrente
anche superiore all'offerta, e di far versare il di più dall'of-
ferente.

e) La cauzione versata decade a favore dell'Erario, anche
qualora l'offerente avesse mancato ai punti c e d.

f) Per i diritti che l'offerente credesse spettargli in forza
del contratto, gli resta la facoltà di farli valere in via regolare
civile, sottomettendosi però al foro dell'I. R. Giudizio delegato
militare misto delle rispettive Province.

g) Per caso di morte dell'offerente, o pel caso gli venisse
tolta la libera amministrazione delle sue sostanze prima della
consegna della fornitura, vi subentrano i suoi eredi o successori
legali in tutti gli obblighi riferibili all'esecuzione del contratto,
qualora il R. Erario non trovasse in simili casi di sciogliere il
contratto stesso.

h) L'offerente deve a spese proprie far munire due dei tre
esemplari del contratto del bollo prescritto.

Venezia, 11 novembre 1851.

L. I. R. Maggiore e Controllore, WOLZ.
L. I. R. Aggiunto ed Amministratore, NETARSKI.

MODULA.

Io N. N. di N., in seguito alla Notificazione dell'I. R. Am-
ministrazione dei letti militari, pubblicata nel giorno 11 novem-
bre 1851, prometto l'esatta osservanza di tutte le condizioni
del contratto a me ben note, nonché del termine della fornitu-
ra di somministrare la completa ferramenta costruita

di ferro battuto conforme ai campioni, e colle qualità richieste
alla lettera a fr. N. (in lettera e cifra)
e mi obbligo anche di prestarmi alla dipintura delle medesime,
dopo seguito il prescritto esame ed accettazione, senza alcun cor-
rispettivo per la dipintura; inoltre mi obbligo di somministrare
le assi N. (in cifra e lettera) di legno dolce, bene condizionate,
a seconda del campione, bene piallate, rettangolate, bene asciutte,
senza screpolature e possibilmente senza groppi, assumendomi
l'obbligo di attaccare ad esse, senza corrispettivo, i fornimenti
che mi saranno somministrati, e di combaciare le assi negli an-
goli, facendone la consegna nel magazzino letti del Comando mi-
litare locale, e qualora mi fosse accordata la consegna in
(altro luogo dello Stato) pel prezzo ribassato di fiorini
carantani (in cifra e lettera) per la fornitura della suin-
dicata ferramenta per i prescritti letti N. (cifra e lettera)
per la fornitura delle suddette assi N. (cifra e lettera)
(oppure) per la sola ferramenta
(oppure) per le sole assi

Inoltre, faccio l'offerta per altri paesi (offerta come sopra)
per l'eventuale istanza che sia accordata dal magazzino letti pro-
ssimo al domicilio l'ispezione e la prova rigorosa, e dopo seguita
la consegna anche il pagamento. (Oppure): Nel mentre mi obbligo
di estendere questa mia offerta fatta pel 1852, senza richiesta,
anche per successivi tre anni, talché io in ciascuno di detti tre
anni sono tenuto di somministrare lo stesso numero di ferra-
menta ed assi nelle forme prescritte
(oppure) della sola ferramenta
(oppure) delle sole assi.

Rassegno contemporaneamente separato e suggellato il cer-
tificato del deposito del vadio di fiorini carantani
(in lettera e cifra) in ragione del 5 per 100, pel prezzo suesposto
il quale deposito { in contante (oppure)
in Obbligazioni di Stato (oppure)
in ipoteca riconosciuta valida dal R. Fisco
il magazzino letti N. (cifra e lettera) (oppure)
ho versato presso la R. Cassa di guerra N. (cifra e lettera)
e mi dichiaro responsabile pel mantenimento esatto di questa
offerta a tutto dicembre 1851.

N. N.
(Firma dell'Offerente)
(Sulla coperta dell'offerta)
All' Incito I. R. Comando militare.
in N. N.
Offerta di N. N. di (indicazione del luogo) riguardante la
fornitura dei cavalletti da letto.
(Sulla coperta del certificato di deposito)
All' I. R. Comando militare.
in N. N.
Certificato di deposito, riferibile all'offerta per la sommini-
strazione dei cavalletti.

N. 25910. EDITTALE. (3.° pubb.)
Dovendosi procedere alla nomina del Rev. Parroco de' SS.
Zenone ed Urbano di Vestena-Vecchia, di padronale diritto di
que' capi di famiglia, in senso alle vigenti relative istruzioni vien
diffidato chiunque altro credesse aversi diritto di nomina, si
attivo ehe passivo, ad insinuare al protocollo di questa R. De-
legazione i propri titoli fino a tutto il 15 dicembre p. v.; con
avvertenza che non si avrà per questa volta riguardo ad insi-
nuazioni posteriormente verificate.

Dall' I. R. Delegazione provinc. Verona 10 novembre 1851.
L. I. R. Delegato provinciale, JORDIS.

N. 12315-Dip. 3. AVVISO. (3.° pubb.)
L' I. R. Direzione generale per le comunicazioni (Sez. II.)
in Vienna ha trovato di prescrivere, con suo Decreto 3 agosto
pross. decorso N. 6193-P., che chi intendesse attivare un'im-
presa di trasporto periodico di persone nel Regno Lomb.-Veneto,
con cambio cavalli o senza, debba ricercare la rispettiva licenza
dalla Direzione superiore delle Poste in Verona, sotto le modi-
lità portate dalla legge 20 dicembre 1850 e dalle norme qui
appiedi tracciate, che andranno in attività col giorno 1.° g. nuaio
del venturo anno.

Alle imprese poi, di già munite di licenza da questa supe-
riore Direzione, a termini della legge anzidetta, verrà rilasciata
una nuova licenza per un tempo determinato, stesa sopra ap-
posta bianchetta a stampa, e ciò verso ritiro dell'attuale, senza
che a tanto sia richiesta una nuova domanda per parte de-
gli imprenditori.

Quelle imprese di periodico trasporto di persone, che venissero
trovate, dopo la scadenza del cadente anno, non munite di licenza,
ovvero munite soltanto di licenze vecchie, rilasciate da altra Au-
torità, e pertanto scadute, saranno considerate come non auto-
rizzate all'esercizio; epperò, verranno tantosto sospese le loro
corse.

All'uopo di facilitare la domanda delle licenze a scanso d'
inutili scritture, e onde accelerare le decisioni ed ottenere
la desolata uniformità delle domande, si potranno gratuitamente
avere, presso tutte le Direzioni provinciali delle Poste, delle istan-
ze, tendenti all'uopo, predisposte a stampa.

Chi desidera attivare delle corse, con e senza cambio ca-
valli sulle strade postali, vorrà fare munire due esemplari di
esse bianchette del prescritto bollo, e ne vorrà completamente
riempire tutte le finche vuote, ove si tratti d'un'impresa con
cambio cavalli (Messaggeria), e qualora si trattasse d'un'im-
presa d'Omnibus (senza cambio cavalli) sulla strada postale, le
finche tutte, tranne quelle N. 7, 8, 9, 10 ed 11; unire ad ogni
esemplare, mediante un filo, gli allegati debitamente bollati, citati
nella modula, e poscia presentare ambo gli esemplari alla Di-
rezione postale della Provincia, nella quale l'impresa avrà la sua
sede.

Essa Direzione provinciale è tenuta di rilasciare, dietro ri-
chiesta, un certificato della regolarmente seguita consegna delle
carte, accennando la data ed il numero del protocollo, e di oc-
cuparsi poi tantosto della pertrattazione dell'oggetto. Alle im-
prese d'Omnibus senza cambio cavalli, che non percorrono stra-
de postali, resta libero di servirsi o non servirsi delle bianchette.

Dopo adempiti a tutte le formalità volute dalla legge,
viene gratuitamente (tranne le spese pel bollo) rilasciata al pe-
tente la licenza, secondo la qui unita modula II.°, e gli viene re-
stituito un esemplare dell'istanza, munito dell'osservazione riferi-
bile allo stacco della licenza, e gli vengono restituiti quegli al-
legati, che non dovranno essere tratti a garanzia dell'Istituto
postale. La suddetta istanza dovrà essere gelosamente custodita,
e la licenza stessa verrà appesa nell'Ufficio principale dell'im-
presa, sotto vetro e cornice.

Agli imprenditori, le di cui corse serviranno all'inoltro dei
mazzi-lettere sopra un tratto non affatto breve, verrà permesso,
dietro speciale inchiesta, di fregiare lo sportello della carrozza
principale, di quella che trasporta la posta-lettere coll'aquila im-
periale, portante nei suoi arigli la cornetta postale, e colla leg-
genda: I. R. Messaggeria postale, ovvero I. R. Omnibus posta-
le, locchè procura alla carrozza dell'impresa il diritto di avere,
a termini del § 26 del Regolamento dei viaggiatori in posta,
a parità delle Diligenze erariali, il passo sopra gli altri viaggiatori
in posta, eccettuati soltanto gli II. RR. velociferi, le malle-
poste ed i corrieri, non che quello di potere cambiare cavalli
appena giunta alla Stazione, e di preferenza a tutte le altre.

Le imprese di periodico trasporto di persone con cambio ca-
valli alla medesima carrozza, dovranno approntare in tutti i lo-
cali, ai quali il pubblico ha accesso, registri dei reclami, ed of-
frirli senza obbligo a quelli, che desiderassero farne uso.

Saranno numerizzate le pagine di questi registri, e la pri-
ma facciata verrà munita della firma, ed i due capi della fini-
cella, con cui saranno cuciti i singoli fogli, vi verranno assicu-
rati mediante il suggello della (rispettiva) Direzione delle Poste.

L'impresa disporrà tantosto l'occorrenza in seguito ad ogni
reclamo, ed indicherà in margine al registro la data evasione.
I commissari postali hanno il diritto, anzi l'obbligo, d'ispezio-
nare questi registri dei reclami, di raccogliere, ove occorra, in
base ai reclami ivi descritti, delle informazioni, ovvero di pra-
ticare ricerche e di prendere le ulteriori misure, a seconda dei
risultamenti.

Locchè si porta a pubblica notizia per istretta norma de-
gli imprenditori e di chi intendesse attivare un'impresa.

Verona il 19 novembre 1851.

ZANONI. m. p.

(R. D. N. 353.)
Istanza per ottenere
la licenza.

NB. Avvertenza per i competitori.
La presente bianchetta dovrà an-
zi tutto essere munita del pre-
scritto bollo.

LODEVOL I. R. DIREZIONE SUPERIORE DELLE POSTE L.-V.
Verona.

1 sottoscritt intenzion d'attivare fra
e un'impresa di trasporto per-
sone cambio di cavalli alla medesima carrozza, ed im-
plora pertanto il rilascio della rispettiva licenza, sotto l'os-
servanza delle condizioni prescritte dai §§ 5, 6, 7 ed 8 della
legge sulle imprese private di periodico trasporto delle persone
(Messaggerie ed Omnibus) del 20 dicembre 1850.

All'uopo seguono qui in calce le prescritte indicazioni.

1	Nom de im- prenditor	
2	Sede dell'Impresa.	
3	Nome del gerente l'im- presa.	Si acclude un esemplare originale della procura ad esso rilasciata.
4	Denominazione dell'im- presa.	
5	Luoghi di partenza, destinazione della corsa ed indicazio- ne della strada che percorre.	La corsa si muoverà fra e sulla strada di
6	Giorni ed ora della par- tenza e rispettiva- mente dell'arrivo dai e nei luoghi ove principia e termina il viaggio.	L'Impresa manterrà corse giornaliere settimanali Partenza da arrivo in Partenza da arrivo in
7	Indicazione se e fino a qual punto si ser- virà l'Impresa dei cavalli di Posta.	L'Impresa si servirà per le proprie corse esclusivamente dei cavalli di Posta.
8	Denominazione delle Stazioni di Posta, i di cui cavalli ser- viranno all'Impresa.	Qui uniti si accludono i convegni pattuiti coi mastri di Posta delle Stazioni suddette, relativamente: a) alle competenze di corsa e di mancaia per postiglioni per cavallo e Posta semplice; b) all'eventuale rinforzo normale; c) all'epoca del pagamento delle com- petenze devolute ai mastri di Posta; d) all'attiraglio della carrozza ed al peso del carico; e) al tempo di percorrenza da una Stazione all'altra; f) al tempo di spedizione presso ogni singola Stazione; g) alla somministrazione di legni d'aggiunta e del patto stipulato relativamente all'applicazione a questi ultimi dei punti più so- pra citati.
9	Stazioni postali, i di cui cavalli non ser- viranno all'Impresa e che percepiranno pertanto l'indenniz- zo di legge.	
10	Paesi nei quali l'im- presa va ad attiva- re delle Stazioni di ricambio di cavalli proprii.	
11	Tempo di percorrenza e di spedizione sta- bilito dall'Impresa per le proprie Sta- zioni di ricambio.	Risulta dall'allegato
12	Descrizione delle car- rozze principali che serviranno per le corse dell'Impresa, ed indicazione del loro peso.	
13	Posti per viaggiatori nella carrozza prin- cipale e destina- zione degli eventuali scompartimenti della carrozza.	
14	Indicazione se o ad un dipresso per quale tratto intenda l'im- presa fare uso nelle proprie corse dei le- gni d'aggiunta.	
15	Attiraglio ordinario del- le carrozze prin- cipali.	
16	Indicazione dei prezzi dei posti per ogni lega, ovvero da paese a paese, distin- guendo fra i singoli scompartimenti ove vi fosse una diver- sità nel prezzo.	
17	Bagaglio gratuito dei viaggiatori e tariffa per l'eventuale so- pra peso per ogni funtino o per ogni le- ga, ovvero da paese a paese.	
18	Se l'Impresa andrà an- che ad occuparsi del- l'inoltro dei grup- pi e pacchi.	
19	Tariffa per gruppi e per le merci.	Risulta dall'allegato.
20	Se le corse dell'im- presa vengano scor- tate da apposito con- duttore, o se il co- chiere attende a tale servizio.	
21	Indicazione delle qua- lità personali e del- l'attitudine dei sup- plicanti all'attiva- zione e manutenzio- ne della progettata Impresa, avuto ri- guardo alle vigenti leggi di arte e com- mercio.	Risulta dall'allegato.
22	Prova dell'effettuato deposito della cau- zione.	Come dall'unita quitanza venne de- positata la cauzione di presso l'I. R. Cassa postale in

Dichiaro finalmente i sottoscritti di conoscere tutto
il tenore della legge più sopra citata, di volere esattamente
adempiere a tutti gli obblighi concernenti ivi espressi,
scrupolosamente osservare le prescrizioni già promulgate dal-
le Autorità amministrative relativamente all'applicazione di
essa legge perfettamente a di cognizione, non che quel-
che verranno in seguito emanate in argomento e di ot-
temperare finalmente senz'alcuna riserva alle decisioni o dis-
posizioni basate sulla legge e le prescrizioni stesse, salvo
il ricorso all'I. R. Direzione generale per le comunicazioni,
od all'I. R. Ministro del commercio, dell'industria e delle
opere pubbliche.

185
In esito alla presente istanza venne rilasciata la licenza
in data del 185 dall'I. R. Di-
rezione delle Poste in Verona e protocollata nel registro del-
le licenze tomo pagina N.°
Verona, il 185

MODULA II.° unita al compendio. TOMO TRADUZIONE.
N.° pag.
Licenza per le imprese private di periodico trasporto persone.

In esito all'istanza presentata il
l'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, protocollata sotto il N.° tendente ad ottenere una licenza per
l'attivazione d'un'impresa trasporto persone
cambio cavalli alla stessa carrozza muoventesi fra
ed in base agli estremi indicati in essa istanza
viene rilasciata la presente licenza valida per N. anni,
cioè sino al 185, la quale licenza non accor-
da del resto all'Impresa alcun diritto esclusivo, ma la ob-
bliga all'incontro di strettamente attenersi alle determinazio-
ni della legge del 20 dicembre 1850 per le imprese pri-
vate di trasporto periodico persone (Messaggerie Omnibus).

La presente licenza non è valevole che pel sig.
il quale ha ricercato la licenza e non potrà per-
tanto essere ceduta a nessuno, ma potrà all'incontro essere
ritirata in ogni momento, nel caso di grave o ripetuta tras-
gressione alle leggi generali di arte commercio, di polizia,
finanza e posta.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L.-V.
Verona il 185

N. 1569. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)
Si porta a pubblica notizia che, in seguito a Dispaccio del
l'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Num.
14733-2756, 8 andante, verrà tenuta asta, nel locale di resi-
denza di quest'Ufficio a Rialto, nel giorno 10 dicembre p. v.,
dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer., ritenuto che la Stazio-
ne appaltante, ove lo credesse opportuno, potrà prorogare il
chiusimento nelle stesse ore del giorno successivo, e ciò per
deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l'im-
presa triennale da 1.° novembre 1851 a tutto ottobre 1854
dei trasporti da Venezia alle varie località delle Provincie ve-
nete, e viceversa, delle balle, casse, pacchi, colli, contenenti carta
bollata, oggetti per la manipolazione d'azzaria, atti d'Ufficio, non-
ché stampe e bollettari, ove per la somministrazione di questi
ultimi venisse nuovamente incaricato quest'Ufficio, con l'inerte
fornitura degli oggetti d'imballaggio, occorrenti per la loro con-
fezionatura; ai patti espressi nei Capitoli normali d'appalto ed
annesse Tabelle, ostensibili da questo giorno presso l'Ufficio stesso,
ed alle condizioni seguenti:

1.° Non saranno ammessi al concorso che i soli Speditori
patentati, esclusa qualunque altra persona; per cui dovranno
concorrenti legittimarsi col produrre due giorni prima dell'asta
le rispettive patenti di esercizio, nonché il certificato d'idoneità
a ben sostenere si gelsa Impresa, da rilasciarsi dalla Camera di
commercio, che preciserà anche lo stabile domicilio del concorrente.

2.° A cauzione dell'asta, ogni aspirante dovrà previamente
depositare la somma di austr. L. 1000 (mille) in moneta so-
nante a valore di tariffa.

3.° Le offerte dovranno esser fatte col ribasso per ogni
cento lire, tanto sui prezzi, determinati dalla Tabella I., come
per quelli della Tabella II., ammesse al detto Capitolato d'asta.

4.° La delibera seguirà a favore del miglior offerente, il
quale rimarrà vincolato alla sua offerta, dal momento che avrà
firmato il relativo verbale d'asta. L'Amministrazione, dal canto
suo, non lo sarà se non dopo ottenuta l'approvazione Superiore.

5.° Dopo la delibera non saranno ammesse ulteriori offerte
o migliori, a senso dell'art. I.° della Governativa Notificazione
26 marzo 1846, N. 2658-321.

6.° In pendenza dell'approvazione Superiore, potrà il de-
liberatorio completare il deposito fino alla concorrenza di austr.
L. 3,000, a garanzia dell'Impresa, nel modo stabilito dall'arti-
colo 28.° dei Capitoli normali d'appalto.

7.° Comunicata in via d'Ufficio all'imprenditore l'appro-
vazione Superiore, esso dovrà presentarsi nel giorno che gli verrà
indicato, rimossa qualunque eccezione in contrario, per la stipu-
lazione del relativo contratto, dal qual giorno comincia a decor-
rere l'obbligo di dover trasportare i colli, come è stabilito dal-
l'art. II.° dei Capitoli normali suddetti.

8.° In caso però il deliberatorio, dopo essergli stato co-
municata l'approvazione del protocollo d'asta, non adempisse
puntualmente alle condizioni del presente Avviso, la Stazione ap-
paltante sarà in pieno diritto di vincarlo all'adempimento de-
gli assunti impegni, ovvero di passare ad un nuovo esperimento
d'asta a lui spese e pericolo.

9.° Le spese tutte d'asta, delibera, e le altre determinate
dall'art. 29.° del Capitolato normale d'appalto, saranno a peso
del deliberatorio.

Dall'I. R. Ufficio centrale del Bollo carta e bollettari per
le Provincie venete, Venezia il 15 novembre 1851.
Il R. Dirigente, A. VENDRAMIN.

N. 27726. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)
Non avendo avuto effetto l'esperimento d'asta, tenutosi
presso questa Intendenza al giorno 10 novembre corrente, per
deliberare in affittanza gli Stabili, decritti nella sottoposta Ta-
bella, si deduce a comune notizia che avrà luogo al contemplato
scopo un altro esperimento, il giorno di giovedì 11 dicembre
p. v., ritenuta l'osservanza di tutte le condizioni ed avvertenze,
esposte nell'Avviso dell'Intendenza medesima, in data 16 ot-
tobre ultimo scorso, N. 27726-1934.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 19 novembre 1851.

L. I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Felice, N. 3765,
sub. 1 e 3, due Magazzini, annua pigione L. 348; somma da
depositarsi a cauzione dell'asta L. 35.

Nel sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, N. 4009,
una Casa, annua pigione L. 130; somma da depositarsi a cau-
zione dell'asta L. 13.

N. 26370. EDITTALE. (3.° pubb.)
Dovendosi procedere alla nomina del Cappellano del Bene-
ficio residenziale di S. Giovanni Battista in Cattedrale, di pre-
sente padronale diritto dei nobili Girolamo, Alberto, Carlo e
Bartolommeo fratelli Cavazzocca di questa città, a senso delle
vigenti disposizioni viene diffidato chiunque altro credesse aver
diritto attivo, o passivo, a produrre al protocollo di questa I. R.
Delegazione i propri titoli prima del 20 dicembre p. v.; con
avvertenza che non si avrà per questa volta riguardo alcuno a
pretese posteriormente insinuate.

Dall'I. R. Delegazione provinc. Verona 16 novembre 1851.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
L. I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 12959-III. AVVISO. (2.° pubb.)
Dal giorno 15 ottobre anno corrente, l'I. R. Amministra-
zione postale, pel servizio fra Venezia e Mestre, valendosi esclu-
sivamente delle corse della Strada ferrata, si è resa del tutto
inoperosa la Stazione della Posta d'acqua in Mestre, che venne
quindi soppressa.

Locchè viene portato a pubblica notizia per norma dei viag-
giatori. — Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venet.,
Verona il 22 novembre 1851.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 33925. 1.^a pubbl.

Editto.

Si deduce a pubblica notizia esser il 3 settembre a. c. mancata a' vivi in Venezia Maria Anna Comano fu Nicod' disponente della sua facoltà col testamento 26 luglio 1851 in atti del Notaio D. R. Liparachi. Non essendo noto a questo Giudizio, se ed a quali persone compete il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli che per qualsiasi titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla suddivisione delle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata all'erede istituito col testamento suddetto.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Malenica, Cons.

Girola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 20 novembre 1851.

Domeneghini.

N. 38064. 1.^a pubbl.

Editto.

Si diffidano gli aventi diritto verso la eredità del conte Marco Ivanovich del fu Luca morto senza testamento nell'anno 1846, in questa R. Città ad insinuarsi avanti questo I. R. Tribunale Civile nella Camera di Commissione n. V, nel giorno 28 gennaio 1852 p. v. alle ore 10 ant. a termini e per gli effetti dei per. 813 e 814, del Codice Civile Generale.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 27 novembre 1851.

Domeneghini.

N. 38423. 1.^a pubbl.

Editto.

Si partecipa a chiunque che il terzo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile a carico di Matteo Zaghia, ad istanza del co. Paolo Spineda è fissato per il giorno 17 dicembre entr. ore 12 merid. e colle condizioni espresse e pubblicate col precedente Editto 15 settembre a. c. n. 12401.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte di tre giorni in tre giorni nella Gazzetta Ufficiale di qu.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Mutinelli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 1 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 38463. 1.^a pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonio Campanaro, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Campanaro ad insinuare sino al giorno 29 febbraio 1852 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Malvezzi deputato curatore della mas-

sa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D. R. Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo 1852, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermarlo dell'interinale nominato, Antonio Santini, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Autico Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Consig.

Grubisich, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Li 1 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 38463. 1.^a pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Teresa Albertoni, moglie di Antonio Campanaro, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Teresa Albertoni Campanaro ad insinuare sino al giorno 29 febbraio 1852 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Malvezzi deputato curatore della sua concorsuale con sostituzione dell'avvocato D. R. Papageorgopulo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermarlo dell'interinale nominato, Antonio Santini, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Autico Presid.

Fo carini.

A. Cavalli, Consig.

Grubisich, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Li 1 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 14785 51. 1.^a pubbl.

Editto.

Si porta col presente a pubblica notizia per conseguenti effetti di legge, che il sig. Nicod' Braida di Udine, tanto nella sua qualità di consegnatario ed amministratore interinale della eredità abbandonata dall'ora defunto suo fratello sig. Francesco Braida fu G. Batt., quanto nel suo carattere di comproprietario, firmatario e rappresentante delle ditte mercantili Francesco Braida, Francesco Braida e compagno, O. Tositti, Branzi e compagno, Braida, Branzi e compagni, dichiarò con ordinanza presentata a questo I. R. Tribunale di revocare e ritenere pienamente revocate non solo le due procure 9 ottobre 1848 e 6 giugno 1847, rilasciate dal predetto suo defunto fratello Francesco Braida al sig. Antonio fu Daniele De Rubis orionlo di Martignano ora domiciliato in Udine le prime tanto per sé quanto come rappresentante da ditta mercantile Francesco Braida non meno che come rappresentante e firmatario dell'altra ditta mercantile Francesco Braida e compagno; la seconda come socio e firmatario della ditta mercantile O. Tositti, Branzi e compagno; ma altresì ogni altra procura qualunque che in qualsivoglia diversa epoca fosse stata rilasciata al detto sig. Antonio fu Daniele De Rubis, sia per l'interesse speciale del defunto Francesco Braida, sia per l'interesse delle surripetute quattro ditte mercantili.

(a) Francesco Braida.
(b) Francesco Braida e C.
(c) O. Tositti, Branzi e C.
(d) Braida, Branzi e C.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, nonchè inserito per tre volte come di merito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente impedito

FABRIS, Cons.

A. Tenburger, Cons.

Ederle, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine.

Li 28 novembre 1851.

Gennari.

N. 5601. 1.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto che, nei giorni 22, 29 gennaio e 5 feb. 1852, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita delle sottodette realtà esenziate dal sig. Lorenzo fu Bernardo Pesocco e li sig. Francesco Gio. Battista, Cesare, Agostino, Rosa, Caterina, Maria, e Paola di Giuseppe Gava, maggiori i due primi, gli altri minori tutelati dal fratello G. Batt. di Ceneda, e ciò sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 17104:40, risultante dal protocollo 10 gennaio 1851, e la vendita nei tre primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo superiore, od eguale alla stima.

II. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente eccettuata la parte istante depositare nelle mani della Commissione delegata a. l. 1710:41, decimo del valore di stima, in monete d'oro, e d'argento a tariffa, e non altrimenti, esclusi però i pezzi da 6 k. ni, da passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà deliberatorio, e da restituirsi immediatamente agli altri.

III. Entro giorni 14 da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in monete d'oro, e d'argento a tariffa esclusi i pezzi da 6 k. ni mediante deposito in Giudizio il saldo del prezzo delle realtà aggiudicate imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta, tranne il caso che l'aggiudicatario fosse lo stesso creditore esecutante: in tal caso resta egli autorizzato a trattenersi in mano il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria pagando infrattanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo suddetto.

IV. Oltre al prezzo stara a carico del deliberatario quel qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisce gli immobili da lui acquistati, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque sia sua diminuzione.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili che avrà acquistati se non dopo di aver comprovato l'adempimento delle condizioni tutte sopra descritte.

VI. Dal prezzo della vendita si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica da esibirsi dall'esecutante all' I. R. Pretura.

VII. Tutte le spese dopo la delibera saranno a carico dell'acquirente.

VIII. Nel caso di mancanza anco parziale alla esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario potrà senz'altro procedersi al reintanto delle realtà deliberate a tutte spese, danni, e per olo del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salva agli interessati ogni azione, o ragione di danno nascente dal reintanto, ove il deposito fatto a cauzione dell'asta, da erogarsi prima di tutto e sconto di detto danno, non bastasse a rispondere alla differenza tra la prima, e la seconda delibera riscuotibile esso danno a termini di legge.

IX. Le realtà potranno essere vendute anco in lotti separati, riduendo a tenore di stima il decimo da depositarsi.

Descrizione delle Realtà da subastarsi in Ceneda.

1. Casa di abitazione civile in contrada di Calcaida al civico n. 752, avente portone d'ingresso sulla strada, con adiacenze, e filanda da seta, corte, e brolo murato ius rita nei registri censuari all' n. 736, 746, 745, 748, 2613 e 749, per pert. cen. 14:84, della rendita censuaria di l. 182:90, fra li confini a matino Lotti, Cristofoli, e Pestazzi, mezzodi contrada Ceningio, a sera contrada del Priore, a monte contrada Calcaida.

2. Casa d'abitazione civile con bottega di pasticciuolo con cortile, ed orto avente num. 4,

gelsi in contrada maggiore al civ. n. 716 in mappa al n. 2609, per pert. cen. 0:27, e colla rendita di l. 41:47, fra li confini a levante eredi Francesco Eugenio, a mezzodi contrada maggiore, a sera e monte Sarcinelli.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, nonchè inserito nella Gazzetta di Venezia, per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,

Li 18 novembre 1851.

Il R. Dirigente

COSTANTINI.

L. Capilli, Scritt.

N. 5732. 1.^a pubbl.

Avviso.

L' I. R. Pretura in Agordo, rende pubblicamente noto, che nelli giorni 7 gennaio, 3 e 23 febbraio 1852, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati dalla ditta Giusto Probatì fu Domenico di Agordo, in pregiudizio di Alessandro Groppa fu Paolo di Ceningio alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcun offerente senza deposito del decimo di stima in moneta d'oro, o d'argento meno l'esecutante.

II. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 esibire il prezzo di delibera in moneta come sopra, meno il fat o deposito, tranne l'esecutante che potrà trattenere il prezzo presso di sé sino all'esito della graduatoria. Ai non deliberatari il deposito sarà restituito, e mancando il deliberatario al pagamento del prezzo i beni saranno reintantati a tutte sue spese, e danni.

III. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo di stima o superiore, e nel terzo a prezzo qualunque, purchè basti a coprire li creditori iscritti.

IV. I beni saranno venduti a corpo, e non a misura, coi loro pesi, e senza responsabilità dell'esecutante, ed in due lotti.

V. L'acquirente assumerà in iseguito del prezzo di delibera il capitale 22 luglio 1845, a favore della Mansioneria di S. Simeone di Vallada in atti Zaiz di l. 3487:71, al 5 per 100.

Descrizione dei beni.

Lotto I. In Comune di Ceningio in loco detto Tavernole fondo, e bosco di piante resinose ai n. di mappa 3120, 3121, 4408, 4409, stimato col busco aut. L. 2611:98

Lotto II. In Comune di Forno di Canale a Squara fondo privo e bosco di piante resinose ai num. di mappa 1755, 1756, 1758, 1836, 1838, 1841, con novellami, stimati aut. L. 5913:60

In detto Comune e loco e nome prato con piante resinose e novellami al n. di mappa 1835 (erroneamente indicato nella stima col n. 1752), stimato a. l. 610:85

Totale Aut. L. 9136:43

Per l' I. R. Cons. Pret. imp.

L. R. Cancelliere

Sc. P. ONZ VINA.

Dall' I. R. Pretura in Agordo.

Li 27 novembre 1851.

Francesco Facciotto, S.

N. 7727. 1.^a pubbl.

Editto.

Per per e di questa Pretura si fa noto che nel 6 gennaio 1851

notizia della morte di una di

Uniti del da po-

congli e dogabratte degli

fregate di brick ne, alle (Jacovich T.)

iersera, in debba i maggiori i che tal derirono comunali, 1851, lista dei r. Ital.)

ul crocic-Strada, d'advere d'arca, non i Mil.)

novembre. il seguito

notato Pe-poggia con ri oratori. la discussi e combati della si, il primo

ed essere po per po; ed il se-l'incame-ardo all'a-concepire tatico, men-ista. Infatti

piano sotto-e spettatori soli minuti le sue rap-a pro' delle (1846.) ununzio, ri-nella Gas-do la verità

sto nano fa-aglio Tom-rappresen-nei dintorni-lla pre- alta di un-rgo di Rus-in fondo del- Apriarsi la mollementa Di li a po-sonabile, in unini diffusi etta d'acqua adese e fran-comparire elier meglio la Muta de- tro che fece

di Nani tra-845, N. 121

Thom, delle regali sua mano, part, della più bella acqua, legato in oro e con una de oro solo la corona e le iniziali P. R.; dal- gnamento non era giunto all'Albo che il giorno innanzi, accidente, essendo crollato il pavimento come sua con or-

cini e i
letto, con
e lotti 21
to di que
Qual
e la costr
nali, osten
quali il co
prio sugge
la durata
Dov
menta pel
sima, la i
esame, cl
esattezza
tende pun
tutta la f
dopo la s
l'ispezione
Ogni
rettangola
possibile
pollici 10
2. C
delle assi,
ratamente
il fornitor
ad esse i
i quali fo
chiodi da
gli angoli,
titolo ad
per la fo
3. L
cisione in
a) tura della
b) combaciat
4. L
di letti in
ministrare
nella rispe
il numero
ferramenta
sole, come
Resta
fornitura r
posta nella
consegna.
Simil
successivi.
A far
richiesta d
sare degli
letti, pross
l'esame e
il pagame
gna, non p
restando il
consegna d
5. Il
della Super
Dovrà peri
sare conse
fornitura.
6. Cl
se la sua
estenderla
nissero rid
depositare
di guerra,
una fornitu
tificato sul
tutto. Stabi
fino a tutti
parti contra
anno pegg
7. I
gazioni di
pieggeria, q
e convalida
8. An
no accordati
9. Le
posito del 1
novembre l
nutrizione
frattempo r
tutto od in
10. I
fornitura, r
però venir
legalmente e
tori non vol
di sarà dec
accettate, sa
sito, onde c
11. La
bollo prescri
12. No
dizioni diver
tenessero ris
per prezzi m
prezzi mag
mente ad all
Inoltre
sero munite
pronto pagu
Saranno
pervenissero
13. Le
a) Serv
depositati e
b) Quei
zati da tanti
guirà immedi
zino di letti
c) Dopo
resta in facolt
anco conseg
tendendosi co
assumi.
d) Si r
stanze a spe
anche superio
ferente.
e) La c
qualora l'offe
f) Pei
del contratto,
civile, sottom
militare misto
g) Per
tolla la libe
consegna della
legali in tutti
qualora il R.
contratto stess
h) L'off
esemplari del
Venezia.

manco a' vivi in Godego quel
Rev. Parroco sig. D. n. Bonifacio
fu Vettore Bortolini, il quale con
testamento scritto 15 novembre
1845 istituì eredi i suoi nipoti
D. n. Giuseppe, Bonifacio ed An
tonio Bortolini del vivente Gio
vanni.
Non essendo noto a questo
Giudizio il luogo di dimora di
detto Antonio Bortolini, viene
egli diffidato a dover insinuarsi
avanti questa Pretura, ed a pre
sentare la sua dichiarazione di
erede nel termine di un anno,
coll' avvertenza che scorsio il d.
termine senza insinuazione si
passerà alla liquidazione della
eredità in concorso di quelli che
si saranno insinuati, e d- l cura
tore ad esso, Antonio Bortolini,
costituito nella p rsona del sig.
Antonio D. r. Occioni di Gio.
Maria di questa Città.
Dall' I. R. Pretura in Cone
gliano.

Li 27 novembre 1851.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 7894. 1.^a pubbl.
Editto.

Si rende noto, che sopra l
stanza 16 giugno p. p. n. 6303,
di Giacomo Maschio fu Luigi
coll' avv. Sandri, si terranno in
questa sala Pretoriale nei giorni
17 e 20 dicembre p. v. dalle ore
9 alle 3 pom. due esperimenti
d'asta per la vendita di beni di
retti, ed esigenze livellarie di
sotto descritte, di ragione dell'ese
cutato m. b. co. Palatino Fabrizio
Abriani fu Carlo d'ignota dimo
ra, e rappresentato dal di lui
curatore avv. D. r. Ugnini di Pa
dova stimati complessivamente a
l. 8512:40, e ciò sotto le se
guenti

Condizioni.
I. Li beni sottoindicati si ven
deranno in separati lotti, e niuno
sarà ammesso ad offrire senza il
previo deposito in mano della
Commissione delegata, del decimo
in danaro sonante d'oro o d'ar
gento, ed in valute a tariffa ac
cettabili dalle pubbliche Casse, e
sceluso ogni e qualunque altro
surrogato, d'illo importo o valore
di stima del lotto o lotti pei
quali si facesse ad offrire. A
quelli che non si rendessero de
lberatarii verrà tosto restituito il
fatto deposito.

II. Negli esperimenti primo
e secondo non saranno deliberati
i beni che a prezzo eguale o
superiore alla stima giudiziale
(All. G, H) di cui ciascun offe
rente potrà avere ispezione e
copia da questa I. R. Pretura.

III. Li beni e fabbriche si
vendono quali e nello stato in
cui si ritrovano, con tutti gli in
erenti pesi pubblici e privati,
azioni e diritti, accessori e per
tinenze, servitù attive e passive
con relazione alla stima prodotta
nel 18 dicembre 1850 (All. G)
all' Appendice e Rettrice 30 mag
gio 1851 (All. H) ed al Tipo
relativo (All. I), il tutto eseguito
dalla sig. ingegneri civili Leopoldo
Gagliarda ed Antonio Sera
fini, senza alcuna responsabilità,
o garanzia dell'esecutante.

IV. Entro otto giorni suc
cessivi alla delibera, dovrà cia
scun deliberatario depositare in
questa Cassa forte, e nelle valute
come sopra l'importo del prezzo
offerto per uno o più lotti, col
l'imputazione del decimo esbor
sato al momento dell'asta.

V. Oltre il prezzo, dovrà il
deliberatario sostenere e pagare
al procurator dell'esecutante,
nello stesso termine di otto gior
ni, la quota di spese e competen
ze della procedura esecutiva,
partendo dall'atto di pignora
mento, proporzionalmente all'im
porto della delibera d'uno o più
lotti, salva liquidazione giudiziale
nel caso di differenza. Sosterrà
inoltre le spese tutte dell'asta,
delibera, voltura ed incisioni.

VI. Le rendite e pesi sta
ranno a favore ed a carico del
deliberatario a partire dal di del
l'effettuato deposito del prezzo,
salva liquidazione a pargoglio per
la ratina di tempo, verso e con
chi di ragione.

VII. Adempito che abbia
il deliberatario tutte le suddette
condizioni, e non altrimenti, gli
verrà data, dietro sua documen
tata istanza, da quest' I. R. Pre

tura, l'immissione in possesso, e
godimento dei beni acquistati,
colla tradizione della proprietà
a termini di legge, e nel caso
contrario d' inadempimento di
alcuna delle condizioni, avrà
luogo a tutte sue spese e danni
il reintento, e risponderà anche
il deposito fatto all'atto dell'asta.
Descrizione dei beni e lotti in
Comune di Cinto, Pretura di
Fontanafredda.

Lotto I.
Corpo di terra a. p. v. con
fabbriche coloniche di c. 2:0:
121, distinto in due appezza
menti contigui denominati Brolo
e Pontina, le fabbriche col
comunale n. 183, il terreno sotto
li numeri di mappa 1726, 1877,
1882, e la casa sotto il n. 1796,
per la superficie complessiva di
pert. 8:28, colla rendita di a
l. 36:06, stimato del valore de
purato di a. l. 877:20.

Lotto II.
Piccolo pezzo di terra sap
pativo di c. 0:1:047, e casa
colonica in poca distanza, detta
Cava col comunale n. 187, il
terreno sotto il num. di mappa
1929, la casa sotto il n. 1954,
il tutto per pert. 1:18, colla
rendita di l. 10:99, e stimato
complessivamente a l. 293:20

Lotto III.
Corpo di terra di c. 5:0:
136, senza fabbriche sotto li n.
di mappa 1798, 1799, 1800,
1801, 2736, per pert. 19:94,
colla rendita di l. 14:80, stimato
del valore depurato di a. l. 542:
80.

Lotto IV.
Pezzo di terra boschivo di
c. 1:2:012, senza fabbriche,
sotto li n. di mappa 1873, 1874,
per pert. 5:88, colla rendita di
l. 2:81, stimato del valore de
purato di l. 130:40.

Lotto V.
Corpo di terra di c. 10:1:
202, con casa colonica denomi
nata Minelli, posta a piedi del
Monte Brecale, la casa marcata
al comunale n. 172, ed il tutto
sotto li numeri di mappa 1851,
1852, 1853, 1854, 1855, 1856,
1857, 1858, 2751, per pert. 40:
52, colla rendita di l. 59:87,
stimato del valore di a. l. 2451:
60.

Lotto VI.
Pezzo di terra boschivo di
c. 2:2:044, sotto il n. di map
pa 1914, per pert. 9:86, colla
rendita di l. 6:90, stimato del
valore depurato di a. l. 277:20.

Lotto VII.
Grande appezzamento bo
schivo di c. 27:1:027, detto
Brecale sopra il colle di simil
nome, sotto li n. di mappa 1851,
1915, 2431, 2432, censito per
pert. 105:38, colla rendita di
l. 50:57, stimato del valore de
purato di a. l. 2293:20.

Lotto VIII.
Pezzo di terreno boschivo
di c. 1:1:096, denominato Va
lesina, posto in vicinanza alla
Chiesa di Fontanafredda contr
da Croce sotto li n. di mappa
1818, 1819, per pert. 5:27,
colla rendita di l. 1:39, stimato
del valore depurato di a. l. 111.

Lotto IX.
Porzione di esigenza livell
aria e proprietà diretta fondata su
pezzo di terra di c. 0:3:070,
a p. v. in Comune di Cinto con
trada Crosavollo alle Minelli, sotto
il n. di mappa 1895, di pert. 3:15,
colla rendita di l. 11:75, e por
zione della casa al n. 1898 di
mappa, di pert. 0:07, colla ren
dita di l. 2:64, in complesso di
pert. 3:22, della rendita cen
suaria di l. 14:39, censito l'uno
e l'altro in ditta Giuseppe Sini
gaglia fu Valentino detto Nale,
Angelo ed Angela fratello e so
rella Sinigaglia q. Francesco pu
pilli in tutela di Margherita Ba
fin loro madre, e Beatrice Sini
gaglia q. Antonio livellaria al
co. Fabrizio Abriani. Detta por
zione di esigenza livellaria con
sistente in annue a l. 12:26,
stimato del valore capitale di a.
l. 233.

Lotto X.
Esigenza livellaria, o pro
prietà diretta sopra un corpo di
terra di c. 3:2:28, in Colle a. p.
v. con casa colonica posti in con
trada Minelli, sotto li num. di
mappa 1645, 1646, dello stesso
Comune di Cinto censiti in ditta
Domenica Ongaro fu Felice ma

ritata in Sinigaglia, e Antonio
Mansueto-Sanguini fu Giuseppe
livellarii al co. Fabrizio Abriani
per pert. 13:65, colla rendita
di l. 28:75. L'annuo canone
essente da imposte consiste in
venete l. 64, pari ad a. l. 36:
67, stimato e ritenuto del valore
capitale di a. l. 694:80.

Lotto XI.
Esigenza livellaria o pro
prietà diretta sopra un corpo di
terra di c. 3:1:130, con casa
colonica posto in detta località
sotto li n. di mappa 1862, 1725,
censiti in ditta Antonio Ongaro
fu Pietro, Giulio Ongaro fu Giu
seppe, ed Angelo Santo fu An
gelo livellarii al co. Fabrizio A
briani, per pert. 13:15, colla
rendita censuaria di l. 46:17:
l'annuo canone consiste in ven.
l. 56, pari ad a. l. 32, stimato
e ritenuto del valore capitale di
a. l. 608.

Locchè si pubblichi con af
fissione nei soliti luoghi, e con
inserzione per tre volte consec
utive nella Gazzetta di Venezia.
L' I. R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 28 ottobre 1851.
Marcassa, Cancelliere.

N. 10410. 3.^a pubbl.
Editto.

Si rende pubblicamente noto
che nei giorni 22 dicembre 1851
24 gennaio, 7 sette febbraio
1852, dalle ore 10 alle 12 della
mattina nel locale di residenza
di questa R. Pretura si terranno
tre incanti degli immobili sotto
descritti, esecutati ad istanza di
Marianna Tellicher moglie a
Pietro Costaperaria di Vernasso
contro Tommaso e Filippo fu
Antonio Terlicher di Jaimich, il
secondo assente rappresentato dal
primo qual curatore, per farne
la delibera al maggior offerente
a prezzo superiore od eguale alla
stima nei due primi, e a prezzo
anche inferiore nel terzo, sem
prechè sia sufficiente a saziare
i creditori prenotati sino alla
stima, e sotto le seguenti

Condizioni.
I. La vendita degli immobili
seguirà lotto per lotto e nessuno
potrà farsi oblatore senza il pre
vio deposito di un decimo del
l'importo del valore di stima per
garantire le spese e l'adempimen
to degli obblighi.

II. Gli immobili s' intende
ranno venduti al miglior offer
rente nello stato in cui si tro
vano, quale apparisce dalla stima
giudiziale.

III. Entro 14 giorni dal
l'intimazione del Decreto di de
libera dovrà l'aggiudicatario de
positare in Cassa di quest' I. R.
Pretura il prezzo della delibera,
computando a disfacio la somma
del deposito, e tale pagamento
sarà in monete d'oro o d'ar
gento a tariffa.

IV. Oltre al prezzo, sarà a
carico del deliberatario quel qua
lunque peso o diritto reale che
colpisce i fondi, e così il paga
mento delle pubbliche imposte
dalla delibera in poi.

V. Mancando esso delibera
tario ad alcuno dei superiori
capi, avrà luogo la rivendita deg
li immobili acquistati a di lui
rischio e pericolo a termini del
par. 438 del Giud. Reg.

Descrizione degli immobili da
subastarsi siti nelle pertinenze
di Jaimich.

Lotto I. 1. Casa colonica
con aderente cortile posta in
Jaimich ed ivi marcata col villico
n. 15, ed in mappa col censua
rio n. 3039, di pert. 0:41,
coll' estimio di ital. l. ... tra i
confini a levante strada consor
tiale del villaggio, mezzodi e po
nente Mattia Predan q. Nicolò,
tramontana questa ditta coll' cen
suario num. 3040, 3041, stimata
a l. 962:40.

2. Coltivo da vanga con
gelai e frutti detto Vantas de
scritto in mappa col censua
rio n. 3040, di pert. 0:45, coll' e
stimio di a. l. ... tra li confini
a levante e mezzodi questa ditta
col cortile adiacente alla casa,
ponente Mattia Predan q. Nicolò,
tramontana Rugo, stimato aust.
l. 132:14.

3. Piccolo con nuci d. Be
riach descritto in mappa col cen
suario n. 3041, di pert. 0:46,

coll' estimio di a. l. ... tra li confini
a levante Mattia Predan q. Ni
colò, mezzodi questa ditta col
cortile, ponente questa ditta col
cortile, tramontana Rugo, stimato
a. l. 71:48.

Lotto II. 4. Coltivo da van
ga con particella a prato detto
Nubriego, descritto in mappa al
n. 3026, di pert. 0:34, estimio
a. l. 2:90, tra li confini a le
vante, e mezzodi Mattia Predan
q. Nicolò, ponente Lorenzo Mat
teligh q. Michiele, tramontana
Mattia Predan medesimo e parte
Antonio Matteligh q. Andrea,
stimato a. l. 101:06.

Lotto III. 5. Coltivo da
vanga arb. vit. con particelle a
prato d. Strane, descritto in
mappa, col censuario n. 3080,
di pert. 5:67, coll' estimio di
ital. l. 3681, tra li confini a le
vante e ponente Rugo, mezzodi
strada comunale di Altona e Ja
inich, tramontana Antonio Pausa
q. Giovanni, stimato a. l. 780:
40.

Lotto IV. 6. Coltivo da van
ga arb. e vit. con particelle a
prato detto Pocalza, descritto in
mappa col censuario n. 3072, di
pert. 3:08, coll' estimio di l. 26:
76, tra li confini a levante Gio
vanni Dorgnach q. Giovanni e
Mattia Dorgnach q. Mattia, mez
zodi Dorgnach sudd., ponente e
tramontana Mattia Podrecca e
fratelli q. Giovanni stimato a.
l. 591:24.

Lotto V. 7. Coltivo da van
ga vit. arb. con particelle a
prato detto Nalegiam descritto in
mappa al n. 3067, di pert. 1:84,
coll' estimio di a. l. 15:96, tra
li confini a levante Filippo Dor
gnach q. Simone, Tommaso Dor
gnach q. Michiele, e Valentino
Dorgnach q. Mattia, mezzodi
Mattia Predan q. Nicolò, ponente
e tramontana Mattia e fratelli
Podrecca q. Giovanni stimato a.
l. 374:72.

Lotto VI. 8. Prato con ca
stagni, macchie boscate e parti
celle zappate con viti d. Ucore
dagh, desritto in mappa coll' cen
suario n. 2949, 2950, 2951, 2952,
di unite pert. 10:19, coll' estimio
pure riunito di ital. l. 47:17,
tra li confini a levante Rugo, a
mezzodi Filippo Dorgnach q.
Simone, ponente Dorgnach sudd.,
tramontana Antonio Padutoli q.
Giovanni stimato a. l. 962:14.

Lotto VII. 9. Prato con ca
stagni d'alto fusto e macchie
boscate d. Zamparni descritto in
mappa col censuario n. 2923, di
pert. 5:69, estimio l. 11:33,
tra li confini a levante Mattia
Predan q. Nicolò, e parte Mat
tia e fratelli Podrecca fu Gio
vanni, mezzodi Podrecca sudd.,
e parte Rugo, ponente Rugo,
tramontana Lorenzo Matteligh q.
Valentino, stimato a. l. 333:55.

Lotto VIII. 10. Prato con
macchie boscate d. Podardio
desritto in mappa col censuario
n. 3569, di pert. 22:63, estimio
a. l. 11:73, tra li confini a le
vante eredi q. Stefano Vellissigh
e Antonio Pausa q. Giovanni,
mezzodi Filippo Leszka q. An
tonio, Stefano Cedernaz q. An
tonio, e parte Mattia e fratelli
Podrecca q. Giovanni, ponente e
tramontana Mattia Dorgnach q.
Mattia stimato a. l. 843:16.

Lotto IX. 11. Prato con
macchie boscate d. Zabrietzo de
scritto in mappa col censuario
n. 3564, di pert. 7:01, coll' e
stimio di ital. l. 5396, tra li con
fini a levante eredi q. Stefano
Vellissigh, mezzodi Mattia Pre
dan q. Nicolò, ponente Giacomo
Gambusigh q. Giacomo, tramon
tana Giovanni Chisigh q. Lu
ca, stimato a. l. 346:64.

Lotto X. 12. Prato con ca
stagni d. Nachepetich, col cen
suario n. 3603, di pert. 7:85,
coll' estimio di ital. l. 5:02, tra
li confini a levante Vellissigh
eredi q. Stefano, mezzodi e po
nente Mattia e fratelli Podrecca
q. Giovanni, tramontana Comune
di S. Leonardo stimato l. 321:68.

Ed il presente sarà pubbli
cato nei luoghi soliti e tre volte
nella Gazzetta ufficiale di V ue
zia.
Il R. Pretore Dirig.
DAGNI.

Dall' I. R. Pretura in Civi
dale,
Li 18 novembre 1851.
Bassi.

N. 10962. 3.^a pubbl.
Editto.
D'ordine dell' I. R. Pretura
di Schio, e sopra istanza della
sig. Angelo Turrone, e Maia
Martinati eredi di Fortunato
Martinati possidenti di Rovereto
rappresentati dall' avv. Nicoletti
di qui, si procederà nel locale
di questa residenza alla subasta
dei sottodescritti immobili di pro
prietà di Luigi Munari del fu
Gio. possid. di Posina, ed avrà
luogo il 1.^o esperimento nel gior
no 20 dicembre p. v. dalle ore
9 ant. alle 2 pom., il 24 genn.
1852, e il 25 febb. v. alle ore
sudd. pel 2.^o e 3.^o esperimento,
ritenute le seguenti

Condizioni dell'asta.
I. La vendita degli immobili
seguirà in due lotti a prezzo non
minore della stima nei primi due
esperimenti, ed a qualunque
prezzo nel terzo, purchè basti a
saziare i creditori iscritti.

II. Ogni offerente ad ecce
zione della parte esecutante d.
vià all'atto dell'asta depositare
in danaro sonante il decimo del
prezzo di stima. Il deposito au
dra imputato nel prezzo dell'as
ta pel deliberatario; agli altri
sarà tosto restituito.

III. Il deliberatario avrà il
possesso immediato degli immo
bili, ed otterrà l'aggiudicazione
della proprietà: subito che avrà
sborso il prezzo della delibera
correranno a di lui carico le im
poste.

IV. Non potrà essere pagato
il prezzo della delibera che in
pezzi da venti franchi o in pezzi
da cinque franchi, od in sovrane
d'oro effettivamente a corso abu
sivo della piazza di Schio, esclu
sa qualunque diversa moneta, e
dei pari la carta sotto qualsiasi
denominazione. Il pagamento do
vrà essere depositato entro otto
giorni da quello della delibera
nella Cassa dei depositi giudiz.
di questa R. Pretura.

V. Fuori dei pesi ipotecari,
altri oneri e servitù se ve ne
fossero, staranno a carico del de
lberatario.

VI. Le spese tutte per ot
tenere l'aggiudicazione della pro
prietà degli immobili di bolli e
tasse, voltura, ed altre saranno
a carico del deliberatario.

VII. In difetto del paga
mento del prezzo seguirà nuova
asta a rischio, e spese del deli
beratario, e il deposito fatto ser
virà a garanzia.

Immobili da subastarsi:

Lotto I.
Campi 0.1.0 orto con
casa di abitaz. e stalla situata in
Posina contrà della piazza da
Sareo censita al n. 4214, 4215,
confina a levante strada, mezzodi
Gio. Batt. Munari, ponente Gio.
Batt. De Pretto detto Marson, e
tram. la strada, stimata aust.
l. 2210:60.

Lotto II.
Campi 0.2.1.52 bosco
castagnuile orduo situato nello
stesso Comune, contrada Munari,
censito al n. 3560, confina a
mattina Vale dei Munari, mezz
di Pietro Beber, ponente An
tonio De Pretto, tramontana Gio.
Batt. Snittarello, stimata aust.
l. 45:20.

Il presente sarà affisso al
l'A'bo Pretorio, nei soliti luoghi,
di questa Città, in piazza del
Comune di Posina, e per tre
volte di seguito inserito nel Fo
glie della Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Schio,
Li 6 novembre 1851.
L' I. R. Agg. Dirig.
PICCINAI.

Lo Scrittore
FERRI.

N. 10833. 3.^a pubbl.
Editto.

Venne con deliberazione or
dierina interdotta per imbecillità
Bortolo Veronese fu Antonio, e
gli fu deputa o in curatore Pie
tro Paolo Dalla Vecchia di Tre
viso, ciocchè si porrà a notizia per
opportuna conoscenza.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 31 ottobre 1851.
Il Dirigente
PICCINAI.

G. Macca, Canc.

superiore delle Poste lomb.-venet.
22 novembre 1851.
L' I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.



Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258. e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto. Le pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrano Diploma e Risoluzione. Bollettino provinciale delle leggi. Sentenza. Nomina. La stampa inglese. Notizie dell'Impero: L'invito a Torino. Disposizioni ministeriali. Nuova scoperta. La nuova tariffa. Squadra d'esercizio. Consiglio comunale di Trento. — R. Sardo. Un misfatto. Parlamento. Nostro carteggio: le Camere, strada ferrata. — Imp. Ottomano; Il governatore di Samos. Commissione finanziaria. — Inghilterra: Illustri nozze. J. Montgommery. Sir W. Reid. Rigori alle Isole Ioni. — Portogallo: Nota francese. — Spagna: Patriarca delle Indie Occidentali. Il gen. Armero. — Francia: Crisi francese. Indizi che l'annunziarono. Assemblea legislativa. Osservazioni del Risorgimento. Commissione di responsabilità. Nostro carteggio: licenziamenti; intenzioni d'un' amnistia per parte del Presidente; difficoltà ai luoghi santi. — Germania: Varie notizie. — Danimarca: Bardenfleth. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Curiosità.

Sotto il N. 331, un Decreto del Ministero delle finanze sul modo di trattare le obbligazioni erariali degli Stati provinciali della Boemia, estratte a sorte il 3 novembre 1851.

Sotto il N. 332, una Notificazione della Luogotenenza sulla esazione dell'imposta sulla rendita nell'anno amministrativo 1852.

Sotto il N. 333, una Circolare della stessa Luogotenenza, portante una modificazione al § 1.º delle Norme sul trattamento delle corrispondenze ufficiose, riguardo al loro ricevimento e consegna da parte degli Uffici postali.

Sotto il N. 334, simile sul modo d'indicazione degli esiti diretti al Ministero del commercio, per la Direzione della statistica amministrativa.

Udine 28 novembre.

Gio. Maria Bressan, di Vigonovo, Distretto di Pordenone, villico, ammogliato e padre di cinque figli, venne, per titolo di possesso d'uno schioppo, giudicato inservibile, condannato a mesi quattro d'arresto in ferri.

Giovanni Cecchella, di Belluno, carrettiere, nubile, venne, per titolo d'ingiurie in danno dell'I. R. gendarmeria, condannato ad un mese d'arresto, inasprito con un digiuno per settimana.

Giacomo Zampieri, di Belluno, nubile, pittore, fu, per titolo di espressioni rivoluzionarie, e d'ingiurie in danno dell'I. R. gendarmeria, condannato a mesi otto d'arresto in ferri, inasprito con un digiuno per settimana.

Angelo Plano, di Udine, agricoltore, vedovo con prole, fu condannato ad un mese d'arresto in ferri, per aver ingiuriato un impiegato di finanza, in attività di servizio.

Queste tre ultime sentenze furono pienamente confermate e poste in esecuzione. Venne poi in via di grazia, commutata la pena di quattro mesi in quella di due mesi d'arresto in ferri per il Bressan; e ciò in riguardo alla di lui buona condotta, ed all'innocente famiglia.

Altra del 2 dicembre.

Il 29 p. m., da quest'I. R. Giudizio militare, Antonio di Francesco Cicuti, d'anni 28, nato e domiciliato a Codroipo, nubile, cattolico, venne, per titolo di disobbedienza ed opposizione all'I. R. gendarmeria, condannato a mesi tre d'arresto in ferri, inasprito con un digiuno per settimana a pane ed acqua; e Giacomo fu Vittorio Casola, di Tolmezzo, d'anni 60, vedovo con sette figli, cattolico, giornaliero, venne, sopra imputazione di fatta opposizione all'I. R. gendarmeria, dimesso, per difetto di prove legali.

Milano 2 dicembre.

S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con decreto del 29 novembre ultimo scorso, ha nominato il segretario aulico della cessata Cancelleria vicereale, Luigi Osio, ora addetto alla Luogotenenza della Lombardia, a direttore generale degli Archivi di deposito governativi in Milano, conservandogli l'attuale suo rango e soldo.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 5 dicembre.

La stampa inglese, avversa all'Austria, si colloca ora sopra un nuovo terreno. Fa oggetto di amare critiche le misure restrittive, adottate alla Borsa contro l'aggiotaggio. Il Morning Chronicle va più oltre, e dipinge l'ultimo prestito col mezzo di sottoscrizioni in un modo, da provocare, secondo il parere della «Corrispondenza inglese» la stampa governativa austriaca a correzioni e confutazioni. Ci permettiamo però di essere di differente opinione. Nel caso presente, la Redazione del Chronicle è stata verisimilmente corbellata da maligne comunicazioni.

Che debba infatti pensare di un'asserzione, giusta la quale all'interno vi sarebbero state sottoscrizioni per 20 milioni soltanto? La stranezza di altre asserzioni in questo riguardo, sorpassa ogni misura, e rende superflua affatto ogni confutazione. A tutti coloro, che più esattamente conoscono la situazione dell'Austria, è ben noto il contrario di così fatte asserzioni, ed osiamo sperare che non mancherà il contraccolpo, che simili mostruose esposizioni deggiono, presto o tardi, produrre nell'opinione pubblica di altri paesi.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 2 dicembre.

L'invito austriaco presso la Corte di Torino è probabile che si fermerà in questa capitale per lungo tempo; giunse qui pure la sua famiglia.

La proposta, avanzata al Ministero delle finanze riguardo all'esazione, secondo il peso, d'una specie di pedaggio per le merci, inoltrate col mezzo de' vapori o delle strade ferrate, è stata riconosciuta come ammissibile a discussioni.

Il sig. Ministro della giustizia seguita a visitare spesso i vari Giudizi della residenza, a fine di acquistare in persona la certezza sull'andamento degli affari presso i medesimi, come pure quella se sia necessario di fare una diminuzione degli impiegati, oppure di aumentare il numero dei medesimi.

Un gran numero dei già seguaci del Cattolicesimo tedesco fanno i loro preparativi per ritornare nel seno della Chiesa cattolica. Parecchie insinuazioni a quest'uopo sono state già fatte.

(Corr. Ital.)

Sulla benefica operosità dell'I. R. gendarmeria, pervenne da Küssau-Neustadt, in Ungheria, il rapporto seguente: « Il 13 novembre scoppiò colà un incendio. Stavano già in fiamme due granai, senza che venisse posto riparo all'imperversare di esse; giacché gli abitanti, allontanatisi dal luogo dell'incendio, pensavano soltanto a porre in salvo le cose loro. Il bravo vammastro Frohlich, del 5.º reggimento di gendarmeria, col' aiuto dei gendarmi Mezyk e Chriel operarono energicamente. All'attività loro riuscì di estinguere l'incendio quando già stavano in fiamme cinque granai. Senza l'ingerenza loro, il danno sarebbe stato stragrande. »

(Corr. austr. lit.)

A molte Camere di commercio della Monarchia è stato comunicato per parere il progetto d'una nuova legge sui privilegi. La maggior parte di esse si pronunciò ad esecrazione, e riconobbe il bisogno che, coll'estendere il sistema dei privilegi anche a quelle parti della Monarchia, ove finora non ebbe valore, venga dato uno sprone potente allo sviluppo dell'industria austriaca. L'elevazione della tassa per la maggiore durata d'un privilegio di 15 anni a fiorini 700, venne accolta con applauso dalla Camera di commercio di Lemberg, pel motivo, degno di nota, che così miglioramenti ed invenzioni insignificanti non verranno più fatti oggetto di privilegio.

(Idem.)

Il sig. dott. Schneider, prof. di chimica nell'I. R. Università, ha scoperto un nuovo processo, onde trovare l'arsenico nelle sostanze organiche. Questo processo fu passato per parere dal Collegio dei dottori della Facoltà medica ad una Commissione, presieduta dal sig. consigliere di Reggenza, professore Pleischl. Questa si è pronunciata così favorevolmente sul metodo del dott. Schneider, che il Collegio decise di raccomandarlo caldamente all'eccelloso Ministero della giustizia, come molto adattato per casi giudiziari.

(Lloyd.)

Il Lloyd del 1.º corr., riceve da Grafenberg la notizia della morte del rinomato Priessnitz, il propugnatore della cura idropatica; ei morì il 28 novembre p. p. Vincenzo Priessnitz nacque il 5 ottobre 1800. Egli lascia una vedova con 7 figli. Molti compiangono la sua perdita.

Lettere positive, arrivate direttamente ad alcune di queste Case di commercio, confermano che gli Stati Uniti dell'America settentrionale avanzarono, nell'argomento dei dazii del Sund, al Governo danese pretese tali, da poterne essere appena possibile la soddisfazione.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Ferrara 3 dicembre.

Abbiamo la notizia che l'eccelloso Ministero del commercio ha già abbassato alle Camere di commercio gli esemplari, nell'originale tedesco, della nuova Tariffa doganale, sancita da S. M., che verrà attivata col 1.º febbraio 1852; quanto prima si attende poi la diramazione degli esemplari in idioma italiano.

(F. di Fer.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 3 dicembre.

L'I. R. squadra austriaca, composta delle fregate Novara e Fener, della corvetta Carolina e dei brick Usaro e Pilade, si è posta alla vela questa mane, alle ore otto, sotto il comando del contrammiraglio Bujaovich onde fare esercizi nel nostro golfo.

(O. T.)

TIROLO

Trento 2 dicembre.

Questo Consiglio comunale, nella sessione di ieri sera, in pendenza della ministeriale decisione, se e da chi debba deferirsi il giuramento ai novelli sigg. consiglieri magistrati, venne al ben ponderato conchiudo d'invitare i primieri consiglieri a resta e in funzione, fino a che tal decisione sarà abbassata. I provetti consiglieri aderirono volentieri a tale ricerca.

Si passò indi alla nomina di sei consiglieri comunali, che, in base all'ordinanza ministeriale 7 ottobre 1851, avranno a prender parte alla formazione della lista dei giurati per l'anno 1852.

(G. del Tir. Ital.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 novembre.

Ieri, nel bel mezzo della strada di Rivoli, sul crocchio delle strade che mettono l'una a Pozzo di Strada, l'altra a Collegno, si rinvenne in sull'alba il cadavere d'un uomo, dell'apparente età d'anni cinquanta circa, non meschinamente vestito, e ferito nel capo.

(G. Uff. di Mil.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 29 novembre.

Il presidente: L'ordine del giorno chiede il seguito della discussione sulle finanze.

Il sig. Sineo percorre la proposta del deputato Pescatore nelle varie parti, in cui si divide, e l'appoggia con argomenti già addotti nei discorsi precedenti da vari oratori.

Il sig. Menabrea: Io ho già detto come la discussione presente sia immatura; onde non farò che combattere alcune proposte, fatte dagli onorevoli membri della sinistra, il deputato Josti ed il deputato Robecchi, il primo dei quali ha dichiarato doversi abolire l'armata.

Il sig. Josti: Domando la parola.

Il sig. Menabrea (continuando) ed essere necessario che s'instauri un regime democratico per poterci avviare ad un Governo a buon mercato; ed il secondo ha proclamato come debito del Governo l'incamerare i beni ecclesiastici e dell'Economo. Riguardo all'abolizione dell'armata, io non so come si possa concepire da persone, le quali vogliono un Governo democratico, mentre non vi ha istituzione più democratica di questa. Infatti

APPENDICE

Curiosità.

Notizie intorno a Tom Thumb, ora Tom Pouce.

Da più giorni, questo famoso piccino chiama la gente a frotte, nel nostro teatro all'Apollo, mostrandosi, sotto varie fogge, in mimiche rappresentazioni. Egli, per vero dire, non vi si fa distinguere se non per l'esiguità del suo corpo; e però, anziché delle rappresentazioni stesse e della parie, solo per gli occhi allestente, ch'egli vi prende, crediamo doverci occupare della sua persona, e delle antiche, piuttosto che delle presenti sue glorie: delle quali ognuno, che il voglia, può essere testimonia. A tal uopo riferiamo il seguente compendio della sua vita, tratto dai nostri fogli medesimi:

I giornali del Continente europeo non si occuparono di Tom Thumb, prima del 1844. La Gazzetta di Venezia, del 30 aprile di quell'anno, ne parlò in questi termini:

« Scrivono da Londra che, il 2 aprile, il celebre nano americano, il generale Tom Thumb (Tom Pouce) fu presentato per la seconda volta a Buckingham-Palace. La Regina d'Inghilterra, la Regina de' Belgi, S. A. R. il Principe di Galles, la Principessa reale e la Principessa Alice, circondati da una splendida comitiva, erano presenti alla rappresentazione. — Il nano ha, come al solito, imitato gli atteggiamenti di Napoleone, e di diverse statue greche; quindi S. M. si è degnata di presentare al generale Tom Thumb, della regal sua mano, un magnifico souvenir di porcellana, della più bella acqua, legato in oro e con pietre preziose. Da un lato sono la corona e le iniziali V. R.; dall'

l'altro fiori di smalti e rubini. S. M. diede inoltre al generale un bellissimo mazzetto d'oro, colle iniziali T. T. »

E nel N. 141, del 22 giugno:

« Leggesi nel M. Chronicle d. Londra: Il guardiano del famoso nano, detto il generale Tom Thumb, si è già bene empiute le tasche; e buon per lui, perché già i competitori si fanno innanzi, e tre nani ragguardevoli sono giunti d'Alamagna. — Il generale Tom Thumb, ha, diciasi, 12 anni, ed è alto 25 pollici. Uno dei nani alemanni, Cristiano Brockstedt, ha 13 anni, ed è tre pollici soli più alto del piccolo Americano, nè pesa altro che una libbra di più. Sua sorella, Maria Brockstedt, è alta 32 pollici, e pesa 22 libbre; ha 18 anni. Ella è una graziosa creaturina, fresca e rubiconda, che danza leggiadramente la Polka. Enrico Brockstedt ha 22 anni, ed è alto 36 pollici, e pesa 36 libbre. La graziosa famigliuola ha già ricevuto testimonianze dell'approvazione e del padrocinio del Re dei Paesi Bassi, della famiglia ducale di Baden, di Sassonia, del Principe Alberto di Prussia, ec. »

Sui fiore del 1844, i commissarii di Glasgow, dove il general Thumb era andato a far mostra di sé, volevano assoggettarlo alla tassa sulle rendite, e, valutandone l'annua entrata a 25,000 lire di sterlini (250,000 fiorini!) gli imposero la tassa di 729 lire. Ma il suo impresario, sig. Barnum, ricusò di pagarla, allegando che Tom Thumb era straniero. Non è detto come terminasse la lite. (G. di Venezia, del 4 gennaio 1845.)

Nel 1845, Tom Thumb recossi a Parigi. Ognuno sa che in quaresima hanno luogo le rinomate passeggiate di Longchamp. In quell'anno esse cominciarono a 21 di marzo, ed il generale vi era ansiosamente aspettato. Ma, quantunque avesse promesso di recarvisi, poco stette che non fosse costretto a mancar di parola, perchè il suo accompagnamento non era giunto all'Havre che il giorno innanzi.

Fortunatamente, non ci volle molto a caricare sopra un vaggone uomini, cavalli e cocchi, si che giunsero a tempo a Parigi. Ma la carrozza del generale era vuota: da gran signore si era contentato di mandare a Longchamps, i suoi cocchi. (G. di Venezia, Anno 1845, N. 73.)

Molti particolari sul conto di lui, e della impressione prodotta sui Parigini, vennero tolti dalla Gazzetta di Venezia a' giornali di quella capitale, e riportati nel suo N. 75, del giorno 2 aprile. Ma e' sono troppo diffusi per poter essere qui riprodotti. Quanto alla sua persona essi coincidono ad un di presso a ciò che veggiamo co' proprii nostri occhi salve le solite spiritose invenzioni. — Il Re lo regalò d'un bellissimo spillo di brillanti, ma che aveva l'inconveniente di non essere proporzionato alla sua taglia: egli avrebbe potuto servire, quasi, di spada. Comunque ciò sia, il generale manifestò il desiderio d'intalarlo nella sua cravatta, ed il fece, staccandone quello di Fanny Essler per la quale professava all'ordine un particolare attaccamento. Si racconta che un giorno, inseguito a oltranza dalla curiosità americana in un luogo pubblico, vide da lontano Fanny Essler, che portava un manicotto. Tom comprese ch'era salvo. Ei corse a lei, le saltò in braccio, si ficcò entro le calde pieghe del suo ermellino, e riuscì per tal modo a scappare. Invero oggi non farebbe altrettanto!

Un giornale parigino s'intende — pretende che il famoso nano abbia abbracciato in Inghilterra quasi due milioni di dame (!); il che, al prezzo medio di uno scellino per bacio, gli fe' guadagnare la bella somma di 500 mila lire, o sia due milioni e mezzo di franchi! (O grosse, o niente!)

L'anno appresso, lo troviamo di nuovo in Inghilterra, mostrandosi al pubblico nelle gallerie del commercio della città di Airdrie, dove per poco non rimase vittima di un accidente, essendo crollato il pavimento della sala con or-

rendo fracasso, e 300 persone precipitate nel piano sottoposto da un'altezza di 4 metri. — Quasi mille spettatori erano nella sala: nessuno rimase ucciso. Dieci soli minuti prima, Tom avea lasciato la tavola, su cui dava le sue rappresentazioni: ei fece un dono ragguardevole a pro' delle persone danneggiate. (G. di Venezia, N. 49, del 1846.)

Chiuderemo queste notizie col seguente annunzio, riportato da fogli tedeschi del 1846, ed inserito nella Gazzetta di Venezia di esso anno, N. 139; lasciando la verità a suo luogo:

« L'ammiraglio Tom Thumb. — Questo nano famoso, che sul programma intitolavasi l'ammiraglio Tom Pouce, dava nel p. p. mese di marzo alquante rappresentazioni a Berlino. Tutti sanno ch'egli è nato nei dintorni dell'Aia, e che suo padre era un Americano. — Ha presentemente 21 anni; la sua statura non è più alta di un braccio, e pesa 24 libbre. — La sala dell'Albergo di Russia, a Berlino, fu tramutata in un teatrino, in fondo del quale, sul palco scenico, sorgeva una casetta. Aprivasi la porta a due battenti, e si vedeva l'omotto mollemente sdraiato sopra un divano, fumando un sigaro. Di lì a poco, usciva vestito elegantemente, come un fashionable, in iscarpette, con un claque sotto il braccio. Agli uomini offriva una presa di tabacco, alle signore la sua boccetta d'acqua di Colonia. Poi cantava arie in inglese, olandese e francese, e le ripeteva, anche non richiesto. Infine compariva vestito alla Masaniello, perchè si potesse giudicar meglio della sua personcina, zuffolando un'arietta della Muta de' Portici. — Non è detto se abbia fatto il furor che fece altrove. »

(Notizie intorno ad altri celeberrimi Nani trovansi nella Gazzetta di Venezia, dell'anno 1845, N. 121 e 127.)

il contadino, che viene rozzo ed incolto dai monti, impara la disciplina e s'istruisce sotto le armi; e, se non altro, ritrae il profitto di saper rispettare le leggi. Se non che, abolendo l'armata per sostituirla la milizia cittadina, il beneficio delle finanze sarebbe piccolissimo, anzi, se dubbia, credere all'esperienza, il danno sarebbe maggiore.

Vengo alla questione delle spese del culto. Io mi dichiaro incompetente su questa materia, ma pure mi sarà permesso di esternare la mia opinione su tale riguardo.

In prima, si presenta la questione del riparto dei beni ecclesiastici sopra una scala proporzionata a tutte le Province e diocesi dello Stato. Io non so se un beneficio, costituito da un privato, da un Comune, a favore d'una famiglia o d'una Provincia, possa essere scemato perchè ne sia accresciuto un altro. Ma più grave ancora sarebbe che lo Stato si appropriasse tutt' i beni ecclesiastici, giacchè con ciò si violerebbero i principi di giurisdizione religiosa, e alla lunga la libertà di coscienza; in modo che potrebbe accadere a noi ciò che accadde ai baroni tedeschi, quando fecero scisma contro la Chiesa ortodossa. E potrebbe accadere che fra breve il mezzo, che oggi si vuole accettare come economico, fosse per diventare ruinoso allo Stato aumentando, invece di scemare, le spese del culto.

Il deputato Josti ha detto in ultimo, che le riforme democratiche sono le sole, che possano scemare i carichi alla nazione. Io non so che cosa sia democrazia, secondo il deputato Josti: quello che posso dire sì è, che per me non veggio forma migliore di Governo di quella, che rispetta la libertà di coscienza e l'individuale. Ed ho anzi considerato che le spese crescono in ragione del predominio delle idee democratiche nei Governi, come accadde in Francia, dove il bilancio era minore sotto la Restaurazione, crebbe sotto il Governo di Luigi Filippo, più democratico del primo, ed è più grave ancora sotto la Repubblica, che si dice democratica. (Rumor.)

Io mi riprometto molto dalle riforme delle amministrazioni; ma più ancora mi riprometterei da quella, ch'io chiamerei parte morale dei bilanci. Noi abbiamo 2 milioni le più centinaia di mille franchi per sopprimere alle spese dei carcerati; tutto ciò dimostra una grande immoralità nel paese, immoralità, alla quale è d'uopo rimediare colla disciplina.

Per tutte queste ragioni, respingo l'ordine del giorno del deputato Pescatore, come prematuro, e propongo il puro e semplice.

Il sig. Josti: Io non ho mai detto di volere l'abolizione dell'armata, e perciò non intendo che vi sia chi si prenda premura di svelare i segreti del mio pensiero. Ho dichiarato che desidero una riforma, e quando verrà il giorno, in cui si discuterà la legge di riorganizzazione dell'armata, vedrà il signor Menabrea che io sarò tanto retrogrado come lo può essere lui. (Harità.)

Il sig. Valerio: Non intendo rispondere partitamente all'onorevole Menabrea, ma una parte del suo discorso mi trae a necessità di poche parole. Dopo ch'egli esaminò alcune economie, che crede possibili, ha parlato sul bilancio, che chiama con grave e dolorosa parola bilancio dell'immoralità. E tale è veramente, che pesa sulla nazione.

(Egli attribuisce queste conseguenze alla cattiva educazione del popolo. Censura il Menabrea per aver fatto l'apologia del partito dell'ordine, ch'egli, il Valerio, chiama del disordine. A torto poi, egli conchiude, il Menabrea ci rimprovera la proposta d'incameramento, che c'indurrebbe, secondo lui, al protestantismo.)

Il sig. Menabrea: Ho detto che, incamerando i beni della Chiesa, si toglie la libertà religiosa.

Il sig. Valerio: Io penso in contrario, e credo che si stabilisca la vera libertà religiosa.

(Qui l'oratore fa un paragone tra il programma Pescatore e la relazione ministeriale, e, svolgendo vari argomenti, trova tra i medesimi una radicale differenza per la quale chiede la votazione per l'ordine del giorno Pescatore.)

Il ministro delle finanze: Mi duole dover invocare dalla Camera una terza volta la sua indulgenza; ma vi sono costretto dagli eccitamenti diretti dall'onorevole Valerio, per proporre la questione sul proprio terreno. Egli inviava la maggioranza ad accogliere la proposta dell'onorevole Pescatore, comechè non di opposizione, ma di ecclitamento salutare al Ministero, infliggendo allo stesso una paterna ammonizione. Non credo che, nelle attuali circostanze, in cui versa il paese, possa tornargli utile, non meno che al Governo, tale paterna ammonizione al Ministero, la quale, se pria d'essere inflitta, fosse un gentile eccitamento, diverrebbe il giorno dopo un voto di censura, da far perdere al Ministero ogni autorità morale; e, nelle attuali circostanze, vi ha il bisogno di mantenerla integra; che anzi, ove tale non fosse, il Ministero sarebbe pronto a deporre i portafogli. Ma come chiamarla ammonizione paterna, o leve eccitamento al Ministero, quando dall'onorevole Valerio si dicea che nei sistemi del Ministero e Pescatore vi era una radicale differenza? Or quelli, che approvano la proposta Pescatore, debbono con coraggio dire che segga Pescatore al banco ministeriale, per far prevalere il suo sistema finanziario. Io non ho chiesto un voto di fiducia; bensì che il sistema ministeriale venga solennemente discusso. Se la Camera desse il voto, chiesto dall'onorevole Valerio, io la crederei di censura pel Ministero. E potrà la Camera credere in alcun tempo che si possa procedere utilmente all'esame dei residui, se prima non verrà a stabilire le norme, sulle quali regolari? Sarebbe un errore procedere alla riforma d'un intero sistema, senza stabilire le basi del novello. Per quanto riflette la perequazione, l'ho detto e lo ripeto: non trovo mezzi facili per operare una perequazione provvisoria.

Il deputato Pescatore ha insistito nella sua opinione, senza dimostrarla; e la Camera gli potrà dare ragione con un voto in questione così dubbia, e non ancora svolta, pel motivo solo che dai banchi della sinistra è passato a quelli della destra? La posizione attuale è troppo grave perchè sia possibile che il Parlamento voglia dare un voto ambiguo, un voto che possa venire interpretato diversamente. Prima che parlasse il deputato Valerio, avrei potuto dubitare di qualche esitazione nella maggioranza; ma oggi che dalla sinistra, per organo del deputato Valerio, si esprime che tra i due sistemi vi sia radicale differenza, è evidente che colui, che desse il voto a favore del signor Pescatore, pronuncierebbe la condanna del Ministero. (A sinistra: No! no!) Forse m'inganno: ma, quando si vota a favore del proponente, per differenza radicale, si vota contro il Ministero; quindi respingo, con tutto vigore, l'ordine del giorno Pescatore, e ripeto di non chiedere un voto di fiducia, ma che la discussione sia rimandata alla prossima sessione. Or sono pochi giorni, noi eravamo d'accordo che in questa sessione non si sarebbero trattati che i bilanci del 1852, per cui io non ho presentato al Parlamento che un solo progetto di legge di natura urgentissima. Mi volle confutare il preopinante su quanto io dissi ieri rispetto al Belgio. Io non voglio istituire paragoni, non

dire che noi abbiamo avuto dagli uomini, che reggono le cose in quello Stato, le più sentite testimonianze di simpatia. (Risa alla sinistra.)

Questo muove le risa; ebbene, io citerò altro fatto. I giornali belgi dichiarano che questo Ministero professa le opinioni del Ministero del Belgio. Eppure, gli uomini del Ministero di quella nazione altra volta sedevano accanto di uomini più estremi, i quali oggi, pel corso degli eventi, sono scemati di forza, e ridotti a qualche individualità: io non dico che ciò possa avvenire nel nostro paese, ma spero vedere qualche cosa di analogo col tempo. (Harità. Bravo! bene!)

Il sig. Menabrea dice che il deputato Valerio ha male interpretato il suo discorso, e ne adduce dimostrazioni.

Il sig. Valerio: Domando la parola per un fatto personale.

Il presidente: Sarebbe meglio proseguire la discussione.

Il sig. Valerio: Rispondo al signor ministro delle finanze, che io di combinazioni politiche non me ne intendo, ma parlo per convincimento. Venendo alla parola radicale, dico che, precedendo le riforme alle leggi d'imposte, le prime sarebbero di necessità state adempite; avvece, invece queste colle imposte, le riforme si troveranno naturalmente precedute dalle imposte.

Il sig. Pescatore: L'onorevole Menabrea cangiò la questione da finanziaria in politica, e dà occasione al ministro delle finanze a indietreggiare.

Il ministro delle finanze: Sono tre giorni che discuto. Io non indietreggio.

Il sig. Rosellini: Io prenderei delle medie proporzionali tra le cifre del ministro e quelle dell'onorevole Pescatore, poichè queste noi non le adotteremo perciò solo ch'esse pregiudicano le questioni economiche, che desideriamo che si svolgano più liberamente nella prossima sessione.

Il ministro delle finanze: Mi associo, e chiedo la discussione a lunedì.

La sessione si scioglie alle ore 5 e 1/4.

(Nostro carteggio privato)

Torino 2 dicembre.

La discussione generale del bilancio 1852 diede luogo a vive discussioni. Il deputato Pescatore sostenne la carica, a nome della sinistra, contro il ministro delle finanze. Cavour oppose cifre, a cifre ed assicurò che, a ristabilire l'equilibrio nel bilancio, basta l'imporre nuove gravanze per 10 od 11 milioni, tralasciando di pensare alle opere di pubblica utilità. Promise una legge sull'imposta fondiaria, assicurò che le gabelle accensate avranno una riforma, ecc. Quanto al sopprimere le spese di culto, su cui si appoggiava accanitamente l'opposizione, disse che il Governo ha intenzione di farlo, ma però coi dovuti riguardi alla S. Sede, poichè riorganizzare la giurisdizione vescovile non si potrà mai senza l'accordo con Roma, a meno che non si voglia rinunziare al Cattolicesimo. Il sacerdote Robecchi propose, come valido mezzo di sopprimere i bisogni dello Stato, l'incameramento dei beni ecclesiastici, dimostrando a suo modo come gran parte delle spese di culto debbasi sostenere coi fondi dell'Economo regio apostolico.

Nella tornata d'ieri (1.° dicembre) il ministro De Foresta tenne un lungo discorso, nel quale incominciò col negare che le spese di culto ascendano a due o tre milioni, ma solo ad uno scarso milione; disse che la religione cattolica è immensamente colle nostre libertà, e deve quindi provvedere al suo culto. Ma che, per base d'ogni procedimento, di ogni economia, non riconosceva altra linea da seguirsi, che quella della legalità. Ora la è questa la parola, che spaventa tanto i nostri democratici. Legalità e progresso, dicono essi, è impossibile: o abbandonar l'uno o abbandonar l'altra. Ma il Ministero non vuol saperne, e crede di poter tenere una via di mezzo, senza sacrificare l'uno all'altra; e se ha giudizio ci riuscirà. Il discorso del De Foresta piacque molto a' nostri conservatori.

Le interpellanze, fatte pure ieri in Senato dal Castagneto, a proposito dell'erezione del tempio protestante, riuscirono, com'era da prevedersi, in favore del Ministero. Il Senato passò all'ordine del giorno, come segue, dietro le dichiarazioni de' ministri Galvagno e Farini:

« Considerando che un progetto di legge sulla tolleranza de' culti non cattolici sarà in breve presentato dal Governo al Parlamento, e che la discussione di quella legge darà occasione di dibattere e di risolvere la questione relativa a questo gravissimo argomento, il Senato passa all'ordine del giorno ».

E a notarsi che, in simile occasione, il Ministero ebbe a dichiarare che le trattative con Roma (siccome ebbe a scriversi da ultimo) sono assai bene avviate, e promettono un esito felice.

Gl'ingegneri, delegati dal Piemonte, Svizzera e Prussia, all'esame de' passaggi delle alpi con la strada ferrata, riferirono ai loro rispettivi Governi che la stagione troppo avanzata, in cui quello ebbe luogo, e l'insufficienza degli studi fatti, tanto sul Grimsel che sul Luckmanier, non consentono che da essi si pronuncino fondato giudizio sulla preferenza da darsi a quelle linee. Essere perciò necessario che, all'aprirsi della bella stagione, si proceda ad una più accurata ispezione dei luoghi, in concorso di tutt'i rappresentanti dei Governi interessati.

Non ostante adunque la magnificata difficoltà del Grimsel, e la preconcetta ben nota simpatia dei commissari svizzeri e prussiani pel Luckmanier, non si osò eliminare quel primo progetto, il quale, che se ne dica, non offre maggiori vantaggi al Piemonte ed alla Società, che lo intraprenderà. Il cav. Negretti, ispettore, insistette per un più maturo esame di quest'importante progetto.

Continuando a tenervi parola sulle strade ferrate, vi dirò che il grandioso progetto d'una strada ferrata, che da Torino conduca all'Olona per Novara, acquista ogni dì più in favore e in probabilità di pronto riuscimento. Oltre alle generose oblazioni del Municipio novarese, abbiamo oggi la notizia che il Consiglio provinciale di Verceili stanziava la somma di UN MILIONE per l'acquisto di azioni di essa strada ferrata.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 4 dicembre.

Il ministro segretario di Stato al Dipartimento dell'interno.

Visti i N.° 631, 635, 641 e 649 del giornale denominato *Il Costituzionale*, sotto i giorni 11, 15, 21 e 29 novembre spirante;

Visti gli articoli, in essi registrati, sotto la data di Pisa;

Considerando come l'estensore dei detti articoli si sia proposto di presentare la riforma dell'Università toscana come illegale, e pregiudiziale, non che agli interessi della città di Pisa, anche a quelli di tutto il Granducato;

Considerando come la riforma suddetta, mossa dalla necessità di provvedere all'economia dello Stato, non può esser soggetto di polemica giornalistica, e molto meno causare ad insidiose insinuazioni, e che, ciò facendo, il direttore di quel giornale ha mancato ai doveri del suo ufficio;

Visto l'articolo 5 della legge de' 22 settembre 1850; Ordina la sospensione del giornale *Il Costituzionale* per il periodo di giorni 15, e la significazione della presente risoluzione, non tanto al direttore, quanto allo stampatore del giornale medesimo.

A dì 30 novembre 1851.

V. L. LANDUCCI.

(Monit. Tosc.)

A Allegretti.

IMPERO OTTOMANO

Il piroscafo il *Mahmudié*, giunto la notte del 1.° al 2 dicembre a Trieste, recò notizie dalla Turchia del 22 p. p.

Scrivono da Samo, in data 6 novembre, che il governatore dell'isola, sig. Conemenos, per desiderio di quella popolazione, e ottenute il consenso dalla Porta, trasferì la sede dell'Amministrazione nel Distretto di Chora, ove i Samiotti fecero costruire una bella abitazione pel loro governatore. Samo è tranquillissima; e il signor Conemenos si è cattivato l'affetto della popolazione, mercè le buone disposizioni, da lui adottate, fra le quali si nota la fondazione di 22 Scuole elementari; ora egli sta occupandosi ad istituire un Liceo.

L'*Impartial* ha da Bairut, in data 11 p. p., che il Patriarca latino, monsign. Valerga, ivi giunto il 5 novembre, era partito qualche giorno prima, unitamente ad alcuni eruditi sacerdoti, alla volta del Libano, per esaminare que' conventi, indi recarsi alla sua sede di Gerusalemme, nella quale egli ha intenzione d'istituire un Seminario ed una Scuola. Vuolsi che quel Patriarca abbia severe istruzioni della Santa Sede, riguardo ad alcune riforme, da introdurre nelle Missioni francescane e della Siria. (O. T.)

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 22 novembre:

« Rescidi pascià, gran visir, portò a conoscenza del Sultano i laghi, che si fecero al ministro degli affari esteri, per parte delle Cancellerie europee, riguardo a' ritardi dei pagamenti, che i loro sudditi debbono ricevere; in seguito a ciò, il Sultano fece chiamare martedì scorso il ministro delle finanze, col quale ebbe una breve conferenza. Il domani fu nominata a tale scopo una Commissione, composta di Rifat pascià, presidente del Consiglio di Stato e di giustizia, di Fuad effendi, mustesciar del gran visir, di Shewfik bel, direttore in capo della Zecca, e di Haleh effendi, ex-ministro delle finanze, attualmente direttore delle fondazioni pie. Questa Commissione, riunitasi presso il ministro delle finanze, tenne una conferenza fino a tardi ora. Il domani, giovedì, furono convocati alla Porta tutt'i ministri e dignitari di Stato, e tennero gran Consiglio, sotto la presidenza dello stesso Sultano, ove rimasero fino a notte, onde consultarsi intorno ad oggetti finanziari in generale.

« Il ministro della guerra, incaricato presentemente anche della polizia, si dà ogni possibile cura per mantenere la tranquillità e la sicurezza nel paese.

« Il ministro delle finanze emise una nuova carta monetata, del valore di 10 piastre, la quale fu posta in circolazione da tre giorni. »

INGHILTERRA

Londra 28 novembre.

Si legge nel *Sun*: « Ieri fu celebrato con istraordinaria pompa, il matrimonio di S. A. S. il Principe Edoardo di Sassonia-Weimar con l'ed. Augusta Caterina Gordon Lennox, figlia del duca di Richmond, a S. Georges Hanover Square, in presenza di numerosi e cospicui personaggi, amici degli illustri coniugi. »

Allo spiritoso poeta James Montgomery, nato il 4 novembre 1774 ad Irvine, nella contea di Ayr, figlio d'un missionario appartenente ai fratelli Moravi, morto nell'Indie occidentali, veniva, non ha guari, apprestata una bella festa, per l'80.° anniversario della sua nascita. Dinanzi allo Spedale di Sheffield, di cui è il benefattore, fin dal 1792, fu piantata una quercia; e le signore della città gli fecero presente di vari oggetti, tra quali un leggio in forma di lira, una sedia d'appoggio di noce, con festoni di alloro intagliati, ecc. Montgomery fu, nel corso di trent'anni, editore dell'*Iride di Sheffield*, giornale liberale moderato, che però, nel 1795, per aver pubblicato una canzone sulla distruzione della Bastiglia, gli valse tre mesi di prigione nel castello di York, dove scriveva *The pleasures of imprisonment*. Nella sua poesia, domina generalmente il sentimento religioso; i suoi maggiori lavori sono: *The Wanderer of Switzerland*; *the Westindies*; *the World before the flood*; *Greenland*, ecc.

(G. Uff. di Mil.)

Si legge nel *Globe*: « V'è calma nei fondi inglesi, e i corsi hanno della fermezza. »

POSSEDDIMENTI INGLESI

Malta 20 novembre.

Giovedì scorso, 13 del corrente, verso le 11 e 1/2 pom., gettava l'ancora nel gran porto il vapore della Compagnia P. et O. l'*India*, con a bordo sir William Reid, nuovo governatore di queste isole, e famiglia. Poco dopo, si portarono a bordo dell'*India*, onde complimentare il governatore, il capitano Shone, aiutante di campo di Sua Eccellenza, il sig. Leigh, assistente segretario del Governo, gli aiutanti di campo del general Ellice, ed il segretario del contrammiraglio Harvey.

(G. di R.)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Come rileviamo da un Supplemento della *G. Uff. di Corfi* del 27 p. p., il lord Alto Commissario delle Isole Ionie rese noto al Senato aver egli ordinata la relegazione del sig. G. Lisgarà dal Zante a Fano, per aver pubblicato nel giornale greco *Rigas* (ch'esse in quella città) un articolo, in cui propugnava l'indipendenza dall'Inghilterra. Lord H. Ward adottò questa misura valendosi de' suoi poteri straordinari, dopo che il *giuri*, chiamato a giudicare sulla colpeabilità di quello scritto, ne aveva assolto l'autore. Il presidente del Senato rispose alla comunicazione del lord Alto Commissario, approvando tale provvedimento, com'è suo costume in tali casi.

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona al *Times* che il Ministero portoghese si trova in grave imbarazzo per rispondere ad una Nota dell'incaricato d'affari della Repubblica francese, che domanda l'esecuzione degli impegni, contratti verso gli ufficiali francesi, che servirono contro Don Miguel nell'esercito di Don Pedro. Il Governo, come dicemmo, cerca tutt'i mezzi di sottrarsi all'adempimento di quest'obbligo, siccome ha fatto da 18 anni in poi; ma si crede che ora

più nol potrà, stantechè la Legazione francese si è incaricata di quest'affare.

SPAGNA

Madrid 23 novembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Oggi, 23, è morto a Madrid, in età di 84 anni, Antonio di Posada Rubin de Celis, Patriarca delle Indie Occidentali. Egli era primo elemosiniere della Regina, e viceré generale delle armate di terra e di mare. »

Altra del 24.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il maresciallo Narvaez si recò ad Aranjuez in da ieri, 23, e vi resterà sino alla prossima sessione del Senato.

« Il generale Armero, fratello del ministro della marina, è stato nominato governatore militare di Madrid. Non si sa bene come spiegare questa nomina d'un ufficiale superiore, che si conosce essere personalmente ostilissimo al maresciallo Narvaez. »

FRANCIA

Parigi 29 novembre

Crisi francese.

Abbiamo pubblicato nelle *Recentissime* d'ieri il dispaccio telegrafico, che annunzia la dispersione dell'Assemblea legislativa, la promulgazione dello stato d'assedio in Parigi, e il dominio di Luigi Napoleone.

Ciò accadeva il 2 dicembre; i fogli di Parigi, che abbiamo ieri ricevuti, giungono al 29 novembre e non danno nessun indizio dell'immediata cagione di tale avvenimento; però troviamo ne' fogli tedeschi ed italiani alcuni ragguagli, che il fanno presentire, e ci rechiamo a debito di riferirli, in attesa che i fogli stessi della Francia ce ne rechino i particolari.

Un corrispondente del *Lloyd*, di Vienna, gli scriveva quanto appreso fin dal 27 novembre:

« Il nostro orizzonte s'oscura sempre più, ed ognuna presente ormai essere vicina una crisi inevitabile. Il conflitto tra' due poteri dello Stato, la febbre parlamentare, l'agitazione elettorale, l'audacia dei partiti, tutto regisce sulle masse, ed oramai si scorge un arenamento nell'industria e nei lavori. Tutti, senza differenza d'opinione, sentono essere finalmente giunto il momento della soluzione, e che potrebbe essere sanguinosa; anche tutto il meccanismo sociale pare sospeso. In tale stato di cose, è certamente pericoloso permettere l'apertura di que' club, ne quali imprudenti oratori si sforzano promuovere impetuosamente, co' loro sistemi, le cieche passioni delle masse. L'altr'ieri fu chiusa la sala Martel, nel centro del quartiere socialista. Perciò, i Rossi si radunarono ieri nell'osteria di Montmartre, ch'è una fra le barriere più turbolenti. Sulle prime, regnava tanta confusione, che sembrava impossibile si potesse riuscire a nominare il presidente ed aprire la sessione. Armando Lévy, Sablonnière, l'abate Chantôme tuonarono contro i capi d'officina, l'infelice borghesia e gli infami conservatori della maggioranza, e provarono essere amici dell'ordine coloro, che vogliono prender tutto e che nulla hanno; giacchè, sta nell'interesse delle classi benestanti provocare, alimentare il disordine. A questi discorsi fu risposto col grido: *Viva la Repubblica!* Immaginatevi quale specie di Repubblica avremmo, ove questi eccellenti amici dell'ordine avessero una volta a decidere della nostra sorte! Verso sera, gli animi tanto si accesero, che la polizia dovette intervenire e far chiudere i locali.

« Nelle Provincie, non vi sono club, ma la cosa fermenta secretamente; il ch'è peggio. I partigiani del disordine affrettano di continuo e con impazienza i capi in Parigi: « Scoppi! » e dicono, alfine; i capi rispondono: « Organizzatevi e state pronti. » Sabato scorso, il Comitato de' deputati di circondario (apparentemente, una specie di Governo provvisorio) istituì una Commissione, composta di cinque membri, la quale ha l'incarico di corrispondere col Dipartimento; ne sono membri Cabret e Goudchaux. Quest'ultimo, ch'è banchiere, promise di mettere a disposizione la propria Cassa; il che fece un eccellente effetto. Questa nomina è la risposta al progetto di Girardin, il quale, malcontento de' vecchi deputati, propo- e in loro vece un Comitato di 42.

« In tale estrema condizione, conviene esaminar anzi tutto, lo spirito dell'esercito, perchè, nel momento decisivo, esso farà la parte principale. Ciascun partito politico sostiene che l'esercito sta a sua disposizione, e che ne aspetta soltanto il segnale. Sembra però che la maggioranza de' generali sia orleanista, perchè erano in frequente contatto co' Principi di quella Casa; che i colonnelli seguiranno i generali; che gli ufficiali non sapranno per chi decidersi; e che i sott'uffiziali sieno, la maggior parte, repubblicani, perchè sono giovani, e vogliono comandare meglio che obbedire. Qual conseguenza trarne? Io, per me, non dubito un istante che l'esercito d'federà la società e l'ordine, qualora il capo dello Stato, nell'atto del pericolo, si ponga alla sua testa, come promise.

« Mancò poco che il 17 non avessimo avuto un 18 brumario; se gli avvocati dell'Assemblea avessero insistito nella loro provocazione guerresca, tutta la guarnigione di Parigi e delle città vicine avrebbe protestato, e Dio sa che ne sarebbe avvenuto.

« Lo ripeto, ci avviciniamo a un scioglimento qualsiasi delle cose. Nelle condizioni attuali, il minimo avvenimento può diventare una scintilla elettrica, che faccia tutto divampare. Conviene esser preparati ogni dì, ogni ora.

« Leggiamo, d'altra parte, in un carteggio del *Risorgimento*, in data del 29 novembre:

« Negli anditi dell'Assemblea, si trattenevano molto della demissione del generale Perrot, comandante in capo delle guardie nazionali della Senna, per motivo del cangiamento del suo capo di stato maggiore. Al colonnello Foltz, che aveva la sua confidenza, si sostituì il sig. Vieyra, capo di battaglione della guardia nazionale, conosciuto per gli enormi suoi detti contro l'Assemblea, e anteriormente per l'invasione della stamperia Boulé, la sera del 13 giugno 1849.

« Si parlava altresì molto di provvisori del Governo, relative al trasporto accelerato delle truppe a Parigi.

« Alla partenza del corriere, si assicura che il signor Turgot scambiò il sig. Perrot nel comando delle guardie nazionali, e che il sig. di Morny prenda il portafoglio degli affari esteri. Non ho tempo di verificare queste notizie; ma esse hanno assai consistenza.

« Poscritta. - Odo che la voce, secondo cui il signor Morny andrebbe agli affari esteri, non è fondata. Lascio la mia notizia inesatta, perchè la ritroverete riprodotta in tutte le corrispondenze; e voi avrete allora ragione per non accoglierla. Al posto del generale Perrot è nominato il generale Loewestine. Nei tempi presenti, ci vuol altro che un generale cittadino, come il sig. Turgot.

« La più marchiana delle novelle d'oggi si dà in questo momento. Pare certo, giusta lettere arrivate a Parigi da diversi punti del territorio, che in più capoluoghi

ghi de' Di
guarnigione
a marciare
una gran
pare contro
scopo? ovv

Legg
bre: « Se
listi di D
coli nella
Società se
di pace, P
tà demag
gistrato è
minacce di
alla sua p
ancora ma
la sua tes
raio fu il
strappò, e
fatto. »

Si p
gnac; ma
migella O
è che di 2
Il ge
altro che
morta 18
generale s
tello Goff
Del
suo zio, il
che possie
alla sua f
Il m
prossimo.

L'or
legge di
nome dell
vamente c
metterà q
legge urg
lettore d
zioni dell
Il si
di prender
rali. Si co
getto di d
stenzione,
lein, prop
messo a
mente se
La
vamente c
un voto
sig. Dup
ria si gra
rioni mar
una verifi
domani. M
che la ve
e Chape
mezzo ad
Ter
tarono a
lo squitt
cosa sing
disenzien
fusione re
no di not
attribuisc

Il si
un discor
sere inval
dine del
Allo
co Dille
cilio ad u
mezzo per
ta, decise
scussione
Un
porta il c
fica come
stra. La
sue della
Eco
novembre
il suo co
« La
strano, i
mi. Duran
cel metter
cordare lo
sto avven
destra. I
l'oratore
eco. Quest
tro della
tirò offeso
« L'or
fatto. Al
porto la n
ovvero as
distinguo
di Rénau
D. mbray,
ni orlean
Duvergier
generale
Laborde.
« No
ma un ce
vedere la
te il Parli
trano i si
tholon, de
« L'
te della R
fatto qual
china da
no emend

gli de' Dipartimenti, forse in tutti, l'Autorità abbia unite le guarnigioni; e gli ufficiali furono invitati a tenersi pronti a marciare al primo segno, dovendo scappare a Parigi una grande rivoluzione sabato o domenica. Il fatto non pare contrastabile essendovi tanti testimoni: ma quale è lo scopo? ove vuoi riuscire.

Leggesi nel *Journal de la Nièvre*, del 22 novembre: « Sentiamo che, in forza dello stato d'assedio, i socialisti di Decize e delle vicinanze soffrono incagli ed ostacoli nella loro opera di propaganda e d'iniziazione alle Società segrete. L'attività e l'intelligente zelo del giudice di pace, Parent, incaricato dell'inquisizione contro le società demagogiche, la paralizzano compiutamente. Questo magistrato è perciò in balia alle loro grossolane ingiurie e minacce di morte. In questi ultimi giorni, è stato affisso alla sua porta uno scritto, nel quale gli dicono che può ancora mangiar pane per sei mesi, ma che a quell'epoca la sua testa sarà portata attorno sopra una pica. Un operaio fu il primo, che notò quell'orribile scritto, e che lo strappò, esprimendo l'indignazione, che gli ispirava quel fatto. »

Si parla sempre del matrimonio del generale Cavaignac; ma i novellatori esagerarono assai la dote della damigella Odier, portandola a 800,000 franchi, mentre non è che di 200,000.

Il generale Cavaignac non ha in questo momento altro che la sua indennità di rappresentante. Sua madre, morta 18 mesi sono, gli aveva lasciato qualche cosa; ma il generale se ne servì per pagare alcuni debiti del suo fratello Goffredo, che perdé nel 1845, ed amava cotanto.

Del resto, il generale Cavaignac è il solo erede di suo zio, il vecchio generale Cavaignac, ex-pari di Francia, che possiede un milione, e che, per regalo di nozze diede, alla sua futura nipote una bellissima collana di diamanti.

Il matrimonio avrà luogo verso la metà del mese prossimo.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA Sessione del 29 novembre.

L'ordine del giorno porta la terza deliberazione sulla legge di elezione comunale. Il generale Lamoricière, a nome della Commissione, espone che trattasi oggi esclusivamente della legge comunale, e che la Commissione trasmetterà quanto prima all'Assemblea due altri progetti di legge urgenti. Il primo determinerà le condizioni dell'elettorato cantonale e dipartimentale: il secondo le condizioni dell'elettorato politico.

Il sig. Crémieux, a nome dell'opposizione, si affrettò di prender atto della compiuta separazione dei due elettorati. Si comprende come questa dichiarazione abbia per oggetto di dare alla sinistra un motivo di uscire dalla sua astensione, e votare sull'emendamento del sig. Larochette, che propone un anno di domicilio. L'emendamento è messo a partito, e lo squittino di divisione dà il risultato seguente: Assenzienti 327. Dissenzienti 328.

La proclamazione di questo risultato, che fa nuovamente cadere la restaurazione del suffragio universale ad un voto di maggioranza, eccita un indicibile tumulto. Il sig. Dupin stesso si commuove, e dichiara che, in materia sì grave, e quando furono riscontrati recentemente errori materiali in più squittini è il caso di procedere ad una verifica di quello squittino, ch'è il caso di rinviare al domani. Ma l'Assemblea, con un movimento unanime, esige che la verifica si faccia incontante. I signori Fran e Chapot, segretari, procedono a questa operazione, in mezzo ad un'assai viva ansietà.

Terminata la verifica, risulta che più membri votarono a un tempo pro e contro, o due volte. Rettificato lo squittino, il numero dei votanti è ridotto a 641, e, cosa singolare! il risultato è lo stesso: assenzienti 320, dissenzienti 321. Proclamate queste somme, la più gran confusione regna nell'Assemblea. Più rappresentanti protestano di non essersi resi colpevoli degli errori, che loro si attribuiscono.

Il sig. Giulio Favre sale alla ringhiera, e comincia un discorso, la cui tendenza è che lo squittino debba essere invalidato. Ma il sig. Dupin mette a partito l'ordine del giorno, che è vinto.

Allora, in mezzo al più gran tumulto, il sig. Enrico Didier improvvisa un emendamento, che fissa il domicilio ad un anno ed un giorno. Evidentemente questo è un mezzo per ricominciare la votazione. L'Assemblea, consultata, decide, giusta il suo Regolamento, di rigettare senza discussione la presa in considerazione.

Un emendamento del sig. Morin (della Drôme) che porta il domicilio a 18 mesi, e che il suo autore qualifica come emendamento conciliativo, è rigettato dalla destra. La sinistra non vota più; e si riserva pel complesso della legge, che sarà certamente votata lunedì.

Ecco i ragguagli, che intorno alla sessione del 26 novembre, da noi ieri riferita, comunica al *Risorgimento* il suo corrispondente di Parigi:

La sessione d'ieri, 26, ha offerto uno spettacolo molto strano, nel quale non mi è rimasto il tempo di fermarmi. Durante una mezz'ora si è visto il montanaro Bannet metter in campo il Presidente della Repubblica, e ricordare le imprese, riprodate dal Presidente stesso; e questo avvenne in mezzo ad un silenzio di approvazione della destra. I soli rappresentanti bonapartisti hanno richiamato l'ordine alla questione; ma la voce loro si perdeva senza effetto. Questo atteggiarsi della sinistra è un patente riscontro della sua rottura col Presidente; e questi se ne sentirà offeso.

Lo squittino sulla deportazione ci rivela un altro fatto. Alcuni capi della maggioranza evidentemente hanno portato la mano alla sinistra, votando contro la deportazione, ovvero astenendosi. Fra quelli, che hanno votato contro, si distinguono i seguenti orleanisti: Thiers, Roger (du Nord), di Rénusat, Delessert, ecc., ed i legitimisti seguenti: Dabray, Favreau, Gros, Thominas Desmazures. Astenzionisti orleanisti, e del terzo partito: Odilon Barrot, Baz, Duvier di Hauranne; legitimisti: Berryer, Laboulle, generale Leflo, Nettelement, generale Saint-Priest, Léo di Laborde.

Nessun eliscano ha votato contro la deportazione, ma un certo numero di essi volle, astenendosi, lasciar trascinare la clemenza del Presidente, pronta a manifestarsi, se il Parlamento non lo vincolava. In questa categoria entrano i sigg. Abatucci, Berger, Lacrosse, generale Montebello, de la Moskowa, Rouher, Vaudrey, Vieillard.

L'emendamento Canet, inteso a gettare sul Presidente della Repubblica tutta la responsabilità della decisione, ha fatto qualche impressione, e si è voluto scorgervi una macchina da guerra. Il *Constitutionnel* dice persino che questo emendamento perfido è stato redatto dal sig. Thiers;

ma la sbaglia. Quest'emendamento è stato redatto dal sig. Gam, membro della maggioranza, il quale, da ultimo, non voleva più presentarlo; ed allora fu preso dal sig. Canet, repubblicano moderato.

Del rimanente, tutti i partiti paiono paralizzati gli uni dagli altri. Le sole forze attive sono quelle dell'Eliseo; ma anche là predomina la prudenza. La situazione è cambiata del tutto, dopo il voto del 17 novembre. Sino a quel giorno, il Presidente non aveva potuto far uscire una sciabola dal fodero; ma, dopo il famoso suicidio dell'Assemblea, le offerte di servizio arrivano in folla all'Eliseo.

Il sig. Thiers è profondamente scoraggiato dello stato politico e del suicidio del Parlamento. Egli è soprattutto piccato, egli altre volte tanto ascoltato, di non aver potuto sedare il tumulto, che gli impedì di terminare il suo discorso del 17 novembre. Era tale la sua disposizione, che era partito da alcuni giorni per intraprendere un viaggio archeologico, insieme col sig. di Laborde, conservatore del Museo. La malattia della signora Dosne, sua suocera, lo ricondusse a Parigi.

Leggiamo nel *Journal des Débats* i seguenti particolari sulla sessione del 27, che già accennammo, della Commissione di responsabilità:

Si è continuata la discussione sul paragrafo 2 dell'art. 1.° del progetto di legge, relativo alla provocazione da parte del Presidente della Repubblica a violare l'articolo 45 della Costituzione.

Per l'intelligenza del dibattimento, che sorse in questo proposito, e delle risoluzioni che sono state prese, diamo qui il testo di quell'articolo, e il testo del paragrafo 2 del progetto del Consiglio di Stato.

Ecco l'articolo 45 della Costituzione:

« Il Presidente della Repubblica è eletto per 4 anni, e non è rieleggibile se non dopo un intervallo di 4 anni.

« Non possono nemmeno essere eletti dopo di lui, nello stesso intervallo, né il Vicepresidente, né alcuno dei parenti o congiunti del Presidente, fino al sesto grado inclusivamente. »

Il paragrafo 2 del progetto di legge del Consiglio di Stato (che annovera un caso di responsabilità) è del tenore che segue:

« Se egli (il Presidente della Repubblica) si rende colpevole di provocamento alla violazione dell'art. 45 della Costituzione. »

Questo paragrafo è stato vivamente appoggiato da tutti i membri della sinistra, i quali hanno dichiarato che ogni altra formula, diversa da quella del Consiglio di Stato, sarebbe impotente e derisoria; che il Presidente della Repubblica ha a sua disposizione potenti mezzi per preparare la sua rielezione, e che bisogna introdurre nella legge una responsabilità personale; altrimenti, ne verrebbe la distruzione della Costituzione. Onde, tutti conclusero che si debba stare puramente e semplicemente alla formula del paragrafo, secondo che fu espressa dal Consiglio di Stato.

I sigg. Janvier e Giulio di Lasteyrie hanno combattuto questa interpretazione del caso di responsabilità pel Presidente della Repubblica. Il secondo di essi ha detto che temeva che la parola di provocazione fosse considerata come troppo vaga, e troppo di lato senso, e perciò appunto fosse respinta dall'Assemblea.

Il sig. Janvier ha proposto che il § 2.° dell'art. 1.° del progetto di legge del Consiglio di Stato fosse cancellato, e che la Commissione si attenesse ai termini generali sulla responsabilità del Presidente della Repubblica, come sono estesi nel § 1.° dell'art. 1.° Ecco questo paragrafo:

« Se egli, il Presidente, si fa reo d'un attentato o di una trama contro la sicurezza dello Stato, o il cui scopo fosse di distruggere o di cambiare la forma del Governo, o di sospendere l'impero della Costituzione e delle leggi. »

Questa proposta è stata eliminata con 14 voti contro 1, cioè quello del sig. Janvier.

Il sig. Laboulle ha proposto che al detto paragrafo si aggiungesse:

« Se egli provoca o lascia provocare dagli agenti della forza pubblica alla violazione dell'art. 45 della Costituzione. »

Il sig. P. Duprat ha aderito alla proposta del sig. Laboulle, domandando solo che si tolgano via le parole: *dagli agenti della forza pubblica*. Sarebbe, ei disse, uno s'errare la disposizione stessa; il Presidente della Repubblica potrebbe avere, al di fuori del circolo, de' funzionari, numerosi agenti, che lavorassero alla sua rielezione, od onta del testo della legge fondamentale. Il signor Laboulle ha ritirato le parole: *dagli agenti della forza pubblica*, e si è unito alla proposta del sig. P. Duprat.

La Commissione ha deciso che si voterebbe da prima sulla questione se si debba mantenere la parola *provocazione*, proposta nel § 2.° dell'art. 1.° del progetto del Consiglio di Stato. Il mantenimento di questa parola fu approvato con 12 voti contro 3. I tre membri, che vollero cancellare la parola di provocazione, sono i sigg. Berryer, G. di Lasteyrie e Janvier. I 12 membri, che votarono pel mantenimento, sono i sigg. Michel (di Bourges), Dufaure, Em. Arago, Crémieux, P. Duprat, Crémieux, Marco Dufraisse, Combarel di Leyval, Monet, Laboulle e Béchard.

La Commissione ha esaminato poscia se siano da specificare o no i casi di provocazione.

Il sig. Michel (di Bourges) ha insistito perché alla parola *provocazione* si lasciasse tutta la sua latitudine. I casi, che si potessero enumerare, potrebbero lasciar fuori un gran numero d'altri casi, e aprir così la via alla violazione appunto della legge. I sigg. Em. Arago e P. Duprat hanno parlato nel senso stesso.

I sigg. G. di Lasteyrie e Berryer hanno combattuto vivamente le opinioni dei membri della Montagna. Il sig. Berryer ha proposto, alla fine della sessione, un'emendamento, inteso a limitare la provocazione ai soli casi di *provocazione per abuso di potere*. A questo emendamento si sono opposti con forza i membri della sinistra, e particolarmente i sigg. Michel (di Bourges), Crémieux e P. Duprat.

La Commissione si è aggiornata a sabato per votare sull'emendamento del sig. Berryer, e continuare le sue deliberazioni.

In questa sessione del sabato, 29, si è deliberato per sapere in quali termini si definirebbero le parole: *provocazione alla violazione dell'art. 45 della Costituzione*.

Parecchi membri della Commissione, e fra gli altri i sigg. Pradié, Berryer e Combarel di Leyval, hanno proposto diverse formule, che non sono state adottate.

La Commissione, con 8 voti contro 7, ha adottato la dizione seguente, del sig. Monet:

« Vi sarà delitto di alto tradimento, se il Presidente della Repubblica usa della propria autorità per provocare alla violazione dell'art. 45 della Costituzione. »

Il Circolo della via delle Piramidi tenne, il 28 di sera, una lunga sessione, sotto la presidenza del duca di Broglie. Vi si trattò della legge sulla responsabilità. Pare che la maggior parte dei membri si pronunceranno per l'aggiornamento.

Si è poi messa in deliberazione la questione del rivedimento della Costituzione. Molti membri sono stati di parere che si dovesse soscrivere una proposta di rivedimento. Il sig. di Broglie ha combattuto questa opinione, dicendo che non si doveva soscrivere la proposta di rivedimento in massa, ma bensì presentarla in proporzioni più modeste.

Dopo aver inteso alcune altre osservazioni, la Unione delle Piramidi ha mantenuta la sua decisione di far sottoscrivere la proposta dal più gran numero possibile di membri. Infatti la proposta medesima è stata sottoscritta il 29 nel primo Ufficio.

Il sig. Giulio Migeon ha presentato il 28 all'Assemblea una proposta, relativa al rivedimento della Costituzione; ed è questa:

« Considerando i termini della Costituzione; considerando il gran numero di petizioni, venute da tutti i punti della Francia; considerando il voto recente, e quasi unanime, dei Consigli generali; considerando, finalmente, la proposta, presentata il 31 maggio di quest'anno da un gran numero di rappresentanti, coll'intento di rimettere alla nazione il pieno esercizio della sovranità, abbiamo l'onore di proporre all'Assemblea di emettere il voto che la Costituzione sia riveduta. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 novembre.

Il *Moniteur* pubblica oggi il licenziamento d'antichi, e la nomina di nuovi prefetti; fra essi, notasi il sig. Meunier, cognato del sig. Odilon Barrot.

Quasi tutti i giornali si occupano oggi dell'elezione, che dee seguire domenica prossima, a fin di nominare un rappresentante della Senna, in luogo del generale Magnan. È facil vedere, al linguaggio de' fogli conservatori e monarchici, ch'essi hanno gravi apprensioni circa l'esito di quell'elezione.

Si diceva oggi, nella sala delle conferenze, che parecchi rappresentanti, appartenenti a varie frazioni della destra e della sinistra, avevano l'intenzione di presentare una proposta, intesa a far procedere all'elezioni generali nel mese di gennaio.

Si osserva che, da quindici di, i colonnelli dei vari reggimenti di Parigi sono molto assidui all'Eliseo, ove sono chiamati a far conoscere lo spirito delle truppe, poste sotto lor ordini.

Il penultimo Numero del giornale *La Révolution* fu sequestrato, a motivo d'un articolo del sig. Saverio Durieu, intitolato: *La sinistra ed il Presidente della Repubblica*.

Altra del 29.

Si parla più che mai dell'intenzione, che il Presidente avrebbe manifestata, di concedere un'amnistia, in occasione dell'anniversario del 10 dicembre. Ei s'opporrebbe, dicono, formalmente alla partenza dei condannati di Lione per Nukahiva, fino a che tal questione d'amnistia sia decisa.

Sembra ora certo che la discussione del progetto di legge sulla responsabilità degli agenti del potere sarà aggiornata fino al prossimo gennaio. I rappresentanti, che fanno parte dell'Unione della via delle Piramidi, risolvono di dichiararsi in tal senso, a fin d'evitare, durante il mese di dicembre, le cause d'inquietudine, che possono nuocere alle operazioni mercantili.

Il licenziamento de' prefetti, accusati di freddezza per la causa eliseana, produsse fin da ieri una viissima irritazione fra capi del partito conservatore, i quali ci veggono una novella prova che il Presidente intende risolutamente ad effettuare il disegno, che ha formato, di farsi rieleggere, ad onta delle proteste de' repubblicani, uniti a' legitimisti ed agli orleanisti. Si asserisce che il sig. di Thoiry, fin dal suo arrivo al Ministero, aveva inviato a' prefetti una circolare, nella quale provocava, da parte loro, spiegazioni circa certi punti della politica; e che il lavoro di rievocazione e mutazione de' prefetti e viceprefetti, è la risultanza delle loro risposte, più o meno soddisfacenti, od anche del loro silenzio significativo.

Erasi sparsa da due giorni la voce che, in forza delle gravi difficoltà, insorta a Costantinopoli circa la questione relativa a' luoghi santi, era stato spedito a Tolone l'ordine della partenza della squadra dei Dardanelli. Nulla ha finora confermato tal voce; ma è certo che le negoziazioni del sig. Lavalette, nostro nuovo ambasciatore a Costantinopoli, presero una piega incresciosa. Sembra anzi ch'egli avesse quasi rotto le sue relazioni diplomatiche con la Sublime Porta, ed abbia fatto chiedere al Governo nuove istruzioni. Dicesi che il suo contegno non sia stato approvato all'Eliseo. Si trovò ch'egli aveva spinto i suoi richiami tropp'oltre, e si sarebbe anzi trattato di surrogarlo all'Ambasciata di Costantinopoli.

Assicurai che il Governo inglese abbia scoperto una vasta Associazione, che prese per base i principii socialisti, ed ha posto estesa radice ne' centri manifatturieri. I ministri tennero questa notizia quasi segreta, per timor d'atterrire lo spirito pubblico; ma se ne preoccupano, dicesi, molto attivamente.

È stato arrestato, in virtù de' trattati d'astrazione, un personaggio, che sostiene in Germania una parte politica importante. Egli è accusato del delitto di bigamia; sposò da poco una Francese, mentre era già ammogliato in Prussia.

GERMANIA

REGNO D'ANNOVER

Annover 27 novembre.

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta Universale* d'Augusta: « Comparando l'atto del licenziamento del Ministero Münchhausen-Lindemann, molto significativo e caratteristico, mi permetta su ciò ancor due parole. Venerdì, il 21 di questo mese, i ministri ricorsero al Re per la convocazione degli Stati. In questa occasione, il Re fece loro presso a poco la seguente domanda: « Ma, signori miei, che cosa pensate sulle organizzazioni? » Pensiamo di porle ad atto fu la risposta. « Ma ho su ciò i dubbi più rilevanti, replicò il Re, e mi spiace che non potremo in questo caso procedere oltre facilmente d'accordo. » La mattina appresso, i ministri furono chiamati dal Re. S. M. porse ad ognuno la mano li ringraziò per la fedeltà da essi dimostrata al defunto suo padre, e li licenziò formalmente, presentando ad essi il nuovo Ministero, che aspettava in una stanza contigua. »

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Coburgo 20 novembre.

Dopo che la Dieta fu riconvocata il 17 del mese corrente, si è occupata del rapporto del Governo sulla unione di Gotha e di Coburgo, come fu riveduto ed approvato dalle comuni Commissioni d'ambidue i paesi; ed ha oggi, in sessione pubblica, accettato con tutti i voti, meno uno, il nuovo Statuto, fondato sull'unione de' due paesi. Simile accettazione avrà luogo, per quel che si prevede, anche a Gotha.

(G. U. d'Aug.)

PRINCIPATO DI SCHWARZBURGO

Rudolstadt 26 novembre.

Il nostro nuovo Ministero di Stato, formato dai sigg. Bertrab (che assume la presidenza) Bamberg, e Kottelhardt, entrerà in attività col primo del mese venturo.

DUCATO DI BRUNSWICK

Brunswick 20 novembre.

La Dieta è chiusa. La presidenza ed il Ministero si dichiararono alla fine ambedue molto contenti.

(G. U. d'Aug.)

ANHALT DESSAU

Nell'Anhalt-Dessau fu abolita la legge sul matrimonio civile, ed emanata una normale per la conclusione di matrimoni, come patti civili, in singoli casi straordinari.

PRINCIPATO DI WALDECK

A Waldeck fu pubblicata l'abolizione dei diritti fondamentali.

CITTA' LIBERE

Francoforte 29 novembre.

L'Autorità centrale di polizia federale deve, malgrado l'opposizione d'alcuni Stati tedeschi, essere quanto prima attivata, giacché gli espedienti proposti non appaiono sufficienti, e misure di polizia sono comandate per casi ed eventi possibili in Francia, Inghilterra ed Italia. Sono già state tenute consulte in tale riguardo.

(G. U. d'Aug.)

Secondo quello che vuol sapere la *Kreuzzeitung*, da fonte sicura, l'unione del paese di Hohenzollern all'Unione postale tedesco-austriaca avrà luogo verisimilmente col 1.° gennaio 1852. Allora tutti gli Stati della Germania meridionale apparterranno all'Unione.

DANIMARCA

Kiel 1.° dicembre.

Bardenfeth ha assunto il comando delle truppe dell'Holstein. Il militare fu fatto giurare. Tutto passò tranquillamente.

(Austria.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 5 dicembre.

La *Corr. austriaca* litografata, che riceviamo sul punto di metter in torchio, conferma nel modo seguente le notizie di Francia, recate ieri dal dispaccio della *Triester Zeitung*, da noi riferito nelle Recentissime:

Vienna 3 dicembre.

In questo punto ci arriva un dispaccio telegrafico da Parigi, del 2, ore 5 pom., il quale annunzia: *che il Presidente, in un proclama diretto al popolo, ha dichiarato sciolta l'Assemblea nazionale e ristabilito il suffragio universale. Il popolo è convocato nelle assemblee elettorali pel 14-21 dicembre. Il Consiglio di Stato francese è sciolto. In alcune parti di Parigi, sarebbe stato bandito lo stato d'assedio* (*). Morny fu nominato ministro dell'interno; Fould e Rouher entreranno nel Gabinetto. Il Presidente ha percorso diverse parti della città, e fu accolto bene dalle truppe.

Per ora, non si può profetare alcun giudizio sull'esito dell'avvenimento in grande. In ogni caso, converrà aspettare relazioni più particolareggiate, e lasciar trascorrere alcuni giorni prima di poter considerare convenientemente questa grande peripezia.

Anche adesso però, è certo questo: Ogni e qualunque Autorità, la quale riconduca in Francia una condizione definitiva, ferma e regolata, invece dello stato attuale, incerto e pericoloso; la quale stabilisca un'Autorità rispettabile, e mantenga le sane basi dell'ordine sociale, può calcolare sul riconoscimento non solo degli amici dell'ordine bene intenzionati in Francia, ma anche di tutti gli altri paesi dell'Europa continentale.

Trieste 4 dicembre.

La Redazione della *Triester Zeitung* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi 3 dicembre.

Luigi Bonaparte si è proclamato Presidente per 10 anni. Parigi è perfettamente tranquilla. Thiers fu arrestato.

(O. T.)

Parigi 30 novembre.

A questa data si arrestano le notizie di Francia, per la via ordinaria. Ne diamo le più importanti, benché anteriori al grande avvenimento ieri annunziato, e di cui riferiamo qui sopra, sotto la data di Vienna e di Trieste, la continuazione:

« La nuova proposta di rivedimento della Costituzione, che deve essere deposta sul tavolo del Presidente dell'Assemblea nazionale, è già sottoscritta da 182 rappresentanti.

« Il pubblico si presenta in piccolo numero, dice la *Patrie*, per l'elezione d'oggi. Molte saranno le astensioni. La tranquillità è perfetta.

« Il sig. Léo di Laborde ha presentata una proposta pel ristabilimento della Monarchia legittima e rappresentativa. »

Scrivono da Parigi al *Globe* del 27 novembre: « Parlano oggi di un novello intrigo tra il Principe di Joinville ed il sig. Thiers. Dicono, persona della casa della Duchessa d'Orléans essere arrivata in Parigi, con lettere, che non era prudente affidare alla posta. Questa non è che una vaga voce; ma egli è certo che una donna, stata al servizio della Duchessa, fu in Parigi per alcuni giorni occultamente. Da ciò forse originò questa voce. »

(G. di G.)

Sentiamo, dice la *Patrie*, da sorgente degna di fede, che il maresciallo Soult è morto, nella sua terra di Soult-berg.

TRIESTE 4 DICEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. . . . 28 3/4 a 28 1/4 o/o

(*) L'Austria aggiunge che la parte di Parigi, messa in istato d'assedio, è il circondario costituente la prima divisione militare.

ATTI UFFICIALI

N. 2692. AVVISO. (1.ª pub.)
Potendosi essere motivo di dubitare, nella circostanza che molte ditte vengono richiamate a produrre illustrazioni sulla rendita notificata nel 1851, ch'esse, producendo tali illustrazioni, si credano disobbedite dal notificare la rendita per l'imposta 1852, prescritta dalla Notificazione di questo I. R. signor cav. Luogotenente 8 novembre scorso N. 2250, ritiene necessario la Commissione provinciale di far conoscere:

Che corre l'obbligo, a termini della predetta Notificazione, a tutti quelli che percepiscono una rendita, di produrre a questa Commissione, entro il mese di dicembre corrente, le proprie notifiche sulla rendita percetta, colle norme prescritte dalla Sovrana Patente 11 aprile 1851, e relative Istruzioni, e dalla Notificazione Luogotenenziale succitata.

Che tutte le notifiche e le illustrazioni, prodotte sinora, non essendo considerate che per l'imposta 1851, non servono punto ad esonerare i contribuenti dall'obbligo della notifica per l'imposta 1852.

Che quelli, che non presentassero tali notifiche nel perentorio termine del corrente mese, incorrerebbero indubbiamente nelle multe, comminate dall'art. 41 della Sovrana Patente succitata.

Spera la Commissione provinciale che la nota docilità degli abitanti si affretterà ad approfittare del tempo, concesso alla produzione della notifica, e dispenserà la Commissione dal dispendio di dar mano a misure di rigore.

Venezia il 2 dicembre 1851.

Il Preside, GIOVANNI DALL'OGGIO.

N. 17094. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)
L'I. R. Tribunale d'Appello veneto, inerendo a Nota 18 novembre 1851 N. 2670 dell'I. R. Corte superiore di giustizia in Trieste, rende noto essersi resi vacanti, nel raggio giurisdizionale della stessa Corte, sette posti di Ascoltanti, col sistemato sussidio annuo di fiorini 300, aumentabile a fiorini 400, ed eredita chiunque intendesse di concorrere, a produrre nelle vie regolari, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della prima inserzione di questo Editto nella Gazzetta di Vienna, alla suddetta Corte superiore di giustizia, la sua supplica, documentata della fede di nascita, degli attestati di studi legali, di quelli della subita pratica giudiziale, del decreto d'idoneità all'ufficio di giudice, degli eventuali ulteriori servizi, della incensurata condotta politica e morale, e della conoscenza della lingua italiana, tedesca, e possibilmente d'un idioma slavo, indicando pure gli eventuali vincoli di parentela o affinità con taluno degli impiegati giudiziari di quel Dominio della Corona.

N. 32081-S.F. AVVISO. (1.ª pub.)
A norma di quelli, che vogliono spedire cambiali col mezzo della Strada ferrata, si avverte che anche quelle, come carte di valore, sono soggette alla tassa di trasporto del numerario, portata dalla relativa Tariffa.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona il 30 novembre 1851.

N. 26357. EDITTALE. (1.ª pub.)
Dovendosi procedere al conferimento dell'ufficiale del SS. Redattore in Fagnano, nel Comune di Trevenzuolo, di padronale diritto della nobilita famiglia Schioppo, di Verona, giusta le Istruzioni 1.º giugno 1804 e la Governativa Circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, vengono diffidati tutti gli altri che credessero avervi diritto si attivo che passivo, a produrre i propri titoli entro il prossimo mese di dicembre, al protocollo di questa R. Delegazione; con avvertenza che non si avrà per questa volta riguardo a pretese, accampate dopo il termine suindicato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona il 21 novembre 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. De Jondis.

N. 26768. EDITTALE. (1.ª pub.)
Devesi procedere alla nomina del Parroco di Santa Caterina di Borgo Malvicina, in questo Distretto di Sanguinetto, la quale ritenuta di padronale diritto delle famiglie Vaccari e Pomini, di Bovolone.

In esecuzione pertanto alle Istruzioni 1.º giugno 1804 ed alla Governativa Circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, chiunque altro credesse avervi diritto, si attivo che passivo, viene diffidato a produrre i propri titoli al protocollo di questa R. Delegazione, entro il mese prossimo di dicembre, con avvertenza che per questa volta non si avrà riguardo alcuno a pretese posteriormente accampate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona il 21 novembre 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. De Jondis.

N. 14838-I. Priv. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
A tutto il giorno 15 del p. v. mese di dicembre viene aperto il concorso al posto, resosi vacante, di Controllore all'I. R. Magazzino centrale dei tabacchi in questa città, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 700 (settecento) e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare a questa Prefettura le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degli individui, che al predetto I. R. Magazzino centrale dei tabacchi appartengono.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia il 13 novembre 1851.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO.

N. 5783. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
Presso l'I. R. Direzione delle imposte dirette per la Dalmazia, si trova vacante il posto di Segretario, cui è annesso l'appuntamento di anni for. 1200.

Pel conferimento del medesimo, viene riaperto il concorso a tutto novembre prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno quindi produrre le documentate loro istanze a quest'I. R. Direzione delle imposte, entro il termine suindicato, mediante le preposte Autorità, comprovando: a) l'età; b) il corso degli studi politico-legali; c) il servizio finora prestato; d) le altre cognizioni acquisite, oltre agli studi, e specialmente la conoscenza dell'Amministrazione delle imposte; e) lo stato personale, ed in specie, tutti i requisiti in generale necessari pel conseguimento d'un impiego dello Stato; f) la perfetta conoscenza della lingua italiana, ed infine g) se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli impiegati, attualmente addetti a questa Direzione.

Dall'I. R. Direzione delle imposte dirette, Zara, 28 ottobre 1851.

L'Amministratore presidenziale, GHETALDI.

N. 14689-IV. Dog. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
Presso le II. RR. Dogane delle Province venete è vacante un posto di Ufficiale superiore, coll'annuo soldo di fiorini ottocento, e verso obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il giorno 15 dicembre 1851, mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredata dei documenti, comprovanti i loro titoli, in particolare dell'aver sostenuto con successo l'esame sulla conoscenza delle merci, ed indicando se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanze delle Province venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia il 15 novembre 1851.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO.

N. 5302. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)
Nel giorno 8 gennaio 1852, ed occorrendo nei successivi 9 e 10, sarà tenuta, presso l'I. R. Direzione delle imposte dirette della Dalmazia, una pubblica asta, per la delibera all'offerta dell'impresa dei lavori da stampa, compresa la carta, occorrenti a tutti i pubblici Uffizi, esistenti in Zara, provveduti o non provveduti di pausale, della stampa e somministrazione della carta del Bollettino provinciale delle leggi e degli atti del Governo della Dalmazia, e del Manuale provinciale, come pure della stampa e somministrazione della carta della Gazzetta provinciale: Osservatore Dalmato, in lingua italiana, col l'annesso Foglio ufficiale e Foglio d'annunzi, nonché del Foglio in lingua illirico-dalmata: Glasnik Dalmatinski, qual allegato della Gazzetta stessa.

Le condizioni dell'impresa sono ostensibili a chiunque presso la suddetta I. R. Direzione delle imposte dirette, nelle solite ore d'Ufficio, come pure presso i Capitani circolari di Spalato, Ragusa e Cattaro, e presso le II. RR. Luogotenenze di Vienna, Milano, Venezia e Trieste; ed inoltre presso le RR. Delegazioni delle Province venete.

Dall'I. R. Direzione delle imposte dirette, Zara, 8 novembre 1851.

L'I. R. Amministratore presidenziale, GHETALDI.

N. 13470-404. AVVISO. (2.ª pub.)
Inerentemente alle vigenti prescrizioni, all'effetto di garantire i giovanetti d'ambio i sessi, che si dedicano allo studio delle materie elementari, dalle dannose conseguenze, che loro deriverebbero dallo studio, percorso sotto precettori non muniti di regolare patente, si rende pubblico l'Elenco di que maestri e maestre, che sono in possesso di regolare patente, che gli autorizza all'insegnamento delle classi elementari in questa Provincia, e ciò di concerto col Regio Ispettorato scolastico provinciale. I maestri o maestre, non compresi nell'Elenco sottoposto, dovranno desistere dall'insegnamento, ed incorreranno nelle comminatorie, portate dagli articoli 15 e 76 dell'organico Regolamento 22 novembre 1818, in calce riportati.

Dall'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia, il 5 settembre 1851.

L'I. R. Delegato, Co. ALTAN.

I. R. Ispettorato scolastico provinciale, ANGELONI BARRIANI.

MAESTRI PER LA 1.ª, 2.ª E 3.ª CLASSE.

Nel Distretto di Venezia.

Sacerdoti: Antonovich Luca; Andreis Gaetano; Battistel Antonio; Boscaro Giovanni; Bianconi Lorenzo; Cavanis Antonio Angelo; Cavanis Marc'Antonio; Cestari Tommaso; Insoni Giovanni; Longo (Dal) Antonio; Morandini Marco; Malvezzi Pietro; Moro Bernardo; Maissel Filippo; Maurizzi Giovanni; Poli Luigi; Stella Giovanni; Schiadin Pietro; Spilotti Antonio; Vorano Carlo; Vedua Gio. Antonio; Zucchin Giuseppe.

Chierico: Riga Beniamino.

Secolari: Bernardi Giovanni; Benedetto Pietro; Bagolini Jacopo; Bianchi Giovanni; Battistoni Giovanni; Bottesella Luigi detto Alessandro; Contro Angelo; Corà Francesco; Carestato Vincenzo; Carrara (De) Pier Francesco; Doria Andrea; Demetri Giovanni; Donaggio Antonio; Descovich Giovanni; Dal Piccolo Angelo; Franco Tiberio; Fontanella Carlo; Fanella Bortolo; Franceschini Marc'Antonio; Guadagnini Angelo, domiciliato in Murano; Gobbo Pietro; Gasparini Luigi; Gasparotti Antonio; Leonardi Jacopo; Lippari Michele; Merli Francesco; Miovolovich Felice; Masotto Vitaliano; Monfardini Giovanni; Masotti Fortunato; Mengotti Nicolò; Pistorello Gio. Battista; Proto Pietro; Perosini Girolamo; Paoletti Giovanni; Paluello Mario, domiciliato in Burano; Pegan Giovanni Battista; Pasini Francesco; Pizzamano Girolamo; Reynold Eitelredo, anche per la 4.ª classe; Rosson Francesco; Rossi Vincenzo; Soratoli Alessandro; Signori Gio. Battista; Spinelli Antonio Gius.; Sartorelli Alessandro; Sari Giovanni; Sasso Enrico; Tomasetti Andrea; Testa Gio. Battista; Toppin Vincenzo; Tirelli Antonio; Tolomei Mariano; Tassan Giuseppe; Tommasini Filippo; Venturati Giuseppe; Vololina Adamo; Vianelli Pietro; Zanetti Giuseppe; Zavagno Antonio.

Israeliti: Abolafio Mosè; Ravà Mosè; Todesco David.

Nel Distretto di Chioggia.

Sacerdoti: Bonivento Angelo II.º; Bello Gregorio; Tiozzo Giuseppe; Zennaro Angelo.

Secolari: Redrezza Giorgio, domiciliato in Cavarzere; Zannetto Angelo, domiciliato in Rottanova.

Nel Distretto di S. Donà.

Secolare: Bonarelli Giuseppe, domiciliato in Cava.

Nel Distretto di Mestre.

Secolare: Baggetta Gio. Francesco, domiciliato in Marcon.

Nel Distretto di Ariano.

Secolari: Folli Gaetano, domiciliato in Riva; Morinello Benedetto, domiciliato in T. di Pà.

Nel Distretto di Loreo.

Secolare: Picello Pietro, domiciliato in Donada.

MAESTRE PER LA 1.ª, 2.ª E 3.ª CLASSE.

Nel Distretto di Venezia.

Nobili: Aprile Lucia Luigia; Alberti Angela; Bertaggia Co-

stanza; Baraldi Angela; Belli Antonia; Bergamo Teresa; Badoer Maria; Bressan Anna; Battizocco Luigia; Berni Maria; Colla Margherita; Catturiz Maria; Chiolachi Giuseppina; Canuti Zeno; Ceze Teresa; Carnielli Clementina; Costantini Virginia; Dandolo Maria Luigia; Domestici Maria; Donaggio Maria Antonietta, domiciliata in Burano; Franco Margherita; Facchin Adoneta; Ferrato Angela; Ferrato Elisabetta; Ferrato Isabella; Fo- reisti Quirin Aurora; Felci Lucrezia; Guardini Rachele; Guardini Irene; Giustina Teresa; Giunta Caterina; Giunta Luigia; Guadagnini Maria; Gramolin Anna; Giuri Caterina; Giovannelli Anna; Garbato Amalia; Lorigiola Teresa; Mosto (Da) Cristina; Moro Maria; Magetti Carolina; Maggiorotto Carlotta; Miani Maria; Nen Carlotta; Nicoli Teresa; Osoli Andrianna; Omo (Dall') Angela; Oglio (Dall') Giuseppina; Olivo Maddalena; Peruzzi Teresa; Pier Martini Angela; Paganello Antonia; Polante Maria; Pagan Carlotta; Petropoli Marianna; Pisani Lucrezia; Roberti Maria Teresa; Roberti Lelia; Rizzi Anna Maddalena; Reyman Laura; Sanfermo Luigia; Santa (De) Regina; Toffoletti Maria; Trevisan Maria; Toluzzo Lucia; Thumner Vincenza; Todescato Maddalena; Vendramelli Caterina; Zambelli Lucia; Zega Anna; Zemelio Virginia; Zanini Margherita. — Per le sole classi 1.ª e 2.ª: Agostini Maria; Bertola Luigia; Chiusi Lucia; Venier Elena. — Maritate: Badalini Torri Barbara; Coccon Rizzo Maria; Lovisoni Stivanello Cherubina Carlotta; Pesenti Enrichetta. Vedove: Danna Fontanella Teresa; Spinetti Putelli Marietta. — Israeliti: Luzzi Coen Anna; Motta Cantoni Stella; Motta Enrichetta; Motta Asson Susanna; Manganotto Ginevra; Masiero Anna; Sacerdoti Grazia Giuseppina; Sabbadini Anna; Tona Enrichetta.

Nel Distretto di Chioggia.

Nobile: Per le sole classi 1.ª e 2.ª: Zuliani Maria.

Maritate: Giordani Gradara Elena.

Nel Distretto di Dolo.

Nobili: Cappelletto Giuseppina; Poletti Carlotta.

Nel Distretto di Mestre.

Nobile: Peterle Luigia.

Nel Distretto di Portogruaro.

Nobile: Viana Letizia.

Articoli del Regolamento.

§ 15. Da qui innanzi, nessuno potrà fare il maestro privato di fanciulli o fanciulle, né istruirli in comune di quegli oggetti, che formano lo scopo dell'insegnamento nelle Scuole elementari, se prima non avrà ottenuta una patente d'autorizzazione dall'I. R. Governo: Chi contravviene a questa prescrizione dovrà restituire tutto l'onorario riscosso dagli scolari, che sarà versato nella Cassa comunale, ed in caso di recidiva sarà inoltre punito coll'arresto di Polizia.

§ 76. Gli scolari, che avranno ricevuto l'istruzione da maestri o maestre non muniti di patente d'autorizzazione, non potranno essere ammessi all'esame per conseguire un posto gratuito, ovvero un sussidio in un pubblico Stabilimento d'istruzione.

N. 27726. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)
Non avendo avuto effetto l'esperimento d'asta, tenutosi presso questa Intendenza il giorno 10 novembre corrente, per deliberare in affittanza gli Stabili, descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che avrà luogo al contemplato scopo un altro esperimento, il giorno di giovedì 11 dicembre p. v., ritenuta l'osservanza di tutte le condizioni ed avvertenze, espresse nell'Avviso dell'Intendenza medesima, in data 16 ottobre ultimo scorso, N. 27726-1934.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 19 novembre 1851.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Felice, N. 3765, sub. 1 e 3, due Magazzini, annua pigione L. 348; somma da depositarsi a cauzione dell'asta L. 35.

Nel sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, N. 4009, una Casa, annua pigione L. 130; somma da depositarsi a cauzione dell'asta L. 13.

N. 2827. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)
D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze N. 31453-31454, del 29 novembre 1851, dovendosi procedere alla vendita delle sotto indicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana provinciale, Fondaco Tedeschi, sita al ponte di Riva, asta pubblica, nel giorno 10 dicembre 1851, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomeridiane, nei modi e forme, prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

Specifica delle merci da venderli.

Cambrich bianco; detto stampato; manifatture di lana e cotone; simili in brunel; velluto di cotone; tela di lino; cotone greggia; fazzoletti di cotone e simili; zucchero raffinato; caffè; cacao.

La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi, risultano dalla Specifica dettagliata, unita all'Avviso (conforme al presente), affisso all'Ufficio del R. Magazziniere.

I pagamenti si faranno a norma di legge, e non più di L. 6 in pezzi da centesimi 30. Seguono le condizioni solite per simili aste.

Dall'I. R. Dogana principale, Fondaco Tedeschi, Venezia il 1.º dicembre 1851.

Il R. Direttore, GASPARI.

Il R. Ricettore, Soranzo.

Il R. Controllore, Franceschelli, R. magazziniere.

N. 12959-III. AVVISO. (3.ª pub.)
Dal giorno 15 ottobre anno corrente, l'I. R. Amministrazione postale, per servizio fra Venezia e Mestre, valendosi esclusivamente delle corse della Strada ferrata, si è resa del tutto inoperosa la Stazione della Posta d'acqua in Mestre, che venne quindi soppressa.

Loché viene portato a pubblica notizia per norma dei viaggiatori. — Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 22 novembre 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 3085. AVVISO. (3.ª pub.)
Per uso di Depositorio Sali erariali, l'Agenzia potrebbe avere bisogno, col mese di marzo 1852, di alcuni grandi locali o magazzini, riconosciuti idonei allo scopo.

negoz. — Da Novellara: Rio Leopoldo, negoz. e possid. — Da Mantova: Zatti Carlo, possid. di Brescello. — Da Udine: Rasponi co. Ippolito, possid. di Ravenna.

PARTITI. — Per Milano: I signori: Moro Giuseppe negoz. di Roma. — Per Firenze: Blackinton Sanford, Americano. — Edwards Enrico, Inglese. — Cadeaglio Felice, possid. di Spezia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 dicembre. Arrivi 689 Partenze 638

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 4 DICEMBRE.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.

Barometro, pollici 28 3 0 28 3 0 28 3 9 Termometro, gradi 0 8 3 0 8 3 9 Igrometro, gradi 89 85 90 Anemometro, direzione N. N. E. N. E. N. Stato dell'atmosfera Nuvolo. Nebbia. Nuvoloso.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 4 DICEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da Ferrara: I signori: Masotti Giuseppe, possid. — Huni H., possid. di Zurich. — Da Modena: Porta Francesco, possid. — Da Ancona: Pappo Mosè A., negoz. — Minieri Nicola, propr. di Napoli. — Da Trieste: Lasocki Ladislao, possid. di Varsavia. — Da Forlì: Bonavita Francesco,

Possono aversi per idonei quando presentino facile approdo nei grandi canali della città, e possibilmente in quello della Giudecca; abbiano le muraglie laterali solidissime, ben sicuro e siano all'acqua il coperto; tengano porta d'ingresso spaziosa; siano liberi in tutta la loro altezza, e si trovino nel pianterreno pavimenti a macigno.

Coloro che possiedono in Venezia così fatti locali, e che trovansi disposti di cederli al contemplato scopo, sono invitati di prodursi all'Agenzia dei Sali, residente sulle Zattere, al civico N. 274, al più tardi entro il p. v. gennaio 1852, per trattare sui patti e condizioni della relativa affittanza.

Dall'I. R. Agenzia degli Empori Sali, Venezia il 2 dicembre 1851.

L'I. R. Consigliere agente, PRESCHERN.

Il R. Ragioniere, Solveni.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Alla Libreria di H. F. MÜNSTER (Piazza S. Marco, N. 74), è testè arrivato:

MANUALE DI ARITMETICA

DEL

D. FRANCESCO MOZNIK

tradotto ad uso

DEI GINNASHI AUSTRO-ITALIANI

DAL

D. GIUSEPPE ZAMPIERI

Parte Prima

per le classi prima e seconda

Prezzo: Austr. L. 4:70.

N. 16785. AVVISO

Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Sono giacenti nella Cassa depositi di questo Comune alcune somme, le quali ebbero a cavarle dalle vendite fiscali, verificate per parte dell'Esattoria comunale, a pregiudizio delle ditte, qui in calce indicate.

Siccome dette somme sono costituite, parte in Viglietti del Tesoro, e parte in moneta effettiva, vengono quindi diffidati tutti quelli, che credessero avere un qualche diritto sui sopraprezzi stessi, dei quali vengono qui sotto precisati pure i rispettivi importi in Viglietti, a farlo valere entro il termine perentorio di giorni trenta dalla pubblicazione del presente Avviso, ritenuto che, in caso diverso, la Congregazione municipale sarà a disporre il cambio in altrettante obbligazioni di Stato, a tenore della Governativa Notificazione 18 aprile 1851; e ciò per conto ed interesse delle rispettive ditte, cui esse somme appartengono.

Quelle somme poi, che non raggiungeranno anche il minimo importo d'una Cartella, o saranno riunite ad altre, oppure, in riflesso alla tenuità loro, continueranno a rimanere in deposito nella valuta stessa, in cui sono attualmente costituite.

Venezia, 25 novembre 1851.

Il Podestà, GIOVANNI Conte CORNER.

L'Assessore municipale, Pier-Girolamo nob. Venier.

Il Segretario, A. Licini.

SOMMA

Nominazione.

inesatta. Fini.

glesi. Scopo.

I. R. Istituto.

zione relig.

gazione col.

R. delle D.

tengro.

da del sig.

cese. Opinio.

bre. La Pre.

Nostro carte.

trasporto di.

Guadalupa.

pertura dell.

merica; Va.

noia, e di ac.

ploma d'in

L'I.

minato il

le Scuole

CEZIONI

il foglio.

cherà un

NB.

S. M.

si è grazio

periale aus

merica; Va

noia, e di c

ploma d'in

L'I.

minato il

le Scuole

CEZIONI

il foglio.

cherà un

NB.

S. M.

si è grazio

periale aus

merica; Va

noia, e di c

ploma d'in

L'I.

minato il

le Scuole

CEZIONI

il foglio.

cherà un

NB.

S. M.

si è grazio



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Asserimento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Fornosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrana Risoluzione. Nominatione. Riforma de' Ginnasii. Notizie dell'Impero: Notizia incerta. Finto allarme. Preventivo dello Stato. Manifestare in-
piet. Scopo del viaggio dell'Arciduca Alberto. V. Priesnitz. I. R. Istituto lombardo. Dazio ottomano. — S. Pontificio: Fun-
zione religiosa. — R. Sardo: Trattato di commercio e navi-
gazione coll'Austria. Nuova pianità salutare. Parlamento. —
R. delle D. S. Tremuoti. — Imp. Ottomano: Cose del Mon-
tegre. — Inghilterra: Consiglio privato. — Spagna: Prope-
da del sig. Mayans. Pubblicazione. — Francia: Crisi fran-
cese. Opinioni dei giornali. Coincidenze storiche del 2 dicem-
bre. La Presse si dichiara riguardo al suffragio universale.
Nostro carteggio: il colonnello d'Elchingen; disposizioni per
trasporto di milizie a Parigi; biasimo all'ex-governatore della
Cualdapa. — Svizzera: Risoluzione del Consiglio federale. A-
pertura dell'Assemblea. — Germania: — Danimarca: — A-
merica: Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi
preggi. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide
Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 3 dicembre.

S. M. con Sovrana Risoluzione 24 novembre a. e.,
si è graziosamente degnata di concedere al suddito im-
periale austriaco, assessore municipale e negoziante in Ve-
nezia, Luigi Ivanich, la licenza di poter accettare il po-
sto conf. fogli di regio viceconsole portoghese a Vene-
zia, e di accordare il Sovrano Essequatur al relativo di-
ploma d'installazione.

Venezia 6 dicembre.

L'I. R. Luogotenente delle Provincie venete ha no-
minato il sacerdote don Tommaso Zamparo, ispettore del-
le Scuole elementari per il Distretto di S. Vito nel Friuli.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 6 dicembre.

NB. Per la festa della IMMACOLATA CON-
CEZIONE DI MARIA VERGINE, lunedì non esce
il foglio. Nel caso di notizie importanti si pubbli-
cherà un Supplemento.

La riforma de' Ginnasii.

III.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ier l'altro.)

L'Imperatore Francesco, in mezzo ai grandi
avvenimenti dei tempi napoleonici, trattava gli affari
interni con un'attenzione, che scendeva ai più mi-
nuti particolari. Ai primi anni del secolo spettano due
Sovrani Viglietti di proprio pugno di S. M. eminente-
mente memorabili, diretti al supremo cancelliere. Il
primo riguardava le scuole popolari, i Ginnasii. Non
toccavano, come d'ordinario, l'argomento in generale;
ne chiedevano particolareggiato parere. Erano atti
propri di Governo. Comunicavano puramente, per
norma, prescrizioni già preparate. Erano motuproprii
non l'approvazione di proposizioni prima preparate.
Il Viglietto Sovrano sui Ginnasii ha la data del 21
maggio 1804, e formò fino agli ultimi tempi la base
della nostra organizzazione ginnasiale. Quell'ordi-
nanza, e lo stesso progetto del 1849, non fecero
guai tavola rasa, né fabbricarono castelli in aria. Am-
bedue fabbricarono sull'antico Mutarono, in quanto
tutte le istituzioni degli uomini, anche le più sag-
ge e migliori, abbisognano di tempo in tempo di
essere rinnovate. Quel Viglietto Sovrano introdus-

se i maestri di classe. Affidò ad un solo di prefe-
renza la disciplina e la generale ispezione, come fu
fatto di nuovo nel 1849. Ciò ebbe luogo perché
nessuna delle materie scolastiche, trovate necessarie,
fosse trascurata, perché nessuna primeggiasse a
spese delle altre, e perché ogni maestro, nella clas-
se affidatagli, in modo distinto si perfezionasse. Al-
cuni anni dopo sorsero dubbi contro siffatta divisione
delle materie fra i maestri di classe. Il già rammentato
sacerdote delle Scuole pie, Innocenzo Lang, con un
bene ponderato rapporto si era pronunciato per la
conservazione dei maestri di classe. Una quantità di
voti importanti, in Vienna e nelle Provincie, avevano
esposti i vantaggi dei maestri di classe. Fu però
allora preponderante la contraria opinione. La So-
vrana Risoluzione 28 agosto 1818, che tolse i ma-
estri di classe, pose fine ad ogni dubbio. L'espe-
rienza dall'anno 1819, fino al 1849, pose in luce
di nuovo tutti i difetti del sistema dei maestri uni-
ci. La saggezza volgare ha su ciò il motto espres-
sivo: *Ex omibus aliquid, ex toto nihil*. Quegli sol-
tanto che sa ei stesso qualche cosa fondatamente, è
in istato d'insegnarla agli altri. Quanto più profon-
damente, quanto meglio conosce l'oggetto del suo
insegnamento, tanto più è in istato di farsi intendere
chiaramente e facilmente. Se un singolo maestro,
in una classe, insegna tutti gli oggetti, ei dà la
preferenza ad uno e trascura gli altri, parte per-
ché non può fare diversamente, parte per la debo-
lezza dell'umana natura, giacché alla materia fa-
vorita sacrifica le altre. D'altro lato, non può ne-
garsi che, quanto più inferiore è la classe ginnasiale,
tanto più preponderante esser deve, nell'attività del
maestro di Ginnasio, l'elemento essenzialmente edu-
catore, e che questo elemento è coltivato meglio
da pochi, anzi da un solo, che da molti o da più.
Nel Ginnasio, inferiore, vengono adoperati perciò meno
maestri che sia possibile, ed il sistema dei maestri
di classe comincia propriamente ad essere applicato
solo nel Ginnasio superiore. Questo sistema appli-
cato non è certo una cosa da niente, non è una
moda del settentrione. E qualche cosa di vecchio e
di nazionale.

(Corr. austr. lit.)

(Sarà continuato.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 3 dicembre.

È inesatta la notizia, data già dalla *Corrispon-
denza litografica*, e riportata pure da altri giornali, che l'
invio d'Austria alla Corte sarda sia arrivato a Vienna.
Forse diede origine all'equivoco l'arrivo in Vienna dell'
ex-ambasciatore conte Appony, padre dell'incarico au-
striaco presso S. M. sarda.

(G. Uff. di Mil.)

Per ordine di S. M. l'Imperatore, questa mane fu,
dato un finto allarme, a fine di provare la prontezza delle
truppe, qui di guarnigione. In mezzo di mezz'ora, le me-
desime si trovarono disposte in ordine di battaglia sulla
spianata della città, tra la porta della Burg e quella degli
Scozzesi. Una divisione di cacciatori fu la prima a com-
parire. S. M. l'Imperatore, seguito da un gran numero
di generali, scorse a cavallo le file, indi fece passare in-
nanzi a sé tutte le milizie qui radunate, che poscia fe-
cero ritorno alle loro caserme, al suono delle bande e dei
tamburi.

Il preventivo di Stato per l'Impero austriaco, che,
com'è noto, venne sottoposto ad una nuova revisione, in
seguito ai Rescritti Imperiali, con cui venne ordinato di
fare ogni sorta di risparmi possibili nell'economia del-

le finanze, è stato ormai fissato di nuovo. In esso si
sono fatte diminuzioni di maggiore o minore entità,
presso che in tutte le partite d'uscita, abbracciate del
medesimo; laonde le spese per i bisogni necessari appa-
riscono minori di circa 70 milioni a confronto del
preventivo anteriore. Innanzi la sua pubblicazione però
esso verrà ancora sottoposto ad una speciale revisione dei
singoli Ministeri a fine di farvi, ove si renda possibile, una
maggiore diminuzione delle spese.

In seguito alla nuova legge elettorale, emanata nel
Ducato di Nassau, l'Arciduca Stefano d'Austria divenne
membro di quella prima Camera. (Corr. Ital.)

In una corrispondenza da Vienna, riportata nella
Presse, si legge: « Come può essere dalla sorgente
più rispettabile assicurato, il Gabinetto imperiale ha spe-
dito un dispaccio circolare a tutti gli inviati austriaci presso
i Governi tedeschi, onde rendano a questi noto l'importan-
te avvenimento della promulgazione della nuova tariffa.
Che questo scritto politico sia dettato nello spirito più
conciliante e più obbligate, non occorre nemmeno dirlo.
Viene in esso riconosciuto che la Prussia, a dir vero,
anela di estendere il cerchio della Lega doganale, e di
modificare in modo corrispondente i relativi trattati, ma
che ha in ciò lo scopo di promuovere l'unione generale
delle dogane tedesche. Ciò combina col generale interesse,
anzi col bisogno generale; ma allora soltanto può essere
promosso, quando cessi l'attuale separazione dell'Austria
dal rimanente della Germania, e quando sia durevolmente
allontanato il timore, che, accettando il sistema del libero
commercio, venga suscitata una divisione nei principii. L'Au-
stria è prontissima, onde adempiere a queste due condi-
zioni, ad entrare in pratiche coi suoi alleati della Confe-
derazione, per un trattato di commercio e di dazi, già
condotto allo stato di progetto dal Ministero del commercio. »

E, dopo aver indicato in quale guisa possano annodarsi
stratti vincoli nei vicinilevati territori doganali, quella cor-
rispondenza dice, terminando:

« Come dunque è in modo credibile assicurato, l'Au-
stria inviterà tutti gli Stati della Confederazione, o gli ha
già invitati, a spedire a Vienna rappresentanti, i quali
debbono colà unirsi, nel 2 gennaio 1852, onde udire le
proposizioni del Governo imperiale e consultare su esse. »

La *Triester Zeitung* (*Gazzetta di Trieste*) porta,
nel suo N. 205, un articolo, dove, con istringenti pa-
role, richiama all'alta importanza della promulgazione del
punto preciso, dal quale comincerà ad avere vigore la
nuova tariffa doganale austriaca. Le disposizioni di essa
sono la risposta più conclusiva ai sospetti, sparsi nel
mondo, che l'Austria prenda tutt'altro che in sul serio
ciò che ha fatto nell'argomento, e ch'essa si serva del-
la vantata riforma del suo sistema commerciale e dogana-
le, come di un'escata diplomatica soltanto. Quel giornale
rammenta anche la circostanza che le consulte, tenute dal
Congresso doganale radunato a Vienna, alcuni mesi fa, fu-
rono veramente fruttuose, ed offirono al mondo la prova
che l'intelligenza della classe dei commercianti e degli in-
dustriali si associò di buona volontà alle intenzioni del Go-
verno, e lo soccorse operosa con consigli e con fatti, ne
suoi proponimenti.

Giusta rapporto del R. Ufficio circolare della Buc-
covina è scoppiata in quel paese, a Zastawna, per cause
che non si poterono ancora conoscere, la peste bovina. Dal
5 di novembre, giorno dello scoppio dell'epidemia, in
752 capi di bestiame bovino, vi ebbero già 40 casi di
mortalità. Fino al 19 del mese suddetto, 6 ne passarono
allo stato di guarigione, 29 ne morirono, e 5 ne erano
ancora in incerto stato. Si presero le più attive precau-
zioni onde impedire al morbo di dilatarsi.

La costruzione del ponte a catene sull'Eger, presso

Kostelburg in Boemia, è avanzata così, ch'esso dovrebb'
essere già terminato nel prossimo anno. Dovrebbe essere
anche fra breve cominciata la costruzione di altro ponte
a catene sull'Elba vicino a Teschen, costruzione, che, com'
è noto, fu già autorizzata. (Corr. austr. lit.)

A quanto veniamo a sapere da buona fonte, scrive
la *Lith. Zeit. Corr.*, sarebbero giunti qui parecchi ne-
gozianti inglesi, i quali avrebbero in vista di erigere de-
positi di manifatture fine di cotone, cappelli, guanti, ec.

A tenore d'una corrispondenza di Milano della *Triester
Zeitung*, il vero motivo del viaggio, intrapreso da S.
A. I. R. l'Arciduca Alberto alla volta di Bolzano, sarebbe
stato una pratica di matrimonio fra l'Arciduca Leopoldo,
figlio primogenito dell'Arciduca Rainieri e l'Arciduca-
chessa Maria, sorella dell'Arciduca Alberto. Questi, come
capo della famiglia, si sarebbe recato a Bolzano per in-
tendersi coi genitori dello sposo.

Questi giorni fu comunicata la sua sentenza all'ex
I. R. tenente-maresciallo Ruggieri, per aver preso parte
agli avvenimenti rivoluzionari dell'anno 1848. Secondo
quella sentenza, egli perde la sua carica e la pensione.
Però, S. M. l'Imperatore assegnò al condannato, come gra-
zia speciale, un annuo emolumento di fior. 1500. (O. T.)

In questo punto, riceviamo da Gräfenberg la lettera
seguinte: « Secondo le immutabili leggi della natura, la no-
stra Società di cura soffrì dovute la perdita significante
del suo pregiato consulente. Poco prima di 4 ore dopo
mezzodi, il 28, Vincenzo Priesnitz abbandonò questa terra,
sulla quale sembra essere stato mandato all'umanità dalla
Provvidenza, in conseguenza verisimilmente di quella caduta
da carrozza in gioventù, che, obbligandolo, dopo la rottura
di una costa, ad una cura istintiva di sé medesimo, lo con-
dusse all'immenza idea di un metodo di cura, di cui mai
vi fu l'eguale, e che si dilatò su tutta la terra, come una
vera luce, che difficilmente si estinguerà. » (V. la *Gaz-
zetta d'ieri*.) (Lloyd.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nell'ordinaria adunanza del 20 corrente, il signor
professore Giovanni Polli lesse la prima parte delle sue *Ri-
cerche ed esperienze sulla trasfusione del sangue
negli animali e nell'uomo*. Premessa l'avvertenza che
lo studio degli effetti di questa operazione non debbasi più
confondere colle favolose speranze, un di accarezzate, di
ringiovanire la decrepita fibra, o di eternare con essa la
vita, e che da una severa investigazione dell'argomento
non mancheranno di scaturire assai importanti, comunque
più ragionevoli, applicazioni, passa il Polli a descrivere sei
esperienze di trasfusione sanguigna, eseguite ora su cani,
ora su cavalli, previamente dissanguati, o variamente pre-
parati. E da queste sperienze conclude, fra le altre cose,
che il sangue non perde la sua facoltà rinvigilante, anche
quando sia stato spogliato della sua fibrina, ma che anzi
va scevro di tutti gli inconvenienti, che accompagnano la
sua coagulazione; che, nella trasfusione, si può far uso di
sangue, già da parecchie ore tolto ad un animale vivente
(sino da 24 ore), da parecchie ore esposto all'aria, anzi
in essa lungamente agitato e verberato, non che filtrato
attraverso una tela, e che non abbia precisamente la tem-
peratura dell'animale; che si può trasfondere il sangue
senza temer pel contatto suo colle pareti metalliche dei re-
cipienti, e mediante una comune siringa metallica; che,
finalmente, si può star tranquilli anche sulla eventuale in-
troduzione di qualche bolla d'aria insieme al sangue. L'o-
perazione della trasfusione ridotta per tal modo sempli-
cissima e sicura, l'autore si fece strada a discorrere delle
più precise indicazioni, che, col'appoggio delle odierne co-
gnizioni fisiologiche, questa operazione può trovare; ma

bo, che volevo passeggiare. Non è questa l'ora più lieta
della giornata?

Io m'arraigiai ad un bel concetto, e le dissi, non
senza balbettare:

— La più lieta certo per me, miss Spenslow, ben-
ch'ella fosse un minuto fa molto mesta.

— È questo un complimento? disse la Dora; o vo-
lete dire che il cielo si è realmente cangiato?

Ed io balbettai ancor più, replicando:

— Non fo un complimento, dico la più semplice ve-
rità; il cielo non è cangiato, eh'io sappia, ma sì lo stato
del mio cuore.

Non ho mai visto ricci di capelli simili a suoi... co-
me avrei potuto vederli, s'essi erano gli unici?... e sot-
to que' ricci, la Dora cercava d'ascondere il suo grazioso
roscione. Quanto al cappellino di paglia, con fettucce az-
zurre, ch'ell'aveva sul capo, se avessi potuto appenderlo
nella mia camera di Buckingham-street, mi sarei riputato
possessore d'un inestimabile trofeo.

— Voi giugnete di Parigi? le chiesi.

— Sì, rispose; ci siete mai andato?

— No.

— Ah! spero che ci andrete. L'amereste tanto!

Il mio volto s'atteggiò al più vivo dolore. Ella spe-
rava ch'io me ne andassi, che potessi andarmene; deo-
lante cosa! Io spregiai Parigi, spregiai la Francia; dissi
che, per nulla al mondo, non lascierei l'Inghilterra, nelle co-
giunture presenti; no, niente mi vi potrebbe indurre... A
tagliar corto, ella nascondeva ancora il suo roscione sotto i suoi
ricci, quando il cagnolino venne correndo in nostro soccorso.

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mio memorie della gioventù.

VIII.

Perde la mia libertà.

(Continuazione.)

— Davide Copperfield, così mi disse miss Murdstone,
non cercherò di nascondere che vi ho malissimo giudi-
cato nella vostra infanzia. Forse avevo torto; forse avete
cresciuto di meritare d'esser giudicato in quel modo: la non
controverbia da agitare fra noi. Appartengo ad una fa-
miglia, ragguardevole, credo, per qualche fermezza; non
tutto volentieri opinione: onde conserverò di voi quella,

(V.) Le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154,
161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181,
182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201,
205, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234,
244, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 267,
268, 269, 272, 273, 274, 278.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della
presente traduzione.

dello sviluppo di questa seconda parte della sua Memoria darà lettura in una prossima adunanza.

Successivamente, il signor dott. Francesco Rossi continuò la lettura delle *Questioni storiche intorno agli antichi Italiani, specialmente in rapporto ai monumenti recentemente scoperti.* (G. Uff. di Mil.)

DALMAZIA

Zara 28 novembre.

L'Osservatore Dalmato pubblica la seguente circolare dell'I. R. Amministratore presidenziale della Dalmazia:

« L'I. R. viceconsole dell'Erzegovina m'informa d'essersi recato il 16 corr. dal governatore Ismail pascià, e di avere da lui ottenute, in seguito a precisi ordini comunicati dal serraschiere Omer pascià, che sia disposto che sulle merci acquistate ed importate dagli Austriaci non si debba riscuotere dai doganieri ottomani più del solo 3 per cento del valore, esclusa ogni altra corrisponsione a qualsiasi titolo.

« Il che si comunica ai Capitani circolari ed alle Camere di commercio per notizia e direzione.

Zara 22 novembre 1855.

L'I. R. Amministratore presidenziale, GHETALI.

STATO PONTIFICIO

Roma 1.º dicembre.

Ieri, domenica prima del sacro Avvento, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX si recò nella Cappella sistina, ed assisté alla messa solenne, pontificata da mons. Morichini, Arcivescovo di Nisibi.

Dopo il Vangelo, il rev.º P. M. Gaudr, procuratore generale dell'Ordine de' predicatori, pronunziò un discorso analogo alla ricorrenza.

Assisterono all'augusta funzione gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, i prelati, i conservatori del popolo romano, e gli altri personaggi soliti ad intervenire.

Terminata la messa, il Santo Padre, preceduto dal sacro Collegio, e sostenendo i Vescovi le aste del baldacchino, portò processionalmente per la sala regia sino alla Cappella Paolina, riccamente illuminata, il Santissimo Sacramento, che ivi rimase esposto alla pubblica venerazione, in forma di quarant'ore.

Incominciò in tal guisa il nuovo turno in varie chiese di Roma della piissima istituzione dell'adorazione continua di Gesù Sacramentato, secondo la disposizione della santa memoria di Clemente VIII. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 dicembre.

Ecco le principali condizioni del trattato di commercio e di navigazione, concluso tra l'Imperatore d'Austria e S. M. sarda. Il trattato è concluso per cinque anni. Le basi sono: libertà di commercio e navigazione fra le due parti; parità di trattamento nei porti reciproci, come i nazionali; facilità di far carichi di navi parziali senza speciali pagamenti di dritti; unione per mezzo di strade ferrate di Genova e Torino con Milano, d'attarsi dietro una convenzione speciale; riservato a ciascuna parte il diritto di prelo e cabottaggio; libera navigazione del Po, per convenzione da farsi; riduzione da L. austr. 10. 70 a 7 del dazio d'entrata sul vino, al quintale metrico austriaco; transito reciproco, come già fra altri Stati italiani; diminuzione del dazio su molte merci, come bestiame, legname, carbone, tessuti, metalli diversi, coperte di lana, saponi, pelli e tabacchi; estensione all'Austria delle riduzioni daziarie, concesse al Belgio. Questo trattato è comune anche al Principato di Monaco, e potrà estendersi eziandio a Parma, Piacenza ed a Modena. Si aggiunge anche una convenzione per la repressione del contrabbando. (G. Uff. di Mil.)

Il dottore Gaetano Strambio mette generosamente a disposizione dei pratici, ai quali si offrisse la opportunità di sperimentarla nel trismo o nel tetano, od in qualunque altra malattia, la corteccia di *malamba*, farmaco che nell'America meridionale è tenuto quale specifico contro le malattie succennate. Il marchese Cosimo Ridolfi, una delle glorie viventi d'Italia, è quello che fornì allo Strambio buona dose di quella corteccia, già impiegata in Toscana con qualche successo nelle febbri periodiche, nelle uretriti gonorrhoiche e nel tifo. (G. P.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 2, il Senato, dopo udita la lettura dei verbali circa la deposizione negli Archivi delle fedeli di nascita e di battesimo della Principessa Margherita Maria Teresa Giovanna di Savoia, votò all'unanimità la legge sulla proroga delle consegne per le tasse delle arti liberali e di commercio. Quindi udì le interpellanze dei senatori Alberto della Marmora e Musio, la discussione delle quali è continuata al domani.

Continuò il 2 corr. ed ebbe fine, alla Camera dei deputati, la discussione generale sui bilanci, coll'approvazione dell'ordine del giorno motivato del deputato Berti.

Egli era mortalmente geloso di me, e non rifiutava di abbaiare; ond'ella sel prese in braccio, oh! fortunato ed invidiato Jip!, e lo accarezzò, senza che però ei cessasse d'abbaiare, e più forte. Volli toccarlo per istigargli pace con lui; ei s'oppose, ella il castigò, e m'incerebbe forte vedergli amministrare sul naso palmatine, che gli facevano sbattere gli occhi: tuttavia, pur leccando la mano che il percuoteva, Jip continuava a ringhiare, ch'è pareva un contrabbasso, finché, per istraccia, si tacque e rimase tranquillo. Com'è non si sarebbe egli calmato, quando sentì posarsi sopra la testa il leggiadro mento della sua padroncina?

Andammo tutti e tre a vedere una serra, e la Dora mi disse:

— Voi non siete altrimenti un amico molto intrinseco di miss Murdstone, n'è vero?... Tesoro mio!

Queste ultime parole s'indirizzavano al cagnuolo. Ah! s'esse fossero state per me!

— No, risposi, né molto né poca.

— La è una creatura noiosa, riprese la Dora, facendomi vezzosamente il viso dell'arme; né so che idea abbia avuto il babbo di proccacciarmi una tale compagna. Chi mai ha bisogno d'una protettrice? Io ne farei senza benissimo, per mia parte. Jip mi proteggerebbe molto meglio di miss Murdstone; non dico bene, caro Jip?

Jip si contentò di far d'occhio con indolenza; indi abbassò la testa.

— Il babbo la chiama mia amica di confidenza; ma è dice una grossa bugia... È ella una bugia, Jip? Ne Jip, né io, non siamo disposti a fare confidenza a que' musci così arigni. Faremo le nostre confidenze a chi ci piacerà

Fu ripresa in seguito la discussione del progetto di legge sulle Casse di risparmio. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 22 novembre.

Da rapporti ufficiali, ora pervenuti, si rileva che non cessano tuttavia i tremuoti nella regione di Melfi. Lievi scosse in quella città, e ne' paesi vicini, eransi avvertite quasi in ogni giorno, nella settimana dal 10 al 16 di questo mese. Il dì 17 tre scosse si sentirono in Melfi, sempre in movimento sussultorio, la prima all'1 e 1/2, l'altra alle 2 e 1/4, e l'ultima gagliardissima, della durata di 8 secondi, alle 3 pomeridiane, accompagnata da forte rombo. Nessun danno, nessun disastro, la Dio mercé, ebbe a compiersi. La popolazione fu presa, alla terza scossa, da grande spavento; ed uscì in massa in mezzo alle strade; ma rientrò tosto tranquilla, mercé le rassicurazioni di quel sottintendente, sig. Guerrieri, che ne rianimò con ogni accuratezza il coraggio e la pazienza.

Anche in Rossano, nella mattina del 14, circa le ore 10 e 1/2 antimeridiane, si avvertì una scossa di tremuoto di qualche intensità, accompagnata da leggiero rombo, ed ondulatoria da settentrione a mezzogiorno. Durò circa due secondi, senza recar tampoco danno di sorta alcuna. (G. del R. delle D. S.)

IMPERO OTTOMANO

MONTENEGRO

Riceviamo ulteriori ragguagli sugli ultimi momenti del Vladica di Montenegro:

Sentendosi vicino a morire, fec' egli radunare a sé intorno, a Cetigne, i capi del Montenegro, e dichiarò loro di aver fatto un testamento in triplice esemplare, e di averne depositata una copia presso il console russo in Ragusa, l'altra presso l'ambasciatore russo in Vienna, e il terzo presso il Ministero russo in Pietroburgo. Egli raccomandò caldamente ai Montenegrini di osservare l'ultima sua volontà, espressa in quello scritto, pronunziando l'anatema contro chiunque avesse osato di trasgredirla.

Gli avvertì però che aveva destinato a suo successore Danilo Petrovic, quello stesso, ch'egli aveva mandato per la via di Vienna a Pietroburgo in educazione, e che, fino al suo ritorno in patria, incaricava di sostenerne temporaneamente le veci il proprio fratello Pero, presidente del Senato.

Raccomandò poi fervorosamente a tutt'i suoi la migliore concordia fra loro, e la conservazione delle buone relazioni coll'Austria, ed in particolare cogli abitanti delle Bocche.

I capi montenegrini promisero al Vladica di rispettar in ogni parte la sua ultima volontà.

Seguita appena la morte del Vladica, vennero, come s'è già fatto conoscere, spediti due Perjanizi a Ragusa, per prendere in consegna dal console russo il testamento del defunto. Frattanto Pero, presidente del Senato, senza opposizione di chierchia, assunse, coll'assistenza del Senato, la direzione delle cose; e, innanzi tutto, spedì ordini per ogni dove, affinché si raccogliessero a Cetigne i capi ed altri funzionari del Montenegro, per essere presenti alla pubblicazione del testamento del Vladica.

All'arrivo dei due Perjanizi da Ragusa, il segretario Milakovic lesse ad alta voce ai congregati montenegrini le ultime disposizioni del Vladica, ed una lettera del console russo in Ragusa, con la quale venivano eccitati tutt'i Montenegrini alla concordia ed alla piena esecuzione delle disposizioni testamentarie.

Terminata la lettura, promisero tutti di rispettare la volontà del defunto; e Giorgio, di lui cugino, quello stesso, di cui dicevasi che sarebbe messo alla testa d'un partito, contrario al successore destinato dal Vladica, qual pretendente al Governo del Montenegro, fu il primo ad acconsentire al presidente del Senato, Pero, ad appellarlo suo signore, e, in segno di soggezione, baciargli la mano. Dietro l'esempio di Giorgio, i senatori e tutti gli altri Montenegrini colà radunati fecero lo stesso.

Pero tenne allora un discorso ai Montenegrini, nel quale promise di prestarsi a tutt'uomo pel benessere comune, ed esortò tutti alla concordia, alla tranquillità, ed alla conservazione delle buone relazioni coi vicini amici, e segnatamente coll'Austria, minacciando la pena capitale a chiunque avesse osato di turbare la pace al confine, e di commettere qualsiasi azione delittuosa nel territorio austriaco.

Il nuovo reggente prese indi possesso dell'appartamento, in cui abitava il defunto, delle carte, dei denari e degli oggetti preziosi, lasciati dal Vladica.

Quello, che s'è potuto finora rilevare sulle disposizioni testamentarie, è che il Vladica destinò a successore Danilo Petrovic, colla condizione ch'egli faccia una buona riuscita a Pietroburgo, e dia speranza di offrire in sé al Montenegro un abile capo; e destinò internamente a quel posto suo fratello Pero, coll'obbligo di consegnare a suo tempo, ed all'avversarsi della promessa condizione, a Danilo il Governo del Montenegro.

Dispose inoltre che dei 100,000 fiorini, collocati a Vienna, sieno divisi gl'interessi in quote eguali a suo pa-

di farle, e sceglieremo i nostri amici da noi, invece di lasciarli scegliere agli altri; non dico bene, Jip?

Jip, per risposta, fece udire un rumore, molto simile a quello che fa l'acqua, quando ella bollendo gorgoglia; ed intanto ogni parola, ch'usciva dalla labbra adorata della fanciulla, ribadiva la mia catena.

— È dura cosa, perché abbiamo avuta la disgrazia di perdere una tenera madre, essere condannate ad aver del continuo a' panni una donzella ingrognata, com'è miss Murdstone... dico bene, Jip? Ma non importa, Jip, non le faremo confidenze, e vivremo allegri al più possibile, a suo dispetto; la molesteremo, la faremo arrabbiare, non dico bene, Jip?

Se quel delizioso chiacchierio avesse durato a lungo, credo che sarei caduta in ginocchi, sulla sabbia d'un viale del giardino, a rischio di farmene scacciare fuori; come Adamo dal paradiso terrestre; ma, per fortuna, la serra non era lontana, e vi entrammo.

La serra conteneva una raccolta magnifica di gerani: li passammo a rassegna, e la Dora si fermava spesso ad esaminare or l'uno, ora l'altro; io pur mi fermavo ad ammirare ancor io, e la Dora, ridendo d'un riso infantile, accostava il naso di Jip a' fiori, per farglieli odorare. Non so se fossimo tutti e tre nel paese delle fate; io, per me, ci ero certamente, e, fino a questo dì, in cui scrivo, l'odore d'un geranio sempre mi riproduce agli occhi quella scena, mezzo tra comica e grave: riveggo una fata, coi capelli innannellati, sotto un cappellino di paglia co' nastri azzurri, che tiene un cagnolino nero nelle sue braccia graziose, e l'obbliga a fiutare una raccolta di splendidi fiori, con sommi-

dre Tomo, a sua madre, e a due sue sorelle maritate, vita loro durante, e che gl'interessi d'un altro capitale di fior. 100,000, collocato a Pietroburgo, sieno impiegati nei bisogni pubblici del Montenegro.

Lasciò però ordine che il primo capitale sia levato da Vienna, ed impiegato a Pietroburgo, e che entrambi, dopo la morte de' suoi genitori e sorelle, sieno considerati qual proprietà nazionale ed amministrati dal suo successore.

Ingiunse che coi 50,000 fior., esistenti nella Cassa in Cetigne, sieno sostenute le spese pel pagamento dei senatori, dei capi e Perjanizi, e le altre relative all'amministrazione; e che un altro capitale di fiorini 50,000, depositato a Cetigne, e costituente un fondo di carestia, sia dato a mutuo di anno in anno, ed in piccole partite, ai bisognosi Montenegrini, verso l'interesse del 4 per cento.

Raccomandò ai Montenegrini la concordia, la manutenzione delle buone relazioni coll'Austria e coll'Erzegovina, ed ogni possibile riguardo e deferenza per la Russia. (Oss. Dalm.)

INGHILTERRA

Londra 29 novembre.

Si legge nel Morning Herald: « Un Consiglio privato sarà tenuto a Osborne-House, sul finire della prossima settimana, onde procedere ad una proroga ulteriore del Parlamento. »

Si legge nel Globe: « Le operazioni sono oggi poco importanti; ciò non ostante i fondi inglesi hanno della fermezza alla Borsa e alla City. »

SPAGNA

Madrid 25 novembre.

L'autorizzazione di presentare la proposta del sig. Mayans, a fine di formulare un'accusa contro il presidente del Consiglio, a motivo delle indennità, accordate alla casa Bertran di Lis, non è stata concessa se non per le istanze dello stesso presidente d'l Consiglio, desideroso questi, com'è, di spiegarsi intorno alla cosa.

Scrivono alla Correspondance: « Il Re e la Regina, passeggiando a piedi, ieri, 24, al Prado, furono l'oggetto d'una dimostrazione così rispettosa ed entusiastica, che il Re D. Francesco d'Assisi stette sempre col suo cappello alla mano, a fine di meglio rispondere agli applausi vivissimi della popolazione. »

FRANCIA

Parigi 30 novembre.

Crisi francese.

Proseguiamo a riferire, per aiutar l'intelligenza de' fatti che seguiranno, le opinioni manifestate, in precedenza di essi, da giornali così della Francia ch'esterni.

Il Journal des Débats, fin dal 29 novembre, già presentava la crisi successa, e, ad evitarla, non isorgeva altro mezzo fuor quello di diffidare la discussione della legge del Consiglio di Stato sulla responsabilità degli agenti del potere, e di riformare la Costituzione:

« Abbiamo qualche motivo di sperare, diceva quel foglio in quel dì, che l'Assemblea aggiungerà la discussione del progetto di legge del Consiglio di Stato, e crediamo che la maggioranza, con un rifiuto di dar nuovo alimento alle passioni di parte, farà un atto di saviezza in pari tempo che di patriottismo. E però non vogliamo già noi qui occuparci della questione d'urgenza, e neppure del progetto di legge; e dobbiamo dirne le ragioni.

« Noi rendiamo intera giustizia allo zelo dei membri della Commissione, incaricata dell'esame del progetto; ma siamo pur troppo persuasi che, cercando di regolare sulle basi attuali le relazioni dei poteri, essi intraprendono un lavoro sterile, e, diremmo quasi, un'opera impossibile. Cerchiamo che, volendo determinare i casi di conflitto, non si giungerà che a moltiplicarli, invece di prevenirli; crediamo che non si riuscirà mai a far procedere, né parallelamente né insieme, due forze, che sono state sistematicamente create per cozzare e per combattersi. A dir tutto in breve, coloro, che cercano sinceramente di regolare i rapporti del potere legislativo e del potere esecutivo, dimenticano che hanno dinanzi a sé un ostacolo fondamentale: la Costituzione.

« Avevvi, come siamo, a rispettar le leggi, noi possiamo raccomandare l'obbedienza alla Costituzione; ma questa obbedienza non potrebbe togliere ad alcun di noi il diritto di rovesare la Costituzione cattiva, e di domandarne e ridomandarne la riforma. Figlia dell'anarchia, la Costituzione del 1848 doveva somigliare a sua madre; e da essa ricevette i germi distruttori, i quali non possono se non ingrandirsi e svilupparsi col tempo. Il paese si sgomenta, soffre e sente la vita arrestarsi nelle sue vene; assetato di riposo, ei vede i grandi poteri pubblici, i depositarii dell'ordine e dell'autorità, darsi a combatti menti, di cui, in ultimo risultato, porta egli il peso e la pena: e, nell'eccessiva sua stanchezza, non domanda più se non la fine della lotta... »

« A fronte di questo stato di cose, radicalmente vizioso, noi confessiamo di far poco assegnamento sopra pro-

arte ordinati sopra i gradini d'una serra.

Miss Murdstone era venuta in cerca di noi; ella ci trovò colà, e porse alle labbra di Dora la sua brutta guancia aggrinzata; indi prese la fanciulla pel braccio, e ci ricondusse in sussiego nella sala della collezione, come se ci avesse condotti ad un mortorio.

La Dora ministrava il tè, e non so quante tazze ne accettassi dalla sua mano: certo è che tutto il tè, cacciato in gola quella mattina, avrebbe bastato ad annegare il mio sistema nervoso, dato che avessi avuto alla mia età un sistema nervoso. Dopo colazione, andammo in chiesa; miss Murdstone era seduta fra la Dora e me nella medesima panca: ma io non vidi altro che la Dora, lei sola udì, durante il sermone e il canto degl'inni.

La giornata della domenica null'ebbe di straordinario. Tutt'i nostri piaceri consistettero in una passeggiata, e la sera trascorse nel guardare disegni ed intagli; mentre miss Murdstone, con dinanzi un'omelia, ci sopravvegliava con tanto d'occhi. Ah! come poco il sig. Spenlow s'immaginava ch'io l'abbracciassi in pensiero, come futuro mio suocero, ed invocassi tutte le benedizioni del cielo sopra il suo capo!

Il lunedì ripartimmo insieme a mattina, poichè dovevamo trattare, alla Corte dell'Ammiraglio, un caso di salvamento, ch'esigeva una cognizione esatta di tutta la scienza navigatoria; e, per soccorrere alla nostra ignoranza, accusabile in legisti della Corte ecclesiastica, il giudice aveva convocato due membri della Giunta della Trinità (!);

(*) Trinity House, specie di Consiglio marittimo, incaricato del mantenimento de' fari, ec.

getti di legge, destinati a regolare i rapporti di due poteri, che la Costituzione, ch'essi sono tenuti a rispettare, condanna ad un antagonismo permanente. La Costituzione è il più strano dei controsensi, perchè fu fatta in modo che, più è praticata, e più ella fa male, e perchè il male si accresce in ragione appunto dell'obbedienza, che le si presta. Si videro Imperi rovinare, e Governi perire, per aver violato le leggi; sarebbe adunque riserbato a' nostri tempi il vederne perire e cadere per averle osservate? Invano cerchiamo di togliere i sintomi esterni del male, dovunque appariscono; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetterà sempre in altri siti, con una violenza nuova ed una mortale perseveranza.

« Sentiamo dirci dai repubblicani ufficiali: Voi volete mutare il principio, cioè la Repubblica. Noi rispondiamo sinceramente: No. Se volessimo la perdita della Repubblica, non vorremmo condannarla che ad una sola pena, al mantenimento della Costituzione; tanto siamo persuasi che, qualunque appariscano; non facciamo che respingere la malattia stessa nelle viscere del corpo sociale, che la rigetter

na, in questo affare, d'una Commissione, che gli sia ostile, è come scusa bastevole ad un colpo di Stato. Io non presumo indovinare la determinazione definitiva, ch'ei vorrà prendere, e mi restringerò a dirvi che l'universale crede prossima una terribile crisi, e che tra breve avverrà un qualche fatto decisivo. Questa non è l'opinione dei soli membri dell'Assemblea nazionale, ma eziandio dei più caldi partigiani dello stesso Luigi Napoleone. » Così nel *Morning Chronicle*.

Il Governo di Francia manifestamente s'avvicina alla decisione del suo destino. Le alternative, che finora ognuno erasi studiato di tener lontane dal suo pensiero, sono in oggi tema di discussioni serie nei crocchi e nei giornali. Guerra civile, e dittatura militare; messa in accusa del Presidente, o scioglimento violento dell'Assemblea: tali sono le soluzioni, che si danno sommessamente come possibili, ed anche probabili, delle difficoltà presenti. Tutto sta nel sapere se l'Assemblea ardirà torre il comando dalle mani, in che è costituzionalmente posta, ed in caso siffatto, con qual colpo vigoroso e decisivo il Presidente risponderà a quest'aggressione. Nel seno dell'Assemblea, al Presidente tocca la sorte della non riuscita; non riuscita, la quale, fuori di quel recinto, varrebbe seco l'estinzione del suo potere. Fuori dell'Assemblea, veggiamo una nazione, che chiede vogliano darsi di essa pensiero; un Presidente, che si dichiara pronto a farlo, purché le tradizioni retrograde dei partiti glielo consentano; un'armata, la cui obbedienza al potere esecutivo o la cui adesione all'opposizione parlamentare, avranno probabilmente a decidere se Luigi Napoleone continuerà a condurre il Governo, o se i vecchi partiti avranno ancora a tentare d'impadronirsi, come di preda loro spettante. Siffatto è il triste fin d'anno, che pare promettere l'ostinatezza e la violenza dell'Assemblea spirante, se pure, nell'estremo istante, un qualche intervento esterno, od un subito pentimento, non venga a mutar le sue viste o a sgominar le sue file.

(Morning Post.)

Sul fatto del 2 dicembre, leggiamo nel *Lloyd di Vienna*, in data del 3, le seguenti riflessioni:

Il 2 dicembre fu il giorno dell'incoronazione dell'Imperatore Napoleone (1814) ed il giorno della battaglia di Austerlitz (1805). Questo fatto significa che, non il presentarsi d'un momento, ma una risoluzione maturamente ponderata, fece del giorno d'ieri un giorno storico. Luigi Napoleone volle palesemente rendere, mediante un nuovo fatto, memorabile un giorno, così rinomato nella storia della sua casa. Volle anche, col fatto del 2 dicembre, mostrare ch'egli è un uomo, che sceglie il tempo dell'esecuzione de' suoi disegni; che gli eventi non s'impadroniscono di lui, ma ch'egli li signoreggia.

Combinando gli avvenimenti degli ultimi tempi in Francia, si osserverà con quale cura e con quale prudente calcolo sia stato preparato il grande evento d'ieri. Colle ultime sue politiche misure, Luigi Napoleone si è guadagnata sempre più la pubblica opinione. I più pericolosi Dipartimenti furono dichiarati in istato d'assedio, e vi furono accumulate grandi masse di truppe. I reggimenti, de' quali ei più si poteva fidare, furono concentrati nella capitale. Tutto fu posto in opera onde accrescere la devozione di essi pel Presidente.

La *Presse*, finalmente, esce dalla sua riserva a proposito del suffragio universale. Bisogna (esclama essa) che il sig. Devinck raccolga il numero dei voti prescritto dalla legge del suffragio ristretto, cioè almeno 33,000 voti. Se egli non viene eletto, immenso è il vantaggio, che il Presidente della Repubblica ottiene sulla maggioranza, che respinge, alla pluralità assoluta di 2 voti, il progetto di legge del Governo, che ripristinava il suffragio universale. Se il sig. Devinck non è eletto, la legge del 31 maggio s'estingue da sé, e il domani il potere esecutivo può e debbe presentare il progetto di legge, che accompagnava il Messaggio del 4 novembre. Il sig. Girardin scorge, nel difetto di elezione del sig. Devinck, il seppellimento politico della Casa monarchica, rappresentata dai signori Berryer, Guizot e Thiers.

(E. della B.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 30 novembre.

Si annunzia che il colonnello d'Elchingen sta per essere promosso al grado di generale di brigata. Il signor d'Elchingen è un de' figli del maresciallo Ney, e comanda il reggimento di dragoni, cui appartiene il cavaliere Gérard, ch'è stato decorato pel suo bel contegno.

Era sparsa ieri la voce che le Compagnie delle strade ferrate avessero ricevuto dall'Autorità l'ordine di allestire convogli straordinari, pel caso che il Governo avesse a far trasportare subitaneamente truppe a Parigi. Questa voce, la quale aveva preso una certa consistenza fra i rappresentanti, che si trovavano nella sala delle conferenze, aveva prodotto una vivissima impressione, e dava origine ad ogni sorta di congetture.

Assicurasi che il colonnello Fiéron, governatore della Guadalupa, recentemente surrogato dal capitano di vascello

Aubry-Baillet, è stato biasimato dal ministro della marina per aver lasciato il suo posto prima dell'arrivo del suo successore.

SVIZZERA

Il Consiglio federale, nella sessione del 24, novembre adottò il progetto di legge, da sottoporsi all'Assemblea nazionale, circa le guarentigie politiche e di polizia a favore della Confederazione. In esso si determina che nessuna procedura politica o giudiziaria possa essere diretta contro i membri dell'Assemblea federale, del Tribunale e de' giurati federali, durante l'esercizio delle loro funzioni, senza l'adesione del corpo, al quale essi appartengono.

Il console svizzero all'Havre riferisce che, in conseguenza della collisione di due navi, circa cento emigrati bernesi debbono rimanere all'Havre, sinché siano compiute le riparazioni alla nave, che dee trasportarli in America, e trovansi in assai critica condizione. Il console fu autorizzato a fornire i necessari soccorsi.

Il console generale del Belgio nella Svizzera ha annunciato che gli emigrati, che passano pel Belgio, onde imbarcarsi in un porto di quel Regno, godranno la diminuzione del 50 per 100 sul dazio dei loro effetti.

La notizia, passata dai giornali austriaci in quelli svizzeri, che siano aperte pratiche tra l'Austria, la Svizzera e la Francia per l'unione delle linee telegrafiche, è inesatta.

(G. T.)

ASSEMBLEA FEDERALE

CONSIGLIO NAZIONALE — Sessione del 1.° dicembre

La sessione è aperta dal sig. Sidler, già landamano di Zug, uno dei deputati di Zuigo, che trovavasi presidente come decano. Egli pronunciò un discorso, nel quale, giusta una nostra corrispondenza, accenna ai principali risultati della riforma del Patto federale, sin qui ottenuti, ed esprime savie e patriottiche riflessioni su quello, che il Consiglio nazionale dovrà fare ed evitare, per corrispondere all'aspettazione del popolo svizzero e promuovere efficacemente il vero benessere.

È letto il Messaggio del Consiglio federale sulle avvenute elezioni, indi si procede alla lettura di atti e di petizioni, relative alle nomine stesse, e ad altri oggetti.

(G. T.)

CONSIGLIO DEGLI STATI — Sessione del 1.° dicembre

Lette le credenziali, si procede alla nomina del presidente, e, nel primo squittino, risulta eletto il già vicepresidente Kappeler con voti 36 sopra 39. Blumer ebbe due voti, e Kurz uno.

Tre squittini sono necessari per la nomina del vicepresidente. Risulta eletto il sig. Briatte, di Vaud.

(G. T.)

BERNA

Il Gran Consiglio, alla fine della sessione del 30 novembre, procedette alla votazione sull'amnistia, la quale risultò rifiutata da tutta la destra (i governamentali) meno due, ed appoggiata da questi e due dalla sinistra; e quindi fu reietta da 104 voti contro 80. Dopo che fu adottata la legge, che riduce l'imposta militare da tre franchi, antica moneta, a due nuovi franchi, la sessione è stata sciolta.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Dal discorso di apertura delle Camere leviamo i passi seguenti:

Le ordinanze, emanate prima d'ora dal Governo di S. M., che ancora non furono assoggettate al vostro esame, vi saranno tosto comunicate. L'applicazione coscienziosa dei mezzi, offerti dalle vigenti leggi, ed il sentimento d'ordine e di legalità, che si consolida in tutte le classi della popolazione, sollevarono il Governo di S. M., nel periodo trascorso dopo il chiudimento dell'ultima vostra tornata, dal dovere di far uso delle facoltà, date da quelle ordinanze, e di attivare uno stato di eccezione. Il bilancio pel 1852, che verrà al più presto assoggettato alla vostra costituzionale decisione, ammette per l'esercizio un soprappiù di spesa, indispensabilmente necessario. Mentre il Governo di S. M. su ciò si riserva ulteriori schiarimenti, è però lieto di poter dichiarare fin da questo punto che gli introiti, sempre crescenti, offrono sufficienti mezzi per questo soprappiù di spesa, e che la situazione finanziaria del paese è al tutto soddisfacente. Fra il Governo di S. M. ed i Governi degli altri Stati, appartenenti alla Lega doganale, sono stati concertati cambiamenti nella tariffa doganale comune, aventi principalmente per iscopo la esenzione da dazio delle materie estere da fabbrica, e alcune facilitazioni nel commercio di transito. Nello stesso tempo, fu stipulato coi Governi di Baviera, Baden, del Granducato d'Assia e di Nassau, un accordo, per un vicendevole ribasso dei dritti doganali sul Reno. Nell'aspettazione sicura della posteriore vostra approvazione, il Governo di S. M. ha portato ad esecuzione ambedue quegli accordi. E queste disposizioni, ed il trattato concluso dal Governo di S. M. col Regno di Sardegna, eserciteranno una benefica influenza; mentre

il trattato, stipulato nel 7 settembre di quest'anno col Regno d'Annover, apre allo sviluppo dell'intera Lega doganale un avvenire nuovo e pieno di speranza per ogni ramo di produzione e di commercio. E ci è di vera soddisfazione che le voci più autorevoli, si nel settentrione che nel mezzodì dell'Allemagna, abbiano giustamente apprezzato l'importanza d'un passo, fatto dalla Prussia nell'interesse bene inteso di tutte le parti; e non è a dubitarsi che le prossime discussioni sulla forma novella della Lega doganale non conducano ad un risultato, per tutti soddisfacente, e per questa via allo scopo dell'unione doganale di tutti gli Stati tedeschi. Sopra tutti questi argomenti, vi verranno, senza ritardo, fatte le comunicazioni necessarie per la vostra costituzionale decisione.

In alcune parti della Monarchia, ebbersi pur troppo a lamentare cattivi raccolti, e timori su ciò fondati ebbero a palesarsi anche in varie proposte, dirette al Governo di S. M. Esso, però, ha creduto di dover evitare, come un mezzo che aggraverebbe il male, anziché diminuirlo, ogni lesione del libero commercio e del diritto di proprietà; e si abbandona ancora alla speranza che la libertà del commercio, da un lato, e la ragionevole economia d'un popolo intelligente, dall'altro, renderanno del tutto superflui gli aiuti proposti.

(Austria.)

Sono in corso pratiche fra il Governo prussiano e la Repubblica francese per facilitare le comunicazioni; non fu presa peranco conclusione alcuna.

In Gera, la Dieta abolì il giuri e la legge elettorale, e si sciolse, dopo la dimissione in massa della sinistra.

(O. T.)

DANIMARCA

Alla *Nuova Gazzetta Prussiana* vien comunicato da Copenaghen, e da sicura fonte, che il programma del Ministero danese, prima di essere portato alla discussione della Dieta, verrà comunicato alle Corti di Vienna e di Berlino, per notizia, e perché vi aderiscano.

(Presse.)

AMERICA

REPUBBLICA ORIENTALE

Montevideo 9 ottobre.

Dopo la capitolazione d'Oribe, Urquiza fece la sua entrata in Montevideo il mattino dell'8 ottobre. Oribe ripartì a bordo della corvetta inglese la *Tweed*. Egli esprime un vivo desiderio di essere condotto in Inghilterra.

Le notizie di Buenos Ayres del 7 ottobre sono importanti. Giunsero in quella città la famiglia d'Oribe, quella di suo cognato, e di suo genero. Rosas manifestò pubblicamente la sua collera contro Oribe per la sua condotta. Ei fu inteso esclamare: *Presu Montevideo senza combattimento!* Egli si è tolta la maschera; Oribe non è più il suo degno alleato, non è il Presidente legale della Repubblica orientale, ma un pazzo, un traditore. Egli fu di già abbruciato in effigie. Urquiza, Vivasoro e Benavias, il governatore di S. Juan, dividono la sua disgrazia.

Essi sono oppressi da ingiurie, e il dittatore decaduto li minaccia d'una vendetta terribile. Queste notizie furono confermate dal *Paquete de Sul*, giunto a Rio il 17 ottobre; di più si seppe per questo mezzo che la guerra era finita, essendo le truppe argentine d'Oribe passate sotto gli ordini d'Urquiza. Appena il paese sarà in calma, si procederà all'elezione del Presidente della Repubblica orientale.

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 5 dicembre.

Ci fu comunicato, dice l'*Osservatore Triestino*, il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi 3 dicembre, di sera.

Cavaignac fu arrestato. Vennero sospesi 4 giornali. Changarnier (?) arringò le truppe, ma invano, giacché tutte erano favorevoli a Luigi Napoleone. Una sollevazione, ch'era scoppiata nel sobborgo Saint-Antoine, venne repressa, poiché le truppe presero le barricate. Il Governo è in pieno possesso del potere. La rendita, ch'era ieri a 89.50, è oggi a 91.60.

Queste medesime notizie son confermate dal seguente dispaccio della *Gazzetta di Trieste*:

Parigi 4 dicembre.

Nel sobborgo Saint-Antoine è scoppiata una sommossa; furono erette barricate; la sollevazione è domata; le barricate furono prese. Da per tutto le truppe fanno omaggio al Presidente. Il generale Cavaignac è arrestato. Cinque p. 0/0 91.60.

(Per via ordinaria.)

Parigi 1.° dicembre.

Nella sessione d'oggi l'Assemblea nazionale ha adottato definitivamente con 461 voti contro 253, il progetto di legge per la strada ferrata da Lione ad Avignone. L'Assemblea, a malgrado di varii reclami di rappre-

sentanti sulla pubblicazione del risultato dello squittino di sabato sulla proposta Monet, passa all'ordine del giorno.

Il sig. *Léo di Laborde* reclama contro il presidente dell'Assemblea perché rifiutò di ricevere la sua proposta intesa al risabilimento della Monarchia. (V. le *Recentissime* d'ieri.)

Il sig. *Larochejatquelein* in nome del Regolamento, domanda che la proposta sia stampata e distribuita.

Il presidente dice ch'egli, presidente nominato dalla Repubblica, non può mettere ai voti la Monarchia.

Per me, egli soggiunge, uomo di legge prima d'essere vostro presidente, la legge dev'essere rispettata, finché esiste. La Costituzione è la prima delle nostre leggi; io non potrei pertanto ricevere una proposta, ch'è il rovesciamento letterale della Costituzione.

L'Assemblea, consultata, passa all'ordine del giorno.

Si torna alla discussione della legge comunale elettorale. Gli articoli 3 e 4 del progetto della Commissione sono mantenuti, quali furono adottati alla seconda deliberazione.

Art. 5. Sono parimente iscritti sul registro-matrici gli stranieri, ammessi per autorizzazione del Governo a stabilire il loro domicilio in Francia, e che, posteriormente a quest'autorizzazione, risiederanno per due anni nel Comune. Essi dovranno giustificare questa residenza nello stesso modo che i Francesi, i quali non sono nati nel Comune e non vi soddisfecero alla legge di reclutamento.

Art. 6. La nascita nel Comune si fa constare dai registri dello stato civile, o dai quadri di reclutamento.

Quando la residenza, voluta dai numeri 1 e 4 dell'art. 2, non è provata con uno dei mezzi indicati nei primi 3 numeri dell'art. 7, essa è comprovata dal podestà, assistito dai due delegati eletti, in conformità dell'art. 12.

Sono le 5 e mezzo. La sessione continua.

Ecco il tenore della proposta del sig. *Léo di Laborde*, della quale è parlato più sopra:

Considerando che è urgente il restituire alla Francia istituzioni, conformi a' suoi costumi, a' suoi interessi, a' suoi voti, e il compiere la grand'opera d'una restaurazione nazionale, unico mezzo di rendere alla nostra patria quelle lunghe prospettive di avvenire, senza le quali il presente, anche tranquillo, resta inquieto e colpito di sterilità;

Considerando che, dopo tante vicissitudini e prove infruttuose, il paese, illuminato dalla sua propria esperienza, riconosce egli stesso ove sono le migliori sue sorti, ed è convinto che il principio tradizionale e secolare dell'eredità monarchica è la più sicura guarentigia della stabilità del suo Governo e dello sviluppo delle sue libertà;

Visto l'articolo 111 della Costituzione, portante che l'Assemblea nazionale può, negli ultimi anni d'una legislatura, domandar la *modificazione totale* della Costituzione;

Io propongo che l'Assemblea legislativa, consacrando il principio qui sopra enunciato, emetta il voto seguente:

Art. 1. La Francia torna alla Monarchia legittima e rappresentativa.

Art. 2. Nelle forme e nel termine prescritto, un'Assemblea costituente è chiamata a statuire sul ritorno al principio tradizionale e nazionale dell'eredità.

(G. P.)

Da qualche tempo, e specialmente dopo l'ultimo Messaggio, notasi un sensibilissimo ravvicinamento fra l'Arcivescovo di Parigi ed il Presidente della Repubblica. Non s'ignora che monsig. Sibour riceve spesso in sua casa repubblicani del partito moderato.

(G. Uff. di Mil.)

Bombardamento di Salé e Rabat.

Abbiamo da Gibilterra, in data del 28 p. p. novembre, le seguenti importanti notizie di Marocco:

La squadra francese, comandata dall'ammiraglio Dubordieu, ha bombardato e dopo 9 ore di fuoco distrutto Salé (Marocco).

Mentre la squadra bombardava Salé, i Beduini di Rabat fecero fuoco sulle navi francesi, che colà trovavansi. Fu pertanto essa pure bombardata. I Rifegiani scesero poscia dalle loro montagne e posero a sacco Rabat.

Ciò avveniva mercoledì scorso. Non si hanno per ora altri particolari.

Dicesi che la squadra francese sia tornata a Cadice.

(G. di G.)

Dispacci telegrafici.

Francoforte 2 dicembre.

Knapp dichiarò ieri, nella Camera württembergese, che il Württemberg manderà un inviato al Congresso di Vienna, e farà tutto ciò che servirà a promuovere gli interessi universali della Germania.

TRIESTE 5 DICEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 29 — a 27 1/2 0/0

Varietà.

La Società centrale francese d'agricoltura eresse, nella pianura di Sablon, nel luogo dove Parmentier fece i primi tentativi di coltivazione delle patate, un piccolo monumento, in forma piramidale, in memoria di quest'avvenimento.

Parmentier fu quegli, che, al finire dell'ultimo secolo, coltivò questo non appariscente tubercolo in Francia. Incontrò per ciò molta opposizione, e soltanto la protezione particolare, personalmente accordatagli da Luigi XVI, lo pose in istato di perdurare. Il Principe diede a Parmentier, nel territorio di Sablon, un pezzo di terra, ove lo scienziato coltivò quel prodotto, e fu il primo ad imbandirne la propria mensa.

Questa dimostrazione non bastò però sempre a togliere i pregiudizii, elevatisi contro quel prodotto; anzi Luigi XVI portò in un giorno di gala, all'occhiello del vestito, un mazzetto di fiori di patata. Questa costante protezione, accordata dal Re allo scienziato, portò suoi frutti, giacché molti anni dopo la Francia intera coltivò questo frutto, il valore del quale l'umanità ebbe spesso occasione di apprezzare.

(G. di Vienna.)

Un coltivatore del Dipartimento dell'Orne, in Francia, annunziò a quel ministro d'agricoltura e di commercio, che aveva trovato il mezzo infallibile di preservare le patate dalla terribil malattia, che le colse da dieci anni. Ei chiede quindi il gran premio di 10,000 fr.

qualche volta, mi rari, e sempre con l'inseparabile miss Murdstone. Ahimè! in quegli incontri, quanto m'angustia-vo in pensando che nulla avevo detto che cedesse in accon- to a potesse rivelarle l'ardor del mio affetto. Aspettavo sempre altresì un nuovo invito del sig. Spewlow . . . ma invano; non n'ebbi alcuno.

Mistress Crupp doveva essere donna molto penetrativa. La mia passione s'era accesa da poche settimane soltanto, ed ancora avevo avuto il coraggio di scrivere all'Agnese altre parole che queste: « Sono andato alla tenuta del sig. Spewlow, il quale ha un'unica figlia . . . » or dico che mistress Crupp era donna molto penetrativa, perché la se n'era accorta.

Una sera, in cui mi tormentava il mio tetto umore, ed ella medesima pativa del suo spasimo, mistress Crupp venne a pregarvi di darle alcune cucchiainate di cardamomo, con sette gocce d'essenza di chiodi di garofano, o, in difetto di tal pozione, un po' d'acquavite: quest'ultimo liquore, ella diceva, non era tanto efficace, né tanto al palato gradevole, ma tuttavia se ne contenterebbe, in dispetto della pozione. Conoscevo di nome appena il cardamomo, ma avevo sempre tre o quattro bottiglie di cognac in cucina; gliene versai quindi un bicchiere, ch'ella sorse in mia presenza, quasi a provarmi che non faceva nessun mal uso di quel rimedio, e mi disse:

« Via, signore, coraggio! Non vi posso vedere in tale stato; ho un cuore di madre, io. Son certa che c'è qualche signorina per aria.

— Mistress Crupp, dissi, arrossendo.

— Oh! Dio buono, perché disperarsi? ella riprese.

S'ella rifiuta di sorridermi, è forse la sola al mondo? Sapete farvi valere.

— Che cosa vi trae a supporre, mistress Crupp, che ci sia qualche signorina per aria, a parlar nel vostro linguaggio? chies'io.

— Sig. Copperfield, ella replicò in tuono quasi severo, ho dato alloggio e fatto il ranno ad altri giovani prima di voi. Un giovane può aver troppa cura dell'abbigliarsi, o non averne abbastanza; può lasciarsi ed ugnersi troppo i capelli, o tenerli troppo arruffati; può portare stivali troppo stretti o troppo larghi; ma, qualunque sia l'eccesso, in cui cade, signore, c'è sempre una signorina per aria, così nell'uno che nell'altro caso.

Mistress Crupp erollò il capo con tanta sicurezza del fatto suo, che non ebbi più la forza di negare; ed ella proseguì:

— Il giovane, ch'è morto qui prima di voi, era anch'egli innamorato d'una giovane di bottega . . .

— Mistress Crupp, esclamai, vi prego di non accoppiare la signorina, di cui si tratta, con una giovane di bottega, o qualunque altra fanciulla dello stesso grado; ve ne prego.

— Sig. Copperfield, replicò ella, ho un cuore di madre, e vi porto in quel cuore; non v'adirate dunque, e non vi disanimiate. Ve lo ripeto; se colei, per la quale sospirate, vi rifiuta un sorriso, la non è sola al mondo. Sappiate farvi valere.

E, a queste parole, ostentando di prender cura della bottiglia d'acquavite, di cui l'avevo mescolato un bicchiere, mi ringraziai con una maestosa riverenza, e se n'andò via. La sua ombra era ancora sulla soglia della mia camera, quando m'accorsi che la si era presa un po' troppo di libertà con me; in pari tempo, le seppi grado d'avermi dato indirettamente una lezione; quella, cioè, ch'io dovevo in avvenire stare un po' più sulle mie, per tema di scoprire i miei segreti.

CARLO DICKENS.

(Giovedì la continuazione.)

Bibliografia.

Ne' pubblicati fascicoli di agosto e settembre 1851 del *Giornale veneto di scienze mediche*, oltre una Rivista di cose mediche e chirurgiche, un Bollettino chimico-farmacologico, e una Memoria del dott. Callegari d'un igroma della ghiandola tiroidea, guarito con la iniezione della tintura d'iodio, è inserita intera la Monografia della febbre tifoidea del dott. Parmeggiani, medico primario dell'Ospedale di Reggio, premiata con medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia medico-chirurgica di Ferrara.

È sotto il torchio il fascicolo d'ottobre, che uscirà in luce fra brevi giorni. Gli associati, cui mancasse qualche fascicolo, deggiono, senza ritardo, farne richiesta alla Direzione del *Giornale veneto di scienze mediche* in Venezia, con foglio non suggellato e messo in posta, poscia che queste domande, se non contengono che il nome dell'associato e l'indicazione del fascicolo mancante, non sono soggette ad alcuna spesa postale. Collo stesso indirizzo alla Direzione del *Giornale veneto di scienze mediche* in Venezia, gli associati, che non avessero pagato il semestre o l'anno del giornale, favoriscano mandarne il prezzo in gruppi suggellati per la Posta, franchi di porto.

ATTI UFFICIALI

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)
Presso l'I. R. Ginnasio di Trieste sono da rimpiazzarsi cinque, e presso quello di Gorizia quattro posti di Maestro, ai quali è annesso, per le quattro classi del Ginnasio inferiore, il soldo di annui fiorini 700, e per le classi superiori quello di fiorini 800.

Le materie principali da insegnarsi sono: matematica, scienze naturali, storia e greco nel Ginnasio inferiore, ed in Trieste lingua tedesca e letteratura nel Ginnasio superiore.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze direttamente all'I. R. Autorità provinciale scolastica in Trieste, cui devono essere indirizzate, o quando essi non dimorassero nel territorio del Littorale, dovranno presentarle all'Autorità scolastica del Dominio della Corona, in cui dimorano, prima della scadenza del mese di dicembre 1851, facendo constare la loro patria, l'età, la condizione, la moralità, gli studi percorsi, le attuali loro occupazioni ed i servizi anteriormente prestati, come altresì la conoscenza delle lingue tedesca ed italiana.

Quelli, che non sostennero sinora alcun ufficio di pubblico insegnamento, dovranno, a tenore del Decreto ministeriale 30 agosto 1849, comprovare l'approvazione ottenuta dietro il subitito esame dei candidati, ed il prescritto anno di prova da essi percorso.

Dall'I. R. Autorità provinciale scolastica.
Trieste, 14 novembre 1851.

AVVISO DEGLI STATI DELLA STIRIA (1.ª pub.)
pel rimpiazzamento della Cattedra di matematica superiore, geometria pratica e disegno di situazione (Situations-Zeichnung), restando vacante presso il Giovinco degli Stati della Stiria in Graz.

Presso il Giovinco degli Stati della Stiria si è reso vacante la Cattedra riunita di matematica superiore, geometria pratica e disegno di situazione, coll'annuo soldo di fiorini 1200, moneta di convenzione, da corrispondersi dalla Cassa centrale domestica degli Stati della Stiria.

All'oggetto di rimpiazzare questa Cattedra degli Stati, devono quindi aver luogo i necessari esami di concorso presso il Giovinco in Graz, presso l'Istituto politecnico in Vienna, e presso gli Istituti tecnici in Praga, Brünn e Lemberg, nei giorni 2 e 3 gennaio 1852.

Quelli che volessero assoggettarsi a tale esame di concorso, devono perciò insinuarsi alla Direzione degli studi di uno degli accennati Istituti d'insegnamento, facendo previamente constare in modo conveniente il luogo di nascita, l'età, la religione, gli studi, la moralità, la cognizione che avessero delle lingue, gli esami di concorso, che per avventura avessero già subito, i servizi prestati od altre incombenze sostenute; ben inteso, che le loro istanze dirette al Comitato degli Stati della Stiria, e corredate dei necessari documenti, devono essere presentate o all'atto dell'esame di concorso alla rispettiva Direzione degli studi, o direttamente al Comitato suddetto.

Graz, dal Comitato degli Stati della Stiria,

Il 7 novembre 1851.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)
D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze N. 31459-31454, del 29 novembre 1851, dovendosi procedere alla vendita delle sotto indicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana provinciale, Fondaco Tedesco, sita al ponte di Riva, asta pubblica, nel giorno 10 dicembre 1851, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomeridiane, nei modi e forme, prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

Specifica delle merci da venderli:
Cambrich bianco: detto stampato; manifatture di lana e cotone; simili in bruno; velluto di cotone; tela di lino; cotoneina greggia; fazzoletti di cotone e simili; zucchero raffinato; caffè; cacao.

La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi, risultano dalla Specifica dettagliata, unita all'Avviso (conforme al presente), affisso all'Ufficio del R. Magazziniere. I pagamenti si faranno a norma di legge, e non più di L. 6 in pezzi da centesimi 30. Seguono le condizioni solite per simili aste.

Dall'I. R. Dogana principale, Fondaco Tedesco,

Venezia il 1.º dicembre 1851.

Il R. Direttore, GASPARI.
Il R. Controllore, Franceschini, R. Magazziniere.
Soranzo.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Pränumérations-Anzeige.

der HUMORIST (15 Jahrgang)

Dem Humor eine Gasse!

Mit dem 1. Dezember 1851 tritt der Humorist aus dem Zeichen der Fische in das Zeichen des Wassermanns, und fängt zu schreiben an. Vor ihm her gehen milder Pränumérations-Scheine, mit ihm kommen humoristische Meteore, satyrische Nordlichter, fallende Sternchen, juckende und witzige Funken und Lichtspiele, kritisch leuchtende Schwerter und feurige Ruthen, und

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 DICEMBRE 1851. — Ieri è arrivato da Tromsø il bark Caterina, capitano Schamacher, diretto a Bloot. Giunsero ancora alcune barche.

In oli si ebbe la vendita di quello di Molfetta a d. 190 con solo 2 1/2 % di sconto. Ricerca nei caffè, che di S. Domingo si pagarono da L. 25 a L. 26 1/2. Si è venduto un carico vini d'Istria a L. 105 il biconico, dazato; si aspettano con impazienza gli arrivi di Dalmazia. Valute d'oro senza cambiamento; da 6 car. da 97 1/2 a 97; le Banconote erano discese a 77 1/2, ripresero fino a 78, con ricerca; così il Prestito lomb.-ven. a 74.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CONSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 5 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 91 1/2
dette detto . . . 4 1/2 — 81 1/2
dette detto . . . 4 — 72 1/2
dette detto (del 1850 reuili) . . . 4 — 89 1/2
dette detto . . . 3 — 80 1/2
dette detto . . . 2 1/2 —
dette detto . . . 1 —

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . .
dette detto . . . 1839, per 250 L. . . 282 1/2
dette lettera A . . . al 5 — 91 1/2
dette B . . . — 102

Azioni della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 . . . 1515
dette detta da Vienna a Gloggnitz . . . 500 . . . 678 1/2
dette detta da Oedenb.-Wienstadt . . . 200 . . . 114 1/2
dette detta da Budweis-Linz-Gmund . . . 250 . . . 269
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 . . . 558

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 190 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 181 — a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 128 1/2 uso

ihm nach zieht ein glanzvoller Schweif freudestrahlender Abonnenten!

Der Humorist lässt also seine nächste Erscheinung ankündigen.

Auf, Abonnenten! Waffenbrüder! Im Humor aufgezogene Leser! Fünfzehn Jahrhunderte oder Jahrgänge schauen aus dieser Ankündigung auf Euch herab! Das ist die Sonne von Mutterwitz! Erkennt ihr sie? Diese monstern Trommelschläge haben Euch schon oft angeführt! Diesen Fahnen seid ihr heiter gefolgt in den lustigen Krieg gegen Thorheit, Dummheit, Arroganz und sociale Laster; auf, folgt ihr wieder! Für den Witz gibt's keinen Rubicon!

Schaaert Euch um ihn! Legt den Pränumérations-Betrag ihm auf die Hand, und er führt eine Armee in seiner Faust!

« Zu den Börsen! Auf! Schlagt Gelder! Rührt die Daumen! Schickt alle Diener in's Bureau! Ganz Weltall Pränumerire sich! Das Jahr ist geendet! Der Humorist hat uns seinen Geist verpfändet. Setzt alles Gut, setzt 12 Gulden ein!

Reich muss er sein, noch eh' das Jahr sich wendet! Der Humorist kündigt sonst nichts an, als sich selbst, der Leser kennt ihn, er weiss, was er leistet, wenn er will, was er will, wenn er kann, und was er kann, wenn er muss!

Der grosse Kreis gebildeter Leser sehnt sich jetzt gewiss mehr als je nach einer belletristischen Tageslektüre, in welcher ihm eine geistige Anregung, eine sinnige Gemüthsbewegung, eine angenehme Gedankenbähigkeit, eine erheiternde Emotion geboten wird. Der Humorist wird versuchen, jetzt, wo nicht ein belletristisches Journal dem Publikum eine geistige Erholung von dem politischen Tosen der Zeit bietet, demselben so viel als möglich dann und wann wieder eine frische Oase in der Sandwüste der Politik zu bieten.

Neben der ersten, j'kosen, heitern und an Abwechslung reichen Tendenz, wird von nun an der Humorist besonders der Kunst und Literatur-Kritik eine umfassendere Ausdehnung geben, und die Erzeugnisse der Intelligenz aller Zweige vor sein Forum ziehen.

Die Mängel in Kunst und Literatur sind keine Krankheiten mehr, es sind Brüche, Fäden, Verrenkungen. Die Medizin kann nicht mehr kritisieren, die Chirurgie muss einschreiten, der Humorist wird auch « Chirurg » sein. No h ist seine Hand sicher, sein Auge klar, und sein Operationsmuth ungelähmt. Dieses Bild, das wir von ihm entwerfen, ist treu, er hat uns lange genug dazu gegessen; und damit Punktum und Abonnenten drauf.

Pränumérations-Bedingnisse.

In Wien: für vier Monate, vom 1. Dezember 1851 bis Ende März 1852 mit 4 fl. C. M. — Ganzjährig 12 fl., halbjährig 6 fl. und vierteljährig 3 fl. C. M. (für Sendung in's Haus monatlich 10 kr. C. M.)

In den Kronländern und das Ausland, mit Einschuss einer täglichen portofreien Versendung: für vier Monate, vom 1. Dezember 1851 bis Ende März 1852 mit 5 fl. 40 kr. C. M. Ganzjährig 17 fl., halbjährig 8 fl. 30 kr. und vierteljährig 4 fl. 15 kr. C. M. Pränumérations-Beträge ersucht man frankirt einzusenden.

Man pränumerirt in Wien einzig und allein bei der Redaktion: Stadt, Weihburggasse Nr. 924. zweite Stiege erster Stock. Inserate berechnen wir für die zweispaltige Petitzeile bei einmaliger Insertion mit 4 kr., für zwei Mal 6 kr. und für drei Mal 8 kr. C. M.

T. B. SAPHIR, in Namen M. G. SAPHIR

MONUMENTI STORICI

rivelati

DALL' ANALISI DELLA PAROLA

opera

DI PAOLO DOTT. MARZOLO

Venezia, co' tipi di PIETRO NARATOVICH.

N. 2218. **AVVISO**

Rimasto vacante il posto di Medico primario di quest' Ospitale civile, ed annessa Casa centrale degli Esposti si deduce a pubblica notizia che, in ordine al Delegatizio Decreto 15 corrente N. 25707-1316 R. III, resta aperto il concorso per trenta giorni, da oggi decorribili.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione, direttamente, o a mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, le loro istanze, fornite dei seguenti ricapiti:
I. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.
II. Diploma dell' esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

III. Prove dei servizi prestati, e di qualunque altro titolo con cui credessero appoggiare il loro aspirato.
IV. Dichiarazione di non aver vincolo di parentela, o di affinità cogli impiegati addetti attualmente a questi due Stabilimenti.

L' annuo stipendio è di austr. L. 1200, a carico per L. 1100 dell' Ospitale, e per L. 100 della Casa Esposti. A termini dell' ossequio o Vicerale Dispaccio 19 marzo 1844 N. 2713, reso noto col Governativo Decreto 21 detto N. 11031-315, non sono ammessi al concorso quelli, che avessero sorpassato il quarantesimo anno di età, qualora non fossero stati in precedenza assunti in uno Stabile impiego, o non fossero da Sovrana disposizione autorizzati.

Le attribuzioni relative sono già determinate dai Regolamenti disciplinari economici dell' Ospitale e Casa Esposti di Venezia, pel primo attivati col Governativo Decreto 28 febbraio 1833 N. 5786, e per la seconda col pure Governativo Decreto 25 agosto 1836 N. 29637-2919, esecutivamente ad ossequiali ordini Vicerale.

Dalla Direzione dell' Ospitale civile e Casa centrale degli Esposti, Udine 20, novembre 1851.

Il Direttore, PARL.

Il Ministro di commercio, d' industria, e delle pubbliche costruzioni, giusta suo Decreto 20 agosto a. c. N. 6498, trovò di concedere che in Fiera di Primiero, oltre le ivi già esistenti annue fiere e mercati di animali, si tengano ancora sei nuovi annui mercati di animali nominatamente ogni secondo sabbato dei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, e maggio di ciasun anno; e che, concorrendo con uno di questi giorni un giorno festivo, venga il mercato differito al prossimo seguente giorno di lavoro.

Primiero, il 30 novembre 1851.

Per l' I. R. Capitano distrettuale di Cavalese

L' I. R. Commissario distrettuale Esposito, PRATO.

N. 5069. **AVVISO**

L' I. R. Commissariato distrettuale di Valdagno.

AVVISO

A tutto il giorno 15 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Trissino, che è per lo più montuoso.

Al posto va annesso l' annuo onorario di austr. L. 2000, per la cura gratuita dei poveri. La Condotta è triennale, e la nomina è di spettanza dal Consiglio comunale, che elegge sulle domande, che verranno prodotte a questo protocollo nel termine sopra stabilito.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Valdagno 7 novembre 1851.

L' I. R. Commissario distrettuale.

N. 3486. **AVVISO.** (1.ª pub.)

A tutto il giorno 31 dicembre 1851, è aperto il concorso alle due Condotte ostetriche nei Comuni di Colle e di Tarzo, coll' annuo assegno di L. 300.

Le aspiranti dovranno corredare la istanza della fede di nascita e dell' assolvimento dello studio ostetrico, nonché d' un certificato medico sulla loro fisica costituzione. Le istanze saranno prodotte od al R. Commissariato distrettuale, ovvero alla Deputazione comunale del luogo, a cui si aspira.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale.

Gli obblighi della Condotta sono la gratuita assistenza alle miserabili, e la residenza in Comune.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Ceneda 24 novembre 1851.

L' I. R. Dirigente dott. SPEROTTO.

Il sottoscritto Girolamo Scarpa, detto Fioravante, con mandato in data 22 ottobre 1848, nominato suo procuratore il sig. dott. Giovanni Gaspari, che sostituì l' avvocato dott. Grandis; ora revoca il mandato stesso, e qualunque affare, che fosse trattato in suo nome dal Gaspari, o dal sostituto, sarà nullo e di nullo valore. Ciò a norma di chi può averne interesse.

Venezia, dicembre 1851.

GIROLAMO SCARPA.

L' Imperiale Consolato generale di Russia invita le persone, che attendessero informazioni o spiegazioni dallo stesso, di presentarsi, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alla Cancelleria dell' imperiale Consolato generale, dalle ore 10 alle 2 del mezzogiorno.

A LA VILLE DE PARIS

GRANDE ASSORTIMENTO DI VESTITI FATTI

E NOVITA' DI PARIGI D' OGNI GENERE DA UOMO

ALL' INGROSSO ED AL DETTAGLIO

COME PURE

VESTAGLIE, CRAVATTE E CAMICIE

di tutte le qualità.

Nel mese di gennaio il Deposito sarà sotto le Procuratie Vecchie, nello stesso locale del Caffè Partenopeo.

Provvisoriamente, il Deposito trovasi a S. Fantino, vicino al Ponte dei Barcaroli, N. 1859, primo piano, nell' antico Negozio Cristofhe.

FONDERIA E FABBRICA DI MACCHINE

DI

ODOARDO COLLALTO

INGEGNERE MECCANICO

IN MESTRE.

Si eseguono Macchine a vapore complete per Officine qualunque, e per asciugamento di paludi; Caldaie, Vasche, Pompe, Ponti di ghisa, Scale complete, Torchi idraulici per fabbriche di olii, di panni ec.; Torchi per fabbriche di paste ed altro; Trasmissioni di movimento d' ogni genere; Mulini da grano, da sementi, da olii; Tubi per condotte d' acqua, pel gas, per istufe; Mensole e Candelabri pel gas; Stufe, Caloriferi, Cucine economiche complete; Piastre per fornelli con anelli e coperchi; Letti e Mobili diversi; Argani portatili; Paranchi e Carrucole a gola; Ornamenti da fabbriche per poggiali, ringhiere, cancelli, e fregii diversi; Ornamenti da Chiesa come candelabri, tabelle d' altare ec., ed ogni altro lavoro di ferro fuso greggio e lavorato.

Le commissioni vengono esaurite con sollecitudine, ed a prezzi modicissimi.

ALLA FARFALLA

NEL NEGOZIO D' ESTE

in Piazza S. Marco, N. 139.

Grande assortimento d' Intagli in legno, premiate alla grande Esposizione di Londra, vendibili per 15 giorni nel predetto locale, a prezzi fissi, della Fabbrica fratelli Kehrle, di Meiningen.

DOMENICA, 7 dicembre, prima Esposizione del **GRANDIOSO PANORAMA** di 100 Vetrie 47 Tableau dei più magnifici, di proprietà di CLE-MENTINA SCHVARTZ.

Il locale è situato ai Forni, in S. Biagio, vicino il Ponte dell' Arsenal, visibile dalle 8 della mattina sino alle 8 della sera.

FABBRICA E DEPOSITO

LETTIERE DI FERRO VERNICIATE, ad uso di Parigi, Genova e Napoli, con guarnizioni in ottone e semplici di ogni grandezza, anch' nei Bambini, nonché PORTAVESTITI, PORTACATINI, PORTAOMBRELLE, PORTAFIORI, ed altro, della Ditta FRATELLI PEL-LANDA, SS. Apostoli, N. 4580.

MAGAZZINO E TEZZA DA LEGNAME, in Parrocchia SS. Gio. e Paolo, N. 3115 nero, con due ingressi, uno in Barbaria delle Tavole, e l' altro sulle Fondamenta Nuove, d' affittarsi col primo del venturo gennaio 1852.

L' applicante potrà rivolgersi a S. Benedetto, Calle del Traghetto, N. 3941, dal sig. Bernardino Crichi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

VENERDI 5 DICEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 3 9	28 4 6	28 5 8
Termometro, gradi . . .	0 5	3 1	2 4
Igrometro, gradi . . .	89	81	90
Anemometro, direzione . . .	N. N. E. N. N. E. N. N. E.		
Stato dell' atmosfera . . .	Nuvoloso.	Quasi ser.	Nuvoloso

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in SAN PANTALEONE M.

L' 8 in S. M. GLORIOSA DE' FRARI

ed in S. STEFANO.

SPETTACOLI — SABATO 6 DICEMBRE.

TEATRO S. BENEDETTO. — L' opera *Marino Faliero*, musica del celebre Donizetti. — Il giovane pianista Giuseppe Stanzeri eseguirà due fantasie, una sull' *Ernani*, l' altra sulla *Semiramide*, a cui gentilmente si presta. — Beneficiaria della prima donna Bocchadati-Francalucci. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dall' attore Giuseppe Zanoni. — *Il matrimonio d' un educando*, ossia *Elena di Roselinde*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Domani, domenica, 7, si rappresenterà: *La presa di Gerusalemme*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Rezzardini. — *La calunnia*, ovvero *Arlecchino avvocato di se stesso*. Coi ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 7 dicembre.

I fogli ed i carteggi di Parigi, oggi arrivati, ci danno i particolari del grande avvenimento ivi successo il 2 corrente, e ci affrettiamo di comunicarli ai nostri lettori:

Parigi 2 dicembre.

Oggi si è pubblicato il seguente decreto:

- Art. 1. L'Assemblea nazionale è sciolta.
- Art. 2. Il suffragio universale è ristabilito. La legge del 31 maggio è abrogata.
- Art. 3. Il popolo francese è convocato nei suoi comizi, a cominciare dal 14 dicembre fino al 21 dicembre consecutivo.
- Art. 4. Lo stato d'assedio è decretato nell'estensione della prima divisione militare.
- Art. 5. Il Consiglio di Stato è sciolto.
- Art. 6. Il ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dall'Eliseo, il 2 dicembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

Il ministro dell'interno, Di Morny.

Proclama del Presidente della Repubblica all'esercito.

Soldati!

Siate superbi della vostra missione: voi salverete la patria, perocché io confido sopra di voi, non per violare le leggi, ma per far rispettare la prima legge del paese: la sovranità nazionale, di cui io sono il legittimo rappresentante.

Da lungo tempo voi soffivate al par di me degli ostacoli, che si attraversavano al bene che io volevo fare, e alle dimostrazioni della vostra simpatia in mio favore. Questi ostacoli sono spezzati.

L'Assemblea si provò di attentare all'autorità, che io tengo dall'intera nazione; essa ha cessato di esistere.

Io fo un leale appello al popolo ed all'esercito, e gli dico: O datemi i mezzi d'assicurare la vostra prosperità, o scegliete un altro in mio luogo.

Nel 1830, come nel 1848, foste trattati da vinti. Dopo aver calunniato il vostro eroico disinteresse, si addegnò di consultare le vostre simpatie ed i vostri voti, e pure voi siete il fiore della nazione. Oggi, in questo momento solenne, io voglio che l'esercito faccia sentir la sua voce.

Votato adunque liberamente come cittadini; ma, come soldati, non dimenticate che l'obbedienza passiva agli ordini del capo del Governo è il rigoroso dovere dell'esercito, dal generale fino al soldato semplice.

Sta a me, responsabile delle mie azioni davanti al popolo e davanti alla posterità, il prendere le determinazioni che mi sembrano indispensabili pel bene pubblico.

Quanto a voi, rimanete incoincubi nelle norme della disciplina e dell'onore. Aiutate, colla vostra attitudine ferma e severa, il paese a manifestare la sua volontà con calma e riflessione.

Siate pronti a reprimere ogni tentativo contro il libero esercizio della sovranità del popolo.

Soldati, io non vi parlo delle rimembranze, che il mio nome rievoca. Esse sono scolpite nei nostri cuori. Noi siamo uniti da legami indissolubili. La vostra storia è la mia. Vi è fra noi, nel passato, comunanza di gloria e di sventura. Vi sarà nell'avvenire comunanza di sentimenti e di risoluzione pel riposo e per la grandezza della Francia.

Dall'Eliseo, il 2 dicembre 1851.

L. N. BONAPARTE.

Appello al popolo.

Francesi! L'attuale condizione di cose non può durare più a lungo. Ogni giorno che passa aggrava i pericoli del paese. L'Assemblea, che doveva essere il più fermo appoggio dell'ordine, è divenuta un centro di cospirazione. Il patriottismo di 300 de' suoi membri non poté fermare le sue fatali tendenze. Invece di fare leggi nell'interesse generale, essa fabbrica armi per la guerra civile; attenda al potere, che tiene direttamente dal popolo, provoca tutte le prave passioni, compromette il riposo della Francia.

Io l'ho disciolta, e costituisco il popolo intero giudice fra lei e me. La Costituzione, voi lo sapete, era stata fatta al fine d'indebolire anticipatamente il potere, che voi intendevate di affidarmi; sei milioni di suffragi furono una solenne protesta contro di essa; tuttavia io la osservai fedelmente.

Le provocazioni, le calunnie, gli oltraggi mi trovarono impassibile. Ma ora che il Patto fondamentale non è più rispettato da quegli stessi, che lo invocano incessantemente, e che quegli uomini, i quali hanno già perduto due Monarchie, vogliono legarmi le mani per rovesciare la Repubblica, è mio dovere di sventare i loro perfidi progetti, di mantenere la Repubblica e di salvare il paese, invocando il giudizio solenne del solo sovrano, che si riconosce in Francia, il popolo.

Io fo dunque un leale appello alla nazione intera, e vi dico: se voi volete continuare in questo stato di mal essere che ci degrada, e compromette il nostro avvenire, scegliete un altro in luogo mio, perché io rifiuto un potere inetto a fare il bene, che mi rende malleveroso di atti che io non posso impedire, e m'incuteva al timone, quando io vedo la nave immergersi nell'abisso.

Se, al contrario, voi avete ancora fiducia in me, accordatemi i mezzi di adempire la grande missione, che io tengo da voi. Questa missione consiste nel chieder l'era delle rivoluzioni col soddisfare a legittimi bisogni del popolo e proteggerlo contro le passioni sovversive. Questa missione consiste soprattutto nel fondare istituzioni, che sopravvivano agli uomini, che siano finalmente istituzioni, sulle quali si possa edificare qualche cosa di durevole.

Convinto che l'instabilità del potere, che la preponderanza di una sola Assemblea, sono cause permanenti di turbolenza e di discordia, io sottopongo a' vostri suffragi le basi fondamentali di una Costituzione, che le Assemblee svolgeranno più tardi:

1. Un capo responsabile nominato per dieci anni;
2. Ministri dipendenti dal potere esecutivo solo;
3. Un Consiglio di Stato, composto di uomini più ragguardevoli, che prepari le leggi e ne sostenga la discussione alla presenza del corpo legislativo;
4. Un corpo legislativo, che discuta e voti le leggi, nominato dal suffragio universale senza squittino di lista, che ne falsi l'elezione.
5. Una seconda Assemblea, composta di tutte le illustrazioni del paese, potere ponderatore, custode del patto fondamentale e delle pubbliche libertà.

Il sistema, creato dal primo console sul principio di questo secolo, diede alla Francia il riposo e la prosperità, e glielo garantirà ancora: tale è la mia profonda convinzione; se tale è pure la vostra, dichiaratelo coi vostri suffragi.

Se, al contrario, voi preferite un Governo senza forza, monarchico o repubblicano, che ritenga l'impronta d'un passato, non saprei quale, o d'un avvenire chimico, allora rispondete pure negativamente.

Così dunque, per la prima volta dopo il 1804, voi voterete in cognizione di causa, sapendo bene per chi, e per che cosa.

Se io non otterrò la maggioranza dei vostri suffragi, allora io farò radunare una nuova Assemblea, alla quale rimetterò il mandato, che ho ricevuto da voi.

Ma se voi credete che la causa, di cui il mio nome è il simbolo; se voi credete, cioè, che la Francia, rigenerata dalla rivoluzione del 1789, ed organizzata dall'Imperatore, sia sempre la causa vostra, proclamatelo, consacrandolo i poteri, che io vi chieggo.

Allora la Francia e l'Europa saranno preservate dall'anarchia, gli ostacoli si spianeranno, cesseranno le rivalità, perché, nel decreto del popolo, tutti rispetteranno il decreto della Provvidenza.

Fatto al Palazzo dell'Eliseo, il 2 dicembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

La seguente circolare è stata mandata a tutti i generali e capi di corpo:

Generale,

Vi trasmetto i proclami del Presidente della Repubblica, indirizzati al popolo francese ed all'esercito.

Voi li farete affiggere immediatamente nelle caserme, e darete l'ordine a ciascun capo di corpo di farli leggere ad alta voce in ciascuna compagnia.

Vi mando pure il decreto d'oggi, in virtù del quale l'esercito è chiamato ad esprimere la sua volontà, entro le 48 ore dal ricevimento dei presenti manifesti.

Farete adunque senz'alcun ritardo preparare, nei diversi corpi sotto i vostri ordini, registri di voti, conformi ai moduli qui uniti, ed inviterete gli ufficiali, sottufficiali e soldati a registrarvi, o a farvi registrare i loro voti, nel più breve termine.

Tosto che i voti dei corpi sotto i vostri ordini saranno stati raccolti, me gli indizzerete con prospetti, certificati dai vari capi di corpo o di distaccamenti, e da voi stesso, riassumendo il numero dei voti d'accettazione o di reiezione.

Il Presidente confida sull'appoggio della nazione e dell'esercito, e, in ciò che concerne la divisione da voi comandata, sull'energia del vostro contegno, sulla pronta e severa repressione del minimo tentativo di turbolenza.

Gradite, ecc.

Ecco il nuovo Ministero: Di Morny, interno; Fould, finanze; Rouher, giustizia; Magne, lavori pubblici; Lacroix, marina; Casabianca, commercio; Saint-Arnaud, guerra; Fortoul, istruzione pubblica; Turgot, affari esterni.

Stamane, alle ore 4, il generale Changarnier è stato arrestato al suo domicilio, ove si trovavano parecchi altri rappresentanti, che sono stati messi egualmente in arresto, e condotti a Vincennes.

Un battaglione sta presso la casa del generale, e fa perquisizioni nelle vicinanze.

Tutti gli accessi del palazzo dell'Assemblea sono occupati dalla truppa. Una linea di fanteria si stende dalla ripa d'Orsay fino al ponte della Concordia: la cavalleria occupa la piazza della Concordia, la ripa di Billy e il ponte.

Il sig. Dupin è tornato a casa sua, ed ha invitato i rappresentanti a riunirsi. La sua abitazione è occupata militarmente.

Si annunzia che sono sospesi il *National*, l'*Opinion Publique*, il *Messenger*, la *République*, l'*Ordre* l'*Avènement*: gli Uffici e le tipografie di questi giornali sono occupati militarmente.

Nel numero dei rappresentanti arrestati, dice la *Pa-*

trie, sono i seguenti: Changarnier, Baze, Thiers, Chartras, Lamoricière, Roger (del Nord), Cavaignac, Bedeau, Le Flo, Baune, Greppo, Miot, Nadau, Valentin.

Verso mezzogiorno, i membri della Riunione della via dell'Università, con vari loro colleghi di tutti i partiti, si sono ragunati alla *mairie* del secondo circondario. Qui vi sono state fatte diverse mozioni: si è anche proposto di dichiarare il decadimento del Presidente della Repubblica.

Un capo di battaglione entrò nella sala, ed intimò alle persone presenti di seguirlo.

Tutti quei rappresentanti, in numero di 200 circa, sono stati arrestati. Fra questi, si nominano i signori Daru, vicepresidente, Grimault e Moulins, segretarii, di Larey, Berryer, Dufaure, ecc.

Il sig. Grémieux fu arrestato nella giornata al suo domicilio.

Il sig. Carlo Lagrange, che avea voluto penetrare, ad onta della consegna, nel palazzo legislativo, fu arrestato egualmente.

Siamo informati, dice la *Patrie*, che circa 200 rappresentanti hanno già mandato la loro adesione al Presidente della Repubblica.

Luigi Napoleone Bonaparte, a compagno da un numeroso stato maggiore, è uscito a cavallo dall'Eliseo. Fu accolto dalle acclamazioni della folla e delle truppe, stanziate nel sobborgo S. Onorato.

Indi egli si recò sulla piazza della Concordia, ove fece la rassegna delle truppe, che vi erano schierate in battaglia, e che lo salutarono colle grida di *Viva Napoleone!*

Il prefetto di polizia, accompagnato da un capo di battaglione, ha percorso oggi a cavallo, verso un'ora pomeridiana, la linea dei *boulevard*.

È stato affisso un suo proclama, che daremo domani, agli abitanti di Parigi.

Il direttore generale delle poste è stato invitato a riservare oggi e domani tutti i posti delle vetture dei corrieri per prefetti, sotto-prefetti, ed altri funzionarii, che si recano alla loro destinazione.

Nel pomeriggio, il Presidente ha percorso le vie lungo la Senna, in mezzo alla popolazione e alle truppe.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 dicembre.

Nonanzi a' gravi avvenimenti della giornata, crediamo dover dispensarci da ogni specie di riflessione. Ci contenteremo di registrare i fatti, di mano in mano che ci giungeranno a notizia.

Era ieri giorno di ricevimento, dal Presidente della Repubblica; mai erasi presentata tanta gente, e soprattutto tanti ufficiali, all'Eliseo. La veglia si prolungò sino a due ore dopo mezzanotte. Il Presidente si mostrava allegro, ed i più intrinseci dell'Eliseo non s'immaginavano punto il colpo di Stato, che si preparava. Si avrebbe potuto osare soltanto un po' di preoccupazione nel volto del sig. Casabianca.

Il risultato dello squittino di Parigi, che dava 50,000 voti al sig. Devinck, sembra essere stata la causa determinante, che fe' pigliar partito a Luigi Napoleone. A 2 ore e 1/2 della mattina, ei fece chiamare i suoi principali ministri, a' quali dichiarò ch'era risoluto di farla finita. I proclami erano stati preparati da quasi quindici giorni, e fu subito inviato alla Stamperia nazionale l'ordine di farli tirare. Il sig. di Thorigny, ministro dell'interno, a cui non si erano fatti conoscere anticipatamente i disegni di colpo di Stato, rifiutò d'associarvisi, e fu surrogato all'istante dal signor di Morny, che sottoscrisse il decreto dello scioglimento dell'Assemblea e dello stato d'assedio. Furono in pari tempo spediti ordini a tutti i capi dell'esercito, su' quali l'Eliseo poteva fare assegnamento, affinché facessero occupare questa mattina tutti i punti principali della capitale.

Questa mattina, a 8 ore, il popolo di Parigi rimase attonito in vedere i proclami affissi da tutte le parti. Il primo effetto di tal colpo di Stato fu lo stupore e l'inquietudine. Il popolo si assembrava intorno a' proclami, ma non li lacerava; solo a di più avanzato, si cominciò a strapparli via in alcuni siti, e massime ne' sobborghi.

Voci d'ogni maniera andavano in giro circa i provvedimenti, fatti dall'Autorità, a fine d'assicurarsi dell'esito del colpo di Stato. Si parlava dell'arresto di 30 in 40 rappresentanti del popolo; si nominavano, fra gli altri, i sigg. Dupin, Baze, Le Flo, Panat, Baune, i generali Changarnier, Cavaignac, Chartras, Bedeau, ecc.

Tuttavia, oggi, a mezzodì, molti rappresentanti giravano ne' dintorni dell'Assemblea, e si esprimevano apertamente sugli avvenimenti della giornata. Il palazzo dell'Assemblea era accerchiato da un grand'apparato di truppe e cannoni; si collocarono parecchi pezzi d'artiglieria sulla piazza di Bourgogne; i cannoni sono appuntati verso il portone d'ingresso: il 6.° reggimento di linea, che si ecc. venire da Metz, è accampato dinanzi l'Assemblea.

Un gran numero di rappresentanti della destra si recarono stamane in casa del sig. Daru, ed ebbero una lunga conferenza intorno alle difficoltà del momento. Altri rappresentanti, appartenenti alla Montagna, si radunarono in casa del sig. Grémieux. A 11 ore, drappelli considerevoli di truppe, appartenenti a due reggimenti di linea, si schierano lungo il sobborgo Saint-Honoré, in faccia alla casa del generale Changarnier.

Fin da questa mattina, a 8 ore, furono mandate truppe nelle stamperie, che stampano i giornali, per sospendere la tiratura: il *National*, il *Siccle*, l'*Ordre*, l'*Assemblée nationale*, l'*Opinion publique*, la *République*,

l'*Avènement du Peuple*, sono sospesi di fatto. Il *Constitutionnel*, la *Patrie*, il *Journal des Débats*, la *Presse*, il *Pays*, furono autorizzati a continuare la loro tiratura. Questi giornali fecero comparire, come al solito, un Supplemento nei Dipartimenti: pubblicano senza nessuna riflessione il decreto dello stato d'assedio ed i proclami.

Udiamo all'istante che si effettuò, nel sobborgo Saint-Antoine, l'arresto di tutti i delegati delle Associazioni artigiere. D'altra parte, si sparge la voce che il Presidente della Repubblica debba, entro la giornata, pubblicare un decreto d'amnistia politica, concernente un gran numero di condannati repubblicani, e soprattutto di scrittori, che furono condannati per articoli di giornale.

Luigi Napoleone si è recato, a 10 ore, alle Tuileries, ove fu ricevuto dal generale Magnan; e passò in rassegna le truppe, ch'erano adunate nel cortile, ed annunziò che stava per presentarsi al popolo, e scorrere i *quai* ed i *boulevard*, a fine di giudicare da sé medesimo della disposizione degli animi, e del modo, in cui la popolazione parigina recoglieva l'ardito colpo, ch'egli aveva tentato.

Mentre scriviamo, un'enorme folla gira pe' *boulevard*. Si è cominciato a strappar via alcuni proclami. Numerosi gruppi di gente si adunano di distanza in distanza: ogni qual volta gli ufficiali passano pe' *boulevard*, sono acclamati con le grida di *Viva la Repubblica!* e di *Viva la Costituzione!* In questo momento, L. Napoleone è, a quanto si dice, nel sobborgo Saint-Antoine.

Si calcola in 10,000 uomini il numero delle truppe, raccolte intorno al palazzo dell'Assemblea; ed in 80 o 90,000 quello delle truppe presenti a Parigi. Tutte le strade ferrate condussero nuove truppe durante la mattina. Siamo passati un momento dal lato del Casino, ove gli speculatori si raccolgono prima dell'apertura della Borsa. Essi fecero affari sulla rendita 5 p. 0/0 a 89.50 e poi a 90.50. Quest'ultimo prezzo ha solo 10 cent. di ribasso su quello d'ieri.

La *Gazzetta di Vienna* del 4 reca nella sua non ufficiale un articolo sulle cose di Francia, concepito così:

« I ragguagli telegrafici, giunti ieri, ci danno la notizia d'un cambiamento di cose a Parigi, atteso da lungo tempo, e tuttavia scoppato improvvisamente. Le condizioni, che ivi esistevano prima, divenivano ogni dì più insopportabili; il potere dello Stato, posto quotidianamente in contingenza dal raggio di contrarii partiti, correva sempre maggior pericolo di andar perduto affatto pel momento, nel conflitto di tali tendenze contrarie, per esser forse sollevato soltanto più tardi, di mezzo al fango ed al sangue. Mediante la peripezia succeduta testé, esso rimane in quella mano, in cui il voto popolare lo avea riposto da principio, e qualora (come punto non dubitiamo) il Presidente compia con risolutezza e moderazione il colpo di Stato, ideato, a quanto pare, con senno e prudenza, i Governi conservativi non hanno alcun motivo onde considerare per ora sgradito questo evento. Nel 1851, v'è in Europa un solo problema di suprema importanza per tutti; cioè la salvezza della civil società dalle mene d'un partito, che ne ha giurato la distruzione. Chiunque si assume questa lotta, è un alleato d'ogni Governo conservativo, prescindendo dall'origine della sua posizione individuale rispetto a questi Governi, ed ha un diritto alla lor buona opinione. Luigi Napoleone ha dato tali garanzie in questo riguardo, che noi non possiamo dubitare delle sue intenzioni; e il suo incontrastato ingegno ci fa confidare ch'egli saprà, non solo prendere in mano il potere, il che è facile, ma ben anche conservarlo, il che è più difficile, e può aver luogo oggi, solo nel caso ch'egli lo eserciti inalterabilmente nell'interesse della pace, del diritto e della tranquillità d'Europa. »

La *Triester Zeitung* reca il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi 4 dicembre.

Combattimento nelle vie. Finora le truppe sono vincitrici da per tutto. Lione è tranquilla. Le notizie dei Dipartimenti suonano favorevoli al Presidente. Le Assemblee primarie debbono decidere intorno alle proposte del Presidente, pronunciandosi pel sì o pel no.

1. The first step in the process of the investigation is the identification of the problem. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must identify the problem and the scope of the investigation.

2. The second step is the collection of data. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must collect data from the sources that are available to him or her.

3. The third step is the analysis of the data. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must analyze the data and determine the cause of the problem.

4. The fourth step is the development of a solution. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must develop a solution to the problem and implement it.

5. The fifth step is the evaluation of the solution. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must evaluate the solution and determine if it is effective.

6. The sixth step is the documentation of the investigation. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must document the investigation and the results of the investigation.

7. The seventh step is the communication of the results. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must communicate the results of the investigation to the appropriate parties.

8. The eighth step is the follow-up. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must follow-up on the investigation and ensure that the problem is resolved.

9. The ninth step is the review of the investigation. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must review the investigation and determine if it was successful.

10. The tenth step is the conclusion. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must conclude the investigation and determine the final outcome.

[illegible][illegible]

POLYMER LETTERS

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 8 dicembre.

DISPACIO TELEGRAFICO DA PARIGI

arrivati oggi, 8 dicembre corrente,
a 2 ore e 40 minuti.

Parigi sabato sera (6 dicembre.)

Luigi Napoleone è interamente riuscito.

La rivolta repressa; calma perfetta. Dipar-
timenti rassicuranti. Borsa rialzata.Da fogli, e da carteggi di Parigi, oggi arrivati,
riceviamo i seguenti particolari della giornata del
2, e di quella del 3:

Decreto.

IN NOME DEL POPOLO FRANCESE.

Il Presidente della Repubblica.

Considerando che la sovranità del popolo risiede nell'universalità dei cittadini, e che nessuna frazione del popolo non può attribuirsi l'esercizio; considerate le leggi ed i decreti, che hanno regolato fino al dì d'oggi il modo di fare appello al popolo, e specialmente i decreti del 5 fruttid'anno III; 24 e 25 frimaire anno VIII; il decreto del 20 floréal anno X, il senatusconsulto del 28 floréal anno XII, decreta:

Art. 1. Il popolo francese è solennemente convocato nei comizi il 14 dicembre, presente mese, per approvare o rigettare il plebiscito seguente:

« Il popolo francese vuole il mantenimento dell'autorità di Luigi Napoleone Bonaparte, e gli delega i poteri necessari a formare una Costituzione, sopra le basi determinate nel suo proclama del 2 dicembre.

Art. 2. Sono chiamati a votare tutti i Francesi dell'età di 21 anni, i quali godono dei diritti civili e politici. Essi dovranno comprovare, o la loro iscrizione sulle liste elettorali, in virtù della legge del 15 marzo 1849, o l'adempimento, dopo la formazione delle liste, delle condizioni richieste da quella legge.

Art. 3. Come avranno ricevuto il presente decreto, i podestà di ciascun Comune apriranno due registri; uno per l'accettazione, e l'altro per il rifiuto del plebiscito.

Entro le 48 ore dalla ricevuta del presente decreto, i giudici di pace si trasporteranno nei Comuni del proprio Cantone, per assicurare e vegliare all'apertura ed allo stabilimento di questi registri.

In caso di rifiuto, o di astensione, o di assenza per parte dei podestà, i giudici di pace delegheranno od un membro del Consiglio municipale, od un notabile del paese, per ricevere i voti.

Art. 4. Questi registri resteranno aperti nelle Segreterie di tutte le Municipalità della Francia per 8 giorni, dalle 8 del mattino alle 6 della sera, e ciò dalla domenica 14 dicembre fino alla domenica 21 dicembre.

I cittadini consegneranno, o faranno consegnare, nel caso che non sapessero scrivere, il proprio voto in uno di questi registri, con indicazione del proprio nome e cognome.

Art. 5. Allo spirare del termine, fissato nell'articolo precedente, e dentro le 24 ore al più tardi, sarà riscontrato il numero dei dati suffragi; ogni registro sarà chiuso e trasmesso dal magistrato depositario al viceprefetto, il quale lo spedisce immediatamente al prefetto del Dipartimento.

Lo spoglio dei voti, la chiusura e la trasmissione dei registri, tenuti dai podestà, saranno sorvegliati dai giudici di pace.

Art. 6. Una Commissione, composta di tre consiglieri comunali, designati dal prefetto, farà subito lo spoglio di tutti i voti, dati dal Dipartimento; il risultato di questo lavoro sarà trasmesso col mezzo più spedito al ministro dell'interno.

Art. 7. Lo spoglio generale dei voti, dati dal popolo francese, avrà luogo a Parigi in seno di una Commissione, che verrà istituita con un successivo decreto.

Il risultato definitivo sarà pubblicato dal potere esecutivo.

Art. 8. Le spese fatte e anticipate dell'Amministrazione centrale e comunale, e le spese dei viaggi dei giudici di pace per stabilire i registri, saranno pagate dietro presentazione delle quitanze, o sopra dichiarazioni dei funzionari, dai ricevitori del bollo e registro, o dai percettori delle contribuzioni dirette.

Art. 9. Il ministro dell'interno è incaricato di attivare e di regolare la formazione, l'apertura, la tenuta, la chiusura e l'invio dei registri.

Fatto nel palazzo dell'Eliseo il 2 dicembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

Il ministro dell'interno, Di Morny.

Il Presidente della Repubblica, volendo, fino alla riorganizzazione del corpo legislativo e del Consiglio di Stato, circondarsi d'uomini, che godano a giusto titolo della stima e della fiducia del paese, ha formato una Commissione consultiva dei signori:

Abbatucci, del Loiret — D'Argout (governatore della Banca) — Achard (generale) Mosella — Di Bar (generale) Senna — Baragnay-d'Hilliers (generale), Doubs — Barbaroux, la Riunione — Baroche, Charente-inferiore — Barthe, primo presidente della Corte dei conti — Barrot, Senna — Di Beaumont, Somme — Benoit-Champy, Costa d'Oro — Bérard, Lot-e-Garonna — Bineau, Maine-et-Loire — Boinvilliers, Senna — G. Bou-

lay, de la Meurthe — Di Cambacérès, Aisne — Di Casabianca, Corsica — Cécille (ammiraglio) — Chadenet, Mosca — Chassaigne-Goyon, Puy-de-Dôme — Di Chasseloup-Laubat Prospero — Charlemagne, Indre — Colas, Gironda — Dariste, Bassi-Pirenei — Denjoy, Gironda — Desjobert, Senna inferiore — Drouin di Lhuys, Senna e Marna — Ducos Teodoro, Senna — Dumas (dell'Istituto) — Duval Maurizio — Excelsmans (maresciallo) gran cancelliere della Legion d'Onore — D'Hautpoul (generale), Aude — Faucher Leone, Marna — Di Flahaut (generale) — Fould Achille, Senna — Fortoul H., Basse-Alpi — Fremy, Yonne — Gaslonde, Manica — Di Greslan, la Riunione — Di Lagrange Federico, Gers — Di Lagrange, Gironda — Granier, Valchiusa — Giraud-Augustin, d'Angers — Giraud Carlo (dell'Istituto) — Godelle, Aisne — Di Goulard, Alti-Pirenei — Di Heckeren, Alto-Reno — Lacage, Alti-Pirenei — Ladoucette, Mosella — Lacrosse, Finistère — Di Lariboisière, Ile-et-Vilaine — Lebeuf, Senna-e-Marna — Lefebvre-Durulé, Eure — Lemarois, Manica — Leverrier, Manica — Magne, Dordogna — Meynard (presidente di Camera alla Corte di cassazione) — Di Mérode, Nord — Di Montalembert, Doubs — Di Morny, Puy-de-Dôme — Di Mortemart, Senna-Inferiore — Di Mouchy, Oise — Di Moustiers, Doubs — Murat L., Lot — D'Ornano (generale), Indre-et-Loire — Pépin-Leballeur, Senna-e-Marna — Perrier G. (reggente della Banca) — Di Persigny, Nord — Randon (generale) — Rouher, Puy-de-Dôme — Di Saint-Arnaud (generale) — Ségur-d'Aguesseau, Alti-Pirenei — Seydoux, Nord — Suchet d'Albusera, Eure — Di Turgot — Di Thorigny — Troplong (primo presidente della Corte d'appello) — Vieillard, Manica — Vuillefroy — Di Wagram.

In seguito della circolare del ministro della guerra da noi riferita nel supplemento antecedente, si trovano i due seguenti moduli d'accettazione o di elezione:

Accettazione.

In virtù del plebiscito del . . . gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati, dei quali segue il nome, risposero affermativamente alla risoluzione stabilita nei seguenti termini:

« Il popolo francese vuole il mantenimento dell'autorità di Luigi Napoleone Bonaparte e gli delega i poteri necessari per fare una Costituzione sulle basi proposte nel suo proclama. »

Elezione.

In virtù del plebiscito del . . . gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati, dei quali segue il nome, risposero negativamente alla risoluzione stabilita in questi termini:

« Il popolo francese vuole il mantenimento dell'autorità di Luigi Napoleone Bonaparte, e gli delega i poteri necessari per fare una Costituzione sulle basi proposte nel suo proclama. »

Il ministro dell'interno ha inviata a tutti i prefetti la seguente circolare, accompagnata da 5 esemplari dei proclami, ieri pubblicati in Parigi:

« Signor prefetto,

I partiti, che si agitano nell'Assemblea, minacciavano di porre a repentaglio la quiete della Francia, fomentando contro il Governo trame, il cui scopo era di rovesciarlo. L'Assemblea è stata sciolta, fra gli applausi di tutta la popolazione di Parigi.

Appena ricevuta la presente, voi farete affiggere in tutti i Comuni i proclami del Presidente della Repubblica, e spedirete ai podestà ed ai giudici di pace le circolari, che io v'indirizzo, coi moduli del registro dei voti.

Veglierete alla stretta esecuzione delle disposizioni, prescritte da queste circolari. Darete immediatamente successori ai giudici di pace, ai podestà e agli altri funzionari, del concorso dei quali voi non foste sicuro.

A questo fine domanderete a tutti i funzionari pubblici di darvi per iscritto la loro adesione alla gran determinazione presa dal Governo.

Farete arrestare immediatamente ogni individuo, che tentasse di turbare la tranquillità, e farete sospendere ogni giornale, la cui polemica potesse esserle dannosa.

Io confido, o signor prefetto, sulla vostra devozione e sul vostro zelo, per prendere tutte le precauzioni necessarie al mantenimento dell'ordine pubblico; e a questo intento vi concerterete col generale comandante del Dipartimento e colle Autorità giudiziarie.

Mi accuserete ricevimento di questo dispaccio per via telegrafica, e mi farete, sino a nuovo ordine, un rapporto quotidiano sullo stato di cose del vostro Dipartimento. Non occorre che io vi raccomandi di farmi pervenire col telegrafo ogni notizia di qualche gravità, ecc.

Il ministro dell'interno, Di Morny.

Proclama del prefetto di polizia.

Abitanti di Parigi!

Il Presidente della Repubblica, con una coraggiosa iniziativa, ha ora sventate le trame dei partiti, e posto un termine alle angosce del paese. È in nome del popolo, nel suo interesse e nel mantenimento della Repubblica, che l'evento si è compiuto! È al giudizio del popolo, che Luigi Napoleone Bonaparte sottomette la sua condotta. La grandezza dell'atto vi fa comprendere abbastanza con quale imponente calma e solenne si debba manifestare il libero esercizio della sovranità popolare. Oggi dunque, come ieri, l'ordine sia la nostra bandiera: tutti i buoni cittadini, animati al pari di me

dall'amor della patria, mi prestino il loro concorso con una irremovibile risoluzione.

Abitanti di Parigi! Abbiate fiducia in colui, che sei milioni di suffragi hanno elevato alla prima magistratura del paese, quando egli appella il popolo intero ad esprimere la sua volontà. Soltanto de' faziosi potranno mettersi ostacolo: qualsiasi tentativo sarà dunque prontamente ed inflessibilmente represso.

Il prefetto di polizia, MAUPAS.

Fu indirizzata dal prefetto a' commissarii di polizia di Parigi la seguente circolare, in data 2 corrente:

« Signor commissario. Quanto più le circostanze presentano gravità, quanto più s'ingrandiscono le vostre funzioni, tanto maggiore sentimento voi dovete avere de' vostri doveri. Vegliate con coraggio, con inalterabile energia al mantenimento della quiete pubblica. In nessun luogo della capitale non tollerate alcun assembramento, né permettete alcuna riunione, di cui sospetto vi sia lo scopo. Nessun tentativo di disordine si produca, che non sia immediatamente ed inflessibilmente represso.

« Io confido nel vostro zelo, confidate sul mio appoggio. »

Fra quelli, che hanno già fatto adesione al Presidente della Repubblica si citano questi nomi: Beaumont (della Somme), di Ranée, Ferdinando Barrot, Luciano Murat, Vast-Vieux (generale), Antonio Bonaparte, Pietro Bonaparte, di Grammont (generale), d'Hautpoul (generale), Berger, Gavini, Laborde (colonnello), Bataille, della Moskova, Baragnay-d'Hilliers, Godelle, Eschaffériaux, di Casabianca, Fortoul, Dariste, Mimerel, Fould, Bérard, Vaise, Dumas, Vieillard, di Greslan, A. Giraud, Leverrier, Ségur d'Aguesseau, di Sais, Abbatucci padre, Abbatucci figlio, ecc. ecc.

Parigi 2 dicembre.

Leggesi nella Patrie: « Alcuni rappresentanti del popolo coprendosi della loro inviolabilità, come d'un manto, per nascondere i loro progetti liberticidi, minacciavano l'esistenza della Repubblica e la libertà del Presidente.

« Essi volevano attentare alla sovranità della nazione, vesciando un potere, che è uscito dall'espressione libera e spontanea del suffragio universale, per elevare sulle rovine di questo potere popolare un Governo, che l'assenso della Francia non avrebbe sanzionato.

« Luigi Napoleone si è ricordato degl'immensi doveri, che gl'imponavano le gloriose ricordanze, congiunte al suo nome, e le speranze, che il paese fondò su lui, allorché andò gli affidava il deposito dell'autorità pubblica. Egli sventò i complotti de' partiti ed i piani dei faziosi. Egli ha voluto che la Francia pronunciasse ella sui suoi destini. Ha fatto appello alla nazione.

« Il paese intero risponderà con entusiasmo a questo grido del patriottismo. Egli è un avvenire d'ordine, di pace, di progresso e di prosperità, che si tratta di fondare. La Francia accetterà quest'avvenire con riconoscenza dalle mani del nipote dell'Imperatore, al prezzo di qualche giorno di emozione. La nostra generazione stanca di rivoluzioni sta per ottenere in fine anni di calma e di sicurezza. Speranza adunque, speranza e fiducia.

A 2 ore e mezzo, il generale Renaud è uscito dalla Scuola militare, seguito dal suo stato maggiore, e da una scorta, per visitare tutti i posti della riva sinistra.

Nel Constitutionnel del 2 corr. si trova un lungo articolo sulla situazione del paese, del sig. Véron, il quale invita il sig. Thiers a partire immediatamente per Roma.

I tribunali correzionali e civili poi hanno tenuto oggi che una brevissima udienza. Quasi tutti gli affari sono stati rimandati al otto giorni. A 2 ore, il palazzo di giustizia era vuoto, e tutte le udienze erano terminate.

Cinque rappresentanti si sono recati stamane alla podesteria dell'11.° circondario, e hanno domandato al podestà l'autorizzazione di formarsi una riunione parlamentaria. Il podestà rispose che, Parigi essendo in istato d'assedio, non poteva egli più ubbidire che al potere esecutivo. Dietro tale risposta, i cinque rappresentanti si sono ritirati.

Il 2, a tre ore, un commissario di polizia, assistito da parecchi agenti, è seguito da un picchetto di trenta uomini della guardia repubblicana, comandata da un luogotenente, si presentò alla Corte di cassazione, e chiese di essere introdotto nella sala, ove si trovavano adunati i membri della Corte suprema. La Corte suprema, avvertita della presenza di quel magistrato, il fece introdurre, e l'invitò a dire qual fosse l'oggetto della sua missione. Ei rispose che non c'era più Corte suprema, e che aveva ordine espresso di sciogliere l'adunanza. La Corte suprema si è immediatamente separata. (Gaz. des Trib.)

Ecco alcune delle ultime notizie, dice la Correspondenza Havas, sugli avvenimenti d'oggi:

« Il Presidente salì a cavallo verso le 10 antm, ed ha percorso i quartieri della Maddalena, della piazza Vendôme e delle Tuileries. Era accompagnato dal ministro

(*) Secondo le notizie particolari della Presse, di Vienna, parrebbe che la Corte suprema fosse stata disciolta sul punto, in cui stava per decretare la destituzione di Luigi Napoleone.

della guerra, dal generale in capo dell'esercito di Parigi e da uno splendido stato maggiore, composto d'ufficiali generali e superiori. Un debol picchetto di lancieri lo seguiva.

« Al suo entrare sulla piazza del Carrousel, il Presidente fu accolto dalle grida di Viva Napoleone! Viva la Repubblica!

« Verso mezzogiorno, il maresciallo Excelsmans, in gran tenuta, e col seguito di due soli aiutanti di campo, è uscito dal palazzo dell'Eliseo, e fu accolto colle stesse grida dalla popolazione e dall'esercito.

« Alcuni membri dell'Assemblea vollero riunirsi in casa del sig. Daru, vice presidente; ma rinunciarono al loro disegno davanti alla forza armata.

Il risultato dello spoglio dei voti nelle 134 sessioni elettorali nel Dipartimento della Senna, è stato conosciuto iersera alle ore 8.

Il numero degli elettori iscritti era di 131,748, il cui quarto, richiesto dalla legge, è di 32,937. Il sig. Devinck ha riunito 52,369 voti.

Secondo un dispaccio telegrafico della Neue Preussische Zeitung, per Bruxelles, il 2 di mattina furono arrestati, in diverse piazze francesi di confine, gli uffiziali e comandanti, che non erano bonapartisti. (Austria.)

Altra del 3 dicembre.

Leggesi nel Moniteur d'oggi: Il Ministero non è ancor costituito. Un supplemento al Moniteur ne farà conoscere la composizione.

La Patrie dice: Il Presidente della Repubblica ha ricostituito oggi il Ministero come segue: Di Morny, interno; Fould, finanze; Rouher, giustizia; Magne, lavori pubblici; Saint-Arnaud, guerra; T. Ducos, marina; Turgot, esteri; Lefebvre-Durulé, commercio; Fortoul, istruzione pubblica.

Leggiamo nello stesso giornale: « La notte passò, come la giornata d'ieri, nella più profonda calma e senza la più piccola manifestazione di sommossa.

« Giusta la parola d'ordine, data in alcuni conciliaboli parziali, le sezioni demagogiche dovevano riunirsi stamane alle 7, nel sobborgo Saint-Antoine. Informato di questi disegni, il prefetto di polizia ha prescritto i provvedimenti più pronti e più energici per sventarne l'esecuzione. Ma, o sia timore, o che non abbiano potuto essere in numero sufficiente, i fratelli ed amici non risposero all'appello dei loro capi.

« Nelle prime ore del mattino, i sobborghi erano tranquilli, le botteghe aperte al solito.

« La popolazione si accalava sopra vari punti per leggere i proclami del Presidente della Repubblica e del Governo.

« Intanto le botteghe dei mercanti da vino dei sobborghi si sono insensibilmente riempite.

« Si notavano in quella nuova clientela un buon numero di quelle facce sinistre, che s'incontrano dovunque possono riunirsi i nemici dell'ordine e della società, nei giorni di crisi. Il prefetto di polizia seppe ben presto che vi si deliberava.

« Verso le 10, alcuni gruppi si formarono in parecchi luoghi del sobborgo e in alcune delle vie adiacenti. Vi si vedevano parecchi ex-rappresentanti montanari ed alcuni uomini, armati di fucili da caccia e di pugnali.

« Indi si sono veduti affiggere appelli alle armi, scritti a mano, gli uni in rosso, gli altri in grosse lettere nere, e firmati da Michel (di Bourges) Madier di Montjau, Emanuele Arago, Schoelcher, Baudin, D. Flotte, e altri membri della Montagna.

« Quasi nel tempo stesso, un certo numero d'individui, la maggior parte armati, percorrevano i boulevard profendendo grida sediziose; mentre altri, spiccatosi da quei medesimi gruppi, cercavano, con lettura ad alta voce d'un proclama degli ex-rappresentanti, riuniti ieri nel 40.° circondario, di ranar la folla intorno ad essi, e di provocare grida sediziose.

« In un istante quelle bande parziali, ma compattissime, e di un atteggiamento ostile, sono state dissipate da sergenti di città.

« In quel momento stesso, alle 11, alcuni gruppi d'uomini in blusa sono partiti dal sobborgo Saint-Antoine, dalla via del Temple, e si sono indirizzati da diverse parti.

« Alla loro testa, procedevano alcuni rappresentanti montanari. La banda, condotta dall'ex-rappresentante Baudin, costruì una barricata all'angolo della via di Santa Margherita. Un battaglione della linea essendosi avanzato, un colpo di fuoco partì dalla barricata; i soldati risposero vigorosamente, e il capo della barricata, Baudin, cadde morto, colpito da una palla di fucile in fronte.

« In altra parte, l'ex-rappresentante Madier di Montjau fu colpito d'un colpo di fuoco della truppa, difendendo una barricata, eretta all'angolo del boulevard Beaumarchais.

« Ci si assicura che l'ex-rappresentante Schoelcher è stato ferito in uno scontro coi soldati.

« Gli insorti avevano il disegno di recarsi alle carceri Mazas. Le disposizioni, prese da quella parte, fecero fallire l'esecuzione di quel disegno.

« Finalmente, a mezzogiorno, tutta la parte del boulevard dal Château-d'Eau fino alla Bastiglia, fu sgomberata ed occupata da reggimenti di corazzieri, di cacciatori e di linea.

« La brigata del generale Marcellus occupa la piazza

della Bastiglia, con 12 pezzi di cannone. Le cose all'angolo della via, ora gli insorti avevano trovato un rifugio. La giornata di giugno del 1848, e di cui potremo ricordare a loro bell'agio sotto generali, e il venerabile Armand, di Parigi, sono state occupate innanzi tutto, dalla caccia al granaio. Tre obici sono diretti all'ingresso del sobborgo Saint-Antoine, e pronti a far fuoco.

A fronte degli ordini rigorosi, dati dall'Autorità superiore, e fedelmente eseguiti, delle ottime disposizioni della truppa, gli insorti si ritirarono in fondo al sobborgo, donde furono respinti in pochi istanti dalla brigata del generale Courty, che li strinse da vicino. Parecchi arresti sono stati operati.

Consigli di guerra, costituiti in permanenza, stalarono sulla sorte di quegli individui presi dalla truppa.

Alcuni gruppi di studenti percorsero il quartiere Levallois, che si strinse da vicino. Parecchi arresti sono stati operati.

Alcuni di essi facevano appello alle armi. Bastò una compagnia di cacciatori di Vincennes per disperderli, e rimandarli nella calma abituale in quel quartiere. Uno studente fu arrestato, nel momento in cui portava col bastone un sargento di città.

La brigata del generale Samboul occupa la piazza del Pantheon e le vie adiacenti.

Si possono considerare fin da questa sera come falliti interamente i tentativi di disordine della demagogia. L'Autorità veglia, e tutte le determinazioni sono prese per prevenire e reprimere, bisognando, severamente gli insurrezionisti, che potessero prodursi.

Parecchie brigate hanno ricevuto l'ordine di rientrare nei rispettivi loro quartieri.

La circolazione non fu interrotta che per poche ore in vicinanza dei sobborghi, dove si erano rifugiati gli avanzati della demagogia, credendo di trovarvi il teatro delle loro sanguinose rappresentazioni delle giornate di giugno. Tutti i loro disegni furono mandati a vuoto.

La popolazione della capitale, forte dell'azione intelligente ed energica del magistrato che ha più particolarmente missioni di vegliare alla sua sicurezza ed al buon ordine, potrà ora attendere a suoi affari senza turbamento e senza paura.

Il generale Leydet, ex-rappresentante, membro della Montagna, fu arrestato stamane.

Gli accessi del palazzo dell'Assemblea sono stati tutti oggi percorsi da una folla compatta, ma tranquillissima. Il palazzo legislativo è custodito dai cacciatori di Vincennes e da un battaglione del 15.° leggero. Ciò che attirava principalmente i curiosi da quella parte è il rumore, che si dice correre, che la sala provvisoria, detta *Salle de Carton*, era stata demolita. La voce è falsa. Non si è fatto che sopprimere le comunicazioni interne.

I giardini pubblici sono chiusi. Il giardino del Le-

zembourg, ove sono le truppe della truppa, ed il palazzo stesso, ricevono doppia guardia. Il cortile del Louvre è inteso.

In tutta la giornata, fuochi di bivacco sono stati accesi sulla piazza del Pantheon, sulla piazza del Palazzo di città, sulla piazza della Bastiglia, sulla piazza Dauphine, al Carrousel.

La vendita dei giornali per la via è giunta ad una somma incredibile. Si offerivano ieri i giornali della sera a 2 fr. e 50 cent. il numero.

I Campi Elisi sono occupati da numerosi squadroni. La truppa di linea e l'artiglieria sono concentrate nel viale Marigny e davanti al Circo.

I soli giornali, che si sono pubblicati stamane, sono, oltre la *Patrie*, il *Journal des Débats*, il *Constitutionnel*, l'*Univers*, la *Gazette de France*, la *Gazette des Tribunaux*, lo *Droit*, l'*Assemblée Nationale*.

I dispacci telegrafici, pervenuti al Governo dai prefetti di vari Dipartimenti, annunziano, che un'intera tranquillità regna nelle Provincie.

Al momento del suo arresto, il sig. generale Changarnier, arraggiò le truppe, spedite da lui a tale scopo, ma i soldati rifiutarono, dicendogli, di accontentarsi.

Si legge nel *Constitutionnel* che dei 150 rappresentanti, arrestati ieri alla podesteria del 10° circondario, la massima parte sono stati rilasciati liberi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 dicembre.

La sera d'ieri passò molto tranquillamente. C'era molta gente sul boulevard; ma non si fecero in nessun luogo tentativi per appiccare il conflitto. Solamente, si mandarono molte grida di *Viva la Repubblica*! ogniquale volta un corpo di truppe passava. Le botteghe rimasero aperte sino a ott'ore.

I giornali il *Siecle*, la *Presse*, il *Pays* e l'*Assemblée Nationale* avevano l'autorizzazione di venire in luce questa mattina. I gerenti dei tre primi giornali si adunarono insieme per avvisare a quel che fosse da farsi. Era stato proposto di pubblicare una protesta; ma siccome i giornali non potevano comparire senza prima assoggettare i loro Numeri all'Autorità militare, determinarono di protestare col loro silenzio. L'*Assemblée Nationale* si è però sottomessa, e venne in luce questa mattina, pubblicando soltanto gli atti ufficiali. Gli altri giornali, che compaiono, sono la *Patrie*, il *Constitutionnel*, il *Moniteur Parisien*, il *Journal des Débats*, l'*Univers*, il *Journal des faits*.

Durante la notte, venne apposto a muri di Parigi un piccolo avviso, sottoscritto da sigg. Bonist-d'Arx, Daru e Vitet, il quale annunziava che la suprema Corte di giustizia aveva convocato il supremo giuri nazionale, per giu-

dicare il Presidente della Repubblica. Ma quegli affari furono lasciati dagli agenti di polizia, che andavano in giro sul boulevard, in drappelli di dieci uomini.

Corre voce che tutte, e quasi tutte le persone arrestate furono avviate verso l'Hôtel. D'altra parte, si dice che i rappresentanti militari, arrestati ieri, furono spediti questa mane, con la strada battuta del Nord, al forte di Mont. I rappresentanti, arrestati ieri alla podesteria del 2.° circondario, furono trasferiti al forte del Mont-Valérien. Il sig. Dupin seniore non è più guardato a vista; egli continua ad abitare il palazzo della presidenza dell'Assemblea, né manifestò altrimenti il desiderio d'uscirne.

Si parla d'un proclama della Montagna, che sarebbe stato affisso questa notte nel boulevard Saint-Denis, e che sarebbe stato lacerato dagli agenti della polizia. Ci si assicura che da 60 in 80 rappresentanti della sinistra erano adunati nel sobborgo Saint-Antoine, per intendere un appello al popolo, e che furono arrestati. I rappresentanti della sinistra debbono, dicesi, radunarsi stasera, sotto la presidenza del sig. Victor Hugo, per estendere un indirizzo al popolo francese.

Questa mattina, a 11 ore, uno squadrone di lancieri, passava per boulevard del centro, di rispetto alla porta Saint-Denis, ed era accolto colle grida, mille volte ripetute, di *Viva la Repubblica*! Uno degli ufficiali di quello squadrone rispose, gridando: *Viva Napoleone*!; al che i suoi soldati presero a gridare: *Viva l'Imperatore*!

Gli ufficiali di pace di Parigi, ed un commissario di polizia, oggi due, furono radunati alla Prefettura. Il prefetto chiese loro se si poteva far assegnamento sulla loro devozione illimitata. Egli rispose affermativamente, ed allora si distribuirono loro le parti, e loro si è consegnata la lista dei rappresentanti da arrestare.

Allorché il sig. Blanchet, commissario di polizia, procedette all'arresto del generale Changarnier, questi gli presentò una pistola. Il commissario di polizia ne trasse una anch'egli di sotto il suo abito, dicendo: « Ne ho un'altra per servirmi ».

Tutti gli stampatori di Parigi ricevettero una circolare stampata della Prefettura di polizia, di cui ecco pressoché i termini: « Tutti gli stampatori senza lavoro si presentino agli Uffici del *Moniteur officiel*, e nella Stamperia nazionale, ove ne troveranno ».

Era stata annunciata immaturamente la demolizione della sala delle sessioni, detta *Salle de Carton*. Furono, in effetto, dati ordini per demolirla; ma questa mattina ella era ancora in piedi. Si levano i banchi e la mobilia, e si dee procedere poi a portar via le impalcature ed i materiali.

Il generale Bodeau era a letto, allorché andavano ad arrestarlo; egli indossò la sua asisa da generale, e le sue insegne di rappresentante del popolo, indi si diè prigioniero, dichiarando che non cedeva se non alla violenza.

Il sig. Bran, commissario di polizia dell'Assemblea,

fu arrestato ieri mattina all'Assemblea stessa, insieme col sigg. Raze e Le Flé, quest'ultimo: il sig. di Fanat solo, il terzo questore, non fu messo in arresto.

Questa mattina, il palazzo legislativo non era più guardato se non da un battaglione del 15.° leggero, che stazionava nei cortili dietro i cancelli. I curiosi giravano liberamente intorno al palazzo dell'Assemblea.

Fu testimonia di molti arresti sul boulevard Bonaparte, operati dagli agenti municipali, che si occupano a far ingombrare la strada ed i marciapiedi. Quest'agitazione fa chinare le botteghe in parecchi siti.

Effemeridi. — 2 dicembre 1804. L'Imperatore Napoleone e Giuseppina sono consacrati a Notre-Dame de Pio VII.

2 dicembre 1805. Battaglia d'Austerlitz.

Altra della stessa data.

Questa notte gli arresti continuarono. Quasi 500 persone vennero catturate; fra esse novecenti molti uomini, appartenenti alle opinioni legitimiste, orleaniste e socialisti. Fra socialisti, si citano i sigg. Minor Lecomte, marito della vedova Pépin, Genilz e Wasbenter.

Gli azionisti del *Siecle* debbono adunarsi stasera per prendere una determinazione. Assicurasi che quel foglio, del pari che il *Pays* e la *Presse*, stanno per ricomparire domani, annunziando che la Redazione è cangiata.

4 ore. — Ci si assicura all'istante che il signor di Larochejaquelein stese una protesta, che si proponeva di pubblicare. Assicurasi ch'egli era stato arrestato.

Dispacci telegrafici.

L'Indicatore di Stato Prussiano reca il seguente dispaccio da Parigi, del 4, alle ore 11 di sera: Le truppe combatterono nelle strade contro i sollevati. Due divisioni e una brigata sono sul luogo del combattimento. Vivo fuoco di moschetteria con cannonate. La sollevazione viene incalzata con energia.

Lione è tranquillo. I comizi elettorali vengono convocati con un proclama pel 14 corrente.

Ore 11 e 1/2. — Il serio combattimento nelle strade della città interna durò fin adesso. Le truppe viasero su tutti i punti.

L'Indicatore di Stato Prussiano reca un altro dispaccio di Parigi del 4, di notte, del seguente tenore:

L'insurrezione è completamente repressa; le truppe riposano. Furono prese le misure opportune a reprimere energicamente nuovi tentativi di rivolta. (V. sopra il dispaccio telegrafico nostro).

Londra 3 dicembre.

Le differenze fra Grey e Palmerston furono appianate. Consolidati 97 1/2. 99. — 2/8. — Vienna. —

Prof. MERNINI, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Amorlanone. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Insertioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *Missione del sig. gen. maggiore Kellner di Kollerstein. Sovrana Risoluzione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bollettino generale delle leggi. Via che L. Bonaparte si propone di battere. Situazione in passato del Presidente e dell'Assemblea. Cose dello Schleswig-Holstein. Riforma del Ginnasio. Notizie dell'Impero: Ponte sulla Sava. Offerta per la strada ferrata italiana. Busto di S. M. Riparazioni nell'alto Friuli. — S. Pontificio: Solennità diplomatica. Nuova cometa. — R. Sardo: Incendio di Svezia. Parlamento. Nostro carteggio: avvenimenti di Francia; interpellanze al Senato. — Imp. Russo: Favore Sovrano. Relazioni coi confinanti asiatici. — Imp. Ottomano: Notizie d'Albania e Montenegro. — Inghilterra: Timor panico alla Borsa. Grey e Palmerston. Strade ferrate. Nuove vele. Un veterano. Banco inglese. — Spagna: Esquie. Tono d'oro. La Regina. — P. Bassi: Istituto di scienze e lettere. — Francia: Guardia nazionale della Senna. Caricaggio del Lloyd. Il maresciallo Soult. Particolari dell'urto de' due vapori a Marsiglia. — Svizzera: Il Gran Consiglio di Berna. — Germania: Unione generale di dogane e commerciale. Camera dei deputati del Württemberg. Stato d'assedio nel Baden. — Danimarca: La Dieta. — Reptissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Notizie teatrali.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 9 dicembre.

Oggi arrivò fra noi il secondo aiutante generale di S. M., generale maggiore Kellner di Kollerstein, che ebbe a ricevere dall'Augusto Nostro Sovrano la bella missione di essere apportatore di conforto e soccorso a tutti quei miseri, l'esistenza dei quali fu posta in forse dalle recenti catastrofi elementari.

Presa cognizione, appena giunto in Udine, degli elenchii di tutti i danneggiati e dell'entità dei rispettivi danni sofferti, il sig. generale ebbe ad assegnare per quella Provincia la somma di austr. L. 15,000. Volle poscia egli medesimo ispezionare i gravi guasti, recati dall'irruzione del Tagliamento alla strada Pontebbana, e le devastazioni avvenute nelle campagne in que' dintorni, recandosi all'uso fino a Moggi ed Ospedaletto, ove consegnò egli medesimo alle Autorità distrettuali la Sovrana elargizione, da ripartirsi, per L. 8000 nel Distretto di Tolmezzo, L. 6000 in quello di Moggi, e L. 1000 in quello di Gemona; impartendo alle Autorità stesse le opportune istruzioni, affinché la distribuzione ai singoli individui abbia luogo, secondo la mente dell'Augusto Benefattore.

Passò indi nella Provincia di Belluno, ove, considerata l'entità dei danni, recati a tanti di quegli abitanti dalle irruzioni del Piave ed altri torrenti, assegnò un'egual somma a quella R. Delegazione, per essere distribuita fra quelle famiglie, che, senza di ciò, non avrebbero come che campare la vita nella prossima stagione invernale. L'altrezza delle nevi cadute impedì al sig. generale di penetrare in quelle disastriate contrade fino a Selva; volle però, ciò non ostante, visitare la desolata scena delle devastazioni, recate ne' dintorni di Belluno dal torrente Piave, e l'importantissimo ponte sul torrente stesso in quella città, che con tanti sacrifici era testè stato condotto a compimento, ed in breve ora dal furore dell'elemento di nuovo in gran parte distrutto.

Rivolte essendo le patrie cure del benefico Sovrano a tutte le Provincie Venete, ove le inonazioni ebbero a portare la desolazione, il prefato sig. generale si recò indi a Rovigo e poi a Padova, assegnando, dopo presa conoscenza dell'estensione delle sofferte sventure, per ciascuna di queste Provincie la somma di austr. L. 6000, onde toglierle

re all'inedia, durante il prossimo inverno, tante famiglie, precipitate dai sofferti disastri nell'estrema miseria.

Vienna 6 dicembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione 27 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato, denominato *secondo antico*, vacante presso il Capitolo collegiale di Rovigo, al catechista di quella Capo-scuola elementare, dott. Giulio Bombardella.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 27 novembre p. p., si è compiaciuto di nominare S. A. R. il Principe elettore di Assia-Cassel, Federico Guglielmo I, a colonnello proprietario del vacante 8.º reggimento di ussari, che porterà quindi il suo nome.

Il capitano di cavalleria nel corpo del treno militare, Ignazio Ulbrich, fu promosso a maggiore e comandante di posto in Vienna.

Il pensionato maggiore titolare, Carlo barone Störk, fu nominato a maggiore di piazza in Krems.

Al pensionato capitano, Maurizio Klein, fu conferito il carattere di maggiore ad honores.

Il 25 novembre p. p. fu pubblicata e diramata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la *Puntata LXIX del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, in tutte le edizioni.

Essa contiene:

N. 244. La Patente Sovrana del 6 novembre p. p., valevole per tutti i Domini della Corona, ad eccezione di quelli che sono fuori della linea doganale, colla quale, principiando dal 1.º febbraio a. c., viene introdotta una nuova Tariffa doganale per l'importazione, l'esportazione ed il transito delle merci.

N. 245. Il Dispaccio del ministro delle finanze del 15 novembre p. p., con cui si permette che le cauzioni in contanti possano essere depositate presso il Fondo di ammortizzazione dello Stato, verso i prescritti interessi.

N. 246. L'Ordinanza del Ministero dell'interno del 16 novembre p. p., per tutti i paesi della Corona, concernente la proibizione dell'Associazione dei così detti Amici della luce, cattolico-tedeschi, liberi cristiani, ed altre simili Associazioni.

Il 29 novembre p. p. fu pubblicata e diramata dalla suddetta Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la *Puntata LXX del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, in tutte le edizioni.

Essa contiene:

N. 247. Il trattato del 4 giugno a. c., fra l'Austria e Modena, riguardo l'erezione e la reciproca unione di linee telegrafiche.

N. 248. Il trattato del 15 settembre a. c. fra l'Austria e Parma, per l'erezione e rispettiva unione di linee telegrafiche.

N. 249. Il Dispaccio del Ministero delle finanze del 14 novembre p. p. con cui si rettifica un errore di stampa, incorso nel formulario L. dell'Ordinanza del 16 novembre 1850, N. 448 del *Bollettino generale delle leggi*.

N. 250. Il Dispaccio del Ministero del commercio del 21 novembre p. p., con cui si notifica che l'Amministrazione della strada ferrata privata di Cracovia nella Slesia superiore viene assunta dallo Stato, che d'ora in poi si chiamerà I. R. Strada ferrata dell'Est, e che vi s'istituirà, per la direzione di essa, un I. R. Ufficio provvisorio, colla sede in Cracovia.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 9 dicembre.

Il *Lloyd*, di Vienna, fin dal 4 dicembre, e sul

semplice fondamento delle notizie, ivi giunte sino allora pel telegrafo, prevedeva già la via, che Luigi Napoleone si proponeva di battere ad attuar la sua impresa, e ne metteva, nel seguente articolo, in mostra i vantaggi:

Malgrado la laconica brevità dei dispacci telegrafici, arrivati da Parigi, si può penetrare alquanto nella situazione delle cose, e conoscere i piani del Presidente. Luigi Napoleone dee cangiare l'attuale Costituzione in molti punti importanti, se vuole fondare sopra base ferma il poter esecutivo, accanto ad un'Assemblea parlamentaria, derivante dal voto universale. Sappiamo già mirare egli ad estendere la durata della Presidenza a dieci anni, e ad introdurre il sistema delle due Camere. Già dal 1848 abbiamo veduto sorgere cangiamenti nella Costituzione in due modi diversi. Ambedue ci sembrano in questo momento inattuabili in Francia. Il Presidente non può concedere uno Statuto, non può prendere in mano il pieno potere sovrano, il quale può essere soltanto esercitato da un capo dello Stato ereditario, secondo il principio monarchico puro. Il Presidente non può neppure convocare una Costituente, perchè questa gli torrebbe sull'istante dalle mani i frutti della sua vittoria, e lo porrebbe in una situazione peggiore di quella, in cui trovavasi prima del 2 dicembre. Altro dunque non gli resta che una terza nuova via: nuova adesso, ma già battuta nei vecchi tempi dall'Imperatore, suo zio. Luigi Napoleone presenterà, secondo ogni verisimiglianza, al popolo francese una Costituzione, perchè l'accetti o la rifiuti. Gli elettori pronunceranno l'opinione loro con un semplice sì o con un semplice no, e la maggioranza dei voti emessi deciderà.

Una Costituzione, accettata in questa guisa dal voto diretto del popolo, forse da una preponderante maggioranza di voti, sembra avere a favor suo una sanzione molto migliore d'un'altra, uscita dalle violente discussioni dei membri d'una Costituente, che, come comunemente avviene, porta seco le tracce d'un intrigo, e d'una transazione in varie delle sue disposizioni. Ed i vantaggi della prima via, onde introdurre una Costituzione, sono, per un uomo nella situazione di Luigi Napoleone, immensamente grandi. Ei propone la Costituzione, e la offre come un tutto, al quale nulla si può aggiungere, nulla togliere. Ei dà agli elettori il diritto di dire sì o no, ma non il diritto di proporre alcun'altra delle centomila parole della lingua, che stanno frammezzate a quest'espressione monosillaba. Nessuna protesta, nessuna riserva, nessuna rimostranza, nessuna discussione è possibile: non occorre gran perdita di tempo. La faccenda è terminata più presto del semplice atto elettorale, che crea i membri d'una Costituente. Si aggiungono a ciò i vantaggi pratici, che presenta il seguire questa via. Un popolo costituzionale consiste sempre, nei nove decimi, in persone, che non leggono né vogliono leggere la Costituzione: in Francia poi, quasi in altrettante persone, che non possono leggerla, se anche il volessero. Così la domanda dell'accettazione o del rifiuto d'una Costituzione assume per le masse un carattere del tutto personale. Rifiuterebbero una buona Costituzione, uscita dalle mani d'un individuo, non ben veduto; e ne accetteranno una meno buona da un uomo, che gode generalmente del favor popolare. Se Luigi Napoleone può contare sul voto del popolo per la sua persona, può contare su quel voto anche per la sua Costituzione.

E noi crediamo che sia possibile di progettare una Costituzione, con disposizioni così conservatrici, da neutralizzare lo stesso male del diritto di voto universale, quando nell'autore di essa vi sia buon volere ed intelligenza. È chiaro che Luigi Napoleone ha tutta la buona volontà. Ei possiede anche intelligenza per un'opera così importante. Senza dubbio, egli ha maturato da mesi, e forse da anni, nella sua mente, la futura Costituzione francese. Non succedendo fatti violenti, le cose prenderanno un corso tran-

quillo; e noi dovremmo forse, in quindici giorni, conoscere il carattere di questa nuova creazione.

Il *Morning Post* di Londra, del 29 novembre, metteva nel seguente modo a riscontro le condizioni rispettive del Presidente della Repubblica e dell'Assemblea legislativa; e, benché quest'ultima ormai non sia più, pur ci sembra pregio dell'opera riferire l'articolo del foglio inglese, come quello che spiega in certa forma l'origine e l'esito degli avvenimenti, che già conosciamo:

Quanto più la lotta tra il potere esecutivo e l'Assemblea s'avvicina al suo scioglimento, il primo s'appoggia più e più visibilmente sopra il senso comune e il diritto, la seconda va sempre più smarrita in un sistema di condanna, tanto egoista, quanto ingiusto. Ogni nuovo passo dell'Assemblea nazionale di Francia le fa perdere una parte di benevolenza e di confidenza del popolo. E tutte le volte che Luigi Napoleone può avere il destro di manifestarsi sulla sua posizione, sulle sue intenzioni e sulla sua politica, ei sa approfittarne con destrezza per conquistarsi quella benevolenza e quella confidenza per mezzo d'un energico e serio appello ai veri interessi nazionali. Il Messaggio d'apertura del 12 novembre 1850, quello di quest'anno, e il discorso del Presidente agli esponenti industriali: ecco discorsi, che fanno uno strano contrasto colle discussioni legislative, nelle quali i signori Berryer, Guizot di Lasteysie e Michel (di Bourges) paiono concordi per trasandare le meglio importanti questioni nazionali e non darsi pensiero che delle speranze e fortune chimeriche de' loro diversi partiti. E non è tanto pel loro pregio intrinseco che questi pubblici discorsi del Presidente hanno fatto così profonda impressione, e gli valsero una sì grande popolarità, ma perchè l'eloquenza del sig. Berryer, l'arte del sig. Thiers, non fanno gran rumore fuori del recinto parlamentare.

Esse non metton radice nella coscienza pubblica. Questi oratori parlano all'Assemblea, o a frazioni dell'Assemblea; gli interessi sono puramente speculativi, o, meglio, sono interessi di famiglia o di partito. La più grande retorica non farà già credere alle classi influenti della Francia che il paese non possa prosperare senza gli articoli 32, 45 e 68 della Costituzione. Ma si richiede pochissima arte oratoria, mediante la fatta esperienza, per apprendere al paese che senza pubblica tranquillità non vi ha prosperità possibile, senza un Governo regolare non industria profittuosa. Luigi Napoleone, per conseguenza, ne' suoi appelli alla nazione in massa, trae un grande profitto da quelle circostanze stesse, le quali fanno, per così dire, che non abbia parteggiamenti nell'attuale Parlamento. L'uno de' principali partiti dell'Assemblea spende ogni suo tempo a spedire corrieri a Fröhsdorf, proclamando un principio un giorno, e disfaccendo il suo proclama il domani. I settatori d'altra tradizione od altra ambizione trapassano assiduamente dalla politica ai complotti, dai complotti alla politica. Un terzo partito poltrisce inerte, quando gli affari del paese richiedono azione; ma dirompe sbrigliato, o alla tribuna o negli Uffici, per cogliere ogni destro onde scompigliare lo stato di cose che solo impedisce una funesta colluttazione tra' partiti. Queste tre grandi fazioni dell'Assemblea paiono ad ogni tratto in sul punto di tracciare, e nullameno nulla dimettono di quelle pretese di partito, che fanno da 60 anni la sventura della Francia.

Luigi Napoleone è la sola potenza, che rifugge dagli intrighi di tutte le fazioni. Egli sempre si rifiutò di farsi il complice di qualsiasi ambizione, ma vuole e può prestar servizio alla causa ed agli interessi del paese. I legittimisti lo hanno in odio, perchè il suo potere ha base sulla scelta del popolo. I principali agenti dell'orleanismo non ripariano maneggi per rovesciarlo, perchè i progetti dell'orleanismo non potrebbero aver vita senza una nuova rivo-

APPENDICE

Notizie teatrali.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Il violinista Girolamo Fracalucci.

La sera di giovedì, 4 corrente, il violinista Girolamo Fracalucci si produsse su queste scene con tre pezzi, negli intermezzi del *Machel*.

Il primo era una gran fantasia di Arlot sopra motivi di Bellini, che fu più volte interrotta dall'uditorio, entusiasta per la soavità del vero canto, che ei trar seppe dalle difficili corde.

Il secondo consisteva in una fantasia concertante a violino e piano-forte, composta da Beriot e Ascherne, nella quale il Fracalucci ed il giovanetto Stanzieri, che altra volta lodammo, fecero a gara, onde interpretare i potenti concetti dell'immortale Rossini, che dominano nella indicata fantasia; tolti specialmente al *Guilherme Tell*; e n'ebbero ampia messe d'applausi.

Col terzo ed ultimo, gran capriccio originale di Fiorina (Pallasi) entusiasti per l'ispirazione e lo slancio. Il duetto fra essa e Rodingo (Scotti) passò inosservato, forse per l'indisposizione dello Scotti (2). In quello fra Rodingo ed Ermanno (Montani) non fu gustata la parte cantabile per motivi estrinseci al maestro; tuttavia, si ammirò la bellezza del misterioso istrumentale, che accompagna un parlante, il quale, nella sua semplicità melodica, è d'indescrivibile effetto. Il duetto fra Giuliano ed Ermanno, che poscia convertesi in quartetto, fu ammirato per l'elegante distribuzione delle parti, e per le soavi armonie, che sviluppò. Il largo del finale è d'un genere tutto nuovo e di sorprendente bellezza; una stretta animata chiude il primo atto. — Apresi il secondo atto con un coro; cui tien dietro l'aria di Rodingo. Nel duetto di Ermanno con Giuliano, che cambiassi in terzetto al comparire di Rodingo, fu ammirato, fino a destare fanatismo, la stretta. La canzoncina di Fiorina è briosa e vivace. Piacque il duetto fra essa e Giuliano. Il terzetto, che segue, con Ermanno, fu applaudito per felicità d'unione. Brillante è la scena con coro dei boscolotti condotta in tempo di waltz. Il duetto di Fiorina e Rodingo è appassionato e pieno di canto ancor vergine; l'animato rondò finale della donna chiude lo spettacolo così bene, come principio.

Teatro nuovo di Verona. — Fiorina, nuova opera del maestro Carlo Pedrotti.

(Dalla Gazzetta Musicale, di Milano.)

Il nostro corrispondente ci trasmette l'articolo pubblicato nel *Foglio di Verona* a proposito della *Fiorina*, o, era nuova del maestro Carlo Pedrotti, andata in isbena il 22 novembre a quel Teatro Nuovo; e noi di buon grado ne pubblichiamo un estratto, corredato di postille del suddetto nostro corrispondente, il quale si riserva di mandarci un suo articolo critico-analitico sull'opera medesima.

« L'intreccio del libro è semplice e vincolato alla peculiari necessità. In ricambio, il poeta fornì al maestro scene variate, di molto interesse, preparate e svolte con verità.

« Il melodramma è preceduto da sinfonia giocata sopra alcuni motivi dell'opera, di un genere caratteristico e verace, e tale che predispone a simpatia. Fu eseguita con ammirabile precisione ed impegno, e venne sommanente applaudita. Al coro d'introduzione (1) susseguì l'aria di Giuliano (Zucchini), nella quale, se è commendabile l'istromentazione del primo tempo, è lodevolissimo il motivo della cabaletta, eseguita a tutta perfezione. La cavatina di Fiorina (Pallasi) entusiasti per l'ispirazione e lo slancio. Il duetto fra essa e Rodingo (Scotti) passò inosservato, forse per l'indisposizione dello Scotti (2). In quello fra Ro-

(1) Anche il coro d'introduzione piace, ed alla seconda recita fu molto applaudito.
(2) Il duo fra la signora Vallesi e lo Scotti, forse non bene

compreso la prima sera, anche perchè non troppo felicemente eseguito, colse applausi nelle successive rappresentazioni.

« La musica, in genere, della *Fiorina*, è facile, semplice, ispirata, nuova. L'istromentazione si mantiene per lo più vivace, sempre castigata e propria. In quest'opera, tutta vita e brio, mal sapresti riconoscere il severo scrittore della *Romea di Montfort*.

« Il teatro era gremito, la gioia, comune, gli applausi, unanimi, fragorosi, reiterati. Ad ogni pezzo, il maestro Pe-

drotti fu chiamato al proscenio. Due pezzi furono ripetuti, l'andante, cioè, del finale, e la stretta del terzetto del secondo atto (3).

« Fu una vera festa patria quella della sera del 22 corrente, coronata più tardi da serenata improvvisata al Pedrotti dai professori d'orchestra, ed abbellita dalle prolungate e molteplici visite e congratulazioni degli amici ed ammiratori.

« Tutti gli artisti indistintamente di canto e suono si adoperarono con ogni zelo ed amore alla felice riuscita dello spettacolo, e n'ebbero dal pubblico condegno premio di riconoscenza e d'applausi; ma, frammezzo a questi, rifiuse la signora Vallesi, che superò di gran lunga la comune aspettazione, e sopra tutti poi primeggiò il bravissimo Zucchini, che, unendo a voce bella, intelligenza rara e squisita, maestria nel canto, interpretò ed eseguì da quel valente artista ch'è l'importante parte affidatagli in quest'opera (4).

(3) Questi pezzi vengono ripetuti ogni sera fra unanimi applausi, con chiamate all'egregio compositore, che dee presentarsi al pubblico anche in vari altri punti dell'opera.

(4) Il sig. Montani non bene comprese né il carattere del personaggio che rappresentava in quest'opera, né alcune delle più felici situazioni del dramma.



luzione. La Montagna l'abborre; sa ben ella che alcuna considerazione potè mai stornarla dalla sua rigidità contro i fautori di disordine. Per tal modo, le forze dell'Assemblea divise su tutte le questioni di Governo, sono solamente unite nel loro antagonismo contro il potere esecutivo.

Intorno alle cose dello Schleswig-Holstein, leggiamo quanto appreso nella *Reichszeitung*, di Vienna:

Un primo passo per ripristinare validamente di nuovo l'autorità del Re di Danimarca nel suo Ducato di Holstein è fatto. Un dispaccio telegrafico da Kiel, del 1.º del corr. mese, annuncia che il generale danese Bardenheib ha assunto il comando delle truppe holsteinesi che a' soldati fu fatto prestare giuramento di fedeltà al loro Sovrano; e che finalmente questo atto trascorse senza la minima opposizione. La questione, relativa al contingente dell'Holstein, è stata dunque sciolta. Ancora poco fa, la Prussia credeva di dover insistere perchè ufficiali alemanni, fossero assegnati al contingente dell'Holstein: quel Governo pareva anche pronto a surrogare con ufficiali propri quelli dell'Holstein, i quali, cambiate le circostanze, non potevano essere più adattati a comandare truppe nuovamente formate. L'Austria non disse quest'opinione; piuttosto si credeva qui che il Re di Danimarca dovesse avanti tutto assumere egli stesso il comando delle sue truppe; questo dover essere il primo passo, onde rimettere nel Ducato in considerazione il Monarca; solo da questo principio doversi aspettare una finale pacificazione. Le idee dell'Austria, come lo mostra il dispaccio telegrafico, hanno ottenuto vittoria.

Ma, anche dal punto di vista danese, lo scioglimento della questione del contingente non è senza importanza. Ancora poco tempo fa dirigeva a Copenaghen gli affari un partito, che credeva di seguire una direzione strettamente danese, col separare dal Regno di Danimarca i Ducati tedeschi dell'Holstein e di Lauemburgo, anche negli oggetti militari. Esso, in questo modo, sperava di unire più fermamente alla Danimarca lo Schleswig, e di poterlo, al caso, incorporare in essa. Queste speranze di un partito estremo sono ora distrutte. La Monarchia complessiva di Danimarca è in modo eguale garantita dagli identici corpi di truppe, senza cangiare, del resto, per nulla le relazioni politiche delle singole parti dello Stato fra loro.

Creiamo di non ingannarci, se salutiamo come felice la direzione ora presa L'Austria può ascrivere a merito di averla promossa: il Governo imperiale, ben ponderando fino a qual punto potesse arrivare in faccia allo straniero Monarca, non ha, dall'altro lato, disconosciuto per nulla il diritto dei Principi tedeschi.

La riforma de' Ginnasii.

IV.

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 278 e 280.)

Grave è pure la querela, che si muove contro la troppa erudizione. Se il nuovo piano di studi ginnasiali diè motivo a tale querela, dobbiamo deplorare che, anche in questa circostanza, come pur troppo suole spesso avvenire, si ottenne precisamente il contrario di ciò che ebbe in mira il Governo. Una delle più importanti e reali e non immaginarie innovazioni nel nuovo piano di studi dev'essere certamente quella di stabilire un miglior metodo d'insegnamento: tale, che sia atto ad agevolare lo studio e non a sovraccaricare gli scolari. Finora i maestri lasciavano la cura dell'imparare alla diligenza privata degli scolari, l'ora d'istruzione passava o nello spiegare o nel recitare le lezioni spiegate. Ora debbono comprendere meglio, e meglio adempiere gli obblighi loro. Le parole, che su questo importantissimo punto contiene il piano, sono, non solo per gli maestri, che dovrebbero notte e giorno averle innanzi agli occhi, ma anche per il gran pubblico, al quale sembrano appena esser note, di tanto interesse, che amiamo qui riprodurle per esteso:

« È massima che, nei singoli rami dello scibile, non la quantità delle cognizioni, e neppure la loro precisione soltanto, debba dare la norma alla maggiore o minore applicazione, ma bensì quell'appropriamento di cognizioni che mediante l'attività degli scolari del semplice conoscere fa il sapere. Soltanto quelle nozioni, che nella loro sfera s'invigoriscono sino al sapere, hanno un valore durevole oltre al tempo dei compiti scolastici, e danno la certezza che lo scolare, talmente formato, studierà con interesse e giusta elezione anche dopo finito il tempo d'obbligo. Perciò, debbono i maestri e non solo esigere dagli scolari che passivamente imparino le necessarie dottrine, ma eziandio insistere perchè se le facciano proprie col'attività e collo studio. Quali conseguenze risultino da questa massima generale, per le singole materie d'insegnamento, apparirà facilmente dalle annesse istruzioni.

« Ne risulta primieramente che un insegnamento, il quale fosse esclusivamente, o per la massima parte, una semplice prelezione delle materie, come si usa nelle Università, non sarebbe assolutamente adattato per gli Ginnasii. La loro natura esige invece che si dia agli scolari quanto è meno possibile tempo di ascoltare passivamente le lezioni, perchè possono facilmente abbandonarsi alla distrazione, e perchè il maestro s'accorge troppo tardi se la sua lezione venne fraintesa; e così tutta l'istruzione manca di quell'emulazione e di quella vivacità degli scolari, che nella loro età non possono nascere, se non dalla continua occupazione delle loro menti con quella del maestro.

« Le lezioni del maestro debbono inoltre far sì che gli scolari apprendano le scienze colla propria attività. Con ciò, non s'intende già di scemare il valore della diligenza privata; all'incontro una saggia istituzione scolastica, esige che la scuola eserciti la sua influenza sullo scolare anche fuori delle ore di lezione, e gli imponga di regola sempre un lavoro qualunque per la prossima lezione. Lo scolare dee però, nell'ora dell'istruzione, aver imparato a lavorare per poterlo fare a casa senza l'aiuto del precettore. E ciò vale particolarmente per le classi minori, poichè in quelle è oggetto principale di raggiungere una tale attenzione degli scolari, che la materia d'insegnamento venga imparata nella massima parte già in scuola, e che l'elaborato domestico non abbia a servire ad altro, che ad imprimere meglio nella mente ciò che fu imparato in scuola. Collo ascendere alle classi superiori, l'attività domestica degli scolari va certamente ad avere maggiore importanza; ma ciò nondimeno, per tutta la durata degli studi ginnasiali, dalla prima all'ul-

tima classe, è dovere indispensabile di fare nella scuola tutto ciò, che serve ad istruire gli allievi nella occupazione di casa.

« La scuola non dee aspettare nè pretendere dai genitori degli scolari, se non che li tengano alla morigeratezza, all'ubbidienza ed alla diligenza; non può esigere che uno scolare, il quale non ha sofferto una particolare interruzione nell'istruzione, riceva un aiuto speciale per le sue elaborazioni. Quando una classe ha bisogno d'un aiuto nell'istruzione fuori di scuola, per buon numero di scolari, onde raggiungere il suo scopo, sia che tale aiuto consista in una così detta ripetizione, fatta dal maestro, o che per esso s'intenda un'istruzione privata, impartita da un maestro di casa, o comunque: allora tale circostanza è da riguardarsi come un segno certo che il maestro non ha pienamente adempito a' suoi doveri.

Qui troviamo un passo, secondo il quale il miglior volere, la miglior legge, non può riuscire a nulla, se non vi sono degli uomini volenterosi, intelligenti e zelanti, che la eseguiscano. Dobbiamo pur troppo confessare che tali uomini non si trovano da per tutto, che l'ignoranza, e forse anche la malizia, svaniscono in certi casi gli ordinamenti del Ministero, in modo che non sono più riconoscibili. Sappiamo però che il Ministero, quando e dove può, istruisce, ammonisce, eccita, riconduce sulla retta via; sappiamo che, dove gli scolari sono sovraccaricati, ciò nasce contro il volere, contro gli ordinamenti generali e speciali del Ministero; sappiamo ancora che questo non mancherà di far sentire la giustizia ai mancamenti ed alle male intenzioni, che si palesassero. E però altrettanto certo che vi sono molti maestri, i quali con tutta intelligenza e con vera devozione secondano le idee del Governo, ed ottengono i migliori successi.

(Corr. austr. lit.)

(Sarà continuato.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 5 dicembre.

S. M. si è degnata di ordinare, ad intercessione di S. E. il Bano, che, invece dell'attuale ponte di legno sulla Sava, in Agram, venga costruito un ponte di materiale solido, il quale debba anche servire di ponte per la strada ferrata. A questo scopo, è stata contemporaneamente istituita una Commissione mista, sotto la direzione del signor ispettore superiore delle costruzioni, barone Zornberg.

(Corr. austr. lit.)

La casa inglese Woodhouse fece l'offerta al Governo austriaco per l'impresa de' lavori di strade ferrate e del loro congiungimento, da effettuarsi in Italia; e sarebbe disposta, nel caso che l'offerta venga accettata, di obbligarsi a condizioni molto vantaggiose pel Governo medesimo, come, per esempio, che i posti di servizio sul territorio abbiano da essere occupati soltanto da sudditi austriaci.

(Corr. Ital.)

Nell'arsenale di Venezia è esposto un magnifico busto di S. M. l'Imperatore, compiuto a cura dell'I. R. Comando superiore della Marina.

Da Venezia pervenne al Ministero delle finanze una petizione pel prolungamento del termine, in cui esser denno posti fuori di corso i pezzi da 6 carantani, fissato per la fine dell'anno corrente.

A provare con quale rapidità procedano le corrispondenze telegrafiche, valga la comunicazione di ciò che è avvenuto a Parigi il 2 dicembre. Quella comunicazione era perfettamente tradotta, a ott'ore e mezzo a Berlino, e a nove ore di mattina a Vienna. I dispacci privati poterono giungere alla loro destinazione appena dopo mezzogiorno, dacchè i dispacci di Stato richiesero più lungo tempo ad essere spediti.

(Presse.)

Fra qualche settimana uscirà in luce una nuova opera di politica, che occuperà due volumi in 8.º di 600 pagine, e che ha per autore il conte Fiequelmont. È intitolata: *Lord Palmerston, l'Inghilterra ed il Continente, ed alla soggettiva a critica molto severa la condotta dell'Inghilterra dall'anno 1848 in poi.* È scritta in francese perchè possa essere conosciuta anche da lettori non tedeschi, e più di tutto perchè agisca sull'opinione pubblica in Inghilterra.

(G. U. d'Aug.)

La Borsa di Vienna, del 5 dicembre si atteggiò più favorevolmente del di innanzi, 4, in seguito al soprendente miglioramento della rendita francese. La Londra fu notata a 12.48. La fiducia nella riuscita dei piani del Presidente era cresciuta principalmente da ieri, 4, nella maggior parte dei circoli della nostra società.

(Corr. austr. lit.)

Altra del 6 dicembre.

La disposizione alla Borsa del 6 era depressa. La notizia della compressione dell'insurrezione a Parigi influì in modo tranquillante. Anche il miglioramento del corso dei cambi da Francoforte su Vienna fu bene accolto. La Londra fu notata a 12.54.56.

(Corr. austr. lit.)

Da fonte meritevole di fede viene assicurato che il trattato di commercio austro-ottomano è stato sanzionato definitivamente per parte della Porta il 12 dello scorso mese.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Ferrara 6 dicembre.

Sotto questa data, leggiamo quanto appreso nel *Foglio di Ferrara*:

« Nel Num. 282 di questo Giornale (*) fu accennato delle cure riuscite a buon fine per ristabilire le comunicazioni lungo la regia strada d'Alemagna da Capò di Ponte a Perarolo, e lungo la regia strada maestra d'Italia al Tagliamento: altrettanto non può dirsi per quelle, tuttavia interrotte, lungo la regia strada postale, che da Udine conduce a Pontebba, della quale furono già annunciati i gravi danni, toccati per l'imperverare delle acque disvelate, e per crolli d'ingenti masse di materie dalle contigue pendici.

« Da presso Osoppo, dove questa strada entra nella Valle del Tagliamento, per quindi, piegando a destra, risalire l'altra Valle nominata del *Ferro*, nella quale si avolge impetuoso e vagante il torrente Fella, sino al confine colla Carinzia, che è appunto a Pontebba, si misura la lunghezza di 43 chilometri. Tutta questa lunga tratta fu in ben 140 luoghi improntata del marchio dell'ira dell'elemento struggitore, il quale, nelle prime due ore del

(*) V. la Gazzetta di Venezia N. 277.

giorno 2 novembre scorso, compiva l'opera di tanta devastazione. Ogni piccolo rivo, ogni seno di falda, dianzi non avvertito, si tramutò in torrente, che travolse sassi, schiantò od ostrusse ponti, ammonticchiò congerie, rovesciò i più solidi muri. Distrutto il ponte di legno di dodici campii sul Fella, detto *Per aria*, superiormente a Resiutta; perdute fin le vestigia della strada presso *Chiusa*, presso i *Vidali*, alla grande *Abrasion*, presso *Pontebba*, nella complessiva lunghezza di 1600 metri; spezzati i ripari costrutti di grossi macigni, con paziente diligenza tagliati a scarpello, sicchè nei conventi non potesse l'acqua per nessun modo penetrare; e tramutate le profonde e ristrette valli in ampie conoidi, il che dee specialmente dirsi di Rio Pontuzza, pel quale fu così smisurata la mole della travolta mastria, che alcune case andarono miseramente sepolte, e le stesse acque del Fella, comunque scendessero impetuose, furono cacciate oltre l'opposta sponda, e che la base della nuova conoide or misura per traverso la lunghezza di 500 metri.

« Sopraffatti da tanta iattura, gli animi delle persone d'arti, applicate all'amministrazione di quella strada, paurosi di nuove sciagure, non sapevano ad un primo tratto scegliere un partito, per tosto accingersi ad una qualunque opera di riparazione, e, se pure l'avessero saputo, non potevano, che le comunicazioni erano ad ogni piè sospinto interrotte, sì che lungo ed aspro era il cammino per accedere anche ai luoghi più vicini. Ciò non pertanto, rannati poco dopo all'infretta quanti più operai fu possibile, rimossi gli ingombri, chiuse le breccie, deviata la strada, dovunque un ponte era crollato, si riuscì in brevi giorni, e non più tardi del giorno 8 novembre, a ripristinare il passaggio carreggiabile sul tronco da Osoppo a Resiutta, lungo 20 chilometri.

« Ma la bisogna procedè ben diversamente nell'altro tronco da Resiutta a Pontebba, lungo 23 chilometri, nel quale, e nei cento luoghi sformati e distrutti, appena nel 16 novembre erasi potuto aprire un sentiero ai pedoni, dove inciso nella pendice del monte, dove vagante nell'altivo del Fella, dove sospeso sulla fiumana in più canali dispersa. Ardua e lunga ad eseguirsi sarà l'opera di sgombrare le macerie (delle quali il volume somma a più che 30,000 metri cubi), di tutti ricostruire i muri rovinati, di riedificare il ponte sul Fella, di tracciare nuovi tronchi di strada, là dove i vecchi sono scomparsi; e tutto ciò nel cuore d'una stagione inclemente, nella quale la brevità del giorno, la neve che fino da mezzo novembre ammantava quella valle, il gelo, non consentono che un tenue lavoro.

« L'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni ha frattanto disposto che si proceda con tutta alacrità all'opera, alla quale fu già dato principio; ha diviso l'ordine de' lavori; ha stabilito i modi, coi quali sopprimere al grave dispendio; ed ha prescritto che debbano le comunicazioni al più presto possibile essere ristabilite. Le migliaia di braccia, che sono giornalmente impiegate, e che le dirige, avranno quindi arduo e lungo lavoro a riparare, anche incompletamente, il male, che la natura gigante ed avversa ha fatto in sole poche ore.

« Cò non pertanto le relazioni commerciali del Regno Lombardo-Veneto colla Carinzia non sono nè interrotte nè sospese: esse continuano per la via del *Pullero*, lungo quella strada, cioè, mantenuta a spese dello Stato, che, dipartendosi da Udine, incontra a Caporetto la strada postale procedente da Gorizia.

STATO PONTIFICIO

Roma 3 dicembre.

L'ambasciatore della Repubblica francese presso la Santa Sede, sig. di Rayneval, ieri sera tenne il solenne ricevimento, come sogliono fare gli ambasciatori sul principio della loro legazione.

Recaronsi, in tale circostanza, ad ossequiarlo gli EE. e RR. sigg. Cardinali, l'eccellentissimo corpo diplomatico, la prelatura e la nobiltà romana, i sigg. generali ed ufficiali delle truppe francesi e pontificie, i primarii impiegati della capitale, i più ragguardevoli personaggi romani, ed i più cospicui forestieri, che ora trovansi in Roma.

L'unione di tali e tanti personaggi in uno de' grandi appartamenti del sontuoso palazzo Colonna, fu per ogni verso magnifica.

(G. di R.)

Fu nella sera del 25 febbraio 1846, che il signor Brorsen, studente all'Università di Kiel, in Danimarca, scoprì una cometa. S'averlo ben presto gli astronomi che le osservazioni non si potevano rappresentare con un'orbita parabolica, e che si doveva ricorrere all'orbita ellittica. Dal calcolo, risultava una rivoluzione periodica d'anni siderali 5.3 circa, e che il passaggio al perielio era accaduto nel giorno stesso della scoperta, 25 febbraio 1846. Calcolando gli elementi del ritorno di questa cometa, avendo riguardo alle perturbazioni, si è trovato che doveva passare al perielio nel giorno 10 novembre dello scadente anno 1851. I tempi piovosi non hanno permesso di poterla osservare; possiamo però assicurare che questo astro ha obbedito al calcolo degli astronomi. Poco prima del crepuscolo mattutino, oggi, 29 novembre, l'ho potuto osservare, e, durante anche il crepuscolo, si poteva distinguere, avendo una luce ben chiara. Paragonando la posizione della cometa colla fissa 4798 del nuovo Catalogo b'ianico, ho dedotta la seguente posizione:

29 nov. 17.º 32.º t. m.
AR = 14.º 21.º 38.º
D = + 4.º 47.º 02.º

Questa posizione, benchè approssimativa, non avendo avuto il tempo necessario per fare tutte le riduzioni, differisce pochissimo da quella, che risulta dal calcolo.

Se il tempo sarà favorevole, darò in seguito le altre posizioni, e il paragone delle medesime con quelle, che si hanno dagli elementi.

Dal pontificio Osservatorio sul Campidoglio, li 29 novembre 1851.

(G. di R.)

I. CALANDRELLI, Direttore.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 dicembre.

È giunto in Torino il sig. conte Wachtmeister, incaricato d'affari di S. M. il Re di Svezia e Norvegia presso le diverse Corti d'Italia.

(G. P.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

Continuarono il 3 al Senato le interpellanze del senatore Musio sullo stato della Sardegna, alle quali risposero i ministri della guerra e dell'interno. Quindi il senatore Musio propose un ordine del giorno, il quale fu combattuto dal ministro d'agricoltura, commercio e marina e dal ministro dell'interno. Il seguito delle interpellanze è aggiornato al domani.

Proseguì il 4 la discussione sulle interpellanze al Ministero circa lo stato delle cose in Sardegna, e proposti oltre l'ordine del giorno motivato dal senatore Musio, altri ordini del giorno dai senatori *Sclopis* e *Siccardi*, il

Senato ne prorogò a domani la discussione e votazione. Continuati il 5 la discussione, mossa dalle interpellanze del senatore Musio al ministro della guerra, essa ebbe fine coll'adozione dell'ordine del giorno motivato, proposto nella sessione del 4 dal senatore Siccardi.

La Camera dei deputati continuò il 3 la discussione del progetto di legge sulle Casse di risparmio, occupandosi dell'articolo primo, e della questione della costituzione delle medesime per decreto regio.

Il 4 la Camera dei deputati, dopo qualche discussione, votò la legge sulle Casse di risparmio con 90 voti contro 9. Approvò quindi tutte le categorie del bilancio passivo per 1852 del dicastero d'agricoltura e commercio.

Il 5, la Camera dei deputati, dopo inviata al Ministero una petizione relativa alla Pinacoteca nazionale, prese a discutere il bilancio passivo per 1852 per l'istruzione pubblica, e approvò venti categorie.

(Notro carteggio privato)

Torino 5 dicembre.

Un corriere straordinario da Parigi recava ieri sera a Torino le strepitose notizie, che vi saranno giunte più presto a Venezia, col telegrafo di Vienna. Deploabile mancanza in questo momento di una linea telegrafica per la Savoia! La capitale ne fu piena, ma non si commosse punto. Qualche crotchio di politici va giudicando a seconda delle proprie passioni e de' propri desideri. Chi bestemmia perchè vede svaniti i bei sogni del 1852; chi vede già scoppiare la guerra civile, chi la reazione, chi lo spettro rosso, chi il contraccolpo in Italia; chi loda e chi biasima; chi teme e chi spera.

Nesuna interpellanza fu mossa sino ad ora (3 e 4) alla Camera. Il Consiglio dei ministri si radunò stamane nelle stanze d'Azeglio, che s'alza appena dal letto. In faccia all'avvenire, è a desiderarsi che il Governo ed il paese si preparino a sostenere la lotta con energia e con senso. Mantenere neutrale in mezzo agli avvenimenti, e sostenere la propria neutralità dignitosamente, ecco quanto sembra sia adottato dalla politica di chi regge la cosa pubblica in Piemonte, e non vuol vedere questo paese ingoiato nell'uno o nell'altro dei due abissi, che gli s'aprono allato.

A fronte di tali notizie, che cosa posso scrivervi di cose interne che non sia sbiadito e senza interesse?

Vi dirò che è biasimevole la riluttanza dei signori rappresentanti del popolo ad intervenire al Parlamento. Sopra 204 deputati a grande stento se ne trovano presenti 94. I momenti sono gravi e chi manca non è certo benemerito della patria.

Alcuni senatori mossero serie interpellanze al Ministero sulla posizione delle cose nell'isola di Sardegna. Infatti, io vi scrissi altre volte sullo stato deplorabile di quel paese dimenticato. Ora, i senatori Musio e La Marmora invocarono de' provvedimenti. Non so come il Ministero se la caverà, poichè in Sardegna, meno il governo delle imposte, il resto è anarchia; e si teme possa scoppiare qualche cosa di grave. Taluno va buccinando che quegli isolani amino meglio di darsi alla Francia. Bellissimo momento invero! Tre ordini del giorno furono proposti: il primo del senatore Musio di sfiducia al Ministero, che fu rieletto ieri; due altri dei senatori Sclopis e Siccardi, più concilianti, da discutersi oggi. Il Senato deciderà.

IMPERO RUSSO

Da Pietroburgo viene scritto ciò che segue: « Atteso il prezzo sempre crescente dell'avena a Pietroburgo, S. M. l'Imperatore ha ordinato che dai magazzini del Ministero della guerra venga venduta avena ai privati, in discreta quantità ed a prezzi discreti. Negozianti di grano sono esclusi da tali comper, ed è punito ogni abuso di siffatto favore. »

Scrivesi da Pietroburgo: « Le relazioni della Russia cogli Asiatici confinanti di essa, richiamano di nuovo la generale attenzione. Specialmente gli Stati del Turkestan Chiva, Buccara ecc., sono con essa in contatto assai più vivo ed immediato che l'Impero cinese. Dopo la spedizione fallita del 1839 a Chiva, la Russia non ha intrapreso da quella parte nulla di somigliante; da quel tempo però si è tentato di aprire, invece della strada per la orrida steppa, fra il mar Caspio ed il lago di Aral, altra strada adattata: e si crede di averla trovata per quel lago. Esso è, a dir vero, separato dal confine proprio dell'Impero russo, presso Oremburg, dai deserti de' *Kirgizi*, che vi giacciono di mezzo; ma le tribù, un tempo ostili verso la Russia, che commettevano rapine e misfatti contro le proprietà russe, si trovano adesso di fatto più o meno sotto al dominio russo, giacchè il paese, a proteggere le carovane di commercio, è intersecato da linee di Cosacchi ed è dominato da molti forti. Fu ordinata pel lago di Aral la costruzione di tre navigli a vapore; e questi sono fabbricati a Motala, in Svezia, sotto l'ispezione d'un capitano della marina imperiale, che esplora quel lago alla testa d'una Commissione scientifico-nautica. Un numero di navigli da trasporto ed a vela è già costruito sul lago. Al caso d'una spedizione novella, le truppe marciavano da Oremburg verso il forte Raim, situato alla punta nord-est del lago, e s'imbarcheranno colla Saliranna poscia il *Syr Daria*, verso le grandi piazze di commercio *Teschkend*, e *Chokend*, e rimontando la corrente del fiume *Syr Amri*, arriveranno nel cuore del Turkestan, a Chiva, situata sul *Syr Amri*, ed a Buccara, che giace sur un fiume secondario. »

(G. U. d'Aug.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, sotto la data di Zira 29 prossimo passato novembre:

« Da notizie, pervenuteci oggi dall'Albania, rileviamo che, nella famiglia dei capi cattolici delle montagne dei Miriditi, distretto il più importante dell'Albania, è stato ultimamente ucciso il capitano *Doda*, fratello dell'odierno primo capitano de' Miriditi, commendatore *Bib-Doda*. Era insorta una rissa fra due suoi servi, ed essendosi egli frapposto per separarli, venne colpito dalla scarica, per quanto vuoi: accidentale, d'un fucile, che lo stese morto sul momento.

« I tremuoti, negli ultimi tempi sentiti in Beratti, di cui non abbiamo già parlato, posero in estrema angustia gli abitanti di quella città e delle vicine campagne.

« Varie case erano già crollate, e si contavano in pochi giorni più di cento persone, perite sotto le rovine. Pare che anche la caserma di Beratti sia, almeno in parte, crollata, mentre le truppe, abbandonata quella città, si trasferirono in Elbassan, ove furono spedite da Sentari parecchie centinaia di padiglioni, ad uso della milizia.

« Dalle ultime notizie si raccoglie che i tremuoti vi continuavano ancora. »

MONTENEGRO

Leggesi nell'Osservatore Dalmato: « Nel Montenegro è finora tutto tranquillo. Sembra essere volontà generale e seria di rispettare puntualmente, in ogni sua parte, la volontà del defunto Vladica.

Un avvenimento, che ha qualche importanza nel Montenegro, è la nascita d'un figlio al presidente del Senato, Pero Petrovic. È noto già che ad esso erano morti parecchi figli, negli anni precedenti, e che, all'epoca della disposizione testamentaria e della morte del Vladica, egli era privo di figliolanza.

INGHILTERRA

Londra 2 dicembre.

Alla Borsa produce timor panico il dispaccio sul colpo di Stato in Parigi, portato dal telegrafo sottomarino. I fondi inglesi caddero di 2 e 1/2 per 0/10, però nominalmente, giacché, pel momento, non v'hanno compratori ad alcun prezzo. (Presse, di Vienna.)

Il rifiuto di Carlo Grey di rimanere nello stesso Gabinetto con lord Palmerston viene qualificato più che un rumore. La inimicizia di Grey con lord Palmerston è una vecchia storia, e solo agli sforzi più attivi di lord J. Russell era finora riuscito d'unire intorno a sé queste due persone, fra esse nemiche. Questa volta, Grey, ne suoi gravami contro il segretario di Stato degli affari esteri, ha trovato potenti alleati, l'intero club tory di Catton, il Times, l'ambasciatore russo barone Brunow, da poco tornato da Pietroburgo, al quale si unirà il conte Bul Schauenstein, quando giunga a Londra dalla sua gita sul Continente. E qual è la grande accusa contro lord Palmerston, che diede vita alla novella lega? N'è un'altra se non quella che la sua condotta nell'affare di Kossuth, e specialmente la sua risposta all'indirizzo d'Islington abbia compromesso l'Inghilterra, e ch'egli la comprometterà verisimilmente di più con simili inconvenienze. Grey ha preso assai a cuore questa faccenda, e si è sentito, come sembra, spinto a dare quella dichiarazione, che dee porre in grande imbarazzo il primo ministro, il quale dovrà scegliere tra Palmerston e Grey. (V. il dispaccio telegrafico del Supplemento d'ier sera.)

Si scrive da Londra il 28 novembre: « Il Governo ha pubblicato una relazione sul movimento di tutte le strade ferrate del Regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, durante il primo trimestre del presente anno, e su' sinistri succedutivi in tutto quel tempo. Noi togliamo da quel documento i fatti che seguono:

« Numero totale de' viaggiatori 37,881,703. Vittime di sinistri di forza maggiore, ch'era impossibile di prevedere: 44 viaggiatori e 24 impiegati alle strade ferrate, morti; 142 viaggiatori e 10 impiegati, feriti. Vittime della loro propria imprudenza e della loro temerità: 8 viaggiatori, e 21 impiegati, morti; 6 viaggiatori e 10 impiegati, feriti. Vent'otto persone perdettero la vita, e 5 altre toccarono delle ferite, attraversando le strade ferrate o passaggianti. Totale, 275 individui, de' quali 102 perirono, e 173 rimasero feriti.

« Tre suicidii sono stati commessi; 1 in una vettura durante il viaggio, e 2 sulla via.

Si legge nell'Ordine: « Un nuovo sistema di vele, di cui è stata fatta prova con buon successo, e ch'è di particolare invenzione del sig. Bellot, francese, il quale fu autorizzato dal ministro della marina a prender parte all'ultima spedizione, inviata alla ricerca di sir John Franklin, venne, non ha guari, raccomandato dal luogotenente Clinch al tenente dell'Ammiragliato inglese. Detto sistema consiste in un apparecchio quadrangolare di circa 3 metri di altezza, su 2 di larghezza, e che ha alcuna rassomiglianza con un cervo volante. Questo apparecchio, costruito in tela più fina delle vele ordinarie, è attaccato a una corda di 100 metri di lunghezza, poco più, poco meno.

« Allorché le navi hanno il vento in poppa, e passano per certe strette che si trovano ne' mari artici, strette formate in mezzo a ghiacci ammonticchiati sulle due rive, si alzano tre o quattro di questi apparecchi, i quali, spinti dal vento, rafforzano le altre vele ordinarie, e conferiscono a fare avanzare i bastimenti. Codesti apparecchi, applicati a proposito, sono altrettanto più utili, quando avviene spesso, in quelle regioni, che la più gran forza del vento trovasi ad un'altezza di 100 a 150 metri nell'atmosfera.

Il luogotenente del Santoy, direttore del caserma a Taunton, celebrò il 14 scorso novembre il 98° anniversario della sua nascita. Egli serviva con Nelson, quando il celebre ammiraglio non era se non luogotenente. Egli è il più anziano degli ufficiali in attività di servizio nell'esercito inglese, e probabilmente in quelli del mondo intero.

L'ultima prospetto ebdomadario del Banco inglese dà un aumento di 324,850 lire di sterlini per l'incasso settimanale di quello Stabilimento, e una diminuzione di 230,345 nella circolazione dei biglietti al portatore.

SPAGNA

Madrid 26 novembre

Si legge nell'Heraldo: L'esequie del Patriarca delle Indie furono celebrate il 25 col cerimoniale d'uso. L'Ordine che le alte funzioni di Vescovo di Madrid e di Patriarca delle Indie saranno conferite ad una sola persona. Corre voce che ne sarà investito il celebre giurista Targam, Vescovo di Cordova; si parla anche del Vescovo d'Astorga.

Scrivono alla Correspondance: L'Ordine del Toson d'oro debb'essere dato, come ne corre voce, ad un gran personaggio spagnuolo, in occasione del parto della Regina Isabella II. Si citano fra gli altri il duca d'Osona, il march. d'Alcaniz e il sig. Isturitz; ma pare che quest'ultimo sarà il preferito.

Si legge nel Clamor publico: La salute di S. M. la Regina Isabella II è ottima. Domenica, S. M., accompagnata dall'augusto suo sposo, dopo essersi fermata un momento a Puerto Retiro, si recò a piedi al Prado, ove si trattenne sino al far della notte.

PAESI BASSI

L'Istituto neerlandese per le scienze, lettere ed arti, da poco tempo sottoscritto una supplica al Re, con cui prega pel suo scioglimento. Motivo di questa singolare domanda è, come asseriscono i supplicanti, che l'Istituto, già da una serie d'anni, aveva pregato inutilmente il Governo ad accrescere in modo proporzionato la sua dotazione di annui fiorini 10,000 (circa 5800 talleri), la quale non bastava nemmeno a supplire alle spese più necessarie. Il ministro dell'interio aveva, in vero, ogni volta promesso

di assoggettare alle Camere un piano per riorganizzare l'Istituto; ciò per altro mai non ebbe luogo: ed anche il bilancio dello Stato pel 1852 porta sempre l'Istituto col l'importo di 10,000 fiorini. Siccome per ciò l'Istituto è fuori di stato di adempiere la sua missione, così desidera di essere sollevato da essa, collo scioglimento della corporazione. Questo passo, da parte del primo corpo scientifico, in un paese, gli scienziati del quale, nei secoli 17.º e 18.º, avevano preso un posto così distinto nella scienza in Europa, fece naturalmente molto rumore. Non si dee però omettere di osservare che lo Stato neerlandese fa da quindici anni sforzi giganteschi per mettere ordine nelle sue scompigliate finanze. Adesso ch'esse sono discretamente ordinate, il sig. van Busse, ministro delle finanze, permetterà che si faccia di nuovo qualche cosa per le scienze. (Armonia.)

FRANCIA

Parigi 3 dicembre

GUARDIA NAZIONALE DELLA SENNA

Ordine del giorno del 2 dicembre 1851.

Soldati della guardia nazionale, la fiducia del Principe, Presidente della Repubblica, mi ha posto alla vostra testa.

In questa circostanza, il capo dello Stato ha meglio consultato la mia devozione e il mio patriottismo che il merito de' miei antichi servigi; egli ha voluto onorare una memoria, che vi sarà sempre cara, quella dell'illustre maresciallo Gérard, che da 36 anni si degna noverarmi fra' suoi amici.

Se io accetto un onore, che sono lontano dall'aver brigato, si è che io vi posso con sicurezza presentare il passato della mia vita. Io ebbi sempre un orrore invincibile per quel patriottismo rivoluzionario, che preponi i suoi interessi particolari invece di quello della patria. Io non ho mai voluto servire il mio paese, che sotto una bandiera, quella che ci condusse trionfanti per l'universo. Venendo in mezzo a voi, io non ho che un pensiero, quello di stringere viemmaggiamente i vincoli, che ci uniscono a quella nobile armata, di cui siete orgogliosi, perchè si recluda fra' vostri fratelli e i vostri figli, sempre pronta a versare il suo sangue generoso per la patria.

Io son certo, soldati della guardia nazionale, che i sentimenti, che mi animano, sono altresì i vostri: sì, se mai la demagogia s'arri-chiasse di rialzare la testa, se gli ambiziosi, impotenti ed egoisti, che s'agitano intorno a noi, tentassero di attuare i loro funesti progetti, voi verreste con me a schierarvi nei nostri inviti battaglioni, voi verreste solamente dietro i miei ordini, ed io non eiterei a punire con inflessibile rigore quelli, che ardissero far battere la generale senza il mio ordine; voi, infine, sareste soldati disciplinati, perchè, non per vanità o per far bella mostra di me alla vostra testa, io accettai l'onore di comandarvi.

Soldati della guardia nazionale, io conto sul vostro patriottismo, come voi potete contare sulla mia devozione e sulle mie cordiali simpatie.

Il generale com. sup. - Sott. LAVOESTINE.

Per copia conforme.

Il colonnello capo dello stato-maggiore Weyra.

Un carteggio di Parigi del Lloyd, in data di colà 2 dicembre corrente, reca quanto appresso:

« Allorché, l'altro ieri, Luigi Napoleone, accompagnato dal generale Magnan e dal ministro della guerra St-Arnaud, visitò il castello di Vincennes, si sparse nelle alte regioni la voce ch'egli si fosse colà recato in persona a prepararsi le abitazioni di que' deputati, che volevano servirsi del progetto di legge sulla responsabilità, per far arrestare il Presidente e tradurlo a Vincennes. Almeno g'Intimi dell'Eliseo nazionale assicurano che Luigi Napoleone aveva esatte informazioni d'una congiura, che si tramava contro di lui, e di cui i capi della coalizione sarebbero stati l'anima. La scoperta di siffatta congiura, che avrebbe necessariamente provocata la guerra civile, cui appunto Luigi Napoleone voleva evitare, viene adottata a giustificazione delle misure improvvise, che Luigi Napoleone pose oggi in atto, e di cui, fino all'ultimo istante, la gente non aveva il minimo sentore.

« Innanzi tutto, debb'osservare che Parigi, non solo rimase, finora, pienamente tranquilla; ma che anzi la grande maggioranza di questa popolazione accolse assai bene il proclama del Presidente, che scioglie l'Assemblea nazionale e ristabilisce il suffragio universale, ordina nuove elezioni dal 14 al 21 dicembre, e consiglia la Costituzione del 1804, qual base del nuovo Governo repubblicano da fondarsi in Francia. In generale, lo spirito pubblico di Parigi è assolutamente a favore di Napoleone; mentre d'altro canto, le truppe sono animate da tale spirito, che tengono immensamente in rispetto i nemici dell'ordine. Questi due fatti ci garantiscono che noi supereremo, senza grandi rivolgimenti, il punto culminante della peripezia politica; quantunque, com'è facile ad immaginarsi, gli avvenimenti d'oggi abbiano, generalmente, posti gli animi in una certa agitazione, che ognuno sta aspettando ansiosamente quanto sarà per accadere.

« Fu già sparsa la voce che Luigi Napoleone si fosse oggi insediato alle Tuileries; ma ciò è falso.

« Il Presidente della Repubblica, alle 8 di questa mattina, cominciò già a visitar in persona tutte le posizioni militari della capitale, e ad animare ancora più colà la sua presenza le truppe. Così, iersera, alle 10, si recò alle Tuileries, ov'è lo stato maggiore della guardia nazionale, per prendervi vari concerti col generale Lavoestine, nuovo comandante in capo della guardia nazionale. Io vidi, più tardi, coi miei stessi occhi, il Presidente della Repubblica, allorché, a cavallo, ed accompagnato da due squadroni di cavalleria, lasciò le Tuileries, e passò lungo il quai ed i boulevard attraverso la piazza della Bastiglia. Le truppe gridavano da per tutto, dov'egli passava: Viva Napoleone! Fra il popolo s'udiva alternatamente il grido: Viva il Presidente! Viva la Repubblica!

Ecco in qual modo il Journal des Débats annunciava, in data del 30 novembre, la morte, già conosciuta, del maresciallo Soult:

« Il maresciallo Soult è morto il 26 novembre, nella sua tenuta di Soult-Berg. Egli era nato in quell'anno 1769, che aveva visto nascere l'Imperatore Napoleone, il duca di Wellington, Giorgio Cuvier, Châteaubriand, Walter Scott. Egli aveva, per conseguenza, 82 anni.

« Col maresciallo Soult, si estinse l'ultimo e più fulgido luminaire d'un tempo, si secondò di grandi cose e di grandi memorie. Il suo lungo e faticoso arringo, che durò più a lungo di quello di tutti i suoi commilitoni, fu illustrato da tutti i trionfi, dal doppio genere di gloria, che possono dare le opere della guerra e della pace. Gran cittadino, gran capitano, grande amministratore, gran politico, si può dire che la vita del maresciallo fu perfetta.

Il primo luogotenente dell'Imperatore Napoleone marciava già, qual semplice soldato, sotto la bandiera de' nostri eserciti, sessantasette anni fa, prima della caduta dell'antica Monarchia, prima dell'aurora della rivoluzione francese. Ei prese una parte operosa e splendida alle campagne più memorabili della Rivoluzione e dell'Impero.

« Cesate quelle lotte gigantesche, il maresciallo Soult viene ad occupare ne' Consigli del paese il posto, ch'ei non può tener più sui campi di battaglia. Ministro della guerra, ei volge il suo ingegno da amministratore al riordinamento dell'esercito, nelle misagevoli condizioni, in cui la rivoluzione di luglio aveva posto la Francia. Presidente del Consiglio de' ministri a più riprese, è uno de' sostegni più fermi, più sagaci e più devoti del trono liberale e costituzionale, cui la Francia andò debitrice di diciott'anni di riposo, di felicità, d'ordine e di vera libertà. Il concorso instancabile, che la saggia politica del Re Luigi Filippo trovò ne' talenti e nell'alacrità dell'antico guerriero, rimarrà l'eterno onore d'entrambi. Nel mese di settembre 1847, l'illustre maresciallo sentì che l'ora del riposo era giunta. Scrisse al Re Luigi Filippo una lettera toccante, per pregarlo d'aggradire la sua rinuncia all'ufficio di presidente del Consiglio, nel quale ebbe a succedere il sig. Guizot. Rassegnandosi a tal dolorosa separazione, il Re volle dare al maresciallo una solenne testimonianza del suo rammarico e della sua riconoscenza, ripristinando per lui l'antica dignità di maresciallo generale.

« Fino all'ultima sua ora, l'illustre guerriero rimase fedele alle proteste di devozione, che terminavano la sua lettera di congedo al Re. Allorché la rivoluzione di febbraio spezzò il trono, ch'egli aveva sì nobilmente servito, il maresciallo si rinchiuso più profondamente nel suo ritiro, e rifiutò di contrarre nessun impegno co' nuovi poteri, che si succedettero. In mezzo alle procelle, preste a scatenarsi sulla nostra povera patria, in mezzo alle prove ed a' rischi, in cui ell'è fatalmente di nuovo precipitata, la Francia non vedrà senza vivo cordoglio cessare codesta gran vita, illustrata da sì lunghi e sì gloriosi servigi, e da una devozione sì ferma e costante a' principii d'ordine, alle tradizioni del vero patriottismo e della sana politica.

L'urto fra la Ville de Marseille e la Ville de Grasse avvenne a tre ore del mattino del giorno 16 novembre, in un passaggio fra due isolette delle isole Hyères. La Ville de Grasse era diretta da Marsiglia a Cannes; la Ville de Marseille veniva da Genova: i due bastimenti fecero delle false manovre per evitarsi. Il capitano Combes, della Ville de Marseille, si condusse valorosamente, a mal grado che la sua nave fosse malconcia, e che abbia dovuto impiegare lungo tempo prima di ridursi in porto a Hyères.

Leggesi nella Gazette du Midi: Il carico della Ville de Grasse, ultimamente affondata, valeva da 400 a 500,000 fr.: portava tessuti di lull, olii, derrate, coloniali, e contante molto. La nave della Compagnia Frassinat la Nantes-et-Bordeaux, sopraggiunta per buona sorte, poté salvare quindici viaggiatori. Due giovani signore inglesi, che si salvarono a nuoto, sono giunte sul Nantes-et-Bordeaux.

La Commissione, incaricata della liquidazione della lotteria delle verghe d'oro, annunziò, che trovavasi già in grado di procedere alla consegna dei premi.

SVIZZERA

BERNA

La rievocazione del Gran Consiglio sembra essere stata risolta da' capi del partito radicale.

Un numero sufficiente di membri del Gran Consiglio, del partito liberale, domanda che il Gran Consiglio sia convocato straordinariamente, al più tardi, pel 5 del prossimo mese, a fine di discutere le già fatte proposizioni, relative al budget ed alla condizione finanziaria del Cantone, alla questione della dotazione e del Tesoro, ed a diversi progetti di legge.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 2 dicembre.

Il Governo prussiano ha, come sento da buona sorgente, risposto al Gabinetto austriaco, circa l'invito di mandare a Vienna inviati pel Congresso doganale, che la Prussia non può prender parte a quelle conferenze ed entrare in pratiche se non quando saranno perfettamente ordinati i propri affari dello Zollverein (Lega doganale.) (G. U. d'Aug.)

La Kreuzzeitung di Berlino si fa scrivere dall'Alemagna meridionale che il Governo austriaco offrì a quei Governi del Zollverein (Unione doganale), che vogliano associarsi al suo nuovo sistema di dogane, una garanzia del 90 per cento degli attuali loro introiti dalla Cassa del Zollverein. Ciò sostiene anche la Gazette di Spener.

BAVIERA

Monaco 1.º dicembre.

La Nuova Gazette di Monaco scrive: « Siamo lieti di comunicare ai nostri lettori l'importante notizia che l'imperiale Gabinetto austriaco, fermo nella grande idea di fondare una Unione generale di commercio e di dogane austriaco-tedesca, ha fatto seguire al primo passo significativo della promulgazione della nuova tariffa austriaca, altro passo, che sta col primo in intima relazione. È stata, cioè, consegnata al nostro regio Governo una Nota circolare del signor presidente del Consiglio dei Ministri, principe di Schwarzenberg, diretta a tutt' i Governi tedeschi, del 25 novembre, colla quale è espresso il desiderio di una riunione di rappresentanti di tutti gli Stati confederati tedeschi a Vienna, onde sentire e discutere le proposte, che il Governo imperiale pensa di fare ad essi, onde porre ad atto quell'Unione generale di dogane e di commercio austriaco-tedesca. In quella Nota, è contenuto l'invito, anche per la Baviera, d'inviare quei rappresentanti al Congresso, stabilito in Vienna pel 2 gennaio 1852. Crediamo di poter aggiungere che il nostro Governo seguirà volentieri quell'invito. » (Austria.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Nella Camera dei deputati, all'atto dell'esame del bilancio pel Dipartimento della guerra, sorsero vive discussioni intorno alla spesa, che per preparativi di guerra ebbe luogo al finir dell'autunno 1850, nell'importo di fiorini 140,000. Questa somma non era stata ancor compresa nel bilancio, perchè, prima di comprenderla, non aveva potuto esserne chiuso il conto. Stockmayer propose l'ammissione formale di siffatto credito nel bilancio. Al momento della votazione su questa proposizione, ebbi parità di voti. Il presidente votò per Stockmayer contro il Governo. Altra questione si collega all'interpretazione delle prescrizioni federali sul calcolo così detto di presenza pel Wirtemberg. Intorno a ciò non si potè giungere ad una

definitiva decisione, sicchè la cosa sarà di bel nuovo esaminata dalla Camera. L'indennizzazione in denaro agli ufficiali pei cavalli è stata scartata con 60 voti contro 21. Parlano di una domanda di dimissione, da parte del capo del Dipartimento della giustizia, consigliere di Stato di Plessen. (G. U. d'Aug.)

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 28 novembre.

Lo stato d'assedio è stato di nuovo prolungato. Il legato pontificio M. Viale-Prelà è qui arrivato. La voce, sparsasi ed accreditata, d'un prossimo divieto di portare barba per le persone del ceto civile, non si è confermata; ma si sostiene fermamente che una proposta simile sia stata fatta dalla suprema Autorità militare. In fatti, ebbero già luogo a questo riguardo restrizioni in vari luoghi dello Stato: così, fra le altre cose, la Gazzetta di Friburgo portò poco tempo fa la notizia che a Rastadt erano state vietate le barbe così dette Heckerbarbe.

DUCATO DI NASSAU

La Gazzetta Universale di Nassau pubblica la nuova legge costituzionale per lo Stato. In seguito ad essa, è abolita la legge provvisoria del 5 aprile 1848, ed è dichiarato non aver più forza di legge la riunione, annunciata nel dicembre 1849, del diritto pubblico avente vigore nel Ducato, giusta le esistenti legislazioni, senza pregiudizio della validità delle leggi per la Casa sovrana e pel paese, alcune disposizioni delle quali erano state conservate. L'Assemblea degli Stati si compone di due Camere. L'elezione de' possidenti, maggiormente estimati, segue in sei distretti elettorali, determinati più specialmente nella legge elettorale, ognuno de' quali deve eleggere un deputato. La seconda Camera si compone di 24 deputati, i quali sono eletti in 24 distretti elettorali, secondo le prescrizioni contenute nella legge elettorale. I deputati sono eletti per 6 anni. La nuova legge elettorale, i principii della quale sono il sistema di tre classi, l'elezione indiretta e la votazione orale è già stata pubblicata.

CITTA' LIBERE

Secondo quello che si sente, il rapporto sulla marina alemanna, fatto dagli esperti chiamati dalla Giunta militare e della marina, fu prodotto e comunicato in istampa ai diversi Governi. La flotta tedesca avrà tre parti, delle quali una verrà fornita e mantenuta dall'Austria, l'altra dalla Prussia, la terza dal rimanente dell'Alemagna. Consisterà in tutto, come vien detto, in 18 fregate, 18 corvette, 18 navigli a vapore, ecc. L'Austria, la Prussia ed il resto della Germania potranno oltrepassare, ma non istar di sotto al contingente per esse fissato. Anche la somma, che ognuna delle parti dovrà corrispondere pel mantenimento della flotta, è preventivata. L'esperto, agente per la Prussia, si pronunciò negativamente in tutto. L'Austria andò dietro alla maggioranza. (G. U. d'Aug.)

DANIMARCA

Copenaghen 26 novembre.

Nella sessione d'ieri del Folksting, le cose procedettero alquanto vivacemente. La interpellazione su' Ducati tedeschi era all'ordine del giorno. Le tribune della Camera erano zeppe di uditori; anche la loggia diplomatica era piena. I ministri erano tutti presenti, ad eccezione di Bardenheh, che ieri partì per Flensburg. Kampmann svolse la sua domanda. Il primo ministro rispose che il Ministero aveva adottato un partito, riguardo all'ordinamento degli affari politici; ma che, essendosi in negoziati onde attuare le prese determinazioni, il Governo nulla poteva comunicare di più preciso, e non poteva nemmeno fissare il punto, in cui quell'attuazione fosse per essere possibile. Kampmann rimase assai malcontento di tale risposta, giacchè quello non era rispondere. Clausen (l'anteriore ministro) si pronunciò, in un discorso lungo ed impetuoso contro la politica del Ministero e nominatamente contro la riattivazione nello Schleswig delle antiche istituzioni degli Stati. Disse che così si fondava il nuovo vecchio Schleswig-Holstein; e che ove si allegasse che le grandi Potenze lo vogliono, dover egli dubitare che esista una necessità imperiosa di ristabilire assolutamente gli antichi Stati e di porre tutto di nuovo in questione, come prima del 1848. Solo, quando le Potenze, che garantiranno alla Danimarca il possesso dello Schleswig-Holstein, solo quando la rimanente Europa mirassero tranquillamente che la Danimarca venisse forzata dalla prepotenza alemanna, e da altre Potenze, a ciò fare, allora appena un Ministero danese poter condurre il vascello dello Stato danese nei porti della Germania. (Applausi.) Otterström e Grundtvig si espressero nello stesso senso. L'ultimo esclamò non possedere il Ministero la fiducia del popolo danese (adesione ed applausi per parte dell'Assemblea e delle tribune, contro le quali ultime il presidente protesta.) In questo momento, il presidente annuncia che il deputato Skau ha presentato un voto di sfiducia. Skau motiva la sua proposizione. Il ministro degli affari esteri prese la parola, e pronunciò un lungo e segnalato discorso, che calmò la destatata effervescenza. (Ritornò su questo discorso.) Or la Lehmann provocò Skau a ritirare la sua proposta, perchè egli (l'oratore) aveva presentato al presidente un progetto d'indirizzo al Re. Skau ritirò la proposta. Ts'herning parlò ancora a favore, Monrad contro il Ministero. In fine, dichiarò anche il ministro delle finanze, Sponeeh, che il Ministero fece quanto poteva; ciò dover attestare la storia. Che se il Folksting non volesse aspettare che il Ministero far potesse le sue più precise comunicazioni, potere il Folksting decidere: allora il Ministero dover fare lo stesso. Così fu chiusa la discussione. Oggi avrà luogo la interpellazione nel Landsting, e domani si discuterà nel Folksting sulla proposta di Lehmann per un indirizzo al Re.

Altra del 27.

Il Landsting (prima Camera), mise a protocollo una dichiarazione, colla quale si pronunciò contro la convocazione degli antichi Stati provinciali dello Schleswig, contro la riattivazione dell'antica unione amministrativa dello Schleswig e dell'Holstein, e contro ogni attacco all'unione costituzionale dello Schleswig colla Danimarca. Il 27 ebbi nel Folksting una nuova vivace discussione, provocata dalla proposta di Orlo Lehmann, per un indirizzo, che nella sostanza dovrebbe ripetere la sopracennata decisione del Landsting. Il Ministero combatte l'indirizzo, che, però fu annesso a discussione con 49 contro 35 voti. Questa sconfitta fece naturalmente non poca impressione, e ciò tanto più, in quanto che, con queste decisioni, contrarie alle esigenze delle Potenze, ambe le Camere legarono le mani al Gabinetto. (G. U. d'Aug.)

Da Copenaghen viene annunciato alla Kreuzzeitung di Berlino ciò che segue: « Il Ministero è andato d'accordo circa un programma, pel quale lo Schleswig e l'Holstein non avranno veramente un Governo comune, ma lo Schles-

wig non sarà nemmeno incorporato alla Danimarca, ed avrà, come l'Holstein, il suo proprio Governo. Alla suprema direzione dei Governi nello Schleswig e nell'Holstein saranno preposti indigeni. In ambidue i Ducati, saranno convoca i gli antichi Stati provinciali. Questo programma, prima di essere presentato alla Dieta per la discussione, sarà inviato alle Corti di Vienna e di Berlino per notizia e perchè vi aderiscano. (V. le precedenti Gazzette.) (G. U. d'Aug.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 6 dicembre.

Il sig. Hambourgh, addetto all'Ambasciata francese, è qui arrivato ieri da Parigi.

La *Lith. Zeit. Corr.* annunzia un dispaccio confidenziale, che il Presidente Luigi Napoleone avrebbe spedito alle Potenze europee, e che arrivò anche qui ieri. In esso Napoleone dichiara essere stata la sua condotta una necessità politica inevitabile, lontana da qualunque cupidigia personale; ed assicura che gli riuscirà indubbiamente di mantenere la tranquillità, dacché può fidare sull'esercito, sul clero e sulle masse del popolo.

Ieri l'altro, il duca di Blacas accorse qui da Frohsdorf, per avere notizie sulle cose di Parigi, e ritornò subito dopo a Frohsdorf dal Conte di Chambord. Questa mattina il duca è partito per Bruxelles. (Lloyd.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* dell'8: «Stando ad una nostra corrispondenza di Costantinopoli, del 29 novembre p. p., l'ambasciatore francese minaccerebbe di partire e di affidare gli interessi dei sudditi francesi alla Legazione di Spagna, in seguito ai disaccordi intorno alla vertenza di Gerusalemme. Il pascià, governatore dei Dardanelli, si è permesso di far battere il dragomanno del Consolato d'Austria. Il console austriaco, e tutti gli altri consoli, d'essi, hanno abbassato, in seguito a quest'atto, le loro bandiere e sospesa ogni comunicazione con quel governatore.

«Abbiamo da Beirut, 25 novembre, aver il Governo ordinale delle preghiere in seguito alla mancanza di pioggia. Avvenne un fatto scandaloso domenica (23 novembre) nella chiesa greco-cattolica di Beirut. Il Vescovo, essendo in litigio col Patriarca per una porzione della diocesi, fu arrestato in chiesa dai suoi avversari, mentre s'era appena vestito per celebrare la S. messa. Mentre alcuni spingevano il Vescovo fuori di chiesa, altri gettarono a terra candelabri, croci e fiori, che adornavano l'altare.

Francia.

Altri particolari della giornata del 2.

Leggesi nell'*Univers*: «Un de' fatti più splendidi della giornata del 2, seguita alla porta de' nostri Uffizi, nella podesteria del 10.º circondario.

«Duecento deputati circa vi si erano adunati. Prima, egino avevano pensato di congregarsi in casa del sig. Daru; ma colà, nel momento in cui si proponeva di trasferir l'adunanza in casa del sig. Odilon Barrot, giunse, dicono, il sig. Pascatory, il quale invitò i rappresentanti a recarsi nella podesteria del 10.º circondario.

«Egino vi si accammarono, e poco tempo appresso vi furono accerchiati e fatti prigionieri da un battaglione di cacciatori di Vincennes. La porta della podesteria fu chiusa; alcune guardie nazionali, in assisa ed in armi, occuparono il posto. Si formò un assembramento di 250 in 300 persone all'angolo della via de' Saints-Pères, proprio d'impatto alla podesteria. In mezzo alla folla, si distinguevano alcuni deputati. Si presentarono ad una finestra i signori di Vismenil, Berryer, Tamisier, di Kerdrel, ed il primo annunziò che la frazione dell'Assemblea, in nome della quale egli parlava, aveva promulgato il suffragio universale.

«Il sig. Berryer spiegò la sua sciappa, e disse: «L'Assemblea è adunata qui in numero sufficiente per deliberare; essa vuol conseguire una conciliazione generale. «Ella ha decretato il decadimento del Presidente della Repubblica; il generale Oudinot è nominato comandante delle forze militari di Parigi, ed il sig. Tamisier capo di stato maggiore generale. «(Il sig. Tamisier, eletto nel Giura, siede alla Montagna). Queste varie comunicazioni furono interrotte ed accompagnate dalle grida di *Viva la Repubblica! Viva Napoleone! Viva l'Assemblea!* ma queste ultime erano a gran pezza più rare; le più frequenti erano quelle di *Viva la Repubblica!*

«La breve, un ufficiale venne a chiudere la finestra. A poco a poco la strada fu occupata dall'esercito, e verso 3 ore, i rappresentanti furono condotti, fra due file di soldati, gli uni al palazzo del Consiglio di Stato, gli altri alla caserma del quai d'Orsay.

Il *Constitutionnel* aggiunge: «La disposizione, per cui un certo numero di rappresentanti erano stati condotti

alla caserma del quai d'Orsay, era soltanto provvisoria. Ella fu resa necessaria dall'adunanza, tenuta da quei deputati, i quali avevano preso risoluzioni fazioni, e nominato un capo della forza armata. I rappresentanti, in quella caserma condotti, furono poi lasciati in libertà d'andarsene, e parecchi di essi si sono già recati a casa loro, senza nessun ostacolo.

Leggiamo nel *Journal des Débats*: «I membri dell'Unione della via dell'Università si radunarono, la mattina del 2, nel luogo solito delle loro sessioni. Due o tre compagnie di truppe di linea non tardarono a giungere, per disperderli.

«Il comandante di quelle truppe annunziò a' membri dell'Unione che egli aveva ricevuto l'ordine di lasciarli uscire in piena libertà; ma che, se tentassero di congregarsi in un altro luogo, si porrebbero al cimento di venire arrestati.

«Il sig. di Falloux, che faceva parte dell'Unione, cercò di scandagliare le disposizioni delle truppe, e, rivolgendosi a' soldati, lor disse:

«Non credo che i rappresentanti abbiano a temere nulla dall'esercito. Non è vero che nessun di voi oserebbe arrestarci?»

«Il comandante, sollevatosi alquanto il cappello, e salutando con la maggior compostezza, rispose:

«Signori, non avete che a farne la prova; basta che tentiate di resistere. Useremo i maggiori riguardi; ma faremo il nostro dovere.»

«A questa risposta perentoria, i rappresentanti si ritirarono.

11 ore e 20 min. del 2. — A torto si fece correre la voce che i sigg. di Broglie, Dufaure, di Kératry, fossero stati arrestati; e rimasero in casa loro, del pari che il sig. Dupin.

La suprema Corte di giustizia aveva tentato d'adunarsi; ma, invitata a sciogliersi, obbedì all'ingiunzione del prefetto di polizia, operante in virtù d'un decreto del Presidente della Repubblica. Nessuna risoluzione fu presa; nessuna deliberazione neppure erasi fatta. (V. il *Supplemento anteriore*.)

Il *Journal du Havre* annunzia che la trasmissione de' dispacci telegrafici privati era sospesa, per ordine superiore, fra l'Havre e Parigi.

La prima divisione militare, in tutta l'estensione della quale fu decretato lo stato d'assedio, è composta di sei suddivisioni, che comprendono undici Dipartimenti; cioè: 1.ª suddivisione, Senna; 2.ª Seine-et-Oise, e Oise; 3.ª Loiret, Loire-et-Cher ed Eure-et-Loir; 4.ª Seine-et-Marne; 5.ª Senna inferiore ed Eure; 6.ª Yonne ed Aube.

Parigi 3 dicembre.

Dispacci, arrivati da circa sessanta Dipartimenti, annunciano che gli eventi del 2 dicembre, sinora conosciuti, vennero accolti perfettamente dalle popolazioni, che si mantengono nella maggior calma.

I voti dell'esercito, conosciuti fino a quest'ora (otto brigate), sono unanimi in favore della prolungazione dei poteri del Presidente della Repubblica. La guardia repubblicana a piedi e a cavallo, d'una forza effettiva di 2130 uomini, e i due battaglioni di gendarmeria mobile, d'una forza effettiva di 2400 uomini, hanno dato pure oggi i loro suffragi approvativi.

Si è ricevuto oggi a Parigi il seguente dispaccio telegrafico:

Orléans, 3 dicembre, 7 ore e 40 minuti.

Il prefetto del Dipartimento del Loiret al signor ministro dell'interno.

Il partito demagogico, eccitato dai suoi capi, ha tentato d'invadere la podesteria; ma è stato energicamente respinto dalla guardia nazionale e dalle truppe riunite.

Si sono arrestati incirca 45 dei principali fautori, tra quali i rappresentanti Martin, Michot, Tavernier e Pereira. Questa repressione produsse ottimo effetto sullo spirito pubblico.

Riceviamo questa mattina le seguenti notizie per lettera, da Lione, in data 5 dicembre:

«Le truppe di Lione hanno votato: 27,000 uomini, all'unanimità, eccettuato qualche ufficiale, hanno dato la loro adesione.

«Le notizie ultime dei Dipartimenti annunziano che tutto è finito con un'accoglienza favorevole al colpo di Stato.

«Si arrestarono qui 80 persone circa. Lione riprese il suo aspetto ordinario. (G. P.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 DICEMBRE 1851. — Il mercato di Trieste nella scorsa settimana non presenta alcuna cosa di notevole. Sostegno e buone viste nei caffè, aumento nei cotoni Makò finì ed America da f. 36 a f. 40; olii aumentati da f. 29 a f. 30, comuni; da f. 32 a f. 38, fini; Corfu ed Albania da f. 28 a f. 29 1/2; Dalmazia da f. 31 a f. 31 1/2. Sostegno nelle granaglie, specialmente delle segale buone fino a f. 3.50, pochi affari in sementi oleose. Ricerche negli spiriti, l'acquavita di Puglia da f. 11 1/2 a f. 12; lo spirito di Francia BG e Mark da f. 20 a 21 1/2.

Sono qui arrivati il brigantino *Univers*, da Bergen con baccalà, diretto ad Ivancich; il brick greco *Postione*, da Braila e Trieste per Zucchelli; il norvegese *Emeralda*, da Aalesund con baccalà per Palazzo; e da Pensance il brick inglese *Pomona*, con cospettori per fratelli Blumenthal. Stavano alcune barche alle viste del porto. Qualche vendita si è fatta in baccalà senza cambiamento di prezzo. Alcuni affari in granoni, staja 3,000 Bulgaria a L. 9, staja 1,100 Braila da L. 8.90 a 8.95, e ancora qualche migliaia di staja a L. 10, dazati; staja 1000 ravizzone d'Ungheria a L. 18. Valute d'oro sostenute; da 6 carant. offerti da 97 a 96 1/2; Banco note da 77 1/2 a 77, oggi richieste a 78; Prestito lomb.-veneto a 73 1/2.

GENOVA 1.º DICEMBRE. — Il mercato settimanale non presenta cambiamenti importanti. Caffè sostenuti, le vendite dei Santos e Rio a fr. 61.90, con isconti; zuccheri debolmente tenuti; sacchi 500 Pernambuco bianco a fr. 42, e sacchi 200 Rio macerato a fr. 29.71, con isconti; raffinati a fr. 42.34, con isconti; pepe fiacco, giace inventato il carico del *Pluto*. Pochi affari in cotoni; cuoi in buona opinione, e così pur le lane, queste con affari importanti. Pieno sostegno nelle sete per ricerche dall'interno ed esterno. Olii in miglior vista. Deposito barile 13,330. Favore nei grani.

CORFU' 4 DICEMBRE. — Gli olii hanno nuovamente aumentato; a tall. 9.70 si è venduto il vecchio pronto, a tall. 9.90 il nuovo, fino a tall. 10 per gennaio p. v.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 6 DICEMBRE. Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 90 1/2 dette detto . . . 4 1/2 a 81 1/2

Obbligazioni dello Stato . . . 4 — 72 1/2 dette detto (del 1850 retribuiti) . . . 4 — 88 1/2 dette della Camera Austriaca del prestito forzato nella Carniola, ecc. . . 5 — 90 1/2 Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1065 detto . . . 1839, per 250 f. . . 280 1/2 detto, lettera A . . . al 5 — 90 1/2 detto, . . . B . . . al 5 — 90 1/2 Azioni della Banca, al pezzo . . . 1188 dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1502 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 191 3/4 a 2 mesi — Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . — a 2 mesi — Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 129 1/2 uso — Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 129 — a 3 mesi — Livorno, per 300 lire toscane . . . 125 — a 2 mesi — Londra, per una lira di sterlini . . . 12-52 — a 3 mesi — Milano, per 300 lire austriache . . . 128 3/4 a 2 mesi — Marsiglia, per 300 franchi . . . 153 1/2 a 2 mesi — Parigi, . . . 154 — a 2 mesi

TRIESTE 6 DICEMBRE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 27 1/4 a 27 — 0/0

MERCATO DI LEGNAGO DEL 6 DICEMBRE 1851.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . .	18:—	19:35	21:50
Frumentone . . .	18:75	14:62	15:50
Riso nostrano . . .	38:—	43:75	49:—
— bolognese . . .	33:—	37:—	39:—
— cinese . . .	32:—	34:50	36:—
Segala . . .	12:—	12:25	12:50
Avena . . .	—	9:—	—
Fagioli in genere . . .	—	—	—
Miglio . . .	—	—	—
Orzo . . .	—	—	—
Seme di lino . . .	—	22:—	—
— di ravizzone . . .	—	—	—

Altra del 4.

Oggi un pugno di sediziosi hanno rinnovato il tentativo d'ieri.

Si sono erette barricate con vetture sopra vari punti della città. Le truppe le hanno distrutte. L'esercito è animato da ottimo spirito.

La popolazione in generale non mostra inquietudine. Un proclama del ministro decreta che sarà fucilato chiunque ha preso parte alle barricate.

Parigi è dichiarata in istato d'assedio, ed interdetta la circolazione delle vetture.

Dispacci telegrafici.

Parigi venerdì sera (5 dicembre.)

Durante la notte, furono distrutte le barricate; qualunque resistenza armata contro le truppe è cessata. Secondo un nuovo proclama del Presidente, la nazione si pronunzierà solo il 20 dicembre ne' comizi, con votazione segreta, sulle proposte del Presidente. (Corr. aust. lit.) Cinque p. 0/0. 92.95. — Tre p. 0/0. 56.95.

(Arrivato da Oedenberg colla posta, essendosi tra Oedenberg e Vienna interrotte le comunicazioni telegrafiche.)

Londra 5 dicembre.

Consolidati 3 p. 0/0 97 3/4; — 1/2

Amsterdam 5 dicembre

Metalliche al 2 e 1/2 p. 0/0 34 3/4; Cinque p. 0/0 66 1/2. Nuove 92 5/8; —

Berlino 6 dicembre.

Debito pubblico 87 1/2. — Bor-a favorevole.

ARTICOLI COMUNICATI.

Ancora sulle Condotte chirurgiche d'istrettuali.

Siamo ben lieti di poter far eco alle sensatissime idee del chiarissimo dott. Francesco Gera, da esso spiegate nell'Appendice di questa riputata Gazzetta N. 271, nella parte che riguarda le pratiche da seguirsi nelle elezioni distrettuali. E per non lasciarci cogliere incautamente dalle solite raccomandazioni, valendoci unicamente di quanto ci veniva suggerito dalla coscienza e dalla fama, non che dalla conosciuta capacità, ci siamo studiati di stare attaccati alla sentenza dal ripetuto dott. Gera citata, e, senza far torto ai meriti dei preclarissimi operatori, che produssero i loro titoli al concorso, abbiamo trovato di far cosa utile e grata ai nostri amministratori, col divenire alla nomina dell'egregio Pietro dott. Palatini, il quale, lasciando per ora di produrre i prospetti, che appalesino quanto ha giovato alla scienza ed all'umanità, coi fatti ci ha già anticipatamente dimostrato una non comune perizia nell'arte che professa. E specialmente il povero sarà per godere, il quale, oltre all'assidua, utile, ma doverosa assistenza, troverà anche nel dott. Palatini il conforto di quei tratti affettuosi ed umani, che sono pur essi farmaco sa'utare ai malati.

Per conseguenza, il risultato della seduta dei rappresentanti comunali del Distretto di Conegliano del giorno 17 novembre decorso, potrà essere segnata dal dott. Gera, come una di quelle che più spesso onorano i comizi deliberanti.

Uno dei deputati comunali
nel Distretto di Conegliano.

AVVISI PRIVATI.

Spettacoli

Per il prossimo carnevale 1851-52.

IL TEATRO GALLO S. BENEDETTO avrà spettacolo di commedia con la distinta Compagnia condotta e diretta da Angelo Lipparini; i principali attori della quale sono: Amalia Fumagalli, Giuditta Feoli, Adelaide Falbri, Marietta Lipparini, Antonio Feoli, Salvatore Rosa, Augusto Vitaliani, Gaetano Marianni, Francesco Bosio ed Eltore Dondini.

IL TEATRO APOLLO avrà spettacolo di opere in musica, condotto dall'impresario Alessandro Betti; gli artisti fino ad ora scritturati sono:

Adelaide Rebuschi, prima donna; Carolina Charl, prima donna; Filippo Coliva, primo baritono; Ottaviano Malmignatti, basso profondo; Francesco Toppej, buffo comico.

Opere frattanto destinate: *Nabucco*, *Lombardi*, *La Regina di Leone* e *La Duchessa della Valliere*, espressamente scritta dal giovane maestro Francesco Petrocini, allievo del maestro Mercadante.

Fu pure fissato il distinto professore scenografo Fornari, che farà nuove intanto tutte le scene della prima opera *Nabucco*.

MERCATO DI ADRIA DEL 6 DICEMBRE 1851.

GENERI.	DA LIRE	A LIRE
	AUST.	AUST.
Frumento . . .	13:50	14:—
Frumentoni . . .	9:75	11:—
Risi nostrani . . .	33:—	40:—
— bolognesi . . .	30:—	33:—
— chinesi . . .	26:—	30:—
Risoni nostrani . . .	15:—	18:—
— bolognesi . . .	13:—	15:—
— chinesi . . .	12:50	14:—
Avena . . .	6:60	6:75
Fagioli in sorte . . .	11:—	12:—
Orzi . . .	8:—	8:50
Fave . . .	8:50	9:—
Segale . . .	8:75	9:25
Ravizzone . . .	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 8 DICEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da *Modena*: I signori: Toccapani march. Erolo, possid. — Da *Milano*: Laudi Lorenzo, possid. di Faenza. — Fisch H., negozi di Herisau. — Kraemer Giulio, negozi di Stuttgart. — Wolhart Salomone, negozi di Wirtshurst. — Da *Firenze*: de Breda co. Luigi, I. R. presidente province di Vienna. — Da *Verona*: Pasini Giuseppe, negozi e possid. di Reggio. — Da *Trieste*: Haase F. L. e Rothe F. F., C. negozi di Berlino.

PARTITI. — Per *Firenze*: I signori: Joannon Ant., negozi di Lione. — Per *Farma*: Damico co. Ignazio, ciambell. di S. A. R. l'Infante di Spagna. — Per *Manova*: Schintz Rodolfo, console generale di Toscana a Trieste.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 dicembre. Arrivi . . . 677 Partenze . . . 646

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 in S. GIULIANO.

IL TEATRO MALIBIAN verrà occupato dalla sempre bene accetta Compagnia acrobatica, mimica e danzante dei Fratelli Chiarini, diretta da Francesco Chiarini.

A questo Teatro si stanno praticando alcuni restauri ed abbellimenti, nonché l'introduzione del gas.

Chi bramasse acquistar palchi per la stagione nei suddetti Teatri, si rivolgerà al Cancelliere Gallo, sotto le Procuratie nel Negozio di musica.

N. 16785.

Avviso

Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Sono giacenti nella Cassa depositi di questo Comune alcune somme, le quali ebbero a cavarle dalle vendite fiscali, verificate per parte dell'Esattoria comunale, a pregiudizio delle ditte, qui in calce indicate.

Siccome dette somme sono costituite, parte in Viglietti del Tesoro, e parte in moneta effettiva, vengono quindi diffidati tutti quelli, che credessero avere un qualche diritto sui sopraprezzi stessi, dei quali vengono qui sotto precisati pure i rispettivi imposti in Viglietti, a farlo valere entro il termine perentorio di giorni trenta dalla pubblicazione del presente Avviso, ritenuto che, in caso diverso, la Congregazione municipale sarà a disporre il cambio in altrettante Obbligazioni di Stato, a tenore della Governativa Notificazione 18 aprile 1851; e ciò per conto ed interesse delle rispettive ditte, cui esse somme appartengono.

Quelle somme poi, che non raggiungeranno anche il minimo importo d'una Cartella, o saranno riunite ad altre, oppure, in riflesso alla tenuità loro, continueranno a rimanere in deposito nella valuta stessa, in cui sono attualmente costituite.

Venezia, 25 novembre 1851.

Il Podestà, GIOVANNI COLTA: CORRER.

L'Assessore municipale, Pier-Girolamo nob. Venier.

Il Segretario, A. Licini.

DATA	DITTA	SOMMA In Viglietti del Tesoro
1849 novemb. 6	Alberti Gio. qu. Franc.	L. 205:—
id. 30	Soderini Antonio . . .	360:—
id.	Tommasini Antonio . . .	10:—
1850 settemb. 20	Scipioni Bortolo . . .	879:57
marzo 20	Sacconi, fu sacerdote . . .	35:—
luglio 31	Bastianuto Teresa . . .	875:—
novemb. 9	Venier Pietro . . .	35:—
id. 11	Acerbi Girol. qu. Gus. . .	46:—
id.	Rossi Gio. Battista . . .	140:—
dicemb. 9	Cantruto Antonio . . .	10:—
1851 febbrajo 1	Guadagni Giovanna . . .	280:—
id. 3	Contarini co. Giovanni . .	25:—
Totale L.		2879:57

DA VENDERSI

UN PIANO-FORTE NUOVO DI BUONISSIMO AUTORE DI VIENNA dell'estensione di 7 ottave, montato in corno inglese, A PREZZO DISCRETISSIMO, IN PADOVA al Volto del Loco, Contrada dei Musaragni, N.º 1321.

ASTA VOLONTARIA

che avrà luogo nel giorno di giovedì 11 corrente, in Vicenza, nello Studio dell'avvocato Corato, di campi 247 circa, post parte in circondario esterno di Vicenza, nelle culture S. Agostino ed Olmo, e parte nella Comune di Altavilla, nei due separati lotti sotto descritti.

Le condizioni sono ostensibili presso lo Studio del detto avvocato, posto in contrada S. Corona, al civico N. 811 rosso.

Descrizione dei lotti.

Lotto I.
Campi 160 c.ª, a corpo e non a misura, con fabbriche, in un solo corpo, posti parte in Vicenza circondario esterno, in cultura di S. Agostino, e parte in Altavilla, a prato irrigatorio, pel prezzo di austr. L. 115,000.

Lotto II.
Campi 87, a corpo e non a misura, posti nella Comune di Altavilla, denominati la Chiericata, contrada dell'Olmo, con casa rurale sopra, pel prezzo di A. L. 80,000.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 6 DICEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	28 5 8	28 6 1	28 6 0
Termometro, gradi . . .	0 6	3 2	1 9
Igrometro, gradi . . .	90	89	91
Anemometro, direzione . . .	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Quasi ser.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 7 DICEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	28 5 0	28 4 6	28 5 3
Termometro, gradi . . .	0 2	1 5	1 4
Igrometro, gradi . . .	93	92	90
Anemometro, direzione . . .	N. N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Nuvoloso.	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — MARTEDÌ 9 DICEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'attore Giuseppe Zanoni. — *Far male per far bene*. Con pantomima, in cui Tom-Pouce rappresenterà *Satanello*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Roccardini. — *Arlecchino cavaliere per forza, marito senza moglie e duettista senza botte*. Con due balletti. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 37932. 1.^a pubbl.

EDITTO.
D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si deduce a pubblica notizia esser morta in questa Città li 11 settembre a. c. Maria del defunto Antonio De Antoni vedova di Michele Charles istituendo sua erede universale Carlotta Marisaldi con testamento 31 luglio 1850.

Non essendo noto a questo Tribunale qual Giudizio di ventilazione della eredità della predecessa defunta, se ed a quali persone compete, il diritto di succedere nelle eredità medesima, vengono perciò diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Tribunale il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata alla predetta erede testamentaria sopra sua istanza.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Contagna, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 novembre 1851.
Domeneghini.

N. 8961. 1.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura in Chioggia rende noto che nei giorni 16, 17 e 19 dicembre p. v. dalle ore 11 di mattina fino ad un'ora pom. in cadaun giorno nella sua Cancelleria e coll' intervento di apposito Commissario, avrà luogo la vendita all'asta degli effetti preziosi sottodescritti, e ciò ad istanza di Giuseppe Boegau tutore della minorenni Maddalena Bullo fu Vincenzo di questa data e numero in confronto delli Giovanni Zambon fu Gio. Batt. e Consorti, effetti esistenti nei giudiziali depositi, oppignorati nel 24 aprile 1851, e stimati giudizialmente nel protocollo 28 giugno successivo n. 4946, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.
I. Nel primo e secondo incanto gli effetti saranno venduti a prezzo superiore alla stima, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore alla stima stessa.
II. Il prezzo per cui seguirà la delibera verrà esborato immediatamente dal deliberatario nelle mani del Commissario delegato all'asta in pezzi da venti carantani o monete d'oro e d'argento a tariffa.
III. Dall'esborso immediato del prezzo viene dispensata la minorenni istante nel caso che la piacesse rendersene deliberataria.

Effetti da subastarsi.

1. Uno smanglino d'oro con passetto car. 166, a c. 75, calcolato aut. 124:50
2. Altro smanglino d'oro mezzo spagnuolo con una medaglia, ossia sorella del peso di car. 164, a c. 70 144:80
3. Altro smanglino d'oro spagnuolo con medaglione composto di due zecchini d'oro con contorno filigrana car. 229, a c. 75 171:75
4. Altro detto spagnuolo con detto oro, orologio a saponetta pure d'oro car. 140, a c. 70 98:—
5. Un paio orecchini d'oro con testa filigrana car. 31 18:—
6. Un paio d'oro con perlette car. 44, stimati 25:—
7. Due corniole d'

oro con pietra calcolati del peso di car. 40 14:—

8. Una vera alla russa fiorata e decorata di lastra tutto d'oro car. 55, a c. 60 33:—
9. Un paio di fibbie argento con cartelle simili, due agnus, due cassette, due dette una a cuore ed altra con pietra, tre medaglie e due cristalli d'argento del peso complessivo lordo di oncie 7 e car. 27, a l. 6 42:—

Somma Totale L. 641:05

Ed il presente verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale ed affisso nei soliti luoghi ed all'Albo.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 10 novembre 1851.
Il Cons. Pretore
ZABORDI.
G. Brasovich, Scritt.

N. 33925. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia essere il 3 settembre a. c. mancata a' vivi in Venezia Maria Anna Cumeno fu Nico' disponendo della sua facoltà col testamento 26 luglio 1851 in atti del Notaio D. R. Liparachi. Non essendo noto a questo Tribunale, se ed a quali persone compete il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli che per qualsiasi titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Tribunale il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata all'erede istituito col testamento suddetto.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 20 novembre 1851.
Domeneghini.

N. 5556. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Per parte dell'I. R. Pretura in Massa si rende pubblicamente noto, che nella Sala di sua residenza si terranno nei giorni 8, 15 e 22 gennaio 1852, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita degli sottodescritti immobili esecutati ad istanza della ditta Fano Forti rappresentata dal comproprietario e firmatario sig. Angelo Fano fu Salomone Raffaele Negoziante di Verona coll'avv. Todeschi, ed a carico di Luigi Borsari di Melara, i quali beni immobili verranno deliberati al maggior offerente sotto le seguenti

Condizioni.
I. Nel 1.^o e 2.^o esperimento gli immobili non saranno deliberati che al prezzo maggiore od a quello della stima di cui ogni oblatore potrà averne ostensione in questa Cancelleria, ed al terzo esperimento per qualunque prezzo anche inferiore semprechè questi basti a soddisfare i creditori sugli immobili stessi prenotati.
II. Nessuno potrà essere ammesso ad adire all'asta se non che previo il deposito di un decimo del valore della stima, eccettuata la parte istante, che sarà dispensata dal deposito.
III. La vendita s'intenderà verificata senza nessuna garanzia per parte dell'esecutante, nè riguardo allo stato di beni, nè riguardo ai pesi di decima, o di livelli che li affliggessero.
IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà essere dal delibera-

retario versato in Cassa della R. Pretura subastante il di lei importo colla deduzione del deposito che fosse stato verificato, e così il deposito, come il residuo prezzo dovrà essere composto di valuta metallica sonante a talli.

V. Le spese degli atti esecutivi tutti sino alla delibera dovranno essere pagate all'avv. Giuseppe Todeschi procuratore della ditta subastante entro giorni 14 dal di della delibera, e verranno imputate nel residuo prezzo da depositarsi; resterà poi a carico del deliberatario la tassa della mutazione di proprietà ed ogni altra relativa.

VI. L'aggiudicazione degli stabili non sarà accordata al deliberatario se non che dopo aver adempiuto alle premesse condizioni e dovranno stare a di lui carico i pubblici pesi della delibera in poi.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

1. Casa con adiacenze posta in Comune di Melara nel Consorzio di Terre Vecchie nelle mappe censuarie ai n. 810, 811, della superficie di pertiche 0.68, pari ad agrimensorie stara 0.2.2, e colla rendita attribuita di l. 7.07, confinano in levante Agostino Sosi in parte, ed il fondo di queste ragioni, di cui la descrizione al 4.^o a metà fosso, in ponente una stradella consortiva detta Soletto, in mezzodì Sosi sudd., a tramontana lo stabile descritto al n. seguente salvi ecc. stimato a l. 2039.

2. Casa colonica annessa al fondo sopradescritto aratorio e cortilivo e casamentivo; che in mappa censuaria di detto Comune figura al n. 1665, e che fra coperto e scoperto ha una superficie di cens. pert. 0.20, pari a ferraresi stara 0.0.3, colla rendita attribuita di l. 8.37, confinano in levante Luigi Pastorelli a metà muro ed a linea, in ponente lo stradello consortivo sudd., in mezzodì lo stabile suespresso in mappa al n. 810, in tramontana il fondo che qui appresso si descrive, salvi ecc. stimato a l. 532.08.

3. Piccola pezza di terra proseguente verso tramontana in mappa distinta col n. 1666, aratoria della superficie di pertiche censuarie 0.21, pari a ferraresi stara 0.0.3, e colla rendita di l. 0.94, che confina in levante col fondo qui appresso descritto, a ponente collo stradello summentovato, in mezzodì coll'antecedente stabile, ed in tramontana con Luigi Pastorelli salvi ecc., stimato a l. 213.66.

4. Fondo detto Bovine aratorio, arborato e vitato attiguo agli altri nel lato di levante confinando con essi, con Pastorelli e Sosi metà fosso, in ponente con Antonio Andrieoli a linea, in mezzodì a metà cappezzagna con Agostino Sosi, in tramontana con Luigi Pastorelli a metà fosso, salvi ecc. In Comune sudd. ubicato nelle mappe censuarie al n. 808, colla superficie di pert. cens. 7.44, pari a locali stara 6.3.1.5, e colla rendita di l. 40.62, stimato a l. 859.32.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Melara, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Massa,
Li 3 novembre 1851.
Il Cons. Pretore
PATRIZI.

N. 6437. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si fa noto che con odierno Decreto pari numero Maria Bonato del vivente Gio. Batt. di Riese venne dichiarata mancata, e che, interdetta, le fu deputato a curatore il di lui padre.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 10 novembre 1851.
MAURIZIO, Pretore.

al N. 9868. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Nel 10 luglio a. c. è qui mancato di vita Valentino Scalzotto fu Bortolo oriondo di Milano, e da lunghi anni domiciliato a Vicenza, lasciando una sostanza fra stabili e capitali di circa a l. 5.000, e con atto nuncupativo di ultima volontà ne avrebbe disposto per la massima parte in legati, senza però istituire alcun erede. Essendo ignoto a questo giudicio se e quali consanguinei possano vantare diritto alla successione legittima, vengono essi diffidati a produrre entro un anno le loro dichiarazioni, ritenuto che intanto fu deputato a curatore della eredità giacente l'avv. Giuseppe De Muri.

Si pubblichi a Vicenza e Milano, e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia e Milano.

Il Cons. Aul. Presidente
TAVANZA.
Borgo, Cons.
Pratelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 7 novembre 1851.
Rosenfeld.

N. 12658. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si notifica ad Antonio Polli, negoziante di Chioggia, assente d'ignota dimora, che Federico Doria, neg. di Chioggia, coll'avvocato Gergotich, produsse in di lui confronto la petizione 20 corrente novembre, n. 12658, per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache l. 348 effettive in dipendenza al vaglia 20 marzo a. c. ed accessori, e che il Tribunale, con odierno decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro dott. Callegari, che venne destinato in suo curatore, ed actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 22 novembre 1851.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.
N. Barbato, Consig.
Fucci Gradenigo, Giud. Suss.
Locatelli.

ad N. 31555. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si diffidano da questo I. R. Tribunale i creditori tutti verso l'eredità del defunto Simeone Contarini del fu Gio. Batt., mancato a' vivi in questa Città nel 18 settembre a. c. ad insinuare le loro azioni ereditarie prefiggendosi la comparso alla Camera VII. di Commissione nel giorno 9 gennaio p. v. 1852, alle ore 12 merid., a senso e peggiori effetti del par. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,
Li 20 novembre 1851.
Domeneghini.

N. 32920. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Sopra istanza di Edoardo De Wels qual Procuratore di Oscar Giambelli ed anche quale amministratore del concorso Sorelli pat. dall'avv. Berzio in confronto dell'I. R. Fisco si prefigge all'ignoto detentore della bolletta 31 dicembre 1822 num. 2282, rilasciata dalla Commissione Diplomatica riunita in Milano in relazione al credito di l. 15194, insinuata da Sabbato Latis di Venezia quale cessionario di Servio Camisani di Monsambano, lo si avvisa dicesi, di produrre nel termine di un anno con diffidazione che in difetto di tale produzione, verrà quel documento irrimediabilmente dichiarato nullo ed inefficace.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte di settimana in settimana tanto nella Gazzetta di Milano, quanto in quella di Venezia, e si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Milano,
Li 7 novembre 1851.
Il Presidente
MOSTRONI.
Costelli, Cons.
Fontana, Cons.

N. 10939. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Dall'I. R. Pretura in Arzignano si rende noto che nel giorno 24 gennaio p. s. mancò a' vivi in Chiampo Teresa Tadiello fu Giovanni ved. del fu Giovanni Custaman la quale con suo testamento nuncupativo raccolto in processo nel 4 marzo successivo dispose di tutte le sue sostanze a favore del nipote Marco Righetto, beneficiando del legato di venete lire mille il fratello Giuseppe Tadiello. Stante la sconosciuta dimora di Maria Maddalena Tadiello-Cisco sopra istanza dell'istituto erede, viene diffidata essa Tadiello-Cisco unitamente a qualsiasi altro individuo che credesse di avere diritto ad una tale eredità di presentare le credute sue dichiarazioni in iscritto a protocollo della suddetta Pretura entro un anno, con avvertenza che scorso un tal termine la eredità stessa sarà aggiudicata a termini di ragione e di legge.

Si pubblichi il presente Editto mediante triplice inserzione in tre settimane consecutive nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia, colle affissioni all'Albo, e nei Comuni di Arzignano e Chiampo.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,
Li 25 novembre 1851.
BARBETTI. Pretore.
Zaccan, Al.

N. 38423. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si patetipa a chiunque che il terzo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile a carico di Matteo Zegbis, ad istanza del co. Paolo Spineda è fissato per il giorno 17 dicembre corr. ore 12 merid., e colle condizioni espresse e pubblicate col precedente Editto 15 settembre a. c. n. 12401.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte di tre giorni in tre giorni nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Nutinelli, Cons.
Gossi, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 1 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 38064. 2.^a pubbl.
Editto.
Si diffidano gli aventi diritto verso la eredità del conte Marco Ivanovich del fu Luca morto senza testamento nell'anno 1846, in questa R. Città ad insinuarsi avanti questo I. R. Tribunale Civile nella Camera di Commissione n. V, nel giorno 28 gennaio 1852 p. v. alle ore 10 ant. a termini e per gli effetti del par. 813 e 814, del Codice Civile Generale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscanini.
A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 27 novembre 1851.
Domeneghini.

N. 38463. 2.^a pubbl.
Editto.
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che averi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonio Campanaro, cuoco.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Campanaro ad insinuarsi sino al giorno 29 febbraio 1852 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D. Malvezzi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D. Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esizendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dall'insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo 1852, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, Antonio Santini, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Autico Presidente
Foscanini.
A. Cavalli, Consig.
Grubissich, Giud. Sussid.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 38463. 2.^a pubbl.
Editto.
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Teresa Albertoni, moglie di Antonio Campanaro, di qui

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Teresa Albertoni Campanaro ad insinuarsi sino al giorno 29 febbraio 1852 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D. Malvezzi deputato curatore della massa concorsuale con sostituzione dell'avvocato D. Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esizendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dall'insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, Antonio Santini, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Autico Presid.
Foscanini.
A. Cavalli, Consig.
Grubissich, Giud. Sussid.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 14785 51. 2.^a pubbl.
Editto.
Si porta col presente a pubblica notizia per conseguenti effetti di legge, che il sig. Nicod Braidà di Udine, tanto nella sua qualità di consegnatario ed amministratore interinale della eredità abbandonata dall'ora defunto suo fratello sig. Francesco Braidà fu G. Batt., quanto nel suo carattere di comproprietario, firmatario e rappresentante delle ditte mercantili Francesco Braidà, Francesco Braidà e compagno, O. Tositti, Branzi e compagni, Braidà, Branzi e compagni, dichiarò con odierna istanza presentata a questo I. R. Tribunale di revocare e ritenere pienamente revocate non solo le due procure 9 ottobre 1848 e 6 giugno 1847, rilasciate dal predetto suo defunto fratello Francesco Braidà al sig. Antonio fu Daniele De Rubels oriondo di Martignano ora domiciliato in Udine le prime tanto per sé quanto come rappresentante da detta mercantile Francesco Braidà non meno che come rappresentante e firmatario dell'altra ditta mercantile Francesco Braidà e compagno; la seconda come socio e firmatario della ditta mercantile O. Tositti, Branzi e compagno; ma altresì ogni altra procura qualunque che in qualsivoglia diversa epoca fosse stata rilasciata al detto sig. Antonio fu Daniele De Rubels, sia per l'interesse speciale del defunto Francesco Braidà, sia per l'interesse delle surripetute quattro ditte mercantili.

(a) Francesco Braidà.
(b) Francesco Braidà e C.
(c) O. Tositti, Branzi e C.
(d) Braidà, Branzi e C.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, nonchè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, nonchè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, nonchè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, nonchè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, nonchè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

P. I. Presidente impedito
FABRIS, Cons.
Athenburger, Cons.
Ederle, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 28 novembre 1851.
Gennari.

N. 7894. 2.^a pubbl.
Editto.
Si rende noto, che sopra Istanza 16 giugno p. p. n. 6303, di Giacomo Maschio fu Luigi coll'avv. Sandri, si terranno in questa sala Pictoriale nei giorni 17 e 20 dicembre p. v. dalle ore 9 alle 3 pom. due esperimenti d'asta per la vendita di beni dritti, ed esigenze livellarie di sotto descritte, di ragione dell'esecutore nob. co. Palatino Fabrizio Abriani fu Carlo d'ignota dimora, e rappresentato dal di lui curatore avv. D. Ugonin di Padova stimati complessivamente a l. 8512:40, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.
I. Li beni sottoindicati si venderanno in separati lotti, e niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata, del decimo in danaro sonante d'oro o d'argento, ed in valute a tariffe accettabili dalle pubbliche Casse, escluso ogni e qualunque altro surrogato, dello importo o valore di stima del lotto o lotti per i quali si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatarij verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Negli esperimenti primo e secondo non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale (All. G. H) di cui ciascun offerente potrà avere ispezione e copia da questa I. R. Pretura.

III. Li beni e fabbriche si vendono quali e nello stato in cui si ritrovano, con tutti gli inerenti pesi pubblici e privati, azioni e diritti, accessori e pertinenze, servitù attive e passive con relazione alla stima prodotta nel 18 dicembre 1850 (All. G) all'Appendice e Rettifica 30 maggio 1851 (All. H) ed al Tipo relativo (All. I), il tutto eseguito dalli sig. ingegneri civili Leopoldo Gagliarda ed Antonio Seragnini, senza alcuna responsabilità, o garanzia dell'esecutante.

IV. Entro otto giorni successivi alla delibera, dovrà ciascun deliberatario depositare in questa Cassa forte, e nelle valute come sopra l'importo del prezzo offerto per uno o più lotti, coll'imputazione del decimo esborato al momento dell'asta.

V. Oltre il prezzo, dovrà il deliberatario sostenere e pagare al procurator dell'esecutante, nello stesso termine di otto giorni, la quota di spese e competenze della procedura esecutiva, partendo dall'atto di pignoramento, proporzionalmente all'importo della delibera d'uno o più lotti, salva liquidazione giudiziale nel caso di differenza. Sosterrà inoltre le spese tutte dell'asta, delibera, voltura ed inserzioni.

VI. Le rendite e pesi saranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal di dell'effettuato deposito del prezzo, salva liquidazione a pargello per la ratina di tempo, verso e con chi di ragione.

VII. Adempito che abbia il deliberatario tutte le suddette condizioni, e non altrimenti, gli verrà data, dietro sua documentata istanza, da quest' I. R. Pretura, l'immissione in possesso, e godimento dei beni acquistati, colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel caso contrario d'insoddisfimento di alcuna delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reimpento, e risponderà anche il deposito fatto all'atto dell'asta.

Descrizione dei beni e lotti in Comune di Cinto, Frazione di Fontanafredda.

Lotto I.
Corpo di terra a. p. v. con fabbriche coloniche di c. 2:0:121, distinto in due appezzamenti contigui denominati Brolo e Pontina, le fabbriche col comunale n. 183, il terreno sotto li numeri di mappa 1726, 1877, 1882, e la casa sotto il n. 1796.

Lotto II.
Corpo di terra di c. 5:0:136, senza fabbriche sotto li n. di mappa 1798, 1799, 1800, 1801, 2736, per pert. 19:94, colla rendita di l. 14:80, stimato del valore depurato di a. l. 542:80.

Lotto IV.
Pezzo di terra boschivo di c. 1:2:012, senza fabbriche, sotto li n. di mappa 1873, 1874, per pert. 5:88, colla rendita di l. 2:81, stimato del valore depurato di l. 130:40.

Lotto V.
Corpo di terra di c. 10:1:202, con casa colonica denominata Minelli, posto a piedi del Monte Brecale, la casa marcata al comunale n. 172, ed il tutto sotto li numeri di mappa 1851, 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 2751, per pert. 40:52, colla rendita di l. 59:87, stimato del valore di a. l. 2451:60.

Lotto VI.
Pezzo di terra boschivo di c. 2:2:044, sotto il n. di mappa 1914, per pert. 9:86, colla rendita di l. 6:90, stimato del valore depurato di a. l. 277:20.

Lotto VII.
Grande appezzamento boschivo di c. 27:1:027, detto Brecale sopra il colle di simil nome, sotto li n. di mappa 1851, 1915, 2431, 2432, censito per pert. 105:38, colla rendita di l. 50:57, stimato del valore depurato di a. l. 2293:20.

Lotto VIII.
Pezzo di terreno boschivo di c. 1:1:096, denominato Valesina, posto in vicinanza alla Chiesa di Fontanafredda contrada Croce sotto li n. di mappa 1818, 1819, per pert. 5:27, colla rendita di l. 1:39, stimato del valore depurato di a. l. 111.

Lotto IX.
Porzione di esigenza livellaria e proprietà diretta fondata sopra prezzo di terra di c. 0:3:070, a p. v. in Comune di Cinto contrada Crossollo alle Minelle, sotto il n. di mappa 1895, di pert. 3:15, colla rendita di l. 11:75, e porzione della casa al n. 1898 di mappa, di pert. 0:07, colla rendita di l. 2:64, in complesso di pert. 3:22, della rendita censuaria di l. 14:39, censito l'uno e l'altra in ditta Giuseppe Sinigaglia fu Valentino detto Nale, Angelo ed Angela fratello e sorella Sinigaglia q. Francesco pupilli in tutela di Margherita Baffin loro madre, e Beatrice Sinigaglia q. Antonio livellaria al co. Fabrizio Abriani. Detta porzione di esigenza livellaria consistente in annue a l. 12:26, stimata del valore capitale di a. l. 233.

Lotto X.
Esigenza livellaria, o proprietà diretta sopra un corpo di terra di c. 3:2:28, in Colle a. p. v. con casa colonica posti in contrada Minelli, sotto li num. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto censiti in ditta Domenico Ongaro fu Felice maritata in Sinigaglia, e Antonio Mansueti-Sanguin fu Giuseppe livellari al co. Fabrizio Abriani per pert. 13:65, colla rendita di l. 28:75. L'annuo canone esente da imposte consiste in venute l. 64, pari ad a. l. 36:57, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 694:80.

Lotto XI.
Esigenza livellaria o proprietà diretta sopra un corpo di terra di c. 3:1:130, con casa colonica posta in detta località sotto li n. di mappa 1862, 1725, censiti in ditta Antonio Ongaro fu Pietro, Giulio Ongaro fu Giuseppe, ed Angelo Santo fu Angelo livellari al co. Fabrizio Abriani, per pert. 13:16, colla rendita censuaria di l. 46:17.

per la superficie complessiva di pert. 8:28, colla rendita di a. l. 36:06, stimato del valore depurato di a. l. 877:20.

Lotto II.
Piccolo pezzo di terra sapativo di c. 0:1:047, e casa colonica in poca distanza, detta Cava col comunale n. 187, il terreno sotto il num. di mappa 1929, la casa sotto il n. 1954, il tutto per pert. 1:18, colla rendita di l. 10:99, e stimato complessivamente a l. 293:20.

Lotto III.
Corpo di terra di c. 5:0:136, senza fabbriche sotto li n. di mappa 1798, 1799, 1800, 1801, 2736, per pert. 19:94, colla rendita di l. 14:80, stimato del valore depurato di a. l. 542:80.

Lotto IV.
Pezzo di terra boschivo di c. 1:2:012, senza fabbriche, sotto li n. di mappa 1873, 1874, per pert. 5:88, colla rendita di l. 2:81, stimato del valore depurato di l. 130:40.

Lotto V.
Corpo di terra di c. 10:1:202, con casa colonica denominata Minelli, posto a piedi del Monte Brecale, la casa marcata al comunale n. 172, ed il tutto sotto li numeri di mappa 1851, 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 2751, per pert. 40:52, colla rendita di l. 59:87, stimato del valore di a. l. 2451:60.

Lotto VI.
Pezzo di terra boschivo di c. 2:2:044, sotto il n. di mappa 1914, per pert. 9:86, colla rendita di l. 6:90, stimato del valore depurato di a. l. 277:20.

Lotto VII.
Grande appezzamento boschivo di c. 27:1:027, detto Brecale sopra il colle di simil nome, sotto li n. di mappa 1851, 1915, 2431, 2432, censito per pert. 105:38, colla rendita di l. 50:57, stimato del valore depurato di a. l. 2293:20.

Lotto VIII.
Pezzo di terreno boschivo di c. 1:1:096, denominato Valesina, posto in vicinanza alla Chiesa di Fontanafredda contrada Croce sotto li n. di mappa 1818, 1819, per pert. 5:27, colla rendita di l. 1:39, stimato del valore depurato di a. l. 111.

Lotto IX.
Porzione di esigenza livellaria e proprietà diretta fondata sopra prezzo di terra di c. 0:3:070, a p. v. in Comune di Cinto contrada Crossollo alle Minelle, sotto il n. di mappa 1895, di pert. 3:15, colla rendita di l. 11:75, e porzione della casa al n. 1898 di mappa, di pert. 0:07, colla rendita di l. 2:64, in complesso di pert. 3:22, della rendita censuaria di l. 14:39, censito l'uno e l'altra in ditta Giuseppe Sinigaglia fu Valentino detto Nale, Angelo ed Angela fratello e sorella Sinigaglia q. Francesco pupilli in tutela di Margherita Baffin loro madre, e Beatrice Sinigaglia q. Antonio livellaria al co. Fabrizio Abriani. Detta porzione di esigenza livellaria consistente in annue a l. 12:26, stimata del valore capitale di a. l. 233.

Lotto X.
Esigenza livellaria, o proprietà diretta sopra un corpo di terra di c. 3:2:28, in Colle a. p. v. con casa colonica posti in contrada Minelli, sotto li num. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto censiti in ditta Domenico Ongaro fu Felice maritata in Sinigaglia, e Antonio Mansueti-Sanguin fu Giuseppe livellari al co. Fabrizio Abriani per pert. 13:65, colla rendita di l. 28:75. L'annuo canone esente da imposte consiste in venute l. 64, pari ad a. l. 36:57, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 694:80.

Lotto XI.
Esigenza livellaria o proprietà diretta sopra un corpo di terra di c. 3:1:130, con casa colonica posta in detta località sotto li n. di mappa 1862, 1725, censiti in ditta Antonio Ongaro fu Pietro, Giulio Ongaro fu Giuseppe, ed Angelo Santo fu Angelo livellari al co. Fabrizio Abriani, per pert. 13:16, colla rendita censuaria di l. 46:17.

Lotto XII.
Esigenza livellaria o proprietà diretta sopra un corpo di terra di c. 3:1:130, con casa colonica posta in detta località sotto li n. di mappa 1862, 1725, censiti in ditta Antonio Ongaro fu Pietro, Giulio Ongaro fu Giuseppe, ed Angelo Santo fu Angelo livellari al co. Fabrizio Abriani, per pert. 13:16, colla rendita censuaria di l. 46:17.

Lotto XIII.
Esigenza livellaria o proprietà diretta sopra un corpo di terra di c. 3:1:130, con casa colonica posta in detta località sotto li n. di mappa 1862, 1725, censiti in ditta Antonio Ongaro fu Pietro, Giulio Ongaro fu Giuseppe, ed Angelo Santo fu Angelo livellari al co. Fabrizio Abriani, per pert. 13:16, colla rendita censuaria di l. 46:17.

Lotto XIV.
Esigenza livellaria o proprietà diretta sopra un corpo di terra di c. 3:1:130, con casa colonica posta in detta località sotto li n. di mappa 1862, 1725, censiti in ditta Antonio Ongaro fu Pietro, Giulio Ongaro fu Giuseppe, ed Angelo Santo fu Angelo livellari al co. Fabrizio Abriani, per pert. 13:16, colla rendita censuaria di l. 46:17.

Lotto XV.
Esigenza livellaria o proprietà diretta sopra un corpo di terra di c. 3:1:130, con casa colonica posta in detta località sotto li n. di mappa 1862, 1725, censiti in ditta Antonio Ongaro fu Pietro, Giulio Ongaro fu Giuseppe, ed Angelo Santo fu Angelo livellari al co. Fabrizio Abriani, per pert. 13:16, colla rendita censuaria di l. 46:17.

Lotto XVI.
Esigenza livellaria o proprietà diretta sopra un corpo di terra di c. 3:1:130, con casa colonica posta in detta località sotto li n. di mappa 1862, 1725, censiti in ditta Antonio Ongaro fu Pietro, Giulio Ongaro fu Giuseppe, ed Angelo Santo fu Angelo livellari al co. Fabrizio Abriani, per pert. 13:16, colla rendita censuaria di l. 46:17.

Lotto XVII.
Esigenza livellaria o proprietà diretta sopra un corpo di terra di c. 3:1:130, con casa colonica posta in detta località sotto li n. di mappa 1862, 1725, censiti in ditta Antonio Ongaro fu Pietro, Giulio Ongaro fu Giuseppe, ed Angelo Santo fu Angelo livellari al co. Fabrizio Abriani, per pert. 13:16, colla rendita censuaria di l. 46:17.

Lotto XVIII.
Esigenza livellaria o proprietà diretta sopra un corpo di terra di c. 3:1:130, con casa colonica posta in detta località sotto li n. di mappa 1862, 1725, censiti in ditta Antonio Ongaro fu Pietro, Giulio Ongaro fu Giuseppe, ed Angelo Santo fu Angelo livellari al co. Fabrizio Abriani, per pert. 13:16, colla rendita censuaria di l. 46:17.

Lotto XIX.
Esigenza livellaria o proprietà diretta sopra un corpo di terra di c. 3:1:130, con casa colonica posta in detta località sotto li n. di mappa 1862, 1725, censiti in ditta Antonio Ongaro fu Pietro, Giulio Ongaro fu Giuseppe, ed Angelo Santo fu Angelo livellari al co. Fabrizio Abriani, per pert. 13:16, colla rendita censuaria di l. 46:17.

L'annuo canone consiste in ven. l. 56, pari ad a. l. 32, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 608.

Lucchè si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, e con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore Dirig. Pretura.
Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 28 ottobre 1851.
Marca, Cancelliere.

N. 5732. 2.^a pubbl.
Avviso.
L' I. R. Pretura in Agordo, rende pubblicamente noto, che nei giorni 7 gennaio, 3 e 23 febbraio 1852, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati dalla ditta Giusto Prohati fu Domenico di Agordo, in pregiudizio di Alessandro Groppo fu Paolo di Cencenighe alle seguenti

Condizioni.
I. Non sarà ammesso alcun offerente senza deposito del decimo di stima in moneta d'oro, o d'argento meno l'esecutante.

II. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 esborsare il prezzo di delibera in moneta come sopra, meno il fatto deposito, tranne l'esecutante che potrà trattenere il prezzo presso di se sino all'esito della graduatoria. Ai non deliberatarij il deposito sarà restituito, e mancando il deliberatario al pagamento del prezzo i beni saranno reincantati a tutte sue spese, e danni.

III. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo di stima o superiore, e nel terzo a prezzo qualunque, purchè basti a coprire li creditori iscritti.

IV. I beni saranno venduti a corpo, e non a misura, coi loro pesi, e senza responsabilità dell'esecutante, ed in due lotti.

V. L'acquirente assumerà in isconto del prezzo di delibera il capitale 22 luglio 1845, a favore della Mansioneria di S. Simone di Vallada in atti Xaiz di l. 3487:71, al 5 per 0/0.

Descrizione dei beni.
Lotto I. In Comune di Cencenighe in loco detto Tavernolo fondo, e boscato di piante resinose si n. di mappa 3120, 3121, 4408, 4409, stimato col bosco aust. L. 2611:98

Lotto II. In Comune di Forno di Canale a Squara fondo prato e boscato di piante resinose ai num. di mappa 1755, 1756, 1758, 1836, 1838, 1841, con novellami, stimati aust. L. 5913:60

In detto Comune e loco e nome prato con piante resinose e novellami al n. di mappa 1835 (erroneamente indicato nella stima col n. 1752), stimato a. w. 610:85

Totale Aust. L. 9136:43
Per l' I. R. Cons. Pret. imp.
L' I. R. Cancelliere
Scipione Vidi.
Dall' I. R. Pretura in Agordo,
Li 27 novembre 1851.
Francesco Pacciotti, S.

N. 17947. 3.^a pubbl.
Editto.
Il Tribunale in Padova da atto essersi con odierno Decreto levata l'amministrazione al nob. co. Vincenzo Badoer fu Antonio deputato allo stesso in curatore il D. Lorenzo Zamperetti.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga.

L' I. R. Presidente
Cav. Da Murgua.
Canova, Cons.
Tentori, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 18 novembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

L' I. R. Presidente
Cav. Da Murgua.
Canova, Cons.
Tentori, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 18 novembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

L' I. R. Presidente
Cav. Da Murgua.
Canova, Cons.
Tentori, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 18 novembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

L' I. R. Presidente
Cav. Da Murgua.
Canova, Cons.
Tentori, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 18 novembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 6 DICEMBRE.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 90 9/16
dette detto 4 1/8 — 81 1/16

Miglio	—
Orzo	—
Seme di lino	22 —
— di ravizzone	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 in S. GIULIANO.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.
— Marionette dirette da Antonio Reccardini. — Artecchino cavaliere per forza, marito senza moglie e duellista senza batteri. Con due balletti. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Inservienti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; La nazionalità come l'intende l. Palmerston. Contegno dell'Assemblea legislativa di Francia. Motivi di quello del Presidente. Notizie dell'Impero: Querelanti sulle costituzioni. L'ambasciatore inglese. Tremuoli. — R. delle D. S.; Urugano. — D. di Parma; Industria serigena. — R. di Grecia; Circolare del ministro dell'interno. — Inghilterra; Il pr. Carini. Conferenza riformista. V. Bocarmé. Consiglio di Gabinetto. Il luogotenente Pinn. Nuove di Francia. — Portogallo; Elezioni. — Spagna; Rappresentanti dell'Austria. Detentori dei beni. Il gen. Orana. Parlamento. — Francia; Rappresentanti arrestati. Particolari delle giornate del 3 e del 4. Proclami. Notizie dei Dipartimenti. — Germania; Stati d'Annover. Camera dei consiglieri di Baviera. — Danimarca; La Dieta e il Governo. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettine mercantile. Appendice: Accademia scientifico-letteraria dei Concordi di Rovigo.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 10 dicembre.

I mandatarî di due miserabili circoli domandarono e ottennero di congratularsi nel *Foreign-Office* col visconte di Palmerston dell'aver egli contribuito a sottrarre dalle mani di « assassini detestabili », di « tiranni e despoti immisericordiosi (sic!) » l'agitatore magiaro, il riscontro di tali, che, per solo attentato di somiglianti delitti sull'immensa distesa dell'Impero britannico, la sanzione penale delle sue leggi condannava alla frusta del boia e alla forca.

La signora del visconte accettò gli indirizzi congratulatorî di que' due conciliaboli, se ne chiamò assai lusingato, e disse che il suo Governo non brama d'essere spinto alla guerra, nonostante che brami di mantenere la nazionalità de' paesi stranieri.

Questa parola nazionalità in bocca a un ministro della Corona britannica, i cui nazionali veri non sommano forse a 14 milioni, e che tien sotto l'ugna dello screziato leopardo 160 milioni di schiavi stranieri, è una menzogna ufficiale sì inverecconda, da non sapere qual sia più da compiangere tra chi la spaccia o a crede.

Sponemmo, di sono, in compendio il processo verbale dell'agonia di tre secoli, in cui langue l'Irlanda agghiata ad Albione. Tutti sanno la tragica fin di Rebecca (Courteney) e de' complici suoi nel Principato di Galles.

Abbiamo, che non è molto, recato il tenore delle sentenze, onde il lord Alto Commissario delle Isole Ionie, con formole giuridiche da disgradare quelle del Celeste Impero, condannò sulla pubblica piazza a trenta colpi di verga sacerdoti e parroci, per solo sospetto di complicità coi Cefaleni, che avevano mosse le armi in favore dell'unità ellenica, e ne consegnò i delinquenti al castrato del manigoldo.

Vivono nella memoria di tutti le crudeltà esercitate dall'Inghilterra nel Penguab, quando, anni sono, vi diede l'intero popolo all'armi per l'acquisto della sua indipendenza.

Se l'ultimo agitatore del Canada si sottrasse fuggendo al patibolo, tanto si dimostrò più severa la madrepatria a' correi, i quali espiarono con maggiore atrocità di supplizi la colpa inventicata del profugo.

Ed ora, che arde la guerra d'indipendenza tra

i Caffri, nello stesso palazzo, dove un lord ministro accettava di bocca a fanatici le idolatrie di Kossuth, e recavasi a vanto la protezione del ribelle, si meditano per avventura, col rigore dei d'Alba, le pene serbate nell'africana colonia ai caporioni della rivolta.

La signoria del visconte ministro vorrebbe mantenere la nazionalità dei paesi stranieri; e fin da quando tiene Inghilterra le Indie sotto lo scettro de' suoi governatori ed il giogo tirannico della Compagnia, non ha pur degnato accordare a que' cencinquanta milioni di governati stranieri una sola delle sue parodie amministrative.

Le crudeltà de' romani proconsoli, le concussioni de' Verri, son benefizi, rispetto alle enormezze esercitate dai governatori inglesi alle Indie, dai Clive, dai Warren-Hastings e simili.

Spaventevole domina sull'intera contrada la carestia, flagello artificiale, creato dall'insaziabile cupidità della Compagnia, e che in pochi mesi ebbe a micidervi 10 milioni di vittime.

Le terre sono in più luoghi affittate a un terratico, che ne soverchia le rendite lorde. L'introduzione forzata delle merci inglesi nella colonia, e l'esclusione dei prodotti indiani naturali o lavorati dai porti della metropoli, v'hanno esaurito ogni fonte di prosperità.

Montgomery-Martin computò che il capitale, sottratto alla circolazione nell'India da cinquant'anni in qua, ascende annualmente a 2,500,000,000 di fr. Questa somma, ch'esse dalle Indie per non rientrarvi mai più, eschinsce tutte le sue forze vitali. Il medesimo economista, paragonando la situazione dell'India inglese ad un individuo, che fosse privo di nutrimento ed a cui si trasse sangue ogni dì, domanda ciò che possa aspettarsi da un simile stato, e risponde: l'atrofia, le convulsioni, la morte.

Ma l'India non ha ella almeno qualche speranza di miglioramento avvenire? No. La sua condizione necessariamente e fatalmente dee peggiorare. Tutte le carriere, tutti gli uffizi onorevoli sono chiusi agli indigeni, sì che le agiate fortune e le classi medie della penisola vanno, senza sostituzione, sprendo, e quando che sia regnerà un'eguaglianza di miseria fra tanti milioni di servi, i quali posseggono una libertà nominale, annullata dal bisogno, ed altra alternativa non hanno che di lavorare per solo profitto de' loro padroni.

Di fronte a un tal saggio statistico del mondo indiano, cui signoreggia Inghilterra, il desiderio espresso dal nobile lord di mantenere la nazionalità de' paesi stranieri, non può avere altro senso che per antifrasi. Gli si vuol tanto credere, quanto se mai uno Shylock recitasse la parte di generoso, se un Jago quella di galantuomo, o, fuori de' personaggi ideali, se un Monck volesse spacciarsi per franco e leale politico.

Fra le particolareggiate notizie giunte da Parigi, a Vienna il 7, la più interessante assolutamente si è quella del tentativo di resistere, fatto da una frazione della disciolta Assemblea nazionale.

Prima di tutto, rilevasi da ciò che quell'Assemblea godeva presso la popolazione di Parigi di ben piccola popolarità. Malgrado a ciò, il momento era estremamente critico. Sicchè, se la maggioranza di quell'Assemblea avesse potuto contare anche su una discreta simpatia, sarebbe seguita a vantaggio di essa una vigorosa dimostrazione. Invece, le masse rimasero inaccessibili, e quasi mute. Fra tutte le grida, che si fecero udire, quello di *Fica l'Assemblea nazionale!* fu assolutamente la più debole.

Il più sorprendente, ed in pari tempo una prova dell'intera distruzione della maggioranza e dei principii, prima da essa professati, si fu che la suddetta frazione, a procacciarsi, per così dire, un ancora di salvamento, proclamò dalla finestra, col mezzo del sig. di Vatismesnil, il diritto del voto universale, e nominò a capo dello stato maggiore generale un partigiano notorio dei principii socialisti.

Queste risoluzioni rimasero invero senza forza ed effetto; ma sono pur sempre un indizio degno di nota. Accordare all'ultimo momento, astretti da dura necessità, quello che prima si era contrastato, facendo scialacquo di motivi e di convinzioni, o sincre o affettate, palesa l'egoismo della debolezza. L'Assemblea nazionale, morendo, non si eresse così un bel monumento nell'istoria e nelle ricordanze del paese.

La pugna per le strade non mirò palesemente a proteggere l'Assemblea. Fu il risultato del gran complotto socialista. Nell'interesse della società e dell'incivilimento, conviene rallegrarsi che la sommossa sia stata vinta del tutto, e che sia già allontanata una parte del periglio maggiore, che minacciava la Francia.

(Corr. austr. lit.)

Il Lloyd di Vienna, in data del 6 dicembre, faceva sugli avvenimenti di Francia le considerazioni, che seguono:

Se Luigi Napoleone avesse proposto all'Assemblea nazionale, che, grazie all'energia di lui, non è più, di fondare il sistema delle due Camere, e di prolungare fino a 10 anni la durata della Presidenza, ecc., nemmeno un terzo di quel corpo sarebbe passato dal suo lato. Ei fa ora al popolo la stessa proposta; e noi fermamente fidiamo che nemmeno un terzo della nazione si pronuncerà contro di essa. In questo stato di cose, sta il motivo del successo, ottenuto dal Presidente non solo, ma sta anche una perfetta giustificazione morale del suo operare. Chi lo accusa, ove la maggioranza del popolo lo assolve? Chi, in una forma di Governo, la cui idea fondamentale fa della volontà del popolo la legge suprema, può conoscere legge al di sopra di questa volontà? Né Luigi Napoleone vuol altrimenti abolire la Costituzione, creata dall'Assemblea costituyente. Ei vuole soltanto dare occasione al popolo di dichiararsi direttamente per l'abolizione di essa. Il prossimo avvenire dimostrerà che, non la volontà dell'Assemblea nazionale, ma quella di Luigi Napoleone andava d'accordo colla volontà del popolo francese. La legge del 31 maggio, la cui abolizione fu veduta nel mondo conservatore con tanto disfavore e con sì grandi timori, non aveva, per le idee conservatrici, la metà dell'effetto, che avrà la progettata introduzione del sistema delle due Camere. Il diritto del voto universale fu introdotto per la seconda Camera, non per la prima. E questa sarà potente, egualmente che quella. Quando una metà dell'Assemblea nazionale si appoggerà ad una base democratica, e l'altra metà invece a principii strettamente conservatori, quel corpo sarà molto meno dannoso alla tranquillità della Francia e dell'Europa, di quello che fu sotto la legge del 31 maggio. Ogni passo di Luigi Napoleone significa, non esservi pensiero più lontano da lui quanto quello di stringere trattato alcuno coi partiti estremi. Le sommosse, per parte de' rossi, provano in qual senso essi spieghino il procedere del Presidente; astrazione fatta dalla perdita di vite umane, sempre da lamentarsi per generale principio filantropico, la stessa sommossa nelle strade è stata di grande vantaggio politico. Una insurrezione era inevitabile, e, se non fosse scoppiata adesso, sarebbe stata sempre pendente, in minaccioso modo, come la spada di Damocle, sui capi dell'Autorità. Una sommossa compressa è sempre meglio di una da comprarsi. La sconfitta ammor-

za da un lato per lungo tempo l'ardore del partito estremo, mentre dall'altro la vittoria accresce la fiducia dell'esercito e gli dà un buono spirito di corpo. Si credeva e dentro e fuori della Francia, essere necessario, a domare un'insurrezione nelle strade, uno dei rinomati generali d'Africa. Questi sono adesso nel forte di Ham in riposo; ed altri, i nomi dei quali non conosciamo ancora, si mostrano perfettamente adattati all'uso. Alcuni dei generali, assolutamente devoti al Presidente, hanno ora opportunità di guadagnare la fiducia del popolo e dell'esercito, e possono servire più tardi di contrappeso all'influenza di Cavaignac, di Changarnier ed altri. Però è verisimile che, scaricandosi adesso la tempesta, il cielo sarà tanto più limpido nell'anno 1852.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Scrivono da Vienna, in data del 1.º dicembre, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

Le questioni sulle Costituzioni occupano molto le sfere più elevate del Governo. Non mancano vive discussioni, e sono da buona fonte assicurato che il ministro dell'interno, facendo valere le sue idee, ebbe ad essere confortato di approvazione decisa da parte dell'Imperatore. Ogni pensiero perciò di un cambiamento nel Ministero manca di verità.

La presentazione del conte di Westmoreland a Corte è protratta a tempo indeterminato. La condotta di lord Palmerston, nel ricevere gli indirizzi circa Kossuth, sembrò quasi essere calcolata onde offendere, ed ha qui prodotto molta esacerbazione. Un ministro degli affari esteri non dee accogliere amichevolmente simili ostili dimostrazioni contro una Potenza amica, né dee incoraggiarle come successe in questo caso, nel quale lord Palmerston parlò dell'utilità di simili popolari dimostrazioni.

DALMAZIA

Stagno piccolo 22 novembre.

Nel dì 12 corrente, alle ore 2 antimer., s'intese a questa parte una scossa piuttosto forte di terremoto, susseguita a brevi intervalli da parecchie detonazioni.

Nel giorno 17, alle ore 11 ant., una scossa leggiera, con mugugno; e nel giorno 21, alle 5 ant., una scossa, con detonazione.

Non accadde però alcun sinistro. (Oss. Dalm.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale Ufficiale di Sicilia* il seguente articolo sotto la rubrica di Partinico, Comune della Provincia di Palermo:

Se meno significanti, in paragone di quelli avvenuti in Castellammare e in Corleone, furono i danni, ch'ebbe a soffrire questa Comune; se alcuna vita umana non si ebbe per somma ventura a deplorare, non fu minore lo spavento, il terrore, che sparse un uragano negli animi di tutti quegli abitanti la notte dell'8 al 9 di questo mese, né di minore rilievo furono le cure e l'attività operosa delle vigilanti Autorità locali.

Sul più fitto della notte, le piogge, che cadevano a torrenti, riunironsi presso la foce del centrale acquedotto nel quartiere S. Giuseppe, e quivi le macerie, trasportate dal grosso delle acque, trovarono un argine in una grata di ferro chiusa, collocata onde impedire la facile comunicazione in un predio contiguo, indietreggiarono e si stagnarono a guisa d'un lago, giugnendo all'altezza di palmi sei.

Malgrado l'orrore dell'oscurità, l'incessante scroscio della pioggia e la piena ognora crescente, gli urbani e i rondieri pervennero finalmente, dopo infiniti sforzi, a rimuovere l'argine suddetto, e le acque riversaronsi precipitando nell'aperto acquedotto; inondarono talune case, e sei ne crollavano, seppellendo sotto alle rovine coloro che le abitavano. A cura del giudice regio e del caporibano quei disgraziati sul momento venivano strappati ad

APPENDICE

Accademia scientifico-letteraria dei Concordi in Rovigo.

La bene accetta e spontanea concorrenza di pochi artisti o industriali lavori, comparsi nel precedente anno alla pubblica osservazione in seno a quest'Accademia dei Concordi, affrò in esso corpo morale il divisamento di fecondare in progresso cogli recitamenti un sì laudabile germe di emulazione e buon volere; dal che anzi augurava il maggior bene, avvertendo, siccome una tale istituzione non acconciar si poteva in mirabile guisa ai proprii attributi e ricchezze. Egli infatti rammentava, il proposito di sua impresa vetusta consistere nell'avanzamento, non solo delle scienze e lettere, ma ancora delle arti, e imitatrici del bello, o seguaci d'industria: egli aveva nell'animo, ed ora s'accinge a riscuotere in sé a vita vera e più rigogliosa l'amore degli agricoli studi, di troppo allentato cogli anni e degenerare dal culto esclusivo, in che i primitivi accademici li tennero: ei, contemplando alla fine quelle insigni dipinture, onde il proprio palagio è adornato, giustamente avvisava che atieno le medesime a tacita ispirazione di loro, che a ritrarne procacciano alcun lume di armonica bellezza, o le archetipe movenze al più elevato sentire. Bene adunque si addice alle speciali prerogative di quest'Accademia la concessione, ch'ella fa, delle sue aule, affinché in presentazione vi appaiano le più onorevoli fatture degli abili artisti provinciali o delle finitime terre.

Ottennevasi impertanto, non ha guari, un nuovo saggio

d'artistica esposizione fra le accademiche pareti, ove l'ire e il redire di culte persone della città e di assai forestieri, cui l'annua fiera commerciale qua adduce in ottobre, e il traparire ad essi in fronte una giocondità esultante finché ne ammiravano gli apprezzabili obbietti, era pare agli accademici promotori un conforto, era un fregio di letto e onorevole al cittadino decoro, era infine un guiderdone soavissimo ai fattori dell'opre encomiate. E di queste opere io non darò un'adequata contezza con tecnici accorgimenti, ma un semplice annunzio a sdebitare, rimpetto ai cortesi espositori, la Società scientifico-letteraria di una riconoscenza, intimamente sentita.

Una vaga pittura di foresta con ninfe boscherecce, e con satiri alla fontana, sormontata da figure e da cippi marmorei, era un romanzesco pensiero affidato, a una tela da *Giambattista Calderari*, e le stava dappresso un quadretto di fiori, brillantissimi per tinte vivaci, elaborato parimente da lui. Un digneo gruppo di Maria col Bambino e col Battista e coll'agnello, opera di *Michèle Zammietto*, ti ispirava nel cuore una devota dolcezza: e così ti moveva al sorriso la parlante verità di alcuni ritratti di nobilissimi dabbennuomini del volgo, che serbano tuttavia intatto, nello abbigliarsi e nel vivere, le costumanze del secolo passato, in cui nacque; lavoro di *Gregorio Casarotti*, che esponeva altresì un quadretto di fiori. *Panfilo Fedrico*, oltre un paniere di fiori e di frutta, dipinse due vedute prospettiche: ed altra, esibita da *Giovanni Baroni*, ti offeriva le macerie di un nostro ponte allertato, con sopra i congegni al tragitto precario, e a lui spettavano eziandio due eleganti quadretti di paesaggio: come pure *Cestari Luigi*, reca in mezzo un suo nitido paesaggio con ispesse macchiette e ruderi antichi, e tempio, e

arco di ponte, corroso dagli anni: e *Nicolò Barison*, dopo una veduta di Pallanza sul Lago Maggiore, ove è ben tratteggiato il campo aereo, uno specchio d'acque, un molo, un palagio, presentava parecchi lavori elegantissimi cromolitografici, ed altri eseguiti a penna coll'avvenenza decorati dell'arte crisografica. *Belendo Paolo* produsse, delineata a miniatura, una gran coppa di fiori; e *Bellino Squarza* pannelleggiò a guazzo, ommesso il prestigio dei colori, quattro disegni di fiori agglomerati e slacciati; come *Prospero Coken* esponeva in acquerello un saggio d'ornato, e un pressioio o macchina da torchio; e finalmente si ammirarono con gaudio alcune incisioni, offerte dai *Rodighi-Giacomo Luzzati* e *Luigi Boscolo*, cioè i ritratti di Dante, del Petrarca e d'Ariosto, forniti dal primo, e un S. Luigi, con due putti, e l'effigie del poeta Capparozzo, opere dell'altro, illustre già per fatiche anteriori e onorate di premio.

Per ultima, additiamo, nella serie brevissima d'oggetti in Esposizione, una macchina metallica per pesare le monete d'oro, presentata da *Gaetano Zambelli*, e da lui costruita; ma qui un arido annuncio non può, senza peccare di vano, rimanersi disgiunto da una compendiata e necessaria descrizione, che ne sveli al lettore il concetto. Lo strumento dello Zambelli è una leva di primo genere, di cui il braccio a dritta, mercè un giro di chiave, si allunga in ragione diretta del peso della moneta da estimarsi, il quale allungamento, è misurato da un indice, che in quell'istante medesimo percorre lunghesso un semicerchio verticale, in cui veggonsi espressi i calcolati gradi rispettivi di allungamento riferibili alle singole monete più usitate in commercio. All'estremità del braccio di sinistra, si eleva una rigida asta perpendicolare, ch'è sostegno d'

un piatto orizzontale, ove la moneta in esplorazione riposi, conseguita già pria la corrispondente determinata protrazione dell'altro braccio di leva, che sopporta a contrappeso un cilindretto di ottone. Posto ora in libertà d'azione il macchinismo, col far muovere intorno al suo fulcro una molla premente, se la moneta ha il suo integro peso di convenzione, rimarrà orizzontale la leva, e u a piccola freccia, in lei rassodata, non declinerà un punto dallo zero fissato in un brev'arco, al di sopra costruito: ma, se il coniato metallo è calante, traboccherà il destro braccio, e segnerà colla sua freccia in sul medesimo arco tante linee, quanti si annoverano i *grani manchevoli* all'equiparazione della sperimentata moneta col peso di legge. E siccome, scompisto una volta per la più tenue differenza l'equilibrio, cadrebbe indi quell'asta di leva al più estremo sbilancio, abbandonata che fosse, così per rilevare, senz'aggiunta o sottrazione di pesi frazionarii, i gradi dello scemo ricercato, collocava l'autore, alla base della freccia e al suo centro di moto, un piccolo pendolo, ch'io chiamerei in questo caso *moderatore dello squilibrio*, pel quale poté, a sommo studio, ottenere che esso, colla sua resistenza allo spostarsi dalla direzione perpendicolare, e colla sua proclività a ripigliarla, se n'è a forza rimesso, tenesse in bilico la freccia per guisa, che non potesse deviare dalla posizione verticale giammai oltre a quanto è segnato nell'arco, a verace dimostrazione dei gradi diversi del calo alla moneta inerente. La quale struttura della bilancia è, a vero dire, ingegnosa; e, quel ch'è più, cimentata alle prove, esattamente al suo scopo risponde.

Rovigo, 18 novembre 1851.

GIUSEPPE dott. BARUFFI.
Segretario per le scienze e lettere.

« Parigi attesta il suo assenso con la sua calma e con le sue acclamazioni.
 « Viva la Francia! Viva Luigi Napoleone!
 « Il prefetto dell'Oise, A. RANDOUIN. »

Marsiglia 3 dicembre.

Oggi il signor prefetto faceva pubblicare che Parigi era perfettamente tranquilla. Questa inattesa comunicazione faceva prevedere avvenimenti più importanti. Intanto, cominciò un movimento straordinario di truppe. Altre furono poste sotto le armi, ed altre consegnate in caserma. Uscì l'artiglieria con micce accese, furono date le armi ai preposti, e si pose mano ad organizzare una specie di guardia nazionale.

Prese queste disposizioni, fu pubblicato il dispaccio, che annunciava il colpo di stato di Luigi Napoleone. I termini del suo proclama, e la quiete di Parigi, disarmeranno probabilmente i socialisti, che non mancarono di prepararsi ad ogni evento.
 (G. di G.)

GERMANIA REGNO D'ANNOVER

Annover 2 dicembre.

Gli Stati, convocati per oggi, si trovarono in numero competente a prendere deliberazioni. Nella prima Camera, presiedeva il conte Benningens, che aprse la sessione con un discorso, in cui accennò al triste motivo della straordinaria convocazione degli Stati. Dipoi lesse uno scritto di S. M. il Re, in cui veniva raccomandato l'accordo fra gli Stati ed il Governo, come l'unico mezzo a conservare la pace e la prosperità della patria. Dopo, vennero comunicati parecchi scritti del Governo. Uno di questi notifica una conclusione federale, rilasciata in seguito alle richieste dei nobili, che contiene la petizione al Governo, acciò che questo sospenda per momento le misure contro gli Stati provinciali; per cui esso dichiara di non poter progredire nella riorganizzazione di essi Stati, e così pare nell'introduzione di parecchie altre nuove organizzazioni, che stanno in stretta connessione coi medesimi. Un altro scritto accenna alla necessità di parecchi cambiamenti nelle leggi di riforma, nominatamente nella giurisdizione, e porta il progetto di queste modificazioni. Un terzo scritto si esprime in favore del congiungimento della Lega d'imposte della Lega doganale, e propone l'approvazione, in conformità dello Statuto, del trattato 7 settembre. Dipoi vennero introdotti, e deposero giuramento, i ministri dello Stato, di Schele, di Brandis e di Borries, nominati da S. M. a membri della prima Camera. Nella seconda Camera, vennero letti egualmente i suddetti scritti; dopo di che deposero il giuramento i ministri dello Stato di Deeken e Windhorst, eletti dal Re a membri della seconda Camera. Nelle logge diplomatiche della seconda Camera si trovavano il barone di Arnim, il conte Montgelas e il sig. Edgcombe.
 (Corr. Ital.)

BAVIERA

Monaco 25 novembre.

L'odierna (20.) sessione della Camera dei consiglieri di Stato, ebbe per oggetto la discussione della legge sul notariato. Dopo la lettura d'una comunicazione del R. Ministero di Stato pel commercio e per le pubbliche costruzioni, relativa agli affari di commercio e delle dogane, si passò all'oggetto dell'ordine del giorno.

Fra le due Camere non sussistono differenze se non soltanto in riguardo agli art. 35, 76, 80, 109, 120 della legge. La discussione aggraviò in gran parte sulla questione se il notariato sia o no desiderabile e vantaggioso pel paese. Mi limito per oggi all'indicazione de' singoli oratori. Per la prima opinione, si pronunciarono principalmente i sigg. consiglieri di Stato di Maurer, di Arnold, e conte Giech, mentre l'opinione contraria fu difesa dal sigg. consiglieri di Stato conte di Seinsheim, conte Arco Valley e principe Wrede. Presero parte inoltre alla discussione i sigg. consiglieri di Stato di Niehammer, conte Montgelas, e di Freyberg. Il risultato della discussione fu che la Camera persistette nelle sue prime deliberazioni; e precisamente, sull'art. 35 contro 7 voti (quelli del conte Bassenheim, del conte Giech, del conte di Fugger-Hoheneck, de' sigg. di Arnold, di Freyberg, di Maurer, di Heintz); sugli articoli 76 ed 80 contro 4 voti (quelli del conte Bassenheim, del conte Giech, de' sigg. di Maurer ed Heintz); sull'art. 109 contro 6 voti (quelli stessi dell'art. 35 meno il barone di Freyberg); e sull'art. 120 contro 5 voti (quelli de' conti Bassenheim e Giech, e de' sigg. di Arnold, di Maurer e di Heintz). Salì poscia alla tribuna il sig. presidente del Consiglio de' ministri, e dichiarò, in nome del Governo, di ritirare la legge sul notariato e di essere incaricato di presentare due nuovi progetti di legge. Uno di essi riguarda alcune determinazioni sull'organizzazione giudiziaria de' paesi di qua del Reno, secondo le quali quell'organizzazione sarà attivata senza notai. L'altro tratta dell'abolizione del diritto di sigillo, e suona così: « Art. 1.° Il diritto di sigillo (Carta costituzionale, titolo V.° § 4.°, n. 4., e § 5.°, sezione 2.°, allegato V.°, § 10 ed allegato VIII della Carta costituzionale) è abolito. Art. 2.° Ad ognuno, il quale sia autorizzato a compiere in giudizio, spetta il diritto di presentare a le pubbliche Autorità scritte in affari proprii ed in affari di quelle persone, che deve legalmente difendere, e ciò senza la firma contemporanea d'un avvocato. Quelle Autorità sono però autorizzate a negare; peggiori affari presso esse pendenti, l'esercizio di quel diritto a singole parti per titolo d'incapacità o di abuso. Art. 3.° La presente legge entra in attività pe' Circoli di qua del Reno col 1.° gennaio 1852. Nei Distretti, pe' quali vale il Codice generale bavarese, è conservato agli attuali aventi diritto di sigillo, in riguardo al patrimonio così detto *Muttergut*, il diritto d'usufrutto vitalizio, loro spettante secondo la parte I.° cap. 5.° § 5.° n. 3 del suddetto Codice. Le determinazioni dell'allegato IV.° della Carta costituzionale, §§ 7 e 10, non sono o dalla presente legge cambiate.
 (G. U. d'Aug.)

DANIMARCA

Copenaghen 29 novembre.

Sembra che la Dieta ed il Governo vogliano combinarsi di nuovo. L'uscita di Madwig dal Ministero è imminente.
 (G. U. d'Aug.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 8 dicembre.

Anche questa mattina, la comunicazione telegrafica col sud-est continuava ad essere interrotta. Si spera per altro ch'essa sarà quanto prima ristabilita.
 (Corr. austr. lit.)

Torino 8 dicembre.

Gli inaspettati avvenimenti della Repubblica francese eccitano molta curiosità nel pubblico. Sarebbe desiderabile che, a passare questa curiosità, non si facessero correre

voci senza fondamento; pertanto l'Autorità ha vegliato a ciò che non si vadano dai gridatori vendendo per le vie bollettini, che spargono novelle non vere.

La curiosità non va disgiunta da qualche emozione ben naturale, dalla quale sarebbe pure desiderabile che non si traessero occasioni a induzioni strane sul conto dei propositi del Governo di S. M. In questi giorni si sono fatte correre voci di concordati, di proclami, di repentine determinazioni, le quali non hanno il menomo diritto alla pubblica credenza.

S. M. il Re ha lasciato da alcuni giorni la dimora del real Castello di Moncalieri, per venire a Torino. Oltre alle udienze particolari, accordate ai ministri, la M. S. assiste questa mattina al Consiglio.
 (G. P.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 8 dicembre.

Le notizie di Francia non poterono a meno di tenere gli animi incerti sull'esito della lotta ardentissima, iniziata da Luigi Napoleone Bonaparte. Lungo le vie, ne' Caffè, ne' soliti ritrovi, si vedeva un insolito affacciarsi di persone, avido di novità; maggiore era l'ansia nei molti fuorusciti, divisi tra il timore e la speranza di grandi avvenimenti, a seconda delle diverse condizioni, di diversi partiti. I cittadini, di natura più calma, attendevano a fatti loro, non senza però preoccuparsi delle cose di Francia, come di grande interesse europeo. I giornali, infatti, della capitale furono solleciti nel pubblicare quanto valesse a soddisfare il pubblico desiderio, con notizie estratte da giornali e corrispondenze; a dir vero, quasi tutti si mostrarono temperanti a portare giudizio sul colpo di Stato e sulla politica di Luigi Napoleone Bonaparte. Non furono però temperanti quegli speculatori di bollettini volanti, che, ad ogni movimento, spaccano frottole a buon mercato ed ingannano il povero popolo; e perciò non vi maravigliate in udire che questa mattina, in pochi minuti, si vendettero 3000 copie di un bollettino, che annunciava nientemeno che *Kossuth* era stato eletto *Presidente della Repubblica francese*!!

Posso assicurarvi inoltre che il Governo ha preso i più seri provvedimenti acciò l'ordine non sia turbato in parte alcuna; ed è pronto a mostrare la maggiore energia contro i fautori di disordine, se ardissero macchinare qualsiasi principio di agitazione nel paese; il quale si mantiene in un esemplare contegno di sensata tranquillità.

La notte scorsa è giunto precipitosamente da Napoli a Genova il Duca d'Aumale, il quale proseguì immediatamente il viaggio alla volta di Londra.

Genova 8 dicembre.

Alle ore 8, è giunto il *Caprè* da Marsiglia. Il comandante recò che quella città, al momento della sua partenza, era tranquilla, e che le notizie di Parigi del giorno 5 erano rassicuranti.
 (G. P.)

Londra 4 dicembre.

Si legge nel *Globe*: « Un Consiglio di Gabinetto stato è tenuto, oggi, a 2 ore, al Ministero degli affari esteri. »

Si legge nello stesso giornale: « Le notizie di Parigi son favorevoli al ristabilimento dell'ordine, e hanno raddoppiata la fiducia nei frequentatori della Borsa. »

La stampa inglese del 4 è quasi unanime nell'approvare il colpo di Stato e la nuova politica di Luigi Napoleone.

Parigi 4 dicembre.

Non si potrebbe lodare abbastanza la condotta ammirabile dell'esercito nelle due giornate trascorse. L'eccezionale suo contegno, il suo atteggiamento risoluto e coraggioso, la costante sua moderazione, il suo zelo per la causa dell'ordine, dimostrano che egli è degno dei capi energici, che lo comandano, e che, in questa occasione, come in ogni altra, i nostri soldati saranno i difensori intrepidi della società, di nuovo minacciata.

Gli raccontammo i provvedimenti, che sono stati presi per risparmiare fatiche troppo gravi alle truppe. Aggiungiamo che l'intera popolazione, borghesi ed operai, ricchi o poveri, nulla han risparmiato per attestare alle brgate dell'esercito di Parigi la loro fiducia e la loro simpatia. Se si eccettua un pugno di faziosi incorreggibili, che cercano un pretesto per ricominciare i saturnali del giugno 1848, non hanno che una voce per rendere all'esercito una solenne giustizia.

Sfortunatamente, il sangue dei soldati si è speso. Pale frateriche colpiscono nelle file, e sotto le loro bandiere, alcuni di quei prodi. Anziché abbattere l'energia dei loro connazionali, questi dolorosi sacrifici non fanno che fortificare la loro disciplina, e restringere vieppiù i legami, che uniscono fra loro i nostri valorosi reggimenti, eccitandone lo zelo e ravvivando l'ardore.

Abbiamo parlato finora dei soldati. Parliamo ora dei loro capi, si degni di condurli all'adempimento del dover militare.

Pubblichiamo i nomi dei generali, che comandano le divisioni e le brigate dell'esercito di Parigi, e che si associarono energicamente al grand'atto di Luigi Napoleone.

I generali di divisione sono: Carrelet, Levasseur, Renault, Korte.

I generali di brigata sono: Reybell, Dalac, di Bourgen, di Cotte, Canrobert, Herbillon, Marulas, Courtigis, Samboul, Ripert, Forey.

La maggior parte di essi illustrarono il loro nome nelle guerre d'Africa.

Il generale Ripert comanda la brigata, che occupa il palazzo Borbone; il generale Hubert comanda l'artiglieria. Il generale Forey è quello, che arrestò gli ex-rappresentanti, radunati alla podesteria del 10.° circondario.

Un gran numero di generali si sono recati ieri all'Eliseo, e offersero il loro servizio e la loro spada al Presidente della Repubblica; e sono: i marescialli Exelmans e Girolamo Bonaparte, i generali di Flahaut, d'Arthouard, Schramm, d'Hautpoul, Biraguy-d'Hilliers, di Bourjolly, dell'Etang, Morris, Vast-Vimeux, Dumas, Delarue, Ornano, Preval, Parchappe, Bougenel, Lebreton, Piat, Rebillot, Tournemine, di Réigny, Saint-Simon, ec.
 (Constitutionnel.)

Si è potuto osservare che un gran numero di operai lavorarono questi due giorni nelle loro officine.

Possiamo citare specialmente gli operai de' laboratori della casa Derosne e Gil, che sono in numero di 450, e che, ad onta di tutti gli eccitamenti, non hanno cessato di attendere alle abituali loro occupazioni.

Tutti i lavori pubblici e privati di costruzioni si continuavano ieri come al solito. Tutti i magazzini erano aperti. Il fornimento delle provvigioni ai mercati si è fatto come per lo innanzi.
 (FF. F.)

Un indizio rassicurante dello spirito della popolazione (dice il *Bulletin de Paris*) è che, in tutta la giornata, le staffette isolate, i soldati portanti viveri ai loro camerati, e i sergenti municipali, circolarono da per tutto, senz'essere insultati in alcun luogo.
 (O. T.)

Altra del 5.

La *Patrie* d'oggi dice: « La sollevazione è compressa nella capitale. Tutte le notizie dei dipartimenti sono ottime. Il Governo è sicuro di mantenere l'ordine sopra tutti i punti della Francia. »

Ecco, secondo la medesima *Patrie* ed altri fogli alcune particolarità della giornata d'ieri:

Il prefetto di polizia era stato informato che 120 ex-rappresentanti montanari, riuniti parzialmente nella notte, avevano compilato un proclama, il quale non era che un eccitamento al saccheggio e alla distruzione delle proprietà; prese, quindi, determinazioni efficaci per impedire la stampa e l'affissione. Agenti fermi ed intelligenti, appoggiati da una forza militare ragguardevole, furono posti nelle direzioni segnalate. Il proclama dei montanari non si è mostrato.

Alle 4, la barricata della porta Saint-Denis, ove la sollevazione aveva concentrato tutte le sue forze, è stata espugnata dalla truppa a cannonate, e dopo un vivo fuoco di moschetteria.

L'interno della barricata è pieno di cadaveri di coloro, che s'erano presi l'assunto di difenderla. Quelli, che fuggirono, si sono ripiegati sulla porta Saint-Martin, ove si trovarono fra due fuochi. Le truppe non risparmiarono la vita d'alcuno degli insorti. Dei soldati non ne rimasero che pochi feriti.

Distaccamenti del genio sono occupati a snidare gli insorti dalle case, ove si sono nascosti.

Un soldato della guardia repubblicana, spedito in ordinanza, fu trucidato da una banda d'insorti.

Un insorto, avendo tirato dal ponte dell'*Hôtel-Dieu* sopra due soldati della guardia repubblicana, ch'erano in sentinella, è stato preso e fucilato immediatamente. Gli si trovarono addosso carte, ch'egli recava agli insorti.

Un ispettore di polizia fu assassinato presso la Prefettura.

La Prefettura di polizia è stata, verso le 2 pomer., obbietto d'una viva apprensione. Un numeroso assembramento accorse dalla via della *Barillerie*, per forzarne l'ingresso. Furono anche tirati colpi di fucile contro i militari del posto più vicino a quella via. Essi fecero una scarica, che uccise un insorto. La guardia municipale a cavallo è tosto uscita, e dissipò in un attimo quell'assembramento; indi sgombrò tutti i ponti e le ripe vicine della moltitudine accalata. Si annunciava nel momento stesso che i quartieri Saint-Jacques e Saint-Marceau prendevano le armi. Verso le 3, si udivano da quella parte scariche di moschetteria.

Alla stessa ora, furono dirette forze, con due brigate di sergenti di città, nelle vie Saint-Martin e Saint-Merry, ove i sollevati si erano impadroniti di varie case, di cui hanno gettato i mobili dalle finestre. La truppa si rese padrona di quel quartiere; parecchi insorti furono trovati morti o feriti.

Uno scontro è avvenuto nell'ora stessa al Pont-aux-Change, fra un attruppamento piuttosto compatto, ed una compagnia di linea. Un soldato rimase ferito dagli insorti; la truppa ha fatto fuoco, e ne ferì parecchi, che, in virtù delle leggi della guerra, avrebbe potuto fucilare; ma li risparmiò, facendoli prigionieri.

Un attacco gravissimo, di cui la truppa è stata vittima sopra vari punti del *boulevard*, e segnatamente al Caffè di Parigi e al Caffè del *Grand-Balcon*, verso le 3, rese necessarie rappresaglie energiche. Assalita da colpi di fucile e di pistola, essa tirò sopra gli aggressori, alcuni de' quali furono uccisi.

Ore 2 del mattino di venerdì, 5. In questo momento la truppa è al bivacco sulla linea de' *boulevard*, dalla Maddalena fino alla Bastiglia. Un gran numero di case sono illuminate. La circolazione è completamente nulla, lungo il *boulevard* e nelle vie adiacenti. Si stanno distruggendo le tracce delle barricate, o rimettendo i selciati.

La città è profondamente tranquilla, e tutto dà a sperare che nient tentativo di disordine sia ormai da temere. Fu affissa iersera la seguente ordinanza:

« Ogni individuo, qualunque ne sia la qualità, che sarà trovato in una riunione o associazione, intesa ad organizzare una resistenza qualunque al Governo, o a paralizzarne l'azione, sarà considerato come complice dell'insurrezione. Per conseguenza, egli verrà immediatamente arrestato e consegnato ai Consigli di guerra, che sono in permanenza. »

Il Presidente della Repubblica ha percorso interamente i *boulevard* stanotte verso le 2, e da sé stesso ha riconosciuto lo stato delle cose.

Stamane si sono fatte le esequie del rappresentante Baudin, il cui spoglio era stata recata al suo domicilio. Alcuni agitatori hanno voluto, dicesi, profittar della circostanza per tentare un movimento, ma non riuscì loro.

Le truppe hanno occupato nella notte scorsa tutti i quartieri, ove erano state erette barricate. Il numero dei morti pare essere stato piuttosto considerevole. Alcune granate si lanciarono sul *boulevard du Temple*; una di esse ruppe la colonna, che sormonta la fontana del *Châteaud'Eau*.

Un dispaccio di Ham annunzia al Governo che i prigionieri sono entrati nella cittadella alle 4 del mattino. Il tragitto si compì nel più perfetto ordine e senza verun incidente.

Il sig. Madier di Montjau, che dicevasi morto, fu solamente ferito alla barricata del sobborgo Saint-Antoine.

Molti prigionieri sono stati fatti; si è saputo per cosa certa che la sollevazione era pagata dai partiti. Alcuni agenti furono presi.

Stamane i rappresentanti, di cui seguono i nomi, erano tuttora al Mont-Valérien: i signori generale Oudinot, il generale Lauriston, della Rozière, Piscatory, P. Duprat, Latrade, E. Pean, Eugenio Sae, Rigal, Lagarde, Renaud e Fayolle.

Erano tuttora stamane a Vincennes: i signori Creton, Duhirel, Léo di Liborde, Dufougerais, Sauvage-Barthélemy, Favreau, l'abate Frechon e Treillard.

Si accennano fra coloro, che sono nelle carceri di Mazas, i signori di Rémusat e Alfredo Nettelement.

Nel momento in cui scriviamo, dice la corrispondenza Havas, Parigi si trova interamente sconvolta delle ultime barricate, che gli insorti cercavano di rialzare nella scorsa notte.

Le vetture girano liberamente dal mezzogiorno in poi sulla maggior parte dei punti della città, sui *boulevard*, e nelle vie della riva destra e della riva sinistra, ad eccezione di quelle vicine immediatamente ai punti stra-

tegici, ove i soldati stanno a bivacco. Quasi da per tutto, le botteghe sono riaperte; la popolazione torna ad attendere a' propri affari.

Deplorabili conflitti erano succesi ancora stamane sopra un punto del quartiere Saint-Denis. Alcune barricate, rizzate nella notte, vi si trovavano difese dagli ultimi capi della sollevazione. I soldati, volendo finirle, le hanno assalite con rara intrepidezza. Espugnate successivamente, esse furono immediatamente distrutte. Una di esse, comandata da un rappresentante montanaro, il sig. Gaston Dussoubs, fu presa alla baionetta. Il sig. Gaston Dussoubs restò ucciso nella lotta, del pari che otto altri insorti. Quattordici furono presi colle armi alla mano, e fucilati.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Si dà come notizia certa che il sig. Caussidière, e parecchi altri rifuggiti di Londra, sono sbarcati iersmattina a Boulogne. »

Il generale Neumayer, che dicevasi comandare uno degli eserciti favolosi, che si dirigono sopra Parigi, era, iersmattina, alla divisione militare, piazza Vendôme.

Il *Moniteur* pubblica il seguente decreto:

In nome del popolo francese,
 Il Presidente della Repubblica,

Considerando che il modo di elezione, promulgato dal decreto del 2 dicembre, era stato adottato in altre circostanze, come atto a garantire la sincerità dell'elezione;

Ma considerando che lo squittino segreto, attualmente praticato, sembra meglio assicurare l'indipendenza de' suffragi.

Considerando che lo scopo essenziale del decreto del 2 dicembre è quello di ottenere la libera e sincera espressione della volontà del popolo,

Decreta:

Art. 1. Gli articoli 2, 3 e 4 del decreto del 3 dicembre sono modificati come segue:

Art. 2. L'elezione si farà col mezzo del suffragio universale.

Sono chiamati a votare tutti i Francesi dell'età d'anni 21, in possesso dei loro diritti civili e politici.

Art. 3. Essi devono far constare, sia della loro iscrizione sulle liste elettorali, compilate in virtù della legge del 15 marzo 1849, sia dell'adempimento delle condizioni, richieste da quella legge, dalla formazione delle liste in poi.

Art. 4. Lo squittino sarà aperto nei giorni 20 e 21 dicembre, nel capoluogo d'ogni Comune, dalle ore 8 del mattino fino alle 4 della sera,

Il suffragio seguirà:

Allo squittino segreto,

Per sì o per no,

col mezzo d'un bollettino manoscritto o stampato.

Fatto al palazzo dell'Eliseo, il 4 dicembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

Il ministro dell'interno, Di Morny.

Fu, inoltre, pubblicato il seguente proclama del ministro dell'interno.

Abitanti di Parigi!

La Francia intera si associa, con unanime approvazione, ai grandi avvenimenti, che si sono or ora compiuti.

Gli atti del Governo, conosciuti, o sono già due giorni, a Lione, a Lilla, ad Amiens, a Reims, a Nantes, a Poitiers, in tutti i centri del commercio e dell'industria, vi furono ricevuti col migliore accoglimento.

L'ordine non fu turbato in verun luogo.

Il ministro dell'interno Di Morny.

Il generale comandante superiore delle guardie nazionali del Dipartimento della Senna ha pubblicato l'ordine del giorno seguente:

Soldati della guardia nazionale,

Io non vi ho chiamato a prender parte alla lotta, intrapresa dai nemici della società, e terminata così valorosamente dalle brave nostre truppe.

Io so che, se la vostra cooperazione fosse stata necessaria, il vostro paese ed il vostro generale potevano confidare in voi: ma voi assoggettaste lo slancio del vostro patriottismo all'obbedienza, che vi chiesi; questa io attendo da voi, e ve ne ringrazio.

Il generale comandante superiore, LAVOESTINE.

Il colonn capo di stato-maggiore gen. Vieyra.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 dicembre.

Vi do in fretta, e secondo mi giungono, alcune notizie sulla giornata d'oggi.

Assicurasi che il sig. Porion, podestà d'Amiens, fu rinvocato, e che quel Consiglio municipale è stato disciolto. Per decreto del prefetto della Somme, il *Courrier della Somme* è sospeso.

Alcune officine ripresero oggi dopo mezzogiorno i lavori. Oggi, dopo mezzodi, il Presidente ha dovuto passare la truppa a rassegna. Il Bazzarro dell'industria, nel *boulevard Poissonnière*, una casa della strada del *Petit-Carreau*, e la sala Saint-Jean, al palazzo municipale, furono convertiti in ambulanze.

Fin dalle 9 della mattina, tutta la popolazione era in piedi, per vedere, secondo la sua eterna abitudine, i siti delle barricate, e novare i vetri delle finestre rotte. Nella giornata d'oggi, si tentò di fare una barricata all'ingresso del sobborgo Saint-Antoine: un centinaio di macigni furono spostati.

I corazzieri occuparono i *boulevard* delle Capucines degli Italiani, Montmartre, Poissonnière, Saint-Denis e Saint-Martin fino al Châteaud'Eau. Poi venivano i carabinieri, che giugnevano sino alla Bastiglia. Qua e là c'erano alcune compagnie di fanteria. Dal *boulevard* del Temple sino al *boulevard Bonne-Nouvelle*, la circolazione era ancora interdetta. Oggi, dopo mezzodi, in ogni altro sito, si poteva girare. La circolazione delle vetture d'approvvigionamento è ristabilita, e le carrozze di lusso girano già nei sobborghi Saint-Germain e Saint-Honoré, e nei quartieri della Chaussée-d'Antin e della piazza Vendôme. Fin dal mezzodi, quasi tutte le barricate erano distrutte.

Parecchie case del *quai Lepelletier*, all'angolo della piazza del palazzo municipale, delle strade Saint-Denis e Saint-Martin, hanno le finestre guernite di soldati di fanteria, con le armi in ispolla.

Dispacci telegrafici.

Londra 5 dicembre.

La *City* si dimostra alquanto avversa a Luigi Napoleone. Consolidati 96 1/2 96 3/4; Vienna 13.06.

TRIESTE 9 DICEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. . . . 26 1/2 a 27 1/2 %

ATTI UFFICIALI

N. 11716. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA
dello stabile erariale in Venezia, nella parrocchia di S. Maria del Carmine, marcato col civico N. 3737, anagrafici 3144, 3443, 3442, 3486, con annessa ortaglia, di spettanza del ramo Demanio, proveniente dall'abbandonata eredità di Anna Serenighi, vedova Gilbert, mancata a' vivi il 28 marzo 1844, e rilasciata al Fisco con Decreto 26 febbraio 1849, N. 3706, dell'I. R. Tribunale civile di prima istanza in Venezia.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Viereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 luglio a. c. N. 9502 dell'eccezionale Ministero delle finanze, sono contrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, la suddetta proprietà sul dato fiscale di aust. lire 8513.40 (lire ottomila cinquecento tredici e centesimi quaranta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di lunedì, 29 dicembre prossimo venturo, dalle ore 10 della mattina alle 4 pomeridiane.

2. La detta realtà, posta in vendita, trovata descritta nella relazione peritale di stima 28 gennaio 1848 dell'ingegneri civili Domenico Padavan e Federico Lion, ed è allibrata nell'estimo ai NN. 457, 463, 516, 517 di mappa, nel Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 2.14 e colla rendita censuaria di L. 121.19.

3. Ogni obbligazione all'asta dovrà essere cauita col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, mediante deposito, sia di danaro contante, sia di Cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto, oppure di Obbligazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lombardo-veneto, quanto dalla conversione dei Vigili del Tesoro lombardo-veneto, nonché di Obbligazioni dello Stato, fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garanzia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare, presso l'Ufficio incaricato dell'asta, i capitoli per la vendita addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo, a carico del compratore, di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecari, ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l'atto di stima; e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare la realtà posta in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta, debitamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiasi ulteriori offerte; del che si rendono in special modo avvertiti i concorrenti all'asta.

6. La delibera si farà a favore dell'ultimo maggior offerente dall'Autorità incaricata dell'asta, sotto riserva della Superiore approvazione. Solo essendovi più obbligazioni eguali, si darà la preferenza a chi per primo esibì di pagare l'intero prezzo entro 30 giorni. Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi di quelli stabiliti nel seguente articolo ottavo.

Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri obbligatori il rispettivo deposito, anche prima del chiudimento dell'asta, sì tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione; e venendo accordata, s'imputerà il deposito di danaro nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o per terzo, a norma dell'articolo seguente.

7. Saranno ammessi anche le obbligazioni per persona o persone da dichiararsi, ma non si potrà dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sé medesima, oppure individui, che, per decreto della competente Autorità, fossero stati esclusi dalle aste pubbliche. Quegli individui poi, che sono soggetti ad un tutore o curatore, come pure quelle persone o corpi morali, che stanno sotto una cura speciale dello Stato, non potranno essere dichiarate per acquirenti che quando il rispettivo tutore, curatore, o pure la persona o corpo morale, siasi legittimato, coll'autorizzazione delle competenti Autorità, a concludere il contratto in discorso. E non potranno inoltre essere dichiarate per acquirenti quegli individui, che, a norma delle presenti condizioni d'asta, sarebbero stati esclusi dall'intervento alla medesima.

Venendo dichiarate più persone come acquirenti, dovranno esse obbligarsi tutte in solidum, e come una sola persona, verso la Stazione venditrice.

La dichiarazione poi dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore, da che gli sarà intimata l'approvazione Superiore della vendita, comparando con la persona, che intenderà di dichiarare per acquirente avanti la Stazione venditrice e facendo ivi l'analoga sua dichiarazione, da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, la quale dovrà in pari tempo firmare il protocollo d'asta, un esemplare del presente Avviso e del Capitolato. Potrà la persona da dichiararsi comparire anche col mezzo di procuratore, munito di regolare mandato.

Mandando il deliberatario di fare, nell'anzidetto termine di 24 ore, la sua dichiarazione, o nominando una persona incapace di obbligarsi, ovvero nominando una persona esclusa per decreto dell'Autorità competente all'intervento all'asta, come pure nel caso che la persona dichiarata si rifiutasse di accettare la fatta

dichiarazione, o di assumere il contratto, sarà egli riguardato quale vero acquirente definitivo per proprio conto a tutti i conseguenti effetti di ragione: la cauzione dell'asta resterà ferma in ogni caso, come se non fosse avvenuta la suddetta dichiarazione, e, se sarà stata prestata mediante deposito di danaro o di effetti pubblici al presentatore, il deposito si ritirerà di spetanza particolare ed assoluta del deliberatario.

8. Il prezzo d'acquisto sarà pagato, una metà nel termine di giorni 30, e pel restante, in cinque eguali rate annuali successive.

I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie, espresse nei capitoli addizionali, avvertendosi specialmente come, ogni qual volta avvenga che nello stesso giorno nel quale s'inscrive nelle tavole ipotecarie il pegno convenuto a favore dell'Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata o venisse registrata un'altra iscrizione ipotecaria, od anche un prenotamento giudiziale in confronto del compratore che colpisca tutti od anche soltanto una parte degli immobili acquistati, si avrà il contratto di compra-vendita, sopra una semplice dichiarazione o denuncia dell'Autorità venditrice, come nullo fin dall'origine, e non avvenuto, e l'Autorità stessa s'intenderà abilitata a far procedere immediatamente, e sotto le riserve legali espresse nel § 13 del Capitolato, al rimpatrio dei beni, a spese e pericolo dell'acquirente.

9. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze delle Province venete, Venezia 10 novembre 1851.

Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Province venete, A. DEL SENNO.

AVVISO DEGLI STATI DELLA STIRIA (2.ª pubb.)
per rimpiazzamento della Cattedra di matematica superiore, geometria pratica e disegno di situazione (Situations-Zeichnung), vacante presso il Giovanni degli Stati della Stiria in Graz.

Presso il Giovanni degli Stati della Stiria si è reso vacante la Cattedra di matematica superiore, geometria pratica e disegno di situazione, coll'annuo soldo di fiorini 1200, moneta di convenzione, da corrispondersi dalla Cassa centrale domestica degli Stati della Stiria.

All'oggetto di rimpiazzare questa Cattedra degli Stati, devono quindi aver luogo i necessari esami di concorso presso il Giovanni in Graz, presso l'Istituto politerico in Vienna, e presso gli Istituti tecnici in Praga, Brinn e Lemberg, nei giorni 2 e 3 gennaio 1852.

Quelli che volessero assoggettarsi a tale esame di concorso, devono perciò insinuarsi alla Direzione degli studi di uno degli accennati Istituti d'insegnamento, facendo previamente constare in modo conveniente il luogo di nascita, l'età, la religione, gli studi, la moralità, la cognizione che avessero delle lingue, gli esami di concorso, che per avventura avessero già subito, i servizi prestati od altre incumbenze sostenute; ben inteso, che le loro istanze dirette al Comitato degli Stati della Stiria, o corredate dei necessari documenti, devono essere presentate o all'atto dell'esame di concorso alla rispettiva Direzione degli studi, o direttamente al Comitato suddetto.

Graz, dal Comitato degli Stati della Stiria, il 7 novembre 1851.

N. 1751. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio di Trieste sono da rimpiazzarsi cinque, e presso quello di Gorizia quattro posti di Maestro, ai quali è ammesso, per le quattro classi del Ginnasio inferiore, il soldo di annui fiorini 700, e per le classi superiori quello di fiorini 800.

Le materie principali da insegnarsi sono: matematica, scienze naturali, storia e greco nel Ginnasio inferiore, ed in Trieste lingua tedesca e letteratura nel Ginnasio superiore.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze direttamente all'I. R. Autorità provinciale scolastica in Trieste, cui devono essere indirizzate, o quando essi non dimorassero nel territorio del Litorale, dovranno presentarle all'Autorità scolastica del Dominio della Corona, in cui dimorano, prima della scadenza del mese di dicembre 1851, facendo constare la loro patria, l'età, la condizione, la moralità, gli studi percorsi, le attuali loro occupazioni ed i servizi anteriormente prestati, come altresì la conoscenza delle lingue tedesca ed italiana.

Quelli, che non sostengono sinora alcun ufficio di pubblico insegnamento, dovranno, a tenore del Decreto ministeriale 30 agosto 1849, comprovare l'approvazione ottenuta dietro il subilo esame dei candidati, ed il prescritto anno di prova da essi percorso.

Dall'I. R. Autorità provinciale scolastica, Trieste, 14 novembre 1851.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È stato pubblicato il fascicolo V dei
MONUMENTI STORICI
rivelati

DALL'ANALISI DELLA PAROLA
opera

DI PAOLO DOTT. MARZOLO
Venezia, co'tipi di PIETRO NARATOVICH.

Einladung zur Pränumeration AUF DIE TRIESTER ZEITUNG

Die *Triester Zeitung* hat sich seit ihrem Bestehen als *Originalblatt* bewährt, und sowohl in selbstständigen Aufsätzen, als in einer sehr weit verzweigten Correspondenz die wichtigsten Ereignisse aus dem Gebiete der Politik, des Handels, der Schiffahrt, Industrie und Landwirtschaft wie der Literatur und Kunst zur Sprache gebracht. Ausserdem liefert sie in sorgfältiger Auswahl eine bedeutende Menge belehrender und anregender Notizen, so wie regelmässige Handels- und Börsenberichte vereint mit einer wöchentlichen Darstellung des Geschäftsganges in Triest nebst einer genau revidierten Waarenpreisliste.

Die *Triester Zeitung* brachte ferner die neuesten Nachrichten aus der Levante und Ostindien, nebst Correspondenz aus Alexandrien, Albanien, Amsterdam, Ancona, Athen, Agram, Arad, Brinn, Bahia, Berlin, Bremen, Batavia, Bombay, Calcutta, Cairo, Constantinopel, Danas, von der Eider, Frankfurt am Main, Fiume, Galatz, Graz, Genua, Hamburg, Ibraia, Innsbruck, Janina, Karlstadt, Klagensfurt, Laibach, Leipzig, Lemberg, London, Livorno, Malta, aus Mähren, Mailand, von der Militärgrenze, Neapel, New-York, von Necker, Odessa, Palermo, Paris, Prag, Pest, Pola, St. Petersburg, Raab, vom Rhein, Rio-Janeiro, St. Louis, Smyrna, aus der Schweiz, Stettin, Syracus, Semlin, Sulina, Travnik, Turin, Tanger, Tunis, Temeswar, Venedig, Valparaiso, Wien, aus der Woiwodina, Zürich u. s. w.

Die *Triester Zeitung* erscheint mit Ausnahme der Sonntage und hohen Festtage, täglich in Gross-Folio. Das Abonnement beträgt mit freier Postversendung vierteljährlich fl. 3. monatlich fl. 1 C. M.

Triest im August 1851.

BUREAU DER TRIESTER ZEITUNG.

Trieste nell'agosto 1851.

Ufficio della *Gazzetta di Trieste*.

N. 2218.

AVVISO

Rimasto vacante il posto di Medico primario di quest'Ospedale civile, ed annessa Casa centrale degli Esposti si deduce a pubblica notizia che, in ordine al Delegato Decreto 15 corrente N. 25707-1316 R. III, resta aperto il concorso per trenta giorni, da oggi decorribili.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione, direttamente, o a mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, le loro istanze, fornite dei seguenti ricapiti:

I. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

II. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle I. R. Università dello Stato.

III. Prove dei servizi prestati, e di qualunque altro titolo con cui credessero appoggiare il loro spiro.

IV. Dichiarazione di non aver vincolo di parentela, o di affinità cogli impiegati addetti attualmente a questi due Stabilimenti.

L'annuo stipendio è di aust. L. 1200, a carico per L. 1100 dell'Ospedale, e per L. 100 della Casa Esposti.

A termini dell'osservatorio Viereale Dispaccio 19 marzo 1844 N. 2713, reso noto col Governativo Decreto 21 detto N. 11031-315, non sono ammessi al concorso quelli, che avessero sorpassato il quarantesimo anno di età, qualora non fossero stati in precedenza assunti in uno Stabile impiego, o non fossero da Sovrana disposizione autorizzati.

Le attribuzioni relative sono già determinate dai Regolamenti disciplinari economici dell'Ospedale e Casa Esposti di Venezia, pel primo attivati col Governativo Decreto 28 febbraio 1833 N. 5786, e per la seconda col pure Governativo Decreto 25 agosto 1836 N. 29637-2019, esecutivamente ad ossequii ordini Viereali.

Dalla Direzione dell'Ospedale civile e Casa centrale degli Esposti, Udine 20, novembre 1851.

Il Direttore, PARI.

N. 3486

AVVISO.

(2.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 dicembre 1851, è aperto il concorso alle due Condotte ostetriche nei Comuni di Colle e di Tarzo, coll'annuo assegno di L. 300.

Le aspiranti dovranno corrodere la istanza della fede di nascita e dell'assolutore dello studio ostetrico, nonché d'un certificato medico sulla loro fisica costituzione.

Le istanze saranno prodotte ed al R. Commissariato distrettuale, ovvero alla Deputazione comunale del luogo, a cui si aspira.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale.

Gli obblighi della Condotta sono la gratuita assistenza alle miserabili, e la residenza in Comune.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,

Ceneda 24 novembre 1851.

L'I. R. Dirigente dott. SPEROTTO.

(Estratto di lettera.)

Il mio Stabilimento oricologico-agrario fuor di Porta Alfinia, come ben sapete, prima dell'ultimo triennio era orato da commissioni di molti signori delle venete Provincie. Parecchi di essi, che ritornarono a provvedersi delle mie piante, mi protestarono di non averlo fatto in addietro per aver inteso che io più non avessi le solite collezioni; altri che avessi chiuso lo Stabilimento. Che dite? È egli semplice errore, o studiata astuzia degli individui? No! so. Io intanto credo utile ed onesto il far tutto al pubblico di aver anzi raddoppiato i miei vivai di piante a foglia caduca, la collezione di sempre-verdi di bellissima vegetazione, e le piante da piacere e da frutto, offrendo tutto a prezzo assai modico. Chi non potesse visitare il mio Stabilimento, potrà di ciò persuadersi coll'esame dei Cataloghi delle mie piante. Addio.

Trieste 25 novembre 1851.

Domenico BERGAMI.

Il sottoscritto Girolamo Scarpa, detto Fioravante, con mandato in data 22 ottobre 1848, nominò suo procuratore il sig. dott. Giovanni Gaspari, che sostituì l'avvocato dott. Grandis; ora revoca il mandato stesso, e qualunque affare, che fosse trattato in suo nome dal Gaspari, o dal sostituto, sarà nullo e di nullo valore. Ciò a norma di chi può averne interesse.

Venezia, dicembre 1851.

GIROLAMO SCARPA.

ALLA FARFALLA

NEL NEGOZIO D'ESTE

in Piazza S. Marco, N. 159.

Grande assortimento d'Intagli in legno, premiate alla grande Esposizione di Londra, vendibili per 15 giorni nel predetto locale, a prezzi fissi, della Fabbrica fratelli Kehrle, di Meiningen.

PERSONA

versata nelle belle lettere, offre d'insegnare per principii la lingua italiana, la francese e gli elementi dell'inglese, come pure la doppia scrittura, applicata agli affari di Banca, mercantili e di possidenza, la tenuta dei libri relativi, ed il conteggio.

Il suo ricapito è all'Ufficio della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

DA VENDERSI.

Una vasta possessione, situata in vicinanza della città di Padova, con bonissima strada, che conduce alla medesima. La possessione è di campi padovani 1500 circa, in un sol corpo, coi fondi tutti aratori, vitati, di buona qualità, e con ragguardevolissimo numero di gelai di sorprendente vegetazione, con ampie case coloniche in bonissimo stato, ed una vastissima casa d'abitazione nel centro del paese, con spaziosi portici, granai e bigattiere di recente costruzione, atte a contenere l'educazione di buoi per 8000 libbre padovane di bozzoli, e con cantine e vasi vinarii per la capacità di numero 1200 e più nastelli padovani di vino, con un brolo e giardino annesso, cinti da alti muri, della superficie di campi quattro.

Chi aspirasse all'acquisto si dirigerà all'amministrazione della suddetta possessione in Legnaro, Distretto di Piove, Provincia di Padova, presso la quale saranno ostesibili tutte le particolarità della tenuta, e si riceveranno le offerte; ben inteso che non saranno ammesse che persone possibilmente conosciute per veri acquirenti e senza intermediari.

D'AFFITTARE

CASA in Corte Contarina, N. 1511, in due piani con 13 Stanze, 8 Stanzini, 2 Cucine, Magazzino, Scuderia, e 2 Altane.

Le chiavi sono presso il sig. Malta, in Piscina di Frezzeria, N. 1657.

MAGAZZINO E TEZZA DA LEGNAME, in Parrocchia SS. Gio. e Paolo, N. 3115 nero, con due ingressi, uno in Barbaria delle Tavole, e l'altro sulle Fondamenta Nuove, d'affittarsi col primo del venturo gennaio 1852.

L'applicante potrà rivolgersi a S. Benedetto, Calle del Traghetto, N. 3941, dal sig. Bernardino Cricchi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 DICEMBRE 1851. — È arrivato il vapore di Levante, ci dà le nuove del 29 novembre da Costantinopoli, ov'erasi venduto olio di Siria ed Aivali da 5.6 a 5.10; sapone Candia da 3.25 a 3.30; granaglie in calma; grani duri da 16 a 20; teneri da 12 1/2 a 15 1/2; grani duri da 11 a 12 1/2; orzi da 7 1/2 a 8; segala da 9 1/2 a 10; avena da 7 a 7 1/2. — *Smirne 1.º dicembre*. Si acquistano cantari 3,200 alizari a p. 200 per Inghilterra; la grana gialla da p. 10 a 10 1/2; lana suida a p. 180, lavata a p. 280; valenza, coloni, grani, olii ed orzi tutto negletto. — *Zante 4 dicembre*. L'uva passa è senza ricerca. Le granaglie sono in calma perfetta. L'olio sostenuto a colonn. 8 1/2; i saponi da far. 29 a 29 1/2.

Ieri è qui arrivato da Vado schooner danese *Navigatore* con bacca per Blot. Varii trabaccoli. Affari in grani, due carichi viaggianti di B-a da L. 8.75 a 8.80, staja 700 pronto a L. 180. Olii sostenutissimi da tina Corfu a L. 175, pretesa di L. 180 pel comune. In valute: da 6 carant. 97 a 96 1/2; le Banconote aumentarono gradatamente fino a 79, con qualche ricerca; il Prestito lomb-ven. 74, con pochi affari.

LONDRA 8 DICEMBRE. — *Dispaccio telegrafico*. — Tutte le merci incagliate per le notizie di Francia. Cotoni balle 39,000 vendute a Liverpool con 1/4 di ribasso; caffè sacchi 2,800 Rio viaggiante per Trieste a 39; zuccheri non più bassi; biade senza variazioni.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CONSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 9 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 % 91 3/4
dette detto . . . al 4 1/2 % 81 1/2
dette detto . . . al 4 % 81 1/2
dette detto (del 1850 restituibili) . . . al 5 % 88
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1839, 250, 280 5/16
dette, lettera A . . . al 5 % 91 5/16
dette, B . . . al 5 % 91 5/16
Azioni della Banca, al pezzo . . . 1190
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1500
dette detta da Vienna a Glognitz . . . 500 678 3/4

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs 190 1/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . a 2 mesi

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 129 1/4 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 127 3/4 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . . . 125 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini . . . 12-46 — a 3 mesi
Lione, per 300 franchi . . . 152 — a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . . 127 3/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . 152 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . 152 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . . Pari 216 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . 360 — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali . . . 33 — 9/16

MONETE. — VENEZIA 9 DICEMBRE 1851.

ORO. . . L. 41:20
Ongari imperiali . . . 14:05
in sorte . . . 13:98
Da 20 franchi . . . 23:62
Pezze di Spagna . . . 98:60
Doppie . . . 93:70
di Genova . . . 20:12
di Roma . . . 20:12
di Savoia . . . 33:15
di Parma . . . 24:80
Doppie d'America . . . 97:60
Luigi nuovi . . . 27:40
Zecchini veneti . . . 14:35

ARGENTO. . . L. 6:07
Talleri imperiali di Maria Teresa . . . 6:07
Detti di Franc. I.º . . . 6:06
Crocioni . . . 6:65
Pezzi da 5 fr. . . 5:86
Francesconi . . . 6:44
Pezzi di Spagna . . . 6:41

EFFETTI PUBBLICI.

Consolidato, 5 % godimento dal 1.º corr. . .
Obblig. metall. a 5 % . .
Pres. L. V. god. 1.º giugno 74 . .

CAMBI. — VENEZIA 9 DICEMBRE 1851.

Amburgo . . . eff. 2:21
Amsterdam . . . 2:49
Ancona . . . 6:15
Atene . . . 23:62
Augusta . . . 2:99
Bologna . . . 6:16 1/2
Corfu . . . 6:00
Costantinopoli . . .
Firenze . . . 97 5/8
Genova . . . 1:17 1/2
Lione . . . 1:17 1/2
Livorno . . . 97 5/8

MERCATO DI ROVIGO DEL 9 DICEMBRE 1851.
GENERI. . . DA LIRE AUST. A LIRE AUST.
Frumenti fini . . . 16:— 16:50
mercantili . . . 12:50 12:—
Frumentoni . . . 9:50 12:—
aspetto . . .
Avena . . . 6:85
Segale . . . 9:50 9:60
Ravizzoni . . .
Linose . . . 21:— 22:—

MERCATO DI ESTE DEL 6 DICEMBRE 1851.
GENERI. . . DA LIRE AUST. A LIRE AUST.
Frumenti fini . . . 60:— 61:86
mercantili . . . 48:86 57:14
Frumentoni . . . 41:28 45:86
aspetto . . .
Avena . . . 24:86 25:14
Segale . . . 35:72 36:86
Ravizzoni . . .
Linose . . . 80:86 90:28

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 9 DICEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da Reggio: I signori: Grisendi Angelo, neg. — Da Milano: Luscherer Enrico, neg. di Giarona. — Da Verona: Severi Angelo, neg. di Reggio. — Da Mantova: Eger Wolf, neg. di Friedland. — Da Trieste: Walpole, lord ingl. — de Lincoln contessa, Smith Alfredo e Welman Helyar Ugo, Inglese.

PARTITI. — Per Firenze: I signori: Minieri dott. Nicola, propr. di Napoli. — Per Trieste: Mey G. Enrico, Americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 dicembre. { Arrivi . . . 807
{ Partenze . . . 771

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 in S. GIULIANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 8 DICEMBRE.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . 28 6 2 28 5 5 28 5 1
Termometro, gradi . . . 68 8 3 1 2 2
Igrometro, gradi . . . 92 91 92
Anemometro, direzione . . . N. E. N. N. E.
Stato dell'atmosfera . . . Nebbia. Nebbia. Sereno.

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: P. L. ore 4.12 sera. Pluviometro: linee —

MARTEDÌ 9 DICEMBRE.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . 28 5 1 28 5 1 28 5 4
Termometro, gradi . . . 0 3 3 5 2 0
Igrometro, gradi . . . 92 92 92
Anemometro, direzione . . . N. N. E. N. N. E.
Stato dell'atmosfera . . . Sereno. Nebbia. Ser. fosco.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'attore Giuseppe Zanoni. — *Il Conte di Saint-Germain*, ossia *Il Diavolo del secolo XVIII*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — *La Fata capotana alla locanda di Arlecchino*. Con ballo nuovo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENENI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

venne aperta. Anche il Costantini ridurrà un'altra volta il prezzo.

Luigi Mestieri detto Biso, Giovanni Battista Trentin detto Cantel e Giovanni Mestieri detto Barugio, di aver

con altri commesso i fatti a danno di Guardalben e Accordi, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, vennero, a senso del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, condannati alla pena di morte, da eseguirsi colla forza, e al risarcimento verso i danneggiati.

Confesso

Giovanni Rosi, di aver con altri compagni praticato il fatto a danno Botturi, e ritenuto a voti unanimi colpevole del delitto di rapina, fu condannato alla pena di morte e a risarcire i danneggiati.

Confesso

Giorgio Panzani detto Stradella di aver con diversi compagni, in gran parte già condannati, commesso il fatto a danno della famiglia Bisaglia, e ritenuto a voti unanimi colpevole del delitto di rapina, venne condannato alla pena di morte e al risarcimento verso i danneggiati.

Confessarono

Giovanni Poltronieri detto Verza, Angelo Poltronieri, Giuseppe Poltronieri detto Pantoz e Moro, Pellegrino Trentin detto Cantel, Vincenzo Terana, Gregorio Poltronieri e Pellegrino Trentin detto Cantel, di aver commessi i fatti in danno Zanella e Lucchi, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, vennero condannati alla pena di morte e al risarcimento verso i danneggiati.

Confessarono

Gaetano Bregola detto Morsel, Biagio Gardini detto Scavezze e Bortolo Rivaletti di aver commesso il fatto in danno Bonini e Degasper, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, vennero condannati alla pena di morte e al risarcimento verso i danneggiati.

Confesso

Luigi Frezzati detto Manina, di aver con altri quattro compagni commesso il fatto in danno Rasi e Pastorio, e ritenuto a voti unanimi colpevole del delitto di rapina con grave ferimento, venne condannato alla pena di morte e a risarcire i danneggiati.

Rassegnate le proferite sentenze al sottoscritto colonnello, cui venne da S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky conferito il diritto di grazia e di spada, nel processo che si agita in Este, ha trovato di confermare la pronunziata pena di morte, in quanto a Luigi Mestieri detto Biso, Giovanni Battista Trentin detto Cantel, Giorgio Panzani detto Stradella, Giovanni Poltronieri detto Verza, Angelo Poltronieri, Giuseppe Poltronieri detto Pantoz, Pellegrino Trentin detto Cantel, Biagio Gardini e Luigi Frezzati detto Manina, che venne eseguita mediante polvere e piombo.

Ha trovato poi di commutarla, in via di grazia, nel carcere duro, da esporsi nella Casa di pena in Padova, per anni 20 in quanto a Giovanni Mestieri, Vincenzo Terana, Gregorio Poltronieri, Giorgio Poltronieri detto Gon, Gaetano Bregola e Bortolo Rivaletti, e per anni 10 in quanto a Giovanni Rosi: Mestieri, Tarana, Gregorio e Giorgio Poltronieri, e Giovanni Rasi per le ingenuità loro confessioni, gli ultimi tre inoltre, perchè non risultavano imputati di altri delitti, Bregola e Rivaletti per la giovanile loro età.

Melara 30 ottobre 1851.
L'I. R. Colonnello, Conte Hoyos.

NOTIFICAZIONE XIV.

I. Domenico Maragno, domestico di Domenico Verzola, affittuario di Ceneselli, Distretto di Massa, Provincia del Polesine, verso le ore 11 pomeridie del 22 dicembre 1849, avendo inteso fortemente a latrare i cani del suo padrone, sorti da casa, e appena uscito nel cortile per vedere cosa fosse, vide venire verso la porta quattro persone. Chiuso tosto la porta, e andò ad avvertire i figli e nipoti di Domenico Verzola. Dopo pochi istanti, vennero dati vari colpi di di fuori alla porta d'ingresso, e venuti a basso i Verzola, si diedero a tener ferma l'imposta, nel dubbio che per le colpi cadesse. Uno di coloro, che erano al di fuori, diceva bestemmando di voler cento talleri, mentre altri tre avrebbero appiccato il fuoco; e siccome i Verzola dicevano di non aver danari, vennero ripetuti i colpi, e staccata una tavola, venne fatto un toro di circa tre oncie. Per questo loro vennero fatte tre scariche, una delle quali andò a colpire il vecchio Verzola, che attraversava la scala per passare in cucina, e lo ferì gravemente. Mandò questi subito un grido, ed altri tre mandarono i suoi figli, senza mai lasciare l'imposta. Altre due scariche vennero fatte dai malfattori, ma nessuno fortunatamente rimase ferito. Dopo ciò si allontanavano, dicendo che andavano appiccare il fuoco. Non sentendo più alcuno alla porta, passarono i Verzola al piano superiore, e, aperta una finestra, videro il chiaror del fuoco, che veniva dal fenile. Discesero abbasso per aprire la stalla, e salvare i buoi; ma questi erano già stati salvati dal loro boiattiere. Il fuoco era nel fenile, e in una catasta di aridi melicari, che appoggiava al fenile. Passarono indi le fiamme al tetto, lo bruciarono, e così pure quello dell'attiguo granajo. Anche questo e la stalla furono invasi dalle fiamme. Cadde il pavimento del granajo, che costituiva il coperto della cantina, e furono apprese dal fuoco anche le botti piene di vino. Il danno al Verzola, cagionato con quell'incendio, ammonta ad austr. L. 14,441, e quello ai proprietari degli stabili, rimasti vittima del fuoco, ad austr. L. 9,000.

II. La notte del 28 al 29 maggio 1849, una truppa di quattordici malfattori invase la casa di Domenico Fioravanti detto Zaiton, oste di Calto, Distretto di Massa, e col mezzo d'una trave ruppe la porta d'ingresso, indi con mannaia quella della scala, e poscia quella della stanza, ove il Fioravanti trovavasi a letto colla moglie. Al sentir rompere la porta di quella stanza, il Fioravanti da una finestra gettossi nel sottoposto cortile, e fu tratto a morte coll'esplosione d'un'arma da fuoco. Sua moglie si nascose sotto il letto, ma fu strascinata fuori da uno degli assassini, che le domandava i danari, indi le rapinò danari, effetti preziosi, effetti di biancheria e vestiti, pel complessivo valore di austr. L. 796/40, e dopo un'ora circa partirono.

III. La distanza di dodici passi circa dalla sua casa, si trovò il cadavere dell'infelice Fioravanti, che era in camicia, aveva una ferita, prodotta da arma da fuoco, alla parte sinistra della regione iliaca, che dagli esperti fu dichiarata necessariamente mortale.

IV. La notte del 21 al 22 luglio 1849, dopo le ore 11, Antonio Celeghini, agricoltore, di Ospiate, Governo di Bondeno, Delegazione di Ferrara nello Stato Pontificio, venne svegliato dalle grida del suo boiattiere. Alzatosi, come pure si alzò suo figlio Luigi, ed affacciandosi ad una finestra del piano superiore, vide molte persone unite, e delle armi a luccicare. Uno di questi gli domandò cento scudi, e avendogli risposto che non ne aveva che quindici, prese una chiave da macera, venne con forti urti contro il cancello della porta d'ingresso, ed entrò nella loggia, vennero all'imboccatura della scala, e si accinsero a rompere un'altra porta, nel qual tempo il Celeghini si ritirò nel granajo al terzo piano, e per un finestrino discese sui coppi del tetto d'una cantina la annessa, e si nascose dietro un muro sporgente, ma prima d'andar sul granajo, discese al piano inferiore e gli venne sparata contro un'archibugiata, e di ribalto gli fu toccata qualche percossa di pallini sul ciglio sinistro, che lo ha addolorato, ma non offeso.

Luigi Celeghini discese per una finestra all'esterno, e gli riuscì di fuggire, ad onta che venisse inseguito da cinque o sei assassini, e venisse contro di lui fatta un'archibugiata. Serafino Celeghini, altro figlio di Antonio, si nascose tra la legna, ma trovato, dovette saltar fuori, e gli permisero di tornar a letto, dove venne custodito da due o tre armati di trombone, pistole e coltelli, e in pari guisa venivano custodite le donne di quella

famiglia. Gli altri loro quattro compagni aprirono tutte le casse, come ed altri ripostigli, e dopo una buon'ora partirono, portando seco danaro, effetti preziosi, ed altro, pel valore di 227 scudi.

IV. Giovanni Celeghini detto Celeste, abitante al Bosco, nel Governo di Bondeno, trovandosi a letto la notte del 21 al 22 giugno 1849, intese bussare, mezz'ora prima della mezzanotte, ad una finestra della sua stanza da letto, ed affacciandosi alla finestra della sua stanza da letto, domandò chi fosse, e cosa si volesse, e vedute in allora nel suo cortile sette od otto figure, una di queste gli rispose: Siamo la forza, e vogliamo visitare se avete depositate tutte le armi. Replicò che la forza veniva di giorno, e se veniva di notte, prendeva con sé il corsaro. A queste parole soggiunse: Se non aprite, prenderemo una trave e vi verrà atterrata la porta. Impiegarono in questi discorsi otto o dieci minuti, e frattanto, chiusa la sua finestra, passò al terzo piano sul granajo, e vedendo che ad una finestra dello stesso vi era appoggiata una scala a mano, le diede una spinta e la ribaltò abbasso; ma in quell'istante alcuni bussarono fortemente alla porta d'ingresso, e uno ha esplosa un'archibugiata contro la finestra del granajo, di cui due pallini colpirono, ma leggermente, il Celeghini, uno al mento e l'altro al collo. Nel chiudere quella finestra, chiamò aiuto, e anche in allora venne contro di lui esplosa un'altra archibugiata, che fortunatamente non lo colpì. Alle sue grida, alcuni operai d'una vicina fornace, e alcuni dipendenti del Celeghini, accorsero in suo aiuto, e gli assassini furono obbligati a darsi alla fuga.

V. Un forte colpo, dato alla porta della casa di Biagio Francato, di Boara Padovana, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, alla mezzanotte del 23 al 24 ottobre 1849, metteva in avvertenza il Francato di malfattori, che volessero assalirlo, e lo faceva balzare da letto; e da quel colpo, che spalancò quella porta, vennero destati il figlio del Francato e la di lui moglie. Più individui, uno dei quali con lume acceso in mano, invasero quella casa. Assalito Biagio Francato da un aggressore, armato di schioppo, che glielo appuntò al petto, dovette retrocedere, ma poté dare mano ad un boccale di vino, che scagliò contro i ribaldi, per modo che si ruppe al petto d'uno di essi, e da un pezzo di quei rottami fu spento il lume, ma ben presto venne riacceso. Felice, figlio di Biagio, corse in difesa del padre, e gli riuscì di sviare dal suo petto la bocca d'uno schioppo, che aveva contro di lui diretto, e arruffatosi con quell'assassino, lo gettò sull'aiuola del focolare. A quella vista, altri tre aggressori afferrarono strettamente esso Felice, e, strascinandolo nella sua stanza, fu obbligato a porsi in letto con minacce di morte. Sua madre era seduta a letto e gridava aiuto a tutta gola. Due malfattori si afferrarono, e bestemmando orribilmente, insistevano nel voler che trasse fuori i danari. A tutti quattro i Francato coprivano le persone colle coltri, in modo che potevano appena respirare; e mentre essi giacevano in quello stato penoso, si diedero loro a manovellare le cose tutte, che erano nelle casse ed altrove, e farne bottino. Un quarto d'ora dopo un'ora antimeridiana gli aggressori partirono, portando seco danari, vestiti, biancheria, effetti preziosi ed altro, del complessivo valore di austr. L. 611/07.

Tradotti il giorno 8 novembre 1851 dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, riunitosi a Ceneselli, Distretto di Massa, e chiamati a discopla

DEL FATTO I.

1. Natale Poltronieri detto Mamor, nato e domiciliato a Castelnuovo, Distretto di Massa, d'anni 29, cattolico, celibe, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, pari carattere, solito a praticare persone sospette e diffamate, confesso di altre ventiquattro rapine, due alla strada, e di due furti.

2. Antonio Zuliani detto Zampet, nato a Maccarici, Distretto di Legnago, Provincia di Verona, e domiciliato a Castelnuovo, d'anni 51, cattolico, ammogliato, padre di due figli, campagnuolo, di pessima condotta, fama pregiudicata, carattere violento, assoggettato a rigoroso precetto politico, ebbe tre sospensioni, una per grave trasgressione, l'altra per delitto di furto e la terza per rapina, e due desistenze, l'una per delitto e l'altra per grave trasgressione di furto, confesso di altre due, e imputato di altre rapine, una con appiccato incendio.

3. Giovanni Zuliani detto Zampet, di Antonio, nato a S. Pietro in Valle, Comune di Castelnuovo, ov'è pure domiciliato, d'anni 25, celibe, cattolico, campagnuolo, di cattiva condotta perchè ritenuto seguace di suo padre, incensurato, confesso di un'altra rapina.

4. Luigi Gangini, d'anni 32, nato e domiciliato a Castelnuovo, ammogliato, con quattro figli, carzuolante e campagnuolo, di buona fama e condotta e pari carattere, ebbe una desistenza per delitto di furto, confesso di altre tre rapine, una con istupro.

5. Giuseppe Rivaroli, d'anni 24, nato a Bergantino, domiciliato a Castelnuovo, celibe, cattolico, fabbro ferraro, di pessima condotta, amante dell'ozio, infamigliarito con persone pregiudicate, di carattere finto, ebbe una condanna per contravvenzione al precetto politico, e una sospensione di processo per rapina e furto, confesso di altre tre rapine e di un furto, imputato d'una quarta rapina, in cui abbrustolirono tre persone.

6. Giorgio Poltronieri detto Scrich e Scancion, nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 21, cattolico, celibe, campagnuolo, di cattiva condotta, fama e carattere, imputato di altre otto rapine.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, riunitosi a Calto, nel Distretto di Massa, il giorno 9 novembre, e chiamati a discopla

DEL FATTO II.

1. Stefano Nicolai detto Stufadin, nato e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia del Polesine, d'anni 25, cattolico, celibe, calzolaio, di riprovevole condotta fino dalla sua infanzia, dedito ai delitti, di carattere oltremodo arido e violento, di fama molto pregiudicata. Faceva parte nell'anno 1849 dei malfattori, che infestavano il Polesine, ebbe una sospensione di processo, e una desistenza per delitto di rapina e un'altra desistenza per furto delittuoso, confesso di altre ventimove rapine, varie alla strada e una con omicidio, e di tre pubbliche violenze.

2. Girolamo Calza detto Permin, nato e domiciliato a Ficarolo, d'anni 26, celibe, cattolico, pescatore e campagnuolo, di buona fama e condotta, confesso di un'altra rapina e di due furti.

DEL FATTO III.

1. Il suddetto Stefano Nicolai.

2. Pietro Comini, nato e domiciliato a Ficarolo, d'anni 38, vedovo con tre figli, cattolico, di pregiudicata fama, carattere violento e arido, di sospetta condotta, dedito ai delitti, ebbe una sospensione e una desistenza per furto delittuoso, e tre desistenze, due per pubblica violenza e una per rapina, imputato di altre sette rapine, tre con omicidio.

3. Luigi Bulgarelli, nato e domiciliato a Ficarolo, d'anni 26, cattolico, ammogliato, senza prole, campagnuolo e carzuolante, di pregiudicata fama, sospetta condotta, ebbe una condanna e una sospensione di processo per offese reali, immune da censure criminali, imputato di altre quattro rapine e un furto.

4. Giovanni Battista Trombetta detto Ciccione, nato e domiciliato a Garofolo, Distretto di Polesella, Provincia del Polesine, ammogliato, con un bambino, cavallante a carrettiere, cattolico, di poca buona fama e condotta, ebbe una condanna per offese reali, una sospensione di processo per delitto di pubblica violenza, e una desistenza per delitto di furto, imputato di altre due rapine, una con istupro.

5. Giovanni Panzani detto Stradella, nato e domiciliato a Ficarolo, d'anni 22, celibe, mugnaio, cattolico, di pregiudicata fama, sospetta condotta, carattere arido e torbido, dedito ai delitti, soggetto a precetto politico, era latitante nello Stato pontificio, ebbe due desistenze, una per omicidio e l'altra per rapina, imputato di altre tre rapine, due con omicidio.

Tradotti il giorno 10 novembre corrente dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, riunitosi a Trecenta, Distretto di Badia, e chiamati a discopla

DEL FATTO IV.

Eugenio Astori detto Zaffagna, nato a Gaiba e domiciliato a Ficarolo, ammogliato, con un bambino, cattolico, bottegaio, di perditissima fama, pessima condotta, carattere arido, oltremodo dedito ai delitti, confesso di altre tre rapine, una con omicidio e di un furto.

DEL FATTO V.

1. Domenico Menegolo, nato e domiciliato a Barbona, Distretto d'Este, d'anni 41, ammogliato, con quattro figlie, cattolico, mugnaio, di discreta condotta, fama non pregiudicata, incensurato, confesso di un'altra rapina.

2. Mansueto Avezzi detto Bronzo, nato e domiciliato a Concadrame, Distretto di Este, d'anni 28, ammogliato con due figlie, mugnaio, cattolico, di buona fama, condotta e carattere, confesso di altre tre rapine e due furti.

3. Isidoro Tiberio detto Oco, nato e domiciliato a Concadrame, Distretto di Este, d'anni 38, cattolico, ammogliato, con tre figlie, mugnaio, di buona fama, condotta e carattere, incensurato, confesso di altre due rapine.

4. Giovanni Battista Piccolo detto Mezio, nato a Boara Padovana, Distretto di Monselice, e domiciliato a Concadrame, Distretto di Este, d'anni 34, ammogliato, con una figlia, campagnuolo, di sospetta condotta, sfavorevole fama, imputato di altre tre rapine; del fatto al n. IV, indicato nella Notificazione n. XII, d. d. Bergantino 25 ottobre a. c.

5. Giuseppe Poltronieri, nato e domiciliato a Bergantino, d'anni 20, celibe, cattolico, carzuolante, di anteriore cattiva fama e condotta, perchè associato a malfattori, incensurato.

CONFESSARONO

Natale Poltronieri detto Mamor, Antonio Zuliani detto Zampet, Giovanni Zuliani suo figlio, Luigi Gangini, Giuseppe Rivaroli e Giorgio Poltronieri detto Scrich e Scancion, il fatto in danno di Domenico Verzola, e dichiarati a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, con appiccato incendio e grave ferimento, vennero condannati a senso del Proclama 10 marzo 1849, alla pena di morte, da eseguirsi colla forza, e a risarcire i danneggiati.

CONFESSARONO

Stefano Nicolai detto Stufadin, d'aver con diversi altri compagni praticato il fatto in danno di Domenico Fioravanti, e così pure quello in danno di Antonio Celeghini, come del pari confesso Girolamo Calza detto Permin d'aver cooperato all'invasione, praticata in casa dello stesso Fioravanti, e ritenuti a voti unanimi, il primo colpevole del delitto di rapina con omicidio, ed il secondo di correttezza nel delitto di rapina, furono tutti due condannati alla pena di morte e al risarcimento del danno.

CONFESSARONO

Pietro Comini e Luigi Bulgarelli d'aver con altri compagni praticato il fatto in danno di Antonio Celeghini; Giovanni Panzani detto Stradella e Giovanni Battista Trombetta detto Ciccione si mantennero negativi, ma ne furono convinti, mediante i tre confessi correi, e dichiarati a voti unanimi tutti quattro colpevoli del delitto di rapina, vennero condannati alla pena di morte, rimesso all'ordinaria via civile il Celeghini colle sue pretese d'indennizzamento.

CONFESSÒ

Eugenio Astori detto Zaffagna d'aver con molti altri compagni commesso il fatto in danno di Giovanni Celeghini, detto Celeste, e dichiarato a voti unanimi colpevole del delitto di rapina, fu condannato alla pena di morte.

CONFESSARONO

Domenico Menegolo, Mansueto Avezzi detto Bronzo, Isidoro Tiberio detto Oco e Giovanni Battista Piccolo detto Merlo di aver con alcuni altri praticato il fatto in danno di Biagio Francato, e ritenuti ad unanimità di voti colpevoli del delitto di rapina, vennero condannati alla pena di morte e al risarcimento del danno.

CONFESSÒ FINALMENTE

Giuseppe Poltronieri d'aver commesso il fatto in danno di Giovanni Todeschini, coi già condannati Carlo Palga, Giovanni Oltremari, Nemeseo e Luigi Ballottari, e con altri compagni, e ritenuto a voti unanimi colpevole del delitto di rapina, venne condannato alla pena di morte e al risarcimento del danno.

Rassegnate le proferite sentenze al sottoscritto colonnello, cui venne da Sua Eccellenza il signor Feld-maresciallo conte Radetzky conferito il diritto di grazia e di spada nel processo, che si agita in Este, trovò di confermare la pronunziata pena capitale in quanto a Natale Poltronieri detto Mamor, Antonio Zuliani detto Zampet, Giovanni suo figlio, Luigi Gangini, Giuseppe Rivaroli, Giorgio Poltronieri detto Scrich e Scancion, Stefano Nicolai detto Stufadin, Pietro Comini, Luigi Bulgarelli, Giovanni Panzani detto Stradella, Giovanni Battista Trombetta detto Ciccione ed Eugenio Astori, che venne eseguita mediante polvere e piombo.

Ha trovato poi di commutare in via di grazia la pena capitale nel carcere duro, da esporsi nella Casa di condanna in Padova, per anni 20 in quanto a Girolamo Calza detto Permin, Domenico Menegolo, Mansueto Avezzi detto Bronzo, Isidoro Tiberio detto Oco, Giovanni Battista Piccolo detto Merlo, e per anni 15 in quanto a Giuseppe Poltronieri, l'ultimo per la giovanile sua età, gli altri per le ingenuità loro confessioni, e il Calza inoltre per non aver presa parte immediata nell'esecuzione del fatto.

Trecenta 12 novembre 1851.

L'I. R. Colonnello, Conte Hoyos.

ATTI UFFICIALI.

N. 13470-404. AVVISO. (3.ª pubb.)

Incomentamente alle vigenti prescrizioni, all'effetto di garantire i giovanetti d'amb i sessi, che si dedicano allo studio delle materie elementari, dalle dannose conseguenze, che loro deriverebbero dallo studio, percorso sotto precettori non muniti di regolare patente, si rende pubblico l'Elenco di que maestri e maestre, che sono in possesso di regolare patente, che gli autorizza all'insegnamento delle classi elementari in questa Provincia, e che di concerto col Regio Ispettorato scolastico provinciale. I maestri o maestre, non compresi nell'Elenco sottoposto, dovranno desistere dall'insegnamento, ed incorreranno nelle comminatorie, portate dagli articoli 15 e 76 dell'organico Regolamento 22 novembre 1818, in calce riportati.

Dall'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia, il 5 settembre 1851.

L'I. R. Delegato, Co. ALTAN.

I. R. Ispettorato scolastico provinciale, ANGELONI BARBIANI.

MAESTRI PER LA 1.ª, 2.ª E 3.ª CLASSE.

Nel Distretto di Venezia.

Sacerdoti: Antonovich Luca; Andreis Gaetano; Battisti Antonio; Boscaro Giovanni; Bianconi Lorenzo; Cavanis Antonio Angelo; Cavanis Marc'Antonio; Cestari Tommaso; Insoni Giovanni; Longo (Dal) Antonio; Morandini Marco; Malvezzi Pietro; Moro Bernardo; Maissel Filippo; Maurizzi Giovanni; Poli Luigi; Stella Giovanni; Schiavolin Pietro; Spilotti Antonio; Vorano Carlo; Vedua Gio. Antonio; Zuanich Giuseppe.

Chierici: Riga Beniamino.

Scolari: Bernardi Giovanni; Benedetti Pietro; Bagolini Iacopo; Bianchi Giovanni; Battistoni Giovanni; Bottesella Luigi detto Alessandro; Contro Angelo; Corà Francesco; Carestato Vincenzo; Carrara (De) Pier Francesco; Dorin Andrea; Demetri Giovanni; Donaggio Tiberio; Desovich Giovanni; Dal Piccolo Angelo; Franco Tiberio; Fontanella Carlo; Fanello Bortolo; Franceschini Marc'Antonio; Guadagnini Angelo, domiciliato in Murano; Gobbo Pietro; Gasparini Luigi; Gasparotti Antonio; Leonardi Iacopo; Lippari Michele; Merli Francesco; Miovilovich Felice; Masotto Vitaliano; Monfardini Giovanni; Masotti Fortunato; Mengotti Nicolò; Pistorello Gio. Battista; Proto Pietro; Perosini Girolamo; Poletti Giovanni; Palucchi Mario, domiciliato in Burano; Pegan Giovanni Battista; Pasini Francesco; Pizzanane Girolamo; Reynold Eitelredo, anche per la 4.ª classe; Rosson Francesco; Rossi Vincenzo; Soratoli Alessandro; Signori Gio. Battista; Spinelli Antonio Gius.; Sartorelli Alessandro; Sari Giovanni; Sasso Enrico; Tomasetti Andrea; Testa Gio. Battista; Toppan Vincenzo; Tirelli Antonio; Tolomei Mariano; Tassan Giuseppe; Tommasini Filippo; Venurati Giuseppe; Vololina Adamo; Vianelli Pietro; Zanetti Giuseppe; Zavagno Antonio.

Israelitici: Abolafio Mosè; Ravà Mosè; Todesco David.

Nel Distretto di Chioggia.

Sacerdoti: Bonivento Angelo II.ª; Bello Gregorio; Tiozzo Giuseppe; Zenaro Angelo.

Scolari: Redrezza Giorgio, domiciliato in Cavarzere; Zanello Angelo, domiciliato in Rottanova.

Nel Distretto di S. Donà.

Scolare: Bourrelly Giuseppe, domiciliato in Cava.

Nel Distretto di Mestre.

Scolare: Baggettà Gio. Francesco, domiciliato in Marcon.

Nel Distretto di Ariano.

Scolari: Folli Costantino, domiciliato in Rivà; Morinello Benedetto, domiciliato in T. di Pò.

Nel Distretto di Loro.

Scolare: Piccolo Pietro, domiciliato in Donada.

MAESTRE PER LA 1.ª, 2.ª E 3.ª CLASSE.

Nel Distretto di Venezia.

Nobili: Aprile Lucia; Alberti Angela; Bertagga Costanza; Baraldi Angela; Belli Antonia; Bergamo Teresa; Badoer Maria; Bressan Anna; Battistozzo Luigia; Berni Maria; Colla Margherita; Catturiti Maria; Chiolochi Giuseppina; Canuti Zenobia; Ceaze Teresa; Carnielli Clementina; Costantini Virginia; Dandolo Maria Luigia; Domestici Maria; Donaggio Maria Antonietta, domiciliata in Burano; Franco Margherita; Facchin Adelaide; Ferrato Angela; Ferrato Elisabetta; Ferrato Isabella; Foresti Quirin Aurora; Felci Lucrezia; Guardini Rachel; Guardini Irene; Giustina Teresa; Giunta Caterina; Giunta Luigia; Guadagnini Maria; Granolin Anna; Giuri Caterina; Giovannelli Anna; Garbato Amalia; Lorigiola Teresa; Mosto (Da) Cristina; Moro Maria; Magetti Carolina; Maggioletti Carlotta; Miani Maria; Nen Carlotta; Nicoli Teresa; Osoli Andrianna; Omo (Dall') Angela; Oglio (Dall') Giuseppina; Olivo Maddalena; Peruzzi Teresa; Pier Martini Angela; Paganello Antonia; Piantoni Maria; Pagan Carlotta; Petropoli Marianna; Pisani Lucrezia; Roberti Maria Teresa; Roberti Lelia; Rizzzi Anna Maddalena; Reyman Laura; Sanfermo Luigia; Santa (De) Regina; Toffoletti Maria; Trevisan Maria; Toluzzo Lucia; Thummer Vincenza; Todescato Maddalena; Vendramelli Caterina; Zambelli Lucia; Zega Anna; Zelmello Virginia; Zanini Margherita. — Per le sole classi 1.ª e 2.ª: Agostini Daria; Bertoia Luigia; Chiusi Lucia; Venier Elena.

Maritate: Badalini Torri Barbara; Coccon Rizzo Maria; Lovisoni Stivanello Cherubina Carlotta; Pesenti Enrichetta.

Vedove: Dama Fontanella Teresa; Spinetti Putelli Marietta.

Israelitici: Luzzi Coen Anna; Motta Cantoni Stella; Motta Enrichetta; Motta Asson Susanna; Manganotto Ginevra; Masiero Anna; Sacerdoti Grazia Giuseppina; Sabbadini Anna; Tona Enrichetta.

Nel Distretto di Chioggia.

Nubile: Per le sole classi 1.ª e 2.ª: Zuliani Maria.

Maritate: Giordani Gradara Elena.

Nel Distretto di Dolo.

Nobili: Cappelletto Giuseppina; Poletti Carlotta.

Nel Distretto di Mestre.

Nubile: Peterle Luigia.

Nel Distretto di Portogruaro.

Nubile: Viana Letizia.

Articoli del Regolamento.

§ 15. Da qui innanzi, nessuno potrà fare il maestro privato di fanciulli o fanciulle, né istruttori in comune di quegli oggetti, che formano lo scopo dell'insegnamento nelle Scuole elementari, se prima non avrà ottenuta una patente d'autorizzazione dall'I. R. Governo. Chi contravviene a questa prescrizione dovrà restituire tutto l'onorario riscosso dagli scolari, che sarà versato nella Cassa comunale, ed in caso di recidiva sarà inoltre punito coll'arresto di Polizia.

§ 76. Gli scolari, che avranno ricevuto l'istruzione da maestri o maestre non munite di patente d'autorizzazione, non potranno essere ammessi all'esame per conseguire un posto gratuito, ovvero un sussidio in un pubblico Stabilimento d'istruzione.

N. 5302. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 8 gennaio 1852, ed occorrendo nei successivi 9 e 10, sarà tenuta, presso l'I. R. Direzione delle imposte dirette della Dalmazia, una pubblica asta, per la delibera al miglior offerente dell'impresa dei lavori da stampa, compresa la carta, occorrenti a tutti i pubblici Uffizi, esistenti in Zara, provveduti o non provveduti di panchale; della stampa e somministrazione della carta del Bollettino provinciale delle leggi e degli atti del Governo della Dalmazia, e del Manuale provinciale, come pure della stampa e somministrazione della carta della Gazzetta provinciale: Osservatore Dalmato, in lingua italiana, col l'annesso Foglio ufficiale e Foglio d'annunzi, nonché del Foglio in lingua illirico-dalmata: Glasnik Dalmatinski, qual allegato della Gazzetta stessa.

Le condizioni dell'impresa sono ostensibili a chiunque presso la suddetta I. R. Direzione delle imposte dirette, nelle solite ore d'Uffizio, come pure presso i Capitani circolari di Spalato, Ragusa e Cattaro, e presso le II. RR. Luogotenenze di Vienna, Milano, Venezia e Trieste; ed inoltre presso le RR. Delegazioni delle Provincie venete.

Dall'I. R. Direzione delle imposte dirette, Zara, 8 novembre 1851.

L'I. R. Amministratore presidenziale, GHETALDI.

N. 2692. AVVISO. (2.ª pubb.)

Potendosi essere motivo di dubitare, nella circostanza che molte Ditte vengono richiamate a produrre illustrazioni sulla rendita notificata nel 1851, ch'esse, producendo tali illustrazioni, si credano disobbedite dal notificare la rendita per l'imposta 1852, prescritta dalla Notificazione di questo I. R. signor cav. Luogotenente 8 novembre scaduto N. 2250, ritiene necessario la Commissione provinciale di far conoscere:

Che corre l'obbligo, a termini della prelodata Notificazione, a tutti quelli che percepiscono una rendita, di produrre a questa Commissione, entro il mese di dicembre corrente, le proprie notifiche sulla rendita percetta, colle norme prescritte dalla Sovrana Patente 11 aprile 1851, e relative Istruzioni, e dalla Notificazione Luogotenenziale succitata.

Che tutte le notifiche e le illustrazioni, prodotte sinora, non essendo considerate che per l'imposta 1851, non servono punto ad esonerare i contribuenti dall'obbligo della notifica per l'imposta 1852.

Che quelli, che non presentassero tali notifiche nel perentorio termine del corrente mese, incorreranno indubbiamente nelle multe, comminate dall'art. 41 della Sovrana Patente surriferita. Spera la Commissione provinciale che la nota dicitata dagli abitanti si affretterà ad approfittare del tempo, concesso alla produzione della notifica, e dispenserà la Commissione dal dispiacere di dar mano a misure di rigore.

Venezia il 2 dicembre 1851.

Il Preside, GIOVANNI DALL'OGGIO.

N. 26768. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Devesi procedere alla nomina del Parroco di Santa Caterina di Borgo Malvicina, in questo Distretto di Sanguinetto, la quale ritenesi di padronale diritto delle famiglie Vaccari e Pomini, di Bovolone.

In esecuzione pertanto alle Istruzioni 1.ª giugno 1804 ed alla Governativa Circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, chiunque altro credesse avervi diritto, si attivo che passivo, viene diffidato a produrre i propri titoli al protocollo di questa R. Delegazione, entro il mese prossimo di dicembre, con avvertenza che per questa volta non si avrà riguardo alcuno a pretese posteriori accampate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona il 21 novembre 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 263

alcun grave avvenimento. Le truppe stesse erano scomparse per ritirarsi nelle caserme. Alle 5, gli operai incominciarono ad andare in giro; la loro attitudine era buona in certi punti, ma, nel sobborgo Saint-Antoine, essi erano prima scossi vivamente, indi assai agitati. Il primo fatto, che abbia colpito la loro vista, fu il proclama di Benoist-d'Azy, Chapot e Moulin, a nome dei rappresentanti noist-d'Azy, Chapot e Moulin, il quale, letto, riunì nella podestria del 10.° circondario, il quale, letto ad alta voce, alla luce dei fanali, produsse viva impressione.

Alle 6 e mezzo, l'attenzione fu attratta da una decina di carrozze, scortate da lancieri, e piene di prigionieri, che venivano condotti a Vincennes.

Alle 7, i borghigiani seppero di nuovi arresti eseguiti la notte. Fra gli arrestati si notavano Recurt, Philippe, Lebastard, ed altri trenta circa dei capi della democrazia dei sobborghi. Alle 8, venne affisso un appello alle armi, sottoscritto da Michel (di Bourges). Alle 8 e mezzo, venne affisso un terzo proclama di deputati montanari nel sobborgo St-Antoine e nei *boulevard* della Bastiglia alla porta S. Dionigi, che concludeva, come quello dei deputati della destra, pel decadimento del Presidente. Tale protesta accrebbe l'emozione. Alle 9, i borghigiani, comandati da parecchi deputati *rosi*, marciarono verso il posto della via di Montreuil, nel cuore di questo popoloso quartiere, e lo disarmarono; esso componevasi soltanto di 15 a 20 uomini. Incoraggiati da questo primo tentativo, eglino eressero una barricata, non lunge di là, mediante calce, materassi, tavole, sedie, ec.

Alle 9 e mezzo, un battaglione del 19.° di linea si recò verso la barricata, e il commissario di polizia, fornito della sua sciara, fece le tre intimazioni d'uso. I deputati vi risposero, animando gli operai all'insurrezione; allora parecchi individui armati di fucili del posto di Montreuil spararono sulla truppa, uccisero un soldato, e ne ferirono un altro nel braccio. Le prime file del battaglione risposero con una scarica, la quale colpì, a quanto assicurasi, parecchi rappresentanti. A me fu asserito invece, e lo confermo nel modo più positivo, che dei tre deputati, i quali trovavansi dinanzi le truppe (Esquiro, Baudin, Madier di Montjau) il solo Baudin fu colpito mortalmente. Una lettera, trovataglia addosso, comprovò la sua identità; i due altri furono circuiti in una casa vicina, ma essi poterono fuggire per una uscita di dietro.

Una donna fu ferita gravemente in questo scontro. Fu pure ferito un operaio; ma ei poté scappare. Gli altri fuggirono pure, gridando *Viva la Repubblica!* Alle 10, una pattuglia di guardie repubblicane a cavallo, che percorreva il sobborgo St-Antoine fu ricevuta a sassate. Le guardie scialarono gli aggressori, i quali presero la fuga, dopo aver ricevuto qualche graffiatura.

Dalle 6 del mattino fino alle 10, la polizia lacerò incessantemente i tre proclami accennati, cioè quello dei deputati, scritto alla podestria, quello della Montagna e quello di Michel (di Bourges). Ad un'ora, giunsero altri rappresentanti nel sobborgo St-Antoine; essi esortarono i padroni a chiudere le officine, ove alcuni operai lavoravano ancora; invitarono i borghigiani ad energica resistenza contro il Presidente, e sparsero un quarto proclama, nel quale essi protestavano con ardenti parole contro la violazione della Costituzione.

Dalle 2 in poi, fu interrotta la gran via del sobborgo St-Antoine in tutta la sua estensione. Verso le 4, i *boulevard* erano intercettati militarmente dalla Bastiglia fino al teatro del Gymnase. Il colonnello Vieyra (della guardia nazionale) percorse con una debbole scorta tutta la linea dei *boulevard*, prima ch'essa fosse occupata dalle truppe: le grida di *Viva la Repubblica!* echeggiarono al suo passaggio.

Verso un'ora, parecchi reggimenti furono chiamati a votare; il loro suffragio fu unanimemente favorevole al Presidente. Quasi nello stesso momento, gli alunni di legge, e quelli di medicina, si adunarono alla Scuola di diritto per tentare una manifestazione; parecchie compagnie di guardie municipali la repressero immediatamente, e arrestarono parecchi giovani, che ne facevano parte.

La folla è più compatta d'ieri nella parte de' *boulevard*, ove il passaggio è rimasto libero, in tutte le vie e le piazze. Vi son molti punti, ove è quasi impossibile d'andare in giro; si fitta vi è la gente.

La *Patrie* in data del giovedì, 4 dicembre, a 4 ore della sera, dava i seguenti ulteriori ragguagli della giornata del 3 e del 4:

Iersera, numerosi adunamenti si formarono in vari siti della linea dei *boulevard*. Una grande agitazione si faceva osservare in quegli adunamenti, composti in gran parte di persone ben vestite.

Le vicinanze del *Café de Paris*, e la parte inferiore della via Montmartre, erano segnatamente ingombre da una fitta folla di gente, che mandava grida ostili. Dall'alto della gradinata del *Café Tortoni*, si fece più volte la lettura d'un proclama fazioso, segnato dal sig. Benoist-d'Azy, e che promulgava il decadimento di Luigi Napoleone. Verso 11 ore di sera, tuttavia, quegli adunamenti, che da sé stessi eransi in parte dissipati, furono affatto dispersi dalla milizia.

Al cader della notte, ieri, le turbe d'insorti, respinte dal sobborgo Saint-Antoine, si rifugiarono nelle strade, che sono da trent'anni il riparo dei professori di barriera. Col mezzo di assi, rubate in parecchie case, e di carrozze rovesciate, si rizzarono barricate nelle strade Beaubourg, Trasonain e Aumaire.

Disarmamenti della divisione del palazzo municipale, capitanati dal generale Levasseur, e condotti dal commissario di polizia Bertoglio, hanno distrutte in pochi istanti quattro barricate, senza grande sforzo. Parecchi insorti furono uccisi; un cinquantina tra capi di sezione della Società segrete ed uomini in *blusa*, furono arrestati, mentre fuggivano, dopo prese le lor barricate. E' vennero condotti alla Conciergerie.

A fine di preparare gli animi ad una sollevazione generale, alcuni ribaldi, in numero di dieci, armati di fucili, parodiando uno de' fatti più odiosi della rivoluzione di febbraio, portarono in processione, cantando, due cadaveri, illuminati da torce, ne dintorni delle vie Grenétat, Beaubourg e Trasonain. Eglino si raccolsero in breve attorno una forma di circa 800 persone. Verso 10 ore, e' giungevano al canto della via de' Gravilliers, allorché due commissarii di polizia, seguiti da alcuni sergenti municipali, si sono coraggiosamente ad essi presentati, senz'armi, li fecero fuggire, e s'impadronirono dei due cadaveri, che furono immediatamente trasportati alla *Morgue*. Coloro, che avevano preso a rappresentare quell'orribil commedia, sono capi di sezione. Que' forsennati fuggivano a corsa, non appena vedevano le truppe, poi ripigliavano ad andare attorno, ripetendo i canti più mostruosi.

Gli stessi commissarii di polizia, secondati dagli stessi agenti, fecero ne' dintorni del Chateau-d'Eau pa-

recchi arresti. Eglino s'impadronirono principalmente di persone, che avevano poc' anzi svaligiata una bottega da armaiuolo.

I fautori dell'anarchia non rinunziarono al recare ad effetto i disegni di saccheggio, che meditavano da sì gran tempo. Un piano d'insurrezione, che sembra abbracciare tutto il quartiere Saint-Denis, il quartiere Saint-Martin, e il chiostro Saint-Merry, cominciò ad esser messo in atto la sera. Venner rizzate barricate, verso dieci ore, nelle vie Saint-Martin, Bourg-l'Abbe, Grenétat, Beaubourg, e in parecchie strade adiacenti. Quelle prime barricate non tardarono tuttavia ad essere abbandonate.

Brigate di sergenti municipali furono appostate ne' quartieri, frequentati nella giornata dagli ammutinati, e le truppe rientrarono in parte nelle loro caserme, a pigliarvi riposo. La notte scorre senza la menoma turbolenza. Questa mattina, sino a ott'ore, non fu fatto nessun tentativo di disordine.

La barricata della porta Saint-Denis, che ricordava, per la sua altezza, quella, che fu costruita nello stesso luogo la notte del 23 febbraio 1848, fu vigorosamente assalita dalle truppe, ed espugnata senza molta resistenza. Gli insorti preser la fuga.

A nov'ore, la sommossa riapparve quasi sugli stessi quartieri del giorno innanzi, eccetto nel sobborgo Saint-Antoine, la cui tranquillità non fu più turbata; gli artieri ripresero i loro lavori. Gli ex rappresentanti montanari dovettero cercar altrove reclute per l'esecuzione de' loro abominevoli disegni, ed organizzare in altri siti i rei strumenti delle loro odiose passioni.

Si ricostrussero barricate in parecchi punti, sguerniti di truppe, massime nelle vie Beaubourg, Trasonain, Aumaire, alla porta Saint-Denis, e nella via Saint-Merry.

A mezzodi, tre barricate furono espuguate da' nostri prodi soldati. Parecchi prigionieri furono fatti.

La stessa *Patrie* riferisce qui i particolari del 4, che abbiamo anticipati nelle *Recentissime* d'ieri; e vi aggiunge i seguenti:

I punti strategici erano guardati di buon'ora, con lo stesso apparato di forza che ieri. Tutti i posti son raddoppiati, massime all'Eliseo, a' Ministeri, all'Assemblea ed alle Tuileries, ove dieci pezzi di cannone, con altrettanti cannoni, sono sempre appostati nel cortile, dal febbraio del 1848 in qua.

Alle 11 antimerid. del 4, le barricate si erigevano da tutte le parti nelle vie Trasonain, Rambuteau ed altre; il podestà del 7.° circondario, temendo l'invasione della podestria, fece scendere le truppe accampate nei cortili della Stamperia nazionale. Un distaccamento di 25 uomini di gendarmeria mobile è subito partito: due soldati, un brigadiere ed un tamburino furono gravemente feriti; presero a viva forza la barricata, e condussero seco i prigionieri. Alle 3 il cannone atterriò le barricate di quel quartiere. Il fuoco di moschetteria era vivo; le palle morte cadevano fino nei cortili della Stamperia.

Verso 4 ore, si portò negli Uffici della *Patrie* un povero soldato, del 72.° di linea, ch'era stato ucciso a bruciapelo all'angolo della via di Cléry. Udimmo all'istante che un capo battaglione, dello stesso reggimento, fu gravissimamente ferito nella stessa via di Cléry.

Nel pomeriggio, un tale tirò un colpo di fucile da una finestra della via Constantine (isola Notre-Dame) contro una guardia repubblicana, ch'era in sentinella; ma non la colse. Un'altra guardia repubblicana, ch'era all'estremità della strada, sparò contro quel tale, che cadde dalla finestra, trafitto da una palla.

Leggesi in un Supplemento del *Constitutionnel*, uscito la sera del 4: «Indichiamo in fretta alcuni fatti, che ci giungono questa sera a notizia.

Un tentativo fu fatto contr' al palazzo di giustizia, ove i tribunali tenevano le loro udienze. Il corso della giustizia venne interrotto; ma gli insorti vennero vigorosamente rispinti da una compagnia della guardia repubblicana.

Un colpo di mano fu tentato nella via Pagevin, per minacciare il Banco e la Posta delle lettere. Quel tentativo venne represso.

Si fece correr la voce che un ufficiale di stato maggiore fosse stato ucciso da uno schioppettato sul *boulevard*. La voce è falsa. Un ufficiale di stato maggiore, colto all'improvviso, fu rovesciato da cavallo; ma, prima che fosse rialzato, gli aggressori erano fuggiti.

Un assalto fu tentato contro la podestria del 11.° circondario; esso fu respinto.

Alcuni male intenzionati, dice il *Journal des Débats*, in data del 4, si compiaciono di spargere in questo momento voci menzognere od assurde, intese a suscitare le masse e secondare tentativi di disordine.

Si racconta, per esempio, che i generali di Lamoricière e Bédau fuggirono di prigione, comparvero sul *boulevard*, per fare appello al popolo, e furono catturati di nuovo, dopo una lunga resistenza, dalla forza armata, che li fe' soggiacere ad indegni trattamenti. Questo racconto è del tutto falso.

Si racconta pure che il sig. Ledru-Rollin è giunto dall'Inghilterra, per mettersi alla testa degli operai di Parigi. Quest'è una goffa invenzione.

Il sig. Brun, commissario di polizia, addetto all'Assemblea, era stato arrestato, insieme coi due questori. Si sa che, prima d'essere designato a sostituire il sig. Yon, egli era stato alla testa della sezione di polizia, addetta al gen. Changarnier. Il sig. Brun è stato rimesso in libertà.

Il 2, il Presidente della Repubblica assisteva al gran pranzo diplomatico, dato al sig. Turgot, ministro degli affari esteri, dal corpo diplomatico. (E. della B.)

Altra del 5.

Abbiamo già dato ieri, nelle *Recentissime*, le notizie della giornata del 5, giunteci coi giornali e i carteggi.

L'indennità, dovuta ai rappresentanti sino al 1.° dicembre, sarà pagata dalle Casse del Tesoro pubblico, cominciando dal 7 dicembre corrente. (Moniteur.)

Il Presidente Luigi Napoleone, nel suo decreto del 2 dicembre, ha determinato di quale specie sia il voto universale, che invoca per farsi mantenere nell'attuale suo potere. Per giudicare la moralità dell'atto, e' si appoggia a vari decreti dell'era repubblicana: è importante di farli conoscere. Quello del 24 *frimaire* Anno VIII, firmato dai tre consoli, Bonaparte, Siéyès e Cambacérès stabilisce la Costituzione detta del Consolato. Quello del 20 *froréal* Anno X del Consiglio di Stato determinò di sottoporre al voto del popolo la nomina di Napoleone Bonaparte quale con-

sole a vita, e la facoltà di scegliere il successore. Finalmente il senatusconsulto del 28 *froréal* Anno X (18 maggio 1804) proclamò Napoleone Imperatore dei Francesi. In queste diverse circostanze, si trovò facilissima la via di procedere col mezzo di plebisciti, deposti presso le Municipalità e presso i notai, dove i cittadini recavansi a dare la loro firma.

Gli avvenimenti dimostrarono vere le voci che il Presidente facesse da qualche settimana studiare intorno ad un nuovo sistema, consistente nel rimpasto della famosa Costituzione dell'anno VIII repubblicano, il cui concepimento spetta all'abate Siéyès, uno dei tre consoli del 18 *brumaire*, ma che poi venne posta in attività, riformata da Napoleone nelle sue parti essenziali. A quell'edificio politico, il nipote del grand'uomo prese le basi fondamentali, che propone ora al suffragio universale di nuova fattura.

In allora veniva creato un primo console, con due consoli aggiunti. Adesso si propone un capo responsabile, nominato per 10 anni, e si tace sul modo d'elezione, espressione e reticenza misteriose ed abbastanza elastiche, per lasciar posto ad un Presidente, come ad un Imperatore.

Il capo dello Stato dell'era nuova, fatto a similitudine dell'antico primo console, dovrebbe possedere la somma delle cose. Appartenevano a quello la nomina diretta di tutti i membri dell'Amministrazione, di quelli dei Consigli dipartimentali e municipali, dei prefetti e sottoprefetti, degli ufficiali dell'armata, dei ministri, consiglieri di Stato, giudici civili e criminali, la direzione della guerra e della diplomazia, mentre l'assistenza, che gli prestavano i due consoli, era puramente consultiva.

L'antico Tribunale è scomparso. Incaricato di rappresentare nella Costituzione lo spirito letterale, novatore, contraddittorio, che riceveva comunicazione delle leggi, ed emetteva un voto all'unico scopo di sapere se ne avrebbe davanti il corpo legislativo l'accettazione o la ripulsa, il Tribunale fu abolito dall'Imperatore quattro anni dopo, siccome incomoda creazione, nel esso poteva esistere nei piani del suo imitatore.

Fu conservato il Consiglio di Stato, che presentava al corpo legislativo le leggi, e mandava tre de' suoi membri per discuterle in contrasto coi membri del Tribunale.

Il corpo legislativo della Costituzione dell'anno VIII era muto, ed intesi contraddittoriamente tre consiglieri di Stato e tre tribuni, dovea votar dopo senza discussione sulle proposte del Governo.

Questa volta al corpo legislativo sarebbe conservata la facoltà di discutere e votare le leggi, ma l'efficacia del suo voto sarebbe subordinata ad una potenza politica preponderante, la sua elezione dipenderebbe dal suffragio, così detto universale.

Infatti, se la Costituzione dell'anno VIII stabiliva un Senato di 80 membri, al quale era appartenente l'attribuzione di far le nomine più importanti, e quella di cassare le leggi o gli atti del Governo, viziosi per incostituzionalità, ma senza prender parte alla istituzione delle leggi: anche nel progetto del 2 dicembre 1851 parlasi di una seconda Assemblea, composta di tutti gli uomini distinti del paese, definita astrattamente siccome potere ponderatore, custode del Patto fondamentale e delle pubbliche libertà.

L'antica Costituzione, che dovette essere subordinata al voto nazionale, col mezzo di registri aperti nei pubblici Uffici, venne promulgata il 15 dicembre 1799 (24 *frimaire* anno VIII).

Ma non è ancora quella intesa da Luigi Napoleone Bonaparte. Il suo modello è quello della Costituzione del 1804, cioè della Costituzione imperiale. Non lo dice forse chiaramente nel suo appello al popolo colle parole: *vuolvi per simbolo una Francia rigenerata dalla rivoluzione dell'89, ma organizzata dall'Imperatore?*

È noto che quella Costituzione porta la data del 4 maggio 1804, e che il 16 dello stesso mese il generale Bonaparte venne proclamato Imperatore de' Francesi.

(E. della B.)

La *Patrie* del 3 corr. contiene un articolo d'immenso valore nel momento attuale, perchè svela il pensiero intimo di quella nuova organizzazione politica, che Luigi Napoleone Bonaparte, in virtù della sua plenipotenza, intende far subire alla Francia.

Questo scritto, che s'avvolge del titolo specioso di revisione della Costituzione, dichiara sul bel principio la sua avversione pel sistema parlamentario, qual è inteso ed applicato in Inghilterra.

Le Assemblee, dice egli, non rimasero mai completamente nella lettera della Costituzione, collaboratrici sincere, leali, disinteressate del potere centrale. Ma la Francia, la quale vuole che i suoi capi abbiano un potere effettivo, serio, efficace, se la prese perciò nelle sue rivoluzioni con essi. Invano le Carte del 1814 e del 1830 avevano posto per base essenziale la responsabilità dei ministri. Carlo X e Luigi Filippo sono morti in esilio, mentre i sigg. Polignac e Guizot ritornarono tranquillamente in patria. Affinchè il capo del Governo possa avere un sistema e farlo agire, debbe averne i mezzi necessari. I suoi ministri debbono dipendere assolutamente da lui, essere sciolti da ogni responsabilità politica verso le Camere, e trovarsi completamente coperti da quella del Presidente. Secondo le finzioni costituzionali, un ministro, che arrivi al potere, non ha altra cura che di garantirsi una maggioranza nell'Assemblea. Bisogna che distribuisca influenze e impieghi spesse volte agli stessi nemici. Può egli contare sopra un partito ministeriale così interessato? Dall'altra parte, responsabile verso l'Assemblea, il ministro debbe avere un personale amministrativo, che meriti la confidenza di essa. L'esperienza ha insegnato ai funzionari, che la loro fortuna e loro caduta sono legate colla fortuna o la caduta del ministro; come ponno dunque avere una devozione verso il capo dello Stato?

Tali sono le condizioni del potere parlamentario in Francia.

A nostro giudizio, sia pure il Governo repubblicano o monarchico in Francia, l'ordine e la sicurezza dello Stato dipendono dalle basi, poste da Napoleone nel 1802 e nel 1804; vogliamo un sistema rappresentativo francese, non un sistema parlamentario inglese. L'idea delle istituzioni napoleoniche quale è mai, fuorchè la separazione de' poteri?

Nel sistema dell'Imperatore, il Governo propone la legge. Un Consiglio di Stato, composto di capacità legislative le più eminenti, discute il progetto, e lo presenta al corpo legislativo. Questi lo accetta o lo rifiuta, o lo ritorna al Governo, dopo una discussione contraddittoria coi delegati del Consiglio di Stato.

Il Senato, ch'è incaricato d'invigilare alla conservazione delle istituzioni, e che solo ha il diritto di consultare il popolo sovrano per la revisione della Costituzione, il Senato esamina alla sua volta il progetto di legge, sotto il

punto di vista costituzionale, e ne propone al capo del Governo la promulgazione o la non promulgazione.

Finalmente questi promulga e fa eseguire la legge dai suoi ministri, che dipendono da lui unicamente, che non vanno mai al corpo legislativo, e che ponno amministrare il paese al di fuori da ogn'influenza parlamentaria.

Il corpo legislativo possiede il voto dell'imposta, e questo è il punto essenziale: privato però dell'iniziativa parlamentaria, è privato dell'iniziativa di destare nel paese le passioni. Le lotte della tribuna non possono più condurre crisi ministeriali; i ministri non sono più costretti di essere contemporaneamente grandi oratori e grandi amministratori.

Ritorniamo dunque, finisce la *Patrie*, a questo sistema nazionale, opera del grand'uomo, e ricordiamoci che, a fronte dell'onnipotenza parlamentaria, ogni potere è destinato a cadere, sia pur rassegnato come Luigi XVI, abbia l'ostinazione di Carlo X, o la furberia di Luigi Filippo. (Ley.)

Un corrispondente del *Lloyd* di Vienna gli scriveva in Parigi, in data del 3 corrente, quanto appresso:

La prova più parlante che le misure, adottate ieri da Luigi Napoleone, hanno per sé l'opinione pubblica, si è la circostanza che i relativi proclami, affissi ieri agli angoli delle vie nella capitale, oggi si ravvisano intatti, mentre, in circostanze simili, il partito del sovvertimento cominciò sempre collo spingere il popolo a lacerare i proclami. Da lungo tempo, il popolo francese non prese un contegno così dignitoso, come in questi giorni fatali, ne' quali due decidono il destino del paese.

Ognuno a poco a poco si accorge che gli eventi d'ieri non deggiono confondersi coi colpi di Stato arbitrari. Giacchè, prescindendo da ciò che la necessità più urgente determinò il Presidente della Repubblica ad operare come operò, sta nell'essenza d'un colpo di Stato di porsi al disopra d'ogni responsabilità. Luigi Napoleone, al contrario, assoggetta la sua intera condotta al giudizio ed all'approvazione di sei milioni di giudici. I suoi avversari gli hanno incessantemente rimproverato essere la corona imperiale la suprema sua mira; ed i suoi proclami d'ieri tendono invece a fondare la Repubblica.

Dinanzi a questi fatti, non si può più dubitare della sincerità delle azioni e del contegno di L. Napoleone; e quegli individui del partito conservatore, che si separarono da esso, per la risoluzione di lui, di abolire la legge elettorale del 31 maggio, si uniscono di nuovo a lui con novella fiducia. Già tre membri dell'ultimo Ministero Faucher-Baroche siedono di nuovo ne' Consigli di Luigi Napoleone, vale a dire i sigg. Rouher, Fould e M. que, la cui rispettiva nomina a ministri della giustizia, delle finanze e delle pubbliche costruzioni, fu pubblicata ieri a sera. I sigg. Baroche e Leone Faucher appartengono alla cosiddetta Commissione consultiva, che, composta di 80 membri, starà a lato del Presidente fino alla definitiva riorganizzazione del corpo legislativo e del Consiglio di Stato. La formazione di questa Commissione, composta cogli elementi de' 281 deputati, che votarono contro l'emenda Sainte-Beuve (dunque conservatori puri) prova abbastanza che Luigi Napoleone non vuole dominare arbitrariamente, e non vuole nemmeno gittarsi nelle braccia de' rossi, come qua e là sostengono alcuni intellettuali superficiali.

Luigi Napoleone pensa poi ancor meno di cercare l'ulteriore suo punto d'appoggio nel socialismo. Egli invece abbattè gli organi di questo partito, e fece arrestare i capi di esso, come Bauer, Miot, Greppo ed altri. Le Società segrete, che si accorsero per istinto delle vere tendenze di Luigi Napoleone, fecero sfuggire, nella scorsa notte, in alcuni angoli delle vie, proclami, con cui dichiarano il Presidente della Repubblica fuor della legge, e provocano i cittadini a rifiutargli ubbidienza. Sentono molto bene non potere sperarsi aiuto, per la causa del socialismo, da parte dell'Eliseo nazionale.

Il partito del disordine, che in alcuni giornali compirava così potente, e così perfettamente organizzato, mostra ora che occorre di provare la sua forza, il più grande scorgimento è la più grande mancanza di consiglio. È vero che ieri i *club* rivoluzionari si dichiararono in permanenza, e che i capi raccomandarono l'insurrezione del popolo, come l'ultima tavola di salvezza. Ma, alla vista delle forti masse di truppe, alle quali comanda Luigi Napoleone, nessuno osò di alzare la prima barricata. Dopo molto ondeggiare, si decisero di esplorare meglio il terreno, prima di organizzare la resistenza. A tal uopo, furono colti gli uomini in *blusa*, lungo i *boulevard*, per guadagnare, ove fosse possibile, le truppe che sfilavano, con grida di viva alla causa della sommossa. Coloro, che da un anno assaltano da assassini i soldati isolati, gridavano ieri a piena gola: *Viva la linea! viva la cavalleria!* Lo sguardo minaccioso, con cui le truppe silenziose risposero a tali ipocrite dimostrazioni, convinse ben presto gli uomini in *blusa*, che si affrettavano indarno per far vacillare il risoluto coraggio delle truppe. Allorché Luigi Napoleone visitò il sobborgo St-Antoine, ed ebbe colà dagli artigiani il migliore accoglimento, i rossi rimasero abbastanza convinti, per rinunciare ad ogni speranza sull'esito d'una sommossa. Ora vogliono, si dice, attendere che l'impulso della rivoluzione venga dai Dipartimenti, ove gli emissarii loro deggiono sviluppare una raddoppiata attività. Anche qui sembra che abbiano fatto il conto senza l'oste; giacchè a quest'ora, col mezzo del telegrafo, è nota l'impressione prodotta in più della metà dei Dipartimenti dai proclami di Luigi Napoleone, e da per tutto, e segnatamente nelle città manifatturiere sono in generale molto contenti che Luigi Napoleone non abbia lasciato durare la crisi fino al mese di maggio 1852, e che abbia avuto il coraggio e l'energia di spezzare con mano ferma il nodo, avanti il finire dell'anno.

Non posso, del resto, resistere al desiderio di farvi noto un tratto, che caratterizza perfettamente il Presidente della Repubblica. Il passato lunedì, la sera prima dello scioglimento dell'Assemblea nazionale, Luigi Napoleone tenne l'ordinario suo ricevimento settimanale, che fu molto numeroso. Vi si vedevano molte eleganti signore, colle quali il Presidente si diportò molto amichevolmente e cortesemente. La *soirée* durò fino verso 2 ore dopo mezzanotte. Durante essa, uscirono ed entrarono un paio di volte il ministro della guerra ed il generale Magnan, comandante in capo della guarnigione di Parigi, i quali pareva che si trattassero con Luigi Napoleone di cose del tutto indifferenti. E pure quello era il momento, in cui egli dava gli ultimi ordini ad effettuare il suo grande progetto; giacchè, com'è noto il generale Changarnier era già arrestato a 3 ore dopo la mezzanotte.

Scrivesi dal Comune, detto La Française, al *Courrier de Tarn-et-Garonne*:

Or fan circa tre settimane, certa Marianna Ley, dell'età di circa 55 anni, scomparve improvvisamente, lasciando

nella di
per rin
nella pr
che me
Ley dis
tavole,
ad un
le semb
il lume
riavutas
e tutti,
sterioso
sta apen
scala a
te, quan
scarno
lore, r
furon da
respiro,
zioni far
che ha c
M
strema
la porta
M
della car
deva tut
tassa di
chia di
tiglia di
saurizza
aveva r
se uno l
povera c
di calars
cedette
sensu, f
casa ave
J
sola, ign
rare che
immagini
lo spave
rire mis
carcere,
Ley ha
vendo de
vò nel s
vino, e
viva.
C
tina, ella
ed era pr
Si
Bonapart
passi del
rossa.
Una
fu dipoi
Arlincour
cato da
La
Senna, n
nuovo so
L'A
ticame,
righi nei
Si p
gono elet
mo scrut
scrutinio
Quarto: N
scini, con
voti 86
80 al sc
voti.
A p
rer, con
A c
voti 106.
A c
con voti
fi, 77.
Si c
A p
dottor K
Il pr
derale Oc
se voglia
lere fosse
via priv
più che l
fimo un
sempre
1846, 18
dalle pass
sempre ad
rispettabile
Dopo
reduta fu
due Consig
Consiglio
E no
riuscita co
Stampli e
Sono
Frei per
Napoli.
Dopo
dalla C
della quist

GERMANIA
PRUSSIA

Berlino 4 dicembre.

Il nostro Gabinetto e quello d'Annover sono andati d'accordo di non inviare per ora nessuno alle conferenze di Vienna. Ciò però avrà sicuramente luogo, quando i rappresentanti degli altri Stati potranno andar d'accordo su qualche decisione.

Più grande di quella per gli eventi di Parigi, è in molti circoli la sorpresa per il fatto, che il Ministero austriaco abbia convocato pel 2 gennaio 1852 un Congresso doganale a Vienna. Piena di rabbia, grida la *Gazzetta nazionale*: « La Prussia è andata a Varsavia, a Olnitz, a Dresda, a Francoforte. Andrà anche il 2 gennaio 1852 a Vienna? Teniamo quasi che, come sta, non sia in situazione di opporsi alle macchinazioni austriache. S'essa nol può, il Zollverein è perduto, e la dittatura austriaca in Germania è pronta. Ciò ricorda assai il detto di Thiers: *L'Empire est fait.* »

Un corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augusta* le scrive quanto appreso da Berlino, in data del 2 dicembre:

« È difficile il dire anticipatamente come gli eventi di Parigi agiranno sulla situazione nostra: agiranno però, secondo ogni congettura, piuttosto in senso reazionario che, in senso opposto. La freccia del nostro oriuolo di Stato segna decisamente reazione. Per riguardo ai discorsi del Re, in occasione d'un gran pranzo, dato ai deputati di ambedue le Camere, sorsero indizi degni di nota. Non sarà forse per voi senza interesse di conoscere, fra le versioni e le relazioni diverse, che circolano nel pubblico, e che saranno senza dubbio accolte anche negli stranieri giornali, ciò che abbavi di esatto, e che mi giunge da sorgente tale da poterlo garantire. Dopo il pranzo, S. M. favellò con molti deputati, ed anche con Bethmann Hollweg. Cominciò dal programma politico, sottoscritto da questo e da molti altri uomini di alta levata e di alta politica, e disse presso a poco: « Anche voi, caro Bethmann, avete sottoscritto un programma? (Inchino.) Se penso agli individui, che li hanno sottoscritti, vorrei abbracciarli tutti; tanto gli ho cari! Ma per le idee, che ivi esprimete, devo dichiararvi che sono del tutto di differente opinione. Voi transigete in esso colla rivoluzione, colla quale non ho transato, né transigerò giammai. Disapprovo ciò totalmente, e ve lo dico avanti testimonii. » A questo discorso, tenendo il quale il Re si riscaldò alquanto, come suole sempre, quando parla in sul grave, Bethmann tacque. Ma il noto consigliere intimo superiore di Reggenza, Mathis, uno dei sottoscrittori del programma (conosciuto prima per uno dei più zelanti sostenitori delle misure assolute, e consigliere attivissimo del Ministero Rochow, uomo per altro del più illibato carattere e di grandi vedute) si permise di fare a S. M. alcune osservazioni, tendenti a mostrare che, se nel programma si vedesse una transazione colla rivoluzione, le idee, che vi sono espresse, furono male comprese soltanto.

« Allora il Re si volse verso di lui, ripeté, con parole più chiare ancora, ciò che aveva detto al sig. Bethmann Hollweg, e terminò di nuovo col dire: « Ve lo dico avanti testimonii. » Si volse poscia, e lasciò gli interlocutori alquanto attoniti. »

CITTA' LIBERE

La Dieta federale, in base all'art. 38 dell'Atto finale del Congresso di Vienna, consulerà immediatamente sulle misure, che gli avvenimenti in Francia rendono necessarie.

(Presse.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 5 dicembre.

Il prefetto di polizia ha indirizzato la seguente circolare a' sigg. commissarii di polizia della città di Parigi:

« Signor commissario di polizia, « La sommossa è repressa. I nostri nemici sono ormai impotenti a rialzare le barricate. « Tuttavia, l'incitamento alla rivolta continua. Ardenti demagoghi vanno in mezzo agli assembramenti per provocarvi l'agitazione e spargervi false notizie. Gli esponenti montanari mettono a profitto gli ultimi avanzzi del loro antico prestigio per trarsi il popolo dietro. Locande private, Caffè, case sospette, divengono il ricettacolo di cospiratori e d'insorti. Vi si nascono armi, munizioni di guerra, scritti sediziosi. E mestieri sopprimere tutte queste cause d'agitazione, attuando in grande un sistema di perquisizioni e d'arresti: è questo il mezzo di rendere alla città la pace e la quiete, che un pugno di faziosi cercavano di toglierle. « Voi facete tutti il vostro dovere, sotto a' miei occhi, con tanto zelo e coraggio, ch'io non dubito che, a compiere questa nuova ed importante missione, troviate in voi stessi la vigilanza e l'energia, che le congiunture richiedono. »

« Parigi, 5 dicembre 1851. « Il prefetto di polizia, di MAUPAS. »

Molto parlasi dei numerosi arresti di deputati, ma senza manifestazioni di collera; il popolo è invaso da stupore, sbalordito, diviso; la borghesia è contenta del mantenimento dell'ordine materiale; la gioventù non ha più alcuna passione politica, né credenza di sorta.

Qua e là furono trovati affissi proclami ostili; ma pare che non abbiano prodotto alcun effetto sulla popolazione dei sobborghi.

La sera del 2, i teatri erano aperti. Al Francese s'applaudiva molto allegramente alle *Demoiselles de St-Cyr*. Al Teatro Italiano, una calca elegante era spettatrice dell'esordire del tenor Guasco nell'*Ernani*. L'*Opéra Comique* non mancava d'aver numerosi spettatori. I teatri secondarii ebbero anch'essi il solito pubblico.

Una cosa, degna di osservazione, si è che da per tutto i proclami erano stati rispettati. Un individuo, che aveva preso a strapparli nella via de' Saints-Perès, è stato arrestato dalle persone, che passavano, e da esse condotto al corpo di guardia più vicino.

Il sig. Recurt ed il sig. Ducoux, avendo tentato di fare assembramenti, sono stati arrestati in mezzo al crocchio, che s'era formato intorno a loro, e che si è tosto disperso.

I preparativi del colpo di Stato appaiono oggi presi da lunga mano, e con prudenza e circospezione rara. L'armata, che ora è concentrata in Parigi, è di 100,000 uomini circa; ed è specialmente forte in cavalleria, molto devota al Presidente. Alle grida del popolo *Viva la Repubblica!* le truppe rispondevano *Viva Napoleone!* e,

spesso anche *Viva l'Imperatore!* Si dice che un solo battaglione africano abbia gridato *Viva Changarnier!* quando ne udì l'arresto.

Luigi Napoleone non aveva comunicato se non al ministro della guerra, ed al prefetto di polizia, il giorno, in cui doveva effettuarsi il colpo di Stato. Tutti gli altri ministri erano pienamente all'oscuro di tutto.

Non ripresero ancora le loro pubblicazioni il *Siccle la Presse*, il *Pays*, l'*Union*, l'*Opinion publique*, il *J. des Villes et des Campagnes*, la *Révolution*, il *Coraire*, il *Chariari* e la *République*. Alla *Mode* è stato vietato di venire alla luce.

(G. Uff. di Mil.)

Il 3, era stata convocata da Girardin un'adunanza di rappresentanti della sinistra. La maggior parte di essi ricusò di recarvisi.

In un circolo innanzi il Caffè Tortoni era voce che due individui forestieri, giunti recentemente a Parigi, i quali da qualche giorno erano sorvegliati dalla polizia come emissari pericolosi inviati da Londra e dalla Svizzera, fossero stati arrestati il dì 4 nel quartiere della Borsa, ove abitavano.

Il Presidente dell'Assemblea, sig. Dupin, dopo aver passato due giorni al palazzo della presidenza, col divieto di uscire, dovette ottenere il 5 la licenza di recarsi alla sua abitazione.

(O. T.)

Lord Normanby, ambasciatore inglese a Parigi, si è recato oggi al Ministero degli affari esteri, ove ha presentato, in nome del suo Governo, al ministro Turgot le assicurazioni più amichevoli pel Principe Luigi Napoleone. L'ambasciatore d'Inghilterra ha dichiarato che tutti gli avvenimenti degli scorsi giorni non altererebbero per nulla le relazioni esistenti fra i Governi della Francia e della Gran Bretagna.

Luigi Napoleone è uscito la mattina d'ieri (5), e percorse vari quartieri della capitale, col seguito d'un numeroso e brillante stato maggiore. Da per tutto, le truppe lo accolsero con entusiasmo, e la folla manifestò altamente una grande simpatia sul suo passaggio.

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto dispiaci da un gran numero di agenti diplomatici del Governo; tutti questi dispiaci attestano che gli avvenimenti del 2 dicembre sono stati considerati al di fuori nel modo più favorevole.

Le corrispondenze che si ricevono da tutte le grandi città, prossime alle frontiere della Francia, avvalorano queste notizie.

« *Leggosi nella Patrie:* « Il sig. Bruzelis, commissario di polizia della Presidenza, e decano dei commissarii di Parigi, fu nominato capo della polizia municipale. « Abbiamo veduto su tutti i punti della capitale sfilare le truppe, ed abbiamo osservato che tutte le grida erano cessate. La gente le ha viste passare nella maggior quiete e nel più perfetto silenzio. »

« Il Consiglio generale d'Indre-et-Loire, alla notizia dell'atto, con cui il Presidente della Repubblica fece un appello al popolo, si adunò spontaneamente, per istanziare un indirizzo di congratulazione al Presidente. « Erasi sparsa la voce della rinuncia del generale Tarnas, che comanda una brigata dell'esercito di Parigi. Questa voce è affatto priva di fondamento. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 dicembre.

La città si va a poco a poco riavendo dall'inquietudine e dalle angosce, in cui era immersa da tre giorni. La notte fu tranquillissima. Tutti i punti strategici della capitale erano occupati militarmente. Ne' quartieri, che potevano ancora dar qualche timore, erano appostati agli angoli delle strade, e di distanza in distanza sui marciapiedi, sentinelle, a fin d'impedire agli abitanti d'aprir le loro finestre.

Questa mattina la circolazione è ristabilita su tutti i punti. Un gran numero di curiosi girano tranquillamente sui boulevard e nei quartieri Saint-Denis e Saint-Martin, esaminando tutte le case, che furono percorse dalle palle. Pare che sia stato di molto esagerato il numero delle vittime di queste ultime giornate. Gli insorti si contentavano, il più delle volte, di costruir barricate, ma non le difendevano; e fuggivano, non si tosto la forza armata giungeva ad abatterle. Egliano avevano pochissimi armi; non possedevano se non i fucili, che avevano preso alla podestria del 5.º circondario, e ne' quartieri, ov' erano riusciti a rizzar barricate. Ieri, nella giornata, e questa mattina, furono fatte alcune perquisizioni, per rintracciare le armi, che potessero essere rimaste in poter degli insorti.

Una nuova ordinanza del prefetto di polizia, con la data di questa mattina, 6 corrente, annunzia che la circolazione delle carrozze, interdetta con una precedente ordinanza, è ristabilita in ogni sito. Tutte le botteghe ed i giardini pubblici sono riaperti; grande è sempre la folla sui boulevard. I selciatori sono occupati a riporre il selciato nei siti, ove furono rizzate le barricate.

Il giornale *Le Pays* non è venuto in luce neppure questa mane, ma ci verrà domani.

Borsa di Parigi del 6 dicembre. — L'aumento fu grandissimo alla Borsa d'oggi. I capitalisti e gli speculatori considerano ormai la crisi, che si aspettava pel 1852, come passata; ed i capitali affluiscono alla Borsa con tanta rapidità, che non farebbe meraviglia veder la rendita 5 p. 0/0 giugnere al pari. L'aumento fu di ben 4 franchi da ieri, e di 7 franchi sul più basso prezzo di martedì scorso: e si poteva osservare che i prezzi erano del continuo accresciuti, non tanto dalla speculazione, quanto dalle continue domande di contante. La maggior parte degli agenti di cambio avevano ricevuto, la mattina, una grandissima quantità d'ordini d'acquisto, non solo di rendita, ma d'ogni specie di valori. La rendita 5 p. 0/0 salì, fin dal primo momento, a 94, e di mano in mano a 96.50; si retrocesse appena a 95.75, e si rimase a 95.80 a contante, e a 96 per la fine del mese. La rendita 3 p. 0/0 salì da 55.75, ultimo prezzo d'ieri, a 60; fu negoziata a 59.60, e rimase a 59.25 a contante, e 59.40 per la fine del mese. Le azioni del Banco di Francia salirono da 2410 a 2200.

Notizie de' Dipartimenti.

Il ministro dell'interno comunicò i seguenti dispacci telegrafici:

Mayenne 4 dicembre. — La tranquillità continua a dominare. I dispacci telegrafici produssero il maggior effetto. La massima parte della popolazione approva.

Rouen. — La calma si conserva nel Dipartimento. L'ultimo decreto, relativo allo squitino, produsse una so-

disfazione universale. L'arresto d'alcuni socialisti incontrò adesione nel pubblico.

Colmar 4 dicembre. — La calma non fu turbata a Colmar né a Mulhouse, né ad Altkirch.

Louviers. — Tutte le officine lavorano. L'impressione, prodotta sulla parte illuminata della popolazione e la classe artigiana, è favorevolissima.

Strasburgo 4 dicembre, mezzanotte. — L'ordine regna nel Dipartimento. Due membri del Consiglio municipale cercarono di suscitare tumulti; ma i lor tentativi rimasero infruttuosi.

Ardenne, Mezières, 5 dicembre. — Sedan, Rethel, Touziers, Mezières, Charleville, e le altre città, sono in perfetta quiete.

Rethel 5 dicembre. — Il circondario non fu turbato, benché il partito rosso vi abbia un certo numero d'aderenti.

Un tumulto si tentò a Toulouse il 3. Assembramenti si recarono sulla piazza del *Capitole*. Il partito democratico cercò d'invadere il palazzo di città. L'accesso ne fu impedito dalla truppa, che incrociò le baionette. Si fecero assembramenti in altri punti della città. Fu tratto un colpo di pistola contro un ufficiale, che non fu colto. Si scagliarono pietre contro la truppa, che fece le intimazioni e disperse la folla.

Si legge nel *Messenger du Midi* del 5: Ieri, al momento che mettevamo in torchio, numerosi arresti furono fatti a Montpellier.

Cinque a seicento repubblicani, più o meno esaltati, si erano uniti in un sito posto nella strada del *Manège*. L'Autorità ordina il loro arresto. Il commissario centrale è incaricato di ciò.

Due compagnie del genio e un battaglione del 35.º condussero 174 di questi arrestati alla Casa centrale.

Gli altri furono lasciati liberi.

Intanto che si operavano questi arresti, il generale Rostolan si era recato sulla spianata, scortato da un distaccamento di ussari.

Il pacchetto a vapore, giunto la mattina dell'8 dicembre da Marsiglia, a Genova reca le notizie seguenti:

Marsiglia 7 dicembre.

Vani tornarono i tentativi, fatti dal Comitato di resistenza, per promuovere un'insurrezione. La notizia sparsasi che i socialisti di Montpellier, Grenoble, Nimes, avessero rovesciato il Governo, animò i socialisti di Marsiglia.

Alcuni del Comitato di resistenza si recarono l'altr'ieri dal prefetto, per venire seco lui agli accordi. Intanto gli operai avevano abbandonato i lavori. Ma l'Autorità mostrò un contegno fermo e deciso. Si rinforzarono guardie e pattuglie; fu ristretta la circolazione; si portarono cannoni in diversi punti centrali ed in prossimità dell'abitazione del prefetto e del generale, e si fecero circa cinquanta arresti di persone, conosciute siccome avverse all'ordine pubblico.

Questa mattina giunse un dispaccio telegrafico di Parigi, in data del 5. Esso annunzia che i movimenti insurrezionali erano stati ovunque rintuzzati, e che la forza è rimasta all'Autorità. Conchiude il dispaccio potersi omai considerare come passata l'epoca critica del 1852.

Marsiglia è in questo momento perfettamente tranquilla.

Lione 5 dicembre.

Forti pattuglie d'infanteria e di cavalleria percorrono la città. Una folla numerosa e compatta continuò a circolare sino a notte avanzata.

Si assicura che le Società segrete rimasero in permanenza questi ultimi giorni, e che si ventilano progetti più o meno colpevoli.

Verso le 9 ore della sera d'ieri, si sparse la notizia che forti assembramenti movessero verso la Guillotière e la Croix-Rousse, per tentarvi un attacco notturno. Furono poste immediatamente in moto le truppe, che occuparono militarmente la città. Nulla accadde però.

Oggi la fisionomia della nostra città è meno costernata. Le precauzioni militari, sebbene meno apparenti, non cessano di esistere.

Furono fatti nuovi numerosi arresti, in seguito ai conciliaboli segreti, tenuti questa notte da Società segrete. A Dragnignan, a Nimes, regnava la tranquillità.

Strasburgo 5, ore 7 pom.

Le notizie di Parigi, che arrivano fino a ieri sera, alle 7 1/2, sono tranquillanti. Qui tutto è quieto ed ancora non fu bandito lo stato d'assedio. La votazione militare cadde in generale qui a favore di L. Bonaparte. La fanteria si dichiarò quasi tutta per la continuazione del Governo del Presidente, e solo nel reggimento, di cui fu a lungo capo il generale Bedeau, si mostrarono alcuni voti negativi. Dell'artiglieria, a quel che dicessi, un reggimento protestò contro l'attuale capo del potere esecutivo.

(G. U. d'Aug.)

Strasburgo 6 dicembre, ore 1. pom.

Da iersera che giunsero serie notizie di Parigi, domina una forte agitazione in una gran parte della popolazione. Oramai questa mattina si scorgevano numerosi gruppi di popolo, che finalmente crebbero ad alcune migliaia di persone; e con una bandiera, sulla quale scorgevasi la parola *Costituzione*, si recarono, per diverse parti della città alla caserma dei pontonieri e del 12.º reggimento d'artiglieria, per invitare quelle truppe a far causa comune col popolo a difesa della Costituzione. Forti divisioni militari furono spedite sui punti minacciati, e specialmente al quartiere Austerlitz. Vi si recarono anche il generale divisionario ed il prefetto. Divisioni di cavalleria disperdevano le masse da una parte, mentre esse cercavano di raccogliersi da un'altra; il che alla fine non riuscì loro. Furono fatti alcuni arresti. Il fermento è assai grande, e se questa sera non giungono da Parigi notizie più tranquillanti, di quelle che circolano ora, non hanno alcuna garanzia che l'ordine continui ad essere mantenuto. Si confida peraltro nel sentimento per l'ordine, che questa popolazione mostrò generalmente anche nei momenti più burrascosi.

(G. U. d'Aug.)

Dispacci telegrafici.

Parigi, 6 dicembre, ore 7 e minuti 10 di sera. La polizia è occupata nell'arrestare molti individui. Il numero delle vittime, dalla parte de' sediziosi, è considerevole.

Parigi 7 dicembre.

Regna perfetta quiete. Quei Dipartimenti, ove si mostrarono disordini, sono messi in istato d'assedio. Lione è tranquilla. Thiers fu rimesso in libertà. (Austria.)

TRIESTE 10 DICEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. 27 1/4 a — 0/6

nella disperazione una giovane figlia. Tutte le indagini, fatte per rinvenir quella donna, furono inutili.

« La casa, che abita Marianna, non ha che un sol piano; nella prima camera, che serve di cucina, ha una botola, che mette ad una cantina. Ora, domenica scorsa, la figlia Ley discese in quella cantina, per cercarvi alcune vecchie tavole, ch'ella sapeva esservi da molto tempo; appressatasi ad un mucchio di legna, in un angolo, udì lamenti che le sembrò uscissero di sotto terra; spaventata, lasciò cadere il lume, e corse come una pazzia in casa del vicino: quivi, rinvoltosi dallo spavento, spiegò ciò ch'ella aveva udito.

« Il vicino, non fidando d'andar solo chiamò, altra gente, e tutti, muniti di qualche difesa, si avventurano in quel misterioso sotterraneo; quivi giunti, scorgono un'altra angusta apertura, nella quale dovettero calarsi mediante una scala a pioli.

« Ora si giudichi della sorpresa di quella buona gente, quando, in una specie di fantasma sparuto, livido e scarno, cogli occhi spaventati, e le mani contorte dal dolore, riconoscono Marianna Ley; i più solleciti soccorsi furono dati a quella meschina, che non aveva più che il respiro, e può darsi che sia possibile, con molte precauzioni farle riaver salute.

« Ecco in qual modo si spiega questo avvenimento, che ha cagionato nel nostro Comune una viva impressione.

« Marianna Ley aveva un difetto: ella era d'un'estrema avarizia, o piuttosto ell'aveva una passione che la portava a farsi un peculio, e ciò senza saputa della figlia.

« Non potendo nascondere in quel bugiattolo ignorato della cantina monete d'oro e d'argento, ella vi nascondeva tutto quanto le cadeva sotto le mani: ora una matassa di filo, ora una candela, o a due, o qualche pannocchia di grano turco, due o tre pomi di terra, una bottiglia di vino; tutto insomma era per lei buono per tesaurizzare, per ammassare; ell'era più contenta, quando aveva rubato a sua figlia il valore di 5 centesimi, che se uno le avesse dati 10 fr. Questa era la felicità di quella povera donna.

« Per arrivare al suo nascondiglio, ell'era obbligata di calarsi giù mediante una scala tarlata, che un giorno cedette sotto il suo peso, e Marianna Ley cadde priva di sensi, ferita, in fondo alla cantina, senza che nessuno della casa avesse sospetto di questo accidente.

« Da quel giorno in poi, quella disgraziata visse colà sola, ignorata, al buio, senza alcun soccorso, e senza sperare che la sua voce fosse udita da persona vivente. S'immagini il lettore i tormenti morali e fisici, le angosce, lo spavento di quell'infelice, che si vedeva ridotta a morire miserabilmente di fame e di freddo, in fondo al suo carcere, donde non aveva più speranza di uscire.

« Cosa strana e pressochè incredibile! Marianna Ley ha sopportata tal vita durante tre settimane, vivendo delle candele e dei pomi di terra crudi, ch'essa trovò nel suo ripostiglio; ell'aveva pure alcune bottiglie di vino, e fu grazie a queste provvisioni, che poté tenersi viva.

« Quando il caso fu scoperto Marianna nella sua cantina, ella mancava, fin dal di innanzi, d'ogni nutrimento, ed era presso a rendere l'ultimo respiro. »

Si ricordano le liti, che si accesero fra il sig. Carlo Bonaparte ed il visconte d'Arlinecourt, a cagione di certi passi dell'opuscolo di quest'ultimo, intitolato: *L'Italia rossa.*

Una domanda di 20,000 fr. per danni e interessi, fu dipoi presentata dal sig. di Canino contro il sig. d'Arlinecourt, a cagione del torto e del pregiudizio, a lui recato da certe imputazioni, contenute nel detto opuscolo.

La causa fu trattata, innanzi al Tribunale civile della Senna, nell'udienza del 28 novembre. Il Tribunale ha di nuovo soprasseduto a giudicare sino al susseguente venerdì.

SVIZZERA

ASSEMBLEA FEDERALE

Sessione del 4 dicembre.

L'Assemblea è agitata per la lettura, fatta nelle antecamere, dei dispacci dell'incaricato d'affari svizzero in Parigi nei quali è data notizia del colpo di Stato.

Si procede alla nomina del Consiglio federale, e vengono eletti: Primo membro: Furrer, con voti 116 al primo scrutinio; Secondo: Münstinger, con 83 voti al primo scrutinio; Terzo: Druey, con voti 82 al primo scrutinio; Quarto: Näff, con voti 104 al quarto scrutinio; Quinto: Francini, con voti 84 al terzo scrutinio; Sesto: Frei-Herosé, con voti 86 al primo scrutinio; Settimo: Ochsenheim, con voti 80 al secondo scrutinio, nel quale Schneider raccolse 59 voti.

A presidente della Confederazione viene eletto Furrer, con voti 101; ed a vice-presidente Näff, con voti 77. A cancelliere è confermato l'attuale sig. Schies, con voti 106.

A comporre il Tribunale d'appello sono eletti: Kern, con voti 60; Casimir Pfiffer, 79; Rüttimann, 80; Stämpfli, 77.

(G. T.)

Sessione del 5 dicembre.

Si continua la nomina del Tribunale federale.

A presidente del Tribunale federale fu nominato il dottor Kern, ed a vicepresidente il dott. Pfiffer.

Il presidente domanda al riconfermato consigliere federale Ochsenheim, il quale era assente quando fu eletto, se voglia accettare. Egli dichiara che, quantunque suo dovere fosse di ritirarsi dalla scena politica e rientrare nella vita privata, si presterà al nuovo appello fattogli, e ciò tanto più che le nubi, che di nuovo sollevansi ad occidente, gli danno un dovere di restare al suo posto. Dichiarò essersi sempre conservato fedele ai principii, da lui proclamati nel 1846, 1847 e 1848, senza mai essersi lasciato sviare dalle passioni. Questi principii alla cui attuazione ha mai sempre adoperato, sono: Unione nell'interno, attitudine rispettabile verso l'esterno.

Dopo che Ochsenheim ebbe prestato giuramento, la seduta fu levata, annunciandosi che lunedì l'Assemblea dei Consigli sarà di nuovo radunata.

CONSIGLIO NAZIONALE — Sessione del 3 dicembre.

È nominata la Commissione delle petizioni, la quale sarà composta di Escher, Kern, Pioda, Dubs, Siegfried, Stämpfli e Bourgeois.

Sono comunicate diverse petizioni, fra cui una di Richi per l'immediata abolizione delle capitolazioni con i popoli.

Sessione del 6 dicembre.

Dopo comunicate diverse petizioni, che vengono mandate alla Commissione delle petizioni, si procede a trattare la questione delle strade ferrate.

(G. T.)

litico, che la rivoluzione legò alla Francia, cioè a dire il suffragio universale, era, difatti, il solo mezzo che rimaneva per sfuggire al ritorno di quel male strumento, detto Convenzione, e forse anche tutti gli errori del 1793. Tutto ciò che avvenne, ne trae ad attendere con confidenza il risultato di quell'appello.

Gli intrighi degli imprudenti favoreggiatori dei due rami, possono riguardarsi come colpiti dal colpo di morte. Bisogna, come dicono in francese, che essi accettino la situazione ed abbandonino i loro progetti, per sottomettersi al Governo, che la nazione vorrà acclamare. Il potere esecutivo indubitabilmente non risolverà agevolmente questa vecchia difficoltà della rivoluzione, la riconciliazione della gelosia repubblicana colle restrizioni necessarie d'un Governo, che sostiene una nuova parte in un dramma di 60 anni di sconvolgimenti politici. Un potere esecutivo, che si appoggia per la sua esistenza sui principi più democratici, avrà ancora a reprimere rigorosamente, ed in modo gagliardo, le tendenze perigliose della democrazia pratica.

Ecco ora il sunto dei principali fra' periodici inglesi del 4 intorno al nuovo indirizzo politico di Luigi Napoleone:

Il *Sun* dice che, qualunque possa essere l'esito definitivo dello straordinario decisioni del Presidente della Repubblica francese, non si può dubitare un istante che Napoleone abbia agito, non solo con un coraggio degno d'un Bonaparte, ma eziandio con sagacità esima, con prontezza maravigliosa, e con risoluzione inflessibile.

Il *Morning Herald* fa osservare che, in Francia più che in ogni altro paese, l'uomo, che è primo a vibrare un gran colpo con buon successo, ha tosto il prestigio in suo favore. Del resto (prosegue il *Morning Herald*), l'atto del potere esecutivo non fu ispirato, né da una velleità di tirannia, né da un'ambizione disordinata. Nel farsi superiore alla legge, Luigi Napoleone non obbedì che all'istinto naturale della propria salvezza. Noi confidiamo che i risultati definitivi daranno alla Francia la pace interna, proveniente da una Costituzione equa e forte ad un tempo.

Il *Morning Advertiser* è d'avviso che Napoleone sia stato condotto da saggio. Il linguaggio, che egli adopera nei suoi proclami, non è quello d'un despota, né i suoi atti sono quelli d'un uomo, che aspiri alla dittatura.

Il *Times* spera che la rivoluzione militare, testè compiuta in Francia, non avrà cattiva influenza sui rapporti pacifici, i quali sussistono tra il Governo francese e quello di S. M. britannica. Noi crediamo (continua il *Times*) essere ferma intenzione di tutti i Governi d'Europa, il nostro compreso, di riguardare con intera imparzialità qualsiasi cambiamento, che possa mai sopravvenire nella Costituzione e nel Governo della Francia, e di tenersi affatto lontani dall'ingerirsi nelle cose di lei. Spetta alla sola Francia il decidere da sé stessa del proprio destino.

Il *Morning Post* ha ciò che segue: « La questione, che Luigi Napoleone ha sottoposta alla nazione francese non è in sostanza la forma d'un Governo, ma il conservamento dell'ordine. Un Consiglio di Stato, una legislatura composta di due Assemblee, che si contrappeseranno tra loro, nel tempo stesso che esse saranno le depositarie collettive della libertà pubblica, un Ministero dipendente dal potere esecutivo solo, e la Camera popolare, eletta dal suffragio universale: ecco mezzi efficaci di legislazione e di Governo, coi quali è incompatibile il dispotismo in qualsiasi forma. In conseguenza il progetto di Governo di Luigi Napoleone, lungi dall'esser dispotico, è essenzialmente costituzionale. Chi avrebbe vantaggioso al trionfo dell'Assemblea e alla disfatta di Luigi Napoleone? Coloro soltanto, che avrebbero fatto rivivere il regime del terrore. La prosperità d'un partito qualunque in Francia, importa poco all'Europa in generale, ed ancor meno all'Inghilterra. Quel che importa all'Inghilterra e all'Europa, egli è che la Francia prosperi, che la sua tranquillità sia conservata, e che il suo commercio fiorisca. Il nome di Luigi Napoleone sembra essere, almeno per ora, il solo nome, che garantisce l'attuazione di tali cose; ed è appunto per ciò che la sua politica, ardita e decisiva, qualunque moderata e tranquilla, ha imposto, non pure l'ammirazione, ma le simpatie e l'appoggio pur anco di tutti gli amici dell'ordine, in Francia e in Europa. »

I fogli del mattino del 5 sono a metà riempiti delle cose di Francia. Il loro giudizio è sempre oscillante, e mostra la più enorme incertezza.

Il *Morning Chronicle* però, nel suo primo articolo, si adatta al pensiero di una stabile dittatura napoleonica, essendo convinto che essa andrebbe necessariamente di pari passo con una politica pacifica all'esterno.

(Presse di Vienna)

Si legge nel *Morning Herald*: « L'opinione alla Borsa e alla City è sempre favorevole a Napoleone; ciò non ostante, gli speculatori si sono mostrati oggi poco disposti agli affari. »

FRANCIA

Parigi 5 dicembre

Il Ministero della giustizia pubblicò il seguente

AVVISO.

« Si spargono a Parigi false notizie sullo stato della Provincia.

« Nella Provincia si spargeranno false notizie sullo stato di Parigi.

« La sommossa è repressa nella capitale.

« Tutte le notizie dei Dipartimenti sono ottime.

« Il Governo è sicuro di mantenere l'ordine su tutti i punti della Francia.

Fu affisso il seguente proclama sui muri della capitale:

« Soldati!

« Oggi voi avete compiuto un grande atto della vostra vita militare. Voi avete salvato il paese dall'anarchia e dal saccheggio, salvata la Repubblica. Vi siete mostrati quali siete, e sarete sempre: valorosi, coraggiosi, instancabili. La Francia vi ammira e vi ringrazia. Il Presidente della Repubblica non dimenticherà giammai il vostro attaccamento. Il vero popolo, gli onesti, sono con voi. In tutte le guardie della Francia, i vostri compagni d'armi vanno superbi di voi, e seguirebbero al bisogno il vostro esempio.

Il ministro della guerra, M. DI SAINT-ARNAUD.

Il Presidente della Repubblica ha indirizzato al ministro della guerra la lettera seguente:

« Mio caro generale,

« Io aveva adottato il modo di votazione colla firma di ciascun votante, perché questo modo, adoperato altra volta, mi sembrava meglio garantire la sincerità dell'

eletzione; ma, cedendo a gravi obiezioni ed a giusti reclami, ho testè, come sapete, promulgato un decreto, che cambia la maniera di votare.

« I suffragi dell'esercito sono quasi interamente dati, e sono lieto di pensare che ben pochi si troveranno contro di me.

« Tuttavia, siccome i militari, i quali deposero un voto negativo, potrebbero temere che quel voto esercitasse una cattiva influenza sulla loro carriera, conviene rassicurarli.

« Vogliate adunque senza indugio far noto all'esercito che, se il modo, conforme al quale, esso ha votato, è diverso da quello, in cui stanno per votare gli altri cittadini, ne conseguirà però lo stesso effetto per lui: che, cioè, io voglio ignorare i nomi di coloro, che votarono contro di me.

« In conseguenza, terminato appena, e debitamente verificato lo spoglio dei voti, vi prego che facciate abbruciare i registri.

« Gradite, ec. »

Ieri si è pubblicato il seguente

Proclama

Il Presidente della Repubblica, ed il suo Governo, non indetreggeranno giammai dinanzi ad alcun provvedimento, inteso a conservar l'ordine ed a salvare la società: ma essi sapranno sempre ascoltare la voce dell'opinione pubblica ed i voti degli uomini onesti.

Essi non esitarono punto a cambiare un modo di votazione che essi avean tolto da precedenti storici ma che, nello stato attuale dei nostri costumi e delle nostre abitudini elettorali, non ha potuto che assicurarli bestevolmente l'indipendenza dei suffragi.

Il Presidente della Repubblica intende che tutti gli elettori siano pienamente liberi nell'esprimere il lor voto, esercitino essi funzioni pubbliche, od appartengano alle carriere civili o all'esercito.

Indipendenza assoluta, piena libertà dei voti; ecco ciò che vuole Luigi Napoleone Bonaparte.

DI MONVY.

Furon date (dice il *Journal des Débats*) parecchie liste inesatte ed imperfette della Commissione consultiva, che è stata nominata e messa a fianco del Presidente della Repubblica. Siamo invitati a riprodurre la lista seguente, come la sola perfetta ed autentica:

Isgg. Abbattucci (del Loiret); il general Achard (della Mosella); d'Argout, governatore del Banco; Arrighi di Padova (della Corsica); il generale di Bar (della Senna); il general Baraguay d'Hilliers (del Doubs); Barrois (della Riunione); Baroche (della Charente-Inferiore); Ferdinando Barrot (della Senna); Barthé, primo presidente della Corte dei conti; Evaristo Bavaux (della Seine-et-Marne); di Beaumont (della Somma); Benoit-Champy (della Costa d'Oro); Bérard (del Lot-et-Garonna); Berger, prefetto della Senna; Beugnot (dell'Alta Marna); Bineau (del Maine-et-Loire); Boivin-Villiers (della Senna); Benjan; G. Boulay (della Meurthe); di Cambacérès (dell'Aisne); di Casabianca (della Corsica); di Caulaincourt (del Calvados); l'ammiraglio Cécille; Chadenet (della Meuse); Charlemagne (dell'Indre); Chassaing-Goyon (del Puy-de-Dôme); Prospero di Chasseloup-Laubat; di Chazelles (del Puy-de-Dôme); Collas (della Gironda); di Crouzeilles (dei Bassi Pirenei); Dabaux (dell'Alta Garonna); Darblay (della Seine-et-Oise); Dariste (dei Bassi Pirenei); Derjov (della Gironda); Desjoubert (della Senna Inferiore); Drouyn di Lhuys (della Seine-et-Marne); Théodore Ducaud (della Senna); Dumas, dell'Istituto; Maurizio Duval; Eschassériau (della Charente-Inferiore); il maresciallo Exelmans, gran cancelliere della Legion d'onore; Langlais (della Sarthe); il generale di Flahault; H. Fortoul (della Base Alpi); Achille Fould (della Senna); Fremy (dell'Yonne); Gailon (della Manica); Paulin Gillon (della Mosca); Ernest di Girardin (della Charente); Agostino Giraud (d'Angers); Carlo Giraud, dell'Istituto; Godolle (dell'Aisne); di Goulard (dell'Alti Pirenei); Goulhot di Saint-Germain (della Manica); di Greslan (dell'isola della Riunione); il generale d'Hautpoul (dell'Aude); di Heeckeren (dell'Alto-Reno); Hély d'Oissel; Hermann; il generale Hussen (dell'Anbo); Lacaze (dell'Alti Pirenei); Lacrosse (del Finistère); Ladoucette (della Mosella); Federico di Lagrange (del Gers); Di Lagrange (della Gironda); Languet, presidente della Commissione municipale; di Lariboisière (dell'Ile-et-Vilaine); Lawoestine; Lebeuf (della Seine-et-Marne); il generale Lebreton (dell'Eure-et-Loir); Leclerc-Durville (dell'Eure); Lemaire (della Manica); Lestboudois (del Nord); Le-Verrier (della Manica); il generale M-gnan; M-gne (della Dordogna); Edmondo Maigne; Maillard; Marchand (del Nord); Di Maupas, prefetto di polizia; Di Mérode (del Nord); Meynard, presidente di Camera alla Corte di cassazione; Mimerel (del Nord); Monin, decano de' podestà di Parigi; di Montalembert (del Doubs); di Morny (del Puy-de-Dôme); di Mortemart (della Senna Inferiore); della Moskova (della Mosella); di Mouchy (dell'Oise); di Moustiers (del Doubs); Luciano Murat (del Lot); il generale d'Ornano (dell'Indre-et-Loire); Paravey; di Parieu (del Cantal); Federico Pascal (delle Bocche del Rodano); Pepin-Lehalleur, (della Seine-et-Marne); Péron; Giuseppe Périer, reggente del Banco; di Persigny (del Nord); di Portalis, primo presidente alla Corte di cassazione; di Rancé (dell'Algeria); il generale Randon; il generale Regnault di Saint-Jean d'Angély (della Charente-Inferiore); Rouher (del Puy-de-Dôme); di Royer, procuratore generale; il generale di Saint-Arnaud; Séguir d'Aguesseau (dell'Alti Pirenei); Seydoux (del Nord); Suchet d'Albifera (dell'Eure); di Turgot; d. Thorigny; Troplong, primo presidente della Corte d'appello; Vaise (del Nord); il generale Vast-Vimeux (della Charente-Inferiore); Vieillard (della Manica); Vuillefroy; di Wagram.

La Commissione consultiva sarà presieduta dal Presidente della Repubblica. Ei sarà sostituito, in caso d'assenza, dal sig. Baroche, che è nominato vicepresidente.

Ecco il testo della risoluzione, adottata nell'adunanza de' rappresentanti, tenuta alla podesteria del 10.º circondario, pubblicato dall'*Indépendance Belge*:

Repubblica francese. — Assemblea nazionale.

Adunanza straordinaria, tenuta alla podesteria del 10.º circondario, il 2 dicembre 1851.

Visto l'art. 68 della Costituzione, che reca: « Il Presidente della Repubblica, i ministri ecc., sono responsabili, sia cuncto per ciò che lo riguarda, di tutti gli atti del Governo. Qualunque misura, colla quale il Presidente della Repubblica scioglie l'Assemblea nazionale, la proroga, o

frappone ostacolo all'esercizio del suo mandato, è un delitto di alto tradimento; con questo solo fatto il Presidente è decaduto dalle sue funzioni; i cittadini sono in dovere di negargli l'obbedienza. » L'Assemblea nazionale, attesa che essa è impedita dalla violenza di compiere il suo mandato, decreta:

Luigi Napoleone Bonaparte è decaduto dalle sue funzioni di Presidente della Repubblica; i cittadini sono obbligati a recusargli l'obbedienza.

Il potere esecutivo passa di pien diritto all'Assemblea nazionale.

I giudici dell'alta Corte di giustizia sono in dovere di adunarsi immediatamente, sotto pena di esser dichiarati mancanti a' loro doveri, per procedere al giudizio del Presidente e de' suoi complici.

Per conseguenza, è ingiunto a tutti i funzionari e depositari, della forza e dell'Autorità pubblica, di obbedire a qualunque richiesta, fatta in nome dell'Assemblea, sotto pena d'esser dichiarati mancanti a' loro doveri, e rei d'alto tradimento.

Fatto e deciso in sessione pubblica, il 2 dicembre 1851.

Sott. — Benoit-d'Azv, presidente; Vitet, vicepresidente; Chapot e Moulin, segretarii.

(Gazzetta di Vienna)

Il Comitato generale pel rivedimento della Costituzione ci prega, dice il *Constitutionnel*, d'inserire la seguente lettera, che egli indirizza a' suoi corrispondenti:

« Parigi, 5 dicembre 1851.

« Signore,

« Il nostro Comitato non cessò di attendere al suo scopo, che è il rivedimento della Costituzione.

« Due milioni di petenti, un gran numero di Consigli di circondario, la quasi unanimità dei Consigli generali, 446 rappresentanti sperarono e votarono nel senso stesso: tutti questi sforzi rimasero impotenti.

« La salvezza del paese dettò le determinazioni, che ha prese testè il Presidente della Repubblica.

« I comizi elettorali sono convocati; il popolo è chiamato a votare una Costituzione nuova, che, mentre minterà le conquiste dell'89, preserverà la Francia dall'anarchia, e le renderà finalmente il suo avvenire e la sua forza.

« In questo arbitrato solenne, si patriotticamente proposto da Luigi Napoleone, il popolo sovrano è quello che sentenzierà.

« Voi, o signore, aiutaste col vostro leale concorso il nostro Comitato a compiere il suo ufficio; permettetegli di far più che mai fondamento sul simpatico appoggio, che ci domanda alla vostra devozione, per assicurare alle proposte del Presidente della Repubblica la più imponente maggioranza.

« PEPIN-LEHALLEUR, presidente; GUYARD-DELELAIN, vicepresidente; P. LAVOILLÉE, vicepresidente; DI BEAUMONT-VASSY, segretario, ec. ec. »

Leggiamo nella *Patrie*: « Vincere o morire col Presidente della Repubblica; tal è, in quest'ora suprema e solenne, l'alternativa, in cui si trova la Francia. Non è già minacciata l'esistenza della Repubblica; essa non è, né fu mai posta in questione. Poiché il Governo repubblicano non è tutto intero nel suffragio universale? Un paese, in cui l'universalità dei cittadini è chiamata ad esprimere liberamente e pacificamente la sua opinione sulla base fondamentale delle sue istituzioni, non è veramente e solidamente organizzato in Repubblica? »

« No: non è già la Repubblica, che corre pericolo di perire colla libertà; la società bensì è minacciata d'essere sepolta sotto le rovine dell'ordine. L'anarchia non può essere vittoriosa. La difesa è ordinata in modo formidabile. Maraviglioso è l'entusiasmo delle truppe. Generali e soldati si farebbero tutti uccidere, piuttosto che abbandonare la santa causa della civiltà, che essi difendono, di concerto col Presidente.

« Ma se, per una di quelle fatalità, su cui non si arresta il pensiero se non con isparanto, la demagogia potesse trionfare solo per pochi giorni, la sarebbe finita per la Francia.

« Né il Conte di Chambord, né il Conte di Parigi, sarebbero quelli, che troverebbero chiamati ad erediare le spoglie del potere, strappato a forza dalle mani di Luigi Napoleone. Nuno fermerebbe neanche al nome di Ledru-Rollin. Si passerebbero d'un salto tutti i gradi della demagogia, per giungere di lancio ad un orribile regime di depredazione, di strage e d'incendio. In meno d'una settimana, la Francia intera non sarebbe più che un'immensa rovina; e su questa rovina il Governo senza nome, che chiamasi il comunismo, stabilirebbe un regno, effimero senza dubbio, ma che lascierebbe per lungo tempo tracce dolorose e profonde.

« Posta così la questione dalla forza degli avvenimenti, non può lasciarsi minimamente luogo alla titubanza nell'animo delle persone oneste, qualunque sia il partito, al quale esse abbiano potuto appartenere nel corso degli ultimi anni. Il Principe Luigi Napoleone non è la bandiera di un'opinione; è alcuna cosa di meglio, e di più: è la bandiera della società e della civiltà, la bandiera dell'ordine europeo, della famiglia e della proprietà.

« Tutti coloro, che non vogliono veder perire la Francia in un mare di sangue e di fiamme, si affrettino adunque a stringersi intorno al solo potere, che valga a salvarli. Il restare ancora in forse, è un mantenere l'agitazione, incoraggiare la rivolta, rafforzare l'anarchia. Oggi finalmente il tubare è più che un fallo politico; è un delitto politico. »

L'*Indépendance Belge* dà i seguenti nuovi particolari della giornata del 4:

Dal mezzogiorno, tutte le strade, attinenti alle principali vie di comunicazione, erano guardate da sentinelle; era vietata la circolazione, e numerose scariche di artiglieria avvertivano le vetture ed i pedoni che una forte mitraglia rispondeva alle violazioni della consegna militare.

La notte era stata tranquillissima; dalle 5 della mattina sino alle 10, nulla dava indizio di un'ardente giornata; ma, alle ore 11, si palesò un grandissimo fermento su vari punti della capitale. Si era sparsa la voce che i deputati democratici di Nantes, Rouen, Amiens, Lion, accorrevano in aiuto della democrazia della capitale; che Caussidière, Luigi Blanc, Ledru-Rollin erano alle porte delle barriere; che due reggimenti si erano pronunciati in loro favore; che la guardia nazionale prendeva parte pel popolo contro il Presidente; e tosto si videro sorgere, come per incanto, numerose barricate, alle porte S. Dionigi e S. Martino, nella strada Transnonain, di trista memoria, strada Bourtiou, strada Cadet, strada Rougemont, strada Faubourg-Monmartre,

strada Bergère, strada Montmartre, al Châtelet, sulla maggior parte delle rive ecc., formate di carrozze di ogni sorta, tavole, sedie, materassi, ecc. Non appena le truppe le abbatterono sopra un punto, che ne sorvegliavano in altro, con una prestezza incredibile. Quando passava un omnibus, il popolo distaccava i cavalli, che restituiva ai cocchieri e rovesciava il carro, come se si fosse trattato di un castello di carte. Molti cittadini di ogni età, di ogni condizione, caddero vittime di questa nuova guerra civile. Il selciato della capitale è coperto di cadaveri. Si notò che nella lotta prendevano parte molti borghesi elegantemente vestiti, e, in proporzione, in maggior numero delle blouse. Si vedevano bensì in blouse ragazzi di 14 in 16 anni; ma gli operai non hanno fatto ancora serie manifestazioni. Si trova tuttavia un gran numero di operai ucelli attruppati; mai i borghigiani temono di essere traditi, e, memori delle giornate di giugno, dichiarano non voler impegnare apertamente la lotta, che quando siano uniti alla guardia nazionale. Del resto, la morte del rappresentante Baudin gli ha esasperati.

Il cannone rimbombò sulle rive ed alla porta S. Dionigi; e sino alle cinque e mezzo Parigi fu sotto l'impero del terrore.

Tale è l'aspetto, offerto oggi dalla capitale. Alle cinque e mezzo, i soldati, posti in scaglioni su tutte le piazze e le principali strade cominciavano a lasciar circolare i viandanti; ma era loro vietato di fermarsi.

I Consigli di guerra in permanenza condannano alla fucilazione ogni individuo, preso colle armi alla mano.

Si sparge la voce che la maggior parte dei deputati della Unione delle Piramidi diedero la loro adesione al Presidente; ma che i delegati dei conclavi e i clubisti sono decisi a sostenere la lotta. Tuttavia, per momento, vorrebbero limitarsi a semplici scaricucce, per istancare e sconfiggere l'armata, e per attendere l'arrivo di democratici dalle Provincie. Si dice inoltre che i forti sono armati ad oltranza, per respingere le marse dei Dipartimenti, in caso che tentassero un'invasione in Parigi.

Da un'altra corrispondenza dell'*Indépendance*, di Parigi 4, togliamo quanto appresso:

L'insurrezione prese uno sviluppo inquietante, essendo scoppiata contemporaneamente su tutti i punti della capitale. La truppa rispondeva da per tutto agli insorti con inflessibile risolutezza; però questi non sostenevano il fuoco che quanto bastava per esaurire le forze dell'esercito e deludere il suo coraggio: appena incominciava un fatto in qualche sito, essi si recavano altrove. L'artiglieria fece operare i cannoni nella gran via di Reuilly, ove è una caserma, nella quale gli insorti speravano di trovar armi; laonde, essi tentarono d'impossessarsene, ma furono spazzati dai cannoni.

Fino ad ora, alcuni giovanetti, fanciulli si potrebbe dire, furon l'anima dell'insurrezione contro l'Eliseo; ma giova aggiungere che, verso semplice loro richiesta, i conduttori di carri di pietre, i cochieri di omnibus e di fuere si affrettavano a staccare i cavalli ed eseguire i loro ordini. Era pur evidente che queste falangi giovanili obbedivano a parole d'ordine, date loro da capi di età virile. Ci si assicura che lo stesso sig. Patural, podestà del 10.º circondario, incoraggiasse gli insorti a prender le armi ed a resistere al Governo di Luigi Napoleone.

In vari sobborghi, fu sonato a raccolta dai medesimi sollevati, i quali invocavano la guardia nazionale ad unirsi a loro per rendere decisiva l'insurrezione. Le guardie nazionali, che non aderissero a questo invito, sono invitate a dare le armi, e sulle case disarmate si legge: *Armi consegnate*. Gli ufficiali superiori, i semplici ufficiali, che hanno l'impudenza di andar soli, vengono insultati, percosi, e in qualche caso anche uccisi dalla moltitudine.

Nedintorni delle varie barriere, i soldati si affrettarono nelle case borghesi, e le occuparono tutti i piani, per non essere esposti senza difesa alle stragi, di cui le fatali epoche d'insurrezione ci offerono tanti esempi.

Alle cinque, dopo il rannoneggiamento e le fucilate, che avevano empito d'angoscia la popolazione, è stato chiuso troncamente una specie d'armistizio fra gli insorti e la forza militare; regnò allora un profondo silenzio a Parigi. Ma, venuta la notte, il combattimento ricominciò in parecchi punti; alla partenza del convoglio della strada ferrata, aveva luogo uno scontro sanguinoso, non lungi di là, alla barriera Rochechouart. Per provare qual timor panico abbia invaso le famiglie, vi basti sapere che quasi tutte si provvedono di pane e di carne per vari giorni.

Qui il corrispondente nota che, anche questa volta, la guerra civile fu accesa in Francia da un malinteso. Il popolo di Parigi aveva accolto con soddisfazione le parole di *Repubblica* e di *suffragio universale*, espresse dal Presidente nei suoi proclami del 2, e fatto proponimento di non battersi, nella fiducia che il voto universale avrebbe sciolto tutte le questioni. Ma, quando gli operai risero più attentamente quegli atti, s'immaginarono che i loro voti, inseriti sopra registri-matricole, non sarebbero altro che voti sorvegliati, e quasi imposti da' gendarmieri; e soprattutto quando gli agitatori usufruttarono e insinuarono quest'opinione, le parole di *Repubblica* e di *suffragio universale* perdettero ogni viri presso le masse, e compromisero la popolarità, che il Presidente si era acquistata.

Questa notte, dice un terzo corrispondente dell'*Indépendance*, si avevano all'Eliseo seri timori di un incendio. Le compagnie di pompieri vennero rinforzate da due battaglioni di zappatori del genio, i quali occuparono le barriere, che si credevano in pericolo, ed alcuni edifici; però questi timori non si sono verificati. Gli operai, che, dal 2 dicembre in poi, abbandonarono tutti i loro uffici, passarono la notte nelle osterie.

Prima delle ore dieci, non era stato tirato un colpo di fucile; ma, verso le dieci e mezza, incominciarono gli scontri. Verso il mezzodì, i boulevard si riempirono di persone; i soldati le respinsero. Le vetture correvano a tutta possa verso la Maddalena; si vedevano altri dei cocchieri in groppa ai cavalli, che erano stati staccati dalle loro carrozze. Udivansi colpi di fucile verso la porta S. Dionigi.

In questo momento, si erano ricevute dai Dipartimenti notizie, apparentemente sfavorevoli; bucinavasi che alcuni Consigli generali si fossero riuniti, dichiarati permanenti, e impossessati dell'Autorità amministrativa e militare. Aggiungevano che il Consiglio generale della Somma avesse proclamato incostituzionali gli atti del 2.

Si cercò erigere una barricata nel boulevard Poissonnière, rovesciando due carri carichi di pietre; ma ciò non ebbe effetto. Furono tosto inviate truppe in quella parte, ed esse vi presero posizione. Un generale, di cui ignoriamo il nome, fu ucciso. Essendo stato tirato un colpo dalla finestra del Café Frascati, presso la via Richelieu e il boulevard, le finestre furono crivellate di palle,

le quali colsero un soldato, che venne ferito. Una scarica di fucile, avvenuta nello sporgere del muro di un edificio, uccise un soldato.

Leggendo il 5 dicembre, alla posta, mai veduto tale ardore, nientemeno, non vi fu dalle quali neppure, c'era da temere, che la quale, lungo, non si si, dall'opera, sono inecce, cancelleria, m'è noto, nonobbe, nel medesimo, ben vestito, era, negli, fuggiaschi, re stati, morti e, significati, gli insorti, una sola, ti o tratti, gli insorti, una solita, divisi da, i rossi, rai con, sommosse, la voce, che si fu, le truppe, aggiunse, missione, varsi, fu, tute, que, fede da, una pet, sacri tra,

« At, rendesi, ch'io no, troppo, fazione, vollesse, come a, ressi. D, bouleva, gione ed, il quale, menti ta, tere. D, loro pos, ficarsi n, barricate, All'app, ricata d, gior pa, condò n,

« D, poté ve, si, case, lottegg, troppo, riosità,

sofferto, od acco, finestr, mitragl, in qu, sui bo, denza c, un gran, talment, di que,

luogo, ciulla c, ed essa, a nove, diante, di quei, vuole:, lune., due or, sempr, gli. F, blusa, colle a, di gue, furono, 5 a 5, calcol, dire p,

del T, mente, tendev, ad esse, pugn, cialist,

deggi, due c, si ac, la par, cate, bero, volley,

le quali colpirono molte persone. Anche dalla via Lepelletier vennero tirati dei colpi di fucile; vi fu risposto con una scarica, la quale uccise parecchi individui. Durante questi avvenimenti, un immenso numero di curiosi si recò nello spazio fra la Maddalena e la Via Reale ed il Passaggio dell'Opera. Abbiamo ravvisato alcuni rappresentanti: i sigg. Gasc, Denjoy, Chauffour, Peupin, ec.

Leggesi nel carteggio del Lloyd, in data di Parigi 5 dicembre: « Appena la mia lettera d'ieri era consegnata alla posta, che comincio un fuoco dei più micidiali, che abbia mai veduto Parigi. Fu mantenuto per due intere ore con tale ardore dalle truppe, che cominciando dall'Opera-Comique lungo i boulevard, fino alla piazza della Bastiglia, non vi fu quasi casa risparmiata dalle palle. Molte case, dalle quali uscirono colpi contro i soldati, furono così danneggiate, che oggi si dovette ripararle in fretta, per salvarle dal rovinare. La casa del sig. Sallandrouze, già commissario pel Governo francese all'Esposizione di Londra, la quale è situata sul boulevard Montmartre ed ha un largo terrazzo, ove si rifugiò una torma d'insorti, comparve come una cittadella, che fosse stata presa d'assalto: non vi si vedono più imposte di porte e di finestre. I soldati spararono con tale furore, che il palazzo Rothschild, giacente nella strada Lafitte, circa a 300 passi dal teatro dell'Opera-Comique porta tracce dei tiri. Quattro palle sono incastrate nel muro al di sopra delle finestre della cancelleria del Console generale austriaco, che trovasi, com'è noto, nel palazzo Rothschild. Il furore dei soldati non ebbe più limiti, quando dal Café del Grand-Balcon, nel medesimo edificio dell'Opera-Comique, molti individui dei vestiti spararono proditoriamente su essi. Quel Café era, negli ultimi tempi, il luogo principale di ritrovo dei fuggiaschi ungheresi e polacchi, i quali sembrano essere stati molto attivi alle barricate d'ieri. Il numero dei morti e dei feriti non è ancor noto; ma dev'essere più significativo di quel che si crede, specialmente da parte degli insorti, i quali non furono risparmiati dai soldati. Su una sola barricata della porta St-Martin, furono fucilati o trafitti 50 insorti. E molto rimarchevole che fra gli insorti non vi sia stato nemmeno un effettivo operaio, ma soltanto fuggiaschi stranieri, ragazzi da strada, ed individui delle così dette classi pericolose. Bensì cercarono i russi, nel corso del giorno d'ieri, d'ingannare gli operai con tutte le possibili false notizie e di guadagnarli alla sommossa. Così, ieri sera, fu sparsa lungo i boulevard la voce che gli insorti avessero avuto il sopravvento e che si fossero impadroniti del palazzo di città, dopo di che, le truppe si fossero ritirate verso il Campo di Marte. Si aggiunse che il generale Mignan aveva chiesto la sua dimissione, e che Luigi Napoleone era in procinto di saltarsi, fuggendo, nel Belgio. Simili allarmanti voci, ripetute qua e là anche da persone ben vestite, non trovarono fede da parte degli operai; e nessuno di essi volle toccare una pietra, al che sarebbero stati spinti volentieri da emissari travestiti.

« Attese tali circostanze, non fu difficile alle truppe di rendersi, in poche ore, signore dell'insurrezione. Vedete che non aveva torto di rendervi attento sempre, che a troppo erano valutate le forze dei russi; giacché questa fazione perde sempre più terreno tra le classi operaie. E vellese l'odio che, in tutta l'Europa, l'operaio fu e giunto, come a Parigi, alla conoscenza chiara dei suoi veri interessi. Da tre giorni, dalla bocca di operai, ascoltanti sui boulevard le diatribe dei russi, ho uditi discorsi, che deggiono empire ognuno di stima per l'operaio francese; il quale, malgrado ogni adescamento, sa conservare, in momenti tanto critici, così sana ragione e così fermo carattere. Dopo che gli insorti furono ieri cacciati da tutte le loro posizioni in città, cercarono questa mattina di fortificarsi nei suburbii presso la Chapelle, e di erigere alcune barricate dietro la stazione della Strada ferrata del Nord. All'approssimarsi delle truppe, abbandonarono però una barricata dopo l'altra, senza cercar di combattere. La maggior parte fu fatta prigioniera dalla cavalleria, che la circondò nella fuga.

« Da ieri a sera, quiete di nuovo. Questa mattina si poté vedere l'intero teatro dell'insurrezione. Sclati smossi, case forate dalle palle, vetri di finestre infranti, e sulle botteghe le caratteristiche parole: *Armi consegnate*. Pur troppo hanno a compiangere molte vittime, cadute per curiosità o per imprudenza.

« Le case fra Montmartre e Sautier, hanno il più sofferto. Sembra che, in un certo momento, fosse accaduto un accordo, si stato, ad un tempo stesso, sparato dalle finestre sulle truppe e i soldati risposero con fucilate ed a mitraglia in tutte le direzioni. Per disavventura, avvenne che, in quel momento appunto, una folla di curiosi fosse radunata sui boulevard. Molti fra essi pagarono la loro imprudenza cara alla vita. Sulla strada Montmartre, p. e., trovavasi un gruppo di dieci persone, delle quali nove caddero mortalmente colte, ed una sola si salvò per accidente. E quanti di questi casi possono essere narrati!

« Dietro la chiesa, di N. stra Donna di Loreto, ebbe luogo, a 7 ore e 1/2 di sera, una scaramuccia. Una fanciulla corre con sua madre verso casa; seguita una scarica, ed essa cade morta. Si lasciarono giacere sulla strada, fino a nove ore di sera, tutti i cadaveri, onde produrre, mediante la vista di essi, un salutare spavento. Ventisette di quei cadaveri, furono collocati sotto un arco da bottega, vuoto: furono posti sulla poggia; accanto ad essi, acceso un lume. L'aspetto era spaventoso; essi erano colà fin oggi a due ore dopo mezzogiorno. Una gran folla di persone era sempre colà radunata. Lo stesso accedde in molti altri luoghi. Fra quei 27 cadaveri, non eravi alcun individuo in blu, ma tutti erano civilmente vestiti. Gli individui, presi colle armi in mano, vengono, secondo la proclamata legge di guerra, fucilati all'istante. Questa mattina, a buon'ora, furono condotti nella piazza di Grenelle 30 prigionieri, a 5 a 5, fra due file di soldati, e furono colà fucilati. Si calcola a 400 circa il numero dei caduti ieri. Non si può dire però ancora se c'è niente di preciso.

« Le barricate sui boulevard S. Denigi, S. Martino, del Tempio, ed in tutto lo spazio, cominciando dalla strada Rambuteau, fino al boulevard, non sono state energeticamente difese; dacché i democratici avevano poche armi, e tendevano piuttosto a stancare le truppe, che ad opporre ad esse seria resistenza. Il popolo prese poca parte a questa pugna. Membri della Società segrete, ed alcuni scrittori socialisti, vi presero, per lo più, parte.

« Le truppe, in proporzione, hanno meno sofferto; ma deggiono esser caduti molti ufficiali. Nacque perfino che due corpi di truppe facessero fuoco l'uno contro l'altro, e si accorsero del loro errore, appena quando molti d'ambi le parti erano rimasti feriti. Del rimanente, siccome le barricate erano, come dissi, debolmente difese, le truppe avrebbero potuto, fino da principio, impedire la costruzione; ma vollero dare occasione agli insorti di sviluppare le forze

loro, per annientarli con un solo colpo. Il Presidente comparve a 2 ore di notte, accompagnato da un numeroso stato maggiore, sui boulevard e sui quai, e fu ricevuto dalle truppe con grande entusiasmo. Questa mattina voleva uscire di nuovo a cavallo; ma i generali, i ministri ed il suo seguito si opposero con ogni calore a siffatto proponimento. Il generale Magnan dovette fare le più energiche rimozioni. « Se una palla vi colpisce, ci disse, che cosa sarà di noi, che ci sacrificiamo per la vostra causa? »

Il Constitutionnel reca oggi un articolo, che inveisce fieramente contro i rappresentanti legitimisti e orleanisti, arrestati alla p-desteria del 10.º circondario. Egli li accusa di aver tollerato la rivoluzione di febbraio senza protestare, ed operato altrimenti in questo caso, perchè allora vi era pericolo per essi, ed oggi no. Dichiarò che la loro detenzione è volontaria; che tutti possono uscire, ove lo desiderino, e lo domandino, promettendo di stare tranquilli. « Questi signori (conchiude quel giornale) si atteggiavano da eroi e da martiri; e, novelli Regoli, ricusano di restituire ai loro domicili. Questi storditi sessagenarii sentono quanto vi sia di tristo nel loro fallo, e s'immaginano di nobilitarlo, prolungandolo. Essi dimenticano che nessun matematico ha potuto calcolare ancora quante ridicolaggini ci vogliano per formare un atto dignitoso. » (O. T.)

Di somma importanza è una comunicazione della *Schlesische Zeitung*, secondo la quale Passy annunciò il 1.º alla Commissione del bilancio, che il ministro delle finanze, Casabianca, lo aveva avvertito d'essere ieri l'altro (quindi il 29) stato costretto a prendere in prestito dalla Banca 25 milioni. La Banca non avrebbe dato tale sovvenzione, se non sotto condizione che il Governo si obbligasse di non fare nessun cangiamento nel sistema delle imposte. L'Eliseo acconsentì a tutte le condizioni.

Il Constitutionnel ha quanto segue: « Il capo più onorevole e più accreditato dei legitimisti fece dire, lunedì scorso (il 1.º), al Presidente della Repubblica: « Fate un colpo di stato; dopo tale la minoranza socialista, e cinque minuti dopo, noi siamo con voi. » In esso che tale missione venisse negata, noi siamo pronti a nominare il capo dei legitimisti, che la diede, ed il rappresentante che l'assunse. » (Pressa di Vienna.)

Verso il mezzogiorno del 4, sono stati messi in libertà i rappresentanti, ch'erano ancora in arresto al carcere Mazas o al Mont-Valérien. Furono ricondotti al loro domicilio in carrozza.

Altra del 6.
Diamo alcune notizie d'ieri tolte dal *Constitutionnel*:

Alle 11 antimi, la brigata del generale Forey, con alla testa una compagnia della guardia nazionale della 3.ª legione, e composta di cacciatori di Vincennes, di batterie d'artiglieria, del 36.º e del 56.º di linea, ha percorso tutto il giro de' boulevard, ed ha preso posizione nel quartiere di Bercy e del Jardin-des-Plantes. Il generale Forey marciava alla testa.

Il più gran silenzio regnò su tutto il passaggio di queste truppe. Una folla considerevole si accalava per ammirare il bel contegno di que' reggimenti.

Gli operai sono venuti ad offrire alle podestrie di rimettere essi medesimi i macigni del selciato, che servirono alle barricate.

Dugento individui, arrestati alle barricate, sono stati condotti iersera sotto buona scorta alle carceri Mazas. Gli arresti continuano.

Parecchi individui, arrestati ieri, furono chiusi provvisoriamente ne' sotterranei delle Tuileries. Essi saranno consegnati a' Consigli di guerra. Per ordine del comandante in capo, l'inquisizione è cominciata.

Nel pomeriggio, alcuni individui, la maggior parte dei quali erano vestiti da guardie nazionali, tentarono di fare una barricata nel quartiere degli Invalidi. Essi furono arrestati o posti in fuga da una compagnia di fanteria.

La guardia nazionale ha presa e demolita una barricata, eretta presso la barriera de' Martiri.

Le pattuglie della divisione del generale Souboul, nell'11.º e nel 12.º circondario, sono state rischiarate per tutta la notte scorsa da buon numero di operai, che portavano fiacole, e che avevano spontaneamente offerti i loro servigi al generale.

Il generale Carrelet, seguito da uno squadrone di lancieri e da una compagnia di gendarmeria mobile, ha percorso i boulevard esterni ed i Comuni extra-muros fino alla barriera di Ménilmontant. Parlò a tutt'i podestà, nè raccolse ne' sobborghi che proteste di devozione alla causa dell'ordine.

Alle tre pomeridiane, sono stati condotti alla casa cellulare di Mazas 82 individui della più trista specie, arrestati dalla guardia nazionale di Belleville. Molti di essi avevano danaro in argento ed anche in oro.

Alla Chapelle-Saint-Denis erasi costruita una barricata. Due compagnie del 28.º di linea la presero alla baionetta. Trenta insorti vi restarono uccisi.

Il 10.º, 11.º e 12.º circondario, percorsi in tutte le direzioni dal generale Renaud, comandante della seconda divisione, presentavano lo spettacolo più pacifico. I quartieri del Pantheon, Mouffetard e delle logge da mercato, sono rimasti tranquilli e benevoli al Governo.

Alle 2 pom., un convoglio di parecchi soldati, feriti nella giornata del 4, gli uni stesi sopra barelle, gli altri camminanti a grande stento coll'appoggio di bastoni, attraversò la piazza Vendôme per recarsi allo spedale del Gros-Cailhou. Tutti gli astanti, sul passaggio di quelle infelici vittime del furore demagogico, si scoprivano rispettosamente il capo.

Leggesi nella Patrie d'oggi: « Un gran numero di personaggi ragguardevoli continuano a presentarsi al palazzo dell'Eliseo per fare atto di adesione alla risoluzione del 2 dicembre. Sentiamo che varii corpi costituiti già seguirono quest'esempio, e che un numero maggiore si dispone ad imitarlo.

« Ieri, nella giornata, il Principe Luigi Napoleone mandò uno de' suoi ufficiali d'ordinanza, il comandante di Toulon-geon, a visitare le ambulanze stabilite in Parigi, e a recare in suo nome consolazioni e soccorsi ai soldati feriti. Nel mattino, un altro ufficiale d'ordinanza del Presidente, il tenente colonnello di Beville, andò negli spedali a compiere un'eguale missione di umanità. »

Notizie de' Dipartimenti.

Togliamo dal *Constitutionnel* quanto segue: « Tutte le notizie, ricevute dai Dipartimenti, sono oltremodo rassicuranti. Il lavoro non fu interrotto un sol momento nelle nostre città manifattrici. Lione, Rouen, Lilla, Roubaix.

Amiens, ecc., continuano a godere la più perfetta tranquillità. Le popolazioni riconoscono che le determinazioni, prese dal Governo, erano necessarie. Ogni apprensione è svanita; e si mostra la migliore speranza nell'avvenire. »

Leggiamo nel Courrier de Lyon, del 6: « Stamente furono fatti tentativi per affiggere cartelli insurrezionali, in questi termini: *Soldati, servite voi il traditore Bonaparte?* »

« Questi tentativi non hanno avuto seguito; solo produssero l'arresto dei loro autori.

« Ecco alcune notizie dei Dipartimenti circovicini: Nella Loire e nell'Isère, calma profonda. Nella Drôme, a Crest, una manifestazione di poca importanza, inamantemente compressa. A Tournus (Saône-et-Loire), 200 anarchisti si sono impossessati della podesteria. L'ordine fu ristabilito al sopraggiungere di quattro compagnie del 1.º leggero, inviate da Maçon a Chagny, dopo alcuni moti senza veruna importanza.

« Nel Giura, 80 individui armati, dei Comuni di Selbieres, Bray, Monay e Plainoiseau, si sono diretti verso Lons-le-Saulnier, colla speranza di sommuovere la popolazione. Un distaccamento, composto di 40 uomini di fanteria e di 20 gendarmi a cavallo, sotto il comando del capitano Alix, si recò loro incontro. La fanteria si è sparpagliata a modo de' bersaglieri, e la cavalleria fece una carica impetuosa contro gli insorti: essa raccolse 19 prigionieri, tra' quali il sig. Barbier, compilatore della *Tribune*. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 dicembre.

Ci scrivono da Montpellier: « L'Autorità municipale fece pubblicare oggi, 3 dicembre, avanti le 8 della mattina, il dispaccio telegrafico, annunziante lo scioglimento dell'Assemblea, ed il ripristinamento del suffragio universale. La notizia di quest'avvenimento, da lungo tempo previsto, sembra essere stata ricevuta, se non con noncuranza, almeno con molta calma. Sono le 11, e la città è pienamente tranquilla.

Leggesi nella Gazette du Languedoc (Tolosa) del 3 a 2 ore e 1/2: « L'agitazione va crescendo; un capitano di stato maggiore traversa la folla; egli è accolto con le grida di *Viva la Repubblica!* e, per quanto si assicura, a sassate. Ei sfodera la sciabola, e fa avanzare il cavallo. Giunto all'ingresso della via Metabian, gli si spara contro una pistola, che non lo coglie; al rumore di quello sparo, i curiosi pigliano la fuga. Dopo tal vile attentato, molta fanteria giugne sulla piazza, e si schiera in battaglia dinanzi il *Capitole*. L'artiglieria a cavallo non tarda a sopraggiungere, e si colloca dinanzi la fanteria. Un uagolo d'era appresso, capita il generale, seguito dal suo stato maggiore, dal procurator generale, dal podestà, e da alcuni altri membri del Municipio, e le intenzioni son fatte. Essendo noi in quel momento all'angolo della via del Taur, vedemmo l'artiglieria caricare a galoppo, ed appostarsi dal lato opposto della piazza. La folla si sparpaglia per tutt'i versi. Udiamo all'istante che la piazza è sgombrata. Alcuni arresti furono fatti. »

Leggesi nel Courrier de la Gironde, del 3 dicembre: « Questa mattina fu affisso il seguente proclama su' muri della nostra città: « Il podestà della città di Bordeaux a' suoi concittadini. Bordelesi! Un dispaccio telegrafico annunzia che l'Assemblea nazionale fu disciolta, e che il Presidente della Repubblica fece appello alla nazione, mantenendo la Repubblica. In tali circostanze, il podestà di Bordeaux invita i suoi concittadini a rimanere tranquilli ed a continuare i lor lavori. Il Dipartimento è in istato d'assedio. Il generale comandante supremo concentra in sua mano tutti i poteri, ed avrà ricorso al patriottismo ben noto della guardia nazionale, e se la cooperazione di essa diventi necessaria. Tutte le disposizioni son prese per assicurare la quiete della città. Ogni assembramento nella strada verrebbe immantinente disperso. Fatto a Bordeaux, nel palazzo municipale, le 3 dicembre 1851. A. F. GAUTHIER. »

Il Journal de Saône-et-Loire, del 4, reca: « La tranquillità pubblica non fu pur un istante turbata a Maçon. Ieri, mercoledì, nella mattina, nel momento in cui venivano affissi i proclami, una persona, che cominciava a lacerarne uno, ne fu impedito da un soldato; e, siccome voleva resistere, venne catturato. V'ebbe a Châlon un'intenzione di manifestazione, da parte di certi democratici, secondati da alcuni membri del Consiglio municipale; ma quell'intenzione non tardò ad essere repressa dall'energia del viceprefetto. »

L'Observateur de l'Aisne, del 5, ha quanto appresso: « Le notizie, che riceviamo dal nostro Dipartimento, indicano che tutto vi è perfettamente tranquillo. Il prefetto ed il generale, ch'erano andati a St. Quentin, ne dovettero ritornare stanotte. La città era tranquilla; le officine stavano aperte, e gli artigieri si occupavano de' loro lavori. La stessa tranquillità a Chauny, a Fresnoy-le-Grand, a Bohain. Un battaglione del 48.º di linea passò per Chauny, avviato ad Ham. »

Secondo l'*Emancipateur de Cambrai*, il sig. De-georges, estensore generale del *Progrès*, fu catturato e condotto immediatamente a Doullens.

NOTIZIE RECENTISSIME

Inghilterra

Leggesi nel Conservatore Costituzionale di Firenze: « Noi riceviamo da Londra la lettera seguente, la cui informazioni meritano ogni fiducia.

« Ho saputo da sorgente certa essere qui stata una riunione di demagoghi francesi, ed essersi messo in deliberazione il partito di prendersi, rispetto agli avvenimenti di Parigi, Luigi Blanc, Caussidière, Mizzini e tutti i principali capi vi assistevano. Le opinioni sono state divise; ma Caussidière gli ha dissuasi dal tentare alcuna cosa, perchè sapeva che l'esercito era tutto quanto devoto, e ch'ei poteva assicurarsi che gli uomini, disponibili per un colpo di mano, non passavano i quattromila, e che gli altri non erano in disposizione di far barricate e soprattutto di difenderle innanzi un attacco energico. Egli ha aggiunto che, al sobborgo Sant'Antonio, le donne sarebbero affatto avverse a qualsiasi movimento, e riterrebbero i loro mariti, perchè il lavoro era abbondante, e le barricate non avevano a loro profitto minimamente. Questa dichiarazione categorica ha molto sconcertato quell'framembri del cencolo, che vagheggiavano un movimento. »

Francia.

I giornali ed i carteggi, oggi arrivati per la via ordinaria, con la data del 7, non contengono se non anteriori particolari della giornate 4 e 5, di cui diamo più sopra i principali. Non valendo essi, in generale, la spesa d'essere anticipati, perchè non contengono nessun nuovo fatto, ci riserbiamo, astretti pur anco dal difetto di spa-

zio, a riferirli domani, limitandoci per oggi a seguenti:

Due membri di una Società dei vendicatori, ordinati per uccidere il Presidente, furono arrestati.

Un colonnello essendosi rifiutato di marciare contro le barricate, venne immediatamente sostituito dal conte Negrier.

I successi delle truppe costarono dolorose perdite: il colonnello Quilico insieme con altri ufficiali e soldati del 72.º reggimento di fanteria, rimasero feriti; il tenente-colonnello Louveau fu ucciso.

Il sig. Berryer è detenuto al forte di Vanves.

Prendiamo da giornali di Berlino i seguenti dispacci telegrafici di Parigi, che aggiungono alcune notizie a quelle già da noi date:

Parigi 6 dicembre, di sera.

Parigi è tranquilla; dalle Provincie giungono le notizie più soddisfacenti. La Corte di cassazione, la Corte d'appello, ed i Giudizi di polizia correzionale tengono nuovamente le loro sessioni. Il numero dei civili, rimasti morti, è calcolato da 2500 al 2800.

Altra del 7 dicembre, ore 7 min. 40.

Parigi è del tutto tranquilla. Alcuni Dipartimenti, nei quali si manifestarono disordini, furono messi in istato d'assedio. A Lione regna perfetto ordine. Dicesi che i combattimenti, sostenuti dai soldati contro gli insorti, verranno contati come servizio di campo. Il Panteon è restituito al servizio divino.

Bruxelles 7 dicembre, ore 9 min. 7 di sera.

Dietro notizie qui giunte, la quiete non fu più turbata a Parigi. Luigi Napoleone ha mandato, in qualità di commissari straordinari, Duval nel Nord-Ovest, Carlier ad Allier, e ne'Dipartimenti del Cher e Nièvre.

Secondo gli ultimi dispacci telegrafici, è un fatto che legitimisti s'avvicinano al Presidente. Dietro una relazione ufficiale, il numero de'civili, morti nel combattimento, ascende a 2756.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 dicembre.

Una gran quantità di stranieri, noti per le loro opinioni esaltate ed i loro incantamenti continui, stanno per essere espulsi da Parigi.

Gli artigieri lavorano da tutte le parti, per toglier via le tracce dell'ultima lotta. Un decreto del prefetto di polizia, affisso a' muri di Parigi, mette in requisizione tutti gli imprenditori di selciato, per rimettere in pristino le strade, da per tutto ov'esse furono sfatte per pizar barricate.

Tutti i ragguagli, ottenuti da alcuni giorni dall'Autorità, annunziano che la classe artigiana non partecipò in nessun luogo a' tentativi, fatti per costruir barricate. Si riscontrò che, nel sobborgo Saint-Antoine, i costruttori di barricate erano affatto estranei al quartiere. Si arrestarono parecchie persone, che avevano distribuito danaro ad artigieri, incitandoli a far barricate. Il portiere d'una casa, situata all'angolo delle vie Saint-Ange e Saint-Louis, ha impedito ad uno de' sommovitori di piantar in quel sito una barricata, minacciandolo di sparargli addosso una pistola, se continuava i suoi tentativi.

Apparisce da' decreti, inseriti oggi nel *Moniteur*, che il sig. Carlier, ex prefetto di polizia, è nominato commissario straordinario nei Dipartimenti del Centro. Ci viene assicurato che, sin dal 2 dicembre, il sig. Carlier era stato chiamato alla Prefettura, e ch'egli aiutava il sig. di Maupas de' suoi consigli, per tutte le disposizioni da prendersi nelle congiunture presenti.

Tutti i corrieri della sera son giunti. Nessuna sinistra notizia. Lione era perfettamente tranquillo. Se no che, a St-Genoux, vicino a Châlons-sur-Saône, si pose a sacco la Cissa del ricevitore del Registro, e si obbligò un ricco possedente ad una contribuzione di 2000 fr. Si spedirono colà da Châlons gendarmi e dragoni.

Parecchi sequestri d'armi importanti furono oggi fatti, per ordine del prefetto di polizia, la cui energia e l'alacrità si accrescono in ragione diretta delle congiunture. Essi consistono quasi tutti in fucili, sciabole e giberne della guardia nazionale.

Il commissario di polizia Baudrot arrestò questa mane, in virtù d'un mandato della giustizia il sig. S. Durrieu e sette altri estensori della *Revoluzione*. Furono tutti rinchiusi a Mazas.

L'Autorità fece sorvegliare attivamente certi siti, ove alcuni capi di barricate avevano trovato asilo.

Fu ordinato di mettere in libertà anche il sig. Ryger del Nord.)

Notizie dei Dipartimenti.

Abbiamo il seguente dispaccio da Carlsruhe, del 6 dicembre, alle 10 pomeridiane:

Le notizie di Francia, per tutta l'estensione del confine badese, sono tranquillanti. L'ordine nel Dipartimento dell'Alto Reno non fu punto turbato. Una manifestazione insignificante a favore dell'Assemblea nazionale, ch'ebbe luogo questa mattina, sotto la direzione di Flocon, a Strasburgo, ha indotto il generale comandante della quarta divisione a proclamare questa sera lo stato d'assedio in ambidue i Dipartimenti renani.

Si cercò, ma invano, di muovere in senso democratico i reggimenti di artiglieria in Strasburgo. (Austria.)

Genova 10 dicembre.

Riceviamo notizie da Marsiglia del 8 dicembre. Da Marsiglia, Tolone e Grenoble sono partite truppe per comprimere i tentativi di sedizione, sorti nel Varo e nelle Basse Alpi. La tranquillità, a quest'ora, vi fu ristabilita. Marsiglia continua ad essere calma; nollameno le truppe stanziano sempre nelle piazze.

La votazione segreta ha procurato molte adesioni al Presidente della Repubblica. (G. P.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 dicembre.

È uscito un proclama del Presidente della Repubblica pieno di fiducia, ma del solito tenore. Varii Dipartimenti furono dichiarati in istato di assedio.

Cinque p. 95.00. — Tre p. 95.50.

Altra del 10.

Thiers fu espulso dalla Francia. — Scene sanguinose nei Dipartimenti del Sud. — Gli anarchisti vengono deportati e Caenna e in Algeria. — La polizia adotta le misure più estese. — Il Governo si va consolidando.

(O. T. e Triester Zeit.)

TRIESTE 11 DICEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. . . . 25 1/2 a — — 9/10

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 8775. 1.^a pubbl.
Ed. rro.

Si fa noto che ad istanza in sede esecutiva della ditta mercantile di Venezia Brambilla e Fraccaroli in liquidazione per lo stralcio rappresentato da Giuseppe Fraccaroli coll'avv. Giuseppe Maria Dr. Calvi sostituito dall'avv. Daniele nobile Dr. Cicogna ed in pregiudizio di Antonio Stocchetti fu Giacomo, commerciante in Pieve il giorno 24 p. v. gennaio a ore 9 ant. e di nuovo occorrendo il giorno 25 febbraio seguente all'ora stessa da una Commissione e nel locale di residenza dell'I. R. Pretura in Pieve sarà aperto pubblico esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti alle seguenti Condizioni.

I. Gli stabili, quali risultano dalla Relazione di stima del sigg. ingegneri Dr. Giovanni Facchini e Dr. Pietro Businari 10 maggio 1851, qui prototta il 12 detto mese al n. 3321, saranno incantati e venduti separatamente nei lotti sottodistinti.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire senza aver depositato nelle mani della giudiziale Commissione di un decimo del valore di stima del lotto incantato.

III. Né al primo né al secondo esperimento sarà fatta delibera che a prezzo uguale o superiore alla stima.

IV. Oltre il prezzo di delibera o per intero del solo deliberrario o pro quota dei deliberrarii di più lotti nel primo esperimento, e, se questo andasse a vuoto, similmente per intero del solo deliberrario ovvero pro quota dei deliberrarii di più lotti nel secondo esperimento fra giorni 14 continui da quello della delibera dovranno essere pagate all'avvocato della parte esecutante le spese tutte di questa procedura a partire dalla istanza di pignoramento 16 gennaio 1851 n. 1016, fino ed inclusivamente al protocollo di subasta o per accordo coll'avvocato medesimo o dietro giudiziale liquidazione.

V. A carico inoltre di ogni deliberrario saranno le spese tutte successive per tasse bolli ed altro occorrenti in relazione al lotto o lotti specialmente a lui deliberrati.

VI. Pagamenti a carico di ogni deliberrario ed oltre il prezzo della delibera saranno tutte le pubbliche imposte d'ogni sorta erariali, provinciali e comunali gravitanti il lotto o lotti specialmente a lui deliberrati, a partire dalla scadenza ultima anteriore alla delibera, più, salva imputazione nel prezzo della delibera, dovranno essere da lui pagate fra giorni otto continui della delibera tutte le imposte contingibili arretrate.

VII. Ogni deliberrario dovrà depositare a sue spese nella Cassa forte di questa I. R. Pretura fra giorni 14 continui da quello della delibera il prezzo intero della delibera medesima con imputazione soltanto del relativo deposito da lui fatto come dianzi all'articolo secondo e del pagato in saldo prediali arretrate come all'articolo sesto.

VIII. Ogni deposito o pagamento a saldo prezzo o spese dovrà essere fatto in danaro suante a corso della piazza di Padova, escludendo carta monetata od altro qualunque surrogato, comunque per legge introdotto, ma non etrora o spezzati della lira austriaca di qualunque sorte non necessari a compierne una sola unità.

IX. Possesso di diritto e di fatto del lotto o lotti rispettivamente e deliberrati colla facoltà ad esigere corrispondentemente i frutti naturali e civili competenti

ad ogni deliberrario a partire dal giorno della delibera.

X. Verun deliberrario potrà ottenere il Decreto d'aggiudicazione in proprietà del lotto o lotti a lui deliberrati senza l'esatta dimostrazione del pieno prestato adempimento alle condizioni prestabilite.

XI. E mancandovi taluno in qualunque parte, il lotto o lotti già a lui deliberrati sopra istanza di ogni creditore saranno tosto alle medesime condizioni reintantati a tutto di lui rischio e spese, anche chiedendolo i creditori iscritti, a prezzo inferiore alle stime, obbligato rimanendo all'uopo quant'egli versato avesse in via di deposito e dovendo egli ultroneamente rispondere verso chiunque cui spetti di ogni eventuale maggior danno.

Avvertiti coloro tutti che intendessero applicare all'asta che i fondi sottodistinti risultano anche dai pubblici registri censuarii immuni da peso qualunque non meramente ipotecario; che si alienano senza obbligo alcuno di garanzia per la parte subastante; e che i documenti relativi qui esistenti anche prima dell'asta saranno ostensibili a chiunque si presenti in questa Cancelleria dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. di ogni giorno non feriato.

Immobili da subastarsi.

Lotto I. Casa in Comune di Pieve, contrada Pinato marcata col n. 23 allibrata nel catasto censuario di Pieve al n. 116 per c. 0:0:113, colla cifra di ducati 32:29, in mappa al n. 188:189, colla rendita di aust. l. 190:92, stimata a L. 6743:16

Lotto II. Casa in Comune di Pieve, contrada Pinato al comunale n. 24, allibrata nel catasto censuario di Pieve al n. 114, per c. 0:0:126, colla cifra di ducati 36, in mappa al n. 190, e colla rendita di l. 91:50, stimata aust. 2900:37

Lotto III. Terreno e casa in Comune di Pieve in contrada Larga, marcata la casa dal comunale n. 20, con adiacenze e fabbricati in fondo alla corte ed altri annessi, allibrati nel catasto del prov. cessato catasto del casaggio di Pieve al n. 75, per c. 0:0:190, coll'estimo di ducati 36:57, e n. 72, per c. 1:0:179, coll'estimo di ducati 87:71, in mappa al n. 295:296, colla rendita di l. 81:54, il tutto stimato aust. L. 2939:78

Il Dr. ingente

Lucca n.

Dall'I. R. Pretura in Pieve,

Li 2 dicembre 1851.

F. Avogadro, Scritt.

N. 4851. 1.^a pubbl.

Ed. rro.

Si fa pubblicamente noto che nei giorni 10 gennaio, 9 febbraio, ed 8 marzo 1852, avranno luogo nel locale di residenza di questa R. Pretura i tre esperimenti d'asta degli immobili infrascritti, ad istanza dell'avv. Cornelio Dr. Gattolini, contro Francesco Cossio di Codroipo e creditori iscritti alle seguenti condizioni:

I. La vendita degli immobili esecutati avrà luogo in un solo lotto col dato regolatore del prezzo complessivo di stima di aust. l. 4900, in valuta legale d'oro o d'argento, e la delibera non seguirà che a prezzo superiore

ad almeno uguale alla stima nei due primi esperimenti, ed al maggior offerente, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché questo basti a soddisfare li creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso alla gara tranne l'esecutante, se prima non avrà depositato alla Commissione subastante la somma di a. l. 300, a cauzione della propria offerta, il quale deposito sarà restituito tosto effettuata la delibera al maggior offerente, e trattenuto poi al deliberrario in conto prezzo.

III. Il deliberrario ad eccezione come sopra dell'esecutante dovrà all'atto della delibera pagare il 4° del prezzo compreso il deposito delle a. l. 300.

IV. Degli altri 3/4 del prezzo il deliberrario, o dell'intero prezzo se il deliberrario fosse l'esecutante stesso, dovrà farne l'esborso nel termine di giorni 30 continui mediante deposito giudiziale per essere erogato fra i creditori iscritti a senso di legge sotto pena di reintanto a tutte di lui spese.

V. La vendita degli immobili sudd. sarà fatta con tutte le servitù preesistenti e che legalmente aggravano li fondi stessi.

VI. La casa s'intenderà venduta nello stato in cui trovavasi nel giorno della stima e precisamente come fu stimata giusta il protocollo 13 marzo 1851 num. 1078, salvi quei conguagli di ragione e di legge fra il deliberrario ed il proprietario Cossio, per lavori eseguiti posteriormente alla sudd. stima.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

I. Pezzo di terra arat. con gelsi d. Braida della Semida in pertinenze di Codroipo in mappa al n. 2742, porz. di pert. 2:29, est. l. 88:25, fra i confini a levante Leonardo Pittoni, a mezzodi strada consortiva, a ponente Dr. Cornelio Gattolini, ed a tramontana casaggio descritto sotto il seguente n. stimato a l. 900.

Casa costrutta di muri coperta di coppi, parte di nuova costruzione a due piani oltre il piano terreno non ancora abitata per mancanza dei necessari adattamenti, e parte di vecchia costruzione a due piani oltre il piano terreno col fondo annesso situato in Codroipo al n. 2752, porz. di mappa di cens. pert. 41, est. l. 141:94, fra i confini a levante Leonardo Pittoni, a mezzodi l'antescritto terreno, a ponente Odorico Pittoni, ed a tramontana cortile promiscuo con diversi particolari, stimata aust. l. 4,000.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,

Li 12 novembre 1851.

Z. L. Agg.

N. 4926 1.^a pubbl.

Ed. rro.

Si notifica all'assente nob. co. Fosca Zen-Freschi, che la Deputazione Comunale di Cessalto, rappresentata dal sigg. Gio. Batt. Cristofletti, Francesco Carletta, e Lelio Loto hanno presentata innanzi questa Pretura la istanza 9 agosto 1851 n. 3473, in confronto del nob. sig. co. Pietro Zen, nob. co. Fosca Zen-Freschi di Venezia, nob. co. Pietro Colloredo di Uline, nob. Giuseppe Marchi di Conegliano, quale rappresentante i minori suoi figli suscetti colla nob. Claudia Colloredo, e nob. Vincenzo Policreti, quale rappresentante i minori suoi figli eredi della nob. co. Marietta Zen di Pordenone, in punto che, in appendice alla pe-

ria giudiziale 17 settembre 1845, siano rilevati mediante periti i lavori di ristauo del tempo posteriore nella casa Canonica di Cessalto. Non essendo ora noto il luogo di dimora di detta nob. co. Fosca Zen-Freschi, le fu deputato con odierno Decreto a di lei pericolo e spese, in curatore l'avv. Marco Dr. Benacchio di Motta, affinché la questione possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi redepulata a tale effetto la Udienza al giorno 10 gennaio p. v. ore 9 ant.

Viene eccitata quindi essa co. Fosca Zen-Freschi a comparire in tempo personalmente, od a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire ella stessa un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà ella attribuire a se medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 15 novembre 1851.

Toaldo, Pretore.

N. 6040. 1.^a pubbl.

Ed. rro.

Si previene il pubblico essersi con odierno Decreto sotto questo numero interdetto per imbecillità Giuseppe fu Giovanni De' Cerli di Pederena, deputandogli in curatore il di lui figlio Francesco.

L'I. R. Cons. Pretore

Bortolan.

Dall'I. R. Pretura in Feltre,

Li 3 dicembre 1851.

G. Muffoni, Scritt.

N. 11268. 1.^a pubbl.

Ed. rro.

Da parte di questa R. Pretura si fa noto essersi con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa Maddalena Spigolon, e deputato in curatore il di essa marito Matteo Ferrantini.

Dall'I. R. Pretura in Este,

Li 25 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

Pietra.

N. 37932. 2.^a pubbl.

Ed. rro.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di Istancia in Venezia si deduce a pubblica notizia esser morte in questa R. Città li 11 settembre a. c. Maria del defunto Antonio De' Antonj vedova di Michele Charles istituendo sua erede universale Carlotta Marisaldi con testamento 31 luglio 1850.

Non essendo noto a questo Tribunale qual Giudizio di ventilazione della eredità della pre nominata defunta, se ed a quali persone compete, il diritto di succedere nella eredità medesima, vengono perciò diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuato avanti questo Tribunale il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata alla predetta erede testamentaria sopra sua istanza.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 27 novembre 1851.

Domeneghini.

N. 8961. 2.^a pubbl.

Ed. rro.

L'I. R. Pretura in Chioggia rende noto che nei giorni 16, 17 e 19 dicembre p. v. dalle ore 11 di mattina fino ad un

ora pom. in cadaun giorno nella sua Cancelleria e coll'intervento di apposito Commissario, avrà luogo la vendita all'asta degli effetti preziosi sottodescritti, e ciò ad istanza di Giuseppe Boegan, tutore della minorena Maddalena Bullo fu Vincenza di questa data e numero in confronto della Giovanni Zambon fu Gio. Batt. e Consorti, effetti esistenti nei giudiziali depositi, oppignorati nel 24 aprile 1851, e stimati giudizialmente nel protocollo 28 giugno successivo n. 4946, e ciò sotto le seguenti Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto gli effetti saranno venduti a prezzo superiore alla stima, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore alla stima stessa.

II. Il prezzo per cui seguirà la delibera verrà esborso immediatamente dal deliberrario nelle mani del Commissario delegato all'asta in pezzi da venti carantani o monete d'oro e d'argento a tariffa.

III. Dell'esborso immediato del prezzo viene dispensata la minorena istante nel caso che le piacesse rendersene deliberataria.

Effetti da subastarsi.

1. Uno smaniglio d'oro con passetto car. 166, a c. 75, calcolato aust. L. 124:50

2. Altro smaniglio d'oro mezzo spagnuolo con una medaglia, ossia fiorella del peso di car. 164, a c. 70 114:80

3. Altro smaniglio d'oro spagnuolo con medaglione composto di due zecchini d'oro con contorno filigrana car. 229, a c. 75 171:75

4. Altro detto spagnuolo con finto orologio a saponetta pure d'oro car. 140, a c. 70 98:—

5. Un paio orecchini d'oro con testa filigrana car. 31 18:—

6. Un paio delli d'oro con perlette car. 44, stimati 25:—

7. Due corniole d'oro con pietra calcolati del peso di car. 40 14:—

8. Una vera alla russa fiorata e figurò di lastra tutto d'oro car. 55, a c. 60 33:—

9. Un paio di fibbie argento con cartelle simili, due ognuna due cassette, due dette una a cuore ed altra con pietra, tre medaglie e due cristalli d'argento del peso complessivo lordo di oncie 7 e car. 27, a l. 6 42:—

Somma Totale L. 641:05

Ed il presente verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale ed affisso nei soliti luoghi ed all'Albo.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 10 novembre 1851.

Il Cons. Pretore

Ziboni.

G. Brasovich, Scritt.

N. 5601. 2.^a pubbl.

Ed. rro.

Si rende noto che nei giorni 22, 29 gennaio 5 febb. 1852, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita delle sottodescritte realtà esecutate dal sig. Lorenzo fu Bernardo Pesocco e li sig. Francesco Gio. Battista, Cesare, Agostino, Rosa, Caterina, Maria, e Paola di Giuseppe Gava, maggiori i due primi, gli altri minori tutelati dal fratello G.

giornale in Alemagna? I Governi, senza eccezione, sembrano penetrati di esso: e fra essi, compressi in Prussia, si tratta solamente, ed a buon diritto, delle modalità da osservarsi.

Il commercio austriaco, e la nostra maniera mercantile, avevano l'otto, tempo fa, con molta sorpresa, nei pub-

mente ad uno straniero, sotto l'egida dei principi di piena libertà e di perfetta reciprocità commerciale.

Noi speriamo che l'Austria prenderà a cuore un'affare di sì vitale importanza. Per la prosperità dei suoi commerci essa è in obbligo di dare ai propri sudditi tali

L'altra ieri, a 5 ore di sera, moveva un modesto convoglio funebre, con piccolo accompagnamento, dalla chiesa dei Paolani verso il camposanto fuori della linea di Mitzleinsdorf. Pochi, per certo, avrebbero indovinato che sulla bara trovavasi la salma della madre d'una giovane dina-

Batt. di Ceneda, e ciò sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 17104:40, risultante dal protocollo 10 gennaio 1851, e la vendita nei tre primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo superiore, ed eguale alla stima.

II. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente eccettuata la parte istante depositare nelle mani della Commissione delegata a. l. 1710:44, decimo del valore di stima, in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, e non altrimenti, esclusi però i pesi da 6 k. di passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà deliberatorio, e da restituirsi immediatamente agli altri.

III. Entro giorni 14 da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in moneta d'oro, e d'argento a tariffa esclusi i pesi da 6 k. in moneta deposita in Giudizio il solo del prezzo della realtà aggiudicata imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta, tranne il caso che l'aggiudicatario fosse lo stesso creditore esecutante; in tal caso resta agli autorizzati a trattarsi in mano il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria pagando infrattanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo suddetto.

IV. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisce gli immobili da lui acquistati, e così il pagamento sempre a detto del l'intimazione della delibera di tutte le imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque siasi sua diminuzione.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili che avrà acquistati se non dopo di aver comprovato l'adempimento delle condizioni tutte sopra descritte.

VI. Dal prezzo della vendita si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica da esibirsi dall'esecutante all'I. R. Pretura.

VII. Tutte le spese dopo la delibera saranno a carico dell'acquirente.

VIII. Nel caso di mancata anche parziale alla esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario potrà senz'altro procedersi al reintanto della realtà deliberata e tutte spese, danni, e pericoli del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salvo agli interessati ogni azione, o ragione di danno nascente dal reintanto, ove il deposito fatto a cauzione dell'asta, da erigersi prima di tutto a sconto di detto danno, non bastasse a rispondere alla differenza tra la prima, e la seconda delibera riscrivibile esso danno a termini di legge.

IX. La realtà potranno essere vendute anche in lotti separati, riducendo a tenore di stima il decimo da depositarsi.

Descrizione delle Realtà da subastarsi in Ceneda.

1. Casa di abitazione civile in contrada di Calceda al civico n. 752, avente portone d'ingresso sulla strada, con adiacenze, e blanda da seta, corte, e brulo murato iscritta nei registri censuari all' n. 734, 744, 745, 748, 2613 e 749, per pert. cens. 14:84, della rendita censuaria di l. 182:90, fra li confini a mattina Lotti, Cristofoli, e Pestozzi, affeziosi contrada Ceninga, a sera contrada del Pretorio, a monte contrada Calceda.

2. Casa d'abitazione civile con bottega di pizzicagnolo con cortile, ed orto avente num. 4, gelvi in contrada maggiore al civ. n. 716 in mappa al n. 2609, per pert. cens. 0:27, e colla rendita di l. 41:47, fra li confini a levante eredi Francesco Eugenio, a mezzodi confina maggiore, a sera e monte Sarinelli.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi scelti, nonchè inserito nella Gazzetta di Venezia, per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura di Ce-

neda,

Li 18 novembre 1851.

Il R. Dirigente

COSTANTINI

L. Cupilli, Scritt.

N. 7727.

2.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si fa noto che nel 6 gennaio 1851 mancò a' vivi in Godego quel Rev. Parr. co sig. D. n. Bonifacio fu Vettore Bortolini, il quale con testamento scritto 15 novembre 1845 istituì eredi i suoi nipoti D. n. Giuseppe, Bonifacio ed Antonio Bortolini del vivente Giovanni.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di detto Antonio Bortolini, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, coll'avvertenza che scorso il d. termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore ad esso, Antonio Bortolini, costituito nella persona del sig. Antonio D. n. Occhini di Gio. Maria di questa Città.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano.

Li 27 novembre 1851.

Il Cons. Pretore

MURARI

N. 33925.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia essere il 3 settembre a. c. mancata a' vivi in Venezia Maria Anna Cumano fu Nicò di dispendio della sua facoltà col testamento 26 luglio 1851 in atti del Notaio D. n. Liparachi. Non essendo noto a questo Giudizio, se ed a quali persone compete il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli che per qualsiasi titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata all'erede istituito col testamento suddetto.

Il Cons. Aut. Presidente

POSCARINI

Milena, Cons. di appello
Giarola, Cons. di appello
D. n. I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 20 novembre 1851.

Domeneghini.

N. 7894.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 16 giugno p. p. n. 6303, di Giacomo Maschio fu Luigi coll'avv. Sandri, si terranno in questa sala Pretoriale nei giorni 17 e 20 dicembre p. v. dalle ore 9 alle 3 pom. due esperimenti d'asta per la vendita di beni d'ietti, ed esigenze livellarie di sotto descritte, di ragione dell'esecutante n. b. co. Palatino Fabrizio Abriani fu Carlo d'ignota dimora, e rappresentato dal di lui curatore avv. D. n. Ugolini di Padova stimati complessivamente a l. 8512:40, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Li beni sottoindicati si venderanno in separati lotti, e niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata, del decimo in denaro annuo d'oro o d'argento, ed in valute a tariffa accettabili delle pubbliche Casse, escluso ogni e qualunque altro surrogato, dello importo o valore di stima del tutto o lotti per quali si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatari verrà tosto restituito il tutto deposito.

II. Negli esperimenti primo e secondo non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale (All. G. H) di cui ciascun offerente potrà avere ispezione e copia da questa I. R. Pretura.

III. Li beni e fabbriche si vendono quali e arilo stato in cui si ritrovano, con tutti gli inerenti pesi pubblici e privati, onerosi e diritti, accessori e pertinenze, servitù attive e passive

con relazione alla stima prodotta nel 18 dicembre 1850 (All. G) all'Appendice e Rettifica 30 maggio 1851 (All. H) ed al Tipo relativo (All. I), il tutto eseguito dalli sig. ingegneri civili Leopoldo Gagliarda ed Antonio Serafini, senza alcuna responsabilità, o garanzia dell'esecutante.

IV. Entro otto giorni successivi alla delibera, dovrà ciascun deliberatario depositare in questa Cassa forte, e nelle valute come sopra l'importo del prezzo offerto per uno o più lotti, coll'imputazione del decimo esborso al momento dell'asta.

V. Oltre il prezzo, dovrà il deliberatario sostenere e pagare al procurator dell'esecutante, nello stesso termine di otto giorni, la quota di spese e competenze della procedura esecutiva, partendo dall'atto di pignoramento, proporzionalmente all'importo della delibera d'uno o più lotti, salva liquidazione giudiziale nel caso di differenza. Sosterrà inoltre le spese tutte dell'asta, delibera, vettura ed inserzioni.

VI. Le rendite e pesi saranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal di dell'effettuato deposito del prezzo, salva liquidazione a paraggio per la ratina di tempo, verso e con chi di ragione.

VII. Adempito che abbia il deliberatario tutte le suddette condizioni, e non altrimenti, gli verrà data, dietro sua documentata istanza, da quest'I. R. Pretura, l'immissione in possesso, e godimento dei beni acquistati, colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel caso contrario d'insoddisfazione di alcuna delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reintanto, e risponderà anche il deposito fatto all'atto dell'asta.

Descrizione dei beni e lotti in Comune di Cinto, Frazione di Fontanafredda.

Lotto I.

Corpo di terra a. p. v. con fabbriche coloniche di c. 2:0:121, distinto in due appezzamenti contigui denominati Brolo e Pontina, le fabbriche col comunale n. 183, il terreno sotto li numeri di mappa 1726, 1877, 1882, e la casa sotto il n. 1796, per la superficie complessiva di pert. 8:28, colla rendita di a. l. 36:06, stimato del valore depurato di a. l. 877:20.

Lotto II.

Piccolo pezzo di terra appattivo di c. 0:1:047, e casa colonica in poca distanza, detta Cava col comunale n. 187, il terreno sotto li numeri di mappa 1929, la casa sotto il n. 1954, il tutto per pert. 1:18, colla rendita di l. 10:99, e stimato complessivamente a l. 293:20.

Lotto III.

Corpo di terra di c. 5:0:136, senza fabbriche sotto li n. di mappa 1798, 1799, 1800, 1801, 2736, per pert. 19:94, colla rendita di l. 14:80, stimato del valore depurato di a. l. 542:80.

Lotto IV.

Pezzo di terra boschivo di c. 1:2:012, senza fabbriche, sotto li n. di mappa 1873, 1874, per pert. 5:88, colla rendita di l. 2:81, stimato del valore depurato di l. 130:40.

Lotto V.

Corpo di terra di c. 10:1:202, con casa colonica denominata Minelli, posta a piedi del Monte Brecale, la casa marcata al comunale n. 172, ed il tutto sotto li numeri di mappa 1851, 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 2751, per pert. 40:52, colla rendita di l. 59:87, stimato del valore di a. l. 2451:60.

Lotto VI.

Pezzo di terra boschivo di c. 2:2:044, sotto il n. di mappa 1914, per pert. 9:86, colla rendita di l. 6:90, stimato del valore depurato di a. l. 277:20.

Lotto VII.

Grande appezzamento boschivo di c. 27:1:027, detto Brecale sopra il colle di simil nome, sotto li n. di mappa 1851, 1915, 2431, 2432, censito per pert. 105:38, colla rendita di l. 50:57, stimato del valore depurato di a. l. 229:20.

Lotto VIII.

Pezzo di terreno boschivo di c. 1:1:006, denominato Valesina, posto in vicinanza alla Chiesa di Fontanafredda contrada Croce sotto li n. di mappa 1818, 1819, per pert. 5:27, colla rendita di l. 1:39, stimato del valore depurato di a. l. 111.

Lotto IX.

Porzione di esigenza livellaria e proprietà diretta fondata sopra pezzo di terra di c. 0:3:070, a. p. v. in Comune di Cinto contrada Grosarollo alle Minelle, sotto li n. di mappa 1895, di pert. 3:15, colla rendita di l. 11:75, e porzione della casa al n. 1898 di mappa, di pert. 0:07, colla rendita di l. 2:64, in complesso di pert. 3:22, della rendita censuaria di l. 14:39, censito l'uno e l'altra in ditta Giuseppe Sinigaglia fu Valentino detto Nale, Angelo ed Angela fratello e sorella Sinigaglia q. Francesco Pupilli in tutela di Margherita Buffi loro madre, e Beatrice Sinigaglia q. Antonio livellaria al co. Fabrizio Abriani. Della porzione di esigenza livellaria consistente in annue a l. 12:26, stimata del valore capitale di a. l. 233.

Lotto X.

Esigenza livellaria, o proprietà diretta sopra un corpo di terra di c. 3:2:28, in Colle a. p. v. con casa colonica posta in contrada Minelli, sotto li num. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto censiti in ditta Domenico Ongaro fu Felice maritata in Sinigaglia, e Antonio Mansueto-Sanguin fu Giuseppe livellari al co. Fabrizio Abriani per pert. 13:65, colla rendita di l. 28:75. L'annuo canone esente da imposte consiste in venete l. 64, pari ad a. l. 36:57, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 694:80.

Lotto XI.

Esigenza livellaria o proprietà diretta sopra un corpo di terra di c. 3:1:130, con casa colonica posta in detta località sotto li n. di mappa 1862, 1725, censiti in ditta Antonio Ongaro fu Pietro, Giulio Ongaro fu Giuseppe, ed Angelo Santo fu Angelo livellari al co. Fabrizio Abriani, per pert. 13:15, colla rendita censuaria di l. 46:17, l'annuo canone consiste in ven. l. 56, pari ad a. l. 32, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 608.

Locchè si pubblici con affissione nei soliti luoghi, e con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore Dirig.

PINTRA.

Dall'I. R. Pretura in Este, Li 28 ottobre 1851.

Marcaisa, Cancelliere.

N. 384:3.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si partecipa a chiunque che il terzo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile a carico di Matteo Zaghis, ad istanza del co. Paolo Spinola è fissato per il giorno 17 dicembre corr. ore 12 merid. e colle condizioni e spesse e pubblicate col precedente Editto 15 settembre a c. n. 12401.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte di tre giorni in tre giorni nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aut. Presidente

FOCARINI

Mutinelli, Cons.

Gozi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia.

Li 1 dicembre 1851.

Domeneghini.

al N. 30019.

3.^a pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra istanza della ditta erede di Giuseppe Gavazzi di qui si notifica a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili stati oppignorati a carico di Maria Novello Cargnello, e Lucia Cargnello Paganin pure di qui la loro vendita che avrà luogo a l'Aut. II Verbale del suddetto Tribunale nel giorno 14 gennaio p. v. alle ore 11 di mattina nel quale si passerà al quarto esperimento d'asta, sotto

le seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di spedizione del Tribunale medesimo insieme all'atto di stima e certificati ipotecari.

Capitoli.

I. Ogni oblatore dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta.

II. Entro giorni otto dalla delibera dovrà essere in questi giudiziali depositi versato il prezzo in denaro sonante sotto comminatoria di reinconto a tutte spese e danni.

III. L'esecutante, e la creditrice iscritta Gerolamo B. n. e questa limitatamente però all'importo del suo credito di aut. l. 4,000, restano dispensati dalle premesse due condizioni, essendo facoltizzati fino alla graduatoria di trattarsi il prezzo, e rispondendo trattando l'interesse del 5 per 100.

IV. Il godimento degli stabili compererà al deliberatario dal giorno della delibera col carico però delle relative imposte.

V. Non si garantisce la manutenzione degli stabili subastati.

VI. La delibera potrà aver luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima senza riguardo all'importo dei pesi ipotecari.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Secondo appartamento di casa a. S. Cassiano n. 2338 civ. n. 1895, anagrafico, già notato nel cessato estimo provvisorio n. 9598 di catasto, colla cifra di l. 142:75, ed ora nel nuovo censo stabile di questo Comune amministrativo censuario di S. Polo al foglio 1523, in ditta della esecutata Maria Novello Cargnello q. Sigismondo per porzione di casa al n. 160 di mappa, subalterno 2; col perticato di c. 3, e la rendita di l. 59:80, stimato il suddetto appartamento l. 5025:56.

Lotto II.

Bottega e magazzino in d. Parrocchia di civ. n. 1326, 1327, ed anagrafi 1911, 1912 e 1920, già notati nel cessato estimo provvisorio al n. 35382 di catasto, colla cifra di l. 42:145, ed ora nel nuovo censo stabile, in ditta Simeone Cargnello q. Simeone, alla porzione del 177 di mappa, col perticato di c. 6, e la rendita di l. 45, indicata per errore la detta realtà in censo stabile porzione di casa e bottega, stimata la detta bottega, e magazzino l. 1365:46.

Lotto III.

Un terzo di casa a S. Martino n. 2007 civ., ed anagrafico n. 2392, 2393, già censo nel cessato estimo per l. 44:164, al n. 6169 di catasto, ed ora nel nuovo censo stabile in ditta Simeone Cargnello q. Simeone unitamente a Francesco, Camilla e Giuseppe Francesco Lazzara, e porzione del n. 2678 di mappa, col perticato di c. 7, e la porzione della rendita di l. 41:58, stimato esso terzo di casa a l. 1286:89.

Lotto IV.

Un terzo di bottega pure a S. Martino, con lungo terreno al c. n. 200 ed anagrafico 2418, già censito nell'estimo provvisorio al n. 24122 di catasto, colla cifra di l. 12:949, ed ora nel nuovo censo stabile alla porzione del n. 2672 in mappa, in ditta di detto Cargnello in unione di sunonimati Lazzara e Gioioli, col perticato di c. 03, e porzione della rendita di l. 18:72, stimato esso terzo di bottega a l. 460:09.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soli e luoghi soliti in questa B. Città, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aut. Presidente

FOCARINI

Benatelli, Cons.

Gozi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 13 novembre 1851.

Domeneghini.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 % 92 7/16
dallo detto detto . . . 4 1/2 % 82
dallo detto detto . . . 4 % 82
dallo detto detto (dal 1850 ridotti) . . . 4 % 88 7/8

Parigi, per
Bucarest, per un barino . . . 22 1/2 - 31 g. visto.
Aggio dei cambi imperiali . . . 22 1/2 %
Aggio dei cambi imperiali . . . 22 1/2 %

Ed il 13 anche in S. Luca, per l'incendio.
Con ballo spazzoso. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258. e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Importanza e necessità della Lega doganale e mercantile della Germania. Soprano ad un bastimento austriaco. Indirizzo al sig. cav. Negrelli. Notizie dell'Impero: Largizione a poveri. I reali di Francia. Dono dell'Imperatore. La Borsa di Vienna. Colletta. La Principessa di Savoia-Carignano. Epitalamio a D. Miguel. Spedizione di danaro al Montenegro. — S. Pontificio; Giubileo. — R. Sardo; Parlamento. Nostro carteggio: effetti delle notizie di Francia; spampante de' giornali; dicerie sulle cose interne; dichiarazione del Ministero; elezioni. — R. delle D. S.; Risparmio. — Inghilterra; Deputazione a lord John Russell, Lord Grey e lord Palmerston. Opinioni de' giornali sulle cose di Francia. — Spagna; Parlamento. — Belgio; Incendio. — Francia; Decreto. Altri particolari delle giornate del 4 e del 5. Scarceramento del sig. Thiers. Altri decreti. Notizie dei dipartimenti. Nostro carteggio. — Germania; — Danimarca; — America; Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 10 dicembre.

S. M. con Sovrana Risoluzione 22 novembre di quest'anno, si è gradatamente cominciata di conferire al capitano mercantile austriaco Biagio Verona, in riconoscimento del suo prudente e coraggioso contegno durante la sua gita da Trieste a Nuova York, la croce del Merito, colla corona.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il pensionato maggiore Ferdinando Dits fu destinato come secondo ufficiale di stato-maggiore presso la Commissione d'abbigliamento a Praga.

Al pensionato capitano Massimiliano Wegheimer fu conferito il carattere e la pensione di maggiore.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 13 dicembre.

Il Lloyd, di Vienna, discute così l'importanza e la necessità della Lega doganale e monarchica della Germania:

La politica inglese, se non in questo momento, pure per l'avvenire, è di natura più pericolosa d'ogni altra politica. Essa minaccia, non uno Stato solo, non il continente europeo, ma ogni punto del globo, ove giunger possano le flotte e la potenza inglese. Essa è pericolosa tanto più, in quanto che non se ne conoscono così facilmente i motivi, sebbene i mezzi senza coscienza, che vengono adoperati, non possano esserlo se non da un uomo di sentimenti così generalmente pericolosi, com'è lord Palmerston.

Confrontando l'aumento della popolazione colla produzione del secolo in Inghilterra, vi troviamo una sproporzione immensa, che cresce ogni giorno. Questo aumento di popolazione debb'essere alimentato, e le mancanti materie alimentari deggiono essere procacciate. Lord Palmerston non ha scelta nei mezzi. Finora ciò succedette mediante permuta delle merci coi stranieri paesi; quanto più, però, questi progrediscono colla loro proprie manufature, tanto meno ne comperano all'esterno, e tanto meno vantaggiosa è la bilancia per l'Inghilterra. Da ciò, un ministro, che disprezza il diritto altrui come lord Palmerston, trae la necessità di distruggere l'industria di tutti gli altri paesi; e ciò si ottiene più sicuramente mediante rivoluzioni. L'Inghilterra chiede pane a buon mercato: procurarglielo è incumbenza dei ministri, se vogliono rimanere in carica. Un tempo, la cosa era di competenza del Ministero dell'Interno. Lord Palmerston prese sopra di sé di riparare al bisogno, a spese dell'esterno, e di trovare motivi plausibili a ciò fare. Si tratta di ciò in tutti gli intrighi, che il segretario di Stato inglese ordisce per ogni verso. Questa verità è così palpabile, da essere dover ella essere a prima vista compresa, e dover tutte le Potenze europee, e massime le tedesche, opporre difese comuni contro questo sistema di saccheggio, usato dall'Inghilterra. Il più gagliardo mezzo di difesa per l'Alemagna, sta nella Lega delle dogane e del commercio. Per questo, nel primo momento della pubblicazione di questa idea grande e protettiva, venne in Inghilterra impiegata la maggior attività per sopprimerla nel suo nascere. Coll'allontanamento del sig. di Bruck dal Ministero austriaco, a Londra credettero passato il pericolo, e respirarono più liberamente; ma quando, anche dopo l'uscita dal Ministero dell'uomo d'ingegno, che fece nascere quell'idea, il Gabinetto austriaco fermamente si attenne a quel progetto, il nobile lord non trovò alcun mezzo troppo vergognoso, onde preparare all'Austria tutti gli imbarazzi possibili, ad impedirle di portarlo ad effetto. Ch'egli abbia veduto nell'Austria tutta l'Alemagna, non è meraviglia, conoscendo lo sguardo acuto di lui. Tanto meno fa meraviglia ch'egli cerchi di rendere dipendenti dall'Inghilterra, e l'antico granaio di Roma, la Sicilia, mediante i più perfidi garbugli, tentati incessantemente contro Napoli dagli emissarii inglesi sotto i più vari pretesti, e l'Egitto, coll'ora terminata questione della strada ferrata. Come sta poi l'argomento dell'unione commerciale e doganale in Alemagna? I Governi, senza eccezione, sembrano penetrati di esso; e fra essi, compevasi la Prussia, si tratta solamente, ed a buon diritto, delle modalità da osservarsi.

Che ha poi rinvenuto l'acuto sguardo politico della stampa prussiana nella grande idea del sig. di Bruck? Forse l'importanza, che vi si annette in Inghilterra? Niente affatto. Tutti quei giornali, senza eccezione, altro non vi scorgono che un miserabile intrigo da parte dell'Austria contro il Zollverein (Lega doganale). In tutti i fogli si canta « la vecchia canzone » delle rivalità dell'Austria, della situazione della Prussia nel mondo, dell'onore prussiano; cose, che nessuno mette in dubbio, nello stesso modo che dobbiamo provare che, nell'intera situazione di fatto dei due Governi, non trovasi alcun argomento di rivalità nello stato presente delle pratiche. Veramente è a lamentarsi l'esorbitanza di piccole appassionate apprensioni, che non permettono a quella stampa di giungere a riguardar l'argomento con occhio sicuro e da uomini di Stato. I giornali prussiani cercano sofismi; ma questa non è vera politica: ed in ciò per buona sorte si distinguono dal Governo, che batte conseguentemente e ponderatamente la sua via in piena concordia col Governo austriaco, senza perdere di vista i suoi veri interessi, il che è giusto ed equo. E per noi dovere urgente e necessario di porre in questa discussione, nella loro vera luce, le vedute dei giornali. Cerchiamo le prove, anziché evitarle; e siccome crediamo di poter rendere palpabile il pieno errore, in cui la stampa prussiana è caduta ed ha fatto cadere i suoi lettori, così speriamo fidanti di procacciarsi, trattando quest'argomento, dai nostri avversarii una ragionevole sentenza. Se non ponno combattere i fatti così fatti, ogni altro argomento andrebbe a pro' della nostra causa, ch'è la generale causa tedesca.

La stampa prussiana ripete ogni dì in tutti i tuoni: « L'Austria vuol disperdere il Zollverein; l'Austria vuol annullare il trattato coll'Annover. » L'invito a tutti i Governi tedeschi ad un Congresso doganale e commerciale a Vienna, è un paroli, da parte dell'Austria, alle operazioni della Prussia. Noi domandiamo con quale coscienza quella stampa arrischi di spargere in Alemagna simile pensiero, mentre tutte le dichiarazioni ufficiali, pubbliche e private, fatte da Vienna a Berlino, esprimono il contrario, ed il Gabinetto prussiano presta piena fede a così franche dichiarazioni. Il Gabinetto austriaco è tanto lungi dal voler disperdere il Zollverein, ch'egli, senza ritengo e d'accordo colle sue Note ufficiali, dichiara che lo scioglimento dello Zollverein gli apparirebbe soltanto un intermezzo, altamente dannoso ai progetti austriaci. Lo stesso dicasi dell'Unione doganale e delle imposte. Nel promovimento di essa, ei vede, anziché un ostacolo, un vero progresso per la commerciale sua politica. Il Gabinetto austriaco perciò ha dato al prussiano la formale dichiarazione di volere, con tutte le sue forze, cooperare perchè venga accettato il trattato fra la Prussia e l'Annover. E che cosa potrebbe essere più utile, per gli ultimi scopi dell'Austria, di questo trattato, che lo stesso illuminato Governo prussiano considera come un passo di avvicinamento all'Unione generale alemanna, e per le dogane e pel commercio, quale l'ha promossa l'Austria? Che questo trattato sia stato stipulato soltanto fra la Prussia e l'Annover, senza saputa degli altri Stati, può benissimo essere veduto di mal occhio dagli Stati dello Zollverein, e comparire come cosa fatta senza riguardi. Ma l'Austria non ha il più piccolo diritto di muovere obbietti circa la preventiva cognizione di quell'atto, che non la riguarda affatto. Così corre la cosa, in quanto si tratti delle forme; che la cosa stessa può possa essere soltanto ben accetta all'Austria, lo abbiamo notato. Supponiam, anzi creiamo sapere, che la Prussia, fino a che essa non verrà in chiaro per riguardo allo Zollverein, non aderirà all'invito dell'Austria di spedire rappresentanti al generale Congresso doganale e commerciale di Vienna, giacchè, fino a quel punto, non avrebbe base ferma per le sue trattative. La stampa prussiana moverebbe cielo e terra, se il rifiuto fosse partito da noi, mentre noi non vediamo il più piccolo motivo di sospettare per ciò della Prussia. Mentre troviamo perfettamente giustificata la chiamata dei membri dello Zollverein ad una radunanza a Berlino, siamo ben lungi dall'attendere eguale equità dai giornali prussiani, per l'invito fatto da Vienna, e ciò tanto più, in quanto che l'apparizione, sempre messa in dubbio, della nuova tariffa doganale austriaca, non ebbe a rallegrarsi, dal lato loro, di un amichevole accoglimento. Abbiamo altre idee della vocazione, ossia della posizione nel mondo della Prussia, che non può mai cessare di essere vocazione tedesca. La Prussia e l'Austria sono destinate a procedere di conserva, a sostenersi vicendevolmente; a non agire l'una contro l'altra. La Prussia non può conseguire alcun vantaggio durevole, se non lo ottenga insieme coll'Austria; e sta nell'interesse di questa di aiutar quella in tutto ciò che tende a questo scopo. Una diversa politica può essere bene politica esclusivamente prussiana; ma non è politica tedesca: non è vera, ma falsa politica. Ambe i Gabinetti sono in ciò d'accordo; e tale necessità poté appena pel momento essere ignorata da chi pensa in modo veramente politico. Possa una volta la stampa avere eguali convinzioni! Onore e vantaggio per la Prussia e per l'Austria, stanno soltanto nel tendere a questo scopo. Possano quei giornali, dopo le spiegazioni qui offerte, non trovar obbietto a desiderare dal traviare, come fu fatto finora, la pubblica opinione, riguardo alla Unione doganale ed a ciò che dipende da essa. Il terreno, come abbiamo provato, non può più essere difeso.

Il Corriere Italiano, di Vienna, pubblica la seguente corrispondenza, data dall'Adria il 28 novembre:

Il commercio austriaco, e la nostra maniera mercantile, avevano letto, tempo fa, con molta sorpresa, nei pub-

blici giornali un rapporto del signor console generale d'Austria nei Paesi Bassi, in cui, annunciando la funesta morte del capitano austriaco Ran. Czar, e di buona parte del suo equipaggio, avvenuta a Paramaribo nella colonia olandese di Surinam, nel decorso mese di settembre, per violentissimo attacco di febbre gialla, dava pur conto di misure, che con tutta precipitazione prendevansi dalle Autorità di quella colonia neerlandese, per appropriarsi il bark austriaco la Venezia, già comandato dal capitano defunto, e farne la vendita, come di mobiliare abbandonato, a profitto di quello Stabilimento degli orfani. A niuno pareva possibile tanto sopruso, tale disprezzo pel diritto naturale delle genti; ma il fatto è che, nei fogli di Surinam fu annunciata la vendita del naviglio, la quale venne anche immediatamente effettuata, senza porgere ascolto a reclami e proteste di persone indigene, che lo avevano ricevuto a noleggio; e ne fu compratore un certo sig. Lyon, per vilissimo prezzo.

L'austriaco bark la Venezia era il primo bastimento straniero, che, sulla fede delle nuove leggi marittime dell'Olanda, avesse intrapreso il viaggio alle sue colonie. Il bravo capitano Czar voleva dischiudere nuove relazioni al commercio dell'Austria, fare strada alla sua gloriosa bandiera in mari, sinora gelosamente interdetti alla sua concorrenza. Intelletto umano non avrebbe potuto idearsi che, sotto le volte del cielo, e nelle giurisdizioni di un Governo civile europeo, dovessero aver vigore disposizioni così barbare e spogliatrici, da rapire gli averi al loro possessore lontano, solo perchè un flagello distruttore venne a colpire di morte il suo legittimo rappresentante e gestore. Se veramente esistesse questa legge, ciò che, anche dopo il fatto, non può da noi sopporci, ella sarebbe riprovata dalla ragione e dalla natura; sarebbe una legge immorale, nulla nel suo stesso principio, ed affatto inapplicabile, secondo il gius delle genti, a danno di persone appartenenti ad una Potenza straniera.

Ad onore dell'Olanda, noi riteniamo che legge si empia non esista ne' suoi possedimenti; che, qualunque siano le disposizioni stabilite a giovare il suo Istituto degli orfani a Paramaribo di Surinam, esse non possano favorire uno spoglio sfacciato ed impudente, nè passare sopra alle severe norme della rettitudine e della giustizia. Noi dobbiamo credere che il fatto immorale sopra annunziato provenga esclusivamente da una perfida e disonesta interpretazione dei Regolamenti, e dall'arbitrio e dalla rapacità di persone, disposte, in qualsiasi modo, a fare lor pro' delle altrui sciagure. Che, a sostegno di uno Stabilimento, possano essere devoluti effetti mobiliari, volontariamente abbandonati, o veramente smarriti dal loro padrone, ciò si comprende; ma è molto diverso il caso presente.

Il bark la Venezia non era smarrito dal suo padrone, che lo sapeva in Paramaribo; esso era tenuto in completo armamento, convenientemente ormeggiato nel porto di una nazione amica, noleggiato da Amsterdam per l'andata e ritorno ad un negoziato suddito di quella; aveva scaricato il carico, e si trovava, con buona parte del carico di ritorno, a bordo. Quando dunque tutto l'equipaggio fosse disgraziatamente perito, v'era ancora a Paramaribo chi si toglieva cura del bastimento. Ma, grazie a Dio, tutta la gente di bordo non è caduta, onde vi restava ancora qualche rappresentante, od almeno qualche operaio del padrone, di modo che il legno non era interamente abbandonato. Che se i marinai, scappati alla strage, per sfuggire alla influenza pestifera del morbo, pensarono di ritirarsi a terra pro-tempore, ciò non prova la loro intenzione di abbandonare il bastimento; e certamente, finita la malattia, si sarebbero restituiti al proprio bordo.

Al cospetto poi del Governo olandese, malgrado la morte, la fuga o l'abbandono dell'intero equipaggio, la Venezia non rimaneva senza padrone, e questo padrone anzi gli era perfettamente noto, giacchè dalla Patente imperiale, e dagli altri ricapiti della nave, constava a quale suddito dell'Austria esso appartenesse. L'obbligo di tutela, che si assume ogni Governo sulle sostanze dell'universale, specialmente in luoghi, dove agli stranieri non si concede di tenere proprii consoli, la ragione di natura, i doveri di buona amicizia, la rettitudine, il decoro, imponevano alle Autorità olandesi di far prevenire il proprietario della Venezia del caso infelice; e quando questo, corso un tempo sufficiente, avesse ommesso di riprendersi la roba sua, allora soltanto l'Amministrazione pubblica della colonia sarebbe forse stata giustificata, se avesse fatto dichiarare il naviglio per un oggetto derelitto. Ma qui invece si agì con tutto precipizio; venti soli giorni dopo la miserrima morte del capitano, la nave era venduta, era confiscato un capitale di oltre fiorini cinquantamila, senza rispetto, anzi con violenta lacerazione dei contratti sussistenti, senza riguardo alle proteste di chi vi era interessato, e si era interposto. Si conosceva benissimo di commettere una indegna spogliazione, e non si volle dar tempo al legittimo padrone di adottare provvedimenti per impedirli.

È questo un fatto, che non tocca soltanto il proprietario del bastimento, ma, nelle sue conseguenze, colpisce la generalità del commercio e della navigazione austriaca. Chi vorrà d'ora innanzi avventurarsi a nuove imprese, quando resti un dubbio che possano riuscire a risultati tanto deplorabili? Qui non si tratta di deluse speranze d'immaginati profitti, ma dell'intero capitale, sottratto violentemente ad uno straniero, sotto l'egida dei principii di piena libertà e di perfetta reciprocità commerciale.

Noi speriamo che l'Austria prenderà a cuore un'affare di sì vitale importanza. Per la prosperità dei suoi commerci essa è in obbligo di dire ai proprii sudditi tali

guarentigie, che, in qualunque vicenda, rendano all'esterno sicure le loro sostanze, e mantengano in rispetto il reciproco diritto delle nazioni. Essa, come non deve, così, non vorrà permettere mai che un suo suddito, senza nessuna colpa propria, nè sotto mendicanti pretesti, vada impunemente spogliato delle sue proprietà; e confidiamo che l'abilità ed energia del nostro signor Ministro del commercio saprà trovar modo di ottenere per ora, o la restituzione della nave, od il suo pieno risarcimento, e vorrà per l'avvenire fermare tali patti colle straniere nazioni, che non abbia più a rinnovarsi il fatto scandaloso, che un ospite, chiamato in casa altrui con lusinghe di fraterno trattamento, invece di esservi amicamente accolto e protetto, venga perfidamente e per intero derubato.

L'Olanda stessa, perchè a carico della sua pubblica Amministrazione, non resti la macchia di così iniqua rapina, sentirà il bisogno di porvi un giusto e pronto riparo. Questo anzi reputiamo suo debito positivo, giacchè, se in Austria si desse il caso fatale di una nave neerlandese, orbatà dell'intero equipaggio, gli Uffici del porto ne darebbero parte ai Tribunali, questi le deputerrebbero un curatore, ne farebbero assumere esatto inventario, e per vie diplomatiche, e coi pubblici fogli, ne renderebbero avvisato il proprietario, affinché provveda alle sue esigenze, tenendo frattanto gelosamente custodite le sue sostanze contro ogni indebita usurpazione. Così sempre ha adoperato ed adopera l'Austria, a tutela di tutti gli stranieri, non esclusi i cittadini neerlandesi; ed altrettanto essa è in diritto di esigere dall'Olanda, dopo che questa, col decreto reale del 31 ottobre 1850, ha acconsentito di usarle, e nel suo Regno e nelle sue colonie, una perfetta ed illimitata reciprocità. Disposizioni speciali di singoli paesi, quand'anche non fossero per sé stesse immorali ed inique, non possono derogare alle generali e pubbliche stipulazioni, che deono restare inalterabili nei rapporti internazionali, e sole valgono a mantenere viva la fiducia reciproca; spenta la quale, nessuna relazione d'interesse, nè d'amicizia scambievolmente, tra nazione e nazione, diverrebbe possibile.

Loreo 9 dicembre.

Questa mattina, dalle ore 8 alle 9, compievasi la chiusura della rotta dell'Adige, avvenuta, il 5 ottobre scorso, nel punto di Rivoltante, Comune del Distretto di Loreo.

L'operazione facevasi alla presenza del sig. cav. Negrelli di Moldebe, I. R. direttore superiore delle pubbliche costruzioni, al quale la Deputazione comunale di questo capoluogo, assistita dall'I. R. Commissario distrettuale, ebbe l'onore di presentare un indirizzo, a testimoniargli la propria gratitudine per la prontezza e le cure, ond'egli, facendosi interprete della Sovrana beneficenza, riparava a' danni della sventura che afflisse e desolò quel paese.

L'indirizzo di essa Deputazione al sig. cav. Negrelli fu del seguente tenore:

« La Deputazione comunale di Loreo, assistita dall'I. R. Commissario distrettuale, interprete del voto dei proprii amministratori, sente il dovere e il bisogno di unire a lei, illustre cavaliere, l'espressione della più alta gratitudine pel beneficio sovrano, che oggi avventurosamente si compie, colla chiusura della rotta d'Adige del 5 ottobre 1851, sollecitata, mediante la di lei valida interposizione, a generale giovamento.

« La popolazione intera di questo disgraziato Distretto, devota e riconoscente benedice al suo Monarca, al miglior de' Sovrani, che, nella sua inesauribile giustizia e munificenza, seppe sottrarla al peso della più desolante iattura. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 9 dicembre.

S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo ha fatto consegnare al sig. Luogotenente in Lubiana, un dono di fiorini 300 per i poveri.

Le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Bordeaux partirono per Praga. Dicasi che il Duca vi si tratterà soltanto pochi giorni, e partirà poscia per Bruxelles, ove dev'essere già arrivata una parte del suo seguito.

Da ieri, fu riparata la linea telegrafica del Nord. I dispacci per Parigi non saranno innoltrati se non dietro superiore autorizzazione. (Corr. Ital.)

Sono qui giunti a giorni scorsi da Londra i sigg. Cole, Menton, Arnaux e Hofstätt, per presentare a S. M. l'Imperatore un ricco servizio di porcellana, dono fatto al medesimo dalla Regina Vittoria.

Altra del 10.

La Borsa d'oggi si atteggiò molto favorevolmente. A ciò contribuì specialmente il salire del corso dei cambi di Francoforte su Vienna. La Londra fu notata, verso il finire a 12.31; sul cominciare perfino a 12.28. (Corr. austr. lit.)

Per quanto sentiamo, il sig. Ministro dell'interno ordinò che in tutta la Monarchia venga aperta una colletta a beneficio degli abitanti dell'Italia, del Tirolo, della Carinzia e della Caraiola danneggiati dalle inondazioni.

L'altr'ieri, a 5 ore di sera, moveva un modesto convoglio funebre, con piccolo accompagnamento, dalla chiesa dei Paolani verso il camposanto fuori della linea di Mitzleinsdorf. Pochi, per certo, avrebbero indovinato che sulla bara trovavasi la salma della madre d'una giovane dina-

stia reale. Era la Principessa di Savoia Carignano, madre del defunto Re Carlo Alberto, ed ultimamente moglie al Principe di Montebello, che veniva condotta al sepolcro. Il Principe e i figli accompagnarono il convoglio fino al cimitero.

L'Annover si è unito alle linee telegrafiche austro-tedesche. (Corr. Ital.)

È noto che il regnante Duca di Modena, erede dei cavallereschi sentimenti del cecelso suo genitore, tiene la legittimità in quel pregio, il quale, non curando « i fatti compiuti » dalla rivoluzione, calcola più l'antico diritto, di quello che il fatto del possesso. Alla sua Corte trovarono asilo molti de' leali Portoghesi, che seguirono il Re D. Miguel nella sventura. Il matrimonio di D. Miguel, che fu splendidamente celebrato anche a Modena a merito della liberalità del Duca, ha spinto quegli esuli ad esprimere i loro sentimenti in poesia nei dolci idiomi italiano e portoghese. Ecco uno de' sonetti, in quell'occasione pubblicati:

Poiché d'Europa ne Monarchi spenta
Del dritto lor parve l'antica fede,
Innanzi alla ragion timida e lenta
Con baldia fronte iniquità procede.
La fellonia, che minacciando chiede,
Di leggi e patti l'arbitra diventa;
Al suol pareggiava la sopra sede,
E un infangato serto ai Re presenta.
Ma Tu, Sire, alla perfida masnada
Tu non cedesti, e il prisco onor salvasti;
Se lo scettro non hai, serbi la spada.
Ed or, che incedi con Tua Donna all'ara,
Giusto plauso T'accoglie, e novi fasti
Il Lusitano ciel per Te prepara.

(Reichzeitung.) M. A. P.

DALMAZIA

Cattaro 29 novembre.

Recentemente giunse qui dal console russo in Ragusa una rimessa di fior. 13,000 in zecchini, per l'Autorità del Montenegro, e venne consegnata al suo destino.

La pioggia continua con una insistenza straordinaria, e porta non pochi danni alle seminagioni, ai terreni ed alle vie di comunicazione. (Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Roma 6 dicembre.

Il *Giornale di Roma* pubblica un'enciclica della Santità di N. S. ai Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi ec., con cui, in forma di giubileo, prescrive pubbliche orazioni ad implorare la divina clemenza.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 9, il Senato udì la relazione del progetto di legge sulla polizia giudiziaria; quindi continuò la discussione generale del progetto di legge sul reclutamento militare, e adottò gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6.

Nella sessione del 9, la Camera dei deputati discusse il bilancio passivo per l'anno 1852 degli affari esterni, e approvò le prime dieci categorie. (G. P.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 10 dicembre.

Il colpo di Stato napoleonico è stato favorevole al nostro Ministero. La Camera, sotto l'impressione delle gravi notizie di Francia, vota a rompicollo i bilanci per l'anno 1852. Una deliberazione, di somma utilità per l'arte, fu presa da ultimo, col rimandare al Ministero una petizione del marchese Roberto d'Azeglio, affinché i capolavori, che si conservano nella nostra Pinacoteca, non vengano più oltre rovinati dai 15 o 16 gradi di caldo, che mantengono le stufe nelle sale del Senato. Dovete sapere che, nelle Segreterie del Senato, si trovano le gallerie dei quadri, ove stanno preziosi dipinti di Paolo, dei Bellini, dei Bassani, dell'Holbein di Wandick, ec. Alcuni hanno già sofferto danni irreparabili.

A Genova, più che a Torino, le notizie di Francia scossero un po' la popolazione. L'intendente generale chiamò tutti i giornalisti, e raccomandò loro di non ispargere voci allarmanti, né esagerate notizie. Al santuario dell'Origena, presso Genova, si teneva qualche assembramento; ma le notizie ulteriori tranquillanti hanno sventato i progetti dei turbolenti.

Nell'ultima mia lettera, vi ho lodato la temperanza del nostro giornalismo nel giudicare delle cose di Francia; oggi vi dirò che non tutti i nostri periodici seppero mantenersi tali. La *Voce del deserto* tuonò nell'ira sua voci di alto biasimo, sfogò la sua bile contro gli eserciti stanziali, la disciplina militare, i fasti (con ella li chiama) di caserma, cose tutte, che essa vorrebbe abolite; quindi, passando all'eredità della borsa ristabilita ed al rialzo de' capitali, se la piglia co' banchieri e dice: « Quando è immolata la libertà e tradita la patria, i banchieri esultano; essi chiudono le casse inesorabili al popolo, che combatte, e portano l'oro a piene mani al tiranno, che vince. » Non contenta di scagliarsi contro il vincitore, si scaglia anche contro i vinti. « Sta bene, essa esclama, che costoro raccolgano il frutto delle loro dottrine: Changarnier, il vincitore dell'Africa, nell'arrivare i suoi soldati, in nome della legge, fu disarmato un Beduino, in nome della violenza; Cavaignac volle resistere, e ricevette un colpo di baionetta da un caporale, che esso, forse, guidava, tre anni or sono, a sciogliere i cittadini nelle barricate di Parigi; Lamoricière, con piglio autorevole, ricordava a' soldati il suo grado di generale e la sua inviolabilità di deputato, e i soldati gli ponevano le mani addosso, e lo strascinavano in carcere. La lezione è stupida. Sta bene. » Conchiude coll'esser lieta di vedere calpesta e derisa quell'Assemblea, che era divenuta l'urna di Pandora, e con cinica impudenza gettava l'insulto e l'obbrobrio in volto a' popoli ed alle nazioni!

Vi assicuro che destò molta illarità nel pubblico una frase del *Progresso*, il quale, in apposito Supplemento, proprio nel giorno, in cui giugnevano concordati le notizie che l'insurrezione era stata repressa su tutti i punti, e che Parigi era tranquilla, stampava in caratteri più grossi del solito: *Il popolo ha vinto!* Bisogna avere snarrata la ragione per iscrivere simili bestialità. Si vede proprio che i democratici hanno perduto la bussola; il sogno rosso del 1852 essendo svanito, non sanno darsi pace e cadono di aberrazione in aberrazione. Se li vedeste ora come vanno, mogli, per le vie di Torino, brulicanti più del solito di certe facce sinistre, di quelle facce che si presentano il giorno innanzi alla rivoluzione, e scompaiono il giorno della battaglia!

Le notizie, che giungono da Parigi, da buone fonti, assicurano che tutto lascia sperare che la tranquillità non abbia per lungo tempo ad essere turbata.

In mezzo, però, alle preoccupazioni degli avvenimenti esterni, non cessano le dicerie sulle cose interne. Si parla della rinuncia del ministro della guerra Lamarmora, in se-

guito alle interpellanze, fatte in Senato, sulle cose di Sardegna. Io voglio sperare che ciò non sia per accadere, poiché sarebbe una perdita gravissima, un danno incalcolabile per l'armata, e ci mancherebbe in esso l'uomo più franco per l'armata, che conti l'attuale Gabinetto. Si parla che il Governo voglia mandare truppe di rinforzo e batterie in Savoia, per paura di un colpo di mano de' democratici francesi in quella Provincia. Si parla che si voglia rifiutare l'asilo in Piemonte a' rifugiati francesi. Si parla finalmente delle basi di una convenzione (non concordata) con Roma, che accetterebbe le leggi sardine, s'accontenterebbe al matrimonio civile, con che le cause d'impedimento, segnalate dalle Curie ecclesiastiche, sieno appellabili e giudicate con sentenza definitiva dalla sola Corte di cassazione. Monsig. Frasson tornerà per tre giorni a Torino, scorsi i quali accetterebbe la porpora cardinalizia! Non dissentirebbero per l'equa ripartizione dei beni ecclesiastici, purché questi si dichiarino di esclusiva ed inviolabile proprietà della Chiesa. Di monsig. Marongiu, non si parla. Che cosa vi sia di vero in tutto questo non vel dirò. Certo che il marchese di Sambuy è contento a Roma de' fatti suoi, e fra breve ne sapremo qualche cosa di positivo.

La dichiarazione politica, fatta alla Camera d'ieri, all'aprirsi della discussione sul bilancio degli affari esterni, venne pronunciata dall'onorevole Cavour (attesa la malattia del ministro-presidente), e può compendarsi in questi termini: Le circostanze attuali dell'Europa, quantunque gravi, non paiono consigliare al Ministero un mutamento nell'indirizzo, che egli ha dato alla politica del paese. Egli quindi persisterà in essa con risoluta franchezza, ma nello stesso tempo con quella prudenza, che le circostanze richiegono, prudenza, la cui necessità sarà da tutti riconosciuta.

Ora, s' hanno ad eleggere dieci deputati nuovi. Vedremo se il buon senso della nazione vorrà anche questa volta far cadere la scelta sopra uomini, che amino sinceramente e onestamente la patria, non per fini ambiziosi, ma per vederla progredire nella via delle benintese libertà e del civile progresso. Giova sperarlo. Se le elezioni saranno per riuscire quali la gravità dei tempi lo richiedono, vale a dire, ponderate e giudiciose, avremo motivo di rallegrarcene col Piemonte, e di credere ai presagii contenuti nel programma ministeriale.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 dicembre.

S. M. il Re N. S., in veduta della eccedente consumazione di munizioni da guerra che avveniva per salve, cariche e scariche, e per le istruzioni degli eserciti in dettaglio e delle manovre delle sue truppe, ha appostato ai relativi vigenti Regolamenti alcune sagge modificazioni. (Eco dell'Esper.)

INGHILTERRA

Londra 6 dicembre.

Si legge nel *Morning Post*: « Il 4, lord J. Russell ebbe una conferenza con una deputazione di Manchester e Salford riguardo al progetto d'un sistema di educazione popolare. « Quanto è al principio di una tassa per l'educazione (ha detto lord J. Russell), io sono d'avviso che sarebbe cosa utile e vantaggiosa, se voi riusciste a stabilire che tutti i contribuenti, che generalmente sono gli abitanti, saranno ammessi al beneficio, che dee risultare dal pagamento di questa tassa; che nessuno sarà escluso, a motivo delle sue convinzioni religiose, dai benefici o vantaggi della tassa volontariamente pagata. La questione di sapere se voi vorrete a capo di questa difficoltà, dipende in prima dalle disposizioni del vostro progetto di legge, e in seguito dalle opinioni e dai sentimenti, che dominano a Manchester; io poi, per quello che mi riguarda, non mi credo punto competente ad esprimere su questo soggetto un'opinione decisiva. » Dopo alcune altre parole, scambiate fra la deputazione e lord J. Russell, questi soggiunse: « Non so se abbiate alcuna questione speciale da indirizzarmi; ma esaminerò il vostro progetto, e quindi mi porrò d'accordo con voi. »

Relativamente al dissidio, insorto fra lord Grey e lord Palmerston, che minacciava di crisi il Gabinetto inglese; dissidio, di cui parlammo nella Gazzetta N. 281, e che il dispaccio telegrafico, inserito nel 2.° Supplemento al N. 280, annunciava composto, senza che le susseguenti notizie, per la via ordinaria, abbiano ancora confermato o smentito l'annuncio: relativamente a tal dissidio, la *Correspondenza stenografica* di Londra recava quanto appresso:

« Il barone Brunow ha, a quanto assicurasi, presentato (non sappiamo se in nome dell'intero corpo diplomatico) un formale gravame contro lord Palmerston e alla Corte ed al Consiglio di Stato. L'umore liberale di lord Palmerston, in faccia ad una deputazione liberale di un sobborgo, minaccia di portare danno a sé una crisi nel Gabinetto. Secondo gli antecedenti di lord Palmerston, ed argomentando da talun suo discorso in epoca recente, ei non dovrebbe essere disposto a lasciarsi sacrificare al conte Grey, o, se dovesse cedere, a tener rassegnato le mani al sen consorte. Il nobile lord non sarebbe verisimilmente più riguardoso sui banchi dell'opposizione, che in Downing-Street. »

La Gazzetta di Genova reca i seguenti estratti dei giornali inglesi del 5 corrente:

Il *Morning Post* del 5 dicembre prova che molto più terribile sarebbe stato lo spettro rosso, se fosse riuscita a bene la cospirazione parlamentare, che non sia stata di fronte al potere esecutivo obbedito dall'armata. Il buon esito, forse, avrebbe coronato gli sforzi degli anarchisti, che Luigi Napoleone cotanto gagliardamente compresse. Due cose manifestaronsi per questo fatto: l'alto dispregio, in cui era venuta la Costituzione del 1848; e la fedeltà, l'intera disciplina dell'armata francese. D'altra parte, l'esercizio del potere militare era l'unica alternativa lasciata dall'Assemblea al capo del potere esecutivo. Nello stato attuale della Francia, l'adoperamento ardito, senza riserva e compromesso, dell'armata, era l'unica salvaguardia, che rimanesse contro la guerra civile. Se Luigi Napoleone non avesse usato del solo mezzo, che aveva in mano, l'Europa sarebbe nuovamente stata ravviuppata nella disperata lotta di speranze rivali e di principi opposti; ed i rossi avrebbero potuto operare una sorpresa più fatale e completa di quella del 1848. La scelta, da parte della maggioranza della nazione, d'un capo dello Stato, che ha operato come Luigi Napoleone, sarà il più luminoso trionfo della causa dell'ordine. L'uomo, che fermo ed ardimentoso, tolse sopra sé di difendere la Francia dal danno sopraggiunto del 1852, ha la volontà ed il mezzo di elevare un potere formidabile. Il sentimento, che finora mostrò, de' doveri e de' veri interessi del Governo, ne porgono ogni fidanza che questo potere, una volta raggiunto, sarà esercitato per modo savio e costituzionale. La scelta de' suoi consiglieri, sinceri e saldi amici della libertà e dell'ordine, n'è di già una guarentigia.

Una rivoluzione a Parigi, senza che sia alcun che oppugnata, senza un qualche spargimento di sangue, sarebbe quasi che impossibile. Gli Inglesi non si maravigliarono, perciò, in udire che gli avvenimenti recenti della capitale della Francia cagionarono un qualche ribollimento. Sarebbe, per vero, difficile il dire a qual fine combattano gli avversari del Governo, se non che per inaugurare il socialismo colla depredazione e la strage, o per sobbarcare la libertà del paese a nuova restaurazione. I veri repubblicani non hanno guadagno nel rovesciamento di Luigi Napoleone; anzi hanno che perdere. In ogni caso, crediamo che gli amici della Francia, dell'ordine e della libertà faranno voti a pro' del bravo capo, che impugnò la spada a difesa della sovranità nazionale contro gli anarchisti ed i cospiratori, e provò la sincerità di sua ambizione patriottica, ricostituendo lo squitino ed il suffragio universale. (Sun.)

Il *Times*, del 5 dicembre, parla dell'instaurazione probabile del Governo imperiale in Francia, e chiama gli ultimi avvenimenti una catastrofe. La Repubblica, ricostituendosi dopo il teccato attacco, avrebbe tutta la forza derivata da una nuova convulsione popolare e dal trionfo de' principi estremi; ella sarebbe molto più intollerante, assoluta, e probabilmente aggressiva, che non fu del 1848, e, conseguentemente, ancora più in orrore alla massa della comunità (o del popolo.) E perciò, come sfuggire a questo ultimo estremo in altro modo, che acquietandosi a questa usurpazione? Ecco l'argomento, che dee aver peso sulle classi commercianti e sugli animi più pavidi o più servili del paese.

Il *Times*, parlando degli arresti stati fatti a Parigi, dice: « Dopo la parte che il sig. Thiers ha rappresentata in questi ultimi anni nelle rivoluzioni di Francia, non si proverà dispiacere udendo, ch'egli è stato incarcerato in quella nuova Bastiglia, (Vincennes). » (G. Uff. di Mil.)

SPAGNA

Madrid 1.° dicembre

La sessione del Senato del 1.°, sino al partir del corriere, fu priva d'importanza. Il maresciallo Narvaez non assisteva alla sessione.

Il 1.°, all'aprirsi della sessione della Camera de' deputati, avvenne un incidente, affatto straordinario. L'ordine del giorno doveva recare la discussione delle conclusioni della maggioranza della Commissione sulla proposta del sig. Olozaga, concernente la inviolabilità de' deputati. Il presidente ha annunciato che la Camera andava a riunirsi ne' suoi Uffici, onde procedere al rinnovamento dell'Ufficio presidenziale. Al partir del corriere, la sessione pubblica non era stata ancora ripresa.

Altra del 2.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il generale Narvaez è arrivato questa mattina da Aranjuez, a fine di offrire i suoi omaggi al Duca ed alla Duchessa di Montpensier. Il sig. Isturitz non sarà a Madrid che il 6 o l'8 corrente. »

La Camera de' deputati, conformemente alla proposta, compilata da buon numero di deputati ministeriali, annuente il Governo, dichiarò ieri, non esservi luogo a continuare dibattimenti intempestivi sulla questione del principio dell'inviolabilità dei deputati. »

BELGIO

Ricaviamo dall'*Emancipation Belge*, che il 2 corrente il fuoco s'apprese al teatro di North-Shields, il quale, in meno di due ore, non era più che un cumulo di ruine. Si attribuisce questo accidente all'imprudenza d'uno degli spettatori, che il di innanzi aveva fumato nella galleria. (G. P.)

FRANCIA

Parigi 6 dicembre

Con decreto del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, inserito nel *Moniteur*, la tornata ordinaria del Consiglio superiore del pubblico insegnamento, la quale era stabilita pel 29 novembre p. p., è prorogata al 26 gennaio 1852.

Si ebbero nuovi ragguagli 'sul triste incidente che segnalò la giornata del 4 sul boulevard degli Italiani.

Al passare del 4.° lancieri, della brigata Reybell e della gendarmeria mobile, parecchi colpi di fuoco partirono da varie case, ed alcuni lancieri restarono feriti. Quel reggimento rispose al fuoco, e ne risultarono guasti considerevoli.

Gli individui, che si trovavano in quelle case, furono più o meno colpiti dalle fucilate della truppa. I soldati, sull'ordine dei loro capi, dovettero penetrare di viva forza in parecchie case, e segnatamente nel *Caffè di Parigi*, nella *Maison d'or*, nel *Caffè Tortoni*, nella locanda di Castiglia, nella casa della *Petite Jeannette* e nel *Caffè del Grand-Balcon*. Essi vi trovarono fucili, la cui culatta era ancora calda.

Gli individui, trovati in quegli Stabilimenti, furono arrestati. Due operai sarti, sospetti d'aver tirato dalla casa del sarto Dussantoy, via Lepelletier, 2, furono parimente arrestati, e sarebbero stati fucilati, senza l'interposizione del generale Lafontaine.

Il Circolo del commercio, che occupa la grande ringhiera del primo piano di quella stessa casa, e che si compone dei più notabili dell'esercito, dell'industria e dell'Amministrazione, di proprietari, di negozianti, tutti uomini onorevoli, poco mancò che non fosse vittima della sua vicinanza col detto sarto. Le pale di fucile del 4.° lancieri sventuratamente colpirono due membri ragguardevoli di quel Circolo: il generale Billard e il sig. Duvergier. Il primo è stato ferito all'occhio destro da una scheggia, e il secondo più gravemente alla coscia sinistra.

Vari colpi di fuoco furono tirati egualmente sopra alcuni soldati del 72.° di linea, che, dopo la presa della barricata della porta Saint-Denis, occupava militarmente il boulevard Bonne-Nouvelle. Quei colpi di fuoco partirono da parecchie case, ed in ispecie da una casa di prospetto al Circolo dell'Unione, dalla casa del Circolo degli stranieri, dalla casa Tolbecque, dall'antico palazzo Montebello, ove sono oggi i magazzini di tappeti del sig. Sallandrouze, e da altre due, seguendo la stessa linea.

Il colonnello ed il tenente-colonnello di quel reggimento furono pericolosamente feriti. Un capitano aiutante maggiore è stato ucciso, ed alcuni soldati uccisi o feriti. Un fuoco di bersaglieri, appoggiato da un obizzo fu tosto diretto contro le case, dond'erano partiti i colpi di fuoco tirati sulla truppa.

Le finestre della facciata sono state in parte distrutte. Poi vari distaccamenti penetrarono nell'interno, e passarono per le armi tutti gli individui, che vi si trovavano. Sulla scala dell'antico palazzo Montebello, sei individui in

blusa, che sono stati presi nascosti dietro tappeti ed arazzi, che avevano ammassati per ismorzare le pale dei fucili delle truppe, e tirar loro addosso senza pericolo, furono colti e fucilati. Parecchie altre scene dello stesso genere sono accadute nei dintorni del Teatro delle Varietà, e la truppa fece da per tutto giustizia degli assassini.

Per tutta la giornata, le botteghe ed i magazzini sono rimasti ermeticamente chiusi sulla linea dei boulevard, che sono sempre militarmente occupati dalla brigata del generale Reybell e da quella del generale Marulaz.

Varii individui si recarono alla cappella Brea per sonare a stormo e chiamare all'armi. Gli abitanti della strada di Jory posero da per sé stessi ostacolo al compimento di quel disegno.

Un corrispondente da Parigi dell'*Indépendance belge*, del 6 del mese corrente, le scrive così:

« Il colpo di Stato è perfettamente riuscito. I rossi portando la pugna sul selciato delle strade, resero inevitabile la loro sconfitta. Le divisioni fra essi, e meglio ancora le titubanze loro, hanno prodotto questo risultato. Gli uni volevano agire, gli altri star a vedere. Un giornale rivoluzionario fece che fossero senza effetto aspettati i proclami che aveva promesso. Ne furono bensì stampati, ma tardi. Inesprimibile era la disperazione fra le file dei vinti, per l'altro di sera. Ciò che dice il *Constitutionnel* sul progetto di demolire ed incendiare i gazometri, può essere vero. »

Mentre ieri dominava ancora una certa agitazione sui boulevard, occupati militarmente dal boulevard Poissonnière fino a quello del Temple, e mentre le pattuglie erano accolte col solo grido di *Viva la Repubblica!* oggi numerose carrozze scorrono le strade; la città ha racquisito quella vivacità e quell'attività, che aveva otto giorni sono. Il prezzo de' giornali, che sono in vendita, ha significativamente diminuito; prova certa che non si aspettano più novità. Attese le condizioni restrittive, alle quali è vincolata la pubblicazione di essi, non avranno alcun valore. »

I soli teatri sovvenzionati annunziano rappresentazioni per oggi, e anche gli altri mettono fuori annunzi, però a poco a poco, e per quello che si dice, dietro ordini del Governo. Tutte le botteghe deggiono essere aperte nel corso della giornata.

La esaltazione dei soldati era sì grande da essersi veduto uno lanciarsi colla baionetta addosso ad un individuo, dal quale era stato appellato semplicemente: cittadino. Un ufficiale, che rifiutò d'obbedire, dev'essere stato degradato dagli stessi soldati.

Nei Ministeri avranno luogo grandi mutazioni. Il sig. Roux, direttore della libreria al Ministero dell'interno, sarà uno fra' primi da dimettersi.

Le notizie dalle Provincie suonano decisamente favorevoli pel Presidente. In Amiens, tutto è finito. Il sig. Béard, già rappresentante, ha surrogato il prefetto A. Masson, che si era mostrato debole. Il movimento legitimista di Angers non incute più timori. Pare, per altro, che nel Dipartimento dell'Allier sia imminente un movimento socialista, che potrebbe estendersi ai dipartimenti del Cher e della Nièvre.

In Baionna, il redattore d'un giornale socialista, noto per aver cangiato tre volte colore, è in aperta ribellione. A Tolosa fu ammazzato un ufficiale con un colpo di pistola. Ebbero anche luogo alcuni tumulti, ma senza importanza. Più significante sembra però il movimento nel Dipartimento dell'Allier; ma sarà represso. Il colpo di Stato è stato bene accolto, essi a Parigi, come in tutta la Francia.

Il sig. Guizot disse già nel primo giorno: « Questo è un colpo di Stato, che riuscirà. » Un membro del terzo partito che aveva sottoscritto l'atto di deposizione del Presidente gridò: « È un atto di violenza, ma eccellentemente eseguito. »

PS. — Odo in questo momento che la Unione della via delle Piramidi tenne ieri a sera, come al solito, adunanza. Il sig. di Montalembert deve aver eccitato i suoi colleghi ad unirsi al Presidente. Ciò non mancherà di succedere senza dubbio.

Ecco alcuni altri particolari della giornata del 5, dati dalla *Patrie*, alle 6 della sera:

Gli ex rappresentanti montanari si adunarono di nuovo la notte scorsa, parte alla Chapelle-Saint-Denis, parte a Belleville, con capi di sezione.

Egino riuscirono a far affiggere, ne Comuni lontani dalla capitale, alcuni de' loro proclami sediziosi, i quali vennero all'istante lacerati dagli abitanti medesimi. Accerchiati da presso da agenti, che avevano l'incarico d'arrestarli, presero più volte la fuga, durante la notte, e non poterono continuare i loro rei conciliaboli. Si presume che ricominceranno in altri siti i loro tentativi, ma si sta sulle loro tracce. Gli ordini più severi furono dati, così a' soldati, come agli agenti, incaricati di tenerli d'occhio, d'impedire loro con tutti i mezzi di radunarsi ed agitare il paese.

Un ex guardiano di Parigi passava, nella giornata, sul ponte Saint-Michel, portando munizioni da guerra, e due pugnali, co' quali minacciava la guardia repubblicana, collocata in vedetta sul ponte. Ei fu arrestato e condotto alla Prefettura di polizia, ove fu riconosciuto per un antico agente di Cavaignac. Siccome egli opponeva resistenza alle guardie, che lo conducevano via, e le minacciava, venne fucilato, per ordine del capitano, nella via di Gerusalemme. Egli aveva le dita intinte di polvere, ed una ferita alla mano sinistra.

Il 4, una barricata, eretta nella via Philippeaux, era guardata e difesa da venti giovani in su vent'anni, tutti armati di fucili della guardia nazionale. Un reggimento di fanteria, sostenuto da una batteria d'artiglieria, uscendo dalla via del Temple, fece fuoco contro la barricata. Avendo que' giovani ammuniti risposto, la truppa si avanzò contr'essi; e tutti gli insorti furono uccisi. »

Il Presidente della Repubblica, avendo inteso che il sig. Thiers era malato nel carcere Mazas, e che non poteva ricevervi le necessarie cure, ha dato ordine che fosse ricondotto alla propria abitazione, per esservi posto sotto la sorveglianza della polizia. Il sig. Thiers è stato pertanto rimesso in libertà, e rientrava oggi in sua casa.

Il giardino delle Tuileries è stato aperto tutta la giornata d'ieri. Si è anche potuto attraversare il Louvre, come d'ordinario. Tutte le ricche botteghe del Palais-National erano aperte, e persone in gran numero andavano passeggiando sotto le gallerie. Pochissimi stranieri han lasciato Parigi.

Notizie private da Parigi dicono che, nel pranzo diplomatico dato dal ministro degli esteri, Turgot, mancava l'ambasciatore americano, sebbene invitato; cosa, che diede luogo a molti commenti in ogni ceto di persone. (Corr. Ital.)

Si è notato che la più calorosa resistenza è venuta per parte del partito orleanista e legitimista. I rossi si sono tenuti in disparte, come per approfittare fra' due litiganti.

(E. della B.)

Altra del 7.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica vari decreti, fatti dal Presidente della Repubblica, per proposta dei suoi ministri. Con alcuni di que' decreti, sono nominati nei Dipartimenti vari nuovi prefetti e viceprefetti, quali per promozione, quali per sostituzione.

Con altri decreti, sono nominati il sig. Maurizio Duval, ed il sig. Carlier, ex prefetto di polizia, commissarii straordinarii del Governo; il primo nei Dipartimenti delle Côtes-du-Nord, del Finistère, d'Ile-et-Vilaine, della Loira inferiore, del Morbihan, del Maine-et-Loire, della Vandea, e della Mayenne; il secondo nei Dipartimenti dell'Allier, del Cher e della Nièvre.

Per decreto del Presidente della Repubblica, quando una truppa organizzata avrà contribuito, con fatti d'armi, a ristabilire l'ordine sopra un punto qualunque del territorio, quel servizio sarà tenuto come servizio di campagna.

Con altro decreto, l'antica chiesa di Santa Genoveffa (il Panteon) è restituita al culto cattolico, rimanendo abrogata l'ordinanza del 26 agosto 1830.

Lo stesso *Moniteur* pubblica il seguente rapporto del ministro dell'interno al Presidente della Repubblica:

« Signor Presidente, Avvennero tumulti in parecchi luoghi dei Dipartimenti dell'Allier e di Saône-et-Loire.

« Torme sediziose invasero parecchi Cantoni dell'Allier ed occuparono di viva forza la città della Palisse. Assalti armati mano furono fatti contro la gendarmeria, e parecchi gendarmi furono uccisi, mentre facevano il loro dovere. A Tournus, a malgrado degli sforzi della gendarmeria e dell'Autorità locale, i rivoltosi si resero padroni del palazzo municipale; atti di disordini molto gravi avvennero in altri luoghi del Dipartimento di Saône-et-Loire, nel circondario di Châlons-sur-Saône.

« È urgente di prendere disposizioni pronte e vigorose, per reprimere e contenere codesti fermenti di sedizione; e, a tal uopo, ho l'onore di sottoporre alla vostra sanzione due decreti, intesi a porre in istato d'assedio i Dipartimenti dell'Allier e di Saône-et-Loire.

« Piaciavi aggredire, ec.

« Il ministro dell'interno, A. DI MORNAY »

Seguono i due decreti, che mettono in istato d'assedio il Dipartimento di Saône-et-Loire, ed approvano la decisione del prefetto dell'Allier, che aveva già posto in istato d'assedio quel Dipartimento.

Nei combattimenti delle scorse giornate, dice la *Patrie*, fu solamente adoperata la metà dell'esercito di Parigi. Non un battaglione fu chiamato dalle guarnigioni vicine. Si può giudicare, dalle riserve poderose di cui dispone il Governo, dell'energica repressione, che cadrebbe sopra ogni tentativo di nuova insurrezione.

In seguito a dispaccio, arrivato da Parigi a Berlino il 7 dicembre, i legitimisti hanno deciso di rinunciare ora ad ogni resistenza contro il Presidente. Giusta sicure notizie, la guarnigione di Metz (12,000 uomini) si è dichiarata per Luigi Napoleone. Si sostiene che, fra Parigi e Strasburgo, 200,000 uomini sieno sotto le armi.

(Lloyd.)

Alle ore sei pomeridiane d'oggi (7) alcuni distaccamenti hanno condotto numerosi prigionieri alla Prefettura di polizia.

L'ex ministro L. Faucher, con una lettera assai decorosa, ha rifiutato di entrare nella Commissione consultiva di Stato.

(Reichzeit.)

Il 5, fu arrestato e condotto alle Tuilleries il conte Peyronnet, figlio dell'antico ministro di Carlo X.

(Presse.)

Notizie dei Dipartimenti.

Il sig. Berard, ex-rappresentante del popolo ed ex segretario dell'Assemblea, è giunto in Amiens, nella qualità di inviato straordinario del Governo. Il sig. Masson gli ha rimesso i suoi poteri.

Il generale di Bois-le-Comte radunò gli ufficiali della guarnigione, loro indirizzò una calorosa allocuzione, e loro citò lo splendido esempio dei loro commilitoni di Parigi. Le sue parole furono accolte colla più viva simpatia.

Leggesi nel *Journal de la Meurthe*: « Al giungere delle notizie della capitale, a Nancy, alcuni assembramenti si formarono intorno agli affissi. La piazza Stanislas si guernì d'alcuni curiosi, il maggior numero de' quali apparteneva alla classe artigiana; ma la tranquillità non fu punto turbata.

« A 10 ore, il prefetto, il generale, il primo presidente, il procurator generale ed i capi, si adunarono nel palazzo municipale. Il podestà, gli aggiunti, ed il Consiglio municipale, si adunarono anch'essi. Tutte le disposizioni di sicurezza, per buona ventura inutili, erano già state prese. Due compagnie della guardia nazionale furono convocate, e giunsero anch'esse alla podesteria. A 4 ore, le Autorità si separarono, senza che la menoma agitazione sia stata notata, senza che sia stato alzato nium grido.

« Durante il resto della giornata, la città conservò la sua quiete ordinaria. Nella sera, però, una r-guardevole folla ingombrava la piazza, aspettando i giornali, che giungono per Metz.

« Verso le 10 e 1/4, poco dopo l'arrivo del corriere di Parigi, alcuni assembramenti erano sparpagliati sulla piazza Stanislas. Canti, ed alcune grida di *Viva la Repubblica!* si fecero udire in uno di quegli assembramenti, verso il quale si avanzò il sig. Renard, capo squadrone di gendarmeria, facendo osservare ch'erano dieci ore, e che ogni specie di rumore doveva cessare.

« L'assembramento non obbedì a quest'ordine; e, nel momento, in cui quell'ufficiale, mettendo mano alla sciabola, cercava d'arrestare colui, che pareva il caporione, una pistola gli fu sparata in ischiena; la palla gli forò l'abito e gli fece al dorso una leggiera ferita. Subito dopo questo vile attentato, l'assembramento si sparpagliò, e fuggì, gridando: *Alle armi, cittadini!* e *Viva la Repubblica!*

Il *Journal de la Meurthe* aggiunge che, al momento di porre in torchio, la città era tranquilla.

Marsiglia 7 dicembre.

La notizia del colpo di Stato, eseguito a Parigi dal Presidente Luigi Napoleone Bonaparte, e del congedo dell'Assemblea nazionale, è stata accolta con vera soddisfazione

ne nel nostro ceto commerciante, ch'era stanco oltre ogni dire di uno stato di cose, che comprometteva la prosperità della Francia, e ci minacciava di una completa rovina.

I fratelli e gli amici della nostra città si proponevano di protestare contro un'illegalità, che giunge a distruggere le loro speranze del 1852; ma le nostre Autorità avevano preso tutte le cautele necessarie per toglierne loro la volontà.

Una fregata da guerra, chiamata da Tolone, gettò l'ancora nel nostro porto, di faccia alla *Canebière*; delle truppe e de' pezzi d'artiglieria erano stati posti nel Corso e nelle piazze della città. Dinanzi a una simile dimostrazione di forze, i nostri dem. eratici hanno creduto prudente di rimanere tranquilli.

Simile tranquillità si è mantenuta nei vicini Dipartimenti, grazie al buon senso delle popolazioni e all'energica misure, prese dalle Autorità civili e militari. A Montpellier, due o trecento demagoghi, venuti da' contorni, essendosi permessi delle grida e delle proteste sediziose, sono stati circondati dalle truppe del generale Rostolan, che gli ha fatti condurre in prigione.

Ieri, ebbe fine il voto dell'armata. Tutti i militari, di guarnigione a Marsiglia, meno tre, si sono pronunziati per la proroga de' poteri di Luigi Napoleone Bonaparte.

(Conserv. Costit.)

Genova 10 dicembre.

La R. fregata a vapore la *Costituzione*, giunta ieri sera in porto, proveniente da Marsiglia e Ciotat, reca che i gravi torbidi del Varo erano stati repressi dalle truppe speditevi e l'ordine ristabilito.

(G. di G.)

Lione 7 dicembre.

La nostra città fu sorpresa stamane in vedere di buon mattino grandi forze militari spiegate lungo le vie. Sulla piazza di Bellecour sono accampati il 2.º reggimento di dragoni, forti picchetti di fanteria e due batterie. Nella via San Domenico è interdetta la circolazione. Sulla linea delle vie lungo il Rodano, si vedono picchetti di fanteria appostati ai capi dei ponti, e sentinelle agli angoli delle vie che vi riescono. Due battaglioni di fanteria sono collocati sulla riva Sant'Antonio. La chiesa di Saint-Nizier è occupata da qualche distaccamento militare. Precauzioni consimili furono prese negli altri quartieri.

Se siamo ben informati, dice il *Courrier de Lyon*, questi rinforzi hanno per motivo avvertimenti, trasmessi all'Autorità militare, e, secondo i quali, varii assembramenti d'insorti, reclutati nei Comuni limitrofi al Dipartimento dell'Ain, dovevano recarsi alla *Croix-Rousse* e di qui sopra Lione. Queste previsioni non si avverarono, e nulla fin adesso ha turbato la quiete profonda, di cui gode la città.

(G. R.)

Leggesi nel *Courrier de Lyon* dell'8: « Ieri Villars (Ain) è stato occupato da uno squadrone di dragoni, spedito dal generale Castellane.

« La banda d'insorti, che vi si era formata, si è dispersa all'avvicinarsi di questo squadrone. Non le si poterono fare che 4 prigionieri.

« I rifuggii politici di Ginevra non hanno, com'erasi creduto da prima, oltrepassata la frontiera. Nel momento decisivo, lo scoraggiamento li colse, e deposero il pensiero della loro impresa.

« La nostra città, ancora molto commossa ieri, è oggi pienamente rassicurata. Le precauzioni militari, prese per assicurar la tranquillità pubblica, sono diminuite, restando però ben sufficienti per far fronte a tutte le eventualità. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 dicembre.

Abbiamo visitato ieri gli spedali militari, e possiamo dire che lo stato de' feriti, che vi si trovano, è buono.

Il giornale *Le Pays* riappare oggi, dopo un'interruzione di due giorni soltanto. Il *Siccle* e la *Presse* persistettero finora a non uscire; ma gli amministratori di que' due giornali ricevono ogni dì molte lettere de' loro associati, i quali amaramente si lagnano che non sia loro mandato il loro foglio. I proprietari di essi giornali cominciano del pari ad accorgersi che l'ostinazione loro danneggia gravemente i loro interessi.

Due giornali di Londra, il *Morning Chronicle* e il *Globe* pubblicano, intorno agli atti del Governo ed ai fatti del 2 dicembre, le calunnie più odiose e più assurde. La *Patrie* diceva autorizzata a dare a que' due giornali, la cui introduzione in Francia è stata vietata, la più solenne smentita.

Fra le persone, che morirono sul *boulevard*, parecchi furono svaligiati dell'orciuolo e della borsa dai ladri, che non trascuravano nessun'occasione di esercitare la loro colpevole industria.

Il Consiglio generale dell'Ain fu immediatamente convocato dal prefetto, a motivo degli avvenimenti successi.

La Rachel si riprodurrà al Théâtre-Français martedì prossimo, nella parte di *Camilla*.

Ci si annunzia che il sig. Bourée, nostro console generale a Tangeri, ottenne soddisfazione dall'Imperatore di Marocco. L'atto di rigore, compiuto contro Salé, produsse un salutare effetto su tutta la costa della Barberia.

Allorché il sig. Thiers fu arrestato, nel mattino del 2, egli era occupato nel suo gabinetto, lavorando al volume 12.º della sua *Storia del Consolato e dell'Impero*. « Lasciatemi finire il periodo, diss'egli al Commissario venuto per arrestarlo. » Dopo due minuti, si alzò, dicendo: « Sono ai vostri comandi. — Posso abbracciare mia moglie? » No, rispose seriamente il commissario. Però, l'intervento dell'ufficiale, presente a questa scena, fece sì che Thiers potesse prendere da sua moglie congedo.

(Triester Zeitung.)

Alcuni giornali avevano detto che al corrispondente del giornale inglese il *Globe* era stato ordinato d'uscire dalla Francia. La *Patrie* d'oggi smentisce questa voce.

GERMANIA

Il giornale *Postamtblatt*, prussiano, pubblica la notificazione sull'adesione di Brema alla Lega postale austro-tedesca. Il trattato è stato concluso il 14 novembre, ed ha attività dal 1.º dicembre di quest'anno in poi.

(Austria.)

Si scrive da Monaco: A fonte veritiera s'attiene che, non solo il Baden, Nassau e l'Assia elettorale, ma anche il Granducato d'Assia e il Wirttemberg, abbiano positivamente dichiarato all'Austria di voler recedere dalla Lega commerciale prusso-germanica.

PRUSSIA

Berlino 5 dicembre.

Il Ministero mandò al conte di Hartzfeld, ambascia-

tor del Re a Parigi, un'istruzione, che gli prescrive di manifestare altamente i sinceri voti del Gabinetto di Berlino pel buon successo dei progetti di Luigi Napoleone.

(G. P.)

La *Gazzetta militare* della Prussia vede di già Enrico V salire al trono dei suoi avi mediante Luigi Napoleone. Essa così dice in tal proposito: « Ogni passo innanzi sulla lubrica via della rivoluzione in Parigi, porta un passo più vicino alle Tuilleries l'erede del santo Luigi, e quell'armata, che oggi è per Luigi Napoleone, sarà, appena finito il suo corso naturale, per Enrico V. »

(Corr. Ital.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 6 dicembre.

Oggi, a mezzogiorno, ebbe luogo la solenne apertura della Dieta ordinaria, nella sala di sessione della seconda Camera. Nel discorso del Re, in cui non si distingue colore alcuno, è notevole principalmente il passo seguente:

« La Lega doganale germanica, le cui benefiche operazioni io sempre apprezzai nei dieotto anni di sua esistenza, e la cui conservazione ed estensione fu sempre oggetto dei miei voti e delle mie premure, ha sofferto, in seguito alla disdetta data alla medesima, un'alterazione, ch'io deploro altamente. Ma, siccome fu sempre mio fermo convincimento che la creazione benefica di essa, come pure il suo finora non turbato sviluppo, si fondino sopra un equo e spregiudicato riconoscimento di mutuo diritto e reciproci doveri, non ho neppur ora il minimo dubbio che l'alterazione non sia che momentanea, e che il legame, sciolto per istanti, si stringerà di nuovo e sarà di lunga durata.

Io accettai e risposi perciò con fiducia alle tranquillanti dichiarazioni, con cui il Governo prussiano invitò tutti gli altri membri dello *Zollverein* a voler intraprendere nuove trattative. Cosa soddisfacentissima ella fu per me l'udire che il Governo prussiano, nel rinnovamento dello *Zollverein*, considera come lo scopo del comune desiderio una nuova ed universale Lega doganale e commerciale di tutti gli Stati tedeschi. Perciò vidi con eguale soddisfazione quei passi, che intraprese il Governo austriaco per l'attuazione di questa idea, mentre, collo Stabilimento dell'unità, ch'è riservato all'avvenire, a cui vanno annesse le più belle speranze per la grandezza e salute della Germania, verrà stabilita la riattivazione e l'estensione dello *Zollverein* pel bene universale. »

(Corr. Ital.)

REGNO DI ANNOVER

Il Re d'Annover ha conferito al tenente colonnello austriaco, principe Adolfo di Schwarzenberg, la croce di cavaliere del regio Ordine de' Guelfi.

DANIMARCA

Dicesi che il Ministero danese abbia modificato il suo programma in alcuni punti e spedito alle Corti di Vienna, Berlino e Pietroburgo. Prima della risposta, esso non verrà presentato alla Dieta. Si tratta ora anche dello scioglimento della questione di successione. Il ministro del culto Madvig sarebbe, a quanto si dice, di già uscito dal Gabinetto.

(Corr. Ital.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 23 novembre.

Un dispaccio telegrafico da Nuova Orleans reca che Caravajal tolse l'assedio a Matamoras. Era un vero *salvami chi può*; Caravajal fu il primo a fuggire, e non fu sotto che a Regnosa; ove fu raggiunto da alcuni fuggiaschi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 8 dicembre.

Proclama del Presidente della Repubblica al popolo francese.

Francesi!

Le turbolenze sono sedate. Qualunque sia per essere la decisione del popolo, la società è salva. La prima parte della mia impresa è compiuta; l'appello alla nazione, per terminare le lotte de' partiti, non faceva correre, io il sapeva, nessun rischio alla tranquillità pubblica.

Perchè il popolo sarebbe stato contro di me? Se io non possiedo più la vostra fiducia, se le vostre idee cangiarono, non occorre fare scorrere un sangue prezioso; basta deporre nell'urna un voto contrario. Io rispetterò sempre il decreto del popolo. Ma, finchè la nazione non avrà parlato, non rifugirò da nessuno sforzo, da nessun sacrificio per inventare i tentativi de' faziosi.

Quest'impresa, del resto, m'è resa facile. Da un lato, si vide come fosse stolta cosa lottare contro un esercito, unito dai vincoli della disciplina, guidato dal sentimento dell'onore militare e dalla devozione alla patria. Dall'altro, il tranquillo contegno degli abitanti di Parigi, la riprovazione, con cui viuperavano la sommossa, dimostrarono abbastanza solennemente per chi si dichiarava la capitale. In que' popolosi quartieri, ove non ha guari l'insurrezione trovava sì presto strumenti fra gli artieri, docili alle sue suggestioni, l'anarchia non potè trovar questa volta se non una ripugnanza invincibile per quegli abominevoli incitamenti.

Ne sian rese grazie all'intelligente e patriottica popolazione di Parigi! Ella si persuada sempre più che l'unica mia ambizione è d'assicurare il riposo e la tranquillità della Francia. Continui a prestare il suo concorso all'Autorità, ed in breve il paese potrà compiere, in mezzo alla calma, il solenne atto, che dee inaugurare un'era novella per la Repubblica.

Fatto al palazzo dell'Eliseo, l'8 ottobre 1851.

L. NAPOLEONE BONAPARTE.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica, oltre al surriferito proclama, vari decreti:

Con uno, è nominata una Commissione, incaricata di riscontrare e stimare il danno, provato, nelle giornate del 3, del 4 e del 5, dalle vittime innocenti dell'insurrezione, e si assegna al ministro dell'interno una somma di 200,000 fr. per provvedere a' primi bisogni.

Con un secondo decreto, sono dichiarati in istato d'assedio i Dipartimenti dell'Hérault e del Gard; con un terzo, è disciolta la quinta legione della guardia nazionale di Parigi, per aver consegnato le armi agli insorti; e con altri successivi decreti sono abrogati: 1.º il decreto del capo del potere esecutivo, del 2 gennaio 1850, che istituiva presso il Ministero dell'interno una Commissione stabile di belle arti; 2.º l'altro decreto del capo del potere esecutivo, del 29 ottobre 1848, che istituiva presso il Ministero dell'interno una Commissione stabile di belle arti. Infine, con altro decreto, il sig. Pietro Leroy, pre-

fetto del Calvados, è nominato commissario straordinario del Governo nel Dipartimento dell'Indre.

I giornali radicali di Londra, il *Sun* ed il *Morning Advertiser* si esprimono ripetutamente sul Presidente Bonaparte con grandi applausi. Piace ad essi soprattutto il ripristinamento del diritto del voto universale e qualificano per questo Luigi Napoleone come il salvatore della Repubblica. Sono anche molto contenti perchè egli ha fatto arrestare il sig. Thiers. In questo particolare, vanno perfettamente d'accordo col *Morning Post*. Il *Morning Chronicle* si riconcilia ei pur da sua parte coll'idea d'una dittatura stabile di Luigi Napoleone, convinto ch'essa necessariamente sarà accompagnata da una politica pacifica riguardo all'esterno.

(Austria.)

Il Presidente conserva assai più moderazione di quelli che lo circondano, e si deve sperargliene grado. Avendo saputo che il signor di Pontalba era stato arrestato, diede ordine che fosse immediatamente riposto in libertà. Luigi Bonaparte esprime l'intenzione di riportare in libertà dopo la sua elezione i prigionieri di Ham, semprechè s'impegnino di non rientrare in Francia senza permesso delle Autorità. Intanto sorveglia, affinchè sieno trattati convenevolmente.

La grande maggioranza della nazione, stando alle relazioni che giungono, si pronuncerà senza dubbio pel Presidente della Repubblica, ed in questo senso devonsi aspettare l'esito della votazione del 20 dicembre.

Leggesi nel *Monitore Toscano*: Notizie di Parigi degne di fede, venute da Genova, dicono Giuseppe Montanelli ferito, e morti Pietro Giannone e Giuseppe Ricciardi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 dicembre.

Il Presidente della Repubblica ricevette ieri una deputazione del clero di Parigi, che andò a ringraziarlo del decreto, che restituisce il Panteon al culto cattolico.

Alcune persone mostravano di temere, prima dell'apertura della Borsa, che l'aumento di 7 franchi, cui salì la rendita, a confronto del più basso prezzo della settimana scorsa, fosse per essere seguito da un movimento retrogrado, prodotto da realizzazioni di benefici; ma la Borsa d'oggi ha provato che quasi tutti gli acquisti de' giorni passati furono fatti con capitali disponibili, che aspettavano da gran tempo il ritorno della sicurezza per essere investiti in carte pubbliche. La rendita, in fatti, si sostiene con grande fermezza al prezzo di sabato scorso, ed ebbe anzi un certo miglioramento, a cui contribuiva una lettera, pubblicata questa mane dal sig. d'Argout, governatore del Banco. Il 5 p. 100 era da principio a 95.25; salì a 97, a termine, e rimase a 96.55 pel fin del mese. Le azioni del Banco continuarono nel loro aumento; esse giunsero a 2300, con un aumento di 10 sul prezzo precedente.

Il sig. Madier di Monju, ex consigliere alla Corte di cassazione, padre dell'ex rappresentante, fu arrestato venerdì scorso a 5 ore della sera. Arrestati furono pure la notte scorsa gli ex rappresentanti della Montagna; Garbonneau (Gers); Leyras (Corrèze); Chabert (Ardèche); Chavassien (Loire); Gavarnet (Gers); Gambon (Nièvre); Guiter (Pirenei orientali); Perdiguer (Senna); Richardet (Giura); tutti in virtù di mandati della giustizia.

Grande è tuttavia la folla sui *boulevard* e nelle strade; ma ell'è tranquillissima.

Notizie de' Dipartimenti.

Le città di Provincia, in cui si tentarono con più o meno di resistenza, a mano armata moti sediziosi ed atti rivoluzionarii, che furono però energicamente repressi, mediante l'arresto dei provocatori, sono: Reims, Lilla, Digione, Chany, Saint-Amand, Moulins e Strasburgo.

Il *Courrier de Lyon* parlando dei Dipartimenti limitrofi, dice che nell'Ardèche ebbe luogo un grave conflitto alle porte de' *Prieux*, nella notte del 4 al 5. Vi furono feriti da una parte e dall'altra, e la finì colla fuga degl'insorti, decisi dei quali furono fatti prigionieri colle armi alla mano.

Nel Dipartimento dell'Ain furono viste alcune bande di facinorosi, e dicevasi arrestata una diligenza.

Nel Giura disordini di qualche gravità scoppiarono a Poligny. L'ordine però venne ben tosto ristabilito.

(G. Uff. di Mil.)

I contadini del Dipartimento del Nord e quelli del Dipartimento della Somme accesero dei fuochi di gioia, quando giunse ad essi la notizia dei fatti di Parigi del 2 dicembre. I dispacci telegrafici del 6 recano che Lione aveva fatto un piccolo tentativo di rivolta, che fu tosto soppresso senza difficoltà, la maggioranza essendogli propensa all'atto del 2 dicembre. A Loiret fu intercetta una lettera d'un montanaro, con cui tentava eccitare alla rivolta. A Strasburgo due membri del Consiglio municipale tentarono invano di produrre dei disordini. Da Joigny si annunzia che quegli abitanti faranno pervenire un indirizzo al Presidente. A Tolosa i democratici fecero pubblicare un proclama incendiario, che destò la pubblica indignazione. Un colpo di pistola fu tirato, a quanto dicesi, contro un aiutante di campo del generale Reuvel, portatore d'un dispaccio; egli però non rimase colpito. Da tutti gli altri Dipartimenti giunsero le più soddisfacenti notizie. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 dicembre.

Thiers fu esiliato dalla Francia, e verrà trasportato a Kehl.

Il *Moniteur* reca la seguente ordinanza: « Siccome la vigente legislazione non è sufficiente a reprimere le tendenze anarchiche e i tentativi di rivolta delle Società segrete, così potranno, nell'avvenire, i turbatori della pace essere deportati per 5 e 10 anni a Cayenne o in Algeria. A tutte le persone, che sono sotto la sorveglianza della polizia, è vietato l'ingresso a Parigi. »

Parigi 10 dicembre.

Vien pubblicata la legge sulla strada ferrata da Lione ad Avignone: l'aggiudicazione di essa avviene nel termine di un mese. Oudinot e Lauriston furono messi in libertà.

Cinque p. 100, 96.05. — Tre p. 100, 58.40.

Londra 9 dicembre.

Dicesi che i Principi di Joinville e d'Aumale siano partiti per Lilla.

Francoforte 11 dicembre.

Metalliche al 5 p. 100, 72; Vienna 93 1/2.

Trieste 12 dicembre 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. 27 1/4 — — 9/4

NECROLOGIA.

Padova 12 dicembre.

Dopo sole poche ore di crudel malattia, con generale rammarico, mancava la scorsa notte Antonio Zambecari, autore dell'arte libraria in queste Provincie.

ATTI UFFICIALI.

N. 5392. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 8 gennaio 1852, ed occorrendo nei successivi 9 e 10, sarà tenuta, presso l'I. R. Direzione delle imposte dirette della Dalmazia, una pubblica asta, per la delibera al miglior offerente dell'impresa dei lavori di stampa, compresa la carta, occorrenti a tutti i pubblici Uffici, esistenti in Zara, provveduti o non provveduti di *passechale*; della stampa e somministrazione della carta del *Bollettino provinciale delle leggi e degli atti del Governo della Dalmazia*, e del *Manuale provinciale*, come pure della stampa e somministrazione della carta della *Gazzetta provinciale: Osservatore Dalmato*, in lingua italiana, col l'annesso Foglio ufficiale e Foglio d'annunzi, nonché del Foglio in lingua illirico-dalmata: *Glasnik Dalmatinski*, qual allegato della *Gazzetta* stessa.

Le condizioni dell'impresa sono ostensibili a chiunque presso la suddetta I. R. Direzione delle imposte dirette, nelle solite ore d'Ufficio, come pure presso i Capitani circolari di Spalato, Ragusa e Cattaro, e presso le II. RR. Luogotenenze di Vienna, Milano, Venezia e Trieste; ed inoltre presso le RR. Delegazioni delle Provincie venete.

Dall'I. R. Direzione delle imposte dirette.
Zara, 8 novembre 1851.
L'I. R. Amministratore presidenziale, GNETALDI.

N. 32081-S.F. AVVISO. (2.ª pubb.)

A norma di quelli, che vogliono spedire cambiali col mezzo della Strada ferrata, si avverte che anche quelle, come carte di valore, sono soggette alla tassa di trasporto del numerario, portata dalla relativa Tariffa.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strale ferrata e telegrafici nel Regno Lombardo-Veneto,
Verona il 30 novembre 1851.

N. 18485. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia partecipa ai censiti che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 18 ottobre p. p. N. 2090, le imposte dirette per l'anno camerale 1852 saranno esatte nelle identiche misure come nell'anno 1851, e che per conseguenza, col giorno 15 corrente, si aprirà la scossa della 1.ª rata prediale 1852, nonché delle sovrimposte comunali e provinciali, secondo i titoli e nei limiti precisati nelle sotto indicate Tabelle A e B.

Li previene inoltre che, per provvedere alla deficienza riscontrata nel conto delle spese, conseguenti al prestito volontario combinato a sollievo di questa Provincia, venne adottato, assente il provinciale Collegio, d'imporre con questa stessa 1.ª rata un contesimo ed un millesimo di sovrimposta per ogni lira di rendita per tutte le Comuni della Provincia, ad eccezione di quelle dei Distretti di Loreo, Ariano, Portogruaro, non facienti parte del contratto concluso coi sovventori.

Si avverte in fine che perimenti con questa stessa rata verrà disposto il caricamento di millesimi 45 per ogni lira di rendita sull'estimo delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, le quali, durante i passati sconvolgimenti, erano aggregate alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico, loro addossato nelle antecedenti tre rate 1851, in forza del Dispaccio 4 giugno 1850 N. 12821, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi relativi, assunto a prestito forzoso dalla Congregazione della Provincia di Treviso ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della succitata rata i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali, ed ai conseguenti atti coattivi.

Venezia, il 2 dicembre 1851.

Per l'I. R. Delegato in permesso,
L'I. R. Vicedelegato, B. BARBARO.

(Segue nel pubblicato Avviso, a stampa il Prospetto A, dimostrante la rendita censuaria, pagante nell'anno camerale 1852, nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, si ordinaria, che straordinaria, quelle addizionali del 33 1/2 per 100 sulle imposte predette, nonché le quote delle sovrimposte sugli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Dispaccio 25 agosto p. p. N. 1706 dell'I. R. Luogotenenza, relativo al Dispaccio dell'I. R. Ministero delle finanze 15 mese stesso N. 26271, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò tanto per anno che per rata semestrale. — Indi segue pure nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto B pel 1.º acconto delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della 1.ª rata prediale 1852, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni, riferibilmente all'anno 1852.)

N. 532. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione agli ordini, abbassati dall'Ereale I. R. Tribunale d'appello veneto, con decreto 25 novembre pross. pass. N. 10986, viene aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Pieve, in questa Provincia.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro documentate istanze a questa I. R. Camera notariale, entro quattro settimane dalla data del presente Avviso, unendovi la Tabella statistica rispettiva, ed osservare le vigenti prescrizioni sul bollo.

L'importo della cauzione, richiesta per l'ammissione all'esercizio del notariato in Pieve, è di austr. L. 4942.54.

Dall'I. R. Camera di disciplina notariale per le Provincie di Padova e Polesine, Padova 9 dicembre 1851.

Il Presidente, G. B. dott. PIAZZA.

Pel Cancelliere, A. de Giorgi, Coadiutore.

N. 5141. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Amministrazione forestale veneta si è reso

vacante un posto di Assistente forestale, cui va annesso il soldo di L. austr. 1379.30, pari a fior. 459, carant. 46, moneta di conv., e la normale competenza per mantenimento del cavallo di servizio, fissata in L. austr. 574.71, pari a fior. 191, carant. 34, moneta di conv., nonché le competenze consuete per lo sbrigo delle operazioni boschive di campagna.

Tutti quelli, che vi aspirassero, dovranno far pervenire, a tutto il giorno 15 gennaio 1852, nelle vie regolari, al protocollo degli esiti di quest'I. R. Ispezione generale dei boschi, le relative loro istanze, corredate dei seguenti documenti: a) fede di nascita; b) certificato medico, che comprovino la regolare, sana e robusta costituzione, e la perfetta idoneità fisica al posto in concorso; c) storia degli studi percorsi, e certificati degli studi forestali, che comprovino gli aspiranti qualificati agli impieghi forestali dello Stato; d) certificato sulla conoscenza perfetta della lingua italiana, e possibilmente dell'idioma tedesco, e sulla capacità del concetto in queste lingue; e) storia dei servizi finora prestati allo Stato, e pratico perfezionamento nel ramo forestale.

Le relative istanze dovranno essere insinuate in lingua italiana col bollo competente, e vi dovrà essere indicato finalmente se, ed in qual grado di parentela od affinità, sieno gli aspiranti congiunti con impiegati dell'I. R. Amministrazione forestale veneta.

Dall'Ispezione generale dei boschi delle Provincie venete.

Treviso il 10 dicembre 1851.

L'I. R. Ispettore generale, KARWINSKI.

N. 13877. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 1.º gennaio 1852, viene soppressa l'attuale Messaggeria tripartita settimanale fra S. Donà di Piave e Venezia, e viene, in sua vece, attivata una Messaggeria giornaliera fra S. Donà e Treviso, che partirà da S. Donà alle 6 antimer. e da Treviso alle 2 pomer. da novembre a tutto febbraio, ed alle ore 4 1/2 da marzo a tutto ottobre, coincidendo tutto l'anno colla 2.ª corsa Treviso-Venezia, e nell'inverno colla 2.ª; nell'estate all'incontro colla 3.ª Venezia-Treviso, trasportando lettere, gruppi, pacchi e viaggiatori.

Locchè si reca a comune notizia, per norma del pubblico.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 10 dicembre 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Entro il mese di gennaio p. v. uscirà, dalla Tipografia di

PIETRO NARATOVICH, il primo fascicolo della

RACCOLTA DELLE LEGGI IPOTECARIE

compilata

DA G. VERDA,

I. R. Conservatore delle Ipoteche in Venezia.

Questo libro, utilissimo agli impiegati giudiziari, conservatori delle ipoteche, avvocati, notai, amministratori, procuratori, presidenti, ec., a tutti quelli, in somma, che si occupano d'affari nel Regno Lombardo-Veneto, fu interamente rifatto dal compilatore, il quale lo arricchì eziandio di tutte le leggi pubblicate sino a' ci nostri, e che non sono contenute nella prima edizione di quest'opera, che fu già interamente smaltita.

Venezia, 10 dicembre 1851.

P. NARATOVICH, tip. edit.

NUOVE PUBBLICAZIONI

DELLA DITTA P. GIUS. VALLARDI DI MILANO.

IL NUOVO BURICCOZZO, Almanacco del

ricco e del povero, per l'anno 1852.

Racconti storici agli studiosi giovanetti

e L'itinerario d'Italia.

I presenti oggetti trovansi vendibili da Paolo Val-

lardi, negoziante di antichità e merletti di filo antico, all'Ascensione, in Bocca di Piazza, al N. 1242.

AVVISO.

Dovendo la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, in forza della Sovrana Risoluzione 30 settembre decorso, consegnare all'Autorità militare l'isola di S. Giorgio, diffida col presente tutti i proprietari di merci, esistenti nei Magazzini generali dell'isola stessa, a ritirarle al più tardi entro il giorno 24 del corrente mese; trascorso il qual termine, la Camera si troverà costretta a rinvenirle, a tutte loro spese, degli appositi locali per custodirle.

Si aggiunge pure che il termine sopra indicato è da ritenersi, in quanto la suddetta Autorità militare non ritrovasse di disporre prima degli anzidetti Magazzini; nel qual caso starà a carico dei proprietari ogni occorrente dispendio, quantunque anteriore all'epoca stabilita più sopra.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia, 6 dicembre 1851.

Il V. presidente interinale, G. MONDOLO.

Il Segretario provv., L. ARD.

N. 3486. AVVISO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 dicembre 1851, è aperto il concorso alle due Condotte ostetriche nei Comuni di Colle e di Tarzo, coll'annuo assegno di L. 300.

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 188 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti	179 1/2 a 2 mesi
Ancona, per 100 fior. correnti	Fior. 127 3/4 uso
Angustia sul Reno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	127 3/4 a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	— a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	124 a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini	12-40 1/2 a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	151 a 2 mesi
Milano, per 300 franchi	127 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	151 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	151 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà 219 — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— 0/2

MONETE. — VENEZIA 12 DICEMBRE 1851.

ONO.	ARGENTO.
Sovrano	L. 41.32
Onari imperiali	14.05
— in sorte	13.98
Da 20 franchi	23.64
Pezze di Spagna	98.60
Doppio	98.60
— di Genova	90.17
— di Roma	90.17
— di Savoia	93.15
— di Parma	24.80
Doppio d'America	97.60
Luigi nuovi	27.45
Zecchini veneti	14.35
	Consolidato, 5 1/2, godimento dal 1.º corr.
	Obbligaz. metall. a 5 1/2
	Prestito L. V. god. 1.º dicembre 72 1/2

Le aspiranti dovranno correggere la istanza della fede di nascita e dell'assolutorio dello studio ostetrico, nonché d'un certificato medico sulla loro fisica costituzione.

Le istanze saranno prodotte od al R. Commissariato distrettuale, ovvero alla Deputazione comunale del luogo, a cui si aspira.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale.

Gli obblighi della Condotta sono la gratuita assistenza alle miserabili, e la residenza in Comune.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,

Ceneda 24 novembre 1851.

L'I. R. Dirigente dott. SPEROTTO.

N. 17036. Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Sancito dalla Regia Delegazione provinciale, coll'Ordinanza 22 p. p. N. 16524, il progetto d'appalto della novennale manutenzione della numerica anagrafica e della nomenclatura stradale di questa Regia Città, e dovendosi procedere all'appalto mediante pubblici esperimenti d'Asta, si previene:

1.º Che l'Asta avrà luogo presso questa Congregazione, nel giorno 17 corrente, e sarà aperta alle ore 11 antimeridiane.

2.º Che l'esperimento sarà aperto sul dato fiscale di annue L. 1437.23, e sarà deliberato l'appalto al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

3.º Che cadaun aspirante dovrà contare l'offerta con un deposito di Austr. L. 1200, in danaro sonante, o con Cartelle del Monte lombardo-veneto, o con quelle di questo Comune, il quale deposito sarà restituito all'atto della delibera, meno quello del deliberatario, dovendo, nel caso di approvazione, essere trattenuto a cauzione dell'appalto.

4.º Il Capitolato d'appalto, e gli atti relativi saranno ostensibili presso la Sezione III municipale, nelle ore d'Ufficio.

5.º Le spese d'Asta e quelle della stipulazione del contratto s'intendono a carico dell'assuntore.

Venezia, 6 dicembre 1851.

Il Podestà, GIOVANNI CONTE CORRE.

L'Assessore municipale, Pier-Luigi Bembo Salamon

Il Segretario, A. Licini.

A LA VILLE DE PARIS

GRANDE ASSORTIMENTO

DI VESTITI FATTI

E NOVITA' DI PARIGI D'OGNI GENERE DA UOMO

ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

COME PURE

VESTAGLIE, CRAVATTE E CAMICIE

di tutte le qualità.

Nel mese di gennaio il Deposito sarà sotto le Procuratie Vecchie, nello stesso locale del Caffè Partenopeo.

Provisoriamente, il Deposito trovarà a S. Fantino, vicino al Ponte dei Barcaroli, N. 1859, primo piano, nell'antico Negozio Cristofhe.

FONDERIA E FABBRICA

DI MACCHINE

DI

ODOARDO COLLALTO

INGEGNERE MECCANICO

IN MESTRE.

Si eseguono Macchine a vapore complete per Officine qualunque, e per asciugamento di pailudi; Caldaie, Vasche, Pompe, Ponti di ghisa, Scale complete, Torchi idraulici per fabbriche di olii, di panni ec.; Torchi per fabbriche di paste ed altro; Trasmissioni di movimento d'ogni genere; Mulini da grano, da sementi, da olii; Tubi per condotte d'acqua, pel gas, per istufe; Mensole e Candelabri pel gas; Stufe, Caloriferi, Cucine economiche complete; Piastre per forneli con anelli e coperchi; Letti e Mobili diversi; Argani portatili; Paranchi e Carrucole a gola; Ornamenti da fabbriche per poggiali, ringhiere, cancelli, e fregii diversi; Ornamenti da Chiesa come candelabri, tabelle d'altare ec., ed ogni altro lavoro di ferro fuso greggio e lavorato.

Le commissioni vengono esaurite con sollecitudine, ed a prezzi modicissimi.

CONSULAT GÉNÉRAL DE FRANCE A VENISE.

AVVISO.

Il Consolato generale di Francia in Venezia fu pubblicamente noto che, nel giorno 20 del corrente mese di dicembre ed alle ore 11 della mattina, nella Cancelleria consolare, procederà all'incanto per la vendita del brick francese, denominato l'Emile, con tutti i rispettivi attrezzi ed arredi di esso, ancorato ora nel Canale della Salute, di tonnellate 205 di registro, comandato dal capitano Adolfo Le sage, e stimato complessivamente a lire austriache 12,912, come da Protocollo 11 dicembre 1851, del quale sarà permesso di avere ispezione; e ciò alle condizioni seguenti:

La delibera avrà luogo per un prezzo al di sopra del valore di stima ed al più offerente.

Il deliberatario dovrà compiere il versamento del prezzo di delibera in austriache lire effettive, o monete d'oro a tariffa, al momento dell'aggiudicazione.

Il presente Avviso, si pubblici, affiggendolo nei soliti luoghi, all'albero di maistra del brick da vendersi, ed alla Borsa; inserendolo per tre volte consecutive nella *Gazzetta Ufficiale*.

Venezia, li 12 dicembre 1851.

Il console generale di Francia

FERD. DENOI.

Il sottoscritto Capo applicatore d'Asfalto dell'I. R. privilegiato nazionale Stabilimento Adriatico, situato alla Giudecca, al N. 204, trova necessario porre a cognizione del pubblico che, nei lavori di applicazione d'Asfalto, di cui è il solo incaricato dal suddetto Stabilimento per Venezia e vicino Provincie, egli non adopera che il solo Asfalto naturale di fabbricazione dello Stabilimento medesimo, e non mai il Bitume artificiale; avvertendo nel tempo stesso che egli garantisce sempre il buon effetto del suo lavoro; mentre, pel Bitume artificiale, una tale garanzia non potrebbe giammai venire assunta.

ALESSANDRO REMY.

Il mio recapito, presso il Caffè della Vittoria, Calle Larga S. Marco.

Il sottoscritto fabbricatore e negoziante di PIANO-FORTI ed Armonium ec., tiene un vistoso assortimento delle migliori fabbriche di Vienna ec. Garantisce la qualità degli strumenti, ed i prezzi sono, a parità di merito, i più miti. Tanto adduce a pubblica notizia, certo di soddisfare pienamente tutti i suoi remittenti.

Il deposito è in Padova, Selciata del Santo, N.º 4021, ed in Venezia, presso il Maestro Vincenzo Bucci Borgolico S. Lorenzo, N.º 5099.

NICOLÒ LACHIN.

Giovanni Basadonna, Veneziano, artista melodrammatico, ha l'onore d'offrire i suoi servizi ai colti suoi concittadini ed ai forestieri, in qualità di maestro di canto e di armonia. Egli parla anche il francese ed il tedesco, e spera di giustificare la fiducia di quelli, che vorranno onorarlo dei loro comandi.

Egli abita al Ponte dei Dai, Corte delle Ancore, N.º 886, secondo piano.

La sottoscritta Ditta, domiciliata nel Comune di Polcenigo, Distretto di Sacile, Provincia del Friuli, fa noto ad ognuno, per norma e direzione, di avere, in data d'oggi, ritirata la Procura, in data 11 marzo 1855, che aveva rilasciata a favore del suo agente Francesco Schizzi, del Comune di Brugnera, ora domiciliato in Polcenigo.

Polcenigo, li 2 dicembre 1851.

TERESA DIEDO-FULLINI.

A LA VILLE DE LYON

Calle Larga S. Marco entrata Calle Specchieri N. 423.

I Gerenti del detto Magazzino francese fanno noto che gli assortimenti, di già annunziati, provano un po' di ritardo a causa della cattiva stagione; ma oggi, avendo tutto ricevuto, essi ne provengono le signore le quali desiderassero vestiti di seta di ultimo gusto in novità. Scialli Cachemire, Cachemire per vestiti, Tartani, Flanelle, ec. ec. Troveranno anche grandi vantaggi nei prezzi.

D'AFFITTARE

CASA in Corte Contarina, N. 1514, in due piani,

con 13 Stanze, 8 Stanzi, 2 Cucine, Magazzino, Soffitta, e 2 Alture.

Le chiavi sono presso il sig. Malta, in Piscina di Frezzera, N. 1657.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 12 DICEMBRE.

Ore . . . L. del Sole. (O. 2 merid. Ore 9 sera.

Barometro, pollici . . . 28 6 0 28 6 5 28 7 0

Termometro, gradi . . . 3 1 6 0 5 0

Igrometro, gradi . . . 91 91 91

Anemometro, direzione . . . N. N. N.

Stato dell'atmosfera . . . Sereno. Sereno. Sereno.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS.º SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 a' SANTI APOSTOLI.

SPETTACOLI — SABATO 13 DICEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Benefiziata dell'ammiraglio Tom

Pouce, il quale rappresenterà una nuova pantomima, intitolata

Il naufragio di Tom Pouce nella Cina. — Indi la Drammatica

Compagnia, diretta dall'attore Giuseppe Zanon, rappresenterà la

giocosa commedia in un atto, intitolata: I quanti gialli; verrà

perseguito il trattenimento un nuovo Pas de Deux; indi Le

tribolazioni di Casandro, in cui Tom-Pouce sosterrà cinque di-

ferenti caratteri. — Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.

— Marionette dirette da Antonio Recardini. — Pietro Baiardo,

mago salernitano, con Arlecchino assistito da Merlino, e l'ac-

napa ladro galantuomo. Con ballo spettacoloso. — Alle ore 6 1/2.

Prof. MEVINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 DICEMBRE 1851. — Ieri, è arrivato un

barck, che si crede proveniente da Inghilterra e Trieste, con ferro per Malcom. Varie barche napoletane con olii ed altre merci. Il pad. Marolla per Savini, il pad. Tomasich e Bottalico per Fanelli, il pad. d'Ambrogio ed Avignone per Capriati, il pad. Moscelli per De Piccoli, ed il pad. Intini per Della Vida. Il totale d'oli, arrivato con queste barche da Puglia, somma circa migliaia 500.

Il mercato non presentò varietà. Sentiamo acquistati ancora due carichi di frumento viaggianti di Danubio da f. 4 3/4 a 4.50 in Banconote. Olii di Corfu a d



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258. e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Cose di Francia. Lode a Venezia. Una profetia. Avviso della Presidenza dell'I. R. Accademia di belle arti. Notizie dell'Impero: Illustri personaggi a Vienna. Il Codice penale. Il bar. di Haynau. Commissione in Ungheria. Atti benefici. Il D. di Bordeaux. Il prestito lombardo-veneto. False notizie. Il co. di Strasoldo a Mantova. — S. Pontificio; Cerimonie religiose. Nostro carteggio: la Società della via ferrata; le Dogane. Assassini. — R. Sardo; Malattia contagiosa. Nostro carteggio: legge sulla stampa; giornalistica; le Camere ed i teatri. Processo di stampa. — D. di Parma; Toscana; I reali di Spagna. — Inghilterra; Consiglio di gabinetto. Manifesto de' profughi francesi. La Borsa. — Spagna; Parlamento. — Francia; Lodi dell'Univers. al Presidente. Conteggio del popolo di Parigi durante la sommossa. Altri particolari di essa. Disposizioni, decreti e documenti ufficiali. Notizie dei Dipartimenti, ec. — Germania; Movimenti militari. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 12 dicembre.

L'I. R. Ministero del commercio ha confermato l'elezione di Domenico Mori a presidente, e di Geremia Guarnieri a vice-presidente della Camera di commercio e d'industria, costituitasi in Belluno, in base alla legge 18 marzo a. e.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 15 dicembre.

Gli avvenimenti si specchiano negli uomini e nelle individualità. L'allontanamento del sig. Thiers dalla Francia, che si prevede, indica più distintamente di ogni altra cosa la grandezza e la forza della scissura nello stato delle cose prima e dopo del 2 dicembre.

In codesto uomo eloquente si concentravano l'ambizione parlamentaria, lo splendore parlamentario, l'ingrigo parlamentario. La distruzione di tutto ciò è quasi eguale alla proclamazione di un principio. I forbiti discorsi non signoreggeranno più la Francia. Il potere esecutivo dee poter adempiere i suoi grandi e difficili doveri, senza essere travolto dagli attacchi incessanti di una critica, vivida bensì, ma internamente in modo molteplice divisa, e spesso per sistema ostile. Questi sono i punti di vista, che sembrano offrirsi al Governo francese. Il mantenere le basi della società, il conservare la pace nel mondo, il sopprimere tutti i tentativi anarchici, lo sviluppare la prosperità, ed il tenere un soddisfacente sistema di amministrazione e di Governo: ecco gli assunti ch'esso dee in seguito proporsi, onde soddisfare ai veri e profondamente sentiti bisogni del suo popolo.

Mentre il sig. Thiers debb'essere obbligato ad allontanarsi dai confini della Francia, il già prefetto di polizia di Parigi, Filippo Carlier, è inviato, in qualità di commissario straordinario, nei Dipartimenti del Cher, della Nièvre e dell'Allier. Non è senza significato ch'egli dedichi nuovamente al suo paese i suoi importanti servizi.

Severità e misure profonde in gran parte in fatto di polizia, sono state ultimamente statuite a Parigi. Il male della rivoluzione, così profondamente intrinsecato e così diffuso in Francia, abbisogna di cura pronta e radicale. (Corr. austr. lit.)

Togliamo con piacere da un articolo del *Corriere Italiano*, di Vienna, del 10 corrente, il seguente passo, che rende la debita giustizia alla nostra città:

«Quanto più un forestiere dimora in Venezia, tanto più gli piace, e non ha parole bastanti per lodarsi di questo soggiorno, cosicchè s'egli per avventura si trova lontano, e gli accade alcun che di male, non cessa di esclamare: Benedetta Venezia!»

«Lasciam da parte il materiale e le meraviglie dei suoi monumenti; un grande sentimento di onestà conviene che sia innato in questa nostra popolazione, se in una città di oltre 100,000 abitanti, in tempi nei quali la miseria si fa sentire potentemente, rimane ogoara inviolabile la sicurezza personale. Gran bella cosa, poter girare ad ore tardissime, e nelle parti più remote della città, per un labirinto di vie anguste ed intralciate, ed oscuri canali, col cuore sicuro da ogni sospetto che ti possa venir fatta violenza da persona per derubarli!»

Leggiamo nella *Bilancia*: «Alcuni già preconizzano a Luigi Napoleone ben alti destini, e scorgono in lui il giovane capto, vaticinato da S. Cesario nel quinto secolo, a cui dovrà l'Europa la distruzione dei figli di Bruto nell'isola di Francia, dopo tremendi moti di terra e dopo grandi sovvertimenti sociali.»

AVVISO

A fine di offrire agli artisti di Venezia e delle Provincie il mezzo di far conoscere, di tempo in tempo, al pubblico le opere loro, e caso che non sieno di commissione, trovarne smercio più agevolmente, questa Presidenza (ottenutane la Superiore approvazione) li invitò, con

apposita circolare, ad esporre nelle Sale dell'I. R. Accademia, pel giorno 26 corr., i più recenti fra' lavori, da essi condotti.

Si previene quindi il pubblico che nel detto giorno 26 sarà aperta l'accennata Esposizione d'oggetti di belle arti, e durerà sino al 15 (inclusivo) del venturo gennaio 1852.

Le Sale rimarranno aperte dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Dall'I. R. Accademia di belle arti, Venezia 12 dicembre 1851.

Il segretario f. f. di Presidente P. SELVATICO.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 11 dicembre.

Fra pochi giorni arriverà in questa capitale S. A. R. il Principe Giovanni di Sassonia, e prenderà alloggio nell'I. R. palazzo di Corte.

Il 9 è qui giunto da Parigi il sig. Beaumont, figlio del deputato francese dell'istesso nome, con incarichi speciali per l'Ambasciata di qui.

Il nuovo Codice penale per le contravvenzioni daziarie è già pronto, e sarà quanto prima assoggettato alla Sovrana sanzione.

Si scrive da Gräfenberg che il generale d'artiglieria bar. di Haynau finì la cura di Priessnitz con ottimo successo, e che il medesimo si recherà ora a Laubach, presso Coblenza, per fare la cura dell'acqua fredda. (Corr. Ital.)

Altra del 12.

Una Commissione, composta d'impiegati ministeriali, fu mandata in Ungheria, per eseguire i progetti, fatti da S. A. I. R. l'Arciduca Alberto, all'uopo di alleviare la miseria in quel paese.

S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo ha assegnato la somma di fior. 300 a favore degli abitanti del Tscheneb e Mötting Boden, nella Carniola, afflitti dalla carestia, in conseguenza della gragnuola e della raccolta mal riuscita. Un'egual somma, destinata al medesimo scopo, ha fatto pure trasmettere S. A. I. l'Arciduca Lodovico.

Si fanno le più strane versioni sul viaggio del Duca di Bordeaux, il quale, nelle attuali circostanze, dà molto a parlare, essendo che si sa ch'esso dee arrivare a Venezia il 18 mese corrente. Per altro, persone, che stanno in prossimo contatto con esso, assicurano che il Duca, tosto saputo gli avvenimenti di Parigi del 2, si sia espresso essere suo desiderio che il partito, a lui devoto, s'associa a quel Governo in Francia, che non fa causa comune colla rivoluzione, e tende all'ordine e al mantenimento della società. Sotto tali circostanze, risulta chiaro, anzi nei cuchi diplomatici di qui si crede per certo, che i legittimisti si assoceranno all'Eliseo.

La L. Z. C. dice che il prestito forzoso lombardo-veneto è ora pienamente realizzato. Nel mese decorso fu riscossa l'ultima rata. Essa stava a carico dei possessori di capitali ipotecari, ed era commisurata a 40 cent. per 100 lire. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 9 dicembre.

Sotto questa data, leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* di Milano del 11 quanto appresso:

«Perchè, in una sera straordinariamente piovosa, in uno dei più appartati e solinghi devii di Milano, verso il toco della mezzanotte, avvenne che un agente dell'Ordine pubblico, assistito dalla forza armata, cogliesse sul fatto alcuni malandrini attentanti all'ombrello di un passeggero, e per qualche altro non grave esempio di quei simili casi, che in ogni città, e nelle maggiori segnatamente, sogliono verificarsi all'ingresso della stagione invernale, un corrispondente della *Gazzetta Universale* volle farsene un tema di fantasia, dipingendo la situazione tale che nessun uomo cauto dovrebbe, appena imbrunire, uscire di casa senz'aver fatto prima il suo testamento! E lo stesso corrispondente trova poi che sarà sempre in pericolo la sicurezza, finchè non venga riattivato il servizio delle guardie notturne sui crocevi, mentre un tale servizio appunto è attualmente in vigore!»

«Un altro corrispondente della stessa *Gazzetta Universale* da Verona annunciava in questi giorni ammalato S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, conte Radezky, che, grazie al cielo, seguita a godere pur sempre di perfetta salute!»

«Vedete da ciò quanta fede sia d'accordare a certe corrispondenze del giornalismo!»

Mantova 12 dicembre.

Proveniente da Cremona, giunse, la sera dell'8 corr., in questa città S. E. il sig. conte di Strasoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, e prese alloggio all'albergo dell'*Aquila d'oro*, ove fu ossequiato dalle primarie Autorità del luogo.

Il giorno seguente, si recò, in compagnia dell'I. R. Delegato provinciale, a visitare diversi Uffici e Stabilimenti; diede graziosa udienza alle persone, che si presentarono a lui; ed alle 3 pom. si rimise in viaggio, per la strada ferrata, alla volta di Verona. (G. di Mant.)

STATO PONTIFICIO

Roma 9 dicembre.

Nella domenica 11 dell'Avvento tennesi nel palazzo apostolico Vaticano la cappella papale, in cui cantò messa

monsig. Maciotti, Arcivescovo di Colossi, elemosiniere coadiutore, e sermoneggiò il P. Giovanni Battista Siciliani, procuratore generale de' Minori conventuali. Oltre la Santità di Nostro Signore, vi assistettero il sacro Collegio, gli Arcivescovi e Vescovi, i Collegii de' prelati, non che l'Ecc. Magistratura romana, e gli altri soliti ad avervi luogo.

Nelle ore pomeridiane di detta domenica, compendosi, nella chiesa de' Santi XII Apostoli, il sacro novendiale in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima, in cui ogni giorno avea un porporato compartita la benedizione col Venerabile, la Santità di Nostro Signore vi si condusse, accompagnata dalla sua nobile Corte, avendo nella sua carrozza le LL. EE. RR. monsig. Medici d'Ottaviano, maggiordomo, e monsig. Borromeo Aresse, maestro di Camera. Giunto alla porta del convento, andò a riceverlo e ad aprirgli lo sportello S. Em. R. ma il sig. Card. Orioli, prefetto della sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari, titolare di quella chiesa, e protettore del serafico Ordine. Il S. P., assunti nella sagrestia gli abiti pontificali, assistendo il sacro Collegio de' Cardinali, e portando le torcie i camerieri segreti e di onore, in abito paonazzo, benedisse coll'Augustissimo Sacramento l'affollatissimo popolo, accorso in questo di più del solito alla sacra cerimonia. Quindi, dopo avere nella sagrestia ammesso al bacio del piede i principali religiosi di quella famiglia, ringraziato dall'E. mo sopradetto, che lo riaccompagnò fino alla carrozza, tornò alla sua residenza nel Vaticano, ricevendo, si nel venire come nel tornare continue manifestazioni di riverenza e di ossequio.

Nel giorno d'ieri, festa dell'Immacolata Concezione, nel sopradetto palazzo apostolico, fuvi, come nell'antecedente domenica, Cappella papale, alla presenza di Sua Santità e del sacro Collegio. In essa, secondo che venne ordinato da Benedetto XIV di sa. me., con apostolica Costituzione de' 26 di novembre 1742, pontificò la solenne messa il protettore della cappella borghesiana, E. mo e R. mo sig. Cardinale Altieri, prefetto di Roma e Comarca. Vi si notò un concorso straordinario di forestieri e di Romani. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 dicembre.

La più importante notizia, che io possa parteciparvi nella odierna mia corrispondenza, quella è che la Società, rappresentata dal marchese di Montclar, proprietaria del privilegio della costruzione della via ferrata da Ancona a Roma, non ha eseguito il versamento della prima rata della cauzione alla scadenza del termine prestabilito. Per verità, secondo una versione molto autorevole, simile versamento sarebbe stato effettuato, ma in un modo sostanzialmente diverso da ciò ch'erasi convenuto fra le parti contraenti, e ch'equivala al non essere stato effettuato. Conciòsiachè è fama costante che questa rata di cauzione sia stata versata, non presso la Nunziatura di Parigi, né presso la Curia arcivescovile di Westminster (ciò che, per quanto si dice, era in libera facoltà dell'intraprendenti), ma bensì presso la Banca di Londra, autorità non competente. L'essere stato prescelto a depositario di così fatto versamento l'anzidetto istituto bancario potrebbe ingenerare il sospetto che qualche artificioso espediente, qualche fallacia o subterfugio commerciale, giacesse nella cosa; per esempio, che si pretendesse fornire a garanzia dell'impresa, non già la somma prestabilita di denaro, ma bensì una quantità di materiali in ferro, il cui apprezzamento corrispondesse alla somma prenotata. Che che sia della natura del versamento, esso addivien nullo, in quanto è, come si dice, accompagnato da una condizione gravosa oltremodo, esclusa anteriormente con espressa formula dal Governo pontificio, e però non possibile ad accettarsi, dopo avere già stanziato e stipulato il contratto. Questa condizione, nuovamente apposta dalla Società imprenditrice, sarebbe che il Governo di Sua Santità le dovesse restituire il 6 p. 100 annuale sul capitale da impiegarsi nella costruzione della via ferrata, fin dal tempo in cui si ponesse mano ai primi movimenti di terra in ordine alla costruzione anzidetta. Questa notizia ha contristato non leggiermente tutti coloro, che, avendo posta in quella Compagnia buona parte di fiducia, speravano che, per mezzo di lei, la massima, felicemente adottata dal Governo pontificio, di aprire una comunicazione a rotte di ferro dall'Adriatico al Mediterraneo, potesse avere effetto, o almeno un principio di effetto, che nelle grandissime imprese è a guardar bene, un'arra e guarentigia di buon successo. Ma, quantunque questo primo esperimento della lealtà e solidità della Compagnia imprenditrice non sia riuscito a buon termine, non vogliamo per questo chiudere interamente il nostro animo alla speranza.

Altra del 5.

Molto si parla di un nuovo modo di amministrare le Dogane dello Stato ecclesiastico, che sarebbe stato preso in qualche considerazione dalla somma Autorità; anzi, per usare una frase, che di frequente ricorre in una certa Cronaca manoscritta dei tempi di Gregorio XIII e di Sisto V, compilata dal segretario del Cardinale Nicolò Gaetani, *Roma è piena* di questa notizia. Si dice adunque che una particolare Società sarebbe chiamata a curare e tutelare l'Amministrazione doganale, con questa principissima condizione che, verificandosi i prodotti delle Dogane in una somma maggiore di quella, che si è incassata nel corrente esercizio 1851, omai prossimo al compimento, la quantità eccedente sarebbe ripartita in una data ragione tra la Camera apostolica e la Società amministratrice. Per converso, se i prodotti annuali si verificassero in una somma pari a quella, o minore, l'anzidetta Società non perce-

pirebbe alcuno emolumento, ma neppure dovrebbe stare ad alcun discapito, e solo perderebbe il frutto della vigilanza e dell'opera, collocata nella conduzione della difficile Azienda. Nel che somiglierebbe Società si differenzerebbe sostanzialmente dall'essere di appaltatore privilegiato, in quanto costui è tenuto a retribuire la patteggiata corrisposta, magro o ubertoso ch'egli sia il prodotto dell'industria o regalia appaltata. Per simil guisa, la Società amministratrice, conoscendo che il suo proprio interesse si trova commisto, e quasi identificato, a quello dell'Esercizio governativo, farebbe ogni suo potere perchè l'annuale introito delle Dogane riuscisse il più fruttifero, che, nelle circostanze politiche e commerciali dei tempi, si potesse sperare; e innanzi tutto porrebbe opera indefessa e solerte perchè il contrabbando, che, in un duplice litorale di così ampia estensione, facilmente si esercita, fosse represso o prevenuto in un modo efficace e permanente. Si aggiunge che sarebbe a capo di cosiffatta Società un intraprendente francese, conosciuto abbastanza nel mondo commerciale, il sig. Dupont, che già condusse l'appalto delle Dogane del Reame di Napoli. Ma quantunque, nei giorni andati, Roma sia stata ripiena di questa novella, come ho detto di sopra, e nei circoli delle persone, che sono ordinariamente informate delle cose governative, di somiglievole progetto molto siasi parlato, e variamente, secondo l'infinita discrepanza delle passioni e dei giudizi, ciò non pertanto debbe affermarsi con verità che nulla vi ha di certo in proposito, nulla di determinato e positivo, e che alcuni uomini, i quali non si trovano al certo negli infimi gradi della base, in cui si posa la piramide governativa, non sono o almeno non paiono favorevoli all'esecuzione del progetto indicato.

E poichè sono sul parlare delle Dogane pontificie, vi dirò che il prodotto delle medesime, già per cento ne cinque bimestri del corrente esercizio, e quello che si antivede come probabile e quasi certo nel bimestre ultimo, è tale, che, non solo pareggia, ma sopravanza altresì il prodotto degli anni più prosperevoli ed ubertosi della nostra Amministrazione.

Vi dirò pure che, essendosi posta la massima di sostituire, per la repressione del contrabbando ai battelli scorridori i piroscafi guardacoste, si è commessa nei cantieri britannici la costruzione di uno di cosiffatti piroscafi, della forza di 40 cavalli, e che, nel prossimo anno 1852, sarà allibrata nel preventivo la somma necessaria per la costruzione di un altro consimile battello a vapore.

Bologna 10 dicembre.

Una nuova banda di assassini si andava formando nelle Romagne, che potè alcun tempo sfuggire alle ricerche della forza mobilitata. Finalmente, in uno scontro, uno di costoro cadde in potere della giustizia. Da ciò si ebbe il bandolo per arrestarne i compagni, e contestar loro i più temerari reati. Il Ministero inquirente fu sollecito a compilare il processo, ed il Giudizio statario fu del pari pronto ad applicarne la pena. N'abbian lode i ben combinati concorsi della forza politica e del Ministero inquirente imolese. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Si dà per certo che in Seppina (valle Antrona) siasi manifestata in venti e più individui una malattia contagiosa, e che perciò il Magistrato di sanità provinciale abbia inviato colà due medici per esplorare la natura del male, e la qualità dei rimedii da mettersi in opera onde non si avanzi. (Moderato e G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 12 dicembre.

Possò assicurarvi che il Governo pensa ora seriamente a por mano ad una legge sulla stampa. Il ministro dell'interno ha udito varie opinioni d'uomini assennati e onestamente liberali; non passerà molto ch'ella verrà presentata al Parlamento. Di questa misura, resa urgentemente necessaria per evitare mali maggiori, godranno gli uomini, sinceramente amanti del paese e del rassodamento delle sue libertà. Strepiteranno il *Progresso*, la *Gazzetta del popolo*, la *Croce di Savoia*, forse l'*Opinione*; ma era tempo che si ponesse freno alla licenza, che governava e governa questo mezzo potentissimo di educazione e di corruzione, specialmente per tutto ciò che riguarda la religione, il rispetto alle estere Potenze, e gli attacchi alle persone.

Vi tenni già parola altra volta d'un nuovo giornale, intitolato *La Buona Novella*, sedicente evangelico, che si pubblica il venerdì in Torino, e di cui è direttore-gente il sig. G. P. Meille. Ora non c'è più dubbio, questo è il periodico del protestantismo in Piemonte. Nello stato della nostra legislazione, non può essere permesso un giornale religioso, che abbia lo scopo di propagare principi contrarii al culto cattolico. Può essere anche necessario un tempio anticattolico, per l'esercizio d'un culto tollerato; ma non è, né può essere necessario un giornale, che attacchi la religione dello Stato, con principii a lei avversi. Si dice che il signor Galvagno pensi a porvi riparo, e sarà bene; come pure sarà ottima cosa l'impedire una propaganda di protestantismo, di cui si vanno diffondendo le radici.

È morto il *Tagliacode*. Il sig. Bindocci ha trovato di desistere, non perchè non trovasse altre code da tagliare, ma perchè nessuno voleva più sapere de' suoi scipiti versacci. È morta anche la *Cicala*, nata appena; apri gli occhi alla luce un *Artigiano*, che pare un buon diavolo; e s'annunzia pel 1.º dell'anno il *Mosaico*, giornale illustrato.

La Camera dei deputati continua la discussione dei bilanci; votato quello degli esteri, continua oggi l'esame di quello dell'interno. Altri due deputati diedero le loro dimissioni. Il Senato va occupandosi della leva militare. Oggi vi saranno interpellanze sul breve pontificio intorno al prof. Nuytz; il quale è ora proposto candidato della *Gazzetta del popolo* nel Collegio elettorale di Bosco, in concorrenza col ministeriale Melegari.

Vennero richiamati a' loro posti gli ufficiali, ch'erano in permesso: misura di semplice precauzione. Il Governo vuol essere pronto ad ogni evenienza; le notizie tranquilli di Francia fecero sospendere, per ora, l'ordine di mandare la brigata Piemonte di rinforzo in Savoia e alcune batterie in Alessandria. Il Re è tornato a Moncalieri; viene però quasi ogni giorno a Torino.

La città presenta la solita fiore e calma fisionomia; i magazzini di piazza Castello s'arricchirono di vaghe mostre per le strenne del capo d'anno. I teatri riboccano di gente; per ogni dove si parla dell'*Albani*, che nel teatro Carignano fu rivivere le glorie della Malibran, e mantiene vivo e superbo il tesoro del canto italiano.

Genova 10 dicembre.

Ieri si trattò dal Magistrato d'appello, con intervento dei giurati, la causa del gerente dell'*Italia e Popolo*, accusato di aver fatto, col suo giornale, adesione ad un altro giornale (la *Repubblica*). Otto erano i Numeri di quel giornale incriminati. Si sa che, da qualche mese, il prevenuto era custodito qual prigioniero in casa propria, per esser malato.

La difesa pose in campo la questione pregiudiziale; poichè dicea illegale l'arresto preventivo per reato di stampa, e perciò nullo il processo intentato: il Tribunale respinse la questione pregiudiziale. Il Fisco, da sua parte, chiese che il presidente facesse ai giurati otto questioni separate per gli otto Numeri incriminati: ma il Tribunale stimò bene farne una sola, proponendo questo solo quesito: Per gli otto Numeri incriminati è reo o non è reo? I giurati, come al solito, emisero un *verdict* di non colpevolezza. (Cattolico.)

DUCATO DI PARMA

Parma 10 dicembre.

Ieri, prima del meriggio, partirono da questa capitale, diretti a Firenze, il conte di Montemolin, la reale sua consorte, ed il fratello di lui, l'Infante D. Ferdinando di Borbone, col loro seguito. (G. di Parma.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 dicembre.

Ieri sera giunsero in questo R. palazzo di residenza le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Montemolin, e l'Infante Don Ferdinando, provenienti da Bologna. (Monit. Tosc.)

INGHILTERRA

Londra 6 dicembre.

Si legge nel *Globe*: « Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto oggi, a un'ora, al Ministero degli affari esteri. I ministri presenti erano lord J. Russell, il marchese di Lansdowne, lord Tyrone, sir Ch. Wood, il conte Minto, sir G. Grey, lord Palmerston, il conte Grey, sir F. Baring, lord Brougham, lord Seymour, l'onorevolissimo H. Lubbock, il marchese di Clanricard, il conte di Carlisle, lord Greyville e l'onorevolissimo Fox Maule. »

Il *Times* del 5 pubblica un manifesto dei rifuggiti francesi, sottoscritto da Bernard, il clubista, da Luigi-Blanc, Landoi Lyonne, Robillart Sureau Lemard, Perey, Lyaz Boncourt, dal capitano Nemont, Cadel, Meteyer Colin, Shanty, Paget Lupian, barone Mercier, Nercey, Cachet, Filippo Pather, Boura, Subit, Rotillon, Bauer, Anroy, Darambi, Michon e B. Charles. Questo proclama, a piè del quale non si trovano del resto i nomi più conosciuti dell'emigrazione repubblicana francese, non vede nel colpo di Stato di Luigi Napoleone Bonaparte se non una misura unicamente favorevole al Presidente, e per nessun modo atta a fortificare la Repubblica. (G. Uff. di Mil.)

Si legge nel *Times*: Il sig. Richard Edwards, primo addetto all'Ambasciata inglese a Parigi, è stato nominato segretario della Legazione britannica a Francoforte. (Altra dell'8.)

Si legge nel *Sun*: « Ogni timore è sparito oggi alla Borsa. Il conflitto in Francia si riguarda come finito, e la fiducia rinasce. »

SPAGNA

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Il 2 la Camera dei deputati s'è riunita. L'ordine del giorno, dopo l'adottamento del processo verbale della sessione del giorno innanzi, recava la discussione del bilancio del Ministero della marina. I sigg. *Mados* e *Machada* parlarono contro il bilancio; il ministro della marina e il sig. *Canga Arguelles*, uno dei componenti la Commissione, difesero la relazione e le conclusioni della Commissione speciale. Il sig. *Canga Arguelles* parlava ancora al partir del corriere.

Si crede che al finire della sessione, il sig. *Moyano* svolgerà la sua proposta d'accusa contro il Ministero. È probabile che questa proposta sarà poi ritirata, e anche questo sarà un incidente parlamentario senza importanza reale.

FRANCIA

Parigi 8 dicembre.

L'*Univers* esprime la sua soddisfazione pel decreto di Luigi Napoleone, che restituisce il *Panteon* alle pratiche del culto religioso. Esso dice:

« Un decreto del Presidente restituisce al culto religioso la chiesa di Santa Genovieffa, che il Governo di Luigi Filippo, per condiscendenza alle passioni filosofiche, aveva convertito in Panteon per grandi uomini. Quel malagurato tempio, dacchè la rivoluzione del 1830 ne strappò la croce e vi scrisse l'apoteosi di Voltaire, fu riservato dal Governo di febbraio ad un ultimo oltraggio. Un pittore socialista o panteista fu impiegato ad eseguirvi alcuni affreschi assurdi, in onore di non sappiamo quale mitologia, creata da quegli uomini al potere, che da alcuni giorni si credevano padroni del cielo e della terra. Ogni Cristiano si sdegnò di tal sacrilegio; e tutti ringraziarono e benedirono il Presidente della Repubblica, per avervi posto fine. »

Questo atto di riparazione sarebbe stato lodevole ed opportuno in ogni tempo; ma esso riceve importanza maggiore dalle circostanze, nelle quali è stato compiuto. »

Il *Constitutionnel* d'oggi ha il seguente articolo del dottor Véron: « È questa la prima volta, da più di 50 anni addietro, che il paese comprende i suoi veri interessi, e che il

potere mostra tanta risolutezza e tanto coraggio, quanto ne mostrano le fazioni, nemiche acerrime dell'ordine e del lavoro. »

« La strategia delle sommosse, la grand'arte delle barricate, la scienza pratica delle rivoluzioni, fecero dal 1830 in poi progressi immensi. Dopo il 2 dicembre 1852, le popolazioni han provato, dal canto loro, ch'esse pure crebbero in buon senso, in ispirito di giustizia, in discernimento: esse dimostrarono che non sono mosse più se non dall'amore della famiglia, dall'amor del lavoro; duplice dovere, che da Dio ci è imposto. »

« Luigi Napoleone Bonaparte, col ristabilire il suffragio universale, da cui fu eletto, si è cattivato il cuore onesto de' veri operai, degli operai laboriosi, intelligenti, i quali sanno oggi che gli intrighi dei partiti conducono alla sommosa, la sommosa alle barricate, e le barricate all'anarchia, alla miseria, alla rovina. »

« Parecchi mesi sono, scrivevamo che la revoca della legge del 31 maggio era un pegno di pace pel 1852. Taluni ci beffeggiavano. Or bene: dopo il 2 dicembre, nei giorni di queste sommosse, che han fatto rosseggiare di sangue umano alcuni punti della capitale, qual'è stata la condotta degli operai di Parigi e di tutta la Francia? Non solamente non si sono essi armati contro Luigi Napoleone, ma continuarono il loro lavoro, pieni di disprezzo per i soldati della rivolta, nascosti dietro le barricate; e dissero onestamente fra sé: Poichè Luigi Napoleone restituisce a noi tutti il diritto di votare, perchè avremmo da insorgere? Per chi dovremmo combattere? »

« Il Presidente della Repubblica ha compreso bene i tempi, in cui viviamo, ha adempiuto i suoi doveri: egli non riguarda la gloria del nome, che porta, come il diritto di far tutto, ma come la necessità di far bene. »

« L'abrogazione della legge del 31 maggio è un primo passo in una via di politica nuova e leale. »

« La guerra, che Luigi Napoleone intraprese fin dal 10 dicembre contro il socialismo, è un titolo alla fiducia ed alla riconoscenza del paese. »

« Ciò nondimeno, ognun se ne persuade, non tutto è finito. Il socialismo, costituito fortemente, ha un governo bello e pronto; ha rappresentanti, o, per dir meglio, un Comitato di salvezza pubblica, anche nei più piccoli villaggi, e, fin nei più piccoli villaggi, le vittime sono designate agli assassini. »

« Tutto ciò non è che spauracchio, se le persone oneste rimangono ferme. Un nobile esempio ci è stato dato dopo il 2 dicembre dagli uomini più onorevoli e di grande intelligenza. Le lodi più meritate sono sulle labbra di tutti pel nostro valoroso e fedele esercito: onoriamo anche il coraggio civile. »

« Il sig. di Morny, nella mattina del 2 dicembre, dopo avere, di concerto col generale Saint-Arnaud, ministro della guerra, assunta la responsabilità di tutte le determinazioni della notte, trovò prontamente i più coraggiosi ausiliari in tutti i membri del nuovo Gabinetto, solleciti di associarsi a quella nuova responsabilità. »

I ragguagli seguenti son tratti dall'*Indépendance*, dalla *Patrie* e dal *Constitutionnel*, e trattano per lo più de' fatti già conosciuti, giacchè (come già sappiamo) dopo il 5 non seguì alcun serio avvenimento a Parigi: Parigi 6 dicembre.

È una città singolare la nostra: ieri udivasi ancora gli ultimi echi delle fucilate contro l'insurrezione mornente, ed oggi ciascuno attende ai suoi affari, come se il lastro delle nostre vie non fosse stato insanguinato per due giorni da palie fratricide. Anche oggi, per tutta la giornata, eravi gran folla sui *boulevards*, per osservare i guasti, cagionati dalle palie e dalla mitraglia. Quell'ampia via di comunicazione non era occupata militarmente in tutta la sua lunghezza, come negli ultimi giorni; per cui si poteva andare in giro liberamente. Si facevano le riflessioni più strane, e talora anche facete, sugli effetti del cannone nelle facciate delle case e dinanzi alle botteghe; di modo che ciò, che dovrebbe essere eterno soggetto di dolore e di lagrime, aguzzava la curiosità, offriva materia di scherzi.

Eppure si conoscono i tristi episodi di questa nuova guerra intestina. Si sa che, se le perdite da ambe le parti furono minori che nelle ultime rivoluzioni, mai furono sì numerose le vittime fra coloro, che non presero parte al combattimento, ma erano stati attirati sui luoghi dalla loro curiosità, ovvero avevano creduto di trovare scampo in alcune case. Per colpa di qualche insorto, che tirava da una finestra contro le truppe, parecchi abitanti perdettero la vita; giacchè i soldati, i quali si precipitavano nelle case, erano tanto indignati, che non distinguevano gli innocenti dai rei. Tali fatti avvennero principalmente nella linea dei *boulevards*, ch'è fra la Porta S. Dionigi e la Chaussée, d'Antin. All'angolo della via Richelieu venne ucciso un individuo, convinto d'aver fatto fuoco dal *Café Cardinal*; indi si fecero discendere sul *boulevard* tutti i pignoni di quella vasta casa, in numero di circa un centinaio: il comandante delle truppe, ivi stanziato, li fece schierare tutti innanzi un'abitazione, indi ordinò che fossero visitati tutti, e si facesse, senza distinzione d'età e di sesso, qualunque avesse armi o altri oggetti, atti a far sospettare la propria partecipazione alla rivolta. La perquisizione, operata severissimamente, riuscì fortunatamente infruttuosa.

Come già fu detto, la maggior parte dei rappresentanti arrestati furono posti in libertà, e non rimangono in prigione che quelli, cui l'Eliseo considera più pericolosi. Il gen. Cavaignac trovò a Ham, nella stessa stanza, ch'era occupata una volta dal Presidente della Repubblica.

La notte scorsa, e quest'oggi, furono fatti molti arresti a domicilio. Durante la notte, vennero visitate di nuovo le case del *boulevard*, dalle quali era stato tirato ieri l'altro sulle truppe.

Da cento rappresentanti della Montagna continuano a riunirsi, quali in uno, quali in altro luogo, nei dintorni di Parigi; ma si assicura ch'essi sono sorvegliati, e probabilmente verranno arrestati durante la notte.

Ieri vi fu un'adunanza ordinaria alle Piramidi; il sig. di Montalembert cercò d'ottenere dai suoi colleghi un'adesione al Presidente, la quale si crede che verrà prestata dal maggior numero di essi.

L'*Indépendance* dice aver motivo di credere che avverrà fra breve una modificazione nel Ministero, a motivo di qualche dissenso, manifestatosi fra' generali. Il gen. di Saint-Arnaud sarebbe inviato in Algeria, e il sig. di Morny, che avrebbe accettato il Ministero dell'interno soltanto per attaccamento al Presidente, riprenderebbe la parte di consigliere intimo e privato, e gli succederebbe il sig. Baroche, che attualmente è in gran favore.

In Consiglio si è trattato d'alcuni rappresentanti ritenuti in prigione, fra' quali i generali Oudinot e Lauriston, ed il sig. Bixio, al qual ultimo si è riaperta una ferita toccata nella rivoluzione di giugno. Venne deciso di

tenerli provvisoriamente in arresto. (V. i *disparici telegrafici* del Numero precedente.)

Togliamo dalla *Patrie* i seguenti ragguagli della giornata del 6:

« Le truppe della prima divisione dell'armata di Parigi, che occuparono, durante la notte scorsa, i *boulevards* Bonne-Nouvelle, St.-Denis e St.-Martin, come pure le contrade di St.-Denis, di St.-Martin, quella del Temple, ed alcuni altri quartieri, ove la rivolta avea piantato il suo quartiere generale, rientrarono questa mattina ad 11 ore nelle rispettive loro guarnigioni. I bivacchi furono riscaldati da fuochi, accessi cogli avanzzi delle barricate. I passanti si riscaldavano questa mattina presso quei fuochi. I soldati si lodano molto dei riguardi, che si ebbero dovunque per essi, durante il loro notturno bivacco. Si portò ad essi vino e vivande in quantità. Nulla loro mancava, per rendere meno amara la dimora all'aria aperta, sotto una continua pioggia e con un freddo acuto. Le truppe sono piene d'entusiasmo, per essersi vendicate contro quelli, che le avevano disarmate il 24 febbraio. »

« Trentacinque cadaveri furono levati sui *boulevards* Poissonnière, Bonne-Nouvelle, Montmartre e degli Italiani, la sera del 4 e la mattina del 5. Essi furono trasportati ieri nella sala della Prefettura di polizia e da lì al cimitero del Nord. Fra quei cadaveri trovavansi i corpi dei signori di Reims e Parisse. Il primo fu ucciso al *boulevard* Poissonnière. Egli era uno dei principali redattori del giornale l'*Ordre*, poi redattore in capo del *Courrier français*, e segretario del Comitato della Direzione della strada ferrata del Nord. Sotto il Ministero di Malleville gli fu conferito un posto di prefetto, ch'egli ricusò. Il sig. Parisse era farmacista. Molte famiglie reclamarono i cadaveri dei loro parenti. L'Amministrazione non poté acconsentire al loro voto, onde togliere qualunque pretesto a riunioni. Gli insorti feriti, presi alle barricate, trovansi la più parte in cura negli ospedali. »

« Gli ex-rappresentanti della Montagna, Mathé (Allier) ed Huguenin (Alta-Saona) furono arrestati oggi dall'ufficiale di pace Tasnon, in esecuzione di mandati della giustizia. »

« I *boulevards* e le contrade della capitale, desolate in questi ultimi giorni dalle bande armate della Repubblica rossa, cominciano a riprendere oggi la loro fisionomia abituale. I magazzini e le botteghe furono riaperte. L'affluenza di gente nelle strade e sui *boulevards* è tale da non poter passare che a stento. L'Autorità fa sorvegliare attentamente i luoghi, ove i capi delle barricate trovarono asilo. »

« La tranquillità e la calma sono ristabilite, grazie al zelo ed al coraggio dell'armata, nonché in seguito alle energiche disposizioni, prese dal giovane ed intelligente magistrato, posto alla testa dell'amministrazione della polizia. In questi giorni, in cui le difficoltà eran rese sì gravi dagli avvenimenti, il signor di Maupas, con una facilità prodigiosa ed un'intrepidezza a tutta prova, unita ad un sangue freddo ammirabile, diresse di minuto in minuto tutte le misure necessarie per porre in esecuzione i pericoli loro dettati. Solo in seguito al concorso delle Autorità civili e militari la capitale fu salvata dalla devastazione e dall'incendio, e con essa la società francese e l'Europa tutta fu salva dall'anarchia e dalla più sanguinosa rivoluzione. »

Leggesi nel *Constitutionnel*, del 6 dicembre: « Ai *boulevards* esterni, s'erano rizzate barricate a quasi tutte le barriere, segnatamente a quella della Chapelle, ove non c'erano se non alcuni energumeni armati, che le costruivano, a malgrado della gran massa degli artieri onesti, i quali, disarmati, non potevano opporre nessuna resistenza. Quella barricata, dopo un'assai viva difesa, ed un fuoco gagliardissimo, fu espugnata dalla truppa di linea. »

« A Belleville, s'era tentato un principio di barricata; ma tutti gli onesti cittadini, indignati, si gettarono addosso agli insorti, gli arrestarono e condussero alla podesteria. Il battaglione del Comune si è spontaneamente adunato, s'impadronì tosto della Courtille, e si pose in comunicazione con la milizia. »

« Ieri mattina, a 10 ore, il sig. Pommeir, podestà, insignito della sua sciarpa, alla testa della gendarmeria del Comune e della guardia nazionale, andò ad occupare di nuovo la barriera della Courtille. La tranquillità più perfetta domina in quel Comune. »

« Ieri, due barricate erano state costruite di fronte alle due entrate del Conservatorio. Una di esse resistette poco. Vi si trovava un uomo, che portava la rosetta di rappresentante, ed era accompagnato da una signora, che si diceva esser sua moglie. Ei poté ritirarsi senza ferita, al momento in cui i cacciatori di Vincennes espugnarono la barricata. Parecchi tra' difensori di essa rimasero morti. Un de' cacciatori vi trovò anch'egli una morte gloriosa. »

« Alla Chapelle Saint-Denis, nella giornata d'ieri, erasi costruita una barricata. Due compagnie del 28.º di linea se ne impadronirono con la baionetta in canna. Trenta insorti furono fatti prigionieri. »

« Un capitano di stato maggiore, inviato come ordinanza, fu ucciso ieri con una fucilata da un giovine di 16 in 17 anni, in via del Paradis-Poissonnière, angolo della via Mail. »

« Gli artieri, impiegati nell'interno del palazzo municipale, in lavori di pavimento e di pittura, non interruppero l'opera loro, durante le scorse giornate. Il medesimo fu de' terrazzai, occupati intorno al palazzo municipale. »

« La popolazione, ieri sì agitata, manifestava una viva soddisfazione alla lettura del decreto sul voto rettificato. »

Riceviamo, dice la *Patrie*, i seguenti particolari circa uno scontro, avvenuto il 5, nella via Montmartre: « A quattr'ore, gli insorti tentarono di far colà una barricata, all'angolo della via del Mail. I materiali, serventi al ristaurò d'una fogna, furono a ciò impiegati. Toste, la popolazione onesta di quella contrada impedì a tutte le carrozze, che venivano dalla Pointe-Saint-Eustache, di continuare la loro strada, affinché le non fossero rovesciate. Le scariche di plotone, fatte dalle truppe, bastarono ad impedire il compimento della barricata; gli insorti si rifugiarono nella via Mandar. Furono distribuite cartucce dinanzi il N. 74 della via Montmartre, da un uomo senz'armi e vestito con una certa eleganza. Come appena gli insorti furono armati, e provvisti di munizioni, tentarono, alzando grida sediziose, di sfondare una delle botteghe del N. 74; ma il combattimento, che seguiva in via Montorgueil, salvò gli abitanti del N. 74. Gli insorti presero a sparare contro la truppa, fuggendo; cinque o sei de' loro schioppi non presero fuoco. »

La *Patrie* dice inoltre: « Il sig. Dussoubs, ex rappresentante della Montagna, fu ucciso alla barricata della

(*) Notizie posteriori smentiscono la morte del sig. di Reims.

via Neuve-Saint-Eustache. Egli era stato visto, fin dalla mattina, raccogliere, nelle vie Saint-Denis e Saint-Martin, aderenti. Portava una bandiera rossa. Allorchè la truppa giunse alla barricata, ch'ei difendeva, e mosse incontro all'ufficiale del 46.º di linea, volle protestare contro la violazione della Costituzione, e prese a mandare il grido di *Viva la Repubblica!* L'ufficiale, tenendo conto dell'esaltazione di quel giovine, gli disse: « Ritiratevi. — Ma io sono rappresentante, » replicò il sig. Dussoubs, brandendo la sua bandiera rossa, e gridando a tutto fiato: *Viva la Repubblica democratica!*; e in pari tempo, corse a mettersi alla testa della barricata, dove perì. »

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio a Parigi, in data del 5 corrente:

Oggi solamente potei abboccarmi con alcuni rappresentanti riposti in libertà, dai quali ebbi alcuni altri ragguagli sulla memorabile giornata del 2 dicembre.

I rappresentanti, che si riunirono in casa di Daru, determinarono di fare un atto energico, e di là intimare non alla truppa di lasciarli passare. L'ufficiale ordinò ai soldati di caricarli alla baionetta, e i sigg. Taihouet, Esmene e Chégaray rimasero leggermente feriti; tuttavia, siccome i rappresentanti si erano lanciati da una parte e dall'altra del marciapiedi, e i cacciatori di Vincennes, mandati ad inseguirli, non poterono raggiungerli; essi poterono correre sino alla piccola porta della strada *Bourpigne*, dove impegnarono una lotta accanita coi soldati, da vi erano di guardia. Poco mancò che il sig. Kerdel non ricevesse un colpo di baionetta nel petto. Il suddetto, rivolgendosi ad un giovine ufficiale, gli disse: « Capitano, guardatevi bene; noi c'incontreremo ancora, e allora vedremo chi di noi due mancò al suo onore. » L'ufficiale era visibilmente commosso.

Ritornati da Daru, e da lì alla podesteria del 10.º circondario, formularono il decreto di decadenza, che già conosceste, e poi un secondo, del seguente tenore:

« L'Assemblea nazionale ordina a tutti i direttori di prigione, di ergastolo, a tutt' i comandanti della forza pubblica, di mettere in libertà, sotto pena di essere incolpati di alto tradimento, tutt' i rappresentanti arrestati e detenuti. »

« Pel presidente, Benoit-d' Azy, vicepresidente. »
« Vilet, vicepresidente. — Chapot, Grinaire, segretari. »
(O. T.)

Leggesi nella *Patrie*: « Riceviamo ragguagli esatti sulle perdite varie, sofferte dall'esercito nelle giornate 3, 4 e 5. Un ufficiale superiore e 15 soldati furono uccisi. Tre ufficiali e 104 soldati furono feriti. Fra questi ultimi, la maggior parte ricevettero ferite gravissime, perchè l'esercito incontrò una forte resistenza. »

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Abbiamo già annunciato che il sig. Thiers era stato messo in libertà. La giostra, da cui il sig. Thiers fu affetto è qualche tempo, ha ripresa tutta la sua intensità. Si assicura ch'egli si propone di partire fra poco per l'Italia. » (V. i *disparici telegrafici* dell'ultimo numero.)

Altra del 9.

È stato dato ordine di arrestare immediatamente tutti i capi d'insurrezione che volessero passar la frontiera per sottrarsi alle conseguenze dei loro atti in Parigi.

In conformità degli articoli 8 e 9 della legge del 9 agosto 1849 sullo stato d'assedio, i due Consigli di guerra permanenti della prima divisione militare han cominciato a prendere cognizione dei fatti, imputati a tutti gli individui, incolpati d'aver preso parte all'insurrezione del 3 e 4 dicembre.

Ieri, parecchi frugoni sono giunti al palazzo del Ministero della guerra, portando il compimento dei mobili, necessari per l'alloggiamento dei detenuti nel nuovo carcere militare della via del *Chevre-Midi*. Questo carcere, costruito secondo il sistema cellulare, può ricevere più di 200 prigionieri.

Ecco il testo del rapporto, con cui il ministro dell'interno propose, il 7 dicembre, di mettere in istato d'assedio i Dipartimenti dell'*Hérault* e del *Gard*:

« Signor Presidente, »
« I Dipartimenti dell'*Hérault* e del *Gard* sono in preda ad un'effervescenza, che i guidatori del partito socialista mantengono da gran tempo con abbinabile perseveranza. »

« Indizi di disordine si sono già manifestati in quella regione del mezzogiorno; ed il male piglierebbe proporzioni più gravi, se il Governo non si affrettasse di rimediare con pronti e vigorosi provvedimenti. In nessun punto del territorio, le Società segrete non sono organizzate con maggior accordo ed audacia; esse propagano le dottrine più sovversive, e preparano, in certa guisa, le contingenze d'una insurrezione. »

« Importa quindi di rinfrancare gli onesti, che una minoranza d'agitatori opprime e minaccia impunemente; e, a tal fine, ho l'onore di sottoporre alla vostra sanzione un decreto, inteso a mettere in istato d'assedio i Dipartimenti dell'*Hérault* e del *Gard*. »

« Piacervi aggirare, ec. »
Segue il decreto, con cui i detti due Dipartimenti vengono dichiarati in istato d'assedio.

Il ministro dell'interno ha inviato a' prefetti dei Dipartimenti la seguente circolare:

« Signor prefetto, »
« Con la mia circolare, in data del 2 dicembre, foste investito del diritto di sospendere, ed anche di surrogare immediatamente tutt' i magistrati, del concorso de' quali non foste sicuro. »

« Tali poteri straordinarii dovettero esservi conferiti, allorch'era necessario spezzare immanamente le resistenze, che avesser potuto porre in compromesso l'esito delle grandi disposizioni di salvezza pubblica, decretate dal Principe Luigi Napoleone. Que' poteri vi permettevano di cogliere anche i giudici di pace. Essi debbono cessare, ora che il Governo è padron della situazione. Il tempo, che dee scorrere prima dell'apertura dello squittino, consente d'attenersi a' modi ordinari di nomina. Dovrete dunque, quando innanzi, sig. prefetto, lasciar a' capi delle Corti d'appello il libero e sicuro esercizio, che lor s'appartiene, di presentare, ed al ministro della giustizia il diritto, ch'egualmente gli spetta, di nominare le persone, cui commettere tutti gli uffici della Magistratura. »

« Il ministro della giustizia invita, del resto, i procuratori generali a chiedere il vostro parere circa le rievocazioni, che dovessero essere fatte. »

« Il ministro dell'interno DI MORNAY. »

La quinta legione della guardia nazionale della Senna fu, come dicemmo, disciolta. Ecco i fatti che spiegano questa determinazione:

Al generale comandante superiore della guardia nazionale della Senna.

Parigi, 7 dicembre 1851.

« Generale, »
In parecchi quartieri di Parigi, alcuni proprietari hanno l'impudenza di mettere sulla porta l'iscrizione: *Armi consegnate*. Si capirebbe che una guardia nazionale scrivesse: « Armi strappate di viva forza, » per porre al coperto la sua responsabilità, rispetto allo Stato, ed il suo onore, rispetto a' propri concittadini; ma l'inscrivere la propria vergogna sulla facciata della propria casa ripugna al carattere francese.

« Io ho dato l'ordine al prefetto di polizia di far cancellare quelle iscrizioni; e vi prego d'indicare le legioni, nelle quali si produssero fatti simili, affinché io proponga al Presidente della Repubblica di decretare il loro scioglimento.

Gradite, ecc.

Il ministro dell'interno, DI MOANY.

Il generale Lavoestine ha immediatamente risposto come segue:

Parigi, 7 dicembre 1851.

« Signor ministro, »
Tutta la guardia nazionale applaudirà ai sentimenti, espressi nella lettera, che voi mi facete l'onore di scrivermi.

« Una delle legioni di Parigi subì il duplice affronto del disarmamento a domicilio e delle iscrizioni vergognose, di cui parlate. La sua podesteria, ad onta della presenza di più di sessanta uomini, è stata presa dagli insorti; essa è la quinta legione.

« Io mi fo ad accennarvela, e a domandare il suo licenziamento. Mi gode l'animo di avere, da un'altra parte, un gran numero di fatti, che comprovano lo spirito d'ordine e d'obbedienza, che non cessò di regnare in altre legioni.

Gradite, ecc.

Il generale comandante superiore della guardia nazionale della Senna
LAWOESTINE.

Il Presidente della Repubblica decreta:

Art. 1. Ogni individuo, posto sotto la sorveglianza dell'alta polizia, che sarà riconosciuto colpevole del delitto d'infrazione di bando, potrà essere trasportato, per provvedimento di sicurezza generale, in una colonia penitenziaria, a Caienna od in Algeria. La durata della deportazione sarà di 5 anni almeno, e di 10 al più.

Art. 2. Lo stesso provvedimento sarà applicabile agli individui, riconosciuti colpevoli di aver fatto parte di una Società segreta.

Art. 3. L'effetto del rinvio sotto la sorveglianza dell'alta polizia sarà, in avvenire, di dare al Governo il diritto di determinare il luogo, nel quale il condannato dovrà stare, dopo che abbia scontata la sua pena.

L'Amministrazione determinerà le formalità, con cui si possa comprovare la presenza continua del condannato nel luogo della sua residenza.

Art. 4. Il soggiorno di Parigi e del suo distretto (*banlieue*) sono interdetti a tutti gli individui, posti sotto la sorveglianza dell'alta polizia.

Art. 5. Gli individui, designati dall'articolo precedente, saranno tenuti ad uscir da Parigi e dal suo distretto nel termine di dieci giorni, a decorrere dalla promulgazione del presente decreto, seppure non abbiano ottenuto una licenza dall'Amministrazione; sarà rilasciato a chi lo domanderà un foglio di via e di sussidio, che regolerà il loro itinerario fino al loro domicilio d'origine, o fino al luogo ch'essi avran designato.

Art. 6. In caso di contravvenzione al disposto degli articoli 4 e 5 del presente decreto, i contravventori potranno essere trasportati, per provvedimento di sicurezza generale, in una colonia penitenziaria, a Caienna od in Algeria.

Art. 7. Gli individui, trasportati in virtù del presente decreto saranno assoggettati al lavoro nello Stabilimento penitenziario; saranno privi dei loro diritti civili e politici; saran sottoposti alla giurisdizione militare: le leggi militari saranno loro applicabili. Nondimeno, nel caso di evasione dallo Stabilimento i trasportati saranno condannati a una prigione, che non potrà eccedere il tempo, che rimarrà loro a subire della trasportazione. Saranno soggetti alla disciplina ed alla subordinazione militare verso i loro capi e sorveglianti civili e militari per tutta la durata della prigione.

Art. 8. Regolamenti, fatti dal potere esecutivo, determineranno l'organizzazione di queste colonie penitenziarie.

Il *Moniteur* ha pubblicato una circolare del ministro dell'interno ai prefetti, nella quale si danno istruzioni precise intorno alla prossima votazione. Fra le altre cose, si prescrivono le norme seguenti:

« Le liste saranno definitivamente pronte il 19 dicembre; i polisti dovranno averle pubblicate tosto dopo la loro formazione, e al più tardi il 16. I cittadini, che saranno stati omessi, dovranno far ricorso davanti al podestà o al giudice di pace, in tempo utile, perchè sia fatta ragione ai loro reclami.

« Lo squittino resterà aperto il 20 e 21 dicembre, dalle otto antime fino alle 4 pom., nel capoluogo di ciascun Comune.

« Potranno essere stabilite sezioni nei Comuni, la cui popolazione sia troppo considerevole perchè gli elettori possano riunirsi in un'assemblea unica.

« Gli elettori porteranno i loro bullettini preparati fuori dell'assemblea. Questi bullettini terranno solamente la parola *sì*, o la parola *no*, vale a dire l'accettazione o la reiezione del plebiscito, sottoposto alla sanzione del popolo dal Presidente della Repubblica. Saranno stampati o manoscritti, su carta bianca, e senza alcun segno esteriore.

« All'appello del suo nome, l'elettore consegnerà al presidente il suo bullettino chiuso.

« Terminato l'appello, si procederà al riappello di tutti coloro che non avessero votato.

« Le urne dello squittino saranno suggellate e depositate, durante la notte, nella segreteria o nella sala della podesteria, e saranno custodite da un posto della guardia nazionale o dell'esercito.

« I sigilli verranno egualmente apposti sulle aperture della sala, ove quelle urne saranno state rinchiusse.

« Allo spoglio si procederà nel modo seguente:
« L'urna dello squittino sarà aperta, e il numero dei bullettini verificato.

« Se questo numero è maggiore o minore di quello dei votanti, ne sarà fatta menzione nel processo verbale.

« I bullettini in bianco, quelli che contenessero pro-

teste, o nei quali fosse impossibile riconoscere un'adesione od un rifiuto, e quelli, in cui i votanti si fossero dati a conoscere, non entreranno in conto nel risultato dello spoglio, ma dovranno essere, senza eccezione, annessi al processo verbale.

« Immediatamente dopo lo spoglio, il risultato dello squittino sarà reso pubblico, e i bullettini, tranne quelli che saranno stati annessi al processo verbale, saranno bruciati in presenza degli elettori. »
(G. P.)

La *Patrie* reca oggi i documenti che seguono:
Lettera del sig. di Casabianca, ex-ministro delle finanze, al sig. d'Argout, governatore della Banca di Francia.

« Signor governatore, »
« Si è sparsa la voce che, in occasione degli ultimi avvenimenti, io avessi ritirato dalla Banca, come ministro delle finanze, una somma di 25 milioni.

« Voi ben sapete che questa voce non posa sopra alcun fondamento; che io soltanto, con un dispaccio del 27 novembre, vi partecipai l'intenzione del Governo di disporre d'una tal somma, in virtù della convenzione del 30 giugno 1848, e che io sono uscito dal Ministero, senza aver ritirato quei 25 milioni, che io volevo tenere in riserva per i bisogni del servizio.

« Vogliate, vi prego, autorizzarmi a render pubblica la risposta che mi farete l'onore d'indirizzarmi.

Gradite, ecc.

Parigi, 6 dicembre 1851.

DI CASABIANCA.

Risposta del sig. d'Argout.

« Signore, »
« Non indugio un momento a rispondere alla lettera, che mi facete l'onore d'indirizzarmi. Vi è piaciuto d'intertenermi delle false voci, sparse in proposito delle vostre relazioni colla Banca, in qualità di ministro delle finanze. Quelle voci calunniose furono già smentite nella *Patrie* e nel *Constitutionnel*.

« Io credo che non ne rimanga più traccia alcuna. Nondimeno, per soddisfare il desiderio vostro, io dichiaro che, il 27 novembre, voi mi faceste l'onore d'indirizzarmi un dispaccio, nel quale era detto che voi avevate intenzione di richiedere per il Tesoro una somma di 25 milioni, formanti il compimento d'un prestito di 150 milioni, che la Banca erasi obbligata ad effettuare, in virtù della convenzione del 30 giugno 1848, approvata col decreto del 25 luglio consecutivo, e ridotto a 75 milioni, in virtù della legge del 6 agosto 1850, somma della quale non erano stati versati nel Tesoro che 50 milioni.

« Il Consiglio generale della Banca, deliberando lo stesso giorno su quella domanda, riconobbe ch'essa era conforme ai termini della convenzione, di cui le ultime epoche di esigibilità furono successivamente prorogate fino al 30 dicembre 1850, e poscia fino al 31 dicembre 1851.

« Il Tesoro, fino ad oggi, non si è ancora prevalso di quella esigibilità, nè il suo conto fu ancora accreditato d'alcuna porzione qualunque di quei 25 milioni.

« Ho l'onore di farvi osservare che, sebbene le voci più assurde si sieno sparse in mille occasioni sopra queste operazioni della Banca, io avrei avuto ben da fare a smentirle tutte, nè me ne diedi il minimo pensiero. Dopo un brevissimo tempo, tali voci caddero nell'oblio e nel nulla.

Gradite, ecc.

Parigi, 6 dicembre 1851.

D'ARGOUT.

La duchessa di Douglas, figlia della Granduchessa Stefania di Baden, ora domiciliata in Parigi, abbracciò il cattolicesimo.

Scrivono da Mâcon al *Pays*: « Benchè la malattia del sig. di Lamartine sia al 45.º giorno, il suo stato di patimenti acuti non presenta ancora verun miglioramento notevole; solo i dolori di reuma articolare universale hanno un poco ceduto, e si sono cambiati in una febbre quartana reumatica, i cui accessi lunghissimi e dolorosissimi non lasciano sperare un prossimo ristabilimento. Il malato non lascia ancora il letto. »

Notizie de' Dipartimenti.

Il giornale la *Patrie* reca una quantità di notizie dai vari Dipartimenti, per la maggior parte favorevoli. Esso smentisce le voci corse che il Consiglio generale della Loira inferiore si fosse dichiarato in permanenza, e che Bordeaux avesse fatta una resistenza.

Un'insurrezione socialista, dice la *Patrie*, è scoppiata nella città di Clamecy (*), il mattino del 6. I pompieri della guardia nazionale della città, uniti alla gendarmeria, tentarono di reprimere la sommossa. Parecchie persone sono state uccise, e molte ferite. I faziosi sonarono le campane a stormo, e si sono resi padroni della città. Ebbene le Autorità il tempo di sgombrare, rifugiandosi nei vicini casali.

Gente di contado, della quale si valuta il numero a 5 in 6000 persone, entrò nella città. La Viceprefettura fu depredata e saccheggiata. Tre gendarmi furono trucidati, e gli insorti deliberarono fra loro per sapere se si dovevano torturare le loro vittime innanzi di ucciderle. Questi ragguagli vennero riferiti da un gendarme, che aveva potuto per buona sorte fuggire.

Tostochè il prefetto ebbe avviso di quei tristi avvenimenti, partì alla testa d'un squadrone di cacciatori. Il 7 dicembre, verso sera, l'antiquario incontrò, a 2 chilometri da Clamecy, una pattuglia d'insorti, che tirò sulla truppa. Questa rispose immantinente, e 5 faziosi caddero morti. Il sig. Armeury, ufficiale del 10.º de' cacciatori ebbe una leggera ferita alla mano. Lo scontro non ebbe altro seguito.

Nuovi rinforzi di truppe giunsero nella notte. La mattina dell'8, esse erano a bivacco, in vista della città, ove il suono a stormo si fa sentire incessantemente.

Una batteria d'artiglieria è aspettata da un momento all'altro. Si è creduto di dover ricorrere all'artiglieria per finirli più presto, e per risparmiare il sangue del nostro prode esercito. È probabile che, a quest'ora, quella sollevazione sia pure del tutto compressa.

Leggesi infatti nella *Patrie*: « L'insurrezione di Clamecy è compressa. La città si è arresa. Ecco le ultime notizie che il Governo ha ricevuto di colà: »

« Nevers 8 dicembre, 1 ora e mezza. »

« Il procuratore della Repubblica, il commissario di polizia, e l'agente generale del commercio di legna, sono nascosti sotto il tetto d'una casa molto elevata, rinvolti

(*) Dipartimento della Nièvre, antica Provincia del Nivernese.
(Nota della Gazzetta di Venezia.)

in coperte, da 24 ore; si porta ad essi del pane. Gli insorti visitarono più volte la casa. La bandiera rossa si è inalberata; si sentono le grida: *Viva Barbès! Alla ghigliottina gli aristocratici!* I detenuti della casa d'arresto sono stati messi in libertà. »

Ore 9 e min. 20 di sera.

« Gli insorti hanno presa la fuga. Tutte le Autorità liberate sono mosse incontro al prefetto, ad eccezione del podestà, ch'è fuggito cogli insorti. »

Sappiamo, che dopo questo disastro, il Governo ebbe avviso che le Autorità erano entrate nella città. Ma non si hanno ancora ragguagli su' fatti, che vi succedessero, mentre essa era in mano dell'insurrezione.

Il *Répresentant de l'Indre* ha quanto segue, sotto la rubrica del Cher: « I demagoghi di Saint-Amand vollero far atto d'opposizione a' grandi avvenimenti compiuti. Ecco quel ch'è successo: »

« Mercoledì, 3 dicembre, a 8 ore di sera, assembramenti numerosi ed agitissimi si formarono sulla piazza Mutin. Il sig. Girault, viceprefetto del circondario, accompagnato dal sig. Lambert, commissario di polizia, intervennero. Le loro rimozioni, fatte con calma, vennero accolte con ingiurie e minacce; ed alle minacce seguirono i fatti. Tolsero al commissario di polizia la sua canna, gli si scagliarono addosso, il gettarono in terra, il calpestarono e percossero; quando, a un tratto, riuscendogli a rialzarsi, e traendosi di tasca una pistola, ei stese morto a' suoi piedi un de' più accaniti sommovitori. I suoi complici non erano disposti a lasciare la loro preda; ma, come fu visto il coraggioso magistrato armarsi d'un'altra pistola, tutta la folla si diede a gambe, gridando: *All'armi! Si sgozzano i nostri fratelli!* Era questo un segnale aspettato con impazienza, giacchè, quasi subito, un gran numero di persone, armate di falci, di asce, di badili, uscirono dalle vie circostanti. Per buona sorte, la truppa di linea sopraggiunse nel medesimo istante; e, vedendo il contegno fermo e risoluto de' nostri prodi soldati, gli ammutinati socialisti si ritrassero, dopo le intimazioni dell'Autorità.

« La città era tranquilla a 9 ore e 1/2. La persona uccisa è un certo Boileau, tagliapietra, noto per il suo cattivo contegno e pel suo amore allo stravizio. Altri parecchi furono arrestati. »

Leggesi nel *Courrier de Gard*: « Il generale Rostolan, comandante supremo della 7.ª, 8.ª e 9.ª divisioni militari, mostrò a Montpellier tutto ciò, che si poteva aspettare, per il mantenimento dell'ordine, dall'energia d'un vecchio soldato della sua tempra. Informato che un certo club montanaro di colà aveva raccolto i suoi membri in un conciliabolo, ove proposte perturbatrici venivano agitate, ed ove, fra le altre, si trattava di nominare un Comitato esecutivo, il quale doveva impadronirsi dell'autorità pubblica e della direzione degli affari, il generale Rostolan salì a cavallo, si radunò intorno alcuni squadroni ed alcune compagnie, le accerchiò quel luogo, ed arrestò e incarcerò gli adunati, in numero di più che duecento. A Nîmes, il sig. Baranzon, consigliere di Prefettura, facente funzioni di prefetto, informato che un'adunanza della medesima natura si teneva in casa del sig. Martin, caffettiere sul *quai* della Fontaine, fece tosto sgombrare e chiudere quella casa, senza che nessuna opposizione sia stata fatta a tale provvedimento. »

Il *Courrier du Saumur* reca: « Una specie di bomba incendiaria, che scoppiò iermattina (manca la data) in sulle 6 ore, nella via della Visitation, sparse un tal chiasso, che si credette, per alcuni istanti, essere divampato un incendio. Il sacrestano della chiesa *des Ponts* si affrettò subito di spegnere quella bomba, che avrebbe potuto comunicare il fuoco alle case vicine. Due persone, estranee alla città di Saumur, sospette d'aver fabbricata quella bomba, furono tosto arrestate. »

Le lettere di commercio, giunte l'8 ed il 9 a Parigi, si accordano a dire che la più grande tranquillità regna in generale nei Dipartimenti. L'agitazione, ch'erasi osservata in alcune città manifattrici, sotto l'ispirazione di sommovitori ben conosciuti, è pienamente calmata.

A Strasburgo la sommossa è interamente sedata. La città era stata messa da quel prefetto in istato d'assedio. Dopo due cariche di cavalleria sulla piazza d'Austerlitz, e l'arresto di due avvocati, la calma è tornata nelle vie.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 8 dicembre.

Erasi temuto che le fatiche, sostenute per cinque giorni dalle truppe, aumentassero d'assai il numero delle malattie ne' nostri spedali militari. Udiamo con piacere che i soldati ammalati furono da otto di pochissimo numerosi nella guarnigione di Parigi.

Lo diciamo in tutta sincerità: il decreto del Presidente della Repubblica, che restituisce al culto cattolico la magnifica basilica di S. Genovieve, venne favorevolmente accolto in Parigi, e segnatamente da quella parte della popolazione, numerosissima, che più non crede in Voltaire, e che, raccogliendo nelle pareti domestiche le tradizioni di famiglia, conserva ancora una pia memoria della patrona di Parigi. Codesto coraggioso decreto, gettato in faccia alle delittive socialiste, che si dibattono forse in questo momento in una suprema battaglia, potrà essere in più maniere apprezzato; ma, certamente, di tutti i Parigini, i quali videro le pompe del culto cattolico, che animavano quello stupendo tempio sotto la Ristorazione, nessun vide con piacere quel freddo ed impotente tentativo di Panteon, innalzato nel quartiere meno adatto a tali frivolezze filosofiche. Il Re Luigi Filippo ebbe il coraggio un giorno di restaurare Saint-Germain-l'Auxerrois, ch'era più anni rimasto giacente sotto i colpi mortali, menatigli dalla sommossa. Egli avrebbe forse dovuto, nel medesimo tempo, cancellare quell'iscrizione: *A grandi uomini la patria riconoscente*, posta in fronte di quel monumento, il quale, in grazia del cartellino del sacco, non era più se non cosa vuota di senso, poich'egli era un Westminster senza le statue de' grandi uomini, un S. Pietro di Roma senza la pompa cattolica. Il clero di Francia vedrà con soddisfazione la riapertura della basilica di S. Genovieve. Nel tempo in cui siamo, la politica, che piglia a sostenere la fede de' nostri padri, è una politica sempre bene ispirata. Si dice che il Presidente abbia l'intenzione di far celebrare con grande solennità la cerimonia dell'inaugurazione e della benedizione del Panteon; ei promise d'assistervi, e d'udirvi un *Tedeum*. Tal cerimonia seguirà tra brevissimo.

Ieri v'ebbe grande ricevimento in casa del generale Magnan, comandante della prima divisione militare; un numero enorme di persone d'ogni grado si calavano nelle sale del generale.

S'occupano alacramente al palazzo municipale, nell'Ufficio de' ponti e strade, ad organizzare lavori pubblici in grandi proporzioni.

GERMANIA.

In molti paesi tedeschi vanno manifestandosi le conseguenze degli avvenimenti di Parigi. Da Asciafemburgo si annunzia la convocazione dei soldati in permesso. Anche nel Baden sono richiamati quelli, che riceveranno il permesso al 1.º di ottobre.

La *Gazzetta ufficiale* di Carlsruhe porta di nuovo un articolo favorevole a Luigi Napoleone. Corro voce che si voglia accelerare il collocamento d'un corpo d'armata presso Francoforte. Vennero invitati dalla Commissione militare della Confederazione anche Stutgart, Darmstadt e Carlsruhe, a tener pronti alla marcia i contingenti dell'8.º corpo d'armata federale.
(Corr. Ital.)

REGNO D'ANNOVER

La seconda Camera dell'Annover rispose, con 40 contro 31 voto la conclusione della prima Camera di annettere all'indirizzo alcuni pareri politici. Il motivo principale di ciò sembra essere l'idea, di doversi astenere da qualunque dichiarazione politica, che avrebbe per conseguenza una scissura col Governo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 10 dicembre.

Sopra tutt'i punti della Francia, ove i maneggi dei socialisti erano a temere, compagnie di sicurezza si sono spontaneamente formate, ed un gran numero di cittadini armati son andati ad offrire il loro concorso alle Autorità.

Alcuni arresti, dice la corrispondenza Havas, si fanno ancora in Parigi, per ordine dei giudici inquirenti, incaricati di procedere contro i direttori ed attori dell'insurrezione del 3 e del 4. I membri dell'antico ufficio della congrega socialista della Senna si trovano, per la maggior parte, in mano della giustizia.

Strasburgo 7 dicembre, di mattina.

La notte passò tranquilla e senza la minima turbazione dell'ordine pubblico. Lo stato d'assedio, promulgato per noi da ieri dopo mezzogiorno, si estende solo al distretto della fortezza di Strasburgo. Non ha applicazione per il resto del Dipartimento, e per l'Alsazia. Le piazze pubbliche sono ancora fortemente guardate dalla milizia, ma molti posti furono già ritirati. Molti arresti sono stati fatti ieri a sera. Si parla di alcuni altri che deggiono oggi aver luogo. Le notizie da Parigi sono tranquillanti assai. Lo stesso dagli altri Dipartimenti. Questa mane furono affisse in tutti i luoghi pubblici notizie ufficiali di Parigi e della maggior parte dei Dipartimenti. Così sono contraddetti tutti i cupi rumori, ieri divulgati. La disciplina delle truppe è la più commendevole. E certo anche che hanno votato con imponente maggioranza per la continuazione del potere di Luigi Napoleone.
(Fog. ted.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 dicembre.

La polizia, la cui attività non vien meno un istante, incominciò la visita delle locande private e delle camere mobiliate. Assicurasi che già un certo numero di forzati, violatori del confine, vennero scoperti, e verranno deportati, giusta il decreto del Presidente della Repubblica. Si dà per certo che questo provvedimento sarà seguito da un altro molto più generale ed importante.

Oggi, a 4 ore, il Presidente della Repubblica, accompagnato dal ministro della guerra e da' suoi aiutanti di campo, andò a visitare i feriti, che furono trasportati allo spedale del Gros-Cailhou. Que' prodi soldati, ad onta de' lor patimenti, risposero con le più vive acclamazioni alle parole di consolazione, ond'era loro prodigo il Presidente. Un d'essi, gravemente ferito, diceva questa mane al cappellano: *Non chieggo se non una cosa; di veder Napoleone prima di morire*. Ei non ritrovò le sue forze se non per benedire il Presidente, il quale il decorò di sua mano. Un suo commilitone, cui venne amputato un braccio, gli disse con entusiasmo: *Ne ho ancora uno a' vostri servizi*. Tutti, ricevendo la croce d'onore, e la recavano al labbro, cogli occhi molli di pianto. Nulla più toccante, quanto vedere l'espressione di riconoscenza entusiastica di que' valorosi, i quali sentivano che Luigi Napoleone Bonaparte era pienamente degno della loro devozione. La commozion degli astanti era delle più vive, e le lagrime, che si vedevano negli occhi del Presidente, mostravano quanto fosse profonda la sua. Dieci croci furono distribuite. I feriti, in numero di 37, riceveranno ciascuno 100 fr. Lungo tutta la strada, il presidente fu accolto con la più viva simpatia. Un plotone di corazzieri scortava la sua carrozza. Così nel *Constitutionnel*.

C'è ora deposito di viveri per l'esercito di Parigi: 1.º a Parigi, sul *quai* di Belley; 2.º al forte di Vincennes; 3.º al forte del Mont-Valérien; 4.º al forte dell'Est, a Saint-Denis; 5.º e al forte d'Aubervilliers.

N. B. Fino all'ora di porre in torchio, è mancata la posta di Vienna.

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 dicembre, a mezzogiorno.

Lo stato d'assedio fu esteso sopra altri sei Dipartimenti. Si formarono Commissioni militari d'ispezione. Nel distretto della prima divisione si fecero tentativi d'insurrezione. Dove il militare vi si oppose, vennero istantaneamente repressi.

Altra della stessa data.

Distaccamenti di truppe furono spediti contro l'insurrezione nel Dipartimento del Varo.
Cinque 0/0. 96.40; tre 0/0. 58.80.

Francoforte 11 dicembre.

Thiers, scortato dalla polizia di Strasburgo, passò ieri qui per Magonza, onde recarsi a Londra od a Berlino.
Metall. al 5 0/0. 72. —; al 4 1/2 0/0. 63 1/4; Vienna, 93 1/2; imprest. lombardo, 73.

Altra della stessa data.

Metall. al 5 0/0. 72 1/4; al 4 1/2 0/0. 63 3/8; Vienna, 93 3/4; imprest. lombardo, 72 7/8.

Londra 9 dicembre.

Consolidati 97 5/8 —; Vienna 13 a 13.10.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Discordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in denaro sonante, affinché egliano non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e, a togliimento di equivoco, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere accompagnati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettivo 49 per un anno, 91 per sei mesi, 135 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 97 per sei mesi, 135 per tre mesi.

Atteno poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripreso l'Associazione nel primo di gennaio 1859, s'intenderà volentieri rinunciare.

Trattandosi di anticipato pagamento, non si ricevono pezzi da 6 carantani.

ATTI UFFICIALI.

N. 27466. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.) Non avendo ancora potuto seguire la restituzione al pristino suo uso del locale del R. Convitto maschile di Santa Anastasia in Verona, occupato, in causa degli avvenimenti scorsi, dalle II. RR. truppe, S. E. il Feldmaresciallo Governatore generale, conte Radetzky, si è compiaciuto d'ordinare, con Dispaccio 27 p. p. ottobre N. 3920, che sia aperto un concorso per conferimento intanto di sussidii da L. 500 e da L. 300, in sostituzione alle piazze gratuite e semigratuite, che sarebbero attualmente disponibili presso lo Stabilimento stesso, per raggiungere il numero normale; e che nella vista di agevolare alle famiglie, che, per servizi e benemerite, avrebbero avuto titoli di ottenere una o altra di queste piazze, il mezzo di sostenere le spese inerenti all'educazione dei proprii figli.

In dipendenza pertanto all'accennata benefica disposizione della prefata Eccellenza Sua, si apre il concorso a dieci sussidii della prima, ed a venticinque della seconda categoria, colle norme e sotto le condizioni che seguono:

È ritenuto che i sussidii andranno di natura loro a cessare tostochè, riaperto il Convitto, gli alunni gratiati vi potessero venire accolti.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidii stessi, dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva Regia Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 10 gennaio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto, l'istanza per il sussidio, al quale intende concorrere.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1.° certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica; 2.° attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il varicello naturale; 3.° dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4.° dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione, che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possiede il figlio, nel quale viene impleto il sussidio; 5.° certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costanza del concorrente; 6.° certificato degli studi percorsi, riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7.° certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi, che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8.° nel caso di concorso al minor sussidio, equivalente alla piazza semigratuata, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annue, qualora si verificasse il caso dell'ammissione del gratiato nel Convitto; ed inoltre un'obbligazione di versare, all'ingresso eventuale del giovane gratiato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde sostituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'Istituto; 9.° dichiarazione del padre o del tutore d'essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, quando entrasse nel Convitto, coll'obbligazione di versare inoltre, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l'accettazione del gratiato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti debbono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del dodicesimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M., e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia, 9 dicembre 1851.

MARTELLI, Segretario.

N. 32081-S.F. AVVISO. (3.° pubb.) A norma di quelli, che vogliono spedire cambiali col mezzo

della Strada ferrata, si avverte che anche quelle, come carte di valore, sono soggette alla tassa di trasporto del numerario, portata dalla relativa Tariffa.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona il 30 novembre 1851.

N. 18485. AVVISO. (3.° pubb.) L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia partecipa ai concetti che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 18 ottobre p. p. N. 2090, le imposte dirette per l'anno camerale 1852 saranno esatte nelle identiche misure come nell'anno 1851, e che per conseguenza, col giorno 15 corrente, si aprirà la scossa della 1.° rata prediale 1852, nonché delle sovrimposte comunali e provinciali, secondo i titoli e nei limiti precisati nelle sotto indicate Tabelle A e B.

Le pretese inoltre che, per provvedere alla deficienza riscontrata nel conto delle spese, conseguenti al prestito volontario combinato a sollievo di questa Provincia, venne adottato, assente il provinciale Collegio, d'imporre con questa stessa 1.° rata un centesimo ed un millesimo di sovrimposta per ogni lira di rendita per tutte le Comuni della Provincia, ad eccezione di quelle dei Distretti di Loreo, Ariano, Portogruaro, non facienti parte del contratto concluso coi sovventori.

Si avverte in fine che i parimenti con questa stessa rata verrà disposto il caricamento di millesimi 45 per ogni lira di rendita sull'estimo delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo, e S. Donà, le quali, durante i passati sconvolgimenti, erano aggregate alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consueto carico, loro addossato nelle antecedenti tre rate 1851, in forza del Dispaccio 4 giugno 1850 N. 12821, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi relativi, assunto a prestito forzoso dalla Congregazione della Provincia di Treviso ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della suddetta rata i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali, ed ai conseguenti atti coattivi.

Venezia, il 2 dicembre 1851.

Per l'I. R. Delegato in permesso, L. R. Vicedelegato, B. BARBARO.

(Segue nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto A, dimostrante la rendita censuaria, pagante nell'anno camerale 1852, nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, si ordinaria, che straordinaria, quelle addizionali del 33 1/3 per 100 sulle imposte predette, nonché le quote delle sovrimposte per gli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Dispaccio 25 agosto p. p. N. 1706 dell'I. R. Luogotenenza, relativo al Dispaccio dell'I. R. Ministero delle finanze 15 mese stesso N. 26271, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò tanto per anno che per rata semestrale. — Indi segue pure nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto B per l'1.° acconto delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della 1.° rata prediale 1852, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni, riferibilmente all'anno 1852.)

AVVISO DEGLI STATI DELLA STIRIA (3.° pubb.) per il rimpiazzo della Cattedra di matematica superiore, geometria pratica e disegno di situazione (Situations-Zeichnung), restando vacante presso il Giovinco degli Stati della Stiria in Graz.

Presso il Giovinco degli Stati della Stiria si è reso vacante la Cattedra riunita di matematica superiore, geometria pratica e disegno di situazione, coll'anno soldo di fiorini 1200, moneta di convenzione, da corrispondersi dalla Cassa centrale domestica degli Stati della Stiria.

All'oggetto di rimpiazzare questa Cattedra degli Stati, devono quindi aver luogo i necessari esami di concorso presso il Giovinco in Graz, presso l'Istituto politecnico in Vienna, e presso gli Istituti tecnici in Praga, Brünn e Lemberg, nei giorni 2 e 3 gennaio 1852.

Quelli che volessero assoggettarsi a tale esame di concorso, devono perciò insinuarsi alla Direzione degli studi di uno degli accennati Istituti d'insegnamento, facendo previamente constare in modo conveniente il luogo di nascita, l'età, la religione, gli studi, la moralità, la cognizione che avessero delle lingue, gli esami di concorso, che per avventura avessero già subito, i servizi prestati od altre incombenze sostenute; ben inteso, che le loro istanze dirette al Comitato degli Stati della Stiria, e corredate dei necessari documenti, devono essere presentate o all'atto dell'esame di concorso alla rispettiva Direzione degli studi, o direttamente al Comitato suddetto.

Graz, dal Comitato degli Stati della Stiria, il 7 novembre 1851.

N. 1751. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.) Presso l'I. R. Ginnasio di Trieste sono da rimpiazzarsi cinque, e presso quello di Gorizia quattro posti di Maestro, ai quali è annesso, per le quattro classi del Ginnasio inferiore, il soldo di annui fiorini 700, e per le classi superiori quello di fiorini 800.

Le materie principali da insegnarsi sono: matematica, scienze naturali, storia e greco nel Ginnasio inferiore, ed in Trieste lingua tedesca e letteratura nel Ginnasio superiore.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze direttamente all'I. R. Autorità provinciale scolastica in Trieste, cui devono essere indirizzate, o quando essi non dimorassero nel territorio del Littoral, dovranno presentarle all'Autorità scolastica del Dominio della Corona, in cui dimorano, prima della scadenza del mese di dicembre 1851, facendo constare la loro patria, l'età, la condizione, la moralità, gli studi percorsi, le attuali loro occupazioni ed i servizi anteriormente prestati, come altresì la conoscenza delle lingue tedesca ed italiana.

Quelli che non sosteneranno sinora alcun ufficio di pubblico insegnamento, dovranno, a tenore del Decreto ministeriale 30 agosto 1849, comprovare l'approvazione ottenuta dietro il subito esame dei candidati, ed il prescritto anno di prova da essi percorso.

Dall'I. R. Autorità provinciale scolastica, Trieste, 14 novembre 1851.

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco Rs. 188 1/4 a 2 mesi — Amsterdam, per 100 talleri correnti 179 1/4 a 2 mesi — Augusta, per 100 fiorini correnti Fior. 127 1/4 uso — Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/4 126 1/4 a 3 mesi — Genova, per 300 lire nuove piemontesi 149 1/2 a 2 mesi — Livorno, per 300 lire toscane 149 1/2 a 2 mesi — Londra, per una lira di sterlini 12-38 a 3 mesi — Lione, per 300 franchi 12-38 a 3 mesi — Milano, per 300 lire austriache 126 1/4 a 2 mesi — Marsiglia, per 300 franchi 151 a 2 mesi — Parigi, 151 a 2 mesi — Bucarest, per un fiorino Parà 217 — 31 g. vista. — Aggio dei zecchini imperiali 32 — 0/0

TRIESTE 13 DICEMBRE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 27 1/2 a 27 1/4 0/0

MERCATO DI LEGNAGO DEL 13 DICEMBRE 1851.

GENERI.	INFINO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	18:-	19:87	21:75
Frumentone	14:50	15:-	15:50
Riso nostrano	38:-	43:87	49:50
— bolognese	36:-	38:-	40:-
— cinese	33:-	35:-	37:-
Segala	—	12:50	—
Avena	—	9:-	—
Fagioli in genere	—	18:-	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	—	—	—
— di ravizzone	—	34:-	—

N. 2692. AVVISO. (3.° pubb.) Potendosi essere motivo di dubitare, nella circostanza che molte ditte vengono richiamate a produrre illustrazioni sulla rendita notificata nel 1851, ch'esse, producendo tali illustrazioni, si credano disobbligate dal notificare la rendita per l'imposta 1852, prescritta dalla Notificazione di questo I. R. signor cav. Luogotenente 8 novembre scaduto N. 2250, ritiene necessario la Commissione provinciale di far conoscere:

Che corre l'obbligo, a termini della predotta Notificazione, a tutti quelli che percepiscono una rendita, di produrre a questa Commissione, entro il mese di dicembre corrente, le proprie notifiche sulla rendita percetta, colle norme prescritte dalla Sovrana Patente 11 aprile 1851, e relative Istruzioni, e dalla Notificazione Luogotenenziale succitata.

Che tutte le notifiche e le illustrazioni, prodotte sinora, non essendo considerate che per l'imposta 1851, non servono punto ad esonerare i contribuenti dall'obbligo della notifica per l'imposta 1852.

Che quelli, che non presentassero tali notifiche nel perentorio termine del corrente mese, incorreranno indubbiamente nelle multe, comminate dall'art. 41 della Sovrana Patente surriferita.

Spera la Commissione provinciale che la nota docilità degli abitanti si affretterà ad approfittare del tempo, concesso alla produzione della notifica, e dispenserà la Commissione dal dispiacere di dar mano a misure di rigore.

Venezia il 2 dicembre 1851.

Il Preside, GIOVANNI DALL'OGGIO.

N. 26768. EDITTALE. (3.° pubb.) Devesi procedere alla nomina del Parroco di Santa Caterina di Borgo Malavicina, in questo Distretto di Sanguinetto, la quale ritenuta di padronale diritto delle famiglie Vaccari e Pomini, di Rovolone.

In esecuzione pertanto alle Istruzioni 1.° giugno 1804 ed alla Governativa Circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, chiunque altro credesse avervi diritto, si attivo che passivo, viene difidato a produrre i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione, entro il mese prossimo di dicembre, con avvertenza che per questa volta non si avrà riguardo alcuno a pretese posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona il 21 novembre 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 26357. EDITTALE. (3.° pubb.) Dovendosi procedere al conferimento dell'ufficiatura del SS. Redentore in Fagnano, nel Comune di Trevenzuolo, di padronale diritto della nobile famiglia Schioppo, di Verona, giusta le Istruzioni 1.° giugno 1804 e la Governativa Circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, vengono difidati tutti gli altri che credessero avervi diritto si attivo che passivo, a produrre i proprii titoli entro il prossimo mese di dicembre, al protocollo di questa R. Delegazione; con avvertenza che non si avrà per questa volta riguardo a pretese, acampate dopo il termine suindicato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona il 21 novembre 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 13877. AVVISO. (2.° pubb.) Col giorno 1.° gennaio 1852, viene soppressa l'attuale Messaggeria triestina settimanale fra S. Donà di Piave e Venezia, e viene, in sua vece, attivata una Messaggeria giornaliera fra S. Donà e Treviso, che partirà da S. Donà alle 6 antimer. e da Treviso alle 2 pomer. da novembre a tutto febbraio, ed alle ore 4 1/2 da marzo a tutto ottobre, coincidendo tutto l'anno colla 2.° corsa Treviso-Venezia, e nell'inverno colla 2.°, nell'estate all'incontro colla 3.° Venezia-Treviso, trasportando lettere, gruppi, pacchi e viaggiatori.

Locchè si reca a comune notizia, per norma del pubblico.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 10 dicembre 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

AVVISO. 2 Distinta degli effetti, che furono reperiti in questa Stazione e nei vagoni della Strada ferrata, nei mesi di ottobre e novembre scorsi: una costella; una sporta; tre ombrelle; tre fazzoletti; tre cappelli; un collare; tre viglietti di panno; un bastone; un libro; una bagolina; un ombrellino; un bonnetto; una sportella; un pezzo cordella; una veletta; un involto; un cuscino; ed un pacco.

Venezia, 10 dicembre 1851.

AVVISI PRIVATI.

N. 17036. Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Sancito dalla Regia Delegazione provinciale, coll'Ordinanza 22 p. p. N. 16524, il progetto d'appalto della novennale manutenzione della numerica anagrafica e della nomenclatura stradale di questa Regia Città, e dovendosi procedere all'appalto mediante pubblici esperimenti d'Asta, si previene:

1.° Che l'Asta avrà luogo presso questa Congregazione, nel giorno 17 corrente, e sarà aperta alle ore 11 antimeridiane.

2.° Che l'esperimento sarà aperto sul dato fiscale di annue L. 1437:23, e sarà deliberato l'appalto al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

3.° Che cadaun aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito di Austr. L. 1200, in danaro sonante, o con Cartelle del Monte lombardo-veneto, o con quelle di questo Comune, il quale deposito sarà restituito all'atto della delibera, meno quello del deliberatario, dovendo, nel caso di approvazione, essere trattenuto a cauzione dell'appalto.

ARRIVATI. — Da Verona: I signori: Revoltella Pasquale, negoz. di Trieste. — Da Trieste: Ivanovich co. Antonio, possid. PARTITI. — Per Firenze: signori: Nelson Giorgio, eccles. inglese. — Perkin Beniamino e Perkin Muray, Americani. — Da Trieste: White Giacomo, possid. inglese. — de Wiesenstein conte, con seguito.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 dicembre. } Arrivi 525 } Partenze 525

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 a' SANTI APOSTOLI.

4.° Il Capitolato d'appalto, e gli atti relativi saranno ostensibili presso la Sezione III municipale, nelle ore d'Ufficio.

5.° Le spese d'Asta e quelle della stipulazione del contratto s'intendono a carico dell'assuntore.

Venezia, 6 dicembre 1851.

Il Podestà, GIOVANNI CONTE CORNER. L'Assessore municipale, Il Segretario, Pier-Luigi Bembo Salomon A. Licini.

N. 7546. Congregazione Municipale della R. Città di Vicenza.

AVVISO. Rimasto vacante il posto di Ragionato presso questa Congregazione municipale, rendesi pubblicamente noto:

1.° Che a tutto il mese di dicembre corrente resta aperto il concorso al posto medesimo, che, in pendenza dell'organizzazione comunale, verrà intanto coperto in via provvisoria.

2.° Che l'annuo assegno è fissato in Austr. L. 2069.

3.° Che la nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

4.° Che ogni aspirante dovrà produrre, entro lo stabilito termine, la propria domanda a questo protocollo, corredata dai seguenti documenti:

a) Estratto di nascita comprovante non avere il concorrente compiuto il quarantesimo anno, ammenochè non sia in attività di pubblico impiego;

b) Patente d'idoneità rilasciata dalla competente Autorità amministrativa;

c) Attestati degli studi percorsi, e dei servizi prestati, ed ogni altro documento, che potesse dar titolo ad una maggior contemplazione;

d) Attestato di sana e robusta fisica costituzione.

Dal Palazzo di città, Vicenza il 4 dicembre 1851.

Il Podestà BRESSAN. L'Assessore Bolina. Il Segretario Lovise.

La Ditta sottosegnata ha ricevuto una quantità di articoli di provenienza della Cina, dell'Indie, e della Turchia, come Scialli di lana e crepon, Vestiti di seta e lana, Mussola, Foulard, Damaschi per tappezzerie, Satin per vesti da camera ed altri, che vende a prezzi moderati.

Di oggetti somiglianti e d'eguale provenienza, riceve ed esegue commissioni.

GIUSEPPE JESURUM negoziante di merci e mode al Ponte dei Berretieri.

CONSULAT GÉNÉRAL DE FRANCE A VENISE.

Il Consolato generale di Francia in Venezia fa pubblicamente noto che, nel giorno 20 del corrente mese di dicembre ed alle ore 11 della mattina, nella Cancelleria consolare, procederà all'incanto per la vendita del brick francese, denominato l'Emilie, con tutti i rispettivi attrezzi ed arredi di esso, ancorato ora nel Canale della Salute, di tonnellate 205 di registro, comandato dal capitano Adolfo Lesage, e stimato complessivamente a lire austriache 12,912, come da Protocollo 14 dicembre 1851, del quale sarà permesso di avere ispezione; e ciò alle condizioni seguenti:

La delibera avrà luogo per un prezzo al di sopra del valore di stima ed al più offerente.

Il deliberatario dovrà compiere il versamento del prezzo di delibera in austriache lire effettive, o monete d'oro a tariffa, al momento dell'aggiudicazione.

Il presente Avviso, si pubblici, affiggendolo nei soliti luoghi, all'albero di maistra del brick da vendersi, ed alla Borsa; inserendolo per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale.

Venezia, li 12 dicembre 1851.

Il console generale di Francia FÉRD. DENOIS.

CONSOLATO GENERALE DI FRANCIA

Nel giorno 16 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella Cancelleria del Consolato generale di Francia, si procederà all'incanto per la vendita di una partita, Nero animale avareata, esistente nei magazzini alla Giudecca, al N. 427 bis, e stimata L. A. 4400.

La delibera avrà luogo per un prezzo al disopra del valore di stima e verso pronti contanti in effettive lire austriache.

Il Console generale di Francia, FÉRD. DENOIS.

Nella Casa di correzione alla Giudecca si fabbricano Stuoie di brulla a colori, in vari disegni, ad uso di camera, esistendone un assortimento; e si ricevono commissioni, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Prof. MENINI, Compilatore.

AVVISO. (3.° pubb.) Potendosi essere motivo di dubitare, nella circostanza che molte ditte vengono richiamate a produrre illustrazioni sulla rendita notificata nel 1851, ch'esse, producendo tali illustrazioni, si credano disobbligate dal notificare la rendita per l'imposta 1852, prescritta dalla Notificazione di questo I. R. signor cav. Luogotenente 8 novembre scaduto N. 2250, ritiene necessario la Commissione provinciale di far conoscere:

Che corre l'obbligo, a termini della predotta Notificazione, a tutti quelli che percepiscono una rendita, di produrre a questa Commissione, entro il mese di dicembre corrente, le proprie notifiche sulla rendita percetta, colle norme prescritte dalla Sovrana Patente 11 aprile 1851, e relative Istruzioni, e dalla Notificazione Luogotenenziale succitata.

Che tutte le notifiche e le illustrazioni, prodotte sinora, non essendo considerate che per l'imposta 1851, non servono punto ad esonerare i contribuenti dall'obbligo della notifica per l'imposta 1852.

Che quelli, che non presentassero tali notifiche nel perentorio termine del corrente mese, incorreranno indubbiamente nelle multe, comminate dall'art. 41 della Sovrana Patente surriferita.

Spera la Commissione provinciale che la nota docilità degli abitanti si affretterà ad approfittare del tempo, concesso alla produzione della notifica, e dispenserà la Commissione dal dispiacere di dar mano a misure di rigore.

Venezia il 2 dicembre 1851.

Il Preside, GIOVANNI DALL'OGGIO.

N. 26768. EDITTALE. (3.° pubb.) Devesi procedere alla nomina del Parroco di Santa Caterina di Borgo Malavicina, in questo Distretto di Sanguinetto, la quale ritenuta di padronale diritto delle famiglie Vaccari e Pomini, di Rovolone.

In esecuzione pertanto alle Istruzioni 1.° giugno 1804 ed alla Governativa Circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, chiunque altro credesse avervi diritto, si attivo che passivo, viene difidato a produrre i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione, entro il mese prossimo di dicembre, con avvertenza che per questa volta non si avrà riguardo alcuno a pretese posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona il 21 novembre 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 26357. EDITTALE. (3.° pubb.) Dovendosi procedere al conferimento dell'ufficiatura del SS. Redentore in Fagnano, nel Comune di Trevenzuolo, di padronale diritto della nobile famiglia Schioppo, di Verona, giusta le Istruzioni 1.° giugno 1804 e la Governativa Circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, vengono difidati tutti gli altri che credessero avervi diritto si attivo che passivo, a produrre i proprii titoli entro il prossimo mese di dicembre, al protocollo di questa R. Delegazione; con avvertenza che non si avrà per questa volta riguardo a pretese, acampate dopo il termine suindicato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona il 21 novembre 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 13877. AVVISO. (2.° pubb.) Col giorno 1.° gennaio 1852, viene soppressa l'attuale Messaggeria triestina settimanale fra S. Donà di Piave e Venezia, e viene, in sua vece, attivata una Messaggeria giornaliera fra S. Donà e Treviso, che partirà da S. Donà alle 6 antimer. e da Treviso alle 2 pomer. da novembre a tutto febbraio, ed alle ore 4 1/2 da marzo a tutto ottobre, coincidendo tutto l'anno colla 2.° corsa Treviso-Venezia, e nell'inverno colla 2.°, nell'estate all'incontro colla 3.° Venezia-Treviso, trasportando lettere, gruppi, pacchi e viaggiatori.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 8775. 2.^a pubbl.^a

EDIZIONE

Si fa noto che ad istanza in sede esecutiva della ditta mercantile di Venezia Brambilla e Fraccaroli in liquidazione per lo stralcio rappresentata da Giuseppe Fraccaroli coll' avv. Giuseppe Maria D. Calvi sostituito dall' avv. Daniele nobile D. Riccogna ed in pregiudizio di Antonio Stocchetti fu Giacomo, commerciante in Pieve il giorno 24 p. v. gennaio a ore 9 ant. e di nuovo occorrendo il giorno 25 febbraio seguente all' ora stessa da una Commissione e nel locale di residenza dell' I. R. Pretura in Pieve sarà aperto pubblico esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili, quali risultano dalla Relazione di stima de' sign. ingegneri D. Giovanni Facchini e D. Pietro Businari 10 maggio 1851, qui prototta il 12 detto mese al n. 3321, saranno incantati e venduti separatamente nei lotti sottodistinti.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della giudiziale Commissione di un decimo del valore di stima del lotto incantato.

III. Né al primo né al secondo esperimento sarà fatta delibera che a prezzo uguale o superiore alla stima.

IV. Oltre il prezzo di deliberazione o per intero dal solo deliberatario o pro quota dai deliberatari di più lotti nel primo esperimento, e, se questo andasse a vuoto, similmente per intero dal solo deliberatario ovvero pro quota dai deliberatari di più lotti nel secondo esperimento fra giorni 14 continui da quello della delibera dovranno essere pagate all' avvocato della parte esecutante le spese tutte di questa procedura a partire dalla istanza di pignoramento 16 gennaio 1851 n. 1016, fino ed inclusivamente al protocollo di subasta o per accordo coll' avvocato medesimo o dietro giudiziale liquidazione.

V. A carico inoltre di ogni deliberatario saranno le spese tutte successive per tasse bolli od altro occorrenti in relazione al lotto o lotti specialmente a lui deliberati.

VI. Parimenti a carico di ogni deliberatario ed oltre il prezzo della delibera staranno tutte le pubbliche imposte d'ogni sorta erariali, provinciali e comunali gravitanti il lotto o lotti specialmente a lui deliberati, a partire dalla scadenza ultima anteriore alla delibera, più, salva imputazione nel prezzo della delibera, dovranno essere da lui pagate fra giorni otto continui dalla delibera tutte le imposte contingibili arretrate.

VII. Ogni deliberatario dovrà depositare a sue spese nella Cassa forte di questa I. R. Pretura fra giorni 14 continui da quello della delibera il prezzo intero della delibera medesima con imputazione soltanto del relativo deposito da lui fatto come dianzi all' articolo secondo e del pagato in saldo prediali arretrate come all' articolo sesto.

VIII. Ogni deposito o pagamento a saldo prezzo o spese dovrà esser fatto in danaro sonante a corso della piazza di Padova, esclusa carta monetata od altro qualunque surrogato, comunque per legge introduttibile, moneta eresia o spessati della lira austriaca di qualunque sorte non necessari a compierne una sola unità.

IX. Possesso di diritto e di fatto del lotto o lotti rispettivamente deliberati colla facoltà ed esigenze corrispondenti a frutti naturali e civili competerà

ad ogni deliberatario a partire dal giorno della delibera.

X. Verun deliberatario potrà ottenere il Decreto d'aggiudicazione in proprietà del lotto o lotti a lui deliberati senza l'esatta dimostrazione del pieno prestatto adempimento alle condizioni prestabilite.

XI. E mancando taluno in qualunque parte, il lotto o lotti già a lui deliberati sopra istanza di ogni creditore saranno tosto alle medesime condizioni reincantati a tutto di lui rischio e spese, anche chiedendolo i creditori iscritti, a prezzo inferiore alle stime, obbligato rimanendo all' uopo quant' egli versato avesse in via di deposito e dovendo egli ultronoramente rispondere verso chiunque cui spetti di ogni eventuale maggior danno.

Avvertiti coloro tutti che intendessero applicare all' asta che i fondi sottodistinti risultano anche dai pubblici registri censuarii immuni da peso qualunque non meramente ipotecario; che si alienano senza obbligo alcuno di garanzia per la parte subastata; e che i documenti relativi qui esistenti anche prima dell' asta saranno ostensibili a chiunque si presenti in questa Cancelleria dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. di ogni giorno, non feriato.

Immobili da subastarsi.

Lotto I. Casa in Comune di Pieve, contrada Pinato marcata col n. 23 allibrata nel catasto censuario di Pieve al num. 116 per c. 0:0:113, colla cifra di ducati 32:29, in mappa al n. 188:189, colla rendita di aut. l. 190:92, stimata a L. 6743:16

Lotto II. Casa in Comune di Pieve, contrada Pinato al comunale num. 24, allibrata nel catasto censuario di Pieve al n. 114, per c. 0:0:126, colla cifra di ducati 36, in mappa al n. 190, e colla rendita di l. 91:50, stimata aut. 2900:37

Lotto III. Terreno e casa in Comune di Pieve in contrada Longa, marcata la casa dal comunale n. 20, con adiacenze e fabbricato in fondo alla corte ed altri annessi, allibrati casa e terreno al prov. cessato catasto del casseggiato di Pieve al n. 75, per c. 0:0:190, coll' estimio di ducati 36:57, e n. 72, per c. 1:0:179, coll' estimio di ducati 87:71, in mappa al num. 295:296, colla rendita di l. 81:54, il tutto stimato aut. L. 2939:78

Il Dirigente

Luccini.
Dall' I. R. Pretura in Pieve,
Li 2 dicembre 1851.
F. Avogadro, Scritt.

N. 4851. 2.^a pubbl.^a

EDIZIONE

Si fa pubblicamente noto che nei giorni 10 gennaio, 9 febbraio, ed 8 marzo 1852, avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura i tre esperimenti d'asta degli immobili infrascritti, ad istanza dell' avv. Cornelio D. Gattolini, contro Francesco Cossio di Codroipo e creditori iscritti alle seguenti condizioni:

I. La vendita degli immobili esecutati avrà luogo in un solo lotto col dato regolatore del prezzo complessivo di stima di aut. l. 4900, in valuta legale d'oro o d'argento, e la delibera non seguirà che a prezzo superiore

ad almeno uguale alla stima nei due primi esperimenti, ed al maggior offerente, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché questo basti a soddisfare li creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso alla gara tranne l'esecutante, se prima non avrà depositato alla Commissione subastante la somma di s. l. 300, a cauzione della propria offerta, il quale deposito sarà restituito tosto effettuata la delibera al maggior offerente, e trattenuto poi al deliberatario in conto prezzo.

III. Il deliberatario ad eccezione come sopra dell'esecutante dovrà all'atto della delibera pagare il 4.^o del prezzo compreso il deposito della s. l. 300.

IV. Degli altri 3/4 del prezzo il deliberatario, o dell'intero prezzo se il deliberatario fosse l'esecutante stesso, dovrà farne l'esborso nel termine di giorni 30 continui mediante deposito giudiziale per essere erogato fra i creditori iscritti a senso di legge sotto pena di reicauto a tutte di lui spese.

V. La vendita degli immobili sudd. sarà fatta con tutte le servitù preesistenti e che legalmente aggravano li fondi stessi.

VI. La casa s'intenderà venduta nello stato in cui trovavasi nel giorno della stima e precisamente come fu stimata giusta il protocollo 13 marzo 1851 num. 1078, salvi quei conguagli di ragione e di legge fra il deliberatario ed il proprietario Cossio, per lavori eseguiti posteriormente alla sudd. stima.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

1. Pezzo di terra arat, con gelsi d. Braida della Semida in pertinenza di Codroipo in mappa al n. 2742, pora di pert. 2:29, est. l. 88:25, fra i confini a levante Leonardo Pittoni, a mezzodi strada consortiva, a ponente D. Cornelio Gattolini, ed a tramontana casseggiato descritto sotto il seguente n. stimato a l. 900.

Casa costruita di muri coperta di coppi, parte di nuova costruzione e due piani oltre il piano terreno non ancora abitata per mancanza dei necessari adattamenti, e parte di vecchia costruzione a due piani oltre il piano terreno col fondo annesso situato in Codroipo al n. 2752, pora di mappa di cens. pert. — 41, est. l. 141:94, fra i confini a levante Leonardo Pittoni, a mezzodi l' antescritto terreno, a ponente Odorico Pittoni, ed a tramontana cortile promiscuo con diversi particolari, stimata aut. l. 4,000.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,
Li 12 novembre 1851.
Zinzo, Agg.

N. 4926. 2.^a pubbl.^a

EDIZIONE

Si notifica all' assente nob. co. Fosca Zen-Freschi, che la Deputazione Comunale di Cessalto, rappresentata dal sig. Gio. Batt. Cristofolini, Francesco Carretto, e Lelio Loro hanno presentata innanzi questa Pretura la istanza 9 agosto 1851 n. 3473, in confronto del nob. sig. co. Pietro Zen, nob. co. Fosca Zen-Freschi di Venezia, nob. co. Pietro Coloredo di Udine, nob. Giuseppe Marchi di Conegliano, quale rappresentante i minori suoi figli succenti colla nob. Claudia Coloredo, e nob. Vincenzo Polcretti, quale rappresentante i minori suoi figli eredi della nob. co. Marietta Zen di Pordenone, in punto che, in appendice alla pe-

ria, giudiziale 17 settembre 1845, siano rilevati mediante periti i lavori di ristaurio del tempo posteriore nella casa Canonica di Cessalto. Non essendo ora noto il luogo di dimora di detta nob. co. Fosca Zen-Freschi, le fu deputato con odierno Decreto a di lei pericolo e spese, in curatore l' avv. Marco D. Benacchio di Motta, affinché la questione possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi redepulata a tale effetto la Udienza al giorno 10 gennaio p. v. ore 9 ant.

Viene eccitata quindi essa co. Fosca Zen-Freschi a comparire in tempo personalmente, od a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire ella stessa un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà ella attribuire a se medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 15 novembre 1851.
TOALDO, Pretore.

N. 6040. 2.^a pubbl.^a

EDIZIONE

Si previene il pubblico essersi con odierno Decreto sotto questo numero interdetto per incapacità Giuseppe fu Giovanni De Carli di Pedevana, deputandogli in curatore il di lui figlio Francesco.

L' I. R. Cons. Pretore
BOATOLAN.

Dall' I. R. Pretura in Feltre,
Li 3 dicembre 1851.
G. Muffoni, Scritt.

N. 11268. 2.^a pubbl.^a

EDIZIONE

Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto essersi con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa Maddalena Spigolon, e deputatole in curatore il di essa marito Matteo Ferrantini.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 25 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirg.
PIETRA.

N. 37932. 3.^a pubbl.^a

EDIZIONE

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si deduce a pubblica notizia esser morta in questa I. R. Città li 11 settembre a. c. Maria del defunto Antonio De Antoni vedova di Michele Charles istituendo sua erede universale Carlotta Marisaldi con testamento 31 luglio 1850.

Non essendo noto a questo Tribunale qual Giudizio di ventilazione della eredità della predeceduta defunta, se ed a quali persone competa, il diritto di succedere nella eredità medesima, vengono perciò dilati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo, credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Tribunale il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata alla predetta erede testamentaria sopra sua istanza.

Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 novembre 1851.
Domeneghini.

N. 8961. 3.^a pubbl.^a

EDIZIONE

L' I. R. Pretura in Chioggia rende noto che nei giorni 16, 17 e 19 dicembre p. v. dalle ore 11 di mattina fino ad un

ora pom. in ciascuna giorno nella sua Cancelleria e coll' intervento di apposito Commissario, avrà luogo la vendita all' asta degli effetti preziosi sottodescritti, e ciò ad istanza di Giuseppe Boegan tutore della minorena Maddalena Bullo fu Vincenzo di questa data e numero in confronto della Giovanni Zambon fu Gio. Batt. e Consorti, effetti esistenti nei giudiziali depositi, oppignorati nel 24 aprile 1851, e stimati giudizialmente nel protocollo 28 giugno successivo n. 4946, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto gli effetti saranno venduti a prezzo superiore alla stima, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore alla stima stessa.

II. Il prezzo per cui seguirà la delibera verrà esborso immediatamente dal deliberatario nelle mani del Commissario delegato all' asta in pezzi da venti carantani o monete d'oro e d'argento a tariffe.

III. Dall' esborso immediato del prezzo viene dispensata la minorena istante nel caso che le piacesse rendersene deliberataria.

Effetti da subastarsi.

1. Uno smaniglio d'oro con passetto car. 166, a c. 75, calcolato aut. L. 124:50

2. Altro smaniglio d'oro mezzo spagnuolo con una medaglia, ossia sorella del peso di car. 164, a c. 70 114:80

3. Altro smaniglio d'oro spagnuolo con medaglione composto di due zecchini d'oro con contorno filigrana car. 229, a c. 75 171:75

4. Altro detto spagnuolo con finto orologio a saponetta pure d'oro car. 140, a c. 70 98:—

5. Un paio orecchini d'oro con testa filigrana car. 31 18:—

6. Un paio d'etti d'oro con perlette car. 44, stimati 25:—

7. Due corniole d'oro con pietra calcolati del peso di car. 40 14:—

8. Una vera alla russa fiorata e figard di lastra tutto d'oro car. 55, a c. 60 33:—

9. Un paio di fibbie argento con cartelle simili, due ognus, due cassette, due dette una a cuore ed altra con pietra, tre medaglie e due cristalli d'argento del peso complessivo lordo di oncie 7 e car. 27, a l. 6 42:—

Somma Totale L. 641:05

Ed il presente verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale ed affisso nei soliti luoghi ed all' Albo.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 10 novembre 1851.

Il Cons. Pretore

ZINONI.
G. Brasovich, Scritt.

N. 5601. 3.^a pubbl.^a

EDIZIONE

Si rende noto che nei giorni 22, 29 gennaio 5 febb. 1852, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita delle sottodescritte realtà esecutate dal sig. Lorenzo fu Bernardo Pesocco c. li sig. Francesco Gio. Battista, Cesare, Agostino, Rosa, Caterina, Maria, e Paola di Giuseppe Gava, maggiori i due primi, gli altri minori tutelati dal fratello G.

ranza ed il premio di là dal sepolcro.
Toccò l' oratore dell' ottimo spirito religioso e

montesi col sistema di strade ferrate austriache, non poteva evitarsi, senza supremo danno di quel paese.

chiediamo co' voti e colle preghiere, che di e notte dal nostro cuore umiliato salgano a Dio, se non che tutti i popoli,

munanza di voti; voi ed i popoli affiliati alla vostra cura, con tutto il nostro zelo eccitiamo la fervente vostra religione e pietà, affinché nelle vostre diocesi procurate di

Batt. di Canada, e ciò sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 17104: 40, risultante dal protocollo 10 gennaio 1851, e la vendita nei tre primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo superiore, od eguale alla stima.

II. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente eccettuata la parte istante depositare nelle mani della Commissione delegata a. l. 1710: 44, decimo del valore di stima, in monete d'oro, e d'argento a tariffa, e non altrimenti, esclusi però i pezzi da 6 k.ni, da passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà deliberatorio, e da restituirsi immediatamente agli altri.

III. Entro giorni 14 da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in monete d'oro, e d'argento a tariffa esclusi i pezzi da 6 k.ni mediante deposito in Giudizio il saldo del prezzo delle realtà aggiudicate imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta, tranne il caso che l'aggiudicatario fosse lo stesso creditore esecutante; in tal caso resta egli autorizzato a trattarsi in mano il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria pagando infrattanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo suddetto.

IV. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisce gli immobili da lui acquistati, e così il pagamento sempre a datare dall'infirmità della delibera di tutte le imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque siasi sua diminuzione.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili che avrà acquistati se non dopo di aver comprovato l'adempimento delle condizioni tutte sopra descritte.

VI. Dal prezzo della vendita si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specificazione da esibirsi dall'esecutante all'I. R. Pretura.

VII. Tutte le spese dopo la delibera saranno a carico dell'acquirente.

VIII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario potrà senz'altro procedersi al reintanto delle realtà deliberate a tutte spese, danni, e pericolo del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salva agli interessati ogni azione, o ragione di danno nascente dal reintanto, ove il deposito fatto a cauzione dell'asta, da erogarsi prima di tutto a sconto di detto danno, non bastasse a rispondere alla differenza tra la prima, e la seconda delibera rimborsabile esso danno a termini di legge.

IX. Le realtà potranno essere vendute anche in lotti separati, riducendo a tenore di stima il decimo da depositarsi.

Descrizione delle Realtà da subastarsi in Canada.

1. Casa di abitazione civile in contrada di Calcalda al civico n. 752, avente portone d'ingresso sulla strada, con adiacenze, e filanda da seta, corte, e brolo murato inscritta nei registri censuari al n. 734, 744, 745, 748, 2613 e 749; per pert. cens. 14: 84, della rendita censuaria di l. 182: 90, fra li confini a matine Lotti, Cristofoli, e Pestazzi, mezzodi contrada Cechiniga, a sera contrada del Pretorio, a monte contrada Calcalda.

2. Casa d'abitazione civile con bottega di pizzicagnolo con cortile, ed orto avente num. 4, gelvi in contrada maggiore al civ. n. 716 in mappa al n. 2609, per pert. cens. 0: 27, e colla rendita di l. 41: 47, fra li confini a levante eredi Francesco Eugenio, a mezzodi contrada maggiore, a sera e monte Sarcielli.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, nonchè inserito nella Gazzetta di Venezia, per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura di Ca-

neda,

Li 18 novembre 1851.

Il R. Dirigente

COSTANTINI.

L. Cupilli, Scritt.

N. 7727.

3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si fa noto che nel 6 gennaio 1851 morì a' viti in Godega quel Rev. Paterno sig. D. Bonifacio fu Vettore Bortolini, il quale con testamento scritto 15 novembre 1845 istituì eredi i suoi nipoti D. Giuseppe, Bonifacio ed Antonio Bortolini del vivente Giovanni.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di detto Antonio Bortolini, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, coll'avvertenza che scorso il d. termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore ad esso, Antonio Bortolini, costituito nella persona del sig. Antonio D. Orsion di Gio Maria di questa Città.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano.

Li 27 novembre 1851.

Il Conc. Pretore

MURARI.

N. 6714.

3.^a pubbl.^a

EDITTO.

D'ordine della I. R. Pretura in Valdagno si rende noto che negli giorni 8, 15 e 26 gennaio 1852, sempre alle ore 9 antim. nella residenza della stessa Pretura saranno tenuti gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dei fondi infrascritti stimati aust. l. 5892: 40, come nel protocollo del giorno 3 maggio p. p. num. 2553, di cui è libero ad ognuno aver ispezione e sotto le seguenti Condizioni.

I. Il decimo del prezzo di stima dovrà depositarsi ad ogni oblatore: se deliberatario gli sarà imputato per il prezzo, quando meno restituito.

II. Al 1.^o e 2.^o in tanto non segue delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, al 3.^o anche inferiore se valga a coprire i creditori a termini del par. 422 G. R.

III. La vendita segue nei lotti separati e sotto-leverati.

IV. A deconto di prezzo il deliberatario pagherà tutto all'istante tutte le spese corse sino e comprese quelle di delibera dietro liquidazione amichevole o giudiziale. Le successive tutte sono a peso del deliberatario.

V. L'esecutante non risponde che del fatto proprio ed il fondo si affina come sta e gare, con ogni onere e peso di ogni specie, servitù, decima, pensionato, se e come soggetti.

VI. Il possesso e godimento vengono conferiti tutto, e col Decreto di delibera nel deliberatario, che dal punto supplirà tutte le imposte di ogni specie cadenti sui fondi deliberati.

VII. La definitiva aggiudicazione seguirà dopo l'adempimento di tutte le condizioni del presente Editto, la mancanza alle quali importerà le conseguenze di cui il par. 438 del G. R.

VIII. Il deliberatario sborserà il prezzo residuante a suo carico dopo il deposito, e pagamento delle spese, ai creditori utilmente graduati, dietro l'intimazione della Sentenza relativa, e ne rassegnierà le prove, o farà constare di essersi con loro altrimenti combinato, senza di che non si farà luogo alla aggiudicazione.

IX. Nel frattempo e sino al saldo del prezzo il deliberatario corrisponderà sullo stesso il pro di 5 per 100 annuo computabile dalla delibera da depositarsi ogni anno presso il R. Tribunale in Vicenza a sue spese e pericolo.

X. I pagamenti dovranno farsi in sola austriache lire effettive o pezzi da k.ni 20 di conversione.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Casa colonica murata coperta a coppo posta in Fagnoli contrada Pradol al civ. n. 80.

Stalla in dette pertinenze con piccolo porticciolo al lato di sera respiciente verso la corte promiscua.

Tavole 5 di terreno ortolivo con pochi gelvi giovani posto come sopra detto Muraglio in mappa stabile al n. 962.

Quarti due, tav. 23 di terreno arat. arb. vit. con gelvi ed in poca parte boschivo ceduo con maroni da frutto, detto Franturle in mappa stabile al n. 971, 972.

Tavole 89 di terreno prativo sito come sopra detto Fra bastardo in mappa stabile al num. 868.

Lotto II.

Ottavi uno, tav. 98 di terreno arat. con gelvi ed in poca parte prativo posto come sopra contrà Molini in mappa al num. 839, e porzione del n. 840.

Quarti due e tavole 92, di terreno arat. con gelvi poche viti ed un nocce situato come il fondo precedente detto Fra a Logo in mappa stabile al n. 834, e porzione del n. 335.

Lotto III.

Campi 1, quarti 1, ottavi 1 e tavole 87 di terreno arat. arb. vit. con pochi gelvi e due castagni ed in parte sabb. vac. e boschivo ceduo misto posto come sopra detto Molto e Cavoleto in mappa stabile porzione del num. 1201, ed al n. 1202, 1203.

Quarti 2, tav. 80 di terreno boschivo ceduo misto posto come sopra in contrà Spermani alti, detto Bosco alla Pontara in mappa stabile porzione del n. 1342.

Quarti 3, ottavi 1 e tav. 17 di terreno arat. arb. vit. con gelvi ed in parte sabb. vac. e boschivo ceduo misto sito come sopra denominato Pre in mappa stabile al n. 1216, 1217, 1218 e 1220.

Quarti 2, tav. 45 di terreno zapp. ed in parte pascolivo e boschivo ceduo misto posto come sopra denominato Foggia in mappa al n. 967.

Lotto IV.

Casa murata coperta a coppo situata nella sudd. località detta Casa di Zanella in mappa stabile al n. 906.

Lotto V.

Campi 2, quarti 3, tav. 102 oppure 72 di terreno arat. arb. vit. con gelvi ed in poca parte zappat. e boschivo ceduo misto posto come sopra detto Campo alla Tezza Bocca del Cavolo o Rive in mappa al n. 996 porzione del 997, ed al n. 1192, 1306, 1307.

Lotto VI.

Stalla coperta a paglia capace di n. 4, animali bovini posta come sopra detta Fesa in mappa stabile al n. 984.

Tavole 63 di terreno arat. con n. 4 gelvi ed un ciliegio posto come sopra detto orto alla Tezza in mappa stabile al num. 986, 987.

Quarti due, tavole 4 di terreno prativo in parte sortumoso e pascolivo con noci da frutto, poche viti ed alcuni salci sito come sopra detto Pra e boschetto alla Tezza in mappa al num. 993, 994.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno.

L' I. R. Cons. Pretore

D. R. Bonchi.

L' I. R. Cancelliere

Chiminelli.

N. 5505.

3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conselve reca a pubblica notizia, che sopra istanza di Giuseppe da Zara, tanto in sua specialità, che quale erede di suo fratello Man-dolin, in confronto di Rosa Sambin Cabianca di Padova, ed in seguito all'odierno protocollo Verbale p. n. avranno luogo rispettivamente negli giorni 16 gennaio, 13 febbraio, e 13 marzo 1852, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. nel locale di residenza di essa Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, oppignorati in pregiudizio di essa Rosa Sambin Cabianca, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Sarà aperta la subasta sopra ogni singolo lotto e sarà deliberato al maggior offerente senza alcuna dipendenza e vincolo rispetto all'altro lotto.

II. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire, che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto poi a qualunque prezzo, purchè basti a saziare tutti li creditori iscritti.

III. Ogni offerente, meno l'esecutante, sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima di quel lotto, cui volesse aspirare, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 k.ni, esclusa la carta monetata, ed altre monete ad onta di qualsiasi legge in contrario.

IV. I deliberatarii dovranno comprovare, prima di ottenere l'aggiudicazione, e come condizionale per ottenerla, di avere soddisfatte le spese della procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento e fino alla delibera, che li riguarda in proporzione dell'importo del lotto acquistato sulla base del prezzo di stima; e nel caso che lo stesso deliberatario si facesse acquirente di ambidue i lotti, dovrà soddisfare dette spese per intero.

V. Posteriormente alla delibera, tutti pesi pubblici e privati aggravanti i fondi venduti, saranno a tutto carico dei deliberatarii, meno li ipotecari, che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

VI. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietim quanto civili che naturali, se ve ne fossero.

VII. Mancando qualsiasi deliberatario ad una delle succennate condizioni, sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reintanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, dovendo servire il deposito a tale oggetto.

Descrizione dei fondi da subastarsi siti nel Distretto di Conselve, Comune di Agna.

Lotto I.

Chiusura di campi 1: 2: 060, con sovrapposta capanna siti in Agna nella contrada della Pietra, detenuta in affitto da Giovanni Chiappin, distinta nel censimento attuale stabile, e come segue:

Mappa n. 265, a. arb. vit. pert. 5: 30, rendita l. 28: 57;

Mappa n. 266, casa colonica pert. 0: 25, rendita l. 7: 25;

Mappa n. 268, argine prativo pert. 0: 52, rendita l. 2: 42.

Stimata Aust. L. 1084: 76.

Lotto II.

Chiusura di c. 1: 3: 022, con sovrapposta capanna al num. 205, in Agna sita nella contrada della Pietra condotta in affitto da Sante Longato detto Zaccaro distinta nel censo stabile come segue:

Mappa n. 261, a. arb. vit. pert. 1: 26, rendita l. 6: 79;

Mappa n. 262, casa colonica pert. —: 44, rendita l. 5: 59;

Mappa n. 263, argine prativo pert. —: 34, rendita l. 1: 58;

Mappa n. 264, a. arb. vit. pert. 4: 82, rendita l. 25: 98.

Stimata Aust. L. 854: 60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei Comuni di Conselve ed Agna, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conselve.

Li 29 ottobre 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

G. CASOLINI.

Il R. Cancelliere

Dr. Molon.

N. 12597.

3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tomazzo reca a notizia, che sopra istanza di Vincenzo Verona di Avaglio, contro Giovanni del Fabro di Villa, si terrà nell'Atorio della sua residenza nei giorni 24 dicembre, p. v. 28

naio, e 1.^o marzo 1852, sempre alle ore 9 di mattina, il 1.^o 2.^o e rispettivamente 3.^o incanto per la vendita delle sottodescritte realtà alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta a prezzo di stima giudiziale, e, meno l'istante, si ammetterà ad offrire solo chi avrà alla Commissione depositato il decimo di detta stima delle realtà cui aspira, da restituirsene non prima della delibera, e da imputarsi in sconto prezzo in caso contrario.

II. L'asta avrà luogo tanto per intero, che per ciascun fondo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto successivi alla delibera versare in questo Ufficio depositi l'importo della stessa, imputato il deposito, sotto comminazione di reintanto a tutte sue spese, e degli altri danni, e spese, e ciò in moneta sonante d'oro o d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata.

IV. al 1.^o e 2.^o esperimento si delibererà soltanto a prezzo di stima o superiore, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore di stima.

V. Le spese di delibera e successive restaranno a carico esclusivo del deliberatario.

Beni da vendersi.

A. Prato detto Stuart-secchie in mappa di Vila al n. 2384, di cens. pert. 1: 63, stimato giudizialmente a. l. 139: 36, cui confina a levante sig. Pietro Dr. Benier, ponente Pietro Florentini e consorti.

B. Prato detto Ronchis in detta mappa al n. 948 di cens. c. 37, stimato a. l. 45: 01, cui confina a levante Giovanni Marzani, ponente strada.

C. Prato detto Ronchis in detta mappa al n. 998, di cens. c. 36, stimato a. l. 40: 63, cui confina a levante Giovanni Zambelli, e tramontana Anna Dona da-Mazzolini.

D. Prato detto Ronchis in detta mappa al n. 996 di cens. c. 60, stimato a. l. 83: 72, cui confina a levante Giovanni del Fabro, e di lui figli Giacomo e Luigi, ponente Ortensio Busolini.

E. Prato detto Trep in mappa al n. 1013 di cens. c. 99, stimato a. l. 308, cui confina a levante Giacomina Polani ved. Cappellari, ponente Gio. Antonio Venier c. Valentini.

F. Prato detto Fornari con forno da calce e gesso, in mappa al n. 1229, di cens. pert. 1: 00, stimato a. l. 207: 40, cui confina a levante, mezzodi, e tramontana il debitore Giovanni del Fabro, ed a ponente Anna del Fabro-Menegoni.

G. Prato detto Chiarundella in mappa al n. 1878, di cens. c. 27, stimato a. l. 29: 70, cui confina a levante Giovanni Poloni, e fratelli detti Brami, e settentrione Rio Radini.

H. Prato detto Parti nuove in mappa al n. 1730 di cens. pert. 1: 03, stimato a. l. 108: 15, cui confina a levante eredi fu Gregorio, e fratelli Pellizani, e ponente Giacomo Lorenzini.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo.

Li 18 novembre 1851.

TEZZOLI, P.

In mancanza di Cancelliere

G. Milesi, S.

N. 38064.

3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si diffidano gli aventi diritti verso la eredità del conte Marco Ivanovich del fu Luca morto senza testamento nell'anno 1846, in questa R. Città ad insinuarsi avanti questo I. R. Tribunale Civile nella Camera di Commis-sione n. V, nel giorno 28 gennaio 1852 p. v. alle ore 10 ant. a termini e per gli effetti del par. 813 e 814 del Codice Civile Generale.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscan si.

A. Cavalli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 27 novembre 1851.

Domeneghini.

detto	1839.	250.	2837/16
detto, lettera A.	al 5	92	
detto, lettera B.			
Azioni della Banca; al pezzo			
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di l. 1000		1515	
dette della navigaz. a vapore sul Danubio		563	

Fagnoli in genere	18	
Miglio		
Orzo		
Seme di lino	34	
di ravizzone		

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 a' SANTI APOSTOLI.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.
— Marionette dirette da Antonio Recardini. — Il diavolo di Milano condurrà alla berlina. Con ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Fornosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Solenne conferimento della croce del Merito civile al gendarme Giuseppe Gritti. Il trattato di commercio colla Sardegna. Cose di Francia. I. R. Istituto veneto. Notizie dell'Impero: Nuovi tremuoti in Dalmazia. — S. Pontificio; Console del Chili. Enciclica di S. S. pel giubileo. Nostro carteggio: funerali al P. de Vico; monumento ad un poeta; i manoscritti del prof. Sarli. — R. Sardo; Tremuoti. Parlamento. — Inghilterra; Consiglio di Gabinetto. Scissure tra fuorusciti. Giudizii de' giornali sugli avvenimenti di Francia. Meeting pe' Cattolici d'Irlanda. Severità del Governo nelle Isole Ionie. — Portogallo; Condizione di Saldanha rispetto alle Camere. — Spagna; Parlamento. — Belgio; Prudenza de' profughi. — Francia; Decreti ed atti ufficiali. Condizioni degli animi a Parigi. Esempi di coraggio civile e religioso. Ricevimento all'Eliseo. Cartelli sediziosi. Arresti. Voti dell'esercito. Esortazione della Patrie. Raviamento degli affari. Citazione al sig. di Girardin. Visite dell'Arcivescovo agli ospedali. Notizie dei dipartimenti. Nostro carteggio: estratti dell'Economist e del Pays. Il mar. Sault. — Germania; La Camera d'Annover. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 16 dicembre.

Abbiamo già ricordato l'eroico cimento, onde un caporale del posto di gendarmeria in S. Donà, per cinque volte avventurò la sua vita a sedurre dalla inondazione del Piave un'intera famiglia di sette persone, che, senza di quello scampo, sarebbero andate travolte dall'impeto della corrente.

Giuseppe Gritti è il nome del valoroso, alla magnanimità del quale furono teatro la Frazione di S. Croce, ove il fiume sdrusci, e il Comune di Musile, che invase.

La Maestà dell'Imperatore, alla prima notizia del fatto, mandava al Gritti la croce del Merito civile, e la mattina dell'11 andante, il sig. Maggiore del 15.º di gendarmeria, cavaliere di Fedrigoni, e il sig. capitano, comandante dell'ala quinta, Francesco Sauer nobile di Nordendorf, con altri, si recavano in S. Donà per appendere, solennemente ed in pubblico, al petto di quel caporale la conferitagli decorazione.

Ai due signori ufficiali mossero incontro il reverendo Arciprete del borgo, il Commissario ed Aggredito distrettuali nelle loro assise, il sig. consigliere Pretore, i membri di quella Deputazione comunale, e buon numero di terrazzani, come in atto di esprimere la loro contentezza, vedendo sì tosto premiato dalla grazia Sovrana quel mirabile esempio di carità e di coraggio.

Volle il pio Arciprete inaugurata dalla religione la cerimonia. Disse egli a quest'uopo la messa, alla quale assistevano le Autorità prenominate, con numeroso intervento di popolo, nella chiesa principale del borgo. V'erano in presbiterio d'accanto all'altare due seggi distinti, l'uno occupato dal sig. cavaliere Maggiore e l'altro dal giovane milite, che aspettava di esserne decorato.

Compiuto il rito, uscirono tutti del tempio, recandosi in una sala della vicina canonica, dove il sig. cavaliere Maggiore, chiamatosi innanzi esso Gritti, gli favellò in questa guisa:

«L'essere io qui venuto fu per cagione di presentarle, o mio intrepido amico, il contrassegno di riconoscenza, che l'augusto Imperante degnavasi di trasmetterle, premiando l'uso sì splendido ch'ella fece poc'anzi, nella parte più bella, del suo mandato.

«S'era già un sentimento sublime per lei di poter esser considerato il salvatore di tante vite, quanto più grande non dev'ella ancora sentire la compiacenza, scorgendo, unito alla gratitudine de' suoi redenti, il solenne attestato della ricognizione Sovrana?

«Io mi reputo fortunato di avere l'incarico di offerirle questa ben meritata decorazione. Possa ella gran tempo fregiare il coraggioso suo petto! Possa valere di stimolo agli altri commilitoni suoi per emulare, nell'esercizio dei loro doveri, un sì fedele e magnanimo esempio!

«La stima de' nostri concittadini, la contentezza de' nostri comandanti ne fia il guiderdone, e le nostre fatiche saranno sempre mai coronate dalla grazia dell'augusto Monarca, che Iddio lungamente conservi alla prosperità dell'Impero.»

Dopo queste parole, il sig. Maggiore fregiò della croce il prode giovane sott'ufficiale.

Sorse poi l'Arciprete, e, tratteggiando con maschia eloquenza il recente infortunio di quelle popolazioni lungheggianti del Piave, che ruppe ivi intorno in tre luoghi le sponde, sublimò i rilevati servigi dell'I. R. gendarmeria in generale; ma, sceso ai particolari del Gritti, chiamò il suo felice ardimento di salvar sette vite dalla furia dell'onde col mettere per cinque volte, senza né manco sapere il nuoto, a gravissimo repentaglio la propria, un'azione sì eroica, da non poterla ascrivere che a virtù sovrumana, a un impulso di carità unicamente trasusogli dal sentimento della sua religione.

Simili azioni non si ragguagliano mai agli interessi del tempo: solo termine che le misuri è la speranza ed il premio di là dal sepolcro.

Toccò l'oratore dell'ottimo spirito religioso e

morale, ond'è animato il corpo intero della gendarmeria, introdotta la prima volta oggi nelle Provincie venete con tanto utile e soddisfazione dell'universale. Ammirò l'alacrità del Monarca nel remunerare le straordinarie prove d'intrepidezza e di zelo.

Digredì alla pietà ereditaria degli Habsburgo-Lorena, ed alle insigni testimonianze, che fin dai primordi del suo Governo ne dava Francesco Giuseppe. Un nuovo ordine di cose, un'era nuova essersi schiusa ai destini della Monarchia. La mercè dei mezzi più celeri a trasvolare gli spazi, sopstare per ogni dove nell'estesissimo Impero la Maestà del Sovrano premiatrice quasi istantanea dei magnanimi fatti. Essere la ricompensa più accetta, quanto più segue immediata alla ragione del merito.

La croce, che adorna il petto di quel valoroso e che gli venne trasmessa dal Sire pochi di dopo la splendida azione, somministrare più energico eccitamento ai commilitoni di lui per imitarne la carità ed il coraggio, ed essere più edificante spettacolo all'intera popolazione, nella cui rimembranza vive e palpita ancora la memoria del fatto.

Il giovane sott'ufficiale, cui l'oratore apostrofò per due volte, non poté trattenere le lagrime. Né fu questo solo il trionfo dell'eloquenza del sacro pastore. La commozione visibile di tutti gli astanti, il manifesto assenso che davano alle sue calde parole, l'entusiastico affetto a cui egli seppe rapirli, testimoniavano, oltretutto la fecondità del dicatore, la santità della causa ch'egli trattava. L'annezzazione sublime del milite, che, per campare l'altro, inforò la sua vita, la retribuzione sollecita del suo Sovrano, il giubilo universale di tutto quel popolo ed i vantaggi, ch'ei si promette dalla solerzia d'un corpo armato, il quale fin dalle mosse operò sì stupendi e salutevoli effetti; queste ed altre considerazioni trovarono amorevole consonanza di sensi tra chi favellava e chi udiva; queste, negli animi già preparati a ricevere la verità, che fiorite sgorgavano dalle labbra del sacerdote, v'impressero anche un suggello di religiosa credenza.

Dopo il discorso, la Deputazione comunale, che avea già invitato il sig. cavaliere Maggiore, i suoi compagni di viaggio, il caporal decorato e le primarie Autorità locali, col reverendo Arciprete, ad un solenne banchetto, introdusse la comitiva all'albergo, dov'era allestita la mensa.

Ivi, sul miscere dello Sciampagna, il sig. cavaliere Maggiore propinò alla salute dell'Imperatore e Re nostro, Francesco Giuseppe. Echeggiarono unanimi e prolungate le acclamazioni al Sovrano, che, reintegrata su più solide basi la Monarchia, le va preparando (come disse fatidico il sacro oratore) un avvenire di prosperità e di grandezza, qual mai non ebbe ai più floridi tempi del suo passato.

Il trattato di commercio, stipulato nel dì 26 novembre fra l'Austria e la Sardegna fu assoggettato all'approvazione delle Camere sarde. E siccome esso contiene disposizioni vantaggiose per ambe le parti, così ebbe in pieno ad ottenere un accoglimento molto favorevole.

L'approvazione di tale trattato sembra non dover soggiacere ad alcun ragionevole dubbio. Ora ne rendiamo note le disposizioni essenziali. I sudditi d'ambidue gli Stati hanno eguale diritto di viaggiare, di comperare, di vendere, di recarsi a mercati, ec. L'introduzione di merci, per terra o per mare, paga in ambedue gli Stati eguali diritti doganali. Per riguardo alle dogane, ed ai diritti di tonnellaggio e di pilotaggio, i navigli di ambi gli Stati saranno trattati sullo stesso piede dei navigli proprii: la navigazione sul Po, sul Ticino e sugli influenti di essi è libera da dazii. Le parti contraenti si obbligano ad unire le loro strade ferrate per congiungere Milano, Torino e Genova. Da parte dell'Austria, viene nominatamente ribassato il dazio d'introduzione de' vini sardi. Per molti ed importanti articoli, sono determinati i dazii in modo obbligatorio. Da parte della Sardegna, si accordano anche all'Austria tutte le diminuzioni di dazio, accordate alla Francia, all'Inghilterra, alla Svizzera, al Belgio ed al Zollverein. Onde facilitare il commercio ai confini, ambi gli Stati andarono d'accordo che tutte le merci, il cui dazio importi meno di centesimi cinque, entrino ed escano esenti da dazio. Anche per molti prodotti naturali, in riguardo al consumo degli abitanti ai confini di ambi gli Stati, furono stabilite stipulazioni di facilitazione. Il trattato, valevole per cinque anni, è esteso anche al Principato di Monaco. Ne debb'essere data la disdetta un anno prima del suo termine. Ai Duchesi di Modena e di Parma è riservato di associarsi al trattato. È unito al trattato principale uno speciale trattato, onde impedire il contrabbando a' confini.

L'importanza di codeste determinazioni ed il vantaggio, che ritrarre deggiono ambi gli Stati dell'esecuzione delle medesime, risulta chiaramente. In molte occasioni, abbiamo osservato, non essere d'interesse del Piemonte di sottrarsi all'impulso del grande movimento commerciale, dato dall'Austria. Nominatamente, un'unione delle strade ferrate piemontesi col sistema di strade ferrate austriache, non poteva evitarsi, senza supremo danno di quel paese.

Ci rallegriamo di vedere tolte dal trattato anteriori cattive disposizioni da questo lato. Nutriamo eziandio la convinzione che l'avvicinamento degli interessi materiali di ambi gli Stati contribuirà essenzialmente a mitigare la crudezza delle contrarietà politiche, che sussisteranno finora fra essi.

I progressi della politica commerciale austriaca in Italia non dovrebbero rimanere senza influenza utile a svilupparla in Alemagna. Parte per la unione totale, in fatto di commercio e di dazii, con Parma e con Modena, parte mediante la stipulazione di favorevoli trattati con altri Stati italiani, si offre all'Austria, ed a tutti gli Stati, che si uniscono o che si avvicinano al suo sistema di commercio e di dazii, il prospecto di guadagnare un mercato vasto, e che s'interni profondamente nell'Europa.

(Corr. austr. lit.)

Le notizie, giunte dalla Francia del mezzodì, di violenze sanguinose di ogni sorta, di crudeli maltrattamenti e di rapine verso famiglie legittimiste, da parte del partito del sovvertimento, sono più d'ogni altra cosa proprie ad aprire gli occhi a coloro, i quali condannano il colpo di Stato, partendo dall'idea astratta del vero pensiero di esso. A che, lo diciamo con ragione, sarebbero giunti in Francia, se una mano vigorosa non fosse discesa ad annichilare colà l'organizzazione pericolosa del disordine? Sarebbe forse stato meglio di affidare quest'opera di salute a mani deboli ed incerte, ovvero al mandatario d'un'Assemblea, disunita in sè stessa? Dobbiamo seriamente dubitarne. (Corr. austr. lit.)

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

L'I. R. Istituto veneto tenne, nei giorni 14 e 15 corr., le due ordinarie adunanze, nelle quali il M. E. co: Gio. Scopolio lesse una Memoria *Sulla scoperta di antichi monumenti assiri, esistenti sulla riva sinistra del Tigri*, ed un'altra ne lesse il socio corrispondente dott. G. Zanardini, *Sulla vegetazione del mar Rosso e sui rapporti colla geografia universale delle piante*. Nelle stesse adunanze, i signori dott. P. Marzolo e Padre B. Sorio P. D. O. furono ammessi a leggere, quello la *Introduzione al suo trattato ideologico sui rapporti della parola col pensiero*, questo un *Saggio del Crescenzo ridotto alla sua lezione in alcuni passi errati nel volgarizzamento toscano*. Compilate le quali letture, in entrambi i giorni l'I. R. Istituto si ridusse a trattare dei proprii affari interni.

NOTIZIE DELL'IMPERO

DALMAZIA

Stagno piccolo 29 novembre.

E sempre terremoti! Questi poveri abitanti sono continuamente in trepidazione.

Nel giorno 24 novembre, alle 2 minuti 45, s'intese una forte scossa di terremoto, con detonazione.

Il 26, alle 11 ant., un mugugno senza tremore. Il 27, alle 2 min. 45 pom., una detonazione, con lieve scossa; e nel 28, alle ore 8 min. 30, e 9 min. 30 pom., una scossa e due detonazioni.

Veruna disgrazia si ha a deplorare. (Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Roma 11 dicembre.

Avendo determinato il Governo della Repubblica del Chili di stabilire in Roma un Consolato per gli interessi di quegli indigeni, ha nominato a tale ufficio il sig. Camillo Domeniconi. (G. di R.)

Enciclica del N. S. P. Papa Pio IX

A tutti i Patriarchi, Primate, Arcivescovi, e Vescovi del mondo cattolico, in cui intima preghiera ed annunzia un nuovo giubileo.

Venerabili fratelli, salute e benedizione apostolica.

Il nostro cuore si è rallegrato nel Signore, venerabili fratelli, e abbiamo resi umilissimi e grandissimi ringraziamenti al Padre clementissimo e misericordiosissimo, al Dio di ogni consolazione, non sì tosto, in mezzo alle incessanti e dolorose sollecitudini, da cui siamo oppressi per le disgrazie de' tempi, le vostre numerose relazioni ci fecero sapere de' preziosissimi ed abbondantissimi frutti di salute, che, coll'aiuto della divina grazia, riportarono i popoli, commessi alla vostra cura, dalla grazia del giubileo, che noi avevamo loro accordato. Iofatu, voi ci avete annunziato che, in tale occasione, i fedeli delle vostre diocesi erano accorsi a gara in gran numero nelle chiese, collo spirito umiliato e col cuore contrito, per ascoltarvi la parola di Dio, purificare dalle macchie le anime loro nel Sacramento della riconciliazione, accostarsi alla sacra Mensa, e porgere, secondo la nostra intenzione, a Dio ottimo massimo ferventi preghiere. Il risultato fu che moltissimi, col soccorso della grazia divina, uscendo dal fango del vizio e dalle tenebre dell'errore, dove miseramente si giacevano, sono entrati nelle vie della virtù e della verità, e cominciarono a lavorare per la loro salute. Di ciò noi fummo assaiissimo consolati e ralleggati; noi, che siamo sempre in tanta angoscia e sollecitudine per la salvezza di tutti gli uomini, dalla divina Provvidenza alla nostra cura affidati, e nulla più ardentemente desideriamo, e null'altro chiediamo co' voti e colle preghiere, che di e notte dal nostro cuore umiliato salgono a Dio, se non che tutti i popoli,

tutte le nazioni e tutte le famiglie camminino pei sentieri della fede, conoscano il Signore e l'amino sempre più, osservino fedelmente la sua santa legge, e battano costantemente il cammino, che alla vita conduce.

Ma se da un lato, venerabili fratelli, noi sentiamo una grande gioia, sapendo che i fedeli delle vostre diocesi hanno abbondantemente raccolto i frutti spirituali della grazia del giubileo; dall'altro non è per noi piccolo soggetto di dolore il vedere qual tristo e lagrimevole aspetto presenta la nostra santa religione, e la civile società, in questi sciagurati tempi. Niuno di voi ignora, venerabili fratelli, le arti perfide, le dottrine mostruose, le congiure d'ogni sorta, che i nemici di Dio e del genere umano mettono in opera per pervertire tutti gli spiriti, corrompere i costumi, togliere, se fosse possibile, la religione dalla faccia della terra, rompere tutti i legami della società civile, e fino dalle fondamenta distruggerla. Quindi le deplorabili tenebre, che tanti spiriti accecano; la guerra accanita, mossa a tutta la cattolica religione ed a questa Sede apostolica; l'odio più mortale contro la virtù e l'onestà; quindi i più schifosi vizi, usurpanti il nome della virtù; la licenza sfrenata di tutto pensare, tutto fare, tutto osare; l'impazienza assoluta d'ogni comando, d'ogni potenza, d'ogni autorità; l'irrisione e lo sprezzo, gettati sulle più eccellenti istituzioni: quindi, particolarmente, la luttuosa corruzione d'una gioventù spensierata; l'inondazione avvelenata de' cattivi libri; libelli, fascicoli, giornali, sparsi con profusione, e propaganti dovunque la scienza del male: quindi il mortale veleno dell'indifferente e della incredulità; i moti sediziosi, le congiure sacrileghe, la derisione e l'oltraggio di tutte le leggi divine ed umane. Voi non ignorate altresì, venerabili fratelli, quale ansietà, quale incertezza, qual dolorosa esitazione, qual terrore preoccupano ed agitano tutti gli spiriti, in ispecie degli uomini da bene, i quali credono con ragione che gli interessi privati e pubblici hanno a temere ogni sorta di mali, quando gli uomini, allontanandosi miseramente dalle regole della verità, della giustizia e della religione, per darsi in preda a' detestabili eccessi delle sfrenate passioni, van macchinando ogni sorta di ribalderie.

In mezzo a tanti pericoli, chi non vede che tutte le nostre speranze devono essere riposte unicamente in Dio, nostra salvezza; che a lui devono continuamente sollevarsi le nostre ferventi preghiere, affinché la sua bontà propizia spargi su tutti i popoli le ricchezze della sua misericordia, illumini tutti gli spiriti co' celesti lumi della sua grazia, riconduca nella via della giustizia quelli che fuorviano, degnisi volgere a sé le volontà ribelli de' suoi nemici, insinuare in tutti i cuori l'amore ed il timore del suo santo nome, ed ispirare loro di pensare sempre e fare tutto ciò che è retto, tutto ciò che è vero, tutto ciò che è puro, tutto ciò che è giusto, tutto ciò che è santo.

E poiché Dio è pieno di soavità, di dolcezza, di misericordia, poiché è ricco per tutti coloro che l'invocano, poiché guarda alla preghiera degli umili, ed ama in ispecie di manifestare la sua potenza colla clemenza e col perdono, presentiamoci, venerabili fratelli, con confidenza al trono della grazia, per ottenere misericordia, e trovare soccorso in tempo opportuno.

Imperocché chi domanda riceve, chi cerca trova, e a chi bussa è aperto (Matth. 7, 8). Cominciamo dal porgere infiniti ringraziamenti al Dio di bontà!

In mezzo alla gioia, le nostre labbra lodino il suo santo nome, poiché in tante contrade dell'universo cattolico si degna operare le meraviglie della sua misericordia.

Accorriamo adunque tutti unanimi, animati dalla sincerità della stessa fede, dalla fermezza della stessa speranza, dall'ardore della stessa carità; non cessiamo un solo momento di pregare e di supplicare Dio, con umiltà e con istanza, affinché sottragga la sua santa Chiesa a tutte la calamità, che la faccia ogni dì più grande, la dilati, l'esalti fra tutti i popoli, in tutte le contrade della terra; affinché essa purifichi il mondo da tutti gli errori, conduca con tenera bontà tutti gli uomini alla cognizione della verità e nelle vie della salute; e affinché Dio, fattoci propizio, allontani i flagelli della sua collera, da' nostri peccati meritate, comandi al mare ed a' venti, faccia la tranquillità, dia a tutti la tanto sospirata pace, salvi il suo popolo, e, beneducendo la sua eredità, lo diriga e lo conduca verso la celeste patria.

Ed affinché Dio più accessibile ponga l'orecchio alle nostre preghiere, ed esaudisca i nostri voti, solleviamo gli occhi e le mani verso la sua SS. Madre, Maria Vergine Immacolata; non potremmo trovare più potente, e più sicura protezione presso Dio; è dessa la più tenera delle madri, la nostra più ferma confidenza, e tutto l'appoggio delle nostre speranze, poiché nulla Ella domanda che non ottenga, e la sua preghiera non può cadere a vuoto. Imploriamo altresì l'aiuto del Principe degli Apostoli, a cui Gesù Cristo consegnò le chiavi del regno de' cieli, che stabilì come pietra fondamentale della sua Chiesa, senza che le porte dell'inferno possano giammai contro di essa prevalere. Preghiamo quindi Paolo, compagno del suo apostolato; preghiamo il patrono di ciascuna città, di ciascun paese, e tutti i santi, affinché il misericordiosissimo Signore spanda sopra di noi con abbondanza i doni della sua bontà.

E però, venerabili fratelli, mentre noi ordiniamo qui preghiere pubbliche nella nostra santa città, noi v'invitiamo con queste lettere ad unirvi con noi in una comunanza di voti; voi ed i popoli affidati alla vostra cura, con tutto il nostro zelo eccitiamo la fervente vostra religione e pietà, affinché nelle vostre diocesi procuriate di

prescrivere altresì pubbliche preghiere per implorare la divina clemenza.

E perchè i fedeli rechino maggior ardore ed istanza nelle preghiere, che intimerete, noi abbiamo deciso d'aprire nuovamente i tesori celesti della Chiesa in forma di giubileo, come vi sarà chiaramente indicato con altre lettere, a queste unite.

Noi nutriamo in fondo al cuore la ferma speranza, venerabili fratelli, che gli angeli di pace, aventi in mano le tazze ed il toribolo d'oro, offriranno sull'altare d'oro le nostre umili preghiere, e quelle di tutta la Chiesa, affinché il Signore, ricevendole con occhio benigno, ed esaudendo i nostri voti, i vostri e quelli di tutti i fedeli, voglia dissipare le tenebre di tutti gli errori, disperdere la tempesta, che tanti mali ci minaccia, tendere la mano per soccorrere la società cristiana e la società civile, e fare che tutti gli uomini abbiano la stessa fede nei loro cuori, la stessa pietà nelle loro opere, lo stesso amore per la religione, per la virtù, per la verità e per la giustizia, lo stesso zelo per la pace, lo stesso affetto a vincoli della carità; e che, per tal modo, in tutta l'estensione dell'universo il regno del suo figliuolo unico, nostro Signore Gesù Cristo, sia ogni giorno vie maggiormente aumentato, consolidato, esaltato.

Finalmente, come pegno anticipato di tutti i doni celesti, ed in attestato della nostra ardente carità per voi, ricevete la benedizione apostolica, che dal fondo del cuore impartiamo a voi, venerabili fratelli, a tutto il clero ed a tutti i fedeli affidati alla vostra vigilanza.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 21 di novembre l'anno 1851, del nostro pontificato il sesto.

PIUS PP. IX.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 dicembre.

Appena fu conosciuta qui in Roma la morte del P. Francesco De Vico, della Compagnia di Gesù, avvenuta in Londra il 15 novembre 1848, gli allievi del medesimo, sia nell'astronomia, sia nella musica, i quali ultimi formano la pontificia Cappella, eretta nel Collegio romano, che ha nome da Gregorio XVI, pensarono di celebrare solenni esequie all'insigne e compianto maestro. Questo pio intendimento, che fino ad ora, per le turbolenti vicissitudini dei tempi, non poté avere effetto, fu di recente eseguito, con molta splendidezza e religione, nella chiesa delle Ssimate. Il prospecto del tempio e il tumulo erano adorni di latine iscrizioni, che, con formole elegantissime, esprimevano la scienza astronomica e musicale del defunto, e il tumulo anzidetto era intorniato dagli emblemi relativi. La spoglia di questo scienziato, che egregiamente illustrò le fasi di Venere e i satelliti di Saturno, e che conseguì dal Re di Danimarca il premio per la priorità dello scoprimento di sette comete, giace nel cimitero cattolico di Chelsea, nei sobborghi di Londra. Ora mi vien detto che il Comune di Macerata, sua patria stia trattando d'innalzargli un monumento onorario, onde associare la memoria del P. Francesco De Vico a quella dell'altro suo confratello e concittadino, il P. Matteo Ricci, che innanzi tutti portò il lume della cattolica rivelazione nelle contrade dell'Impero Celeste.

Lo scultore Luccardi, nativo del Friuli, ma qui in Roma educato alla statuaria, è stato incaricato da una società viennese, a tale uopo istituita, di condurre il progetto di un monumento, che a quel poeta cesareo vuolsi innalzare nella capitale dell'Impero Austriaco. Il disegno già è stato portato a fine, e trasmesso a Vienna, per essere preso in esame. Spero potervi comunicare tra breve una piena descrizione di somigliante progetto.

Sembra che la somma Autorità sia venuta nella determinazione di acquistare dagli eredi i manoscritti autografi del defunto professore Emiliano Sarti. Essendo egli stato, secondo che ripete la fama, uomo assai dotto nelle scienze archeologiche ed etnografiche, è da credere che nei manoscritti anzidetti si contengano osservazioni e memorie utili ai buoni studi. Meno l'opera, che pose il Sarti, unitamente al professore Settel, nella continuazione del libro sulle Grotte vaticane, non lascia egli alcun documento a stampa del suo sapere, che fu detto profondo e straordinario; somigliante in questo al Magliabechi, la cui portentosa erudizione non si raccoglie che dalle testimonianze dei contemporanei.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 dicembre.

Il 10, dopo le 11, s'intese a Torino una leggiera scossa di terremoto. (G. P.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

Il Senato, nella sessione del 10, non poté prendere alcuna deliberazione, per mancanza di numero.

Nella sessione dell'11, il Senato adottò gli articoli 7, 8, 9, 10, 11, e 12 del progetto di legge sul reclutamento militare: quindi la discussione s'aggrò sopra un'aggiunta, proposta dal commissario del Governo, concernente i commissari di leva, la quale appunto fu approvata secondo la redazione proposta dal senatore Giulio. Quest'aggiunta divenne l'art. 13.

Il Senato, nella sessione del 12, prese a discutere il progetto di legge per provvedimenti di polizia giudiziaria, ed approvati i singoli articoli, adottò l'intera legge, con 53 voti contro 4: quindi il Senato decise che i bilanci del 1852 fossero trasmessi all'esame della Commissione di finanze, eletta per la sessione del 1851. Continuatisi poscia la discussione della legge di leva, adottò gli art. 14 a 31.

Il 10 la Camera dei deputati non tenne seduta pubblica.

Nella sessione del 12, la Camera dei deputati continuò la discussione del bilancio passivo dell'interno, e furono approvate le categorie fino alla 50.^a

Nella tornata dell'11 la Camera dei deputati proseguì e terminò la discussione del bilancio passivo degli affari esterni, e, prendendo a discutere quello dell'interno, ne approvò le diciassette prime categorie.

INGHILTERRA

Londra 8 dicembre.

Si legge nel *Globe*: «Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto oggi, a 2 ore, al Ministero degli affari esteri; 16 ministri erano presenti.

Rileviamo da una comunicazione di Londra che la notizia della sconfitta dei democratici parigini, per parte delle truppe, ha prodotto grande agitazione fra i profughi, ed una profonda scissura in seno del Comitato centrale rivoluzionario. Ledru-Rollin era quasi in procinto di partire, ma sospese la partenza, quando il telegrafo sottomarino annunciò l'esito della lotta. Luigi Blanc, ed il suo seguito ultra-socialista, gli fecero i più amari rimproveri pel pre-

teso sistema d'indugi e di moderazione, da esso finora seguito. I fuggiaschi tedeschi, specialmente Arnoldo Rüge, il cui motto è *nulla salus sine Gallis*, degnarono essere rimasti particolarmente sconcertati. I rivoluzionari pongono qualche speranza nella Francia del mezzogiorno. Che se non riuscisse loro di rendere, almeno in parte, vacillanti le truppe, che tengono fermo col Presidente, vogliono organizzare la resistenza passiva. Il partito non ha potuto però ancora andar d'accordo sul punto se il 20 dicembre esso abbia a votare, o no. Tutti i passi e le decisioni di esso palesano lo spirito della debolezza e della decadenza. Esso ha solo vissuto dell'apparenza d'illusione, che ora svanirono. (Corr. austr. lit.)

I giornali inglesi continuano ad occuparsi degli avvenimenti di Francia, e persistono per la maggior parte a mostrarsi propizii al principe Bonaparte.

Il *Morning Post*, uno degli organi del ministro degli affari esteri, lord Palmerston, rammenta tutte le difficoltà, che esistettero prima del giorno 2 dicembre, e che sono state troncate dai decreti emanati dal Presidente; e, dall'indirizzo, che posteriormente hanno preso gli eventi, arguisce non lontana la probabilità di vedere alla fine la Francia tranquilla e libera, scevra dai pericoli dell'anarchia e dalle insidie delle sette e dei partiti. Il *Morning Post* manifesta la speranza che un nuovo ordine di cose si consoliderà in Francia; e dice che le paure di dispotismo militare sono contraddette dalle attuali condizioni d'Europa, e dagli atti della carriera politica del Principe Luigi Bonaparte.

Il *Morning Chronicle* nota la fermezza e la prontezza, con le quali il Governo francese si è diportato nelle ultime contingenze, e la scrupolosa ed istantanea obbedienza, con cui i suoi ordini sono stati eseguiti.

Lo *Standard* dice che il Presidente era minacciato da partiti, che dividevano l'Assemblea; e giudica severamente degli uomini politici, che stanno a capo di ciascheduno di essi.

Il *Sun* si loda della cessazione delle ostilità e della pace ristabilita nelle vie di Parigi; e, commentando le parole dei decreti ufficiali, e gli ultimi atti del Presidente, ne augura bene per la libertà e la prosperità della Francia e della civiltà.

A Nuova-York è stato tenuto un *meeting*, nello scopo di aiutare i Cattolici romani dell'Irlanda a stabilire la loro Università cattolica; l'Arcivescovo Hughes vi ha tenuto un discorso contro il protestantismo e contro Kossuth. (G. Uff. di Mil.)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Avvenne che lord Palmerston ed i suoi compatriotti siansi mostrati molto premurosi rispetto a Kossuth; avvenne che gli Inglesi, cotanto amici della libertà, facessero tanto scalpore, a proposito delle misure adottate dal Governo napoletano riguardo a sudditi sollevati, sembra non pertanto che il *Foreign-Office* non abbia la menoma voglia del mondo di seguirle le lezioni, che dà egli stesso, quando si tratti di cose del paese. Gli è perciò che, ultimamente, furono arrestati i due redattori dei giornali *l'Amico della libertà* e *la Renaissance*. Amendue sono membri della Camera dei deputati delle Isole Ionie. Il giornale *Rigas*, che si pubblica a Zante, è stato proibito senza procedura giudiziaria. In luogo di far subire un interrogatorio ai due redattori suddetti, e di prevenirli, conformemente alle leggi stabilite, sono deportati in isole deserte; il sig. Zerbos è stato trasportato nella isola deserta di Cerighetto, fra Cerigo e l'isola di Candia, ed è guardato a vista. Egli non ha con sé né libri, né inchiostro, né penne, né carta, e nemmeno abiti d'inverno, che aveva voluto procurarsi a Cerigo, durante il soggiorno che ha fatto di poche ore; il che i suoi custodi non hanno permesso. La condotta degli Inglesi, protettori delle Isole Ionie, sarebbe giustificata, se un giudizio, anche severissimo, fosse stato pronunciato contro quei redattori. Quando si fa un confronto delle note di lord Palmerston riguardo agli affari di Napoli e delle ovazioni fatte a Kossuth in Inghilterra, colle misure adottate contro gli Ioni, posti sotto la protezione dell'Inghilterra, è uopo riconoscere che gli Inglesi insultano a tutta la società civile; tuttavia, si riordinano che tanto va la secchia al pozzo ch'ella vi lascia il manico. Così nell'*Observateur d'Athènes*.

PORTOGALLO

Si conferma che a Lisbona la maggioranza della Camera è per Saldanha; ma, nella Camera dei pari, composta di creature del conte di Thomar incontrerà una grande resistenza. (Risorg.)

SPAGNA

PARLAMENTO SPAGNUOLO

La proposta del sig. Moyano, intesa a far mettere in istato di accusa il Ministero, a motivo delle indennità accordate alla casa Bertrand di Lis, non è stata presa in considerazione.

(Nostro carteggio privato)

Madrid 5 dicembre.

La Camera dei deputati tenne oggi sessione. Al cominciare di essa, il presidente del Consiglio lesse un dispaccio telegrafico di Parigi, in data del 2, che annunciava gli avvenimenti di colà. Tal lettura fu ascoltata dalla Camera con viva emozione.

BELGIO

Bruxelles 9 dicembre.

Al primo annuncio del colpo di Stato, molti rifugiati politici erano partiti per Parigi; ma, udito quel piega prendessero le cose, ebbero la prudenza di rimanersi di qua della frontiera. (G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 9 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del ministro dell'interno, il quale propone, e il decreto del Presidente della Repubblica, il quale approva, che il Dipartimento delle Basse Alpi sia posto anch'esso in istato d'assedio.

Un decreto del prefetto della Senna ordina che tutti i cittadini, i quali facevano parte della quinta legione della guardia nazionale, stata, com'è noto, disciolta, abbiano, entro 48 ore, a consegnare le armi e le assise, che furono loro affidate dalla città di Parigi. I contravventori saranno inquisiti conforme alle leggi.

Leggesi nel giornale *Le Pays*: «Parecchi commissari straordinari debbono essere spediti in certi Dipartimenti, per aiutare i prefetti nella difficile missione, onde sono adesso incaricati. In conseguenza d'un Consiglio di Gabinetto, tenuto al palazzo dell'Eliseo, fu risolto di mandare un di tali commissari straordinari anche nel Dipartimento del Nord.»

Il Presidente della Repubblica decreta, quanto segue

Art. 1. I termini, entro i quali, in conformità dell'art. 6 dell'ordinanza del 12 marzo 1831, e della decisione del 30 dicembre 1848, si dee procedere al giudizio dei conflitti ora pendenti, o che potranno sorgere prima della riorganizzazione del Consiglio di Stato, non decorreranno se non dal giorno di questa riorganizzazione.

Art. 2. I ricorsi in materia contenziosa, di cui il Consiglio di Stato deve giudicare, a termini delle leggi, continueranno ad essere ricevuti e registrati alla Segreteria dell'antica Sezione del contenzioso.

Art. 3. Le decisioni prese in materia contenziosa dalla Sezione del contenzioso del Consiglio di Stato, sopra affari riferiti nelle sue udienze pubbliche, e che non si fossero potute leggere in pubblica udienza, a cagione dello scioglimento del Consiglio di Stato, avranno il loro primo effetto, senza che possa essere arguito da questo difetto di lettura per domandare l'annullamento.

La lista di tali affari sarà immediatamente stesa, e definitivamente preparata, entro tre giorni, dal ministro della giustizia.

Leggesi in un carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 6 dicembre:

«La nostra capitale, non solo ha oggi la sua ordinaria tranquilla fisionomia, ma sono spariti anche tutti quei ceffi sinistri, che da varii giorni giravano pe' boulevard, e che sono i forieri della sommossa.

«Questo è un segno sicuro che i rossi reputano impossibile ogni resistenza ulteriore. Il sentimento, che ora domina generalmente nella popolazione di Parigi, è eguale alla gioia, colla quale ci risvegliamo da un sogno affannoso. L'anno 1852 pesava come un sasso sul petto di tutti coloro, che dovevano intraprendere qualche affare importante: fabbricatori e speculatori non osavano di far uscire i loro capitali fino al maggio 1852. Cercavano di liquidarli successivamente, onde sottrarsi possibilmente a perdite nel prossimo anno.

«L'inverno minacciava di lasciare senza pane migliaia e migliaia di operai; e sebbene il mese di dicembre sia, per le stremie dell'anno nuovo, un tempo molto proficuo pel piccolo commercio parigino, questa sorgente minacciava di disseccarsi totalmente quest'anno, dopo che l'Assemblea nazionale concepì il male augurato pensiero di discutere la legge sulla responsabilità, lo scopo finale della quale, giusta i tentativi dei capi della coalizione, doveva essere quello di porre il Presidente della Repubblica in istato di accusa, e di dare così il segnale della guerra civile.

«Nell'angosciosa aspettazione degli eventi, i ricchi cominciarono a limitare le loro spese, e si proposero di dare poche o nessuna stremia. Ma dacché, in seguito alla politica energica di Luigi Napoleone, il nostro orizzonte si è in modo consolante rischiarato, l'industria ed il commercio accolgono nuove speranze, che si palesano specialmente nel tener fermo dei fondi pubblici alla Borsa di Parigi. Nessuno dubita più che Luigi Napoleone, allo squittino del 20 e 21 del corrente mese, riunisca a suo favore almeno tanti voti, quanti n'ebbe il 10 dicembre, se non più. In faccia alla imponente aspettata votazione del paese, i partiti, che da tre anni scelsero l'Assemblea nazionale a loro palestra, piegano il capo. Legittimisti ed orleanisti denno essere grati ai capi loro, ed ai loro imperdonabili falli, se la Repubblica si consolida in Francia, e se la loro causa è per lungo tempo compromessa.

«Domina in Parigi una voce sola per dire che Thiers, gli intrighi e i raggi del quale contribuirono tanto a rendere impossibile ogni riconciliazione fra l'Assemblea nazionale e Luigi Napoleone, merita il destino, che il nipote dell'Imperatore gli ha riservato. Dirò in passando che il sig. Thiers, allorché il commissario di polizia andò la mattina del 2 dicembre ad arrestarlo, abbracciò due pistole per tentar di resistere. Egli era così riscaldato, che gli agenti di polizia gli legarono le braccia, e dovettero portarlo in carrozza. Thiers sembra essere molto compromesso per la voluminosa corrispondenza, trovata presso di lui. La corrispondenza dev'essere pubblicata a suo tempo, per giustificare agli occhi del paese il violento arresto del sig. Thiers e degli altri deputati.

«Il nuovo ministro dell'interno, sig. di Morny (fratello naturale di Luigi Napoleone) ricevette una quantità di rapporti da tutti i Dipartimenti, i quali concordano nel dire che l'impressione, destata nelle Provincie dalle energiche misure di Luigi Napoleone, può dirsi immensamente favorevole. Nella maggior parte delle città manifatturiere, si dichiara che il Presidente della Repubblica avrebbe fatto ancor meglio, se avesse disperso l'Assemblea nazionale un mese prima, quando venne in discussione la celebre proposta dei questori. Il giudizio della nazione intorno ai deputati si riassume così: Sedettero tre anni per mangiare i loro 25 franchi al giorno, e per danneggiare gli interessi del paese, colle loro baruffe, anziché promuoverli, mediante buone leggi.

«Dei rossi altro dire non posso se non che sono affatto scoraggiati, e che girano intorno come anime dannate. Per l'altro ancora, schiamazzavano sui boulevard ed agli angoli delle vie. Oggi passano senza dir motto.

«Certo è che Luigi Napoleone ha fatto manifesta nel modo più evidente l'impotenza del partito del disordine. Questo è un fatto, che ha conseguenze incalcolabili, non solo per la Francia, ma per tutta l'Europa. I rossi in Francia cantavano su due possenti ed indispensabili elementi di vittoria: le simpatie delle classi operaie, ed il tenersi passivo dell'esercito. Per l'altro hanno imparato quanto l'abbiano sbagliata di grosso.

Parecchi giornali, dice la *Patrie*, hanno riferito con poca esattezza un triste avvenimento, succeduto la scorsa settimana in via del *Mail*. Noi abbiamo prese informazioni positive, che ci mettono in grado di far conoscere la verità.

Nella giornata del 4, una banda di rivoltosi tentò di erigere una barricata in via *Montmartre*, all'angolo della via del *Mail*, con materiali, che dovevano servire al ristauo d'una chavica.

Il sig. Stupuy, proprietario della locanda di Metz, che si era già distinto come capitano della guardia nazionale nelle giornate di giugno 1848, subito accorse con alcune altre persone per porvi impedimento. I sollevati presero la fuga dinanzi a quel picciol numero di uomini risoluti; i materiali furono rimessi al loro posto. Ma un nuovo gruppo essendosi formato immediatamente sul sito scelto per la barricata, il sig. Stupuy tornò indietro, seguitato solamente da suo figlio e da un abitante del quartiere, il sig. Vannieuwenhuyse.

Ei corse difilato al gruppo; e disse alcune parole ferme, benché concilianti. Una disputa violenta s'impegnò allora. In quel punto, un distaccamento di truppe di linea sboccò nella via del *Mail* per la piazza dei *Petits-Pères*.

I sediziosi, all'avvicinarsi della truppa, presero la fuga. I sigg. Stupuy e Vannieuwenhuyse, non seguendo che il loro coraggio, s'impadronirono di colui, che pareva il capo dei faziosi. Una scarica, fatta contro i fuggitivi, colpì sventuratamente in modo grave quei tre difensori dell'ordine.

A cagione delle sue ferite, il sig. Stupuy dovette soggiacere all'amputazione del braccio destro. Suo figlio ebbe la destra mano attraversata da una palla di fucile che gli strisciò e lacerò le carni del braccio destro. Alla notizia dell'occorso, il Presidente della Repubblica mandò tosto uno de' suoi aiutanti di campo presso quegli uomini coraggiosi, per offrir loro i soccorsi d'abili chirurghi, e le consolazioni, ch'essi meritano a più d'un titolo. Sabato, il generale Saint-Arnaud, ministro della guerra, si è recato in persona presso quei feriti, per aver notizie del loro stato di salute.

Nella notte si funesta dal 4 al 5, la lotta erasi appena rallentata sui boulevard, e si sentiva ancora da varie parti lo strepito d'un vivo fuoco di moschetteria, quando un ecclesiastico venne coraggiosamente a recare i conforti della religione alle vittime della lotta.

Questo degno prete, ch'è l'abate Denys, primo cappellano dello spedale di S. Luigi, erasi fatto accompagnare da allievi di medicina e da una ventina d'infermieri del servizio dello spedale. Nel suo zelo, nel tempo stesso che amministrava il Sacramento agli agonizzanti e dava conforti ai feriti, raccoglieva questi al *Théâtre-Historique*, al boulevard Bonne-Nouvelle, e vie adiacenti, e li faceva trasportare al detto spedale.

Quest'abbondanza di nuovo genere, spontaneamente organizzata, pareva, per l'attività de' suoi trasporti numerosi, moltiplicarsi.

Il ricevimento dell'8 di sera, dice la *Patrie*, al palazzo dell'Eliseo, è stato il più numeroso, che siasi tenuto quest'anno. Le sale, destinate d'ordinario a tali ricevimenti, non potevano contenere la folla, che vi si accalcava; bisognò preparare ed illuminare in fretta le antiche sale da ballo.

L'esercito vi era rappresentato da un centinaio di generali, e da un grandissimo numero di ufficiali superiori. Eravi anche affluenza di ex-rappresentanti.

Il corpo diplomatico tutto quanto si stringeva intorno al Presidente della Repubblica.

La maggior parte degli alti funzionari dell'ordine civile e giudiziario si trovavano a questa riunione.

Alcuni cartelli sediziosi, ch'erano stati affissi la notte del 7 all'8 sui muri di cinta presso la barriera del *Mont-Parناس*, sono stati strappati la mattina dalla popolazione, e recati al commissario di polizia del quartiere. Questo magistrato gli ha inviati alla Prefettura di polizia.

Gli ex-rappresentanti montanari Burgard (dell'Alto Reno), Chamot (della Corrèze), Canet (del Tarn) e Lafon (del Lot) sono stati arrestati.

Altra del 10.

È stato fatto lo spoglio de' voti dell'artiglieria dell'esercito di Parigi. Per l'accettazione del plebiscito, voti 2441; per la reiezione, 43.

La *Patrie* dice: «Fra pochi giorni i comizi elettorali si apriranno: ciascun cittadino sarà chiamato a pronunciare il suo parere sui grandi avvenimenti, che testé si compiono. Sarà questa più che una votazione, sarà un giudizio, una *decisione* del popolo sovrano, come si esprime il Presidente della Repubblica. Il capo dello Stato volle che un atto sì solenne, un atto, da cui dipendono le sorti della Francia, fosse circondato di tutte le garanzie e nel tempo stesso della maggiore indipendenza possibile. Non si voterà, come nel 1848, sotto la pressione dei commissari o delle sommosse. La libertà di ciascuna coscienza, la sincerità di ciascun voto, saranno rispettate. Lo squittino del 20 e 21 dicembre sarà veramente l'espressione, e come l'eco della pubblica coscienza e della pubblica opinione.»

Il *Constitutionnel* ha quanto appreso: «Risulta dalle dichiarazioni, fatte all'Amministrazione, che il valor dell'esportazioni per l'esterno giunse in questa sola giornata alla somma di 500,000 fr. Il Governo si mette in grado di secondare questo ravvicinamento generale degli affari. Egli è in pratiche con le Compagnie delle strade ferrate, e si è già anche inteso con parecchie di esse, per la costruzione della strada ferrata di cinta, la qual dee porre in comunicazione le varie strade, che fanno capo alla capitale. Si annunzia, segnatamente, che gli amministratori della strada ferrata di Rouen offressero di contribuire per una somma di 400,000 fr. alla spesa di tal lavoro. Il ministro delle pubbliche costruzioni non può tardare a porre all'incanto pubblico la strada da Liona ad Avignone, che fu approvata dall'Assemblea nazionale nelle ultime sue sessioni. Infine, tutto induce a credere che il grande negozio della strada ferrata da Parigi a Liona, si a lungo inceppato, potrà in breve riuscire ad una felice conclusione.

Il 9, parecchi azionisti della *Presse*, la quale non entra, com'è noto, nel numero de' giornali sospesi, presentarono al presidente del Tribunale della Senna, sig. Debelleye, una petizione, in cui chieggono facoltà di citare, entro breve termine, atteso l'urgenza: 1.° il sig. Emilio di Girardin, direttore, uno de' proprietari; 2.° il sig. Rouy, gerente del giornale; e 3.°, infine, il sig. Schneider, lo stampatore della *Presse*.

La lor petizione contiene l'offerta di deporre immediatamente una nuova cauzione, e, in virtù di questo deposito, chieggono di ripigliare la direzione e la proprietà del loro giornale, d'assicurarne immantinente la pubblicazione quotidiana, il servizio regolare degli abbonamenti, ed infine l'esecuzione del contratto concluso con lo stampatore. Il presidente Debelleye rispose alla petizione, e indicò all'uopo l'udienza del 10 dicembre, alla 1.^a Camera del Tribunale.

Monignor Arcivescovo ha visitato l'8 l'Hôtel-Dieu, e gli altri spedali del Gros-Caillois, di S. Luigi, il Val-de-Grâce, la Charité, e quello del Roule. La sua presenza e le sue parole furono accolte da tutti i feriti coi migliori sentimenti.

Notizie de' Dipartimenti.

Leggesi nel *Constitutionnel*: «Nei Dipartimenti dell'Eure, di Seine-et-Marne, Alta-Marna, Valchiusa, Côte del Nord, Dordogna, Cantal, Ariège, Eure-et-Loir, Lot, Vosgi, Alto Reno, Mosca, Côte-d'Or, Yonne, la tranquillità più perfetta è ristabilita.

«A Clamecy, gl'insorti invasero gli studi de' notai,

e ne assero gli archivi ed i registri. Quei prosliti del comunismo tentarono con tal mezzo di finirli con la proprietà. (Sappiamo già che il loro dominio fu di breve durata.)

• I capi della jacquerie, tentata a Poligny, si affrettarono di passar la frontiera, e di riparare in Svizzera. Il movimento era stato organizzato da un socialista, il cui primo atto fu di far imprigionare suo padre e suo fratello. Quell'apostolo delle virtù socialiste e della fratellanza lasciò la Francia.

La *Sentinelle de la Marine*, che si stampa a Tolone, del 6 corrente, pubblica quest'ordine del giorno:

• Il viceammiraglio prefetto marittimo si affretta di recare a cognizione degli ufficiali e marinai, che si trovano sotto i suoi ordini, il dispaccio telegrafico seguente... (Segue il dispaccio, annunziante i fatti del 2 dicembre).

• In congiunture così gravi, i doveri di marinieri non potrebbero essere menomamente dubbiosi. Mantenere, ad ogni costo, l'ordine e la pace; sostenere con tutto il poter loro il principio d'autorità, che solo può salvare la Francia dall'anarchia, che la minaccia: tal è il nostro compito. I marinieri sapranno adempierlo; col loro coraggio, la disciplina ed il zelo bene meriteranno della patria.

• Tolone, 4 dicembre 1851.

• Sott. HAMELIN.

Lione 10 dicembre.

Il sig. Reveil, podestà di questa città, ha fatto affiggere ieri il proclama seguente:

• Lionesi, Noi siamo testé passati per giorni di prova. Il contegno energico delle truppe ha preservata la nostra Lione dagli orrori della guerra civile. Onore ad esse! Generali, ufficiali superiori, ufficiali, sott'ufficiali e soldati, noi li vedemmo, per cinque giorni ed altrettante notti, sopportare le più dure fatiche, con quell'abnegazione, con quella rassegnazione, cui dà la coscienza del gran dovere, che si adempie, col la nobile ambizione di corrispondere ai sentimenti di zelo e di moderazione, che loro sono ispirati dal loro degno generale comandante superiore, e di cui egli diede loro costantemente e da per tutto un esempio sì generoso.

• In nome dell'intera città, io indirizzo a loro tutti la testimonianza della nostra profonda ed eterna gratitudine. • Lionesi! in questi giorni di ansietà e di dolore noi abbiamo dato colla nostra calma la prova di quanto possa l'amore del bene e dell'ordine. La tranquillità, che regnò nella nostra grande città, ebbe sui paesi vicini la più felice influenza.

• Proseguiamo questa missione di pace. Comprimmo tutti noi le affezioni, le speranze, il rammarico che il passato potè lasciar nei nostri cuori, per unirci con zelo patriottico in un comune pensiero, l'avvenire del paese.

Leggesi nel *Courrier de Lyon*: • Il Villars (Ain) fu occupato ieri (?) da uno squadrone di dragoni, spedito colà dal generale di Castellane. La forma d'insorti, che vi si era formata, si disperse al suo accostarsi; né si poté far se non quattro prigionieri. I fuorusciti politici di Ginevra non hanno altrimenti passato la frontiera, come si credeva da principio. Nel momento decisivo, lo scaramento li colse, ed essi rinunziarono alla loro impresa. La nostra città, ieri ancora grandemente commossa, oggi è al tutto rinfanciata. Le precauzioni militari, prese per assicurare la quiete pubblica, furono diminuite, pur restando largamente bastevoli a far fronte a tutte le contingenze.

Marsiglia 9 dicembre.

L'ordine materiale, dice la *Gazette du Midi*, continua a regnare in questa città. Dopo l'arresto dei vari capi rivoluzionari e la partenza di alcuni altri, che si recarono nei Dipartimenti vicini, niun sinistro indizio parve minacciare la pubblica tranquillità.

Ha già potuto l'Autorità disporre di alcuni rinforzi pel Varo e per le Basse Alpi. Una colonna, spedita verso Brignolles, attraversò stamane la città d'Aubagne, e nel tempo stesso un battaglione del 14.° leggendario si avviò alle Basse Alpi.

Leggesi nel *Sémaphore*: • Nella notte da sabato a domenica, nuovi arresti furono operati. La polizia si è impadronita di 14 individui riuniti, in una casa del *boulevard des Dames*.

Strasburgo 8 dicembre.

Le mene sotterranee sono terminate. I partiti sono domati e tacciano; ognun di essi si rallegra in segreto dello smacco, subito dal partito contrario. Essi raccolgono ora i frutti della loro dissensione. Ma è spiacevole che la Francia debba portarne la pena. E' ancora una fortuna che, in mezzo alle più violente commozioni politiche, i principi sociali abbiano gettato sì profonde radici in Francia, da non dover temere per l'ordine, che ha per fondamento siffatti principi. La più perfetta calma regna qui e nei dintorni. (Corrisp. dell'Ind. belge, e G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 dicembre.

Il *Siecle* riappare questa mattina, con un avviso, sottoscritto da compilatori, i quali dichiarano dover astenersi da ogni polemica e da ogni discussione di fatti ed atti ufficiali. La *Presse* non seguì ancora quest'esempio; ma si crede che ella ritornerà in luce fra pochi di. Il *Pays* riorganizza la sua Redazione, e si dice che conterrà domani un *premier-Paris*, segnato dal sig. A. di Laguerrière.

Si asserì che i giornali inglesi eransi mostrati somamente avversi agli avvenimenti testé successi. Noi abbiamo sott'occhio un gran numero di quei giornali, i quali approvano quegli atti, o stanno in riserva, attendendo più ampie informazioni. E' sono, del resto, unanimi nel riconoscere che il contegno dell'Assemblea aveva reso inevitabile un tal esito; e nessuno sente compassione per la sorte dei rappresentanti. Troviamo, fra gli altri, un articolo assai diffuso nel giornale *The Economist*, e ne riferiremo i seguenti passi:

• Il colpo di Stato, di cui erasi da sì gran tempo parlato, è infine seguito; e, come sovente accade delle cose da un pezzo previste, egli seguì come per sorpresa. Luigi Napoleone sciolse l'Assemblea, si commise all'esercito e si appellò al popolo. Proclamò che il corpo legislativo aveva cessato d'essere, chiuse la Camera, e fece catturare un certo numero de' capi de' partiti dell'Assemblea; pubblicò il programma d'una nuova Costituzione, e convocò entro breve termine il corpo elettorale. Tutto ciò egli fece sotto la sua propria malleva; e chiamò il paese ed il mondo a giudice fra sé ed i suoi antagonisti. Luigi Napoleone ebbe a sopportar molto; egli aspettò a lungo, ed operò poi con tal abilità, prontezza e vigore che gli assicurano molta ammirazione e non minor simpatia. L'Assemblea non cadde

se non al momento, in cui era matura per la falce, in cui la simpatia nazionale per essa era consumata, in cui ella aveva perduta la fiducia del paese e, dopo aver invaso i diritti popolari, erasi impadronita dell'autorità esecutiva. Visse finché ebbe colma la misura de' suoi errori e delle sue follie; sopravvisse alla sua reputazione, morì senz'onore e senza esser pianto. Non porta seco nella profonda sua tomba né un sospiro, né un rammarico, né tributo di stima, né memoria di servizio onorevole. Già da gran tempo manifestammo l'opinione che la trista lotta fra poteri esecutivi e legislativi doveva terminarsi con qualche peripezia o qualche convulsione. Quella lotta era troppo dannosa al paese; gli faceva sì poco onore, che il paese non vi si poteva più oltre assoggettare. Eravamo certi che, se la Francia avesse, per alcune ore soltanto, potuto avere il dono di vedere se stessa, quel la vedevano gli altri; s'ell'avesse potuto osservare il tristo ed umiliante spettacolo, ch'ella di sé dava al mondo attento ed inquieto; se avesse potuto sapere quanto profonda fosse la vergogna, ch'era per lei inflitta a' suoi ammiratori, e a quante delusioni sottoponeva coloro, che le volevano bene; s'ell'avesse potuto scorgere come la vergogna de' suoi smacchi rimbalzava su tutti gli altri Governi rappresentativi, i quali erano scoraggiati e screditati da un simile contegno; se avesse potuto sentire come la causa della libertà costituzionale aveva a patire nel mondo intero per la sua follia, come ogni novella prova di perversità faziosa disanimasse gli amici della sana libertà; e, più forse d'ogni altra cosa, se avesse potuto comprendere che, ad onta de' grandi suoi mezzi, del valoroso suo esercito e delle sue militari prodezze, le sue intestine discordie le avevano tolto ogni possanza ne' Consigli europei, riducendola ad essere una ragunanza d'uomini incomprensibili, potente pel male, ma impotente pel bene, che non pareva avere altra missione fuor quella di tenere il mondo in trambusto e d'aggiungere nuove incertezze all'avvenire, già tanto incerto: se tutto ciò avesse potuto rilucere a' suoi occhi pel lampo d'una convinzione subita ed istantanea, come doveva, presto o tardi, succedere, eravamo certi ch'ella sarebbe risvegliata per parlare in un tuono, che avrebbe intimorito e costretto al silenzio le fazioni, ed avrebbe dichiarato di non voler più divenire il campo di battaglia e la vittima delle loro misere querele e delle basse loro avversioni.

Il campo a tende, piantato nel Carré-Marigny, a' Campi Elisi, è stato levato questa mattina; un battaglione rimane alloggiato nel Circo nazionale. Così pure la nuova podesteria del 3.° circondario, in via del Banco, ch'era stata occupata militarmente, è stata sgomberata. Tutte le Casse pubbliche ripresero le loro operazioni di riscossione e di pagamento; e la Dogana era questa mane ingombra di merci, destinate all'esportazione.

Altra del 10 dicembre.

Il Palazzo di giustizia riprese il suo aspetto ordinario. La Corte di cassazione tenne udienza questa mattina. Questa mattina il Presidente della Repubblica andò di nuovo a visitare gli spedali ed a recare consolazioni a' feriti.

Non c'è decisamente né pranzo né festa al palazzo municipale, oggi, anniversario dell'elezione del Presidente della Repubblica. Gli artieri ingombrano la galleria delle feste, per compiere le ricche ed artistiche decorazioni di quella bella sala.

Il *Pays* è il primo degli antichi giornali dell'opposizione, che incominciò oggi a pubblicare un *premier-Paris*. Notiamo nell'articolo del sig. A. di Laguerrière il seguente passo: « Oggi, noi non alziamo la voce, né per approvare, né per protestare. Sentiamo abbastanza che ogni discussione è impossibile, non solo perché l'Autorità non la permetterebbe, ma ancora perché ch'ieterebbe la nostra propria coscienza. Ed in vero perché discutere? Per alzare forse il grido di vendetta de' vinti? No; ogni vendetta sarebbe odiosa ed empia, come quella che non varrebbe se non a far correre il sangue de' cittadini. O per mandare il grido di trionfo de' vincitori? No, perché non siamo vincitori. Ciò che bramavamo sopra ogni cosa, ciò che domandavamo ogni di in questo foglio, era che la Francia fosse salvata dalle peripezie, che l'aspettavano inevitabili alla terribile scadenza del 1852. Quanti avvertimenti abbiamo dati! quante preghiere abbiamo rivolte a' partiti! L'ultimo articolo, che scrivevamo il dì stesso precedente al 2 dicembre, altro non era che un grido di disperazione. Tutto fu vano. La passione s'aprificava la ragione; l'Assemblea si ostinò a conservare quella fatal legge del 31 maggio, che fu il suo scoglio e la sua espiazione, dopo essere stato il suo fallo. L'Assemblea è svanita; ci guardi di lido dall'oltraggiarla! Se non siamo fra' cortigiani de' vincitori, siamo ancor meno fra' insultatori de' vinti. Ma, senza voler attristare od umiliare una sconfitta, che non avevamo desiderata, e che abbiamo fatto il poter nostro per antivenire, ci sarà lecito dire che l'Assemblea perì appunto per due cagioni, di cui indarno cerchiamo di render vana l'infausta possa. La legge del 31 maggio perdé la maggioranza; il socialismo perdé la minoranza. Fra la legge del 31 maggio ed il socialismo, stava il suffragio universale e la Repubblica: Repubblica e suffragio universale furono appunto le parole, che L. Napoleone Bonaparte ha invocato per sciogliere l'Assemblea e distruggere la Costituzione. Poiché la maggioranza ributtava il suffragio universale per riparare nello spirito di partito; poiché la minoranza abbandonava la Repubblica di ragione e di conservazione e per gettarsi al socialismo, l'una e l'altra si condannavano all'impotenza: maggioranza e minoranza si davano fin d'allora la morte. Conservando la legge del 31 maggio, quella diveniva giustamente sospetta al popolo; promulgando il socialismo come il suo dogma, la sua speranza ed il suo diritto, questa diveniva giustamente sospetta alla borghesia, ai benestanti, ai capitalisti, ai lavoratori, alla società. E però, noi andavamo incontro a' disastri, fra codeste due correnti di passioni, d'ambizioni, di rancori e di odi, i cui mugghi permettevano appena ad alcune voci indipendenti e convinte di far udire il grido di sgomento della Francia, presso a sommersi. Se quelle voci fossero state ascoltate, se la legge del 31 maggio fosse stata abrogata dalla maggioranza, se la riforma della Costituzione fosse stata dalla minoranza accettata, se tutti i partiti avessero acconsentito a fare quel che Luigi Napoleone ha fatto egli stesso, vale a dire a rimettersi alla decisione del popolo, allora, ne abbiamo profonda la convinzione, quel ch'è successo non sarebbe successo.

Santa Genovieffa, patrona di Parigi, il cui nome è stato restituito al Panteon, venne celebrata ne' tempi remoti da S. Germano d'Auxerre, il vincitore di Pelagius in Occidente; fu venerata dal pagano Chilperico, padre di Clodoveo, da Clodoveo stesso e da S. Clotilde. Salvò due volte Parigi dalla carestia, con una carità, una prudenza, ed un coraggio indomabili. Durante l'invasione de' Normanni, le sue sante reliquie furono uno scudo, dietro il quale i Parigini furono vincitori. Sotto Luigi VI, nel 1129, esse furono portate in processione per la prima volta; liberarono Parigi dal morbo detto ardente (?), nel momento appunto in cui quel flagello inferiva con la massima intensità. Innocenzo II consacrò la memoria di tal prodigio con l'istituzione d'una festa anniversaria. Nel XIV secolo, ell'ispirò miracolosamente Giovanna d'Arco. Nelle guerre civili, suscitato dal protestantismo, fu specialmente onorata da tutti i Re, da Francesco I sino a Luigi XIII. Luigi XV, liberato per la sua intercessione da una malattia mortale, le fece costruire, per soddisfare al voto, cui la sua guarigione fu ascrivita, il tempio, che L. Napoleone ha ora restituito al culto cattolico.

Si cominciò a sceliare, secondo il metodo di Mac-Adam, la strada di Rivoli, a tramontana del palazzo municipale, nell'area dell'antica via della Tixeranderie, demolita.

L'onorevole generale Magnan marita sua figlia con uno de' suoi aiutanti di campo.

I funerali del maresciallo Soult furono celebrati a Saint-Amans (Tarn) il 6 dicembre.

Crediamo che, non si leggerà senza piacere la seguente lista, che indica i gradi, per cui passò il maresciallo nel glorioso suo arringo, dal giorno, in cui si partì come semplice soldato, sino a quello, in cui fu nominato maresciallo generale dell'esercito francese, dignità espressamente istituita per lui:

Giovanni di Dio Soult, nato nel villaggio di Saint-Amans-Labastide, il 29 marzo 1769; ingaggiato volontario nel 1786; sergente nel reggimento reale fanteria, nel 1789; sottotenente de' granatieri, alla fine del 1791; al principiare del 1792, nominato aiutante maggiore e capitano per acclamazione; aiutante generale capo battaglione il 19 *phivôse* anno II; aiutante generale colonnello, il 25 *floréal* anno II; generale di brigata, il 20 *vendémiaire* anno III; generale di divisione, il 2 *floréal* anno VII; maresciallo dell'Impero, il 19 maggio 1804; plenipotenziario per l'esecuzione del trattato di Tilsitt, il 7 luglio 1807; fatto duca di Dalmazia, alla fine di quell'anno; maggior generale degli eserciti francesi in Spagna, nel mese d'agosto 1809; luogotenente dell'Imperatore nel mezzodi della Francia, nel maggio 1813; comandante supremo alla battaglia di Tolosa, il 10 aprile 1814; alcuni mesi dopo, governatore della terza divisione militare; ministro della guerra il 2 dicembre 1814; maggior generale a Waterloo; proscritto il primo della seconda lista, il 24 luglio 1815; autorizzato a ritornare in patria il 28 maggio 1819; nominato pari di Francia il 5 novembre 1827; ministro della guerra per la seconda volta il 13 marzo 1830; presidente del Consiglio l'11 ottobre 1832; il 4 aprile 1834 ambasciatore straordinario in Inghilterra, all'esaltazione al trono della Regina Vittoria; presidente del Consiglio e ministro degli affari esterni, il 12 maggio 1839; presidente del Consiglio per la quarta volta, e ministro della guerra per la sesta volta, il 29 ottobre 1840; maresciallo generale il 26 settembre 1847, in attestato, dice l'ordinanza, d'una soddisfazione, corrispondente a' grandi servizi, da lui resi, ed allo splendore del glorioso suo arringo.

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER

Annover 8 dicembre.

Oggi trovavasi all'ordine del giorno, in ambe le Camere, la proposta del Governo pel trattato del 7 settembre. Nella prima Camera, era presente come commissario del Governo, il direttore generale Klenze; nella seconda, il segretario generale del Ministero delle finanze, Bar. Sebbene le discussioni fossero confidenziali, pure si ode aver nominatamente il ministro delle finanze Vonder Decken dichiarato, nella seconda Camera, che il Governo attuale si ritiene formalmente e legalmente obbligato a tener fermo il trattato del 7 settembre; non essersi esso Governo però fermato a valutarne le forme, ma aver cercato di conoscere i vantaggi e gli svantaggi del trattato. Che se anche non possano essere disconosciuti in esso alcuni vantaggi, pure, nella totalità, l'utile è preponderante sul danno, ed il trattato sembra, tutto valutato, il più vantaggioso. Tutti i membri del Governo essere sinceramente e francamente di questa opinione. Eguale dichiarazione diedero i ministri nella prima Camera, mentre i commissari del Governo fecero a grandi tratti la storia delle varie trattative colla Prussia. Dicesi che la Commissione da nominarsi otterrebbe altri chiarimenti; fu perciò da ambe le Camere scelta una Commissione di 14 membri. (G. U. d'Aug.)

Altra del 9.

Il Governo ha sofferto oggi in ambe le Camere sconfitte decisive. La proposta del Governo sulla riforma giudiziaria è stata rieletta puramente e semplicemente. Il partito di mezzo, Stüve-Lehzen, fece da prima un tentativo di ottenerne l'invio ad una Commissione. Ciò non riuscì; e per la reiezione delle proposte del Governo si palesò una significativa maggioranza. (Austria.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 12 dicembre.

È giunto a Praga il Duca di Bordeaux, dove, giusta i preparativi, che sono stati fatti, si fermerà probabilmente parecchi mesi. (Corr. Ital.)

Trieste 15 dicembre.

Il piroscafo il *Wien*, giunto poco fa dal Levante, non ci recò alcun carteggio. Ne' giornali di Grecia e di Turchia non troviamo fatti politici notevoli. Il *Courrier d'Athènes* del 7, reca che al sig. Kriess non riuscì a modificare il Gabinetto ellenico. Trattavasi di surrogare il ministro dell'interno ed un altro; il sig. Provelgio, al quale fu offerto con insistenza un portafoglio, dichiarò esplicitamente non poter associarsi al sig. Christides. Pare si sia fatto un tentativo con altro personaggio, il quale andò pure fallito. Per conseguenza, si mise da un canto per ora l'idea di un rimpasto, e tutto fa credere che il Ministero rimarrà per qualche tempo com'è. L'*Observateur d'Athènes* assicura che in tutta la Grecia regna perfetta tranquillità e sicurezza, e che il brigantaggio è affatto scomparso. (O. T.)

Firenze 14 dicembre.

Abbiamo da Livorno, stamane, per dispaccio telegrafico: • È giunto, da Napoli, il *Languebec*, con 41 passeggeri. La notizia del colpo di Stato (in Francia) ha prodotto in Napoli ottimo effetto. (Monit. Tosc.)

Londra 11 dicembre.

Il *Globe* annunzia che il Principe di Joinville, il Duca d'Aumale ed il Conte di Parigi si trovano ancora in Escher, né sono punto partiti pel Continente, come annunziò il *Times*. (T. Z.)

Ecco l'articolo del *Morning-Post*, di cui diamo più sopra, sotto la rubrica d'Inghilterra.

• Se la forte mano di L. Napoleone non avesse così prontamente e così vigorosamente fermato il corso degli avvenimenti, noi non avevamo altra prospettiva che la guerra civile, l'estrema debolezza di un Governo diviso, protratto: in una parola, l'anarchia. La Costituzione esistente era dimostrata impraticabile e assurda. Ella opponeva delle illegalità ed impossibilità, quando si trattava di eseguire la volontà del popolo, che si era manifestata, o di governare coll'autorità del potere esecutivo. Non eravi altr'uomo, partito, o principio in Francia, che avesse la virtù di fondare, o che potesse avere la speranza di conservare un Governo. Non dubitiamo che la grande maggioranza del popolo francese non intenda queste verità, e non operi in conseguenza. Così facendo, la Francia possederà una forma di Governo molto più forte, molto meglio acconcia allo stato attuale del paese, e, in conseguenza, offrirà una prospettiva di stabilità molto migliore di quella, onde fu dotata da lunghi anni.

• E questo un fatto della più alta importanza per noi e per tutta l'Europa. Dire che si può temere un dispotismo militare, per parte del Governo, di cui è capo L. Napoleone, sarebbe lo stesso che trarre una falsa illusione dagli avvenimenti, a cui quel Governo è debitore del suo attuale successo. Persone interessate possono usare di una simile supposizione, per farne un argomento d'inquietudine; ma, nello spirito di ogni imparziale osservatore, essa cadrà innanzi a ciò che accade attualmente in Europa, e innanzi a tutte le indicazioni, che racchiude il passato di L. Napoleone, come Presidente della Repubblica.

Venerdì (5) l'ambasciatore di Francia ha pranzato nella residenza di lord J. Russell. Così il *Globe*.

Francia.

Il *Constitutionnel* aveva parlato di certe proposizioni, fatte al Presidente, la sera stessa del colpo di Stato, per parte di un capo del partito legitimista, il quale gli avrebbe promesso l'appoggio di tutti i conservatori, a patto che il colpo fosse diretto contro i soli montanari. La persona, che il *Constitutionnel* volle indicare, è il sig. di Falloux, e il rappresentante, che avrebbe sostenuto la parte di messaggero fra questo e l'Eliseo, è il sig. Heeckeren. Secondo una voce, che pare più fondata e comincia a prendere consistenza, sarebbero state iniziate alcune pratiche, per un ravvicinamento fra i legitimisti e l'Eliseo, colla mediazione del sig. di Pastoret. Il sig. di Falloux entrerebbe nella stessa via. (Indép. Belge.)

I Consigli di guerra si radunano, e incominciano le inquisizioni. Dicono che sia stato ordinato di tradurre innanzi a loro i rappresentanti, di qualunque opinione, qualora tentino di riunirsi. Quest'ordine però non si estende all'adunanza delle Piramidi, ove il sig. di Montalembert fa una propaganda a favore di Luigi Bonaparte. Si conferma la notizia ch'egli abbia accettato di far parte della Commissione consultiva. (O. T.)

Notizie dei Dipartimenti.

A Condom, nel Dipartimento del Gers, i socialisti s'impadronirono della podesteria, e vi stabilirono un Governo provvisorio. Ma, nel mattino seguente, giunte le truppe, essi si diedero alla fuga.

Anche nella valle della Drôme vi furono dei guai. In una collisione, insorta nella piccola città di Crest, furono uccisi o feriti parecchi gendarmi. Alla notizia che le truppe movevano contra la città, la calma si è ristabilita. (G. Uff. di Mil.)

Berlino 10 dicembre.

Secondo la *Gazette prussiana*, l'8 corr. si tenne a Francoforte la prima sessione dei periti tecnici, sull'affare della stampa della Confederazione, a cui presero parte finora la Prussia, l'Austria, il Regno di Sassonia e l'Assia-Darmstadt.

Dicesi che l'ambasciatore francese di qui abbia presentato al Governo una Nota, nella quale si giustificava l'impresa di L. Napoleone e si manifestano le sue intenzioni.

Francoforte 9 dicembre.

Il sig. Thiers, dopo una fermata di alcune ore in questa città all'*Hôtel de Bruxelles*, ha continuato il suo viaggio per recarsi in Inghilterra. (Journal de Franc.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che autorizza il Governo a riscuotere le imposte nella misura del preventivo approvato, fino al 1.° aprile a. v.

Altra della stessa data.

Il Dipartimento delle Basse Alpi è tutto in mano dei socialisti; quello del Varo in parte. Forze considerevoli furono spedite a quella volta. Secondo la *Patrie*, l'esercito ha votato a favore di Luigi Napoleone, con una maggioranza straordinaria. Un ordine del Ministero della guerra ingiunge la massima severità ed energia contro i Dipartimenti insorti. (Gazz. di Vienna)

Cinque p. 9/10 97.35. — Tre p. 9/10 59.80.

Altra del 13.

Secondo il *Constitutionnel*, il Comitato dei legitimisti si è pronunziato per la rassegnazione e per l'astenersi da qualunque sorta di ostilità.

Cinque 9/10 99.35; — Tre 9/10 61.90.

Londra 11 dicembre.

L'Americano Walker, in un banchetto a Manchester, si espresse a favore dell'alleanza anglo-americana contro la Francia e varie Potenze orientali. (G. di V.)

Consolidati. 97 7/8 — 98.

Altra del 12.

Consolidati. 98 1/4.

Altra del 13.

Vendita settimanale di coloni a Liverpool 30,000 balle a 1/2 d. più basse. — Caffè fiacco: Ceylan a 54 39 — 39 1/2; — Zucchero stabile; Frumento fermo. Maiz in aumento.

Bruxelles 12 dicembre.

È qui arrivato Thiers, egli si reca colla famiglia a Londra. Luigi Blanc fu qui arrestato, e respinto a Londra.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 37001. 1.^a pubbl.
Barro.

Si rende noto, che con odierno Decreto, sopra istanza 16 corr. n. 37001, di Carlo Legnani possidente di Milano rappresentato dall'avv. D'Angelo, venne accordata la subasta dell'azione di credito di L. 26100, di Marietta Giolani Terpolina, prefiggendosi per primo e secondo esperimento i giorni 4, 18, febbraio p. v. alle ore 11, all'valor nominale, e per terzo esperimento il giorno 25 detto mese di febbraio alle ore 11, ante a quest'Aula il Verbale a prezzo anche inferiore.

Il presente si pubblichi per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 24 novembre 1851.

Domeneghini.

al N. 33581. 1.^a pubbl.

Barro.

In seguito ad istanza dei fratelli Merro e Cristoforo Pigazzi del fu Giovanni eredi beneficiari dell'eredità abbandonata dal defunto Andrea Pigazzi, si diffidano i creditori tutti verso l'eredità del defunto suddetto mancato a' vivi in questa Città nel 10 ottobre a. c. ad insinuare le loro azioni creditorie a questo Tribunale, prefiggendosi la comparsa alla Camera VII di Commissione nel giorno 30 gennaio 1852 alle ore 12 meridiane a sensi e peggli effetti del par. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Giorla, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 1 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 38666. 1.^a pubbl.

Barro.

È mancata a' vivi in questa Città nel 23 febbraio p. p. Rosa Lavino del fu Carlo con testamento 21 detto mese, nel quale ha istituito eredi i propri figli Giovanni, Nicolo e Luigi.

Ignorandosi il luogo d'attuale dimora del figlio Nicolo lo si diffida col presente Editto a presentare entro un anno le sue dichiarazioni, scorso il qual termine infruttuosamente si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati, e del curatore deputato ad esso assente nella persona di Gio. Francesco Franco.

S. affigga all'Albo, e si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Piccoli, Cons.

Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia,

Li 4 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 12945. 1.^a pubbl.

Barro.

Si notifica a Giovanni Battista Friziero, assente d'ignota dimora, che Caterina Galluzzi ved. di Giovanni Battista Ulliani quale amministr. del neg. Ulliani coll'avvocato D. De Ferrari, produce in suo confronto la petizione esecutiva 27 novembre p. p., n. 12945, per pagamento di a. l. 1628. 09 ed accessori quale residuo importo risultante dal contratto 23 novembre 1844 riconosciuto nelle firme del

notaio Vito Pisani, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro D. Palazzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima destinato per contraddittorio il giorno 7 gennaio 1852, alle ore 9 ant., all'A. V. sotto le avvertenze dei par. 386, 387 G. R. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incumbere quindi ad esso Friziero di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 2 dicembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

PARON FADINI.

Reyer, Consig.

F. Gradenigo, Giud. Sussid.

Locatelli.

N. 12946. 1.^a pubbl.

Barro.

Si notifica a Giovanni Battista Friziero, assente d'ignota dimora, che Caterina Galluzzi vedova di Giovanni Battista Ulliani quale amministratrice del negozio Ulliani, coll'avvocato D. De Ferrari, produce, in suo confronto, la petizione 27 novembre p. p., n. 12946, per pagamento di a. l. 224. 35 ed accessori in base a conto corrente, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro D. Palazzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima destinato per contraddittorio il giorno 7 gennaio 1852, alle ore 9 ant., all'A. V. sotto le avvertenze dei par. 20, 25 del Giud. Reg.

Incumbere quindi ad esso Friziero di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 2 dicembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

PARON FADINI.

Reyer, Consig.

F. Gradenigo, Giud. Sussid.

Locatelli.

N. 22042. 1.^a pubbl.

Barro.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Santina Zuliani-Chichisola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Santina Zuliani-Chichisola ad insinuare sino al giorno 15 gennaio 1852 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in

confronto dell'avvocato D. Argenti deputato curatore della massa onerosa, e per caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato D. Della Giusta dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 gennaio sudd., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L. I. R. Presidente

Cav. De Menonin.

Lambertenghi, Consig.

Zadra, Giud. Sussid.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 4 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, Scr. f. f. di Speditore.

N. 12871. 1.^a pubbl.

Barro.

Mancato a' vivi in Chiesa nuova nel 9 maggio a. c. Antonio Frisotti fu Gio. Batt., avendo disposto di sua sostanza con testamento 2 maggio detto anno, che fu pubblicato in Giudizio nel 14 del mese stesso, si notifica a tutti gli aventi pretesa e diritto verso la di lui eredità essersi fissato il giorno 20 febbraio 1852 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per insinuare e provare le loro pretese e diritti a termini e peggli effetti del par. 813, 814, del vigente Codice Civile.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

L. I. R. Presidente

Cav. De Menonin.

Lambertenghi, Cons.

Combi, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 2 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

al N. 4946. 1.^a pubbl.

Barro.

L. I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nei giorni 8 e 29 gennaio 1852 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo il primo, e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili pignorati in pregiudizio dei consorti Frigo dietro istanza del fu Vincenzo Tassoni Groppati del fu D. Giuseppe di Vicenza, sotto le seguenti Condizioni.

I. Gli immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nel protocollo di stima esecutiva 19 settembre, e 12 ottobre 1850 n. 15348, corredato dai relativi

estratti della mappa provvisoria e stabile rettificata verranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo esperimento in un solo lotto a prezzo non inferiore di detta stima giudiziale di a. l. 12. 214, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purché sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante, non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito, presso la Commissione, del decimo del valore di stima con monete d'oro o d'argento fino a tariffa esclusi i viglietti del Tesoro e qualunque altro surrogato.

III. Esaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si facessero deliberatari, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reimpanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatari, saranno tutti tenuti solidariamente all'adempimento delle condizioni d'asta, e basterà che sia ritenuto in giudizio un solo depositario.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararlo e dimetterne la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d'asta darà diritto a qualunque creditore iscritto nonché alla parte esecutata a procedere al reimpanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori iscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interessi, e spese, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento degli immobili subito che il Decreto di delibera sarà passato in giudicato ed in via esecutiva del Decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie nessuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi e come, dietro la graduatoria, o dietro un convegno tra i creditori iscritti, gli sarà ordinato da apposito Decreto di Giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei depositi giudiziari il relativo interesse alla ragione del 5 per 100, così il capitale che gli interessi con monete sonanti d'oro o d'argento fino, escluso rame, erosa, carta monetata, viglietti del Tesoro e simili.

X. L'esecutante non assume veruna responsabilità né manutenzione degli immobili subastati, essendo libero a ciascun aspirante d'ispezionare presso la Cancelleria del Tribunale i titoli ed i Certificati relativi alla proprietà e libertà degli immobili stessi.

XI. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione, cominciando col pignoramento, e fino e compresa la vendita, imposta di trasferimento e vulture, di rifondersi all'esecutante quelle da lui sostenute entro quindici giorni, daccché il Decreto di delibera sarà passato in giudicato e giusta tassazione del Giud. e di I. istanza.

XII. La proprietà e disponibilità dell'immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta e dietro apposito Decreto

di aggiudicazione.

Segue l'immobile esecutato.

Un pezzo di terra di c. 0. 214 tavole 56 circa con casa sovrapposta in Borgo Canale circondario esterno di questa Città confinanti a mattina Frigo e Scopin, a mezzogiorno la strada Comune, a tramontana sig. Bertolin mediante mura.

Altro pezzo di terra di c. 0. 114 tavole 99 circa al di là della strada pubblica, confine a mattina parte la strada e parte la riva del Bacchiglione, a mezzogiorno Pizzolato mediante Scolo di S. Pietro, a sera e tramontana sig. Antonio Carboniero all. n. 2065, 2066 di mappa.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. A. Presidente

Tournier.

Borgo, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 11 novembre 1851.

Rosenfeld.

N. 16510. 1.^a pubbl.

Barro.

Sopra istanza degli esecutori d'ultima volontà, e degli costituiti amministratori per conto degli eredi beneficiari si diffidano tutti i creditori verso il sacerdote D. Daniele q. Felice Caretta era domiciliato in Lanze Frazione del Comune di Quinto, ed ivi mancato di vita li 14 ottobre p. s. ad insinuare e provare le loro pretese all'Aula onoraria di questo Tribunale nel giorno 14 gennaio v. a termini e per gli effetti del par. 813 e 814, del vigente Codice Civile.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Tournier.

Borgo, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 21 novembre 1851.

Rosenfeld.

N. 5536. 1.^a pubbl.

Barro.

L. I. R. Pretura di Asolo, dietro istanza di Giorgio Suine q. Giovanni di Cavaso, notifica col presente Editto all'assente dall'ottobre 1808, e d'ignoto domicilio Gio. Batt. Finato q. Francesco per sua dichiarazione di morte, che gli fu nominato in curatore l'avv. di questo Foro nob. Pietro D. Calvis.

Viene quindi eccitato esso Finato, inerentemente al disposto dal par. 277 Cod. Civile a comparire nel termine di un anno, avvertito che non comparendo, e non facendo conoscere in altra guisa la sua esistenza, entro il termine suddetto si procederà alla sua dichiarazione di morte.

Affisso il presente all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questo Comune di residenza, di Cavaso inserito per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Distrettuale di Asolo,

Li 1 dicembre 1851.

L. I. R. Agg. Dirig.

GUARINZI.

N. 6797. 1.^a pubbl.

Barro.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Angelo Martini fu Angelo negoziante domiciliato a Padova contro Gio. Batt. fu Angelo Martini di Selva prodotta il 3 settembre a. c. al n. 4906, si terrà nella residenza di

lavori; inoltre la piantagione di nuovi polloni nel bosco erariale del Montello, essendoché i boschi di quercia di Montona non potrebbero bastare all'aumentato bisogno di legname per la costruzione navale.

italiana; questa somma verrà di quest'anno amministrata alla Segreteria dell'interno, anche per militari; non avvenendo voluto il sig. La Marmora prendere ingerenza e formare una categoria a parte per ragioni di politica e di

sultanti dal servizio di guarnigione nelle piazze forti. Le porte della città sono egualmente chiuse, sino a nuovo ordine, alle 10 di sera; dopo la qual ora non si può più entrare né uscire, durante la notte. (G. Uff. di Mil.)

La legge o sui regolamenti di pubblica amministrazione. L'Assemblea legislativa non sarebbe che di 300 membri, nominati coll'elezione a due gradi. Il suffragio universale nominerebbe gli elettori, e gli elettori nominerebbero i deputati. La durata delle tornate sarebbe fis-

guardo ai pesi di decine, o di livelli che li affliggessero.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Onorificenze. Sentenza. Notizie dell'Impero: Decorazioni prussiane. L'Inghilterra si ravvede. Revisione dello Statuto. Marina di guerra. Gli israeliti riformati. F. Durelli. Il nuovo Vladica del Montenegro. — S. Pontificio; Nostro carteggio: opinioni del presidente francese di Roma circa il plebiscito del 2 dicembre. — R. Sardo; Nostro carteggio: il sig. Perego; provvedimento del ministro dell'istruzione pubblica; Parlamento. — R. delle D. S.; Corpo d'osservazione a Capua. — Imp. Russo; Decorazioni ad ufficiali della marina napoletana. — Inghilterra; Cerimonia religiosa. La riforma. La guerra de' Caffri. — Belgio; il Re. Rigori a' confini. — Francia; Notizie ed atti ufficiali. Basi della nuova Costituzione. Arresti. Detto del Presidente. Intenzione degli anarchisti. Articoli e carteggi de' giornali. Parole del sig. Thiers. Notizie dei Dipartimenti. Nostro carteggio: le liste elettorali; effetto de' tumulti nelle Province; il colpo di Stato. La Presse, ec. Rapporto della spedizione contro il Marocco. — Germania; Rimostranze diplomatiche. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 13 dicembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 7 del mese corr., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al direttore del protocollo degli esibiti presso il Tribunale criminale di Venezia, Giuseppe Lizier, in riguardo ai suoi lunghi e zelanti servizi, ed alla fedeltà da lui dimostrata.

Trieste 15 dicembre.

L'I. R. Governo centrale marittimo, in esecuzione agli ordini ricevuti da S. E. il sig. ministro del commercio, con dispaccio 5 corrente mese N. 9183-H., ha rilasciato ai naviganti, Giuseppe Verona, Alessandro Wallopp ed Emilio Florio, già addetti alla nave austriaca, *Antonietta Maria*, capitano Biagio Verona, il primo come scrivano e gli altri due come cadetti, un *Decreto di encomio*, in ricognizione ufficiale della parte meritoria avuta, giusta l'attestazione di esso capitano, nel salvamento di detta nave durante il fortunoso suo viaggio da Trieste a Nuova-York sul principio del corrente anno. (O. T.)

Milano 15 dicembre.

Il Giudizio stazionario militare in questa città, con sentenza del 13 corr., condannò a morte colla fucilazione: 1. Pessina Battista, di Domenico e d'Antonio Lissone, d'anni 46, nativo di S. Biagio presso Monza, avanti il novembre ultimo scorso dimovente alla Cascina Nova Pasta, frazione di Abbiategrasso nella Provincia pavese, contadino, ammogliato con tre figli, senza precedenti censure, per occultamento di una sciabola, ed all'appoggio eziandio della sua confessione.

2. Aspes Giovanni di Giovanni e Maria Bettè, d'anni 37, milanese, calzolaio, celibe, già più volte prigioniero per vari delitti e come correggendo politico, per opposizione ad un gendarme, nell'atto che lo arrestava qual sospetto vagabondo, seguita la sera del due settembre p. p., sulla strada fra Merlino e Paolo, nella Provincia lodigiana, essendone stato legalmente convinto mediante giurati testimoni. Tale sentenza, superamente confermata in via di diritto, fu per atto di grazia commutata in dodici mesi d'arresto militare per Pessina, ed in cinque anni di carcere duro per l'Aspes.

Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, il 14 dicembre 1851. (G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 13 dicembre.

La *Gazzetta di Vienna* annuncia, in base dello *Staatsanzeiger*, che S. M. il Re di Prussia ha conferito l'ordine dell'Aquila rossa di quarta classe agl'I. RR. direttori di posta Brielmayer in Innsbruck ed in Linz.

Vi hanno segni non dubbi che l'Inghilterra, dietro gli avvenimenti di Parigi, che fanno prevedere un Governo energico, cerchi di avvicinarsi alle Potenze del Continente. Nei circoli diplomatici si assicura che anche in Inghilterra sia bella e certa una rottura seria colla rivoluzione. (G. U. di Vienna.)

La Commissione, incaricata della direzione dei lavori per la revisione dello Statuto, si raduna quasi giornalmente e tiene conferenze, che durano parecchie ore. Come udiamo, saranno portati ad esame nel corso stesso dell'entrante settimana parecchi progetti di legge, relativi a tale questione.

Il nuovo progetto riguardo alla marina di guerra, che, com'è noto, ha per iscopo un graduato aumento da farsi di anno in anno della forza armata sul mare, ebbe come veniamo a sapere, per conseguenza alcuni preparativi, tendenti specialmente a questo scopo. A questi appartengono 100 nuovi pezzi di cannone di grosso calibro, destinati per la marina, già messi in lavoro nell'I. R. Fonderia di Mariazzell, dove pure è già giunto un ufficiale dell'artiglieria di mare, per assumere la direzione de' relativi lavori; inoltre la piantagione di nuovi polloni nel bosco erariale del Montello, essendochè i boschi di quercia di Montona non potrebbero bastare all'aumentato bisogno di legname per la costruzione navale.

Il Governo ha emesso il principio che i membri della confessione così detta israelita riformata, non possono essere riconosciuti da qualunque siasi Autorità legale, nè come appartenenti ad una setta religiosa indipendente, nè come una speciale comunità; e che perciò vanno compresi nella relativa comunità israelitica. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 13 dicembre.

La sera del giorno 8 corr., l'I. R. Accademia di belle arti ebbe a sentire la dolorosa perdita di un suo membro benemerito, nella persona di Francesco Durelli, consigliere e professore distinto di prospettiva per l'istruzione degli ingegneri-architetti laureati, e direttore della Scuola stessa per gli artisti alunni di questa I. A. Accademia. (G. Uff. di Mil.)

DALMAZIA

Zara 10 dicembre.

Ieri, col piroscalo, giunse qui da Trieste il successore del Vladica del Montenegro, Danilo Petrovich, col seguito di due altri Montenegrini, e stamane partì alla volta di Cattaro col piroscalo medesimo. (Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 dicembre.

Nei fasti dell'armata francese, stanziata nella capitale dello Stato ecclesiastico, sorge memorabile il giorno d'oggi. Esso è destinato alla votazione in favore o contro del famoso plebiscito del 2 dicembre. Non può negarsi che sia ne' soldati, sia principalmente negli ufficiali superiori, appartenenti alla guarnigione ordinaria di questa città, non regni un'irrequieta incertezza, uno stato di esitazione, che a mala pena può dileguarsi. Trovandosi essi qui in Roma, vale a dire appartati per così lungo tratto da quel punto del paese nato, in cui si van svolgendo i grandi eventi, che tutti ammirano non hanno, nè possono avere un'intera e limpida cognizione della effettiva situazione delle cose, delle vere tendenze della maggioranza, dell'opinione prevalente nell'armata, onde avviene che i loro animi siano non leggermente perplessi e agitati intorno all'obbietto della votazione, e all'opportunità della medesima in ordine agli interessi personali e alla salvezza generale di Francia. Non ostante somigliante perplessità, che naturalmente è più grave in coloro che, avendo più svegliata intelligenza e meno oscura contezza dei fatti, sono in grado di pesare i momenti delle ragioni favorevoli e delle contrarie, sembra che la maggioranza della guarnigione inclini a deferire il suo suffragio per Luigi Bonaparte, e che questa medesima maggioranza sia più forte nelle truppe di linea che nei corpi del genio e dell'artiglieria, più ne' semplici soldati che nello stato maggiore.

Intanto la nostra città persiste nella situazione normale di tranquillità, eccetto che grande è l'aspettazione, l'ansietà e la sollecitudine affannosa di procacciarsi notizie per ogni via.

I democratici, che vagheggiavano con soverchia fiducia la prevalenza della loro consorte, nei giorni andati sembravano lieti e quasi sicuri: oggi, che la reazione armata della demagogia francese non può, secondo le ultime notizie, tener testa contro le truppe, sono scorati e confusi.

Nel giorno stesso di domenica, allorché pervennero le notizie prime del colpo di Stato, il generale in capo scandelò le disposizioni dell'ufficialità superiore, che aveva convocato intorno a sé, come aveva fatto altra volta. Essa, con unanime assentimento, dichiarò che, qualunque potesse essere il principio prevalente in terra di Francia, non avrebbe mancato al dover suo, ma bensì posto ogni pensiero, e collocata ogni cura nella difesa del Sovrano Pontefice, e nella conservazione dell'ordine legale.

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 dicembre.

Il sig. Perego, l'autore dei famosi *Misteri repubblicani*, fu consigliato da persona altamente locata a lasciare Torino, ove avrebbe corso il pericolo di lasciare la pelle. Il sig. Perego ha pensato bene di condursi a Sarzana, luogo di confine, ove d'un salto può recarsi a salvamento nel territorio modenese. Quell'alto personaggio ebbe la bontà di far conoscere al famigerato libellista che la terra gli scottava sotto ai piedi, in quanto ch'ei passava per uno strumento... del partito dell'ordine, contro il partito repubblicano, che in vero aveva, nei suoi *Misteri*, ridotto ingenuamente alla sua nullità. Non era la prima volta che quel personaggio parlava al sig. Perego. Si dice che dopo ciò, con una piccola scorta di viaggio, egli partisse alla volta di Sarzana; altri lo assicura arrivato di già a Milano.

Una disposizione, che onora molto l'energia del nuovo ministro dell'istruzione pubblica, si è l'allontanamento dal suo ufficio dell'applicato sig. Ercole, il quale sotto il regime dell'ex ministro Gioia, si permise di far conoscere i discorsi intimi del ministro, comunicando alla *Gazzetta del Popolo* il tenore dei decreti, prima che comparissero nel giornale ufficiale! Così avvenne del decreto sull'abolizione dei trattati. Buona lezione a chi resta.

Ieri ebbe compimento la discussione sul bilancio dell'interno. Furono votate L. 160,000 per l'emigrazione italiana; questa somma verrà di quest'anno amministrata alla Segreteria dell'interno, anche per militari; non avendo voluto il sig. La Marmora prendere ingerenza e formare una categoria a parte per ragioni di politica e di

convenienza. Una forte riduzione venne portata alle categorie, concernenti il telegrafo elettro-magnetico da Torino a Genova. Si domandava dal Ministero l'assegnamento di L. 20,000; ma quella spesa fu ridotta a L. 6000, ciò che ha molto sconcertato il ministro sig. Galvagno, e non a torto, poichè il servizio telegrafico è diventato ora d'una importanza gravissima nell'interesse del pubblico, e de' privati. S'incominciò a votare il bilancio delle finanze.

Le interpellanze al Senato intorno al breve papale ed al prof. Nuytz vennero rimesse, sulla proposta del senatore Roberto d'Azeglio, a tempo indeterminato, appoggiandosi sulla massima che il bene, che si voleva fare, consisteva più nel silenzio che nella discussione.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, scrive la *Triester Zeitung*, raduna per precauzione, ne' dintorni di Capua, un corpo d'osservazione. Il ministro della guerra, Filangieri, ha dato gli ordini più opportuni, onde osservare rigorosamente le coste della Sicilia; dev'essersi anche rivolto al Governo francese, invitandolo a spedire in crociera, nelle acque della Sicilia, alcuni legni da guerra, a protezione contr'ogni possibile attentato dei demagoghi. (Corr. austr. lit.)

IMPERO RUSSO

Una lettera da Pietroburgo annuncia che S. M. l'Imperatore di Russia, volendo dare una nuova prova d'amicizia a S. M. il Re delle Due Sicilie, insignì di decorazioni molti ufficiali della marina napoletana, e fra gli altri l'ammiraglio marchese Gregorio.

INGHILTERRA

Londra 10 dicembre.

Il 7, il Cardinale Wiseman, accompagnato da grande concorso del clero e dall'aristocrazia della Chiesa cattolica romana, ha posta la prima pietra della chiesa e della scuola di Sant'Elena a Bayswater. Dopo la cerimonia, un solenne ufficio è stato celebrato dal Cardinale in un'adiacente cappella temporaria, ed il prelado ha pronunciato un sermone.

Nei primi giorni della ventura settimana, avrà luogo in Manchester il gran meeting di riforma, dalle cui risoluzioni dipenderà la posizione del partito di Cobden rimpetto al Ministero nella prossima tornata. I principali oratori sarebbero Cobden, Bright e Gibson.

(G. Uff. di Mil.)

POSSEDIMENTI INGLESI

La guerra del Capo continua sempre sullo stesso piede; i Caffri non cessano d'infestare il paese colle loro scorrerie, e le truppe inglesi, benchè riportino talora qualche parziale vantaggio, non valgono a domare un nemico animoso ed instancabile, che sa trarre partito da tutti i vantaggi, che la perfetta cognizione dei luoghi gli presenta. Il comandante in capo non ha fiducia di ottenere futuri successi, nè alcun piano determinato di future operazioni. Egli non è in grado, a quanto pare, di sottomettere i Caffri colla fame, come fu fatto in altre epoche; nè quella tribù, solita a combattere alla spicciolata, vorrà impegnarsi in una battaglia generale. Il *Times*, considerando le circostanze, che condussero a sì mal passo le armi britanniche, attribuisce ciò, fra altro, alla poco favorevole opinione, acquistata dai Caffri riguardo alla forza degli Inglesi, e alla tattica, ch'essi appresero dai loro nemici, a segno che un corpo di essi, composto di 1000 uomini, fu scambiato per una colonna inglese, atteso il suo modo di marciare e di equipaggiarsi. Essi sono inoltre informati di tutte le mosse degli Inglesi, solendo irrompere nei distretti, posti al confine della colonia, ove vivono lautamente a spese de' coloni. Le relazioni ufficiali dicono che i Caffri soffrono sconfitte e perdite; ma il loro contegno mostra ch'essi sono, in generale, finora soddisfatti dell'esito della lotta.

Il *Times* non si fa illusione sulla condizione attuale della guerra, della quale egli non fa alcun carico a sir Arrigo Smith; e si studia di trovarvi un rimedio. Esso crede che l'onore delle armi inglesi richiegga la continuazione della guerra e l'invio di nuovi soccorsi al comandante del capo, ove n'abbia d'uopo, per finire la campagna; successo, che, presto o tardi, si dovrà ottenere. Dopo ciò, propone che si conceda ai coloni delle Province orientali di governarsi da sé; il che li porrà in grado di resistere più validamente alle aggressioni dei Caffri, giacchè abbandonati che siano alle proprie forze, potranno porre in opera gli stessi mezzi selvaggi di guerra dei loro avversari. Con ciò, il tesoro britannico risparmierà una somma ingente. I coloni, dice il *Times*, si mostreranno probabilmente crudeli; ma, poichè s'intende che siffatta guerra debba aver fine, non v'è altro mezzo per debellare quelle tribù, colle quali qualunque accomodamento pacifico riesce impossibile. (O. T.)

BELGIO

Bruxelles 9 dicembre.

Il Re, affatto ristabilito da un'indisposizione, che lo aveva trattenuto per quindici giorni nelle sue stanze, è arrivato quest'oggi a mezzogiorno da Laeken al palazzo di Bruxelles.

Assicurasi che, dalla sera 6, i convogli, che vengono da Parigi, sono obbligati a sostare nelle fortificazioni di Mons, dove i viaggiatori sono assoggettati a certe formalità, risultanti dal servizio di guarnigione nelle piazze forti. Le porte della città sono egualmente chiuse, sino a nuovo ordine, alle 10 di sera; dopo la qual ora non si può più entrare nè uscire, durante la notte. (G. Uff. di Mil.)

La principessa di Lieven è arrivata a Bruxelles.

FRANCIA

Parigi 10 dicembre.

Nei combattimenti de' 3, 4, 5 e 6 dicembre, l'esercito ebbe: uccisi, 23, fra cui un ufficiale; feriti: 184, fra cui 17 ufficiali. (Moniteur.)

Il ministro della marina e delle colonie ha deposto nelle mani del Presidente della Repubblica l'adesione de' vari corpi della marina del porto di Nantes. (Idem.)

Il prefetto della Senna ha pubblicato il seguente decreto, inteso a porre le norme per la formazione delle nuove liste elettorali:

Noi, prefetto del Dipartimento della Senna, Visto il decreto del Presidente della Repubblica, in data del 2 dicembre, il qual porta:

Art. 1.° Il popolo francese è solennemente convocato a ne' comizi elettorali, per accettare o rigettare il plebiscito seguente:

Il popolo francese vuole il mantenimento dell'autorità di Luigi Napoleone Bonaparte, e gli delega i poteri necessari per fondare una Costituzione sulle basi, proposte nel proclama del 2 dicembre.

Visto il decreto del 4 del mese stesso, il quale prescrive:

Art. 2.° L'elezione si farà per mezzo del suffragio universale:

Sono chiamati a dare il voto tutt'i Francesi dell'età di ventun anno, che godono de' lor diritti civili e politici.

Art. 3.° Ei dovranno comprovare, o la loro iscrizione sulle liste elettorali, stese in virtù della legge del 15 marzo 1849, o l'adempimento, dopo la formazione di quelle liste, delle condizioni richieste da quella legge.

Vista l'istruzione, data dal sig. ministro dell'interno, in data del 7 dicembre;

Considerando che, per dare agli abitanti sì numerosi del Dipartimento della Senna ogni facilità pel numero delle formalità prescritte, importa pubblicare, fin da adesso, nelle podesterie, le ultime liste, stese in virtù della legge del 15 marzo 1849, perchè tal pubblicazione permetta a ciascuno di verificare s'egli è iscritto, e, occorrendo, di domandare la sua iscrizione;

Ordiniamo:

Art. 1.° Le liste elettorali, chiuse il 31 marzo 1850, conforme alla legge del 15 marzo 1849, saranno pubblicate domani, 9 dicembre, in tutte le podesterie del Dipartimento della Senna.

Art. 2.° Cominciando dal giorno medesimo, ogni persona, la quale non fosse iscritta su quelle liste, potrà chiedere la sua iscrizione.

Ogni elettore, iscritto in una delle liste del Dipartimento, potrà chiedere l'iscrizione o la cancellazione d'ogni persona, omessa o indebitamente iscritta.

Art. 3.° Il 16 dicembre verrà pubblicato in ogni podesteria:

1.° Una lista completoria, comprendente il nome degli elettori iscritti, giusta le domande indirizzate a podestà;

2.° Una tavola delle cancellazioni, effettuate in conseguenza di morti, o di giudizi producenti incapacità, secondo le disposizioni dell'art. 3.° della legge del 15 marzo 1849, o per qualsivoglia altra causa, determinata dalla stessa legge.

Art. 4.° I reclami relativi alla lista, così rettificata, e tendenti a conseguire iscrizione o cancellazione, saranno ricevuti nelle podesterie, cominciando dal medesimo giorno, 16 dicembre.

Tali reclami saranno giudicati dal podestà o dal giudice di pace.

Art. 5.° Ulteriori avvisi faranno conoscere il giorno, in cui verranno consegnati i viglietti, ed il luogo, in cui gli elettori dovranno recarsi per dare il voto.

Fatto a Parigi l'8 dicembre 1851.

Sott. BERGER.

La Commissione consultiva, che sarà presieduta dal capo dello Stato, dee riunirsi quanto prima. Procederà prima di tutto alla sua organizzazione, e poi si accingerà al lavoro preparatorio per la compilazione della nuova Costituzione. Il sig. Rouher è già occupato nel riunire i materiali, che serviranno di base al progetto. Sembra che si prenda come punto di partenza la Costituzione del 22 frimaire anno VIII (13 dicembre 1799), che creò il Governo consolare, e il senatoconsulto organico del 28 floréal anno XII (18 maggio 1804).

Vi sarebbero due Camere. La prima si chiamerebbe Senato o Camera dei pari, e si comporrebbe di 80 membri.

La metà più uno, vale a dire 41, sarebbe eletta dal Presidente della Repubblica. Gli altri 39 sarebbero presentati alla scelta del capo dello Stato dai Consigli generali, e presi in categorie, fissate da un decreto speciale.

Si aveva pensato di fissare a 25,000 fr. il trattamento de' senatori; ma sembra ch'ei si limiterà a 15,000.

L'organizzazione dell'ultimo Consiglio di Stato sarebbe leggermente modificata. Ben inteso che non si tratta più di elezioni.

Il Presidente si riserba tutte le nomine; e, come per lo passato, questo Consiglio di Stato delibererà sui progetti di legge o sui Regolamenti di pubblica amministrazione.

L'Assemblea legislativa non sarebbe che di 300 membri, nominati coll'elezione a due gradi. Il suffragio universale nominerebbe gli elettori, e gli elettori nominerebbero i deputati. La durata delle tornate sarebbe fis-

sata anteriormente, e le discussioni delle leggi si farebbero sempre in Comitato segreto. Le sessioni sarebbero pubbliche, quando fossero riuniti tutti i Comitati pel voto complessivo delle leggi.

Tali sono le basi, sulle quali è chiamata a deliberare la Commissione consultiva.

Continuano in gran numero gli arresti. Dicesi che, oltre a cento rappresentanti montanari, si trovino attualmente in prigione. Mancano i luoghi per capirli, e si avrebbe dovuto tenerne sei in uno spazio angusto. L'Autorità non si limita a far arrestare i repubblicani; ed il sig. Saint-Chéron, autore d'una *Correspondenza generale* legitimista, della tinta dei sigg. Berryer e di Falloux, le cui notizie erano per lo più veridiche, è stato imprigionato. E' probabile che si venga posto in libertà dopo la votazione, se non prima. Forse si teme che si trasmetta una parola d'ordine ai legitimisti di Provincia, valendosi de' suoi molti mezzi di comunicazione, giacché non si può incolparlo seriamente d'aver cospirato.

Il sig. di Saint-Chéron non può neppure far sapere i motivi del suo silenzio ai molti giornali, che pubblicavano estratti del suo carteggio. Dicesi che i legitimisti useranno la tattica di astenersi nella prossima elezione.

Un corrispondente dell'*Indépendance* si conforta nel pensare che l'effetto dei fatti dolorosi di questi giorni è la sconfitta dei partigiani della rivoluzione. Esso cita inoltre le parole d'un membro del corpo diplomatico, il qual disse che i movimenti, avvenuti non ha guari in Francia, torneranno a vantaggio delle altre Potenze dell'Europa, le quali vengono per tal modo liberate dal contraccolpo dei fatti aspettati pel 1852.

Dicesi che il Presidente della Repubblica, conversando con Montalembert, si sia espresso in tal guisa: « Ho una missione da compiere, e la compirò. Tengo la spada con mano ferma; io schiaccerò la rivoluzione, o soccomberò. »

(Corr. Ital.)

Altra dell'11 dicembre.

Sembra che l'intenzione degli anarchisti dei Dipartimenti, posti alle rive del Rodano, sia di fare finte dimostrazioni, per costringere il general Castellane a sgovernare la città di Lione. Gli è a questo scopo, a quanto pare, che si formò un assembramento, abbastanza considerevole, a Crest, sulla sponda destra della Drôme. Due battaglioni sono partiti per comprimere quei faziosi; e, qualunque cosa avvenga, il Governo è in grado di reprimere i tentativi insurrezionali, che potessero manifestarsi.

(Patrie.)

La *Patrie*, del 9 corrente dicembre, conteneva il seguente articolo:

« Gli avvenimenti, che hanno ora improvvisamente mutato le condizioni del Governo, non hanno dovuto sorprendere nessuno. Da lungo tempo si avvicinava il giorno, in cui doveva crollare quella cattiva macchina, ogni movimento della quale riusciva fatale, quell'opera di sciagura tristemente calcolata, quella Costituzione, che nulla costituiva, se non l'imminenza dell'anarchia e la stabilità del disordine.

« Condannata sin dal suo nascere nello spirito degli uomini assennati, perché mai ha dato, in un tristo giorno di accanimento, ricevere il loro appoggio, anzi le loro acclamazioni? Ai suoi vizii medesimi essa ha dovuto questo lamentevole concorso. Il mobile terreno, che ogni giornata parlamentaria trasformava in vulcano, era un'arena propizia alle agitazioni dei partiti. Essi si unirono per assicurarsi di questo campo di battaglia ristretto, dove ciascuno, stordito dall'ardore della lotta, veniva senza saperlo, ad immolare la patria per la prima, ed in ogni giorno quella di quelle notabili qualità, che un tempo valsero loro la sua fiducia e la sua riconoscenza. E mentre queste sterili querele logoravano le forze del Parlamento; mentre tutto, assolutamente tutto, veniva a risolversi in accenti di furore, in menzite e in insulti; mentre tutto tremava, o piuttosto s'inabissava, il genio del male sorrideva di piacere a questo spettacolo atterrito.

« La demagogia, fuori di quel recinto e di quell'Assemblea, che pesava di poco peso nelle sue valutazioni, si rannodava, si schierava, si teneva pronta. Non era ancora tempo! Ma un giorno era scritto nell'avvenire, giorno di discordia per vari uomini d'ordine onesti e confidenti, giorno di terribile unione per essi, appassionati, dicesi, e pertanto sottmessi. Tutto si faceva all'ombra delle vostre dissensioni, e la vostra impotente discordia, loro serviva di ammaestramento. Il rumore dei loro dissidii, se ve n'ebbero, era largamente coperto da quello dei dissidii vostri. E poi non hanno essi, per unirsi, un odio comune? mentre voi, noi ve lo domandiamo, avete voi una sola fede? No; ma voi almeno potete, accetate voi intorno ad una bandiera, che sorge al di sopra delle vostre preferenze. Che avete voi fatto? Vi scagliaste sopra essa e l'avete lacerata a colpi d'ago.

« Affrettiamoci a dimenticare il passato. Lo stendardo dell'ordine è sempre innalzato. L'esercito francese lo ha sostenuto; la Francia vi chiama a lui esso intorno. La bandiera rossa si agita di fronte ad esso; sotto l'uno o sotto l'altra: il momento è venuto. Così si compendia la situazione. Essa non è nuova. No: gli avvenimenti del 2 dicembre non hanno cambiato la posizione dei partiti; siamo oggi come eravamo ieri; la situazione è identica.

« Se non che ora la situazione è scritta, è chiarita. Voi potete leggerla, toccarla. L'accecamento non è più permesso. Voi non avete che due vie dinanzi a voi, e sapete dove riescono. Prendetela francamente. Voi siete liberi, lo squittino si apre, e non sarà chiuso, se non quando voi avrete impegnato la vostra coscienza in una delle due vie. Abbiate la stessa franchezza, come quegli che le ha aperte, il quale, scartando risolutamente dinanzi alla nazione tutte quelle pretese assolute, inventate per perderla, s'indirizza alla Francia, e le dice: Parlate! se io ho la vostra fiducia, datemi il vostro potere; se non la ho, ripigliatelo.

« Per noi non vi ha esitanza possibile; sin dall'origine, la Costituzione del 1848 ci parve detestabile e funesta. Nelle lotte parlamentari, ch'essa ha fatto nascere, noi abbiamo cercato invano due giornate utili alla Francia. Noi vediamo nell'avvenire una nuova Costituzione, altre combinazioni, anzi tutto l'impossibilità di una Convenzione. Questo solo basta, per ora, a deciderci, perché di tutti i mali, che si accumulano per minacciare la nostra patria, uno solo ci ha fatto fremere: la Convenzione, fine necessaria ed inevitabile di un'Assemblea unica e sovrana.

« Noi invochiamo con fiducia un avvenire, che ce ne allontana. Il presente crolla sotto il proprio peso, e ora, noi lo ripetiamo, due vie sono aperte per entrare nell'avvenire. Uomini d'ordine, cittadini veri, innanzi voi pri-

mi con colui, che guiderà le vostre falangi!

« La Francia, ridesta, avverita, camminerà con voi. »

Scrivesi da Parigi, in data del 7 dicembre, al *Journal de France*:

« Lo stato di Parigi è tale che non v'ha più alcun timore e nemmeno alcuna probabilità che si abbiano a rinnovare le malagurate collisioni, che hanno insanguinato le pubbliche vie. Come sempre avviene in simili circostanze, le piazze, i baluardi, le strade, che furono teatro di scene sanguinose, sono ingombre di curiosi, che vanno ad osservare i guasti cagionati alle case; nulla posso dirvi di questo spettacolo, che troppo mi affliggerebbe andar io stesso a vedere.

« Difficilmente si conosceranno in tutta la loro estensione le sventure, le perdite, cagionate da questa deplorabile guerra civile; sarebbe uopo piuttosto dimenticare che cercare e contare. Ciò che ora posso sapere si è il carattere, se non unico, almeno dominante, dell'insurrezione. Ella è stata piuttosto dei borghesi che degli operai. I combattenti erano per la maggior parte studenti, piccoli industriali e commessi di negozio; come pure le grida di raccoglimento venivano pressoché generalmente da uomini in paltò e pochissimo da uomini in blu. Forseché le masse demagogiche si sono astenute per non concorrere ad un movimento, che non era fatto da loro e per loro? Può darsi. Quanto al complesso degli operai, non corsero alle barricate, chi per un motivo e chi per un altro; questi loro motivi, a quanto si poté raccogliere, si ridurrebbero a tre: Noi non vogliamo, dicevan essi, farci ammazzare inutilmente, senz'armi, senza munizioni, senza direzione, a fronte di un esercito di centomila uomini, perfettamente bene organizzato e preparato; noi, a Parigi, ci siamo più d'una volta battuti a oltranza: tocca ora alla Provincia, noi facciamo abbastanza se gliene diamo il segnale; finalmente, non facciamo ammazzare quando possiamo combattere col mettere un no sulla nostra scheda.

« Se l'industria minore, la borghesia commerciante e letterata ha preso parte al movimento, l'alto commercio, le classi ricche approvano il colpo di Stato in quanto esso ha impedita la vittoria dei rossi nel 52, e la venuta di un'anarchia sanguinaria; l'autorità è considerata da queste classi della società quale una guarentigia di sicurezza; perciò la rendita si rialza di molto, gli interessi si rassicurano, i fuggiaschi cominciano a ritornare, gli affari si rannodano, e tutto si prepara per un brillante inverno.

« Finora nessun giornale dell'opposizione viene alla luce; quelli, che si pubblicano, recano fatti senza commenti; non si conoscono se non le notizie che si ricevono o si propagano.

« Non può negarsi l'esistenza delle più tristi passioni demagogiche, ed è quello appunto che fa la forza del colpo del 2 dicembre. Ci si annunzia che in uno dei Dipartimenti, in istato d'assedio, l'insurrezione aveva esordito con un atto di saccheggio. Si corre tosto sotto la protezione della sciabola e dell'autorità, quando si veggono tali fatti, che non mancano di essere sensati da certi uomini politici; la paura di codesta sorta di uomini ingrandisce necessariamente ogni cosa, che protegga contro di loro.

« La stamperia del Governo ed il telegrafo lavorano con incessante operosità; la nuova Amministrazione sostiene il suo movimento con somma energia e con perfetto accordo di unità. »

(G. Uff. di Mil.)

Togliamo dalle corrispondenze del *Lloyd*, di Vienna, in data del 10, le seguenti notizie:

« Il Governo continua a pubblicare le notizie della giornata, mediante affissi ai muri. Il *Moniteur* porta sempre la iscrizione: in nome del popolo francese, il che produce impressione assai buona. La polizia eseguisce ogni giorno arresti numerosi d'individui, indiziati di aver preso parte alla sommossa del 3, 4 e 5. Il sig. Maupas ha già ricevuto una quantità di lettere anonime di minaccia. Ogni notte scorrono per la città, in tutte le direzioni, pattuglie di 500 e 1000 uomini.

« Il sig. Cucheval-Charigny, redattore del *Constitutionnel*, è incaricato della censura provvisoria dei giornali. Si crede generalmente che il Ministero dell'interno sarà riorganizzato. Si parla assai della formazione d'un Ministero della polizia, che abbraccerebbe, oltre ad essa, anche il commercio librario, i giornali ed i teatri. Carlier è indicato per questo importante ufficio. Maupas, all'incontro, avrà la Prefettura della Senna. Le scene spaventose, che ebbero luogo a Clamecy, Auch, Miranda, Poligny, Béziers e molti altri luoghi, fanno nel pubblico una grande impressione, e contribuiscono non poco a far volgere le simpatie verso il Presidente. Si dice ad alta voce: provare il Presidente ch'egli non cerca appoggio nel partito del disordine; combatterlo egli invece, e vincerlo: per questo meritare gratitudine. Anche i legitimisti tengono già tutti altri discorsi. Così andarono già d'accordo sul modo di contenersi nelle elezioni. I capi non voteranno personalmente, ma diranno ai contadini: fate ciò che volete. Questo è lo stesso che dire: Votate a favore di Napoleone. Al Presidente dee premere molto di riconciare il partito conservatore. Si osserva anche essere scomparsi dal *Constitutionnel* gli articoli violenti di Granier di Cassagnac, ed accordato luogo agli articoli concilianti del dott. Véron. Sembra che Luigi Napoleone giustifichi voglia il motto spiritoso, pronunciato un tempo da Talleyrand verso l'Imperatore: « Sire, si può appoggiarsi alle baionette, ma non si può sedervi sopra. » Di Chabannes, già ufficiale d'ordinanza di Luigi Filippo, o d'uno dei Principi d'Orléans, è stato l'altro ieri arrestato a Calais. L'*Union*, che oggi doveva comparire, ha rinunziato a farlo, ed ha ceduto i suoi abbonati all'*Assemblée nationale*.

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*: « Un uomo di Stato (Thiers?) all'annuncio del colpo di Stato sclamò: « Un giorno ancora, e Luigi Napoleone andava a Vincennes; un mese ancora, e sarebbe andato a Cligny. » Quando l'ufficiale arrestò il sig. Thiers a nome della legge, il celebre ometto gridò, colla sua voce stridula: « A nome della forza, signore, a nome della forza, e non a nome della legge! »

Il numero degli insorti, uccisi il 4 alla barricata St-Denis, è di 44. Il numero degli uccisi nella giornata di mercoledì, e nella notte del mercoledì al giovedì, è di 137. Nella truppa il numero è in proporzione assai meno considerevole. Come sempre, il numero degli ufficiali morti è superiore a quello de' soldati, perché erano più specialmente presi di mira dagli insorti.

(Indép. belge.)

Notizie dei Dipartimenti.

Leggesi nel *Moniteur*: « Tutto il Dipartimento delle Basse Alpi è in potere de' socialisti. I corrieri sono arrestati e frugati da capo a piedi; i dispacci aperti, le let-

tere spesso aperte ancor esse: i plichi per gli impiegati pubblici sequestrati e confiscati, se nulla contengono, che riguardi la politica. Più che 4,000 insorti invadono Digne, capoluogo delle Basse Alpi; 1,500 in 2,000 uomini de' Comuni rurali sono entro le mura di Sisteron, e vogliono impadronirsi della cittadella, guardata da 80 coattiti. Si forzò il Consiglio municipale di Sisteron a risegnare i suoi poteri; ed una Commissione municipale, sotto composta di socialisti, siede nel Comune. Il viceprefetto, il capitano del genio, e, in una parola, tutte le Autorità di Sisteron, sono saliti nella città-della.

Sisteron, 6 dicembre, a mezzanotte. — Il sig. Gustavo di Baillieux, viceprefetto, si diportò nobilmente; tutti gli impiegati pubblici, giovani e vecchi, l'imitarono. Gli insorti non tutti armati. »

La *Patrie* aggiunge: « Regna nella città la quiete d'una piazza presa d'assalto. Non giunge alcuna notizia dai circondarii di Digne, di Manosque, di Forcalquier e di Barcelonnette. »

Dai Dipartimenti del Varo e delle Basse Alpi, sono arrivati rumori allarmanti. La città di Brignolles è caduta nelle mani di contadini armati. Essi fecero prigionieri il viceprefetto ed il podestà, ed installarono l'antico podestà democratico. Una lista di persone sospette fu formata dagli insorti. Ad una delle ricche famiglie, portata su quella lista di proscrizione, riuscì di scappare a Marsiglia. Viaggiatori, giunti a Marsiglia da Bar, dichiararono di aver potuto arrivarvi con somma difficoltà, giacché, oltre a Brignolles, anche le città di Saint-Maximie, e di Luc, ed il villaggio Vidauban, erano in piena rivolta. Luc è lontano da Draguignan 12 chilometri. Due colonne mobili sono state colà inviate; una da Tolone, l'altra da Marsiglia. La situazione montuosa del Dipartimento è molto adattata alla guerra di guerriglia. Lo stesso dee temersi anche pel Dipartimento delle Basse Alpi, dove si palesano già indizi di resistenza armata. Si assicura che i contadini di Manosque, luogo sulla Durenza, si sollevarono a favore d'una Municipalità rossa, che lasciò ad essi piena libertà d'agire, e che si recarono a Forcalquier, capoluogo del circondario. Il viceprefetto, sorpreso dall'attacco inaspettato, perdette la vita, nella pugna contro i ribelli. In Béziers si sparse sangue, in una sommossa, sedata dalla guarnigione; da parte degli insorti, deggiono essere rimasti sul campo otto morti.

Leggesi nel *Message*, giornale di Moulins, (Allier), del 6 corrente dicembre:

« Riceviamo da un abitante di Lapalisse alcuni ragguagli, che concordano presso che in tutti i punti con le relazioni ufficiali, e che ci sembrano tanto più interessanti, che mettono in mostra l'ammirabile contegno della brigata di gendarmeria di quel luogo.

« Verso 9 ore e mezzo della mattina, una torma di persone armate, proveniente dal Donjon, invase d'improvviso Lapalisse. La guardia nazionale di quella città sembra avere l'imprudenza usanza che il posto della notte lascia il corpo di guardia, prima che quello della giornata sia compiutamente adunato. Gli insorti avevano essi contezza di questo fatto, che loro prometteva minor resistenza? Si può credere che sì, poiché quello fu appunto il momento, ch'essi scelsero a presentarsi.

« Il viceprefetto raccoglie in fretta alcuni uomini, e muove verso gli insorti; ma, obbligato di cedere al numero, dà addietro fino alla Viceprefettura, la qual viene sforzata.

« Intanto, alcuni uomini correvano la città, gridando alle armi! Un quaranta guardie nazionali si radunarono. La brigata di gendarmeria andò a porsi alla loro testa; ed essi misero in canunino per andar liberare il viceprefetto, prigioniero.

« Gli insorti avevano avuto il tempo di rizzare una barricata, all'angolo della Viceprefettura; ed alcuni fra essi eransi indrappellati sul terrazzo, dinanzi la chiesa. La brigata, senz'essere intimorita dal numero degli insorti, né dagli svantaggi del terreno, li caricò risolutamente. Volgendosi verso la chiesa, sostenne a bruciapelo le loro scariche. Il quartiermastro fu stesso morto bastito, il tenente venne mortalmente ferito; altri tre gendarmi riportarono ferite gravi; e le palle, scagliate da quelle scariche, andarono rimbalzando; a ferire leggermente tre guardie nazionali della piccola colonna, che seguiva la gendarmeria, e che, per sua buona sorte, non aveva ancora passata la svolta della chiesa. Tre cavalli rimasero pure sul campo.

« Ecco a che si riducono le geste di quei ribaldi demagoghi! Son dieci contr'uno, e pur non osano combattere alla scoperta; in numero di più che 200, aspettano dietro una trincea, e protetti dagli accidenti del terreno, una dozzina di bravi gendarmi, per trucidarli vilmente!

« Ma ecco che una delle loro spie annunzia loro l'arrivo d'uno squadrone di cacciatori; questa volta, non c'è più mezzo di sorprendere una piccola città addormentata: bisogna battersi di buona ragione, e c'è non garba più a quei sicarii, i quali s'affrettano quindi di disperdersi verso Donjon.

« Fino a due ore pomeridiane, lo stormo sonò a Lapalisse ed in tutto il paese, da Jabigny, sino a Donjon, a Breuil, ec., vale a dire in un'ellissi, che tiene ben 30 chilometri, in venti di diametro; ma i fratelli ed amici non risposero all'invito.

« Ieri venerdì, 5, a Moulins, un grandissimo numero d'abitanti della città si recarono alla podesteria, a fine di farsi inscrivere nella colonna mobile dei volontari, i quali partivano per i cantoni di Donjon e di Jaligny, ove gli avevano già precorsi i nostri prodi cacciatori. »

L'*Echo* di Mompellieri (Hérault) reca quanto appreso, in data del 6 dicembre:

« Per decreto del generale Rostolan, comandante supremo della 7.^a, 8.^a e 9.^a divisioni militari, a Mompellieri, in data del 5 dicembre, il Dipartimento dell'Hérault fu posto in istato d'assedio.

« Ecco i particolari, che riceviamo intorno agli avvenimenti, che dieder motivo a tale decreto:

« Nella mattina d'ieri, 4 dicembre, si seppe a Pézenas che gli abitanti dei villaggi di Mont-Blanc, Saint-Thibéry, ec., dopo essersi impadroniti di tutte le armi, che avevano potuto trovare, eransi avviati verso Béziers.

« In pari tempo, gli abitanti d'alcuni villaggi del circondario di Pézenas si presentavano in armi alle porte di quella città. Alcuni, anzi, penetrarono nell'interno, e mossero verso la podesteria, per insediarsi, e dicevano, un'Amministrazione provvisoria. Il podestà, co' suoi aggiunti, come pure un certo numero di consiglieri municipali, scortati dalla gendarmeria e da distaccamenti del presidio, fecero, passando per le strade, un appello a' loro concittadini, che si unirono ad essi in gran numero, e recaronsi al palazzo municipale.

« Colà, dopo alcune esortazioni, che non furono ascoltate, si operarono alcuni arresti; ma i prigionieri ven-

nero rilasciati qualche tempo dopo, in forza della promessa, fatta dall'assembramento, di sciogliersi, come subito fece. Sembra tuttavia, giusta le informazioni, che ci giungono, che la sommossa abbia preso poco appresso un carattere più grave; e che, nella sera, il palazzo municipale fosse tutt'affatto investito.

« Nel tempo che questi fatti accadevano a Pézenas, altri più gravi ne vedeva Béziers. Nella mattina, circa due mila contadini invasero la città, al canto della *Marsigliese*. Erano armati di picche, d'asce, e d'un certo numero di schioppi. Mossero verso la Viceprefettura, ove chiesero che i dispacci, ch'essi supponevano giunti, venissero loro comunicati. La truppa, richiesta dal viceprefetto, si affrettò d'accorrere; le intimazioni furono fatte dal commissario di polizia; ma, invece di disperdersi, la sommossa vi rispose con colpi di fucile, che ferirono un certo numero di soldati.

« Questi risposero, dal loro canto, con un fuoco di plotone, che uccise otto persone, e ferì gravemente un certo numero d'altri. I contadini si ritirarono dinnanzi a quella vigorosa difesa; e, nel ritirarsi, si avventarono sul sig. Bernard, e sul suocero di lui, il sig. Vernhes, i quali, all'annuncio delle turbolenze scoppiate, si recavano al Collegio, per levarne i loro figli e nipoti. Il sig. Bernard cadde morto; trafitto da tredici ferite; il sig. Vernhes fu ucciso con due colpi di ascia. Egli era capo cancelliere del Tribunale civile di quella città.

« In breve, i contadini, e gli abitanti della città, ch'eransi ad essi congiunti, vivamente inseguiti, presero la fuga, e si disperarono per tutt'i versi. Un certo numero d'arresti fu fatto; e le truppe hanno tosto occupata la città.

« Udiamo che avvenner disordini anche a Capestany, ma, in difetto di ragguagli precisi, ci asteniamo dal parlarne.

« Questa mattina, allorché la notizia di tali avvenimenti giunse a Mompellieri, 300 uomini del 35.^o, comandati dal colonnello Dumont, con un pezzo di cannone, si partirono per la strada ferrata di Certe. E' giugnere questa sera a Pézenas, ove il colonnello Dumont dee porre il suo quartier generale.

« Ieri, a 3 ore, a Mompellieri, l'Autorità fece trasferire alla prigione cellulare del Palazzo cinquanta persone, fra quelle arrestate ieri l'altro. Questa mattina ne fu trasferito un egual numero. Rimangono ancora ventiquattro carcerati nella Casa centrale. Dieci soltanto furono rimessi in libertà. »

Leggesi nel *Mémorial bordelais* (Gironda) in data del 7 dicembre: « Ieri l'altro di sera, a Bordeaux, una folla considerevole non cessò di girare, sino a 11 ore, pe' viali di Tourny, per le fosse del Chapeau-Rouge, e per la via Sainte-Catherine sino di rimpetto alla via Porte-Dijoux. Era facile distinguere, in quella torma fitissima di viandanti, visi, che si mostrano di rado ne' nostri passeggi pubblici.

« Verso 10 ore, gli assembramenti assunsero un aspetto, se non offensivo, almeno agitatissimo; si tenevan discorsi, proprii a suscitare le malvage passioni. Verso 9 ore e 1/2, si facevano provocazioni alla resistenza. In quel momento, l'Autorità fece avanzare un distaccamento di cacciatori, che spazzò in pochi minuti la contrada di Tourny. Verso le 11, il tenente generale d'Arbouville corse i vari quartieri di Bordeaux, ove dominava la quiete più perfetta. Verso mezzanotte, furono fatti circa quattordici arresti. »

Il *Courrier de la Gironde*, del 7, soggiunge: « La sera d'ieri trascorse presso a poco come le precedenti; i viandanti ed i curiosi si recarono, come al solito, in gran numero, dal lato della Prefettura. Verso le 9, ne risultò un ingombro, che rese necessario sbarazzare la piazza; una carica di cavalleria fu ordinata, e le fosse del Chapeau-Rouge furono immantinente spazzate. Alcuni approfittarono dell'affluenza de' curiosi per alzare le grida, mezzo soffocate, di *Viva la Repubblica!* Un quindici arresti furono fatti; la folla si ritrasse vivamente da tutte le parti. Nella via Sainte-Catherine, le botteghe, che temettero di vedere le loro vetrine danneggiate da quella ritirata precipitosa, chiusero le loro balconate. Verso 10 ore e 1/2, s'è formato un secondo assembramento sulla piazza della Comédie; e fu dissipato come il primo. »

Scrivono da Auxerre, l'8 dicembre: « Il Dipartimento dell'Yonne è stato agitato da tumulti assai gravi. E' furono repressi con vigore e celerità; ma l'audacia loro e la loro estensione spaventarono i nostri Comuni, e quest'episodio della jacquerie non riuscì è atto a far comprendere qual sarebbe stata tal guerra di briganti, se, invece d'esser presa alla sprovvista da' grandi provvedimenti del 2 dicembre, l'anarchia avesse potuto incominciare, nel giorno e nell'ora assegnati da essa, la guerra sociale, di cui ne ha minacciati. »

Il sig. Arturo Marey-Monge venne assassinato in una via di Nuits (Côte d'Or). La *Patrie* attribuisce questo delitto ai socialisti. — A Cabestang (Hérault) alcuni forestieri si recarono presso i più ragguardevoli legitimisti, e gli assassinarono nelle loro case. — A Joigny furono commessi orribili delitti. Il curato, il podestà, il viceprefetto e parecchi gendarmi vennero trucidati, senza che neppure un uomo energico accorresse in loro difesa. — Anche a Béziers i rivoluzionarii uccisero parecchi fra' principali possidenti di quella città. (O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Tarn-et-Garonne. — Moissac 6 dicembre. — La città era agitata dalle passioni anarchiche. Alcuni moti inquietanti seguirono; ma il buon accordo de' magistrati e vigorose disposizioni fecer cessare l'agitazione.

Bassi Pirenei. — Baiouma 6 dicembre. — I demagoghi fecero quanto poterono per suscitare tumulti; ma non ci riuscirono. Il circondario è tranquillo.

Tarn. — Alby 6 dicembre. — V'erbero disordini a Mazamet, ma or sono sedati.

Nevers, 8 dicembre, 8 ore di sera. — Alcuni trambusti avvennero a Neuvy, piccolo Comune del circondario di Cosne. E' furono repressi con energia; tre insorti, presi con le armi in mano, vennero fucilati. Tutto ritornò nell'ordine.

Nîmes, 6 dicembre, 9 ore e 1/2. — Alcuni demagoghi avevano annunziato un disegno di sollevazione; egli fu sventato.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 11 dicembre.

Si nota, nelle diverse podesterie di Parigi, che gli abitanti mostrano la maggior premura nel farsi inscrivere sulle liste elettorali. Tutto indica che il grand'atto del 20 dicembre sarà solenne al pari di quello del 10 decen-

bre 1848,

Le tr...
Dipartiment...
palisse, a T...
serevolmen...
frazione di...
2 dicembre...
dell'ordine...
del commerc...
il momento...
surrezione...
non potevan...
l'indignazio...
il tempo d'...
Società ser...
classe artie...
al lavoro e...
zioni. Vedea...
pubblicate...
partiment...
rigi, che, da...
estranei a'...
alcuni artie...
sono che il...
munarsi a'...
in massa re...
fiutò con is...
tare alcuni...
cate. Così...
sobborgo S...
arteri di qu...
in parecchi...
barricate d...
Aumaire, ...
uno stormo...
uomini, elep...
Un simile...
polazione c...
moltiplicar...
pericolo per...
truppa. Sol...
zione di gi...
simiglianti...
masse a P...
timenti. I...
tutto isolat...
loro fratelli...
cipitaria n...
blica, rossa...
La F...
blica a com...
gio incontr...
i Dipartime...
all'annunzi...
ture avrebb...
sparato nep...
Repubblica...
no a mano...
in fin del...
adesso quel...
converrà ch...
alla bigone...
Francia un...
si preparav...
nostre camp...
ciando il ve...
boneria del...
sidente ha...
ben fatto a...
cialismo for...
bia. Il Pre...
partito con...
dell'Assem...
mento del...
non era pr...
qual esgerv...
tubante, on...
fer stanziat...
ralità di si...
non alla p...
stessa del...
cercava di...
sponsabilità...
tamente in...
ruttata; di...
autorità, a...
esecutivo. I...
di maggio...
po d'eserc...
sembra la...
ogni giorno...
contrastabi...
maestro: i...
la jacquer...
ed all'Eur...
Il sig...
mani. Si su...
sentato ista...
rardin a...
c'era un a...
sospeso la...
Peuple, il...
Furono f...
fosse levat...
tornerà in...
tende di r...
Ci v...
Dopo il de...
alquanto sc...
rarono di...
chiedendo...
si dedicher...
tani dalle...
gliore.
Da d...
mente del...
Parigi, rie...
Tutto fa...
verno att...
Il Jo...
annunzia...
mossa è v...
La...
dier di Mo...
a sera.
Tutti...
uscita, in...
I Lio...
d'onore al

bre 1848, che recò al potere Luigi Napoleone Bonaparte.

Le tristi notizie degli eccessi socialisti in parecchi Dipartimenti, e, fra gli altri, a Clamecy, a Poligny, a Lapaissie, a Tournay, a Bezières, e a Bedarieux, hanno considerevolmente modificato, da alcuni giorni, le idee di quella frazione di cittadini, ch'erasi tenuta in disparte, dopo il 2 dicembre, ma che domandava anzi tutto il mantenimento dell'ordine e della sicurezza del paese, ed il prosperamento del commercio e dell'industria. La demagogia credette che il momento fosse propizio per organizzare in grande l'insurrezione, l'assassinio ed il saccheggio; ma i suoi tentativi non potevano avere altro effetto, che quello di suscitare l'indignazione di tutte le popolazioni tranquille. Non è più il tempo d'effervescenza, in cui le prediche de' capi delle Società segrete riuscivano a traviare una gran parte della classe artigiana e a sollevare le masse, in nome del diritto al lavoro e dell'eguaglianza delle fortune e delle condizioni. Vediamo con piacere da tutte le relazioni ufficiali, pubblicate dal Governo, circa i tentativi socialisti dei Dipartimenti, ed abbiamo potuto riscontrare noi stessi a Parigi, che, da per tutto, gli artieri si tennero studiosamente estranei a tentativi d'insurrezione e di barricate. Certo, alcuni artieri isolati, la maggior parte de' quali altro non sono che il rifiuto di tutte le officine, furono visti accostarsi a' fautori di disordine; ma la popolazione artigiana in massa restò impassibile dinnanzi le provocazioni: ella rifiutò con isdegno il danaro, che cercavano di farle accettare alcuni fra gli agenti, incaricati d'incitarla alle barricate. Così, tre o quattro di queste vennero rizzate nel sobborgo Saint-Antoine, ma senza la cooperazione degli artieri di quel vasto sobborgo, che impedì anzi di costruirne in parecchi siti. Si potrebbe dire altrettanto, riguardo alle barricate delle vie Saint-Martin, Saint-Denis, Rambuteau, Aumaire, ec. ec.; esse erano quasi sempre costruite da uno stormo di birichini, di 15 in 16 anni, condotti da uomini, elegantemente vestiti, che dispensavano loro danaro. Un simile tentativo d'insurrezione, che la massa della popolazione condannava, poteva produrre molto male, poteva moltiplicare le vittime, ma non poteva avere nessun reale pericolo per l'ordine sociale, dinnanzi il zelo unanime della truppa. Solo tre anni e mezzo dopo la terribile insurrezione di giugno 1848, non si possono certo ricominciare simili tentativi, con la speranza di trarsi dietro le masse a Parigi, e di organizzare la *jacquerie* nei Dipartimenti. I demagoghi, che che facciano, rimangono da per tutto isolati, e riconoscono che nessuno vuol più unirsi a' loro fratelli ed amici, per insanguinare la Francia, e precipitarla negli orrori della guerra civile e della Repubblica rossa.

La Francia fu chiamata dal Presidente della Repubblica a compiere un grand'atto politico. Ha in ciò un onagrio incontestabile alla sovranità popolare; e se Parigi ed i Dipartimenti avessero potuto darsi la briga di riflettere all'annuncio degli avvenimenti del 2 dicembre, grandi sventure avrebbero potuto essere cansate, non sarebbe stato sparato neppure un fucile, imperciocché il Presidente della Repubblica, lacerando una Costituzione, ch'era stata a mano a mano dichiarata cattiva da tutti i partiti, riservava, in fin del conto, il solenne giudizio del popolo. Vedendo adesso quel che succede in vari luoghi della Francia, si converrà che le ultime parole, profferite dal sig. David alla bigonica, non erano punto esagerate. « Si prepara in Francia una grande *jacquerie* », egli disse; ed infatti la si preparava. Si; quest'è incontestabile: i contadini delle nostre campagne erano stati perversi. Il Presidente, squarciando il velo, sorprese ne' suoi asili sotterranei quella caribonia del comunismo, più terribile della prima. Il Presidente ha egli ben fatto a pigliar l'offensiva? Ha egli ben fatto a non aspettare che l'indrappeamento del socialismo fosse completo? L'affermativa non può esser dubbia. Il Presidente, per conciliare tutte le pretensioni del partito conservatore, doveva egli associarsi alla maggioranza dell'Assemblea, per procedere di comun accordo al salvamento della società? Bisogna confessare che l'Assemblea non era propria al compito di un'opera di salvezza, la qual esigea subitanità, vigore, accordo; ell'era divisa, titubante, ondeggiava in balia di tutte le opinioni: dopo aver stanziato la legge del 31 maggio a considerevole pluralità di suffragi, era giunta a non poter mantenerla se non alla pluralità d'uno solo. Dopo essersi spogliata ella stessa del diritto, che i questori volevano far ratificare, cercava di ricuperarlo con quel progetto di legge sulla responsabilità, che il Consiglio di Stato le aveva sciaguratamente inviato: ma già era facile prevedere una nuova ritirata; di maniera che l'Assemblea, senz'assodare la sua autorità, andava sempre più indebolendo quella del potere esecutivo. Francamente, noi eravamo perduti se, nel mese di maggio 1852, non avessimo avuto ad opporre al corpo d'esercito socialista altro che un Presidente ed un'Assemblea la qual viveva così in diffidenza e si scontrava ogni giorno più agli occhi delle popolazioni. È dunque incontestabile che l'atto del 2 dicembre fu un colpo da maestro: il Presidente trafisse nel cuore il socialismo e la *jacquerie*. Egli rese un servizio immenso alla Francia ed all'Europa; e gliene sarà tenuto conto il 20 dicembre.

Il giornale *La Presse* deve senz'altro riapparire domani. Si sa che gli azionisti di quel giornale avevano presentato istanza al Tribunale, per obbligare il sig. E. di Girardin a riprendere la pubblicazione di quel foglio; ma c'era un altro ostacolo. Un decreto del 2 dicembre aveva sospeso la *Presse*, nel tempo stesso che l'*Avènement du Peuple*, il *National*, la *Republique*, l'*Ordre*, ec. ec. Furono tutte ieri praticate per ottenere che tal sospensione fosse levata; e si riuscì nell'intento. La *Presse* dunque tornerà in luce domani; ma il sig. Emilio di Girardin intende di rimaner estraneo alla compilazione.

Ci s'è riferito il seguente fatto, ch'è significativo. Dopo il decreto del Presidente, relativo alla deportazione, alcuni scarcerati si presentarono all'Autorità, e dichiararono di rinanziare alla lor vita scellerata e vagabonda, chiedendo il favore d'essere trasportati alla Guiana, ove si dedicherebbero all'agricoltura, e ricomincierebbero, lontani dalle seduzioni della capitale, una vita nuova e migliore.

Da due giorni, i fabbricanti, che si occupano specialmente del commercio, noto sotto il nome d'*artifici di Parigi*, riceveranno dalla Provincia ordinazioni considerevoli. Tutto fa sperare che la fabbricazione sarà in quest'inverno attivissima.

Il *Journal de Saône-et-Loire*, che ci giunge oggi, annunzia che, in tutti i punti del Dipartimento, la sommossa è vinta e repressa.

La *Gazette de France* annunzia che il sig. Madiet di Montjau, il padre, è stato rimesso in libertà ieri a sera.

Tutti gli alunni de' Collegi ottennero due giorni d'uscita, in occasione dell'anniversario del 10 dicembre.

I Lionesi spersero una colletta per offrire una spada d'onore al generale Castellane.

Spedizione contro il Marocco.

Ecco il rapporto, indirizzato al ministro della marina dal contrammiraglio Dubourdieu, comandante in capo della divisione navale, spedita contro il Marocco.

Sul vascello l'*Enrico IV*, in mare, il 27 novembre 1851.

Signor ministro,

Come io aveva avuto l'onore di annunziarvi colla mia lettera del 23 del corrente, lasciai la rada di Cadice il 24 per recarmi dinanzi a Salé. Un tempo bellissimo secondò la nostra partenza. L'*Enrico IV*, vigorosamente rimorchiato dal *Gomer*, filò costantemente più di sei nodi.

Al cader della notte, mandai innanzi il *Catone*, per portare due intimazioni, indirizzate ai caid di Rabat e di Salé.

Una lettera fu parimente scritta al console d'Inghilterra in Rabat, per offrire a lui ed alla sua famiglia, ed ai Cristiani che si trovassero in città, un rifugio a bordo del *Catone*, che ci precorreva di tre ore.

Il 25, alle undici antimeridiane, il *Catone* si ancorava innanzi a Rabat, e consegnava i nostri pieghi al *reis* di quel porto. Furono promesse risposte in termine di tre ore.

Alle 2 pomeridiane, la mia divisione giungeva e difilava dinnanzi all'entrata del fiume, andandosi a collocare nel posto di combattimento, che le si era assegnato. Il mare era in uno stato piuttosto soddisfacente; però il moto continuo delle onde da occidente imprimeva alla sua superficie ondulazioni, che producevano scosse piuttosto vive nei nostri legni. Questa condizione sfavorevole poteva rendere molto ipotetico l'effetto del nostro tiro a gran distanza; non era dunque possibile lo stare in forse; bisognava porsi abbastanza vicino ai forti di Salé per fulminarli rapidamente. Laonde, io mi feci rimorchiare dal *Gomer*, e andai ad appostare l'*Enrico IV* a due gomme e mezza da terra (500 metri incirca), tra il forte di nord-ovest e il forte sud-ovest di Salé, per essere in grado di batterli entrambi.

Le fregate a vapore il *Gomer* e il *Sané* avevano ricevuto l'ordine di tenersi sotto vapore sui due lati della linea d'operazione, ma più lontane da terra che l'*Enrico IV*, per sostenere il nostro attacco. Il *Catone* e il *Narval* dovevano collocarsi al limite estremo del tiro dei forti, pronti a venire in aiuto degli altri legni.

Con un ordine del giorno, di cui diedi comunicazione in mare, io aveva annunziato alla mia divisione che il Governo francese ci inviava a Salé per chiedere soddisfazione di un atto di pirateria, commesso dagli abitanti di quella città. Gli stati maggiori e gli equipaggi avevano accolto questa comunicazione col più vivo entusiasmo.

I forti di Rabat e di Salé, pieni di gente, non fecero alcuna opposizione al nostro impostamento, benché il puntare dei loro cannoni seguisse tutt' i nostri movimenti. Ad onta dell'ora avanzata del giorno, il termine di un'ora, che io aveva accordato nella mia intimazione al caid essendo spirato, io mi sarei determinato a cominciare l'azione; ma il console inglese non era tornato da terra, e l'umanità mi faceva un dovere di non esporre lui ed i suoi alle sevizie d'una popolazione infanticida contro i Cristiani.

Aspettai pertanto l'arrivo di quella famiglia; alle 4 pomeridiane ed alcuni minuti, il console sig. Elton uscì dall'imboccatura del fiume, portandoci la risposta del caid. Quello di Rabat dava a credere che, in caso di conflitto, ei s'asterrrebbe dal partecipare ad una contesa, suscitata per motivi che gli erano estranei; ma io prestai poca fede a tale promessa, perchè mi pareva impossibile che quelle due città, solidarie l'una dell'altra, e poste a brevissima distanza sulle due rive del fiume, di cui signoreggiano l'entrata, potessero non aiutarsi a vicenda contro un'aggressione da parte degli infedeli. In quanto al caid di Salé, egli domandava un termine di sei giorni per prendere gli ordini dell'Imperatore. Era questa evidentemente una scappatoia, perocchè da otto mesi gli ordini di Muley Abderrhaman doveano essere stati dati.

Compiuti questi preliminari, non mi rimaneva più che eseguire la volontà del Governo francese, cioè dare un esempio e pigliare da noi stessi la soddisfazione, che i pirati di Salé avevano l'imprudenza di rifiutarci.

Ma la giornata era già troppo oltre, per incominciare l'attacco della piazza; un'ora appena mancava al tramonto del sole. Io mi risolsi adunque di lasciare la mia posizione offensiva, e d'ancorarmi un po' più lungi da terra, differendo alla dimane il valermi definitivamente della forza.

Il 26, allo spuntar del giorno, il vapore inglese il *Janus* arrivò da Gibilterra. Io feci consegnare al capitano di quella nave i suoi connazionali, a cui aveva dato asilo a bordo del *Catone*.

Una fitta nebbia, che copriva la terra, non mi permise di cominciare il mio movimento aggressivo innanzi delle 9 del mattino. In quel momento io presi le mosse e venni a formare una nuova linea d'attacco modificata secondo lo stato del mare e le ondate della costa. Feci appostare l'*Enrico IV* a cinque gomme di contro al forte nord-ovest di Salé, in modo da poter dirigere il fuoco della metà de' suoi cannoni contro il forte sud-ovest e le batterie intermedie, tenendosi al limite della gittata dei forti di Rabat. Il *Gomer* che ci rimorchiava, e di cui io dirigeva i movimenti, ci condusse con una gran precisione verso il punto da me scelto. Il *Sané*, per ordine mio, prese posizione alla mia destra, a buon tiro dei forti, ma a distanza utile per l'effetto della sua artiglieria. Il *Gomer* sotto vapore si tenne in posizione di dirigere il suo fuoco secondo le mie indicazioni. I legni sottili si postarono come il di innanzi, fuori del tiro delle batterie nemiche.

A 10 ore della mattina, tutte le disposizioni da me prese erano assicurate; i forti stavano apparecchiati alla difesa; le numerose feritoie delle batterie erano guernite di pezzi di grosso calibro, serviti da buon numero di cannonieri, e tutti avevano la mira diretta contro di noi. Essendomi fatto certo che nessuno de' segnali, indicati dalla mia lettera, era stato inalberato, a fine di farmi conoscere che ci sarebbero state accordate le soddisfazioni moderate, che noi esigevamo, non mi restava più che a far parlare i nostri cannoni.

Io apersi i fuochi sui due forti, alzando il grido di *Viva la Repubblica!* che fu ripetuto con entusiasmo dai nostri bravi equipaggi.

Le batterie di terra risposero immediatamente: quelle di Rabat, anche le più lontane, seguiron l'esempio di Salé, ma con lentezza e a grand'intervalli di tempo lo aveva vietato che si avesse a tener conto degli atti offensivi di Rabat, ed era ben risoluto di spazzare il fuoco di questa città, limitandosi ad infliggere un assai severo castigo alla sua vicina. Questa mia determinazione ottenne il miglior successo: Rabat, vedendo che io non rispondevo

più al suo fuoco, credette che i suoi colpi non arrivassero sino a noi, e non tirò più contro noi che molto di rado: le sue palle tuttavia ci passavano sopra, e da alcune fummo anche colpiti. Il fuoco di Salé si era rallentato sin dalla prima ora; ma io suppongo che un rinforzo di cannonieri, inutili a Rabat, sarà poi andato quivi, perocchè m'accorsi che il tiro del forte nord-ovest riprendeva con vigore, e che i suoi pezzi avevano acquistato una precisione considerevole.

Il moto del vascello, benché men vivo che il giorno innanzi, ci era ciò nondimeno assai incomodo, e rendeva difficile l'appuntare de' nostri cannoni. Malgrado di questo grave inconveniente, l'abilità de' nostri cannonieri otteneva effetti mirabili; il forte nord-ovest ebbe successivamente demolite tutte le sue feritoie e i suoi pezzi smontati; il forte del sud-ovest cominciò ad essere anche più prontamente danneggiato da' nostri tiri, quantunque la sua resistenza si sia protratta più tardi. Non fu che a 5 ore di sera, dopo un combattimento di 7 ore, che noi facemmo tacere tutti i forti e le batterie loro annesse.

Questi risultamenti sono stati ottenuti dagli sforzi combinati dell'*Enrico IV* e delle due fregate il *Gomer* ed il *Sané*.

Durante il combattimento, feci, a varie riprese, dirigere tutto il fuoco de' nostri obici da 80 sulla moschea principale e la città di Salé, site in vetta d'una collina a grande distanza. Sei bombe traversarono il minareto. Gran numero di case furono colpite. L'incendio si manifestò in molti punti, ned era ancora spento durante la notte dopo la nostra partenza.

Io volli conservare la mia posizione per qualche tempo ancora dopo l'arrivo della notte. L'*Enrico IV* continuò a lanciar palle e bombe sino a 6 ore $\frac{3}{4}$; ed allora solamente abbandonai il mio posto d'attacco, e rimisi i miei bastimenti all'ancoraggio anteriore.

Buon numero di palle nemiche colsero i nostri bastimenti; ma la più parte de' colpi diedero nell'alberatura e negli arredi di quelli. Ciò non ostante l'*Enrico IV* fu traversato in vari luoghi, ove porta impresso più d'un segno onorevole, ed ebbe fesso da una palla di cannone il suo grand'albero di gabbia. Il *Sané* fu danneggiato più del *Gomer*; ma non ha alcuna avaria grave.

Le nostre perdite sono state per buona ventura poco considerevoli. L'*Enrico IV* ebbe un uomo ucciso e 9 feriti; il *Sané* 3 uomini uccisi e 9 feriti.

A dieci ore di sera, adempiute le intenzioni del Governo, io lasciai quelle acque, dando ai bastimenti posti sotto i miei ordini le destinazioni, ch'erano prescritte dalle istruzioni, che io aveva ricevute.

I miei degni compagni d'armi meritano i più grandi elogi. Io ottenni da loro tutto quel che poteva sperare. L'*Enrico IV* mi dette i più bei risultamenti. L'organizzazione militare di questo vascello è perfetta, e fa il più grande onore al suo comandante, il sig. di Gueydon. Il concorso di questo sì egregio ufficiale superiore mi fu veramente prezioso.

I capitani di Rosamel, del *Sané*, e Allain, del *Gomer*, hanno fatto con le loro fregate tutto ciò che le circostanze potevano esigere. Essi hanno fatto prova di altrettanta abilità che valore.

Il mio capo di stato-maggiore, sig. Tabuteau, m'ha reso servizi importanti. Da lungo tempo, ho in pregio il merito insigne di questo ufficiale.

I servizi de' capitani Guesnet, del *Catone*, e Lefèvre, del *Narval*, sono meritevoli di essere segnalati.

L'alliere di vascello Le Mosy, del *Sané*, ebbe un braccio portato via da una palla. Richiamo la vostra attenzione particolare, signor ministro, su questo giovine ed interessante ufficiale.

I marinai Picard e Jaurruguiberry, del *Sané*, perdettero ambedue un braccio, durante il combattimento. Questi due marinai sono degni di tutta la vostra benevolenza.

In questa prima relazione, compilata in fretta, egli m'è impossibile di presentarvi di seguito una proposta generale delle ricompense, che vi chiederò in favore de' miei commilitoni. Quanto prima avrò l'onore d'indirizzarvi detta proposta, che sarà, come spero, accolta benignamente dal capo del Governo, si giusto apprezzatore dei servizi dell'armata.

Ufficiali e marinai, ognuno di noi ha fatto con onore il proprio dovere, e noi siamo a' teri d'aver inscritto una pagina di più nei fasti della marina francese.

Il *Moniteur* pubblica altresì un altro rapporto dello stesso contrammiraglio Dubourdieu, in data del 29 novembre, il quale annunzia che furono concesse da' Marocchini le soddisfazioni richieste. Lo daremo domani.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 10 dicembre.

Viene scritto alla *Oberpostamtzeitung* ciò che segue: « Credo di non poter occultarvi due rumori. L'inviato francese di qui deve essersi, in luogo opportuno, largito del modo, col quale una parte di questa stampa conservatrice continua a far guerra al Presidente Bonaparte. Questo rumore è molto probabile. Il secondo rumore parla d'una disapprovazione, data nel luogo medesimo dall'inviato russo, per l'identica occasione. Gli articoli relativi della *Nuova Gazzetta prussiana* hanno qui fatto molta impressione, e trovano aperta contraddizione nell'*Organo di Brema*, del dott. Hermes, il quale prima occupossi lungamente, a Berlino, di scritti politici, e scrive in senso affine a quello della *Kreuzzeitung*. » (G. U. d'Aug.)

ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data di Trieste 13 dicembre:

« Col piroscalo l'Egitto, giunto iersera in 148 ore da Alessandria, ci pervennero ragguagli di Bombay del 17 p. p., di Calcutta 7 novembre e di Hong-Kong del 29 ottobre. Il fatto più notevole, recatoci dai fogli di Bombay, è la partenza di una spedizione di 2000 uomini da Pesciavier il 25 ottobre, sotto il comando del brigadiere Campbell, per punire i Mounds di Mitchnie, luogo che domina le principali vie verso l'Afganistan. Le truppe vennero approvvigionate per una settimana, ritenendosi che in questo termine sarebbero sottomesse quelle tribù. Le ultime notizie da quelle parti recano infatti che sir Colin Campbell, dopo aver investito il forte di Mitchnie e i villaggi che lo circondano, è fatto incendiare il grano depositato nelle case dei Mounds (i quali si difesero con poco successo, giacchè le loro palle, scagliate in distanza, non arrivavano al campo inglese) riuscì a scacciare i nemici dalla frontiera, e riprese Mitchnie. — I rapporti degli Inglesi col Governo birmano son sempre poco soddisfacenti, e già fu scambiato qualche carteggio fra il governatore

generale e il commodoro Lambert, anziano ufficiale di marina, che trovai in quel paese, riguardo al progettato invio di qualche nave britannica a Rangoon, per ottenere soddisfazione delle offese, fatte colà ad alcuni Inglesi, e assicurare a questi un miglior trattamento per l'avveire. Credesi che lord Dalhousie abbia deciso di sperimentare prima i mezzi diplomatici coll'Imperatore birmano, e, ove ciò non giovasse, di ricorrere alla forza. — La vertenza finanziaria fra il Nizam e il Governo britannico fu composta in modo soddisfacente, giacchè quel Reggente asperse finalmente il suo scrigno e pagò tutto l'enorme suo debito. Ei vi si determinò a gran fatica, e cedendo soltanto alla pressione esterna. Si era significato al Nizam che, qualora non avesse pagato il suo debito, una parte del suo territorio sarebbe stata annessa ai domini britannici. Quindi l'incorporazione non avrà luogo, almeno per ora, mercè l'opera di Suraj-ul-Mulk, ministro del Nizam, e del general Frazer, residente inglese.

« A Fu-chow circolava la notizia che fosse stata scoperta una cospirazione nella famiglia imperiale cinese, tendente ad esautorare l'attuale Imperatore Hien-Fung. Dicesi che la vita dell'Imperatore abbia corso pericolo, non si sa se per lo scoppio della congiura, o per li progetti de' cospiratori. Di questo fatto, che togliamo da un giornale di Hong-Kong, teneremo già parola alcuni fogli europei, i cui ragguagli furono riprodotti anche da noi. — Gli Inglesi si lagnano delle gravose disposizioni doganali adottate dal governo di Peking, dopo che lord Palmerston dichiarò non dovere gli ufficiali britannici divenire impiegati doganali per far piacere ai Cinesi. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 14 dicembre.

Il regio ambasciatore inglese presso questa Corte, conte di Westmoreland, si recò ieri, dopo mezzogiorno, in pieno uniforme al palazzo imperiale, onde consegnare le credenziali della sua Corte a S. M. l'Imperatore. Dopo l'udienza, il sig. ambasciatore andò ad ossequiare gli augusti genitori dell'Imperatore.

(O. T.)

Regno di Sardegna.

I gravissimi avvenimenti di Francia hanno vivamente preoccupata la pubblica attenzione della Savoia; ma la pubblica tranquillità non è stata intorbidata.

(G. Uff. di Sav.)

Parigi 12 dicembre.

I generali di divisione Harispe (Giovanni Isidoro) e Vaillant (Giambattista Filiberto) sono nominati marescialli di Francia.

Il generale di divisione Randon è nominato governatore generale dell'Algeria, in surrogazione del generale di divisione Pelissier, comandante della Provincia d'Orano ed incaricato provvisoriamente di quel governo generale.

Un supplemento al *Moniteur Algérien*, in data del 7, riporta gli atti del Governo francese del 2. Il governatore generale, per assicurare la tranquillità, mette l'Algeria sotto il regime dello stato d'assedio.

Si sono pubblicati tosto in Algeri i due seguenti proclami:

Algeri, 7 dicembre 1851.

« Abitanti dell'Algeria,

« La nazione è chiamata dal Presidente della Repubblica a manifestare la sua volontà sovrana ed a pronunciare sulle sue sorti.

« Ciascuno si persuada, in queste gravi emergenze, dell'importanza del suo diritto, e principalmente della grandezza de' suoi doveri, ed aspetti in silenzio l'ora di esercitarli.

« Rammentatevi quanto è indispensabile mostrare il più profondo rispetto per l'ordine pubblico, in un momento così solenne, così decisivo pel bene della patria.

« Qui, più che in Francia, è questo l'obbligo sacro d'ogni buon cittadino; è un'assoluta necessità per la sicurezza di questa colonia. Pensateci bene; soltanto con questa condotta, prudente e patriottica, voi sfuggirete i pericoli e le tempeste, che le nostre turbolenze civili di certo solleverebbero fra il popolo arabo, vinto bensì, ma ognora fremente.

« Io sono, perciò, determinato a mantener l'ordine con tutt' i mezzi che possiedo, e al di dentro e al di fuori. La calma, di cui ora godete, non verrà meno; i perturbatori e i nemici della quiete pubblica avrebbero essi soli da temere l'autorità delle leggi.

« Il governatore generale interinale dell'Algeria, A. PÉLISSIER. »

Dal quartier generale d'Algeri il 7 dicembre 1851.

« Soldati!

« Il Presidente della Repubblica ha chiamata la Francia a pronunciare sulle sue sorti.

« Per dare felici frutti nell'avvenire, la manifestazione della volontà nazionale dee rivelarsi con quell'ordine perfetto, senza il quale non ha vi libertà vera.

« Questo voto dei buoni cittadini sarà compiuto; voi siete ognora pronti per proteggerli; e quelle armi vittoriose, che la patria vi affidò, saranno sempre nelle vostre mani il pegno della pubblica tranquillità.

« Non occorre che io vi rammenti i vostri doveri. Stringersi intorno alla bandiera, e dar la propria vita per la grandezza e l'onore del paese nativo, tale è la missione del soldato. Il vostro passato mi garantisce per voi; e il vostro contegno, la vostra disciplina, la vostra devozione, assicurano alla Francia la sicurezza compiuta dell'Algeria, di questa gloriosa conquista, prezzo del vostro sangue e del vostro coraggio.

« Il governatore generale, ec. ec. A. PÉLISSIER. »

Germania.

Secondo le *Hamb. Nach.*, la Dieta federale avrebbe deciso d'invitare il Governo inglese a prendere misure rigorose contro quei rifugiati, che si trovano sul suolo britannico.

(Corr. Ital.)

Magonza 11 dicembre.

Il sig. Thiers è arrivato qui ieri; ha dormito all'*Hôtel d'Hollande*, e continuò stamattina il suo viaggio per Coblenza.

Dispacci telegrafici.

Francoforte 11 dicembre.

Domani, l'*Oberpostamtzeitung* comincerà a pubblicare le discussioni dell'Assemblea federale, colla sessione del 7 novembre, riguardante appunto la pubblicità delle discussioni della Dieta.

TRIESTE 16 DICEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. 25 $\frac{3}{4}$ a 24 $\frac{1}{2}$ o.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI NOVEMBRE PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DEI PUBBLICI DIBATTIMENTI.

N. 131, 2 novembre.

LEGISLAZIONE. Ancora sull'aggio delle valute. Osservazioni critiche sulla decisione della Corte di Cassazione in Vienna, pronunciata nel processo Gasser, ed inserita nel N. 126 del presente Giornale, giusta la quale: Nel computare il danno, il disaggio delle banconote non dovrebbe esercitare alcuna influenza, e perciò in materia penale il valore determinato in note di banco a corso plateale o calcolato a valor nominale dovrebbe avere la prevalenza sul valore egualmente plateale o nominale determinato in moneta di convenzione. — Dell'avvocato dott. Michele Costi.

DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: Processo Schramm.* Una querela di nullità del pubblico Ministero è ammissibile, anche se sia in contraddizione colle proposte dallo stesso pubblico Ministero fatte nel dibattimento. Contraddizione nel vero detto dei giurati. Può cessare l'imputabilità, a tenore del § 2, Cod. pen., p. I, anche quando l'autore non sia privo della coscienza delle proprie azioni, ma bensì della libertà d'azione. — *Processo Gagli.* I locali ad uso d'osteria, o di simile natura, devono essere chiusi appena sonata l'ora stabilita dalla polizia; né è quindi accordato alcun tratto di tempo di favore dopo quel momento. — *Processo Ruzika.* Pel rifiuto dell'esame d'un testimone, non notificato prima, a termini del § 253, non si dà nullità. Che cosa s'intenda per proditorio. Non si dà nullità quanto all'applicazione dei §§ 48 e 49. — *Processo Kohn.* Il ricorso contro la dichiarazione della reità comprende implicitamente anche il ricorso contro la pena; non ha quindi nullità se in base al solo primo ricorso si diminuisce la pena. — *Processo Papesch.* Anche i pezzi di banconote di vecchia forma, tagliati ad uso di moneta spicciola, sono carte di pubblico credito, e quindi anche ad essi si applica, in caso di falsificazione, la sanzione del § 94, Cod. pen., p. I. — *Tribunali italiani. Corte suprema di Cassazione in Firenze: Ricorso Guerrazzi e Comp. contro il decreto della Camera d'accusa.* Delitto di lesa maestà. — ATTI UFFICIALI.

N. 132, 6 novembre.

LEGISLAZIONE. A chi spetta decidere la questione se una lesione debba considerarsi come grave? — Del signor Francesco di Noy. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: Processo Schanl.* Il giudizio sulla gravità d'una lesione spetta al giudice: in ciò esso non è obbligato indipendentemente ad attenersi al parere dei periti, il quale non serve se non d'informazione. — *Processo Ficker e Comp.* Il sospetto di aver preso parte al reato, di cui trattasi, perché escluda il testimone dal giuramento, deve riferirsi non già ad un'azione complessiva in genere, ma a quella parte speciale di questa che si qualifica in reato. Non sono correi d'una rissa tutti quelli che ebbero parte nella rissa, ma bensì tutti quelli che ebbero parte nell'offesa, che lasciò visibili tracce e conseguenze. La qualità di danneggiato che presenta querela in giudizio, non basta a far indurre l'innocenza e quindi non esclude dal giuramento. Il non aver citati ed esaminati testimoni introdotti nella scrittura d'appellazione, non è motivo di nullità. — *Processo Cumer.* Per le persone che presero parte alla decisione, con cui la Camera d'accusa ha portato la causa innanzi alle Assise, di cui fu cenno il § 22, Reg. di proc. pen., s'intendono soltanto il presidente ed i quattro giudici; chi fu cancelliere alla Camera d'accusa, può quindi essere nello stesso processo cancelliere anche della Corte d'assise. La non seguita citazione di testimoni, introdotti prima del dibattimento, non è motivo di nullità. — *Processo Leimer.* I fatti, per cui alcuno fosse incapace dell'ufficio di giurato, devono essere rigorosamente provati, mentre altrimenti sono contraddetti dal fatto dell'iscrizione nella lista. Non si danno altre cause di esclusione contro i giurati, se non le tre accennate nel § 312; non è, quindi, valido motivo il non saper essi leggere e scrivere nella lingua, in cui trattasi il processo. L'omissione della lettura dei motivi della sentenza di rinvio non è causa di nullità. Il protocollo del pubblico dibattimento fa piena prova; non è attendibile, come motivo di nullità, il rifiuto d'una proposta, che da quel protocollo non risulta fatta. — *Processo Zuecher.* Accusa d'illegittimo esercizio di medicina. La mercede non occorre che sia direttamente richiesta, ma basta che sia naturalmente e ordinariamente annessa all'esercizio. — *Processo Franzl.* Prova dell'alibi. Caso in cui il rifiuto dell'esame di testimoni dell'alibi viene dichiarato motivo di nullità. — *Tribunali italiani. Corte suprema di Cassazione in Firenze: Ricorso Guerrazzi e Comp. contro il decreto della Camera d'accusa.* Delitto di lesa maestà. — ATTI UFFICIALI. — AVVISO. — SUPPLEMENTO; il 38.º foglio del Commento del dott. di Würth sul Regolamento di procedura penale.

N. 133, 9 novembre.

LEGISLAZIONE. Manuale teorico-pratico di diritto penale. — Appendice alla Giurisprudenza criminale degli Stati sardi. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: Processo Zuecher.* Alorché una truffa è criminale per la qualità del fatto, l'intenzione di recar danno è insita nel fatto medesimo. Per la falsificazione di carta bollata basta d'altronde in genere l'intenzione di danneggiare l'erario. La que-

stione se un fatto sia delitto può essere decisa soltanto secondo la legge sui delitti, ed a tal legge non ha derogato quella sulle contravvenzioni di finanza. Il falsificare carta bollata è punibile come crimine di truffa, prescindendo dalle disposizioni della legge penale di finanza. — *Processo Autick.* Una minaccia diventa pericolosa, allorché essa racchiude un male che minacci la vita o la salute, e quando le circostanze che l'accompagnano sieno di tal natura, che, secondo ogni verisimiglianza, se non si agisce, l'immediata esecuzione. Alorché nella pubblica violenza del § 76 concorrono lesioni d'onore contro alcuno degli impiegati, queste costituiscono un fatto separato, allorché non siano dirette a dare maggior efficacia all'opposizione. — *Processo Wetzl.* Il faccendismo, anche fuori del caso del § 71, Cod. pen., p. II, è soggetto a sanzione penale. A trattare tale contravvenzione sono competenti i Giudizi distrettuali. Può infliggersi anche l'arresto. — *Processo Pili.* Tutti i testimoni che non giurarono nell'istruzione, e che non sono tra quelli, di cui il § 178 vieta il giuramento, devono esser fatti giurare nel pubblico dibattimento prima del loro esame, eccettuati quei testimoni e periti, che sono citati dal presidente in forza del suo potere discrezionale. — *Processo Weber e Comp.* Definizione del delitto di lesione d'onore, secondo il § 234, Cod. pen., p. II, e del crimine di calunnia. — *Processo Vot.* Quando un luogo chiuso, ma al quale si può peraltro accedere senza effrazione, possa considerarsi come chiuso a tenore del Cod. pen. — *Corte d'assise in Gorizia: Processo Tosoni.* Accusa di truffa. — *Tribunali italiani. Registrato d'appello di Sardegna, sedente in Cagliari: Processo Mameli.* Accusa d'omicidio per eccesso di difesa. — *VARIETA'.* Il processo contro il carceriere di Kinkel. — *Monaco: Convenzione sulle trasgressioni di stampa.* — *NOMINE GIUDIZIARIE.* — ATTI UFFICIALI. Ordinanza del Ministero della giustizia del 1.º ottobre 1851 (Nel Bollettino generale delle leggi, Pubblica L. XII, N. 221, dispensata e spedita l'11 ottobre 1851), con cui si deduce a pubblica notizia la Sovrana Risoluzione del 26 ottobre 1851, colla quale viene modificata l'organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto, prescrivendosi che non si abbiano ad istituire a Brescia ed a Verona Corti superiori di giustizia.

N. 134, 13 novembre.

LEGISLAZIONE. Attentato omicidio proditorio per mandato. — Atti preparatorii. — Se inchiodano l'attentato. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: Processo Atzl.* Per le truffe, che si qualificano in crimine, oramai, per la qualità del fatto, non è necessario l'elemento del danno. — *Processo Paw.* Alorché si tratti della contravvenzione contro l'onore del § 234, Cod. pen., p. II, non occorre che il calunniano abbia sofferto pregiudizio nell'onore, mentre ciò soltanto determina l'applicazione della maggiore categoria di pena. L'aver proferita l'imputazione in istato di concitamento, non è se non una circostanza mitigante. — La decisione, se, a tenore del § 24, Cod. pen., p. II, debba applicarsi l'arresto o la multa, è rimessa alla libera decisione dei tribunali inferiori. — *Processo Gampfer.* La questione della proprietà d'un fondo, sul quale sarebbe stato commesso un danno malizioso, e della prava d'intenzione, sono questioni di fatto, di cui la Corte di Cassazione non può occuparsi. — *Processo Vergeiner.* In ogni crimine, oltre la prava d'intenzione eventualmente fissata nella speciale definizione di esso, occorre quella generica del § 1, Cod. pen., p. I. — La sola sussistenza del fatto oggettivo non basta a farla ammettere. — Nel crimine di falsificazione di moneta si esige quindi la prava intenzione di servirsi della moneta falsa come di danaro, ed anche, sussistendo il fatto oggettivo, esso può per varie circostanze apparir dubbio. — *Processo Wolfel.* Chi, avendo da un canto un contratto con un'impresa e dall'altro un contratto suo particolare con operai, e, per lo stesso oggetto, riceve acconti dall'impresa, e, non pagati con essi gli operai, si allontana, non commette né infedeltà, né truffa, ma è solo civilmente responsabile. — *Corte d'assise in Gorizia: Processo Tosoni.* Accusa di truffa. — *Tribunali italiani. Tribunale di prima cognizione di Chiavari: Regio Fisco contro Cristoforo Repeto, parroco di S. Vincenzo del Favale, imputato di diffamazione.*

N. 135, 16 novembre.

LEGISLAZIONE. Casi due di diritto criminale. — 1. Sull'attentato infanticidio d'un figlio legittimo. — 2. Sull'omicidio con rapina; ad illustrazione dei §§ 122, 396 e 118, n. 2, del Cod. pen., p. I. — Del sig. Giuseppe Kitzka, I. R. consigliere d'Appello di Moravia e Slesia. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: Processo Kainz.* Le disposizioni dei §§ 72 e 73, Cod. pen., p. II, contro le offese ad una guardia civile o militare, sono applicabili anche contro le offese ad impiegati nell'esercizio delle loro funzioni. — *Processo Caser.* Il gettar sassi contro una guardia, anche senza colpirlo, costituisce un'offesa reale a tenore del § 72, Cod. pen., p. I. — *Processo Herga.* Merita disapprovazione un presidente, il quale, nel far giurare i testimoni, si serve di formula differente da quella prescritta dalla legge; ciò per altro non è causa di nullità, quando la formula usata dia parimenti sufficiente garanzia che i testimoni si dovevano tenere obbligati in coscienza a dire la verità in giudizio. — Elementi del crimine di attentato stupro. — *Processo Epp e Bernet.* Processo per falsificazione di carte di pubblico credito. Ommissione nelle domande ai giurati. Corrette. Strumenti all'uso preparati. — *Corte d'assise in Gorizia: Processo Tosoni.* Accusa di truffa. — *Corte d'assise in Rovigno: Processo Cossich e Precali.* Accusa d'omicidio. — SUPPLEMENTO: l'ultimo foglio dell'Indice delle materie contenute nell'anno I.º di questo giornale.

N. 136, 20 novembre.

LEGISLAZIONE. Casi due di diritto criminale. — 1. Sull'attentato infanticidio d'un figlio legittimo. — 2. Sull'omicidio con rapina; ad illustrazione dei §§ 122, 396 e 118, n. 2, del Cod. pen., p. I. — Del sig. Giuseppe Kitzka, I. R. consigl. d'Appello di Mo-

rovia e Slesia. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: Processo Cobbe.* Alorché si abbia un'attestazione dell'autorità politica sulla vita d'una persona, sono da considerarsi come irrilevanti i testimoni introdotti allo stesso scopo. — Perché vi sia una rissa a tenore del § 165, Cod. pen., p. II, non occorre che sia preceduto un diverbio. — *Processo Chervati.* Il richiamo dei paragrafi, che contengono prescrizioni, la cui violazione importa nullità, fatto dal § 352, c, non significa che tutte le prescrizioni di quei §§ abbiano annessa la minatoria di nullità, ma solo che alcuna parte di essi importa tale effetto. Così al § 120, in esso citato, la nullità si riferisce soltanto al primo periodo, e non anche al secondo. — L'ommissione della notificazione dei periti all'imputato nell'istruzione, non importa nullità; ma ha solo l'effetto che egli possa opporre efficacemente le sue eccezioni, anche dopo assunta la perizia, quando sieno di tal natura da importare l'esclusione del perito. — *Processo Felkel.* Alorché un imputato è colto in trasgressione della legge, non gli compete il decidere se l'organo del Governo, coll'azione intrapresa, oltrepassi le sue attribuzioni d'ufficio. — La commutazione dell'arresto in multa, od in arresto domiciliare, non può formar tema di nullità. — *Processo Rizzoli.* Pel delitto di delazione d'arma vietata non occorre il possesso materiale dell'arma al momento del processo. Le condanne militari per furto possono imputarsi nella qualificazione del fatto, allorché dagli atti risulti che il fatto costituiva veramente un furto, anche secondo le leggi penali civili. — *Corte d'assise in Rovigno: Processo Cossich e Precali.* Accusa d'omicidio. — *Tribunali stranieri. Corte d'appello di Nimes, Camera correzionale: Processo di Rosa Tamsier.* — *VARIETA'.* Parigi: Truffa singolare. — *Cristianità.* Arresti.

N. 137, 23 novembre.

LEGISLAZIONE. Medicina legale. Per quali motivi filosofico-legali le azioni commesse nel sonno vadano esenti da pena. Se tal fatta alcun grado d'imputazione lor si convenga, e quali ragionamenti debba torre a guida il magistrato ed il perito medico-legale, allorché volgonsi tali controversie. — Per l'avvocato Antonio Miglietta. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: Processo Trezz.* L'appellazione risulta complessivamente composta dall'annuncio di essa e dal gravame. Quindi in questo possono farsi valere punti di reclamo non indicati nella denunzia dell'appellazione. Annunziata l'appellazione solo circa la comminazione della pena, ed estesa l'appellazione nella scrittura di gravame anche alla dichiarazione di reità, havi la nullità del § 352 d, se l'istanza d'appello nel pubblico dibattimento rifiuti che anche a questa si estenda la difesa. — *Processo Scheibel.* Quando il grido dalli, dalla, possa costituire una correità. — *Processo Güttler.* Alorché alla pronuncia della sentenza fu presente il numero legale di giudici, nulla monta se, nella copia di essa, manchi la firma di alcuno. — La commutazione dell'arresto in multa, non può porgere tema di nullità. — Le più miti disposizioni penali retroattive della Patente del 17 gennaio 1850 si applicano, non soltanto al giudizio sulla reità, ma anche alla prescrizione; quindi i crimini, dichiarati contravvenzioni, anche se commessi prima, si estinguono nel termine per queste fissato. — *Corte d'assise in Rovigno: Processo Cossich e Precali.* Accusa d'omicidio. — *VARIETA'.* Vienna: Grazia. — *NOMINE GIUDIZIARIE.* — ATTI UFFICIALI. Circolare della Prefettura delle finanze dell'11 settembre 1851 alle Regie Intendenze delle finanze ed alla Contabilità di Stato, sulle competenze degli individui esteri assunti quali testimoni in oggetti di procedura penale per contravvenzioni di finanza. — AVVISO. — SUPPLEMENTO; il 39.º foglio del Commento del dott. di Würth sul Regolamento di procedura penale.

N. 138, 27 novembre.

LEGISLAZIONE. Medicina legale. Per quali motivi filosofico-legali le azioni commesse nel sonno vadano esenti da pena. Se tal fatta alcun grado d'imputazione lor si convenga, e quali ragionamenti debba torre a guida il magistrato ed il perito medico-legale, allorché volgonsi tali controversie. — Per l'avvocato Antonio Miglietta. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: Processo Frank e Neumayer.* Le contraddizioni nelle deposizioni dei testimoni, o la loro debolezza di memoria, non possono dare origine ad un motivo di nullità, perchè sia stato fatto loro prestare il giuramento, allorché tali contraddizioni, o tale debolezza, siano emerse soltanto dopo che il giuramento era già stato prestato. Le mancanze, od omissioni, nel protocollo del dibattimento, non sono motivo di nullità, ma bensì soltanto il non essere desso stato tenuto. — L'ommissione dell'esame d'un testimone dell'alibi non può costituire una nullità, se non quando la domanda dell'esame sia stata fatta nel pubblico dibattimento. — *Processo Sochor.* L'esclusione dall'intervento nel giudizio finale, quanto ai giudici che ebbero parte nella sentenza di rinvio, si riferisce esclusivamente ai processi di competenza delle Corti d'assise. — La nullità, minacciata dal § 275, si riferisce unicamente all'ommissione dell'ammonizione e del giuramento, non alle altre disposizioni dello stesso paragrafo. — Il lasciar assistere i periti all'esame dei testimoni, anziché essere illegale, può talvolta essere utile. — Così non avvi nullità se essi non vengano esaminati separatamente. — *Processo Perina.* Secondo il § 5, Cod. pen., p. II, nelle azioni, che sono contravvenzioni obiettivamente, non si richiede prava d'intenzione. — L'aver inflitto l'arresto, anziché la multa, nei casi del § 183, Cod. pen., p. II, non può essere motivo di nullità; così non può essere nemmeno la condanna al pagamento delle spese processuali. — *Processo Hergauer.* Quando nella contravvenzione del § 241, Cod. pen., non occorre di esaminare se il luogo fosse pubblico. — La condanna al pagamento delle spese processuali, e la non seguita commutazione dell'arresto in multa, non possono offrir tema di nullità. — *Corte d'assise in Rovigno: Processo Cossich e Precali.* Accusa d'omicidio. — *Tribunali stranieri. Corte d'assise della Senna: Processo Pichon.* Accusa d'omicidio sulla propria figlia, con lenti strazii.

VARIETA'. Una desistenza reciproca. — Lione: L'assassinio Inhard. — Berlino: Arresto del sarto Stanislao Tomaszek. — Vienna: Citazioni. — Invio alle Corti superiori di giustizia. — *NOMINE GIUDIZIARIE.*

N. 139, 30 novembre.

LEGISLAZIONE. Del potere discrezionale del presidente delle Corti d'assise, e specialmente della facoltà di sentire in esame persone, da cui si desiderano chiarimenti senza prestazione di giuramento da parte delle medesime. — Del dott. Heintz, consigliere di Stato e II.º presidente del superiore Giudizio d'appello in Monaco. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di Cassazione in Vienna: Processo Schwoke.* Il § 351, c, non si riferisce alle disposizioni del Regolamento di procedura penale; una truffa ed un'infedeltà, per le quali il Codice minaccia la stessa pena, non possono dirsi crimini l'uno più grave dell'altro. — Il Tribunale può nella sentenza finale dichiarare per lo stesso fatto la sussistenza d'un altro crimine diverso da quello designato dalla sentenza di rinvio, ed è obbligato ad attenersi all'opinione legale in questa emessa. La sentenza di rinvio non può quindi estinguere la qualifica d'un fatto. — *Processo Ratzinger.* Caso nel quale fu deciso che l'esame di due testimoni, rifiutato nel pubblico dibattimento, non avrebbe potuto avere essenziale influenza sulla decisione del merito. — *Processo Langmann.* La nullità, risultante dal § 256, dell'ommissione della citazione dell'accusato al pubblico dibattimento, innanzi al Tribunale correzionale ed alla Corte d'assise, deve intendersi comminata anche all'ommissione della citazione o del richiamo a farsi rappresentare da un difensore, a termini del § 380, ne dibattimenti in grado d'appello innanzi le Corti di giustizia. — *Processo Zwanzger.* Il rinvio il processo innanzi ad altro giuri, a termini del § 338, Reg. di proc. pen., non ispetta se non alla Corte giudiziaria delle assise, né la Corte di Cassazione può arrogarsi tale diritto, anche ove riconoscesse avere i giurati errato nella essenzialità della cosa. — La questione, se sia stata restituita o risarcito al danneggiato l'oggetto involato, è una questione di fatto. — *Tribunali stranieri. Corte d'assise della Senna: Processo Pichon.* Accusa d'omicidio sulla propria figlia, con lenti strazii. — *NOMINE GIUDIZIARIE.* — *CONCORSI.* — ATTI UFFICIALI. — AVVISO. — SUPPLEMENTO; il 40.º foglio del Commento del dott. di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

SEZIONE SECONDA.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE

N. 44, 4 novembre.

PART. TEORICA. Se, nelle future stipulazioni di mutuo, possa il mutante apporre la condizione che la tassa al 5 per 100 sull'interesse debba stare a carico del mutuatario senza che il mutante per ciò incorra nella trasgressione di usura; e se simili condizioni potessero, quando per lo passato apposte, stipularsi? — Ancora sulla prenotazione. — *PART. PRATICA.* — *Casi pratici.* Se, in pendenza delle eccezioni prodotte dal convenuto contro il precepto cambiario, l'attore possa efficacemente chiedere in via di cauzione l'arresto personale, o darglielo a garantire, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria?

N. 45, 11 novembre.

PART. TEORICA. È valido il patto di ricupera, stipulato dal venditore in favore degli eredi; dell'avv. Michele Costi. — *PART. PRATICA. Casi pratici.* Se il sottoscrittore d'un biglietto all'ordine sia autorizzato ad opporre al giratario, che lo esercita, l'eccezione del difetto di mandato nella persona che sottoscrive il giro in nome del prenditore del biglietto stesso. — *Codice.* Mancanza di data. Validità. Prova della vera data. Usufrutto. Usufrutto di casa, giardino e brolo. Estensione dell'uso della casa. — *Legislazione straniera.* Sulla riforma ipotecaria, del sig. Wolowski.

N. 46, 18 novembre.

PART. PRATICA. — *Casi pratici.* Se, in pendenza della causa di merito sulla validità d'un deposito, fatto a liberazione d'un debito, possa il creditore, in prosecuzione di atti esecutivi, chiedere il pignoramento dell'oggetto depositato a suo favore. Se la carta monetata sia suscettibile di pignoramento. Se il deposito, fatto dal debitore, della somma per cui sono in corso gli atti esecutivi, basti a far sì che il giudice, anche senza istanza di parte, debba internamente sospendere il corso degli atti esecutivi. — Se la clausola, con cui un conduttore si assume di levare dal destinatario della merce che trasporta un carico di ritorno, sotto comminatoria, non prestandosi, di perdere senz'altro il nolo di andata, sia attendibile e produca effetti legali. — *Legislazione straniera.* Sulla riforma ipotecaria in Francia, del sig. Wolowski (cont.). — *Decisioni diverse.* — *Leggi giudiziarie.*

N. 47, 25 novembre.

PART. PRATICA. Se il debitore sia autorizzato a depositare il debito scaduto, e chiedere il sequestro giudiziale di esso per un credito ch'egli ha alla sua volta verso il creditore. — *Casi pratici.* Se la facoltà data ad uno di amministrare un negozio, e di fare quanto è richiesto dall'amministrazione, e di poi l'approvazione data in altri casi ad operazioni cambiari, fatte a proprio nome, importino con sé l'autorizzazione di obbligare il mandante con atti cambiari. — *Legislazione straniera.* Sulla riforma ipotecaria in Francia, del sig. Wolowski (cont.). — *Decisioni diverse.* — *Leggi giudiziarie.*

UN AGENTE DI CAMPAGNA

pratico agricoltore, enologo, educatore di latti, con cognizioni relative al feticcio, ed avente metodi non comuni, tratti dall'esperienza produttivi di vantaggiosi risultati. Chi ne abbisogna, avrà l'indirizzo dall'Editore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 DICEMBRE 1851. — Sono ieri arrivate varie barche, fra le quali si riconosce il pad. de Gregorio, napoletano, con olii del Vasto per Samuele della Vida. Si è venduto un carico grana di Danubio viaggiante a L. 12 effettivo lo stato. Vendite in olii si sono effettuate di Monopoli a d. 176, di Bari e Mola da d. 180 a 182, di Molfetta a d. 190, sconto 2 1/2. Si ricercano sempre le valute d'oro; il da 20 franchi fino a L. 23.70; i da 6 carant. discendero fino a 90, né trovavano facile il cambio; le Banconote ancora ad 80 non erano vendute, ma il nuovo miglioramento nel telegrafo, lo farà ottenere; il Prestito lomb.-veneto a 73 1/2, godimento 1.º dicembre, era richiesto.

CORFU' 12 DICEMBRE. — Si sono venduti gli olii da tall. 9.85 a 10, conseguenza nei primi mesi. Il capitano Mazzucato porterà solo una ventina di botti. Nessun'altra caricazione per la vostra piazza. A S. Maura si è venduto l'olio a colom. 9.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VENEZIA DEL 16 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 % 93 3/4
dette detto . . . al 4 1/2 % 82 3/4
dette detto . . . al 4 % 81 1/2
dette detto (del 1850 restituibili) . . . al 4 % 89 1/2
dette della Camera Aut. gen. e Cam.
Aut. Ungh. del deb. lomb.
del prest. conch. a Fir. e Gen. . . 2 % 46
Prestito con estrazione a sorte dal 1834, per 500 f. . .
dette detto . . . 1839, 250 . . . 287 13/16
dette, lettera A . . . al 5 % 92 15/16
dette, B . . . al 5 % 103
Azioni della Banca; al pezzo . . . 1215
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 . . . 4540
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 . . . 568 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 183 — a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 175 — a 2 mesi

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 — uso —
Francoforte sul Meno, per 120 nor. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 123 1/2 a 3 mesi
Londra, per una lira di sterlini . . . 12-16 — a 3 mesi
Lione, per 300 franchi . . . — a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . . 123 — a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . 146 1/2 a 2 mesi
Parigi . . . 146 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . . Par. 226 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . 375 — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali . . . — 1/2

CAMBI. — VENEZIA 16 DICEMBRE 1851.

Amburgo . . . effett. 2.21 Londra . . . effett. 29.70
Amsterdam . . . 2.49 Malta . . . 2.36 1/2
Ancona . . . 6.15 Marsiglia . . . 1.17 1/2
Atene . . . — Messina . . . 14.95
Augusta . . . 2.98 1/2 Milano . . . 99 3/4
Bologna . . . 6.16 Napoli . . . 5.09 1/2
Corfu . . . 5.99 Palermo . . . 14.95
Costantinopoli . . . — Parigi . . . 1.17 1/2
Firenze . . . 97 3/4 Roma . . . 6.16 1/2
Genova . . . 1.17 3/4 Trieste . . . a vista 2.38
Lione . . . 1.17 3/4 Vienna . . . idem 2.38
Lisbona . . . — Zante . . . 5.96
Livorno . . . 97 3/4

MONETE. — VENEZIA 16 DICEMBRE 1851.

ORO. ARGENTO.
Sovrane . . . L. 41.35 Talleri imperiali di Ma-
Ongari imperiali . . . 14.05 ria Teresa . . . L. 6.05
— in sorte . . . 13.98 Detti di Franc. I.º . . . 6.04
Da 30 franchi . . . 28.68 Crocioni . . . 6.64
Passette di Spagna . . . 28.68 Pezzi da 5 fr. . . 5.86
Doppie . . . 98.60 Francesconi . . . 6.44
— di Genova . . . 94. — Pezzi di Spagna . . . 6.41
— di Roma . . . 20.17
— di Savoia . . . 33.15
— di Parma . . . 24.80
Doppie d'America . . . 97.60 Consolidato, 5 % godi-
Luigi nuovi . . . 27.60 mento dal 1.º corr. —
Zecchini veneti . . . 14.35 Obbligaz. metall. a 5 %
Prest. L.-V. god. 1.º decemb. 73 1/2

MERCATO DI ROVIGO DEL 16 DICEMBRE 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini . . .	16:—	16:50
— mercantili . . .	13:50	15:50
Frumentoni pronti . . .	10:—	12:—
— aspetto . . .	—	—
Avene . . .	6:75	—
Segale . . .	9:50	9:60
Ravizzoni . . .	—	—
Linose . . .	22:50	23:—

MERCATO DI ESTE DEL 6 DICEMBRE 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini . . .	60:—	62:28
— mercantili . . .	48:86	58:72
Frumentoni pronti . . .	41:28	45:86
— aspetto . . .	—	—
Avene . . .	24:86	—
Segale . . .	35:72	37:14
Ravizzoni . . .	—	—
Linose . . .	80:86	90:28

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 16 DICEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: Il nob. bar. Luigi de Call-Rosenburg-Culmbach, cav. dell'Ordine imper. russo di S. Anna, consigl. aulico e dirett. di Polizia a Trieste. — Nemes consigliere Abramo, I. R. ciamb. e possid. di Siebenbürgen. — Valerio Angelo, negoz. — Kirke Giovanni, White W. e Buchanan D. Inglesi. — Wright Buchan, eccles. inglese. — Kallenecker dott. Francesco, I. R. consigl. superiore e procuratore di finanza. — Da Ferrara: Farroni Serafino, negoz. di Monte Giorgio. — Bellenghi Vincenzo, possid. e negoz. di Faenza. — Da Monte Leone: Amici Serafino, negoz. — Da Padova: Sacchetti Isacco, possid. e banch. di Modena.

PARTITI. — Per Trieste: signori: Goldschmidt Leopoldo, negoz. di Francoforte. — Da Milano: Palmer G. H., Welmon Helyar H. e Wyndham Helyar M., Inglesi. — Gavone nob. Giuseppe, possid. di Novara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 dicembre. { Arrivi . . . 662
{ Partenze . . . 574

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDI 16 DICEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 7 2	28 7 2	28 6 4
Termometro, gradi . . .	2 2	5 1	4 9
Igrometro, gradi . . .	93	91	90
Anemometro, direzione . . .	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Seren.	Ser. fosco.	Seren.

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 a' SANTI APOSTOLI.

SPETTACOLI — MERCORDI 17 DICEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'attore Giuseppe Zanoni. — Con gli uomini non si scherza. Con farsa: Il casino di campagna. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — Napoleone all'incendio di Mosca, con Facinora caporale. Con piccolo balletto. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 38214. 1.^a pubbl.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Istria in Venezia.

Si deduce a pubblica notizia col presente Editto, essere nel giorno 5 novembre p. p. mancata a' vivi in questa Città in casa propria calle del Pomo n. 2092, Lucia Polese, delli fuorono Giuseppe, e Teresa Botton d'anni 50, moglie di Andrea Olivo, prestigiatore e fece testamento orale, nello stesso giorno, che ebbe a morire, lasciando viventi il marito, dimorante in Svezia, ed un figlio maggiore di nome Giuseppe, dimorante in Cronstad. Competendo agli stessi il diritto di succedere, si dichiara ai nominati essere stato agli stessi deputato in curatore il sig. Carlo Lombardini, ed amministratore, della sostanza abbandonata da detta defunta; si eccitano i nominati Andrea e figlio Giuseppe Olivo a dovere nel termine di un anno, insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto a succedere, colle volute e necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata all'istituto erede, fratello della suddetta defunta, Nicolò Polese.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI

Malenza, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 1 dicembre 1851.

Domenghini.

al N. 6867. a. c. 1.^a pubbl.

Editto.

Dietro istanza 24 settembre 1851 n. 6867, di Luigi e Francesco Cercena, fu Antonio, contro Angelo Lazzaris fu Giovanni, esecutato per pagamento di s. l. 313 : 46, ed accessori, ed in ordine al protocollo 10 novembre corr. al n. 6867, si rende noto che nei giorni 14 gennaio 1852 e 18 febbraio successivo, sempre alle 10 antea precise, nell'Aula del palazzo Tribunale, si procederà all'incanto del diritto della quinta parte, spettante al convenuto sugli immobili sotto-deseritti, da vendersi individualmente, al prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, che sarà mostrata, ed inoltre alle seguenti condizioni.

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti corpo per corpo, e n. 1 primo e secondo esperimento soltanto a prezzo di stima o superiore.

II. Nessuno, meno gli esecutori, od altro per essi, potrà aspirare alla delibera, poichè il deposito del decimo del prezzo stesso, da eseguirsi in denaro a corso di piazza.

III. Il pagamento del prezzo offerto dovrà eseguirsi da ognuno, meno dagli esecutori, mediante deposito presso questo Tribunale entro un mese dalla delibera coll'interesse del 5 per 100 della delibera stessa, in valute d'oro, o d'argento pure al corso di piazza.

IV. E solo dietro questo deposito il deliberatario, fuori degli esecutori, potrà ottenere il possesso, e l'aggiudicazione in proprietà degli immobili acquistati.

V. In conto del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte che fossero inolute al momento della delibera.

VI. Quelle posteriori poi colle spese di delibera e tasse di trasmissione di proprietà, e colle altre per l'immissione in possesso, e di aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario.

VII. Gli esecutori non assumono altra responsabilità che quella dipendente dal fatto proprio.

Num. del catasto.	Numero di mappa.	Denominazione.	Qualità, superficie e confini degli Stabili.	Valore	
				A. L.	Cent.
7306	915	Baron	Un quinto della casa d'abitazione marcata al rurale n. 409, composta di entrata, cucina con rotonda, stanza detta la Stua e cantina in pian terreno, scala a due rami di legname conduce al primo piano consistente in salotto, cucina e tre camere, due delle quali si estendono sopra la casa al Baron, ed hanno diritto d'ingresso da quella parte; continuando la scala conduce al piano della soffitta, a guisa di granaio dell'area di tutta la casa. Il coperto è a scandole. Questo fabbricato è in parte di recente costruzione e si trova in discreto stato abbenchè incompleto, abbracciando il detto stabile l'area di metri 168 si giudica del valore depurato di . . . L.	172.	—
Non censito	446	al Baron.	Un quinto della metà di fabbrica ad uso di stalla, con tabù e palanino sopra, costruita di muro e legname con coperto a scandola, abbracciante l'area di metri 54, fra i confini a mezzodì Giuseppe Vittoria e Pietro Antonio Vittoria, dalle altre parti vendute, valutato . . . »	31.	—
2469	349,350	alle Chiesuere.	Un quinto del bosco ceduo misto con vizza di larici ed abeti di novella vegetazione, di metri 6570, confina a matt. Florio Prà, Michele Favretti e Pasqual Lazzaris, mezzodì crude, sera Teresa Pellegrini ed altri, settentrione Florio De Prà, valutato . . . »	105.	12
1491 oppure 6984	del 439	al Baron.	Un quinto del ciglio privato di metri 457, confina a mezzodì andate, mezzodì Michele Favretti, sera Raja Bramper, settentrione Pietro Antonio Vittoria . . . »	15.	53
6985	435 940	d. loco.	Un quinto dell'orto presso la casa Baron in due pezzi intermezzi del fondo di Pietro Antonio Vittoria di metri 236, confina a mezzodì e mezzodì Teresa Pellegrini, sera andate e Gio. Vittoria, settentrione casa Baron, valutato . . . »	10.	38
7426	424	alla Malora	Un quinto del quarto dei l'edifici con Zocca da Chioderatto, ed ora senza maglio, cioè è animato da aria per mezzo della caduta d'acqua. L'edificio consiste in quattro muri e coperto a scandole con acquedotto e cavalletti di legname. Per l'identificazione della Zocca, che è la prima entrata, giace essa tra i confini a mezzodì la Zocca di Giuseppe Vittoria, mezzodì Michele Scussel Barat, sera Gio. Batt. Fain-Binda, e venne valutato coi diritti relativi . . . »	24.	—

L. 358. 03

L' I. R. Presidente, TRAVERSARI.

Rigo, Consigliere.

Fontana, Consigliere.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno,

Li 17 novembre 1851.

Rattay, Direttore.

N. 7701. 1.^a pubbl.

Editto.

In relazione al Decreto 8 ottobre p. p. n. 7701, emesso sopra l'istanza 30 maggio p. d. n. 4364, di Bonaventura Mazzoli di Segala, rappresentato dall'avv. Fabiani in confronto di O'svaldo di Rosa d'Istrago si rende pubblicamente noto che nei giorni 19 gennaio 9 febbraio e 1.^o marzo 1852, dalle ore 10 di

Condizioni d'asta.

I. La casa sarà venduta nel primo e secondo esperimento al maggior offerente ad un prezzo superiore od eguale alla stima e al terzo ad un prezzo anche inferiore, semprechè basti a sod-

disfare i creditori iscritti fino al prezzo o valore della stima. II. Qualunque oblatore ad eccezione dell'esecutore e della creditrice iscritta che restano abilitati a trattenere il prezzo della delibera per intero fino alla sua distribuzione, dovrà previamente depositare presso la Stazione appaltante il decimo dell'importo della stima ed entro otto giorni successivi alla delibera dovrà depositare l'intero prezzo nella Cassa dei depositi giudiziali presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine per essere poi distribuito a termini della classificazione da proferirsi. In quanto alle spese di esecuzione previa liquidazione della relativa specifica.

III. Le spese dell'aggiudicazione ed immissione in possesso, che non saranno accordati se non provato che si abbia l'adempimento di tutte le condizioni dell'asta, saranno a carico del deliberatario; salva azione di rifusione in confronto dell'esecutore.

Descrizione dell'immobile.

Una casa situata in Istrago, con corte descritta al civ. n. 38, ed al mappale n. 1362, di censuari cent. 16, coll'estimo di l. 10:79, confina a levante strada, e Goltardo del fu Vincenzo Zuliani, mezzodì Pietro e Giuliano De Rosa, ponente e settentrione Giovanni fu Osvaldo di Rosa, stimate a l. 1080, come dal protocollo giudiziale 8 marzo 1851 n. 2022, la di cui ispezione può averi in questa Cancelleria.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e si affigga all'Albo Pretorio nella Comune di Spilimbergo ed in Istrago.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 20 novembre 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

CORTINI.

G. De Barbaro, Scritt.

disfare i creditori iscritti fino al prezzo o valore della stima.

II. Qualunque oblatore ad eccezione dell'esecutore e della creditrice iscritta che restano abilitati a trattenere il prezzo della delibera per intero fino alla sua distribuzione, dovrà previamente depositare presso la Stazione appaltante il decimo dell'importo della stima ed entro otto giorni successivi alla delibera dovrà depositare l'intero prezzo nella Cassa dei depositi giudiziali presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine per essere poi distribuito a termini della classificazione da proferirsi. In quanto alle spese di esecuzione previa liquidazione della relativa specifica.

III. Le spese dell'aggiudicazione ed immissione in possesso, che non saranno accordati se non provato che si abbia l'adempimento di tutte le condizioni dell'asta, saranno a carico del deliberatario; salva azione di rifusione in confronto dell'esecutore.

Descrizione dell'immobile.

Una casa situata in Istrago, con corte descritta al civ. n. 38, ed al mappale n. 1362, di censuari cent. 16, coll'estimo di l. 10:79, confina a levante strada, e Goltardo del fu Vincenzo Zuliani, mezzodì Pietro e Giuliano De Rosa, ponente e settentrione Giovanni fu Osvaldo di Rosa, stimate a l. 1080, come dal protocollo giudiziale 8 marzo 1851 n. 2022, la di cui ispezione può averi in questa Cancelleria.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e si affigga all'Albo Pretorio nella Comune di Spilimbergo ed in Istrago.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 20 novembre 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

CORTINI.

G. De Barbaro, Scritt.

N. 5317. 1.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto che Paulina Gazzina moglie di Pasquale Spadotto di Gorgo, con odierno Decreto fu dichiarata per mania interdetta dall'esercizio dei diritti civili, e le fu deputato in curatore il di lei marito.

Dall' I. R. Pretura in Motta,

Li 6 dicembre 1851.

TOALDO, Pretore.

pubbl. unica.

La Presidenza

Del Consorzio di Dese.

Il preventivo di quest'anno approvato dalla R. Delegazione Provinciale coll'ossequia sua Ordinanza 24 ottobre decorso n. 15339 910, addimostra occorrere, per far fronte a tutte le passività in esso descritte l'attivazione di un gettito di l. 59510: 55.

L'ultima rata dei grandiosi ultimati lavori, che rimane a soddisfarsi all'im. ressa Bressanin, il credito dell'impresa stessa per il mantenimento sostenuto dei Canali, Scoli e Manufatti a tutto il decorso anno 1850, per questi due titoli l'impresa stessa ha un complessivo credito di oltre lire quarantatremila, e spirato essendo il contratto deve in ora il Consorzio soddisfare l'importo relativo. Le lire quattromila di cui è pur in credito l'abboccatore Fuma per lavori non ancora ultimati ne collaudati; le l. 8,000 che si sono predisposte per far fronte in parte alle l. 20,000, importate dall'escavo del tronco inferiore del Fume Marsenego, e dovendo aggiungersi a tutto ciò le spese importate dall'esercizio dell'anno in corso, cioè il mantenimento dei Canali e Scoli, gli onorarii, fitti, ed altro, ecco il perchè il gettito da attivarsi

occorre nella misura sopraindicata.

Cio premesso

Si renne noto:

Che il gettito medesimo, avuto riguardo al suo importo, onde procurare ai Consorziati un modo meno pesante per sostenere il carico relativo, dovrà essere dai Consorziati stessi soddisfatto in tre eguali rate nei mesi di dicembre 1851 febbraio, e maggio 1852.

Che il carico relativo per detto l. 59510: 55, sopra la Consorziale Campeggiatura, a termini della vigente quotizzazione, è come segue:

Ai campi vallivi c. 33, per

cadauno;

Ai campi paludivi e boschi-

vi c. 49: 5, per cadauno;

Ai campi arativi e prativi

alti c. 99, per cadauno;

Ai campi arativi e prativi

bassi c. 132, per cadauno;

Ai campi arativi e prativi

medii c. 165, per cadauno;

Che l'Esattore che verifi-

cherà la scossa sarà il sig. Fran-

cesco Bressanin, avente Ufficio

stabile a Noale, ed in Venezia a

S. Andrea sulla strada dei Pen-

sieri.

Che non avendo l'obbligo pei patti di suo contratto di portarsi a riscuotere per ogni Comune, dovrà per altro in tempo utile recarsi ad eleggere nei luoghi e giorni seguenti per cadauna rata.

A Mestre il 27 dicembre, per la prima rata; il 27 febbraio, per la seconda rata; il 28 maggio, per la terza rata; presso la Deputazione Comunale.

A Mogliano il 22 dicembre, per la prima rata; il 26 febbraio, per la seconda rata; il 29 maggio, per la terza rata; presso la Deputazione Comunale.

A Piombino il 23 dicembre, per la prima rata; il 25 febbraio, per la seconda rata; il 27 maggio, per la terza rata; presso la Deputazione Comunale.

Avvertesi poi che

A Noale riscuoterà tutti li

giorni, meno li festivi.

A S. Donà di Piave per il

Comune di S. Michiel del Quar-

to, tutti li giorni, eccettuati li

festivi.

In Venezia tutti li giorni,

tranne li festivi, nella sua abita-

zione suddetta dalle ore 9 della

mattina, alle 2 pomerid.

E che contro li morosi sarà

proceduto a termini della Sovrana

Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 23 novembre 1851.

Li Presidenti

GIOVANNI BARBARO.

EMANUEL MELICHI.

PIETRO SOLA.

Domenico Manfredi, Segr.

N. 38666. 2.^a pubbl.

Editto.

E mancata a' vivi in questa Città nel 23 febbraio p. p. Rosa Laziano del fu Carlo con testamento 21 detto mese, nel quale ha istituito eredi i proprii figli Giovanni, Nicolò e Luigi.

Ignorandosi il luogo d'attuale dimora del figlio Nicolò lo si diffida col presente Editto a presentare entro un anno le sue dichiarazioni, scorso il qual termine infruttuosamente si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati, e del curatore deputato ad esso assente nella persona di Gio. Francesco Franco.

Si affigga all'Albo, e si pub-

blichì nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

Piccoli, Cons.

Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

di Venezia,

Li 4 dicembre 1851.

Domenghini.

N. 33581. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
In seguito all'istanza dei fratelli Marco e Cristoforo Figazzi del fu Giovanni eredi beneficiari dell'eredità abbandonata dal defunto Andrea Figazzi, si diffidano i creditori tutti verso l'eredità del defunto suddetto mancato a' vivi in questa Città nel 10 ottobre s. c. ad insinuare le loro azioni creditorie a questo Tribunale, prefiggendosi la comparsa alla Camera VII di Commissione nel giorno 30 gennaio 1852 alle ore 12 meridiane a sensi e peggiori effetti del par. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.

Giorla, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 1 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 12945. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica a Giovanni Battista Frisiero, assente d'ignota dimora, che Caterina Galluzzi ved. di Giovanni Battista Ulliani coll' avvocato Dr. De Ferrari, produce in suo confronto la petizione esecutiva 27 novembre p. p., n. 12945, per pagamento di s. l. 1628. 09 ed accessorie quali residuo importo risultante dal contratto 23 novembre 1844 riconosciuto nelle firme del notaio Vito Pisani, e che con ordinario Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Palazzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima destinato pel contraddittorio il giorno 7 gennaio 1852, alle ore 9 ant., all' A. V. sotto le avvertenze del par. 386, 387 G. R. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso Frisiero di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e paterificare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 2 dicembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

PARON FABRI

Beyer, Consig.

F. Gradenigo, Giud. Sussid.

Locatelli.

N. 12946. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica a Giovanni Battista Frisiero, assente d'ignota dimora, che Caterina Galluzzi vedova di Giovanni Battista Ulliani quale amministratrice del negozio Ulliani, coll' avvocato Dr. De Ferrari, produce, in suo confronto, la petizione 27 novembre p. p., n. 12946, per pagamento di s. l. 224. 35 ed accessorie la base a conto corrente, e che con ordinario Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Palazzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima destinato pel contraddittorio il giorno 7 gennaio 1852, alle ore 9 ant., all' A. V. sotto le avvertenze del par. 20, 25 del Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Frisiero di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura

della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 2 dicembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

PARON FABRI

Beyer, Consig.

F. Gradenigo, Giud. Sussid.

Locatelli.

N. 22042. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova
Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Santina Zuliani Chichisiola.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Santina Zuliani Chichisiola ad insinuare sino al giorno 15 gennaio 1852 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Argenti deputato curatore della massa concorsuale, e per caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato Dr. Della Giusta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esizendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 gennaio sudd., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il corsore riferirà del giorno dell'affissione.

L' I. R. Presidente

Cav. De Mancos.

Lambertenghi, Consig.

Zadra, Giud. Sussid.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 4 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, Scr. f. f. di Speditore.

N. 12871. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.

Mancato a' vivi in Chiesa nuova nel 9 maggio s. c. Antonio Pristotti fu Gio. Batt., avendo disposto di sua sostanza con testamento 2 maggio detto anno, che fu pubblicato in Giudizio nel 14 del mese stesso, si notifica a tutti gli aventi pretesa e diritto verso la di lui eredità essersi fissato il giorno 20 febbraio 1852 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per insinuare e provare le loro pretese e diritti a termini e peggiori effetti del par. 813, 814, del vigente Codice Civile.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

L' I. R. Presidente

Cav. De Mancos.

Lambertenghi, Consig.

Combi, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 2 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 8775. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si fa noto che ad Istanza in sede esecutiva della ditta mercantile di Venezia Brambilla e Fracardi in liquidazione per lo stralcio rappresentata da Giuseppe Fracardi coll' avv. Giuseppe Maria Dr. Calvi sostituito dall' avv. Daniele nobile Dr. Cicogni ed in pregiudizio di Antonio Stocchetti fu Giacomo, commerciante in Pieve il giorno 24 p. v. gennaio a ore 9 ant. e di nuovo occorrendo il giorno 25 febbraio seguente all' ora stessa di una Commissione e nel locale di residenza dell' I. R. Pretura in Pieve sarà aperto pubblico esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili, questi risultano dalla Relazione di stima de' sigg. ingegneri Dr. Giovanni Facchini e Dr. Pietro Businari 10 maggio 1851, qui prodotta il 12 detto mese al n. 3321, saranno incantati e venduti separatamente nei lotti sottodistinti.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della giudiziale Commissione di un decimo del valore di stima del lotto incantato.

III. Né al primo né al secondo esperimento sarà fatta delibera che a prezzo uguale o superiore alla stima.

IV. Oltre il prezzo di delibera o per intero del solo deliberatario o pro quota dei deliberatarii di più lotti nel primo esperimento, e se questo andasse a vuoto, similmente per intero del solo deliberatario ovvero pro quota dei deliberatarii di più lotti nel secondo esperimento fra giorni 14 continui da quello della delibera dovranno essere pagate all'avvocato della parte esecutante le spese tutte di questa procedura a partire dalla Istanza di pignoramento 16 gennaio 1851 n. 1016, fino ed inclusivamente al protocollo di subasta o per accordo coll'avvocato medesimo o dietro giudiziale liquidazione.

V. A carico inoltre di ogni deliberatario saranno le spese tutte successive per tasse bolli od altro occorrenti in relazione al lotto o lotti specialmente a lui deliberati.

VI. Parimenti a carico di ogni deliberatario ed oltre il prezzo della delibera saranno tutte le pubbliche imposte d'ogni sorta erariali, provinciali e comunali gravitanti il lotto o lotti specialmente a lui deliberati, a partire dalla scadenza ultima anteriore alla delibera, più, salva imputazione nel prezzo della delibera, dovranno essere da lui pagate fra giorni otto continui dalla delibera tutte le imposte contingibili arretrate.

VII. Ogni depositario dovrà depositare a sue spese nella Cassa forte di questa I. R. Pretura fra giorni 14 continui da quello della delibera il prezzo intero della delibera medesima con imputazione soltanto del relativo deposito da lui fatto come dianzi all'articolo secondo e del pagato in saldo prediali arretrate come all'articolo sesto.

VIII. Ogni deposito o pagamento a saldo presso o spese dovrà esser fatto in danaro sonante a corso della piazza di Padova, esclusa carta monetata od altro qualunque surrogato, comunque per legge introducibile, moneta erosa o spezzata della lira austriaca di qualunque sorte non necessari a compierne una sola unità.

IX. Possesso di diritto e di fatto del lotto o lotti rispettivamente deliberati colla facoltà di esigerne corrispondentemente i frutti naturali e civili competerà ad ogni deliberatario a partire dal giorno della delibera.

X. Verun deliberatario potrà ottenere il Decreto d'aggiudicazione in proprietà del lotto o lotti a lui deliberati senza l'esatta dimostrazione del pieno prestato adempimento alle condizioni prestabilite.

XI. E tenendosi taluno in qualunque parte, il lotto o lotti già a lui deliberati sopra istanza di ogni creditore saranno

posti alle medesime condizioni reincantati a tutto di lui rischio e spese, anche chiudendo i creditori iscritti, a prezzo inferiore alle stime, obbligato rimanendo all'uopo quant' egli versato avesse in via di deposito e dovendo egli ultramente rispondere verso chiunque cui spetti di ogni eventuale maggior danno.

Avvertiti coloro tutti che intendessero applicare all'asta che i fondi sottodistinti risultano anche dai pubblici registri censuarii immani dal peso qualunque non meramente ipotecario; che si alienano senza obbligo alcuno di garanzia per la parte subastata; e che i documenti relativi qui esisteranno ostensibili a chiunque si presenti in questa Cancelleria dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. di ogni giorno non feriato.

Immobili da subastarsi.

Lotto I. Casa in Comune di Pieve, contrada Pinato marcata col n. 23 allibrata nel catasto censuario di Pieve al num. 116 per c. 0:0:113, colla cifra di ducati 32:29, in mappa al n. 188:189, colla rendita di aut. l. 190:92, stimata a L. 6743:16

Lotto II. Casa in Comune di Pieve, contrada Pinato al comunale num. 24, allibrata nel catasto censuario di Pieve al n. 114, per c. 0:0:126, colla cifra di ducati 36, in mappa al n. 190, e colla rendita di l. 91:50, stimata aut. 2900:37

Lotto III. Terreno e casa in Comune di Pieve in contrada Lerga, marcata la casa dal comunale n. 20, con adiacenze e fabbricato in fondo alla corte ed altri annessi, allibrati casa e terreno al prov. cessato catasto del casaggio di Pieve al n. 75, per c. 0:0:190, coll'estimo di ducati 36:57, e n. 72, per c. 1:0:179, coll'estimo di ducati 87:71, in mappa ai num. 295, 296, colla rendita di l. 81:54, il tutto stimato aut. L. 2939:78

Il Dirigente

Luccini.

Dall' I. R. Pretura in Pieve,

Li 2 dicembre 1851.

F. Avogadro, Scritt.

N. 4851. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si fa pubblicamente noto che nei giorni 10 gennaio, 9 febbraio, ed 8 marzo 1852, avranno luogo nel locale di residenza di questa R. Pretura i tre esperimenti d'asta degli immobili infrascripti, ad istanza dell' avv. Cornelio Dr. Gattolini, contro Francesco Cossio di Codroipo e creditori iscritti alle seguenti condizioni:

I. La vendita degli immobili esecutati avrà luogo in un solo lotto col dato regolatore del prezzo complessivo di stima di aut. l. 4900, in valuta legale d'oro o d'argento, e la delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno uguale alla stima nei due primi esperimenti, ed al maggior offerente, e nel terzo esperimento anco a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare li creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso alla gara tranne l'esecutante, se prima non avrà depositato alla Commissione subastante la somma di s. l. 300, a cauzione della propria offerta, il quale deposito sarà restituito tosto effettuata la delibera al maggior offerente, e trattenuto poi al deliberatario in conto prezzo.

III. Il deliberatario ad eccezione come sopra dell'esecutante dovrà all'atto della delibera pagare il 4° del prezzo compreso il deposito delle s. l. 300.

IV. Degli altri 3/4 del prezzo del deliberatario, o dell'intero prezzo se il deliberatario fosse

l'esecutante stesso, dovrà farne l'esborso nel termine di giorni 30 continui mediante deposito giudiziale per essere erogato fra i creditori iscritti a senso di legge sotto pena di reincanto a tutte di lui spese.

V. La vendita degli immobili sudd. sarà fatta con tutte le servitù preesistenti e che legalmente aggravano li fondi stessi.

VI. La casa s'intenderà venduta nello stato in cui trovavasi nel giorno della stima e precisamente come fu stimata giusta il protocollo 13 marzo 1851 num. 1078, salvi quei conguagli di ragione e di legge fra il deliberatario ed il proprietario Cossio, per lavori eseguiti posteriormente alla sudd. stima.

Determinazione degli immobili da subastarsi.

I. Pezzo di terra arat. con gelsi d. Broida della Semida in pertinenza di Codroipo in mappa al n. 2742, porz. di pert. 2:29, est. l. 88:25, fra i confini a levante Leonardo Pittoni, a mezzodi strada consolativa, a ponente Dr. Cornelio Gattolini, ed a tramontana casaggio descritto sotto il seguente n. stimato a l. 900.

Casa costruita di muri coperta di coppi, parte di nuova costruzione a due piani oltre il piano terreno non ancora abitata per mancanza dei necessari adattamenti, e parte di vecchia costruzione a due piani oltre il piano terreno col fondo annesso situato in Codroipo a n. 2752, porz. di mappa di cens. pert. —: 41, est. l. 141:94, fra i confini a levante Leonardo Pittoni, a mezzodi l'antescritto terreno, a ponente Odorico Pittoni, ed a tramontana cortile promiscuo con diversi particolari, stimata aut. l. 4,000.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,

Li 12 novembre 1851.

ZIMOLO, Agg.

N. 4926. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica all'assente nob. co. Fosca Zen-Freschi, che la Deputazione Comunale di Cessalto, rappresentata dal sigg. Gio. Batt. Cristofaletti, Francesco Carretta, e Lelio Loro hanno presentata innanzi questa Pretura la istanza 9 agosto 1851 n. 3473, in confronto del nob. sig. co. Pietro Zen. nob. co. Fosca Zen-Freschi di Venezia, nob. co. Pietro Colloredo di Uline, nob. Giuseppe Marchi di Conegliano, quale rappresentante i minori suoi figli succetti colla nob. Claudia Colloredo, e nob. Vincenzo Policretti, quale rappresentante i minori suoi figli eredi della nob. co. Marietta Zen di Pordenone, in punto che, in appendice alla perizia giudiziale 17 settembre 1845, siano rilevati mediante periti i lavori di ristaurazione del tempo posteriore nella casa Canonica di Cessalto. Non essendo ora noto il luogo di dimora di detta nob. co. Fosca Zen-Freschi, le fu deputato con ordinario Decreto a di lei pericolo e spese, in curatore l'avv. Marco Dr. Benacchio di Motta, affinché la questione possa promoversi secondo il vigente Codice Civile, e presentandosi quanto di ragione, essendosi redepunta a tale effetto la Udienza al giorno 10 gennaio p. v. ore 9 ant.

Viene eccitata quindi essa co. Fosca Zen-Freschi a comparire in tempo personalmente, od a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire ella stessa un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà ella attribuire a sé medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Motta,

Li 15 novembre 1851.

TOLODO, Pretore.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Bollettino provinciale veneto delle leggi. Arrivo a Venezia del Maresciallo Radetzky. Vani timori della Gazzetta prussiana circa gli avvenimenti di Francia. Notizie dell'Impero: Statuto per l'incoronazione di S. M. Opuscolo sulla condizione finanziaria dell'Austria. Solenne conferimento d'onori. — R. Sardo; False voci. — Inghilterra; Deputazione a lord John Russell. Cose di Francia. Scompiaggio di lord Palmerston. Notizie del Capo. — Spagna; Circolare a' capi delle Provincie. Condanna. Parlamento. — Francia; Provedimenti militari. Voti dell'esercito. Motivi dell'adesione dell'Univers al colpo di Stato. Vantaggi di questo. I due partiti dell'Eliseo. Decreti ed atti ufficiali. La Presse e gli altri giornali di Parigi tornano in luce. Notizie dei Dipartimenti. — Nostro carteggio: Consiglio tenuto da ministri. Mutamenti nel Ministero dell'interno; fatto emergente ne' fatti del 2 dicembre; esagerazioni; opere d'utilità pubblica; spirito religioso; Rattier a Clamecy. Colletta pe' difensori dell'ordine. — Germania; Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 18 dicembre.

La Puntata XXXIII del Bollettino provinciale veneto delle leggi, dispensata e spedita il giorno 12 dicembre a. c. contiene:

Sotto il N. 335, un'Ordinanza del Ministero della giustizia, colla quale s'indicano i casi, in cui, venendo incrociata una procedura penale contro impiegati ed inservienti pubblici, come anche contro persone, che disimpegnano funzioni pubbliche, i Giudizi penali ed i procuratori di Stato ne debbono dar parte al capo d'Ufficio immediato dei detti impiegati ed inservienti, ed all'Autorità incaricata della sorveglianza disciplinare su tali persone.

Sotto il N. 336, un Decreto del Ministero del commercio, con cui si deduce a pubblica notizia la convenzione dell'I. R. Governo austriaco col R. Governo bavarese riguardo alla larghezza dei quarti delle ruote dei carri ed altri mezzi di trasporto pel commercio ai confini.

Sotto il N. 337, un Decreto del Ministero delle finanze, col quale si stabilisce che, per legnami di quercia, che dai porti marittimi della Monarchia si esportano per mare all'estero, si abbia a pagare una tassa speciale sotto la denominazione di diritto d'alboraggio.

Sotto il N. 338 fino al 346, gli Elenchi dei privilegi esclusivi, concessi dal Ministero del commercio dal 9 luglio al 31 agosto a. c.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 18 dicembre.

Ieri, verso le cinque e mezzo pomeridiane, giunse qui da Verona, in separato convoglio e con seguito numeroso, S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky.

Oggi, a tenore del calendario greco, volge l'anniversario onomastico di S. M. l'Imperatore Nicolò; e S. E. il Feldmaresciallo è qui venuto per festeggiare così bel giorno, e complimentarne le I. L. AA. II. il Gran-duca Costantino e l'augusta di loro Consorte, che, ospiti riveriti, rallegrano di loro presenza la nostra città.

La Nuova Gazzetta prussiana, in una serie di articoli, ha assoggettato a critica amara ed abbastanza non riguardosa la mutazione di cose, avvenuta recentemente in Francia. Vogliamo prescindere del tutto dai motivi, che a ciò la guidarono. Ma possiamo soltanto

fare le meraviglie ch'ella stimi così poco i vantaggi della vittoria, finora tanto felicemente ottenuta contro i rossi, e dell'allontanamento dei pericoli, minacciati dall'anno fatale 1852; e ch'ella, nel zelo che l'anima, non isdegni perfino di adoperare frasi, che non si usano più. Essa appella un pensiero limitato il pensiero di tutti coloro, che riguardano il successo degli avvenimenti in Parigi come effettivamente conservatore. Si fa passare dinanzi vari fantasmi politici, e pronostica, per l'Alemagna nominatamente, una quantità di pericoli, sorgenti dalla sete inevitabile di conquiste nelle « schiere pretoriane » eccitate a desiderii più arditi dalle geste del Presidente.

Ci sia permesso, per seri e significanti interessi, dei quali in questa occasione è parola, di opporre alcune contr'osservazioni alle osservazioni della Nuova Gazzetta prussiana.

Prima di tutto, nella questione, che si agita, ci sembra importante di afferrar bene il principio politico, che uopo è badare a ciò che ci sta più da vicino, ed assicurarsi che ciò proceda bene. In questo modo soltanto si può sperare di ottenere utili risultati anche nell'avvenire. Troppo lontane conghietture non occuparono mai i grandi uomini di Stato. Un giornale può riguardare una cosa come infinitamente più facile di quella che riguardarla possa la scienza di Stato, avvinata ai fatti ed ai trattati. Ei può ad edificare i suoi lettori, far marciare i pretoriani, una volta in Italia ed un'altra al Reno. Però queste cose, più attentamente esaminate, compariscono come tante immagini fantastiche, che non hanno base alcuna di fatto.

Un pericolo effettivo per l'Europa sarebbe stata una benché passeggera vittoria del partito rosso del sovvertimento; giacchè i risultati di essa non si sarebbero tenuti entro a' confini della Francia. Grandi sacrificii sarebbero stati forse necessari a salvare da una selvaggia distruzione i sacrosanti inattaccabili fondamenti della società. Questo però è certo che la possibilità di quella vittoria era in Francia infinitamente più vicina prima, che dopo il 2 dicembre, in qualsivoglia modo, del resto, possa svolgersi ancora la storia della Francia. Il piano coraggioso dell'attuale Governo francese è diretto, non solo a togliere il male dalla superficie, ma a distruggerlo dalla radice. Il programma del Presidente è in questo riguardo abbastanza preciso. Ei vuole in Francia un Governo forte, e che offra tutte le garantigie dell'ordine e della vera libertà; ma, vuole al tempo stesso, allontanare tutte quelle fraudolente e perigliosissime opposizioni fra' poteri dello Stato, che sono prodotte necessariamente dal Governo parlamentario. Le conseguenze infelici di questo sistema di governo per l'intero Continente, e specialmente per la Francia, sono palmari. Esso, dopo quello che accadde negli ultimi anni, perdette ogni valore. Tutte le intelligenze, veramente politiche, dovettero pensare a condurre uno stato di cose, nel quale le forze vive e le intelligenze eminenti avessero opportunità di operare a vantaggio dello Stato, invece di battere le vie dell'orgoglio personale, delle ingannevoli dottrine di ogni colore, e di un'opposizione senza riguardi, incessantemente turbolenta ed irconciliabilmente nemica.

Se l'esperimento, incominciato in questo senso, riesce in Francia, l'Europa dee sentirsi obbligata ad essere grata e riconoscente, da qualunque parte poi l'esperimento stesso abbia avuto principio.

I timori della Nuova Gazzetta prussiana, per riguardo alla pretesa imminente signoria dei pre-

toriani, ed alle nemiche aggressioni, che ponno risultarne, sono dedotti così da lontano, e sono concepiti in modi così oscuri, ed in parte contraddicentisi, che noi a ragione crediamo di potervi passar oltre. Vogliamo però solo osservare che la situazione della Francia non è certo di tale natura, da permettere imprese così estese. Ci vorranno ivi molti anni per consolidare lo stato interno delle cose. Il carattere personale del Presidente, ed il suo procedere nella maggior parte delle questioni internazionali di qualche importanza, offrono certo tranquillanti garanzie.

Punto principale si è però che la Germania stia forte ed unita. Allora troverà in sé stessa i mezzi e la forza, onde andar con buon successo incontro anche ad ogni impreveduta eventualità. L'Austria non ha ommesso, in nessuna circostanza, di accarezzare l'idea della concordia. Tutte le sue proposte, tutti i suoi sforzi, respirano in questo particolare lo stesso spirito. Con soddisfazione possiamo ora fermarci sul fatto che l'Austria e la Prussia procedono solidariamente unite in tutte le questioni principali, nelle quali si tratti di mantenere le basi del diritto pubblico e la pace e l'ordine nella Germania. Il naturale potere delle cose spinge ambo gli Stati a mantenere questa solidarietà, in mezzo a tutte le vicissitudini dell'avvenire. A fronte di un tal fatto, così tranquillante, ei è veramente incomprensibile che altri cerchi, per inverisimili perigli dell'avvenire, di obliare i pericoli effettivi del presente.

Le voglie guerriere, che poterono effettivamente sussistere in Francia nel 1840, e che furono principalmente suscitate dal sig. Thiers, ora esiliato, hanno avuto, com'è noto, una fine ingloriosa. Appena sboccate levossi l'intera rimanente Europa, compiutamente armata, a protestare contro di esse. Il profondo bisogno di tutta l'Europa, quello di mantenere la pace, domina anche adesso con eguale potenza. La pace del mondo è una conseguenza dei principii conservatori. Se questi prevalgono, quella in complesso ed in grande non sarà turbata.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 dicembre.

Dicesi che lo Statuto per l'incoronazione di S. M. l'Imperatore comparirà quanto prima, e che quest'atto d'importanza politico-religiosa succederà, con tutta certezza, nella prossima primavera.

(Corr. Ital.)

Il libraio Stiller di Schwerin ha pubblicato un'opuscolo intitolato: *Parole di consolazione per detentori di effetti pubblici austriaci*. Quest'opuscolo combatte energicamente, e con ragioni convincenti e perentorie, le idee false, formatesi all'estero, intorno alla situazione finanziaria dell'Austria. Lo raccomandiamo perciò all'esame di ogni lettore imparziale.

(Corr. austr.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 16 dicembre.

La solenne consegna della decorazione, dei decreti di encomio e delle remunerazioni, concesse all'equipaggio dell'Antonietta Maria, ebbe qui luogo il 15 nel palazzo luogotenenziale, per parte di S. E. il sig. tenente-maresciallo conte di Wimpfen, nella sua qualità di presidente del Governo centrale marittimo, alla presenza di numerosa e cospicua adunanza, composta, oltre al sig. capo Sezione del Ministero di Commercio, Commissario ministeriale dott. Czoernig, di tutto il personale dell'anzidetto Dicastero centrale e dell'I. R. Capitanato del porto, dei si-

gnori funzionarii superiori dell'I. R. Luogotenenza, d'II. RR. ufficiali della marina da guerra, del sig. direttore e di diversi professori dell'I. R. Accademia di commercio e di nautica, nonché di vari signori delegati delle spettabili corporazioni della Borsa, delle Camere di assicurazione e della Società del Lloyd.

S. E. il sig. presidente, dopo avere accennato che un novello onorevolissimo fatto per la nostra brava marina mercantile gli procurava il piacere di riunire intorno a sé una così eletta adunanza, fece dare lettura alla medesima d'una dettagliata esposizione delle straordinarie circostanze, sotto cui il capitano Biagio Verona seppe mirabilmente condurre a salvamento nel porto di sua destinazione di Nuova-York, e pressochè senz'avaria del vistoso suo carico, la da lui comandata nave mercantile austriaca, l'Antonietta Maria.

Terminata tale lettura, fregiò S. E. di sua mano il petto del capitano Biagio Verona della croce d'oro del Merito colla corona; indi consegnò al cadetto Alessandro Wallopp il decreto di encomio, ed ai tre marinai, Luca Bernichievich, Giorgio Dabovich e Callisto Blasevich, la remunerazione di fiorini 50 per ciascuno, rimettendo loro pure un apposito decreto. Felicitati i graziosi delle distinzioni conseguite, ed anche il presente I. R. direttore dell'Accademia di nautica, di Lugnani, per essere il capitano Verona ed il cadetto Wallopp, come pure lo scrivano Giuseppe Verona, ed il secondo cadetto Emilio Florio (1), allievi tutti di questo, tanto per la patria marina mercantile benemerito, Istituto — esprimeva S. E., in ultimo, la piena sua persuasione che la marina mercantile, in questi frequenti tratti di grazia Sovrana, impartiti ad individui addetti alla medesima che si distinguono per qualche merito marinaro, riconoscerà con esultante gratitudine il vivo interessamento che S. M. l'Imperatore si degnare prendere a tutto quanto riguarda i suoi interessi, e ritroverà in tale convinzione un nobile ed incessante sprone per mantenersi nell'onorevolissima fama, che meritamente gode su tutti i mari e presso tutte le nazioni, e sarà disposta in qualsiasi occasione a sostenere, fosse anche a repentaglio della propria vita, il lustro e l'onore della gloriosa nostra bandiera.

Il capitano Verona ed i presenti suoi compagni di bordo erano profondamente commossi, e dell'alta grazia loro retribuita dall'augusto Imperatore, e delle benigne parole loro indirizzate da S. E.; sicchè il primo solo, con poche ma sentite parole, poté supplicare l'E. S. di portare a' piedi del Trono l'espressione dell'indelebile loro gratitudine e devozione in ogni e qualunque incontro.

Terminò così quest'atto solenne, in seguito del quale il graziato capitano Verona ebbe pure l'onore di sedere a mensa presso S. E. il sig. presidente del Governo centrale, marittimo.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 novembre.

Alcuni giornali stranieri hanno sparso notizie intorno a movimenti, più o meno gravi, che sarebbero avvenuti in Savoia, ne' dintorni di St-Julien. Dobbiamo dichiarare che nulla è accaduto, nè colà, nè in altra parte del Regno sardo, che potesse porgere pretesto a simili invenzioni.

(G. P.)

INGHILTERRA

Londra 11 dicembre.

Una deputazione dei più ragguardevoli negozianti della città, ebbe l'8 udienza da lord John Russell, onde proporre de' cambiamenti nell'esecuzione delle leggi doganali.

Essi parlarono in modo alquanto energico degli abusi esistenti in questo ramo d'amministrazione. Si laggarono ama-

(1) Questi due ufficiali di bordo, nonché i due marinai Mandriotto e Blasevich Lorenzo, non intervennero alla funzione perchè assenti da Trieste.

APPENDICE

MEMORIE

DI DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (1)

Mie memorie della gioventù.

IX.

Tommy Traddles.

Il di seguente, mi rammentai che Traddles doveva essere tornato dal suo viaggio, e risolvetti d'andarlo vedere al ricapito, da esso già datomi, e ch'era a Combe-Town, presso il Collegio de' veterinari; sobborgo di Londra, del quale mi die' l'indirizzo un de' nostri scrivani, che dimorava in quel quartiere.

La strada, che metteva alla casa di Traddles, non era tanto gradevole, quanto avrei per esso bramato. Pa-

reva che gli abitanti avessero propensione a buttar fuori da' balconi tutto quanto era loro inutile: il che comprendeva molte foglie di cavolo, una ciabatta, una cazzuola senza manico, un cappello nero, ed un ombrello, ne' vari stadii della sua scomposizione organica.

L'aspetto generale de' luoghi mi richiamò forzatamente alla memoria quel tempo della mia vita, quand'ero ospite de' coniugi Micawber: e tal memoria di que' degni amici della mia infanzia mi fu rievocata ancor più, allorchè, sulla soglia medesima della casa, della quale Traddles m'aveva indicato il numero, — casa fra tutte le altre notevole pel suo marchio di distruzione e ruina, — udi questo dialogo fra un lattaio ed una serva giovanissima:

— E dunque, si pensa egli ancora al mio conterello? — Oh! il padrone dice che lo salderà subito, rispose la giovanetta.

— Perché, disse il lattaio, proseguendo, come se non gli fosse stato risposto, e parlando piuttosto per gli orecchi d'alcuno della casa, anziché per la servetta; perchè quel conterello ha aspettato tanto, che sembra l'abbiano dimenticato, ed io vi dichiaro che m'incomincia a scappar la pazienza.

Queste ultime parole furon dette con un accento feroce, che grandemente contrastava colla professione del venditore di latte; ed il gesto, con cui egli le accompagnò, sarebbe del pari convenuto piuttosto a un beccaio o ad uno spacciatore d'acquavite in collera.

La servetta, intimorita, non sapeva più che soggiugnere, allorchè il lattaio, prendendole il mento: — Vi piace il latte, piccina? le chiese.

— Sì, mi piace, la gli rispose.

— Bene! non ne avrete domani; neppure una gocciola, capite?

Per buona sorte, la servetta era in un'età, nella quale le minacce, che non debbono esser recate ad effetto se non il domani, non spaventano più che tanto; ed ella fu appien tranquilla, in veder che il lattaio, lasciatole il mento, disciuse il suo secchio e le versò la dose quotidiana di latte, che portava ogni mattina alla famiglia. Il che fatto, se ne andò a ripetere dinanzi la casa vicina, in tuon di vendetta, il grido del suo mestiere.

— Il sig. Traddles abita egli qua? chies'io allora.

Una misteriosa voce rispose dal fondo dell'androne:

— Sì.

E, ciò udito, la servetta mi disse anch'ella:

— Sì.

— E egli in casa?

Nuova risposta affermativa della voce misteriosa, ripetuta, come da un'eco, dalla servetta, la quale aggiunse: — Salite pure, signore.

Il che feci appunto, certo d'essere spiato da un occhio misterioso, il quale apparteneva probabilmente alla voce misteriosa.

Traddles venne ad accogliermi sul pianerottolo della scala; e, letissimo di vedermi, m'introdusse cordialmente nella sua camera, la quale rispondeva alla facciata della casa, ed era pulitissima, benchè scarsamente arredata. Traddles aveva quell'unica stanza; il suo sofà era un sofà a letto, e, sopr'una tavoletta, la sua spazzola da scarpe e la sua patina giacevano in mezzo a' suoi libri, dietro un

dizionario. La sua scrivania era coperta di carte, e tutto annunziava, che, riconoscendo la mia voce, egli aveva interrotto il lavoro, che faceva in vesta da camera, vale a dire con indosso un vecchio cutugno. Senza essere troppo curioso, abbracciai con un'occhiata tutta la mobilia, compreso lo schizzo d'un campanile sul calamaio. Tutti gl'ingegnosi artifizi di Traddles per mascherare gli arredi che possedeva, e celar la mancanza di quelli che non possedeva, mi rammentarono quel medesimo Traddles, il quale, nel nostro Collegio, fabbricava caverne da elefante di carta, per chiudervi dentro mosche, e si consolava de'suoi infortuni scolareschi co' memorabili schizzi, di cui tanto altrove parlai.

Aggiunerò che, in un cantuccio, una larga salvietta bianca copriva una cosa, la quale non potei indovinare che fosse.

— Copperfield, godo molto di vedervi, disse l'antico mio condiscipolo; e appunto perchè ero certo che godreste voi pure nel rinvuovare la nostra conoscenza, vi diedi questo ricapito, invece che quello del mio studio.

— Ah! avete uno studio? gli dissi.

— Cospetto! ei replicò, ho la quarta parte d'una camera e d'un corridoio, con la quarta parte pur anco d'uno scrivano (?). Abbiamo uno studio in quattro, per dar a credere d'aver clienti, e lo scrivano mi costa, per la mia quarta parte, mezza corona la settimana.

La candida semplicità di Traddles, la sua buona in-

(1) Chambers è l'espressione inglese. Gli avvocati in pratica hanno una camera in una delle Inns of court.

(1) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 244, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 272, 273, 274, 278, 280.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

ramente del cancelliere dello scacchiere, che ricevette altra deputazione della città, senza quel riguardo, cui ha diritto la corporazione dei mercatanti. Rilevarono i danni causati a molte Compagnie e dite dagli arbitrii degli impiegati delle dogane. Il primo ministro cercò di giustificare il suo collega, il cancelliere dello scacchiere, alla meglio, e promise di prendere la cosa in seria considerazione.

Dovrebbe essere interessante in questo riguardo il fatto che fu narrato, che, cioè, la Società dei dock di Londra, nelle sue ultime cause coll' Ufficio delle dogane, pagar dovette, in avvocati e spese giudiziali, niente meno di 10,000 lire di sterlini.

(Reichszeitung.)

Leggiamo nello Standard dell' 8 dicembre: « La rivoluzione militare andò a bene generalmente in Francia, faticosa e scarsa essendo la resistenza. Già dicemmo a' lettori nostri che era ad un tempo prudente e giusto il non immischiarsi in questo straordinario movimento. Ardente desideriamo che il nostro governo non debba immischiarsi nel movimento per via diplomatica. Se le propinque nazioni del Continente vogliono intramettere negli affari di Francia, a loro la responsabilità. Noi abbiamo deciso: vivere nel miglior modo che nesia dato coi Francesi, comunque vogliano essi assestare le loro faccende interne. Qualunque opinione possiamo avere della condotta di Luigi Napoleone, non presumiamo già menomare il peso dell' ultimo avvenimento, come operante contro la rivoluzione e tutte le male combinazioni, le quali, con o senza intenzione, tendono alla rivoluzione, il whighismo, il radicalismo, l' humeismo, il cobdeismo, il socialismo. Il castigo del sig. Thiers, che ingannò e perdette Luigi Filippo, del mite Cavaignac, che menava baldoria d' avere lanciati due milioni di palle contro la popolazione di Parigi in giugno 1848, le sofferenze di questi filantropi ben poco ci toccano. La notizia di Parigi son oggi tali da ristabilire la fiducia. E' incontestabile che le fazioni insurrezionali furono impaurite dalle decisive misure del Governo. Sappiamo altresì che le classi operaie non diedero mano alla sommossa, e ch' esse sono contente ed hanno generalmente buoni lucri. Il perchè la probabilità d' un pronto ristabilimento dell' ordine è considerabilmente accresciuto. »

Un corrispondente del Lloyd, di Vienna, gli scrive quanto segue, in data di Parigi 9 corrente:

« Giusta notizia sicure dalla capitale della Gran Bretagna, ad eccezione dei rossi e dei fuorusciti politici, nessuno è più spogliato del lord tizzone incendiario, il capo, cioè, del Foreign-Office, per la piega, che presero le cose ultimamente in Francia. Quanto più in Francia cresce di forza l' elemento conservatore, tanto meno spazio rimane aperto in Europa alla rivoluzione, colla quale lord Palmerston amareggia così volentieri. Ognuno può accorgersi che quanto più a noi si avvicinava l' epoca fatale del mese di maggio 1852, tanto meno lord Palmerston occultava le sue simpatie pel partito del sovvertimento sul Continente. L' industria britannica, dalla rivoluzione di febbraio in poi, ha trovato la più potente sua leva nell' agitazione e nelle guerre civili, di cui fu campo l' Europa meridionale e centrale. Ma dacché ordini e quiete si consolidarono in quei così straziati paesi, i fabbricatori di Manchester e di Birmingham vedono ogni giorno restringersi per essi il mercato all' esterno. E, per allontanare dal commercio britannico dannosi ristagni, che sarebbero d' altra parte inevitabili, lord Palmerston approfitterebbe assai volentieri d' un' alzata di fondi sul Continente, onde rallentare di nuovo, ed annientare possibilmente, a favore di John Bull, l' industria, che in Francia, in Austria, in Italia si sviluppa con novello vigore.

« Ma chi semina il vento raccoglie la tempesta. Coll' accumulamento di tanti elementi rivoluzionari in Inghilterra, lord Palmerston ha radunato carboni ardenti sul suo capo. Fate che nasca il caso, che migliaia di operai inglesi restino senza pane, e che il guadagno dell' industria inglese sensibilmente diminuisca; vedremo allora se al di là del Canale non sarà sonata per la politica di lord Palmerston l' ora del ricambio.

« Sia poi quel che si voglia: lord Palmerston sembra essere stato molto spiacevolmente scosso dagli ultimi avvenimenti della Francia. Il Globe ed il Morning Chronicle, i suoi due organi di confidenza, fanno strada al mal umore del patrono loro, cercando di spargere nei loro articoli di corrispondenza da Parigi le più detestabili bugie e calunnie contro Luigi Napoleone. Per questo, il prefetto di polizia trovasi obbligato di bandire dalla Francia il corrispondente del Morning Chronicle. Il corrispondente del Globe evitò eguale destino, promettendo formalmente di essere più cauto nell' avvenire. D' altra parte l' Indépendance belge di Bruxelles è stata in Francia sequestrata, perchè questo giornale, il quale è in sospetto di essere sovvenzionato dagli orleanisti, spargeva pel mondo tutte le diatribe di costoro contro il nipote dell' Imperatore. »

POSSESSAMENTI INGLESI

Si ricevettero notizie dal Capo di Buona Speranza sino a tutto il 4 novembre.

Le truppe, che difendono le frontiere, ebbero ancora

frequenti scontri coi Caffri, i quali furono respinti su tutti i punti.

Il più grave di detti scontri avvenne contro un corpo di 3,000 uomini comandati dal capo Maconco. Gli Inglesi, ch' erano sotto gli ordini del generale Somerset, ebbero 6 uomini uccisi e 26 feriti. La perdita dei Caffri fu di 4 o 500 uomini, tra morti e feriti.

SPAGNA

Madrid 6 dicembre.

Si legge nell' Herald: « Ieri (5), non appena ricevuto il dispaccio telegrafico, che annunciava gli avvenimenti di Francia, il Governo spedì una circolare energica ai capitani generali e governatori della Provincia, dando loro le istruzioni necessarie al mantenimento dell' ordine pubblico. »

Si legge nello stesso giornale: L' altro ieri (4) il giornale l' Europa fu condannato dal Tribunale sulla stampa alla somma di 30,000 reali, applicando il minimum, stabilito dalla legge per gli articoli sovversivi.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

All' aprirsi della sessione del 5, il presidente del Consiglio è al suo posto. Dopo letto il processo verbale della sessione precedente, il sig. Bravo Murillo legge un dispaccio telegrafico di Parigi, che annunzia lo scioglimento dell' Assemblée nazionale e Parigi messo in istato d' assedio. Questa lettura è ascoltata dalla Camera con emozione vivissima. (V. la Gazzetta d'ier l'altro)

Il presidente del Consiglio, assicura in poche parole la Camera stessa, che, qualunque abbiano a essere gli avvenimenti di Francia, nulla in Spagna può minacciare il trono, le libere istituzioni e l' ordine pubblico.

Il presidente del Consiglio, detto ciò, si ritira, ed è seguito con gran premura da buon numero di deputati.

L' ordine del giorno reca la discussione del bilancio del Ministero della guerra. Il sig. Madoz combatte le conclusioni della Commissione, che sono difese dai signori Lersundi e Fernandez San-Roman.

Il 6, alla Camera de' deputati, il ministro dei lavori pubblici ha letto un assai lungo progetto di legge su varie linee di strade ferrate da costruirsi in Spagna. L' ordine del giorno recava poscia la continuazione della discussione del bilancio del Ministero della guerra. Le conclusioni della Commissione erano combattute dal sig. Luis Pastor. La Camera porgeva poca attenzione.

(Nostro carteggio privato)

Madrid 7 dicembre

Corse la voce che la tornata delle Cortes dovesse essere sospesa. Tal questione sarebbe, dicono, stata discussa in Consiglio de' ministri. Il sig. Pacheco ritirò una proposta, che aveva fatta, relativamente alla soppressione del giornale l' Europa.

FRANCIA

Parigi 11 dicembre.

Leggesi nella Patrie: « Sentiamo all' istante che truppe sono partite da Marsiglia, nel giorno 8 dicembre, per portarsi, le une nel Varo, e le altre nelle Basse Alpi. Un generale di brigata è similmente partito da Parigi, per andar a prendere il comando delle forze militari, che debbono operar su quel punto. »

Lo spoglio de' voti dell' esercito, dati sino al 10, sul plebiscito del 2 dicembre, dà le risultanze seguenti:

Numero de' votanti	65,289
Per l' accettazione	61,456
Per lo scartamento	3,749
Si astennero	84

Somma eguale 65,289

(La Patrie.)

Riportiamo dall' Univers il seguente articolo del sig. Luigi Wenillot:

« Noi riceviamo dai nostri amici consigli e domande contrarie. Gli uni ci chiedono un giudizio degli avvenimenti, ch' ebbero luogo; parecchi altri, in numero minore, sono di parere che noi avremmo dovuto lasciar interamente la parola ai fatti, e non ischierarci così tosto dalla parte del potere. Risponderemo dapprima a questi ultimi.

« In mezzo alle rivoluzioni, il potere rappresenta l' ordine, e ciò fu riconosciuto spontaneamente da tutta la Francia nel febbraio 1848, guidata da un istinto più forte di tutti gli sgomenti e più avvie di tutti gli sdegni: e questo movimento unanime salvò la società.

« Ma non mai il potere rappresentò in miglior modo l' ordine di quello che al presente. Tutto era disposto da lunga pezza per un terribile scoppio. Da un lato, le cattive passioni portate a un grado di arroganza indito: dall' altro, una debolezza universale. Chi può dimenticare il sentimento d' angoscia, con cui, non sono otto giorni, tutti coloro, che hanno qualche cosa a conservare e d' intendere, vedevano avvicinarsi il termine fatale del 1852? »

quando fu licenziato il sig. Mell? Quel vecchio Creakle! mi piacerebbe rivedere anche lui.

« Ei fu brutale con voi, Traddles! gli dissi con indignazione, come s' e' fosse stato battuto il di prima.

« Credete? ei riprese; da senno? Può essere; ma è sì gran tempo! Quel vecchio Creakle!

« Provvedete alla vostra educazione un vostro zio, mi pare? soggiunsi.

« Sì; quello, al quale dovevo scrivere sempre, quand' ero battuto, ed al quale non iscrivevo mai. Ah! ah! ah! sì, avevo un zio allora; ma ei morì poco dopo la mia uscita di Collegio. Era un mercante di panni, ritiratosi dal commercio; mi aveva fatto suo erede, ma cessò d' amar-mi allorché divenni un uomo: sostenne ch' io non avevo corrisposto alle sue speranze, e sposò la sua donna di casa.

« E voi, che faceste?

« Non vi so dire. Rimasi in casa mio zio, aspettando ch' egli mi proccacciasse un collocamento, finché, essendogli la gotta salita al petto, morì, e la sua vedova si rimaritiò con un giovine, senza darsi un pensiero al mondo del fatto mio.

« Come! vostro zio non vi aveva lasciato nulla?

« Oibò! ei m' aveva lasciato cinquanta lire di sterlini; ma, non avendo io studiato nessuna professione, non seppi, in sulle prime, che farmi. In progresso, per intrusione d' un condiscipolo di Salem-House, il cui padre era avvocato, copiai petizioni; ciò mi fruttava poco, e, siccome sono buon lavoratore, presi altresì a far estratti ed analisi di arringhe curiali: la qual cosa mi suggerì l' idea di far anch' io il mio corso legale. L' iscrizione mi portò

Quei partiti, la cui divisione aumentava i nostri pericoli, erano d' accordo nel presentare tutti lo stesso rimedio; erano solo divisi nel decidere qual mano sarebbe incaricata di applicarlo.

« La meno, che alzossi, fu la più ardita, perchè la più forte; e fu parimenti la più moderata, perchè la più forte. In somma, questa mano vigorosa fece gli affari del partito dell' ordine, e li fece con molto maggior prestezza, e con più di esito e di garanzie per tutto ciò che è giusto e rispettabile, che non l' avrebbe saputo fare lo stesso partito dell' ordine.

« Vi sono maggiori scontentezze, ed è semplicissimo; ma queste maggiori scontentezze saranno di poca durata, perchè tutti gli interessi sociali erano in pericolo, e ora sono protetti. Il socialismo solo è vinto: ecco quello, che si riconoscerà fra poco.

« Non essendoci schierati dalla parte di alcun partito, e neppure avendo partecipato alle loro illusioni, noi non potevamo, né risentirci della loro inabile condotta, né sposare i loro rancori. Noi abbiamo veduto chiaro al primo istante, e abbi-m dato a' nostri amici i consigli, che ci dettavano la nostra coscienza e la nostra ragione.

« Noi ci affrettammo di parlare, tosto che si aprse il combattimento. Se l' esito delle misure, adottate dal Presidente, non avesse incontrato per un momento opposizione violenta ed armata, avremmo potuto tacer lungamente.

« Noi non conosciamo al presente, né l' alterigia, né la prudenza che aspettano, per appigliarci ad un partito, di dover salutare un padrone.

« Ora che la causa è decisa, e che tutta la Francia accetta quanto si è compiuto, noi rientriamo nel posto, che c' impone la situazione. Noi siamo ben lungi dal biasimare il Governo del silenzio che esige. In quest' ora, non sorgerebbe dalla polemica de' giornali alcuna luce, di cui esso potesse servirsi per buon uso; ciò che abbisogna di sapere, lo saprà ben meglio dagli uomini, ch' esso chiama ne' suoi Consigli, nel cui numero noi scorgiamo, con molto piacere il più eminente difensore della causa cattolica (Montalembert), e parecchi altri nostri amici. Ma la nostra missione è tutto speciale a nostro riguardo. Noi non siamo né vincitori, né vinti, né malcontenti; non abbiamo nulla a dire, quando nulla di ciò, che amiamo sopra ogni cosa, non è né assalito, né minacciato. Noi lasciamo passar gli avvenimenti. Non mai presentarono essi più grandi e più consolanti lezioni all' intelligenza cristiana. »

(G. Uff. di Mil.)

In una corrispondenza da Parigi del Journal de Francfort leggesi quanto segue:

« Luigi Bonaparte è compiutamente vincitore nella capitale, ed anche le notizie, giunte finora dai Dipartimenti, sono favorevoli. Se le parole, recentemente pronunciate dal sig. Thiers: « Il paese accetterà tutto », s' adempiranno, lo squittino nei comizi elettorali sarà certamente favorevole a Luigi Napoleone, giacché il popolo desidera ardentemente la tranquillità, ed il Presidente può dargliela. Il suo atto ardito di un colpo acce al sistema rappresentativo repubblicano, che riposa sulla sovranità del popolo, ed anche a quest' ultima, che non è mai stata altro che un' ombra senza potere; essa fu tale sotto Robespierre, sotto il Direttorio, sotto il Consolato, sotto l' Impero, sotto Luigi Filippo e sotto Luigi Bonaparte. Se il Presidente fa dipendere la continuazione del suo potere dal consenso del popolo, non è questa che una semplice formalità, giacché la Francia è stata in ogni tempo governata dalla spada. La nazione è per colui, che sa tenere con mano ferma la spada; ma ne sarà abbandonato, se la spada gli sfugge. Molti temono anzi che l' esercito degeneri in una corte preteritoria. Ciò non è verisimile, perchè in Francia quegli, che vuol poter fare assegnamento sull' esercito, dee portare un gran nome per cattivarselo ed averlo per sé, a meno che non veggasi sorgere un capitano come Napoleone, che lo legghi a sé colle vittorie. Siccome Luigi Bonaparte non è un carattere bellico, e conosce altresì tale pericolo, così si guarderà bene dall' intraprendere una guerra straniera.

« La prolungazione de' suoi poteri è dunque vantaggiosa all' Europa, sotto un duplice rispetto; essa terminerà di distruggere i nemici d' ogni forma di Governo attuale, e garantisce al tempo stesso il mantenimento della pace in Europa. »

Leggiamo in un carteggio dell' Indépendance belge, in data dell' 11 dicembre:

« Sembra che all' Eliseo vi sieno due correnti, l' una all' altra opposte: una ch' eccita il Presidente a misure di rigore; l' altra più dolce, che lo spinge alla conciliazione.

« L' influenza militare, rappresentata dal gen. St-Arnaud, si fa riconoscere nella severità; l' influenza civile, rappresentata da Morny, nell' indulgenza. La liberazione di Thiers prova l' esistenza di questi due opposti elementi. Questo personaggio fu riposto in libertà, per intercessione di Morny, che da lungo tempo viveva colla famiglia Thiers nelle più intime relazioni d' amicizia. Tale determinazione fu assai censurata dall' influenza militare e dai così detti impetuosi dell' Eliseo.

via quanto mi rimaneva delle cinquanta lire di sterlini, più quel che avevo potuto raggranellare dal ritratto delle mie copie. Ebbi poi alcune buone raccomandazioni, fra le altre quella del sig. Waterbrook, e ne approfittai per guadagnare alcune ghinee. Infine, conobbi un editore, il quale pubblicò un' Enciclopedia per puntate, ed egli acconsentì a valersi dell' opera mia: stavo appunto compilando un articolo per quel libro, allorché siete venuto; imperciocché non sono un cattivo compilatore, caro Copperfield, ma non ho inventiva. Suppongo che non debba mai sbocciare la memoria idea originale in questo mio capo, egli aggiunse, nel medesimo tono di gioconda confidenza.

Per fargli piacere, non gli contraddissi; ed ei continuò in questi termini:

« Spero fra giorni d' essere addetto a un giornale, e questa sarà quasi una fonte di ricchezza; ma ho tanto piacere di trovarvi ancora qual eravate in Collegio, che non vi nasconderei nulla, caro Copperfield. Sappiate dunque che sono innamorato.

« Innamorato? Ah! Dora!

« La mia promessa sposa, disse Traddles, è la figliuola d' un vicario, padre di dieci figli nel Devonshire. Sì, ei continuò, vedendomi guardare involontariamente lo schizzo del campanile, che avevo osservato sul suo calamaio; sì, vi siete ben apposto, quest' è la chiesa del mio futuro suocero: e, se vi volgete a ritta, eccovi il presbiterio; proprio qui, dove pongo la penna.

La gioia, ch' ei provava nell' entrare in queste particolarità, mi fu maggior impressione adesso, che allora; giacché, in udirlo, la mia riflessione egoista faceva il disegno

« Cavaignac è sempre ad Ham; la sua sposa ebbe il permesso di andarlo a ritrovare.

« Si crede che i capi dell' insurrezione non compariranno dinanzi ai Consigli di guerra.

« Il sig. F..., vecchio amico della famiglia Bonaparte, fece visita al sig. di Broglie, e gli domandò conto di sua salute. Di Broglie, rispose: « Signore, ho la gola; oggi si deve aver la gola o essere in prigione! »

« Al Presidente, giungono adesioni da tutte parti. Il Duca Pasquier diceva a taluno: « Oggi, voi dovrete affrettarvi di ringraziare il Presidente; domani, aderire sarebbe troppo poco! » Molte coscienze, edificate dal successo, non hanno nemmeno più la pazienza di aspettare il voto per capitulare. »

Altra del 12.

Un decreto del Presidente della Repubblica autorizza la percezione delle imposte indirette sino al 1.º di aprile 1852, ed apre ai ministri un credito provvisorio sull' esercizio 1852.

Un altro decreto porta che sarà stabilita all' intorno del muro di cinta delle fortificazioni di Parigi, una strada ferrata di cintura, per rannodare insieme le stazioni dell' Ovest e Rouen, del Nord, di Strasburgo, di Lione e d' Orléans.

In nome del popolo francese.

Il Presidente della Repubblica, visto il decreto del 2 dicembre 1851, che dichiara la 1.ª divisione in istato d' assedio, decreta:

Art. 1. La cognizione di tutt' i fatti, connessi all' insurrezione del 3 dicembre e de' giorni seguenti ne' Dipartimenti che compongono la 1.ª divisione militare, e il giudizio degli individui, perseguiti a motivo di questi fatti, vengono rimessi alla giurisdizione militare.

Art. 2. Per agevolare le operazioni d' inquisizione, vengono istituite sotto la direzione del generale Bertrand, incaricato del servizio di fanteria e del reclutamento presso il Ministero della guerra, quattro Commissioni militari, ciascuna composta di tre membri, e presieduta da un ufficiale superiore. I membri di queste Commissioni verranno nominati per decreto del ministro della guerra.

Art. 3. Le Commissioni militari, composte per tal modo, procederanno mediante i loro membri, o per mezzo di Commissioni rogatorie, a tutti gli atti d' informazione necessari: esse giudicheranno i gravami, provenienti dalle procedure, e decideranno il rinvio degli incolpati innanzi i Consigli di guerra della 1.ª divisione, ovvero la loro liberazione, qualora vi sia motivo di farlo.

Art. 4. Le Commissioni militari d' inquisizione, organizzate dal presente decreto, si aduneranno al Palazzo di giustizia, dietro convocazione per parte del generale Bertrand.

Il ministro della guerra e il guardasigilli sono incaricati, ciascuno per ciò che lo riguarda, dell' esecuzione del presente decreto.

Fatto all' Eliseo nazionale, il 9 dicembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE
Il ministro della guerra, A. di Saint-Arnaud.

Il Moniteur pubblica il seguente decreto:

Art. 1. La Commissione consultiva, istituita col decreto del 3 dicembre corr., è incaricata del censimento generale dei voti, espressi dal popolo francese, negli squittini del 20 e del 21 dicembre.

Perciò tutti i processi verbali di censimento, stesi dalle Commissioni dipartimentali, istituite in virtù dell' art. 6 del decreto del 2 dicembre, le saranno trasmessi dal ministro dell' interno.

Il risultamento sarà promulgato dal potere esecutivo.

Art. 2. La Commissione consultiva è chiamata a dare il suo parere sui progetti di decreti in materia legislativa che le saranno sottoposti dal Presidente della Repubblica.

Art. 3. Essa adempierà inoltre le funzioni, deferite al Consiglio di Stato dall' art. 12 della legge del 19 luglio 1845, salvo le materie del contenzioso amministrativo, al giudizio delle quali sarà provveduto con un decreto ulteriore.

Art. 4. La Commissione sarà presieduta dal Presidente della Repubblica, e, in assenza di lui, dal sig. Barroche, nominato vicepresidente.

Art. 5. Un decreto del potere esecutivo dividerà la Commissione consultiva in sezioni per l' esame degli affari, che le saranno sottoposti.

Art. 6. I referendarii e auditori addetti all' antico Consiglio di Stato potranno essere chiamati a disimpegnare, presso la Commissione consultiva, le funzioni, che esercitavano presso il Consiglio.

Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale della Senna crede di dover rammentare ai gerenti de' vari giornali, pubblicati in Parigi, le disposizioni degli art. 3 e 4 della legge del 16 e 24 luglio 1850.

Art. 3. Ogni articolo di discussione politica, filosofica o religiosa, inserito in un giornale, dovrà essere fir-

della tenuta del sig. Spenslow e del suo giardino.

« Colei, che amo, è una sì buona giovine! disse Traddles, un po' più attenta di me, ma così gentile fanciulla. V' ho detto, è vero, al pranzo del sig. Waterbrook, che me ne andavo in campagna? Bene! sono andato nel Devonshire; ci sono andato a piedi, e ne ritornai a gambe. Che delizioso mese ho colà vissuto. Ci converrà, temo assai, tirar molto il collo; ma è nostra impresa: pazienza e speranza! Ripetiamo del continuo: pazienza e speranza! Sì, caro Copperfield, ella mi aspetterebbe, se occorresse, fino all' età di sessant' anni.

A queste parole, Traddles si alzò, con un sorriso trionfante; e, ponendo la mano sulla salvietta bianca, da me osservata in entrando:

« Comunque ciò sia, noi provvediamo intanto alle prime necessità della nostra futura famiglia. Ecco qua due cose essenziali, (e in così dire sollevò la salvietta con orgoglio e cautela). Comperò ella stessa questo vaso di fiori: voi ci ponete una pianticella, ed il collocate sopr' un balcone; ed ecco avete quasi un giardinetto. Per parte mia, ho comperato questo tavolino, col piano di marmo. Quando si piglia il tè, non è comoda cosa potervi posar sopra la tazza? Egli è un arredo ammirabile, benissimo lavorato, e saldo come una roccia!

Ammirai vaso e tavolino, e Traddles li ricoperse entrambi con la massima diligenza.

« È poco ancora, egli aggiunse; ma il principio è la metà del tutto. Quel che più mi spaventa, caro Copperfield, sono le tovaglie, le federe de' guanciali, e simili biancherie; ed anche la masserizia da cucina, i candellieri, le bugie, le

mato dall' a

la prima vo

Ogni

fr. e colla

della sottoscr

e l' Art. 4

ranno applic

estensione,

quali sieno

si individual

La Pa

giudizio, pro

ma Camera

dichiarazione

piutamente

Presse. Og

blea genera

in capo. »

Tutt'

sono ricomp

publique.

Dalla

zione spec

Il sig

timenti dell

notte dell' 8

già bloccata

La pe

nerale Pel

siderevoli p

paravasi pe

gl' insorti.

Le tu

ch' era l'or

no-cevasi d

resistenza.

Clamecy, v

da tutte le

matino, le

trar colpo

seguente p

« Un

tato la des

« Alcu

cuni intrep

della soci

devastate.

« Il sa

punzione e

siano uniti

« Il si

i propri d

vesti il su

revocato d

« Il co

mecy.

« Ogn

mente disci

« Tutt

Clamecy e

trains e d

« Gli

no sempre

nali del 1

dunire rig

saccheggio.

« Cl

« H pr

mato dall'autore, sotto pena d'una multa di 500 fr. per la prima volta e di 1000 in caso di recidiva.

Ogni firma falsa verrà punita con una multa di 1000 fr. e colla prigionia per 6 mesi, tanto contro l'autore della sottoscrizione falsa, quanto contro l'autore dell'articolo, e l'editore responsabile del giornale.

Art. 4. Le disposizioni dell'articolo precedente saranno applicabili a tutti gli articoli, qualunque sia la loro estensione, pubblicati nei fogli politici o non politici, nei quali sieno discussi atti od opinioni dei cittadini, e interessi individuali o collettivi.

La *Presse* di oggi ha in fronte quest'avviso: « Un giudizio, pronunciato dal sig. Casenave, presidente della prima Camera, ha dato atto al sig. E. di Girardin della sua dichiarazione, che in avvenire egli intende di rimanere compiutamente estraneo alla direzione e alla compilazione della *Presse*. Oggi i proprietari del giornale, adunati in assemblea generale, hanno nominato il sig. Pérodeau estensore in capo. »

Tutti i giornali di Parigi, ch' erano rimasti sospesi, sono ricomparsi stamane, eccetto il *National* e la *République*.

Notizie dei Dipartimenti.

Dalla *Patrie* del 10 e dalla *Patrie* dell' 11, edizione speciale, abbiamo i seguenti ragguagli:

Il sig. Carlier, commissario straordinario nei Dipartimenti del Cher, dell' Allier e della Nièvre, arrivò la notte dell' 8 al 9 dicembre davanti alle porte di Clamecy, già bloccata fino dal 5 da un corpo di truppa.

La presenza del sig. Carlier, accompagnato dal generale Pellion e dal procuratore generale della Corte di Bourges, fu accolta con grande entusiasmo. Rinforzi considerevoli di truppe seguivano queste Autorità, e tutto preparavasi per riprendere quella città dalle mani violente degli insorti.

Le truppe, benché penetrate della terribile missione ch' era loro affidata, si mostravano piene di ardore, e conoscevasi dal loro contegno che sarebbe stata inutile ogni resistenza. Prima del giorno però, alcuni emissari, usciti da Clamecy, vennero ad annunziare che gli insorti fuggivano da tutte le parti, approfittando delle tenebre. Alle ore 6 del mattino, le Autorità riprendevano possesso della città senza trarre colpo. Alle 7, stampavasi e pubblicavasi in Clamecy il seguente proclama:

« Abitanti di Clamecy!
Una quantità di banditi, faziosi ed assassini ha gettato la desolazione in Clamecy nelle giornate del 5, 6 e 7. Alcuni cittadini onorevoli, alcuni vecchi e fanciulli, alcuni intrepidi gendarmi, preposti alla difesa della legge e della società, vennero trucidati; alcune abitazioni furono devastate.

« Il sangue degli onorevoli cittadini grida vendetta; la punizione sarà pronta. I buoni cittadini si rassicurino e siano uniti fra loro a nome delle loro famiglie.

« Il sig. Legeay, podestà di Clamecy, il quale obbliando i propri doveri, ha abbandonato vilmente e sotto mentite vesti il suo posto, la sua famiglia e i suoi concittadini, è revocato dalle sue funzioni.

« Il coraggioso sig. Ruby è nominato podestà di Clamecy.

« Ogni assembramento è proibito, e sarà immediatamente disciolto colla forza delle armi.

« Tutti i Caffè e tutte le botteghe del Cantone di Clamecy e dei Comuni di Corvol l'Orgueilleux, di Entrains e di La Chapelle-St.-André, sono chiusi.

« Gli abitanti del circondario di Clamecy mi troveranno sempre qual mi conobbero nei movimenti insurrezionali del 1835 e 1837, cioè inflessibile nella volontà di punire rigorosamente i faziosi, i quali non vogliono che il saccheggio, l'assassinio e la distruzione.

« Clamecy, 9 dicembre 1851.

« Il prefetto della Nièvre, PETIT DE LA FOSSE. »

Un Consiglio di guerra è stato quindi organizzato per far giustizia dei colpevoli, arrestati dalla truppa, come di quelli, che a mano a mano vengono ricondotti dagli abitanti delle vicine campagne, ove tutto si allestisce per inseguire e cogliere i fuggiaschi.

Il *Sémaphore* di Marsiglia, dell' 8 dicembre, reca: « Le notizie, ricevute ieri da vari punti del Dipartimento del Varo, sono ancora molto confuse.

« Si sa che parecchi Comuni erano in potere d' Autorità provvisorie. Distaccamenti, spediti da Tolone, ristorarono l'ordine a Cuers ed a Luc. Una colonna mobile corre i diversi Comuni di quel Dipartimento, e l'ordine si ristabilisce da per tutto, dov'ella passa. Essa fu tuttavia ricevuta a Solliès con un vivo trar di fucile. La truppa rispose vigorosamente, uccise parecchi insorti, e fece più che 100 prigionieri, che furono avviati verso il forte Lamagne. I viaggiatori, giunti ieri mattina da Nizza, erano muniti d'un gran numero di passavanti; essi avevano avuto a far sette volte, nel tragitto, con le Autorità prov-

visorie, costituite dall'insurrezione. Il Dipartimento è dichiarato in istato d'assedio. »

Leggesi nel *Courrier de Lyon*, del 9 dicembre: « Abbiamo detto ieri che il Dipartimento del Varo era tranquillo, e che a Tolone soltanto s'era manifestata un po' di commozione alla notizia dell'avvenimento del 2 dicembre. Giusta nuovi ragguagli, che riceviamo questa mane, la condizione di quel Dipartimento è lungi dall'esser tranquilla; parecchi Comuni insorsero, e cacciarono i loro podestà, o gli imprigionarono. I rivoltosi s'impadronirono degli Uffici della posta, e non lasciano giungere nessun dispaccio.

« Una torma di demagoghi corre le campagne. Un brigadiere di gendarmeria fu ucciso da que' forsennati; un altro soldato della stessa arma, ch'era stato preso dagli insorti, poté scappare e tornare a Tolone coperto di sangue e ferite. Un battaglione partì da Tolone per mettersi in cerca di quella torma, e liberare i Comuni dal terrore, ch'ella vi ha sparso. »

Il *Moniteur Parisien* ha, in data di Tolone 6 dicembre: « La sollevazione di Cuers fu sanguinosa. Alcuni gendarmi furono trucidati; il podestà, sig. Rouet di Caux, messo in prigione. Si saccheggiarono la caserma, e se ne rubò tutto quel che vi si trovava. S'incendiò la casa del ricevitore delle contribuzioni dirette; tutti gli impiegati furono svaligiati. Il prefetto si trasferì su' luoghi, alla testa di ragguardevoli forze, e la tranquillità non tardò ad essere ripristinata. »

E, in data di Draguignan, 6: « Il brigadiere di gendarmeria Lambert fu assassinato dai demagoghi, nel mentre entrava alla podesteria. Il corriere Parsans, che conduce la valigia da Tolone a Draguignan, fu arrestato da dodici persone armate, che gli presero i dispacci. Furono prese le disposizioni più vigorose; e tutto fa presumere che la calma sia in ogni dove ristabilita. »

Leggesi nel *Toulonnais* del 10: « Il movimento d'insurrezione, che era scoppiato sopra vari punti del nostro Dipartimento, trovasi oggi quasi interamente represso in ogni dove. L'energia de' nostri magistrati, secondata dal vigoroso contegno delle truppe, ha ricondotta la calma e la tranquillità in mezzo delle atterrite popolazioni. »

Leggesi nella *Gazette du Midi* del 12: « Le notizie, ricevute stamane dalle Basse Alpi, recano che uno scontro a Méses è stato vivo e micidiale. La truppa ha combattuto colla più grande energia. A Manosque si sono visti tornare insorti in disordine: 28 di essi furono arrestati, e saranno diretti al Château-d'If. Non è detto se Digne sia ancora liberata. Il prefetto, sig. Dunoier, ha lasciato Seyne per andare a Sisteron, donde sarà ricondotto dalla truppa al capoluogo. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 12 dicembre.

Oggi, a 11 ore, fu tenuto un Consiglio de' ministri, sotto la presidenza del sig. Luigi Napoleone Bonaparte.

Il sig. Bazenerie, ch'era direttore dell'Ufficio de' teatri, al Ministero dell'interno, è stato nominato ispettore delle prigioni della Repubblica.

Il ministro dell'interno prese una disposizione vigorosa riguardo a' suoi Uffici. Egli licenziò tutti gli impiegati, ch'erano entrati nel 1848 nell'Amministrazione, contro le leggi della gerarchia; e ristabilì ne' loro posti coloro, che n'erano stati congedati.

Un fatto ci fa colpo negl'immensi avvenimenti, che si compiono dal 2 dicembre; ed in tal fatto vediamo un avvertimento per tutti i partiti. A Parigi, come ne' Dipartimenti, l'esercito operò risolutamente, d'accordo, e senza esitazione nessuna. Or bisogna pur dirlo: non era il medesimo nel 1830 e nel 1848. Nel 1830, la diserzione di due reggimenti di linea, ch'erano accampati sulla piazza Vendôme, gettò lo scorbamento nella guardia reale, che battè la ritirata verso Rambouillet. L'infelice Re Carlo X, invece di ricondurre la sua guardia contro Parigi, la licenziò, e preferì prender la via di Cherbourg. Diciott'anni dopo, la stessa esitazione dinanzi la sommossa fece cadere in pochi minuti la Monarchia di luglio; i soldati, male comandati, si ritirarono, col calcio dello scioppo in aria, e soggiacquero ad angherie, cui non erano avvezzi. Il 2 dicembre, le cose andarono diversamente; e, bisogna pur confessarlo, non si dee cercare la spiegazione di tal differenza se non nel prestigio, che va congiunto al nome di Napoleone. I soldati non temevano nessuna titubanza da' loro capi; facevano assegnamento sull'unità e sulla fermezza del comando: e quindi repressero la sommossa da per tutto ove si presentarono, e non hanno lasciato credere pur un istante che la vittoria potesse esser loro contestata. Si è detto spesso, dopo gli avvenimenti del 1848, che l'esercito solo fu il baluardo della civiltà contro la barbarie. Ma quest'omaggio è principalmente dovuto all'esercito dopo il 2 dicembre. Mai, in nessun tempo della nostra storia, la Francia non era stata agitata in più punti ad un tempo; mai più malvage passioni non erano state destate. Il socialismo alzò la schifosa sua testa nell'Hérault, nel Varo, nelle Basse Alpi, nel Gers, nell'Allier,

nella Nièvre, nella Drôme, nella Saône-et-Loire; da per tutto, l'esercito bastò a' pericoli della situazione, solo e fece rientrare ne' loro covi i nuovi barbari, usando del suo trionfo con moderazione e senza millanteria. Già fin d'ora, la mercè dell'ammirabile accordo dell'esercito e de' suoi capi, la mercè del suo coraggio, della sua disciplina e della sua devozione, il principio dell'autorità è fortemente ricostruito. La Francia, chiamata a profferire il suo giudizio sugli avvenimenti compiuti, vorrà ella mettere di nuovo in pericolo l'ordine e la società? Non sarà stolta a tal segno!

I racconti più esagerati furono da otto giorni spacciati circa gli avvenimenti, successi giovedì scorso sul boulevard Poissonnière. Si parlò soprattutto d'un gran numero di persone innocenti, che si dissero uccise nel deposito di tappeti d'Aubusson, del sig. Sallandrouze, e nella casa vicina. Si giunse perfino a dire che il sig. Billecocq ed i suoi sei commessi furono uccisi nella loro bottega, ove la truppa, furiosa, sarebbe entrata, in conseguenza d'una scarica, fatta da quella casa. Nulla è di vero in tutti questi racconti. Il sig. Billecocq ed i suoi commessi non furono uccisi, perchè erano usciti dalla bottega, fin dal principiare del combattimento; nè gli insorti erano penetrati ne' magazzini del sig. Sallandrouze. Ma il vero è che, essendosi tirati alcuni colpi di fucile da' piani di quelle due case, la truppa si trovò nella trista necessità di sparare sulle finestre; e che la casa, soprattutto, in cui trovavasi la bottega del sig. Billecocq, fu assai guastata. Non si finirebbe più se si dovesse smentire tutte le ciarle e le assurdità, che si odono spacciare da tutte le parti; ma a poco a poco la verità viene a galla, e riduce gli ultimi fatti alle vere loro proporzioni.

Il Governo sembra pigliar gravemente a cuore di terminare una volta, con la maggiore attività, la rete delle strade ferrate ed i lavori d'utilità pubblica, il cui appalto era del continuo ritardato, da quattro anni, dagl'interessi privati de' rappresentanti, i quali mai non vedevano in tale specie d'affari se non questioni municipali, ed inceppavano sempre la buona volontà del Governo. Da otto giorni, da che l'Assemblea è disciolta, importanti provvedimenti d'utilità pubblica furon già messi in atto.

Ecco un fatto degno di nota. Si osservò che tutti i feriti, i civili che militari, trasferiti negli ospedali, furon solleciti di chiedere i soccorsi della religione. Quest'è una prova di più del rigormento del sentimento religioso.

Lettere private di Clamecy affermano che gli insorti di là avessero alla loro testa il sergente Rattier, ex-rappresentante del popolo, che, dopo la sommossa del 13 giugno, erasi ricoverato a Londra.

Il Governo belgio si dispone, dicono, a prendere disposizioni contro i profughi, che cercassero d'introdursi nel Belgio.

Leggesi nell'*Assemblée nationale*: « Sono aperte collette in parecchi luoghi della Francia in favore dei difensori dell'ordine, che furono feriti. Udiamo che il Consiglio municipale di Rethel assegnò una somma di 300 franchi alla gendarmeria di quel circondario, per rimeritarla delle fatiche, che gli ultimi avvenimenti le imposero: una quella buona gente non volle approfittare di tali generose disposizioni, e lasciò a' poveri una ricompensa sì ben meritata. »

GERMANIA

GRANDUCATO DI BADEN

La *Gazette di Carlsruhe* conferma ufficialmente che i soldati in permesso vennero richiamati. L'invio francese a Carlsruhe, duca di Bassano, venne richiamato.

CITTA' LIBERE

Francoforte 11 dicembre.

Ieri, giunse fra noi il sig. Thiers, ex-rappresentante del popolo francese, com'egli stesso s'intitolò, registrando il suo nome nel libro degli arrivati all'*Albergo di Bruxelles*. Si credeva generalmente ch'egli rimanesse qui qualche tempo, ma parte invece oggi stesso alla volta di Bruxelles; e di là, per quanto mi vien detto, si recherà in Inghilterra. È opinione comune ch'egli vada per consigliare alla famiglia d'Orléans la fusione, di cui si è tanto parlato un anno fa. Secondo vogliono sapere taluni, egli s'abboccherebbe a Bruxelles con alcuni aderenti del Duca di Bordeaux, per trattare l'unione delle due linee borboniche. Io non so quanto fondamento di verità abbiano queste notizie; e ve le do come le ricevetti da persone, che delle cose del giorno sogliono essere bene informate.

(Cart. del Corr. Ital.)

Il corpo d'armata federale consisterà, secondo notizie degne di tutta fede, di 12,000 uomini, come si era stabilito già da principio.

NOTIZIE RECENTISSIME

Regno di Sardegna.

Leggesi nell'*Italia e Popolo*: « Dopochè giunsero le nuove di Francia, un movimento si manifestò anche nelle caserme e nei forti di Genova. Si fecero passeggiare can-

noni e soldati, e questi rimangono tuttora consegnati nei quartieri. »

« Il seguente ordine del giorno venne dato alle truppe di Genova:

« I militari sono prevenuti che il segnale d'allarme sarà annunciato alla guarnigione con sei colpi di cannone, sparati due per due, ad un minuto d'intervallo tra ciascuna copia di colpi, più con inalberarsi sulla torre del palazzo ducale la bandiera nazionale, con una o due bandiere turchine al di sotto, e, se di notte tempo, coi detti spari di sopra, e sulla stessa torre con lume rosso.

« Al segnale dell'allarme, tutti i militari, si ufficiali che soldati, devono all'istante, e più prontamente che loro è possibile, raggiungere le loro caserme, evitando gli attrupamenti e gruppi di gente, che potessero incontrare per la via che percorrono.

« Nei quartieri, la truppa preparerà le armi e le munizioni, e si terrà disposta ad agire al primo ordine e segnale, che le verrà dato.

« Molti socialisti francesi, ch'erano stati, parte espulsi, parte condannati ai lavori forzati dal Governo francese, e che trovavansi a Torino, non si tosto seppero gli avvenimenti di Parigi del 2 dicembre, corsero dai loro compatriotti, residenti in questa capitale, per chieder loro denaro per fare il viaggio e recarsi nella Francia a combattere pei loro fratelli. Comechè non avessero potuto ricever denaro da chiechessia, partirono, in numero di 30, alla volta di Parigi; ma, appena seppero la disfatta dei rossi, se ne ritornarono. Si crede che alcuni abbiano guadagnato il suolo di Francia. »

(G. Uff. di Mil.)

Firenze 16 dicembre.

Per dispaccio telegrafico d'ieri sera, alle ore 6, abbiamo: « Il *Progresso*, postale francese, è giunto in Porto a ore cinque e minuti quindici pomeridiane. Lettere di Marsiglia del tredici sono del seguente tenore: « L'ordine, come vedrete dai giornali, si ristabilisce successivamente in tutte le parti del territorio francese, e si può sperare in breve una perfetta tranquillità. Marsiglia è tranquilla, e l'opinione pubblica è favorevole al mantenimento del Presidente al potere. »

(Monit. Tosc.)

Parigi 13 dicembre.

I sigg. Thuriot di La Sorbière e Rigal sono usciti martedì a sera dal Mont-Valérien, per ordine del ministro dell'interno.

I rappresentanti i quali tuttora rimanevano nella fortezza erano il generale Oudinot, il generale Lauriston, e i sigg. Piscatory, Antony Thouriet, P. Duprat, Lagarde, Latrade, Besse, Renaud, Sue e Péan.

I sigg. Creton e Duvergier di Hauranne, detenuti a Vincennes, sono stati messi in libertà.

Anche il sig. Anglade, rappresentante dell'Ariège, fu rilasciato iersera.

Un'ultima Società segreta è stata sorpresa stamane in via Meslay: tutti i suoi addetti sono stati presi dalla polizia.

Madrid 7 dicembre.

Il telegrafo reca tristi notizie da Barcellona e Saragozza. Nella prima di queste città, i molti repubblicani, che l'abitano, non appena ebbero inteso dei movimenti di Parigi, che tentarono una sommossa ed eressero barricate. Le truppe però sciolsero gli attrupamenti, e dicessi in quest'occasione essere scorso molto sangue. A Saragozza furono commessi molti omicidii politici.

(Corr. Ital.)

Londra 12 dicembre.

Il *Morning Advertiser* annunzia che il Duca di Nemours partì alla volta di Vienna.

Germania.

Il *Messaggiere di Monaco* fu sequestrato a cagione di alcuni articoli contro Luigi Napoleone.

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 dicembre.

La sollevazione del Dipartimento della Drôme è stata conquistata; cadde un gran numero di rivoltosi.

Il generale Rulhières fu pensionato.

La Banca fece al Tesoro una nuova anticipazione di 25 milioni, di maniera che è ormai completata la somma di 75 milioni, conforme al trattato 30 giugno 1848. La *Patrie* reca un elenco dei podestà e consiglieri municipali con indirizzi di adesione.

Altra del 15.

Furono distribuite 110 croci della Legion d'onore. Cinque 0/0, 102.50; — Tre 0/0, 66.40.

Madrid 10 dicembre.

Le Cortes sono sospese. Nella Spagna regna grande agitazione.

Francoforte 15 dicembre.

Metall. al 5 0/0, 74. — al 4 1/2 0/0, 65 1/4; Vienna, 95 —; imprest. lombardo, 73 1/2.

TRIESTE 17 DICEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. 23 1/2 a 25 1/4 0/0.

graticole, ed altrettali sferre indispensabili. Ne occorrono non so quante; e le costano! ma *pazienza e speranza*. V'assicuro ch'ell'è la più amabile figliuola del mondo.

— Non ne dubito, gli dissi.

— Intanto, per finirla riguardo al fatto mio, ripigliò Traddles, la campo come posso. Non guadagno molte; ma spendo poco. Per lo più, fo i miei pasti con la famiglia del pian terreno: i signori Micawber son pratici del mondo, e la loro compagnia è piacevole.

— I signori Micawber! ma io li conosco intimamente, caro Traddles! (sciamai).

Un doppio busso alla porta, cui Traddles, rispose: *Avanti!* venne in buon punto a dissipare ogni mia incertezza.

— Vi chieggo scusa, sig. Traddles, disse il sig. Micawber; ignoravo che non foste solo.

E, così parlando, il sig. Micawber rialzava il colletto della sua cravatta, colletto intirizzato come in antico, e salutava, col suo occhialino sull'occhio destro: egli era sempre quello stesso Micawber, che ostentava il far giovanesco e maestoso.

— Come state, sig. Micawber? gli chiesi.

— Signore, c'risposen', siete molto garbato: sono nello *statu quo*.

— E mistress Micawber?

— Grazie a Dio, signore, anch'ella è nello *statu quo*.

— E i figli, sig. Micawber?

— Signore, mi compiacio di potervi rispondere ch'essi godono anch'essi di florida salute.

Qui, vedendomi sorridere, il sig. Micawber mi guardò con maggiore attenzione, e mi disse:

— Possibil mai? Ho io il piacere di rivedere Coppefield, il compagno, l'amico della mia gioventù?

E, scossomi con vero entusiasmo ambedue le mani, si voltò verso la scala, gridando:

— Amico, venite su: voglio aver la soddisfazione di presentarvi una persona, ch'è nella stanza del sig. Traddles. Caro giovinotto, come la mia cara metà vuol rimanere, in vedervi! Mi trovavo, debbo dirlo, in uno di que' solenni frangenti della vita, ne' quali un uomo è come sull'orlo d'un precipizio; ma sapete se, nelle occasioni, so pigliar la rincorsa e spiccare il gran salto.

Prima che avessi risposto a questo proemio, mistress Micawber entrò, e vidi con dolore che la sua abbigliatura era ancor più negletta d'un tempo. La sua commozione alla mia vista pose altresì alla prova i suoi nervi, e fu a un punto ch'ella svenisse fra le mie braccia; cosa, che non le impedì di pigliar in breve parte a' nostri discorsi, sino a che il sig. Micawber parlò d'invitarci a pranzo. Ad onta della sua franchezza, conobbi, all'imbarazzo della sua nervosa metà, che avrei commesso grave imprudenza accettando; e però risposi ch'ero altrove impegnato, ma che volevo, prima che andassero quindici di, banchettare in mia casa tutti gli antichi miei amici.

Allorchè mi partii, il sig. Micawber, sotto color d'insegnarmi una strada più corta di quella per cui ero venuto, m'accompagnò sino al canto della via; e, camminando, mi disse:

— Voglio far una confidenza ad un antico amico. È una grande consolazione alloggiare sotto il medesimo tetto del vostro condiscepolo Traddles, chi non ha per vicini, a

muro a muro, se non una lavandaia a man dritta, ed un agente di polizia a mano stanca. Sono in questo momento sensale di biade; ma là è una professione poco lucrosa, e n'ebbi a risentire alcune strettezze economiche. È questo il frangente, al quale feci allusione; ma aggiungo che ho, per buona sorte, in vista un mezzo di rivalermi, il quale mi porrà in condizione d'assicurare la mia sorte avvenire, e quella pur anco del vostro amico Traddles, che ora è altresì amico mio. Infine, avete potuto scorgere che mistress Micawber è in uno stato fisico, che rende assai probabile una giunta a que' pegni d'affetto coniugale, in breve, a' nostri figli, che vi farò vedere un'altra volta. I parenti di mia moglie hanno, per verità, voluto manifestare il lor dispiacere per tale stato di cose; ma non credo ch'essi debbano di questo ingerire, ed io rispingo con disprezzo tale manifestazione.

Dopo questa confidenza, il sig. Micawber mi diede un'ultima scrollatina di mano, ed andossene.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

Varietà.

La sera del 5 corr. ebbe luogo al Teatro nuovo in Verona, l'ultima rappresentazione della *Florina* del maestro Pedrotti. Il favore, con cui venne accolta quest'opera al suo primo apparire, non venne meno in seguito, ma anzi si accrebbe, avendo il pubblico avuto bell'agio di scoprire nelle successive rappresentazioni alcuni pregi, che nel-

la prima non erano stati avvertiti. Sebbene fosse compito il numero delle recite d'abbonamento, tuttavia l'imprenditore credette del suo interesse il continuare le rappresentazioni di quest'opera tanto applaudita; durante le quali, ebbero luogo due benefiche, a cui l'impresa non era tenuta, una delle quali a favore del bravo Zucchini, e l'altra a vantaggio del compositore. Ambedue riuscirono oltremodo brillanti, rallegrate da poesie, fiori e corone. *Pedrotti* dovette mostrarsi al pubblico per ben venti volte, a cogliere quegli applausi, che soli sono riservati al vero merito dell'artista, alle felici ispirazioni del genio. È inutile il dire che ogni sera ebbe luogo la replica dei medesimi pezzi, accennati nell'ultima mia. (F. l'Appendice del N. 281.)

(G. Uff. di Mil.)

Nel Comune d'Ispra, Provincia di Como, cinque individui rimasero avvelenati dall'ingestione d'un'erba raccolta nel loro orto, appartenente alle piante *solanacee* detta *mandragora*, ed uno di essi, ottuagenario d'età, in onta alle sollecite cure dell'arte, morì colpito dall'azione deleteria narcotica del vegetabile anzidetto; le altre quattro persone, tutte in età adolescente, dopo sofferimenti più o men prolungati, risanarono, mercè gli appropriati rimedii.

(G. Uff. di Mil.)

In una città d'Annover, una femmina, che avvelenò suo marito, venne condannata ad essere strascinata al supplizio in una pelle di vacca, dove le dev'essere reciso il capo colla spada.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il giorno settimo e l'ottavo di dicembre spantarono tutta letizia agli abitanti di S. Donà. Dopo un giro di più mesi, necessari alla difficile e complicata esecuzione de' meccanici lavori, si venne ad impartire l'atto di laudo all'organo, costruito per opera dei signori padre e figli Bazzani, di Venezia. Il musicale strumento è uno dei più grandi, ch'esistono nelle nostre Provincie. Furono invitati ad esaminare e valutarne il pregio, per poi pronunciare un franco e coscienzioso giudizio, i distinti periti Comencini, Ferri, Deola e Salsini. Nel pomeriggio del giorno 7, ricorrendo i primi vesperi dell'Immacolato Concepimento di Nostra Donna, quelle dote e dotte dovevano per la prima volta scorrere sopra que' candidi avorii. Il concorso di coloro, che, per vaghezza d'udirne i primissimi saggi, si erano mossi e da vicini e da lontani paesi, aveva ingrossato la calca così, che la considerevole capacità del tempio non valeva a contenerla. Quivi il popolo era tutto orecchi. Si diede il segnale: l'organo sonò, le maestose volte del tempio echeggiando risposero, e sugli occhi e sul viso di que' mille e mille ascoltanti videsi una indecifrabile beatrice giocondità dipingersi affettuosamente: era l'anima, che, scossa ed ingagliardita, nell'ebbrezza del gaudio, si manifestava al di fuori sotto più vive e più sublimi apparenze. Ah! chi alle soavi armonie d'un tale strumento, che non suona mai meglio che quando suona le lodi di Dio, non sentesi da un misterioso fluido ricercar ogni fibra, o non ha cuore in petto, o il cuore è più duro d'un sasso. Era grande l'espertezza, ma l'espertezza restò vinta dall'esito. Il giorno susseguente non fu che una continuazione del primo, e l'opera sortì il più felice risultato. Non è delle nostre parti il pronunciare sentenza sulla reale e specifica perfezione della stessa; chè la sentenza fu di già pronunciata dai summentovati periti, i quali, considerandone accuratamente la forza e la chiarezza di sonorità; l'equilibrata disposizione del ripieno corale; l'impatto armonico; l'accordatura, secondo il metodo odierno, equabile; la vaghezza, varietà e proprietà de' timbri ne' registri d'immitazione, nonché l'interno ed esterno meccanismo, ad unanime consentimento convennero nel dichiarar *il lavoro laudabile sotto tutti gli aspetti*, e suggellarono l'approvazione con queste precise parole: *valga l'atto presente come amplissimo meritato certificato di collaudo*. — Limitandoci noi a dirne soltanto dell'effetto, egli è di mestieri il confessare essere esso meraviglioso. Allorché, infatti, con tarda mano e severa, sia l'organo tasteggiato al ripieno, l'onda armonica, che maestosa passeggiava sotto l'ampio convesso del luogo santo, t'ispira un mistico senso di divozione, e, assorto dell'anima in celesti trasporti, ti sembra d'udir la voce del Nume presente, che t'inviti a riverenza, ad adorazione. Che se con mano lo si tratti dolce e leggiera, la quale, trasvolando velocissima sui tasti cedenti, ti svolga dai registri di concerto puro e passionato, un musicale pensiero, tale, a que' limpidi acuti e a que' mezzani argentini, ne proveresti letizia, come se ti fosse dato d'assistere alle melodie degli angeli. Che se poi l'organo principale s'alterna con quello di risposta, n'otterresti il distintissimo effetto di due cori, ma l'uno dall'altro lontano lontano, vorrei dir quasi, d'uno che inneggia al Signore nel tempio, mentre l'altro risponde dal paradiso. — I sigg. Bazzani estesero omai ben lunghe la fama per distintissime opere di tal genere; ma in quella guisa che, col progredire de' tempi, anche l'ingegno s'affina, così essi pure, in quest'ultimo lavoro, colsero, non v'ha dubbio, la gloria migliore.

Così, il forastiero, che muove al paese di S. Donà, è forza che resti meravigliato alla vista di due prodigii, del tempio e dell'organo, i quali non d'altronde hanno a ripetere l'origine e il compimento, che da uno spirito di soda pietà e di pura religione, e da una volontà instancabilmente concorde.

Valga questo cenno a mantenere sempre vivi, nella popolazione, gli operosi sentimenti di patria emulazione religiosa, affinché, senza mai venir meno a sé stessa, computi destramente, anmosa intraprenda, e generosa effettui quel molo, che le resta ancora da fare.

S. Donà di Piave, 10 dicembre 1851.

ALCUNI ANNUNZIATORI.

Sig. Estensore! Siete pregato d'inserire nella vostra Gazzetta Ufficiale il seguente articolo:

Fra le persone, approvate in Mestre per l'insegnamento delle elementari superiori, nominate qui in data 14 corr., si trascorse il nome di Antonietta Tascia-Marangoni, d'un Collegio di educande Direttrice e maestra. Le belle doti, ond'è fregiata, la rendono eminentemente atta al difficile incarico dell'odierna educazione domestica e civile, non meno che a quella del cuore.

Sia lecito ad un padre riconoscente questo lieve, ma giusto tributo di lode.

Mestre, 13 dicembre 1851.

SMANIA ANTONIO.

ATTI UFFICIALI.

N. 22621. AVVISO. (1.ª pubb.)

La Società veneta montanistica, per la ricerca ed escavo di prodotti minerali, con apposita istanza ha chiesto, a senso dell'art. 17 del vigente italiano Decreto 9 agosto 1808, l'investitura d'una miniera di carbon fossile, sita nel Comune di S. Giovanni Ilarione.

Pel disposto, quindi, dell'articolo 18 del succitato Decreto,

la R. Delegazione roca a pubblica notizia tale domanda, acciò tutti quelli, che potessero averne interesse, abbiano ad insinuare le loro opposizioni, a norma di quanto è prescritto dal succitato articolo 19, e ciò nel perentorio termine di tre mesi, passato il quale non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi pretesa o titolo di anzianità di diritto, restando libero a chiunque d'ispezionare presso l'I. R. Delegazione il tipo del circondario, cui dalla potente vorrebbe estesa la facoltà dell'escavazione.

Il presente viene diramato e pubblicato in questo capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonché inserito nella Gazzetta veneta, come pure reso noto nei Distretti limitrofi, restando incaricati i RR. Commissariati distrettuali di ritirare dalle Deputazioni comunali e di rimettere le prove autentiche della seguita pubblicazione, che verranno pure rassegnate dalla Congregazione municipale di Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Vicenza 30 novembre 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale e Delegato provinciale, CAV. PIOMBAZZI.

N. 6465. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Viene riaperto il concorso pel conferimento di sette posti d'Ispettori delle imposte in questo Dominio, dei quali tre di prima classe, che saranno addetti alle Prefetture di Zara, Spalato e Ragusa, coll'annuo appuntamento di fior. mille (1000), e quattro di seconda classe presso le Prefetture di Sebenico, Sign, Macarsca e Cattaro, coll'annuo appuntamento di fior. novecento (900).

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze a questa I. R. Direzione delle imposte sino al 15 gennaio 1852, mediante le preposte Autorità, comprovando: a) l'età; b) il corso degli studi politico-legali; c) i servizi fino ad ora prestati; d) la conoscenza di tutta l'amministrazione delle imposte; e) lo stato personale, ed in specie tutti i requisiti in generale necessari pel conseguimento d'un impiego dello Stato; f) la perfetta conoscenza delle lingue italiana ed ilirico-dalmata, ed in fine g) se, ed in qual grado di parentela od affinità si attrovano con taluno degli impiegati, attualmente addetti alle Autorità politiche di questo Dominio, ed agli Uffici contribuzionali e delle pubbliche Casse.

Dall'I. R. Direzione delle imposte dirette, Zara il 3 dicembre 1851.

L'I. R. Amministratore presidenziale, GHETALDI.

N. 18555. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la rinuncia data dal sacerdote D. Giuseppe Beccari, che n'era investito, essendosi reso vacante il Beneficio parrocchiale della Natività di Maria V. di Dese, diocesi di Treviso, di ritenuto patronato dell'Istituto centrale degli Esposti di Venezia, s'invia chiunque altro credesse di professare diritto all'elezione del nuovo parroco ad esibire le prove al protocollo di questa Regia Delegazione, entro il perentorio termine di 30 giorni, decorribili dalla data del presente Editto, che verrà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Trascorso inutilmente il predetto termine, si procederà alla nomina a tenore delle vigenti massime, e senza avere riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 1.ª dicembre 1851.

Per l'I. R. Delegato in permesso, L'I. R. Vicedelegato, B. BARBARO.

N. 5178. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In obbedienza ad ossaquata Ordinanza 19 novembre p. p. N. 30292-12772 dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione delle Porte di sostegno di navigazione, situate poco superiormente al Ponte levatoio sul Fiume Novissimo in Lova,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle ore 2 pomeridiane, dopo le quali, non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 30 pur corrente; e risultando senza effetto anche questo, ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di mercoledì 31 mese stesso, nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 10397:30 (diecimille trecento novantasette e centesimi trenta), delle quali L. 9007:94 per lavori a prezzo assoluto e le altre L. 1389:36 per opere a fornitura, e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la di lui offerta con un deposito di L. 1100:— (mille cento), più con L. 70:— (settanta) per le spese d'asta; avvertendosi che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante o con Carte dello Stato. Tale deposito servirà anche a garanzia dell'esecuzione dei patti di contratto, e terminata la gara sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di migliororia, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta sotto firmato il verbale d'asta, quando alla Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo ottenuta la Superiore approvazione.

5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in quattro eguali rate, cioè le tre prime ad ogni terza parte di lavoro eseguito, e la quarta ed ultima, comprendente la finale liquidazione, a collaudo approvato; e saranno effettuate da questa I. R. Cassa di finanza in danaro effettivo.

6. I concorrenti all'asta dovranno essere forniti della Patente d'imprenditore.

7. I Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa Regia Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni tutti i giorni, nelle ore d'Ufficio.

8. L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 9 dicembre 1851.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 11708. AVVISO. (3.ª pubb.)

Fra Brema e Nuova York esiste una regolare comunicazione postale, per mezzo delle corse di battelli a vapore, che possono essere utilizzate per l'introito delle corrispondenze fra l'Austria e gli Stati Uniti dell'America settentrionale.

Epperò, il porto marittimo ed americano, per la lettera semplice, non eccedente il peso di 1 lotto di Vienna, è di carantani 29, mon. di conv., senza riguardo al luogo di spedizione o di destinazione negli Stati Uniti dell'America settentrionale (compresi Oregon e California). Siffatto porto si au-

menta, per lettere di maggior peso, colla seguente misura di progressione:

oltre 1 sino 2 lotti — due volte
2 4 — quattro volte
4 6 — sei volte

e così avanti per ogni due lotti il doppio porto in più.

Il porto marittimo ed americano per le gazzette sotto fascia importa carantani 3 per esemplare; all'incontro, altri invii, sotto fascia, come pure le spedizioni di campioni, non godono alcuna moderazione di porto.

Oltre il porto marittimo ed americano, sarà da corrispondersi, per l'introito sino a Brema, il porto della Lega postale austro-germanica di carantani 9, e per le lettere, che transitano per la Svizzera, l'attuale diritto di transito svizzero.

Le lettere possono essere impostate non franche, o franche del tutto, od anche affrancate sino a Brema; nel qual ultimo caso il mittente dovrà apporre sull'indirizzo l'annotazione: *Franco sino a Brema*.

Le gazzette dovranno essere spedite sempre affrancate. Coi battelli a vapore, che viaggiano regolarmente fra Brema e Nuova York, saranno pure spedite le lettere, dirette per Avana, Chagres e Panama.

Simili lettere devono essere affrancate all'atto dell'impostazione, e saranno prelevate, oltre il suddetto porto marittimo ed americano di carantani 29.

per la lettera semplice a destinazione di Avana car. 17
Chagres 26
Panama 40

Le lettere per gli Stati Uniti dell'America settentrionale, che si volessero far spedire mediante i battelli a vela, che viaggiano fra Brema e Nuova York, vogliono essere affrancate sino a Bremerhafen (porto di mare di Brema). Tali lettere soggiacciono, oltre al porto della Lega sino a Brema, anche ad una cassa pel tratto da Brema sino a Bremerhafen, la quale importa carantani 3 per la lettera semplice del peso non maggiore di 1 lotto.

Il modo d'introito delle lettere per i surripetuti Stati Uniti, vorrà essere precisamente indicato dai mittenti, mediante l'annotazione: *Via di Brema, con battello a vapore*; oppure: *Via di Brema, con battello a vela*.

Tanto si deduce a pubblica notizia, in conformità al Decreto 3 ottobre corr. N. 9609-P. dell'I. R. Direzione generale delle comunicazioni, Sez. 2.ª.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 8 dicembre 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 532. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione agli ordini, abbassati dall'Eccelsa I. R. Tribunale d'appello veneto, con decreto 25 novembre pross. pass. N. 16986, viene aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Piove, in questa Provincia.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro documentate istanze a questa I. R. Camera notarile, entro quattro settimane dalla data del presente Avviso, unendovi la Tabella statistica rispettiva, ed osservate le vigenti prescrizioni sul bollo.

L'importo della cauzione, richiesta per l'ammissione all'esercizio del notariato in Piove, è di austr. L. 4942:54.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e Polesine, Padova 9 dicembre 1851.

Il Presidente, G. R. dott. PIAZZA.

Pel Cancelliere, A. de Giorgi, Coadiutore.

N. 5141. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Amministrazione forestale veneta si è reso vacante un posto di Assistente forestale, cui va annesso il soldo di L. austr. 1379:30, pari a fior. 459, carant. 46, moneta di conv., e la normale competenza pel mantenimento del cavallo di servizio, fissata in L. austr. 574:71, pari a fior. 191, carant. 34, moneta di conv., nonché le competenze consuete per lo sbrigo delle operazioni boschive di campagna.

Tutti quelli, che vi aspirassero, dovranno far pervenire, a tutto il giorno 15 gennaio 1852, nelle vie regolari, al protocollo degli esiti di quest'I. R. Ispettorato generale dei boschi, le relative loro istanze, corredate dei seguenti documenti: a) fede di nascita; b) certificato medico, che comprovì la regolare, sana e robusta costituzione, e la perfetta idoneità fisica al posto in concorso; c) storia degli studi percorsi, e certificati degli studi forestali, che comprovino gli aspiranti qualificati agli impieghi forestali dello Stato; d) certificato sulla conoscenza perfetta della lingua italiana, e possibilmente dell'idioma tedesco, e sulla capacità del concetto in queste lingue; e) storia dei servizi finora prestati allo Stato, e pratico perfezionamento nel ramo forestale.

Le relative istanze dovranno essere insinuate in lingua italiana col bollo competente, e vi dovrà essere indicato finalmente se, ed in qual grado di parentela od affinità, sieno gli aspiranti congiunti con impiegati dell'I. R. Amministrazione forestale veneta.

Dall'Ispettorato generale dei boschi delle Provincie venete, Treviso il 10 dicembre 1851.

L'I. R. Ispettore generale, KARWINSKI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Entro il mese di gennaio p. v. uscirà, dalla Tipografia di PIETRO NARATOVICH, il primo fascicolo della

RACCOLTA DELLE LEGGI IPOTECARIE

compilata

DA G. VERDA,

I. R. Conservatore delle Ipoteche in Vicenza.

Questo libro, utilissimo agli impiegati giudiziarii, conservatori delle ipoteche, avvocati, notai, amministratori, procuratori, possidenti, ec., a tutti quelli, in somma, che si occupano d'affari nel Regno Lombardo-Veneto, fu interamente rifatto dal compilatore, il quale lo arricchì eziandio di tutte le leggi pubblicate sino a' di nostri, e che non sono contenute nella prima edizione di quest'opera, che fu già interamente smaltita.

Venezia, 10 dicembre 1851.

P. NARATOVICH, tip. edit.

MERCATO DI LONIGO DEL 15 DICEMBRE 1851.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento l. a.	17:50	18:75	19:50
Frumentone	12:50	13:75	15:42
Riso nostrano	39:—	43:—	48:—
— cinese	29:—	34:—	35:—
Avena	—	9:—	—

ARRIVI E PARTENZE — NEL GIORNO 17 DICEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da Pordenone: 1 signori: Rivail Alfredo, negoz. di Lindau. — Da Verona: Govufsky Vincenzo e Govufsky Stanislao, possid. di Pietraborgho. — Da Bologna: Zucchini co. Ferdinando e Bergami Ercole, possid. — Jones R. S. Wolter, Americano. — Da Ferrara: Pirani Mosè, negoz.

PARTITI. — Per Milano: 1 signori: de Lengerke Ermano, privato di Dresda. — Per Mantova: Müllenbach Gugl., negoz. di Hohn. — Per Trieste: de Schwab Alessandro, possid. di Vienna. — Valania Bortolo, possid. di Bergamo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 dicembre. { Arrivi 523
Partenze 622

INVITO D'ASSOCIAZIONE ALL'EDUCATORE

ed al

GIOVINETTO ITALIANO

per l'anno scolastico 1851-52

È uscito il fascicolo di novembre

Prezzo A. L. 10 per semestre. Il solo Giovinetto Italiano 3:50 per semestre. Esce due volte al mese.

Atti ufficiali, relativi alle riforme della pubblica e privata istruzione, estratti DALL'EDUCATORE. — Un volume in 8.º — Prezzo L. 2.

Le associazioni all'Educatore ed al Giovinetto Italiano si ricevono da tutti i corrispondenti delle Dite librerie Borroni e Scotti, Giacomo Gaochi e Andrea Ubicini.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

A tutto il 31 dicembre p. v., è aperto il concorso a' posti di ostetriche sottoindicati; le aspiranti produrranno le loro istanze a questo Ufficio, corredate: a) della fede di nascita; b) certificato di sudditanza austriaca; c) certificato medico di buona costituzione fisica; d) diploma al esercizio ostetrico.

Comune	Popolazione	Partorienti povere	Salario annuo	Annotazione
Cimadolmo	1393	40	300	Tutti i Comuni sono in piano, e con strade, le principali, tutte buone.
Fontanelle	3018	70	300	
Mansùe	2770	70	300	
Onelle	2076	60	300	
Piavon	1308	30	300	
Portobuffolè	786	20	300	

Del R. Commissariato distrettuale.

Oderzo il 28 novembre 1851.

L'I. R. Commissario, VANINI.

Si apre il concorso alla Condotta ostetrica di questo Comune, coll'annuo salario di austr. L. 300.

Quelle ostetriche, che volessero aspirare, produrranno le istanze di concorso, munite del necessario diploma, entro il 31 dicembre 1851.

Dalla Deputazione amministrativa

Codignano li 27 novembre 1851.

Li deputati. { MANARINI.

TOCHET.

Mosca, Segretario.

La sottoscritta Ditta, domiciliata nel Comune di Polcenigo, Distretto di Sacile, Provincia del Friuli, fa noto ad ognuno, per norma e direzione, di avere, in data d'oggi, ritirata la Procura, in data 11 marzo 1853, che aveva rilasciata a favore del suo agente Francesco Schizzi, del Comune di Brugnera, ora domiciliato in Polcenigo.

Polcenigo, li 2 dicembre 1851.

TERESA DIEDO-FULLINI.

PERSONA

versata nelle belle lettere, offre d'insegnare per principii la lingua italiana, la francese e gli elementi dell'inglese, come pure la doppia scrittura, applicata agli affari di Banca, mercantili e di possidenza, la tenuta dei libri relativi, ed il conteggio.

Il suo ricapito è all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Giovanni Basadonna, Veneziano, artista melodrammatico, ha l'onore d'offrire i suoi servizi ai colti suoi concittadini ed ai forestieri, in qualità di maestro di canto e di armonia. Egli parla anche il francese ed il tedesco, e spera di giustificare la fiducia di quelli, che vorranno onorarli dei loro comandi.

Egli abita al Ponte dei Dai, Corte delle Ancore, N.º 886, secondo piano.

FABBRICA E DEPOSITO

LETTIERE DI FERRO VERNICIATE, ad uso di Parigi, Genova e Napoli, con guarnizioni in ottone e semplici di ogni grandezza, anche per Bambini, nonché PORTAVESTITI, PORTACATINI, PORTAOMBRELLE, PORTAFIORI, ed altro, della Ditta FRATELLI PELLANDA, SS. Apostoli, N. 4580.

APPIGIONASI

N. quattro magazzini, posti sul Canal grande, in prossimità al traghetto de SS. Apostoli, aventi cioè due ingressi sul detto Canal grande, ed uno in calle Dolfin a S. Canciano, al N. 5142.

Chi vi applicasse, potrà rivolgersi per trattare dal sig. Nicolò Zulian, la mattina prima delle 9 ed il dopo pranzo fino alle 9. Abita a S. Marcuola al N. 1801; avendo incarico per concertare la visita dei medesimi l'ombrelaio in calle Dolfin.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCORDI 17 DICEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 6 2	28 5 5	28 5 2
Termometro, gradi	2 6	5 0	4 2
Igrometro, gradi	91	90	92
Anemometro, direzione	N.	N.	N.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — Pluviometro: liuce —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 a' SANTI APOSTOLI.

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 18 DICEMBRE.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOSÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — Napoleone all'incendio di Mosca, con Faccanapa caporale. (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto. tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Conferma d'elezioni celebrata dell'onomatico di S. M. l'Imperatore di Russia in Venezia. Il co: di Stürmer. Ateneo di Bassano. Notizie dell'Impero: Auguri personaggi a Vienna. Strade ferrate. Visite dell'invito inglese a ministri. La Borsa. Nuovo Codice militare. Viaggio di ritorno a Modena di S. A. I. l'Arciduchessa Elisabetta. Beneficenze sovrane. — S. Pontificio: Provedimenti finanziari. Condanne. Monsignor Amici. — R. delle D. S.: Festa militare. — R. Sardo: Parlamento. — Toscana: Innovazioni scolastiche. — Inghilterra: Inviato prussiano. Armamenti navali. Cancelliere dell'Università di Dublino. Borsa. — Portogallo: Il p. Marcos e Das Antas. I Cabral si rassegnano. — Spagna: Agitazione per gli avvenimenti di Francia. Parlamento. — Francia: Voti dell'armata. La Commissione consultiva. Istruzione a lord Normanby. Le rivoluzioni passate e la presente. Riforma del commercio. Il prossimo voto. Atti ufficiali. Rapporto del generale Naguan sul combattimento di Parigi. Notizie dei Dipartimenti. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: Memorie di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 16 dicembre.

La Camera di commercio e d'industria, costituitasi in Lodi, in base della legge provvisoria 18 marzo 1850, ha eletto il fabbricante Lorenzo Dossena a presidente, e il negoziante G. B. Ganzini a vicepreside; le quali elezioni vennero confermate dall'I. R. Ministero del commercio.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 19 dicembre.

Le artiglierie de' nostri legni da guerra e della fregata russa il *Fladimiro* salutarono la fausta mattina nel calendario de' Greci distinta dal nome di Nicolò.

Le loro Eccellenze il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, nelle assise di Maresciallo di Russia, il Governatore militare di Venezia, con gran numero di generali, d'ufficiali superiori e di stato maggiore, il nostro I. R. Luogotenente, il sig. console russo, con diversi ufficiali di quella marina, e l'equipaggio del *Fladimiro*, aspettavano sulla piazzetta davanti la chiesa de' Greci l'arrivo delle LL. AA. II. il Granduca Costantino e la Granduchessa sua sposa, che venivano al tempio del loro rito per pregarvi dal Cielo ogni benedizione sul capo del loro Padre e Sovrano.

Poco dopo le 10 comparve la eccelsa Coppia, la quale fu ivi ossequiata dai personaggi surriferiti, ed accolta sul limitar della chiesa, negli abiti pontificali, dal Vescovo. L'equipaggio del *Fladimiro*, che faceva spalliera da un lato, al passare del suo contr'ammiraglio e della Consorte, li salutò con unanimi *hurra*. Baciaron i Principi devotamente la mano del mitrato Pastore, ed assistettero coll'onorevole seguito alla sacra funzione. Nei più solenni momenti della medesima, il tuonar de' cannoni annunciava l'ardente voto all'Altissimo di conservare i giorni preziosi del Cesare, che, collegando le sue alle armi dell'Austria, fiaccò la rivolta nell'Ungheria, e veglia custode poderoso e tenuto a mantenere inviolata la santità de' trattati, a integrare, dovunque pericoli, l'autorità delle leggi umane e divine, e a dividere co' grandi depositari dei poteri legittimi della Sovranità il sublime mandato di emular sulla terra gli attributi di Dio.

Sessanta milioni di anime ieridi festeggiavano il nome, che si privilegia d'un'alta significanza verificabile all'uopo. Nicolò suona in greco vittoria, ma

vittoria di popolo che difende, co' suoi i diritti del suo Monarca.

Terminata nella chiesa de' Greci la pia cerimonia, si restituirono il Principe, la Principessa ed il Maresciallo al palazzo di lor residenza.

Ivi entrambi vestirono il primo le insegne di colonnello austraco del reggimento che da lui si denomina, l'altro le assise di Maresciallo del nostro esercito.

Ricomparvero nelle mutate uniformi sulla piazzetta e la piazza di S. Marco, dove S. E. il Governatore Gorzkowski con tutto il seguito li aspettava. Era ivi schierata gran parte di questa guarnigione d'ogni arma, che rese al loro mostrarsi tutti gli onori della militar disciplina.

Mentre il giovane Principe e l'immortale Canuto rassegnavano quelle truppe, le bande suonavano l'inno nazionale dei Russi. L'I. R. Luogotenente e il venerando capitolo della Metropolitana li attendevano sulla soglia. Entrati in S. Marco, ascoltarono ivi la messa, e ne uscirono poi per, genulessi, ricevere, insieme alle inginocchiate milizie, la benedizione del Sacramento.

Indi, ordinate a colonne le schiere, sfilarono loro dinanzi. La pulitezza delle divise, la regolare maestria delle mosse, il marziale decoro che spirava dal loro contegno sono irrepugnabile vanto dei battaglioni dell'Austria.

S. A. I. verso le cinque invitava a solenne banchetto la Eccellenza del Maresciallo, del nostro Governatore militare, l'I. R. Luogotenente, tutti i signori generali, col seguito della prefata Eccellenza. Il fragore delle artiglierie era nunzio poco dopo le sei del brindare, che fece il Maresciallo, alla prosperità dell'Imperatore Nicolò, della sua dinastia e del suo Impero, e il ricambio che l'augusto rampollo ne dava, bevendo alla salute dell'Imperatore e Re nostro, dell'augusta sua Casa e de' suoi Stati. Interpreti poi dei sentimenti del suo Genitore e di tutto l'esercito russo, propinava con affettuose parole il Granduca all'eroe Maresciallo.

Una banda allietava de' suoi concetti, da attigua sala, le mense.

Due musiche militari, la sera, sulla piazza di S. Marco, rischiarate da cento e cento doppiieri, sfoggiarono a muta le ispirazioni più belle di recenti maestri italiani.

Dal *Fladimiro*, ancorato presso i giardini, rompevano il buio notturno, solcandone l'aria, vaghi fuochi d'artificio.

Numeroso concorso di cittadini partecipava alla festa d'uno tra' grandi moderatori dei destini d'Europa, d'un fedele alleato dell'Austria, difensore sagace dell'ordine, auspice della tranquillità e della pace del mondo.

S. E., il conte di Stürmer, cavaliere gran croce di diversi Ordini, consigliere intimo attuale, e noto già nel mondo politico per varie ed importanti lontane missioni, che con tanto onore compì per quasi un mezzo secolo, in ispecie poi per la sua lunga e distintissima ambasciata alla Porta Ottomana, in tempi difficili e tempestosi, fece testé qui l'acquisto del palazzo Tiepolo, uno dei più ragguardevoli del Gran Canale, con la intenzione di terminare il luminoso ed onorevole suo arringo nella nostra città.

Memori de' servigi, che il medesimo sig. conte rese in particolare a' nostri interessi mercantili e marittimi pel corso d'anni 18, quanti appunto durava la sua residenza in Costantinopoli nella qualità d'I. R. internunzio, i Veneziani veggonno non senza grande soddisfazione fermare stanza fra essi un personaggio, il quale, se prima ave-

va un titolo alla loro riconoscenza, ora acquista diritti alla loro affezione, volendone farsi concittadino.

Ateneo di Bassano.

Nella sessione del 14 corrente, hanno letto, il dott. Giuseppe Zelati, di Rovereto: Alcuni cenni intorno le popolazioni di qualche valle tra i monti del Tirolo italiano, del Vicentino e del Veronese, credute d'origine cimbrica; ed il socio ordinario dott. Andrea Navarini: Lettere medicocritiche, o replica alle risposte date dai chiarissimi medici G. Namias, G. Baruffi, L. Mendini, nel *Giornale veneto di scienze mediche*.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 16 dicembre.

Col treno serale di ieri della strada del Sud, giunsero qui le due Principesse di Sassonia-Coburgo.

Ieri è qui giunto S. A. il Principe Giovanni di Sassonia, di ritorno dal suo viaggio in Italia. Il suo arrivo si è però ritardato di alcuni giorni, atteso la circostanza che levò al sacro fonte in Torino la neonata Principessa Margherita Maria Teresa, figlia di S. A. il Duca di Genova.

Per parte del Ministero del commercio, fu già spedito a Milano l'incarico ufficiale acciòché sia posto mano ai lavori preparatorii per l'unione della strada ferrata lombarda colla strada ferrata piemontese.

Lord Westmoreland, inviato inglese presso questa Corte, fece visita, sabato dopo pranzo e domenica mattina, a tutti i ministri, nonché al presidente del Consiglio di Stato.

(Corr. Ital.)

Il 15, la Borsa atteggiò in modo decisamente favorevole, ed i corsi sarebbero riusciti ancor più soddisfacenti, se listini meno favorevoli di Francoforte non avessero turbata la eccellente impressione, fatta dalla rendita francese, salita quasi al pari. La Londra fu notata a 12. 26.

(Corr. austr. lit.)

Il progetto di un nuovo Codice militare è stato rassegnato alla sanzione di S. M. l'Imperatore. Si crede che le norme, stabilite dal medesimo, entreranno in vigore coll'anno nuovo.

(O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 17 dicembre.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, passò per questa R. città S. A. I. R. l'Arciduchessa Elisabetta, figlia del defunto Arciduca Giuseppe Palatino d'Ungheria, e vedova di S. A. l'Arciduca Ferdinando d'Este, la quale, proveniente dal Veneto, si diresse alla volta di Modena per la via di Mantova.

(F. di Ver.)

Mantova 17 dicembre.

Ieri sera, proveniente da Verona, giunse in questa città S. A. I. l'Arciduchessa Elisabetta, vedova dell'Arciduca Ferdinando Carlo d'Este.

La prefata A. S. pernottò all'albergo dell'*Aquila d'Oro*, e questa mattina proseguì il suo viaggio alla volta di Modena.

(G. di Mant.)

CARNIOLA

Lubiana 16 dicembre.

La *Gazzetta di Lubiana* annunzia oggi essere giunto in Adelsberg, il dì 13 corrente, il secondo aiutante di S. M. l'Imperatore, sig. generale maggiore Kellner di Köllenstein, di ritorno dal suo viaggio in Italia, onde visitare le valli della Carniola, state gravemente danneggiate dalle ultime inondazioni, e recare la benedizione della grazia Sovrana anche a questo paese. Il sig. aiutante generale consegnò al capitano distrettuale di Adelsberg, baron di Mac-Neven, in nome di S. M., l'importo di 13,000 fior., dei quali 8000 sono destinati per i danneggiati di Lasertal.

3000 per quelli della valle di Planina, e 2000 per i bisognosi d'altri luoghi di questa Provincia. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 12 dicembre.

Il Ministero delle finanze pubblicò la seguente Notificazione:

Volendosi, coll'approvazione di Sua Santità, togliere dalla circolazione le monete di rame, coniate dalla sedicente Repubblica romana, si prescrive quanto appresso:

Le monete di rame, di qualunque valuta, della sedicente Repubblica romana, saranno tollerate nella circolazione fino a tutto il giorno quindici del p. v. mese di gennaio, e saranno fino a tal giorno ricevute in tutte le Casse camerali per pagamenti e versamenti da farvisi, per qualunque causa, o cambiate dalle Casse medesime con altre valute.

Spirato tal termine, le suddette monete resteranno fuori di corso.

Dal Ministero delle finanze il 12 dicembre 1851.

Il promissario A. GALLI.

Altra del 13 dicembre.

Il bruciamento di vecchia carta-moneta, montante alla somma di scudi 300,905, e baiocchi 50, ch'era stata fatta depositare dal sig. promissario delle finanze presso il S. Monte di Pietà nel passato mese di novembre, in cambio de' nuovi boni, che si emettono in surrogazione, come veniva annunciato con Notificazione della eccellentissima Commissione speciale, incaricata della estinzione di simile carta, in data 2 dicembre corrente, fu eseguito alla vista del pubblico, nell'atrio del palazzo del nominato S. Monte, la mattina di giovedì 11 detto mese.

(G. di R.)

Stato indicativo delle condanne, pronunciate in Roma dai Consigli di guerra della divisione francese il 27 novembre 1851.

Primo Consiglio. Scatolini Luigi, coltivatore in Civita Castellana, per compera di cinque mazzi di cartatucce, condannato ad un anno di carcere e 5 franchi di multa.

Secondo Consiglio. Di Cave, di Roma, pescatore, per compera di effetti di minuto vestiario militare, condannato ad un anno di carcere e 5 franchi di multa.

(G. di R.)

Bologna 15 dicembre.

Sino dal 2 corr. annunziamo l'arrivo fra noi di S. E. Rev. monsig. Camillo Amici, commissario straordinario nelle Marche. L'E. S., dopo recatasi pochi giorni a Verona, si restituiva lo scorso sabato a Bologna, di dove ripartiva oggi stesso per la sua residenza di Ancona.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 13, il Senato continuò a discutere la legge sulla leva, ed adottò inclusivamente tutti gli articoli dal 32 al 75.

Nella tornata del 15, il Senato continuò la discussione del progetto di legge sul reclutamento dell'armata, ed adottò inclusivamente tutti gli articoli dal 76 al 93.

La Camera dei deputati, nella sessione del 13, terminò la discussione del bilancio passivo del Dicastero dell'interno; quindi discusse, ed approvò quello del Dicastero delle finanze.

Nella sessione del 15, la Camera dei deputati discusse, ed approvò il bilancio delle spese generali per l'1852. Successero a quella discussione relazioni di petizioni.

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (1)

Nelle memorie della gioventù.

X.

I miei amici.

Fino al giorno, in cui accolsi a mensa i miei amici ritrovati, vissi quasi unicamente di caffè e dell'immagine della Dora. Nella mia amorosa melanconia, il mio appetito languiva; e me ne rallegrai, come se fosse stato un atto di tradimento verso la Dora trovar gusto a pranzare. Le passeggiate, ch'io facevo, non avevano, per questo rispetto, la conseguenza naturale del moto, poichè il disappunto contrastava al potere dell'aria aperta; e poi, non so veramente

(1) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 244, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 272, 273, 274, 278, 280, 289.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

mente se lo stomaco possa adempiere in libertà all'ufficio suo, quando i piedi sottostanno alla tortura d'un calzamento stretto: e dee correre una simpatia fra il solludato organo e l'estremità nostre.

Per ben trattare i miei convitati, rinnovai le spese, già sostenute per Steerford ed i suoi due condiscipoli d'Oxford. Ordinai due belle sogliole, un lacchetto di castrato, ed un pesticcio di piccioni; ridussi alle proporzioni medesime le provisioni del vinatiere, ma mi procacciai tutti gli elementi d'un punchio, il quale aveva ad essere composto dal sig. Micawber: e, dopo aver apparecchiata da me stesso la tavola, poichè espansi il mio cameriere da nolo, aspettai di pie' fermo la comitiva.

Non posso dire che tutto fosse ottimo, od imbandito a perfezione; ma pur desinammo allegramente, ed il punchio c'ispirava le più gaie chiacie, allorchè vidi apparire Littimer, col cappello in mano.

— Domando scusa, signore, ei mi disse, ma adempio ad un ordine avuto; il mio padrone è egli qua?

— No.

— No l'avete visto, signore?

— No. Dove l'avete lasciato? Ad Oxford?

— Domando scusa, signore, ripeté egli, schermendosi da una diretta risposta; ma se non c'è oggi, visarà domani senza dubbio; mi sarò ingannato.

E si ritirava rispettosamente.

— Littimer! dissi, chiamandolo.

— Signore?

— Siete rimasto lungo tempo a Yarmouth, dopo di noi?

— Non molto.

— Avete veduto il battello rimesso a nuovo?

— Sì, signore; ero collà rimasto appunto per questo. I miei rispetti, signore.

Ei comprese tutt'i miei commensali nell'umile suo saluto, ed uscì. Non fui il solo che respirasse più libero, dopo la sua partenza; ma io sopra tutti avevo provato l'impressione singolare della presenza di lui, poichè, oltre alla soggezione mia solita, la coscienza mi diceva soppianto che avevo, da qualche tempo, allestito nell'animo alcuni sospetti contro il suo padrone, e non potevo reprimere la vaga paura d'essere scandagliato e scoperto dal suo impassibile sguardo.

Ma, se quell'apparizione mi turbò alquanto, la giocondità generale ripigliò in breve il suo corso. Mistress Micawber medesima ci tenne testa pel punchio e pel dialogo, discutendo liberamente tutte le probabilità di fortuna, che ancora ardevano a suo marito, qualora, lasciando l'ingrato mestiere di sensale da biade, potesse volgere alle faccende del banco e dello sconto i suoi rari talenti. Sventuratamente, un certo conto scaduto, sottoscrivendo ei medesimo una cambiale, che non troverebbe forse in Borsa chi la scontasse, nelle vie regolari, se non se con un ragguardevole sacrificio; ed a questa parentesi tennero dietro l'elogio delle virtù del mio amico Traddles, e la proposta, fatta dal sig. Micawber, di trincare in onor del tenero oggetto delle sue affezioni. Un'allusione delicata allo stato del cuor mio, mi obbligò a porre a scopo d'un altro brindisi la iniziale D, che fu con acclamazioni salutata.

Il tè pose fine alla giornata; e, fra due tazze, mi-

striss Micawber si degnò di cantarci due ballate: *Il bel sergente*, ed *Il piccolo Tuffin*; ballate, che l'avevano resa celebre al tempo, in cui ella viveva, fanciulla, in casa il babbo e la mamma. Il sig. Micawber ci disse egli stesso:

— La prima volta, che vidi la mia diletta compagna nel suo tetto paterno, *Il bel sergente*, cantato da essa, aveva fermata in singolar modo la mia attenzione; ma, quand'udii *Il piccolo Tuffin*, risolvetti d'esser marito della cantatrice, o morire!

Fra le dieci e le undici ore, mistress Micawber si condusse nella mia camera, per ripiegare la sua cuffietta nel foglio di carta, entro il quale l'aveva portata, a non disciparla, e per rimettersi il suo cappello di paglia. Un momento dopo, facevo lume a' miei amici perchè scendessero le scale senza mallo accidente; e siccome i signori Micawber erano andati innanzi, trattenni un istante Traddles sul ripiano, per dirgli:

— Traddles, amico mio, il sig. Micawber è un uomo senza malizia, povero diavolo; ma, se fossi in voi, non gli presterei niente.

— Caro Copperfield, ei rispose sorridendo, non ho niente da prestargli.

— Avete la vostra firma.

— Oh! e vi par ch'ella sia qualche cosa? ripigliò Traddles, pensando in atto.

— Ma, certo!

— Grazie, caro amico, disse Traddles; ma temo che l'avviso sia troppo tardi.

— Che! avreste forse girata la cambiale, il cui sconto non può essere ottenuto se non con grande sacrificio?

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 10 dicembre.

L'Araldo descrive la festa militare, che ebbe luogo a Napoli il dì 9, per la festa della Immacolata Concezione di M. V., protettrice delle truppe di terra e di mare.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 15 dicembre.

Un decreto Sovrano contiene le seguenti disposizioni:
Art. 1. Le due Cliniche speciali, ortopedica e afrodisiaca, coi relativi trattati, sono abolite nell'Arcispedale di S. M. Nuova: e l'insegnamento, che ad esse si riferisce, è riunito alla Clinica generale chirurgica.

2. Il dottore Carlo Del Greco, già professore per la clinica ed i trattati delle malattie afrodisiache, è posto nel ruolo degli impiegati disponibili.

3. È parimente abolita nell'Arcispedale suddetta la cattedra di chimica organica e fisica medica: ed invece è istituita una cattedra di chimica organico-patologica, da appartenere a quelle che formano la terza categoria nella Scuola medico-chirurgica di complemento e perfezionamento.

4. È istituito nella Scuola medico-chirurgica dell'Arcispedale un posto di aiuto al professore di chimica organico-patologica, coll'annuo stipendio di lire mille sulla R. Depositeria, e coll'incarico più specialmente al titolare di detto posto di coadiuvare il professore nelle analisi chimiche dei prodotti morbosi.

5. La provvisione per la cattedra di farmacologia, aggregata alla Scuola medico-chirurgica del R. Arcispedale, è accresciuta fino a lire mille ottocento venti l'anno.

6. Lo stipendio, annesso al posto di aiuto-maestro nel laboratorio chimico-farmacologico del R. Arcispedale, è determinato in lire mille l'anno, a carico della R. Depositeria.

7. L'insegnamento pratico farmaceutico è affidato nel R. Arcispedale all'intendente di farmacia; al quale spettano pure la direzione e sorveglianza del laboratorio relativo. (Monit. Tosc.)

INGHILTERRA

Londra 12 dicembre.

Un ufficiale al servizio del Re di Prussia arrivò a Londra, l'altro d'una lettera del suo Sovrano per la Regina Vittoria. Lord Palmerston accompagnò quest'invio ad Osborne, ove si trova ora la famiglia reale, onde rendergli più facile il compimento della sua missione.

Si ricevette a Portsmouth l'ordine di portare a 970 uomini l'equipaggio del nuovo vascello ammiraglio di 120 cannoni la Britannia, e non il Waterloo, di 120, come aveva annunciato il Times.

Ecco i nomi degli ufficiali, che sono stati mandati in differenti porti, per far leva a questo effetto: il luogotenente Pym a Devonport; il luogotenente Tower a Bristol; il luogotenente Mac-Donald a Londra; e il sig. E. Smetthet a Douvres. Ognuno di loro è accompagnato da un sottufficiale. (Morn. Herald.)

Il Sun annunzia che il reverendo John Georges Beresford, lord primate d'Irlanda e Arcivescovo anglicano di Armagh, è stato nominato cancelliere dell'Università di Dublino.

Si legge nel Globe: « Gli speculatori comprano, e l'aspetto più rassicurante della politica continentale ridona la fiducia. I fondi inglesi hanno della fermezza. »

PORTOGALLO

Si legge nel Morning Herald del 12: « Lettere di Lisbona, del 7, recano che il elemosiniere della Regina, il celebre padre Marcos, è morto, e che il conte Das Antas, quegli che comandava l'esercito della Giunta d'Oporto, è pericolosamente infermo. »

Servono al Sun, sotto la stessa data del 7: « Il Cabral pare siasi rassegnato all'annientamento politico, al quale li condannarono le ultime elezioni. Non solamente lo Standard, giornale di José Cabral, cessò di uscire, ma la tipografia, ove si stampava, è posta in vendita, ed egli è sul punto di lasciare il Portogallo. I porci migueletti hanno consentito di sedere in Senato. Si dice che appoggeranno il Ministero Saldanha. Si annuncia come vicina la nomina di dieci o dodici nuovi pari. »

SPAGNA

Madrid 6 dicembre.

La notizia d'un colpo di Stato in Francia è stata partecipata quest'oggi al nostro Governo per mezzo del telegrafo (V. il N. d'ieri.) verso le ore 10 di mattina, e, per la loquacità d'un impiegato, anche divulgata fra il popolo. Come scintilla elettrica si sparse la notizia per tutta la città, e non era ancora scorsa un'ora che già la Puerta del Sol, luogo ordinario di riunione de' nostri politici, era così gremita di popolo, che le carrozze tutte, le quali si erano proposte di traversarla, dovettero prendere altra direzione. Tra le altre novità, che vi si raccontavano,

Non ancora, ma un'altra; però, il sig. Micawber, ne ha assicurato anche ieri che i suoi eran fatti: queste furono le sue formate parole.

In questo, il sig. Micawber alzava il capo verso il ripiano, su cui eravamo; onde non ebbe se non il tempo d'augurare a Traddles la buona sera, prevedendo che il dabbene gliene non tarderebbe a trovarsi nel ginepro.

Or me ne stavo da poco seduto presso il mio camminetto, non sapendo più che tanto a qual segno convenisse ridere d'un naturale, come quello del sig. Micawber, quando un fruscio di passi nella scala diemmi a pensare che Traddles forse ritornasse a cercare qualche fronzolo, dimenticato dalla sua ospite; se non che, a mano a mano che que' passi mi si facevano più vicini, meglio li riconoscevo, e mi sentii battere il cuore, salirmi il sangue alla faccia: essi erano i passi di Steerford.

Non perdevi di vista mai l'immagine dell'Agnese; ella non cessava d'occupare, se posso dir così, il santuario del mio cuore: ma, quando Steerford entrò e mi tese la mano, la nube, che da qualche tempo si addensava su lui, si cambiò in nimbo di luce, e vergognai d'aver dubitato d'un amico, che amava sì teneramente. Non cessai d'amare l'Agnese; continuai a pensare ad essa, come all'angelo benefico della mia vita, né diedi altrimenti a lei, rimprovero dell'oltraggio, da me fatto a Steerford: ma sì il diedi a me stesso, e gliene avrei volentieri chiesto perdono.

Or bene, cara margheritina, e mi disse, ridendo; poco mancò dunque che vi cogliessi ancora a far gozzoviglia, sibilata che siete! Ah, questi procuratori in diritto

notavasi questa: Luigi Napoleone Bonaparte avere proclamata la Repubblica rossa. I carlisti erano tutti in gioia all'udire tale notizia, aspettando essi dal grembo dei rossi il loro messia. In questo punto, ore 10 di sera, la piazza è così affollata come questa mane. Le truppe, durante tutta la giornata e presentemente sono consegnate nelle loro caserme; la Borsa rimase chiusa, e sulla piazza stessa non si fecero affari di sorta. Il telegrafo fino a questa sera era in continuo movimento. Se tutto resta tranquillo, e se la cosa in Francia finisce quietamente, verrà il prossimo gennaio intrapreso in Spagna un grandioso lavoro, che sarà di sommo vantaggio pel commercio in generale. Esso consistere nel porre in diretta comunicazione Saragozza col mare Mediterraneo, la qual cosa s'effettuerebbe, parte col scavo di canali, e parte col rendere navigabile il fiume Ebro.

Altra del 7.

Continua l'agitazione per aver notizie da Parigi. I progressisti hanno anche tentato una sollevazione, ma, grazie alle guardie civili, essa è stata nel suo nascere repressa. Cinquanta persone all'incirca sono state arrestate. Tra queste trovansi alcuni ufficiali esparteristi e carlisti. Il Governo ha preso tutte le misure di precauzione onde stemperare il più piccolo disturbo della pubblica quiete. Truppe occupano i più importanti punti della città: le armi sono cariche, ed i rispettivi comandanti hanno ricevuto l'ordine di far fuoco sulle masse, nel caso non si sciogliessero dopo una triplice intimazione. Anche la Borsa d'oggi fu assai viva, ed i fondi si mantennero, essendo che le notizie di Parigi, giunte quest'oggi, furono di natura più tranquillante.

Ad onta però della grande agitazione, che regnava quest'oggi in Madrid, la Regina uscì in carrozza. Allorché essa, con a fianco suo marito passava in carrozza aperta per la Puerta del Sol, venne accolta con indescribibile entusiasmo dalla folla, colla radunata. No tiene miedo (essa non ha timore) si udiva da una parte; cui altri rispondevano: y confía en sus Espanoles (ella confida nei suoi Spagnuoli.) La Regina Cristina però, in questi due giorni, non uscì di palazzo, al quale sta di guardia un battaglione. Il duca di Rianares è partito ieri dopo pranzo per Tarragona. (Corr. Ital.)

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Nella sessione del Senato del 6, il marchese di Miraflores, ministro degli affari esteri, assicurò che il Governo della Regina, a malgrado delle congiunture difficili, nelle quali si trova la Francia, ha tutti i mezzi necessari per conservar l'ordine, la pace, i diritti della Regina, la Costituzione dello Stato, e la piena ed assoluta tranquillità del paese.

Il bilancio della guerra è stato discusso alla Camera dei deputati nella sua sessione del 6. Il sig. Pacheco ritirò una proposta, relativamente alla soppressione del giornale l'Europa. (V. il carteggio d'ieri.)

FRANCIA

Parigi 12 dicembre.

Lo spoglio dei voti dell'armata di mare (marinai e truppe della marina) fatto sino all'11, riguardo al plebiscito del 2 novembre, dà le risultanze seguenti:

Numero de' votanti	8,567
Per l'accettazione	6,242
Per lo scartamento	2,154
Si astennero	171

Somma eguale. 8,567
(La Patrie.)

Leggiamo in un giornale quanto appresso sotto la data di Parigi 11 corrente:

« La Commissione consultiva si adunerà sabato, più per riscontrare il numero effettivo de' suoi componenti, che per iniziare i lavori, che le vennero assegnati. Si sa che una gran parte di coloro, che vi furono chiamati, diedero la loro rinuncia. Parecchi di questi, non potendo valersi d'alcun mezzo di pubblicità, ricorsero a spedienti originali. Il sig. Beugnot fece distribuire un migliaio di viglietti di visita, concepiti così: « Il sig. Beugnot, che non fa parte della Commissione consultiva. » Il sig. Giuseppe Perrier percorreva la città con una matita in mano, e cancellava il suo nome da tutti gli affissi. Sorpreso da un sergente municipale, egli disse con flemma: « Signore, io riprendo il mio nome dove lo trovo. »

« Il generale Rulhière fu posto in ritiro per aver biasimato apertamente gli *boulevard*, a quanto è voce, la partecipazione dell'esercito al colpo di Stato. Egli scrisse una lettera, nella quale sfoga il suo sdegno per la misura, onde fu colpito. » (O. T.)

Leggiamo in un carteggio di Parigi della G. U. d'Aug.: « Lord Palmerston ha fatto giungere istruzioni a lord Normanby nel senso di riconoscere ciò che avvenne. Ciò naturalmente viene considerato come un augurio che tutto bene prosiegua. Il nobile lord dee aver conosciuto che la Costituzione francese era pel popolo francese un contro-

canonico sono buontemponi, e, a petto loro, noi siamo sobrii filosofi, noi buone lane d'Oxford.

— Confesso, risposi, che ho banchettato tre convitati. Gli ho incontrati che uscivan di casa vostra, e levavano a cielo la vostra fiorita larghezza. Chi è colui, che porta la testa chiusa, com'entro una cornice, in un colletto di camicia sì duramente inamidato?

Io gli feci del mio meglio, in poche parole, la storia della coppia Micawber.

— E l'altro?

— Indovinate... Egli è Traddles!

— Chi è costui? chiese Steerford, con la consueta sua noncuranza.

— Traddles, il nostro antico condiscipolo di Salem-House!

— Ah! quel cencio molle! ei riprese; e dove l'avete raccolto?

Gli parlai di Traddles, esaltandolo al più possibile, poiché sentivo che Steerford avrebbe potuto rammentarselo meno sdegnosamente; finché ei m'interruppe per domandarmi se potessi dargli qualcosa da ugnere il dente.

Rimaneva, per buona sorte, fra gli altri rilievi del nostro tripudio, la metà del pasticcio di piccioni; e il misi dinanzi a Steerford, il quale, sedendo, esclamò:

— Ah! margheritina mia, quest'è una cena da re; e le farò onore, poiché giungo da Yarmouth.

— Credevo che giugneste da Oxford.

— Io? Poh! ho navigato, io! ho impiegato il mio tempo meglio che all'Università.

— Littimer è venuto due ore sono, ripresi, a sapere

senso, e che quindi Bonaparte si trovò nella necessità di distruggerla. È anche vero che lord Palmerston fece avvertire il Presidente della partenza di molti profughi dall'Inghilterra. All'Eliseo sono giunti già molti avvisi di futuri attentati. Bonaparte crede però alla provvidenziale sua vocazione di essere il salvatore della Francia, e non vi dà importanza: almeno così fa vedere. Se Luigi Bonaparte raccoglie nel 21 dicembre per sé e pe' suoi disegni un imponente numero di voti, il che dee appena essere posto in dubbio, non si farà attendere certo molto il riconoscimento delle esterne Potenze, nel modo più positivo, appena avrà luogo la solita notificazione dell'assunzione dei poteri. Gli inviti degli Stati del Continente parlano tutti eccellentemente di Luigi Napoleone. I rapporti alle Corti loro sono senza dubbio in questo senso. »

Leggiamo nel Constitutionnel il seguente articolo del dottore Veron:

« Non recriminiamo, ma spieghiamoci. Da più di 50 anni, chi non partecipò in Francia, con una delle sue parole o colla sua penna, ad una delle nostre tante rivoluzioni? »

« Noi siamo perciò ben lontani dal voler fare un processo oggi ai legittimisti ed agli orleanisti. Quasi personalmente conosciamo tutti gli uomini di questi due partiti, e non vi scorgiamo che persone d'ingegno e di cuore, che, saliti sulla scena della politica, furono colti da vertigine e da passione. »

« Voi vi chiamate legittimisti; ma io vi riconosco: siete la rivoluzione del 1830. Voi vi chiamate orleanisti; ma io vi riconosco: siete la rivoluzione del 1848. »

« Queste ricordanze, credetelo pure, null' hanno oggi d'accusatore, né d'ingiurioso per alcuno. »

« Tale è il pendio fatale della politica, che uno vi entra, spinto dal più nobile patriottismo, e che ben presto ei può cedere al più cieco spirito di partito, che strascina entro l'abisso. »

« La rivoluzione del 1830 non fu fatta da Carlo X se non per trionfare dell'opposizione parlamentaria del 221. »

« La rivoluzione del 1848 non fu fatta che alle grida di Viva la riforma! né aveva dapprima per iscopo che d'allargare ben poco il terreno della rappresentanza nazionale. »

« Le determinazioni, prese da Luigi Napoleone Bonaparte il 2 dicembre, hanno, bisogna convenirne, uno scudo più alto, cioè quello d'una politica più nazionale e più europea. Luigi Napoleone Bonaparte, il 2 dicembre 1851, volle mantenere il suffragio universale, e finirla innanzi tempo con quell'incendio, che minacciava la Francia e l'Europa, a giorno ed ora prefissi nel 1852. »

« Altri ci dipinse per gente spaventosa e paurosa. Ma tutte le abominazioni, che si commettono sopra alcuni punti della Francia, e che si producono senza parola d'ordine, senza uniformità, in alcuni luoghi ristretti, e solamente con delitti parziali, con atti di barbarie più o meno facili a reprimere, non sono esse un saggio di ciò che sarebbe avvenuto, se si avesse aspettato, nella fatale epoca del 1852? »

« I provvedimenti politici del 2 dicembre hanno poste le nostre popolazioni al sicuro da quel tremendo flagello epidemico dell'anarchia e del socialismo. »

« Deploriamo tutti, in nome dell'umanità e dell'orgoglio nazionale, le scene d'orrore, che sono qua e là succedute; ma riconosciamo altresì che le determinazioni del 2 dicembre stornarono assai più grandi sventure, e prevennero una vergognosa e spaventevole combustione di tutto il paese. »

« Fin dal cominciare di questo secolo, tutt'i Governi si sono proposti, non ne dubitiamo, di salvar la gloria e l'onore della Francia; ma Luigi Napoleone Bonaparte, Presidente della Repubblica, vedendo la Francia allacciata da un'immensa rete d'orribili pericoli, fu il primo che riuscì a bene. Egli ci ha posti al coperto dalla guerra civile e dall'invasione straniera. »

« Nel tempo in cui viviamo, è un dovere il non cedere all'emozione, che provano sempre le anime oneste per la violenza e per lo spargimento del sangue umano. La politica è costretta a calcoli rigorosi, a fredde previsioni, e dee rassegnarsi a sventure parziali, ma inevitabili, quando è convinta che queste sventure parziali ed inevitabili prevennero universali ed irreparabili disastri. »

« Che che altri possa dire, Luigi Napoleone Bonaparte è generoso. Egli arricchì la propria vita, non meno di tutti coloro che lo circondano e che lo consigliano, per salvar la Francia; e fu abbastanza convinto, abbastanza audace ed abile, per condurre a buon fine quest'opera gloriosa. »

Leggiamo nel Constitutionnel: « Di mano in mano che la sedizione è compressa nei Dipartimenti, la fiducia fa progressi e i capitali giungono più abbondanti sul mercato. »

« All'Havre il traffico del cotone è sempre altissimo. Tutti i distretti della Normandia, che si dedicano alla fabbricazione delle colonie, si rallegrano di vedere il loro lavoro assicurato. Da lungo tempo, dicono i manifattori di Bolbec, gli opifici non avevano presentato un simile aspetto di contentezza e di gioia. »

« Le altre merci, i caffè principalmente, incominciano

pure ad attirar vivamente l'attenzione dei compratori sulla piazza dell'Hà re. »

« L'industria della lana comincia a risentire la felice influenza degli ultimi avvenimenti politici. Vi è, secondo gli avvisi dei fogli di commercio, una disposizione generale a far negozi, e si spera una ripresa nel lavoro delle lane adoperate pel pettine o per la cardatura. O d'è che i nostri fabbricanti di panni, di merinos e di tessuti leggeri confidano di veder tornare i loro giorni di attività. »

« Già annunziamo il movimento, ch'erasi dichiarato sui mercati di sete greggie del mezzodì. Oggi vediamo nei giornali di Lione che la condizione pubblica delle sete, la quale, nelle circostanze abituali, riceve in media da 70 in 80 balles al giorno, ne ricevette 176 lunedì scorso. Non erasi mai veduta una cifra sì alta; né in alcun'epoca le quantità di sete, ritirate dai magazzini di deposito a Lione, erano state sì considerevoli. »

« I coltivatori non mostrano minor fiducia che gli industriali. Le derrate agricole tendono generalmente all'andamento; e i castaldi, convinti d'un miglioramento pronto e rapido, ritengono i loro grani, piuttosto che darli ai precedenti prezzi. »

Leggiamo in un articolo della Patrie d'oggi: « I repubblicani onesti, che la stampa demagogica più non traversa colle sue passionne declamazioni, né più inganna colle sue insensate calunnie, rinvenuti in sé dalla loro prima sorpresa, sono soddisfatti dello scioglimento d'una crisi di cui nessuno prevedeva né la durata né l'esito. L'immensa maggioranza di questa categoria voterà a favore del Presidente, perché egli preservò la Repubblica dai pericoli, a cui l'esponesse la profonda scissura de' vecchi partiti, pronti a contendersi il potere colla forza e colla violenza. »

« I legittimisti esaltati s'asterranno forse. In tutti i casi, essi non voteranno contro il potere, che li preserva dal saccheggio, dagli stupri, dall'assassinio e dall'incendio; da tutte le parti ci si dà questa certezza. Ci è pure affermato da tutti i punti della Francia che le astensioni saranno rare anche in seno del partito orleanista. La gran maggioranza di questo partito vorrà fortificare col suo concorso il Governo riparatore di Luigi Napoleone Bonaparte. »

« I contadini e gli operai, ad eccezione di coloro fra essi, che la demagogia ed il socialismo arrolarono nell'esercito del disordine, quasi tutti daranno i loro suffragi al nipote dell'Imperatore, che rappresenta ai loro occhi il progresso reale, e ad un tempo l'ordine, la vera libertà e la stabilità; che personifica insomma nella mente loro la democrazia francese, in quanto essa ha di grande, di nobile, di legittimo e di elevato. »

Il giornale Bretagne, di Saint-Brieux ha una lettera sottoscritta G. di La Tour, nella quale si legge:

« Il sig. di Montalembert, con lettera del 8 dicembre, ci autorizza a dichiarare che il Comitato dei dodici, rappresentante in Francia gli interessi del Conte di Chambord, ha raccomandato a tutt'i suoi corrispondenti di non deporre un solo voto contrario al Presidente. »

« Il sig. di Falloux gli fece questa comunicazione, e soggiunge che il suo partito era ben risoluto a non ricominciare la condotta di ostilità sistematica, che aveva tenuta per 18 anni contro Luigi Filippo. »

Un dispaccio telegrafico della Gazzetta d'Aquingrana da Parigi, del 13 dicembre, reca che il Conte di Chambord ha raccomandato ai legittimisti di votare pel Presidente. (Neuig. Bur.)

Altra del 13.

Il Moniteur pubblica un decreto, che apre al ministro dei lavori pubblici un credito di 400,000 fr. sull'esercizio 1852, per continuare i lavori di costruzione de' nuovi corpi d'edilizio del Ministero degli affari esteri.

Il generale di brigata Chadeysson, designato per andar a prendere il comando del Dipartimento delle Basse Alpi, avendo rifiutato, il ministro della guerra ha proposto al Presidente della Repubblica di ammettere quest'ufficiale generale a far valere i suoi diritti al ritiro.

Per decreto del Presidente della Repubblica, sono stati promossi al grado di gran croce nell'Ordine della Legion d'onore i sigg. d'Hautpoul (Alfonso Enrico) generale di divisione; Boraguay-d'Hilliers (Achille), generale di divisione; e Magnan (Pietro Bernardo) generale di divisione, comandante in capo dell'esercito di Parigi.

Rapporto del generale Magnan sul combattimento di Parigi.

Il generale supremo dell'esercito di Parigi ha indirizzato al ministro della guerra il rapporto seguente:

« Parigi 9 dicembre 1851. »

Signor ministro,

Ebbi già l'onore d'indirizzarvi un rapporto sommario sugli avvenimenti, che contrassegnarono le giornate del 3 e del 4 dicembre corrente, e di rendervi conto delle

Ell'era, in effetto, una lettera della Peggoty, meno leggibile del solito, brevissima, che mi annunziava lo stato disperato di suo marito; e, mentr'io la dicevo, Steerford continuava a cenare.

— Steerford, gli dissi, penso d'andare a Yarmouth anch'io, per vedere la mia povera aia: non perché le possa essere di nessuna utilità, ma la mi vuol tanto bene, che la mia visita le farà piacere; la sarà una consolazione per essa, e posso io negargliela, quand'ella mi fu sempre tanto affezionata? Se foste ne' miei panni, non fareste lo stesso anche voi?

Ei stette alquanto pensoso, e ponderò innanzi di rispondermi; ma alline mi disse:

— Sì, andate; non potete far male.

— Poiché giugneste da Yarmouth, ripresi, sarebbe inutile pregarvi d'accompagnarmi.

— Oh! impossibile, ei replicò; vado questa notte medesima a Highgate. È tanto tempo che non ho veduto mia madre, e la coscienza me ne rimprovera; poiché non è piccola cosa esser amato, com'ell'ama il suo figliuol prodigo. Poh! che assurdo!... Avete l'intenzione di partir domani, m'immagino?

— Appunto.

— Bene! differite d'un dì. Venivo a pregarvi che passaste alcuni giorni con noi; son qua, e voi prendete il volo verso Yarmouth!

— Proprio sta bene a voi parlare così, Steerford; a voi, che siete sempre in sul punto d'intraprendere una qualche spedizione.

Ei rimase un momento come sconcertato a replicare; poi ripigliò:

risultanz
previsio
On
le divis
di tras
primo r
Fi
minacce
l'esercit
ne di co
Il
gata la
ta si pi
Antoine
da quell
ordini d
avanzand
del 44°
quella b
L
rappres
una scar
44°, di
Il
present
Do
vava in p
tito che
buteau,
indica
glione d
rovesciò
gio, men
nella via
cominc
Pi
barricate
3.° di l
gimento
quartieri
tenere l
perati a
per le a
Ass
furono d
Vo
di poco
l'intenzi
recando
risolvet
lia di se
reno, di
patta, ch
A
tutte le
Fia
fatto di
rono che
Saint-An
no a rizz
Par
spazio, c
buteau e
A
dabili, e
luto di n
mia risol
istanze c
truppe, s
sicuro d
volesse fr
L
dinato pe
gente del
In
fra la po
Le
baluardo
la Pointe
nerale R
Il g
formò le
visione C
A
presero
La
del Temp
buteau, e
La
tre un b
del Petit
Il g
Saint-Ma
e le adia
battaglio

risultanze, ottenute in virtù de' provvedimenti, fatti già in previsione di tali avvenimenti.

Ora che i rapporti parziali de' generali, comandanti le divisioni sotto i miei ordini, mi sono giunti, m'affretto di trasmettervi i particolari, che danno compimento al mio primo rapporto.

Fin dal 3 di mattina, assembramenti numerosi e minacciosi erano formati in diversi siti; i vari corpi dell'esercito di Parigi andarono a prendere la loro posizione di combattimento.

Il generale Marulaz, che occupava con la sua brigata la piazza della Bastiglia, informato che una barricata si piantava al crocicchio della via del sobborgo Saint-Antoine e delle vie di Cotte e Sainte-Marguerite, spedì da quella parte tre compagnie del 19.° leggendario, sotto gli ordini del comandante Pujol, e sostenne quel movimento, avanzandosi a passo di carica, alla testa d'un battaglione del 44.° nella via di Charonne, in guisa da sboccare su quella barricata per la via di Cotte.

L'assembramento, a capo del quale si trovavano tre rappresentanti montanari, vedendo giungere la truppa, fece una scarica, che ferì mortalmente il fuelliere Siran, del 44.°, di linea.

Il primo plotone rispose, e la scarica uccise il rappresentante Baudin sulla barricata.

Dopo il mezzodì, il generale Herbillon, che si trovava in posizione sulla piazza del palazzo municipale, avvertito che si rizzavano barricate nelle vie del Temple, Rambuteau, Beaubourg, ec., si avviò immediatamente sui punti indicati, alla testa d'una colonna, formata del 9.° battaglione di cacciatori a piedi e d'un pezzo d'artiglieria, e rovesciò tutti gli ostacoli, che incontrava sul suo passaggio, mentre un battaglione del 6.° leggendario distruggeva, nella via del Temple, i materiali di parecchie barricate incominciate.

Più tardi, nella sera, essendo state costruite nuove barricate nella via Beaubourg, il colonnello Chapuis, del 3.° di linea, conducendo seco un battaglione del suo reggimento ed una compagnia del genio, corse di nuovo quei quartieri, e sostenne un fuoco vivissimo, che non potè contenere l'impeto della colonna. Tutti gli ostacoli furono superati a passo di carica, e coloro, che li difendevano, passati per le armi.

Assembramenti, che si formarono in altri quartieri, furono dispersi dall'energia e dall'attitudine delle truppe.

Vedendo che la giornata era scorsa in incertezza di poco momento, e senz'esito decisivo, e sospettando che l'intenzione de' sommovitori fosse di stancare le truppe, recando a mano a mano l'agitazione in tutti i quartieri, risolvetti di lasciar per qualche tempo l'insurrezione in balia di se stessa, di darle la facilità di scegliere il suo terreno, di appostarsi, e di formare infine una massa compatta, che potessi cogliere e combattere.

A tale scopo, feci ritirare tutti i piccoli posti, rientrare tutte le truppe nelle loro caserme, ed attesi.

Fin dalle 4 della mattina, i rapporti del signor prefetto di polizia, e le mie proprie ricognizioni, m'informarono che assembramenti numerosi ricomparivano ne' quartieri Saint-Antoine, Saint-Denis, Saint-Martin, e ch'è cominciavano a rizzarvi barricate.

Pareva, che l'insurrezione avesse il suo centro nello spazio, compreso fra i baluardi e le vie del Temple, Rambuteau e Montmartre.

A mezzodì, seppi che le barricate divenivano formidabili, e che gl'insorti vi si trinceravano; ma aveva risoluto di non assalire se non a due ore, e, irremovibile nella mia risoluzione, non anticipai quel momento, per molte istanze che mi fossero fatte. Conosceva l'ardore delle mie truppe, sapeva la loro impazienza di combattere, ed era sicuro di vincere quella insurrezione in due ore, s'ella volesse francamente accettare la battaglia.

L'esito giustificò la mia aspettazione. L'assalto, ordinato per due ore, doveva farsi con una massa convergente delle divisioni Carrelet e Lavasseur.

In conseguenza, la brigata Bourgon prese posizione fra la porta Saint-Denis e la porta Saint-Martin.

Le brigate di Cotte e di Canrobert fecer massa sul baluardo degli Italiani, mentre il generale Dulac occupava la Pointe-Saint-Eustache, e la brigata di cavalleria del generale Reybell si appostava nella via della Paix.

Il generale Lavasseur, riprendendo le sue posizioni, formò le sue colonne, per sostenere il movimento della divisione Carrelet.

A due ore dopo mezzogiorno, tutte quelle truppe presero ad un tempo le mosse.

La brigata Bourgon spazzò il baluardo sino alla via del Temple, e discende quella via sino a quella di Rambuteau, espugnando tutte le barricate, nelle quali s'incontra.

La brigata di Cotte infilò la via Saint-Denis, mentre un battaglione del 15.° leggendario si lanciava nella via del Petit-Carreau, già barricata.

Il generale Canrobert, prendendo posizione alla porta Saint-Martin, corse la via del sobborgo di questo nome, e le adiacenti, attraversate da forti barricate, che il 5.° battaglione de' cacciatori a piedi, sotto gli ordini del co-

mandante Lavasseur Sorval, espugna con rara intrepidità.

Il generale Dulac lanciò all'assalto della barricata della via Rambuteau, e delle adiacenti, colonne, formate da tre battaglioni del 51.° di linea, colonnello di Lourmel, e di due altri battaglioni, uno del 19.° di linea, l'altro del 43.°, sostenuti da una batteria.

In pari tempo, la brigata Herbillon, formata in due colonne, una delle quali era diretta dal generale Lavasseur in persona, penetrava nel centro dell'insurrezione per le vie del Temple, di Rambuteau e Saint-Martin.

Il generale Merulaz operava nel medesimo senso per la via Saint-Denis, e gettava nelle vie trasversali una colonna leggiera, sotto gli ordini del colonnello di La Motterouge, del 19.° leggendario.

Dal canto suo, il generale Courtigis, giungendo da Vincennes alla testa della sua brigata, spazzava il sobborgo Saint-Antoine, nel quale parecchie barricate erano state costruite.

Queste differenti operazioni furono effettuate sotto le scariche degli insorti, con un'abilità ed un vigore, che non potevano lasciar dubbio un istante il successo. Le barricate, assalite prima a colpi di cannone, furono espugnate a baionetta. Tutta la parte della città, che si estende fra i sobborghi Saint-Antoine e Saint-Martin, la Pointe-Saint-Eustache ed il palazzo municipale, fu solcata per tutti i versi dalle nostre colonne di fanteria; le barricate espuguate e distrutte; gl'insorti dispersi ed uccisi. Gli assembramenti, che vollero tentare di riformarsi sui baluardi, furono caricati dalla cavalleria del generale Reybell, il quale sostenne, di rimpetto alla via Montmartre, un'assai viva scarica.

Assaliti da tutte le parti, sconcertati dall'irresistibile impeto delle nostre truppe, e da quell'insieme di provvedimenti, che avvolgevano, come in una rete di ferro, il quartiere, ov'è ci avevano aspettato, gl'insorti nulla più osarono imprendere di grave.

A 5 ore della sera, le truppe della divisione Carrelet tornavano a prender posizione sul baluardo.

Così, incominciato a 2 ore, l'assalto era terminato prima delle 5 della sera. L'insurrezione era vinta sul terreno, ch'ell'aveva scelto.

(Domani la fine.)

Notizie del Dipartimento.

Leggesi nel *Journal de la Nièvre*, in data di Nèvers, 9 dicembre, 1 ora dopo mezzodì:

Clamecy è liberata da' suoi barbari oppressori. Que' villi assassini preser la fuga, all'accostarsi della forza armata.

Un altro punto del Dipartimento, il Comune di Neuville, nel circondario di Cosne, fu anch'esso arena di deplorabili fatti. Ci limiteremo a pubblicare il dispaccio, indirizzato dal sig. Ponsard al prefetto; esso basterà a darne un'idea:

« A un chilometro circa dal borgo di Neuville, siamo stati accolti da una scarica di fucili degli insorti, alla quale i nostri risposero. Tre persone, che avevano sparato contro di noi, furono prese con le armi in mano, e sull'istante fucilate.

« Sei insorti armati, che movevano in soccorso de' loro compagni, vennero arrestati, ed io stava per farli soggiacere alla medesima sorte de' precedenti; ma i bravi militi, incaricati di tal ufficio, chiesero eglino stessi mercè pe' loro nemici, ed io cedetti alle loro istanze.

« Presso la prima casa, era costruita una barricata; una sezione di fanteria, dopo aver sostenuto alcune scariche, ed avervi risposto con furore, se ne impadronì, ma già i ribaldi, che la difendevano, avevano preso la fuga. Io li ho inseguiti.

« Entrato a Neuville, ordinai che tutti gli abitanti (maschi) avessero a presentarsi, dichiarando che coloro, i quali non rispondessero alla chiamata, sarebbero considerati e trattati come insorti. Ho perimenti ordinato la consegna di tutte le armi, tempo un'ora.

« La maggior parte degli abitanti ritornò, portando molti fucili; ne ho fatto arrestare circa 500, e fra essi i caporioni: ed ho dichiarato che il primo, il quale osasse fare minacce, sarebbe al momento fucilato. Si procede al loro interrogatorio.

« Un di que' ribaldi ebbe l'infamia di sparare a bruciapelo addosso al bravo curato di Neuville, il quale aveva esortato la folla a tornar nel dovere; la palla gli traversò il petto, ma i medici sperano di salvarlo. Quest'orribile attentato ricevette il castigo, che meritava, al cospetto di tutta la popolazione.

« L'ordine è ripristinato su tutti i punti del circondario di Cosne.

Sott. PONSARD,
segretario generale in missione nel
circondario di Cosne.

Il *Moniteur* del 12 dà le seguenti notizie del Dipartimento del Varo:

« L'ispettore del Varo scrive da Tolone, l'8 dicembre, avere il corriere di Draguignan recato la notizia che gl'insorti, i quali, in numero di 2000, si avviavano, il 7 di mattina, verso quella città, si ripiegarono dal lato di

Brignolles e Bayols, facendo marciare alla testa loro alcune centinaia tra di borghesi e d'impiegati pubblici, con la catena al collo. Il sig. Amalrie, direttore delle poste di Luc, fu parte de' prigionieri.

« Il dispaccio di Luc, del 7 dicembre per Parigi, contiene un foglio d'avviso regolare, sottoscritto così: *Il gerente provvisorio, nominato dal popolo sovrano, BOUCHER.*

« Da alcuni giorni, la diligenza da Draguignan a Marsiglia, che fa il servizio de' dispacci, portava un *part*, o foglio di via, sottoscritto dai direttori rivoluzionari di Vidauhan, di Cuers, ec.

« Il prefetto del Varo manda, in data di Luc, a mezzanotte, il seguente rapporto:

« Ho raggiunta questa mattina a Cuers la colonna di spedizione, e le ho condotto cinque compagnie di rinforzo ed alcuni cavalli. Aspetteremo cinque ore a Luc, dopo avere ristabilito le Autorità ne' borghi di Pujet, di Carnoules, di Pignans e di Gonfalon, ove ho fatti nuovi prigionieri, che conduco con la colonna. Gl'insorti del Luc si partirono ieri, menando seco, come prigionieri, da venti in venticinque tra impiegati e notabili, col podestà e la gendarmeria. Ei non assalirono Draguignan oggi, e andarono a campeggiare nella montagna, per evitar la colonna.

« Mentre una parte delle truppe prende un po' di riposo, impiego l'altra a far arresti. Fo battere il paese da gendarmi travestiti per conoscere al giusto la posizione, la forza ed i disegni degli insorti, che si dice essere circa 2000.

« D'accordo col colonnello comandante delle truppe, siamo risolti a raggiungerli oggi, per dare un grand'esempio. In ogni caso, Draguignan sarà in salvo da ogni assalto domani. »

Leggesi nella *Correspondance*, in data del 12 dicembre corrente:

« Le ultime notizie del Varo e delle Basse Alpi ci chiariscono che le bande degli insorti continuano a devastare que' due Dipartimenti, come pure che molte truppe danno la caccia agli insorti, ed essendo in numero sufficiente si spera che varranno a tener in freno i briganti: d'altra parte, gli eccessi d'ogni sorta, commessi dagli insorti, disgustarono le popolazioni delle campagne, che sono ridotte alla miseria per le incessanti requisizioni dei tiranni, che comandano agli insorti.

« Nel Varo guida, qual generale, gl'insorti al saccheggio, un antico redattore del giornale di Marsiglia, *Le Peuple*; nelle Basse Alpi poi, i rivoluzionari non hanno nemmeno un miserabile scribacchiere per generale; coronano all'impazzata al saccheggio ed al macello. Il prefetto delle Basse Alpi, secondo un recentissimo dispaccio, s'avia verso Sisteron per torre di mano agli insorti la cittadella di quella città, e ristabilire la legittima autorità: il gen. Morris, partito l'altra ieri da Parigi, si spera che ristabilirà dovunque l'ordine.

« Tra queste scene dolorose, ve ne ha alcune, che parrebbero, se non fossero miste a crudeltà efferate.

« A Trouves si presentò un attruppamento dinanzi alla podesteria e chiedere le armi della guardia nazionale; un impiegato alla podesteria si presenta, e cerca di far comprendere agli insorti di qual delitto erano per macchiarsi; ma le furon parole: e prendono d'assalto la podesteria, s'armano e, costituito un Governo provvisorio sotto la presidenza d'un calzaio, incontenente i membri del Governo si fanno servire da pranzo a spese del Comune. Dopo aver ben mangiato alle spese del popolo-re, discesero nella via, ove la plebe stava ad attenderli, proclamarono i nomi del Governo nuovo, ed intonarono la *Marsigliese*, ed alla fine dell'ultima strofa, tutti piegaron un ginocchio a terra. Quindi, rientrati alla podesteria pensarono a spedire ordini nel vicino contado, tra' quali il primo fu di ammazzare tutti i giudici, i preti e i carabinieri. Ci affrettiamo a dire che colà, come in ogni altro luogo dove s'innalza la bandiera dell'anarchia, l'azione vigorosa del Governo venne ad intrenare il furore dei rivoluzionari. »

La *Patrie* del 13 pubblica il seguente dispaccio telegrafico da Valenza, 11 dicembre, a un'ora e mezzo pomeridiana:

« Il prefetto delle Alte Alpi è pur ora entrato in Sisteron, con 300 uomini di fanteria e 20 gendarmi, condotti da Gap. Il procuratore della Repubblica di Gap era con lui. Vedendo apparire la colonna, il viceprefetto di Sisteron, ch'erasi chiuso nella cittadella con 86 soldati del 25 leggendario, e che vi era bloccato da vari giorni, è disceso. Il palazzo di città fu immediatamente occupato. La Commissione municipale rivoluzionaria fu trovata in sessione ed è stata subito sciolta.

« Niun tentativo di resistenza si è prodotto. A quest'ora, anche Digne è in potere delle truppe. »

Alcune notizie, che pervennero dall'*Argentera*, recano che colà non solo si rifugirono le Autorità francesi dei luoghi finiti, ma che pure vi cercarono salvamento alcune persone le quali per le prime avevano favorito la

sollevazione a Digne. Pare che la loro vita fosse stata assai minacciata dal momento ch'essi avevano voluto opporsi ai saccheggi degli Stabilimenti pubblici, ed alle vendite particolari.

(G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienno 17 dicembre.

Secondo notizie telegrafiche, qui arrivate il 12 corr., furono consegnate a Londra tanto per parte dell'Austria, della Prussia e della Confederazione germanica, quanto altresi per parte della Russia, Note di egual tenore, riguardo al soccorso, minacciante pericolo, che in Inghilterra vien dato ai fuorusciti politici. Uguali ne furono consegnate particolarmente dalla Confederazione al ministro inglese a Francoforte, lord Cowley.

(Austria.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 17 dicembre.

Gli spauracchi d'una invasione slesistica nel Piemonte sono cessati. Alcuni insorti entrarono, è vero, nel nostro territorio da confini del Varo, ma ebbero la degnazione di deporre le armi, dietro ingiunzione delle Autorità. Le notizie, che arrivano da Cuneo, ci fanno conoscere quali cauti provvedimenti si fossero presi per garantire la frontiera. Ora tutto è tranquillo, al di qua e al di là del Varo. A Barcellona, come in tutto il Dipartimento delle Basse Alpi, l'ordine è pienamente ristabilito.

Oggi (ore 3 1/2), fu presentato alla Camera il progetto di legge sulla stampa, di cui vi feci parola nell'ultima mia lettera. E' composto d'un solo articolo, nel quale è data facoltà al Governo di procedere contro que' giornali, i quali si permettono di scagliare ingiurie contro le Potenze esterne, senz'attendere i reclami della diplomazia. Il progetto fu deposto dal ministro De Foresta; e accolto senza certi segni di disapprovazione. Una sola voce uscì dai banchi della sinistra a dire: *Bravo il sig. ministro.*

Di cinque elezioni, conosciute finora, tre uscirono in senso ministeriale. Una degli eletti della sinistra è il marchese Pareto che rinuncierà. Si attendono le elezioni di Farini e di Melegari tanto contrastate dall'opposizione.

Il Re de' Belgi ha spedito il gran cordone dell'Ordine di Leopoldo al Presidente del Consiglio dei ministri, Massimo d'Azeglio: vi ricorderete che, in occasione dell'ultimo trattato, il Re nostro ha inviato parecchie decorazioni ai ministri belgi.

Francia.

Si legge nel *Morning Advertiser* del 12 corrente: « Sappiamo da fonte certa che il Principe di Joinville (il quale si trova ora a Exeter) si è veramente, secondo la versione del *Times*, recato a Lilla, coll'intento di provarvi una dimostrazione in suo favore, se riceveva incoraggiamento. L'essere stato solo il *Times* ad annunciare questa notizia conferma viemaggiamente quel che noi dicevamo ieri, cioè che quel giornale è al servizio della famiglia d'Orléans. Giunto a Lilla, il Principe trovò che non vi era per lui ombra di successo, neppure in quella città mal affetta; egli perciò si fece premura di ritornare in Inghilterra col primo convoglio, sperando che la notizia del suo progetto di spedizione non trapelebbe nel pubblico. »

(G. Uff. di Mil.)

Ci scrive il nostro corrispondente di Parigi che il 13 era colà sparsa la voce che il sig. E. di Girardin, compilatore della *Presse*, si disponeva a partire per gli Stati Uniti d'America.

Berlino 11 dicembre.

Si pretende ne' nostri circoli politici che il conte Turgot, ministro degli affari esteri in Francia, abbia inviato a lord Palmerston un racconto particolareggiato dello stato delle cose in Francia, e che Luigi Napoleone abbia fatto dare al segretario di Stato britannico l'assicurazione positiva che non aspirò mai a stabilire un Governo imperiale. Dicesi che dichiarazioni analoghe saranno dirette a tutte le grandi Corti.

(Corr. austr. lit.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 dicembre.

L'ambasciatore francese a Torino ricevette l'incarico di reclamare tutti gl'insorti, rifuggiti nel Piemonte.

La sesta legione della guardia nazionale di Parigi fu disciolta. Compare una circolare riguardo alla santificazione delle domeniche. Il Vesovo di Chartres mandò al Governo un atto ufficiale d'adesione.

Cinque p. 0/100.50; 3 p. 0/100, 63.50.

Nuova Forck 3 dicembre.

Nel Messaggio del Presidente è detto che non è necessaria la formazione d'una squadra d'osservazione per l'Europa.

TRIESTE 18 DICEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. 25 1/2 a 25 — 0/10.

— Via su, Davy, ritardate il vostro viaggio di ventiquattr'ore, e restate domani con noi. Chi sa quando ci rivedremo? Animo, concedetemi questa giornata; ho bisogno di voi per trovarmi testa testa con Rosa Dartle.

— Pigniereste forse tropp' amore un per l'altro, s'io non fossi fra voi due?

— Sì, tropp' amore o tropp' odio, non so, disse Steerford, ridendo.

E tanto insistette che non potei rifiutargli l'inchiesta. Egli infilò allora il soprabito, accese il sigaro, e se ne partì, con l'intenzione di fare a piedi la strada sino a Highgate: io infilai anch'io il soprabito per andar con lui sino all'ultima casa di Londra, ma non accesi il sigaro, poichè n'avevo d'avanzo, da che avevo fumato la prima volta!

La mattina appresso, mentre mi vestivo, ricevetti il seguente biglietto del sig. Micawber:

« Signore (poichè non oso dire caro Copperfield)
« Il sottoscritto si sforzò ieri di nascondervi l'anticipata conoscenza della sua condizione calamitosa; ma la speranza svanì all'orizzonte: la fatale scadenza era già capitata, come attesta un inventario di pignorazione, nel quale è per mala sorte compresa la mobilia del sig. Tomaso Traddles, esq., membro dell'onorevole Società d'Inner Temple.

« Se mancasse una goccia d'amaro al calice del sottoscritto, e la troverebbe nel fatto che il suddetto Tomaso Traddles ha girato, per compiacenza, una cambiale di 23 lire di sterlini, 4 sterlini, 9 denari, i cui fondi non sono fatti!

« Dopo un tal cumulo di funeste emergenze, non è egli superfluo aggiungere che le ceneri e la polvere dell'umiliazione sono per sempre sparsi sulla testa del sottoscritto

WILKINS MICAWBER.

Povero Traddles! Ad onta della tragi a conclusione di questo biglietto, io conoscevo sì addentro il sig. Micawber, da non dubitare che quella testa umiliata non tarderebbe a rialzarsi, non ostante le ceneri e la polvere, che la coprivano; ma che sarebbe mai del mio povero condiscipolo? ed insieme con lui, che mai sarebbe di quella tra le dieci figliuole del vicario, la quale (detto di triste augurio) l'amava a segno d'aspettarlo sino al suo sessantesimo anno?

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

Varietà.

Primordii della stampa in Turchia.

Asserisce Andrea Thevet, viaggiatore francese del sedicesimo secolo, che il sultano Bajazette II emanò, nel 1443, un'ordinanza, con cui proibiva, pena la vita, d'usare libri stampati; la quale ordinanza venne poi confermata da suo figlio Selim, nel 1515.

I Turchi, ne quali l'ignoranza andò quasi sempre dei pari col fanatismo, osservarono rigorosamente cotali prescrizioni fino al diciottesimo secolo. Sotto il regno d'Acmet III, Seid-Effendi, avendo, nel 1720, accompagnato in Francia suo padre Mehmet, ambasciatore presso Luigi XV, restò così meravigliato dei vantaggi derivanti dalla stampa, che decise d'introdurla nel proprio paese; e, a raggiungere lo scopo, si valse d'un Ungherese, fattosi musulmano, certo Ibrahim, il quale fu più tardi soprannominato *Basmadgy* (lo stampatore). Costui estese una Memoria, mercè la quale il gran visir Ibrahim pascià, splendido protettore delle lettere, ot-

tenne dal Sultano un editto favorevole. Temendo però di offendere la suscettibilità religiosa de' suoi sudditi, e disgustare la classe assai numerosa de' trascrittori, Acmet vietò di stampare il Corano, le leggi orali del profeta, i commenti relativi, i libri di giurisprudenza, ec.; e quella, che poteva imprimersi erano le opere attinenti alla filosofia, alla medicina, all'astronomia, alla geografia, alle altre scienze. L'Ungherese fu incaricato di dirigere il nuovo Stabilimento; ma, tuttochè attivissimo, fino all'anno 1746, epoca della sua morte, non gli venne fatto di pubblicare che sole sedici opere. La prima fu un *Dizionario arabo-turco* di Wankoli, formante due volumi in foglio, e di cui venne compiuta la stampa in gennaio del 1729. Il prezzo fu, per ordine del Sultano medesimo, fissato a 35 piastre. Ibrahim stampò ancora una grammatica nel 1730. Di essa alcuni bibliografi citano un esemplare, di cui ogni foglio è di colore diverso.

(Conserv. Costit.)

Si legge nel *Daily News*: « La sera dell'8 fu letta alla riunione della Società geografica a Londra, la interessante comunicazione, che qui riportiamo, sulle navi ritenute nei mari artici:

« Il 7 giugno un battello fu armato compiutamente, e si diresse verso il canale Vittoria. I ghiacci e il vento non cessarono tuttavia di contrariare il suo viaggio.

« Io son convinto che la marea, nel canale Vittoria, venga dal nord-ovest, bench'ella si ritiri regolarmente di 4 piedi. Sir John Franklin non era penetrato più innanzi; non avrei forse io trovato sue tracce sulle isole, ove le ho ricercate, o sopra gli scogli, ne quali gli uccelli fabbricano

loro nidi? Non si può adunque negare che sir John Franklin e i suoi bravi compagni possono tuttora esistere.

« Il 20 giugno, io vidi alcune balene bianche, che scendevano il canale e cercavano il riparo del ghiaccio; costei animali emigrano pel nord; ciò che prova che esiste un mare al di là del canale Vittoria, mare comparativamente aperto e non ingombro di ghiacci, perocchè quelli vengono a cercare quest'ultimo nello stretto.

« Sir John Franklin e i suoi bravi compagni lasciarono la loro patria in favore della scienza. L'umanità vuole che questa ricerca sia proseguita, sino a che siasi attraversato l'Oceano artico, e riguadagnato il mare Glaciale. Sin che ciò non sia stato fatto, nulla potrà dirsi di certo intorno alla sorte dei nostri compatriotti.

« W. PENNY, già capo della spedizione artica. »

Il generale Cavaignac, ch'era prossimo a maritarsi, come fu ad Ham arrestato, diresse alla sua fidanzata la seguente lettera:

« Madamigella!

« Sono arrestato... il mio primo pensiero è per voi. Le sciagure, che forse dovrò sopportare, non abbatteranno il mio coraggio; però non ho quello di associarvi al mio destino.

« Io voglio restituirvi la vostra parola; ma, a qualunque evento, voi potete sempre contare, madamigella, sul mio inalterabile attaccamento. »

(Madamigella Odier rispose recandosi ad Ham, coi suoi genitori, per confortare il suo futuro sposo.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in denaro sonante, affinché egliano non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso per le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per primo di gennaio 1852, e' intenderà volentieri rinunciare.

Trattandosi di anticipato pagamento, non si ricevono pezzi da 6 carantani.

ATTI UFFICIALI.

N. 31468.

(2. pub.)

Si fa noto a tutti gli aventi interesse nei depositi di questo Giudizio, costituiti od in tutto od in parte di pezzi da 6 carant., che il Tribunale non prende d'ufficio alcun provvedimento pel loro cambio in relazione al ministeriale dispaccio 26 agosto 1851, pubblicato colla Notificazione dell' I. R. Luogotenenza 9 settembre successivo N. 20733, e quindi spetta a ciascun interessato, non esclusi i tutori ed i curatori, di provocare quelle misure che troveranno del caso.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta ufficiale di questa città.

Il Consigliere unico presidente, FOSCARINI.

Benatelli, consigliere.

Dall' I. R. Tribunale civile, Venezia 15 dicembre 1851.

Domeneghini, Registr. e dir. inter. di sped.

N. 27466.

AVVISO DI CONCORSO.

(2. pub.)

Non avendo ancora potuto seguire la restituzione al pristino suo uso del locale del R. Convitto maschile di Santa Anastasia in Verona, occupato, in causa degli avvenimenti scorsi, dalla I. R. truppa, S. E. il Feldmaresciallo Governatore generale, conte Radezky, si è compiaciuto d'ordinare, con Dispaccio 27 p. p. intanto N. 3920, che sia aperto un concorso per l'ottenimento di sussidi da L. 500 e da L. 300, in sostituzione alle piazze gratuite e semigratuite, che sarebbero attualmente disponibili presso lo Stabilimento stesso, per raggiungere il numero normale; e ciò nella vista di agevolare alle famiglie, che, per servizi e benemerite, avrebbero avuto titoli di ottenere una o altra di que- te piazze, il mezzo di sostenere le spese inerenti all'educazione dei propri figli.

In dipendenza pertanto all'accennata benefica disposizione della prefata Eccellenza Sua, si apre il concorso a dieci sussidii della prima, ed a venticinque della seconda categoria, colle norme e sotto le condizioni che seguono:

E' ritenuto che i sussidii andranno di natura loro a cessare tostochè, riaperto il Convitto, gli alunni graziosi vi potessero venire accolti.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidii stessi, dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva Regia Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 10 gennaio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto, l'istanza pel sussidio, al quale intende concorrere.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1.° certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica; 2.° attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3.° dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome del genitore, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se sono o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4.° dichiarazione del competente Municipio sull'importo della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione, che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il sussidio; 5.° certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumezza del concorrente; 6.° certificato degli studi percorsi, riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7.° certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi, che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8.° nel caso di concorso al minor sussidio, equivalente alla piazza semigratuata, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annue, qualora si verificasse il caso dell'ammissione del grazioso nel Convitto; ed inoltre un' obbligazione di versare, all'ingresso eventuale del giovane grazioso nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde sostituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'Istituto; 9.° dichiarazione del padre o del tutore d'essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, quando entrasse nel Convitto, coll' obbligazione di versare inoltre, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l'accettazione del grazioso nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti debbono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno

ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M., e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia, 9 dicembre 1851.

MARTELLI, Segretario.

N. 22621.

AVVISO.

(1. pub.)

La Società veneta montanistica, per la ricerca ed escavo di prodotti minerali, con apposita istanza ha chiesto, a senso dell' art. 17 del vigente italiano Decreto 9 agosto 1808, l'investitura d'una miniera di carbon fossile, sita nel Comune di S. Giovanni Ilarione.

Pel disposto, quindi, dell'articolo 18 del suddetto Decreto, la R. Delegazione reca a pubblica notizia tale domanda, acciò tutti quelli, che potessero averne interesse, abbiano ad insinuare le loro opposizioni, a norma di quanto è prescritto dal successivo articolo 19, e ciò nel perentorio termine di tre mesi, passato il quale non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi protesta o titolo di anzianità di diritto, stando libero a chiunque d'ispezione presso l' I. R. Delegazione il tipo del circondario, cui dalla petente vorrebbe estesa la facoltà dell'escavazione.

Il presente viene diramato e pubblicato in questo capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonché inserito nella Gazzetta veneta, come pure reso noto nei Distretti limitrofi, restando incaricati i RR. Commissariati distrettuali di ritirare dalle Deputazioni comunali e di rimettere le prove autentiche della seguita pubblicazione, che verranno pure rassegnate dalla Congregazione municipale di Vicenza.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Vicenza 30 novembre 1851.

L' I. R. Consigliere ministeriale e Delegato provinciale, Cav. PIOMBRAZZI.

N. 6465.

AVVISO DI CONCORSO.

(1. pub.)

Viene riaperto il concorso pel conferimento di sette posti d'Ispettori delle imposte in questo Dominio, dei quali tre di prima classe, che saranno addetti alle Prefetture di Zara, Spalato e Ragusa, coll'annuo appuntamento di fior. mille (1000), e quattro di seconda classe presso le Prefetture di Sebenico, Sign, Macarsca e Cattaro, coll'annuo appuntamento di fior. novecento (900).

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze a questa I. R. Direzione delle imposte sino al 15 gennaio 1852, mediante le preposte Autorità, comprovando: a) l'età; b) il corso degli studi politico-legali; c) i servizi fino ad ora prestati; d) la conoscenza di tutta l'amministrazione delle imposte; e) lo stato personale, ed in specie tutti i requisiti in generale necessari pel conseguimento d' un impiego dello Stato; f) la perfetta conoscenza delle lingue italiana ed illirico-dalmata, ed in fine g) se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovano con taluno degli impiegati, attualmente addetti alle Autorità politiche di questo Dominio, ed agli Uffici contribuzionali e delle pubbliche Casse.

Dall' I. R. Direzione delle imposte dirette, Zara il 3 dicembre 1851.

L' I. R. Amministratore presidenziale, GHETALDI.

N. 18555.

EDITTO.

(1. pub.)

Per la rinuncia data dal sacerdote D. Giuseppe Beccari, che n'era investito, essendosi reso vacante il Beneficio parrocchiale della Natività di Maria V. di Dese, diocesi di Treviso, di ritenuto patronato dell'Istituto centrale degli Esposti di Venezia, s'invita chiunque altro credesse di professare diritto all'elezione del nuovo parroco ad esibire le prove al protocollo di questa Regia Delegazione, entro il perentorio termine di 30 giorni, decorribili dalla data del presente Editto, che verrà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Trascorso inutilmente il predetto termine, si procederà alla nomina a tenore delle vigenti massime, e senza avere riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia 1.° dicembre 1851.

Per l' I. R. delegato in permesso, L' I. R. Vicedelegato, B. BARBARO.

N. 5178.

AVVISO D'ASTA.

(1. pub.)

In obbedienza ad ossequiata Ordinanza 19 novembre p. p. N. 30292-12772 dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione delle Porte di sostegno di navigazione, situate poco superiormente al Ponte levatoio sul Fiume Novissimo in Lova, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di quest' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle ore 2 pomeridiane, dopo le quali, non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 30 pur corrente; e risultando senza effetto anche questo, ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di mercoledì 31 mese stesso, nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 10397.30 (diecimille trecento novantasette e centesimi trenta), delle quali L. 9007.94 per lavori a prezzo assoluto e le altre L. 1389.36 per opere a fornitura, e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la di lui offerta con un deposito di L. 1100:— (mille cento), più con L. 70:— (settanta) per le spese d'asta; avvertendosi che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante o con Carte dello Stato. Tale deposito servirà anche a garanzia dell'esecuzione dei patti di contratto, e terminata la gara sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta sotto firmato il verbale d'asta, quando alla Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo ottenute la Superiore approvazione.

5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in quattro eguali rate, cioè le tre prime ad ogni terza parte di la.

quarto esiguito, e la quarta ed ultima, comprendente la finale liquidazione, a collaudo approvato; e saranno effettuate da questa I. R. Cassa di finanza in danaro effettivo.

6. I concorrenti all'asta dovranno essere forniti della Patente d'imprenditore.

7. I Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa Regia Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni tutti i giorni, nelle ore d'Ufficio.

8. L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 9 dicembre 1851.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI

PAOLO RIPAMONTI CARPANO

VENEZIA, Sotto le Procuratie Vecchie, N. 90 e 91.

MILANO, Galleria de Cristoforis, N. 18, 19 e 20.

VERONA, Via Nuova, vicino all'Albergo dell'Accademia.

STRENNE ED ALMANACCHI PEL 1852

GEMME

D'ARTI ITALIANE

ossia

STRENNIA ILLUSTRATIVA

delle più insigni opere

di PITTURA e SCULTURA

state esposte nelle principali Accademie d'Italia

ANNO V. - EDIZIONE IN 4.° GRANDE

stampata a tutto lusso, adorna d'incisioni a genere finito, eseguite dai più celebri artisti ed illustrate da valenti scrittori.

In-4.°

STRENNIA ITALIANA

PEL 1852

ANNO XVIII.

Questa Strenna, compilata dal prof. LUIGI TOCCAGNI, contiene scelte produzioni dei migliori ingegni, i cui argomenti sono volti ad illustrare diversi oggetti d'arte e di costume. Stampata in carta velina sopraffina levigata, ed ornata di diverse incisioni, eseguite da valenti artisti.

In-8.°

SIMBOLO D'AMICIZIA

ANNO III.

Questa Strenna, dedicata alle Figlie, alle Spose ed alle Madri, è stampata in carta velina sopraffina, ed è adorna di analoghe incisioni.

In-16.°

SARO' FELICE?

PICCOLA STRENNIA

dedicata alla Gioventù studiosa

In carta velina, con diverse incisioni.

In-16.°

GIARDINO

ESPERIENZE MORALE

dono per capo d'anno

In carta velina con diverse incisioni.

In-16.°

BABELE

STRENNIA CURIOSA

Elegante edizione stampata in carta velina, adorna di N. 20 disegni.

GIORNALETTA GALANTE

PEL GENTIL SESSO

ornato di varie incisioni con analoghe poesie

ALMANACCHI IN FOGLIO

GRAN GENERE, GENERE SACRO,

CALENDARI DA GABINETTO,

RICCO CALENDARIO

E GIORNALETTA PORTATILE.

I suddetti Almanacchi si vendono

in legature d'ogni specie.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 18 DICEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da Ortona: I signori: Campolieti Luigi, propr. di Germoli. — Da Bologna: de Baczyuski Giuseppe, possid. di Radom. — Da Trieste: Mauley Giorgio, Inglese. — Semprini Antonio, negoz. di Rimini. — Da Mantova: Spingarel Angelo, possid. di Parma. — Da Grado: Scaramuzza Giacomo, possid. — Da Trento: de Sargagna Gio. Batt., possid. — Da Modena: Zamorani Gismondo, negoz. di Ferrara. — Da Udine: Berchet Alessandro, negoz. di Parma.

PARTITI. — Per Milano: I signori: Konoll Federico, negoz. — Landi Lorenzo, possid. di Faenza. — Per Trieste: Buchanau Davide, Kirke Giov. e White Gugl., Inglese. — Wright Buchan, eccles. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 dicembre. } Arrivi 617

} Partenze 525

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21 in S. TOMMASO AP.

N. 6373.

(1.° pub.)

A tutto il 15 gennaio 1852, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica delle Comuni sotto indicate, e ciò in forza del riverito Decreto delegatizio 29 ottobre 1851 N. 16272-5422.

Le condizioni della Condotta sono ostensibili presso questo R. Commissariato, a cui saranno prodotte le istanze di concorso, corredate dei soliti documenti:

- a) Diploma di libero esercizio.
- b) Certificato di fisica robustezza.
- c) Fede di nascita.
- d) Dichiarazione di non essere vincolata ad altro

Comune, e, se lo fosse, permesso di quella Deputazione, e tutti quegli altri documenti di servizio e benemerite, che avesse acquistate in via pubblica o privata.

La Condotta sarà obbligatoria per tre anni; la nomina è di competenza dei comizi, salvo la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Treviso 8 dicembre 1851.

L' I. R. Aggiunto dirigente, AMBROSIO.

Comuni	Popolazione	Poveri	Condizione topografica	Onorario annuo
Breda	2847	1252	Al piano, con	
Carbonara	2214	957	istade, la mas-	
Maserada	1982	731	sima parte in	
Casier	1424	524	ottimo stato.	
Canizzano	1368	870		
Preganziol	2044	689		
Morgano	1778	510		
Istrana	2541	1200		
Pademello	1561	715		
Ponzano	1833	628		
Poviglio	1633	587		
S. Biagio	2517	1016		
Spercenigo	1950	790		
Monastier	2377	913		
Villorba	3128	1716		
Melma	2046	1007		
Quinto	2065	954		
Pace	2586	1117		

L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

A tutto il 31 dicembre p. v., è aperto il concorso a' posti di ostetriche sottoindicate; le aspiranti produrranno le loro istanze a questo Ufficio, corredate: a) della fede di nascita; b) certificato di sudditanza austriaca; c) certificato medico di buona costituzione fisica; d) diploma all'esercizio ostetrico.

Comune	Popolazione	Partorienti poveri	Salario annuo	Annotazione.
Cimadolmo	1393	40	300	Tutti i Comuni sono in
Fontanelle	3018	70	300	piano, e con istade, le
Mansùe	2770	70	300	principali, tutte buone.
Onelle	2076	60	300	
Piavon	1308	30	300	
Portobuffolè	786	20	300	

Dal R. Commissariato distrettuale, Oderzo il 28 novembre 1851.

L' I. R. Commissario, VANINI.

LA DITTA SOTTOSEGNA

HA RICEVUTO UNA QUANTITA' DI ARTICOLI

di provenienza

DELLA CHINA, DELLE INDIE E DELLA TURCHIA

c o m e

Scialli di lana e Crèpon

Vestiti di seta e Lana, Mussola,

Foulard, Damaschi per tappez-

zerie, Satin per vesti da camera

ed altri, che vende a prezzi moderati.

Di oggetti somiglianti e d'eguale provenienza,

riceve ed eseguisce commissioni.

GIUSEPPE JESURUM

negosiante di merci e mode al Ponte dei Berretteri.

Nella Casa di correzione alla Giudecca si fabbricano

Stuoie di brulla a colori, in vari disegni, ad uso di camera, esistendone un assortimento; e si ricevono commissioni, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ciascun giorno.

D'AFFITTARE

CASA in Corte Contarina, N. 1511, in due piani, con 13 Stanze, 8 Stanzini, 2 Cucine, Magazzino, Soffitta, e 2. Altane.

Le chiavi sono presso il sig. Malta, in Piscina di Frezzaria, N. 1657.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 5 2	28 5 2	28 5 9
Termometro, gradi	1 8	4 0	3 0
Igrometro, gradi	90	89	90
Anemometro, direzione	N.	N.	N. N. O.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee

SPETTACOLI — VENERDÌ 19 DICEMBRE.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Roccardini. — La dote di 20,000 scudi rubati da Arlecchino e Faccanaro. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 DICEMBRE 1851. — Ieri, mancavano affatto gli arrivi di mare. Il mercato, all'avvicinarsi delle feste, illanguisce più sempre. Anche gli affari per consumo locale soffrono in causa del peggioramento del corso de' 6 carantani. L'oro vien domandato da 1 1/2 a 1.55; i da 6 carantani da 90 1/2 a 90; le Banconote si sono vendute a 79 1/2, prima che si ricevesse il telegrafo di Vienna.

Oggi, stanno alle viste più barche.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CONSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 18 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5	93
detto detto	4 1/2	82 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. .	1093 1/2	
detto detto	1839	250 1/2
detto, lettera A	al 5	92 1/2
detto, lettera B		

Azioni della Banca; al pezzo	1230
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 .	1530
detto della Oedenbr.-Wr.Neustadt	200
detto della navigaz. a vapore sul Danubio	576

CORSO DEI CAMBI.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 7557. 1.^a pubbl.

Editto.

Si duce a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Carlo Del Bon fu Vincenzino di Valvason coll' avv. Buzzati ed in confronto di Pasqua Giorgio vedova Rochi tanto in sua specialità che come tutrice del minore di lei figlio Massimiliano Rochi e di Barbara ed Andrianna Rochi maggiori, eredi rappresentanti il fu Roberto Rochi di Oderzo saranno tenuti all' A. V. di questa R. Pretura da apposita Commissione due esperimenti d'asta degli immobili ai Rochi esecutati e stimati nella relazione peritale 11 dicembre 1847 n. 7399, in aut. l. 26867 : 86, e che per il primo ossia terzo esperimento viene fissato il giorno 14 gennaio 1852, dalle ore 11 alle 12 merid., ed occorrendo pel quarto esperimento il giorno 28 del suddetto gennaio all' ora suddetta sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta che avrà luogo in un sol lotto, senza il previo deposito in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato di danaro, del decimo dell'importo di stima, eccetto da tale obbligo l'esecutante Del Bon e nob. Paolo Boldù.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, esclusa sempre la carta monetata meno il decimo che avrà depositato, dispensato da tale deposito tanto l'esecutante Del Bon che il creditore iscritto Paolo nob. Boldù, i quali potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verrà sul momento restituito il deposito.

III. Nel terzo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di n. 4. 26867 : 86, nel quarto esperimento poi ad un prezzo anche inferiore alla stima stessa.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel termine di giorni otto si procederà al reintanto a tutte di lui spese, danno, e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte tanto arretrate che pendenti di qualsiasi specie, nonché le spese della delibera e successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura ed in quello stato ed essere in cui si trovano

con tutti li vantaggi, discapiti, servitù, e pesi di qualunque natura in somma a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. In forza del Verbale d'asta 20 settembre 1849, dell'Esattore delle imposte prediali del Comune di Oderzo si rese acquirente la sig. Caterina Tonq. Antonin del n. 611 di mappa sub. 1 casa civile, pert. cent. — : 49, con cifra di L. 40 : 33, la quale con successivo contratto 10 aprile 1850, cedette ogni suo diritto a ciò relativo al nob. Paolo Boldù di Venezia, il quale interviene pure nella sua specialità a laudare i patti del presente capitolato, e si obbliga di cedere al deliberatario tutti i suoi diritti dipendenti dal succitato Verbale d'asta 20 settembre 1849, e successivo contratto 10 aprile 1850, contro il rimborso del prezzo di acquisto di n. 1. 860, e di n. 1. 60 : 10, di spese relative all'acquisto stesso, e stando poi a carico esclusivo del deliberatario tutte le spese degli atti e tasse di qualsivoglia genere occorribile per la trasmissione nel deliberatario stesso dei diritti del nob. Boldù compreso quello della voltura in censo.

VIII. Siccome è nell'interesse tanto dei creditori ipotecari iscritti, quanto dei debitori esecutati, che il Boldù rinunci a' suoi diritti sullo stabile descritto al n. 611, sub. 1 di mappa dipendenti dallo spoglio fiscale 20 settembre 1849, e successivo contratto di cessione 10 aprile 1850, così a tutti i creditori iscritti compreso il sig. Boldù resta conservato pieno ed integro il rispettivo loro diritto d'ipoteca secondo l'ordine e la data d'iscrizione anche sullo stabile stesso e come se lo spoglio fiscale e contratto suddetti non fossero mai avvenuti, ritenuto però che il prezzo di acquisto di n. 1. 860, e le sud. a. l. 60 : 10, di spese esborsate dal sig. Boldù dovranno essere considerate come costituenti un titolo creditore per rifusione di pubbliche imposte da graduarsi nell'anticlasse e da soddisfarsi quindi sul corpo del prezzo di delibera all'asta a termini del par. 116 n. 4 del Giud. Reg.

IX. Saranno pure graduate nell'anticlasse e rimborsate sul corpo del prezzo di delibera tutte le imposte che il nob. Boldù proverà di aver pagate relativamente al n. 611, sub. 1 di mappa dall'epoca del suo acquisto 10 aprile 1850, fino al giorno della delibera.

X. Avvertesi che col protocollo di stima 11 dicembre 1847 n. 7399, venne contemplato il valore di tutto il fabbricato domi-

niale sovrapposto ai fondi, qualunque le Fabbricerie delle Chi-se di Oderzo e Tempio vantino delle ragioni di proprietà sopra una porzione del med., ed abbiano già promosso contro gli esecutanti Rochi l'azione di divisione mediante petizione prodotta alla Pretura di Oderzo 11 maggio 1846 n. 2584. Rimane quindi dichiarato a scanso di equivoci che dell'ansidetto fabbricato dominicale è posta all'asta dall'esecutante Del Bon soltanto la porzione spettante in proprietà degli esecutati Rochi, aggiuntivi tutti gli altri diritti e ragioni ad essi appartenenti sull'altra porzione del fabbricato preteso dalle Fabbricerie, al quale effetto il deliberatario assumerà a tutto suo comodo ed incomodo le conseguenze della causa incoata colla ricordata petizione 11 maggio 1846 n. 2584, senza riserva di risarcimento contro chichessia, neppure nel caso di completa soccombenza. La porzione del fabbricato pretesa dalle Fabbricerie di Oderzo e Tempio era intestata nel catasto provvisorio in ditta Fabbriciera del SS.mo di S. Gio. Batt. di Oderzo per porzione di casa in Borgo della Maddalena al n. 577 di catasto, con cifra di L. 42 : 9, ed attualmente in censo stabile a ditta Fabbriciera della Parrocchiale di S. Giovanni del Tempio in Ormelle, e Fabbriciera della Parrocchiale di S. Gio. Batt. di Oderzo in mappa al num. 611, sub. 2 casa civile, a piano terreno e piano superiore pert. — : 49, rendita a. l. 76 : 16. I concorrenti dagli atti depositati in Cancelleria potranno informarsi della natura della causa summenzionata, che attualmente trovasi in istadio di risposta prodotta dagli esecutati Rochi li 5 luglio 1850, sotto il n. 3920.

XI. Le spese di esecuzione saranno pagate al procuratore dell'esecutante dietro specifica da tassarsi dal Giudice da estrarsi dal prezzo di delibera.

Beni da subastarsi in Oderzo.

Uno stabile dominicale con tutte le sue adiacenze ed orto in Borgo della Maddalena e campi 13 : 3 c. di terra a. p. v. broliava con mori, cinti di fossi, e parte di siepi, situati rispettivamente all'orto dello stabile sudd. tra li confini a mattina strada pubblica parte, e parte De Pol-Giacomini, mezzodi parte la sudd. De Pol con prato ad uso fiera, e parte Giacomo Alberti, sera strada detta dei Morti, e strada pubblica, monti R. Demanio, Angelo Moro, Dr. Buzzati e Navisego, e figurano descritti nel censo provvisorio come segue :

Borgo della Maddalena	N. 383	Porzione di casa ad uso	— : —	Cifra di L.	158 : 8
Idem	" 388	Casa colonica	— : —	"	91 : 6
Visnà di sopra, Grazie	" 152	Campi	3 : 3	137 1/2	a. p. v. " 294:16
Idem	" 152	"	3 : 1	"	Id. " 220:—
Borgo delle Grazie	" 698	Casa	1 : 2	93	arativi " 250:—
Visnà di sopra del	" 152	"	— : 3	138	a. p. v. " 115 : 9
Idem	" Id.	"	2 : 2	"	Id. " 177 : 7
Idem	" 152	"	— : 2	63	Id. " 39 : 9
Idem	" Id.	"	— : 3	186	Id. " 62:17
Borgo della Maddalena del	" 693	"	— : —	200	broli. prat. " 18:—
Visnà di sopra, Grazie del	" 152	"	1 : —	"	a. p. v. " 15:—

Li beni suddetti esistono nel nuovo censo stabile descritti come segue :

Oderzo	N. 531 di mappa, casa	pert. cens.	0 : 10	L.	41 : 60
"	" 532 a. p. v. vitato	"	1 : 82	"	10 : 19
"	" 537 ar. arb. vitato	"	15 : 16	"	195 : 8
"	" 546 Idem	"	6 : 85	"	20 : 62
"	" 610 orto	"	0 : 36	"	2 : 48
"	" 1881 ar. arb. vitato	"	12 : 90	"	40 : 33
"	" 611 sub. 1 casa civile	"	0 : 49	"	40 : 33

Ditta livellaria alla Casa di Ricovero in Oderzo.

"	" 535 ar. arb. vitato	"	4 : 85	"	27 : 16
---	-----------------------	---	--------	---	---------

Ed il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo, Li 29 novembre 1851.

Il Pretore FINALE.

Cavazzocca, Cancelliere.

N. 39427.

1.^a pubbl.

Editto.

Per gli effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile si diffidano tutti i creditori verso l'eredità del fu Francesco Caneo ad insinuare e comprovare le relative loro eventuali pretese, comparando a tale effetto alla Camera III di questo Tribunale Civile il giorno 31 gennaio 1852, sotto le comminatorie di legge.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente

Pocanini.

Piccoli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 11 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 21650.

1.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto, che nel giorno 27 novembre p. p. al suddetto n. 21650, Stefano Turcato fu Antonio possidente di questa Città rappresentato dall' avv. Gio. Batt. Fanzago, ha prodotta istanza contro il nob. Federico De Lazzara del fu Domenico era di qui, ora d'ignota dimora per la nomina di un curatore onde sia fatta la intimazione delle istanze di prenozione 5 e 7 settembre 1850 n. 5525 16832, e della petizione 17 settembre 1850 n. 17506, nei punti che sia giudicato :

I. Essere tenuto il R. C. a dover pagare all' Attore, nel termine di giorni 14, aut. l. 600, importare della Cambiale 23 febbraio 1850, scaduta in luglio 1850, coll' interesse in ragione del 4 per 100 dal 1.^o agosto 1850, fino al saldo ;

II. Essere valide le prenozioni accordate 5 settembre 1850 n. 5525, dell' I. R. Pretura in Pieve, e 10 settembre 1850 n. 16832, dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, ed eseguite in codesto I. R. Ufficio delle ipoteche li 6 e 10 settembre 1850, ai n. 176 182, ed essere autorizzato l'Attore di convertire in iscrizioni reali a base della sentenza, rifuse le spese, e per destinazione di giorno ed ora per la continuazione del contraddittorio sulla petizione predetta, e che con odierno Decreto pari numero fu redepulata la comparso dell' parti pel contraddittorio al 12 febbraio 1852 alle ore 9 ant., deputato a curatore quest' avv. Gio. Batt. Dotto De Dauli, ferme le avvertenze di legge.

Viene pertanto esso assente nob. Federico De Lazzara in tale sua qualità eccitato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari mezzi a difesa, o ad istituire altri procuratori, ed a prendere in somma quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, con avvertenza che in difetto dovrà egli attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Ed il presente viene affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel Foglio di Venezia.

Il Presidente

Car. De Menghini.

Canova, Cons.

Corsi, Giud. Susa.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 2 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, S.

I. C. di Speditore.

N. 13966.

1.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto, che nel giorno 15 gennaio 1852 dalle

ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo il terzo esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa stata pignorata in pregiudizio di Biagio Dal Soglio fu Luigi di Vicenza, dietro istanza di Domenico Ruggine fu Felice, pure di Vicenza, sotto le seguenti condizioni :

I. Lo stabile sarà venduto anche a prezzo inferiore di quello delle stime di a. l. 6177, quante volte sia superiore all'importo dei crediti iscritti.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima, ossia a. l. 617 : 70. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiciale deposito, e sarà imputato a difetto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. La casa viene venduta nello stato ed essere in cui si trova, e come è descritta nella giudiciale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed atti relativi; salvo conguaglio colla parte esecutata per frutti civili ed altro.

VI. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali, provinciali e comunali; al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria ditta lo stabile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla delibera, per quanto si estendono i crediti iscritti agli aventi diritto, e l'eventuale avanzo sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata. Dovendosi far luogo alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A difetto del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall'esecutante. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a difetto del prezzo offerto il deliberatario dovrà pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovarono insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento, comprese nelle Sovrana tariffa, ed al corso legale esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a leggi e regolamenti che prescrivessero, o fossero per comandare diversamente.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e

termini susseguenti, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa grande in Vicenza contrada Borghetto marcata coi civici num. 423, 424, neri e n. 351, 352, rosso in mappa provvisoria al num. 924, ed in quella stabile al n. 1146, confinante a mattina colla R. Finanza, a sera e tramontana colla pubblica strada, a mezzodi Angela Polati ed Andrea De Filippi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 18 novembre 1851.
Rosenfeld.

N. 8416. 3.^a pubbl.
Editto.
Per parte di questo Tribunale si notifica agli infrascripti aventi che dalli sig. Chiara d'Angeli Minardi di Trieste, e L.L. CC. Bianchini di Rovigo, mediante il loro avv. D. Tedeschi fa prodotta istanza nel 27 novembre p. p. sotto il n. 8416, al confronto della ditta Arnestini-Eckels di Vienna, Manasse Luzzato, e C. di Trieste, e Spiridione Papadopol di Venezia, quali amministratori del Consorzio privato Treves, e Gio. Batt. Marzoni pur di Venezia, rappresentati da questo avv. D. Zambelli, e per notizia al confronto di vari rubricati fra quali essi aventi infrascripti colla quale domandano l'intimazione di altrettante rubriche della infrascripta istanza 14 luglio 1851 numero 5125, per deposito di n. l. 25955:60, a completamento di maggior somma, già previamente depositata all'vari creditori della graduatoria 5 agosto 1852, a carico della eredità del cav. Andrea Corner sui beni subastati di sua ragione; rimettendoli alla ispezione del pieno presso la contro parte di già intimata della sostanza, e relativo Decreto di deposito di cui trattasi.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 1 dicembre 1851.
Zambelli.

N. 27466.
Non a stino suo stasia in V dalle II. R. nerali, con cto 27 p. conferimento stituzione i tualmente è gora il nuz miglie, che, ottenere un spese inere In di della prefat della prima me e sotto È rite sare tostocl sero venire Chium presentare legazione p. p. v., al suddetto, l' Le is cumenti se il giovane m-dico gio indichi ave il vaiuolo il nome ed colla ulterio segno, o p razione de dei genitor e sulla sos viene impl morale dei tificato deg rilasciati cato della padre foss al minor chiede and soro in gr dinaria di missione d di versare bilimento, i altro trim rentigia de stre di di padre o di cessarie p entrasse in lui ingress accessorie poranea co cellazione Si av buon succo trovarsi, q

Evase di conformità detta istanza coll'odierno Decreto p. n. furono deputati in curatori di essi assenti, cioè all' Cesare Paolo, e Giulio Bigonni quasi figli ed eredi del fu Carlo, questo avv. D. Michel Angelo Serini, e Gaspare Perigo questo avv. D. Francesco Barducchi al Dr. Cristoforo Barni questo avv. D. Massimo Massimo Posenzo.

Locchè si porta a notizia dei suddetti assenti per loro norma e perchè possano, volendo, provvedere da se al loro interesse, mediante i rispettivi loro curatori od altri procuratori.

Ed il presente viene pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Commis. Presidensiale Co. B. Ecezzzi.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 1 dicembre 1851.

N. 5719. 1.^a pubbl.
Editto.

Si rende pubblicamente noto essere stato interdetto per titolo di mania con accessi di furor Giovanni Tommasini, villico di Borsio, nominatogli in curatore Nicolò Forner fu Vettore di Borsio. Affisso il presente all'Albo Pretorio, in questo Comune di residenza ed in Borsio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,
Li 11 dicembre 1851.

Il R. Agg. Dirig.
GUARIENTI

VEN
gli arri
guidisce
in causa
vien dom
a 90: le
ricevesse
Oggi.

VEN
gli arri
guidisce
in causa
vien dom
a 90: le
ricevesse
Oggi.

VEN
gli arri
guidisce
in causa
vien dom
a 90: le
ricevesse
Oggi.

VEN
gli arri
guidisce
in causa
vien dom
a 90: le
ricevesse
Oggi.

VEN
gli arri
guidisce
in causa
vien dom
a 90: le
ricevesse
Oggi.

VEN
gli arri
guidisce
in causa
vien dom
a 90: le
ricevesse
Oggi.

VEN
gli arri
guidisce
in causa
vien dom
a 90: le
ricevesse
Oggi.

N. 38463.

3.^a pubbl.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonio Campanaro, cuoco.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Campanaro ad insinuarsi sino al giorno 29 febbraio 1852 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D. Malvezzi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D. Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo 1852, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, Antonio Santini, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presidente
FOSCARINI.

A. Cavalli, Consig.
Grubisich, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 38463. 3.^a pubbl.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Teresa Albertoni, moglie di Antonio Campanaro, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Teresa Albertoni Campanaro ad insinuarsi sino al giorno 29 febbraio 1852 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D. Malvezzi deputato curatore della massa concorsuale con sostituzione dell'avvocato D. Papageorgopulo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 gennaio sudd., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
Cav. De MANZINI.

Graziani, Consig.
Zadra, Giudice Sussid.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 21 novembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, Scr. f. f. di Speditore.

N. 21244. 3.^a pubbl.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Camillo Chichisola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Camillo Chichisola ad insinuarsi sino al giorno 15 gennaio 1852 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Montagna deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato Tommasoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 gennaio sudd., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, Antonio Santini, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.

FOSCARINI.

A. Cavalli, Consig.
Grubisich, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 14086. 3.^a pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine fu pubblicamente noto essersi aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti di ragione di Pietro di Gio. Battista Passero, industriale in Udine, e ciò sopra di lui istanza di cessione a beni 9 novembre corr., n. 14086.

Si avverte quindi col presente Editto ognuno che avesse o che credesse di aver qualche ragione od azione verso il sudd. Passero, che il concorso si ha per aperto in riguardo agli effetti legali che ne derivano dall'ora della pubblicazione del presente, ed all'effetto che ad essi creditori od aventi qualche azione venga presentata al suddetto Tribunale entro il mese di febbraio p. v. un formale libello del proprio credito od azione qualunque contro il curatore ad lites avv. D. Astori, ed in sostituzione l'avv. D. Pordenon, e verranno nel libello stesso addotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solo della liquidità della pretesa, ma anche del diritto per cui l'insinuato domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe, con avvertenza che trattandosi di azione reale vendicatoria di preteso dominio sopra un effetto

esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 gennaio sudd., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
Cav. De MANZINI.

Graziani, Consig.
Zadra, Giudice Sussid.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 21 novembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, Scr. f. f. di Speditore.

N. 14086. 3.^a pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine fu pubblicamente noto essersi aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti di ragione di Pietro di Gio. Battista Passero, industriale in Udine, e ciò sopra di lui istanza di cessione a beni 9 novembre corr., n. 14086.

Si avverte quindi col presente Editto ognuno che avesse o che credesse di aver qualche ragione od azione verso il sudd. Passero, che il concorso si ha per aperto in riguardo agli effetti legali che ne derivano dall'ora della pubblicazione del presente, ed all'effetto che ad essi creditori od aventi qualche azione venga presentata al suddetto Tribunale entro il mese di febbraio p. v. un formale libello del proprio credito od azione qualunque contro il curatore ad lites avv. D. Astori, ed in sostituzione l'avv. D. Pordenon, e verranno nel libello stesso addotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solo della liquidità della pretesa, ma anche del diritto per cui l'insinuato domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe, con avvertenza che trattandosi di azione reale vendicatoria di preteso dominio sopra un effetto

esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 gennaio sudd., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
Cav. De MANZINI.

Graziani, Consig.
Zadra, Giudice Sussid.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 21 novembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, Scr. f. f. di Speditore.

N. 14086. 3.^a pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine fu pubblicamente noto essersi aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti di ragione di Pietro di Gio. Battista Passero, industriale in Udine, e ciò sopra di lui istanza di cessione a beni 9 novembre corr., n. 14086.

Si avverte quindi col presente Editto ognuno che avesse o che credesse di aver qualche ragione od azione verso il sudd. Passero, che il concorso si ha per aperto in riguardo agli effetti legali che ne derivano dall'ora della pubblicazione del presente, ed all'effetto che ad essi creditori od aventi qualche azione venga presentata al suddetto Tribunale entro il mese di febbraio p. v. un formale libello del proprio credito od azione qualunque contro il curatore ad lites avv. D. Astori, ed in sostituzione l'avv. D. Pordenon, e verranno nel libello stesso addotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solo della liquidità della pretesa, ma anche del diritto per cui l'insinuato domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe, con avvertenza che trattandosi di azione reale vendicatoria di preteso dominio sopra un effetto

esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 gennaio sudd., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

N. 36929.

3.^a pubbl.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione del cedente i beni Luigi Belgrado, domiciliato a S. Samuele, calle Mocenigo-casa vecchia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Belgrado, ad insinuarsi sino al giorno 14 febbraio 1852 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Nale, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avvocato D. R. Tornielli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 febbraio p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato amminist. Giovanni Ant. Bacco, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.

FOSCARINI.

A. Cavalli, Consig.
Grubisich, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 15 novembre 1851.

Domeneghini.

N. 14086. 3.^a pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine fu pubblicamente noto essersi aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti di ragione di Pietro di Gio. Battista Passero, industriale in Udine, e ciò sopra di lui istanza di cessione a beni 9 novembre corr., n. 14086.

Si avverte quindi col presente Editto ognuno che avesse o che credesse di aver qualche ragione od azione verso il sudd. Passero, che il concorso si ha per aperto in riguardo agli effetti legali che ne derivano dall'ora della pubblicazione del presente, ed all'effetto che ad essi creditori od aventi qualche azione venga presentata al suddetto Tribunale entro il mese di febbraio p. v. un formale libello del proprio credito od azione qualunque contro il curatore ad lites avv. D. Astori, ed in sostituzione l'avv. D. Pordenon, e verranno nel libello stesso addotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solo della liquidità della pretesa, ma anche del diritto per cui l'insinuato domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe, con avvertenza che trattandosi di azione reale vendicatoria di preteso dominio sopra un effetto

esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 gennaio sudd., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
Cav. De MANZINI.

Graziani, Consig.
Zadra, Giudice Sussid.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 21 novembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, Scr. f. f. di Speditore.

N. 14086. 3.^a pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine fu pubblicamente noto essersi aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti di ragione di Pietro di Gio. Battista Passero, industriale in Udine, e ciò sopra di lui istanza di cessione a beni 9 novembre corr., n. 14086.

Si avverte quindi col presente Editto ognuno che avesse o che credesse di aver qualche ragione od azione verso il sudd. Passero, che il concorso si ha per aperto in riguardo agli effetti legali che ne derivano dall'ora della pubblicazione del presente, ed all'effetto che ad essi creditori od aventi qualche azione venga presentata al suddetto Tribunale entro il mese di febbraio p. v. un formale libello del proprio credito od azione qualunque contro il curatore ad lites avv. D. Astori, ed in sostituzione l'avv. D. Pordenon, e verranno nel libello stesso addotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solo della liquidità della pretesa, ma anche del diritto per cui l'insinuato domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe, con avvertenza che trattandosi di azione reale vendicatoria di preteso dominio sopra un effetto

esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 gennaio sudd., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
Cav. De MANZINI.

esistente nella massa, si debba esprimere nel libello d'insinuazione anche ciò che si domanda per caso che fosse bensì dichiarato liquido il credito, ma non venisse aggiudicato il preteso diritto di dominio. Scorso il suddetto termine, nessuno sarà più ascoltato, e però quelli che entro lo stesso periodo di tempo non si saranno debitamente insinuati rimarranno senza eccezione esclusi dalla sostanza attualmente soggetta al concorso, o che venisse in seguito ad aggiudicarsi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che si saranno insinuati, quantunque si creditori non insinuati competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto di dominio o di pegno; od avessero il diritto di compensazione, per modo che se fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso lo stesso, non atteso il diritto di compensazione, e proprietà od ipoteca, che altrimenti sarebbe stato loro competente.

Restano inoltre avvertiti tutti i creditori che si saranno nel presente termine insinuati di comparire all'Aula Verale nel giorno 9 marzo p. v., ore 9 della mattina, in questo Tribunale per trattare fra loro per la elezione di un amministratore stabile o per la conferma dell'interimamente nominato e della delegazione dei creditori, alla quale sessione interverranno eziandio il curatore ad lites e l'amministratore interinale ferme le avvertenze portate dal par. 90 del Giud. Regolamento.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Per il Presidente in permesso
FABRI, Consig.

B. Altenburger, Consig.
Elerle, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 11 novembre 1851.

Genuari.

N. 12847. 3.^a pubbl.

Si notifica a Domenico Bitezghel, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Coen col l'avvocato Tobia, produse in di lui confronto la petizione in data odierna, n. 12847, per precetto di pagamento entro tre giorni di n. l. 160 effettive in dipendenza a cambiale 10 corrente ed accessori, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo, sotto commissoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D. R. Manetti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o sciegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne'luoghi soliti, e inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 25 novembre 1851.

Il Cavaliere
I. R. Commissario President.

LORENZO PARON FADINI.

Bennati, Giud. Sus.
Fucci Gradonigo, Giud. Sus.

Locatelli.

N. 8892. 3.^a pubbl.

Interdetto con odierno Decreto per imbecillità Gio. Maria Pivotto fu Marcantonio di Crosa si nominò a suo curatore il figlio Marcantonio.

Tanto a pubblica notizia.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 15 novembre 1851.

L'Agg. Dirig.
COLBERTALDO.

Bonollo, Scriv.

N. 8892. 3.^a pubbl.

Interdetto con odierno Decreto per imbecillità Gio. Maria Pivotto fu Marcantonio di Crosa si nominò a suo curatore il figlio Marcantonio.

Tanto a pubblica notizia.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 15 novembre 1851.

L'Agg. Dirig.
COLBERTALDO.

Bonollo, Scriv.

N. 8892. 3.^a pubbl.

Interdetto con odierno Decreto per imbecillità Gio. Maria Pivotto fu Marcantonio di Crosa si nominò a suo curatore il figlio Marcantonio.

Tanto a pubblica notizia.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 15 novembre 1851.

L'Agg. Dirig.
COLBERTALDO.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
Tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Notificazione relativa alla libera navigazione del Po. Sentenza. Partenza da Venezia di S. E. il Maresciallo Radetzky. Danni del sistema parlamentario in Francia. Adempimento di più legati. Notizie dell'Impero: Agevolazioni del Governo al passaggio della posta delle Indie per Trieste. — S. Pontificio; Nostro carteggio: votazione del presidio francese; disposizioni di polizia e finanziaria; nuovo composante. — R. Sardo; Tranquillità a confini con Francia. Provvedimenti governativi. Parlamento. — Inghilterra; Presentazioni diplomatiche. Condizioni dello Standard. Roma. — Francia; La nuova Costituzione e leggi organiche relative. Motivi del colpo di Stato. Anniversario del 10 dicembre. Liberazioni ed arresti. Adesioni al Presidente. Atti e decreti ufficiali. Fine del rapporto del generale Magan sui combattimenti di Parigi. Notizie dei Dipartimenti. Nostro carteggio: missione del sig. Falloux; prossima rassegna militare; nuovo indirizzo della Presse; le officine ed i teatri; pranzi e veglie; il sig. F. Arago; nuovo giornale. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 20 dicembre.

NOTIFICAZIONE.

Conferente al principio stabilito nel Trattato 3 luglio 1849 per la libera navigazione del Po e confluenti, debbono cessare tutte le pratiche doganali, che vi si oppongono, specialmente quelle sui transiti, che vincolano i conduttori di legni a fermarsi in luoghi estranei a quello di destino, come viene espressamente vietato dall'articolo III.° del Trattato medesimo.

È però riservato ai Governi dei singoli Stati segnatari la cura di prevenire il contrabbando sulle rive del Po e nell'interesse dei territori confinanti, ed è determinato di fissare di comune accordo la relativa sorveglianza, sempre per modo da non inceppare lo sviluppo della libera navigazione.

A mandare quindi ad effetto queste prescrizioni, e per conciliare la tutela del commercio con quella dei pubblici Erari, la Commissione internazionale, in relazione a quanto si era prescritto nella Circolare 3 marzo di quest'anno N. 262, e in seguito delle intelligence prese in proposito coi lodati Governi, dispone quanto segue:

1. I punti estremi del tratto, a cui è applicabile il sistema della libera navigazione, sono determinati: superiormente dalla Ricerchia principale del confluyente presso Pavia, sussidiata dalla Ricerchia della Bocca per le provenienze dal Piemonte, ed inferiormente dalla Ricerchia principale di Cavanella di Po, sussidiata dalla Ricerchia di S. Maria in Punta, per le provenienze dal Po di Goro.

I confluenti, che godono della stessa libera navigazione, sono: la Secchia, dallo sbocco del canale di Carpi al confine della villa estense di S. Caterina Concordiese, sino alla sua foce nel Po; il Panaro, dal confine superiore del Serraglio di S. Bianca, pure sino al suo sbocco nel Po; per la navigazione del quale secondo confluyente resta facilitata la Dogana di Bondeno a richiedere la presentazione dei recapiti, prescritti dai Regolamenti in corso per la libera navigazione del Po, venendo considerata per questo unico oggetto come sussidiaria dell'Ufficio di esazione del Ponte Lagoscuro.

Però, il sistema della libera navigazione non è applicabile alla sponda destra del Po, dalla foce del Ticino alla Bardonezza, confine piemontese-parmense, lungo il qual tratto, rimangono esclusivamente in vigore le norme adottate mediante la Convenzione 4 dicembre 1834 fra i Governi d'Austria e di Sardegna.

2. Le barche di qualunque provenienza e bandiera, che entrano in Po dalle foci, sono obbligate di presentarsi al primo posto austriaco o pontificio, destinato a guardare l'imboccatura, e di prendere a bordo una o più guardie, secondo che crede l'Ufficio, che debbano servire di scorta sino alla Ricerchia di Cavanella, o di S. Maria in Punta. Gli alibi avvenuti inferiormente si riguardano come fatti in pieno mare; però qualunque scarico lungo la riva sarebbe severamente trattato come contrabbando.

3. Tutte le barche, che intendono di navigare il Po, debbono essere provvedute del Manifesto, come prescrive il § 11.° del Regolamento 12 dicembre 1850, pubblicato dalla Commissione internazionale per la libera navigazione del Po; ma alla

moda E del suddetto Regolamento viene sostituita quella posta in calce della presente Notificazione, tutte le colonne della quale debbono essere a cura del conduttore del legno, ed in quanto occorra coll'assistenza dell'Ufficio, esattamente riempite, secondo la tariffa e le norme vigenti presso l'Ufficio stesso. Le indicazioni del peso netto, della misura e del valore sono di obbligo, solo in quanto il dazio di entrata venga commisurato su questi dati. Nella colonna delle osservazioni, separatamente dal resto del carico, si descrivono gli oggetti appartenenti al capitano o conduttore, le vettaglie per il legno e gli effetti dei viaggiatori.

4. Il Manifesto si redige in tre originali, firmati dal conduttore del legno, e, nei luoghi ove esistono, anche dai sensali di trasporto e dal capitano del porto. Il conduttore, non sapendo o non potendo scrivere, apporà un segno di sua mano in presenza di due testimoni, uno dei quali scrive il nome di lui. Nulla osta che servano da testimoni anche gli impiegati dell'Ufficio o gli individui della guardia di finanza, qualora il conduttore lo desiderasse.

5. Il Manifesto, regolarmente redatto, potrà tener luogo della dichiarazione per tutti e conseguenti effetti delle leggi finanziarie.

6. Giunta la barca alla Ricerchia, il conduttore esibisce all'Ufficio tutti i recapiti di bordo, e fa la dichiarazione nei modi prescritti, ovvero indica esplicitamente che intende dovere il Manifesto tener luogo della dichiarazione medesima.

7. L'Ufficio ritira uno degli originali del Manifesto, ne registra le principali circostanze nel protocollo, che per ora viene somministrato dalla Commissione internazionale, ove è separato l'annotamento del carico dall'annotamento dello scarico, indi conserva in filza l'originale stesso col numero progressivo del protocollo, restituisce il secondo originale col proprio visto al conduttore per la legittimazione del viaggio, e rimette il terzo all'Ufficio di destinazione, come appresso.

8. Se la barca proviene direttamente da un porto pontificio od austriaco, dell'Adriatico, e prosegue il viaggio; se tutto il carico è regolarmente coperto da recapiti di finanza; se l'ammagliamentura ed i suggelli non presentano eccezione di sorta, e se nei casi, dove le leggi finanziarie esigono una cauzione, questa sia prestata regolarmente, tutte queste condizioni essendo adempite, l'Ufficio d'ingresso si limita a riconoscere lo stato esterno del carico ed a verificare che nulla siavi non descritto nel Manifesto; indi, a piedi di tutti e tre gli originali dello stesso, indica il luogo di destinazione, stabilisce una proporzionata valitura ed avvia la barca al destino, rimettendo il triplo del Manifesto all'Ufficio di destinazione col mezzo dell'ordinaria corrispondenza, o con quello più spedito che fosse del caso.

9. Se poi la barca proviene da altro porto qualunque; se la barca da mare viene scaricata, e si fa di nuovo il carico sopra barche fluviali; se tutto il carico non è regolarmente coperto da recapiti; se l'ammagliamentura, ossia i suggelli, non sono in ordine; se la cauzione non fosse prestata, ed in ogni altro caso, se il carico avviene presso l'Ufficio, l'Ufficio stesso eseguisce la visita, e la conseguente indicazione nel Manifesto, come sopra.

10. La barca, in tal guisa spedita dall'Ufficio mittente, non ha obbligo di sostare, né di presentarsi ad altro Ufficio sino a quello di destinazione, salvo sempre il disposto del § 21 del Regolamento 12 dicembre 1850.

11. Essa deve continuare il cammino, e l'è proibito, sia di fermarsi nel fiume, sia di comunicare in qualunque modo colla riva, se non fra i segnali d'approdo d'un Ufficio di finanza, previa licenza di questo, che determinerà, secondo le circostanze, il tempo della fermata, e potrà adottare le credute misure di sorveglianza, facendosi in ogni caso presentare i recapiti del viaggio, e specialmente il Manifesto.

12. Nei casi di forzato approdo in punti diversi, preveduti dai §§ 23 e 24 del Regolamento 12 dicembre 1850, l'Ufficio doganale si contiene secondo le norme in corso nel rispettivo Stato.

13. L'Ufficio, presso cui avvengono variazioni lungo il viaggio per parziale scarico, le indica sul Manifesto, rimettendone immediato avviso all'Ufficio di destinazione, secondo il formulario somministrato dalla Commissione internazionale.

14. Per nuovi carichi lungo il viaggio in aggiunta al primo ed in sostituzione di merci scaricate, si redige un nuovo Manifesto, osservando in tutto le norme stabilite pel Manifesto primitivo.

15. Il tronco di Po, tutto austriaco, fra Quatrele e Zambola, viene trattato come il Po promiscuo; cessa quindi ogni restrizione d'ingresso e d'uscita, ma la navigazione lungo esso, è soggetta alle discipline adottate pel Po promiscuo.

16. L'Ufficio di destinazione rimette all'Ufficio mittente

l'avviso dell'arrivo, usando all'uopo il formulario per ora somministrato dalla Commissione.

17. Trascorso una volta e mezza il termine della stabilita valitura, senza che l'Ufficio mittente abbia ricevuto l'avviso dell'arrivo, questo interpella l'Ufficio di destinazione, e procede poi a norma del riscontro.

18. Alla fine di ciascun mese, tutti i Manifesti, per quali è pervenuto l'avviso dell'arrivo, verranno trasmessi alla Commissione internazionale per le sue ispezioni.

19. In generale, si adotta la massima che le operazioni doganali eseguite da qualunque degli Uffici appartenenti agli Stati segnatari della Convenzione, sono riconosciute valide per le stesse mire in tutta l'estensione di territorio compreso nella Convenzione medesima.

20. La fiducia, su cui è basata la precedente massima, impegna gravemente la responsabilità dei singoli Uffici e funzionari in faccia a tutti i Governi cointeressati, onde sarebbe trattato colla massima severità qualunque abuso o mancanza della debita diligenza.

21. E pure soverchio l'osservare come sia stretto debito di ogni Ufficio e funzionario l'evitare ogni ritardo non necessario, e l'usare in tutto la maggiore possibile speditezza, essendo questo il voto principale del commercio ed uno dei principali fini delle norme adottate per l'attuazione della libera navigazione.

22. Al Manifesto, non che agli altri recapiti, ed in generale alle relative trasmissioni, sono applicabili i Regolamenti e le leggi penali di finanza, vigenti nei rispettivi Stati, indipendentemente dalle speciali disposizioni della parte IV del Regolamento 12 dicembre 1850.

23. Le norme attuali, giusta le Convenzioni stipulate dal Governo austriaco con quelli della Chiesa, di Parma e di Modena negli anni 1836 e 1838, restano in vigore nella parte che riguarda la reciproca consegna fra gli Uffici di fronte dei transiti, che avvengono mediante semplice tragitto del Po sui porti o passi. Nel resto, cessa l'effetto delle Convenzioni stesse in quanto è diversamente disposto colla presente istruzione.

24. Restano del pari in vigore le discipline attuali per mulini natanti, per le isole, per le barche pescarecce e per le altre piccole barche che servono al movimento locale, delle quali discipline viene anzi inculcata la rigorosa osservanza e la pronta riattivazione, dove fossero cadute in disuso.

25. La presente istruzione, riguardando il contegno degli Uffici doganali sotto il rispetto puramente finanziario, nell'atto che sostituisce e completa la Circolare della Commissione 3 marzo 1851 N. 262, lascia intatto tutto quanto è prescritto in particolare dal Regolamento 12 dicembre 1850, salvo le additate modificazioni nel Manifesto, e in generale dalle leggi di sanità, polizia, ecc., degli Stati rispettivi.

26. Anche le leggi e Regolamenti di finanza dei singoli Stati segnatari ad essere applicabili, in quanto dalla presente istruzione non viene altrimenti disposto.

Le premesse disposizioni, le quali hanno già ottenuta la sanzione Sovrana degli Stati segnatari del Trattato 3 luglio 1849, dovranno attivarsi col 1.° gennaio 1852.

Dalla Presidenza della Commissione internazionale per la libera navigazione del Po,

Ferrara il 10 dicembre 1851.

Il Presidente, LUIGI CAV. NEGRELLI DI MOLDELB.

FRANCESCO A. CAV. DE MARTIGNON, Commissario imper.

EUGENIO DOTT. VANDELLI, Commissario estense.

PAOLO CAV. BULLIAT, Commissario parmesino.

MAURIZIO CAV. BRIGNENTI, Commissario pontificio.

Filippo M.° avv. Deliberti, Segretario.

(V. nella quarta faccia la modula pel Manifesto, di cui è parola nell'art. 3.° della presente Notificazione.)

Padova 18 dicembre.

SENTENZA.

Alessandro Varolin, nativo d'Este, d'anni 33, cattolico, nubile, possidente, a cui carico stanno due antecedenti investigazioni criminali, l'una per rapina, l'altra per grave infedeltà, e che, nelle informazioni politiche, viene descritto per un individuo sotto ogni rapporto pericoloso e male intenzionato verso il legittimo Governo, ad otto delle ripetute avvertenze e proibizioni, fu colpito l'undici ottobre anno corrente qual proprietario d'una cassa in parti d'armi, e d'armi complete, fra le quali due pistole cariche.

Dal Giudizio stazionario militare, riunitosi a Padova d'ordine del sottoscritto I. R. generale maggiore e brigadiere, cui venne concesso il diritto di spada e grazia, il 9 corrente alle ore 10 antimeridiane Alessandr. Varello, previa rilevazione del fatto, e constatate le prove legali, in senso del Proclama di Milano 10 marzo 1849 di S. E. l'I. R. Maresciallo sig. conte Radetzky, oltre alla confiscazione delle armi e parti d'armi, venne condannato, per unanimità di voti, alla pena di morte, da eseguirsi colla fucilazione mediante polvere e piombo.

La sentenza venne confermata, pubblicata ed eseguita alle ore 2 pomeridiane dello stesso giorno.

L'I. R. Generale maggiore e brigadiere
DE FEJERVARY.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 20 dicembre.

Ieri, dopo le otto del mattino, s'è di nuovo restituito alla sua residenza di Verona, con separato convoglio della strada-ferrata, S. E. il sig. Maresciallo conte Radetzky, con tutto il suo seguito.

Abbiamo sott'occhio il noto scritto, comparso sotto il titolo: *Revisione della Costituzione*. In quattordici significantissimi capitoli vi è sviluppata la presente e la futura condizione della Francia. Con acuti ragionamenti vi è provata l'instabilità delle relazioni politiche, come esistevano in Francia prima del 2 dicembre. È provato come l'insistere nella via, fino allora battuta, avrebbe condotto alla ruina della società; come, a salvare la Francia, debba essere adottato un sistema del tutto diverso dall'antecedente.

L'estensore dello scritto devia dalla domanda « se ci voglia una Monarchia o la Repubblica. » Ei la considera nel capitolo 2.° come una questione secondaria, e meno essenziale. Giusta il suo convincimento, la radice del male sta altrove e più in fondo. La caduta di tutti i Governi, di tutte le Costituzioni, che il paese diede a se stesso da tanto tempo, fu la conseguenza soltanto delle complicazioni multiple, introdotte nella vita politica e sociale della Francia. « Vogliamo altamente proclamare. La causa della rovina de' Governi e delle Costituzioni in Francia sta nel sistema parlamentario. La preponderanza di esso rende impossibile la parte, che ha sostenuto, e che dee sostenere in Francia, il potere esecutivo. Questa parte però è la prima condizione della nazionale nostra esistenza, e non debb'essere obliata nelle politiche nostre istituzioni. » Viene ivi provato che il poter regio in Francia, quale rappresentante il vero spirito della nazionalità francese, tendette sempre a centralizzare i poteri, e fu in questa tendenza aiutato potentemente dai costumi, dai sentimenti e dalle disposizioni proprie del popolo francese. Tutte le grandi opere, tutte le grandi azioni del passato, la Francia le deve ad un forte potere centrale, trovantesi alla direzione degli affari.

La cosa procedette diversamente in Inghilterra. Colà il Governo parlamentario si sviluppò necessariamente sulla base di corporazioni illuminate di Stati. Le tre grandi frazioni della società inglese, la chiesa, la nobiltà, i Comuni e corporazioni, sono corpi essenzialmente governanti, che hanno tradizioni ed iniziativa, che vivono mirabilmente concordi fra loro, che fra essi gareggiano per intelligenza, attività e patriottismo. Il Re è più il comune legame, che il direttore di essi. Presiede più all'opera comune, di quello che la eseguisca. In Francia, al con-

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (1)

Ma le memorie della gioventù.

XL.

Fo un'altra visita alla casa Steerford.

Avvertii la mattina il sig. Spewlow che mi occorreva un congedo d'alquanti giorni; e, siccome non riuscivo alcuno stipendio, e per conseguenza non riuscivo punto agli interessi dell'implicabile sig. Jorkins, l'ottenni senza fatica. Approfittai dell'occasione per manifestare la speranza che miss Spewlow stesse bene; e, mentr'io avevo la voce tremante e turbata la vista, il signor Spewlow mi rispose, senza maggior commozione che se avesse parlato d'una

mortale ordinaria, ch'è mi ringraziava, e che sua figlia godeva di perfetta salute.

Noi, scrivani pagati e non pagati, nella nostra qualità di giovani rampolli dell'ordine patrizio dei *proctor*, eravamo trattati con tanto riguardo, ch'io ero sempre padrone delle mie opere e del mio tempo. Siccome però non volevo essere a Highgate innanzi al tocco dopo mezzodì, passai un'ora piacevolissima col sig. Spewlow nell'occuparmi d'un nuovo giudizio di scomunica. Trattavasi d'una contesa, insorta fra due santesi, un de' quali era accusato d'aver spinto l'altro contro un mazzacavallo; e, siccome il trave del detto mazzacavallo sorgeva nel cortile d'una scuola, e la detta scuola stava sotto il comignolo del tetto della chiesa, la detta spinta era un caso ecclesiastico. I particolari ne furono per me d'assai alettanti; e mi partii nella carrozza pubblica per Highgate, dopo tal rievocazione mattutina.

Miss Steerford ebbe a caro vedermi, e Rosa Dartle ancor essa; né punto mi spiaceva l'assenza di Litimer, il quale era sostituito nel suo servizio da una modesta cameriera, con una cuffietta adorna di nastri azzurri, il cui sguardo era meno austero e più gradevole, che quello del rispettabile servitore. Ma ciò, che principalmente mi fece colpo in capo a mezz'ora, fu l'attenta vigilanza, che miss Dartle esercitava a riguardo mio, e il modo coperto, ond'ella spiava la fisionomia di Steerford, raffrontandola con la mia, come se aspettasse di cogliere una spiegazione fra noi due. Ogni qual volta mi volgevo dalla sua parte, vedevo i suoi grandi occhi neri fissi inavvertitamente in Steerford ed in me, passando improvviso

dall'uno all'altro, ed esaminandoci entrambi ad un tempo; e, non ch'ella dissimulasse siffatta osservazione lineare, quando si accorgeva ch'io pur la osservavo, mi contemplava anzi allora con più spiccata attenzione. Laonde, per innocente ch'io fossi, e francheggiato dalla mia coscienza in ordine a nessun torto, del quale miss Dartle aver potesse sospetto, fui a lungo andare intorito dall'ardente fiamma di quegli strani occhi.

Per tutta la giornata, miss Rosa Dartle porve empier la casa della sua ubiquità. Se me ne stavo a ragionamento con Steerford, nella camera di lui, udivo lo stropiccio della sua veste nel corridoio; se facevamo di scherma sul brucolo, dietro la casa, la vedevo andare da finestra a finestra, come una fiammella errante, fino a che si fermava a quella, d'onde meglio poteva tenerci d'occhio. Nel momento, in cui ci apprestavamo ad andar tutti e quattro a mutar passi nel parco, ella posò la sua mano, leggera come una susa, sul mio braccio, per trattenermi; e, lasciato che Steerford e la madre sua ci precedessero tanto, che la nostra voce non potesse giungere ad essi, m'interrogò in questi termini:

« Siete stato un pezzo senza venir qui; la vostra professione è ella da senno sì seducente e fatidica, da non vi lasciar alcun ozio? Lo domando perchè bramo sempre sapere quando non so: è ella da senno così? »

Risposi che, senza dubbio, lo studio del diritto canonico mi piaceva molto, ma che non gli potevo attribuire tante attrattive.

« Ah! disse Rosa Dartle, mi compiacco in udirlo, perchè desidero sempre essere informata, quando sono in

errore. Volete dire che la vostra professione è un po' arida, forse? »

Ed io replicai che, in effetto, ell'era forse un po' arida. « Ah! e per ciò amate le distrazioni, distrazioni anche violente, n'è vero? Va bene; ma non è forse questo un po' troppo... eh? per lui? non dico per voi. »

Una rapida occhiata verso Steerford, il quale ci precedeva, dando il braccio a sua madre, mi mostrò a chi ella volesse alludere con quel *lui*; ma che intendeva ella dire? Non la compresi; ed ella dovette comprendere che non la comprendevo.

« Ditemi, ell'aggiunse, se le distrazioni di tal genere... il domando perchè nol so... l'occupano di soverchio? Non è questo il motivo, che rende sempre più rare le sue visite alla sua tenera e cieca... eh? »

Qui un'altra occhiata mi mostrò m'esser Steerford, ed un'altra ancora penetrò nelle più profonde latebre dell'anima mia.

« Miss Dartle, rispose, non pensate... »

« Io? oh! no, diss'ella, non supponiate ch'io pensi nulla! Non sono sospettosa, io: io soltanto una domanda. Non manifesto il mio proprio parere; desidero fondare un'opinione sulla vostra risposta. La non è così? Benissimo; godo in udirlo. »

« Certo, le dissi impacciato, non è punto colpa mia se Steerford restò assente più a lungo del solito... cosa della quale ero ancor ignaro un momento fa, poichè io medesimo, quando il rividi ieri, non l'avevo veduto da un pezzo. »

« Da senno? »

(1) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 244, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 272, 273, 274, 278, 280, 289, 290.

trario la rivoluzione compie la rovina delle corporazioni. Mentre in Inghilterra la vita parlamentare si sviluppa sulle basi di quegli interessi legittimi, seri e grandi, in Francia il nudo interesse personale ebbe, sotto qualunque forma del Governo parlamentare, il sopravvento.

I rappresentanti difesero, cioè, sempre in Francia un interesse troppo grande, troppo astratto, troppo generale (il paese intero, cioè, e la sua prosperità al di dentro ed al di fuori) perchè ad essi restasse altra scelta, che quella di procedere avanti, o d'accordo col potere centrale, o secondo programmi di partito, egoisti ed arbitrari.

Appunto perchè mancò in Francia una base effettiva, la rappresentanza nazionale fu più accessibile di quello che si potesse credere in un paese eminentemente incivile, alle utopie ed ai sistemi assolutamente ineseguibili. Si può anche, a buon diritto, attribuirne in gran parte la colpa all'illimitato generale diritto di voto. I posteri, che saranno più tranquilli, troveranno incredibile che all'ultima nazionale Assemblea sedessero quasi 200 individui, il cui scopo indeterminato e lontano era il socialismo, il cui scopo prossimo era la distruzione dell'antico ordine sociale, senza che 20 fra essi potessero andar d'accordo sul modo di raggiungere lo scopo loro socialista.

L'introduzione del sistema parlamentare in Francia viene indicata come un errore della Restaurazione. Il Re riceveva i ministri dalla mano delle maggioranze, vale a dire troppo spesso dalla mano di colleganze e consorterie. Siccome la Francia non aveva grandi corporazioni, nè aveva più grandi interessi tradizionali e stazionari, le maggioranze erano sempre più o meno artificiali, composte a fatica, tenute unite con fatica maggiore.

La Monarchia del 1814 perdette la sua maggioranza nel 1825, dopo una lotta decennale. La Monarchia del 1830 ebbe un'effettiva maggioranza appena nel 1841, ed andò con essa, dopo una lotta di sette anni, perduta. Così vediamo il diritto di nomina degli impiegati limitato, fino ad annullarlo, dalla necessaria soggezione del Re ai ministri, dalla soggezione dei ministri al potere della maggioranza, dalla soggezione della maggioranza al potere del corpo elettorale solo a fatica tenuto unito, e condotto. Così questo diritto finisce col formare una schiera egoista e sospetta di clienti, che spesso servono all'opposizione, talora ai ministri, non mai al capo dello Stato.

Gli effetti, in Francia prodotti dall'azione parlamentare, vengono raccolti nelle seguenti osservazioni. All'interno soggezione del potere ministeriale alle leghe e consorterie parlamentari; poca stima e disprezzo per il potere centrale; indebolimento progressivo e caduta totale dell'Autorità e del Governo. Al di fuori, gli effetti non ne sono meno sorprendenti e dannosi. Siccome gli agenti diplomatici sono soltanto gli organi dei Ministri, che sono continuamente avversati, rovesciati e rinnovati, essi non rappresentano, in faccia a Gabinetti stranieri nulla di fermo nulla di definitivo e di tradizionale. I Governi, che veggono in essi i confidenti soltanto di una politica d'un giorno, non vogliono fidarsi ad uomini, che ad ogni momento possono essere richiamati e sostituiti da altri. Che se le straniere Potenze avessero intorno a sé uomini, provvisti della immediata e personale confidenza del capo dello Stato, e così solidi com'esso, allora subentrerebbero rapporti confidenziali e fissi, e sarebbero allora senza difficoltà concluse alleanze vantaggiose per il paese.

Come una incoerenza madornale dell'ultima Costituzione repubblicana, viene notata quella che vi erano, oltre un Presidente responsabile, anche ministri specialmente responsabili, e dipendenti dalla maggioranza dell'assemblea. Questa non era già una divisione, ma una concentrazione dispotica dei poteri dello Stato nelle mani dell'Assemblea. Con molto giudizio, gli autori della Costituzione dell'America settentrionale evitarono questo scoglio.

I tratti fondamentali della Costituzione, raccomandata dal Presidente alla nazione, perchè l'accetti, sono noti al mondo. Ivi, colla massima cura, si vuole evitare alle collisioni fra i poteri. Così, sono troncati dalle radici i raggi sovrattoriti dei partiti, l'egoismo e le pericolose ambizioni. I grandi atti legislativi non suscitano più le passioni, non occupano le immaginazioni. Ciò sarà certo più utile pel bene del paese, che il caos delle frasi eloquenti, al quale la Francia si sottrasse con un energico sforzo, perchè da quel caos sorgere non poteva la luce.

(Corr. austr. lit.)

La Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia ha il conforto di annunziare che anche nel corr.

anno ha adempiuto alle pie testamentarie disposizioni a beneficio dei poveri di questa R. città.

Nel giorno 18 dicembre in corso, coll'intervento dei benemeriti preposti alle 30 Fraternità dei poveri, venne estratta a sorte l'assegnazione annuale di L. 1011 : 27, procedente dalla disposizione del fu Carlo Felice Donadoni, testatore nel 1778; e rimase grazia la Fraterna di San Martino.

Nel giorno medesimo, e mediante estrazione a sorte, furono beneficiati, con L. 28 : 73 per ciascuno, N. 89 poveri, oltrepassanti gli anni 60; in adempimento alla volontà del fu Giovanni Calvi, testatore nel 1821, fra quelli catalogati nelle Fraternità stesse, che ammontavano al complessivo N. 2794.

A soddisfacimento inoltre della volontà dei testatori a pro' di precisate Fraternità o circondari, fu disposta la complessiva somma di L. 9095 : 60.

Per dare dappoi esecuzione anche alla pia volontà del fu Doge Silvestro Valier, testatore nel 1699, i nobili deputati elemosinieri della Commissione stessa si recherano personalmente, nell'ultimo giorno dell'anno, alle case delle trenta famiglie, tracciate fra le vergognose proposte dai molto reverendi parrochi, per consegnare a queste l'imporio relativo all'accennata benefica disposizione.

Tutti i sopracennati pagamenti, in forza dell'imminente variazione monetaria, vanno ad essere suppliti alle Casse fraterali in pezzi da venti carantani, affinché il povero non risenta pregiudizio alcuno.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 17 dicembre.

Per consolidare l'impresa del passaggio della posta delle Indie per Trieste, il Governo ha approvato che i disposti dell'impresa medesima sieno inoltrati immediatamente anche a preferenza dei disposti dello Stato. Finora le notizie telegrafiche della posta delle Indie per la via di Trieste arrivavano regolarmente a Londra innanzi che per la via di Marsiglia.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 dicembre.

Si conosce per non dubbie testimonianze il risultato della votazione della guarnigione francese: la maggioranza di essa votazione è, come potea facilmente prevedersi, favorevole a Luigi Bonaparte. Lo stato maggiore e l'ufficialità superiore si trovano quasi in parità di suffragi per l'accettazione e per il rifiuto del plebiscito. Quelli del corpo del Genio sono contrarii pel maggior numero. De' 22 ufficiali sanitari, in attuale servizio della guarnigione, un solo avrebbe portato il voto favorevole. Il corpo dell'artiglieria si sarebbe astenuto quasi unanimemente dalla votazione.

Ieri la polizia tentò l'arresto di certo avvocato Rinaldo Pedrocchi, che dicono caldo repubblicano, ma che, per la mobilità della sua natura, non è molto accetto neppure ai seguaci dell'opinione democratica; di guisa che, in tempo della rivoluzione, a mala pena poté conseguire d'essere nominato giudice di prima istanza. Corre voce che somigliasse disposizione del Dicastero politico avesse qualche riferimento con un fatto, avvenuto nell'istessa mattina, vale a dire con l'affissione di non so quali cartelli a stampa, in cui si presagivano nuovi trionfi alla demagogia. Siasi come si voglia, l'ordine dell'arresto non ebbe effetto, non essendo stato il Pedrocchi rinvenuto in casa.

Similmente la polizia ha in questi giorni riaffermato il precetto, già imposto altra volta a parecchi repubblicani, di tenersi nella propria casa fino dalla prima ora della sera.

Il Governo ha dato a possessori delle azioni del prestito Rothschild la facoltà di convertire le medesime in cartelle ordinarie del consolidato romano. Come si vede, questo provvedimento ha per iscopo di attenuare, anzi di cessare al tutto, il grave dispendio, che il Governo, dovendo fare i fondi a Parigi per pagamento degli interessi semestrali, deve subire inevitabilmente, sia per la provvisione, sia pel cambio della moneta. Parecchi possessori delle azioni anzidette si sono già prevaluti di questa facoltà.

Il Comune di Roma è venuto nella ferma risoluzione di creare un Camposanto, che sia degno di Roma monumentale e cattolica, di quella città, che, informandosi tutta al principio religioso, nobilita e santifica le belle arti, facendole asservire al culto divino. Questo Camposanto, allargandosi sull'area, che ricopre l'antico Cimitero di Ciriaca, ove si stanno accolte le spoglie di tanti martiri, e tanti altri Cristiani dormono il sonno della giustizia, oltre il risvegliare la fede nella risurrezione della carne e nell'immortalità degli spiriti, non potrebbe non infondere all'animo generosi sentimenti, e massimamente il disprezzo della vita, quando si trattasse di doverla spendere per la difesa dell'onestà e del vero ortodossio; e mentre il popolo pregerebbe requie agli estinti, onorerebbe in pari tempo la memoria de' martiri. Il principio cattolico, nella sua effettiva significazione, presiederebbe alla formazione e alle ar-

chitetture del nuovo Camposanto: il centro del Campo Verano sarebbe destinato alle sepolture della popolazione romana; particolari ambulacri e portici, fiancheggiati il sepolceto, inchioderebbero i magnifici avelli del patriziato e delle opulente famiglie; nelle colline circostanti, ogni nazione, che ha in Roma chiesa e confraternita propria, avrebbe pure il proprio Cimitero. La nazione lombarda ha già iniziato le trattative per l'acquisto del terreno all'effetto sopradetto.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 dicembre.

Notizie, che ci giungono dai confini del Varo, ci recano che alcuni insorti francesi volevano penetrare nel nostro territorio, e che ciò venne permesso, dopo che furono fatte loro deporre le armi. Ci si aggiunge pure che alcuni Comuni finitimi, udito l'avvicinarsi de' fuorusciti, chiesero alle Autorità munizioni e rinforzi per difendersi dall'invasione. Tutto ora è tranquillo, non solo ne' nostri confini, ma pur anche ne' luoghi di Francia, che testé furono teatro di sommosa.

(G. P.)

Si legge nella Gazzetta delle Alpi, in data di Cuneo, 16 dicembre:

Nelle condizioni in cui versa di presente il limitrofo Dipartimento francese delle Basse Alpi, era dovere dell'Autorità governativa di ordinare provvedimenti straordinari per servizio di sicurezza pubblica sulla frontiera. Già, fin dalla sera di sabato, 14 del corrente, in seguito alle notizie venute dalla Valle di Stura, l'intendente generale mandava nel Comune di Argentera l'intendente incaricato delle funzioni di questore, per le disposizioni, che si rendessero colà necessarie, nel doppio scopo di assicurare assistenza e protezione a chi cercasse presso noi rifugio contro i furori di parte, e di garantire l'osservanza delle leggi conservatrici dell'ordine.

Partiva ieri mattina alla stessa volta un distaccamento di bersaglieri, i pochi stanziati nel forte di Vinadio non potendo somministrare una forza bastevole per l'effetto delle disposizioni suddette.

(G. P.)

Notizie ufficiali, giunte questa notte, ci recano che l'ordine trovasi ristabilito in Barcellona, come in ogni altro luogo del Dipartimento delle Basse Alpi. Le Autorità che si erano allontanate dalla città, per rifugiarsi sul nostro territorio, fecero quindi ritorno al loro posto. Dimodochè le due compagnie dei bersaglieri, partite verso la mezzanotte, ebbero ordine di retrocedere.

(G. P.)

Nizza 14 dicembre.

Ieri l'altro, di notte tempo, parti dalla nostra città una compagnia di fanteria, con una brigata di gendarmi a cavallo, nella direzione del Varo. Si dice che siano andati ad occupare la testa del ponte del Varo e la posizione di S. Isidoro.

(Risorg.)

Ciamberi 16 dicembre.

Un distaccamento dell'8.° reggimento, di guarnigione a Annecy, è partito per Seyssel.

(Risorg.)

Genova 16 dicembre.

L'em.° Cardinale Adriano Fieschi, ristabilitosi in salute, parti ieri per alla volta di Roma.

Col Languedoc giunse da Napoli il principe russo Eugenio Witgenstein.

(G. di G.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 16, il Senato continuò la discussione sul progetto di legge intorno al reclutamento dell'armata, ed adottò, dopo lunga discussione, l'art. 94, al quale furono proposti parecchi emendamenti; quindi approvò gli articoli 95 a 100, al quale fu proposta un'aggiunta dalla Commissione, che fu adottata.

La Camera de' deputati, nella sua sessione del 16, discusse ed approvò il bilancio passivo del Dicastero di grazia e giustizia.

INGHILTERRA

Londra 13 dicembre.

Si legge nella London Gazette: « Il principe di Carini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario delle Due Sicilie, e il luogotenente generale, sir Julius Hartmann, furono dal visconte Palmeston presentati alla Regina: il primo, a fine di rimettere a S. M. le sue credenziali; e il secondo, una lettera del Re d'Annover, con la quale questi annunzia la morte del fu Re e il suo proprio innalzamento al trono.

Si legge nello Standard: « Per quanto abbiamo visto, e da quanto sappiamo riguardo alla Francia, noi siamo convinti che un nuovo regno di terrore, più spaventoso che quello di Robespierre, l'aspettava, se si avesse ancor lasciato vivere la Repubblica per alcuni mesi. I socialisti e i repubblicani rossi erano organizzati; le bandiere del 1793-94 e 95, non aspettavano altro che il primo tocco di squilla. Noi siamo convinti che queste calamità erano inevitabili, senza l'atto di Luigi Napoleone, e

che sarebbero state molto più gravi di quanto possano mai essere le conseguenze di quest'atto.

« Noi non conosciamo il carattere di Luigi Napoleone, noi ignoriamo i suoi intimi pensieri, e non ci curiamo di saperli; questo sia detto senza mancarli di rispetto. Ma ciò che noi sappiamo è questo: che, salvando la Francia da una ripetizione delle ribalderie e delle miserie del terrore, egli probabilmente ci ha risparmiato quella guerra da pirati, che Changarnier voleva fare, senza provocazione e previa dichiarazione, non è gran tempo. Non fosse che per questo, noi dovremmo rallegrarci della rivoluzione del 2 dicembre, che ha mandato Changarnier nella prigione di Ham a meditare il progetto d'invasione l'Inghilterra per sorpresa e di saccheggiare Londra.

I fondi inglesi avevano il 13 un po' meno di fermezza che i giorni innanzi.

(Globe.)

FRANCIA

Parigi 13 dicembre.

I ragguagli, dati da qualche periodico riguardo alla nuova Costituzione, riprodotti pure in questo giornale, sembrano esatti. Oggi però corre voce che i membri del corpo legislativo verrebbero scelti dal Senato, dietro una lista di tre candidati per ogni seggio, nominati dagli elettori, sempre mediante il voto a due gradi. Si crede che questa Costituzione potrebbe essere concessa innanzi il 1.° gennaio; nel qual caso, le elezioni avrebbero luogo entro lo stesso mese.

L'Indépendance reca, colle debite riserve, alcuni particolari sulle leggi organiche, da emanarsi dopo la Costituzione.

Diverse sono le opinioni sulla sorte della stampa. Chi dice che sarà assolutamente soppressa la libertà di stampa; chi invece afferma che si adotterà un sistema meno severo, che sarebbe il seguente: 1. Cauzione di duecentemila franchi almeno, che potrebbe essere portata sino a quattrocentomila; 2. Diritto amministrativo di sospensione prima del giudizio; 3. Tribunale speciale di cognizione; in conseguenza non più giurì.

Vi sarebbero tre delitti principali: 1. Discussione sulla forma di Governo; 2. Attacchi alle persone, diffamazione, calunnia; 3. Oltraggi alla morale, alla religione, alla proprietà.

Dicesi che verrà pure pubblicata una nuova legge, che emanciperà affatto il Comune per ciò che riguarda l'amministrazione delle sue sostanze; me le toglierà tutte le attribuzioni politiche e giudiziarie, e perfino di semplice polizia; e solo a patto ch'essa rinunci a qualsiasi influenza di tal genere, si consentirà che il podestà venga eletto dal suffragio universale, come semplice tutore civile. Le guardie campestri, gli agenti stradali, ecc. sarebbero a disposizione del Governo, rappresentato da un commissario di polizia. Si sta trattando sempre di adottare alcune disposizioni, atte a procacciare le simpatie della classe bisognosa. Si abolirebbe la tassa sulle bevande e il dazio di consumo, sostituendovi un'imposta sulla rendita, che aggraverebbe principalmente i ricchi.

Pretendesi che il Presidente abbia già preveduto il caso ch'ei rimanesse vittima di qualche attentato, e costituito un Consiglio di cinque generali, autorizzati ad assumere i più ampi poteri per il mantenimento della sicurezza, e perfino a richiamare i Principi d'Orléans.

Sui motivi, che indussero il Presidente a dare il gran colpo, leggiamo in un carteggio del Lloyl:

« I Burguavi, che, nella possibile intelligenza tra il Presidente della Repubblica e l'Assemblea nazionale, vedevano la morte della loro personale influenza, promossero a tutto potere l'approvazione della legge sulla responsabilità, nella quale cercavano d'introdurre una clausola, in virtù della quale la mira di Luigi Napoleone di farsi candidato all'elezione del 4 maggio 1852, poteva essere riguardata come un attentato alla sicurezza dello Stato; il che avrebbe bastato a porre in istato d'accusa il Presidente della Repubblica.

« Le carte, trovate presso il generale Lamoricière, Thiers, ecc., lasciano appena dubbio che i Burguavi volessero aspettare soltanto l'approvazione della legge sulla responsabilità del Presidente per condurlo prigioniero a Vincennes, sotto il pretesto ch'ei mirasse a violare la Costituzione. Questo disegno, ideato da Thiers, piaceva egualmente ai legitimisti, agli orleanisti ed ai vecchi repubblicani, che riguardavano come capo loro il generale Cavaignac.

« Gli orleanisti speravano che, messo in disparte Luigi Napoleone, il voto del popolo si sarebbe dichiarato piuttosto per un figlio di Luigi Filippo, che pel Conte di Chambord; cosicchè il Principe di Joinville, senz'aspirare pubblicamente alla Presidenza, sarebbe stato posto alla testa dello Stato, per impulso volontario del volere del popolo.

« Non si è con ingiustizia rimproverato sovente ai legitimisti ch'essi cercassero di giungere alla Monarchia, mediante la Repubblica rossa. Più d'una volta si è sentito dire ai legitimisti: « Bisogna che le cose vadano peggio perchè vadano meglio. » Prendete in mano il

Da senno, miss Dattle.

A quest'affermazione, la vidi impallidire, e la sua cianciatrice impresse il plumbeo suo solco sopra ambedue le sue labbra, mentre i suoi occhi fissarono in me il più ardente suo sguardo, e la mi chiese:

— Che fa egli?

— Che fa egli? diss'io anch'io, dopo lei, piuttosto per me, che per essa; tanto fui sorpreso.

— Sì, che fa egli? in che l'assistete quell'uomo, che non mi comparisce mai se non con una menzogna impercettibile nella sua impassibile faccia? Se siete uom d'onore e leale, io non vi domando di tradire il vostro amico, vi domando solo di dirmi qual affetto il domini e l'occupi tutto quanto: la vendetta forse, o l'odio, l'orgoglio, l'inquietudine, un capriccio, l'amore?

— Miss Dattle, replicai, perchè non volermi credere, quando vi dichiaro che nulla so di nuovo circa Steerford; che non ho nessuna idea di ciò che vi mette in pensiero, e che vi comprendo appena?

Una specie di fremito, che mi sembrò dover essere doloroso, si fece notare nella crudel cianciatrice di miss Dattle e rialzò il suo labbro superiore in atto di sprezzo, o forse di pietà; ella recò ad essa vivamente la mano... una mano sì fina e delicata, che, quando la vidi per la prima volta aperta dinanzi al fuoco, a fare schermo al suo viso, l'avevo dentro di me paragonata ad una bella porcellana, e mi disse allora, in tuon d'ira e di dispetto:

— Giuratemi il segreto su quanto vi ho detto.

Gliel giurai, né ella più aggiunse altra parola, che fosse a me volta direttamente.

Mistress Steerford era sempre beata in compagnia di suo figlio, e, in quell'incontro, Steerford fu specialmente pieno di tenere cure per essa. Io mi sentivo brillar il cuore in vederli insieme, non solo a cagione del lor mutuo affetto, ma altresì della lor notevole somiglianza, e della differenza, che l'età ed il sesso facevano risaltare fra l'impetuosa alterezza dell'uno e la graziosa dignità dell'altra. Mi venne più volte in pensiero esser buona fortuna che nessuna grave causa di disaccordo sorto fosse fra essi, poichè due indoli così fatte, dovrei anzi dire due varietà sì spiccate della medesima indole, sarebbero state più difficili a riconciliarsi, che non gli estremi più opposti. Tal idea, lo confesserò, mi fu suggerita da un discorso di Rosa Dattle; la qual disse a pranzo:

— Oh! vorrei che qualcheduno acconsentisse a darmi schiarimenti circa una cosa, a cui penso tutto il dì!

— Che volete sapere? chiese mistress Steerford; vi prego, non fate la misteriosa.

— Misteriosa! ell'esclamò. Ah! da senno? vi par ch'io sia misteriosa?

— Non mi tocca egli sempre supplicarvi di parlare semplicemente e naturalmente? replicò mistress Steerford.

— Che! io non parlo dunque naturalmente? In verità, non lo credevo. Ma bisogna usarmi indulgenza, poichè pur troppo l'uom non conosce sé stesso.

— Ell'è divenuta per voi una seconda natura, disse mistress Steerford, senza collera; pure mi soviene, e dee sovenire anche a voi, che avevate un'altra maniera di contenervi, Rosa: non istavate tanto sulle vostre, ed eravate più franca.

— Via, veggio che avete ragione, riprese la Rosa; così le male abitudini si radicano in noi da senno! Non istavo tanto sulle mie, ed ero più franca? or come ho potuto mai cangiar così, senz'accorgermene? La è singolare; e voglio riprendere il metodo antico.

— Lo desidero sinceramente, disse mistress Steerford, con un sorriso.

— Oh! da senno, tenterò. Imparerò la franchezza da... da chi mai? ... da James?

Mistress Steerford conobbe il sarcasmo, che s'ascondeva sotto la simulata ingenuità di miss Dattle, e le replicò con impeto:

— Rosa, non potreste imparare la franchezza a migliore scuola.

— Oh! ne son certa, ella disse con eguale vivacità; se ha cosa, di cui sia certa, la è questa.

Parve che a mistress Steerford increscesse il suo movimento di stizza, ed ella riprese in tuono più dolce:

— Ma, cara Rosa, non ci avete ancor detto quel che vi preme tanto sapere.

— Quel che mi preme sapere? ripeté Rosa, con noncuranza provocatrice. Ah! sì; vorrei sapere se le persone, le quali sono simili ed eguali nella lor costituzione morale... non si dice così? ... corrono il rischio, se mai vanno in discordia, d'essere adirate più pericolosamente?

— Starei pel sì, disse Steerford.

— Da senno! disse miss Dattle; oh! mio Dio, supponiamo, per esempio, - un'inverosimiglianza val quanto un'altra, quando non si tratta se non d'una supposizione, - supponiamo che voi e vostra madre foste per avere una grave contesa...

— Cara Rosa, l'interruppe mistress Steerford, con un grazioso sorriso, cercate qualche altra supposizione! La Dio mercè, James ed io conosciamo troppo bene i nostri doveri scambievoli!

— Ah! disse miss Dattle, nel modo di chi pondera, certamente, ciò ovvierebbe alla contesa... Oh! senza contrasto... a puntino. Mi compiacchio di essere stata sì pazza da scegliere quest'esempio; tanto è dolce sapere che i vostri doveri scambievoli rendono la cosa impossibile!... Vi ringrazio.

Un'altra particolarità, relativa a miss Dattle, non vuol essere taciuta, poich'ebbi ragioni per rammentarmela in progresso, quando l'irrimediabile passato fu noto. Durante tutta quella giornata, e specialmente cominciando da quel momento, Steerford si studiò, con tutte quelle seduzioni, che gli costavano sì poco, di armare quella singolare creatura. Ch'ei ne venisse a capo, non mi poteva far meraviglia; nè meraviglia mi fece ch'ella contro il fascino lottasse, poichè sapevo esser ella talvolta sotto un influxo moligno: ma vidi a grado a grado cangiare il suo aspetto e il suo tratto; la vidi guardare Steerford con ammirazione, senza celare l'ultimo sforzo della sua resistenza, come se le dolesse lasciarsi vincere, fino a che, dominata affatto, più non ebbe se non un gentile sorriso per tutti noi, ed io cessai d'aver paura di quello sguardo, che mi aveva in realtà sì allora atterrito.

Nel corso della sera, sedemmo da canto al fuoco, discorrendo allegri tutti e quattro insieme, come fanciulli contenti; ma, o perchè avessimo abbastanza proterto quel cicaleccio, o perchè Steerford non volesse perdere il suo van-

Moniteur del 25 febbraio 1848, e troverete allo scoperto le tendenze segrete dei legittimisti.

• Allorché, il 24 febbraio 1848, la Duchessa d'Orléans, coi suoi due figli per mano, entrò nella Camera dei deputati, per farsi proclamare reggente, Ledru-Rollin, alla vista dell'illustre Principessa, sciamò la prima volta: « Domando, in nome del popolo francese, la Repubblica. »

• Berryer si avvicinò allora a Ledru-Rollin e gli disse: « Se voi insistete per la promulgazione della Repubblica, io ed i miei amici appoggeremo la proposta. » Ed appena Lamartine si accorse che i legittimisti stavano per la Repubblica, saltò in bigoncia ed ottenne l'insediamento del Governo provvisorio della nuova Repubblica.

• Questi fatti, che si leggono parola per parola nel **Moniteur** del 25 febbraio 1848, giustificano pur troppo il sospetto che i legittimisti avrebbero dato volentieri mano, anche con pericolo di veder sorgere la Repubblica rossa, a precipitare Luigi Napoleone, che si opponeva al loro scopo. Speravano che la Repubblica rossa, coi suoi eccessi e colle sue intemperanze, si dovesse procacciare una rapida morte, dopo la quale la Monarchia si sarebbe senza turbazioni ristaurata.

• I rossi, dal lato loro, calcolavano che, caduto una volta il nipote dell'Imperatore, l'esercito e le classi operaie si sarebbero ad essi uniti pienamente, per *livellare*, come dicono nel loro linguaggio, *la nazione*, e per rendere impossibile il ritorno alla Monarchia. Vi ricorderà aver il generale Cavaignac dichiarato apertamente dalla bigoncia che negava allo stesso popolo sovrano il diritto di darsi una forma di Governo diversa dalla repubblicana.

• Mentre i legittimisti cercavano di ascondersi dietro al generale Changarnier, e gli orleanisti dietro al generale Lamoricière, gli ultra-repubblicani si riservavano il braccio del generale Cavaignac, ad ottenere, mediante la sciagurata guerra civile, la vittoria. I rossi avrebbero appoggiato il generale Cavaignac, fino a che i legittimisti e gli orleanisti fossero stati cacciati dal campo. La dissensione nell'esercito, ed il rilassamento inevitabile della disciplina militare, avrebbero da ultimo lasciato il sopravvento alla Repubblica rossa.

• Tal era lo spaventoso avvenire, che i Burgravii, signoreggiati dal cieco spirito di parte, e noncuranti degli interessi più urgenti del paese, preparavano alla nazione francese.

Leggiamo pure in un carteggio del **Lloyd**, in data di Parigi 11:

• Il dì d'ieri fu l'anniversario dell'elezione del Presidente per parte di sei milioni di Francesi. Il piedistallo della Colonna in piazza Vendôme è tutto coperto di magnifiche ghirlande e mazzetti di fiori: prova toccante della simpatia della popolazione parigina. Ieri vi fu ballo al palazzo dell'Eliseo. Il Presidente esprime il desiderio che si evitasse ogni chiasso, giacché voleva vedere rispettato il dolore delle famiglie, colpite dagli ultimi avvenimenti. Questo suo fine tanto gli gioverà molto di certo, in un paese come il nostro. Si dee confessare, ad elogio della guarnigione di Parigi, che, malgrado la difficile sua situazione, pure, dopo gli avvenimenti del 4 e del 5 del corrente, non vi ebbero collisioni fra essa e gli individui del ceto civile. Questo fatto, per chiunque conosca un poco il carattere di Parigi, è certo molto significativo.

• Gli iniziati negli avvenimenti sanno benissimo che l'ambasciatore russo, sig. di Kisselef, aiutò coi consigli e coi fatti il principe Presidente, durante gli ultimi avvenimenti.

Si dice che fra breve verrà posto in libertà il gen. Cavaignac, principalmente mercede le pratiche della sua fidanzata. Si dubita però che ei voglia approfittare d'una misura, che non si applichi anche ai suoi compagni di prigionia ad Ham. — Parla pure della liberazione del sig. Giulio di Lasterie, però a condizione di abbandonare la Francia. Intanto avvengono quotidianamente nuovi arresti. Si calcola che 800 persone siano state imprigionate per motivi politici, dopo i fatti del 2. Non di rado basta narrare ad alta voce per istrada una notizia, per essere tosto preso e condotto in prigione. Questa sera fu arrestato il sig. Croce-Spinelli, celebre venditore di minuterie, il quale presiede un club socialista, ed era fuggito. — Il sig. di Saint-Chéron fu posto in libertà, e dicono che fu trattato con molti riguardi, durante la sua detenzione.

Il **Constitutionnel** conteneva ieri l'altro un articolo, o piuttosto un atto di adesione, emanato dall'ex-duca di Guiche, in oggi duca di Grammont, ex-gentiluomo di camera del Re, e del duca di Guiche attuale, genero di un pari d'Inghilterra. Il segreto di quest'adesione sta nel parentado della duchessa di Guiche col conte d'Orsay, di cui ella è sorella; il sig. d'Orsay ebbe in Inghilterra occasione di legarsi intimamente con Luigi Bonaparte, ed è ora uno dei suoi consiglieri più assidui.

(G. Uff. di Mil.)

I proclami del Presidente della Repubblica incontrarono nell'isola di Corsica la generale simpatia. La popolazione di Ajaccio mostra grande entusiasmo per L. Napoleone.

(Corr. Ital.)

Altra del 14.

Il Presidente della Repubblica rende compiuta l'organizzazione della sua casa militare. Tutti i corpi dell'esercito, senza eccezione, saranno da ora innanzi rappresentati presso la persona di lui.

Un decreto del Presidente della Repubblica dichiara cessata la missione straordinaria, affidata ai signori: Duval, nei Dipartimenti delle Coste del Nord, del Finistère, d'Ille-et-Vilaine, ecc.; e Carlier, nei Dipartimenti dell'Alger, del Cher, della Nièvre, ecc.

Con altro decreto del Presidente della Repubblica, un credito di 2,400,000 fr. è aperto al ministro dei lavori pubblici, sull'esercizio 1852, per terminare le operazioni relative all'acquisto ed alla demolizione delle case, situate fra il Louvre e le Tuileries, ed al livellamento dei terreni presi fra que' due edifici.

Il Presidente della Repubblica.

Vista la legge del 4 agosto 1849, che aveva investito il generale di divisione Vaillant dei poteri necessari per assumere il comando supremo del corpo di spedizione del Mediterraneo;

Considerando che, per un sentimento di delicatezza, quell'ufficiale generale si astenne d'usare di que' poteri per attribuirsi ufficialmente le prerogative del comando supremo, che'eragli stato conferito; ma che tuttavia diresse notoriamente tutte le operazioni dell'assedio di Roma, ed assicurò l'esito della spedizione;

Considerando che il generale di divisione Vaillant ha compiuto un fatto d'armi luminoso, il quale, secondo lo spirito della legge, il mette in grado d'essere innalzato alla dignità di maresciallo di Francia;

Giusta il rapporto del ministro della guerra,

Decreta:

Art. 1.° Il generale di divisione Gio. Battista Filiberto Vaillant è innalzato alla dignità di maresciallo di Francia.

Art. 2.° Il ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto all'Eliseo nazionale, l'11 dicembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

Il ministro della guerra, A. di Saint-Arnaud.

Rapporto del generale Magnan sul combattimento di Parigi.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Tuttavia, alcuni combattimenti parziali s'ebbero fuori del terreno (che l'insurrezione aveva scelto); e credo dovervi additare.

Il 4, verso 7 ore di sera, alcuni adunamenti d'insorti, dispersi dalle diverse colonne, si raccolsero nelle vie di Saint-Honoré, di Poulies, e, in parecchi vicoli adiacenti, ove cominciarono a far barricate.

Altri assembramenti erano formati in pari tempo nelle vie Montmartre e Montorgueil, le cui lanterne erano state spente, ed ove gli insorti, col favor dell'oscurità, avevano potuto rizzare nuove barricate.

Verso ott'ore, il colonnello di Lourmel, del 51.° di linea, ch'era rimasto in posizione presso la Pointe-Saint-Eustache, benché valutasse tutte le difficoltà d'un assalto notturno, si risolvette a far assalire immediatamente dal 2.° battaglione del suo reggimento.

Le quattro prime barricate furono espugnate a passo di carica, col maggior vigore, da granatieri e volteggiatori di quel battaglione. Una quinta restava in piedi, più alta e meglio difesa delle altre. A malgrado della sua lontananza, a malgrado dell'oscurità, il colonnello di Lourmel non esitò a prender le sue disposizioni per darle l'assalto. Quindici granatieri, comandati dal sergente Pitrois, si lanciarono primi, seguiti in breve da granatieri e da volteggiatori del battaglione, guidati dal comandante Jeannin.

Nulla può resistere all'impeto di que' prodi soldati. La barricata è espugnata, ad onta d'una disperata resistenza. Circa 100 insorti la difendevano; quaranta sono uccisi, gli altri fatti prigionieri. Un centinaio di fucili, armi d'ogni specie, abbondanti munizioni, cadono in poter de' soldati.

Il colonnello Courant, del 19.° di linea, che occupava col suo reggimento il palazzo nazionale, udendo che un numero considerevole d'insorti, scacciati dal Carré Saint-Martin, erano raccolti sulla piazza delle Victoires, e minacciavano il Banco di Francia ed i quartieri circostanti, vi si recò a passo di carica, col suo reggimento, espugnò le barricate delle vie Pagevin e dei Fossés-Montmartre, e tornò ad appostarsi al Banco, d'onde poté mantenere la tranquillità dei quartieri d'esso il Banco e della Borsa.

Non finirei mai di citare; non posso tuttavia impedirmi di rendere giustizia alla vigorosa abilità, con la quale il capitano di La Roche d'Oisy, comandante la 4.ª compagnia del 1.° battaglione di gendarmeria mobile, seppero, per tutto il tempo che durò l'insurrezione, preservare da ogni insulto la Stamperia nazionale, circondata, del continuo da assembramenti minacciosi. Parecchie barricate furono costrutte nelle vicine strade, nello scopo d'impedire le comunicazioni di quello Stabilimento. Il luogotenente Fabre, di quella compagnia, alla testa di venticinque gendarmi, espugnò a passo di carica la più forte di quelle barricate, formata con carrozze rovesciate, con botte piene di macigni, e con pezzi di legname. Le altre barricate furono a mano a mano assalite e distrutte, e la circolazione ristabilita e mantenuta per mezzo di frequenti pattuglie.

Alla Chapelle-Saint-Denis, alcune compagnie del 28.° di linea espugnarono numerose barricate, e mantennero la tranquillità in que' popolosi quartieri, che le Società segrete avevano profondamente scosso.

Mentre questi fatti succedevano sulla riva destra della Senna, il generale Renault, comandante della seconda di-

visione, occupava la riva sinistra; e, con l'abilità delle sue disposizioni, col buon contegno delle sue truppe, poté garantire da ogni agitazione la popolazione arteria dell'11.° e 12.° circondario, nella quale, in un altro tempo, l'insurrezione aveva fatto molti proseliti.

La divisione di cavalleria di riserva, comandata dal generale Kirtz, chiamata da Versaglia, prese posizione, prima a Campi Elisi, poi sui baluardi, e contribuì potentemente, con molte e forti pattuglie, all'arresto d'un gran numero d'insorti, ed al pieno ristabilimento della tranquillità.

I rapporti, che mi furono indirizzati, nella notte del 4, sullo stato di Parigi, mi davano quasi la certezza che l'insurrezione più non oserebbe rialzare il capo; ritirati quindi, a mezzanotte, una parte delle truppe dalle loro posizioni di combattimento, per dar loro un riposo, che avevano sì ben meritato.

Il domani, 5, volli mostrare tutto l'esercito di Parigi alla popolazione. Voleva, con tal dimostrazione, rinfacciare i buoni, intimorire i malvagi.

Ordinai alle brigate di fanteria, con la loro artiglieria e le loro compagnie del genio, di girare la città in colonna mobile, di muovere contro gli insorti, ove si mostrassero ancora, di espugnare e distruggere gli ostacoli, che potessero inceppare la circolazione.

A tal fine, il generale Carrelet, alla testa d'una colonna della sua divisione, si recò, verso 9 ore della mattina, alla barriera Rochechouart, ove si annunciava sorgere ancora una barricata formidabile. Ma gli insorti, disanimati dall'esito della giornata del 4, non osarono più difendere le loro trincee, e le abbandonarono all'accostarsi delle nostre truppe.

Un'altra barricata, rizzata nel sobborgo Poissonnière, fu egualmente disertata dai suoi difensori prima dell'arrivo della colonna, sotto gli ordini del generale Caurobert, incaricata d'espugnarla.

Cominciando da quel momento, la quiete non fu più turbata in Parigi, e la circolazione fu ristabilita in tutti i punti; e sin dal domani, 6, Parigi non vedeva più nelle vie quell'inusato sfoggio di forze, ed ella era resa alla sua attività, al suo movimento, alla sua vita consueta.

Non so, signor ministro, come rendere alle truppe, che combatterono in quelle due giornate, tutta la giustizia, ch'è lor dovuta, per la fermezza, il vigore e la disciplina, di cui non cessarono di dare le più luminose prove. Ufficiali e soldati, tutti compresero ciò che la patria, ciò che la società esigevano da essi in quel momento solenne; tutti fecero nobilmente il loro dovere.

Ho soprattutto a lodarmi assai della cooperazione energica degli uffiziali generali sotto i miei ordini. Tutti seguirono le mie istruzioni con una sagacia ed un zelo, che mi comprende della più viva riconoscenza per essi. Da per tutto, e mostravano alle truppe la strada, ch'esse hanno sì nobilmente seguita.

Sventuratamente, operazioni così complicate non potevano compiersi senza perdite dolorose. Avemmo in quelle due giornate 25 morti, fra cui un uffiziale; e 184 feriti, fra cui 17 uffiziali. In questo numero, è il colonnello Quilico, del 72.° di linea, ch'ebbe il braccio traversato da una palla, nel mentre stesso che il suo tenente colonnello, sig. Loubeau, cadeva a' suoi piedi, mortalmente ferito. L'esercito intero partecipò al cordoglio, che cagionò al 72.° di linea la perdita di quell'uffiziale superiore, della maggiore distinzione.

La piccolezza numerica della nostra perdita, paragonata a quella degli insorti, non può spiegarsi se non col l'impeto, col quale tutti gli ostacoli furono abbordati dai nostri soldati, e coll'energia, con la quale sconfissero l'insurrezione. In due ore di combattimento, l'esercito di Parigi conseguì l'esito, ch'ei desiderava; giustificò degnamente la fiducia del Presidente della Repubblica; ha la coscienza d'averlo nobilmente aiutato a salvare la società in Francia, e forse in Europa.

Avrò l'onore d'indirizzarvi quanto prima la lista de' militi d'ogni grado, che mi parvero avere maggiori titoli a ricompensa, e sui quali vi pregherò di volgere il benigno riguardo del sig. Presidente della Repubblica.

Gradite, signor ministro, l'assicurazione della rispettosissima mia devozione.

Il generale comandante supremo
Sott. MAGNAN.

Notizie de' Dipartimenti.
Marsiglia 15 dicembre.

La polizia ha operato molti arresti, tra' quali di tredici capi e agenti di Società segrete. Si sono pure arrestati i fuggitivi insorti delle Basse Alpi e del Varo. Il Consiglio di guerra siede nel forte S. Nicola. Il generale Hequet ha pubblicato che le sollevazioni sono sedate. I Marsigliesi attendono ai loro affari. Intanto i fondi pubblici aumentano. Le nuove d'Algeri sono rassicuranti. (*Monit. Toscano*.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 dicembre.

Il sig. di Falloux, proveniente da Parigi e avviato ad Angers, passò venerdì scorso per Orléans. Si sa che lo scopo del suo viaggio nel ponente è d'escortare le popolazioni di quella contrada a dare i loro voti a Luigi Napoleone.

Assicurasi che, fra poco tempo, il Presidente della Repubblica dee passare, nel Campo di Marte, una gran rassegna di tutti i corpi dell'esercito, che si vigorosamente contribuirono al ripristinamento dell'ordine nelle giornate de' 3, 4 e 5 di questo mese.

Il sig. Perodeaud, che assunse la suprema direzione della *Presse*, da che quel giornale ritornò in luce, incominciò oggi a pubblicare un *premier-Paris*. Si sa ch'egli era separato dalla compilazione della *Presse*, da che il sig. E. di Girardin aveva abbracciato le dottrine della libertà illimitata e del socialismo nazionale. Ei dichiara oggi che il suo concorso è assicurato anzi tutto alla causa dell'ordine; domanda, come tutti domandano, al potere di ritemperare più sempre la società col lavoro, di sostituire all'agitazione, che logora e distrugge, l'attività, che crea e moltiplica; e promette di secondare in tal uopo il Governo.

Ecco un ragguaglio, che parecchi grandi industriali trasmisero all'Autorità. Dopo gli ultimi avvenimenti, e in conseguenza della cessazione de' giornali socialisti, si notano grande tranquillità e regolarità nelle officine; gli artigiani lavorano più, i loro guadagni sono più considerevoli, e maggiore la loro agiatezza.

Da lunedì, 8 dicembre, giorno in cui le ultime tracce di commozione rivoluzionaria disparvero, gli introiti de' teatri e de' luoghi, dedicati al passatempo, ebbero un progresso crescente. Que' vari siti raggiunsero una prosperità, che rammenta quella de' loro più bei giorni.

Iersera, ne' sobborghi Saint-Germain e Saint-Honoré, come pure nella Chaussée d'Antin, si diedero grandi pranzi, seguiti da veglie brillanti e vivaci.

Il sig. Francesco Arago, segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze, ed ex ministro del Governo provvisorio, è, diessi, pericolosamente ammalato.

Comparve iersera un nuovo giornale, intitolato *Le Public*. I gridatori il vendevano a 5 centesimi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 17 dicembre.

Il sig. Wright, corriere di gabinetto è arrivato il 9 da Londra; diceci sia latore di dispacci, concernenti le spiegazioni, chieste dal nostro Gabinetto, riguardo all'allocuzione, diretta da lord Palmerston alle deputazioni d'Islington. Aggiungesi che il nostro Gabinetto sia stato soddisfatto dagli schiamenti, dati dal conte di Westmoreland, che, immediatamente dopo l'arrivo di quei dispacci, si recò presso il principe di Schwarzenberg, col quale stette a lungo in conferenza.

(G. Uff. di Mil.)

Da fonte meritevole di fede, viene assicurato che le relazioni diplomatiche tra la Sardegna e la Russia verranno quanto prima ristabilite. Com'è noto, dal 1848 il posto di ambasciatore russo presso la Corte di Torino è rimasto vacante; ma si crede che prossimamente verrà di nuovo occupato.

(Corr. Ital.)

Da Frohsdorf si scrive, attendersi colà con certezza l'arrivo del Duca di Bordeaux nei primi del mese venturo, dove però non si tratterà che poco tempo ed intraprenderà il suo viaggio per Venezia.

(Idem.)

Il giornale *Morgenpost* è stato sospeso per un articolo sugli avvenimenti di Parigi.

Londra 13 dicembre.

Anche la seconda epoca di dicembre è passata in Londra (parliamo de' cerchi politici) con angosciosa attenzione alle convulsioni della Francia. Tutte le cose inglesi furono quasi trascurate.

Questa settimana si è udito parlare di molto pochi ed insignificanti *meeting* per la riforma. Il movimento, che fa vivo il periodo in cui si aspetta il Parlamento, sembra, pel momento, interrotto. Si parla invece di continue consulte dei capi del Gabinetto colla Regina. Lord John Russell e lord Palmerston sono sempre in carrozza avanti ed indietro per Osborne-house. Generalmente, ciò si collega al movimento fra le Corti inglese, austriaca e russa, per le manifestazioni non diplomatiche di lord Palmerston verso la deputazione d'Islington. S'intende da sé che all'orgoglio inglese non piace troppo una tale richiesta. Della possibilità di un'uscita di lord Palmerston dal Ministero dopo il 2 dicembre, e precisamente di una uscita per riguardi internazionali, non pare parlarsi più. Quanto interessi a lord Palmerston di guadagnare influenze su chi comanda in Francia, lo si vede dal linguaggio misurato, e spesso napoleonico, di tutti gli organi ispirati dal *Foreign Office*.

Egli è poi noto che lord Normanby, ora, come prima di dicembre, sta coll'Eliseo ne' termini più confidenziali.

(Triester Zeitung.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 dicembre.

L'aggiudicazione della strada ferrata da Lione ad Avignone fu protratta fino al 3 gennaio. Cavaignac, Piscatory e Chaffour furono riposti in libertà. Berryer smentisce, in una lettera diretta a Montalembert, la notizia che il Comitato legittimista si sia deciso in favore di Napoleone. Cinque p. 0/0 104.25; 3 p. 0/0, 64.75.

Liverpool 16 dicembre.

Cotone 4000 balle negoziate. Prezzi d'1/8 più bassi.

Berlino 11 dicembre.

La seconda Camera, nella sua sessione d'ieri, approvò a voti unanimi, nel suo intero, il trattato prussiano-annoverese del 7 settembre.

TRIESTE 19. DICEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. . . . 25 — a — 0/0.

taggio, non rimanemmo più che cinque minuti nella stanza, ov'esso era seguito, dopo che Rosa si alzò per recarsi ella sola nel salotto.

— La suona l'arpa, mi disse Steerford piano, fermiamoci all'uscio; e non la sonava più da tre anni, eccetto quand'era sola con mia madre!

Ciò fu detto con uno strano sorriso; ed entrammo subito nel salotto, ove trovammo, in effetto, miss Dartle.

— Non vi alzate, cara Rosa, ve ne prego, disse Steerford; una volta almeno, abbiate la compiacenza di cantarci una ballata irlandese.

— Che piacer vi può fare una ballata irlandese? rispose miss Dartle.

— Un gran piacere, vel giuro; e la mia margheritina, ch'è qua, ama la musica di tutto cuore. Via, cantateci una ballata irlandese, Rosa; io voglio sedervi dallato ed ascoltarvi come in addietro.

E' sedette vicino all'arpa, e miss Dartle corse qualche tempo colle dita le corde dello strumento, come se tentasse a cavarne un suono; poi, con un gesto subitaneo, cantò, accompagnandosi.

Non saprei dire se quella ballata ritraesse alcun che di nuovo,

soprannaturale dall'aria o dalla voce; ma nulla ho mai udito di più straordinario, nulla che più somigliasse ad un'ispirazione improvvisa della cantante, la qual rinunziava talora a significare quel che sentiva, altrimenti che con le note basse d'un mormorio articolato. Poich'ell'ebbe finito, rimasi immerso in una muta meditazione, allorché fui testimone d'un'altra scena inaspettata: Steerford, levatosi da sedere, cingeva ridendo con un braccio la vita di miss Dartle, e le diceva:

— Anima, Rosa, in avvenire ci ameremo teneramente...

Ma ella, respingendolo col furore d'un gatto selvaggio, l'aveva percosso, ed era scappata fuor del salotto.

— Che cosa è successo alla Rosa? disse mistress Steerford, soprarvivando.

— Madre mia, rispose Steerford, ella fu un angelo per alcuni istanti, e d'improvviso, per compenso, divenne appunto il contrario dell'angelo.

— James, dovreste badare a non irritarla. Il suo naturale fu inagrito, ve ne sovvenga; e non bisogna tressare con esso.

La Rosa non tornò più, e non fu più parlato di lei se non al momento, quand'entrai nella camera di Steerford, per augurarli la buona notte.

— Avete mai vista creatura più incomprensibile? mi diss'egli, ridendo.

Io gli manifestai il mio stupore.

— Sa Dio che cosa ell'avesse, proseguì Steerford; ma, vel ripeto, ell'è una lama a due tagli, ed è pericoloso toccarla, in qualunque modo il facciate. Buona notte, caro Copperfield.

— Buona notte, caro Steerford, . . . io partirò domattina prima che siate levato, onde in pari tempo vi d'co addio.

— Addio, margheritina, ei mi rispose, con un sorriso; non è questo il nome, che v'imposero i vostri santoli, ma è quello che mi piace più darvi: e vorrei, sì, vorrei che il poteste dare anche a me.

— Non so perché non potessi darvelo, dissi.

— Margheritina, riprese Steerford, se qualche evento un giorno ci separasse, dovete giudicarmi dal lato più buono; via, promettettemelo: mi giudicherete voi dal lato più buono, se mai le congiunture avessero a separarci?

— Non avete, a' miei occhi, Steerford, gli risposi, né lato più buono, né lato men buono; siete sempre il medesimo nel mio cuore.

Così parlando, mi punse tal rimorso d'avergli fatto in-

giuria, pur con un pensiero indistinto, che la confessione di tal pensiero fu per isfuggirmi di bocca; ma mi cuoceva tradire la confidenza d'Agnes, e non sapevo come giustificarmi me, senz'accusare lei.

— Addio, margheritina, ripeté Steerford. C. lasciammo, stringendoci affettuosamente la mano, e la confessione mi spirò sulle labbra.

La mattina appresso, mi svegliai allo spuntare del giorno; e, vestitomi di cheto, sguizzai nella camera di Steerford: egli dormiva profondamente, colla testa piegata sul braccio destro, del tranquillo suo sonno da scolaro. Ahimè! si accostava il momento, in cui dovevo stupire di quel placido sonno. Non lo svegliai, e da lui mi divisi in silenzio.

Da voi mi divisi, Steerford . . . ah! Dio vi perdoni, per non istringere più la vostra mano nella mia mano d'amico . . . no, mai, mai!

CARLO DICKENS.

FINE DEL TERZO VOLUME.

(Quanto prima la continuazione.)



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive e le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 22 dicembre.

Il beneficio non è mai sì gradito a chi lo riceve o si edificante a chi n'è testimone, come allorché soccorre il presentaneo bisogno.

Le piene de' torrenti e de' fiumi, che nel decorso ottobre apportarono estremo a' campi, desolamento alle biade, guasti e ruine alle case, eccidio alle mandre, e stragi, ancor più lagrimevoli, di vittime umane, fornirono al nostro magnanimo Sire l'occasione di esercitare, per guisa finora inusata e a gran pezza più accetta, l'ufficio della Sovrana sua carità.

Non prima riseppe la disperante miseria, in cui furono immerse dalle inondazioni quantità di famiglie delle nostre Provincie, che vi spiccò un suo aiutante per assistere di presenza e sovvenire a danaro i più crudelmente colpiti dall'atroce flagello.

Abbiamo già fatto altre volte menzione del come il sig. generale maggiore Kellner di Kollenstein, a cui l'Imperatore commise di dispensare in suo nome le offerte della sua carità, sostenesse il pietoso incarico nelle Provincie di Belluno e di Udine, lasciando in quelle popolazioni cara e perenne la ricordanza del donatore augusto, e del modo onde rispose l'incarico alle intenzioni del suo Monarca ed alle necessità dell'altra sventura.

Nella Provincia di Padova e nei Distretti più danneggiati dal rompere o straripare de' fiumi, Monselice, Este, Battaglia, l'aiutante di S. M., il detto sig. generale maggiore Kellner di Kollenstein, deputava alla distribuzione dell'imperiale munificenza il sig. consigliere Delegato di essa Provincia, barone Fini.

Recavasi egli nei tre Distretti prenommati, colà dispensando alle più indigenti famiglie le largizioni del Monarca. Ove furono degl'infelici impediti per malattia dal venire personalmente a riceverle, trasse il pio Delegato alle abitazioni loro, rilevando l'effetto della Sovrana elemosina coll'onorata presenza del magistrato che la praticava.

Edificate e commosse profondamente ne furono tutte quelle popolazioni, ammirando l'alacrità de' soccorsi del Sire, e il tenore dell'applicarli, il quale per più rispetti rammenta i lauti esempi di carità spontanea, onde parlano i fasti dell'era apostolica e dei più floridi tempi delle cenobitiche istituzioni; esempi, che non han forse troppo a invidiare il progresso oggidì tanto in voga della carità legale.

Il Comune, che più segnalavasi nel dimostrare la sua gratitudine verso il Monarca e chi lo rappresentava, fu quel di Battaglia. Tornando il sig. consigliere Delegato dal giro che fatto avea nel Distretto, e giungendo la sera al borgo della Battaglia, non si tosto vi entrava che tutte le vie e gli edifici, quasi per magico incanto, sfolgorarono di luce improvvisa, e vi risuonarono unanimi e innumerevoli per ogn'intorno le benedizioni e gli evviva alla Maestà del Sovrano.

E tanto aver dee più valore al cospetto del trono quell'effusione di giubilo riconoscente, ch'ella sgorgò naturale e spontanea dagl'intimi sensi d'una popolazione intera e maravigliata alla nuova maniera di beneficiare introdotta dal Sire.

Il consigliere Delegato, con al suo seguito il reverendo Arciprete della Battaglia, il sig. Commissario distrettuale, i deputati di quel Comune, e gli abitanti più ragguardevoli, attraversò passeggiando l'interno paese, ed oculare testimonio del verace entusiasmo che animava que' terrazzani, e dei vivissimi

applausi ond'ei lo esprimevano, non seppe né egli né le persone che gli stavano a fianco temperare le lagrime. Pareva quella una scena di sante affezioni domestiche.

Il seguente mattino, sul punto che il sig. consigliere Delegato saliva in carrozza per restituirsì alla città di sua residenza, quanti erano benestanti in paese, padroni di cocchi o sedie o calessi o d'altro qualunque veicolo nobile di trasporto, tutti quivi ne fecero sfoggio, per accompagnare con lieta pompa l'ospite rappresentante l'Imperatore al confine del loro Distretto.

I reverendi parrochi di Battaglia, di Abano, Montagnana, Monselice, Solesino, Stanghella, Pozzoner, Este, Vescovana, ec., luoghi particolarmente soccorsi dalla mano cesarea, proclamarono dall'altare il magnanimo atto, e tutte le Deputazioni di quei diversi Comuni vanno estendendo un indirizzo di grazie per poi rassegnarlo appiedi del trono.

Ricevendo i particolari della distribuita carità del Monarca nelle altre Provincie, ne daremo immediato ragguaglio a' lettori.

Intanto ci gode l'animo di assicurarli del buon successo delle collette, che vi si vanno facendo, a sollievo delle famiglie disertate dall'acqua.

La pietà veneziana non ismentiva neppur questa volta la proverbiale sua rinomanza. Vantaggi resuscitanti ad allegarne non più che due esempi.

Gli orfani dell'Istituto de' Gesuati in Venezia rinunziarono per un giorno spontanei ad una vivanda della frugale lor mensa, perchè il prezzo di quel compatito fruttasse alcun refrigerio alla gravezza dell'altrui privazioni.

Un veneziano patrizio, il nobile sig. Antonio Venier, I. R. Delegato di Belluno, quantunque, fa oggi due anni, lontano da' suoi amministratori per sostenere in Bologna le parti d'intendente dell'ottavo corpo d'armata, nondimeno mandava agli affitti dal recente disastro nella Provincia, di cui egli è ancora alla testa, la somma di austriache lire seicento.

Il rapido ascendere della rendita francese, la quale toccò l'altezza di 102, ed arrivò così già al di sopra del pari, offre la prova incontestabile che l'effetto, prodotto dal colpo di stato nel mondo degli affari, è tanto profondo, quanto durevole e naturale.

Sta nella natura delle cose che il gran pubblico industriale e mercantile saluti con fiducia un rivolgimento nelle cose, il quale tende più dappresso a dare fermezza, regolarità ed ordine alle relazioni sociali, politiche ed economiche del paese, così scompigliate.

Attendendo il gran sovvertimento minaccioso ed imminente dell'anno 1852, numerosi capitali si erano ritirati. I proprietari di essi si tenevano, per quanto era possibile, in disparte per non esporsi alle vicende mal sicure degli avvenimenti; e dubitavano più di tutto di collocare i fondi loro in imprese pubbliche, e di convertirli specialmente in carte dello Stato.

E chi poteva, in vista alle voglie anarchiche di un certo partito, garantire che non giungesse un giorno, in cui il fallimento generale fosse proclamato, come il gran precursore della rivoluzione sociale? E chi o qual cosa offrì poteva garanzia pel domani, quando nemmeno l'oggi era sicuro? Il timore, la mancanza di sicurezza, si erano impadroniti di tutte le classi sociali, di tutti gli spiriti. Il dominare di siffatti sentimenti è un segno indubbio che

il Governo di un paese si trova in mani senza vigore ed impotenti, e ch'è male condotto.

La prolungazione indeterminata di un simile stato di cose doveva finalmente trar seco l'impoverimento della nazione. Quando le sorgenti del ben essere generale si otturano, la sciagurata conseguenza di ciò estendesi anche fino al cerchio delle più piccole private economie. Con tale sistema d'impoverimento, si lavora a pro' di quella fazione soltanto, che tende al rovesciamento della vecchia società, e che considera quindi l'impoverimento, e la scontentezza crescente delle classi più basse del popolo, come il mezzo migliore onde giungere al suo scopo.

A ciò sembra che adesso sia stato ben provveduto. La pubblica fiducia si manifesta a Parigi in un modo luminoso ed irresistibile. Il ritorno dei giorni trascorsi, pieni d'insopportabile agitazione e pericolo, non dovrebbe paventarsi più. Non può parlarsi nemmeno alla lontana di un'azione artificiale sulla Borsa di Parigi, dopo eventi di così vasta natura.

Aspettiamo confidentemente uno slancio simile anche alla Borsa di Vienna. Crediamo principalmente di essere anche entrati in quel periodo, dal quale non può essere lontano un fondato miglioramento nella finanziaria nostra situazione, in modi del tutto naturali. (Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 dicembre.

Presso molte Camere di commercio ed industria della Monarchia si è già parlato di erigere Banche di sconto come filiali dell'I. R. privilegiata Banca nazionale o come Banche di commercio ed industria. Così, p. e., da parte della Giunta degli Stati della Camera di commercio ed industria d'Olmütz, è stata recata una proposta d'urgenza, stesa in questo senso, e venne fatta domanda di erigere un similgiante istituto per la seconda capitale della Provincia della Moravia, dacché una limitazione, possibilmente, prossima nel portafoglio della Banca, fa apparire quell'istituto utile e desiderabile doppiamente. (Corr. austr. lit.)

La Gazzetta di Vienna, e parecchi altri giornali della capitale, riportano dalla Gazzetta Universale d'Augusta la seguente risposta del cavaliere Hülsemann, ambasciatore austriaco a Washington, a S. E. Daniele Webster, segretario di Stato degli Stati Uniti d'America (*):

• Legazione austriaca, il 4 luglio 1851.

• Avendo il sottoscritto, ambasciatore di S. M. l'Imperatore d'Austria, presentato al suo Governo il dispaccio dell'Eccellenza Vostra, dato il 21 dicembre 1850, trovavasi esso istruito per la seguente risposta: Il procedere degli Stati Uniti, contro il quale reclamava il sottoscritto, consistente nell'invitare un agente nell'Ungheria per unirsi ai ribelli contro S. M. l'Imperatore d'Austria, viene giustificato, nel già mentovato dispaccio di V. E., con ciò che gli Stati Uniti rappresenterebbero un Governo fondato totalmente sul principio della sovranità popolare, e che con ciò

(*) Questo documento noi lo abbiamo trovato nel Times, indi nel Galvani, prima che lo riportasse la Gazzetta d'Augusta. La Gazzetta serale di Vienna, del 16 corrente, dice che primo a riprodurlo è stato un foglio americano, da cui sarebbe stato tradotto dalla Gazzetta universale d'Augusta. Quel foglio americano citava però un giornale austriaco qual fonte di questo articolo; ed è perciò che la Gazzetta di Vienna, non avendo osservato questo documento prima d'ora nei giornali austriaci, propende a dubitare della sua autenticità. (Nota dell'O. T.)

APPENDICE

Gemme d'arti Italiane.

Strenna per 1852.

(Estratto dall'Appendice della Gazzetta Ufficiale di Milano, 7 dicembre 1851, N. 341.)

Noi salutiamo di cuore le Gemme Italiane, che, dopo il volgere di tre anni di mestissimo silenzio, muovono a consolare gli amatori delle arti sorelle, e far paragone di sé in opera di buon gusto e finezza di sentire nell'arte. L'editore Paolo Ripamonti Carpano, non perdonando a spendi e cure per dar materia di lavoro agli artisti, presentò l'Italia d'un prezioso volume, meritevole di offrirsi per ricordanza d'affetto e di stima alle persone ben create e gentili. La bellezza delle carte, la nitidezza de' tipi, la finezza ed eleganza degl'intagli, la varietà delle pell-grine legature, conservano al Ripamonti quella riputazione, che gli acquistò gli onori di socio onorario di molte Accademie italiane.

Queste Gemme, intitolate al marchese Guglielmo di Bevilacqua, sapiente e splendido promotore d'ogni liberale disciplina, sono un tesoro di morale, ed accendono gli animi nell'amore del vero e della virtù, fonti perenni e feconde del bello e del sublime.

L'introduzione è del professore Zonca, che, con assai filosofia e profondo vedere in estetica, ti ragiona anzi tratto dell'arte in Italia. L'idioma gli discorre facile, venusto, eloquente, e, toccando storicamente degli antichi ar-

tisti e moderni, manifesta tanto conoscenza nell'arte ch'egli ti pare maestro e pittore. E questo è scrivere con senno e valore; perocchè Severino Boezio, seguendo Platone, ha detto, nel terzo della Consolazione, che l'arte della parola ha da pigliare figura e movimento secondo le cose che si vogliono trattare. Le opere sculte e dipinte, e le illustrazioni in verso ed in prosa da lui sortite e raccolte, rispondono al medesimo fine, ch'egli pone dell'arte, il vero e la virtù.

Nella Questua, di Domenico Induno, vedi, come egregiamente ci dimostra l'arguto illustratore, vedi la carità che governa quelle due signore opulenti, le quali, vinto il diverso temperamento e poste le antiche usanze, si accomunano in un solo pensiero; e, non badando ai rigori della stagione brumale, vanno di conserva elemosinando a pro' dell'artigiano, che langue per manco lavoro. Nella Morte di Pentasilea, del Fracastoro, comprendi che le passioni, non moderate da savie leggi religiose e civili, non bastano a distruggere la natura umana; e la compassione, sentimento il più soave dell'uomo, ratterra la ferocia barbara del formidato guerriero. Nell'Abele moribondo del Migliorini ravvisi l'innocente, che soggiace alla forza brutale; e se leggi l'illustrazione del dalmato Grubisich, tu vieni tutto agitato per entro da potenza areana che ti solleva a contemplare il pieno tipo umano dell'innocenza. Colto l'ideale dello scultore, egli diede quel senso di santità al marmo, che l'arte non poteva, e da quelle forme divine si parve l'immortale principio, che, dagli occhi e dal volto trasparente, si disvolge e si spicca per tornare nell'infinito mare dell'essere; e mostrandoti che l'ul-

timo sospiro, ch'ei mette da quelle labbra socchiusi, è un desiderio, una calda preghiera di perdono, ti fa concepire l'altezza del pensiero cristiano che trionfa della nostra natura. Nel Congedo di Lodovico Sforza dalla duchessa Isabella d'Aragona, quadro storico di Carlo Belgiojoso, è condotto in atto il sommo potere dell'amore materno, più santo e durevole delle umane affezioni. Le figure di Lodovico il Moro, del fratello del duca, del Galarati e di Bernardino da Corte, ti recano sdegno; ma ti riescono carissime quelle dell'adolescente Francesco e dell'infelice duchessa, che, amabilmente pietosa è sublime, come dice dirittamente l'illustratore, non inchina l'alto animo a commettere l'amatissimo figlio alle mani dell'uomo, tenuto da tutti cagione della morte del padre.

E un esempio di tenerissimo affetto di sposa non vedi espresso a' colori dall'Hayez, nel Pietro Rossi di Parma? Questa scena domestica ti comprende di terrore e di pietà, effetti operati dalla tragedia. La moglie ti commuove sommarmente con quell'atteggiamento di supremo dolore e di dolcissima tenerezza, da vincere un petto il più saldo e crudele; ma le dure sembianze di Pietro, chiuso in armi di ferro, non ti fanno fuggire la mente, se tu prendi a ricercare col senno de' tempi e coll'occhio dell'estimativa. Il pittore, in quella risolutezza indomata e terribile, ha dipinto un guerriero dei secoli di mezzo, nell'atto che ripensa alla fortuna dei suoi maggiori, che possedevano trentasei castelli e sessantatré terre, all'onta lungamente patite, ed arso nel segreto dell'anima da gran sete di sangue e di vendetta contro lo Scaligero, che lo ha ridotto agli estremi; ma quel guerriero è un uo-

mo genitore e marito: e però, come con molta intelligenza ha notato il Mongeri nella sua erudita illustrazione, tu vedi in quel severissimo corrugarsi del sopracciglio, in quella contrazione del labbro, che Pietro sente ed ama, e che il dolore nel vivo lo punge e lo lima, e tu a tanto lo vieni commiserando, e piangi nel vedere quell'inconsolabile donna, in suo cuore presaga di non rivederlo mai più. Leggi adesso la prosa, grave e solenne per alti intelletti e venerandi, del professore Egidio de' Magri, che ti fa chiaro il profondo sentimento della giustizia, che traspira dal volto di Dante, che alla tomba di Francesca da Rimini ascolta tra l'afflito ed il severo l'addolorato vecchio canuto, che gli accenna come in quel marmo si compendii tutta una storia di lagrime e di vergogna. La scrittura del valente professore, che illustra questo poema, dipinto dal Servi, ti chiama a meditare religiosamente sulle umane sventure; meditazione che ti trasferisce a grandi concettamenti, a verginali fantasie, a propositi maggiori della fortuna e della morte.

Questa divina ispirazione senti pure l'ardente immaginativa di Hayez, e sollevandosi dai mali, ond'è seminata la terra, in una bellissima idea celeste, che tutti raccoglieva in un atto i sensi e le facoltà mentali, compresi dal solo pensiero di Dio, unico rifugio al dolore dell'universo, la si ritrasse in tela; e ci figurò la Meditazione medesima, in immagine di donna nel verde degli anni, che posa gli occhi sulla Bibbia e la Croce, che si tiene fra le mani. Se tu contempi quest'angelica creatura, mediti con lei. La tenera musa di Maffei la vide e intese sì dolcemente toccare nell'anima, afflitta com'era per la morte

sarebbe spinta la simpatia, manifestata sì dal popolo che dal Governo, per tutti i movimenti popolari, che aspirano all'indipendenza. Se gli Stati Uniti fossero fondati sulla base della più pura democrazia o meno, ell'è una questione, da cui dipende il peso degli argomenti, usati dall'E. V. Sua Maestà è dell'opinione che la proposizione, mancata d'ogni fondamento.

Senza dubbio, all'E. V. sarà noto, che in due Stati dell'Unione, nella Carolina del Sud e nel Mississippi, la parte maggiore degli abitanti è tenuta in uno stato di schiavitù personale così opprimente, qual non si trova in veruna parte dell'Impero austriaco; non sarà senza dubbio men noto all'E. V. che tra i 31 Stati dell'Unione, oltre agli accennati, ve ne sono ancora altri 14, nei quali esiste il medesimo rapporto appo un gran numero degli abitanti; anzi che anche quegli Stati, in cui non esiste la schiavitù personale, sono tenuti a puntellare questo sistema e coadiuvare il suo mantenimento, e che il Governo generale è l'istrumento per l'attuazione di questo scio; o. Niuno meglio dell'E. V. sa che, senza la coscienziosa manutenzione di questo sistema, senza la puntuale consegna degli schiavi fuggiaschi, l'Unione non potrebbe esistere.

L'E. V. si rapportava ad un passo della circolare di Lubiana, del maggio 1844, per dimostrare l'essenziale differenza, che passa tra le massime del Governo austriaco e quelle del Governo americano; il passo citato suona così: « Utili e necessari cambiamenti nella legislazione e nell'amministrazione ponno aver luogo soltanto in seguito alla libera volontà ed alla superiore intelligenza di coloro, che sono responsabili del potere, concesso loro da Dio. Ogni derogazione da questa base conduce a disordine, a sollevazioni ed a mali più insopportabili di quelli, di cui si tenta la rimozione... »

Può l'E. V. sostenere che negli Stati Uniti si faccia valere o si applichi una massima, che non sia del tutto uniforme all'ora espressa? Accordo ella agli schiavi del Sud un qualche diritto di cangia: il loro stato di sottrarsi alla dipendenza dai voleri de' loro padroni? Accordo ella questo diritto agli schiavi della Carolina del Sud, in cui essi formano pure la maggioranza della popolazione? Il Governo generale non è egli tenuto di abbattere un'insurrezione, che ha tale scopo? Non sostengono forse i padroni di schiavi nella Carolina del Sud e negli altri Stati di schiavi, d'aver ottenuto il loro potere sugli schiavi direttamente da Dio, e d'essere nell'esercizio di esso responsabili a lui solo? Per la dimostrazione, non se ne rapporta ella alla Bibbia?

Si; il sottoscritto è dell'opinione, e per sua giustificazione se ne appella a tutto il mondo incivilito, che le pretese di diritto dell'Imperatore d'Austria circa l'Ungheria sieno almeno così buone, come nell'America il titolo legale di 100,000 padroni di schiavi, che a loro bell'agio sopprimono o s'annullano o loro compescano, mentre il rimanente di 20 milioni d'abitanti negli Stati Uniti, nella loro qualità di custodi e cacciatori di schiavi, si trovano in una posizione null'affatto invidiabile od atta a ispirare qualche rispetto.

E poi per ciò che concerne l'esercizio di questa potestà, concessa da Dio, l'Imperatore d'Austria non l'ha mai spinta agli estremi; e rimpetto a' suoi sudditi, non ha mai trovato necessario di negare loro l'istruzione nel leggere e nello scrivere. Anzi, per lo contrario, in tutti gli Stati austriaci la legge costringe i genitori di mandare i loro figliuoli alla scuola, perchè ricevano l'istruzione necessaria.

L'Imperatore d'Austria non è nemico ai diritti del popolo. Egli governa i suoi sudditi, non nel suo, ma nel loro interesse. Egli accetta schiarimenti sull'adempimento dei suoi doveri, ma non chiede veruna informazione sulle grandi idee della responsabilità e sulle massime d'un Governo puramente popolare, da un'aristocrazia che tiene schiavi, somigliantissimi per un rispetto a quella insorta nell'Ungheria; essa predica, cioè, le massime della democrazia, mentre, dall'altro canto, tutte le sue forze sono dirette ad esercitare una dispotica supremazia sul suo prossimo, nel modo meno giustificabile.

Quantunque, di conseguenza, S. M. l'Imperatore debba respingere da sé decisamente la supposizione che gli Stati Uniti rappresentino un Governo tutto fondato su principi democratici, non fa però opposizione ai rapporti vicendevoli de' due Governi, per quanto lo ammetta il riflesso alle interne loro circostanze. Oltretutto l'Imperatore, con tutto il rimanente mondo cristiano, detesta in sommo grado l'istituzione della schiavitù, che tanto è abominabile ed indegna d'un popolo cristiano. Perciò che riguarda però la recente sollevazione d'un certo negro Kossuth (of some black Kossuth), l'Imperatore non dubita punto che questi gli avrà data l'occasione desiderata di mettere in pratica, pel bene dell'umanità, che all'Imperatore sta molto a cuore, alcune di coteste massime democratiche, cotanto vantate dagli Stati Uniti.

La decisione, presa per parte dell'Austria, di ordinare a Vienna una conferenza dei vari Stati della Confederazione germanica, a fine di trattare sugli interessi dogana-

li e commerciali dell'Unione, è stata dichiarata dalla Dieta di Francoforte come un'idea del tutto confacente ad analoghi attuali rapporti della Germania.

Il Municipio di Udine ha finalmente deciso d'illuminare quella città a gas. Gli imprenditori sono questa volta del paese, e la materia necessaria a produrre il gas verrà ritirata dalle miniere di carbon fossile della Dalmazia.

STATO PONTIFICIO

Roma 16 dicembre.

Il sig. Ezechiele Rojas, avendo presentato all'E. V. e R. V. signor Cardinale pro-segretario di Stato le lettere ufficiali, con le quali veniva accreditato dal Governo della Repubblica della Nuova Granata nella qualità d'incaricato d'affari presso la S. Sede, fu nel giorno primo del corrente, ammesso all'udienza della Santità di Nostro Signore. (G. di Roma.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 dicembre.

Nelle recenti sommosse del mezzodì della Francia, avvennero fatti e circostanze abbastanza gravi, da porgere ai giornali occasione di vari commenti, alcuni dei quali non potono venire appoggiati ad ufficiali documenti, o perciò vagarono nel dubbio. Alcuni giornali francesi hanno parlato d'un numero più o meno grande di Piemontesi, che avrebbero preso parte a quelle sommosse; ed altri aggiunsero perfino che dei Piemontesi avrebbero oltrepassato il confine, per correre in Francia a saccheggi ed agli incendi.

Dobbiamo, per l'onore del vero, dichiarare che questa ultima supposizione è assolutamente falsa: le nostre popolazioni finitime, come già ieri abbiamo detto (V. il nostro ultimo Numero), chiesero armi alle Autorità per difendersi da una probabile invasione degli insorti. Per ciò che spetta alla prima delle due asserzioni noi notiamo che se nel mezzodì della Francia vi sono degli operai piemontesi, alcuni dei quali abbiano potuto lasciarsi miseramente strascinare nella rivolta, questo non è ancora a nostra cognizione: facciamo però osservare che colà si dà il nome di Piemontese a tutta la popolazione nomade, che vi lavora a giornata, in quella guisa che si chiamano Savoiardi a Parigi tutti i portatori d'acqua. Aggiungiamo, per ultimo, che se dobbiamo giudicare dall'idolo generale de' nostri operai, siamo assai inclinati a sperare che anche questa notizia sia inesatta od esagerata. (G. P.)

Altra del 19.

Un giornale di Torino fa cenno della prossima partenza del ministro della guerra per la Savoia, a prendervi il comando d'un corpo d'armata, ed aggiunge che esso verrebbe sostituito nel suo Ministero da un generale. Possiamo assicurare che questa notizia, data, è vero, in modo ambiguo, non ha verun fondamento. (G. P.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 17 dicembre.

Si legge il processo verbale ed il solito sunto di petizioni.

Il ministro di grazia e giustizia sale alla tribuna: Ho l'onore, ei dice, di presentare alla Camera un progetto di legge, tendente a fare alcune modificazioni alla legge sulla stampa del 26 marzo 1848.

Seguono la relazione ed il progetto, del quale ecco il tenore:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Art. unico. Per esercitare l'azione penale, pei reati previsti dall'art. 25 dell'editto del 26 marzo 1848, il pubblico Ministero non è tenuto ad esibire la richiesta, menzionata nel 3.º alinea dell'art. 56 di detto editto.

È abrogato, in quanto a cotali reati, il disposto dall'art. 54 del medesimo editto, e sarà agli stessi applicabile il prescritto dall'art. 55.

Articoli della legge 26 marzo 1848, ai quali si riferisce il surriferito progetto di legge:

Art. 25. Le offese contro i Sovrani e i capi dei Governi stranieri saranno punite col carcere, estensibile a 6 mesi, e con multa di lire 400 a 1000.

Terzo alinea dell'art. 56. Nel caso di offesa contro i Sovrani ed i capi dei Governi esterni, l'azione penale non verrà esercitata che in seguito a richiesta per parte dei Sovrani o dei capi degli stessi Governi.

Art. 54. La cognizione dei reati, previsti dagli articoli... 25, della provocazione ad alcuno di essi, è attribuita esclusivamente al Magistrato d'appello, coll'aggiunta dei giudici del fatto.

Art. 55. La cognizione di tutti gli altri reati si esercita secondo le competenze e colle forme stabilite dalle leggi ordinarie.

Segue la discussione per l'approvazione della convenzione tra la città di Torino e le regie finanze.

Nella sessione del 17, il Senato continuò la discussione del progetto di legge sul reclutamento dell'armata, ed adottò gli articoli dal 101 al 119, rimandando alla Commissione gli articoli seguenti, cioè: 120, 121, 122,

123, riguardanti la Cassa, in cui si debba versare la somma della liberazione, in gl'interessi, che si debbono restituire, e il tempo, in cui si possa ritirare il capitale.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 12 dicembre.

In Melfi, del pari che in Rapolla, Barile e Rionero, alle ore 11 e 3/4 antim. del giorno 5 di quest' mese, fu avvertita una forte scossa sussultoria di terremoto, accompagnata dal solito rombo, la quale durò circa due secondi.

Alle ore 9 pomer. dello stesso giorno, una novella gagliardissima scossa, anch'essa sussultoria s'intese nella sola Melfi, ch'ebbe la durata di dodici minuti secondi.

La Dio merco, non ebbe a compiersi alcun danno. (G. delle D. Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 18 dicembre.

Il sig. di Montesuy, ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso la I. e R. Corte di Toscana, è partito ieri l'altro per Parigi. — Nel tempo della sua assenza, la Legazione sarà tenuta dal sig. Gioachino Murat, ch'è stato investito del titolo e delle attribuzioni d'incaricato d'affari. (Conserv. Costit.)

IMPERO RUSSO

Scrivono dalla frontiera di Polonia alla Gazzetta delle Poste di Francoforte in data del 10 dicembre corrente: « Un nuovo ukase imperiale reca le disposizioni sul sequestro dei beni e sulla dichiarazione d'assenza dei sudditi polacchi, residenti all'esterno, i quali si sono allontanati clandestinamente, oppure hanno lasciato trascorrere il tempo fissato dai loro passaporti. L'ukase però non è applicabile ai rifuggiti politici all'esterno, e ai disertori, rispetto ai quali si seguiranno le leggi speciali ed i trattati.

INGHILTERRA

Londra 14 dicembre.

Il Morning Herald annunzia la partenza da Londra, avvenuta il 12, di S. A. R. il Principe di Parma, il quale ritorna a quest'ultima città, dopo un soggiorno di quattro mesi nella capitale dell'Inghilterra.

POSSEDIMENTI INGLESI

Abbiamo notizie del Capo di Buona Speranza del 21 ottobre; esse sono migliori del solito. Il generale Somerset non era riuscito a scacciare i Caffri da Water K'loof e da forti circostanti; ma aveva lor fatto provare una serie di sconfitte, e perdite considerevoli, qualora si paragonino a quelle delle sue proprie truppe. Il 60.º reggimento de' carabinieri erasi presentato sul campo di battaglia; e le sue armi avevano prodotto un effetto terribile, e, a quanto pare, decisivo. Non si credeva che Ala Coma potesse conservare più a lungo la sua posizione nelle montagne di Kaga. Il sig. Harry Smith continua a dire che rimane ancor molto a fare, e chiede due reggimenti di più. La questione della nuova Costituzione agita molto gli abitanti della città del Capo. (Cart. priv.)

SPAGNA

Madrid 9 dicembre.

Le ultime notizie di Parigi (del 5), favorevoli al mantenimento dell'ordine, soddisfecero qui tutti gli uomini onesti; gli agitatori soli sono scontenti.

Le Cortes furono sospese fin dopo il parto della Regina. (V. i dispacci telegrafici precedenti.) Elle saranno convocate di nuovo per la discussione del preventivo.

Si annunzia il parto della Regina per la fine della prossima settimana.

La lettura del decreto di sospensione alle Cortes produsse nella sala una grand'impressione. L'opposizione moderata si è apertamente dichiarata contro il Ministero, e si crede che comincerà ad agire d'accordo col partito progressista.

Corre voce che le Provincie del settentrione ed alcune del mezzogiorno si preparano a fare una dimostrazione ed a rifiutare obbedienza al Gabinetto attuale. Le notizie, ricevute dalla frontiera del Portogallo, dalla Catalogna, da Arragona, da Navarra e dalle Provincie basche, confermano questa notizia.

Oggi si spedirono ordini a tutti i Comandi militari delle Provincie; la polizia secreta fu triplicata; agenti del Governo visitarono le caserme. L'opposizione moderata crede di poter contare sopra una parte della guarnigione.

Dicesi che gli ambasciatori di Francia, Austria e Prussia abbiano protestato per certe espressioni contro i loro Governi, emesse da Mir-flores nella discussione relativa all'inviolabilità dei deputati. (Ind. belg.)

BELGIO

Brusselles 14 dicembre.

La sig. Dosne, suocera del sig. Thiers, è giunta qui ieri, lieta di ritrovare in questa capitale il suo genero, che credeva ancora in Alemagna. La signora Dosne è oggi ripartita per Parigi e domani arriverà qui la consorte del sig. Thiers, la cui partenza per l'Inghilterra si troverà quindi ritardata di qualche giorno.

Vari ex rappresentanti francesi giunsero nel Belgio, dopo aver superati, per fuggire, molti pericoli. Fra essi ci-

tensi i sigg. Vittor-Hug, Boncel, Edgardo Quinet, Forel, Vran, Pelletier e Labrousse. Anche il sig. Alessandro Dumas è a Brusselles.

Oltre al sig. Luigi Blanc, molti altri profughi francesi giunsero dall'Inghilterra nel Belgio; ma, arrivati appena, caddero nelle mani della polizia. (Messa Tir.)

FRANCIA

Parigi 15 dicembre.

Il Moniteur pubblica il seguente decreto:

Art. 1. Sussidi annuali e vitalizi saranno distribuiti agli antichi militari della Repubblica e dell'Impero, compresi nelle liste nominative, stese dalla Commissione istituita in virtù del decreto del 25 febbraio 1850, e approvate definitivamente dal ministro della giustizia.

Art. 2. Questi sussidi saranno calcolati giusta le regole stabilite dallo stato di ripartizione, annesso al presente decreto, e distribuite dal gran cancelliere della Legion d'onore. I militari, compresi nelle liste indicate all'art. 1.º, non potranno prender parte al fondo di sussidi, aperto nel bilancio del Ministero della guerra.

Art. 3. La dotazione della gran Cancelleria della Legion d'onore sarà accresciuta, per l'anno 1852, d'una somma di due milioni e settecento mila franchi, che sarà distribuita in conformità delle prescrizioni degli articoli precedenti.

Art. 4. Per conseguenza è aperto al ministro della giustizia un credito di 2,700,000 fr. sull'esercizio del 1852.

Leggesi nella Patrie: Il partito anarchico, riconoscendo l'impossibilità, in cui trovasi, di turbare oggidì il paese, ha ricorso all'astuzia per esercitare influenza sullo squittino del 20 corrente. Emissarii percorrono le campagne, e si sforzano di far gabbio agli elettori, accertandoli che la questione da risolversi è quella, per cui si deve chiedere se il popolo francese vuole che Luigi Napoleone deponga il potere. Essi dicono, per conseguenza, che coloro, i quali vogliono il suo mantenimento, debbono votare col No. Per isventare, questo maneggio, appunto il ministro dell'interno ha spedito nei Dipartimenti il seguente avviso, che dovrà essere affisso in tutte le sale delle unioni elettorali:

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso al popolo francese.

È bene inteso che coloro, i quali vogliono mantenere Luigi Napoleone Bonaparte, e dargli i poteri per stabilire una Costituzione sulle basi indicate nel suo programma del 2 dicembre, debbono votare con una scheda, portante la parola: Sì.

Monsignor il Vescovo di Chartres indirizzò la seguente lettera circolare al suo clero:

Chartres 12 dicembre 1851.

Signor curato,

Fatevi caso dell'avviso contenuto in questa lettera; io v'invito ad operare in conformità di esso.

Il 20 ed il 21 del corrente, il popolo francese deciderà se Luigi Bonaparte debba essere per dieci anni Presidente della nostra patria. Il sì od il no, scritto sopra schede da tutti i cittadini, deciderà tal questione, le cui conseguenze sono infinite.

Guidato dalle vostre proprie viste, e più ancora dall'amor della patria, di cui Gesù Cristo ci diede l'esempio, voi scriverete: Sì; non ne dubitate. La Provvidenza non ci porge, in questo momento, se non questo mezzo di salvezza. È evidente che, se Bonaparte fosse scartato, la Francia non saprebbe più chi sostituirgli. Il popolo, ingannato da raggi e da false suggestioni, potrebbe fare una scelta pessima, che immergerebbe il nostro paese in nuove ed irreparabili sciagure.

Abbiamo cansato il 2 maggio 1852, che ci schiudeva un abisso spaventevole; sarebbe stolto ricondurre tal contingenza di ruina e di morte. Tutto ciò, che abbiamo veduto di questi giorni, delle abominazioni, degli orrori e degli eccessi più selvaggi, commessi in più luoghi, sono in piccolo una mostra, uno schizzo anticipato delle mostruosità, che sarebbero state commesse in grande in tutta la Francia, se Dio avesse permesso il trionfo del socialismo.

Sentirete, signore, la forza irresistibile di queste riflessioni, che faranno impressione in tutti gli uomini assennati, ed alle quali, credo, si affretteranno di piegarsi.

Ho l'onore d'essere, ec.

Sott. + C. Ipp. Vescovo di Chartres.

L'Univers pubblica una lettera del sig. di Montalembert, dalla quale togliamo i seguenti passi:

Non pretendo garantire l'avvenire, più che giudicare il passato; mi occupo solo del presente, vale a dire del voto da darsi domenica a otto.

Tre sono i partiti da prendere: il voto negativo, l'astensione, ed il voto affermativo. Dare il voto contro Luigi Napoleone, è dar ragione alla rivoluzione socialista, sola erede possibile, quanto al presente, del Governo attuale; è chiamare la dittatura d'un Principe, che rese da tre anni

né trasportando mai, perfettamente, il lettore davanti la pittura.

Togliamo un brano di lettera, scritta dalla mano di onorevolissimo artista, e gentilmente indiritta ad un suo amico:

Il quadro rappresenta deesse montuoso, atto a molta vegetazione, da cui scorgonsi, a qualche distanza, cateratte copiose d'acqua, che vanno a formare sul dinanzi del quadro largo torrente, e dianzi, a più piani, ed altro pure che allontanandosi verso l'orizzonte, viene attraversato da un ponte avente all'intorno varii lontani paesetti abitati. Da un lato di esso quadro, sorge altissima pianta, al cui seno contrapposti il lato opposto, illuminato da caldo sole, in cui travedesi, sporgente dagli alberi, un avanzo d'antico castello fatto delizioso per amenità di sito, ove l'occhio passeggia per illusoria verità.

X.

Varietà.

Si legge nel Daily News: « I direttori della Compagnia pel telegrafo sottomarino fanno fare, in questo momento, molte altre corde metalliche, le quali saranno aggiunte a quelle, che già sono in attività, un solo conduttore non bastando, a trasmettere i numerosi dispacci, che attualmente hanno luogo tra Londra e il Continente. Quantunque il telegrafo non sia stabilito che da alcune settimane, la facilità e l'esattezza delle sue trasmissioni hanno operato una grande rivoluzione nelle transazioni commerciali; e queste proverebbero danni gravissimi, se le comunicazioni venissero mai interrotte. »

del fratello carissimo, che le disse sospirando una parola, e quel sospiro e quella parola fu un amabile sonetto. Se questo dipinto t'innamora e ti accresce vaghezza al meditare, eccoti la natura maestosa e sublime. È una Fontana presso di Seefeld, ne' monti del Tirolo settentrionale, dipinta da Giulio Lange. L'occhio discorre per massi vetusti, per monti boscosi, che si succedono via via, e si perde negli spazi immensi del cielo. Ma, se ti raccogli a meditare la storia, narrata dall'illustratore intorno a quegli avanzi di mura, che sorgono di mezzo a quei boschi e sulle sommità di quelle desolate montagne, quelle mura soitarie e quel solitario silenzio, e l'onda cupa del lago, e il vento leggiadro, che scuote in sulla sera le frondi degli alberi, ti esaltano così la fantasia, dominata dall'immagine di quell'antico barone squallido e penitente, che parti di vederne l'ombra, or vagolare per la bruna foresta, ed ora sedere pensosa su quelle pietre annegate dagli anni.

Queste immagini melanconiche svaniscono, e ti va lenta per l'anima una vena d'innocente diletto, se ti metti a vagheggiare il Tramonto, dipinto da Becker. Che limpido cielo, che temperato clima! Tu sei in mezzo a patriarcale famiglia, che con lieti canti ritorna dalla mettiara. In ogni volto ride gioia ineffabile. Que' rustici abitatori sono meno infelici perchè sono buoni. Il souve scrittore, che spiega questo tripudio campestre, è un cortese e brioso maestro di morale, che ti addittrina nell'arte di adempiere al bisogno del cuore di fare degli uomini felici: la più bella consolazione degna di un'anima immortale. Le Gemme italiane ti porgono anche il Girasole.

mento di lord Byron sulla tomba di Marco Boszari a Missolonghi, quadro magnifico di Lippardini, inciso da G. Ripamonti Carpano; una Fontana in marmo, splendidamente scolpita da Giovanni Emanueli, accennatamente illustrata dal sopralodato prof. Zoncada, e leggiadramente incisa da Allieri; e in ultimo alcuni rapidi, ma succosi Cenni sulla mostra di belle arti in Brera, l'anno 1851. I mentovati lavori d'arte e le illustrazioni de' migliori letterati, non solamente infiammano gli artisti all'emulazione ed alimentano il sacro fuoco delle arti italiane, ma sono istruzioni ed incitamenti per informare a virtù la mente ed il cuore: e per quest'una ragione, noi le reputiamo meritevoli di pubblica menzione, affinché vengano lette e fidatamente si donino a persone, che noi coltiviamo con atti di benevolenza e di stima.

P. GIUSEPPE DEFENDI.

Belle arti.

Il pittore Antonio Marioni.

(Articolo comunicato.)

Antonio Marioni, quell'autore di paesi dipinti, che tutti sanno, e l'onorano, nato a Bissano, classica terra delle arti buone, cui egli, più presto che alle capricciose inclinazioni della gioventù, volò nientemeno che il non ignobile retaggio paterno, dopo lunga dimora in Roma e a Venezia, con progresso di gigante, rallegrato dalla lode dell'unico Canova, trattando il pennello indefesso, e dopo aver visitato l'Inghilterra e la Francia, si ricondusse alla città natia.

Qui, dove sembra non ispuntar mai il sole, senza compartire novella bellezza alle opere della natura, le quali circondano la fortunata contrada, è assai malagevole impresa dispiegare come quell'anima, creata a sentire le più fine impressioni degli oggetti, fosse irrigata di arcana dolcezza, nel rivedere le sponde, che gli diedero la culla, e scorgere l'adorno di prerogative a tale, da soverchiar le memorie, che di esse fedelmente custodiva.

Perchè il suo cuore trovasse non sognato Eliso, volle proprio destino che i Bassanesi (ed un munificentissimo finitimo, ormai concittadino preclaro) raccogliessero, in ampie sale, libri, quadri, sculture in pietra ed in rame, serie di monete antiche e moderne, svariati cimelii. Non è questo il luogo di fare accurata menzione di coloro, a quali si debba l'origine, o l'incremento dell'edificio minerale, che potrebbe esser tema di altra narrazione.

Il Marioni non cessava di benedire al suolo, onde azzue, e, mercè della peregrina sua tavolozza, creargli palmo glorioso, e non più vedute, avvegnanche il paesaggio era ancora un campo intatto, su cui la falce bassanese avesse a mietere onore. Non è guari ch'egli, ponendo nella nobilissima delle gare l'ingegno ed il cuore, deliberava, senza più, di presentare il nascente Museo di S. Francesco di un suo dipinto.

Se avessimo obbedienti gli acconci vocaboli, e fossimo ricchi delle cognizioni, che non abbiamo, si tenterebbe significare coll'inchiestro i pregi del suo lavoro.

Potiamo commessa opinione non potersi giammai, coll'ufficio della parola, ritrarre, al vero, l'opera de' colori, senza, o troppe di qua rimanere, o troppo varcar di là,

incomparabili cismo; ammesso è riedificare blea nazionale devoli ed onesti, nel riosa e seconro d'astenersuono. RimanOra, dare il vare tutti ciale rovina d quello che pr feriamo un u tezza e d'abil gio e il mace quella d' un temporale, il saria a domas tre chiese, l le cui cupid ben vestito, non risparmi gli errori o fallibile come che la nazione rare una Co e più assurdo nel 1848, fortuna di d del potere, sono il primo più malagevo quella della

« Nota luta, nè la de nessuno. No forza delle Mi limito a scegliere, in prova, il p stiano ed al fosse uno sco za ed una tal zione della s fatti religiosi, l'accordo de mento guar la Chiesa ri di, della pie accrescersi i delle sue op « Cerco possa guarer gianti benefi del socialis l'autorità co distruzione possibile del gran lotta f do, così sper toicismo co

Legge 13: « Il Du sima al par poli, appen il Governo bito che il Governo ste della popola meno le dis grande colà tro ciò, ch' l'esse cito è a favore del del Governo eservito e fondati in q che dopo il ritto, torner la face dell Duca d'Aum il d'sid'io momento, in ogni sorta. il Governo pongono a

Legge bre: « Il D Dipartimen che avevano appena i no un aiutante gio, giunse mento milit u informato frontiera, e visitò immen sorta di via misura fu p dra penetra potanno tr sito. »

Il Pa temente la esistere, gli quand anche la falli, l' n del patto voto univer demagogia raccoglierne

La P l'obtentio re una poli pod della col

...che, come si è visto, avevano cominciato a spuntare da un po' di tempo. Ora, con tutto il potere militare a loro, che invase le città e in tutte le città a loro danno di partecipare alle elezioni del 20 e 21 dicembre. Quando si sono...

incomparabili servigi alla causa dell'ordine e del Cattolicesimo; ammettendo l'ipotesi più favorevole e meno probabile, è riedificare quella torre babelica, che si chiamava l'Assemblea nazionale, e che, a malgrado di tutti gli uomini ragguardevoli ed onesti, ch'ella comprendeva in così gran numero, erasi profondamente divisa in mezzo alla pace ed all'ordine legale, e sarebbe senza dubbio impotente dinanzi la crisi formidabile che ci domina. Astenersi, è rimettere tutti i nostri atti precedenti; è mancar al dovere, che abbiamo sempre raccomandato e compiuto, sotto la Monarchia di luglio, come sotto la Repubblica; è abdicare la missione della gente onesta, nel momento stesso, in cui tal missione è più impetuosa e seconda. Rispetto pienamente gli scrupoli onorevoli, che ispirano ad un gran numero d'anime onesti il pensiero d'astenersi; ma io credo che il pensiero non sia il buono. Rimane dunque il terzo partito: il voto affermativo. Ora, dare il voto per Luigi Napoleone, non è già approvare tutto ciò ch'egli ha fatto; è scegliere fra lui e la totale rovina della Francia; non è dire che il suo Governo è quello che preferiamo a tutto; è dire semplicemente che preferiamo un Principe, il quale fece le sue prove di risolutezza e d'abilità, a quelli, che fanno oggi le loro col saccheggio e il macello; non è confondere la causa cattolica con quella d'un partito, o d'una famiglia; è armare il potere temporale, il solo potere possibile adesso, della forza necessaria a domare l'esercito del dittatore, per difendere le nostre chiese, le nostre case, le nostre donne, contro coloro, le cui cupidigie nulla rispettano, che sparano contro chi è ben vestito, che piglian di mira i benestanti, e le cui palle non risparmiano i curati; non è ratificare anticipatamente gli errori o le colpe, che potrà commettere un Governo, fallibile come tutte le potenze di quaggiù: è delegare al capo, che la nazione si è già scelta una volta, il diritto di preparare una Costituzione, che non sarà certo più pericolosa e più assurda di quella, di cui i 900 rappresentanti, eletti nel 1848, dotarono la Francia, e contro cui io ebbi la fortuna di dare il voto. Aggiungerò che, tornando all'unità del potere, senza escludere i temperamenti ed i freni, che sono il primo bisogno d'ogni Governo, si fa la tappa, ch'è più malagevole, nella strada della vera ristorazione sociale, quella delle idee e dei costumi.

Notate bene ch'io non predico né la fiducia assoluta, né la devozione illimitata; non mi do senza riserva a nessuno. Non professo nessuna idolatria: non quella della forza delle armi più che quella della ragione del popolo. Mi limito a cercare il bene nel dominio del possibile, ed a scegliere, in mezzo alle scosse, con le quali il Signore ci prova, il partito, che meno ripugna alla dignità del Cristiano ed al buon senso del cittadino. Se Luigi Napoleone fosse uno sconosciuto, esisterei certo a conferirgli una tal forza ed una tale mallevanzia; ma, senza entrar qui nell'estimazione della sua politica da tre anni, mi sovvien de' grandi fatti religiosi, che contrassegnarono il suo Governo, finché l'accordo de' due poteri ha durato: la libertà dell'insegnamento garantita; il Papa riposto, con le armi, sul soglio; la Chiesa rimessa in possesso de' suoi concili, de' suoi sinodi, della pienezza della sua dignità, e che vede gradatamente accrescersi il numero de' suoi collegi, delle sue comunità, delle sue opere di salute e di carità.

Certo intanto fuor di lui un sistema, una forza, che possa garantirci la conservazione e l'incremento di siniglianti benefici. Non veggio altro che la voragine spalancata del socialismo vincitore. La mia scelta è fatta: io sto per l'autorità contro la rivolta, per la conservazione contro la distruzione, per la società contro il socialismo, per la libertà possibile del bene contro la libertà certa del male; e, nella gran lotta fra le due forze, in cui il mondo si divide, credo, così sperando, di stare ora, come sempre stetti pel Cattolicesimo contro la rivoluzione.

Leggesi nella *G. U. d'Augusta* in data di Parigi 13: « Il Duca d'Aumale, la consorte del quale è molto prossima al parto, è partito con essa improvvisamente da Napoli, appena ricevute le ultime notizie da Parigi. Alorché il Governo qui seppe di questa improvvisa partenza, dubitò che il Principe potesse passare in Algeria, da dove il Governo stesso non aveva ancora notizie sulle disposizioni della popolazione francese di quell'esilio. Non erano note nemmeno le disposizioni di quell'esilio, e sembrava tanto più grande colà la possibilità di produrre un movimento contro il quale, ch'era succeduto in Francia. Ma, per quanto poco l'esse cito e la popolazione nell'Algeria siano ben disposti a favore della metamorfosi, nella quale viviamo, i timori del Governo, che il Principe potesse alla testa dell'esercito e tornare con esso in Francia, sono tanto meno fondati in quanto che i Principi d'Orléans, adesso meno che dopo il 24 febbraio, allorché ne avrebbero avuto diritto, tornerebbero colà truppe dall'Africa ed accenderebbero la face della guerra civile. Ciò che ha determinato il Duca d'Aumale a lasciare Napoli d'improvviso, è puramente il desiderio di non essere lontano dalla sua famiglia, in un momento, in cui la rivoluzione è in preda a peripezie d'ogni sorta. Perciò è ritornato in Inghilterra. Nondimeno, il Governo ha dato per le coste africane ordini, che impongono a quei comandanti la più severa sorveglianza. »

Leggesi nell'*Echo*, di Valenciennes, del 13 dicembre: « Il Belgio si congiunge alle Autorità francesi del Dipartimento del Nord per cogliere i proscritti di Londra, che avevano meditato un secondo *Riquions-Tout*. Non appena i nostri corazzieri erano appostati alla frontiera, un aiutante di campo del ministro della guerra del Belgio, giunse a Q.évrain, per assicurarsi delle cause del movimento militare, che si operava. Alcune ore dopo, che ne fu informato, giunsero istruzioni nelle città belghe della frontiera, e la polizia si metteva all'opera. A Tournai, si visitò immediatamente tutti gli alberghi, per vedere qual sorta di viaggiatori contenessero; probabilmente, la stessa misura fu presa fino ad Ostenda. Se i proscritti di Londra penetrano nel Belgio, certo non vi resteranno, e non potranno attraversare quel Regno se non con rapido transito. »

Il *Pays* osserva, non senza criterio, che, se presentemente la Costituzione e l'Assemblea hanno cessato di resistere, gli ultimi atti non rimarrebbero meno irrevocabili, quando anche Luigi Napoleone Bonaparte dovesse cadere. In fatti, l'insurrezione trionfante non aprirebbe le porte del palazzo Borbone all'Assemblea, da cui fu soppresso il voto universale, bensì aprirebbe le porte dei club della demagogia. Per quanto alla Costituzione, nessuno potrebbe raccogliere e salvarne i dispersi frammenti.

(E. della B.)

La *Presse*, in un articolo che porta per titolo *De l'abstenzione*, dice: « L'astinenza non è e non può essere una politica. È uno spediente, che partecipa ad un tempo della collera e dell'impotenza. Non vi è alcuna dignità a

farsi volontariamente l'ilot del suffragio universale. Per dovere, per interesse, per rispetto a voi stessi, andate dunque allo squittino. Questo varrà sempre meglio che andare ai colpi di fucile. »

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Scrivono da St. Quentin che il 14 parecchie persone, appartenenti alle famiglie de' generali, detenuti a Ham, s'avviarono a quella fortezza, muniti dell'autorizzazione de' ministri dell'interno e della guerra, di visitare que' generali, momentaneamente carcerati. »

Altra del 16.

Iersera vi fu splendido ricevimento all'Eliseo. Gli intervenuti erano più di 1200, e fra essi tutti gli ambasciatori delle Potenze esterne.

Il *Constitutionnel* pubblica due documenti, sequestrati colle carte del sig. Baze, ex-questore dell'Assemblea legislativa; e sono: 1.° Un decreto, che porta la nomina, in bianco, d'un generale al comando di tutti i corpi dell'esercito e della guardia nazionale, stanziati nella prima divisione militare; 2.° un altro decreto, che ordina a tutti i capi di corpo d'obbedire agli ordini del generale nominato dall'Assemblea.

Il sig. di Lamartine, con sua lettera in data di Monceaux 13 dicembre, indirizzata al *Journal des Débats*, dichiara che non ha più parte alcuna, neppure indiretta, nella compilazione del giornale *Le Pays*.

Leggiamo nell'*Ordre* che il sig. Thiers arrivò la mattina del 15 a Londra.

Notizie dei Dipartimenti.

Un Supplemento del giornale di Béziers, *La Pro-prie-té*, contiene i ragguagli seguenti sopra i disordini e gli orrori, avvenuti a Bédarieux, nell'Hérault:

Non appena la notizia dei fatti del 2 dicembre giunse a Bédarieux, i caporioni della demagogia, non temendo questa volta di porsi allo scoperto, formarono una nuova Amministrazione, indirizzando proclami al popolo, e stanziarono un'imposta di 100,000 fr. su' ricchi, da pagarsi entro la giornata, con la cominatoria, in difetto di ciò, di porre la città a sacco.

La forza armata, composta d'una sola brigata di gendarmeria, dopo essere stata insultata, trabalzata dalla folla, si ritirò in caserma. Colà, viene assalita da un assembramento de' più numerosi; si alzano grida di morte; son fatte le intimidazioni, ma la folla si ostina; un primo sparò è fatto, dicono, dalla gendarmeria, e coglie un vecchio innocente. Il popolo armato risponde a fucilate. Due gendarmi sono uccisi, un terzo ferito. Si grida agli altri di rendere le armi; il brigadiere è colpito da due schioppettate. S'appicca il fuoco alla caserma; la porta s'infiamma, del pari che i fienili. Un giovane vuol salvare il cavallo d'un gendarme; non appena s'compare nella strada, una pistoletta l'uccide. Finalmente, il brigadiere soggiace, e gli altri son fatti prigionieri.

Tosto que' cannibali afferrano un di questi, lo legano da' piedi al capo, lo strangolano a poco a poco, e, per sua preghiera medesima, lo fucilano a bruciapelo nella strada. Il commissario di polizia, inseguito da tutte le parti, poté salvarsi, ed accorrere a Montpellier per cercarvi soccorsi. Sono posti dagl'insorti corpi di guardia su tutti i punti; i cittadini ricchi non possono uscir di città; si fanno da per tutto minacce. Ieri ancora, il cadavere del gendarme martirizzato giaceva sopra un monte di letame.

Intanto, in mezzo alle angosce d'una popolazione esterrefatta, giunge la notizia dell'arrivo d'una colonna di 300 uomini del 35.°, comandata da un tenente colonnello.

Gli eroi di que' saturnali cominciano ad impallidire; ognun cerca scampo dal canto suo. Non si osano aprire i dispiaci, che giungono. Alcuni repubblicani onesti, ma più prudenti, sono forzati a recarsi al palazzo municipale; altri vogliono palliare i lor torti, e cominciano a riversarli gli uni sugli altri. La confusione domina; i tamburi del 35.° si fanno udire, gli eroi vanno in dileguo, e l'ora della giustizia incomincia.

Leggesi nel *Courier de la Drôme*, del 10 dicembre: « Ecco diversi ragguagli, che abbiamo raccolti, intorno al movimento, oramai represso, che fu tentato contro la città di Crest.

Nella notte del sabato alla domenica, alcuni ammutinati, raccolti da alcuni caporioni nelle montagne circostanti, tentarono una dimostrazione anarchica; ma furono respinti da' gendarmi che, anche in quest'incontro, dieder prova del loro solito vigore.

La domenica, furono spediti da Valenza soccorsi d'artiglieria, sotto la condotta del comandante Lamotte, e lo stesso giorno seguì un grave affrontamento cogl'insorti, che durò da tre a sette ore, ed in cui i nostri soldati giustificavano appieno la lor reputazione di prodezza e di devozione all'ordine.

Non abbiamo a deplorare se non tre de' nostri valorosi, che pagarono della vita l'onorevole lor coraggio. Quanto agl'insorti, il numero de' quali si fu ascendere a 1800 in 2000, e lasciarono su quel tristo campo di battaglia buona parte de' loro. È difficile, a non dire impossibile, valutare le loro perdite, poiché, al fin di nasconderele, s'affrettavano di seppellire egino stessi i loro cadaveri.

Si è osservato che quelle torme, le quali si sarebbero potute credere appieno disordinate, obbedivano tuttavia ad una specie di disciplina militare, e si diportavano da veri tattici.

Quegli scellerati, per distornare dalle lor file i colpi de' nostri soldati, avevano fatto un'orribile cosa, conforme, del resto, alle istruzioni socialiste per la grande battaglia del 1852; avevano posto a capo della loro schiera, esposti al primo fuoco delle truppe, quattro preti, che avevano fatti prigionieri, e, in questo numero, il curato di Grâne, il podestà di quel Comune, e alcune donne, di cui si erano impadroniti. Per buona ventura, e per una provvidenza speciale, il podestà e que' degni ecclesiastici furono salvi; ma non sappiamo se alcuna delle persone oneste, che partecipavano alla lor sorte, sia rimasta vittima dell'atroce artificio degl'insorti.

Comunque ciò sia, dopo un combattimento vivissimo, il terreno, che gli anarchisti occupavano, fu sbrattato, e la truppa rimase affatto padrona della situazione. Dopo allora, alcune altre scaramucce, a quanto si assicura, succedettero; ma il colpo decisivo era stato menato nella giornata della domenica 7 dicembre.

Un dispaccio telegrafico, partito da Valenza il 9 dicembre, a due ore della sera, fa conoscere che la tranquillità più perfetta regna ora a Crest e ne dintorni.

Leggesi nel *Toulonnais*, del 9 dicembre, le seguenti notizie del Dipartimento del Varo:

Il circondario di Brignoles fece la sua rivoluzione. Nella maggior parte de' Comuni, la demagogia è al potere. Ci si racconta che colà, come a Lauc, alla Garde-Freinet, a Vidauban, ec., i demagoghi, costituitisi in Commissione di Governo, danno e sottoscrivono salvocondotti, ricevute de' dispiaci, che lor giungono, dichiarazioni infine della maggior parte degli atti, che compiono.

Abbiamo detto che due battaglioni ed uno squadrone di cavalleria erano spediti da Marsiglia verso Brignoles. Non abbiamo potuto sapere se quelle forze sian giunte alla loro meta. Esse debbono congiungersi con quelle, che mossero da Tolone.

Si fece ieri la requisizione d'otto muli per portare artiglieria da montagna, probabilmente destinata ad unirsi alle truppe, che stanno per correre il Dipartimento. Ieri pure furono arrestati alcuni capi partito, i quali, impazienti di sapere ciò che avviene a Tolone, qui vengono a domandare istruzioni.

Questa sera, una fregata a vapore, l'*Asmodée*, partì per costeggiare la spiaggia a levante, sino al confine, e lasciar forze sopra alcuni punti del lido. Il piccolo bastimento il *Pinguin*, che faceva prima tal servizio, è rientrato. Si dice che un chirurgo di questo legno, noto per la sua esaltazione, abbia disertato e si sia posto alla testa d'una torma, ch'è ora insieme cogl'insorti di Brignoles.

Parecchi subornatori furon visti questa sera, intenti a cercar partigiani, per l'esterno senza dubbio, poichè, che che se ne dica, non pensiamo che si osi mai tentare niente nella nostra città.

Furon fatti anche oggi parecchi arresti. Forze militari sono questa sera partite; si crede per ridurre a ragione Collobrières, ove i demagoghi occupano la podesteria.

Leggesi nel *Sémaphore* del 10 dicembre: « A Lorgues, gl'insorti s'impadronirono del podestà, del giudice di pace e di parecchi abitanti notabili, fra quali si trovano due fratelli d'un onorevole notaio di Marsiglia. Ei li condussero seco nella loro marcata sopra Draguignan, e li collocarono, dicono, in prima fila, per mettere le truppe nell'impossibilità di far fuoco senza cogliere uomini d'ordine. Il sig. Gasquet, padre, fu lasciato addietro, come quegli, che poteva imbarazzarli nel cammino, a cagione della sua tarda età. Assicurasi che un giornalista rosso è alla testa degl'insorti.

Dopo la partenza della torma, che mosse sopra Salernes, per farvi nuove reclute, una parte della colonna mobile, spedita da Tolone, fece il suo ingresso a Lorgues, senza incontrare nessuna resistenza.

La stessa colonna occupa in questo momento la città di Draguignan, ove, del resto, l'ordine non era stato turbato.

Marsiglia 12 dicembre.

La tranquillità continua a regnare in Marsiglia e dintorni. Non vi è apparenza che siano per succedere altri moti popolari. Le Autorità non cessano di vegliare con misure di precauzione. In fatti, le piazze principali sono occupate, sì di giorno, che di notte dalla truppa. Nei luoghi centrali sono pure appostati cannoni. Si operano tuttavia arresti.

Le notizie dei Dipartimenti del mezzodì non sono ancora propizie. Alcuni Dipartimenti, specialmente quelli del Varo e delle Basse Alpi, sono corsi da numerose bande armate. Sono esse insegue da colonne di truppe.

(G. di G.)

Lione 10 dicembre.

Per decreto del Presidente della Repubblica del 7 dicembre, il generale Castellane fu nominato generale in capo dell'esercito di Lione.

Il Dipartimento è percorso dai sollevati in armi. Il sig. Lamartine, vedendo che si avvicinavano a Monceaux, ottenne da Macon un distaccamento per proteggere la sua abitazione.

I consigli di guerra, sono organizzati nelle varie località per giudicare gl'insorti, colti colle armi alla mano.

(E. della B.)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 13 dicembre.

Tutto annunzia che il primo di dell'anno sarà quanto mai brillante. Non solo i magazzini e le botteghe sfoggiano le lor più belle mercanzie, ma quelli fra essi, che finora non avevano trovato pigionanti, sono ricercatissimi. Nei luoghi più frequentati, le ghiottornie del capo d'anno e le strenne eleganti cominciano a mettersi in mostra.

La città di Lione, non solamente volle presentare una spada d'onore al generale Castellane, ma si propone inoltre di coniare una medaglia, che rammenti i servigi, resi alla città ed al paese tutto quanto dall'illustre generale. Que' servigi, in effetto, sono grandi; e la sola riflessione ne può far apprezzare appieno la grandezza. I Dipartimenti della Drôme e di Saône-et-Loire furono, per un momento, in fuoco; se la striscia di polvere, che avampò in una gran parte del levante e del mezzodì, non avesse trovato a Lione una soluzione di continuità, l'incendio avrebbe potuto prendere eno mi proporzioni. Non temiamo di dire che tutti i centri d'insurrezione aspettavano il segnale dei *Foraces*, dei *Ventreux* e dei *Rutillans* di Lione, per prendere il lor vero sviluppo. I fuorusciti in Svizzera avevano anch'essi gli occhi fissi sulla Guilloitière e su Vaise: ma, la mercè della gagliarda resistenza del generale Castellane, l'insurrezione nel mezzodì si trovò ridotta nella condizione d'un corpo senza testa, d'un esercito senza stato maggiore, rigirato nelle sue posizioni, e separato dalla sua base d'operazione. Il servizio, reso dal generale Castellane, è dunque immenso; e, cosa tanto rara quanto preziosa, la vittoria, riportata da quell'illustre generale, non avrà costato né una lagrime, né una goccia di sangue alla nostra metropoli industriale, sì crudelmente provata in altre occasioni.

Si sa che il Governo si occupa dell'esecuzione del decreto, relativo alla deportazione a Caienna degli scarcerati, che hanno violato il confine. Udiamo che un certo numero di donne, condannate dalle Corti d'assise, acconsentono a cangiar la lor pena con quella della deportazione, e ch'esse vanno così a formare il principio d'una nuova colonia.

Parecchi ecclesiastici si offerse, dal canto loro, ad andare a Caienna, per accompagnare i molti deportati, e dar loro i soccorsi della religione, che sola può ricondurre a sentimenti migliori.

Altra del 14.

Il *Moniteur* pubblica oggi un decreto, che costituisce definitivamente la Commissione consultiva; essa è composta di 178 membri.

Abbiamo veduto un viaggiatore, giunto da ieri soltanto

dal mezzodì, e che traversò con grande stento parecchi dei Dipartimenti, agitati da socialisti, e posti in istati d'assedio. Egli è un uomo di natural freddo ed austero, che si lascia difficilmente travolgere dalla corrente momentanea delle opinioni; ed ei fu in grado di raffrontare quelle opinioni, o di riscontrare che gli orrori, onde si resero colpevoli gl'insorti socialisti, collegarono da tutte le parti le popolazioni al Governo costituito. Si comprese che gli uomini d'ordine dovevano stringere le loro schiere, se non volevano esporre il paese a divenir preda d'un partito, che non rifugge da nessun eccesso, e scelse ad impresa: *Guerra a coloro che hanno*. Ma un simile partito non può produrre pericoli gravi in un paese come la Francia, dove la possibilità è divisa all'infinito e si estese fino alle più intime classi della popolazione. I socialisti raccolgono a sé intorno tutti coloro che perdettero, per lo stravizzo ed il cattivo contegno, il lor patrimonio ed i lor mezzi, e che, dopo essersi dati per qualche tempo alla scioperataggine, preferiscono cercare il sostentamento nel saccheggio, anziché nel lavoro. C'è, di siffatti uomini, in ogni società incivile, ed e' sono, per mala sorte, troppo numerosi; ma e' sono appena nella proporzione d'1 in 1000, e sarebbe vergognoso pe' 999 cittadini onesti, che, poveri o ricchi, cooperano, con le fatiche loro o coi loro averi, alla prosperità pubblica, lasciar turbare la società tutta quanta dal vagabondo, ch'è in mezzo a loro. Peristiamo a credere che i disordini dei Dipartimenti del mezzodì, per dolorosi ch'ei siano in ordine all'umanità, non presentino nessun pericolo reale, qualora tutte le classi di cittadini si uniscano alle Autorità, per reprimere que' rei tentativi. Non si tratta più della tale o tal forma di Governo, delle tali o tali simpatie politiche; si tratta unicamente della salvezza della società, e su questo punto l'interesse comune è l'interesse medesimo del Governo.

Gli avvenimenti succesi su tutta la superficie della Francia, le rivelazioni spaventose pel nostro avvenire, che uscirono da essi, le conseguenze, che potrebbero avere pel nostro paese, e per la civiltà tutta quanta, i trionfi della *jacquerie*, riconducono evidentemente a Luigi Napoleone Bonaparte una gran quantità d'uomini, che abitudini giovanili ed un sentimento rispettabile di fedeltà e devozione ritenevano sotto l'antico vessillo monarchico. La salvezza della società dee andare innanzi alle affezioni personali; e ciò già compreso, a quanto si afferma, onorevoli legittimisti, e comprenderanno del pari molti orleanisti, egualmente onorevoli. Si trema alla vista dello spaventevole progresso, che le dottrine socialiste avevano fatto da tre anni, quando si mettono insieme i fatti di Clamory, di Béziers, di Bédarieux, di Digne, di Guers, di Tournus, e di tanti altri siti. Lo spirito ed il gergo rivoluzionario, gl'insegnamenti demagogici più svergognati, avevano penetrato in città ed in borghi, che né il 93, né il 1815, né il 1830 non avevano iniziato alle sue passioni. Il generale Caviagnac l'aveva predetto alla bigoncia, quand'ei diceva al sig. Pietro Leroux che le dottrine socialiste perderebbero la Repubblica, ed al sig. Ledru-Rollin: *Ha un abisso fra voi e me*. Or bene, si: l'abisso fu da noi veduto in tutta la sua profondità; abbiamo veduto i frutti delle prediche socialiste, che dovevano perdere la Repubblica. I nostri sciagurati Dipartimenti appien conobbero quant'è sapesser d'amaro. Ora, la mercè dell'energia e dell'accordo delle operazioni militari; la mercè de' provvedimenti ordinati dall'Amministrazione, perchè la sua azione preservatrice e repressiva non fosse in nessuna parte inceppata, tutto è finito: la Francia rinasce alla speranza. Non solamente il 1852 è affogato prima di nascere; cancellato è pure il 24 febbraio. E vero che il paese sta per essere consultato il 20 dicembre, e che da lui solo dipende risuscitare il socialismo e la *jacquerie*, dando il voto contro lui, che ce ne ha liberati; ma quest'atto di follia non sarà dagli elettori commesso: le angosce di questi ultimi giorni ce ne sono mallevadrici, né si tressa volentieri due volte con la salvezza della società. Dando il voto pel sì, noi faremo entrare il nostro paese in una via di prosperità, che lo farà risalire al grado, ch'è non avrebbe dovuto mai perdere; dandolo pel no, ricadremmo nella via della rivoluzione, per non più uscirne.

Risulta dalle informazioni, giunte al Governo, che da per tutto il clero si dichiara in favore dell'elezione di Luigi Napoleone Bonaparte. Questa disposizione favorevole non può non produrre ottimi effetti.

Altra del 15.

Il *Moniteur* contiene oggi un gran numero di nomine ne' vari gradi dell'Ordine della Legion d'onore.

Si parla d'un progetto importantissimo, che consisterebbe nell'estendere a tutti i Comuni del Dipartimento della Senna le attribuzioni del prefetto di polizia. Tal provvedimento darebbe all'amministrazione della polizia maggior vigore ed unità.

Il giornale *L'Ordre* riprende oggi le sue pubblicazioni. I soli fogli quotidiani, che continuano ad essere sospesi, sono: il *National*, la *Republique*, le *Messager de l'Assemblée* e l'*Aéniement du Peuple*. Si dice però che anche quest'ultimo debba ritornare in luce stasera.

I soli giornali, che diano finora alcuni articoli di polemica politica, sono la *Patrie*, il *Constitutionnel*, la *Presse* ed il *Pays*. Questi due ultimi hanno questa mane un articolo sull'astinenza dal voto del 20 e 21 dicembre, ed esortano formalmente tutt' i cittadini a deporre nell'urna i loro suffragii. Mai forse il dovere d'ogni cittadino non fu più imperioso, quanto nelle gravi congiunture in cui siamo. Il *Constitutionnel* il dice questa mattina a buon dritto: la questione posta innanzi alla Francia è quella del poeta inglese: *To be or not to be*, essere o non essere. Si tratta, in fatti, in quel voto supremo del 21 dicembre, di fondare un Governo definitivo, e di decidere se Luigi Napoleone dovrà continuare a governar la Francia, dopo aver preparato, di concerto con la Commissione consultiva, una nuova Costituzione, più delle precedenti consentanea a' bisogni del tempo ed agl'interessi del paese; o pure se converrà gettarsi di nuovo ne' rischi d'un Governo provvisorio e d'una Costituente, e traversare un nuovo periodo di cinque o sei mesi d'incertezza e di timori, senza che nessun potere sia abbastanza fortemente costituito per tenere in briglia le malvage passioni della demagogia. Non si può, in effetto, negare i pericoli, che risulterebbero per tutta la Francia da un voto negativo. Luigi Napoleone rimarrebbe, è vero, incaricato di mantener l'ordine, ed il suo esercito gli diede bastanti prove della sua devozione per poter fare capitale di esso: ma gli apparecchi per l'elezione d'una Costituzione dovrebbero pur tuttavia ravvivare le speranze de' socialisti, e lor permetterebbe di raccostrarsi e ramodartame, che si riuscì avventurosamente a spezzare. Ci accomuniamo dunque, con tutto il poter nostro, a coloro, che invitano i cittadini di tutte le classi a non mancar di partecipare allo squittino del 20 e 21 dicembre. Quando il paese è ancora in pericolo, e non è il momento di ab-

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 38212. 2.^a pubbl.^o

Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia.

Si deduce a pubblica notizia dal presente Editto, essere nel giorno 5 novembre p. p. mancata a' vivi in questa Città in casa propria, della Forno n. 2092, Lucia Poletti, della famiglia Giuseppe, e Teresa Buttioni d'anni 50, moglie di Andrea Olivo, prestigiatore e fuo testamento orale, nello stesso giorno, che ebbe a morire, lasciando viventi il marito, dimorante in Svezia, ed un figlio maggiore di nome Giuseppe, dimorante in Cronstadt. Compellendo agli stessi il diritto di succedere, si dichiara ai nominati essere stato agli stessi deputato in curatore il sig. Carlo Lombardini, ed amministratori della sostanza abbandonata da detta defunta; si eccitano i nominati Andrea e figlio Giuseppe Olivo a dovere nel termine di un anno, insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto a succedere, colle volute e necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata all'istituto erede, fratello della sunnominata defunta, Nicolò Polse.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Balena, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia.
Li 1 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 6867. a. c. 2.^a pubbl.^o

EDITTO.

Dietro istanza 24 settembre 1851 n. 6867, di Luigi e Francesco Cercenà, fu Antonio, contro Angelo Lazzaris fu Giovanni, esecutato per pagamento di a. l. 313:46, ed accessori, ed in ordine al protocollo 10 novembre corr. al n. 6867, si rende noto che nei giorni 14 gennaio 1852 e 18 febbraio successivo, sempre alle 10 antim. precise, nell' Aula del palazzo Tribunale, si procederà all'incanto del diritto della quota parte, spettante al convenuto sugli immobili sotto-descritti, da vendersi individualmente, al prezzo maggiore od almeno eguale alla stima che sarà mostrata, ed inoltre alle seguenti Condizioni:

I. Gli immobili saranno venduti corpo per corpo, e nel primo e secondo esperimento soltanto a prezzo di stima o superiore.

II. Nessuno, meno gli esecutanti, od altro per essi, potrà esigere alla delibera senza il deposito del decimo del prezzo stesso, da eseguirsi in denaro a corso di piazza.

III. Il pagamento del prezzo offerto dovrà eseguirsi da ognuno, meno dagli esecutanti, mediante deposito presso questo Tribunale entro un mese dalla delibera coll'interesse del 5 per 100 dalla delibera stessa, in valuta d'oro, o d'argento pure al corso di piazza.

IV. E solo dietro questo deposito il deliberatario, fuori degli esecutanti, potrà ottenere il possesso, e l'aggiudicazione in proprietà degli immobili acquistati.

V. In conto del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte che fossero inolute al momento della delibera.

VI. Quelle posteriori poi colle spese di delibera e lassa di trasmissione di proprietà, e colle altre per l'insinuazione in possesso, e di aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario.

VII. Gli esecutanti non assumono altra responsabilità che quella dipendente dal fatto proprio.

Num del catasto.	Numero di mappa.	Denomi- na- zione	Qualità, superficie e confini degli Stabili.	Valore A. L. Cent.
7306	915	Baron	Un quinto della casa d'abitazione marcata al rurale n. 409, composta di entrata, cucina con rotonda, stanza detta la Stua e cantina in pian terreno, scala a due rami di legname conduce al primo piano consistente in salotto, cucina e tre camere, due delle quali si estendono sopra la casa al Baron, ed hanno diritto d'ingresso da quella parte; continuando la scala conduce al piano della soffitta, a guisa di granajo dell'area di tutta la casa. Il coperto è a scandole. Questo fabbricato è in parte di recente costruzione e si trova in discreto stato ebbene incompleto, abbracciando il detto stabile l'area di metri 168 si giudica del valore depurato di . . . L.	172. —
Non censito	446	al Baron	Un quinto della metà di fabbrica ad uso di stalla, con tabe e palangino sopra, costruita di muro e legname con coperto a scandole, abbracciante l'area di metri 54, fra i confini a mezzodi Giuseppe Vittoria e Pietro Antonio Vittoria, dalle altre parti andate, valutato . . . »	31. —
2469	349,350	alle Chiese.	Un quinto del bosco ceduo misto con vizza di larici ed abeti di novella vegetazione, di metri 6570, confina a matt. Florio Prà, Michele Favretti e Pasqual Lazzaris, mezzodi erede, sera Teresa Pellegrini ed altri, settentrione Florio De Prà, valutato . . . »	106. 12
1491 oppure 6984	del 439	al Baron.	Un quinto del ciglio privato di metri 457, confina a mattina andate, mezzodi Michele Favretti, sera Raja Bramper, settentrione Pietro Antonio Vittoria . . . »	45. 53
6985	435 940	d. loca.	Un quinto dell'orto presso la casa Baron in due pezzi intermezziati dal fondo di Pietro Antonio Vittoria di metri 236, confina a mattina e mezzodi Teresa Pellegrini, sera andate e Gio. Vittoria settentrione casa Baron, valutato . . . »	110. 38
7426	424	alla Malora	Un quinto del quarto dell'edifizio con Zocca di Chioderatto, ed ora senza maglio, cioè è animato da aria per mezzo della caduta d'acqua. L'edifizio consiste in quattro muri e coperto a scandole con acquedotto e cavalletti di legname. Per l'identificazione della Zocca, che è la prima entrando, giacchè essa tra i confini a mattina la Zocca di Giuseppe Vittoria, mezzodi Michele Soussel Barot, sera Gio. Batt. Pain-Binda, e venne valutato coi diritti relativi . . . »	24. —
				L. 358. 03

L. 358. 03

L' I. R. Presidente, TRAVERSI.

Rigo, Consigliere.

Fontana, Consigliere.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno.

Li 17 novembre 1851.

Rattay, Direttore.

N. 7701. 2.^a pubbl.^o

EDITTO.

In relazione al Decreto 8 ottobre p. p. n. 7701, emesso sopra l'istanza 30 maggio p. d. n. 4364, di Bonaventura Mazzoli di Segual, rappresentato dall' avv. Robiani in confronto di Osvaldo di Rosa d'Istrago si rende pubblicamente noto che nei giorni 19 gennaio 9 febbraio e 1.^o marzo 1852, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. in questa Sala Pretoriale saranno tenute da apposita Commissione tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti Condizioni d'asta:

I. La casa sarà venduta nel primo e secondo esperimento al maggior offerente ad un prezzo superiore od eguale alla stima e al terzo ad un prezzo anche inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti fino al prezzo o valore della stima.

II. Qualunque oblatore ad eccezione dell'esecutante e della creditrice iscritta che restano abilitati a trattenere il prezzo della delibera per intero fino alla sua distribuzione, dovrà previamente depositare presso la Stazione appaltante il decimo dell'importo della stima ed entro otto giorni successivi alla delibera dovrà depositare l'intero prezzo nella Cassa dei depositi giudiziali presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, per essere poi distribuito a termini della classificazione da proferirsi. In quanto alle spese di esecuzione previa liquidazione della relativa specifica.

III. Le spese dell'aggiudicazione ed immissione in possesso, che non saranno accordati se non provato che si abbia l'adempimento di tutte le condizioni dell'asta, saranno a carico del deliberatario; salva azione di rifusione in confronto dell'esecutato.

Descrizione dell'immobile.

Una casa situata in Istrago, con corte descritta al civ. n. 38, ed al mappale n. 1362, di censuari cent. 16, coll'estimo di L. 10:79, confina a levante strada, e Gutardo del fu Vincenzo Zuliani, mezzodi Pietro e Giuliano De Rosa, ponente e settentrione Giovanni fu Osvaldo di Rosa, stima a L. 1080, come dal protocollo giudiziale 8 marzo 1851 n. 2022, la di cui ispezione può aversi in questa Cancelleria.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e si affigga all'Albo Pretorio nella Comune di Spilimbergo ed in Istrago.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo.

Li 20 novembre 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

CONTIN.

G. De barbaro, Scritt.

N. 5317. 2.^a pubbl.^o

EDITTO.

Si rende noto che Paolina Gazzina moglie di Pasquale Spadaro di Gorgo, con edizionale Decreto fu dichiarata per mania interdetta dall'esercizio dei diritti civili, e la fu deputato in curatore il di lei marito.

Dall' I. R. Pretura in Motte.

Li 6 dicembre 1851.

Torlato, Pretore.

N. 37031. 2.^a pubbl.^o

EDITTO.

Si rende noto, che con ordinario Decreto, sopra istanza 15 corr. n. 37001, di Carlo Leguani possidente di Milano rappresentato dall'avv. D'Angelo, venne accordata la subasta dell'azione di credito di L. 26100, di Marietta Giannuzzi-Tegolini, prefiggendosi per primo e secondo esperimento i giorni 4, 18, febbraio p. v. alle ore 11 ant. al valor nominale, e per terzo esperimento il giorno 25 detto mese di febbraio alle ore 11 ant. a quest'Aula il Verbale a prezzo anche inferiore.

Il presente si pubblichi per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Lazzaroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 24 novembre 1851.

Domeneghini.

N. 34566. 3.^a pubbl.^o

EDITTO.

È mancata a' vivi in questa Città nel 23 febbraio p. p. Rosa Lasinio del fu Carlo con testamento 21 detto mese, nel quale ha istituito eredi i proprii figli Giovanni, Niccolò e Luigi.

Ignorandosi il luogo d'attuale dimora del figlio Niccolò lo si diffida, col presente Editto a presentarsi entro un anno le sue dichiarazioni, scorse il qual termine infruttuosamente si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati, e del curatore deputato ad esso assente nella persona di Gio. Francesco Franco.

Si affigga all'Albo, e si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.

Mulinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia.

Li 4 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 33581. T. B. 13.^a pubbl.^o

EDITTO.

In seguito ad istanza dei fratelli Marco e Cristoforo Figazzi del fu Giovanni eredi beneficiarii dell'eredità abbandonata dal defunto Andrea Figazzi, si diffidano i creditori tutti verso l'eredità del defunto suddetto mancato a' vivi in questa Città nel 10 ottobre a. c. ad insinuare le loro azioni ereditarie a questo Tribunale, prefiggendosi la comparza alla Camera VII di Commissione nel giorno 30 gennaio 1852 alle ore 12 meridiane a sensi e peggli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 1 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 31750. 3.^a pubbl.^o

EDITTO.

Nel 23 settembre p. p. mancò a' vivi in Venezia Elena De Riva q. Barbarigo, con testamento con cui istituirebbe erede l'anima; lasciò una sostanza per circa a L. 140.

Non essendo noto a questo Giudizio chi possa aver diritto di successione nell'eredità medesima per le conseguenti pratiche di legge, vengono diffidati tutti quelli che ritenessero di poter succedere in tale eredità ad intestato, ad insinuare i loro titoli nel termine di un anno altrimenti l'eredità sarà aggiudicata a termini del testamento.

Il presente verrà inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzi di codesta Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Castagna, Cons.

Combi, Cons. Sus.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 6 novembre 1851.

Domeneghini.

N. 36450. 3.^a pubbl.^o

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istano in Venezia col presente Editto si fa noto essere nel 14 agosto 1848 mancata a' vivi in questa Città senza testamento Agostino Vecchia del fu Giuseppe e della fu Floriana Battistini.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del successibile ex lege Filippo V. fu Benedetto, viene egli diffidato a dover insinuare avanti questo Istanza ed a presentare la sua dichiarazione in proposito nel termine di un anno, avvertendosi che scorse l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno

Indirizzo e del curatore stato ad esso costituito nella persona dell'avv. Giuseppe M. Malvestro. Il Cons. Aul. Presidente Foscarini. Bonatelli, Cons. Gozzi, Giud. Suss. Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia. Li 13 novembre 1851. Domeneghini.

N. 31555. 3.^a pubbl. Editto. Si diffonde da questo I. R. Tribunale i creditori tutti verso l'eredità del defunto Simone Contorini del fu Gio. Batt. mancato a vivi in questa Città nel 18 settembre a. c. ed insinuare le loro azioni creditorie predgendosi la competenza alla Camera VII di Commissione nel giorno 9 gennaio p. v. 1852, alle ore 12 merid. a senso e peggli effetti del par. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti. Il Cons. Aul. Presidente Malvestro, Cons. Bonatelli, Cons. Gozzi, Giud. Suss. Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 20 novembre 1851. Domeneghini. N. 12945. 3.^a pubbl. Editto. Si notifica a Giovanni Battista Frisero, assente d'ignota dimora, che Caterina Galluzzi ved. di Giovanni Battista Ulliani quale amministratore del neg. Ulliani coll' avvocato Dr. De Ferrari, produce in suo confronto la petizione esecutiva del 27 novembre p. p. n. 12945, per pagamento di s. l. 1624, 09 ed ed accessori quale residuo importo risultante dal contratto 23 novembre 1844 rinviato nelle brue dal notaio Vito Pisani e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Palazzi che si è destinato in suo curatore ad attum, essendosi sulla medesima destinato per contraddittorio il giorno 7 gennaio 1852, alle ore 9 ant. all' A. V. sotto le avvertenze del par. 386, 387 G. R. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1848.

Incumbere quindi ad esso Frisero di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere di partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione. Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale. Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia. Li 2 dicembre 1851. Il Commissario Presidenziale Lorenzo Pagan Fadin. N. Barbato, Consig. Fucci Gradenigo, Giud. Suss. Locatelli.

N. 12946. 3.^a pubbl. Editto. Si notifica a Giovanni Battista Frisero, assente d'ignota dimora, che Caterina Galluzzi ved. di Giovanni Battista Ulliani quale amministratore del neg. Ulliani coll' avvocato Dr. De Ferrari, produce in suo confronto la petizione esecutiva del 27 novembre p. p. n. 12945, per pagamento di s. l. 1624, 35 ed accessori in base a conto corrente, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Palazzi che si è destinato in suo curatore ad attum, essendosi sulla medesima destinato per contraddittorio il giorno 7 gennaio 1852, alle ore 9 ant. all' A. V. sotto le avvertenze del par. 386, 387 G. R. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1848.

Incumbere quindi ad esso Frisero di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere di partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione. Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale. Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia. Li 2 dicembre 1851. Il Commissario Presidenziale Lorenzo Pagan Fadin. N. Barbato, Consig. Fucci Gradenigo, Giud. Suss. Locatelli.

al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione. Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale. Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia. Li 2 dicembre 1851. Il Commissario Presidenziale Lorenzo Pagan Fadin. N. Barbato, Consig. Fucci Gradenigo, Giud. Suss. Locatelli.

N. 12658. 3.^a pubbl. Editto. Si notifica ad Antonio Polli, negoziante di Chioggia, assente d'ignota dimora, che Federico Doria neg. di Chioggia, coll' avvocato Gergotich, produce in di lui confronto la petizione 20 corrente novembre, n. 12658, per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache l. 348 effettive in dipendenza al vaglia 20 marzo a. c. ed accessori, e che il Tribunale, con odierno decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all' avvocato di questo Foro dott. Callegari, che venne destinato in suo curatore ad attum, ed al quale potrà far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicando al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale. Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia. Li 22 novembre 1851. Il Cavaliere I. R. Commissario Presidenziale Lorenzo Pagan Fadin. N. Barbato, Consig. Fucci Gradenigo, Giud. Suss. Locatelli.

N. 11989. 3.^a pubbl. Editto. L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto essere stata accordata dietro domanda del Cristiano, Andrea, Giuseppe, Matteo, Caterina, Giacomo Stöckel del fu Matteo, e Maria H. per Z. rhus minore, rappresentata dal proprio padre Ruyter, beneficianti di Filadelfia Ruyter Tedesco, in confronto di Luigi Bettinelli Negoziante e di stallatore di acquedotti di Padova, l'ammortizzazione della lettera di esso Luigi Bettinelli in data 27 aprile 1849 con cui dichiara: Che sarà per consegnare a Giovanni Stöckel o per lui o Botton alle porte della Città di Padova mastelli 20 di acquedotti di gradi 75, da riceverli entro maggio 1849, con rata per ven. l. 60 al mastello, e ciò contro il pagamento di v. l. 149,10, residuo prezzo avendo ricevuto le altre l. 1050: 10.

Vengono quindi avvisati tutti quelli che avessero in loro potere la lettera suddetta a produrre entro il termine di un anno, coll' avvertenza, che scorso inutilmente questo termine, si dichiarerà nulla ed annullata, e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per essa. Si pubblichi, e si affigga. Per l' I. R. Presid. in permesso L' I. R. Cons. d' Appello Marchese Cantorini. Lambertenghi, Cons. Graziani, Cons. Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova. Li 5 novembre 1851. Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 20105. 3.^a pubbl. Editto. L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto essere stato accordato dietro domanda del Cristiano, Andrea, Giuseppe, Matteo, Caterina, Giacomo Stöckel del fu Matteo, e Maria H. per Z. rhus minore, rappresentata dal proprio padre Ruyter, beneficianti di Filadelfia Ruyter Tedesco, in confronto di Luigi Bettinelli Negoziante e di stallatore di acquedotti di Padova, l'ammortizzazione della lettera di esso Luigi Bettinelli in data 27 aprile 1849 con cui dichiara: Che sarà per consegnare a Giovanni Stöckel o per lui o Botton alle porte della Città di Padova mastelli 20 di acquedotti di gradi 75, da riceverli entro maggio 1849, con rata per ven. l. 60 al mastello, e ciò contro il pagamento di v. l. 149,10, residuo prezzo avendo ricevuto le altre l. 1050: 10.

Vengono quindi avvisati tutti quelli che avessero in loro potere la lettera suddetta a produrre entro il termine di un anno, coll' avvertenza, che scorso inutilmente questo termine, si dichiarerà nulla ed annullata, e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per essa. Si pubblichi, e si affigga. Per l' I. R. Presid. in permesso L' I. R. Cons. d' Appello Marchese Cantorini. Lambertenghi, Cons. Graziani, Cons. Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova. Li 5 novembre 1851. Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

stesso Tribunale il 2 corr. l'istanza n. 20105, contro di esso co. Palatino. Palatino Abiani a comparire personalmente, od a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione. Il presente sarà affisso per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente Cav. De Mangin. Lambertenghi, Cons. Temori, Cons. Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova. Li 17 novembre 1851. Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore. N. 22042. 3.^a pubbl. Editto. Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova. Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Santina Zuliani Chichisiola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Santina Zuliani Chichisiola ad innuovarla sino al giorno 15 gennaio 1852 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Dr. Argenti deputato curatore della massa concorsuale, e nel caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato Dr. Della Giusta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esandogli il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno potrà più ascoltare e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 gennaio sudd. alle ore 10 antimeridiane, davanti questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinale nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori. Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il curatore riferirà del giorno dell' affissione. L' I. R. Presidente Cav. De Mangin. Lambertenghi, Cons. Graziani, Cons. Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova. Li 11 novembre 1851. Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore. N. 20910. 3.^a pubbl. Editto. Si notifica all' assente e d'ignota dimora Camillo Chichisiola commerciante di Padova, essersi con odierno Decreto p. n. sulla petizione cambiaria 12 corr. n. 20910, di Luigi Battaglia commerciante in Venezia accordato contro di lui il precetto al pagamento all' Attore sotto comminatoria della esecuzione cambiaria della somma di aust. l. 6,000, effettive cogli interessi al 6 per 100, da 17 novembre andante e spese di protesto in dipendenza a cambiale 16 giugno 1851, e ciò nel termine di giorni tre decorribili dall' ultima inserazione del presente nella Gazzetta Ufficiale, i però però ad esso Chichisiola di produrre le sue eccezioni entro il detto termine ova non si ritenga obbligato al pagamento, e che per l'intimazione del duplo della petizione e per rappresentario nella corrispondente procedura gli venisse deputato in curatore l'avv. di questo Foro Carlo Dr. Montagna.

Qualora intenda versarsi di eccezioni, di cui si credesse assistito, destinerà in tempo utile altro degli avvocati assistenti a suo procuratore, e gli darà le analoghe istruzioni e documenti ogni qual volta non volesse rivarsi del già deputatogli curatore, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione. Il presente sarà affisso per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente Cav. De Mangin. Lambertenghi, Cons. Temori, Cons. Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova. Li 17 novembre 1851. Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore. N. 22042. 3.^a pubbl. Editto. Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova. Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Santina Zuliani Chichisiola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Santina Zuliani Chichisiola ad innuovarla sino al giorno 15 gennaio 1852 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Dr. Argenti deputato curatore della massa concorsuale, e nel caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato Dr. Della Giusta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esandogli il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno potrà più ascoltare e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 gennaio sudd. alle ore 10 antimeridiane, davanti questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinale nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori. Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il curatore riferirà del giorno dell' affissione. L' I. R. Presidente Cav. De Mangin. Lambertenghi, Cons. Temori, Cons. Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova. Li 17 novembre 1851. Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore. N. 22042. 3.^a pubbl. Editto. Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova. Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Santina Zuliani Chichisiola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Santina Zuliani Chichisiola ad innuovarla sino al giorno 15 gennaio 1852 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Dr. Argenti deputato curatore della massa concorsuale, e nel caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato Dr. Della Giusta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esandogli il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno potrà più ascoltare e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 gennaio sudd. alle ore 10 antimeridiane, davanti questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinale nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori. Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il curatore riferirà del giorno dell' affissione. L' I. R. Presidente Cav. De Mangin. Lambertenghi, Cons. Temori, Cons. Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova. Li 17 novembre 1851. Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore. N. 22042. 3.^a pubbl. Editto. Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova. Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Santina Zuliani Chichisiola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Santina Zuliani Chichisiola ad innuovarla sino al giorno 15 gennaio 1852 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Dr. Argenti deputato curatore della massa concorsuale, e nel caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato Dr. Della Giusta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esandogli il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno potrà più ascoltare e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

carato verrà passato al fondo di punitive Giustizie. Il presente verrà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia. Segue la distinta. R. 241. Tale da sacco. R. 163. Scalpelli in sorte. R. 315. Coltelli e Boncole. R. 14. Peltri. R. 20. Trivelle. R. 5. Oggetti di lana. R. 4. Ombrello. R. 7. Seghette. R. 2. Roti. R. 2. Sacchi ripieni di straccio. R. 1. Bilancia. R. 1. Baule e valigia. R. 1. Basso da cavallo. R. 1. Mazza chiavi. R. 1. Indumenti vari sdrusci. R. 1. Feramenta in sorte libbre 228. Oggetti vari di rame libbre 40. Ottone libbre 68.

Il Presidente Cav. De Mangin. March. Carlotti, Cons. d' App. Bassi, Cons. Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova. Li 18 novembre 1851. Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore. N. 12871. 3.^a pubbl. Editto. Mancato a vivi in Chiesanuova nel 9 maggio a. c. Antonio Frisotti fu Gio. Batt., avendo disposto di sua sostanza con testamento 2 maggio detto anno, che fu pubblicato in Giudizio nel 14 del mese stesso, si notifica a tutti gli aventi pretesa e diritto verso la di lui eredità essersi fissato il giorno 20 febbraio 1852 dalle ore 9 ant. alle 2 pon. per insinuare e provare le loro pretese e diritti a termini e peggli effetti del par. 813, 814, del vigente Codice Civile.

Si affigga e si pubblichi come di metodo. L' I. R. Presidente Cav. De Mangin. Lambertenghi, Cons. Combi, Giud. Suss. Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova. Li 2 dicembre 1851. Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore. N. 9868. 3.^a pubbl. Editto. Nel 10 luglio a. c. e qui mancato di v. v. Valentino Scalzotto fu Bartolo oriundo di Milano, e da lunghi anni domiciliato a Vicenza, lasciando una sostanza tra stabili e capitali di circa a l. 5,000, e con atto nuncupativo di ultima volontà ne avrebbe disposto per la massima parte in legati, senza però istituire alcun erede. Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali consanguinei possano vantare diritto alla successione legittima, vengono essi diffidati a produrre entro un anno le loro dichiarazioni, ritenuto che intanto fu deputato a curatore della eredità giacente l'avv. Giuseppe De Muri.

Si pubblichi a Vicenza e Milano, e s' inserisca nella Gazzetta di Venezia e Milano. Il Cons. Aul. Presidente Tuvazza. Borgo, Cons. Pratielli, Cons. Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza. Li 7 novembre 1851. Rosenfeld. N. 6040. 3.^a pubbl. Editto. Si previene il pubblico essersi con odierno Decreto sotto questo numero interdetto per inibizione Giuseppe fu Giovanni De Carli di Federsena, deputatogli in curatore il di lui figlio Francesco. L' I. R. Cons. Pretore Bazzolan. Dall' I. R. Pretura in Feltre. Li 3 dicembre 1851. G. Muloni, Scritt.

intercalare cavalieri sione, e Leano verso in batteva contro, i che gio gne, ira seide, qu adulatori dell' imp il e, tred primamen poesie a taldo, tr bisogno. Si al Carre e gazzette. Pe indovina gedia, l venaci d mostrar

intercalare cavalieri sione, e Leano verso in batteva contro, i che gio gne, ira seide, qu adulatori dell' imp il e, tred primamen poesie a taldo, tr bisogno. Si al Carre e gazzette. Pe indovina gedia, l venaci d mostrar

intercalare cavalieri sione, e Leano verso in batteva contro, i che gio gne, ira seide, qu adulatori dell' imp il e, tred primamen poesie a taldo, tr bisogno. Si al Carre e gazzette. Pe indovina gedia, l venaci d mostrar

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrana Risoluzione. Nominazione. Avviso della Prefettura del Monte del R. Lombardo-Veneto. S. E. il Feld-maresciallo Radetzky. Favorevole condizione della Francia. Comuni soccorsi dalle largizioni Sovrane. Il vescovo d'Adria. Notizie dell'Impero: — S. Pontificio; Lettera di L. Napoleone. Navigazione del Po. — R. Sardo; Parlamento. Duella. Funerali. — Toscana; Sentenze. — Imp. Ottomano; Sodisfazione al dragomanno austriaco. — Inghilterra; Ministro austriaco. Vacanze del Ministero. Effetto degli avvenimenti francesi. — Spagna; Nota agli Stati Uniti. Sequestri. Le Cortes. — Francia; Adunanza politica. Stato d'assedio. Condizione di Parigi. Il sig. di Girardin. V. Hugo. Generale approvazione dell'opera del Presidente. Contegno patriottico dei giornali. Lettera del sig. di Montalembert. Prigionieri liberali. Eroismo d'una suora di Carità. I sorvegliati dalla giustizia. Il riposo della domenica. Notizie dei Dipartimenti. Nostro carteggio. — America; Kosuth a Nuova York. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Un anniversario.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 20 dicembre.

S. M. con Sovrana Risoluzione 13 dicembre a. c., si è degnata di trasferire l'attuale inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la regia Corte danese, Massimiliano barone di Vrints-Trenenfeld, in eguale qualità presso la regia Corte belga, come pure l'attuale inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte elettorale d'Assia e alla granducato di Darmstadt, Edmondo conte di Hartig, presso la regia Corte danese; indi di nominare il general-maggiore in pensione, Ferdinando barone di Langenau, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la regia Corte di Svezia; l'attuale consigliere di Legazione, Augusto barone di Koller, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la regia Corte anoverese; l'attuale consigliere di Legazione, Eugenio di Philippsberg, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte granducato di Baden; e finalmente, l'attuale consigliere di Legazione, Damiano Federico conte d'Ingelheim, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte elettorale d'Assia e la Corte granducato di Darmstadt.

Venezia 23 dicembre.

Considerando che le viste di buon servizio presso gli Uffici distrettuali non permettono di differire alla ben che imminente definitiva organizzazione il rimpiazzo dei posti rimasti vacanti in seguito a vari movimenti nel personale de' RR. Commissariati distrettuali, S. E. il sig. Governatore generale e civile, Feld-maresciallo co. Radetzky, si è compiaciuto, con ossequiato Dispaccio 19 corr. N. 2553-R, di passare, in via provvisoria e colla riserva delle modificazioni, che, in seguito alla definitiva organizzazione de-

gli Uffici distrettuali, si rendessero necessarie, alle nomine, che vengono qui appresso indicate, unitamente alla destinazione, che il sig. Luogotenente trovò di assegnare ai neonominati.

1. Mestre Antonio, commissario distrettuale di 2.ª classe in Isola della Scala, è nominato commissario distrettuale di 1.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
2. Zecchini Ferdinando, commissario distrettuale di 2.ª classe in Tregnago, è nominato commissario di 1.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
3. Monego Giovanni, commissario distrettuale di 2.ª classe in Belluno, è nominato commissario distrettuale di 1.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
4. Fabrizio Giuseppe, commissario distrettuale di 2.ª classe in Conegliano, è nominato commissario distrettuale di 1.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
5. Solveni Giacomo, commissario distrettuale di 3.ª classe in Rigolato, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
6. Scoffo Giovanni, commissario distrettuale di 3.ª classe in Piove, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
7. Masiero Francesco, commissario distrettuale di 3.ª classe in Loreo, è nominato commissario di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
8. Rinaldini Severino, commissario distrettuale di 3.ª classe in Massa, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
9. Favero Giacomo, commissario distrettuale di 3.ª classe in Feltre, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
10. Salimbeni Pietro, commissario di 3.ª classe in Palma, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
11. Salsilli Giov. Batt., commissario distrettuale di 3.ª classe in S. Donà, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla destinazione per Bassano.
12. Benassuti Luigi, commissario distrettuale di 3.ª classe in Crespino, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
13. Parenti Cesare, commissario distrettuale di 3.ª classe in Asiago, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
14. Fornari Luigi, commissario distrettuale di 3.ª classe in S. Daniele, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
15. Buzzi Giov. Batt., commissario distrettuale di 3.ª classe in Mirano, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
16. Gonzatti Guido, commissario distrettuale di 3.ª classe in S. Pietro Incariano, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
17. De Franceschi Nicolò, commissario distrettuale di 3.ª classe in Mel, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
18. Ridolfi Giov. Batt., commissario distrettuale di 3.ª classe in Pordenone, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
19. Bassi Paolo, commissario distrettuale di 3.ª classe in Camisano, è nominato commissario distrettuale di 2.ª classe, colla permanenza nella stessa sede.
20. Da Re Ignazio, aggiunto di 1.ª classe in Cividale, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Tolmezzo.
21. Rizzi Pietro, aggiunto di 1.ª classe in Barbarano, è nominato commissario di 3.ª classe in Auronzo.
22. Mazzoleni Francesco, aggiunto di 1.ª classe in Crespino, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Ariano.
23. Citolini Silvio, aggiunto di 1.ª classe in Este, è nominato commissario di 3.ª classe in Este.

24. Zadra Antonio, aggiunto di 1.ª classe in Padova, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Camposampiero.
25. Magni Angelo, aggiunto di 1.ª classe in Montagnana, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Sanguinetto.
26. Tassini Giulio, aggiunto di 1.ª classe in Camposampiero, attuale dirigente in Piazzola, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Piazzola.
27. Padella Angelo, aggiunto di 1.ª classe in Venezia, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Faedis.
28. Lagomaggiore Donato, aggiunto di 1.ª classe in Pordenone, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Maniago.
29. Albertoni Benedetto, aggiunto di 1.ª classe in Lonigo, è nominato commissario di 3.ª classe in Arzignano.
30. Zaramella Luigi, aggiunto di 1.ª classe in Chioggia, è nominato commissario di 3.ª classe in S. Pietro degli Schiavi.
31. Pagan Enrico, aggiunto di 1.ª classe in Dolo, è nominato commissario di 3.ª classe in Gemona.
32. Moretti Lodovico, aggiunto di 1.ª classe in Gemona, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Aviano.
33. Rossari Angelo, aggiunto di 1.ª classe in Mirano, è nominato commissario di 3.ª classe in Teolo.
34. Rocchi Filippo, aggiunto di 1.ª classe in Noale, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Noale.
35. Dal Fratello Antonio, aggiunto di 1.ª classe in Battaglia, è nominato commissario di 3.ª classe in Valdobbiadene.
36. Sperotti Giovanni, aggiunto di 1.ª classe in Conegliano, attualmente dirigente in Ceneda, è nominato commissario distrettuale di 3.ª classe in Ceneda.
37. Danese Girolamo, aggiunto di 2.ª classe in Vicenza, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Vicenza.
38. Bosi Gaetano, aggiunto di concetto alla Delegazione in Venezia, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Venezia.
39. Celsi Carlo, aggiunto di concetto alla Delegazione in Verona, è nominato aggiunto distrettuale di 1.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Padova.
40. Lanfranchini Giacomo, aggiunto di concetto alla Delegazione in Verona, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Lonigo.
41. Franceschini Francesco, aggiunto di concetto alla Delegazione di Treviso, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Treviso.
42. Gargati Oreste, aggiunto di 2.ª classe in Piove, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso lo stesso Ufficio distrettuale.
43. Magnoli Pietro, aggiunto di 2.ª classe in Motta, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso lo stesso Ufficio distrettuale.
44. Alpagò nob. Giovanni, aggiunto di 2.ª classe in Belluno, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso lo stesso Ufficio distrettuale.
45. Pasqualini Luigi, aggiunto di 2.ª classe in Palma, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso lo stesso Ufficio distrettuale.
46. Maculom Antonio, aggiunto di 2.ª classe in Arzignano, è nominato aggiunto di 1.ª classe nello stesso Ufficio distrettuale.
47. Maggetta Giovanni, aggiunto di 2.ª classe in Conselve, è nominato aggiunto di 1.ª classe presso lo stesso Ufficio distrettuale.
48. Ambrosini Filippo, aggiunto di 2.ª classe in Treviso, è nominato aggiunto di 1.ª classe in Noale.
49. Fabrizio Valentino, scrittore distrettuale in Tolmezzo, è nominato aggiunto di 2.ª classe presso l'Ufficio distrettuale in Gemona.
50. Sotti Ferdinando, scrittore distrettuale in Fonzaso, è nominato aggiunto di 2.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Cividale.
51. Mazzoleni Agapito, scrittore distrettuale in Treviso, è nominato aggiunto di 2.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Este.
52. Mattiuzzi Giuseppe, scrittore distrettuale in Conegliano,

- è nominato aggiunto di 2.ª classe presso lo stesso Ufficio distrettuale.
53. Sartorelli Gaetano, scrittore distrettuale in Lendinara, è nominato aggiunto di 2.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Chioggia.
 54. Ricci Giuseppe, scrittore distrettuale in Occhiobello, è nominato aggiunto di 2.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Dolo.
 55. Crico Giovanni, scrittore distrettuale in Feltre, è nominato aggiunto di 2.ª classe presso l'Ufficio distrettuale di Mirano.
 56. Morbiato Luigi, scrittore distrettuale in Camposampiero, è nominato aggiunto di 2.ª classe presso lo stesso Ufficio distrettuale.
 57. Ferrazzi Antonio, scrittore distrettuale in Montagnana, è nominato aggiunto distrettuale di 2.ª classe presso lo stesso Ufficio distrettuale.

Con ossequiato decreto 11 aprile corrente anno N. 7626, l'Eccello I. R. Ministero della giustizia ha nominato notaio, colla residenza in Motta, il dott. Luigi Chemin.

N. 15510.

AVVISO

Facendo seguito all'Avviso di quest'I. R. Prefettura 16 scorso novembre N. 13810, si deduce a pubblica notizia che, in conformità d'ossequiato Decreto 30 novembre suddetto N. 17305-F. M. di S. E. il sig. Ministro delle finanze, comunicato con rispettato Dispaccio dell'I. R. Prefettura delle finanze di Lombardia 8 dicembre corrente N. 2234-P., venne autorizzata anche quest'I. R. Prefettura del Monte ad ammettere alla timbratura, per l'assegno di pagamento sulle piazze esterne di Francoforte sul Meno e d'Amsterdam, le Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, già emesse colla speciale condizione di pagabilità sulle suindicate piazze esterne.

1.º Le Obbligazioni, da sottoporsi alla timbratura pel pagamento all'esterno, devono essere prodotte all'Ufficio di protocollo della Prefettura con ispecifica, indicante l'oggetto di tale loro produzione, e conforme alle module, che potranno ottenersi gratuitamente nel detto Ufficio.

2.º Sono ammesse alla timbratura soltanto quelle Obbligazioni, per le quali sia già stata assegnata la pagabilità degli interessi e la restituzione del capitale sulle piazze esterne di Francoforte sul Meno e d'Amsterdam.

3.º E pertanto, essendo tal beneficio stato limitato alle sole Obbligazioni emesse in causa di compartecipazione volontaria al detto Prestito, vengono ad essere escluse dalla timbratura, di cui si tratta, tutte le Obbligazioni rilasciate in dipendenza del Prestito forzato.

4.º L'insinuazione delle Obbligazioni per la timbratura è aperta presso quest'I. R. Prefettura del Monte fino a tutto il mese di marzo 1852.

Dall'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto, Milano 17 dicembre 1851.

BENNATI.

Milano 20 dicembre.

S. E. il sig. Governatore generale, Feld-maresciallo conte Radetzky, ha trovato di confermare il Podestà della R. città di Milano, Antonio Pestalozza, in tale suo posto, fino ad ulteriori disposizioni. (G. Uff. di Mil.)

APPENDICE

Un anniversario.

Oggi, è prim'anno, mancò un intelletto nobilissimo: in tal di scandò l'estremo respiro Luigi Carrer. Nessuno, di noi, dimenticò la memoria. Gli scritti che vanno, suoi, per le stampe, narrano il debito nostro, il debito d'Italia, di ricordarne l'autore. Chiunque ami veramente l'onore del paese, getti un fiore sulla tomba di lui. A me non sia tolto gettar questo.

L'aura, fra Sesto e Abido,
Suona dolente ancor;

intercalare proposto, un tempo, in un ritrovo di fervidi cavalieri e dame gentili. Un giovanetto, pigliatane occasione, con subito estro, cantava i favoleggiati amori d'Ero e Leandro; alla voce soavemente flebile, alla viva onda del verso impensato, gli astanti plaudivano, e qualche petto batteva d'amore. Io, pur giovane, al giovanetto, in quell'incanto, indurizzavo la prima parola; ed io e lui, creduli, perché giovani, del bene, guardavamo fidenti nell'avvenire.

Ma, al modo che levossi Achille dal campo delle pugne, irato contr'Agamennone, rapir dell'amplesso di Briseide, quel giovanetto, il Carrer, irato contr'alla turba, che, adulatrice, rapir gli poteva la stabile fama, lasciò la palestra dell'improvviso.

Il rivide nel duro sperimento della Sposa di Messina; e, tredici anni poi, in quello poese; sue propriamente, propriamente italiane, le Ballate. All'ora, mi rinacquero le poesie anteriori pubblicate dal Silvestri, mi rinacque il Ciotardo, né dimenticai i lavo i dettati dalla tetra musa, il bisogno.

Sì, la tetra musa molestò l'intelletto nobilissimo; ed al Carrer fu legge manipolar dizionari, versioni, commenti e gazzette.

Però, fra non geniali lavori, comparvero le Lettere indovinate a Gaspara Stampa, la Giulia Cappelletti, tragedia, la Vita ed apologia di Ugo Foscolo; comparvero venci de' cento volumi d'una classica Biblioteca, ideata a mostrar la lingua italiana potente interprete, come della let-

tere, così delle scienze e delle arti. E se l'accerba fine del Gondoliere (stampiera) non sopprarrivava, il Carrer avrebbe dato una Storia letteraria d'Italia, cansando l'audacia del Turaboschi in abbracciar tutti i rami del sapere, che Etruria, Magna Grecia, Roma e Italia, coltivavano, e la petulanza del francese Ginguéné in far sentenza di scrittori e autori non francesi.

E nel frattempo, il Carrer inneggiava alla Terra, al Mare, alle Arti, alla Verità, con la mestizia di chi nulla spera, molto amando e chiedendo poco.

La salute mal ferma e la mobile fortuna indussero il Carrer a sollecitar una cattedra di lettere, indi una sedia d'archeologo. E le sue lezioni nella prima, e le cure spese nella seconda, accennavano alla gagliarda volontà in piegarsi ad uffici disparati e insueti. L'autore delle Ballate che insegna grammatica e geografia, che ordina un museo e pensa illustrarne la parte non dubbia, e sola pregevole, o curiosa, i manosi riti e le stampe!

Ma il nono Congresso, che fu ultimo, de' dotti, l'edizione d'una Guida, il rivolgimento, la guerra, il blocco, l'assedio, gli crebbero i patimenti.

Pur davasi egli a proseguire, oltre una traduzione, già in sul mezzo, specchio, non maschera, di Lucrezio, e che gli avrebbe guadagnato altra palma da quella che al Marchetti riuscì; davasi, dico, a proseguire un lungo poema, la Fata vergine, cui, se non cielo e terra uniti, la terra, certo, tutta, avrebbe posto mano. Del poema, cominciato ne' verdi anni, il Carrer, procedendo, svolgeva la tela con più di larghezza e di varietà; né la macchina degl'incantesimi eragli ostacolo a far, come Dante, la pittura e la satira del proprio secolo. Quando i canti quindici, de' venti, uscirono in luce (se tale sarà il beneplacito della nobil donna che li possiede), si troveranno nel poema bellezze sensibili, indicibili, come il bello spargentesi via per le gote, e balenante, della fata protagonista (1).

Il Carrer destò, non soggiogò l'ammirazione del comune. L'ingegno non bastò, non bastò l'opera: vuolsi altro ancora. A Darlo bisognò l'esilio dalla sua Firenze,

l'ospitar lui de' principi d'Italia; a messer Francesco madonna Laura e le ambasciere; a Torquato la duchessa Eleonora; a messer Lodovico il cardinale Ippolito e la commessaria della Garfagnana; al Bembo, al Casa, e, calando rapido, al Monti, al Foscolo, al Manzoni, la chiarezza della stirpe, le alte amicizie, il romore.

Il Carrer, invece, visse romito sempre. Gli anni verranno che si griderà alla vergogna del non aver Italia, con giusta misura, onorato l'autore, altro non cito, delle Ballate, orna profonda d'una mente inventrice. E per vero, la gelosia feroce del despota di Stambul, la giovanetta forsennata per l'ucciso amadore, i fratelli che spengono con la daga l'onta della stuprata sorella, l'ignoto indovino che funesta le mense del tracotante marchese, il cosacco che pesta incosato l'invasore della sua s'eppe, la sposa fatta nereide dell'Adriatico, l'ora aspettata dall'innamorato, il fanciullo sbattuto alla rupe, la sorella d'amore, l'impossibile imbattersi di due spiriti, la fuga, Desiderio Userta, il Moro, il cavallo d'Estremadura, sono canti sentiti nell'anima, non suggeriti dalla memoria.

L'opera monumento, dunque, del Carrer, torno a dire, sono le Ballate: splendono gl'inni, le odi; splendono i sonetti (2); splendono le satire, i sermoni; più o meno splendono le prose: ma le Ballate sfelgorano, e di luce propria così, che, nelle Venezie, valgono, salvo la mole e la forma, i Promessi sposi; e se alcuno volesse far la tara, dicendo il Carrer apparso dopo Bürger, Uhland, e altri autori di poesie similanti, io direi essere apparso il Manzoni dopo Gualtiero Scott.

Così, il Carrer errava solo e grande, fra noi, come l'astro della notte sul Bosforo (3); però, una stella non era vinta, e a lato gli brillava confortatrice.

Né, per tutto questo, la fantasma dell'ignoto, fata morgana de' giovani, degl'incanti, allettava. A'una sentenza e non sapeva più grande di questa di Tacito: Quanto io più le memorie antiche e nuove rivolgo, più trovo da

- (2) Di questi, per dirne uno: *Io son la rondinella pellegrina.*
- (3) Via per l'immenso empireo
Sola viaggia e grande
La luna...

BALLATA VI.

ridere de' fatti de' mortali (4). E' venuto l'anno 1850, il Carrer, fingendo l'anno che parlò, oracoleggiava:

Qual io son, gli altri pur furò
Di me primi, e saran tutti in futuro.

Ma la vita in lui a poco a poco veniva meno: foscò l'aspetto, la voce languida, la persona consunta. A quell'ora, e prima, ritirata la fede alle cose di quaggiù, e portava tutto in Dio: il fuoco risaliva alla sua sfera. E presso a morte, e voltava, dal latino, inni e precetti cristiani, con ischietezza e fedeltà maravigliose (5). Ma l'ora fatale suonò, finalmente: e il penultimo lunedì del 1850, Luigi Carrer più non era.

Oggi non avrei ricordato il Carrer, se avvertivo al tempo che corre, infausto ad ogni civiltà; non amore, non fiducia nell'altare, nel tetto, nel tumulto paterni: atei ridicoli che nulla credono, perché nulla sentono in cuore. Ma a' generosi, agli onesti dirò: Ricordate il Carrer e piangete; piangetene la fine immatura. Per lui, le Venezie, non solo vanterebbero il loro maggior lirico, ma l'epico loro primo, e il maggior traduttore di Lucrezio.

Il fior l'ho gettato, ma povero; la parola l'ho proferta, ma imperfetta: me ne varranno scusa la riverenza e l'adetto.

GIOVANNI BERNARDINI.

(4) *Mihi, quanto plura recentium, seu veterum revolvo, tanto magis ludibria rerum mortalium cunctis in negotiis observantur.*
ANNAL., lib. III.

(5) P. e., il 1.º, 3.º, 4.º e 10.º ternarii del *Dies irae* così:
Giorno d'ira, d'omicide
Fiamme ultrici, qui prevede
La Sibilla con Davide...
Della tromba il fiero suono
Da sepolcri quanti sono
Sforza tutti a piè del trono.
Stupiran Morte e Natura
Al veder la creatura
Rivestir voce e figura...
Certo m'hai con molto stento,
Fitto in croce m'hai redento,
Non sia vano il gran tormento.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 23 dicembre.

La ragione non può ravvisare nel socialismo altra cosa che un travestimento fuggitivo. Lo spirito francese si privilegia di maravigliose respiscenze. Invano affermo il socialismo che l'avvenire fosse già il suo dominio, e che tutti consentirebbero seco; la coscienza pubblica gli riserbava una solenne smentita. Come poteva mai una mano d'alienati, e di Parigi un'altra Abdere? No; il cielo non abbandona un popolo a questo punto, non lo censisce in modo irrevocabile a tali perversimenti. Quando le tenebre gli si aggravano sopra, ciò non avviene che a tempo, e a fargli meglio apprezzare la luce.

I grandi uomini (dicea Napoleone) sono meteorie destinate ad ardere per rischiare il loro secolo.

Lo zio non sapeva di alludere con arcana prescienza al nipote. Il colpo di Stato del Presidente della Repubblica in Francia schiarì d'una luce improvvisa le buie tenebre delle società segrete, dei poteri clandestini, che minacciavano di spiantare le basi dei consorzi d'Europa, e tirannicamente sostituirsi a tutti i poteri ufficiali.

Luigi Napoleone ha preservato la Francia, e colla Francia il mondo, da convulsioni terribili, da un'ultima lotta tra la barbarie e la civiltà, tra l'ordine e l'anarchia.

Qualunque sia la piega, che Luigi Napoleone dar possa alla sua politica, i Gabinetti d'Europa ed i popoli dovranno sempre da lui riconoscere il rilevato servizio, ch'egli recava alla causa della civiltà.

Riavutisi in Francia il commercio e l'industria dall'incubo d'un'Assemblea parolista, e dalle apprensioni dello spettro rosso del '52, rassodaronò il credito, sollevando a tale un'altezza, che ancor mai non raggiunse dal '48 in appresso.

Alle ultime barricate di Parigi e nelle varie sommosse dei Dipartimenti del mezzogiorno, la porzione più eletta della società francese, i ministri del Santuario, si mostrarono degni del sublime mandato che esercitavano, e, precedendo, araldi di pace, in più luoghi le milizie, spedite a combattere la rivolta, furono prodighi del loro sangue, offesero generosi la vita in olocausto alla religione e alla patria, per cessare col armi dell'eloquenza evangelica la paricida guerra, che, sorda alle voci di conciliazione e d'amore, fiaccò poi la balanza di fronte all'azione del vindice esercito.

Le milizie così delle due potestà, spirituale e civile, osservarono fedelmente il loro debito, e, a conforto de' buoni, a terrore dei tristi, a garanzia della tranquillità universale, destano in Francia ed altrove la emulazione del magnanimo esempio.

I Comuni componenti il Distretto di Motta, Provincia di Treviso, non furono fra gli ultimi ad esperimentare i tristissimi effetti delle dirotte piogge e delle irrompenti fiumane, sopravvenute nel passato novembre. Qui, come altrove, sono pur troppo da deplorare ruine di casolari, perdite di bestiame, dispersioni di cospicui ricolti, e famiglie spogliate d'ogni avere. Però la munificenza Sovrana, com'era accorsa a sollievo dei danni, recati dal disordine degli elementi in altri paesi, discese qui pure a ristoro degli infelici, che ne rimasero più gravemente colpiti.

Infatti, il giorno 16 dicembre corrente, in esecuzione delle disposizioni, impartite dall'illustre personaggio, cui la suprema volontà del Monarca aveva commesso l'incarico di spargere con equa ripartizione le somme, all'uopo assegnate, ricavasi in questo Capo Distretto l'I. R. Delegato della Provincia di Treviso, sig. conte Paulovich; e, raccolti intorno a sé, nella residenza dell'I. R. Ufficio distrettuale, le primarie Autorità del Distretto ed i rappresentanti dei Comuni, che lo compongono, fece distribuire, alla presenza degli intervenuti, la somma di austr. L. 5000 effettive. Era bello e commovente spettacolo l'aspetto di tanti infelici, che, ristorati in parte dalle patite angustie, rivedevano in seno alle proprie famiglie, beneducendo all'Augusto, la cui mano soccorritrice era così prontamente accorsa a sottrarli dallo squalore e dalla miseria, in una stagione, in cui le privazioni si fanno più gravi e moleste.

Le rappresentanze comunali del Distretto umiliarono già ai piedi del Trono, col mezzo del R. Delegato provinciale, esecutore degnissimo della volontà Sovrana, il sentimento della vera riconoscenza, onde furono compresi i propri amministratori, nella memoria dei quali rimarrà indelebile l'atto generoso e spontaneo della Sovrana grazia.

Ieri, alle cinque e mezzo pom., il Vescovo d'Adria, monsignor reverendissimo B. A. Squarcina, nell'universale compagnia de' suoi diocesani, rendeva l'anima a Dio.

Unico refrigerio, che rimanga al cordoglio di quella vedova chiesa, è la preziosa memoria delle virtù, che adornavano il defunto suo capo.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 dicembre.

L'invitato francese presso questa Corte, sig. di Lacour ebbe l'onore di esser ricevuto il 18 in apposita udienza da S. M. l'Imperatore.

Il giorno onomastico dell'Imperatore di Russia, venne il 18 solennizzato con una messa solenne, che si celebrò nella cappella dell'Ambasciata. Inoltre vi fu più tardi di gran pranzo diplomatico nel palazzo dell'invitato russo, Pietro barone di Meyendorff.

La sera, dopo il pranzo diplomatico, vi fu presso l'ambasciatore russo, gran ricevimento dell'alta nobiltà. Tutte le sale erano piene del fiore dell'alta società, alla cui testa rifulgevano il maggioromo di Corte, il generale aiutante di S. M. l'Imperatore, principe Carlo di Liechtenstein, e il conte di Grinne.

L'ambasciatore inglese, conte di Westmoreland, fece la sua visita il 18 alle loro AA. II. RR. l'Arciduca Guglielmo e Lodovico. Ebbe l'onore, la sera, di essere ammesso alla tavola imperiale.

Altra del 20.

Con un decreto dell'eccelso Ministero del commercio, sono dichiarati meritevoli di castigo quegli individui che si occupano di portar le lettere, quand'anche queste fossero munite de' bolli postali.

Nel Ministero di agricoltura e di montanistica, si sta

compilando il progetto di una nuova legge, destinata a regolare i lavori nelle carbonaie della Monarchia. La compilazione di questa nuova legge dieci fosse promossa dal sempre crescente incartamento dei prezzi delle legna da ardere; circostanza che attirasse l'attenzione del Governo.

Secondo notizie da Roma, la questione orientale, riguardo alla condizione dei Cristiani nell'Eregevia e nella Bosnia, sarebbe ormai soggetto di negoziati tra la Porta e la Sede apostolica. Il Sultano spedì a Roma uno scritto ossequiosissimo, in cui promette di prestar sussidio ai Cristiani, e dinota come esagerate le notizie delle loro vessazioni. Questo scritto forma la continuazione delle pratiche incomminate già nel 1845, per condur le quali si portava a Roma l'invitato turco Schekib-Effendi; ed ora si spera con certezza favorevoli risultati per la Chiesa cattolica nelle Provincie ottomane.

La questione, relativa alla costruzione di una strada ferrata per congiungere il ferroviario del nord con quello del sud, è stata presa di nuovo a discussione nel Ministero del commercio. Vuolsi essere già deciso che i lavori, per questa costruzione, verranno principati colla massima alacrità sin nella prossima primavera, e che l'intera opera sarà condotta a compimento in brevissimo tempo.

Grandissima è l'attività, che regna presentemente nell'I. R. Zecca di Vienna, per la coniazione di moneta erosa: tutte le macchine sono in lavoro. Una considerevole quantità di questa moneta venne già spedita, nei vari Domini della Corona quantità bastevole per corrispondere al bisogno; di porre fine allo sminuzzamento dei biglietti monetari.

La Camera di commercio e d'industria dell'Austria inferiore ha votato di avanzare al sig. Ministro di commercio un indirizzo di ringraziamento, a motivo della seguita pubblicazione della nuova tariffa doganale.

Il Comune di Verbovec ha eletto a suo borgomastro il Bano della Croazia, generale di cavalleria, barone di Jellacic; carica, che fu accettata dal medesimo, il quale ha nominato a suo sostituto il barone Levin Rauch.

Per parte del Ministero delle finanze, venne decisa l'erazione d'una nuova cartiera erariale, la quale sarà destinata a fornire la quantità necessaria di carta per i vari rami dell'amministrazione dello Stato.

L'accadimento di Lubeca alla Lega postale austro-tedesca, seguirà col primo gennaio 1852. (Corr. Ital.)

Nelle ultime sessioni della Banca, fu deciso di lasciare ondeggiare i prossimi dividendi fra i fior. 35-40, m. di c., e di rimettere al Ministero delle finanze di determinarne la cifra. Gli interessi degli Assegni della Cassa centrale al 3 per 100, nell'importo di 1,400,000 fior., m. di c., furono rilasciati all'Amministrazione dello Stato. Un importo di più d'un milione di fiorini verrà depositato nel fondo di riserva. (Corr. austr. lit.)

Ci scrivono da Rio Janeiro che, in una regata ivi tenuta il 1.º novembre, alla quale presero parte i battelli de' bastimenti mercantili, ancorati in quel porto, la lancia del navigio austriaco l'Enodia (appartenente al sig. cav. Caliman-Minerbi, di Trieste) riportò il primo premio. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 20 dicembre.

Ieri S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, è qui giunto, di ritorno da Venezia; e questa mattina, alle ore 3 e 1/2 antim., partì col suo seguito alla volta di Milano. (F. di Ver.)

Milano 20 dicembre.

Oggi, alle ore 3 e 3/4, giunse in Milano, nel più prospero stato di salute, proveniente da Venezia, S. E. il Feld-Maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, con numeroso seguito. (G. Uff. di Mil.)

TIROLO

Trento 20 dicembre.

Nella sessione municipale, ch'ebbe luogo ieri a sera, il facente funzioni di presidente di quest'I. R. Reggenza insinuava al sig. conte Sizzo, facente funzioni di podestà, un ministeriale dispaccio del 12 corr., mediante il quale si dichiarava che, attese le imminenti riforme dell'amministrazione comunale, non si abbia a dar luogo né all'elezione di un nuovo podestà, in seguito alla rassegnazione del dott. Bernadelli, né all'attivazione del neoletto Magistrato, il quale ha pur presentata la sua rinunzia; ma che debba rimanere in attività l'antierore ancora sussistente Magistrato.

Il sig. f. f. di presidente invitava ancora il sig. f. f. di podestà, e gli attuali consiglieri municipali, a continuare nel loro ufficio, in quest'epoca di transizione, attendendo all'interesse del Comune, come già promissero di fare nella sessione del 1.º dicembre. (Gazz. del Tir. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Leggiamo in una corrispondenza di Roma del Cattolico di Genova: « Ci viene assicurato che Luigi Napoleone abbia scritta una lettera autografa al generale in capo della truppa d'occupazione in Italia, ingiungendogli di tener l'ordine in Roma, e più specialmente di garantire la sacra persona ed il Governo di S. S. Noi non possiamo che encomiare il Presidente Luigi Napoleone di questi sentimenti filiali che nutre verso il Pontefice della Chiesa universale. » (Bilancia.)

Ferrara 19 dicembre.

Chiusa la sessione autunnale della Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, S. E. l'I. R. consigliere cav. Negrelli, di Moldebe, è partito stamane per Verona, e si dispongono a lasciare questa città i commissarii estense e parmensi; restando qui a capo dell'Ufficio permanente i due commissarii imperiali e pontifici. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Dopo lunga discussione, il Senato, nella sessione del 18, approvò l'articolo 120 del progetto di legge sul reclutamento dell'armata, come venne emendato dalla Commissione; quindi approvò gli articoli fino al 137.

Nella sessione del 19, il Senato adottò, dopo breve discussione, il titolo III, concernente gli arruolamenti volontari, cioè dagli art. 138 al 146; ed i tre primi articoli del titolo IV, intorno alla durata della ferma. Ritiratisi dal Ministero gli art. 149, 150 e 151, per riprodurli nella legge dell'organizzazione dell'armata, il Senato approvò tutto il titolo della durata della ferma e il primo articolo, delle disposizioni penali e disciplinari.

La Camera dei deputati, nella sua sessione del 18, discusse ed approvò il bilancio passivo dell'Azienda delle

gabelle. Votò ed approvò parimenti il progetto di legge per una convenzione postale con la Spagna. Domani non terrà sessione pubblica, e si radunerà negli Uffici.

Genova 20 dicembre.

Ieri mattina, nel deserto di Sestri Ponente, seguì un duello alla pistola tra certi Manana e Buonfiglio, ambidue aiutanti maggiori nella guardia nazionale. Il Buonfiglio cadde morto dalla palla, che gli ruppe il petto. (G. di G.)

Lettere di Genova portano che il 17 vi fu in quella città un servizio funebre per gli emigrati, rimasti uccisi in Parigi, nei giorni 3, 4 e 5. Alla sera vi doveva essere una dimostrazione al Consolato francese, ed erano già corsi gli inviti in proposito; ma il Governo, essendo stato avvertito in tempo, ha potuto impedirlo. (Monit. Tosc.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 19 dicembre.

Siamo autorizzati a pubblicare che la Corte regia di Firenze, Camera criminale ordinaria, con sentenza proferta il 17 corrente, ha condannato:

Narciso Pironi alla reclusione nella Casa di forza di Volterra, per mesi quaranta.

Timoleone Benvenuti alla medesima pena, per mesi vent'otto; e

Napoleone Sacconi alla carcere per mesi sei, e tutti alla vigilanza della polizia, come correi d'attentato di perduellione. (Cons. Cost.)

IMPERO OTTOMANO

Riguardo ai maltrattamenti, usati dal governatore dei Dardanelli al dragomanno consolare austriaco, per cui tutti i consoli ritirato avevano la loro bandiera, il Journal de Constantinople, del 4 di questo mese, dice: « La saggezza della Sublime Porta, che fu sempre giusta nelle sue relazioni amichevoli colle Potenze ad essa alleate, è pegno sicuro che la differenza sarà tolta; e che chi ne ha diritto avrà soddisfazione. »

INGHILTERRA

Londra 16 dicembre.

Si legge nel Globe: S. E. il ministro austriaco è ritornato da Parigi a Chandos-House.

Si legge nel Daily-News: « Lord J. Russell è partito alla volta di Woburn Abbey, ove si tratterà sin dopo Natale. Lord Lansdowne è in visita presso lord Fortescue, nel Devonshire. Il sir Labouchère si è recato a Stoke Park. Sir G. Grey è tornato a Londra, dalla sua ispezione della prigione di Dart Moor. Lord Granville si trova nello Shropire. »

« Non si crede che vi abbiano ad essere, da qui a qualche tempo, nuove riunioni di Gabinetto; ma, subito dopo Natale, il Ministero si riunirà di nuovo a Londra; qualche Consiglio di Gabinetto sarà tenuto innanzi al Consiglio privato, nel quale sarà stabilito il giorno della riapertura del Parlamento. »

Scrivono alla Indépendance Belge da Londra, in data del 13 corrente:

« Durante questi ultimi giorni, susseguiti al colpo di Stato del Presidente della Repubblica francese, sarebbe stata cosa difficilissima di ben definire l'effetto, che sulle varie classi della popolazione inglese ha prodotto quell'atto, che da nessuno era preveduto, e del quale sarebbe impossibile di predire le conseguenze per la Francia, ed eziandio per l'Europa. Oggi io sono in grado di farvi nota l'espressione dell'opinione delle varie classi intorno ad esso atto; e, diciamo subito, costesa espressione è, in generale, favorevole al Presidente. »

« La politica del Principe Luigi Bonaparte ha ottenuto le simpatie, se non forse dell'intero Gabinetto, almeno della grande maggioranza de' suoi membri: mi si assicura che non vi ebbero che tre voci dissenzienti. »

« L'opinione, che ha prevalso in seno del Gabinetto inglese, è pur quella dell'aristocrazia, e generalmente delle alte classi, tranne la frazione, che rappresenta i costituzionali puri, i quali non hanno potuto approvare i mezzi adoperati dal Presidente. »

« Molto si è parlato, da alcuni giorni, dei Principi della Casa d'Orléans. Si danno a questi Principi pretensioni e intenzioni, delle quali io credo di poter garantire la falsità. Io sono sicuro che mai il Principe di Joinville non ha avuto il disegno di recarsi in Francia: ma, in ogni caso, quel che è positivo, e che non potrebbe essere da nessuna persona smentito, è che il Principe non ha punto lasciato Claremont da tre mesi a oggi, se non per fare alcune scorre nell'interno del paese, e ch'egli attualmente si trova qui. Io lo ripeto, queste informazioni sono positive; e sfido ch'esse siano smentite. »

Si legge nel Morning Post del 13: « Dal prospetto della situazione della Banca inglese, per la settimana spirata il 6 dicembre, risulta un aumento di 384,607 lire di sterlini nell'incasso metallico, che ammonta a 16,518,584 lire di sterlini, ed una diminuzione di 368,960 lire di sterlini nella circolazione della carta, che è scesa a 18,854,505 idem. »

Si legge nel Daily News: Attivi provvedimenti stanno per essere adottati, a fine di stabilire un telegrafo sottomarino tra l'Inghilterra e l'Irlanda. Vi bisogneranno 60 miglia di filo metallico, ossia tre volte la lunghezza di quello tra Douvres e Calais.

SPAGNA

Madrid 12 dicembre.

Il foglio ufficiale pubblica la Nota, indirizzata dal Ministero degli affari esteri degli Stati Uniti al rappresentante della Spagna. Questa Nota contiene la soddisfazione, domandata dal Governo spagnuolo. In virtù di questo accomodamento, il console di Spagna alla Nuova Orléans, sig. di Laborde, si accinge a partire alla volta degli Stati Uniti.

La Regina, volendo accordare al sig. Angelo Calde ron della Barca, suo ministro plenipotenziario agli Stati Uniti, un attestato della sua riconoscenza, per i servizi da esso lui resi nella sua importante missione, lo ha fregiato della gran croce dell'Ordine di Carlo III.

Il giornale la Nación, dell'11, fu sequestrato, a motivo di un articolo, estremamente violento ed altamente sconvolgente, contro il provvedimento, che dee conferire al Re la firma ufficiale temporanea, durante il puerperio della Regina.

L'Heraldo dell'11 dice che il marchese di Miraflores, ministro degli affari esteri, avrebbe dato la sua dimissione, come quegli, che si era opposto al provvedimento, di cui sopra, contro l'avviso de' suoi colleghi; e che gli sarebbe succeduto nel Dicastero degli esteri il signor Castillo y Enza.

Ma di questa pretesa dimissione, nessun altro giornale fa cenno; e anzi la Correspondenza particolare, pure in data dell'11, assicura che non pareva dovesse aver luogo veruna modificazione ministeriale.

Scrivono alla Correspondance: Si parla di alcune prossime mutazioni nel corpo diplomatico. Il sig. Luis Gonzalez Bravo sarebbe richiamato da Napoli.

Il 7 corrente entrò nel porto di Vigo, proveniente dall'Avana, il vapore da guerra l'Isabella II, avendo al suo bordo il corpo del fu generale Enna.

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 12 dicembre.

Molti dubitano se la tornata delle Cortes sarà ripresa o no dopo il parto della Regina Isabella II; ma l'opinione più accreditata è che la tornata non sarà ripresa.

BELGIO

Bruxelles 16 dicembre.

La Camera dei rappresentanti, nella sessione d'oggi, ha adottato, senza modificazione alcuna, e alla maggioranza di 59 voti contro 24, il progetto di legge sulle successioni, siccome le venne rinviato dal Senato.

FRANCIA

Parigi 16 dicembre.

Leggesi nella Patrie: « Un'adunanza di notevoli personaggi, appartenenti alla politica, all'amministrazione ed al commercio, si è tenuta oggi al palazzo della Cancelleria della Legion d'onore. Un Comitato elettorale fu immediatamente costituito, sotto la presidenza del maresciallo Exelmans. »

Trenta Dipartimenti son ora in istato d'assedio: cioè: quelli del Rodano, della Drôme, dell'Isère, della Loira, dell'Ain, dell'Ardeche, del Cher, della Nièvre, della Senna, di Seine-et-Oise, del Loiret, del Loire-et-Cher, d'Eure-et-Loir, di Seine-et-Marne, della Yenna inferiore, dell'Eure, dell'Yonne, dell'Aube, di Saône-et-Loire, dell'Allier, del Gard, dell'Hérault, delle Basse Alpi, del Lot, di Lot-et-Garonne, del Varo, della Gironda, del Basso Reno, del Gers e dell'Aveyron.

La condizione materiale di Parigi si va migliorando, ed il commercio si rianima. I lavori della strada ferrata di cinta, nei quali verranno impiegati subito cinque milioni, procureranno lavoro agli operai. Inoltre, la città di Parigi ordina lavori considerevoli. Un abile lavoratore di vetrani, che cercava invano occupazione dal 1849, fu chiamato ieri alla Prefettura, e gli vennero commesse certe riparazioni nelle chiese di Parigi, da eseguirsi fra sei settimane, che costeranno 10,000 franchi. Tutto ciò produce buon effetto nella popolazione. Del resto, si ritiene sempre che Luigi Napoleone otterrà una maggioranza considerevole. I suoi avversarii si limiteranno a non votare; e v'è perfino chi assicura che non tutto il partito legitimista obbedirà alla parola d'ordine in questo senso, dato a lui dai capi.

Togliamo quanto segue da una corrispondenza parigina dell'Indépendance belge: « L'operaio è stanco delle lotte civili. In fatti, l'insurrezione del 3 e del 4 dicembre si compì senza il suo assentimento, e suo malgrado. In massima, egli si attiene essenzialmente a tre cose: alla Repubblica, e bisognerebbe esser cieco per non avvedersene; al suffragio universale; e al miglioramento morale e materiale del proletariato. Ma l'operaio è istruito dall'esperienza e dai precedenti. Egli capisce bene che i club, le barricate, le Società segrete, i libeli sediziosi, tutto ciò insomma, che tende al sovvertimento della società, è funesto a' suoi proprii interessi; e soprattutto fatale al benessere domestico, al riposo della compagnia della sua vita, alla felicità de' suoi figli! »

« Accertate queste premesse, e questo convincimento sembrando essere bene e debitamente radicato nella coscienza popolare, è cosa evidentissima che gli artigiani abbiano dovuto accogliere, come fecero, l'atto del 2 dicembre, cioè con una specie di favore. »

« Ora, credetelo pure, ad onta degli sforzi, fatti in questo momento dagli agenti concertati delle Società segrete e dei club, affinché si astengano, gli operai voteranno in massa agli squitini del 20 e del 21, e molti voteranno sì. Né crediate che sieno insensibili alla gioia d'essere liberati dal fantasma del 1852. Nell'ipotesi anche d'un trionfo, quell'1852 spaventava essi, non meno della borghesia. E, per concludere, il popolo, quantunque sbalordito dal colpo di Stato del 2, è convinto di questo: che il riposo, al quale aspira, la Repubblica, che ama, il suffragio universale, di cui prediligerebbe fino il simulacro, e quel desiderio di miglioramenti vago e persistente, che è tutto il suo socialismo, è convinto, dico, che tutto ciò è anche più possibile e più sperabile col plebiscito, sottoposto alla sua accettazione, che col regime abbattuto e disperso il 2 di dicembre. »

Dai carteggi del Lloyd, di Vienna, in data di Parigi 13 e 14, ricaviamo le seguenti notizie:

« Presso oggi annunciarvi come un fatto che il sig. di Girardin ha l'intenzione di emigrare agli Stati Uniti. Ei considera la sua posizione come insostenibile sotto ogni riguardo, e vuole aspettare al di là dell'Oceano il corso delle cose. »

La notizia d'un foglio inglese sulla malattia di Victor Hugo è affatto inesatta. E egualmente falso che il grande poeta si sia compromesso nell'ultima rivolta, Victor Hugo è al sicuro ed approfitta del suo ozio per terminare un gran romanzo, intorno al quale lavora da lungo tempo. Nei giorni della sommossa, fu bensì affranto, nelle parti della città in insurrezione, una chiamata alle armi, sottoscritta col nome di Victor Hugo; ma è già provato che questa chiamata non era autentica, e che fu pubblicata, come gli altri proclami falsi ed il decreto d'accusa della Corte di cassazione, dagli insorti.

Luigi Napoleone si recò oggi, 13, accompagnato da un solo aiutante e da due domestici, al bosco di Boulogne. Il Principe fu, specialmente ai Campi Elisi, salutato con entusiasmo da tutte le classi della popolazione.

Il Presidente della Repubblica ricevette la mattina del 14 una numerosa deputazione delle Dames de la Halle, che andò a ringraziarlo pel suo energico insorgere contro i rossi ed i promotori di tumulti. Una venditrice di fiori tenne, in nome della società, un lungo discorso. Dopo averlo ascoltato, il Presidente s'informò dello stato attuale di quel traffico, e se esso abbia sofferto per gli ultimi avvenimenti. Tutte risposero unanimi che, da qualche giorno le cose andavano visibilmente meglio. La deputazione fu poi trattata a vino di sciampagna, e fece brindisi entusiastici al salvatore della Francia.

Il corrispondente del *Morning Chronicle* non ha abbandonato Parigi. Lord Normanby aveva dichiarato di chiedere i suoi passaporti, se, senza sentenza di giudici, fosse eseguita la espulsione.

I signori Schoelcher, G. Favre e Bancel sono a Londra, insieme con tutti i redattori del *National*. Schoelcher deve la vita alla generosità dei soldati, che ritorsero le loro armi, avendo riguardo per i già rappresentati del popolo, quando attaccarono alla baionetta la barricata, sulla quale Baudin era caduto.

Le podesterie sono ogni giorno assediato, alla parola, dagli elettori, che vanno a farsi inscrivere sulle liste elettorali.

Con molto piacere, dice la *Patrie*, ma non senza stupore, vediamo gli uomini politici, appartenenti alle più diverse opinioni, acconsentire all'opera di patriottica di Luigi Napoleone, e adoperarsi con ogni sforzo a renderla solida e durevole. Ogni uomo onesto tiene adesso dalla sua coscienza una missione, che ei dee adempiere con energia: la missione di contribuire, quanto sta in lui, alla salvezza della società, difendendo i principii, che la fanno vivere.

Abbiamo già citato molti esempi di tal generoso indirizzo. Ecco un nuovo, che ci piace additare; egli è lo spontaneo appello, che un ex consigliere generale del Dipartimento dell'Orne, ha indirizzato ai suoi concittadini, ed è del tenore seguente:

Elettori, miei colleghi e miei concittadini,
La giornata del 4 dicembre fu decisiva. Gli insorti, sollevati e subornati dai partiti anarchici, furono vinti. L'esercito ha salvato la Francia! Gli artieri, salvo poche eccezioni, non presero parte all'insurrezione.

Se la sommossa avesse trionfato, un Governo rivoluzionario s'insediava al palazzo municipale, Governo socialista per essenza, le conseguenze del quale generavano tutti i mali vinti ad un tempo, minacciando le nostre vite, e conducendo alla certa ruina della proprietà.

Tal situazione, oggetto dell'apprensione generale, non dee ella dettare il nostro contegno, nel momento supremo, in cui Luigi Napoleone s'appella al voto del popolo?

Dieci anni di durata d'un potere, fondato sopra solide basi, son l'arra della stabilità, della tranquillità, cui tutti aspiriamo.

Le questioni, relative alla Costituzione, non possono coordinarsi se non dopo il voto, che presentemente sottoposto alla nazione.

La saggezza, che presiede alla scelta dell'alta Commissione consultiva, chiamata a concorrere col capo dello Stato alle contingenze della situazione presente, soddisfa l'opinione pubblica.

L'energia del colpo di Stato, fatto con la potenza del fulmine e la giustezza della parte, che coglie il segno, uccide ogni resistenza grave da parte dell'Assemblea, la quale uccise se stessa col discredito, in cui era caduta, conseguenza dei suoi dissidii interni, con grande nocumento del paese.

Luigi Napoleone è egli, sì o no, il solo uomo possibile come capo dello Stato, chiamato dalla Provvidenza a compier l'opera di salvezza, seguita dall'immenso successo ottenuto? La coscienza di ciascuno risponda!

Possano gli uomini d'ordine intendersi, operare di comun accordo, e, con voto unanime, applaudire alla vittoria del nostro potere esercito, e terminare pacificamente, col risultamento dello squittino, tante agitazioni, tanti conflitti si deplorabili, si contrarii agli interessi dell'agricoltura e dell'industria.

Sì, mille volte sì, diamo il voto pel mantenimento al potere di Luigi Napoleone, Presidente della Repubblica.

A voi, miei cari concittadini, s'indirizzano queste riflessioni patriottiche del vecchio invalido. Viva Luigi Napoleone!

N. DESCORCHES di SAINTE-CROIX,
ex consigliere generale del Dipartimento dell'Orne,
ufficiale della Legion d'onore.

Ecco il solo linguaggio, che convenga oggi, poich'egli è il linguaggio della ragione, della verità e del patriottismo. Le congiunture non ne comportano altro. In addietro, quando la Repubblica correva pericolo, c'era un grido d'avviso ben noto: *Caveant consules!* Provveggano i consoli. Oggi che la società intera è minacciata, non aspetta a soli capi provvedere; spetta a tutti gli uomini d'ordine, a tutti gli uomini di pace e di buona volontà.

Primo, e con eroico coraggio, provvide Luigi Napoleone. Or tocca a buoni cittadini compiere ciò che egli ha sì felicemente incominciato. Adoperiamo, nella misura delle nostre forze, la nostra autorità, l'influsso nostro, a consolidare l'opera sua. Nol dimentichiamo un istante: noi siamo malleadori dell'ordine, e dobbiamo render conto alla patria di tutti i mezzi, di cui possiamo disporre ad assicurarne la conservazione.

Mancheremmo al nostro dovere, dice la stessa *Patrie*, se non accennassimo, con tutti gli elogi che merita, il contegno tutto patriottico, assunto dalla maggior parte dei giornali dei Dipartimenti, nella gran questione, dal cui scioglimento dipende oggi la salvezza del paese.

Vediamo con gioia che, salvo pochissime eccezioni, que' giornali approvano, al par di noi, l'atto, col quale Luigi Napoleone pose termine alla dolorosa ansietà, che teneva la Francia intera in sosseso; d'oltri, obbedendo in ciò ad antiche simpatie, a convinzioni da lunga pezza formate; quali, facendo il sacrificio delle affezioni loro alla salvezza del paese: tutti uniti dal comune pensiero di sottrarre la Francia agli orrendi pericoli, che le riserbava il 1852.

Vorremmo poter citare tutti gli eccellenti articoli, che codesto pensiero ispirò a nostri confratelli dei Dipartimenti; ma, nell'impossibilità materiale, in cui siamo, di farlo, dobbiamo restringerci, con molto rammarico, ad alcune rare citazioni, prese in certo modo alla ventura.

Ecco la conclusione d'un notevole articolo, che un giovane scrittore della stampa dipartimentale, il sig. Costante Moisan, ha testè pubblicato nel *Bien public de l'Oise*:

Fuor del Governo di Luigi Napoleone, c'è egli uno scioglimento? No. Una nuova serie di rivoluzioni opprimerebbe il nostro paese, e ricadremmo nel caos; le strettezze dell'industria, il danno dei capitali, il numero dei fallimenti, la miseria delle classi laboriose, farebbero di giorno in giorno un progresso terribile: e su tal ampia fucina di disagio e di turbolenza, tutti i partiti atterrebbero da ogni banda le fiamme delle passioni distruttrici.

Aggredita da tutte le parti ad un tempo, scossa del continuo dagli orridi assalti d'una stampa, che acconsentirebbe a tutti i trascorsi, dalle sommosse della strada e dal contraccalpo degli avvenimenti di fuori, accerchiata dall'Europa in armi, ogni giorno più diffidente ed inquietata, non potendo più far assegnamento sopra un esercito, la cui fedeltà rimarrebbe incerta dinanzi all'anarchia, la Francia non presenterebbe più se non uno spettacolo straziante.

Né si dica ch'esageriamo. Abbiamo dietro di noi un lungo passato di calamità; ed ora stesso, in faccia di noi, alcuni Dipartimenti ci danno già il saggio di quel che ci promettevano.

Che mai vogliono que' ribaldi di Clamecy, di Pouligny, e d'altri luoghi? Vogliono, come diceva, nel 1848, il sig. Séard, l'anarchia, l'incendio, il saccheggio! Se la pigliate con tutti i partiti, coi legittimisti non me-

no che cogli orleanisti e coi repubblicani moderati: il gran delitto, a' lor occhi, è d'essere *proprietario*, d'avere un campo, una vigna, una casa, faticosamente acquistati: che sarebbe di noi, gran Dio, con tali cannibali, se si avesse aspettata la scadenza del 1852!

Uomini d'ordine di tutti i partiti, che vogliamo impedire il ritorno de' saturnali del 1848, ed avviare a nuove sciagure, raccogliamoci intorno a Luigi Napoleone Bonaparte, come intorno al solo uomo possibile nel presente. Facciamo tacere le nostre simpatie dinanzi la salvezza della patria, e deponiamo senza esitare un voto affermativo nell'urna dello squittino.

Il nuovo giornale *Le Public* riporta la seguente lettera del generale Cavaignac ad un suo amico: ma noi la crediamo per ogni ragione apocripa.

Sembra che il nipote cakhia l'istessia via dello zio; egli vide e prevede con istraordinaria perspicacia ciò che noi tutti dell'Assemblea non abbiamo saputo né vedere, né prevedere. E ormai impossibile far a meno di riconoscere che Luigi Napoleone ha salvata la Francia. In tale frangente, il meglio, che possiamo fare, si è di unirvi sinceramente intorno al potere al fine di renderlo forte e capace di compiere la sua opera destinata a salvare la Francia.

Lo stesso giornale pubblica il seguente articolo, cui scrisse in fronte: *La fiducia*.

Si chiedeva ad un possidente della strada di Sentier come avesse accolto gli avvenimenti del dicembre, a cui egli rispose: « Il 2, ho dubitato; il 3 e il 4, ho temuto; il 5, ho riflettuto; e dal 6 sono soddisfatto (sic). »

La polizia fece levare ogni emblema sedizioso, nonché tutte le statuette orleaniste o legittimiste, che si vedevano nelle vetrine dei venditori di stampe.

Uscirà un nuovo giornale, intitolato *la Démocratie napoléonienne*. (Corr. Ital.)

L'*Univers* pubblica la seguente lettera del sig. di Montalembert, in data del 10 dicembre:

Nel vostro Numero d'ieri, mi fate conoscere che un giornale di Provincia avrebbe dichiarato, sulla fede d'una lettera scritta da me, che il sig. di Falloux consigliava tutti i legittimisti a dare il voto in favore di L. Napoleone. Io non ho mai detto niente di simile. Mi sono limitato a ripetere, giusta il desiderio dello stesso sig. di Falloux, ch'egli ed i suoi amici più autorizzati consiglierebbero al loro partito di non dare nessun voto negativo nello squittino del 20 dicembre.

Vi prego, signore, di voler inserire al più presto possibile questa rettificazione, che la lealtà prescrive, e che l'assenza del sig. di Falloux rende tanto più obbligatoria.

Accogliete, ecc.

Sott. C. di MONTALEMBERT.

Il 12 di mattina, l'Autorità militare fece uscire dalla prigione della Conciergerie un gran numero d'individui, che vi erano detenuti, in seguito agli avvenimenti del 3, 4 e 5 dicembre. Questi individui, i cui sorte verrà decisa dalla Commissione d'inchiesta, della quale abbiamo annunziato la formazione, furono divisi in tre convogli, e condotti successivamente al forte di Bicêtre, scortati da distaccamenti di truppa di linea e da gendarmi della compagnia della Sena e della gendarmeria mobile. Altri duecento accusati furono fatti uscire del deposito della Prefettura e condotti nello stesso forte. (O. T.)

Nella giornata del 4 dicembre, una suora dell'ospedale, Maria-Amata, dell'Aveyron, andò sulle barricate a recare soccorsi ai feriti. Parecchi testimonj di veduta assicurano che Maria-Amata mostrò un eroico ardirement in così crude circostanze. Un ufficiale l'esortava a ritirarsi, dicendole che correva rischio di essere uccisa: « Ebbene, rispose ella, io morirò al mio posto. » Non si potrebbe lodare abbastanza questa generosa donna, che pose i più gravi pericoli per obbedire alla voce dell'umanità. (O. T.)

L'umiliazione, inflitta al generale Oudinot dalle considerazioni premesse alla nomina di Vaillant, non incontra l'approvazione generale. Secondo l'*Indépendance*, quest'atto non sarebbe sembrato soddisfacente neppure a tutto l'esercito. Si rimprovera al Governo di aver fatto uscire di prigione il general Oudinot per recargli quest'offesa. (O. T.)

Ci si riferisce, dice il *Pays*, un detto del sig. di Falloux, atto a far conoscere l'opinione dell'ex ministro dell'istruzione pubblica: « Siete dunque rassegnato? gli diceva un suo amico. — Affè, rispose il sig. di Falloux, fo sforzi incredibili per essere rassegnato, poichè, in sostanza, vi confesso che sono soddisfattissimo. »

I sigg. Gréon e Duvergier di Hauranne, di cui la *Gazette de France* aveva annunziata la liberazione, sono tuttora a Vincennes.

Altra del 17.
Ai 178 membri della Commissione consultiva è stato aggiunto il sig. Léon Dupré (dell'Aude.)

Il *Moniteur* pubblica il decreto seguente:

Art. 1. Una sezione, detta di *amministrazione*, adempirà le funzioni, deferite alla Commissione consultiva dall'art. 3 del decreto 11 dicembre.

Faranno parte di questa sezione: (Seguono 28 nomi.)

Art. 2. Questa sezione sarà presieduta dal sig. Baroche, vicepresidente della Commissione, ed entrerà in funzioni immediatamente.

Art. 3. Un'ordinanza del ministro della giustizia dividerà questa sezione in Comitati, corrispondenti ai diversi Ministeri.

Il *Moniteur* contiene un decreto, che regola le attribuzioni della sezione amministrativa, dalla Commissione consultiva.

Un altro decreto reca modificazioni alla legge del 4 dicembre 1854, che autorizzò la concessione della strada ferrata da Liona ad Avignone, e al Capitolato d'appalto, annesso alla detta legge.

Una decisione del ministro dei lavori pubblici aggiornata al 3 gennaio 1852 l'aggiudicazione della strada ferrata da Liona ad Avignone, annunziata pel 19 corrente. Il ribasso dell'aggiudicazione deve, in seguito alle modificazioni che contiene il decreto sopra indicato, cadere sulla somma della convenzione, che non potrà in alcun caso eccedere i 60 milioni.

Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti, gli invita a non tollerare il mantenimento di verun corpo di guardia nazionale, a cui non si potesse risolutamente fare appello in una emergenza critica, e a rendergli conto delle

determinazioni, che avranno dovuto prendere in quel senso, come pure degli atti, che chiamassero sopra ufficiali o militi della guardia nazionale la benevolenza del Presidente della Repubblica.

Il ministro dell'interno ha indirizzato la seguente lettera al prefetto di polizia:

Signor prefetto,

Voi ben conoscete il decreto, emanato l'8 dicembre contro i sorvegliati dalla giustizia, rei d'infrazione del precetto, e contro gli uomini, convinti d'appartenere a Società segrete.

Questo decreto non debb'essere una lettera morta, bensì conviene eseguirlo con perseverante energia.

Vogliate, in questo proposito, prendere le determinazioni più pronte. Bisogna assolutamente liberar la capitale da tutti gli elementi impuri e pericolosi, che la decisione del Governo dà modo di colpire.

Bisogna allontanare da Parigi, e, occorrendo, dalla Francia, quegli agitatori, che traviano gli uomini deboli, e preparano le rivoluzioni.

Bisogna insomma che Parigi più non sia il ricovero dei banditi di tutti i paesi, che vi si danno la parola di convegno per porre la società in pericolo.

Io confido nel vostro zelo; e sono convinto che voi pensate al par di me esser tempo d'incutere un terrore salutare a quegli uomini, che da 30 anni conturbano il paese, di rassicurare i buoni cittadini, e di dare sicurezza ed avvenire all'onesto lavoro.

Gradite, ecc.

Il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti la seguente circolare:

Parigi 15 dicembre 1851.

Signor prefetto,

A più riprese, da alcuni anni, il Governo volse la cura a far comprendere alle Amministrazioni ed agli impiegati d'ogni ordine, quali regole abbiano a seguire per ciò che concerne la cessazione de' lavori pubblici la domenica ed i giorni festivi, riconosciuti dalla legge.

Gli sforzi, che il Governo ha in questo senso tentati, non ottennero, fino al presente, il desiderabile effetto. Ora s'incontrano resistenze da parte de' Municipj; ora gl'interessi si reputano minacciati; e, cosa più grave, gli agenti del potere ne desimi, fosse incertezza, fosse debolezza, trascurarono d'uniformarsi agli ordini, ch'erano loro trasmessi.

Il ripeto della domenica è uno de' fondamenti essenziali di quella morale, che forma la forza e la consolazione d'un paese. A non considerarlo se non dal lato solo del ben materiale, quel riposo è necessario alla salute ed allo sviluppo intellettuale delle classi operaie; l'uomo, che lavora senza posa, e non riserba nessun giorno pel compimento de' suoi doveri e pel progresso della sua istruzione, cade presto o tardi, in preda al materialismo, e la coscienza della sua dignità si altera in lui, nel tempo medesimo che le sue facoltà si spegne.

Troppo spesso, d'altra parte, le classi operaie, che si assoggettano al lavoro della domenica, si ricattano di tal soggezione sciopando un altro giorno della settimana; funesta abitudine, che, col disprezzo delle tradizioni più venerate, conduce a poco a poco alla rovina delle famiglie ed allo strazio.

Il Governo non pretende, in argomenti di tal natura, costringere, in certo modo, la coscienza de' cittadini. Ogni persona rimane libera d'obbedire alle ispirazioni della coscienza propria; ma lo Stato, l'Amministrazione, i Comuni, possono dare l'esempio del rispetto a' principii. In tal senso, ed in tali limiti, stimo necessario indirizzarvi istruzioni speciali.

Per conseguenza, v'invito a dare ordini perchè, in avvenire, per quanto dipenderà dall'Autorità, i lavori pubblici cessino la domenica ed i giorni festivi. Invigilerete affinché, quindinnanzi, quando si tratterà di lavori da intraprendersi per conto dei Dipartimenti o de' Comuni, s'inscriva ne' Capitolati d'appalto una clausola formale, la quale proibisca agli imprenditori di far lavorare le feste e le domeniche: converrà anzi che l'atto sia steso per modo, che tal divieto non rimanga una formula vana e suscettiva d'essere violata.

Infine, per quel che concerne i Regolamenti municipali, intesi a proibire, durante gli esercizi del culto, le adunanze nelle taverne, i canti ed altre dimostrazioni esterne, proprie a turbare quegli esercizi, userete, con saggia prudenza e sagace zelo, del poter vostro, per diminuire, quant'è possibile, i funesti scandali, che troppo spesso produconsi.

Gradite, ecc.

Il ministro dell'interno, A. DI MORNAY.

Notizie dei Dipartimenti.

Notizie dai Dipartimenti delle Basse Alpi e del Varo, annunziano che l'ordine va a poco a poco ristabilendosi, e che le Autorità ritornano al loro posto.

Le notizie, dice la corrispondenza Havas, recate dai giornali dei Dipartimenti, in cui le forme d'insorti sono state disperse, confermano il pieno successo riportato contro di loro dalle truppe. Le lettere, giunte oggi, 16 non sono meno formali in ciò che riguarda il ristabilimento compiuto dell'ordine.

Leggiamo nella *Sentinella* di Tolone: « Raggugli particolari ci annunziano che il prefetto del Varo avrebbe fatto passar l'armi a Lorgues, presso il Cimitero, quattro insorti, scelti fra caporioni. Il sig. di Laval, un de' prigionieri condotti via dagli insorti, fu, dicesi, gravemente ferito. La popolazione di Lorgues dà la caccia agli insorti che possono essersi sparsi per le campagne, e già furono fatti arresti. A Hières, il sig. Denys, antico deputato, è anch'esso alla testa delle guardie nazionali, che fanno perlustrazioni ne' dintorni, per catturare gli insorti in fuga, ed impedir loro di commettere nuovi delitti. »

Leggesi nell'*Opinion*, giornale d'Auch, in data del 10 dicembre corrente:

Le turbolenze, di cui Mirande fu campo, furono i primi giorni circoscritte nel recinto della città. Vennero rizzate barricate, fatti arresti arbitrari. Pure, poche furono le violenze colpevoli, poichè due soli colpi di fucile vennero, dicesi, tirati dai sediziosi: quelli, cioè, che ferirono il viceprefetto nel collo, ed un gendarme, che adempiva gli ordini ricevuti.

Fin qui, tutto andava a grado de' caporioni. Ma, stanchi senza dubbio d'ascoltare i consigli di coloro, ch'eransi costituiti loro padroni, la maggior parte degli insorti vollero emanciparsi: e si fecero agitatori per lor conto proprio, e minacciarono di indurre un certo numero di persone della città e del vicinato ad armarsi, a correre le cam-

pagne, predicando la ribellione, ed a muovere finalmente su Auch.

La malleveria degli avvenimenti, che potevano succedere in tali emergenze, minacciava di diventare gravissima; essa ricadeva tutta sul capo de' primi istigatori della rivolta. Questi presero allora un decisivo partito: liberarono i loro prigionieri, e si condussero dal canto loro in arresto. Tali sono le voci, che girano.

Durante l'occupazione di Mirande da parte dell'Autorità insurrezionale, la polveriera del Dipartimento, ch'era stata in precedenza trasferita in quella città, venne sforsata ed invasa. Per incitamento de' capi de' rivoltosi, ci furono commesse gravi sottrazioni; quantità considerevoli di polvere furono portate via. Gli insorti se l'erano divisa fra essi.

Se un atto sì reo non fosse stato represso, l'ordine pubblico avrebbe corso gravi pericoli. E però, l'Autorità militare, per rimediarevi, prese, a quanto dicono, una disposizione gagliarda, cui applaudiscono tutti i buoni cittadini. Ella fece pubblicare un decreto, con cui tutti i possessori di munizioni e d'armi di guerra sono invitati a farne l'immediata consegna; sotto comminatoria, non obbedendo, e qualora gli oggetti richiesti fossero trovati in poter loro, d'essere subito assoggettati alle leggi dello stato d'assedio.

Auch riprese il suo solito aspetto. La popolazione è tranquilla, come prima degli ultimi avvenimenti. A malgrado dello stato d'assedio, ognun può attendere, di e notte, a' suoi lavori, a' suoi affari.

Marsiglia 19 dicembre.

In grazia della quiete che regna, le precauzioni militari vanno diminuendo. Le comunicazioni per la città sono fatte più libere. L'insurrezione si dispersa nei Dipartimenti, e rimangono solo alcune forme vaganti, che si vanno assottigliando, col ritorno alle loro case degli insorti. Si arrestano molti di questi. Le votazioni dell'armata che si vanno facendo, riescono in favore del Presidente. (G. di G.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 dicembre.

A termini del decreto del Presidente della Repubblica, del 13 corrente, i 178 membri, che compongono la Commissione consultiva, debbono radunarsi il 23 dicembre per procedere allo spoglio degli squittini elettorali.

Da due giorni, gli elettori si recano in folla in tutte le podesterie, per verificare se i loro nomi sono iscritti sulle liste elettorali del 1849, o per farveli inscrivere a nuovo. Un gran numero di cittadini, ch'erano notati sulle liste elettorali del 31 maggio 1850, secondo il suffragio ristretto, e non si trovano in quelle del 1849, sono obbligati a nuove pratiche per ottenere la loro iscrizione.

Si ricevono ora molti raggugli da tutti i Dipartimenti, che sono arena di turbolenze, dopo il 2 dicembre; e le lettere contengono talora singolari anomalie. Così, mentre certi siti si dichiaravano per l'insurrezione, e pochissimi abitanti rifiutavano il loro concorso agli insorti, i Comuni circostanti si dichiaravano con entusiasmo per l'atto del 2 dicembre, e si preparavano a resistere con energia a' sollevati, senza neppure attendere la cooperazione delle truppe. Questo fatto, che si verificò nella maggior parte dei Dipartimenti del mezzogiorno, funestati dagli eccessi de' socialisti, è proprio a far sorgere gravi riflessioni. Esso pruova che, se pronti e vigorosi provvedimenti non fossero stati ordinati in tutti i luoghi minacciati, la Francia non avrebbe tardato ad esser preda della più orrida guerra civile. Si sarebbero veduti i Comuni vicini innalzare bandiere diverse, e darsi accanite battaglie; gli uni a nome di Luigi Napoleone, altri a nome del socialismo, ed alcuni forse a nome del Conte di Chambord o del Conte di Parigi. La Francia intera sarebbe in breve stata immersa nella più trista e terribile confusione. Gli uomini d'ordine, atterriti da' pericoli del momento, non avrebbero potuto facilmente riconoscersi e stringere le loro schiere, per opporre un argine a tutte le malverse passioni politiche e socialiste. L'esercito stesso, più non sapendo a chi dovesse obbedire, tralasciato fra tutti i partiti, avrebbe forse cresciuto i pericoli, anzichè rimanere unito, per mantenere da per tutto la sicurezza pubblica. Tali pericoli furono per buona sorte evitati, in grazia dell'unanimità, con cui l'esercito rimase legato alla sua bandiera e a' suoi capi. Egli oppose in tutti i punti una diga insormontabile alle violente aggressioni de' socialisti; e i Dipartimenti del mezzogiorno sono da per tutto pacificati. Quanto a' rimasero del ponte e del settentrione della Francia, e' rimasero tranquilli, in mezzo a' gravi avvenimenti degli ultimi quindici giorni. Tutti i cittadini tranquilli, i quali non si lasciano soverchiare da' rancori o dalle passioni politiche, compreso che conviene anzi tutto attendere l'esito dello squittino del 20 e del 21 dicembre, e prendere fin da adesso precauzioni, per mantenere ad ogni costo la sicurezza, di tutti contro le tristi passioni de' socialisti.

Stando a' giornali di Marsiglia, il partito demagogico era pienamente organizzato in quella città. Ei vi contava sessanta sezioni, aggruppate in colonne, comandate ciascuna da un capitano politico, il quale riceveva direttamente i suoi ordini da un capo supremo. Dopo la promulgazione del nuovo ordine di cose, i capi furono convocati, e venne loro ingiunto di radunare il dì stesso le loro sezioni in armi, in siti, ch'erano stati loro anticipatamente assegnati. Tal ordine fu eseguito con esattezza, ed in ogni sito d'adunamento furono distribuite cartucce. Il disegno de' congiurati era di fare irruzione nella città, e di rizzar barricate; ma il contegno della guarnigione, ed i vigorosi provvedimenti dell'Autorità, sventarono quel disegno. Allora i caporioni cangiarono risoluzione; e si determinarono a battere la campagna, nella speranza di sollevare i contadini. Giunti, in numero di 4,500, in un luogo detto la Pomme, tennero consiglio, in presenza dei delegati del Varo; ma non poterono intendersi. Due de' capi vennero a parole, e stavano per venire alle mani, quando l'accostarsi della gendarmeria pose in fuga la torma. Gli insorti si spartirono in colonne, e si ritirarono per varie parti, pigliandosi cura d'indicare la strada, da essi tenuta, con mucchi di pietre, ammassate di distanza in distanza. Quelle torme furono in breve obbligate a disciogliersi; ed i socialisti ritornarono isolati a Marsiglia, o pure passarono nel Varo, dove si unirono a' socialisti di quel Dipartimento.

Gli effetti dell'importante avvenimento del 2 dicembre cominciano a farsi sentire nel commercio libraio; commercio tanto importante. Udiamo che parecchie pubblicazioni scientifiche, di gran merito, un istante sospese, stanno per essere ripigliate, e che parecchie delle nostre grandette daranno quanto prima incominciamento alla pubblicazione, che avevano protratto, d'opere legali, di medicina e di storia naturale.

Le persone, arrestate in conseguenza degli ultimi avvenimenti, furono tratte dal carcere Mazas e dalla Con-

ergerie, e messe a disposizione della grande Commissione militare. Udiamo che tal Commissione ha già pronunciato un gran numero di liberazioni, e che i carcerati e le loro famiglie molto si lodano del generale Bertrand, che ad essa presiede.

Si annunzia la ripresa d'un utile disegno, formato sotto l'Impero, e che gli avvenimenti non permisero d'attuare. Tal progetto consiste nella fondazione d'una Borsa di mercanzie, che sarebbe piantata in grande.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 18 dicembre.
S. M. il Re dà oggi un pranzo a Charlottenburg, per festeggiare il giorno onomastico di S. M. l'Imperatore delle Russie.

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 6 dicembre.
Kossuth è arrivato, e sconta attualmente la quarantena.

NOTIZIE RECENTISSIME

Zara 17 dicembre.

Il giorno 12 corr., alle 4 ant., giunse l'ancora nella baia di Topla, presso Castelnuovo, l'I. R. squadra, sotto il comando del contrammiraglio sig. cav. Bojancovich, composta delle fregate, la Novara e la Venere, delle corvette la Diana e la Carolina, e dei brick l'Usaro e il Pilade. A bordo della Venere, trovasi, in qualità di capitano, S. A. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. L'augusto Principe è nel più florido stato di salute.

All'arrivo dell'I. R. legni, il sig. generale maggiore bar. Mamula e il sig. amministratore circolare di Cattaro si trasferirono a bordo della Venere per presentare i loro ossequi alla prelodata Altezza Imperiale.

(O. T.)

Posen 15 dicembre.

Posso assicurarvi da buona sorgente, regnare attualmente, nell'intero esercito russo, un movimento straordinario, ed aver gli apparecchi militari guadagnato un'estensione, mai prima veduta. La complessiva organizzazione è in fatti tale da servire di modello. Quattro corpi di esercito, di 50,000 uomini ognuno, sono collocati in una linea dal nord-ovest al sud-est, in modo da poter ognuno di essi giungere, nel tempo possibilmente più breve, ad un punto, per avventura minacciato dagli attuali avvenimenti politici. Le truppe possono prendere, entro 24 ore, ogni desiderata direzione, giacché, su tutte le strade, sono stipulati con imprenditori i più compiuti contratti di fornitura, cosicché non può insorgere nemmeno il più piccolo ritardo. Anche un corpo di cavalleria fu da poco mobilitato nel gran campo di cavalleria a Wosnesensk. Il quinto corpo d'esercito, al confine della Volinia e della Podolia, è destinato a guidare i confini polacchi e l'Ungheria.

(G. U. d'Aug.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 dicembre.

Cinque p. 102.75.

ARTICOLI COMUNICATI.

AVVERTIMENTO.

In questo mondo quasi tutto è inganno, maschera, trappole, tradimento.

G. Gozzi.

In una mia scrittura, diretta ai cultori della calligrafia, io facevo conoscere in quante guise in commercio si faccia guerra aperta o celata a' miei inchiestri. Così io scriveva: «Altri si fanno lecito (con aperta frode) di stampare a migliaia di copie degli indirizzi col nome di Toffoli, ed apponendoli alle bottiglie, accreditare così e vendere impunemente, come merce di lui, quella che non gli appartiene.»

Ma simili inganni e tradimenti non si limitano nelle sole città straniere, ma e'andio sotto gli occhi nostri. Chi il crederebbe! Io stesso ho testè comperato, in alcune botteghe di cartolari di Venezia, bottiglie della mia forma, col mio nome, e con vignetto, sigillo e timbro falsificato, contenenti non inchiestro, ma una tinta da cappella.

In Venezia, i miei genuini inchiestri si trovano in vari Negozi, e tutti i venditori tengono un cartellone (come ho più volte annunziato) in cui si trovano indicati i colori della carta e le parole, scritte in litografia, eguali a quelli delle bottiglie dei tre principali inchiestri neri. Ove manca questo cartellone, che il compratore ha diritto di farsi rendere esigibile, non esistono certamente inchiestri da me prep. rati.

La mia fabbrica da qualche anno è istituita in Padova, e per avere i miei puri inchiestri qui solo sieno a me dirette le commissioni, oppure al mio socio sig. Gio. Battista Randi, commerciante di carta all'Università.

Padova, 10 dicembre 1851.

LUIGI TOFFOLI.

NECROLOGIA.

Il giorno 4 dicembre 1851 era l'ultimo della nobile sig. Anna Maria Negri Melchiorri, che, giunta al novantesimo quarto anno di sua esistenza, moriva in Venezia, lasciando dolcissimo ricordo di cristiana virtù, di rara educazione e di nobilissimo cuore, a' suoi parenti ed amici, che pongono questo attestato del desiderio, ch'è in loro rimasto di quell'anima benedetta.

Valdobbiadene li 16 dicembre 1851.

ATTI UFFICIALI.

N. 26823-8651, Polizia.

La colletta di sussidii, che, dopo il generoso dono di aust. L. 30,000, accordato dalla munificenza Sovrana, si fu attivata, in virtù di ossequiato Dispaccio 10 agosto 1851 N. 3090 dell'eccello I. R. Governo generale civile e militare, in tutto il territorio lombardo-veneto, e che venne indi estesa, per graziosa concessione dell'eccello Ministero dell'interno, a tutte le Provincie della Monarchia, a pro' delle molte famiglie, che furono il bersaglio del subifragio del 31 luglio, in varie Comuni dei Distretti di Asiago, Marostica e Thiene, soprattutto poi nello sventurato Valstagna, a tutto il giorno 15 dicembre corrente, diede i risultati seguenti:

L'I. R. corpo di Gendarmeria, ala 2. A. L. 146. —
Un anonimo 150. —
Le Comuni del Distretto di Barbarano 377.73
Varii Distretti e Comuni della Provincia di Verona 1508.37
Varie parrocchie della diocesi di Vicenza 2039.18
Le Comuni del Distretto di Asolo 702.16
di Valdagno 476.61

Introiti al Teatro Eretenio in Vicenza la sera del 25 settembre 1851	1297.35
Varie Comuni dei Distretti di Montebelluna e Valdobbiadene	337.13
Varie Comuni dei Distretti di Treviso, Conegliano e Ceneda	1305.52
Varie parrocchie della Diocesi di Treviso	1219.87
Treviso R. città	982.08
Alcune Comuni del Distretto di Agordo	202.09
di Fonzaso	244.54
di Feltrina	497.15
di Belluno	74.45
di Longarone	25.15
di Mel	23.68
Le Comuni di S. Giorgio e Marano, nella Provincia del Friuli	56.47
Varie Comuni del Distretto di S. Pietro degli Schiavi	20.36
Vari Distretti e Comuni della Provincia del Friuli	1543.86
Le Comuni di Cittadella, Fontanafredda e Galliera	413.07
Varie parrocchie della diocesi di Padova	3469.71
Alcune Comuni del Distretto di Piove di Sacco	132.74
di Conselve	51.14
di Padova e Battaglia	97.50
di Montebelluna	86.20
di Monselice, Mirano e città di Padova	644.37
L'I. R. corpo di Gendarmeria, ala 3. di Padova	74.60
Le Comuni del Distretto di Arzignano	324.29
Bassano R. città	675.51
Bassano, le Comuni foresti del Distretto	858.49
Le Comuni esterne del Distretto L. di Venezia	34.78
Varie parrocchie della diocesi di Venezia	1118.52
Le Comuni del Distretto di Thiene	207.10
Varie Comuni del Distretto di Asiago	48.83
Le Comuni del Distretto di Malo	178.22
di Marostica	210. —
di Camisano	436.89
Le Comuni esterne del Distretto L. di Vicenza	562.10
Le parrocchie della R. città di Vicenza	1833.52
Le varie parrocchie della diocesi di Ceneda	345. —
I Distretti e Comuni della Provincia di Rovigo	320.65
Le parrocchie della Diocesi di Concordia	250.51
L'I. R. Luogotenenza di Klagenfurt, e la Curia vescovile di Crema	111.45
Le diocesi di Milano e di Como, e la Provincia di Brescia	902.30
La Bassa Austria	15. —
La Provincia di Lodi	170.31
La diocesi di Cremona e Mantova	1206.11
L'I. R. Luogotenenza della Moravia	106.32
L'I. R. Governo civile e militare per la Voivodja Serbiana e pel Banato di Temes	251.15
Le Provincie di Cremona e Pavia	177.34
La Provincia di Brescia	234.30
L'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria per il Capitano Vaidkoffen, l'I. R. Luogotenenza di Brinn e Rever, Curia di Como	204.58
L'I. R. Luogotenenza di Trieste e Rever, Curia vescovile di Chioggia	363.68
Reggenza della Voivodja Serbiana, Banato di Temes, l'I. R. Luogotenenza della Boemia e della Bassa Austria	573.75
L'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria e Governo civile e militare della Transilvania	187.37
L'I. R. Luogotenenza della Boemia	1180.97
Somma totale A. L.	31288.12

La pubblica carità fu prodiga inoltre d'una quantità di effetti d'indumento e di vestiario, dei quali, unitamente a buona parte della somma raccolta, è stata fatta a quest'ora la distribuzione, fra le benedizioni e le espressioni di riconoscenza di que' miseri, che, circondati dai più urgenti bisogni della vita, nella più inclemente stagione dell'anno, hanno potuto alleggerire in qualche maniera il peso della loro sciagura.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 17 dicembre 1851.
L'I. R. consigliere ministeriale e Delegato provinciale, PIOMBAZZI.

AVVISO.

N. 3639. Il servizio postale del Distretto di S. Donà di Piave, avendo richiesto una migliore sistemazione, l'I. R. Direzione superiore delle Poste per il Regno Lombardo-Veneto ha trovato di disporre, che col giorno 1.° gennaio p. v. venga soppressa l'attuale Messaggeria aquaria tripartita settimanale fra Venezia e S. Donà, colla contemporanea attivazione d'una Messaggeria giornaliera fra S. Donà e Treviso, in coincidenza colle corse della Strada ferrata fra Treviso e Venezia.

Le lettere pertanto, nonché gli articoli fra Venezia e S. Donà, terranno, col suddetto 1.° gennaio 1852, la via di Treviso, e dovendo approfittare, tanto nell'andata come nel ritorno, della seconda corsa della Strada ferrata Venezia-Treviso e Treviso-Venezia, potranno essere qui giornalmente impostati fino alle ore 9 antime, e distribuiti alle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle Poste, Venezia, il 13 dicembre 1851.
L'I. R. Direttore, VINTSCHGAU.

N. 23769. Dal 22 agosto al 14 novembre a. c., vennero abbandonati nella Stazione della Strada ferrata di Padova, e mai più ricercati, i seguenti effetti:

Un bastone di legno; un bastoncino di canna d'India; due fazzoletti bianchi da donna, uno ricamato; due ombrelli, l'uno blu, l'altro verde-chiaro; un anello da piovano con pietra di vetro legata in oro; una berretta di lana; un involto consistente in due mocchinini, flanelle, due camicie, berretta bianca da notte, cravatta con una spilla d'oro con pietra piccola.

Chi ne vantasse il diritto, si rivolgerà a quest'I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova il 10 dicembre 1851.

AVVISO D'ASTA.

N. 5178. In obbedienza ad ossequiata Ordinanza 19 novembre p. p. N. 30292-12772 dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione delle Porte di sostegno di navigazione, situate poco superiormente al Ponte levatoio sul Fiume Novissimo in Lova.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle ore 2 pomeridiane, dopo le quali, non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 30 pur corrente; e risultando senza effetto anche questo, ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di mercoledì 31 mese stesso, nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 10397:30 (diecimille trecento novantasette e centesimi trenta), delle quali L. 9007:94 per lavori a prezzo assoluto e le altre L. 1389:36 per opere a fornitura, e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la di lui offerta con un deposito di L. 1100:— (mille cento), più con L. 70:— (settanta) per le spese d'asta; avvertendosi che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante o con Carte dello Stato. Tale deposito servirà anche a garanzia dell'esecuzione dei patti di contratto, e terminata la gara sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di migliorata, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta sotto firmato il verbale d'asta, quando alla Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo ottenute la Superiore approvazione.

5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in quattro uguali rate, cioè le tre prime ad ogni terza parte di lavoro eseguito, e la quarta ed ultima, comprendente la finale liquidazione, a collaudo approvato; e saranno effettuate da questa I. R. Cassa di finanza in danaro effettivo.

6. I concorrenti all'asta dovranno essere forniti della Patente d'imprenditore.

7. I Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa Regia Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni tutti i giorni, nelle ore d'Ufficio.

8. L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 9 dicembre 1851.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 18555. EDITTO. (3.° pubb.)

Per la rinuncia data dal sacerdote D. Giuseppe Beccari, che n'era investito, essendosi reso vacante il Beneficio parrocchiale della Natività di Maria V. di Dese, diocesi di Treviso, di ritenuto patronato dell'Istituto centrale degli Esposti di Venezia, si invita chiunque altro credesse di professare diritto all'elezione del nuovo parroco ad esibire le prove al protocollo di questa Regia Delegazione, entro il perentorio termine di 30 giorni, decorribili dalla data del presente Editto, che verrà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Trascorso inutilmente il predetto termine, si procederà alla nomina a tenore delle vigenti massime, e senza avere riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 1.° dicembre 1851.

Per l'I. R. Delegato in permesso, L'I. R. Vicelegato, B. BARBARO.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

INVITO D'ASSOCIAZIONE ALL'EDUCATORE

ed al

GIOVINETTO ITALIANO

per l'anno scolastico 1851-52

È uscito il fascicolo di novembre

Prezzo A. L. 10 per semestre. Il solo Giovinetto Italiano 3:50 per semestre. Esce due volte al mese.

Atti ufficiali, relativi alle riforme della pubblica e privata istruzione, estratti DALL'EDUCATORE.

Un volume in 8.° - Prezzo L. 2.

Le associazioni all'Educatore ed al Giovinetto Italiano si ricevono da tutti i corrispondenti delle Ditte librerie Borroni e Scotti, Giacomo Gnocchi e Andrea Ubicini.

N. 6373. (2.° pubb.)

A tutto il 15 gennaio 1852, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica delle Comuni sotto indicate, e ciò in forza del riverito Decreto delegatizio 29 ottobre 1851 N. 16272-5422.

Le condizioni della Condotta sono ostensibili presso questo R. Commissariato, a cui saranno prodotte le istanze di concorso, corredate dei soliti documenti:

- a) Diploma di libero esercizio.
- b) Certificato di fisica robustezza.
- c) Fede di nascita.
- d) Dichiarazione di non essere vincolata ad altro Comune, e, se lo fosse, permesso di quella Deputazione, e tutti quegli altri documenti di servizio e benemerenzze, che avesse acquistate in via pubblica o privata.

La Condotta sarà obbligatoria per tre anni; la nomina è di competenza dei comizi, salvo la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Treviso 8 dicembre 1851.

L'I. R. Aggiunto dirigente, ANDROSINI.

Comuni	Popolazione	Poveri	Condizione topografica	Onorario annuo
Breda	2847	1352	Al piano, con	
Carbonara	2214	957	istrate, la mas-	
Maserada	1982	731	sima parte in	
Casier	1424	524	ottimo stato.	
Canizzano	1368	870		
Preganzolo	2044	689		
Morgano	1778	510		
Istrana	2541	1200		
Pademello	1561	715		
Ponzano	1833	628		
Poviglio	1633	587		
S. Biagio	2517	1016		
Spercenigo	1950	790		
Monastier	2377	913		
Villorba	3128	1716		
Melma	2046	1007		
Quinto	2065	954		
Paese	2586	1117		

CONSULAT GÉNÉRAL DE FRANCE A VENISE.

Ultimo esperimento a' asta.

Il Consolato generale di Francia in Venezia fa pubblicamente noto che, nel giorno 30 del corr. mese di dicembre, ed alle 11 ore della mattina, nella Cancelleria consolare, procederà all'incanto per la vendita del brick francese, denominato l'Emilie, con tutti i rispettivi attrezzi ed ar-

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto commissionato di un'accreditata Casa commerciale, che per una vistosa eredità, fatta in America, deve ora ivi portarsi, previene il rispettabile Pubblico, essere dalla stessa incaricato di procedere alla vendita di un suo considerevole Deposito di Telerie e Tovaglierie, della più perfetta qualità, di tutto lino, con forte ribasso di prezzo.

Il Deposito trovasi nel Negoziato in Merceria dell'Orologio N. 257. -- La vendita si fa a prezzi fissi ed a lire austr. effettive.

Venezia 22 dicembre 1851.

VAN FRENKEL.

Prof. MENENI, Compilatore.

redi d'esso, ancorato ora nel Canale della Salute, di tonnellate 205 di registro, comandato dal capitano Adolfo Le- sage, e stimato complessivamente lire austriache 12,912, come da Protocollo 11 dicembre 1851, del quale sarà permesso di avere ispezione; e ciò alle condizioni seguenti:

La delibera avrà luogo per un prezzo anche al di sotto del valore di stima, ed al più offerente.

Il deliberatario dovrà compiere il versamento di prezzo deliberato in austr. lire effettive, o monete d'oro a tariffa, al momento dell'aggiudicazione.

Il presente Avviso si pubblicherà, affiggendolo nei soliti luoghi, all'albero di maistra del brick da vendersi, ed alla Borsa; inserendolo per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale.

Venezia, li 21 dicembre 1851.

Il Console generale di Francia FERD. DENOS.

CAFFÈ

CAMPO S. FANTINO

Si trovano molti giornali, vi è assortimento di bottiglie e bibite; e, nelle sere di recita in questo Gran Teatro la Fenice, vi saranno gelati, a centesimi 25 per uno.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 DICEMBRE 1851. — Ieri, sono arrivati il brick schooner inglese Lady Lassell, capitano William Hill, da Maron, carico di zuccheri per Faustino Pietroneri, ed un napoletano con granaglie dagli Abruzzi per A. Savini. Abbiamo la vendita d'un carico granone di Braja a L. 9 lo staio con qualche sconto, in qualità secondaria, ed ancora staia 2,700 frumento viaggiante dal Danubio, a campione suggellato, a L. 13.05. Dettagli d'olio a prezzi sostenuti. Botte 120 zuccheri pesti a f. 15 1/2. L'oro fu meno ricercato; i da 6 carantani si pagavano ad 89; nelle Banconote si spiegarono crescenti ricerche, vendute fino ad 81, così il Prestito lomb-veneto a 76, prima che arrivasse il telegrafo; e, dopo, le Banconote vennero pagate a 81 3/4. Oggi, stanno alle viste alcuni bastimenti e più barche.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 22 DICEMBRE. Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 — 94 3/4
dette detto al 4 1/2 — 84 1/2
dette detto al 4 — 73 1/2
dette detto (del 1850 rimborsabili) al 4 — 73 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. — 1130 —
dette detto — 1839 — 250 —
dette lettera A al 5 — 94 3/4
dette lettera B — 102 1/2
Azioni della Banca al pezzo — 1247 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 1565 —
dette detta da Vienna a Glogwitz — 500 — 703 3/4
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt — 290 —
dette detta da Budweis-Linz-Gmünd — 250 — 272 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio — 500 — 590 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco Rs 179 3/4 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti — 170 1/2 a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti — 121 1/2 uso —
Francoforte sul Mono, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 — 120 1/2 a 3 mesi —
Genova, per 300 lire movole piemontesi — 118 — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane — 118 — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini — 12-3 — a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi — 121 — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache — 143 1/2 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi — 143 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, Aggio dei zecchini imperiali — 1/2 —

Del giorno 23 detto.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 — 94 1/2
Augusta — 120 1/2
Londra — 11-50 —

TRIESTE 22 DICEMBRE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani — 24 — a 23 1/2 0/10

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 22 DICEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da Trieste: 1 signori: Trubelzkoi Nibita, I. consigli. di Stato e ministro russo. — Malden visconte, inglese. — Loleo Jacques, negozi. di Berlino — Copell Regnold, gentile inglese. — Da Padova: Pardo Salomone, negozi. di Trieste. — Da Milano: Simons Koppel, negozi. inglese. — Da Mantova: Foa Beniamino, possid. di Livorno. — Vincenzi Nicola, negozi. di Modena.

PARTITI. — Per Trieste: 1 signori: Schmid Ferdinando, console belgio a Rio Janeiro. — Woklmann Federico, architetto di Varsavia. — Fontana Francesco, negozi. di Mantova. — Bina Antonio, negozi. di Desenzano. — Per Maderno: Hell Francesco, possid. e negozi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 22 dicembre: Arrivi 618
Partenze 599

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna

LUNEDÌ 22 DICEMBRE.

Ore . . . L. del Sole . . . 0. 2 merid . . . Ore 9 sera . . .
Barometro, pollici . . . 28 5 0 28 4 8 28 4 2
Termometro, gradi . . . — 1 2 — 2 2 1 8
Igrometro, gradi . . . 90 — 87 — 90
Anemometro, direzione . . . N. E. N. N. E. N. N. N.
Stato dell'atmosfera . . . Quasi ser. . . Sereno. . . Ser. fosco

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N. L. ore 4.11 matt. Pluviometro: linee —

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5540. 1.^a pubbl.

Editto.

Si notifica all'indicato assente d'ignota dimora Domenico Turoldo q. Giovanni di Pozzo, Distretto di Codroipo, essersi prodotto in di lui confronto al protocollo degli esiti dell'I. R. Pretura di Codroipo li 10 dicembre 1851. n. 5540, da Osvado Brassoni q. Valentino possid. di Pozzo, una petizione per turbato possesso in punto che debba esso Turoldo desistere da ogni ulteriore opposizione all'esercizio della servitù di passaggio con carro pel di lui fondo cortile, e che su questa petizione con altergato Decreto pari data e numero gli venne costituito a tutto di lui pericolo e spese un curatore nella persona di Antonio Bressanutti di Pozzo per l'effetto che lo rappresenti e difenda nel giorno 5 gennaio 1852, fissato per la giudiziale sessione sulla faccia del luogo ove verte la questione in Pozzo, e lo si avverte di munire il d. curatore dei necessari documenti e prove, e che volendo potrà anche destinare ed indicare al Giudice altro procuratore, il tutto a sensi e negli effetti del par. 498 del Giudiziario Regolamento.

Il presente che terrà luogo di legale citazione, dovrà affiggersi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in Codroipo e Pozzo, e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo,
Li 10 dicembre 1851.
Il R. Agg. Dirig.
Z. MOLO.

N. 349-354. p. n. 1.^a pubbl.

Avviso.

In obbedienza ai riveriti Disposti dell'Eccelsa I. R. Commissione d'Organizzazione Giudiziaria in Verona 1.^o e 9.° andante n. 5892, 5961, debbono appaltare i lavori per la riduzione, escluso il depositario, del fabbricato occupato attualmente dall'I. R. Tribunale Prov. e R. Pretura Urbana in questa Città di Rovigo, il quale deve servire alla nuova Corte di Giustizia, e Pretura Collegiale, e così pure i lavori per la divisione delle attuali carceri criminali, per cui restano ostensibili presso questa Presidenza i tipi, e capitoli d'appalto, da ispezionarsi presso la Direzione della spedizione di questo I. R. Tribunale.

L'asta seguirà sotto le discipline stabilite dai vigenti regolamenti, nel giorno di mercoledì 7 p. v. gennaio 1852 alle ore 10 ant., nel locale d'Ufficio di questa Presidenza, avvertendo, che andando senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 8 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 9 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di lire diecimille settecento trentasei, e centesimi sessantasette l. 10736:67.

Le offerte verranno cautate con un deposito di l. 1.000, oltre l. 70 per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto, e si farà la delibera al migliore ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, pendente la quale resterà obbligato il deliberatario all'offerta verso la stazione appaltante.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni, o i serve.

Resta però libero al deliberatario di sostituire al fatto dopo

sito entro otto giorni dopo l'approvazione della delibera una garanzia o con fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte L. V., secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato al corso della Borsa di Vienna, calcolati i corsi al momento della insinuazione.

Le rate per tutti i lavori a somma definita, verranno tosto corrisposte da questa R. Cassa di Finanza verso la produzione dei certificati, meno la rata di collaudo, che rimarrà vincolata all'esito definitivo del Verbale di laudo.

Il deliberatario nel sottoscrivere l'atto d'asta e pezzelle relative dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 16 dicembre 1851.
Conte Bart. Ezzelini.
I. R. Commiss. Presid.

N. 15339. 1.^a pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nella giorni 8, 15 e 29 gennaio venturo alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto pignorato credito in pregiudizio della Teresa Scopin vedova Frigo, Alessandro Scopin fu Antonio, e li figli nati e nascituri da detto Alessandro Scopin rappresentati dal curatore avv. Antonio Facchini, sopra istanza di Giovanni Maria Quaratesi-Negrin del fu Antonio, osservate le pure sotto espresse condizioni

Credito da subastarsi.
Capitale affrancabile di Aust. l. 3646:46, fruttante interesse di 5 per 100 dipendente in origine da carta, rivata 21 aprile 1803, a credito del sig. Giuseppe Capassanta, ed a debito di Matteo Martinelli, passato per istromento 22 marzo 1810, in atti Cerato a credito dell'ora fu Antonio Scopin ed ora della di lui figlia signora Teresa, e dal Martinello delegato mediante istromento 6 aprile 1834, in atti Scaramuzza al sig. Angelo Fagiani del fu Bortolo, a carico del quale fu iscritto all'Ipoteca in Venezia dalla sig. Teresa Scopin il 3 giugno 1839 n. 1211, vol. 37 e conservato il pegno con rinnovazione 11 marzo 1850 al n. 641, del vol. 48, sopra due case in Vicenza in Parrocchia del Duomo alla civ. num. 2150, 2154, ed in mappa provvisoria alla n. 2147 e 2275, e sopra una bottega pure in Vicenza in detta contrà con caneva sotterranea al civ. n. 2155, ed in mappa al n. 2162.

Il capitale di a. l. 3646:46, surriferito è affrancabile quando-cunque, e gli interessi scadono col giorno 11 maggio ed 11 novembre d'ogni anno.

Condizioni dell'asta.
I. L'asta sarà aperta sul valore nominale del credito e sull'importo dei relativi interessi dal giorno 11 magg. 1851 in poi, fino al giorno dell'asta.

II. Nella prima e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od almeno eguale del nominale, al terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni deliberatario meno l'esecutante sarà tenuto a garantire l'offerta col deposito in mano del Delegato giudiziale di a. l. 400, in valute d'oro o d'argento a tariffa.

IV. Quelli che resterà deliberatario, eccetto l'esecutante, dovrà al chiudersi dell'asta pagare il resto prezzo in mano del Delegato giudiziale, il quale viene autorizzato a versarlo in ma-

no dell'esecutante a deconto della di lui crediti a capitali, interessi e spese prima a pareggio del credito di l. 1526:88, ed interessi e spese, poi a deconto dell'altro credito di l. 3382:61, queste pure in moneta d'oro od argento a corso di tariffa.

V. Se il deliberatario fosse l'esecutante è autorizzato a trattenersi il prezzo in deconto della di lui crediti a capitali, interessi e spese cioè prima a pareggio del credito di l. 1526:88, ed interessi e spese, poi a deconto del credito di l. 3382:61.

VI. Mancando il deliberatario, che non sia l'esecutante, al pagamento del resto prezzo sarà tosto riaperta l'asta a di lui danno, pericolo e spese.

VII. L'esecutante non assume veruna responsabilità verso il deliberatario a cura del quale starà il procaccio dei documenti, ed a cui carico sarà il pagamento delle tasse e bolli che occorressero per la delibera come contratto, ed avrà poi esso deliberatario col giorno della delibera, pagato il prezzo, la trasfusione immediata dell'azione creditoria colla riroga nei diritti tutti della creditrice esecutata, quello compreso dalla ipoteca, nella quale a cura e spesa dello stesso deliberatario potrà egli ottenere l'annottamento di subingresso colla sola esibizione del Decreto di delibera all'Ufficio dell'Ipoteca in Vicenza.

Il presente viene affisso nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Tournier.
Fanzago, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 28 novembre 1851.
Zosenfeld.

N. 11341. 1.^a pubbl.

Editto.

Da parte di questa Pretura si rende noto che nel locale della propria residenza nei giorni 14 e 21 gennaio p. v. 1852, dalle ore 10 alle ore 12 merid. pei due primi esperimenti, e nel di 24 gennaio stesso pel terzo verrà tenuta l'asta dell'utile Dominio, e corrispondente jus livellario di c. l. 1: c. a. v. con sovrapposte fabbriche in Comune di Bayone Frazione Valle di sopra, contrada Creari descritti nella mappa censuaria del Comune anzidetto al num. 2225, 2227, 2223, 2228, 780, 779, 2222, 2224, 2226, con p. 5, cent. 05, e colla rendita di l. 17:78, stimato l. 592:60, limitandosi peraltro la vendita riguardo ai quattro ultimi n. di mappa col percolato complessivo di p. 2:58, l. 6:56, alla metà spettante ad Antonio e Gaetano Bertoni fu Natale.

Condizioni d'asta.

I. La vendita ai due primi esperimenti non potrà seguire a prezzo minore di stima, ma potrà verificarsi a prezzo minore al terzo purché basti a soddisfare le iscrizioni che fino a quel momento fossero per apparire.

II. Ogni concorrente garantirà l'offerta col deposito del 10 per 100 sul valore di stima, che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario; e trattenuto poi rispetto al deliberatario finché paghi il prezzo e le spese.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo entro giorni otto dalla delibera, e così pure le spese tutte esecutive fino alla delibera stessa giusta la specifica, che gli sarà esibita dal procuratore dell'istante, od altrimenti liquidata dal Giudice, a tutte spese del deliberatario stesso.

IV. Sia il prezzo che le spese saranno pagate in moneta sonante d'oro, o d'argento al corso legale.

V. Ogni atto successivo alla delibera rimarrà a tutta cura del deliberatario.

Locchè si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, e con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Rato,
Li 21 novembre 1851.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA.

N. 5811. 1.^a pubbl.

Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura viene dedotto a pubblica notizia, che sulla istanza di Giovanni Malter fu Rocco di Valle rappresentato dall'avv. Paganini, al confronto di Antonio Follador fu Antonio, e di Domenico De Gollò fu Gio. Batt. giugali di Parech, Comune di Agordo, si terrà in questo Ufficio dinanzi ad apposita Commissione pubblico esperimento d'asta nei giorni 17 gennaio, 17 febbraio e 16 marzo 1852 dalle ore 10 ant. alle 12 merid. per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti di ragione dei debitori esecutati sotto le seguenti condizioni:

I. I beni saranno venduti in due lotti separati.

II. Essi saranno venduti nel primo, e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purché coprano i creditori iscritti.

III. Gli offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo a stima, e pagare l'importo del bene che levasse all'atto dell'asta, meno l'esecutante il quale non garantisce che del fatto proprio.

Descrizione dei beni da vendersi.

1. A Parech alle rive di Campegana, prato di passi n. 925, e in due corpi di passi n. 96, con n. 4 noci, con ciliegio, un castagno ed arbori da foglia il tutto circoscritto da confini a mattina eredi fu D. Bortolo Zasso, mezzodi Acqua Campegana, sera eredi fu Bernardino Favensena, e settentrione Osvado Costantini censito al n. 1281, stimato aust. l. 334:20

2. Loco detto Grave pertinenze di Brugnec, campo con cigli e testate di passi n. 518, confina a mattina Cordevole, mezzodi eredi fu D. Giuseppe Fossali, sera eredi fu Francesco Zasso, e settentrione eredi fu G. Batt. Rumor censito al num. 3101, stimato. » 310:80

Totale A. L. 645:—

Il presente Editto pertanto verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
CARNARO.

Dall'I. R. Pretura in Agordo,
Li 12 dicembre 1851.
Il R. Cancelliere
Vida.

N. 22678. 1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova, quale Giudizio Pupillare dei minori Giovanna Navara, Giuseppe Domenico Gottardo, rende pubblicamente noto che

nei giorni 19 del p. v. gennaio e 9 d-l p. v. febbraio, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nella Sala delle pubbliche udienze, innanzi ad apposita Commissione costituita dal Cons. Graziani e dal Giud. Suss. Combi, avranno luogo rispettivamente il primo e secondo esperimento d'asta in sede onoraria della proprietà utile del sedime di casa all. n. civ. 4056 nuovo, 3603 vecchio, e della proprietà utile della Casetta all. n. civ. 4057 nuovo e 3604 vecchio, in Padova contrada detta delle Pinzochere, del compendio della sostanza quondam Antonio Navara, alle seguenti condizioni:

I. La vendita di entrambi gli utili domini seguirà in un sol lotto, al maggior offerente un prezzo superiore alla stima di a. l. 385:40 quanto al sedime, ed in a. l. 932:81 quanto alla casetta, come della perizia 22 marzo 1851, di cui sarà libero agli aspiranti di prendere ispezione non meno che dei documenti esistenti di proprietà e di libertà delle dette proprietà utili presso questo Ufficio di Registratura nell'orario di metodo.

II. L'acquirente dovrà sborsare l'importo della delibera esclusivamente in pezzi da 20 cantanti l'uno nelle mani dei Commissari delegati.

III. L'acquirente avrà il possesso di diritto e di fatto delle proprietà utili dal giorno della delibera, e coll'analogo Decreto di delibera gli saranno rilasciati i documenti riferibili alla proprietà e libertà delle utili proprietà suddette.

IV. Staranno a carico dell'acquirente gli oneri pubblici ed il canone di a. l. 7:05 verso il direttorio Silvestro Cemerini, riferibile ad entrambe quelle proprietà, e ragguagliatamente dal giorno della delibera.

L'I. R. Presidente
Cav. De Menestr.

March. Carloti, Cons. d'App.
Graziani, Cons.
Combi Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 16 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probst. S.
f. l. di Speditore.

N. 13255. 1.^a pubbl.

Editto.

Si notifica a Gio. Batt. Corti Spedizioniere al Ponte Legosuro che la ditta Gio. Zezzo, e fratelli Castori coll'avv. Mastrea produsse in di lui confronto la petizione 1.^o settembre 1851 n. 9575, in punto di spedizione e consegna in Venezia di n. 132 balle Canape greggio, marcate Z. C. 191 usque 322 del peso di libb. 72452, su cui venne da questo Trib. ordinata l'intimazione con Nota al Trib. Comm. in Ferrara ad esso Conv. per la risposta in giorni 60 sotto le avvertenze di legge, e nominato in curatore l'avv. di questo Foro D. Perissinotti, coll'avvertenza inoltre che non giungendo in giorni 30 la prova dell'intimazione, sarà autorizzata la citazione editale.

Con altra istanza di detto giorno n. 9576, chiedeva la stessa ditta in confronto di esso Conv. medesimo; in pendenza della petizione, il sequestro di detto Canape, e su questa venne con Decreto ordinata l'intimazione ad esso medesimo con Nota, come sopra, nonché al curatore.

Successivamente l'avv. Perissinotti curat. produceva l'istanza 7 ottobre 1851 num. 11034, opponendo l'eccezione d'incompetenza di Foro alla petizione sudd. sulla quale con decreto 10 detto veniva pure fissata la comparazione delle parti all'Ash Verb. Scorsi i giorni 30 suddetti senza che giungesse riscontro

dal Trib. Merc. di Ferrara del-
l'intimazione sia della petizione
che dell'istanza quod. n. 9575 e
9576, chiedeva la ditta Altrice
6 corr. dicembre sub n. 13255,
pubblicazione di Editto con ri-
fessione pure alla comparso pre-
fissa sull'istanza di declinatoria di
P. ro.

Pattosi fuo non offereva de-
creto all'istanza coll'intimazione
al sudd. avv. Perissinotti che resta
confermato in curatore ad actum
di esso R. C. lo si previene
versò sull'istanza 7 ottobre n.
11034, d' incompetenza di Foro
prefisso il giorno 21 gennaio
1852 alle ore 10 ant.

Incombe quindi ad esso Gio.
Batt. Corti di far giungere al
deputato curatore ogni creduta
regione, ovvero sorgiere e par-
tecipare al Trib. altro procura-
tore, mentre in difetto dovrà a
sè stesso ascrivere la di lui in-
imazione.

Il presente si pubblicò ed
affiggè nei soliti luoghi, inseren-
dolo per tre volte nella Gazzetta
Ufficiale di questa Città, a cura
de la Spedizionale.

In mancanza di Presidente
L. I. R. Consigliere Dirigente.

Benati, Cons. Sussid.

Gradenigo, Giur. Sussid.

Dall' I. R. Trib. Merc. C.

Mar. in Venezia.

Li 9 dicembre 1851.

Locatelli.

N. 5104. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo
rende pubblicamente noto che
nel luogo di sua residenza, e nei
giorni 24 gennaio, 21 febbraio
e 20 marzo 1852 alle ore 10
ant. avrà luogo il primo, 2.º e
3.º esperimento d' asta per la
vendita giudiz. dei sottodiscripti
immobili, esecutati da Benedetto
Polizzaroli coll' avv. Billo, in
olio di Daniele Maria Drigoni
ruggli Scaini di Gradiscutta, da
deliberarsi al maggior offerente
ed alle condizioni qui sotto in-
dicate.

Descrizione degli immo-
bili da subastarsi.

Una casa ad uso di abita-
zione dominicale con relativo
fondo sedime ed orto, situata in
Gradiscutta Frazione di Varmo
al comunale n. 1, e nella mappa
consorziale di Riva al n. 1229,
di cens. pert. — : 47, quanto
alla casa, e quanto all' orto in
mappa sudd. al n. 1224 di cens.
pert. — : 17, confinanti, la casa
a levante Giuseppe Scaini q.
Angelo, merzodi corti le di questa
regione, ponente e tramontana
orto pure di questa ragione:
l' orto a levante Giuseppe Scaini
q. Angelo, merzodi casa sudd.
e parte cortile, ponente in parte
Ruggia ed in parte orto di Gio.
Maria Scaini, tramontana Chiesa
di Gradiscutta, stimata aut.
l. 2.000.

Condizioni.

I. Gli immobili non saranno
venduti nei due primi incanti
che a prezzo maggiore od eguale
alla stima, ed al 3.º incanto an-
che a qualunque prezzo, se
perchè basti a soddisfare tutti i
creditori prepotenti sino al valore
della stima medesima.

II. Nessuno potrà farsi ob-
blato all' asta senza il previo
deposito del decimo del prezzo
di stima, ai riguardi delle spese
ed adempimento dei capitoli d' asta.
Da questo deposito però
sarà concesso l' esecutante, que-
lora si facesse oblatore.

III. Entro 14 giorni dal Dec.
di delibera, dovrà l' aggiudica-
tario pagare in conto prezzo all'
avv. procuratore dell' esecutante
le spese tutte della procedura
esecutiva; da liquidarsi in via d'
Ufficio dal Giudice sopra sempli-
ce istanza.

IV. Entro 30 giorni da
quello dell' intimazione del De-
creto di delibera, dovrà l' ag-
giudicatario depositare nella Cassa
di depositi dell' I. R. Pretura il
prezzo della delibera, computato
a difetto la somma pagata di
spese ed il deposito già verificato,
dei quali agli art. II, III, e che
saranno tenuti in conto prezzo.

Qualora si rendesse ag-
giudicatario l' esecutante, esso im-
puterà a difetto del deposito pre-
fisso la somma del di lui cre-

dito capitale, interessi e spese,
verificandolo soltanto nella som-
ma residua sino al prezzo della
delibera.

V. Non potrà il delibera-
tario conseguire la definitiva ag-
giudicazione degli immobili da
subastarsi, qualora non abbia
previsto l' adempimento delle so-
periori condizioni. Nel caso di
mancanza ad alcuno di queste,
potrà uno farsi vendere gli im-
mobili subastati a di lui rischio e
pericolo, a termini del par. 436,
del G. R., e sarà tenuto inoltre
al pieno soddisfacimento di tutti
i danni e spese.

Il presente verrà affisso al-
l' Albo Pretorio, nei soliti luoghi,
qui ed in Varmo, nonché inseri-
to per tre volte consecutive nel-
la Gazzetta Ufficiale di Venezia
e comune intelligenza e norma.

Dall' I. R. Pretura di Co-
droipo.

Li 9 novembre 1851.

L. I. R. Agg. Dirig.

Zinolo.

L. Fabris, S.

N. 8373. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza prodotta il
1.º corrente da Antonio Sandi
fu Agostino, ora domiciliato in
Belluno, questo I. R. Tribunale
Prov. convoca col presente tutti
i creditori ad insinuare le loro
pretese, ed a provare i loro di-
ritti verso la eredità del fu Ago-
stino Sandi di Castello-Lavazzo,
all' Aula Verbale nel giorno 30
gennaio p. v. alle ore 9 ant.,
con avvertenza, che quelli, che
non si insinuano, perderanno
ogni diritto in quanto la sostanza
venisse esaurita pel pagamento
dei creditori insinuati, o non
fossero assicurati con pegno.

Si affiggè all' Albo Tribuna-
lizio, e nei soliti luoghi e si
pubblichi per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente

Traversa.

Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Belluno.

Li 4 dicembre 1851.

Rattay.

N. 4546. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Crespi-
no notifica col presente Editto a tutti
quelli che vi possono avere inter-
esse, che sull' istanza esecutiva
del giorno d' oggi, sotto p. n.
di Domenico q. Antonio Tom-
masi poss. di Guardia Venera, è
stato da questa Pretura decretato
l' apimento del concorso gene-
rale dei creditori sopra tutte le
sostanze mobili, ed immobili, o
vunque esistenti in questa Pro-
vincia, di ragione di Pietro An-
tonio q. Pietro De Marchi pos-
sidente di Pontecchio, ora de-
gente in queste Carceri, què
arrestato civile, fino dal giorno
13 corrente dicembre.

Si eccita quindi chiunque
credesse poter dimostrare qual-
che ragione od azione contro
l' oberato De Marchi, ad insi-
nuarla sino al giorno 31 gennaio
1852 inclusivo, a questa Pretura,
in forma di una regolare peti-
zione, ed in confronto dell' avv.
Dr. Francesco Datti, deputato
curatore della massa concorsuale,
dimostrandovi non solo la susi-
stenza della sua pretesa, ma e-
ziandio il diritto per cui egli
domanda di essere graduato nel
l' una, o nell' altra clas, e
cioè tanto sicuramente, quan-
tochè in difetto, scorso il so-
prafissato termine, nessuno ver-
rà più ascoltato, ed i non in-
sinuati verranno senza eccezione
esclusi da tutta la sostanza sog-
getta al concorso in quanto la
medesima fosse esaurita dagli in-
sinuati creditori, e ciò quan-
do anche ai non insinuati compe-
tesse un diritto di proprietà, o
di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i
creditori che nel termine presc-
rittato si saranno insinuati, a
comparire all' Udienza nel giorno
di sabato 7 febbraio 1852 alle
ore 10 ant., onde espiare fra di
essi a termini del par. 98, del
Giud. Reg., un amichevole com-
ponimento per la liquidazione o
definitiva dell' aperto concorso,
ed altrimenti onde provvedere

alla elezione di un nuovo ammi-
nistratore, od alla conferma del
provisoriamente destinato Pietro
Zannon di Pontecchio suocero
dell' oberato, nonché per la for-
mazione della Delegazione dei
creditori, dovendosi alla sessione
suddetta intervenire, ed assistere
anche il nominato curatore ad
lites, ed il provvisorio ammi-
nistratore, avvertiti che i non
comparsi si avranno per assen-
sati alla pluralità dei comparsi,
e che non comparendo alcuno
dei creditori stessi, l' amministra-
tore, e la delegazione saranno
nominati da questa Pretura a
tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso
nei luoghi soliti, e nei Comuni
di Pontecchio e Bissaro, ed inse-
rito nei pubblici Fogli per tre
volte consecutive.

Crespino, 15 dicembre 1851.

L' I. R. Canc. Dirig.

Datti.

Angelo Tisi, S.

N. 11440. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza di Caterina
Masiero-Ghedin si diffidano li
creditori verso la eredità di D. N.
Sante Masiero, mancato a' vivi
intestato il 23 marzo scorso in
Sant' Elena, ad insinuare nel di
31 gennaio 1852, avanti a que-
sta Pretura le rispettive pretese
a termini del par. 813 del Codice
Civile, e per gli effetti del suc-
cessivo par. 851.

Dall' I. R. Pretura di Este,

Li 30 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

L' I. R. Canc. Dirig.

Datti.

Angelo Tisi, S.

N. 11440. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza di Caterina

Masiero-Ghedin si diffidano li

creditori verso la eredità di D. N.

Sante Masiero, mancato a' vivi

intestato il 23 marzo scorso in

Sant' Elena, ad insinuare nel di

31 gennaio 1852, avanti a que-

sta Pretura le rispettive pretese

a termini del par. 813 del Codice

Civile, e per gli effetti del suc-

cessivo par. 851.

Dall' I. R. Pretura di Este,

Li 30 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

Pistina

N. 8251. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Treviso si rende publica-

mente noto, che sopra istanza 7

novembre p. n. 8251, di Me-

ria Pachera di Paolo, vedova di

Gio. Batt. Lasinio, per sè, e

quale tutrice dei minori suoi figli

Gio. Batt. ed Elisabetta, fu con

odierno Decreto accordato il

quarto esperimento di subasta

dell' immobile infrascritto ese-

cutato a pregiudizio di Anna Lu-

minio-Buonelli, il quale avrà luogo

nel locale di quest' I. R. Tribu-

nale innanzi a Commissione op-

positamente delegata nel giorno 12

febbraio 1852 dalle ore 10 ant.

alle 2 pom., e sarà deliberato al

maggior offerente anche a prezzo

inferiore alla stima; ferme nel

resto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta,
meno i creditori iscritti, dovrà
depositare il decimo della stima
con aut. l. 525 : 86, nelle mani
della Commissione in valuta so-
nante a tariffa, che sarà imputato
in conto di prezzo, rimanen-
do deliberario, ove depositi entro
otto giorni continui dalla deli-
bera la residua somma nell' in-
dicata valuta, od altrimenti erogato
nel pieno soddisfacimento di
danno per la rivendita a tutto ri-
scio del deliberatario.

II. Facendosi aspirante e
deliberatario sia l' esecutante, sia
l' altro creditore iscritto sig. An-
tonio Vianello, sono ambedue di-
spensati dai depositi prescritti
nella precedente condizionale, ed
abilitati alla trattenuta del prezzo
di delibera fino all' esito della
graduatoria, calcolandovi sopra
l' interesse nella ragione del 5
per cento dal giorno della deli-
bera.

III. Oltre il prezzo di deli-
bera l' acquirente sosterrà le
spese tanto posteriori e relative
al suo acquisto, che quelle in-
contrate dall' esecutante per la
vendita degli stabili, cominciando
dall' atto di oppignorazione, che
pagherà dietro specifica da liqui-
darsi, occorrendo, dal Giudice,
come del pari rifonderà, verso
consegna delle bollette, le im-
poste pubbliche pagate dall' esec-
tante in corso di esecuzione o
salvezza degli immobili: senza
di che egli non potrà ottenere
l' aggiudicazione.

IV. L' acquirente assumerà i
pesi insiti pubblici e privati me-
no gli ipotecari, e riceverà gli
stabili deliberati nello stato in
cui si troveranno al momento
che gliene sarà data l' ag-
giudicazione, senza pretesa di dimi-
nuzione di prezzo o di compen-

pagli eventuali deterioramenti che
fossero seguiti dopo la stima.

V. Il possesso degli stabili
deliberati, e le pignoni sui mede-
simi competeranno al delibera-
tario di diritto come frutto civile dal
giorno dell' aggiudicazione, e col-
la stessa proporzione sarà ripar-
tito il peso delle pubbliche con-
tribuzioni.

Beni da subastarsi.

Casa in questa Città con-
trada S. Bartolommeo civ. num.
1857, all' n. di mappa 482, per
pert. 0 : 15, colla rendita di
l. 86 : 58 e 2363, per pert. 0 :
01, colla rendita di l. 45 : 50,
descritta nel protocollo di peri-
zia 7 marzo p. p. al n. 2021, e
stimata aut. l. 5258 : 60.

Ciò si pubblicò ed affiggè
nei luoghi soliti di questa Città,
e s' inserirà per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commiss. Presid.

Scollari.

Morosini, I. R. Consigliere.

Celotti, I. R. Consigliere.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Treviso.

Li 5 dicembre 1851.

Munari, Dirett. di Sped.

N. 5490. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' i-
gnota dimora Isidoro Antonio
Zandegiacomo Volpe-Reane di
Auronzo, avere Liberale Corte
Metto di detto luogo prodotta in
suo confronto, nonché in con-
fronto di Regina Vecellio-Mattia,
per sè e quale tutrice dei mi-
nor Anna Maria e Michela
Zandegiacomo Volpe-Reane, l' i-
stanza n. 5490, per intimazione
della petizione 1 settembre 1851
n. 3789, in punto di pagamento
di ven. l. 526 : 19, ed accessori
a dipendenza ed a saldo del chi-
rografo 19 aprile 1847, in seguito
alla quale gli venne deputato a
di lui pericolo e spese in cura-
tore l' avv. di questo Foro Dr.
Gabriele Antonio Fontana, e
fissata l' Aula Verbale del 23
febbraio 1852 alle ore 9 ant.,
per la trattazione sommaria della
lite ferme le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato o
Isidoro Antonio Zandegiacomo
Volpe-Reane a comparire in tem-
po personalmente, ovvero a far
avere al deputato curatore i ne-
cessari documenti di difesa, od
eleggere un altro che farà noto
a questa Pretura, ed a prendere
quelle determinazioni che repu-
terà più conformi al suo inter-
esse, altrimenti dovrà attribuire
a sè medesimo le conseguenze
della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Au-
ronzo,

Li 12 dicembre 1851.

L' I. R. Dirigente

ANGELI.

T. Larice, Alunno.

N. 5491 e 5492. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auron-
zo notifica col presente Editto
all' assente Osvaldo fu Michele
Frigo di Auronzo, che Liberale
Corte-Metto di detto luogo ha
presentato in di lui confronto a
questa Pretura l' istanza 28 ago-
sto p. n. 3729, per prenotazio-
ne fino alla concorrenza di
ven. l. 271 : 5, cogl' interessi di
mora in base dell' originale chi-
rografo 22 marzo 1847, che
venne anche accordata, nonché
la relativa petizione 14 settembre
a. c. n. 3974 di liquidità, con-
ferma prenotazione e pagamento,
e che per non essere noto il
luogo della sua dimora gli venne
destinato a di lui pericolo e
spese in curatore l' avv. Dr. Do-
menico Tomasi di Pieve, con
fissazione della comparso delle
parti all' Aula Verbale di questa
Pretura nel giorno 23 febbraio
1852 alle ore 9 ant., onde la
causa possa proseguirsi secondo
il vigente Regolamento Giudiziale
e pronunciarsi quanto di ra-
gione.

Viene quindi eccitato esso
Osvaldo Frigo a comparire in
tempo personalmente, ovvero a
far avere al deputato curatore i
necessari documenti di difesa, o
a destinare, volendo, un altro
patrocinatore; ed a prendere
quelle determinazioni che repu-
terà più conformi al suo inter-
esse, altrimenti dovrà egli attri-

buire a sè medesimo le conse-
guenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Au-
ronzo,

Li 12 dicembre 1851.

L' I. R. Dirigente

ANGELI.

Terquato Larice, Al.

N. 7986. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Ad istanza degli interessati
nella eredità di Girolamo De Si-
mon del fu Felice di Oropo,
decesso il 25 giugno 1851 in
Mauthen nel Circolo giurisdizionale
di Kotschech viene a sè solo
il giorno 27 febbraio 1852 ore
9 ant., presso questa R. Pretura
di Gemona per la convocazione
dei creditori peggli effetti dei
par. 813, 814, Cod. Civ.

Il presente verrà affisso nei
soliti luoghi di questo Capo.
Distretto, nonché in Oropo, e
nell' Albo dell' I. R. Giudizio Di-
strettuale di Kotschech requirito
opportunitamente, ed inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Il R. Dirigente

AGRICOLA

Dall' I. R. Pretura di Ge-
mona,

Li 15 dicembre 1851.

B. Buffonelli, S.

N. 17621. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Vicenza rende noto, che con o-
dierno Decreto sotto pari num.
protocollore venne aperto il con-
corso generale dei creditori sulla
sostanza tutta mobile e stabile
esistente nel territorio della Luo-
tenenza Veneta di ragione del
cedente ai beni Luigi Molon, fu
Gio. Batt. industriale domiciliato
a Marola Comune di Torri di
Quarlesolo.

Vengono quindi eccitati tutti
coloro che vantassero diritti in
confronto di esso oberato, ad
insinuare le loro pretese al sudd.
Tribunale nel termine di tre
mesi cioè a tutto il 12 marzo
1852, ed in confronto dell' avv.
Teofilo Dr. Montanari nominato
in curatore alle fidi colla sostitui-
zione dell' altro avv. Antonio
Apollonj, osservando la forma di
regolare libello, e dimostrando
la sussistenza delle pretese ed il
diritto alla classe della gradu-
azione, e ciò sotto la espressa
comminatoria di essere esclusi
dalla sostanza soggetta al con-
corso, o che in pendenza dello
stesso venisse ad aggiungersi, in
quanto però restasse esaurita
dalle pretese dei creditori insi-
nuati, fosse pur anche che il
creditore non insinuato compe-
tesse diritto di proprietà, pegno
o compensazione, per cui in
quest' ultimo caso sarebbe tenuto
di pagare il debito che avesse
verso la massa.

Si previene poi che in am-
ministratore provvisorio sotto le
avvertenze del par. 86 del Giud.
Reg. fu nominato Antonio Ta-
mazzo Negoziente di Vicenza, e
che per la nomina dell' ammi-
nistratore stabile e della delega-
zione dei creditori come pure per
esperire un amichevole compo-
nimento si prefisse il giorno 17
detto mese di marzo alle ore 10
di mattina ritenute l' avvertenze
dei par. 81, 87, 88, 89, 90, 98,
dello stesso G. R., dovendosi al-
tresi nella Udienza all' Aula di
quel giorno dedurre sul merito
dei chiesti beneficii legali.

Il presente viene pubblicato
mediante affissione all' Albo del
Tribunale, e nei luoghi soliti di
questa Città nonché inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Toussaint.

Panagiot, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 12 dicembre 1851.

Rosenfeld.

Assesamento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258. e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Insertioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Nominazioni. Il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America. Questione doganale. Sovrana beneficenza. Notizie dell'Impero: La strada ferrata austro-bavarese. Pubbliche costruzioni nel Lombardo-Veneto. Società per operazioni di Borsa. Carlo Hawliczek. Opere pie. Tremuoti. Monumento al Maresciallo Radetzky. — S. Pontificio. Scritti politici. Condanne. — R. Sardo. Nostro carteggio: il progetto di legge sulla stampa; elezioni; curiosa interpellanza. — Imp. Ottomano. Il sig. Lavalette; conferenze di ministri; insulto ad un italiano; molestie degli Arabi. — Inghilterra. La riforma. Alternativa della Francia. — Francia. I giornali belgi proibiti. Lettera a cessati commissari straordinari. Consigli di Girolamo Bonaparte al Presidente. Necessità del colpo di Stato; rivelazioni sulla congiura ordita da rappresentanti; il Siculo. La Società segreta. Avvisi a L. Napoleone. Voto del D. d'Elchingen. Il sig. Bizio. Notizie dei dipartimenti. Nostro carteggio. Un vaticinio. — Svizzera. — Germania. — Danimarca. Varie notizie. — America. Messaggio del Presidente degli Stati Uniti. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 21 dicembre.

S. M. con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre di quest'anno, si è graziosamente degnata di nominare l'arciprete di Conegliano, Gio. Battista Ferrari, arcidiacono nel Capitolo cattedrale di Ceneda.

Venezia 24 dicembre.

L'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste ha trovato, con deliberazione del 10 corr., N. 10469, di conferire, parte definitivamente e parte in via provvisoria, ai sotto indicati individui i posti presso i pure sotto indicati neo-organizzati Uffici di porto, di sanità marittima e di contumacia nei Domini marittimi della Corona, e ciò a complemento delle nomine, di già seguite per parte dell'I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni.

Nel Dominio della Corona di Venezia.

Carlo Pogutz, aggiunto di porto, presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità in Venezia.
Antonio Wlén, aggiunto di sanità di I. classe, id.
Domenico Fattori, tenente di porto, id.
Giov. Marangoni, controllore di Cassa, id.
Spiridione Cattelano, ufficiale di Cassa, id.
Vincenzo Piolo, 1.° cancellista, id.
Nicola Zampieri, 2.° cancellista, id.
Luigi Zanetti, 1.° scrittore, id.
Lorenzo Zenoerio, 2.° scrittore, id.
Domenico dott. Agostini, medico del lazzeretto, id.
Pietro Ruggia, scrittore del lazzeretto, id.
Antonio Anselmi, aggiunto di sanità di II. classe, presso l'Ufficio di porto e sanità, in Chioggia.
Luigi Mattesich, scrittore controllante, id.
Giuseppe Olivo, agente di porto e sanità, in Alberoni.
Carlo Brusomini, id. in Lido.
Giovanni Lorenzi, id. in Falconera.
Pietro Anselmi, id. in Torcello.
Benedetto Curvis, id. in Goro.
Valentino Tommasini, id. in Lignano.
Giov. Battista Collauto, id. in Maistra.
Eugenio Canciani, id. in Porto Levante.
Alessandro di Priuli, id. in Tolle.
Gatterino Petine, id. in Caleri.
Paolo Cavallari, id. in Calio.
Luigi Cavallari, id. in Cannerino.
Vincenzo Beluzzi, id. in Fossone.
Gaetano Falconi, id. in Pozzani.
Guglielmo d'Antony, id. in Treporti.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 24 dicembre.

NB. A motivo delle feste del SS. NATALE, non esce il foglio di domani e postdomani.

Vediamo dal recente Messaggio del Presidente degli Stati Uniti in America che il capo di quella Repubblica indica con espressioni di cordoglio la spedizione di Cuba, come una spedizione contraria al diritto delle genti e non giustificabile. Egli espressamente professa l'antica politica degli Stati liberi americani, politica di neutralità e di non intervento. « La nostra vera missione, dice egli, non consiste nell'estendere le nostre idee colla forza o coll'ingrigo; non consiste nell'imporre ad altri Stati la nostra forma di Governo; ma sta nell'istituire col nostro esempio, e nel dimostrare coi nostri successi, colla moderazione e coll'attività nostre, la beatitudine del Self-Government ed i vantaggi delle libere istituzioni. « Noi lo vediamo: il modo di afferrare le cose è colà, in generale ed in confronto di altri tempi, più temperato; e crediamo di dover osservare soltanto che i vantaggi del Self-Government americano, e le pretese beatitudini di quelle istituzioni, ci sembrano sempre in grado estremo problematici. Ella è verità conosciuta da tutti i pensatori che le istituzioni dell'America settentrionale non soggiacquero ancora ad una prova decisiva; e che dovranno essere sperimentate in un lontano avvenire, onde poter servire di esempio. Ciò dovrà aver luogo, quando una popolazione, fittamente agglomerata, avrà palesemente tutte le condizioni della vita politica europea

anche in que' luoghi. Allora soltanto si vedrà se, a fronte delle nuove difficoltà, quelle forme sciolte di amministrazione, quelle massime comode di Governo, si manterranno sì o no applicabili.

Per ciò che riguarda più dappresso i casi di Cuba, non si tratta ivi di estendere, in via di principi, le massime di Governo americane; ma si tratta soltanto d'un'usurpazione, da eseguirsi a mano armata, d'una spedizione per oggetto di conquista, nel significato proprio della parola. Cuba è un legittimo possedimento della Corona di Spagna, la quale ha saputo finora mantenere colà impregiudicata la sua autorità. L'America non aveva quindi il più piccolo diritto di porvi mano. La nota fallita spedizione portava indubbiamente il marchio del delitto. Il Governo americano aveva l'obbligo palese, non solo di trovare biasimevole, dopo, la non riuscita spedizione; ma d'impedirla energicamente, prima che partisse. E siccome ciò non avvenne, così fu data all'Europa, ancor religiosamente affezionata alle teorie del diritto delle genti, una pruova sorprendente che i principii americani intorno a quel diritto non offrono quelle garanzie di morale e di politica, che siamo autorizzati a richiedere senza condizioni soltanto da uno Stato incivile.

Per ciò che riguarda gli affari europei, all'America è in ogni caso, e nel senso più stretto della parola, indicata la politica di non intervento. Divisa da mari immensi dal nostro mondo, gl'interessi di essa sono essenzialmente separati dai nostri. Né l'equilibrio europeo, né la lotta di principi, che ha luogo presso noi, offrono all'America occasione di conflitti. Fra quel paese e gli Stati europei, tali conflitti non potrebbero sorgere veramente se non per motivi subordinati. Dovrebbero perciò, quando si afferri il punto di vista vero dell'indipendenza e della separazione vicendevole, avere in ogni circostanza facile e rapido fine. Se mai l'America si arrogasse d'ingerirsi nel piano armata nei rinnovanti destini dell'Europa, la sua impresa, partendo dal punto di vista internazionale, non potrebbe essere giustificata sotto nessun rispetto; anche facendo astrazione totale da ciò, che il suo proprio bene inteso interesse le impone di tenersi lontana dal frammischiarvisi, e che il ben noto avvertimento di Washington, di non affannarsi mai per le faccende europee, le dovrebbe rimanere impresso nella memoria, più di quello che, per nuovi avvenimenti, sembra che le sia rimasto impresso. Crediamo che l'Inghilterra stessa vedrebbe solo con grande ripugnanza un'ingerenza immediata dell'America negli affari europei. Perciò possiamo rilegare nel paese de' sogni e delle chimere l'alleanza offensiva dell'Inghilterra coll'America, raccomandata, sedendo ad una buona tavola e fra colmi bicchieri, dall'ampoloso sig. Walker, onde combattere la Francia e gli Stati dell'Europa occidentale.

Ma dobbiamo, anche in quest'occasione, esprimere l'aperto nostro biasimo, vedendo l'America non avere riguardo, non solo di offrire asilo a ribelli ignominiosamente noti, ma di dar loro tutt'i mezzi onde continuare le mene loro perverse. Troviamo deplorabile che il capo supremo dello Stato americano provochi direttamente l'Assemblea legislativa a porre in consulta il modo, col quale dovrà essere accolto in America un Kossuth. Che c'entra l'Assemblea legislativa d'un paese col sig. Kossuth, onde preparargli ricevimento solenne, quasi ch'egli avesse acquistato meriti per quel paese? Allorché Lafayette toccò il suolo americano, e fu salutato come trionfatore in tutta l'Unione, egli almeno aveva per sé le antecedenze della guerra dell'indipendenza, alla quale aveva partecipato. Del capo dell'insurrezione magiara, non può sostenersi lo stesso; e se il Governo americano, durante la guerra in Ungheria, invio sul teatro della lotta un apposito agente, il quale, secondo le circostanze, doveva badare agli interessi (?) americani, questo è un fatto che il sentimento del diritto in America coprire dovrebbe col velo d'un eterno oblio, anziché scoprire agli occhi del mondo, mediante un nuovo atto di ostentazione, le illecite brame, che diedero motivo a quella missione.

(Corr. austr. lit.)

Il giornale la Freymithige Sachsenzeitung ha comunicato, tempo fa, un dispaccio circolare dell'imperiale Governo austriaco, diretto a suoi agenti accreditati presso gli Stati della Confederazione germanica, e relativo alla Conferenza doganale, da tenersi in Vienna il 2 gennaio 1852. Crediamo di poter ammettere che l'impressione, da quel dispaccio prodotta, fu per ogni verso favorevole, specialmente per tutti gli amici sinceri della patria tedesca.

Avanti a tutto, è ivi affermata decisamente la grande idea dell'unione su basi comuni degli interessi materiali dell'Alemagna e dell'Austria. Viene energicamente fatto rilevare, essere la introduzione della nuova tariffa doganale austriaca un passo, onde ottenere quello scopo così risoluto, da far ispirare ogni dubbio sulla realtà dei progetti fatti dall'Austria. L'Austria, cioè, accettando il sistema dei dazi protettori, si è posta nella situazione di fare che alle sue parole seguano i fatti. E dubbi intorno a ciò, da chi furono artificiosamente promossi e ad

arte nutriti, se non che dagli avversarii sistematici dell'avvicinamento, dell'amicizia e della progressiva fusione degli interessi austriaci e tedeschi?

Quali argomenti stanno ora poi a disposizione di siffatti avversarii, dopo la pubblicazione delle mire, dalle quali condurre si lascia il Gabinetto austriaco, nella questione commerciale e delle dogane?

È tenuto scrupoloso conto di tutti i rapporti, esistenti con diritto in vigore. Nel dispaccio si parla con riconoscenza della creazione dello Zollverein tedesco. Ben lungi dal guardare con occhio bieco la esistenza di esso, l'Austria desidera piuttosto di vederlo mantenuto.

Nutre essa, cioè l'intima convinzione che, nello Zollverein, le tendenze pel libero commercio sieno molto meno preponderanti e decisive, che non le tendenze per l'industria; la quale, salita in fiore da per tutto in Germania, non può far a meno di protezione doganale in abbondante misura, senza soggiacere alla concorrenza prepotente dell'Inghilterra. È chiaro che un grande e ben competente partito, nel seno dello Zollverein, si è pronunciato in questo senso troppo risolutamente perché possa nascere dubbio sulla purezza delle sue mire e sulla solidità delle sue idee.

Più di un motivo parla dunque a favore dell'effettuazione finale di un'unione commerciale e doganale alemanno-austriaca. Accennano ad essa il profondo bisogno ed il corso irresistibile di un'alta necessità, per quanto altri procuri qua e là di travisare la situazione vera delle cose.

La strada, onde conseguir ciò, indicata dal Governo imperiale austriaco, nel suo dispaccio, come la più sicura, è segnata con chiarezza e con calcolo pratico, pur prevedendo le difficoltà subordinate, che potrebbero opporsi all'esecuzione del principale pensiero.

Il dispaccio preferisce di proporre un sistema di avvicinamento e d'intima unione di tutti gli Stati della Confederazione alemanna, mediante un trattato comune commerciale e doganale, invece d'una improvvisa fusione, che in molti riguardi non sarebbe di facile esecuzione.

Debb'essere posto a base di siffatto trattato il pensiero dell'unione commerciale e doganale alemanno-austriaca, colle occorrenti garanzie. I patti di esso deggiono, per ora, essere fissati in modo, da fondare stretti rapporti fra' due complessi di Stati, e da allontanare, nei sistemi commerciali di essi ogni diversità di principi, mediante esenzioni e ribassi di dazi a favore dei vicendevoli prodotti, e mediante vicendevole determinativa influenza sulla tariffa e sul trattamento doganale.

Queste proposizioni sono utili a tutti ed eseguibili. Non veggiamo per un Governo tedesco sufficiente motivo di escludersi dal trattare su esse. In ogni caso, speriamo che la Conferenza, che avrà luogo in gennaio, darà risultati favorevoli e per l'Alemagna e per l'Austria. (Corr. austr. lit.)

Cavarzere 18 dicembre.

La mano benefica di S. M. I. R. A. largiva generosi soccorsi a sussidio eziandio dei miseri di questo territorio comunale, viemaggiamente bersagliati dall'infortunio della rotta d'Adige e conseguenti allagazioni.

A coronare l'opera magnanima, comparve oggi, in luogo, l'I. R. ciambellano e Delegato provinciale di Venezia, sig. conte Francesco d'Altan, accompagnato dal R. Commissario distrettuale di Chioggia, per consegnare la somma largita di austriache L. 5,000, distribuibili appunto alle famiglie de' più disgraziati.

La benemerita Commissione ai soccorsi e la Deputazione del Comune, penetrate della più viva gratitudine, riceveranno, dalle mani dell'esimo Magistrato, il dono Sovrano, e pregarono che, a di Lui mezzo, la voce loro d'indelebile riconoscenza, ch'era pur quella di tutti i beneficati, giugner potesse al trono imperiale.

Il sig. conte I. R. Delegato, con que' tratti di squisita gentilezza ed affabilità, che tanto lo distinguono, si compiacque di dare conformi assicurazioni; e la Deputazione del Comune, a memoria d'un giorno così fausto ed a propagazione degli espressi doverosi suoi sentimenti, fa intanto consegnare alla stampa il breve cenno dell'ottenuto beneficio.

LA DEPUTAZIONE DEL COMUNE.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 21 dicembre.

Secondo ogni apparenza cominceranno nella vengente primavera, e da parte dell'Austria e da parte della Baviera le costruzioni della strada ferrata al confine austriaco bavarese, fissate e determinate dai trattati. (Corr. austr. lit.)

In Lombardia furono compiute le costruzioni seguenti di strade e ponti:

Bergamo. Il miglioramento della strada postale bresciana ed il ristabilimento del ponte rovinoso sul torrente Zerra.

Cremona. Il ristabilimento del ponte sull'Adda, fra Zerra e Pizzighetone.

Milano. I lavori di miglioramento dei parapetti del ponte sul Lambro, vicino a Melegnano.

Pavia. Il miglioramento della strada da Pavia a Vercelli Sondrio. La ricostruzione del ponte sul Frodolfo, presso Bormio, come continuazione della strada del Sempione.

Furono compiute al Po le seguenti opere idrauliche: I lavori di difesa sulla rotta di S. Biagio, alla riva destra. La chiusa della fossa di scolo Bolognina, alla sponda sinistra, ed i lavori a fascine di Persicara e l'elevazione e riparazione alla sponda, rotta presso Ostiglia; la chiusa della rotta al Pullegghino sul Po, e la ricostruzione del luogo di scarico del porto del Follo a Mantova, sul Mincio. La riat-tazione della sponda, rotta alla sinistra sponda della Secchia.

Per riguardo ai canali, fu compiuto l'argine di granito, lungo il Naviglio grande, fuori della porta di Milano, detta Ticinese.

Costruzioni importanti furono compiute: a Lodi, la riparazione del fabbricato erariale di S. Benedetto; quella delle mura della città.

Nelle Provincie venete, furono compiute le seguenti opere stradali ed idrauliche:

A Treviso i lavori di riattamento del muro di difesa lungo la strada di Feltre. La riparazione della strada conducente al monte Cismone lungo il declivio di Ronson. La riparazione della strada commerciale da Feltre a Primolano.

Opere idrauliche sul Po: Il ristabilimento del porto di Gussone. La chiusa della rotta alla sponda di Guardia Veneta, ed il compimento dell'argine sinistro di Polesenon.

Inoltre i lavori di difesa alla sponda sinistra dell'Adige, presso Val Burri e Marezzana Corruboli, in Provincia di Verona. La regolazione della sponda destra del Bussè fra la fossa di scolo della fortezza ed il sito Gianella. L'innalzamento ed afforramento della sponda del Pontelungo, nei dintorni di Isvolta Manuale, mediante un banco di sabbia.

Sul canale del Sile. Il ristabilimento delle tre difese di Tre Alave, Porte grandi e Cavallino.

Sul canale della Piave. Riattamento dell'argine sinistro presso Montiron nel Comune di Salgareda. Il miglioramento delle difese di Cortelazzo.

Lagune di Venezia. È continuato lo sgombero del canale militare. Alcune riparazioni alla macchina a vapore da scavo.

Costruzioni importanti furono compiute a Venezia: Il riattamento del tetto della chiesa della Madonna dell'Orto. Alcuni miglioramenti nell'Orto botanico e nell'abitazione dell'ispettore.

A Vicenza, il campanile della chiesa Marola. A Treviso, riparazioni di alcuni locali del Tribunale, della Pretura e delle carceri. (G. di V.)

Prestando fede ad una voce, che corre, sarebbe per istituirsì qui una Società dal gremio dell'alta nobiltà, che avrebbe in mira di formare un fondo di parecchi milioni di fiorini, che sarebbe destinato ad operazioni di Borsa, collo scopo di agire sul miglioramento della valuta. Quest'impresa non si fonderebbe su guadagni di nessuna sorte; ed una volta ottenuto l'intento, ch'è quello, come si disse, di contribuire al miglioramento della valuta, il detto fondo capitale verrebbe destinato a qualche altro scopo di beneficenza. Vuolsi inoltre che sieno stati già fatti passi in proposito, che promettono un favorevole risultato, ossia che questa voce sia per tramutarsi quanto prima in una cosa di fatto. (Corr. Ital.)

Il noto scrittore Carlo Hawliczek, che con deplorabile ostinazione continuava, e a voce e in iscritto, da molti anni, un'acerba lotta contro l'Autorità secolare ed ecclesiastica, è stato espulso dalla Boemia, per la dannosa influenza, esercitata specialmente nella classe bassa del popolo di lingua ceca. A luogo di dimora gli è stato assegnato Bressanone, in Tirolo. (Lloyd.)

L'allunno delle poste Burilly di Padova fu nominato assistente, e l'aspirante postale, Gio. Battista Dala, fu nominato alunno postale pel Regno Lombardo-Veneto, colla destinazione a Venezia. L'allunno postale Ninfa-Priuli passò da Venezia a Padova.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 21 dicembre.

Sono due giorni che si è dato principio all'esposizione e vendita di un copioso e svariato assortimento di doni e strenne d'ogni maniera, a beneficio del Ricovero dei bambini lattanti; esposizione e vendita, che ha luogo nella contrada di S. Cristina N. 2136, e che avrà termine col giorno 6 del p. gennaio. Questo pensiero di pubblica beneficenza non ha d'uopo di stimolo per riuscire, attesochè, fin dall'anno scorso, la carità dei Milanesi lo mandò ad effetto con sorprendente utilità. Domani sera, l'Impresa del Teatro Re e la drammatica Compagnia lombarda offrono, per la quarta volta, una straordinaria rappresentazione, a beneficio dei medesimi Ricoveri; né vi è parola che basti ad attestare la pubblica gratitudine per così filantropico atto, che reca sollievo a tante infelici madri e pargoletti. Può quindi fin d'ora la benemerita Direzione degli anzidetti Ricoveri contare sopra un numeroso concorso e generoso provento. (G. Uff. di Mil.)

DALMAZIA

Stagno piccolo 6 dicembre.

Il di 4.° corr., alle 6 min. 30 antim. s'intese a questa parte una scossa ondulatoria, piuttosto forte, accompagnata da mugghio. Il 4 corr., alle 6 1/3, pom. un'altra scossa, con detonazione, senza però che ne sia accaduto alcun sinistro. (Ou. Dal.)

BOEMIA

Scrivesi da Praga al giornale *Deutsche Kunstblatt*, di Lipsia. « Nello studio dello scultore Giuseppe Max è visibile il compiuto modello di un monumento, che debb'essere eretto in bronzo ad onore del conte Radetzky sul Hradchin. La figura del celebre eroe è posta sopra uno scudo, che viene sorretto da un cerchio di 8 rappresentanti delle diverse nazioni ed armi, le quali cooperarono alle battaglie e vittorie del Feld-maresciallo. Il tutto avrà per base un semplice piedestallo di granito, portante l'iscrizione: *Viribus Unitis*. La statua, che rappresenta lo stesso Feld-maresciallo, è modellata dal fratello del nominato artista, Emanuele Max, e concepita con molta vivacità e carattere. Il cerchio di soldati, che la sostiene, è formato dei seguenti individui: un Tirolese, un Croato, entrambi in costume nazionale, un Artigiere, un Ussaro ungherese, un Italiano in abito di marinaio, un Cacciatore, un Umano ed un Granatiere. Il difficile assunto di collocare queste figure, per modo che esse rappresentino il proprio rispettivo carattere, e prendano simultaneamente parte effettiva ed eguale nel sostenere e sollevare la figura principale del Feld-maresciallo, è svolto dall'artista con grande intelligenza e particolar riuscita. (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma, in data del 16, alla G. U. d'Augusta: « È un fatto che molti viaggiatori, da ultimo qui giunti dall'Inghilterra, si occupano del trasporto e della distribuzione di scritti politici irritanti e di piccoli trattati anticattolici. Essi furono per ciò colpiti dalla polizia segreta. In mezzo a tali circostanze, il ministro delle finanze Galli, provocato da quello dell'interno emise oggi un ordine circolare colla data del 22 del mese trascorso, a tutti gli impiegati delle dogane del paese, col quale è ad essi, severamente e sotto minaccia di destituzione e di arresto, imposto di assoggettare mediante guardie di finanza ad attentissima visita, a pignoratura ed a scorta i bagagli dei viaggiatori A Roma, tutti i forestieri, senza riguardo a grado od a stato, degnano essere condotti alla dogana, e gli effetti di essi degnano essere colà visitati: il che prima era permesso ad alcuni dopo l'arrivo loro nell'albergo. »

Bologna 20 dicembre.

Al principiar dell'anno 1850, formavasi una conventicola di malviventi nei circondarii dei Governatorati di Medicina, di Budrio, e d'Imola, la quale, nulla curando la potenza della legge marziale, colla maggiore audacia, pel lasso di più mesi, apportò terrore e spavento ai tranquilli abitanti di quelle e delle limitrofe campagne, commettendo invasioni e rapine, con crudeli sevizie. Caduti, in numero di 37, costoro in potere della suddetta legge, 5 furono condannati alla pena di morte e gli altri alla galera, per un tempo più o meno lungo. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

(Notte carteggio privato)

Torino 21 dicembre.

Venerdì la Camera non tenne sessione pubblica: si raccolse negli Uffici per discutere il nuovo progetto di legge sulla stampa. Sembra indubitato che la maggioranza si manifesti contraria, od almeno trovi necessarie molte modificazioni al progetto ministeriale. Si vorrebbe conservato il giuri anche per giudicare delle offese contro le estere Potenze, riformandone però il modo di elezione. Vi scrissi già che il giornalismo in generale avrebbe oppugnato tal legge. Così fu. Meno l'opinione, che, attesi i tempi burrascosi, ne consiglia francamente l'adozione, tutti gli altri vi si scagliano contro con maggiore o minore ferocezza, e protestano a caratteri cubitali: NON TOCCATE LA STAMPA. Il Risorgimento tacque per due giorni, e quel silenzio diede luogo a molte interpretazioni; finalmente oggi parlò, già s'intende a sostegno della legge e del Ministero: esso spera molto nella saviamente e nella prudenza dei rappresentanti della nazione, in questi difficili momenti; e lascia intravedere che, quanto alla redazione di forma o di metodo, il Governo sarà disposto a transigere, purché si mantenga salvo il principio. A quanto sembra, il Ministero mette molta importanza nell'adozione di questa legge, e ne formerà certamente una questione di Gabinetto. La qual cosa farà sì che molti deputati voteranno in favore, sacrificando, per evitare mali maggiori, alla dea Prudenza i propri convincimenti. Si dà per certo che il presidente del Consiglio fosse contrario all'opportunità della presentazione di questa legge, avuto riguardo alle circostanze attuali, poiché si potrebbe credere un atto di paura o di debolezza, un effetto, e, come lo chiamano, un contraccolpo della crisi francese, mentre invece è già da più mesi che se ne parla in Consiglio, specialmente dopo l'ingresso nel Gabinetto del ministro De Foresta.

Io voglio sperare che la legge, con qualche modificazione, passerà, con buona pace della *Gazzetta del popolo*, e senza che abbia luogo per cosa si leve quello sciagurato *Finis Pedemontis*, da essa vaticinato.

I due candidati ministeriali, Farini e Melegari, ebbero la palma nei collegi elettorali di Varazze e di Bosco. Il secondo aveva a competitori il troppo celebre prof. Nuyts; ma la vinse il beniamino del *Risorgimento*, in confronto dell'acclamato dai fogli dell'opposizione. Anche in quest'ultime elezioni il popolo piemontese ha dato saggi di maturità e di politico accorgimento; il Governo può andarne contento, e procedere risoluto nelle sue vie, sicuro dell'appoggio della nazione.

In una delle ultime sessioni della Camera, ebbe luogo una curiosa interpellanza per parte del deputato Avigdor intorno al ritardo, avvenuto da ultimo, nell'arrivo delle notizie francesi. Essendo tali notizie giunte a Vienna, per via telegrafica, e a Milano, prima che a noi, proponeva che una staffetta particolare dovesse essere sempre a disposizione del console sardo a Milano per recarci le notizie, all'oggetto d'impedire agli speculatori, appoggiati a più celeri corrispondenze, di lucrare sui fondi, ecc. Il ministro rispose che il Governo non poteva sobbarcarsi a quell'enorme spesa per recare vantaggio a commercianti, i quali avrebbero potuto sostenerla da sé, se così loro piaceva. Ora però si sta pensando seriamente a costruire il telegrafo elettrico da Torino a Ciampieri, e si diede l'incarico di dar mano indilatamente agli studi relativi, presentando il progetto della spesa occorrente su tutta la linea.

Il Senato procede ardentemente nella discussione della legge sulla leva militare.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 22 corrente:

In questo punto ricevemmo i carteggi e i giornali del Levante. Da Costantinopoli abbiamo in data del 13:

« Il paese è tranquillo; il sig. di Lavalette, ambasciatore francese, il quale minacciava di partire, ha ricevuto ordine dal suo Governo di non muoversi dal suo posto. Egli protestò, per altro contro il Governo ottomano, a motivo del suo contegno nella questione dei luoghi santi.

« I ministri ebbero in questi giorni frequenti conferenze, quasi tutte tendenti a supplire al deficit delle finanze.

« Un giovane Italiano, arrestato in seguito ad una rissa, avuta con alcuni Greci, era stato percosso dagli agenti della polizia, mentre lo conducevano in prigione. Avendo Mehmed pascià avuto notizia di ciò, condannò immediatamente quegli impiegati a tre mesi di prigione, e ad una multa.

« Scrivono da Bagdad, in data del 15 novembre, che gli Arabi infestavano audacemente quelle vicinanze, senza che il Governo potesse infraporsi pel mantenimento dell'ordine. La mancanza di sicurezza fece cessare l'importazione di commestibili dai limitrofi distretti, il che produce una sensibile carestia.

« Il commissario ottomano Dervis pascià parti alla volta della Persia, onde raggiungere i commissari inglese, russo e persiano per determinare i confini turco-persiani. »

INGHILTERRA

Londra 17 dicembre.

Una lettera aperta, diretta al primo ministro e stampata nel *Daily-News*, rammenta a lord John Russell la sua promessa di presentare un progetto di una nuova riforma al cominciamento della prossima tornata parlamentare. Nello stesso tempo ivi è detto, che proposte da parte del Governo le quali ampliassero il diritto di voto solo imperfettamente, e da un lato solo, non soddisferebbero alle esigenze del popolo inglese. Giacché, malgrado al molto pregiato bill di riforma del 1831, le elezioni di 56 borghese elettorali non vanno in questo momento né punto né poco meglio di quello che andavano 20 anni fa. (G. di F.)

Lo *Standard* insiste su quest'argomento che in Francia non vi è più altra alternativa se non il mantenimento dell'autorità di Luigi Napoleone o il saccheggio. « Non fu più saggio e più umano, dice, di sbaragliare le forze crescenti del tradimento con un colpo energico e inaspettato, prima che fossero esercitate e disciplinate per l'azione? Bisogna por mente che codesta non era questione di querele sentimentali o di diritti politici immaginari; ma era questione di vita o di morte, di proprietà o di saccheggio. Si tratta di conservazione dell'intera società umana, o della inaugurazione del millenium socialista, nel quale Cabet e consorzi inseguirebbero le virtù morali. »

FRANCIA

Parigi 18 dicembre.

La Legazione del Belgio a Parigi fa inutili sforzi per ottenere l'introduzione dei giornali belgi in Francia; il divieto, a loro riguardo, sarà mantenuto per qualche tempo ancora. (Mess. de Gand.)

In esecuzione del decreto, che dichiara cessata la missione straordinaria dei sigg. Carlier, Duval e Berard, il ministro dell'interno ha indirizzato la seguente lettera ai tre commissari straordinari stessi:

Parigi, 13 dicembre 1851.

« Sig. commissario straordinario, « Fin dal principio della crisi, per la quale noi siamo testé passati, il Governo giudicò, dalla condotta del partito socialista, che, sorpreso prima della scadenza del 1852, gli stava per servirsi degli ultimi suoi mezzi, e tentare uno sforzo disperato. Le corrispondenze, spedite da Parigi, gli emise mandati in tutte le direzioni, le parole d'ordine, trasmesse con rapidità e precisione, le prove d'un'organizzazione sotterranea formidabile, tutto dimostrò che i disegni sinistri, di cui la società avrebbe potuto esser vittima se n'essi appreso, erano per insorgere in grande. Per ovviare a simili gravi eventualità, e per imprimere un movimento rapido alla repressione, il Governo ricorse al vostro patriottismo, incaricandovi di dirigere l'azione dell'Autorità con tutta fermezza sopra i punti, in cui le persone oneste parevano più minacciate.

« Il disegno degli anarchisti fu sventato nella capitale dalla bravura dell'esercito e dal disprezzo dei buoni operai, che si spesse volte furono gabbati da quei falsi fratelli: da per tutto l'Autorità riprese il suo impero, e divenne cosa inutile il conservare in Francia nulla, che possa avere un carattere rivoluzionario. Ciò non impedirà al Governo di compiere risolutamente quanto è necessario pel bene e contro il male.

« Queste considerazioni indussero il Presidente della Repubblica a far cessare la missione straordinaria, che voi voleste accettare. Vi piaceva dunque, al ricever questa lettera, considerare il vostro mandato come scaduto, e venire in Parigi a rendermi conto dei suoi risultati, ponendomi in grado di apprezzare le disposizioni delle popolazioni, che avete visitate.

Aggradite, ecc. »

Il *Daily-News* pubblica la seguente lettera, comunicatagli dal suo corrispondente di Parigi, e scritta dal maresciallo Girolamo Bonaparte, nella sera del 4 dicembre, al Presidente della Repubblica:

« Caro nipote!

« Il sangue francese comincia a scorrere. Arrestatelo con un serio appello al popolo. I vostri sentimenti sono mal compresi. Il secondo proclama, nel quale parlate del plebiscito, fu male accolto dal popolo, che non lo considera come il ristabilimento del diritto al suffragio.

« La libertà non ha alcuna garanzia se un'Assemblea non contribuisce alla Costituzione della Repubblica. L'armata ha il di sopra. Questo è l'opportuno momento di compiere la vittoria materiale colla vittoria morale, e ciò che un Governo non può fare, quando è battuto, dee farlo, quando è vittorioso. Dopo aver distrutto i vecchi partiti, operate la ristorazione del popolo; proclamate che il suffragio universale sincero, e in armonia colla più estesa libertà, nominerà il Presidente e l'Assemblea costituente per salvare e ristorare la Repubblica.

« E in nome della memoria di mio fratello, in forza dell'orrore, che divide con lui per la guerra civile, che vi scrivo queste linee; credete alla mia esperienza, e pensate che la Francia, l'Europa e la posterità saranno chiamate a giudicare la vostra condotta.

Vostro affezionatissimo zio
GIROLAMO BONAPARTE.

Il domani della data di questa lettera, il giorno 5 di mattina, comparve il nuovo decreto del Presidente che, sostituisce al voto sui registri il voto segreto.

Il corrispondente del *Lloyd* gli comunica, in data di Parigi 15 dicembre, le seguenti importanti rivelazioni:

« Che cosa direste, se taluno, la cui casa fosse così circondata dalle fiamme, da non poter salvare la vita se non che balzando dalle finestre, volesse persistere a sottrarsi al fuoco, discendendo le scale? Ognuno certo lo chiamerebbe un pazzo.

« Eppure havvi persone, che, nell'acuto loro vedere, tempestano e biasimano Luigi Napoleone, perché egli, allorché la Francia non poteva essere salvata, se non con mezzi straordinari, dalla più miseranda guerra civile, non ha preferito la legalità alla salvezza della patria. Per legalità intendono l'inviolabilità di una Costituzione, che fu imposta alla nazione francese dalla consorte della *National* (quella consorte, che nei giorni di febbraio andò al di sopra di ogni legalità); Costituzione, contro la quale protestarono formalmente le petizioni di 2 milioni d'elettori ed 86 Consigli generali, chiedendo la revisione della medesima. Si chiacchiera nei giornali stranieri di violazione della Costituzione da parte di Luigi Napoleone, senza riflettere che il supremo principio della Costituzione del 1848 è la sovranità del popolo, la quale, per servirmi dell'espressione di quella stessa Costituzione, « risiede nell'universalità dei cittadini francesi, e che, essendo inalienabile ed imprescrittibile, nessun individuo, nessuna frazione di popolo può attribuirsi l'esercizio. » Con altre parole: la sovranità del popolo sta al disopra della Costituzione, e quando Luigi Napoleone, come ha fatto nel suo proclama del 2 dicembre, si appella alla Costituzione alla sovranità del popolo, ei resta palesemente sul terreno della legalità. Ma queste discussioni metafisiche sono del tutto inutili, in faccia a certi fatti, che parlano da sé e contribuiscono essenzialmente a far valutare al giusto la politica di Luigi Napoleone, sebbene ella sia perfettamente giustificata dal successo e dal giudizio della nazione.

« Prima di accusare il nipote dell'Imperatore di aver egli abbandonato il terreno della legalità, bisognerebbe almeno guardare se egli era possibile di operare diversamente da quel che ha fatto. La politica, per quel che so, altro non è che il rinvenimento dei mezzi, che meglio promuovono lo scopo dello Stato. Lo scopo supremo dello Stato, nelle circostanze attuali, non è certo il mantenimento di una Costituzione nata morta ed impopolare, ma la fondazione dell'ordine e della tranquillità pubblica, ch'è divenuta il bisogno più urgente della nazione francese.

« Alcuni giorni prima del proclama del 2 dicembre, Luigi Napoleone aveva in mano la prova innegabile che i capi della lega parlamentare volevano impadronirsi di lui e dare il segnale della guerra civile.

« Gli schiarimenti, che su ciò posso darvi, derivano da una sorgente, che merita fede assoluta; ed io non dubito ch'essi verranno pienamente giustificati dall'inquisizione, ch'è ora in corso. Il generale Changarnier, il quale, malgrado i suoi distinti talenti militari, era negli ultimi tempi divenuto il circo strumento del sig. Thiers, operava da molte settimane ad inimicare al Presidente della Repubblica i generali ed i colonnelli, ch'erano stati sotto ai suoi comandi in Algeria. Nominatamente, ei stava in relazione molto intima col generale Canrobert, che comanda a Parigi una divisione. Nel tempo, in cui la rinomata proposizione dei questori fu portata all'Assemblea nazionale, il generale Changarnier andò dal generale Canrobert, e, dopo aver molto parlato dell'impossibilità di una riconciliazione tra Luigi Napoleone e l'Assemblea nazionale, disse a quel generale la seguente domanda: « Che fareste se una mattina, in nome di più che 300 deputati, vi provocassi a non ubbidire più al Presidente della Repubblica? »

« Il generale Canrobert, vero soldato, rispose senza esitare: « Farei cacciare dai miei soldati delle palle nel vostro corpo ed in quello dei vostri colleghi. »

« Il generale Changarnier, naturalmente, dovette cercare di annodare altrove la congiura militare, onde rovesciare Luigi Napoleone. Gittò gli occhi sull'artiglieria, che si pretendeva allora essere poco devota al Presidente, pretesione, a dir vero, dimostratasi poco fondata nell'ultima pugna per le vie di Parigi. Il generale Changarnier fece vari tentativi a Vincennes, ove trovansi il deposito principale dell'artiglieria, e due reggimenti di quell'arma. Alcune parole fuggitive, gittate al generale, Courtigis comandante il castello di Vincennes, destarono l'attenzione di quest'ultimo, che si atteggiò a bel a posta in modo, da mostrarsi pronto a secondare i disegni segreti dei Burgravi. Il 30 novembre, il generale Changarnier aveva fatto una visita di più ore a Vincennes, ove, com'egli sembrò lungi, era tutto pronto per trattenersi prigioniero Luigi Napoleone, che spesso suole portarvisi, la prima volta ch'ei vi fosse tornato. Nel giorno stesso, il generale Courtigis inviò un aiutante al Presidente, onde pregarlo a non tornare a Vincennes, fino a che egli, il generale Courtigis, non gli avesse dichiarato, all'Eliseo nazionale, di più. Il generale Courtigis non volle recarsi tosto egli stesso dal Presidente, perché pensò benissimo che il generale Changarnier facesse spiare ogni suo passo. Un semplice aiutante non destava sospetti, anche perché gli aiutanti spesso erano inviati per oggetti di servizio da Vincennes al Presidente. Appena quell'aiutante sbrigliò dell'ordine del suo generale col Presidente, Luigi Napoleone lo fece chiudere in un gabinetto particolare dell'Eliseo nazionale, perché non venisse più a contatto con alcuno, sebbene fosse stato dato contemporaneamente l'ordine di provvederlo, durante l'arresto, di tutto quello che potesse desiderare.

« Il giorno dopo, era una domenica, Luigi Napoleone prese seco il ministro della guerra ed il generale Magnan, ed andò a Vincennes, ove si convinse non dover perdere un momento, se non voleva cadere nelle mani del generale Changarnier. La notte dalla domenica al lunedì fu tenuto un lungo Consiglio di ministri all'Eliseo nazionale nel quale fu convenuto il colpo di Stato del 2 dicembre. Pare che il generale Changarnier ne abbia avuto qualche sentore, giacché la notte dal 1.º al 2.º dicembre, mentre Luigi Napoleone teneva il settimanale suo ricevimento all'Eliseo nazionale, otto deputati fra' più ardenti nemici di Luigi Napoleone, fra' quali i generali Lamoricière e Lefebvre, si radunarono in consulta segreta presso il generale Changarnier. Chi sa che cosa ci avrebbe arrecato il mattino seguente, se i disegni dei congiurati non fossero stati celebratamente ed attivamente sventati, coll'arresto del generale Changarnier e dei suoi otto colleghi? »

In un altro carteggio del *Lloyd*, in data di Parigi 15, leggesi quanto segue:

« Il *Siècle* è stato sospeso ieri a sera, nel momento appunto in cui il giornale doveva essere stampato. Questa mattina ancora la Redazione non ne sapeva precisamente il vero motivo. Si sospetta però, essere causa d'una misura così severa, un articolo accolto dall'*Univers*, il quale, partendo dalla Redazione del *Siècle*, sembrava rendere minore l'importanza ed il significato dei tumulti nelle Province, ed il quale era accompagnato da quel giornale coll'osservazione che, nelle circostanze presenti, ei voleva astenersi da ogni commento contro il *Siècle*. Si crede anche che il modo, col quale questo foglio annunciò la comparsa del nuovo giornale *Le Peuple*, che dev'essere venduto a 5 centesimi per le strade, e pel quale il compratore paga il solo bollo, e l'averlo qualificato come un foglio protetto

dal Governo, abbia chiamato sopra esso questa condanna; locchè però sorprende tanto più, in quanto che le prove di stampa sono state, secondo il solito, assoggettate alla censura.

« Si dice che la censura abbia anche cancellato un articolo del *Journal des Débats*, nel quale la Redazione adduceva il motivo, per cui finora si astenne da ogni discussione politica. Colla prudenza e colla precauzione di quella Redazione, ben note, il giornale ha riconosciuto la necessità dell'attuale sistema di Governo. »

La disposizione, presa contro il *Siècle*, venne poi revocata. Quel giornale repubblicano ricomparirà in luce, a condizione d'essere più circospetto; sembra che alcune soppressioni, fatte con intenzione nei ragguagli dei fatti delle Province, avessero dato motivo al divieto, ond'era stato colpito. Del resto, quella misura governativa gli aveva accresciuto le simpatie del suo partito. L'*Indépendance* racconta che un signore entrò nell'Ufficio del *Siècle*, domandando di abbonarsi per sei mesi. Gli fu risposto che il giornale era sospeso. « In tal caso, disse egli, io mi associo per un anno. »

Il *Constitutionnel* contiene ragguagli della massima importanza circa l'organizzazione e le cospirazioni delle Società segrete in Francia e nell'Algeria.

« In sostanza, egli conclude, le notizie, che ci sembrano risultare evidenti per quel che concerne tali Società, possono compendersi così:

1.º Una grandissima parte della Francia, quasi tutto il paese, era coperto da una rete, da un numero immenso di Società segrete, delle quali alcune si ascondevano nell'ombra, altre s'ammantavano sotto il titolo di Società di beneficenza.

2.º Quelle Società erano fra esse collegate, o messe in relazione da agenti segreti, da commessi viaggiatori, che traversano il paese da tutte le parti per portare istruzioni, ritirare informazioni, mantenere da per tutto l'unità delle mire e fomentare una perpetua agitazione. Le aggregazioni avevano segni e mezzi di riconoscimento, suggelli, strumenti, formule d'iniziazione, parole d'ordine uniformi.

3.º Le Società segrete costituite in Francia, erano soggette alla direzione dei Comitati centrali, stabiliti a Parigi, Lione, Londra, ed erano in relazione col proflugo politico, dimoranti in Svizzera.

4.º La democrazia militante era indrappellata nelle sezioni delle Società segrete, e provveduta d'armi e di munizioni da guerra, per assicurare l'esito dei suoi disegni. »

Sappiamo per certo che il Presidente della Repubblica ha ricevuto parecchie lettere, che lo avvertono di stare in guardia contro gli assassini. Egli esce, è vero, accompagnato da guardie, ma in carrozza scoperta, e molti suoi amici sono d'avviso che sia troppo esposto in questo momento. (G. Uff. di Mil.)

Dicesi che il duca d'Elchingen, fratello del sig. della Moskova e di Edgardo Ney, colonnello del 7.º dei dragoni di guarnigione a Mons, abbia votato contro L. Napoleone, mentre il suo reggimento votò per esso. Vuol ch'egli abbia dato poi la sua rinuncia. (O. T.)

Il sig. Bixio è tuttora in arresto. Egli è accusato di aver fatto stampare il decreto di decadenza, emesso alla podesteria dai 220 rappresentanti.

Notizie dei Dipartimenti.

I capi delle torme, che sparsero il terrore nel Dipartimento delle Basse Alpi, hanno quasi tutti guadagnato la frontiera del Piemonte. Al momento del loro passaggio per Barcelonnette, ch'era ancora in potere dell'insurrezione, compirono l'opera, saccheggiando la cassa del ricevitore particolare di quel circondario, la quale conteneva circa 12,000 franchi. (Patrie)

La *Patrie* pubblica i seguenti dispacci, relativi alla condizione de' tre Dipartimenti del mezzodi, che furono maggiormente minacciati dai tentativi demagogici:

« Brignoles (Var) 13 dicembre.

« Gli insorti presero la fuga all'arrivo delle truppe. La corrispondenza amministrativa non è più sequestrata negli Uffici postali. »

« Digne 13 dicembre.

« Iersera, il prefetto entrò a Digne, con due compagnie. Oggi son giunti 1,500 uomini, una batteria ed un distaccamento d'usseri, alla testa de' quali sta un colonnello di stato maggiore ed un colonnello comandante, incaricato dello stato d'assedio. Eccoli ora sotto l'Autorità militare; noi la riguardiamo come nostra salvatrice. »

« Altra del 15 dicembre.

« Il colonnello di Sarcey entrò a Digne; egli occupa tutto il paese, e lo fa battere da colonne mobili, le quali effettuano da per tutto il disarmamento degli abitanti. »

« Aiguone 15 dicembre.

« Il Dipartimento di Valchiusa gode della più perfetta tranquillità. Luigi Napoleone raccoglierà un immenso numero di suffragi in questo Dipartimento. »

Come apparisce dalle precedenti notizie, le turbolenze dei Dipartimenti vennero ormai represses. Riferiamo tuttavia alcuni altri particolari dei disordini, in essi avvenuti, a mostrare sempre più qual sarebbe stata la temuta peripezia del 1852, se il colpo di Stato del 2 dicembre non l'avesse evitata:

Intorno ad un atroce fatto, già da noi accennato, troviamo in un giornale i particolari seguenti:

« Un movimento insurrezionale era scoppiato sulle rive della Loira, in seguito ad ordine, venuto da Parigi. Esso erasi concentrato nel borgo di Neuville-sur-Loire, fra Brière e Cosne. All'annuncio di questo disordine, il sig. Ponsard, segretario generale della Prefettura della Nièvre, è partito da Nevers, accompagnato da un forte distaccamento preso nel 41.º e nel 18.º di linea, che occupano il Dipartimento. All'arrivo della truppa, la strada, che attraversa Neuville era intercettata da una forte barricata, rizzata dai sommovitori. Alla chiesa del borgo sonavasi a stormo.

« Nel momento, in cui stavasi per venire alla lotta, il venerabile parroco di Neuville, volendo tentare un ultimo sforzo di conciliazione, a fine d'impiegare gli insorti a deporre le armi, s'è presentato per esortare la moltitudine. Un miserabile gli trasse contro un'archibugiata, e la palla traversò il petto del degno pastore.

« Pochi momenti dopo, la truppa prendeva quella barricata a passo di carica.

« Gli insorti hanno preso immediatamente la fuga; ma furono fatti numerosi arresti, ed in specie quello dell'assassino del parroco. Un Consiglio di guerra, riunitosi immediatamente, ne ha fatto giustizia. È stato fucilato sulla piazza stessa di Neuville, alla presenza della popolazione. Non

(Nostra carteggio privato)

Parigi 18 dicembre.

Si annunzia la prossima pubblicazione d'un decreto, che abrogherà le disposizioni del decreto del Governo provvisorio, relativo all'abolizione dei titoli di nobiltà.

Il Pays annunzia che, per distorlo il men possibile le guardie nazionali da loro affari, in questo momento, in cui il commercio ha una maggior attività, che in altro tempo dell'anno, l'Amministrazione fece consegnare alla truppa il posto, occupato da quella guardia nel palazzo municipale.

Il sig. Foot, membro del Congresso di Washington, vi depose una proposta, intesa a far manifesta la simpatia del Congresso per Smith O'Brien ed i suoi compagni, e ad autorizzare il Gabinetto degli Stati Uniti a mettersi in corrispondenza col Governo inglese per ottenere la loro liberazione ed il loro trasporto sulla riva ospitale degli Stati Uniti.

Leggiamo nel *Cattolico* di Genova: « Chi sa che ciò, per cui si rende così inviso a' rossi Luigi Napoleone, non sia per appunto ciò che l'abbia costituito l'eleto dalla Provvidenza a paralizzare la rivoluzione e salvare l'Europa? Quando, come scrivono i suoi biografi, Gregorio decimosesto, perdonati a lui i suoi falli politici, lo benediceva, dicendo: « La mia benedizione recherà fortuna al giovane Principe, e gli permetterà di rendere un immenso servizio alla Chiesa, » allora il Pontefice profetava senza saperlo. E col ritorno di Pio su quel soglio augustò, da cui l'aveva cacciato (incredibile a dirsi!) l'ingratitudine, la slealtà, la perfidia d'altri ribelli, con non minore generosità da lui perdonati, si cominciò l'adempimento del mirabile vaticinio. »

SVIZZERA

Per incarico, dato dal Dipartimento federale delle poste al sig. Steiger, incaricato d'affari svizzero in Vienna, avendo questi richiesto il cons. ministeriale Steinheil del suo giudizio circa all'istituzione de' telegrafi nella Svizzera, egli si è pronunciato molto favorevolmente a questa istituzione, affermando che la Svizzera può riprometterse un favorevole risultato finanziario. Il medesimo si è altresì manifestato pronto a venire a dirigere la prima istituzione, ed organizzazione de' telegrafi svizzeri.

GINEVRA

Nella Gazzetta del 2 compare una memoria dell'ingegnere Stephenson, diretta al sig. Jackson (associato dell'ingegnere Henry, che assunse dal Governo sardo la costruzione della strada ferrata sul Monte Genisio in unione con Genova e Ginevra), nella quale il celebre ingegnere si pronunzia per questo progetto, e lo preferisce, siccome più praticabile di tutti gli altri sul Lucmanier e sul Gimsel. (E. della B.)

La *Revue de Genève* è stata dal generale Castellan proibita in tutto il territorio della divisione militare di Lione. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 18 dicembre.

Il deputato Beseler, ed i suoi 79 compagni, fecero nella seconda Camera la seguente proposta: « La Camera decida di dichiarare che la compartecipazione del Governo prussiano all'Assemblea federale, raccolta a Francoforte sul Meno, non può in alcun modo aver limitato la sovranità della Corona di Prussia e l'attività della Costituzione prussiana; che, specialmente, le decisioni di quell'Assemblea federale, in quanto contengono cangiamenti nella Costituzione e nelle leggi della Prussia, od impongono allo Stato pesi, ed ai singoli cittadini dello Stato doveri, sono senza vigore per la Prussia, senza l'adesione delle Camere. » (Austria.)

Il *Correspondenz-Bureau* reca: « Ora che il Governo francese diresse alle principali Potenze d'Europa dichiarazioni sulla sua intenzione di tenere una politica di pace all'esterno, sembra egli deciso di spedire una scritta ai Sovrani, ripetendo in essa le medesime assicurazioni, e dichiarando contemporaneamente che L. N. Bonaparte non agogna all'impero, ma è risoluto di stabilire in Francia, di rispettare alle tendenze dell'anarchia, un'Autorità, che valga a rappresentare, fondata sulla ferma volontà del popolo francese, gli interessi dello stesso. »

Il R. Governo può aspettarsi fra pochi giorni la visita d'un ambasciatore straordinario di Luigi Napoleone Bonaparte, incaricato d'una missione speciale. Possiamo, dice la *Nuova Gazzetta prussiana*, annunciare tal visita anticipatamente. (Corr. Ital.)

Il *Correspondenz Bureau* vuol sapere che il Governo di Francia lascerà gli attuali ambasciatori francesi al loro posto.

BAVIERA

Nella Baviera fu promulgato un atto di grazia sovrana. S. M. il Re, con risoluzione del 10 corr. si è graziosamente degnata di risolvere ai bassi ufficiali e soldati, condannati per aver preso parte alla rivolta nel Palatinato, un ampio perdono. Tale atto produsse da per tutto la miglior impressione.

REGNO D'ANNOVER

Annover 13 dicembre.

La Prussia, sebbene non partecipi alle conferenze doganali di Vienna, pure dichiarò al Governo anoverese, non aver nulla in contrario che l'Annover inviasse colà un rappresentante. Verisimilmente ciò avrà anche luogo, del resto, si lavora da ogni parte per la ratificazione del trattato colla Prussia, ch'è da tenersi per certa. (G. U. d'Aug.)

Ad un'interpellanza nella prima Camera d'Annover, se o meno il Ministero abbia intenzione di far rappresentare il popolo alla Dieta federale, il Governo rispose negativamente.

ASSIA ELETTORALE

Cassel 19 dicembre.

Il Governo diede ordine di mobilitare due batterie, due squadroni d'usieri, due compagnie di cacciatori, e due battaglioni di linea, per unirsi al corpo d'armata federale, che sta per formarsi nelle vicinanze di Francoforte. Oltre di ciò, viene posto sul piede di guerra anche il terzo reggimento di linea, stanziato a Hanau, il quale però rimarrà frattanto in guarnigione. (Corr. Ital.)

Le conseguenze delle giornate di dicembre a Parigi si sono fatte sentire anche nel nostro corpo diplomatico. L'invio della Repubblica francese, sig. d'Assouly ha dichiarato tosto al suo Governo di non poter conservare il suo posto, attese tali circostanze, e di dare primo la sua dimissione. Congiunto d'amicizia e di parentela coi mem-

bri più noti della maggioranza dell'Assemblea legislativa, con Lasteysie, Rémusat, Corcelles, Lamoricière, Tocqueville, Beaumont, ed altri, il sig. d'Assouly aveva cominciato da tre anni la diplomatica sua carriera, alla quale ora lo fece rinunziare la sua fede politica. (G. U. d'Aug.)

L'Elettore, in segno di grata memoria per l'accoglienza benevola, trovata alla Corte imperiale di Vienna, ha fatto consegnare a S. M. l'Imperatore la gran croce dell'Ordine del Leone d'oro della sua casa. Ieri, la nostra Corte ha già veduto suo ospite un ufficiale del reggimento austriaco di ussieri, concesso al nostro Elettore. Egli è il capitano di cavalleria conte Lichnowsky, fratello minore del principe di tal nome, assassinato a Francoforte. (Austria.)

CITTA' LIBERE

Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta d'Augusta* che il Gabinetto di Vienna ha spedita una seconda circolare ai Governi di Alemagna, relativamente alla conferenza commerciale, che si aprirà in Vienna il 2 gennaio 1852; in quella circolare, il Gabinetto austriaco dice dolergli che il Governo prussiano non abbia aderito all'invito fattogli di farvisi rappresentare: il rifiuto però della Prussia non alterò in alcuna maniera la rifiutata intenzione del Governo austriaco di tenere le conferenze doganali e commerciali in Vienna.

DANIMARCA

Copenaghen 8 dicembre.

La nomina di Bang a ministro del culto, in luogo di Madwig, è ora ufficialmente annunziata. La *Gazzetta di Berlino* annuncia appena nel suo Numero d'oggi la partenza del ciambellano Bille per Berlino e Vienna, ed aggiunge a tale comunicazione ciò che segue: « Egli è, come sentiamo, destinato ad essere il successore del defunto conte Reventlow, in qualità di ministro alla Corte d'Inghilterra. » (Austria.)

L'ingegnere civile inglese, Shepard, è qui arrivato ieri, onde, per quello che si dice, annodare pratiche col Governo per condurre un telegrafo elettro-magnetico da qui ad Amburgo.

AMERICA

STATI UNITI

Il vapore postale *l'Africa*, arrivato testè a Liverpool, recò i giornali e le corrispondenze di Nuova York del 3 dicembre.

Vi si trova il rendiconto delle due prime sessioni del Congresso americano, che si è radunato il primo dicembre. Nella prima sessione, le due Assemblee procedettero alla nomina della loro presidenza. Il Senato elesse a presidente il sig. William King, senatore democratico. Il presidente della Camera dei rappresentanti, sig. Lynn Boyd, del Kentucky, appartiene alla stessa opinione.

Il 2, il Presidente Fillmore ha diretto il suo Messaggio al Congresso.

In quel Messaggio, il Presidente riprova altamente la spedizione di Cuba, tentata da alcuni cittadini di colà abitanti negli Stati Uniti; dice che non possono trovarsi parole troppo severe per biasimare coloro, che colle loro frodolenti promesse, precipitarono a rovina tanti giovani incauti.

La corrispondenza, seguita fra il Governo degli Stati Uniti e quello di Spagna, è presentata al Congresso.

Il Presidente promette che il Governo si adopererà a fine di ottenere la liberazione di que' cittadini degli Stati Uniti, i quali si lasciarono indurre a prender parte a quella illegale impresa, e che ora sono detenuti nelle carceri di Spagna; ma spera che questo intervento degli Stati Uniti non verrà riguardato come un obbligo d'intervenire un'altra volta, qualora si tentassero ulteriormente simili infrazioni delle leggi del proprio paese.

Niuno, prosegue il Messaggio, ha diritto di mettere a repentaglio la pace di un paese per la vaga speranza di riformare il Governo. Gli Stati Uniti si serbarono sempre fedeli al principio della neutralità e del non intervento nei conflitti sorti negli altri paesi fra sudditi ed i loro Governi; poi, continuando su questo argomento, il Presidente soggiunge:

« La nostra vera missione non è quella di propagare le nostre opinioni, nè d'imporre, colla forza o coll'artificio, agli altri paesi la nostra forma di Governo »

Quindi si annunzia nel Messaggio che i Governi della Gran Bretagna e della Francia mandarono ai comandanti delle loro stazioni navali nelle Indie occidentali l'ordine d'impedire colla forza, se fosse necessario, lo sbarco degli avventurieri d'ogni nazione, che fossero diretti verso l'isola di Cuba.

Il Governo degli Stati Uniti teme che, dall'intervento delle due maggiori Potenze commerciali d'Europa, nascano abusi, in danno dei diritti marittimi degli Stati Uniti, fondati sull'indipendenza nazionale e sul pubblico diritto: ma essi saranno mantenuti in tutta la loro integrità; il Messaggio proclama il principio che qualunque legno mercantile, munito di carte regolari, dee trovare protezione sotto la bandiera che porta; il Governo degli Stati Uniti non consentirà mai che alcun legno americano venga visitato, al fine di ricercare quali individui si trovino a bordo, nè consentirà mai ad una sorveglianza, esercitata dalle navi di un'altra nazione sulle navi americane, lungo le coste degli Stati Uniti, o sui mari adiacenti.

Il Messaggio accenna con rammarico agli insulti, diretti contro il console di Spagna, residente alla Nuova Orleans: il Governo degli Stati Uniti fece procedere ad un inchiesta relativa a quei fatti deplorabili.

Questi sono i principali punti svolti nel Messaggio, relativamente ai rapporti colle nazioni esterne.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 22 dicembre.

Fra il Gabinetto di Berlino ed il Gabinetto di Vienna, si scorge da qualche tempo un forte scambio di dispacci, riferibili, come si pretende, alla questione doganale. Infatti, non si può revocare più in dubbio che la Prussia, quand'anche voglia rifiutarsi dal prendere parte alle conferenze doganali in Vienna, tenda nondimeno alla conclusione di un trattato commerciale coll'Austria ed abbia già a tal uopo incamminate le pratiche. (Corr. Ital.)

Napoli 15 dicembre.

Il *Giornale ufficiale del Regno delle Due Sicilie* pubblica alcune commutazioni di pena per reati politici, ed altre per reati comuni.

Londra 16 dicembre.

L'invio austriaco, conte di Buol-Schauenstein, è tor-

nato da pochi giorni da Parigi a Chandos-House, ed interviene (come già fu annunziato) alla società serale presso lord Palmerston, il 13 dicembre. Circola il rumore, che il marchese di Normanby lasci il suo posto di ambasciatore a Parigi, e venga forse surrogato da sir Henry Bulwer.

Bruxelles 15 dicembre.

Luigi Blanc, arrivato da Londra in questi ultimi giorni, è tenuto d'occhio dalla polizia. Ieri s'è recato ad Ostenda, scortato da agenti di polizia, e vi s'imbarcherà per Douvres. Altri rifugiati francesi, venuti d'Inghilterra, sono sorvegliati dalla polizia locale. (G. Uff. di Mil.)

Parigi 18 dicembre.

La nuova Costituzione sarà quanto prima pubblicata: Il Presidente è aiutato in questo importante lavoro dal sigg. Baroche e Rouher, che chiamò al suo lato in qualità di consiglieri. (Corr. Ital.)

Lione ha ripreso pressochè l'abituale suo aspetto. Alcuni posti, assai meno numerosi, stanziano ancora in parecchi punti. Dovunque, questi posti sono mantenuti, i nostri soldati hanno piantato le loro tende, ove ripanano la notte. In questi ultimi giorni, ebbero luogo ancora alcuni arresti.

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 dicembre.

Votazione dell'armata, nota finora: voti 226,661 col sì; 17,193 col no. Cinque p. 0/100 102.20; 3 p. 0/100 66. —

Altra del 22, ore 8 di sera.

La votazione del 20 e 21 è seguita in tutta la Francia col massimo ordine. Luigi Napoleone ottiene una vittoria completa. In Parigi, 138,075 votarono a suo favore; 54,915 contro. Nelle Provincie, la maggioranza a suo favore sta come 9 ad 1.

Cinque p. 0/100 103.50. — Tre p. 0/100 66.80. (T. Z.)

NECROLOGIA.

La mattina del 15 corr., mancò a' vivi, in Belluno, il dott. Gianfrancesco Villata, medico primario di quell'Ospedale civile. Maturo d'anni, ma ancor fresco di senno, egli era, per valore scientifico e per pratica esperienza, nobile ornamento della medicina bellunese. Contemporaneo, compatriotta ed amico del dott. Paolo Zannini, entrò il dott. Villata, insieme con lui, nel medico arringo, sotto la direzione del celebre Aglietti; e, informato ai sodi principii dell'arte, ond'ebbero rinomanza dentro e fuori di Venezia l'Aglietti e il Zannini, conseguì anch'egli, se non la loro fama, il merito di medico dotto, e felice nella cura dei morbi. Nemico ei pure, al par di que' due gran medici, dei sistemi, che sorsero e sorgeranno sol per cadere, e, al letto degl'infermi, lontano egualmente dalle esagerazioni di chi tutto confida nella natura o nell'arte, e di chi troppo dell'una o dell'altra diffida, seppe mettersi in quel giusto mezzo, che fu e sarà sempre il cardine della vera medicina ipocratica. La pura osservazione, la prudente esperienza, ed il sobrio ragionamento, soleva egli ripetere, dover essere la bandiera del medico nel campo dell'arte.

Messosi, pertanto, dopo aver compiuto il suo tirocinio in Venezia, e come vollero i casi suoi, ad esercitar medicina nel Zoldano, sulle alpi bellunesi, non è a dire se con tai mezzi egli acquistasse subito riputazione di pratico distinto: esso, infatti, diventò il medico consultante di tutta quella catena di paesi, la quale si distende dall'Agordino al Comelico. Che se la sua fama restò allora, per estrinseche circostanze, ristretta fra que' brevi confini, non è per questo ch'ei non la meritasse maggiore, e che non si abbia adesso a parlarne. E potea, volendo, procacciarsela egli medesimo, col pubblicare le sue pratiche osservazioni; ch'è ne raccolse di molte, e d'assai importanti; specialmente intorno alle febbri tifoidee, che a quando a quando regnava epidemicamente in que' monti, e intorno alla falcadina e alla scabbia, schifoso morbo, che infesta, e più infestava quelle popolazioni, prima ch'egli con sagge misure igieniche adoperasse a combatterlo; ma credo ne lo abbia trattenuto un'eccessiva modestia. Chè tutto il suo orgoglio era invece di fare il bene; e ne fece assai, con l'opera e col consiglio, a quegli alpini, da cui era egli rispettato come un amico ed un padre. Era, infatti, uomo di probità antica e di cuore eccellente. E fu da essi pianta la sua partenza dal Zoldano, allorché quando ei venne meritamente promosso al posto di medico primario nell'Ospedale di Belluno. Dove, tanto nell'interno dell'Istituto, quanto nella pratica cittadina, ei si confermò tosto la fama, che av'ei più non preceduto, in valenti e probi medici. Ed ora, ch'ei più non è, resta, di lui lo conobbe, il desiderio di lui, e il rispetto alla sua memoria.

Venezia, li 23 dicembre 1851.

PIETRO dott. DE-PRA.

Onori funebri.

Questo sig. Giovanni Gerlin, tenero coltivatore degli studi e delle ingenuie amicizie, nella funesta circostanza della morte dell'ottimo patrizio coneglianese, Gaetano dei conti di Montalban, avvenuta il 12 corrente, ha saputo compendiare nelle seguenti epigrafi, che ne circondavano il feretro, la vera storia di una vita di 66 anni, cara a tutti, benemerita per lunghi onorevoli servizi alla patria, spenta in mezzo al dolore di ogni classe di cittadini.

1

Il più eloquente elogio
È il compianto di tutti

2

Senza mandare un lamento
Con rassegnazione che non ha esempio
Tollerò lunghi ed acerbi dolori

3

Di una religione spezzatissima
Seppe conservarla illibata
Sino agli estremi

4

Con la gioia di chi aspetta un premio
Andava a raggiungerlo il figlio
che tanto pianse in vita

Coneglian, 15 dicembre 1851.

GIO. BATTISTA Arciprete FERRARI.

si saprebbe farsi un'idea dell'abbattimento e del terrore degli arrestati. Si ottennero già dai medesimi preziose rivelazioni.

A malgrado della gravità della ferita, il medico che presta le sue cure al parroco di Neuvy, spera che non soccomberà.

La *Sentinella du Jura*, del 9 dicembre, compie come segue il racconto delle turbolenze di Poligny:

« Gli avvenimenti si erano succeduti con tanta rapidità, ch'era difficile nulla omettere, e distinguere il vero dal falso e dall'esagerato. Avevamo annunziato che i capi dell'insurrezione avevano saputo conservare una certa disciplina fra la loro gente; ciò si credeva da principio, perchè nessuno aveva osato lagnarsi: ma oggi, meglio informati, dobbiamo rettificare le inesattezze, e svelare il contegno di que' tribuni improvvisati.

« Senza parlare delle orgie bacchiche, fatte col vino delle case, nelle quali gli insorti si erano inebriati, si usavano maltrattamenti e ingedignità verso donne; atti peggiori de' delitti forse, poichè sono viltà. Non potremmo mai abbastanza vituperarli.

« I capi palesi del movimento insurrezionale erano, come si sa, il sig. Bergère, farmacista, il quale erasi costituito viceprefetto provvisorio, ed il sig. Lamy, avvocato, che aveva usurpato le funzioni di podestà.

« Prevedendo e temendo tutto da parte de' loro, e prevedendolo soprattutto come una disgrazia ed un discredito per la loro causa, e' fecero affiggere proclami, in cui comandavano il rispetto agli avari ed alle persone. Per mala sorte, l'ingiunzione delle autorità insurrezionali era giunta troppo tardi, o piuttosto non era giunta se non dopo i fatti, che l'avevano necessitata.

« In effetto, disordini gravi erano successi in due luoghi; nell'alloggio del tenente della gendarmeria, e nella Viceprefettura. La gendarmeria, troppo debole per far testa al movimento, era andata a cercare rinforzi. Intanto il detto alloggio s'empiva d'insorti, i quali s'impadronivano delle stanze. Un venti circa di essi, appastandosi in cucina, apersero le credenze, e si diedero a bere e mangiare.

« In pari tempo, seguivano alla Viceprefettura fatti più gravi. Ella era stata invasa. Il magistrato, che l'abitava, veniva percosso e menato prigione. Sua moglie, che andava a supplicare per suo marito, fu ignobilmente respinta e gravemente insultata.

« Gli insorti stabilirono poi un corpo di guardia nel gabinetto particolare del viceprefetto; e, per ristorare le loro forze e tenersi in lena, ruppero gli armadi e s'impadronirono de' vini finì che vi si trovavano. Nè a ciò si ristrinsero: in presenza della stessa moglie del viceprefetto, spezzarono il suo pianoforte ed un piccolo arredo; frugarono da per tutto: e dobbiamo aggiungere che sei posate d'argento non si rinvennero più.

« Gli avvenimenti, di cui abbiamo parlato, succedevano nella notte del 3 al 4; la mattina, altri insorti si recarono in questa città, a quest'ora, i cacciatori di Vincennes, i corazzieri e l'artiglieria, giunti a Poligny, partono separatamente, per raggiungere la loro guarnigione.

« Nel corso della giornata, si arrestarono gli ammutinati, ch'erano rimasti in paese; e questa sera si ode che i capi ripararono a Joigne.

« La Corte d'appello di Besanzone, giunta a Poligny, continua l'inquisizione. »

Leggesi nell'*Echo du Midi*, di Montpellier, dell'11 dicembre: « Cinquantadue arresti furono fatti a Pézenas. I prigionieri, fra quali si trova il sig. Sabatier, primogenito, vennero condotti a Béziers. Il palazzo del sig. Donnadieu, presso Aspiran, fu saccheggiato.

« L'insegnamento, che dobbiamo ritrarre da tutti gli avvenimenti di Béziers, non sarebbe pieno, se omettessimo di mentovare la parte di lode, che spetta alla religione in tal deplorabile peripezia. Il combattimento non era ancor terminato, che il clero era già accorso al palazzo della Prefettura, ove non tardò a trovarsi in mezzo a sette cadaveri, e ad un quindici feriti: questi ultimi si confessarono, e riceveranno l'Estrema Unzione, manifestando il loro pentimento d'essersi lasciati traviare.

« In pari tempo, le suore infermiere e le suore della Carità erano accorse pure esse; erano state portate coperte per preservare dal freddo que' miseri, i quali, tocchi da tanta pietà, non poterono impedirsi di benedire la carità del clero e delle religiose, che si affrettavano a sollevarli, mentre i loro capi, per lo contrario, gli avevano sacrificati ed abbandonati. »

Leggesi nello stesso giornale, in data del 10: « Ci si comunica una lettera di Bédarieux, in data dell'8. A quella data, gli insorti, ancor padroni della città, facevano la guardia dinanzi la podesteria. »

Leggesi nel *Journal de la Nièvre* del 9 dicembre: « Il disegno degl'insorti socialisti è ora appien noto; e volevano volgere, nel punto stesso, l'attenzione del generale Pellion su Clamecy, Saint-Pierre-le-Moutier, Donzy, ecc., e indurlo così a dividere le forze, di cui disponeva, e sgovernare Nevers, verso cui dovevano muovere da tutte le bande, per sorprendere la città, nella notte del 5 al 6 dicembre.

« Per buona ventura, il generale non si lasciò trarre in inganno; si contentò di mettere a disposizione del prefetto le sole truppe, di cui poteva a rigore far senza, e rifiutò ostinatamente di farne partire altra. Sapendo poi che lo stormo aveva sonato ne Comuni fra Saint-Pierre e Nevers, e che numerose assembraglie eransi mostrate in più siti, prese, durante la notte, tutte le disposizioni occorrenti a sconfiggerli, e fe' dar armi alle persone oneste che in gran numero si presentarono, ben comprendendo che si trattava della salvezza della società.

« Il prefetto della Nièvre, il cui zelo e l'attività furono instancabili in tali congiunture, è partito per Clamecy, alla prima notizia degli avvenimenti colà accaduti. »

Il *Constitutionnel* riferisce il seguente fatto, la cui atrocità parrebbe veramente incredibile:

« Un parricidio, che deve imputare al fanatismo politico, ha testè provato a quale grado di depravazione e di durezza di cuore possano trarre gl'insegnamenti delle Società segrete. A Valenza, un figlio ha assassinato la propria madre, perchè sospettava ch'ella avesse tradito il segreto del movimento, che doveva scoppiare nella città.

« L'assassino, arrestato, raccontò egli stesso che aveva abbominato quel che, come affliggiuto d'una Società segreta, egli aveva giurato di far morire a suo padre ed a sua madre, se l'interesse del partito lo richiedesse, e che aveva attenuto il giuramento. »

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in denaro sobante, affinché egliano non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e, a togliimento di equivoce, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per primo di gennaio 1852, s'intenderà volentieri rinunciare.

Trattandosi di anticipato pagamento, non si ricevono pezzi da 6 carantani.

ELENCO nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1852, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4818-Seq. 1.° del 1851.

Nel giorno 22 dicembre 1851.

Pasquali Petretti Aless., possidente, per sé e moglie. Az. 1
Quirini-Zen nob. donna Cecilia. 1
Zen co. Pietro del fu Aless. 1
Torre Giovanni Battista. 1
Congregazione ospitaliera de' Fate-Bene-Fratelli in S. Servolo di Venezia. 2
Parroco di S. Eufemia, Fontanella D. Francesco. 1
Nottola dott. Girolamo, cav. dell'Ordine pontificio di S. Silvestro, f. f. di preside al Magistrato di sanità marittima. 1
Martioli dott. Luigi, cav. dell'Ordine di Francesco Giuseppe, commend. dell'Ordine pontif. di S. Silvestro, membro onorario della Società filarm. di S. Cecilia, I. R. dirett. centr. dell'Ordine pubbl. in Venezia. 4
Vaerini Giuseppe, proprietario del Caffè militare. 1
Cardini Giov. Mich. del fu Pietro. 1
Garofolo dott. Federico, avv. 1
Mincio Angelo del fu Vincenzo. 1
Berchet dott. Leopoldo, direttore dell'I. R. Zecca. 1
De Altinis nob. co. Alfonso, I. R. consigliere in sussidio all'eccelso Appello in Venezia. 2
Gonzaga Soranzo cont. Teresa. 1
Brasil Luigi, consigl. imper. 1
Fels Giovanni Eliseo. 2
De Cavanis P. Anton Angelo, preposto della Congregazione delle Scuole di carità. 1
Parroco di S. Pantaleone, Salsi D. Andrea. 1
Dolfin vedova Gradengo nob. cont. Elena. 1
Favero ved. Zen nob. co. Giulia. 1
Zen nob. co. Antonio, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. 4
Arciprete di S. Pietro di Castello, mons. Regazzi D. Angelo. 1

ATTI UFFICIALI.

AVVISO.

In seguito alle Superiori determinazioni, dovendosi procedere alla vendita d'una quantità di bollettari consunti e carie inservibili alla R. Amministrazione del Lotto, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000 (trentamila), esistenti nei depositi di quest'I. R. Direzione, si avvisa il Pubblico che, nel giorno 29 dicembre corrente, dalle ore 12 meridiane alle ore 4 pomeridiane, si terrà, nel locale di residenza della stessa Direzione, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, la pubblica asta

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 DICEMBRE 1851. — Coi piroscafi di Levante ci arrivano le nuove di Costantinopoli del 12 corr., ov'eransi venduti chissà 25,000 di grano tenero, e 10,000 granone per Inghilterra: olii da p. 5.2 a 5.6. Cambio Londra 112, Marsiglia 180, Vienna 350. — Smirne 15 dicembre. Vendita da 10 a 12,000 cantara alizzari da p. 188 a 190; valdonea da p. 70 a 71; lane in calma a p. 350; fichi da p. 70 a 75. Cambio Trieste 356, Londra 112 1/2 a 113. — Corfu 19 dicembre. Olii aumentati da tall. 10 a 10.20. Cambio Trieste da 39 a 39 1/2, Venezia L. 6.05. — Bari 15 dicembre. L'olio, nella Provincia di Lecce, si acquista, lampante, a d. 15.80; il nostro, mangiabile, da d. 16.50 a 17; le mandorle da d. 24 a 24.50; carubbe a d. 1.40; fichi a d. 4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 23 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 94 1/2
dette detto . . . al 4 1/2 — 84 1/2
dette detto . . . al 4 — 74
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1125
dette detto . . . 1839, per 250 f. . . 296 1/2
dette, lettera A . . . al 5 — 94 1/2
dette, lettera B . . . al 4 — 102 1/2
Azioni della Banca, al pezzo . . . 1244
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di S. 1000 . . 1560
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . 500 . . 592

CORSO DEI CAMBI.

Amurgo, per 100 talleri Bancari . . . Rs. 178 1/2 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini Correnti . . . Fior. 120 1/2 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 119 7/8 a 3 mesi —

per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salvo sempre l'approvazione dell'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di austr. L. 19:35 per ogni 100 libbre grosse venete.

Il deposito, per parte degli aspiranti, dovrà essere di L. 800 in danaro sonante, od in Cartelle metalliche del Prestito lombardo-veneto, al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi coupon.

Qualora, nel suicidato giorno, la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di divenire alla delibera, potrà porrar l'asta alla successiva o ad altra giornata, salvo di dichiarare agli aspiranti, a voce, il giorno e l'ora, in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al Pubblico, mediante Avviso, che sarà affisso alla porta dell'Ufficio.

I capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione, a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete, Venezia, il 12 dicembre 1851.

Il Direttore, TREVISAN.

N. 27466. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Non avendo ancora potuto seguire la restituzione al pristino suo uso del locale del R. Convitto maschile di Santa Anastasia in Verona, occupato, in causa degli avvenimenti scorsi, dalle II. RR. truppe, S. E. il Feldmaresciallo Governatore generale, conte Radezky, si è compiaciuto d'ordinare, con Dispaccio 27 p. p. ottobre N. 3920, che sia aperto un concorso per conferimento intanto di sussidii da L. 500 e da L. 900, in sostituzione alle piazze gratuite e semigratuite, che sarebbero attualmente disponibili presso lo Stabilimento stesso, per raggiungere il numero normale; e ciò nella vista di agevolare alle famiglie, che, per servizi e benemerite, avrebbero avuto titoli di ottenere una o altra di que-te piazze, il mezzo di sostenere le spese inerenti all'educazione dei proprii figli.

In dipendenza pertanto all'accennata benefica disposizione della prefata Eccellenza Sua, si apre il concorso a dieci sussidii della prima, ed a venticinque della seconda categoria, colle norme e sotto le condizioni che seguono:

E ritenuto che i sussidii andranno di natura loro a cessare tostochè, riaperto il Convitto, gli alunni gratiati vi potessero venire accolti.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidii stessi, dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva Regia Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 10 gennaio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto, l'istanza pel sussidio, al quale intende concorrere.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1.° certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica; 2.° attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3.° dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4.° dichiarazione del competente Municipio sull'importo della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione, che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il sussidio; 5.° certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumezzata del concorrente; 6.° certificato degli studi percorsi, riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7.° certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi, che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8.° nel caso di concorso al minor sussidio, equivalente alla piazza semigratuita, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annua, qualora si verificasse il caso dell'ammissione del gratiati nel Convitto; ed inoltre un'obbligazione di versare, all'ingresso eventuale del giovane gratiati nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde sostituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'istituto; 9.° dichiarazione del padre o del tutore d'essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, quando entrasse nel Convitto, coll'obbligazione di versare inoltre, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l'accettazione del gratiati nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti debbono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M., e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia, 9 dicembre 1851.

MARTELLI, Segretario.

AVVISI PRIVATI.

COMMISSIONE GENERALE di pubblica beneficenza

Ottenuto il Superiore assenso, e seguendo la

pie consuetudine, si rende noto che anche pel prossimo anno 1852 avrà luogo l'acquisto del Viglietto di dispensa dalle visite del primo d'anno.

Fu scelto a soggetto del Viglietto, il ritratto di S. Em. Jacopo Monico, Cardinale Patriarca, nell'intendimento e di attestare la venerazione, che professa all'illustre trapassato la Pia Causa, e di far cosa grata ai Veneziani, che ammirarono per molti anni le preclari sue virtù.

Il disegno e l'incisione furono eseguiti dai riputati artisti padre e figlio Viviani.

Il Viglietto si acquisterà all'Ufficio della Commissione, situato a S. Marco in Canonica al N. 319, dalle ore 9 alle ore 4, cominciando dal giorno 22 corrente dicembre, verso la consueta corrispondenza di austr. L. tre (3), lasciando alla liberalità de' benefattori l'acquistarne in maggior numero.

Nella Gazzetta ufficiale si pubblicheranno dap-poi i nomi e le offerte di tutti quei caritatevoli, che per tal modo avranno soddisfatto ai sopradetti uffici di visita per il primo giorno dell'imminente anno.

La carità, ch'è distintivo particolare di questi abitanti, rende sicura la Commissione del più confortante risultamento.

Venezia, 15 dicembre 1851.

Il Presidente, VINCENZO CAN.° MORO V.° C.°

Il Segretario, MARCO PRINA.

N. 7432.

(1.° pubb.)

Di conformità all'Avviso del giorno 6 agosto decorso N. 3570, che poneva in attività l'esazione dell'addizionale al contributo arti e commercio pel Comune di Venezia, devesi ora attivare la medesima arretrata tassa e con le stesse eccezioni, anche negli altri Comuni tutti, da questa Provincia dipendenti.

L'esazione, quindi, vi sarà verificata a mezzo degli esattori a piedi indicati, entro il prefatto termine di giorni dieci, decorribili dal 22 al 31 dicembre corrente inclusi.

L'esattezza, con cui si soddisfece in passato alla tassa medesima, assicura la Camera d'un eguale contegno anche presentemente.

Esattori incaricati.

Signori Natale Busetto, pei Comuni di Chioggia e Pelicciola. — Vittorio Benvenuti, idem di Cavarzere e Cona. — Giovanni Benvenuti, idem di Malamocco, Burano e Murano. — Carlo Scarpa, per l'intero Distretto di Mestre. — Francesco Charnet, idem di Dolo. — Francesco Bressanin, idem di S. Donà. — Luigi Morosini, idem di Ariano. — Vincenzo Pini, idem di Portogruaro. — Felice Ravenna, idem di Loreo.

Dalla Camera prov. di commercio e d'industria, Venezia, 20 dicembre 1851.

Il Vice-presidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. ARNÒ.

OLIO DI MACASSAR

Quest'Olio è composto d'ingredienti tolti ai vegetabili che crescono nell'isola di cui porta il nome, ed è riputato della maggior importanza, perchè fortifica, rinnova ed abbellisce la capigliatura, donandole la eleganza e naturale bellezza. Se ne raccomanda particolarmente l'uso alle signore, che per malattie perdettero i capelli, o la loro forza, ed alle madri perchè monda a' bambini la testa da que' tenaci umori di cui sono sovente affetti, con pregiudizio al crescer de' capelli. I capelli che crescono e produconsi in forza di quest'Olio, hanno una vigoria tale, che s'arriociano e mantengono in onta ai più volenti esercizi. Di tutto ciò attestano il vero molti distinti pratici. Prezzo austr. L. 5 la bottiglia, in effettive.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possono assicurare i proprietari, essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo, austr. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due boccette, colla relativa istruzione pel modo semplice di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, innocente composizione liquida, atta a conservare e restituire il candor della pelle, qualor si fosse perduto per colpi di sole, od altre cagio-

ni, togliendo le lentiggini od altre macchie, che sfigurano le carni. È utile alle signore che nutrono i loro bambini, senza nuocere neppure ai temperamenti più delicati, e agli uomini per calmare quel bruciore, che spesso si prova nello sbarbarsi. Prezzo austr. L. 7 il fiasco.

ROWLAND'S ODONTO

ossia POLVERE per i DENTI,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando, e, nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti più puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, radica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermente; agisce come un antiscorbuto, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola in effettive.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, negoziante commissionario in calle Larga a S. Marco, calle del Ponte dell'Angelo N. 386 rosso, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia de' compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l'esterno degli involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito per la vendita al minuto al Negozio guanti del sig. CARLO TESSAROTTO, in Merceria dell'Orologio, N.° 261 rosso.

A. ROWLAND and Son
N. 20, Hatton-Garden, London.

A LA VILLE DE PARIS

GRANDE ASSORTIMENTO

DI VESTITI FATTI

E NOVITA' DI PARIGI D'OGNI GENERE DA UOMO ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

COME PURE

VESTAGLIE, CRAVATTE E CAMICIE

di tutte le qualità.

Nel mese di gennaio il Deposito sarà sotto le Procuratie Vecchie, nello stesso locale del Caffè Partenopeo. Provvisoriamente, il Deposito trovavasi a S. Fantino, vicino al Ponte dei Barcaroli, N. 1859, primo piano, nell'antico Negozio Cristofe.

GIUSEPPE JESURUM

NEGOZIANTE DI MERCI E MODE

AL PONTE DEI BARRETTI

HA RICEVUTO UNA QUANTITA' DI ARTICOLI di provenienza

DELLA CHINA, DELLE INDIE E DELLA TURCHIA

come

Scialli di lana e Crèpon

Vestiti di seta e Lana, Mussola,

Foulard, Damaschi per tappez-

zerie, Satin per vesti da camera

ed altri, che vende a prezzi moderati.

Di oggetti somiglianti e d'eguale provenienza, riceve ed eseguisce commissioni.

CAFFÈ

CAMPO S. FANTINO

Si trovano molti giornali, vi è assortimento di bottigliere e bibite; e, nelle sere di recia in questo Gran Teatro la Fenice, vi saranno gelati, a centesimi 25 per uno.

APPIGIONASI

N. quattro magazzini, posti sul Canal grande, in prossimità al traghetto de' SS. Apostoli, avuti cioè due ingressi sul detto Canal grande, ed uno in calle Dolfin a S. Canciano, al N. 5142.

Chi vi applicasse, potrà rivolgersi per trattare dal sig. Nicolò Zulian, la mattina prima delle 9 ed il dopo pranzo fino alle 9. Abita a S. Marcuola al N. 1801; avendo incarico per concertare la visita dei medesimi l'ombrelaio in calle Dolfin.

TRIESTE 23 DICEMBRE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 22 1/4 a 22 — 0/0

MERCATO DI ROVIGO DEL 23 DICEMBRE 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	16.—	16.50
— mercantili	12.50	15.—
Frumentoni	10.50	12.—
— pronti	—	—
— aspetto	—	—
Avene	6.75	—
— pronti	—	—
— aspetto	—	—
Segale	9.25	9.75
Ravizzoni	—	—
Linose	22.50	23.—

MERCATO DI ESTE DEL 20 DICEMBRE 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	60.—	62.86
— mercantili	48.86	56.71
Frumentoni	41.28	46.56
— pronti	—	—
— aspetto	—	—
Avene	24.86	—
— pronti	—	—
— aspetto	—	—
Segale	35.72	36.86
Ravizzoni	—	—
Linose	82.71	84.86

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 23 DICEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: Perina Giov., negoz. di Langasso. — Aramini Domenico, propr. di Bedonia. — Gras Claudio, propr. di Parigi. — Da Udine: Bardini march. Carlo, possid. di Macerata. — Da Milano: de Combi Carlo, possid. di Capodistria. — Da Firenze: Altieri Eugenio, propr. di Ginevra. — Da Modena: Cremonini nob. Giuseppe, possid. — Da Trento: Morigi Giov., negoz. di Innsbruck.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Marheim Germano, negoz. di Elberfeld. — Wenger Enrico, negoz. di Losana. — White Giacomo, Inglese. — Per Genova: Mey Giovanni E. Americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 dicembre. { Arrivi 683
Partenze 729

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 25 in GESU', MARIA e GIUSEPPE.

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in S. Rocco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 23 DICEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 3	28 3 0	28 3 0
Termometro, gradi	— 0 6	3 0	0 0
Igrometro, gradi	91	86	91
Anemometro, direzione . .	N. N. E. N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno.	Nebbia densa.

Età della luna: giorni 2

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

Prof. MENINI, Compilatore.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Immagini. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunci 40 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni continue come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo, aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Cambiamenti nell'I. R. esercito. Sentenza. Politica dell'Austria. Volazione del plebiscito in Francia. Largizioni Sovrane. Notizie dell'Impero: Una voce smentita. Risposta di L. Palmerston. S. E. il Maresciallo Radetzky. — S. Pontificio; Ordinanze. Nostro carteggio: relazione del promissario delle finanze. — R. Sardo; Parlamento. — Toscana; Ospiti augusti. — D. di Parma; Arrivo del Duca. — Inghilterra; L'ammiraglio Dundas. Il Parlamento. — Belgio; Il sig. Thiers. — Francia; I Veneti di Châlons e Arras. Riforma amministrativa. Il sistema parlamentario. Strava scoperta. I prigionieri di Ham. Situazione del commercio. Commissione consultiva. Nostro carteggio: disposizioni pacifiche della Francia; probabile contraccollo de' fatti del 2 dicembre; lo squittino, ec. Narrazione intera ed autentica del colpo di Stato — Svizzera; — Germania; Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Viena 24 dicembre.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: I tenenti-colonnelli: Al nro conte Seldern, del reggimento corazzieri conte Hardegg n. 7, a colonnello e comandante del reggimento medesimo; Massimiliano conte O'Donnell, aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, a colonnello soprannumerario, conservandogli temporaneamente il suo posto attuale; e Carlo cavaliere di Béver, pore aiutante d'ordinanza dell'alfata M. S., a colonnello comandante del reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51.

A tenenti-colonnelli, i maggiori: Lodovico Schiller, del reggimento corazzieri conte Hardegg n. 3; Federico Stang, del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6; Francesco Seiff, del reggimento corazzieri conte Hardegg n. 7; Carlo cavaliere di Veranemann del reggimento fanti barone di Sivkovic n. 41; ed Enrico cavaliere di Benigni, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45; tutti nei rispettivi reggimenti.

A maggiori, i capitani: Enrico barone di Scholl, dello stato maggiore del genio, nel corpo degli ingegneri-geografi; Carlo Steiger di Minsingen, del 3.° battaglione cacciatori di campo, nel reggimento cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe; Adamo Kraguliaz, dei fanti Arciduca Sigismondo n. 45, nel reggimento fanti barone Sivkovic n. 41; Eugenio di Vilecz, di quest'ultimo reggimento, nel 5.° reggimento fanti di confine Varasdin-Kreuzeriani; e Lodovico cavaliere di Saverigi, del reggimento fanti principe Felice Schwarzenberg n. 74, nel reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45.

A capitani di cavalleria: Odoardo Ziegler, del reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3, nel reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6; Adalberto Dorst, di quest'ultimo reggimento, nel reggimento corazzieri conte Har-

degg n. 7; e Francesco Sterr, nobile di Schlachtenlohn, di quest'ultimo reggimento, nel reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3.

Il pensionato maggiore Michele Zastavnikovich venne aggregato al reggimento fanti di confine Petervaradinesi n. 9.

Furono pensionati: Il tenente-colonnello nel reggimento corazzieri Wallmoden n. 6, Lucio Carri; il maggiore nel 9.° reggimento fanti di confine Petervaradinesi, Massimiliano di Rodic; ed il capitano nel reggimento cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe, Giovanni Auge, nella qualità di maggiore.

Il capitano nello stato maggiore, Massimiliano Sion, è stato promosso a maggiore nel medesimo; ed al pensionato capitano, Francesco Bastien, fu conferito il carattere e la pensione di maggiore.

Venezia 27 dicembre.

NOTIFICAZIONE

Per offese verbali all'I. R. gendarmeria in funzione d'ufficio, furono quest'oggi condannati dal locale I. R. Giudizio militare, a senso del proclama di S. E. il sig. Maresciallo conte Radetzky 20 marzo 1849, Marco Zanoner, nativo e domiciliato in Motta, ed Andrea Bottan, nativo di Sacle, domiciliato in Motta, Provincia di Treviso, quali confessi del fatto ad essi imputato, a quattro settimane d'arresto in ferri, inasprito con due giorni di digiuno per settimana.

Venezia, il 29 dicembre 1851.

Barone CULOZ, tenente maresciallo.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 27 dicembre.

Quanto più ci avviciniamo all'anno novello, tanto maggiore significazione acquista il convocato Congresso doganale. La decisa iniziativa, presa dall'Austria, al momento del ripristinamento della Dieta federale, in riguardo agli affari dell'Assia elettorale e dello Schleswig-Holstein, otterrà il suo scopo anche sul campo della legislazione per le dogane. La politica austriaca, dopo la vittoria contro l'insurrezione, si è essenzialmente mutata. L'Austria si rammenta con predilezione della vocazione sua, di essere, cioè, la prima Potenza tedesca in Alemagna. Prima del 1848, si lasciava che nell'Impero nascesse quello, che non si aveva bastante zelo per impedire. Adesso, si ha cura di ciò che si era trascurato; e l'Austria, a quel che sembra, non vuol più che si ristabilisca un dualismo. Questo fu vinto in quistioni puramente politiche nell'Assia elettorale e nello Schleswig-Holstein; nè gli rimane altro che il terreno della legislazione delle dogane. L'Austria invoca anche qui il diritto federale, e nominatamente l'art. 49, che rimase abbastanza a lungo lettera morta, e ad onta del quale poté sussistere il Zollverein, come Lega separata. Se ora la Prussia vien guadagnata, come

si può attendersi, per l'Unione doganale, rimaner dovrà presto senza vigore ogni opposizione, da parte dei piccoli Stati, giacchè, se le più grandi Potenze ammettono le conseguenze legali dell'art. 19, ogni resistenza, da parte de' più piccoli territori doganali, può essere nella via federale minacciata coll'uso de' mezzi coattivi. Da molti segni appare che la Prussia sia divenuta fiacca nella sua resistenza contro l'unione doganale.

L'energico insorgere di L. Bonaparte in Francia ha visibilmente cangiato in Berlino la disposizione verso l'Austria. La rivale tedesca è improvvisamente (non si doveva mai obbliarlo) divenuta l'unica sicura alleata in Europa. Spieghiamo così la destituita impetuosa amicizia del giornale berlinese, la *Kreuzzeitung*, per l'Austria. Ma al nemico, che si ritira, si debbono costruire ponti d'oro; e sarebbe stato meglio che il giornale il *Lloyd*, del 14, avesse risparmiato alla Prussia ravveduta le sue umilianti verità. La Prussia vuole pur sempre un'Alemagna divisa, prima per motivi del Gager, poscia per quelli del Radowitz, ora per quelli di Bethmann-Hollweg. Se vuole seriamente e veramente l'amicizia dell'Austria, dee anche volere e procurare l'unione degli economici interessi. Del resto, il *Lloyd* trova, e crediamo a ragione, incomprendibile che da Luigi Bonaparte debbasi attendere una politica offensiva. Se la Francia vuol far distruggere gli elementi rivoluzionari suoi propri, mediante guerre all'esterno, ciò avrebbe dovuto aspettarsi anche contro la dittatura di Cavaignac, Changarnier e Lamoriciere. Sotto Bonaparte, havi minor timore: giacchè il Presidente attuale, come uomo del ceto civile, si guarderà bene dal crearsi un rivale in un generale fortunato. Quest'idea non mi sembra del tutto da rigettarsi, e si può forse trarne ulteriori conclusioni. Se la Francia dovesse stare lungo tempo sotto la signoria militare, come durante l'Impero, dovrebbe affermare le redini il primo generale, che da alcun altro non fosse oscurato. Lo stesso Bonaparte ha quindi interesse di non far che alligni la pura signoria della sciabola. E questo gli sarà possibile allora soltanto, quando il plebiscito gli apporti una grande maggioranza di voti. Se la nazione rimanesse fredda e neghittosa, e non avrebbe per sé che i voti dell'esercito, e dovrebbe governare con esso, o piuttosto farsi da esso governare, e cedere volentieri alle belligere sue inclinazioni. Perciò il plebiscito ha anche per noi grande significato. E perciò desideriamo a Luigi Napoleone il maggior numero di voti possibile.

A proposito dello squittino sul plebiscito del 2 dicembre, in Francia, troviamo il seguente articolo nel *Corriere Italiano*:

La *Corrispondenza austriaca* reca un dispaccio telegrafico di Parigi 22 dicembre 9 ore di sera, del seguente tenore:

« Il risultato della votazione a Parigi, è di voti

194,000 pel sì, e di 90,000 pel no. Numero dei votanti 284,000. »

Da ciò risulta che, oltre due terzi degli elettori di Parigi, votarono per Luigi Bonaparte. Questo può veramente chiamarsi un risultato favorevole, se si considera che il maggior numero di voti dei Parigini era, per lo innanzi, in favore dei deputati dell'opposizione. E anche dai Dipartimenti puossi ora con fondamento attendere simili risultati. L'importanza di questa votazione è evidente. Essa investirà il capo della Francia di tutte le attribuzioni d'uomo di fiducia della nazione. Nessuno ebbe ancora missione più difficile e più sublime di lui. Ora trattasi di reprimere con tutta energia le tendenze anarchiche, per conservare l'ordine nell'interno e all'esterno, minacciato dal partito del sovvertimento in tutte due le direzioni. (Corr. Ital.)

S. Donà 22 dicembre.

Dalle gravi ed estese sciagure, che, nel testé scorso autunno, la copia strabocchevole delle piogge, e quindi lo straripamento e le rotte dei torrenti e fiumi, poterono cagionare (a tacer d'altro) in detrimento e dispersione dei prodotti agricoli, fu pure notabilmente colpito il Distretto di S. Donà, a cui, in sul principiare del p. p. novembre, era per giunta riserbato lo sfasciamento degli argini del Piave, che, impetuoso e formidabile, riversò la sua piena sulle circostanti campagne, ponendo, a così dire, il colmo ad una calamità, che, per le precedenti alluvioni, avea già cominciato a pesare sugli infelici coloni e possessori dei fondi.

Spiotto certo più dal cuore che dal suo ufficio, quasi nel momento del disastro, giungeva nel Comune capoluogo il Preside provinciale, nob. conte Altan, che, movendo personalmente qua e là ai luoghi delle rotte, impartiva solerti disposizioni ad iscemare la momentanea gravità dell'infortunio. Se non che le cure sollecite dell'onorevole R. Delegato dovevano essere, come furono, impresonate dalla sua improvvisa ricomparsa nel suddetto Comune capoluogo, dove ritornava il giorno 16 andante, recando con sé un pegno troppo eloquente della provvida munificenza dell'augusto nostro Imperatore, che volle largita ai più miserabili danneggiati nei Comuni del Distretto la somma di austr. L. 3500, che con intelligente distribuzione venne dalle instituite Commissioni erogata a seconda del Sovrano intendimento.

La pronta e spontanea liberalità di Cesare produsse sull'animo dei beneficiati, dei distributori e di tutti i co-munisti, una squisita sensazione di affettuosa ed ingenua gratitudine, e fu ad un tempo confortante presagio che le paterne sollecitudini, già prese dal provvidissimo moderatore di questo Regno, saranno dall'eccelso Ministero assecondate ad ulteriore beneficio dei miseri danneggiati, e dei posidenti, fatti pur essi bersaglio alle deplorabile sciagure.

I beneficiati Comuni, devoti al munifico Cesare, solennemente protestano la loro riconoscenza, e si allegrano a questo pensiero, che un Principe liberale non può non essere prosperato.

APPENDICE

Notizie teatrali.

1.° BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro La Fenice:* La Semiramide del Rossini, col gran ballo Hermosa o la Danzatrice andalusina, composto da C. Blasis; il 22 dicembre.

ROSSINI, il gran nome di ROSSINI, inaugurò ieri sera la stagione, al Gran teatro della Fenice, con la *Semiramide*; ma, per verità, non sapremmo quant'obbligo egli ci avesse di tanto onore. Appena s'ei riconoscesse l'opera propria; così ella fu, non oserem dir manomessa, ma trasformata! Quelle sublimi melodie, che destano tante care memorie della nostra gioventù, che sono improntate nella mente, anzi nel cuore di tutti, e ricorrono spontaneamente sul labbro, per poco ch'uno sappia modular la voce, non pareano più quelle. Se ne cambiarono i tempi; se ne mutò l'espressione; se ne sparse, quasi dicemmo, la fiamma dell'estro. L'Evers (Semiramide), la Ghedini (Arsace), furono prese da tal soggezione del pubblico, che ne smarirono come il potere e le forze: e n'avevan ben onde; poichè, da lunghi anni, non s'era veduto un teatro sì folto, sì elegante, sì ricco. Elle si rilevarono però alquanto nel famoso duetto del secondo atto; massime nell'insieme, dove, in specie l'Evers, fece spiccare, con tutto il brio ed il sapore, le bellissime frasi. Coletti, lo stesso Coletti (Assur), non fu sempre eguale a sé stesso; ben ei disse col noto valore il suo duetto con Arsace; quello con Semiramide: ma, nell'aria finale, lasciò qualcosa desiderare. La piccola parte d'Ireno non le che presentarci il Grassiani, tenore; ma molto imprimevano di lui la bella voce e il drammatico portamento.

Quante al ballo, ella è una storia piuttosto lunghetta, e non tanto limpida e schietta. Sono le sventure, le fughe, i viaggi, gli amori, quasi l'intera vita d'una bella danzatrice, Hermosa, la quale, per torsi alle insidie d'un amante, che abborre, ed il quale dapprima la rapisce, lascia Spagna, suo paese natale, fugge in Francia, si fa ballerina al gran Teatro dell'Opera di Parigi, passa in Germania, dove alla fine, perduta la pazienza, si libera con una buona pugnata di quel noioso e ostinato amatore, che la

segue per valli e per monti, e vuol essere amato per forza. Qui ella trova protezione ed asilo appo il signore del luogo, che se ne innamora, e pare dell'altro più fortunato; e qui ha fine la lunga odissea dell'Hermosa. Il ballo, che corre tanto paese, ha danze di tutti i costumi: spagnuolo, anacronistico, come a' que' tempi usavano in Francia, ungheresi, da amazzoni, un po' di tutto, qua e là abbellito, massime nel prim'atto, da alcune vaghe disposizioni di gruppi, e un ingegnoso movimento di masse. Il personaggio della bella ballerina è sostenuto dalla giovane Fuoco, e mai la finzione non fu più presso alla verità. Meno quella specie di gitana, che, per verità, fu un tantino di troppo libera e scapigliata, il terzetto, e più ancora il passo a due dell'ultimo atto, mostrarono in lei una gentile e leggiadra e finita ballerina. I suoi passi sono graziosi, composti e meritano grandi applausi. Il Paul, suo compagno, è un ballerino, se non di vaglia, pur di gran forza; e, nel passo a tre, anche la Bellini si fece distinguere per certi passi difficili, con gran precisione eseguiti.

Il doppio spettacolo è, posto in iscena con ogni sfarzo di decorazione; e, se alla prima non ottenne un compiuto successo, ci fa bene sperare per l'avvenire.

Conviene sempre diffidare della sera di Santo Stefano: il suo giudizio non fu mai definitivo.

Teatro Apollo. — Il Nabucco, del Verdi.

Un nostro collaboratore ci dà il seguente ragguaglio del teatro Apollo:

Di parole e di note non parliamo: notissimi sono il libretto del Solera e lo spartito del Verdi: dunque agli esecutori.

Adele Rebusini (Abigail), Filippo Coliva (Nabucco), Ottaviano Lari (Zaccaria), Carolina Carl (Fenena), e gli altri che vengono appresso, sostennero ciascuno il suo personaggio, e adempirono, più o meno efficacemente, il debito loro.

Ma in cima a tutti, collochiamo l'impetuosa, la nerocrita Abigail; per voce, portamento, e sentir vigoroso. Com'ella predice a sé l'ora che, al cospetto di lei, umile schiava, si farà corvo il rege superbo! Com'ella ributta la costui preghiera di ridonargli la figlia! Il Coliva è temperato, corretto; ma dà nel freddo:

lodiamo il suo temere di urtar nello sforzo, ma vuoi colorar la passione.

Il Lari (afersi di Parolari) canta con sobrietà giu-diziosa: ciò calza con la gravità sacerdotale.

La Carl è giovanetta dalla chioma d'oro, che, alla preghiera del quart'atto, palesò all'uditorio foltoissimo una voce pura, modulando questa con promittenti artifici.

E del tenore Giuseppe Tombesi (Ismaele)? Non dispiacque.

Battimani, chiamate, ebbero i cantanti, ed anche lo scenografo Fornari.

Cori, orchestra, non censurabili.

Per le quali cose tutte, il Betti ha cominciato bene, la prima sera, che fu d'ieri. B.

Gli altri teatri tutti vennero iersera parimenti aperti; e tutti furono rallegrati dal folto uditorio, tanto che in alcuni si rimandava chi non avea palco o scanno. Al S. Benedetto recita la valorosa compagnia drammatica di Angelo Lipparini; al Malbran, pultamente a nuovo dipinto e illuminato dalla vivida luce del gas, i fratelli Chiarini danno le graziose lor pantomime; e gli arrischiati suoi esercizi, in S. Samuele, l'equestre compagnia Slesach. Ne parleremo in progresso.

L'AVVISATORE MERCANTILE

GIORNALE DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA

Programma per 1852.

Nel Manifesto, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 25 maggio N. 120, abbiamo promesso notabili miglioramenti al nostro giornale, ed ecco ch'or liberiamo la data parola. Il veneto commercio, a morte colpito da tristi avvenimenti passati, perduta la prima franchigia, come persona cui manchi le forze, e la speranza della salute sia tolta, giaceva prostrato, avvilito, quasi senza vital movimento. L'*Avvisatore Mercantile* non perdettero per questo fiducia e coraggio, fece testa all'avversa fortuna e tenne alta, quantunque con poco seguito, la sua bandiera, che avea inalzata in più floridi tempi. Ma raro è che alla costanza del proposito non segua lieto il successo. Dal treno ual la benigna parola, è Venezia riebbe l'antico suo privilegio, ritornò libero il porto, si rianimarono i ne-

gozii ed i traffici, il commercio pigliò nuova lena; e l'*Avvisatore Mercantile*, che ne rappresenta gli interessi, dee secondarne l'opera anch'egli, a non venir meno al suo fine.

E perocchè nelle imprese mercantili, come in tutte le altre, ciò che maggiormente conferisce all'effetto è la prontezza delle informazioni e degli indirizzi, onde se ne agevolano gli spedienti ed i mezzi, due pubblicazioni per settimana, come finora s'usarono, ci parvero troppo scarse al bisogno, perchè, di necessità, n'erano ritardate quelle comunicazioni, che può talora metter conto di sapere un di piuttosto che un altro. Per questo, abbiamo pensato d'aggiungere a' due Numeri del giornale un *Bullettino* quotidiano, con le notizie del mercato, il dispaccio telegrafico de' pubblici capitali, e gli arrivi marittimi della giornata, unitamente alla nota de' carichi, senza che perciò s'accresca d'un solo denario il prezzo d'associazione, mirando noi più a giovare che a lucrare col nostro giornale. Lo spazio, che nel foglio del sabato era occupato dalla interminabil *Portata*, la quale, per giunta, data fuori col ritardo della intera settimana, poca utilità presentava agli interessati, sarà così guadagnato per argomenti più gravi. L'*Avvisatore* continuerà quindi, come per lo passato, anzi con maggior estensione, oltre i soliti ragguagli del pratico commercio, articoli, o proprii o dedotti dalle fonti migliori, relativi alla scienza mercantile ed alle scienze affini, come la pubblica economia, la statistica; tratterà de' miglioramenti cercati o da cercarsi nell'agricoltura e nelle arti, con più speciale riguardo alle arti e all'agricoltura del nostro paese; di tutto ciò, insomma, che può contribuire alla pubblica prosperità e ricchezza: scopo eminentemente morale della scienza; poichè, come già disse il francese filosofo: *Le bien être repandu sur tout un peuple, le rend nécessairement meilleur.*

Il buon volere ci terrà luogo d'ingegno, e noi facciam capitale del favore delle persone, se non altro pel nostro disinteresse.

L'associazione dell'*Avvisatore Mercantile*, col nuovo *Bullettino giornaliero*, continua ad essere di L. A. 20, per un anno, per Venezia; 24, per fuori; semestre e trimestre in proporzione.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia* e presso gli Uffici postali.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 dicembre.

Secondo lettere private, qui giunte da Londra, sarebbe affatto privo di fondamento che l'Inghilterra abbia principiato a porre sul piede di guerra la sua flotta, e faccia preparativi ostili.

(Corr. Ital.)

Nei crolli diplomatici di qui, si assicura che lord Palmerston abbia già risposto alla Nota collettiva degli Stati germanici, riguardo alla questione degli emigrati politici. Si pretende anzi che la medesima sarebbe scritta in tono molto mite, riconoscendo l'importanza dell'argomento, e conterrebbe inoltre la promessa di una determinazione in proposito, presa dal Ministero in complesso. (Idem.)

Scrivono alla G. U. d'Aug. in data di Vienna 6 corr.: «Deggio immediatamente correggere un errore, del quale sono stato in parte occasione. L'atto dell'incarico d'affari austriaco a Washington del 4 luglio 1851, portato dai giornali americani nella Gazzetta universale, non è uscito dal Ministero di questi affari esterni né può essere qualificato come dispaccio. (E) E' si fonda su ogni caso, so' sopra una Nota dell'incarico di affari austriaco, sig. Hülsmann, al sig. Daniele Webster. Doveva dirlo subito. Questo è per altro un affare di formalità, l'essenziale resta sempre lo stesso.»

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 24 dicembre.

Ieri, verso le ore 4 pom., ritornò qui da Milano, in ottimo stato di salute, S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto.

(F. di Ver.)

STATO PONTIFICIO

Roma 20 dicembre.

Questa mattina, sabato delle Quattro Tempore, S. E. R. il sig. Cardinal Patrizi, Vescovo di Albano e Vicario generale di Sua Santità, ha tenuto generale Ordinanza nella sacrosanta patriarcale Basilica lateranense.

Sono stati promossi in questa circostanza:

Alla tonsura	N. 7
Agli ordini minori	N. 15
Al suddiaconato	N. 7
Al diaconato	N. 20
Al prebiterato	N. 20

In tutto N. 69

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 dicembre.

Riassumo l'analisi della relazione del promissario del- la Camera al Senato, dopo avere intramessa, che il desiderio di parteciparvi importanti notizie di altro genere mi consigliò di fare; e, per esaurire l'articolo, che nella relazione anzidetta riguarda il Dipartimento delle poste, mi piace di non preterire alcune riforme o provvedimenti di secondaria importanza.

La famiglia dei postiglioni non ha mancato di attirare la considerazione e le cure del nostro Governo. Compendendosi la medesima d'uomini, appartenenti all'infima plebe, e che, generalmente parlando, non risentirono la bene- l'azione di alcun principio educativo, ne consegue che potreb- b'essa fornire al Governo occasione o incentivo di gravi dissidii e turbolenze, quando non fosse indifferente sopravvegghia, e, oltre le sue mercedi ordinarie, non aves- se per tratto avvenire una speranza e una guarnigione di convenevole sussistenza. A questo effetto, il promissario delle finanze adottò un duplice espediente, morale l'uno e disciplinare, materiale l'altro ed economico, ma che indiret- tamente concorre a migliorare la moralità e fomentare il zelo della classe anzidetta nel servizio pubblico.

E, in primo luogo, si compilò la nota di tutti i pos- tiglioni, che sono in attività di servizio; e, fatta un'ac- colta delle notizie relative all'indole di ciascuno, alle abi- tudini, all'osservanza delle leggi disciplinari, se ne formò una matricola, e tutti gli individui, che fan parte di que- sta famiglia, furono muniti di una speciale patente. Si pre- scrisse altresì che somiglievole matricola dovesse corredarsi periodicamente, e all'opo emendarsi, coi successivi stati di condotta, che i maestri di posta sono tenuti di sommi- nistrare. Per simil guisa, potrà conoscersi facilmente se in questo ceto s'avi alcuno di così rittorta indole e di così riprovevoli procedimenti da meritare il licenziamento defi- nitivo dal pubblico servizio.

In secondo luogo, si è con più accertatezza provve- duto ad assicurare la sussistenza dei postiglioni, in caso di disgrazia, di malattia o di altra fisica imperfezione, che gli renda inabili all'incessante e faticoso servizio. Fino dal 1845, allorché l'attuale Eminentissimo prosegretario di Stato amministrava le finanze governative, erasi caricata ai maestri di posta una tassa di baiocchi venti mensuali, per ciascuna muta di cavalli, che i medesimi, a forma del relativo contratto, hanno obbligo di fornire. Lo scopo di somiglievole imposizione era quello di formare a poco a poco un fondo di sussidio per i postiglioni, a cui qualche sopravvenuta disgrazia inibisse la prosecuzione dei loro ser- vigii, senza che perciò la Cassa governativa avesse a ri- sentirne alcuno aggravio. Con questa percezione mensile essendosi raccolta una somma notevole, si è d'essa rinve- stita con l'acquisto del nuovo consolidato per l'ammortiz- zazione della carta-moneta. Gli interessi trimestrali della rendita sopradde- ta sopranavano per conferire un sussidio mensile a quei postiglioni, che si trovano in quella pen- nosa situazione. Similmente, col residuo dei già detti inter- essi trimestrali e con l'ammontare della tassa sopra de- scritta, che continua sempre a retribuirsi dai maestri di posta, si comperavano altre e poi altre cartelle di quella rendita consolidata; e forse verrà tempo che il detto fondo sia per essere così esuberante, che basti eziand' per con- ferire un assegno di giubilazione a quei postiglioni, che, per la mal ferma salute o la molta età, deggiono appartarsi dal pubblico servizio, e per attribuire alle famiglie dei medesimi una discreta pensione. E da credere che questo provvedimento sia per recitare maggiormente la solerzia e l'impegno di tutto il ceto dei postiglioni, di guisa che, per la parte morale, che tanto si connette con la parte ma- teriale ed economica, abbia a risentirne vantaggio la Di- rezione generale delle poste, e lode il nostro Governo.

Nella prossima corrispondenza, dovendo trattare del- l'amministrazione delle dogane e di dazi indiretti, vi darò contezza e vi fornirò rilievi di ben altra importanza.

(*) Noi l'abbiamo riferito nella Gazzetta N. 292, metten- done già in dubbio l'autenticità.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Il 20 il Senato continuò la discussione del progetto di legge sul reclutamento militare, ed adottò il rimanente de- gli articoli riguardanti la ferma, e un articolo addizionale, proposto dal ministro della guerra, il quale è una dispo- sizione transitoria, concernente i volontari.

La Camera de' deputati nella sessione del 20, do- po la relazione e convalidamento dell'elezione del collegio di Susa, si occupò di relazioni di petizioni.

La Camera dei deputati discussa il 22, fino alla ca- tegoria 34, il bilancio passivo dell'Azienda delle strade ferrate. Fu presentata la relazione sul bilancio passivo della guerra, e sul progetto di legge per la privativa postale.

Il ministro delle finanze presentò quindi due progetti di legge, uno per la rego-arizzazione dei crediti provvi- sorii per le fortificazioni di Casale; l'altro per l'eserci- zio provvisorio dei bilanci del 1852, per mese di gen- naio.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 21 dicembre.

Un Sovrano decreto ordina che l'uso delle masche- re, anche per via di semplice travestimento, è sospeso in qualunque luogo, si di giorno che di notte, pel prossimo carnevale dell'anno 1852.

Le LL. AA. II. RR. il Conte e la Contessa di Montemolin si sono la mattina del 21 dirette a Livorno, per recarsi quindi a Napoli.

S. A. I. R. la Granduchessa regnante, e le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, e l'Infante Don Ferdinando, hanno accompagnati fino a Livorno gli augu- sti loro congiunti.

(Monit. Tosc.)

Altra del 22 dicembre.

Un furto audacissimo ebbe luogo in questa capitale, nella notte tra il sabato e la domenica. I ladri, introdotti nella chiesa metropolitana, rapivano gli argenti e le gemme, che decoravano un altare e la immagine della Madonna. Gli utensili, lasciati dai ladri, dimostravano ch'essi, nella chiesa stessa, avessero fuso l'argento rapito, per renderne più fa- cile l'asportazione.

(Costit.)

Altra del 23.

Oggi, a ore 3 pomeridiane, S. A. I. R. la Grandu- chessa regnante e le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, si sono restituiti, in Firenze in ottimo stato di salute.

(Cons. Cost.)

DUCATO DI PARMA

Parma 22 dicembre.

Siamo lieti di annunziare che S. A. R. il nostro amatissimo Sovrano fece ritorno ieri mattina, alle ore 6 e 1/2, nella capitale de' suoi Stati.

INGHILTERRA

Londra 20 dicembre.

A proposito della nomina dell'ammiraglio Dundas al comando della squadra del Mediterraneo, il Times, publi- ca una serie di documenti intorno alla differenza insorta a questo proposito tra il primo ministro e l'ammiraglio sir C. Napier.

Si legge nel Morning Herald, del 16 dicembre: «La vicina tornata del Parlamento sarà, secondo tutte le apparenze, la più importante, che abbiamo veduta dopo la memoranda tornata, in cui fu stanziato il bill di riforma. Il nuovo bill di riforma debb'essere presentato; il che non darà poco interesse a questa tornata. Appena è pos- sibile ch'essa termini senza uno scioglimento della Camera.

«L'attuale nostra Camera dei comuni ha qualche poco di somiglianza colla povera Assemblea di Francia, cioè ell'è fuori di stato di fare gli affari del paese. Ella si com- pone di frazioni molteplici e diverse che soventi generano combinazioni straordinarie. Bisogna che il paese si tenga pronto ad uno scioglimento prima della state.

«Il Morning Herald, giornale tory per eccellenza, invita il suo partito a fare un appello al paese contro il Governo dei liberi cambisti.

(G. Uff. di Mil.)

BELGIO

Bruxelles 19 dicembre.

Sulla fede dell'Ordre di Parigi, si era annunziato l'arrivo del sig. Thiers a Londra. Leggiamo invece nell'Indépendance belge ch'egli è tuttora a Bruxelles, e che anzi prolungherà alquanto il suo soggiorno in questa città.

FRANCIA

Parigi 19 dicembre.

I Vescovi di Châlons e di Arras imitarono quello di Chartres, raccomandando al clero delle loro diocesi di vo- tare a favore di L. Napoleone.

Sopra un rapporto del ministro dell'interno, il Pre- sidente della Repubblica ha emanato un decreto, con cui si riordina l'amministrazione del Dicastero dell'interno, in modo da assicurare ad un tempo la diminuzione del nu- mero del personale, ed il miglioramento della condizione de- gli impiegati, meno retribuiti.

Queste mutazioni, che devono accelerare il lavoro de- gli Uffizii, dice la corrispondenza Havas, non sono solamen- te appl'udite dagli amministratori abili, posti sotto gli or- dini del ministro dell'interno, ma anche dagli amministratori, che troveranno in queste mutazioni nuove guarentigie d'at- titudine e di zelo.

Il sig. Delamarre rannoda nel suo giornale la Pa- trie il corso delle sue lezioni politiche contro il sistema parlamentario, le quali, dal colpo di Stato del 2 dicembre, erano state interrotte. Facendosi a dimostrare l'inapplicabi- lità del sistema inglese ai costumi di Francia, inapplicabi- lità che deduce e dalle diverse fasi della storia dei due paesi, e dalle contrarie trasformazioni, che nell'uno e nell'altro subv' il potere esecutivo, in confronto del potere parlamen- tario, e finalmente dalle dissimili condizioni essenziali dei due popoli, il sig. Delamarre conchiude per tal modo il suo nuovo lavoro:

«Il solo principio, che ci conviene raccogliere dalle loro istituzioni (dalle inglesi), è quello dei due poteri legi- slativi, moderatori del potere esecutivo ed aventi una diffe- rente origine.

«Bisogna che gli affari e gli interessi del nostro paese siano discussi e sindacati con un'indipendenza completa ed assoluta: ma bisogna ad ogni costo evitare scandali di dibattimenti, i quali non hanno per movente se non l'am- bizione e la cupidigia degli impieghi. Bisogna che il paese

sia perfettamente sicuro che i suoi affari siano trattati con lealtà e condotti con intelligenza; ma bisogna altresì che esso non si appassisca, come gli a-cadde durante 35 anni, sulla questione se il tale od il tale altro sarà ministro: la qual cosa, in sostanza, gli torna perfettamente eguale.

«Ciò che bisogna al paese, si è la tranquillità e la sicurezza per poter accudire ai suoi affari, ed una libertà ragionevole per accrescere la sua prosperità, giovandosi di quelle intelligenze, che nessuna nazione vicina potrà mai eguagliare.»

Dietro del sig. Delamarre, viene il sig. Granier di Cassa- gnac, il più focoso ed audace fra' redattori del Consti- tutionnel. Questi, dopo aver fatto una violentissima ora- zione contro il sistema parlamentario, e dichiarato che il colpo di Stato mira a distruggerlo, conchiude a questo modo:

«A chi approfitterà quest'opera così semplice, così vera, così coraggiosa? Molto al presente, assai più all'avvenire. Luigi Napoleone Bonaparte, guidato d'il ge- nio sublime dell'Imperatore, innalza coi materiali depurati di questi tempi, l'edificio durevole, nel quale potranno, dopo lui e quanto lui, ricoversi tutti i poteri ragionevoli, qua- lunque sia il nome che abbiano, Repubblica o Monarchia, giacché il nome può cambiare, ma le condizioni di vita di un Governo restano le medesime. La Provvidenza sola ha il segreto dell'avvenire; ma se mai il Conte di Cham- bord od il Conte di Parigi ritornano a regnare in Francia, egli è al colpo di Stato del 2 dicembre che entrambi do- vranno la loro corona.»

Leggesi nel Pays: «Una strana scoperta è stata fatta dalla polizia. Fra le carte, sequestrate al domicilio d'una delle persone arrestate, in occasione degli ultimi avvenimenti, si trovò una lista di parecchi nomi, in capo de' quali figurava quello del sig. C. fabbricante di sparterie (lavori in giunchi), con questa annotazione: Designato dalla sorte per fare il colpo. Si cercò del sig. C. e si seppe che, nel mese scorso, egli era morto volontariamente per asfissia. La sua funesta riso- luzione era stata attribuita ad uno sconcerto delle sue facoltà intellettuali, e, in seguito alle solite formalità, era stato sepolto.

«Essendo stata interrogata la vedova di lui, si notò ch'essa turbavasi, e che eludeva le domande, le quali si connebbevano alle opinioni politiche ed alle relazioni di suo marito. Cedendo finalmente a reiterate sollecitazioni, essa dichiarò che C. le aveva confessato esser egli mem- bro d'una Società, che aveva per scopo d'assassinare il Presidente della Repubblica.

«In una delle ultime sessioni, erasi tirato a sorte chi doveva essere l'uccisore, e C. aveva visto con spa- vento uscire il proprio nome. L'orrore del delitto, ch'egli era chiamato a commettere, aveva egli stesso il cuore, ed si temeva, se non potesse ad esecuzione, la vendetta degli uomini, a cui erasi legato con un giuramento; onde prese la risoluzione di fuggire con un suicidio alla sorte paventata. Fece giurare a sua moglie di non far cono- scere ad alcuno ciò che le era stato confidato, e di chiuderla nella sua bara tutte le sue carte. Le sue ultime vo- lontà furono scrupolosamente osservate; e la vera cagione della morte di lui restò ignota.

«In seguito alle rivelazioni della moglie di C. un' informativa si proseguì attivamente, e si dee procedere al disseppellimento del cadavere.»

Il Journal de Saint-Quentin del 19 dicembre, da- va le seguenti notizie intorno a' prigionieri di Ham, al- cuno de' quali fu, come dicemmo, rimesso, dopo quella data, in libertà.

«Ecco esattissimi particolari, di cui possiamo guarenti- re l'autenticità, sui prigionieri di Ham. Tutti sono tra- tati coi massimi riguardi. Da due giorni si permetteva loro di pranzare in comune e di visitarsi durante il giorno.

«Oggi si è loro permessa una passeggiata sulle for- tificazioni, la quale durerà due ore. Essi sono visitati dalle loro famiglie, eccetto il generale Changarnier, che niuno è ancora venuto a vedere. Madamigella Odier, fidanzata del generale Cavaignac, si trova in Ham da dieci giorni con una madre. La signora Lamoricière è giunta, o sono due giorni. La signora Baze è venuta, colle sue belle due bim- be, ed è ripartita. La signora Leflo è pure qui con due suoi figli: e v'è la signora Charras, e la cognata del ge- nerale Bedeau. L'Albergo di Francia è insomma occu- pato interamente dai visitatori.

«Il tempo della visita dura dalle 12 alle 4. La nostra corrispondenza aggiunge che i prigionieri passano piuttosto al- legrementemente il tempo della loro cattività, leggendo, fumando, perocché non ignorano che, salvo il caso d'inaspettate sco- rte, il Presidente della Repubblica renderà loro la libertà.»

La posizione del commercio e dell'industria continua ad essere ognor più favorevole.

Da tutte le parti tornano le ordinazioni, che si era- no aggiornate, e da per tutto si manifesta un impulso po- tente verso le opere.

A Parigi, i magazzini al minuto vedono ricomparire i loro bei giorni di vendita, e le case di grosso traffico indirizzano ordinazioni continue alle fabbriche.

La Dogana non cessa di ricevere balle destinate all'asportazione. Il porto Saint-Nicolas presenta una vivacità insolita; gran numero di battelli vi scaricano casse e botti, ed altre ne ritraggono per Rouen e per l'Havre. Fiumi e strade ferrate conducono ogni giorno a Bercy vini del Cher, dell'Orleanese, di Bordeaux, del mezzodi e della Borgogna; e il canale della Marna al Reno trasporta e- normi quantità di segala di Sciampagna per conto della Prussia.

Quindi è che nei porti della Francia il cabottaggio prende molta estensione, gli armamenti divengono più fre- quenti, e vi sono noleggi per i principali porti esterni, ed anche per lunghi corsi.

Il maresciallo Le Vaillant, presentandosi a ringrazia- re Luigi Napoleone per la sua promozione, gli disse: «Prin- cipe, trovasi ad Ham qualche mio compagno dell'armata d'Africa, che io vorrei vedere qui, od almeno in libertà... Permettetemi di chiedere...» Il Presidente lo interruppe, dicendo: «Mo caro maresciallo, la gravità degli avveni- menti mi ha costretto a prendere disposizioni severe e sventuratamente indispensabili... Siate tranquillo, fra poco voi sarete contento di me.»

(G. Uff. di Mil.)

Si legge nell'Indépendance belge: «Ecco come sarà formato il Senato. Il Presidente nominerebbe a priori venti membri, i quali ne nominerebbero altri venti, e que- sta prima metà del Senato eleggerebbe l'altra.»

Ciò che sin qui si può senza riserva encomiare nel- l'amministrazione del presidente, si è l'eccellente impulso

dato all'industria, e lo sviluppo inaugurato dei grandi mezzi di comunicazione.

Altra del 20.

Il Moniteur del 20 pubblica:

1.° Un decreto, che proibisce la vendita agli indigeni dell'Algeria, e la compra da parte di questi, di armi, pioni- bo, pietre focaie, polvere da guerra, nitro o di tutt'altra sostanza, che possa servire di munizione da guerra. Non- dimeno, la vendita e la compra di tali oggetti saranno permesse a coloro, che avranno ottenuta una speciale au- torizzazione.

2.° Un decreto, che apre un credito straordinario di 30,000 fr. per assicurare una pensione di riforma, ne- tre ultimi mesi dell'esercizio 1851, ai funzionarii ed a- genti dell'istruzione pubblica, che, in seguito alle circo- stanze, rimasero privi del loro impiego.

3.° Un decreto, che apre un credito supplementare di 12,500 fr., per essere destinato all'aumento delle spe- se del personale e del materiale della Biblioteca di Santa Ge- novieffa.

4.° Un decreto, che apre un credito di 129,375 fr., applicabili alle pensioni e indennità dei membri del Ca- pitolo e del clero parrocchiale.

Ecco il decreto, con cui sono determinate le attri- buzioni della sezione speciale della Commissione consultiva (N. 293):

Art. 1. Saranno portati alla sezione d'amministrazione della Commissione consultiva;

1. I progetti di regolamento di amministrazione pub- blica;

2. I progetti di decreti, che hanno per oggetto:

La registrazione delle bolle ed altri atti della Santa Sede;

I ricorsi per abuso;

Le autorizzazioni di Congregazioni religio e la ri- rificazione dei loro Statuti;

L'autorizzazione dei processi, intentati contro gli a- genti del Governo;

La naturalizzazione;

Le prese marittime;

La creazione di Tribunali di commercio e di consi- gli di prouhommes, la creazione o prorogazione di Ca- mero temporanee nelle Corti e ne' Tribunali;

La concessione di porzioni dei beni dello Stato, e le concessioni di miniere, in Francia od in Algeria;

L'autorizzazione o la creazione di Stabilimenti, di pubblica utilità, fondati dallo Stato, dai Dipartimenti, dai Co- muni o dai privati;

L'autorizzazione a tali Stabilimenti, agli Stabilimenti religiosi, ai Dipartimenti e Comuni, d'accettare i doni e lasciti, il cui valore eccedesse 50,000 fr.;

Le autorizzazioni delle Società anonime di assicura- zioni, banche di sconto ed altri Stabilimenti dello stesso genere;

La costruzione nelle vie dipartimentali, dei canali e tronchi di strade ferrate, dei ponti e di ogni altro lavoro che possa essere autorizzato dai decreti del potere esecutiv;

Le concessioni di prosciugamenti;

La classificazione degli Stabilimenti pericolosi, inco- modi o insalubri: la soppressione di tali Stabilimenti, nei casi previsti dal decreto del 15 ottobre 1840;

Le tariffe dei diritti di sepoltura nei Comuni di ol- tre a 50,000 anime;

Gli Stabilimenti dei dazi comunali in tutti i Comu- ni; le modificazioni alle tariffe di tali dazi nei Comuni di oltre a 25,000;

Finalmente, gli affari direttamente rimessi dai mini- stri alla sezione d'amministrazione della Commissione con- sultiva.

Art. 2. Saranno sottoposti alla deliberazione dei Co- mitati: 1. Tutti i progetti, che precedentemente non erano sottoposti se non alla deliberazione dei Comitati dell'anti- co Consiglio di Stato; 2. I progetti di decreti, non com- presi nell'art. 1, e che anteriormente erano portati alla sezione d'amministrazione dell'antico Consiglio.

Art. 3. I relatori di ciascun affare saranno designa- ti dal vicepresidente della Commissione consultiva, o, per sua delegazione, dai presidenti di ciascun Comitato.

Art. 4. Le deliberazioni della sezione d'amministra- zione della Commissione consultiva, e dei Comitati, saranno trascritte sul processo verbale della sessione; quel pro- cesso verbale farà menzione dei membri presenti, che a- vranno deliberato.

Art. 5. I referendarii avranno voce consultiva sopra tutti gli affari, e voce deliberativa sopra quelli, di cui sa- ranno relatori.

La sezione d'amministrazione, si è costituita il 18 nel palazzo della ripa d'Orsay, sotto la presidenza del sig. Baroche.

La votazione si fa nel Dipartimento della Senna, col- l'ordine più perfetto. Si calcola, dice la Patrie, che più di 100,000 elettori abbiano votato oggi, fino alle 4 po- meridiane.

Il Governo ha ricevuto, per telegrafo elettrico, no- tizie di un gran numero di Dipartimenti, le quali annun- ziano che da per tutto le popolazioni votano con un ar- dore senza esempio.

Si è fatto lo spoglio della maggior parte dei voti de' reggimenti, che si trovano in Francia; ed eccone il risultato: 226,665 pel si; 16,348 pel no, e 845 asten- sioni.

Nelle truppe di mare, si ebbero finora 14,679 voti pel si; 4830 pel no, e 417 astensioni.

Si sono fatti, questi giorni, parecchi altri arresti, in seguito alla scoperta di Società segrete, il cui scopo era di ricominciare i tentativi di guerra civile dei primi dicem- bre. Fra le persone arrestate si citano i sigg.: Baune, fra- tello del rappresentante, che figurò tra' primi nelle barricate della via J. J. Rousseau in febbraio 1848; Leone Watpion, uno dei promotori di barricate del 3 e 4 dicembre, e uno dei compilatori del giornale La Révolution; Vaillant; Le- bégue, capo delle sezioni; Guérin, membro del Comitato socialista europeo, in Londra; Levayer, vecchio detenuto politico; ed Enrico Auxbourg, uno dei capi di barricate.

Il Journal des Débats rompe oggi il silenzio, da lui serbato dopo il 2 dicembre, ed encomia brevemente la circolare del ministro della guerra ai capi delle legioni di gendarmeria, per farsi indicare i gendarmi, che più par- ticolarmemente si distinsero nelle tristi scene, di cui la Fran- cia è stata di recente il teatro.

Secondo lettere di Genova, il figlio dell'ex-ministro Casabianca, sarebbe mandato dal Governo di Luigi Napo-

leone in missione straordinaria a Torino. Gli insorti francesi, ricoverati in Piemonte, e la licenza della stampa, sarebbero il motivo di questa missione. (Monit. Tosc.)

Si demolisce la gran sala che per quattro anni servi alle sessioni dell'Assemblea nazionale. L'antica sala dei deputati ripiglierà la sua prima destinazione, e servirà alle sessioni del nuovo corpo legislativo.

Altra del 21.

Leggesi nella Patrie: « Ad onta dell'affluenza considerevole degli elettori, una tranquillità profonda regnava oggi non solo verso il palazzo di città, ma anche nei dintorni delle podesterie e delle sezioni. »

I partiti, ridotti agli estremi, disperando di convertire gli elettori alla loro politica d'intrigo, hanno fatto oggi alcuni nuovi sforzi per ingannarli.

Certuni, appostati presso i luoghi di votazione, sporgevano destramente a chi passava piccole schede ripiegate, ed avanti in mezzo stampata la parola Non. Altri distribuivano cartoline, che portavano, invece della parola Oni, le due sole lettere Or. Un certo numero di persone si erano già lasciate prendere a questa frode, quando gli agenti dell'Autorità se ne sono avvisati ed hanno arrestati i distributori di quei bullettini.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 dicembre.

Al capo d'anno, prima del grande ricevimento del Presidente della Repubblica, vi sarà una gran collezione municipale al palazzo del Comune, presso il prefetto della Senna.

La nazione francese, stanca delle agitazioni dei quattro ultimi anni, chiede ad ogni costo un'era di riposo e di sicurezza. Ciò forma principalmente la forza di Luigi Napoleone Bonaparte, nel momento in cui gli elettori stanno per essere chiamati a dichiararsi nello squittino del 20 e 21 dicembre. Una singolar mutazione è avvenuta, dal principio del mese in qua, nella massa del popolo. La scienza, ben inteso, da banda i socialisti ed i demagoghi, che sono i naturali nemici d'ogni ordine sociale e d'ogni regolare Governo. Quel partito non ha viscerato per la patria; né ha contro esso altro mezzo che quello di renderlo impotente a nuocere. Non parleremo neppure della classe numerosa di cittadini, i quali, per memoria dell'imperatore o per affezione personale a Luigi Napoleone, invocavano col loro voto il colpo di Stato, compiuto il 2 dicembre: l'adesione loro era naturalmente assicurata al Governo. Ma tutti coloro, che vivono del loro commercio e della loro industria; tutti coloro che vedevano con ispavento accostarsi la peripezia del 1852, si strinsero subito intorno al Governo di Luigi Napoleone. In mezzo agli imminenti pericoli della patria, si fece il sacrificio delle simpatie segrete, che si potevano avere pel Conte di Chambord o pel Conte di Parigi; si riconobbe che codesti due partiti non potevano avere per ora nessuna probabilità di trionfo, e che, cercando di rialzare le loro bandiere, altro non si farebbe che porgero alimento alla guerra civile. Non rimangono quindi altri nemici al Governo attuale che gli uomini di partito, i quali non hanno interessi da porre a repentaglio, e che volentieri abbatterebbero Luigi Napoleone, senza però sapere chi potessero mettere in luogo suo per governare il paese: Quando si chiede loro che cosa farebbero, se mai raggiungessero questo scopo, non sanno neppure essi che cosa rispondere. Ben sanno che non sarebbe in poter di nessuno far rivivere la Costituzione del 1848, e raccogliere gli sparsi membri dell'Assemblea nazionale; perfettamente comprendono che una maggioranza negativa contro il Presidente potrebbe togliere a lui una parte della sua autorità morale, senza per ciò improvvisare una nuova forma di Governo od una Costituzione. Occorrerebbe tempo per convocare gli elettori e chiamarli a nominare nuovi rappresentanti del popolo; e la sicurezza pubblica correrebbe i più gravi pericoli, durante tal interregno d'un Governo provvisorio. Queste ragioni sono sì evidenti, per chiunque vuol darsi la briga di ponderare, che già produssero molte conversioni. Abbiamo udito alcuni cittadini dichiararsi ostili alla persona del Presidente, e tuttavia far apertamente conoscere l'intenzione loro di dare il voto per lui. Onde è probabile che Luigi Napoleone ottenga una maggioranza ragguardevole di suffragi; e la sicurezza della Francia sarà tanto più grande, quanto sarà più grande il numero di quei suffragi.

Il contraccolpo dell'atto del 2 dicembre non può tardare a farsi sentire in Europa; e, a non parlare della Spagna, del Piemonte, della Svizzera e dell'Italia, ove il partito rivoluzionario, vendendo impallidire la sua stella, si dispone a batter la ritirata, crediamo poter dire che la politica antidemagogica del Presidente ferì nel cuore quella di lord Palmerston: di quell'uomo di Stato, l'abilità del quale consistette, dacché egli è al Governo, nell'attizzare il fuoco sul Continente, nell'uccidere, per quanto in lui stava, l'industria ed il commercio delle nazioni rivali, a fine di renderle più facilmente tributarie delle fabbriche di Liverpool e Manchester. I giornali inglesi ci annunziano che il 1852 vedrà probabilmente il Parlamento disciolto ed i protestanti chiamati a reggere la cosa pubblica. I nostri vicini, che volevano trarre la Francia nel carlismo del libero cambio, riconoscono finalmente che i free-traders caddero egualmente nel laccio, a cui volevano pigliare il commercio francese; si accorgono delle perdite senza compenso, cui l'economia politica del signor Cobden poteva far sottostare l'Inghilterra; e son d'avviso essere necessario arrestarsi in tal via. V'ha ancora altri pericoli d'altro genere, che i tory sperano dissipare, balzando dal suo seggio l'uomo, che n'è la prima cagione. Lord Palmerston è il protettore nato degli agitatori europei: egli tese una scellerata mano a Mazzini, a Ledru-Rollin, a Kossuth; e quella mano non è estranea alle trame socialiste, le quali si ordivano nel levante e nel mezzodì della Francia; non è estranea a preparativi d'insurrezione, che si facevano pure nel Continente, in pari tempo che nelle Francia. E tempo che tal empia politica cessi; in mezzo alle fischiate di tutte le oneste persone; e vediamo con piacere che l'Inghilterra medesima si disponga ad adoperarsi a tal uopo. Ciò è, d'altra parte, richiesto dal suo stesso vantaggio; imperciocché, se ella persistesse a raccogliere in sé i tizzoni ardenti, che dispaiono dal Continente, potrebbe mettersi al rischio di perire ella prima, come il filosofo dell'antichità, il quale non temeva di scendere nel vulcano, a meglio studiare le cause dell'eruzione di esso.

Non abbiamo mai visto, neppure nel 1848, un maggior concorso di gente alle podesterie per ricevere il biglietto d'elettore. Già ieri 26,000 biglietti erano ritirati nel 12° circondario, e fu continuamente necessaria l'opera di numerosi drappelli della guardia nazionale, per contenere la folla. Le nostre informazioni ci permettono d'assicurare che l'esultanza e la sollecitudine non sono minori negli altri cir-

condarii. Dobbiamo aggiungere che, in forza del breve tempo concesso all'Amministrazione per l'allestimento delle liste elettorali, non fu possibile a distributori de' biglietti d'usare molta severità. Siccome però è pensiero del Presidente che nessuno ostacolo sia frapposto al libero esercizio del suffragio universale, gli impiegati delle podesterie non vollero mostrarsi difficili; solo, il prefetto della Senna avvertì lealmente, con un avviso affisso a muri, coloro fra gli elettori, i quali non temessero di dare il voto due volte, che verranno loro inflitte le pene, comminate dalla legge, nel caso che la loro contravvenzione fosse verificata col confronto de' registri delle varie podesterie.

Ieri fu celebrato, nella chiesa della Maddalena, il matrimonio del visconte d'Arincourt, colla signora vedova Baudouin di La Maze.

Altra del 20 dicembre.

Il voto sul plebiscito del 2 dicembre cominciò questa mattina, a ott'ore, in tutte le sezioni elettorali. Ieri si ritirarono biglietti sino alle 10 ed alle 11 ore di sera. Ne rimangono pochissimi oggi; e tutto annunzia che, in nessun tempo, la somma de' votanti non sarà stata si ragguardevole. Il maggior ordine domina da per tutto. Una sola sentinella è alla porta, un'altra vicino all'urna, e finora non abbiamo nessun accidente da registrare. La sola cosa, che possiamo dire, è che l'astinenza dal voto avrà pochissimi partigiani. Si pensa generalmente che i voti del sì usciranno dall'urna dello squittino in gran maggioranza.

Le cose si semplificano a mano a mano che si fanno più lontane le prime impressioni, prodotte dall'atto del 2 dicembre, e che ogni cittadino riflette alla condizione, cui era ridotta la Francia prima del colpo di Stato, e a quella in cui ella sta per trovarsi, se il Governo di L. Napoleone vien consolidato dallo squittino, a quest'ora già aperto. Nel primo momento, e fu uno scoppio di scontentezza e di collera, da parte di tutti gli uomini affezionati alle memorie monarchiche, e che immaginavano prossimo il ritorno del Conte di Chambord o del Conte di Parigi. Ma quelli fra gli oceanisti ed i legitimisti, che non anteponevano le loro personali opinioni alla felicità ed alla tranquillità della Francia, non tardarono a rinunziare alle loro speranze, pensando che immaginavano l'impossibile. Il tempo presente non somiglia a nessun altro: non si tratta di lottare contro L. Napoleone per far ritornare una delle due stirpi reali; si tratta di scegliere fra il Presidente, il quale reca una sicurezza certa ed un ravviamento degli affari commerciali ed industriali, e l'anarchia, in cui la Francia cadrebbe inevitabilmente, se, ributtando L. Napoleone, si desse in braccio al partito socialista, il quale starebbe sempre come un ostacolo alla ristorazione d'una Monarchia. Si è già veduto che il Pays, si collegò sinceramente e senza rigiri a L. Napoleone. La Presse, dacché l'ha tornò in mano del sig. Perceux, entrò a poco a poco nella medesima via; ed oggi l'estensor principale di quel foglio non teme di dichiarare apertamente che, di sua persona, darà il voto pel sì, « poichè, egli dice, fuori del plebiscito, proposto all'approvazione della Francia, non ha oggi niente, affatto niente, di possibile e sperimentabile »; ei darà il voto pel sì, « a fin di sottrarsi alla situazione rivoluzionaria, in cui viviamo da tre settimane, e giungere ad una situazione regolare, diffusa, costituzionale. »

Si poté osservare che Bédarriex è una delle città, in cui il socialismo inferì con maggiore violenza. I democratici vi ripeterono la famosa scena di cannibalismo, che seguì il 24 febbraio sulla piazza del Palais-Royal. Come a Parigi, egino trucidarono gli agenti della forza pubblica, appiccarono il fuoco alla loro caserma, e gettarono nel rogo ardente vittime innocenti, e sino fanciulli. Or bene! quei disordini avrebbero potuto essere preveduti alcuni mesi prima. Gli artieri di Bédarriex avevano, in parecchi incontri, imitato quelli di Lione; e, quando un fratello ed amico moriva, si recavano alla sua sepoltura in numero di 4 in 500, e si concertavano per le contingenze del 1852. L'Autorità aveva preso, è vero, le stesse disposizioni, che il generale Castellan a Lione, ed il numero delle persone, che potevano intervenire ad un mortorio, era stato limitato; ma, per mala sorte, la propaganda rivoluzionaria aveva già fatto irreparabili guasti fra quelle popolazioni manifattrici: esse erano allacciate in quella rete delle Società segrete, che avevano il loro quartiere generale a Lione, e stendendosi dal Piemonte sino alle montagne del Gers. L'atto del 2 dicembre ruppe quella trama, scaltramente ordita; ma sarebbe un errore credere che le Società segrete siano ormai ridotte all'impotenza. Il partito dell'ordine ha più che mai bisogno di stringere le sue file, e di risalire il pendio, su cui la società si lasciò scorrere dal febbraio in qua.

Le ultime veglie fatte all'Eliseo erano brillantissime, e vi si videro alcuni rappresentanti, i quali, dopo essersi tenuti per qualche giorno in disparte, si risolvettero a far la loro adesione al Governo.

Narrazione intera ed autentica del colpo di Stato del dicembre 1851, fatta da A. Granier de Cassagnac.

Tutte le persone sono ancora colpite della situazione intollerabile, in che l'ostilità sistematica dell'Assemblea, e le manifeste cospirazioni degli antichi partiti avevano gettato la Francia. Non potevasi né lavorare, né governare. Era un'agonia generale di tutte le cose dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, delle leggi, del potere, della società. Le strade di ferro? L'Assemblea ne impediva l'esecuzione, con incessanti lentezze ed impraticabili sistemi. L'azione unica e vigorosa del potere, idonea ad infrangere il socialismo? L'Assemblea la teneva in isacco, rifiutando una legge, che consentisse di revocare i cattivi podestà. La gratitudine e la considerazione, dovute agli antichi servigi dell'armata? L'Assemblea le impugnava, rigettando la modesta domanda, fatta nello scopo di confortare il glorioso infortunio dei vecchi soldati. La revisione d'una Costituzione imbecille, che abbandonava la Francia, piedi e mani legati, al comunismo ed alla demagogia? L'Assemblea la respingeva, benché fosse richiesta da più di due milioni di petizioni, dall'immensa maggioranza dei Consigli di circondario e da 80 Consigli generali de' Dipartimenti, sopra 86. La situazione era perciò incomportevole; era forza uscirne e finirla.

Tutti i partiti si sentivano. Partendo pel loro Dipartimento, nel momento della proroga, un gran numero di rappresentanti conservatori, recandosi a pigliar congedo dal Presidente della Repubblica, caldamente il pregavano di disciogliere l'Assemblea prima della nuova tornata. All'epoca stessa, il partito, che si nomina dalla fusione, fece fare proposte al Presidente, sia per coadiuvarlo a salvare la società, sia per rannodarsi a lui, onde mantener l'ordine, se fosse divenuto indispensabile il fare un colpo di Stato. Pochi giorni prima dell'apertura dell'Assemblea, rappresentanti, appartenenti al partito rosso e socialista, fecero proporre al Presidente d'appoggiarsi a loro e di prendere

un Ministero nelle loro file. In ultimo, il primo dicembre, nella sera, una proposta di concorso fu recata a Luigi Napoleone, a nome de' capi legitimisti. Come si scorge, tutti i partiti, senza eccezione, giudicavano la condizione delle cose non più durabile; tutti proponevano al Presidente d'aiutarlo a cavarvene: solamente, ciascuno di quei partiti voleva che il Presidente s'appoggiasse esclusivamente ad esso, e Luigi Napoleone non volle appoggiarsi se non alla Francia.

Immediatamente dopo l'atto d'ostilità de' questori, il Presidente pigliò il suo partito e le sue disposizioni per una eventualità, manifestamente vicinissima. Tre soli uomini furono a parte del suo pensiero: di Saint-Arnaud, ministro della guerra; di Morny, rappresentante del popolo; e di Maupas, prefetto di polizia. Luigi Napoleone fece loro conoscere i pericoli immensi, che minacciavano la società e che di in di si aggravavano; loro spese i disegni che aveva concepiti onde sormontarli, e li richiese della loro cooperazione: tutti e tre la promisero; di Morny, per tutta responsabilità politica, a concorrere come ministro dell'interno; di Saint-Arnaud per le operazioni militari; di Maupas per l'azione della polizia. Per più di 15 giorni, questi tre uomini combinarono col Presidente tutti i particolari di quell'atto immenso di cui il 18 brumaio non pareggia né la malagevolezza, né l'abilità, né la grandezza; e le minime cose vi furono previste, concertate, specificate, preparate con un sì meraviglioso segreto, che i più fidati amici ed i più necessari agenti non poterono menomamente subodorare prima del momento supremo, che ne precedette l'esecuzione.

La simultaneità di tutte le misure da prendersi era evidentemente la prima condizione della buona riuscita; e le principali misure erano in numero di quattro: arresto di persone colpevoli o perigliose, pubblicazione degli atti ufficiali, assalto ed occupazione del palazzo dell'Assemblea, e distribuzione delle truppe sui punti creduti necessari. Le sei e un quarto fu l'ora fissata pel simultaneo esperimento di tutte queste misure. Non bisognava già che il piano si rivelasse per via di alcuno di questi ordinamenti, ma che si facesse palese da tutto l'insieme. Alle sei e un quarto, gli arresti si operavano; alle sei e mezzo, le truppe giungevano a' loro posti; alle sette, il decreto di scioglimento ed i proclami partivano dalla Prefettura di polizia, per affiggersi alle cantonate di Parigi. Alle sei e mezzo precise, di Morny occupava il Ministero dell'interno, accompagnato da 250 cacciatori di Vincennes, e rimetteva al sig. di Thoiry una lettera, nella quale il Presidente lo ringraziava de' suoi buoni servigi, e partecipavagli l'atto decisivo, cui erasi determinato.

Le persone, di che la polizia doveva impadronirsi, erano di due specie: i rappresentanti, più o meno impegnati in una cospirazione manifesta, i capi di Società segrete e i comandanti di barricate, sempre pronti a secondare gli ordini delle fazioni. Gli uni e gli altri erano sorvegliati, e come guardati a vista, da 15 giorni, da agenti invisibili; e non uno di questi agenti poteva arguire lo scopo della sua missione reale, avendo tutti ricevuto missioni diverse e simulate. Il numero totale delle persone da arrestarsi sommarla a 78, di cui 18 rappresentanti e 60 capi di Società segrete e di barricate. Gli 800 sergenti di città e le brigate di sicurezza erano state consegnate alla Prefettura di polizia, il 1° dicembre, alle 11 ore di sera, sotto il pretesto della presenza a Parigi dei rifugiati di Londra.

A 3 ore del mattino, il 2, gli ufficiali di pace e i 40 commissari di polizia erano convocati a domicilio. A 4 ore tutti erano giunti, e collocati a piccoli gruppi, in Camere separate, onde evitare le questioni. A 6 ore, tutti i commissari discussero ad uno ad uno nel Gabinetto del prefetto, ed ebbero dalla sua bocca la confessione intera della verità, nonché le indicazioni, i mezzi e gli ordini necessari. Gli uomini erano stati destinati con ispeciale studio a quelle operazioni, cui erano meglio attagliati; e tutti pieni di zelo e di ardore, risoluti di compiere il loro dovere a qualunque costo. Niuno mancò alla promessa. Un gran numero di vetture, preparate prima, stavano sui quai, nei dintorni della Prefettura di polizia, in guisa da non isvegliare l'attenzione di chicchessia.

Gli arresti erano stati concertati fra il prefetto di polizia ed il ministro della guerra, in modo che essi precedessero d'un quarto di ora l'arrivo delle truppe sui luoghi indicati.

Gli arresti dovevano essere operati alle 6 e un quarto; e gli agenti avevano ordine di trovarsi alla porta delle persone accennate alle 6 e minuti 5. Tutto si effettuò con una meravigliosa puntualità, e nessuno arresto richiese più di 20 minuti.

Alcuni di questi arresti presentano fatti caratteristici; e noi crediamo d'interesse alla storia il conservarne i tratti principali. Tutti i particolari, che presentiamo a questo riguardo, sono scrupolosamente esatti, essendo stati cavati da documenti ufficiali. L'arresto più importante di tutti, quello del gen. Changarnier, era stato affidato ad uomini di rara energia, il commissario di polizia Lerat e il capitano Baudinet, della guardia repubblicana. Essi erano coadiuvati da 15 agenti scelti, da 30 guardie repubblicane, e da un picchetto di 10 uomini a cavallo. A 6 ore minuti 5, il commissario sonava alla porta della casa del generale, strada del sobborgo St-Honoré.

Il portinaio, dopo il chi è d'uso, e la risposta, aprì, vi si vuol parlare, ricusò di aprire. E cosa evidente che dopo ciò il portinaio si mise all'erta; e l'agente più vicino riceveva a voce bassa l'ordine di continuare a discorrere con esso per trattenerlo alla porta, e impedirgli di salire dal generale.

A lato della porta, e nella stessa casa, si trova un magazzino di spezierie; alcuni avventori erano già al banco. Venne in mente al commissario che la casa dello speciale dovesse comunicare con l'altra pel cortile. Egli entra, domanda la chiave di comunicazione con un tuono imperativo, la ottiene, e penetra così nella casa, seguito da tutti i suoi. Il portinaio aveva già dato il cenno coi campanelli, che corrispondevano all'appartamento del generale, e il suo domestico fu trovato sul pianerottolo del primo piano. La chiave dell'appartamento, che avea nelle mani, gli fu strappata; il commissario aprì la porta ed entrò.

Nello stesso tempo, si apriva dall'interno una porta di camera cubicolare, e il generale comparve in camicia a piedi nudi, armato ambe le mani di pistola. Il commissario gli afferrò impetuosamente le braccia, e, abbattendo le sue armi, gli disse: « Che fate voi, o generale? Non si attenda alla vostra vita; perchè difenderla? » Il generale si calmò, consegnò le sue pistole, e disse: « Sono con voi; vado a vestirmi. » Il generale, vestito dal suo domestico, diceva al commissario: « So che il sig. di Maupas è persona gentilissima; ditegli che spero non vorrà privarmi del mio domestico, di cui non posso far senza. Fu immediatamente soddisfatto questo suo desiderio. Strada facendo, Changarnier parlò degli avvenimenti del giorno. La rielezione del Pre-

sidente era certa, diceva, e non era necessario di ricorrere ad un colpo di Stato; la era fatica gettata. »

(G. di G.)

SVIZZERA

Il Consiglio federale, che, durante la tornata dei due Consigli, tiene quotidiane sessioni, ha ricevuto il 19 una Nota della Legazione francese, data del 16, colla quale si reclama contro l'espulsione degli Ebrei francesi da Basilea-città e Basilea-campagna, e si aggiunge che un simile atto dovrebbe obbligare la Francia ad espellere tutti i cittadini di questi due Cantoni. Questa Nota fu rimandata al Dipartimento di giustizia e polizia. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 18 dicembre.

Il così detto partito costituzionale della prima Camera, consistente in 42 membri, entrò in campo con due proposte, che sono nientemeno che un voto di sfiducia al Ministero. La Camera dovrebbe dichiarare, secondo quelle, che la convocazione delle Diete provinciali e delle antiche rappresentanze circolari sta in contraddizione colle determinazioni dello Statuto. Ad una delle proposte verrà annesso, nei prossimi giorni, come allegato, un memoriale; l'altra porterà seco, entro breve tempo, i motivi dei proponenti. Tutte due sembrano destinate a non conseguire alcun effetto; tutto al più, possono porgero occasione a discussioni. Caso singolare si è che membri della destra fanno simultaneamente proposte, che hanno in mira affatto il contrario. (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 27 dicembre.

Da notizia telegrafica pervenuta ieri, in via privata, a Trieste, raccogliamo quanto segue, in data di Londra e Parigi 24 corrente:

« Palmerston è caduto; lord Granville, surrogatogli. »

« In Francia, 5,100,000 si a favore di Napoleone, 500,000 No. »

Scrivono alla Gazzetta Universale d'Augusta in data di Vienna 17: « La Porta si è dichiarata pronta a dare alla nostra Ambasciata in Costantinopoli ogni soddisfazione pel maltrattamento arbitrario del dragomanno consolare, da parte del governatore dei Dardanelli. »

Francia.

La notizia, ripetuta da molti giornali stranieri, essere fra esse in conflitto, all'Eliseo, due diverse tendenze, una delle quali consigli al Presidente moderazione e l'altra energia, è priva di fondamento. Luigi Napoleone ha troppo spesso provato non seguire egli altro impulso che il suo. Specialmente nelle attuali difficili circostanze, egli agisce per propria ispirazione soltanto. Il modo, col quale fu sino all'ultimo istante mantenuto il segreto sul suo procedere nel 2 dicembre, prova, del rimanente, che l'intero disegno era giunto nel suo capo a maturità, prima che coloro, i quali più da vicino il circondano, potessero qualche cosa presentirne.

La novella Camera dei rappresentanti sarà composta di soli 450 membri, ed il Senato da principio di soli 200. Gli ultimi terranno le loro sessioni nel palazzo Luxembourg: (antica Camera dei pari) i primi nell'antica Camera dei deputati (del Governo di luglio). (Cart. del Lloyd.)

Il Bulletin de Paris porta la seguente importante notizia, che però merita conferma: « Il Clamor publico reca una lettera da Gibilterra, del 9 corrente, giusta la quale l'Imperatore di Marocco non vuole ratificare il trattato, stipulato fra l'ammiraglio Dubouche ed il governatore di Tangeri, e dee marciare verso le coste alla testa di 40,000 uomini. Due battelli a vapore deggono essere già partiti da Gibilterra per Tangeri, onde ricevervi i consoli ed i residenti stranieri. »

(Lloyd.)

Nel momento, in cui il generale Cavaignac si decide a lasciare la Francia, Thiers domanda di ritornarvi. Sembra ch'egli abbia abbandonato il pensiero di recarsi a Londra, riflettendo che la sua presenza in quella città, sì vicina a Claremont, potrebbe cagionargli imbarazzi. (O. T.)

Marsiglia 21 dicembre.

Il Courrier de Marseille conferma pienamente la notizia, data già da altri giornali, che la pacificazione del Dipartimento delle Basse Alpi può considerarsi compiuta, tranne alcune operazioni di poca entità, che le colonne mobili vanno eseguendo in piccoli luoghi.

Scrivono dal Dipartimento del Varo: « Il 17, alla sera, la città di Cointignac vide giungere 25 gendarmi e 30 fuclieri del 50.° di linea, che venivano ad operare alcuni arresti. Regnò un timor generale tra quelli, ch'ebbero l'imprudenza di entrare nelle Società segrete. Dopo averne interrogati una cinquantina, e fatti dormire in prigione, ne furono condotti 15 a Brignoles, donde saranno diretti a Tolone e tradotti davanti il Consiglio di guerra. »

« La truppa fu ottimamente ricevuta a Cointignac. Si dice che un distaccamento, più forte ancora, deve partire oggi da Brignoles per Baciols, onde arrestarne gli agitatori. »

(G. di G. e O. T.)

America.

L'Atlantic fu ritenuto alcune ore a Nuova-York per ricevere importanti dispacci del Gabinetto di Washington, destinati pel ministro americano a Londra; coi quali si chiedono immediate spiegazioni, riguardo un attacco, fatto da un brick da guerra inglese, contro il piroscafo degli Stati Uniti il Prometheus, presso l'imboccatura del St. Giovanni. Dicesi che il Presidente Fillmore, appena ebbe notizia di quest'aggressione, abbia ordinato di spedire nel golfo del Messico parecchi legni da guerra, onde proteggere la marineria mercantile. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 dicembre.

Delle 237 sezioni, con 290,000 voti, in cui si divide Parigi, senza il suburbio, si conoscevano fino a ieri i voti di 180, cioè 138,000 pel sì, 60,000 pel no. Risultato totale d'oggi: 194,000 pel sì, 90,000 pel no. Le notizie de' Dipartimenti sono ancora incomplete, ma continuamente favorevoli. Da Rouen, Lilla, Valenciennes, Bourges, Angers, Tonnerre, 118,000 pel sì, 24,000 pel no. In tutto 2,000,450 pel sì, 389,000 pel no. (T. Z.)

Altra della stessa data.

Le notizie delle elezioni, che giungono, sono sempre dello stesso tenore. (V. sopra.)

Cinque p. 9/10 101.25. — Tre p. 9/10 65.50.

Madrid 20 dicembre.

La Regina di Spagna si è sgravata di una bambina

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in denaro avanti, affinché egli non abbia a soffrire ritardo nella trasmissione dei fogli, e a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Attese poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripreso l'Associazione nel primo di gennaio 1852, e' intenderà volentieri rinunciare.

Trattandosi di anticipato pagamento, non si ricevono pezzi da 6 carantani.

ELENCO nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo biglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1852, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4818-Set. 1.^a del 1851.

Nel giorno 24 dicembre 1851.
Cochinato R. L. II. aggiunto dell'Ordine pubblico. Az. 1
Schoffo dott. Luigi. Az. 1
Breganze Giovanni Battista. 1
Casoni Giovanni, ingegn. idraulico provvisorio dell'I. R. Marina di guerra. 1
Acqua dott. Gaetano, I. R. aggiunto fiscale. 1
Callegari Sante q. Pietro. 6
Bragadino nob. co. Vittore fu Gaspere. 1
Battaglia cav. Andrea, console pontif. in Venezia, e consorte. 2
De Ferrari dott. Riccardo, avvocato. 1
Crispiz Antonio, aggiunto al direttore degli Uffici d'ordine presso l'I. R. Luogotenenza veneta. 1
Coronini Giuseppe Antonio. 1

Nel giorno 26 dicembre 1851.
Alvisi dott. Luigi, avvoc. Az. 1
Sonzogno Giuseppe. 1
Sonzogno Del Bianco Elisa. 1
De Call bar. Adolfo, I. R. segretario della Luogotenenza veneta. 1
De Call baron. Gabriella. 1
Muzani nob. co. Antonio, I. R. consigliere della Luogotenenza in Venezia e ciambelli di S. M. I. R. A. 1
Muzani nob. cont. Cecilia. 1
Coletti Carlo, vicedirettore della I. R. Contabilità veneta di Stato. 1
Dal Bianco Ottavio, capo dipartimento dell'I. R. Contabilità veneta di Stato, per sé e consorte. 2
Sceriman co. Fortunato, I. R. commissario distrett. in pensione, consulente amministrativo ed amministratore giudiziale. 1
Guicciardi nob. Diego, I. R. segretario di Luogotenenza. 1
Bertola Luigia Carolina, direttrice d'un Collegio femmin. 1
Penolazzi consigliere Carlo. 1
Denosi bar. Ferdinando, commendatore della Legion d'onore e di più Ordini, console gener. di Francia in Venezia. 1
Mocenigo co. Alvise IV. Pietro Giulio, cav. gerosolimitano, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. 1
Mocenigo co. Alvise II. detto Giovanni, cav. di S. Stefano di Toscana, I. R. tenente nell'armata. 2
Scolari dott. Filippo, direttore d'Ufficio superiore di Dogana principale, cav. di S. Gregorio Magno, membro di varie Accademie. 1
Namas Marco. 1
Namas dott. Giacinto, membro dell'I. R. Istituto, medico primario del civico Spedale di Venezia. 1
Ruiz Sainz cav. Giuseppe M.^a 2

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 DICEMBRE 1851. — Il giorno 24 è continuata la ricerca nelle Banconote, che vennero pagate fino ad 82 3/4; il Prestito lomb-veneto a 78, così nei 6 carantani da 89 1/2 a 90. Il peggioramento intanto nel telegrafo di Vienna, e le feste, hanno arrestato l'aumento. Fra gli arrivi in quel giorno si ebbe un brigantino austriaco con sale; un pugliese, Ragno, da Trani, con vino e grano, per A. Savini; un trabaccolo dalle Bocche, con pochi olii, per Millia. Il 25 è arrivato l'inglese Martha, da S. Ives, con cospelloni, per Della Vida; il brick napolet. capit. Barnaba, da Monopoli, con olii, per De Martino. Ieri, quattro legni principali si riconobbero, cioè due greci, con granaglie, l'uno diretto a S. V. Levi, l'altro all'ordine; uno con cospelloni, Philia, a Blumenthal, ed il quarto austriaco, con sale. Oltre a questi, molte barche.

Sentiamo vendite in frumentoni pronti ed a consegnare da 1.^a maggio fino a 15 luglio, da L. 9.20 a 9.35, per circa staia 14,000; partita segala a L. 9.25; staia 3,500 frumento di Danubio, viaggiante da L. 13 a 13.25; partita di Egitto viaggiante da L. 10, in oro, senza sconto, schiavo; e migliaia 200 riso modenese, cinese, a consegnare, a L. 11.25 1/2, in oro, senza sconto.

DISPACCHIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 24 DICEMBRE.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 — 94 7/16
dette detto al 4 1/2 — 84 1/2
dette detto al 4 — 84 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. —
dette detto al 1839, a 250 — 205 —
dette, lettera A. al 5 — 94 3/16
dette, B. — 102 5/8

ATTI UFFICIALI.

N. 27541 IX.

Il Magistrato civico di B. un spedi in dono a quei militari dell'I. R. reggimento Zanini N. 16, che maggiormente cooperarono all'estinzione dell'incendio, ivi accaduto nel 26 ottobre anno corr., la somma di fiorini 45, munita di convenzione.

Tostesch fu noto un tal dono, i militari, cui doveva essere consegnato, innalzarono preghiera, col mezzo del Comandante la compagnia, all'I. R. Comando del reggimento, perché la somma stessa fosse invece consacrata a sollievo dei disastri, successi in Valstagna pel nubifragio 31 luglio anno corr., ed al preciso scopo che fosse divisa fra cinque abitanti di quella valle, più danneggiati.

Nel ricevere l'offerta, che sarà quanto prima erogata nel modo indicato, si rende noto questo generoso tratto, in segno di riconoscenza agli offerenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 19 dicembre 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale PIONBAZZI.

N. 25210.

AVVISO.

Essendo necessario di adottare delle pratiche di buon ordine, dirette a togliere la confusione, e quindi il soverchio ritardo, che suole avvenire alle rive del Gran Teatro la Fenice, tanto all'arrivo che alla partenza delle gondole, la Direzione centrale d'Ordine pubblico deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Per l'arrivo nel bacino del Teatro della Fenice vengono fissati due soli rivi, quello cioè delle Ostriche, e quello dell'Albero. Sarà quindi collocata all'ingresso dei detti rivi un'apposita barca con entro dei pubblici agenti, i quali permetteranno l'accesso, ma non così la sortita. Gli altri rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale, durante le ore dello spettacolo.

2. Per la partenza, viene invece fissato il solo rivo Memmo, detto anche della Verona; e perciò, allo sbocco del detto rivo, che mette in quello di S. Luca o delle Poste, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l'accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino per i rivi delle Ostriche o dell'Albero, come all'art. 1.^o

3. Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prova rivolta verso il rivo Memmo, ch'è quello della sortita; e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso, non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel rivo delle Ostriche lungo una delle sponde, colla prova verso il bacino, ed in modo da lasciar libero il passaggio.

4. Pel rivo dell'Albero o delle Poste, ch'è uno dei due, per i quali si può aver libero l'accesso alle rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell'I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello della Verona, come all'art. 2.^o

5. Le rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto più sopra, si ritireranno subito dopo lo sbarco negli spazi rispettivi.

6. Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggeri, si accosteranno alle rive, non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso il rivo di sortita, cioè quello della Verona.

7. Un apposito I. R. impiegato d'Ordine pubblico disporrà quant'occorre per l'effetto di questo servizio, ed agirà robustamente, ed anche coll'immediato arresto, contro quei gondolieri, che manessero all'osservanza di queste discipline, e così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggeri, per raccogliersi altrove al gioco o alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri, che chiamassero alla riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggeri.

Dall'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico, Venezia, 21 dicembre 1851.

L'I. R. Direttore centrale d'Ordine pubblico, MARTELLO.

AVVISO.

In seguito alle Superiori determinazioni, dovendosi procedere alla vendita d'una quantità di bollettari consunti e carte inservibili alla R. Amministrazione del Lotto, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000 (trentamila), esistenti nei depositi di quest'I. R. Direzione, si avvisa il Pubblico che, nel giorno 29 dicembre corrente, dalle ore 12 meridiane alle ore 4 pomeridiane, si terrà, nel locale di residenza della stessa Direzione, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, la pubblica asta per la libera al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salvo sempre l'approvazione dell'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore migliorata, e ciò sul dato regolatore di austr. L. 19:35 per ogni 100 libbre grosse venete.

Il deposito, per parte degli aspiranti, dovrà essere di L. 800 in danaro sonante, od in Cartelle metalliche del Prestito lombardo-veneto, al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi coupons.

Qualora, nel suindicato giorno, la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di divenire alla delibera, potrà portar l'asta alla successiva o ad altra giornata, salvo di dichiarare agli aspiranti, a voce, il giorno e l'ora, in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al Pubblico, mediante Avviso, che sarà affisso alla porta dell'Ufficio.

I capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione, a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete, Venezia, il 12 dicembre 1851.

Il Direttore, TREVISAN.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI

PAOLO RIPAMONTI CARPANO

VENEZIA, Sotto le Procuratie Vecchie, N. 90 e 91.

MILANO, Galleria de Cristoforis, N. 18, 19 e 20.

VERONA, Via Nuova, vicino all'Albergo dell'Accademia.

STRENNE ED ALMANACCHI PEL 1852

GEMME
D'ARTI ITALIANE

ossia

STRENNA ILLUSTRATIVA

delle più insigni opere

di PITTURA e SCULTURA

state esposte nelle principali Accademie d'Italia

ANNO V. - EDIZIONE IN 4.^o GRANDE

stampata a tutto lusso, adorna d'incisioni a genere finito, eseguite dai più celebri artisti ed illustrate da valenti scrittori.

In-4.^o

STRENNA ITALIANA

PEL 1852

ANNO XVIII.

Questa Strenna, compilata dal prof. LUIGI TOCCAGNI, contiene scelte produzioni dei migliori ingegni, i cui argomenti sono volti ad illustrare diversi oggetti d'arte e di costume. Stampata in carta velina sopraffina levigata, ed ornata di diverse incisioni, eseguite da valenti artisti.

In-8.^o

SIMBOLO D'AMICIZIA

ANNO III.

Questa Strenna, dedicata alle Figlie, alle Spose ed alle Madri, è stampata in carta velina sopraffina, ed è adorna di analoghe incisioni.

In-16.^o

SARO' FELICE?

PICCOLA STRENNA

dedicata alla Gioventù studiosa

In carta velina, con diverse incisioni.

In-16.^o

GIARDINO

ESPERIDE MORALE

Anno per capo d'anno

In carta velina con diverse incisioni.

In-16.^o

BABELE

STRENNA CURIOSA

Elegante edizione stampata in carta velina, adorna di N. 20 disegni.

GIORNALETTA GALANTE

PEL GENTIL SESSO

ornato di varie incisioni con analoghe poesie

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto commissionato di un'accreditata Casa commerciale, che per una vistosa eredità, fatta in America, deve ora ivi portarsi, previene il rispettabile Pubblico, essere dalla stessa incaricato di procedere alla vendita di un suo considerevole Deposito di Telerie e Tovaglierie, della più perfetta qualità, di tutto lino, con forte ribasso di prezzo.

Il Deposito trovasi nel Negozio in Merceria dell'Orologio N. 257. — La vendita si fa a prezzi fissi ed a lire austr. effettive.

VAN FRENKEL.

ALMANACCHI IN FOGLIO

GRAN GENERE, GENERE SACRO, CALENDARI DI GABINETTO, RICCO CALENDARIO

E GIORNALETTA PORTATILE.

I suddetti Almanacchi si vendono in legature d'ogni specie.

N. 7432.

(1.^a pub.)

Di conformità all'Avviso del giorno 6 agosto decorso N. 3570, che poneva in attività l'esazione dell'addizionale al contributo arti e commercio pel Comune di Venezia, devesi ora attivare la medesima arretrata tassa e con le stesse eccezioni, anche negli altri Comuni tutti, da questa Provincia dipendenti.

L'esazione, quindi, vi sarà verificata a mezzo degli esattori a piedi indicati, entro il prefinito termine di giorni dieci, decorribili dal 22 al 31 dicembre corrente inclusivi.

L'esattezza, con cui si soddisce in passato alla tassa medesima, assicura la Camera d'un eguale contegno anche presentemente.

Esattori incaricati.

Signori Natale Busetto, per Comuni di Chioggia e Pelestrina. — Vittorio Benvenuti, idem di Cavarzere e Cona. — Giovanni Benvenuti, idem di Malamocco, Burano e Murano. — Carlo Scarpa, per l'intero Distretto di Mestre. — Francesco Charnet, idem di Dolo. — Francesco Bressanin, idem di S. Donà. — Luigi Morosini, idem di Ariano. — Vincenzo Pini, idem di Portogruaro. — Felice Ravenna, idem di Loreo.

Dalla Camera prov. di commercio e d'industria, Venezia, 20 dicembre 1851.

Il Vice-presidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. ARN.

CONSULAT GÉNÉRAL DE FRANCE A VENISE.

Ultimo esperimento d'asta.

Il Consolato generale di Francia in Venezia fa pubblicamente noto che, nel giorno 30 del corr. mese di dicembre, ed alle 11 ore della mattina, nella Cancelleria consolare, procederà all'incanto per la vendita del brick francese, denominato l'Emilie, con tutti i rispettivi attrezzi ed arredi di esso, ancorato ora nel Canale della Salute, di tonnellate 205 di registro, comandato dal capitano Adolfo Le sage, e stimato complessivamente lire austriache 12,912, come da Protocollo 11 dicembre 1851, del quale sarà permesso di avere ispezione; e ciò alle condizioni seguenti:

La delibera avrà luogo per un prezzo anche al di sotto del valore di stima, ed al più offerente.

Il deliberatario dovrà compiere il versamento di prezzo deliberato in austr. lire effettive, o monete d'oro a tariffa, al momento dell'aggiudicazione.

Il presente Avviso si pubblicherà, affiggendolo nei soliti luoghi; all'albero di maistra del brick da vendersi, ed alla Borsa; inserendolo per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale.

Venezia, li 21 dicembre 1851.

Il Console generale di Francia FERD. DENOIS.

DA VENDERSI
DIVERSI

PIANO-FORTI

dei migliori autori di Vienna

a prezzi discretissimi

Campo S. M. Formosa, Calle degli Orbi, N. 5204.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 dicembre. Arrivi 238
Partenze 247

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20:21 sopra il livello medio della laguna.

MERCORDÌ 24 DICEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 3 0
Termometro, gradi	— 1 3	2 2	0 4
Igrometro, gradi	87	81	86
Anemometro, direzione	N. N. E. E. N. E. N. E.		
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Ser. evento

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

GIOVEDÌ 25 DICEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 2 9
Termometro, gradi	— 0 3	3 0	0 9
Igrometro, gradi	83	81	90
Anemometro, direzione	N. N. E. N. E. N. E.		
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Sereno.

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in S. Rocco.

SPETTACOLI — SABATO 27 DICEMBRE.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma tragico Semiramide, poesia di Gaetano Rossi, musica del cav. Gioacchino Rossini. — Il grande ballo in sette parti, composto da M. Carlo Blasis, Hermosa, o la Danzatrice Andalusia — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Il dramma lirico in quattro parti Nabucodonosor, poesia di T. Solera, musica del maestro G. Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Le Educande di Saint-Cyr, ossia Un intrigo di Corte. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — La pantomima L'ammalato immaginario; Ballo acrobatico; Il congresso delle streghe, ossia La chiave d'oro. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavalier Vincenzo Slezach. — Giochi ginnastici, con pantomima Il cavallo morto. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — Arlecchino calfo per 24 ore, con Faccanapa cunco. Con ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENZINI, Compilatore.



Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrani diplomi. Sen-
tenze. Debito dello Stato. Aggiunti distrettuali. La caduta di
L. Palmerston. Notizie dell'Impero: Il Duca di Bordeaux. Pro-
poste del Governo prussiano al Gabinetto austriaco. La gendar-
meria. Sanguinoso misfatto. Benefizi della crisi francese. —
R. Sardo; Rappresentazione al R. Teatro. — E. Sue. G. Berchet.
Parlamento. Profanazione. Audace furto. — Inghilterra; La
Corte. Prigione militare. Probabili riconciliazioni col Presiden-
te di Francia. Deputazione riformista. Consiglio di Gabinetto.
Salma del D. di Cambridge. Scioglimento dell'Assemblea ionia.
— Spagna; Sodisfazione data dagli Stati Uniti. Il diritto di le-
gittimità al trono. — Francia; Commissione per le manifatture
disiolute. Questione della stampa. Conferenze politiche. Osserva-
zioni del J. des Debat. Deputazione dell'industria. Nuovo cere-
moniale. Il Congresso sanitario. Gli operai distinguati. Disegni
d'una nuova dinastia. L. Napoleone. Raffronto storico. Il sig.
Thiers. — Svizzera; Rifugiati francesi. — Germania; Varie
notizie. — America; Arrivo di Kossuth e di Lola Montes agli
Stati Uniti. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercan-
tile. Appendice: Notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 26 dicembre.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano
si è graziosamente degnata d'innalzare il capitano del pri-
mo reggimento confinario barale n. 10 ed aiutante dell'
alfelata M. S. Giovanni Frohlich, qual cavaliere dell'Ordine
imperiale austriaco di Maria Teresa, in conformità degli
Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di barone dell'Im-
pero austriaco, col predicato di *Solihuse*.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano,
si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. primo ten-
ente del reggimento fanti n. 24 ed aiutante di reggimento,
Gustavo Hild, qual cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco
della Corona ferrea di 3.ª classe, in conformità degli
Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'
Impero austriaco.

S. M. si è graziosamente degnata di accordare ai
professori dell'I. R. Accademia di belle arti in Vienna,
Leopoldo Kupelwieser e Giuseppe Fühlich, la licenza di
poter accettare e portare la croce, loro conferita, dell'Or-
dine pontificio di S. Gregorio.

L'I. R. Ministero delle finanze conferì il posto di se-
gretario dell'Intendenza finanziaria, nella cerchia d'Ufficio
della Prefettura di finanza lombarda, all'uffiziale d'Inten-
denza Achille Parravicini.

Da questi II. RR. Giudizi militari furono, dopo la no-
tificazione rilasciata il 14 di questo mese, condannati, ol-
tre a 12 reati minori, i seguenti individui per trasgres-
sioni alle leggi di eccezione:

Per aver preso parte a macedonazioni di alto tradi-
mento, Gio. Antonio Tealdi, dottore in legge, fu condan-
nato ad arresto di 5 anni in fortezza.

A 3 anni di fortezza, fu condannato Gustavo Gult-
mann Freund, dott. in legge per delitto di lesa maestà in
secondo grado, aggravato da offese verbali verso la I. R.
generalità e l'I. R. militare, e da diffusione di voci falsi
ed inquietanti, non che da ingiurie verso pubbliche Au-
torità.

Per dimostrazioni sediziose, Luigi Dögelmeier, com-
ponente di caratteri da stampa, fu condannato a 3 mesi
di arresto militare in ferri, oltre a 30 colpi di bastone;

Per offese, e in parole ed in fatti, verso gli organi
di sicurezza, e per renitenza contro di essi, Giorgio Ma-
chovsky maestro funaiuolo, fu condannato a 6 settimane e Gio-
vanni Bernsteiner, giornaliero, a 3 settimane di arresto mili-
tare in ferri, inasprito col digiuno due volte per settimana.

Per lo stesso motivo, Antonio Richter, cocchiere, fu
condannato a 30, ed i garzoni carrettieri, Antonio Horwath
e Mattia Zehetner, lo furono ognuno a 20 colpi di ba-
stone.

Finalmente, per aiuto prestato a disertori, Venceslao
Riemer, garzone da cavalli, e per ingiurie ad un I. R.
impiegato di polizia, Ignazio Pöppel, giornaliero, furono con-
dannati ognuno a 25 colpi di bastone.

Dalla Sezione del Giudizio di guerra dell'I. R. Go-
verno militare, Vienna il 21 dicembre 1851.

(G. di V.)

Il 2 gennaio 1852, ore 10 di mattina, avrà luogo,
in seguito alla Sovrana Patente 21 marzo 1848, la 203.ª
estrazione a sorte del vecchio debito di Stato, nel luogo a
ciò appositamente assegnato nell'edificio della Banca na-
zionale.

Immediatamente dopo, seguirà l'estrazione della serie
delle Obbligazioni di Stato, emesse ad oggetto dell'ammor-
tizzazione delle azioni della strada ferrata Milano-Monza-
Como; e in seguito la 5.ª estrazione a sorte dei boni di
rendita della strada ferrata da Como a Milano.

Venezia 29 dicembre.

Per provvedere al rimpiazzo di 9 posti di Aggiunti
distrettuali, tuttora vacanti in queste Provincie, S. E. il
sig. Governatore generale civile e militare, Feldmaresciallo
conte Radetzky, ha trovato, con ossequiato Dispaccio 26
corrente N. 2609-R., di divenire, in via provvisoria e
colla riserva delle modificazioni che avessero a rendersi
necessarie, in seguito alla definitiva organizzazione dei RR.
Commissariati distrettuali, alle nomine qui appresso indi-
cate, assieme alla destinazione, data dal sig. Luogotenente
ai nuovi nominati:

1. Salsilli Vincenzo, scrittore commissariale in Por-
denone, è nominato Aggiunto distrettuale di 2.ª classe,
colla permanenza a Pordenone.

2. Vando Giuseppe, scrittore commissariale in Sacile,
è nominato Aggiunto di 2.ª classe, colla permanenza in
Sacile.

3. Cozzi Angelo, scrittore commissariale in Spilim-
bergo, è nominato Aggiunto distrettuale di 2.ª classe presso
il Commissariato di Oderzo.

4. Tentori Egidio, praticante di concetto presso il
Commissariato distrettuale di Camposampiero, è nominato
aggiunto distrettuale di 2.ª classe presso il Commissariato
di Valdagno.

5. Minozzi Rizzardo, praticante di concetto presso il
Commissariato distrettuale in Conselve, è nominato Ag-
giunto distrettuale di 2.ª classe presso quello di Barba-
rano.

6. Turra Luigi, alunno di concetto presso il Com-
missariato distrettuale in Padova, è nominato Aggiunto di-
strettuale di 2.ª classe presso quello di Battaglia.

7. Pavan Pietro, alunno di concetto presso il Com-
missariato distrettuale di Pieve, è nominato Aggiunto di-
strettuale di 2.ª classe presso quello di Teolo.

8. Ricci Girolamo, praticante di concetto presso il
Commissariato distrettuale di Treviso, è nominato Aggiunto
distrettuale di 2.ª classe presso quello di Loreo.

9. Romaro Carlo, praticante di concetto presso il
Commissariato distrettuale di Pieve, è nominato Aggiunto
distrettuale di 2.ª classe presso quello di Crespino.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare,
Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di conferire,
con ossequio suo Dispaccio 26 corrente N. 2610-R.,
altro dei posti di Aggiunto di concetto presso l'I. R. Luo-
gotenenza, all'Aggiunto di concetto delegatizio, nob. Ema-
nuele de Contini; e di nominare ad Aggiunti di concetto
delegatizii gli alunni di concetto presso i Commissariati
distrettuali, Mauro nob. Graziani, Angelo nob. Miari, Rai-

mondo Peschke, Lodovico Gerardi, Francesco Smiderle e
Giovanni Guillermini.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 29 dicembre.

Per molte strade, giunse la concorde notizia
che lord Palmerston è uscito dal regio ministero
inglese, ed è venne surrogato da lord Granville. L'
alta importanza di siffatta notizia è, senz'altre spie-
gazioni, evidente, per chiunque ha seguito con qual-
che attenzione la storia politica degli ultimi anni.

Lord Palmerston aveva da lungo tempo perduto la
fiducia di que' Governi, i quali vogliono mantenere
la quiete e l'ordine nei loro Stati da un lato, e la
pace del mondo dall'altro, e doveva finalmente arrivare
il momento, in cui la pubblica opinione, anche in In-
ghilterra, sarebbe al giusto rischiarata sul valore di
quell'uomo di Stato, e sul peso e sulla qualità delle
sue mire.

Non havvi Stato in Europa, per grande e po-
sente ch'ei sia, che possa e debba porsi al di
sopra della legge santa ed intangibile delle relazio-
ni del diritto delle genti. E invece dovere d'ogni
Governo di tenere lontano tutto ciò, che può com-
parire atto a preparare ad un altro Governo imbar-
razzi, ed a scompigliare o danneggiare lo stato delle
cose nel suo paese.

In questo riguardo, vogliamo abbandonarci vo-
lontieri alla lieta speranza che il successore di lord
Palmerston, lord Granville, voglia comprendere e
comprenda bene la sua missione, e voglia ristabilire
e fondare su basi durevoli la buona intelligenza fra
l'Inghilterra e le Potenze del Continente.

Una tale politica sta, non solo nel bene inteso
interesse del rimanente del mondo, ma anche in
quello della stessa Inghilterra, l'influenza della quale
negli affari europei è da lungo tempo visibilmente
diminuita, ed il voto della quale peserà in ogni caso
di più nella bilancia delle deliberazioni politiche,
quando verrà emesso da un ministro, il quale abbia
per base, e scelga a punto di partenza de' suoi sforzi,
la giustizia ed il saper trattare colle nazioni, ed al-
lontanare financo l'ombra del dubbio che, fra il Go-
verno del possente Stato britannico ed i nemici giu-
rati della pace sul Continente, sussista qualche so-
lidarietà, qualche anche più lontana attenuenza. Que-
sto è ciò che richieggono imperiosamente, avanti a
tutto, e la pace del mondo e la dignità dell'Inghil-
terra.

Il grande avvenimento, ch'ebbe luogo in Francia,
poteva difficilmente rimaner senza contraccolpo in In-
ghilterra. La forza delle circostanze, e la legge su-
prema della necessità, diedero qua e là il tracollo
alla bilancia nella stessa direzione. Ambo gli avve-
nimenti, presi insieme, sembrano costituire il punto di
cominciamento d'un'era felice, nella quale il consoli-
damento delle relazioni generali e l'aumento della
prosperità de' popoli e de' Governi, offriranno abbon-
dante compenso pe' sacrificii politici e finanziari de-
gli anni ultimamente trascorsi.

Sorge un nuovo anno. Noi, in questa speranza,
lo salutiamo come il primo dell'assicurata e dure-
vole pace del mondo.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 dicembre.

Il ritorno del Duca di Bordeaux a Frohsdorf avrà
luogo nei prossimi giorni. Verso la metà di gennaio, esso

partirà colla consorte per Venezia, dove come tutti gli anni,
passerà il resto dell'inverno.

A quanto si conosce fin qui, vennero già nominati i se-
guenti sigg. quali deputati plenipotenziarii presso il Congresso
doganale, che avrà luogo in Vienna il 2 gennaio p. v.: per
parte della Baviera, il consigliere ministeriale di Herrmann;
per parte del Wirttemberg, il regio consigliere Siegel; per
parte della Sassonia, il consigliere intimo dott. Weinling; per
parte d'Annover, il consigliere di finanza Var; per parte di
Lippa, il presidente di reggenza di Laner; per parte di Brun-
swick il consigliere camerale Krüger; e finalmente, per
parte di Francoforte, il senatore Köster.

Il regolamento della linea di confine austro-sassone è
ormai seguito definitivamente. Gli atti necessari alla re-
visione vennero esaminati, son già parecchi anni, da un'ap-
posita Commissione, e servirono di base nella compilazione
del protocollo principale, giusta il quale si sta approntando
il trattato per la ratificazione.

(Corr. Ital.)

Scrivono da Vienna alla G. U. d'Aug., il 17 di-
cembre: « Dai giornali di Berlino rileviamo la prima volta
che il Governo prussiano ha fatto fare, al nostro Gabinetto
proposizioni per una unione commerciale. Prima che si
sappia qualche cosa sul contenuto di questo progetto (e
in Berlino e qui si tace ancora su ciò) vogliamo pruden-
temente sospendere il nostro giudizio. Vuole così la Prussia
liberarsi dall'invase, cosa che le pesa, al Congresso doganale
di Vienna? o vuole mostrare apparentemente buon
volere, per sottrarsi così all'odio d'un interessato ed osti-
nato rifiuto? o ci pensa essa in sul serio? Se essa ci pen-
sasse in sul serio, il passo porterebbe conseguenze incal-
colabili, giacché, non solo la continuazione del Zollverein,
la fusione dell'Unione delle imposte, e la futura Unione
coll'Austria, sarebbero allora assicurate, ma anche gli
altri cinque territori doganali dovrebbero unirsi, giacché
allora rimarrebbero quasi fuori della linea doganale. Noi
potremmo asstringerli all'Unione con misure di ricormento,
e perfino legalmente, richiamandoci all'art. 19 dell'Atto
federale. Allora l'intera costituzione politico-commerciale
dell'Alemagna, avrebbe un capo, un'autorità, uno scopo
fisso, e procederebbe immutabilmente verso questo scopo.
La Prussia però, nella questione dell'Unione, rimane fedele
alla sua politica. Com'è noto, essa ha già offerto all'Au-
stria d'entrare con essa in separate pratiche in riguardo
all'accedimento al Zollverein, il che l'Austria, per ri-
guardo agli altri Stati del Zollverein, trovò di rifiutare.
La nuova proposta ha luogo nello stesso senso. Se al Con-
gresso doganale di Vienna riesce di combinare l'Austria
coll'altri Stati tedeschi, in riguardo ad un programma,
allora nascere potrebbe il caso singolare che l'Austria, in
qualità di committente di quegli Stati alemanni, trattasse
colla Prussia per l'accedimento di questa alla progettata
nuova Lega di commercio. »

L'eminente attività della gendarmeria nell'arresto di
malfattori, si mostra nel fatto seguente. Un certo Pompe
era fuggito dagli arresti del Giudizio collegiale di Weis-
kirchen, in Moravia. Egli era sotto inquisizione per furto.
Sebbene non fosse nota a' gendarmi l'esatta descrizione
personale del fuggitivo, riuscì pure ad essi di scoprirne
le tracce in Leipnick. Seguendolo, i gendarmi giunsero, il
10 del mese corrente, nel sito d'Insernik, dove, pas-
sando presso una casa, addorchiaron nel vestibolo di essa
un uomo, che, accortosi di essi, prese immediatamente la
fuga, ma che fu tosto arrestato dalla pattuglia, che lo in-
seguì. Mentre al Pompe (era desso in fatto) venivano po-
ste le catene, il proprietario della casa tornava, visibilmente
meravigliato dell'accaduto, da Leipnick al suo domicilio. La
sua meraviglia cangiò presto in isbigottimento, quando
nella camera vide rotta la cassetta della tavola e sparito
da essa il suo denaro, per l'importo di fior. 70 car. 24.

APPENDICE

Notizie teatrali.

Gran Teatro La Fenice. — Aggiunta al primo Bul-
lettino.

Uno non è mai appieno sicuro del fatto suo: si cam-
mina e s'incammina; s'ha in pensiero una cosa e se ne
scrive un'altra: e così ci è, appunto, accaduto nel Bulet-
tino del ballo. E però Venere Afrodite, che ci vien nella
conca, ed ha una parte sì bella nel passo a tre, non è
altrimenti di casa *Belini*: la convenienza del nome con la
persona ci trasse forse nell'errore; ella invece si chiama
Angelina Negri, gentilissima ed eletta ballerina, che, ad
esser prima, non avrebbe che a trovarsi sola. Ci si perdo-
ni il *calembour*, in grazia del linguaggio dell'arte. E
poi che siamo nel soggetto, la *Fuoco*, com'è natura di
quell'elemento, dalla prima sera distese, allargò le sue
fiamme, e ne scaldò non mediocrement il teatro. Tutti
ammirano in lei, non solo la leggiadria delle forme, ma
la grazia, l'agilità, lo slancio de' suoi movimenti, la bel-
lezza di que' difficili, intralciati passi, ch'ella eseguisce
con sì rara precisione, e sì a tempo, sulle estreme punte
del piede. Ella è in vero una danzatrice distinta, e il *Bla-
sè* si dee assai compiacere d'un'allieva siffatta.

Quanto all'oper, le cose stanno nel medesimo pun-
to; il tarlo è nel tronco, e non ci vediamo se non un
rimedio: cambiarla.

Rivista critica.

Ordinamento della educazione popolare, proposto da
L. A. Parravicini, autore del Giannetto, ec. — Vene-
zia, 1851, in 8.º

Il sig. L. A. Parravicini devesi senza alcun dubbio
noverare fra gli uomini più benemeriti della pubblica istru-
zione in Italia. Ora egli di nuovo volle segnalare il suo
zelo col pubblicare il libro che annunziamo. Nel quale egli
si propone lo scopo di considerare que' bisogni della nostra
patria, che dalla educazione esser devono soddisfatti, di es-
porre i principii, con cui questa educazione esser dovreb-
be regolata, e di applicare siffatti principii al riordinamento
degli istituti scolastici in Italia. Con tali intendimenti l'A.
nel suo libro, prima considerò la educazione popolare nei
suoi rapporti colla politica, colla morale, coll'agricoltura
ed industria, col commercio e colla beneficenza; poscia trat-
tò delle massime, sulle quali deve fondarsi la pubblica edu-
cazione, e che si devono dedurre dai bisogni, dai doveri e
dai diritti del popolo; esaminò quindi lo stato presente del-
la istruzione, specialmente popolare, in Italia; e per ultimo
propose i suoi divisamenti per operare il riordinamento
di essa, così nelle scuole primarie, come nelle secondarie e
nelle superiori. I limiti a noi prefissi c'impediscono di dare
una più specificata notizia di questa pregevolissima opera;
e dal dirne più ampiamente le lodi ne dispensa il nome
stesso dell'A., che ben vale più di qualunque elogio, che
da noi fare se ne potesse.

Poesie de l'abate Giuseppe Capparozzo. — Vici-
za, 1851, in 8.º

Le poesie dell'ab. Capparozzo devono esser tenute
in gran pregio dagli animi ben nati e gentili, perchè spira
da esse un affetto vivo, e s'infiorano di leggiadre fanta-
sie; e soprattutto perchè in esse prestasi sempre un culto
sincero ed appassionato alla bellezza ed alla virtù, alla pa-
tria ed alla gloria. I componimenti, raccolti in questo vo-
lume, consistono in poesie diverse di sacro e di profano
argomento, in ballate, in sonetti, in apologhi e in epigram-
mi; e in tutti, secondo che il genere lo richiede, trovasi
acconcezza d'immagine e di parole, eleganza di stile e no-
vità di concetti. Precede alla poesia una prosa, in cui il
sig. P. Perez discorre della vita e degli scritti del Cappa-
rozzo, col senno del professore, coll'affetto dell'amico e
colla riverenza del discepolo.

Les bords de la Semoj en Ardenne, par George Po-
destà. — Bruxelles, 1850.

Non è questo un viaggio, in cui metodicamente si
parli dei luoghi visitati, delle osservazioni fatte, degli ac-
cidenti accaduti; ma è bensì, come l'A. stesso dichiara, un
capriccio, una fantasia, un passeggiar senza meta, un vagar
senza regola. Perciò quest'opuscolo contiene parti mol-
plici e diverse, ricerche storiche, etimologiche, araldiche, e
riflessioni morali e descrizioni e novelle; onde, come più
piace, gli si può dare il nome o di miscellanea o di *pot-
pourri* o d'insalatina o di pasticcio, però nel più favore-
vole significato di queste parole.

Regole pratiche per viver sani, esposte da G. L. Po-
drecca, ec. — Padova, 1851, in 8.º

Con questa operetta il dott. Podrecca inten-le a do-
terminare in grado, peso e misura la influenza, che eser-
citano sulla umana salute tutte le cose, che hanno con essa
una qualche relazione, quasi sono gli alimenti, i vestiti, le
abitazioni, le virtù, i vizi, le passioni, le abitudini, e quanti
vi sono naturali e morali oggetti, dal riso bollito alle fave,
dalla temperanza alle cortecce di arancio. A parer nostro,
questo libro si deve lodare, ma non leggere; poichè tante
 ammonizioni, tanti consigli, tante riserve raccomandate, tanti
pericoli annunziati, anzichè giovare alla salute, possono au-
scitare moleste paure e accender le fantasie e riempierle
d'illusioni; e, piuttosto che viver sempre la vita fra im-
portune trepidazioni e fra scrupoli fastidiosi, crediamo che
sarebbe più svediente passarla a dirittura in una bianca
come per molti anni, sebbene con altro intendimento, fece
il Santorio. Ripetiamo però che questo libro merita mol-
tissima lode per l'amore della umanità, che in esso si ap-
palesa, per le utili ed assennate osservazioni, per la eru-
dizione copiosa ed eletta.

Dell'ingegno e degli scritti di Luigi Carrer. Discor-
so di Giovanni Feludo. — Venezia, 1851.

Questo discorso fa per intero pubblicato nei trascorsi
mesi nella nostra Gazzetta. Però vogliamo ricordarlo, e per-
chè ne piace che la nostra rivista si accori del nome il-
lustre del Feludo, e perchè questa scrittura, notevole per
la eleganza dello stile e per la sapienza dei concetti, ci fa

*Lascia un chi'l mondo d'una
viva la tua*

m. di c. La visita, subito fatta addosso al malaffare, fece risultare al dibattuto (n. 50) che 24. I mancanti furono 20, disse il Pompe di averli gettati via nella foga; però non furono rimossi. Il malaffare venne rimesso al suo arresto. (Corr. austr. 12.)

La Gazzetta di Graz recita un rapporto intorno ad un sanguinoso misfatto degli abitanti di Solbach, nell'angolo estremo occidentale della Stiria, ai confini della Carinzia e della Carniola; misfatto, al quale diede occasione il trasporto di tre disertori mediante la I. R. gendarmeria. Dei gendarmi, un solo ebbe la vita salva, essendo essi stati attaccati da settanta abitanti. Sono stati già inviati sul luogo distaccamenti militari, con mezzo batteria di razzi, onde ristabilirvi celeremente l'ordine e soffocare il grave oltraggio, fatto alle leggi. (Corr. austr. 11.)

Leggesi nella Sfera: «La Lombardia prova i benefici effetti della crisi, ch'ebbe luogo in Francia. Ingenti commissioni di seta giungono quotidianamente a Milano, e la vendita di tale preziosa mercanzia fa affluire parecchi milioni nel nostro bel paese. Soltanto in Brescia narrasi che siano entrati oltre quattro milioni di franchi, frutto della vendita di considerevoli partite di seta.»

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 novembre.

Ieri sera ebbero principio le rappresentazioni al Teatro Regio.

Per i concerti, sopravvenuti nel macchinismo, non poté aver luogo l'ultimo quadro del ballo.

La R. Direzione dei teatri avendo riconosciuto che tal fatto vuole attribuire al capo macchinista, gli applicava il massimo della multa, stabilita dai Regolamenti, mandando versarsi la somma alla Cassa di soccorso degli artisti teatrali.

Fortunatamente, non s'ha disgrazia alcuna a deplorare. (G. P.)

Togliamo dalla Gazzetta del Popolo, che si dice aver il celebre scrittore Eugenio Sue scritto una lettera al presidente del nostro Ministero, nella quale lo interviene a se il Governo del Re non aveva ostacolo alla sua dimora in Torino, e che il presidente gli abbia risposto favorevolmente. (Corriere Austr.)

Siamo assicurati che, in conseguenza delle autorizzazioni fatte al bilancio degli esteri, venne soppressa l'Ambasciata a Berlino. (Armenia.)

È mancato a' suoi la Torino Giovanni Berchet. (G. di G.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 23, il Senato, dopo breve discussione, approvò, con 52 voti favorevoli e 2 contrari, il progetto di legge sulle Cause di risparmio; quindi udì la lettura di relazioni di petizioni.

Nella sessione del 23, la Camera dei deputati terminò la discussione del bilancio passivo delle strade ferrate, e ne approvò l'intera somma. Discusse ed approvò parimenti quella dei lavori pubblici. Convalidò l'elezione dei collegi elettorali di Cragina, Varazze e Bosco, e annullò quella di Ansoy.

Genova 23 dicembre.

Sentiamo che il Municipio ha emanato oggi un'ordinanza, in forza della quale il cadavere dell'infelice Bonfiglio, vittima del duello da noi accennato nei passati Numeri, deve esser dissepellito dal luogo sacro, dove fu a violenza tumolato domenica scorsa.

Ci pare anche di poter assicurare che lo stesso Municipio ha fatto ricorso al Fisco perchè sia intentato il processo contro quei civici, che, di proprio arbitrio e a disprezzo dell'ordine proibitivo, spiccato dall'autorità, sotterrarono la salma del Bonfiglio. (Il Call.)

Altra del 24.

Ci viene riferito un curioso furto, avvenuto questa mattina. Un tale, accostatosi alla bottega del gioielliere Giomondi, rappe con un pugno l'invetriata, e, cacciata dentro la mano, in men che non si dice, carpirvi un braccialetto, che si crede sia del valore di 10,000 fr.; quindi si dava rapidamente alla fuga. Dopo di ciò rifugiò in S. Lorenzo: quivi gettò dietro una porta una sua scarpa ed un pugnale triangolare, e poi s'involava. Finora, a quanto sappiamo, non è ancora stato arrestato. (Il Call.)

INGHILTERRA

Londra 21 dicembre.

Si legge nel Daily News: La Corte si accinge a lasciare Osborne (isola di Wight) per ritornare al castello di Windsor.

La Regina ha dato la sua approvazione alle nomine del sig. J. B. Were, come console a Melbourne, Adelaide e Sydney, per la Repubblica del Chili; del sig. F. Boardman, come console a Liverpool, e del sig. Adam Schoales

come console a Southampton, per la Repubblica di Cuba.

Si legge nel Morning Advertiser: «Sono stati dati ordini per la sua ingrandita la prigione militare a Portsea: si vuole (dicesi) sostituire il carcere alla fustigazione; pena, che sarebbe abolita dalle nostre leggi prima della chiusura della vicina tornata. I partigiani della abolizione delle punitivi corporali possono dunque sperare che tra breve i loro voti saranno soddisfatti.»

Un corrispondente parigino del Daily News (sempre favorevole al Presidente) scrive: «Dunque le cose sono perfettamente d'accordo colla politica di Luigi Bonaparte, dobbiamo attenderci presto un pieno cangiamento nel contegno di quegli uomini politici, i quali adesso stanno ancora in disparte e respingono perfino con disprezzo le offerte di lui. Io sono così sicuro ch'entro qualche settimana, quando il Presidente sarà eletto con un'immensa maggioranza, quegli stessi politici saranno i primi ad inchinarsi umilmente dinanzi all'Eliseo, che da poca importanza agli annunci orgogliosi, coi quali protestano perchè vedano inseriti i nomi loro nella lista della Commissione consultiva. Mi sono trattenuto oggi con un numero rilevante di persone d'ogni classe. Un solo sentimento, una sola idea, domina; ed è che una possente maggioranza si dichiarerà per Luigi Bonaparte. Questo sentimento e questa idea sono affatto indipendenti da ogni morale giudizio sul colpo di Stato. Nessuno si affanna, nemmeno un istante, a pensare se Luigi Bonaparte abbia violato il suo giuramento, o se manterrà fede. Si dice generalmente: «Non abbiamo altra speranza; il Governo di Luigi Bonaparte è l'unico Governo organizzato, che ora possiamo aspettarci.» Se si domanda che cosa diverrà la stampa, e quanto durerà una Camera, uscita dal diritto del voto universale; se si rammentano il dispotismo di una gerarchia imperiale, i malanni della burocrazia nelle Province, la signoria arbitraria dei prefetti, e cento altri immaginabili danni, ne vengono in risposta mille altre domande, che unite coincidono a dire che nulla esservi poteva di peggio della situazione di cose, che sussisteva dopo il febbraio 1848. Io non posso ripetervi abbastanza energicamente che Luigi Bonaparte, da quest'oggi, non è il Presidente qual era pochi giorni fa; che non è quel Presidente, cui si rimproveravano un'ambizione impossibile, ed il vano desiderio di fondare un Basso Impero, ed al quale Lamoricière impose il soprannome di Anguillone e Michel (di Bourges) quello di Vitellio. No: egli è ancora, come nel dicembre 1848, l'uomo al quale la Francia volge lo sguardo onde vederlo ristabilire il Governo; l'uomo, sotto alla custodia del quale, la gente può dormire tranquilla, senza timore di sentirsi sgata la gola e di vedersi spogliata della sua proprietà. Se, per sciogliere nell'esercito, o per annullamento della guardia nazionale, la fortuna gli avesse voltato le spalle, i russi ed i bianchi, Ledru-Rollin e Changarnier, si sarebbero disputati la vittoria. E come ora stanno le cose, dopo distrutte le barricate, la strada verso l'Impero si spiana con tutta l'immaginabile celerità.»

Il Times pubblica la risposta, fatta da lord John Russell al sig. Milner Gibson, che gli aveva domandato un abboccamento, a nome della deputazione, nominata dal gran meeting riformista delle contee del Nord, e incaricata di esporgli i voti di quell'assemblea e di chiedergli ad un tempo alcune spiegazioni sulle idee del Governo, rispetto alla questione della riforma parlamentare. Il primo ministro rifiutò l'abboccamento pel motivo ch'egli non poteva accogliere le osservazioni d'una deputazione d'un distretto particolare sopra una questione, che interessa altamente tutto il paese.

La Società delle miniere brasiliane riprenderà fra poco i suoi lavori, le ultime notizie essendo meno sfavorevoli. La Banca orientale darà in quest'anno un dividendo di 7 per 100. Ella si chiamerà oggi in poi: Corporazione della Banca orientale.

Il conte di Melfray ha domandato ai commissari della Tesoreria reale di poter introdurre in Inghilterra tre fucili, fabbricati giusta un nuovo sistema, per esporti a Londra. Questa domanda è stata accordata.

Altra del 22 dicembre.

Si legge nel Morning Advertiser: «Un Consiglio di Gabinetto è stato convocato per mercoledì, 24; tuttavia una nuova convocazione è stata fatta per oggi, 22, in luogo di mercoledì. Si spera che i ministri potranno recarvisi.»

Lord J. Russell e lord Grey sono già tornati a Londra; il marchese di Lansdowne, lord Granville e il sig. Labouchère sono attesi di momento in momento. Si crede che anche il cancelliere degli scacchi, il quale è nello Yorkshire, assisterà al Consiglio.

Gli avanzi mortali del Duca di Cambridge sono stati ritirati dal tumulo provvisorio, ove riposavano nella Chiesa

di Kew, e trasferiti nel mausoleo, ch'è stato a tale effetto innalzato presso la chiesa.

Si legge nel Sun: La notizia della considerevole cangiatura, data a Luigi Napoleone dallo spuntino, ha fatto che i fondi inglesi han subito acquistato molta fermezza.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfu 22 dicembre.

In un Supplemento della Gazzetta di Corfu di quest'oggi, leggiamo una notificazione, per cui S. E. il lord alto Commissario si compiace di pubblicare, per informazione generale, una proclamazione di S. M. in Consiglio, che dichiara l'attuale Parlamento di questi Stati.

SPAGNA

La Gazzetta Ufficiale di Madrid, dell'11 dicembre, dice: «La risposta del Governo degli Stati Uniti alle richieste del Governo di S. M. è arrivata con celerità straordinaria. Il franco ed onorevole procedere del Governo dell'Unione in questo caso, in cui riconobbe che alla bandiera spagnuola era stato fatto un insulto da una popolazione sediziosa (collo strappare, cioè, la bandiera del Consolato di Spagna a Nuova Orleans) ed in cui offerse alla Spagna ogni soddisfazione giusta e decorosa per ambe le parti, ha mosso S. M. a dichiararsi pienamente soddisfatta in quest'affare, e ad ordinare che la Nota, diretta dall'onorevole Daniele Webster, segretario di Stato per gli affari esteri degli Stati Uniti, al sig. Angelo Calderon della Barca, ministro plenipotenziario della M. S. a Washington, venga pubblicata nella Gazzetta di Madrid. Dopo ottenuto un risultato così soddisfacente, la Regina nostra Sovrana, nel desiderio di dare all'onorevole presidente ed al popolo degli Stati Uniti una prova de' suoi amichevoli sentimenti, si è degnata, per un atto spontaneo della reale sua clemenza, di accordare perdono a tutti i prigionieri, fatti nell'ultima spedizione contro Cuba, che sono cittadini di quegli Stati, sieno poi essi in Spagna, e scontino ivi la pena da essi meritata, o sieno invece ancora a Cuba. Finalmente, S. M. nominò il sig. Angelo Calderon della Barca, suo inviato agli Stati Uniti, a gran croce dell'Ordine di Carlo III, in contrassegno della sua stima pe' meriti di esso, e pel fine felice, ch'ebbe tale importante faccenda.»

Nel momento, in cui sta per essere di nuovo agitata la questione della legittimità al trono di Spagna, in conseguenza del parto della figlia maggiore di Ferdinando, i nostri lettori ci sapran grado di presentar loro una breve analisi di un'opera molto importante, ultimamente comparsa sopra tale argomento, intitolata: Il diritto legittimo al trono di Spagna, esposto ai Sovrani ed ai Gabinetti dell'Europa.

Col mezzo di una profonda e saggia discussione sulla storia, l'autore stabilisce in modo incontrastabile che le donne in Spagna non hanno mai ereditato la corona, altro che in mancanza di maschi agnati, e che il titolo di seconda è stato attribuito mai a proposito all'infante Isabella, poichè non trovavasi l'esistenza di un'Isabella I.

Egli stabilisce del pari che la legge di Filippo V, sotto il punto di vista politico, contiene un avvenire di sicurezza, e che, considerata sotto il punto di vista legale, essa è la sola legge, che oggidì regoli la successione al trono.

Da ultimo, prendendo la questione dal lato dell'interesse per l'ordine sociale, l'autore segue le epoche fineste della rivoluzione, nelle quali i liberali intesero la legge di successione alla corona, e prendendo atto della confessione del ministro Mon, membro del Gabinetto Narvez, il quale, nella sessione delle Cortes di Madrid del 3 aprile 1849, disse: «Noi, moderati, del pari che gli estremo, siamo tutti figli della nuova politica francese del 1793, conclude che quest'è una questione di vita o di morte per la Spagna, di pace o di sovvertimento per l'Europa.

Quest'opera, come vedesi, è destinata a produrre grande impressione nel mondo diplomatico. (Opin. publ.)

FRANCIA

Parigi 21 dicembre.

Il Moniteur supprime una Commissione per le manifestazioni nazionali, istituita dall'Assemblea, e dimette il sig. Marrast, figlio dell'autore della Costituzione della Repubblica, dalla carica di procuratore generale in Algeria.

La questione della stampa occupa molto l'attenzione del Governo. Pare che, abbandonando i sistemi proposti finora, perchè ritenuti inattuabili in questo momento, si adatterà la censura, non quale esiste ora, ma un po' mitigata. La revisione, ora in vigore, è severissima. Si narra che, siccome il silenzio del Journal des Debats spiace al Governo, il ministro di Muray avesse esortato (e non costretto, come si vorrebbe) il sig. Bertin, suo amico, a pubblicare qualche articolo sulle condizioni attuali, promettendogli certa tolleranza, perchè usasse moderazione. Il sig. Bertin vi aderì, e fece scrivere un articolo al sig. de Sacy, il quale accettava i limiti composti, ma rimpiangeva alquanto il passato. Ma la censura cancellò l'articolo; ondechè il Journal des Debats disse di non inserire più ragionamenti. Esso tenderà di ri-

prendere la parola, annunciando la nomina di Luigi Bonaparte.

Sono ricominciate in casa del sig. Mole le conferenze, il cui scopo è di esercitare cultura, che ispirano a divenire deputati oratori ed uomini di Stato. Questi sabbati inoffensivi era stata sospesa nei primi giorni di questo mese, in seguito ad un amichevole avvertimento del Governo; ora però le sue avanzate vengono permesse di nuovo, giacchè il potere non teme ch'esse possano porre in pericolo la società.

La storia del 2 dicembre, scritta dal sig. Meyer, verrà pubblicata quanto prima. Secondo l'Indipendenza come dimostra, coll'appoggio di documenti, che le parole del 2, 3 e 4 non costarono a Parigi che 191 morti e 210 feriti, fra soldati ed insorti. Ciò prova quanto la sera esagerate le relazioni di alcuni giornali, che parlavano perfino di 2,000 morti. (O. T.)

Ecco le riflessioni, con cui il Journal des Debats accompagnava la circolare del ministro della guerra, ai capi delle legioni di gendarmeria per farsi indicare i gendarmi, che più particolarmente si distinguono nelle tristi scene, cui la Francia fu di recente teatro:

«Non è un favore, bensì un debito, che la società paga a quel corpo scelto; nè essa ha da temere di mostrarsi troppo riconoscente. Ne' tempi ordinari, non passa un giorno, che non abbiasi a ricordare di quei valorosi e buoni soldati al cui tratto commovente d'eremico e di generosità, che ognuno è quasi naturalmente indotto a prendere per un fatto eccezionale. Oggi la Francia gli ha ridato all'opera tutti e d'accordo, nella gran battaglia, ch'essa diede al disordine, mestrar da per tutto la stessa impetuosità ad un tempo, lo stesso coraggio, la stessa fedeltà al dovere.

«E ognuno consideri le condizioni, nelle quali tale codeste virtù si sono date a conoscere: se noi leggiamo con emozione nella storia gli esempi di quei nobili movimenti, che spesse volte s'impadroniscono delle grandi masse di uomini, comandate da un capo glorioso, e comprese del sentimento di combattere per la salvezza della patria, che dobbiamo noi pensare di quelle poche centinaia di brigate, le quali, composte ciascuna di cinque o sei uomini, isolate dal contatto degli spallini, e capitanate da modesti ufficiali, perdute, e accegate, per dir così, in mezzo a popolazioni sollevate e a moltitudini furibonde, fan testa in per tutto alla borrasca, e per intere settimane, colla stessa abnegazione, colla stessa fermezza, poichè non si ricorda una sola di esse, che abbia piegato o ceduto? Il corpo di da per tutto degno di sé stesso; e a lui se ne deve ancora la società non dimentichi di riscattare il prezzo del sangue generoso, che la salvò, nulla trascuri per addorire la sorte delle vittime, che la sua difesa richiese; essa non sarà alline se non giusta.»

Si era sparsa la voce, dice la corrispondenza Havas, che l'Autorità avrebbe proibita la stampa di bollettini, portanti la parola No. Il desiderio del Presidente della Repubblica è che lo squittino, testè aperto, sia la libera e sincera espressione della volontà del popolo; e tutte le istruzioni del Governo non fecero che confermare e riprodurre questo pensiero del capo dello Stato. Il presidente della Camera degli stampatori, del resto, ricevette l'invito di smettere queste calunnie, e l'assicurazione che gli stampatori potevano preparare schede negative, quanto più loro piacesse.

Leggiamo in un carteggio del Riformatore: «Il sig. Odier, reggente del Banco e successore del generale Cavaignac, è membro della Commissione consultiva, e d'ottimismo a Bonaparte. Egli, per dir vero, ha poca influenza su Cavaignac, ma ne ha moltissima sopra sua moglie e suo figlio, che alla loro volta ne hanno grandemente sul generale.»

Altra del 22 dicembre.

Si parla di ripristinare per il Presidente, dopo la votazione, l'uso delle visite del corpo diplomatico, che facevasi sotto la Monarchia nella circostanza del capo d'anno.

Il 20, il Presidente ricevette una deputazione di capi dell'industria parigina. Il sig. Gausson, fabbricatore di stoffe prese la parola in nome del suo compagno, ringraziando Luigi Bonaparte d'aver, colle sue recenti misure, resa alla Francia la fiducia, principale promotrice dell'operaio. Egli si mostrò molto grato de' sentimenti, espressi a nome degli industriali; e disse che il miglioramento della condizione degli operai e lo sviluppo dell'industria nazionale sono il massimo de' suoi desideri.

Dalla rivoluzione del 1848 in qua, i magnanimi di mercato da stampa mettevano in mostra una moltitudine di litografie e d'immagini, di cui la morte pubblica aveva ad arruolare. Ognuno faceva le meraviglie che a taluna tolleranza la vendita e l'esposizione di quelle immagini. Fin dal giorno del suo ingresso in carica, il sig. de Montpas prescriveva rigorosi provvedimenti. Da per tutto le immagini oscene, pubblicamente esposte a scurrilezza

conoscere pienamente quali sieno stati la vita e le opere, l'ingegno e la indole di quel nostro concittadino desideratissimo, che fu Luigi Carrer.

La geografia applicata alla storia, ec., opera di O. Braconner, arricchita di copie aggiunte da F. Lazzari. — Venezia, 1851. Fascicoli 1. 2.

Si può presumere che questa opera, per lo scopo che si prefisse, pel modo con cui sembra che abbia ad esser condotta, e soprattutto pel distinto ingegno del sig. Lazzari, che imprese ad ampliarla e a darla alla luce, abbia a riuscire per ogni riguardo utilissima, sebbene forse qualche desiderio sorga nell'animo nel discorrere i due fascicoli finora pubblicati. Ma finchè essa non giunga al suo fine, sarebbe consiglio intempestivo e sconsigliato pronunziarne un qualsiasi giudizio o favorevole o sconsigliato.

Orazione funebre alla memoria dell'A. R. di Ferdinando d'Austria-Este, Arciduca d'Austria. — Modena, 1850, in 4.

Con uno stile semplice, chiaro ed abbastanza animato e corretto, procede ordinatamente questa orazione a dire le lodi dell'eccello Principe, che lasciò di sé tante gloriose memorie. Le seguenti parole, con cui la si conchiude e che ne formano l'epilogo, danno a vedere quali assunti in essa prenda l'autore a dimostrare, in q. u. l. parti la distinguono, e quale ne sia il concetto e l'ordinato. «Signori, egli dice, questo nome resterà nella storia. Il valor militare lo porrà ne' suoi fasti. La imperturbata fedeltà lo vivrà fra' suoi eroi. La religione potrà dire di costui: lo ha feci al grande...»

I Secentisti. Capitolo — Portogruaro, 1851, in 8.

È un componimento pieno di leggiadria, di senso e di giocondità. Fu stampato per illustri nozze, e l'officente nell'intitolarlo, scrive: «Parrà a taluni strane e fuori di stagione siffatte composizioni; ma più forte che non si pensa come si attaglia al tempo nostro, in cui di tumori e di bulle non vi è certo periglio.» E lo scrittore ha ragione; perchè il secolo nostro, sebbene si applichi con grande intensione di cure e di pensieri ad oggetti gravissimi, e mostri un zelo oneroso per l'intervallo dell'uomini e del consorzio civile, pure, nel gettar sempre o sospicci di parole, non ha forse alcun altro che lo sopra.

Varietà.

In un carteggio della Gazzetta Universale d'Augusta, in data di Roma 12 dicembre, leggiamo quanto appresso:

«Passarono 16 anni dacchè il conte Massimo Alberti si produsse con una scoperta letteraria, che fece molto parlare di sé in tutte le società colte, ed in Italia e fuori. L'Alberti, lungamente in un vaggiare pacifico di linea, annunziò di possedere una raccolta d'autografi di Torquato Tasso, in gran parte inediti, e molti altri documenti relativi al destino di lui, ed a persone, che gli erano contemporanei. Il tempo d'allora, nel pieno di quel entusiasmo, e nel quale s'era riacquisito un interesse per il nostro letterato, per un momento si fermò, e si accorse che l'Alberti non era un semplice collezionista, ma un uomo di grande ingegno, che aveva fatto un lavoro di grande importanza, e che aveva fatto un lavoro di grande importanza, e che aveva fatto un lavoro di grande importanza...»

mento in Italia, ove, specialmente, essi volentieri e con tanto desiderio si guarda alle cose ed agli uomini d'una gloria antica. Mi rammento come il conte Alberti fosse condotto, durante un inverno intero, in tutte le società serali di Roma, onde far ammirare la sua preziosa raccolta da tutti i lordi e da tutte le lady invitate. Ma, siccome s'era chiesta un prezzo spropositato, così gli stessi inglesi si trattarono dal farne l'acquisto. Il 30 giugno 1838, la collezione finalmente, perchè venisse pubblicata, al libro Candido Mazzarini, in Ancona, pel prezzo di scudi 4,000, ed diritto alla metà del guadagno sulla edizione.

«Dopo ciò, cominciò a Napoli la stampa dell'opera, sotto il titolo: Documenti interessanti sull'ingresso di Torquato Tasso al servizio di Alfonso d'Este, Duca di Ferrara, e dati da esso raccolti in quell'epoca memorabile. Tre anni prima, era però l'Alberti pubblicato, in quattro tomi, presso il Giusti, in Lucca, una prova de' suoi autografi: l'era causa della prigione e della liberazione di Torquato Tasso, provante colla storia e con autentici documenti. A quella prova ne seguirono, fino al 28 gennaio 1839, altre due. Questa circostanza fu l'origine di apprensione, diffidenza fra l'Alberti e l'editore anconitano; diffidenza, che crebbe in Roma con una formale accusa criminale contro l'Alberti, come gravissimo traditore e infame vendicatore del nome di Tasso, da lui promessi. Dopo un anno di questa infame agitazione, e di quella dello stato di guerra, il governo di Napoli, il Governo pontificio rimasero, nel 1840, l'Alberti fu di troia e di balia, e fu costretto a vendere la sua collezione di autografi a prezzo di pochi scudi d'arredo...»

miutare. Intanto, l'apologia di sé stesso, fatta contro la sentenza del condannato, diede occasione ad un nuovo esame dei manoscritti, per parte della gran corte accademica italiana. Il giudizio accademico di essa qualità non risulterà assolutamente aumentato. E se non la anche dimostrata d'essi pervenire in immediato possesso d'una delle biblioteche del principe Falcioni (consiglier di Stato Falcioni) gli aveva ereditati, nel 1873, dall'atato Marcantonio Fajpa, la sacra Consulta, con sentenza motivata, dichiarò il conte Alberti innocente di tutto e a fine riporre in libertà.

Il Daily News, di Londra, dice: «Il 27 s'aveva a Congress-street-Panama, un disegno di sir John Paxton, per l'Esposizione proporzionale dell'industria di tutto le razze a Nuova-York. Questo disegno muove dalla stessa idea di palazzo di cristallo, e sarebbe costruito di vetro, di ferro e di ardite. La lunghezza dell'edificio sarebbe di 1,000 piedi e la sua larghezza di 200. Vi sarebbero due ingressi, uno a ciascuna estremità, e la costruzione risomiglierebbe a quella dell'entrata del transepto all'Esposizione di Londra. Il tetto sarebbe di ardite, a fine di resistere al peso delle nevi, e cui poi essere esposto agli Stati Uniti. L'edificio dovrebbe essere sopra' ardite, e varie gallerie sarebbero sostenute da colonne, che renderebbero più solido l'edificio, ed anche più idoneo per il suo modello, ad un uso permanente. Il disegno è notevole per la sua semplicità, ed è una nuova prova dell'entusiasmo di sir John Paxton in opere di tal genere.»

m. di c. La visita, subito fatta addosso al malfattore, fece restituire al derubato fior. 50 car. 24. I mancati fiorini 20, disse il Pompe di averli gettati via nella fuga; però non furono rinvenuti. Il malfattore venne ricondotto al suo arresto. (Corr. austr. lit.)

La Gazzetta di Gratz reca un rapporto intorno ad un sanguinoso misfatto degli abitanti di Sulzbach, nell'angolo estremo occidentale della Stiria, ai confini della Carinzia e della Carniola; misfatto, al quale diede occasione il trasporto di tre disertori mediante la I. R. gendarmeria. Dei gendarmi, un solo ebbe la vita salva, essendo essi stati attornati da settanta abitanti. Sono stati già inviati sul luogo distaccamenti militari, con mezza batteria di razzi, onde ristabilirvi celeremente l'ordine e vendicare il grave oltraggio, fatto alle leggi. (Corr. austr. lit.)

Leggesi nella Sfera: « La Lombardia prova i benefici effetti della crisi, ch'ebbe luogo in Francia. Ingenti commissioni di seta giungono quotidianamente a Milano, e la vendita di tale preziosa mercanzia fa affluire parecchi milioni nel nostro bel paese. Soltanto in Brescia narrasi che siano entrati oltre quattro milioni di franchi, frutto della vendita di considerevoli partite di seta. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 novembre.

Ieri sera ebbero principio le rappresentazioni al Teatro Regio.

Per isconforti, sopravvenuti nel macchinismo, non poté aver luogo l'ultimo quadro del ballo.

La R. Direzione dei teatri avendo riconosciuto che tal fatto volesse attribuire al capo macchinista, gli applicava il massimo della multa, stabilita dai Regolamenti, mandando versarsi la somma alla Cassa di soccorso degli artisti teatrali.

Fortunatamente, non v'ha disgrazia alcuna a deplorare. (G. P.)

Togliamo dalla Gazzetta del Popolo, che si dice aver il celebre scrittore Eugenio Sue scritto una lettera al presidente del nostro Ministero, nella quale lo interrogava se il Governo del Re non aveva ostacolo alla sua dimora in Torino, e che il presidente gli abbia risposto favorevolmente. (Conserv. Cost.)

Siamo assicurati che, in conseguenza delle sottrazioni fatte al bilancio degli esteri, venne soppressa l'Ambascieria sarda a Berlino. (Armonia.)

È mancato a' vivi in Torino Giovanni Berchet. (G. di G.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 23, il Senato, dopo breve discussione, approvò, con 52 voti favorevoli e 2 contrari, il progetto di legge sulle Casse di risparmio; quindi udì la lettura di relazioni di petizioni.

Nella sessione del 23, la Camera dei deputati terminò la discussione del bilancio passivo delle strade ferrate, e ne approvò l'intera somma. Discusse ed approvò pagamenti quello dei lavori pubblici. Convalidò l'elezione dei colleghi elettorali di Cicagna, Varazze e Bosco, e annullò quella di Anney.

Genova 23 dicembre.

Sentiamo che il Municipio ha emanato oggi un'ordinanza, in forza della quale il cadavere dell'infelice Bonfiglio, vittima del duello da noi accennato nei passati Numeri, dee esser seppellito dal luogo sacro, dove fu a violenza tumultuata domenica scorsa.

Ci pare anche di poter assicurare che lo stesso Municipio ha fatto ricorso al Fisco perchè sia intentato il processo contro quei civici, che, di proprio arbitrio e a disprezzo dell'ordine proibitivo, spiccatosi dall'autorità, sottrarranno la salma del Buonfiglio. (Il Catt.)

Altra del 24.

Ci viene riferito un curioso furto, avvenuto questa mattina. Un tale, accostatosi alla bottega del gioielliere Gismondi, rompe con un pugno l'inferriata, e, cacciata dentro la mane, in men che non si dice, carpi via braccialeto, che si crede sia del valore di 10,000 fr.; quindi si dava rapidamente alla fuga. Dopo di ciò rifugiò in S. Lorenzo: quivi gettò dietro una porta una sua scarpa ed un pugnale triangolare, e poi s'involava. Finora, a quanto sappiamo, non è ancora stato arrestato. (Il Catt.)

INGHILTERRA

Londra 21 dicembre.

Si legge nel Daily News: La Corte si accinge a lasciare Osborne (isola di Wight) per ritornare al castello di Windsor.

La Regina ha dato la sua approvazione alle nomine del sig. J. B. Were, come console a Melbourne, Adelaide e Sydney, per la Repubblica del Chili; del sig. F. Boardman, come console a Liverpool, e del sig. Adam Schoales

come console a Southampton, per la Repubblica di Costa Rica.

Si legge nel Morning Advertiser: « Sono stati dati ordini perchè sia ingrandita la prigione militare a Portsmouth: si vuole (dice) sostituire il carcere alla fustigazione; pena, che sarebbe abolita dalle nostre leggi prima della chiusura della vicina tornata. I partigiani della abolizione delle punizioni corporali possono dunque sperare che tra breve i loro voti saranno soddisfatti. »

Un corrispondente parigino del Daily-News (sempre favorevole al Presidente) scrive: « Dacchè le classi medie sono perfettamente d'accordo colla politica di Luigi Bonaparte, dobbiamo attenderci presto un pieno cangiamento nel contegno di quegli uomini politici, i quali adesso stanno ancora in disparte e respingono perfino con disprezzo le offerte di lui. Io sono così sicuro ch'entro qualche settimana, quando il Presidente sarà eletto con un'immensa maggioranza, quegli stessi politici saranno i primi ad inchinarsi umilmente dinanzi all'Eliseo, che do poca importanza agli annunzi orgogliosi, coi quali protestano perchè vedono inseriti i nomi loro nella lista della Commissione consultiva. Mi sono trattenuto oggi con un numero rilevante di persone d'ogni classe. Un solo sentimento, una sola idea, domina; ed è che una possente maggioranza si dichiarerà per Luigi Bonaparte. Questo sentimento e questa idea sono affatto indipendenti da ogni morale giudizio sul colpo di Stato. Nessuno si affanna, nemmeno un istante, a pensare se Luigi Bonaparte abbia violato il suo giuramento, o se manterrà fede. Si dice generalmente: « Non abbiamo altra speranza; il Governo di Luigi Bonaparte è l'unico Governo organizzato, che ora possiamo aspettarci. » Se si domanda che cosa d'averà la stampa, e quanto durerà una Camera, uscita dal diritto del voto universale; se si rammentano il dispendio di una gerarchia imperiale, i malanni della burocrazia nelle Provincie, la signoria arbitraria dei prefetti, e cento altri immaginabili danni, ne vengono in risposta mille altre domande, che unite coincidono a dire che nulla esservi poteva di peggio della situazione di cose, che sussisteva dopo il febbraio 1848. Io non posso ripetervi abbastanza energicamente che Luigi Bonaparte, da quest'oggi, non è il Presidente qual era pochi giorni fa; che non è quel Presidente, cui si rimproveravano un'ambizione impovente, ed il vano desiderio di fondere un Basso Impero, ed al quale Lamoricière impose il soprannome di Augusto e Michel (di Bourges) quello di Vitellio. No: egli è ancora, come nel dicembre 1848, l'uomo al quale la Francia volge lo sguardo onde vederlo ristabilire il Governo; l'uomo, sotto alla custodia del quale, la gente può dormire tranquilla, senza timore di sentirsi sgata la gola e di vedersi spogliata della sua proprietà. Se, per scissure nell'esercito, o per ammutinamento della guardia nazionale, la fortuna gli avesse voltato le spalle, i rossi ed i bianchi, Ledru-Rollin e Changarnier, si sarebbero disputati la vittoria. E come ora stanno le cose, dopo distrutte le barricate, la strada verso l'Impero si spiana con tutta l'immaginabile celerità. »

Il Times pubblica la risposta, fatta da lord John Russell al sig. Milner Gibson, che gli avea domandato un abboccamento, a nome della deputazione, nominata dal gran meeting riformista delle contee del Nord, e incaricata di esporgli i voti di quell'assemblea e di chiedergli ad un tempo alcune spiegazioni sulle idee del Governo, rispetto alla questione della riforma parlamentare. Il primo ministro rifiutò l'abboccamento pel motivo ch'egli non potea accogliere le osservazioni d'una deputazione d'un distretto particolare sopra una questione, che interessa altamente tutto il paese.

La Società delle miniere brasiliane riprenderà fra poco i suoi lavori, le ultime notizie essendole meno sfavorevoli. La Banca orientale darà in quest'anno un dividendo di 7 per 100. Ella si chiamerà da oggi in poi: *Corporazione della Banca orientale*.

Il conte di Maffray ha domandato ai commissari della Tesoreria reale di poter introdurre in Inghilterra tre fucili, fabbricati giusta un nuovo sistema, per esporli a Londra. Questa domanda è stata accordata.

Altra del 22 dicembre.

Si legge nel Morning Advertiser: « Un Consiglio di Gabinetto è stato convocato per mercoledì, 24; tuttavia una nuova convocazione è stata fatta per oggi, 22, in luogo di mercoledì. Si spera che i ministri potranno recarvisi. » Lord J. Russell e lord Grey sono già tornati a Londra; il marchese di Lansdowne, lord Granville e il sig. Labouchère sono attesi di momento in momento. Si crede che anche il cancelliere dello scacchiere, il quale è nello Yorkshire, assisterà al Consiglio. »

Gli avanzati mortali del Duca di Cambridge sono stati ritirati dal tumulo provvisorio, ove riposavano nella Chiesa

di Kew, e trasferiti nel mausoleo, ch'è stato a tale effetto innalzato presso la chiesa.

Si legge nel Sun: La notizia della considerevole maggioranza, data a Luigi Napoleone dallo squittino, ha fatto che i fondi inglesi han subito acquistato molta fermezza. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfu 22 dicembre.

In un Supplemento della Gazzetta di Corfu di quest'oggi, leggiamo una notificazione, per cui S. E. il lord alto Commissario si compiace di pubblicare, per informazione generale, una proclamazione di S. M. in Consiglio, che discioglie l'attuale Parlamento di questi Stati.

SPAGNA

La Gazzetta Ufficiale di Madrid, dell'11 dicembre, dice: « La risposta del Governo degli Stati Uniti alle richieste del Governo di S. M. è arrivata con celerità straordinaria. Il franco ed onorevole procedere del Governo dell'Unione in questo caso, in cui riconobbe che alla bandiera spagnuola era stato fatto un insulto da una popolazione sediziosa (collo strappare, cioè, la bandiera del Consolato di Spagna a Nuova Orléans) ed in cui offerse alla Spagna ogni soddisfazione giusta e decorosa per ambe le parti, ha mosso S. M. a dichiararsi pienamente soddisfatta in quest'affare, e ad ordinare che la Nota, diretta dall'onorevole Daniele Webster, segretario di Stato per gli affari esterni degli Stati Uniti, al sig. Angelo Calderon della Barca, ministro plenipotenziario della M. S. a Washington, venga pubblicata nella Gazzetta di Madrid. Dopo ottenuto un risultato così soddisfacente, la Regina nostra Sovrana, nel desiderio di dare all'onorevole presidente ed al popolo degli Stati Uniti una prova de' suoi amichevoli sentimenti, si è degnata, per un atto spontaneo della reale sua clemenza, di accordare perdono a tutti i prigionieri, fatti nell'ultima spedizione contro Cuba, che sono cittadini di quegli Stati, sieno poi essi in Spagna, e scontino ivi la pena da essi meritata, o sieno invece ancora a Cuba. Finalmente, S. M. nominò il sig. Angelo Calderon della Barca, suo inviato agli Stati Uniti, a gran croce dell'Ordine di Carlo III, in contrassegno della sua stima pe' meriti di esso, e pel fine felice, ch'ebbe tale importante faccenda. »

Nel momento, in cui sta per essere di nuovo agitata la questione della legittimità al trono di Spagna, in conseguenza del parto della figlia maggiore di Ferdinando, i nostri lettori ci sapran grado di presentar loro una breve analisi di un'opera molto importante, ultimamente comparsa sopra tale argomento, intitolata: *Il diritto legittimo al trono di Spagna, esposto ai Sovrani ed ai Gabinetti dell'Europa*.

Col mezzo di una profonda e saggia discussione sulla storia, l'autore stabilisce in modo incontestabile che le donne in Spagna non hanno mai ereditato la corona, altro che in mancanza di maschi agnati, e che il titolo di seconda è stato attribuito male a proposito all'Infante Isabella, poichè non trovavasi l'esistenza di un'Isabella I.

Egli stabilisce del pari che la legge di Filippo V, sotto il punto di vista politico, contiene un avvenire di sicurezza, e che, considerata sotto il punto di vista legale, essa è la sola legge, che oggi regoli la successione al trono.

Da ultimo, prendendo la questione dal lato dell'interesse per l'ordine sociale, l'autore segue le epoche funeste della rivoluzione, nelle quali i liberali infusero la legge di successione alla corona, e prendendo atto della confessione del ministro Mon, membro del Gabinetto Narvaez, il quale, nella sessione delle Cortes di Madrid del 3 aprile 1849, disse: *Noi, moderati, del pari che gli esaltati, siamo tutti figli della nuova politica francese del 1793*, conclude che quest'è una questione di vita o di morte per la Spagna, di pace o di sovvertimento per l'Europa.

Quest'opera, come vedesi, è destinata a produrre grande impressione nel mondo diplomatico. (Opin. publ.)

FRANCIA

Parigi 21 dicembre.

Il *Moniteur* sopprime una Commissione per le manovre nazionali, istituita dall'Assemblea, e dimette il sig. Marrast, figlio dell'autore della Costituzione della Repubblica, dalla carica di procurator generale in Algeria.

La questione della stampa occupa molto l'attenzione del Governo. Pare che, abbandonando i sistemi proposti finora, perchè ritenuti inattuabili in questo momento, si adotterà la censura, non quale esiste ora, ma un po' mitigata. La revisione, ora in vigore, è severissima. Si narra che, siccome il silenzio del *Journal des Debats* spiacce al Governo, il ministro di Morny avesse esortato (e non costretto, come si vociferò) il sig. Bertin, suo amico, a pubblicar qualche articolo sulle condizioni attuali, promettendogli certa tolleranza, purché usasse moderazione. Il sig. Bertin vi aderì, e fece scrivere un articolo al sig. di Sacy, il quale accettava i fatti compiuti, ma rimpiangeva alquanto il passato. Ma la censura cancellò l'articolo; ondechè il *Journal des Debats* disse di non inserire più ragionamenti. Esso tenterà di ri-

prendere la parola, annunziando la nomina di Luigi Bonaparte.

Sono ricominciate in casa del sig. Molé le conferenze, il cui scopo è di esercitare coloro, che aspirano a divenire deputati oratori od uomini di Stato. Quest'assemblea insieme, in seguito ad un amichevole avvertimento del Governo; ora però le sue adunanze vengono permesse di nuovo, giacchè il potere non teme ch'esse possano porre in pericolo la società.

La storia del 2 dicembre, scritta dal sig. Meyer, verrà pubblicata quanto prima. Secondo l'*Independance* essa dimostra, coll'appoggio di documenti, che le giornate del 2, 3 e 4 non costarono a Parigi che 191 morti e 210 feriti, fra soldati ed insorti. Ciò prova quanto fossero esagerate le relazioni di alcuni giornali, che parlavano perfino di 2,000 morti. (O. T.)

Ecco le riflessioni, con cui il *Journal des Debats* accompagnava la circolare del ministro della guerra, ai capi delle legioni di gendarmeria per farsi indicare i gendarmi che più particolarmente si distinsero nelle tristi scene, cui la Francia fu di recente teatro:

« Non è un favore, bensì un debito, che la società paga a quel corpo scelto; nè essa ha da temere di mostrarsi troppo riconoscente. Ne' tempi ordinari, non passa un giorno, che non abbiasi a ricordare di quei valorosi e bravi soldati alcun tratto commovente d'eroismo o di generosità, che ognuno è quasi naturalmente indotto a prendere per un fatto eccezionale. Oggi la Francia gli ha dato all'opera tutti e d'accordo, nella gran battaglia, ch'essi diedero al disordine, mostrandoci per tutto la stessa imperturbabilità ad un tempo, lo stesso coraggio, la stessa fedeltà al dovere. »

« E ognuno consideri le condizioni, nelle quali tutte codeste virtù si sono date a conoscere; se noi leggiamo con emozione nella storia gli esempi di quei nobili movimenti, che spesso volte s'impadroniscono delle grandi masse di uomini, comandate da un capo glorioso, e comprese del sentimento di combattere per la salvezza della patria, che dobbiamo noi pensare di quelle poche centinaia di brigate, le quali, composte ciascuna di cinque o sei uomini, isolate dal contatto degli spallini, e capitanate da modesti ufficiali, perdute, e annegate, per dir così, in mezzo a popolazioni sollevate e a moltitudini furibonde, fan testa a per tutto alla burrasca, e per intiere settimane, colla stessa abnegazione, colla stessa fermezza, poichè non si ricorda una sola di esse, che abbia piegato o ceduto? Il corpo ha da per tutto degno di sé stesso; e a lui se ne deve onore, ma la società non dimentichi di riscattare il prezzo del sangue generoso, che la salvò, nulla trascuri per addolcire la sorte delle vittime, che la sua difesa richiese; essa non sarà alfine se non giusta. »

Si era sparsa la voce, dice la corrispondenza Havas, che l'Autorità avrebbe proibita la stampa di bollettini, portanti la parola No. Il desiderio del Presidente della Repubblica è che lo squittino, testè aperto, sia la libera e sincera espressione della volontà del popolo; e tutte le istruzioni del Governo non fecero che confermare e riprodurre questo pensiero del capo dello Stato. Il presidente della Camera degli stampatori, del resto, ricevette l'invito di smentire queste calunnie, e l'assicurazione che gli stampatori potevano preparare schede negative, quanto più loro piacesse.

Leggiamo in un carteggio del *Risorgimento*: « Il sig. Odier, reggente del Banco e suocero del generale Cavaignac, è membro della Commissione consultiva, e deditissimo a Bonaparte. Egli, per dir vero, ha poca influenza su Cavaignac, ma ne ha moltissima sopra sua moglie e sua figlia, che alla lor volta ne hanno grandemente sul generale. »

Altra del 22 dicembre.

Si parla di ripristinare pel Presidente, dopo la votazione, l'uso delle visite del corpo diplomatico, che facevasi sotto la Monarchia nella ricorrenza del capo d'anno.

Il 20, il Presidente ricevette una deputazione de' capi dell'industria parigina. Il sig. Gausseu, fabbricatore di stoffe prese la parola in nome de' suoi compagni, ringraziando Luigi Bonaparte d'aver, colle sue recenti misure, resa alla Francia la fiducia, principale promotrice dell'operosità. Egli si mostrò molto grato de' sentimenti, espressi in nome dell'industria; e disse che il miglioramento della condizione degli operai e lo sviluppo dell'industria nazionale sono il massimo de' suoi desideri.

Dalla rivoluzione del 1848 in qua, i magazzini di mercanti da stampe mettevano in mostra una moltitudine di litografie e d'immagini, di cui la morale pubblica aveva ad arrossire. Ognuno faceva le meraviglie che la polizia tollerasse la vendita e l'esposizione di quelle oscenità. Fin dal giorno del suo entrare in carica, il sig. de Maupas prescrisse rigorosi provvedimenti. Da per tutto le immagini oscene, pubblicamente esposte o secretamente

conoscere pienamente quali sieno stati la vita e le opere, l'ingegno e la indole di quel nostro concittadino desideratissimo, che fu Luigi Carrer.

La geografia applicata alla storia, ec., opera di O. Braconner, arricchita di copiose aggiunte da V. Lazzari. — Venezia, 1851. Fascicoli 4. 2.

Si può presumere che questa opera, per lo scopo che si prefisse, pel modo con cui sembra che abbia ad esser condotta, e soprattutto pel distinto ingegno del sig. Lazzari, che imprese ad ampliarla e a darla alla luce, abbia a riuscire per ogni riguardo utilissima, sebbene forse qualche desiderio sorga nell'animo nel discorrere i due fascicoli finora pubblicati. Ma finché essa non giunga al suo fine, sarebbe consiglio intempestivo e sconsigliato pronunziarne un qualsiasi giudizio a favorevole o sinistro.

Orazione funebre alla memoria dell'A. R. di Ferdinando d'Austria-Este, Arciduca d'Austria. — Modena, 1850, in 4.

Con uno stile semplice, chiaro ed abbastanza animato e corretto, procede ordinatamente questa orazione a dire le lodi dell'eccelloso Principe, che lasciò di sé tante gloriose memorie. Le seguenti parole, con cui la si conclude e che ne formano l'epilogo, danno a vedere quali assunti in essa prenda l'autore a dimostrare, in quali parti la distribuisce, e quale ne sia il concetto e l'ordinamento. « Signori, egli dice, questo nome recato nella storia. Il valor militare lo porrà ne' suoi fasti. La imperturbabile fedeltà lo scriverà fra' suoi eroi. La religione potrà dire in secoli: io lo feci al grande. »

I Scettisti. Capitolo — Portogruaro, 1851, in 8.

È un componimento pieno di leggiadria, di senno e di giocondità. Fu stampato per illustri nozze, e l'offerente nell'intitolarlo, scrive: « Parrà a taluni strano e fuori di stagione affatto componimento; ma più forse che non si pensa esso si attaglia al tempo nostro, in cui di tumori e di bolle non vi è certo penuria. » E lo scrittore ha ragione; perchè il secolo nostro, sebbene si applichi con grande intensione di cure e di pensieri ad oggetti gravissimi, e mestri un zelo svizzerato per l'interessi dell'umanità e del consorzio civile, pure, nel gettar ampolla e sesquipedali paroloni, non ha forse alcun altro che lo superi.

Varietà.

In un carteggio della Gazzetta Universale d'Austria, in data di Roma 12 dicembre, leggiamo quanto appresso:

« Passarono 16 anni dacchè il conte Mariano Alberti si produsse con una scoperta letteraria, che fece molto parlare di sé in tutte le società colte, ed in Italia e fuori. L'Alberti, luogotenente in un reggimento pontificio di linea, annunziò di possedere una raccolta d'autografi di Torquato Tasso, in gran parte inediti, e molti altri documenti relativi al destino di lui, ed a persone, che gli stavano da presso. Il tempo d'allora, così povero di fatti storici attuali, e nel quale s'è riscaldavano così straordinariamente e celeremente per un sonatore di clavicembalo, per una ballerina, per una dipintura, per manoscritti d'un uomo rinomato, era adattatissimo a destare il massimo interessa-

mento in Italia, ove, specialmente, così volentieri e con tanto desiderio si guarda alle cose ed agli uomini d'una gloriosa antichità. Mi rammento come il conte Alberti fosse condotto, durante un inverno intero, in tutte le società serali di Roma, onde far ammirare la sua preziosa scoperta da tutti i lordi e da tutte le ledi invitate. Ma, siccome e ne chiedeva un prezzo spropositato, così gli stessi Inglesi si trattennero dal farne l'acquisto. Il 30 giugno 1838, la cedette finalmente, perchè venisse pubblicata, al libraio Candido Mazzarini, in Ancona, pel prezzo di scudi 4,000, col diritto alla metà del guadagno sulla edizione. »

« Dopo ciò, cominciò a Napoli la stampa dell'opera, sotto il titolo: *Documenti interessanti sull'ingresso di Torquato Tasso al servizio di Alfonso d'Este, Duca di Ferrara, e doni da esso ricevuti in quell'epoca memorabile*. Tre anni prima, avea però l'Alberti pubblicato, in quattro puntate, presso il Giusti, in Lucca, una prova de' suoi autografi: *Vere cause della prigionia e della liberazione di Torquato Tasso, provate colla storia e con autentici documenti*. A quelle puntate ne seguirono, fino al 28 gennaio 1839, altre due. Questa circostanza fu origine di appassionata diffidenza fra l'Alberti e l'editore anconetano; diffidenza, che scoppiò in Roma con una formale accusa criminale contro l'Alberti, come grossolano truffatore e falsificatore dei manoscritti del Tasso, da lui posseduti. Dopo un lungo esame chimico, calligrafico e filologico dello stato intrinseco ed estrinseco di essi, il Governo pontificio riconobbe, nel 30 settembre 1844, l'Alberti reo di truffa e di falsificazione, e lo condannò alla pena di sett'anni d'arresto

militare. Intanto, l'apologia di sé stesso, fatta contro tale sentenza dal condannato, diede occasione ad un nuovo esame dei manoscritti, per parte delle più note celebrità letterarie italiane. Il giudizio concorde di esse qualificò i manoscritti assolutamente autentici. E siccome fu anche dimostrato ch'essi pervennero in immediato possesso di lui dalla biblioteca del principe Falconieri (monsignor Ottavio Falconieri gli aveva ereditati, nel 1673, dall'abate Marcantonio Foppa), la sacra Consulta, con sentenza pubblicata ieri, dichiarò il conte Alberti innocente del tutto e lo fece riporre in libertà. »

Il *Daily-News*, di Londra, dice: « Il 17 si vedeva, in Chagres-street-Piccadilly, un disegno di sir John Paxton, per l'Esposizione progettata dell'industria di tutte le nazioni a Nuova-York. Questo disegno muove dalla stessa idea del palazzo di cristallo, e sarebbe costruito di vetro, di ferro e di ardesie. La lunghezza dell'edificio sarebbe di 600 piedi, e la sua larghezza di 200. Vi sarebbero due ingressi, uno a ciascuna estremità, e la costruzione rassomiglia a quella dell'entrata del transept all'Esposizione di Londra. Il tetto sarebbe di ardesie, a fine di resistere al peso della neve, a cui può essere esposto agli Stati Uniti. L'edificio poggierebbe sopra arcate, e varie gallerie sarebbero sostenute da mensole, che renderebbero più solido l'edificio, ed eviziano più idoneo che il suo modello, ad un uso permanente. Il disegno è notevole per la sua semplicità, ed è una nuova prova dell'eccellenza di sir John Paxton in opere di tal genere. »

vendute, furono sequestrate dalla polizia; ed oramai tale scandalo non si rinnovò più. Nel tempo stesso, si sequestrò una immensa quantità di scritti socialisti ed opere immorali, che si trovavano con una deplorabile facilità presso certi libri.

Il Congresso sanitario, aperto in Parigi verso la metà del passato giugno, al quale, com'è noto, presero parte dodici Potenze marittime dell'Europa, ha terminato il 16 le sue generali consultazioni. Ha, nel suo programma, esaurito le domande, proposte dal Governo francese. Si tratta ora di riunirne le decisioni in forma di convenzione internazionale. A questo scopo, nella sessione di 16, il Governo francese ha fatto produrre, perché più da vicino venga esaminato, il progetto d'un accordo. Il progetto, in dodici articoli, abbraccia i principi, giusti, i quali deggiono essere in avvenire organizzati gli Stabilimenti di contumacia e di sanità. Una delle determinazioni più importanti, si è quella che la Porta si obbligherebbe a dare un'organizzazione a modo europeo alle Autorità sanitarie in tutta l'estensione dell'Impero ottomano, mentre finora gli Stabilimenti relativi dipendevano affatto dall'arbitrio di questo o di quel paese. Un numero di medici, mantenuti dalle Potenze europee, sorveglierebbe in Oriente di continuo que' sanitari Stabilimenti. Onde facilitare ed affrettare l'accettazione dell'accordo, esso dev'essere concluso dapprima nel periodo di tre anni soltanto. Dopo questo periodo, i delegati si riunirebbero di nuovo per passare alla revisione di esso.

(G. U. d'Aug.)

La classe degli operai ha già potuto, in quattro anni di esperimento, vedere che le agitazioni politiche e le difficoltà di un dualismo governativo troppo pronunciato conducono allo stagnamento degli affari e quindi alla sospensione dei lavori nelle manifatture: è noto il detto, divenuto familiare perfino al Luxembourg (sede dei laboratori nazionali) presso gli operai, che cantavano:

Depuis que nous avons eu Louis Blanc,
On ne voit plus de Louis jaunes.

Il Presidente adunque ha voluto che la rivoluzione, da lui fatta, cominciasse dal procurare maggiore attività negli affari commerciali, e maggior massa di lavoro manuale: ed ha raggiunto questo fine col decretare l'aggiudicazione dell'impresa della strada ferrata intorno alla città di Parigi, e di quella da Lionne ad Avignone, nonché con gran numero di lavori di demolizione e di ristaurazione di pubbliche opere nella capitale.

(G. di G.)

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Bruxelles, 19 dicembre: «Negli intimi Consigli dell'Eiseo si è già parlato di fondare una nuova dinastia di Luigi Napoleone e di determinarne la successione. Si pensava al figlio di Luciano, siccome a quello, che, nel caso di un avvenimento, succedere dovesse al Presidente. Walewsky dee partire per Vienna: colà dev'essere chiesta la mano della Principessa Wasa per il Presidente. Egli dee avere il titolo di Principe reggente. Non mi è noto a che questi discorsi abbiano condotto, o se, dopo essi, abbiano avuto luogo anche atti. Quello ch'è certo si è che all'Eiseo si tennero intorno a queste cose serie consultazioni.»

Il sig. Giulio Michaud, addetto al Ministero degli affari esteri, è partito ieri per l'Alemagna, incaricato d'una missione.

Altra del 23.

Iersera parecchie case di Parigi sono state illuminate, dopo che i giornali della sera fecero noto il risultato conosciuto della votazione.

La *Patrie* dice: «Tutti i risultati della votazione, finora conosciuti, assicurano una maggioranza immensa a favore di Luigi Napoleone. Il voto del 10 dicembre era stata una votazione; il voto del 20 e 21 dicembre sarà un'acclamazione.»

Ci si annunzia, dice la *Patrie*, che S. S. Pio IX ha indirizzato al suo nunzio in Parigi una lettera, nella quale esprime altamente la sua soddisfazione per gli atti del Presidente della Repubblica, che salvarono la religione e la società.

Leggesi nel *Constitutionnel*: «S. S. il Papa ha indirizzato al sig. di Montalembert una lettera, nella quale si congratula ch'egli abbia aderito all'atto del 2 dicembre, e sia stato compreso fra i membri della Commissione consultiva.»

Si dà per certo che il sig. Thiers rientrerà a Parigi col consenso tacito del Governo.

(G. di G.)

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Luigi Napoleone Bonaparte.

Luigi Bonaparte, nipote di Napoleone, è il terzo figlio del Re d'Olanda, Luigi, e di Ortensia, figliuola di Napoleone. Nacque il 20 aprile 1808 in Parigi, e Napoleone, con Maria Luigia, li tennero alla fonte il 4 novembre 1810 a Fontainebleau. Il nome suo era solamente Luigi; ma assunse anche il nome di Napoleone alla morte di suo fratello, già Granduca di Berg, decesso nel 1831. Si per lui, come per i maggiori suoi fratelli, grande affetto nutriva Napoleone; avvegnachè, privo, com'era in allora, di figlio, designasse tra essi l'erede della sua potenza, e quegli che avrebbe continuato i vasti divisamenti, da lui concepiti. Questa predilezione per i nipoti non fu nell'Imperatore allevolata neppure dalla nascita del Re di Roma. Dopo che Napoleone tornò dall'Elba, il giovane Luigi stavagli a fianco nel Campo di maggio; e avrebbe anzi voluto a tutta forza seguire il zio nell'esilio, quando questi lo ebbe per l'ultima volta alla Malmaison abbracciato, e solo a gran fatica poté la madre ritrarlo dall'immaginato disegno. Bandito di Francia, passò in Augusta, dove correntemente imparò il tedesco, ed ebbe diligente educazione. Seguì p. i Ortensia in Turgovia, dov'ebbe col lasso del tempo il diritto di cittadinanza, e si applicò allo studio delle scienze militari. Dopo la rivoluzione di luglio, egli aspettavasi per certo il richiamo della famiglia imperiale; ma, non si sa perchè, di nuovo bandito di Francia, ei si diede, nelle venture possibili mutazioni politiche, ad attendere l'effettuazione di quelle speranze, che per allora non erano da averare. Reccesi col fratello in Toscana, e nei tumulti di Romagna del 1831 si schierò con lui tra gli insorti. Rimasto morto il fratello in Forlì, il 17 marzo 1831, Luigi Napoleone si ritirò in Inghilterra, d'onde passò nel castello di Arenenberg, in Turgovia, pubblicandovi, dal 1832 al 1835, alcuni scritti, nei quali volle dimostrare le ragioni di quanto ei prefiggevasi di operare. Nei *Sogni politici*, dati alla luce del 1832, disse formalmente che la Francia non imperasse essere rigenerata se

non a mezzo dei Napoleonidi; che si dovessero combinare le idee repubblicane collo spirito guerresco della nazione. Per la morte del Duca di Reichstadt, avvenuta nel 1832, Luigi Napoleone vide erede delle pretese di lui al trono imperiale. In conseguenza, cominciò a legarsi coi caporioni de' vari partiti, che dividevano la Francia, e cogli ufficiali di diversi reggimenti. Le eccitazioni, a lui fatte, lo infiammarono a mettere in atto il disegno, da lui vagheggiato, di fare insorgere la Francia, ed avvenne l'attentato di Strasburgo: il 30 ottobre 1836. Ma l'impresa tentata, appieno fallì, e il Principe fu preso, e venne trasferito a Parigi; d'onde il 21 novembre dell'anno medesimo, fu mandato nell'America settentrionale. Siccome però non giuramento nè promessa veruna lo teneva lontano d'Europa, egli tornò ad Arenenberg nel 1837, alla notizia della malattia della madre. Quanto egli qui operò, e lo scritto da lui pubblicato sull'affare di Strasburgo, eccitarono il Governo francese a domandare con forza l'esilio alla Svizzera, benché fosse cittadino turgoviese. Assentato Luigi da quel paese, si tramutò in Inghilterra, dove scrisse, nel 1839, le *Idee Napoleoniche*, le quali conseguirono sommo favore. In esse svolge ancora il pensiero che i disegni dell'Imperatore sulla Francia dovevano mettersi in atto solamente da un Napoleone, avvegnachè la nuova dinastia, che governava allora la Francia, non avesse ottenuto quel posto secondo il principio, colà di recente accolto: quello, cioè, della sovranità popolare. Di fatto, l'elevazione al trono di Luigi Filippo non fu sancita in nessuna maniera dal voto della nazione francese. Dall'Inghilterra, contando sui partigiani che i Napoleonidi avevano in Francia, volle di nuovo effettuare i disegni suoi; e il 6 agosto 1840 Luigi approdò presso Boulogne a mare, con pochi armati. Ma preso di nuovo, e dalla Camera dei pari condannato a prigionia perpetua, il 7 ottobre 1840, fu recluso nel castello di Ham. Giunse appreso a fuggire da quella prigione, e a trattenersi in Inghilterra, finché la recente rivoluzione di Francia del febbraio 1848 rianimò in lui, e in parte avverò le speranze di tanti anni. Recatosi a Parigi in virtù della proclamazione della Repubblica francese, fu deputato all'Assemblea, finché il 10 dicembre dell'anno medesimo fu eletto, in luogo del temporaneo Cavaignac, Presidente della Repubblica francese. Come egli siasi condotto qual Presidente di quella Repubblica, dicono i fatti del giorno, dai quali si rileverà l'incontrastato ingegno di lui, e come i suoi *Sogni politici* fossero di mente sana e possano essere realizzati.

(Alch. Fr.)

La *Gazzetta Universale Tedesca* contrappone al colpo di Stato di L. Bonaparte la rivoluzione militare di Gustavo III in Svezia, come un memorabile parallelo storico. Anche Gustavo III, la sera prima del suo colpo di Stato, diede una splendida veglia; ed i lodatori di esso non possono ammirare abbastanza quale tranquillità egli abbia saputo mostrarvi. In quella sera, ei giunse perfino a disegnare per le dame modelli da ricamo. Ed anche Gustavo, quando cominciò la sua impresa, appoggiò in tutto e per tutto sulla milizia, che si era prima guadagnata col denaro di straniera Potenza, della Francia nominatamente. Tutto era preparato il 18 agosto. Il 19 agosto 1772, di buon mattino, il Re si recò in mezzo ai soldati. Per non alienarsi, scoprendo ad essi il vero suo disegno, gli assicurò colle più sacre promesse non pensare egli a fondare il potere assoluto; voler soltanto servirsi dell'aiuto loro ad abbassare l'anarchica arroganza della Dieta, che, come soggiunse, aveva fino a quel punto dominato la patria. Animato dalle grida giulive dei soldati, il Re occupò tutti gli accessi alla Sala delle sessioni della Dieta, i deputati tentarono di uscirne con solennità, ma furono, malgrado ogni protesta, respinti da trenta granatieri nella sala, e dietro ad essi ne furono chiuse le porte. Dopo ciò, il Re cavalcò per la città, e fece così buon uso del suo ingegno comico, e di ciò che si chiama eloquenza, verso i cittadini ed i soldati, che il popolo, o godette di quell'atto, od almeno lo tollerò in silenzio. Il comandante supremo Ruddeck chiamò invano alle armi; e fu arrestato. Già, a 5 ore dopo mezzodì, il Re era assoluto padrone della capitale. Allora lasciò andare i deputati a casa; però in arresto. Il Re si rivolse con proclami ripetuti al popolo, e lo assicurò ch'egli non pretendeva alla sovranità illimitata, conferita nel 1680 a Carlo XI, ma bensì ai diritti di Gustavo Adolfo e di Carlo X. Radunò il 20 agosto a tale scopo cittadini e militari sulla gran piazza, ed assicurò di nuovo, colle più sacre promesse, di voler mantenere l'antica Costituzione svedese. La Dieta fu di bel nuovo convocata. La guarnigione intera circondò la sala, e Gustavo comparve, circondato da tutta la pompa della reale dignità. E nel momento, in cui volava il giuramento poco prima prestato alla Costituzione, introdotta fino dal 1723, giurava solennemente di voler osservare la Costituzione che aveva avuto vigore prima del 1680. Malgrado ciò, non portò già seco il documento di quell'antica Costituzione, ma una ruota del tutto, per vincolare ad essa la Dieta. Questa fece egli leggere; e chiese allora all'adunanza, contro la quale erano appuntati i cannoni, presso i quali stavano i cannonieri colle micce accese, s'era contenta di quella Costituzione. La risposta fu naturalmente di sì. Il Re tirò fuori dalla sacca un libro di preghiere, ed intonò il *Te Deum laudamus*. La intera adunanza dovette cantare con lui.

(G. U. d'Aug.)

Il sig. Thiers.

I passi, fatti da Luigi Napoleone contro vari membri dell'Assemblea nazionale, palesano l'ardito suo spirito. Però costoro non sono propriamente gli uomini rinomati della Francia. «Havi fra essi molta feccia morale, che non merita un migliore destino. Che Changarnier abbia colle sue ambiguità molto guastato, è noto. Di Cavaignac la *Gazzetta di Colonia* narrava in questi giorni cose, che non potevamo ripetere. Ora, a formare il terno, sorge la *Nuova Gazzetta Prussiana*, ed arreca su Thiers la lettera seguente, che non possiamo non comunicare ai nostri lettori:

«È certo essere la rivoluzione di febbraio stata principalmente opera di Thiers. Allorchè, dopo i banchetti organizzati da Thiers, Luigi Filippo licenziò Guizot, Thiers affacciandosi colla Duchessa d'Orléans e col Duca di Montpensier onde indurre Luigi Filippo ad abdicare. A questo scopo, Thiers e l'amico di lui, Bugeaud, fecero nella notte erigere barricate, senz'attaccarle. Il mattino seguente si rappresentò a Luigi Filippo il pericolo, e lo si consigliò ad abdicare. Thiers assicurò il suo vecchio signore che questo fatto avrebbe disarmato il popolo. Egli aveva, del rimanente, dato ordine che le truppe (80,000 uomini) non opponessero resistenza agli attacchi del popolo. All'ufficio della *Gazette de France*, in faccia alle Tuileries, si udirono distintamente le sue parole: «Sopra tutto non rispondete al fuoco.» Allorchè Luigi Filippo abdicò, la Regina, volgendosi al sig. di Rémusat, disse: «Qui vi hanno

traditori.» Luigi Filippo, che colla sua abdicazione credeva tutto finito, si allontanò, dopo di aver detto alcune parole alla Duchessa d'Orléans. Dieci minuti più tardi il popolo forzò le Tuileries. Io era presente a tale scena spaventevole. Odilon Barrot, che colla tonante sua voce credeva di acquistare la moltitudine, e che, mezz'ora prima, si pavoneggiava sopra un cavallo bianco, come padre del popolo, fu fischiatto. Aveva un bel gridare: «Ma il sig. Thiers è nominato presidente del Consiglio; la Duchessa d'Orléans è nominata reggente.» Sapete ciò che avvenne dopo alla Camera. E dov'era il sig. Thiers a quell'ora? Nella cantina delle Tuileries, ove si nascose, e da dove scappò in parrucca bianca ed in occhiali turchini. Ecco l'eroe della rivoluzione, che da tre anni dirige tutti gli intrighi, e che promise alla Duchessa d'Orléans di farla reggente. Thiers è nemico giurato di tutte le legittimità. E il lord Palmerston della Francia. Ma non crediate che tutto quello, che opera, esca dal suo cervello. Thiers lo deve alla signora Dosne, ricca consorte d'un cittadino, la figliuola della quale esso Thiers sposò più tardi, e che ha giurato odio eterno alla legittimità, perchè, malgrado ogni sforzo, non fu mai ricevuta nel sobborgo St-Germain. Sotto Luigi Filippo, fu ricevuta nelle sale delle Tuileries, allorchè Thiers era primo ministro. Malgrado a ciò, la signora Dupin, moglie del presidente della Camera, donna alquanto orgogliosa, e chiamata perciò, nel circolo del Re, la signora di Raffigny, le proibì l'ingresso nelle sue sale. Un dì, laggiù, di ciò Thiers col sig. Dupin, e rappresentandogli che una dama, ch'era ricevuta dal Re, doveva esserlo anche dal presidente della Camera, questi rispose: «Il Re ha il diritto di far grazia.» La signora Dosne è quella, che indusse, dopo la rivoluzione di febbraio, il sig. Thiers ad arricchire tutto, onde impedire a' legittimisti di giungere allo scopo loro. La signora Thiers vi contribuì anch'essa. La voce del popolo dice esercitar essa grande influenza su una notabilità legittimista, che da tre anni è afflitta dal morbo della fusione. Ma, sia ciò che si voglia, la parte del sig. Thiers è finita. Più di tutto cooperò a farla finita con lui Veillot, lo spiritoso redattore dell'*Univers*, che scrisse su esso alcuni articoli, veri capi d'opera. La candidatura alla Presidenza del Principe di Joinville è per opera del sig. Thiers. Fu egli che impedì al vecchio Luigi Filippo di fare penitenza pubblica, e che impedì alla famiglia di lui di pubblicare il suo testamento, col quale le raccomandava di sottomettersi al Conte di Chambord. Ei finalmente fondò tre nuovi giornali orleanisti, che in parte sono sostenuti coll'assegnamento vedovile della Duchessa d'Orléans. Ei turbò la fusione, che Guizot cercava di portare ad atto col mezzo del giornale l'*Assemblée nationale*. Egli finalmente arricchì tutto per rovesciare il Presidente, onde proclamare, durante uno stato d'assedio generale, la dinastia d'Orléans. Ei fu anche quegli che alzò Changarnier e lo elesse a suo strumento, come un tempo scelse il generale Bugeaud, giacchè ei vuol avere sempre a suo strumento un generale. Finalmente, egli ha immaginato la proposta dei questori, che non fu adottata solo perchè si sapeva essere opera sua.» (G. U. di Vienna.)

Come sembra, il sig. Thiers dee rimproverare a sé stesso d'essere stato per alcuni giorni privato della sua libertà. Nella sua *Storia della rivoluzione* inatti egli osserva, parlando del 18 brumaio: «Questo colpo di Stato mancò poco che fallisse, perchè Napoleone aveva dimenticato di far mettere sotto custodia quaranta dei principali capi.» L. Bonaparte, che sa apprezzare la sapienza storica del sig. Thiers, rilesse, da alcun tempo, con attenzione il capitolo della sua *Storia* sul 18 brumaio; prese nota della mentovata osservazione, e ne fece coscienziosa applicazione nell'eseguire il suo disegno del 2 dicembre.

(G. U. di Mil.)

Marsiglia 21 dicembre.

Un giornale di qui reca che Luigi Bonaparte si propone di fondare a Marsiglia una magnifica cattedrale, e cita le seguenti parole, profferite dal Presidente stesso su tale proposito: «Fa vergogna il vedere che la città più opulenta della Francia, dopo Parigi, la più celebre per la sua pietà, non abbia ad offrire a Dio altra cattedrale, che un miserabile avanzo senza stile e senza carattere. Io porrò il mio orgoglio nel dare al culto cattolico un ristauramento pronto, il quale, se non fu compiuto prima, ciò non dipendette da me.»

SVIZZERA

Diversi giornali svizzeri (così il *Bund*) si prestano a far eco ai giornali francesi circa alle pretese di Francesi rifuggiti nella Svizzera. Noi ci permettiamo di osservare che anche in ciò, come suole, v'ha molta esagerazione; che, del resto, le Autorità federali sonosi adoperate con tutta sollecitudine, e si adopereranno anche in avvenire, per impedir queste mene ed adempiere le obbligazioni, che, massime in simili momenti, incombono a ciascuno Stato. E se, del che non vogliamo dubitare, i Cantoni secondano lealmente questi sforzi, la Francia non avrà alcun motivo di reclamare.

(G. T.)

GERMANIA

Leggesi nella *Post-Zeitung* (*Gazzetta delle Poste*), d'Augusta:

«La *Han-Zeitung* (giornale delle Città anseatiche), in data 10 novembre p. p., dà alcuni ragguagli istruttivi sul contegno dell'apostolo della libertà religiosa, il famoso Ronge. L'immorale tendenza delle dottrine della sua setta, e gli atti colpevoli de' suoi predicatori, impongono ai Governi il dovere di procedere con rigore, qualora non preferiscano di lasciar senza difesa la famiglia ed i costumi.

«Ad Amburgo, Ronge fu alloggiato presso una famiglia onorevole e ricca; il marito e la moglie ne abbracciarono le dottrine. Le conseguenze non si fecero lungamente aspettare. L'apostolo della libertà, calpestando tutte le leggi religiose e morali, ruppe il legame, che univa gli sposi fra loro. Rapì la moglie del suo amico, e da un anno vive seco, prima a Magonza, poi a Londra, dove l'ha sposata. Ora in qual modo si è fatto questo matrimonio? La cosa merita d'essere raccontata.

«A Schweinfurth eravi un maestro di scuola, il quale, camminando sulle orme di Ronge, si fece a predicare le dottrine della nuova setta, e che stabilì, in conseguenza, una comunità libera in detta città. Le spese vennero sostenute da uno dei più ricchi commercianti di Schweinfurth, il sig. Sattler. Questi, sedotto dal nuovo apostolo, lo prese sotto la sua protezione, e gli fornì le somme occorrenti per le sue imprese. Ma, come il negoziante di Amburgo, anche quello di Schweinfurth era ammogliato, e il discepolo, trovando che gli esempi del maestro erano piacevoli a seguirsi in tutto, rapì madama Sattler, e rifuggì con essa a Londra. Ivi incontrò Ronge, ovvero Ronge incontrò il discepolo e lo pregò di maritarli; questi vi acconsentì ma, col patto del ricambio. Il con-

tratto fu eseguito: Ronge maritò il suo discepolo, e poscia il discepolo maritò il maestro.

«Le due disgraziate, sedotte da quei due miseri, sono l'una e l'altra madri di numerosa prole; esse non sono più giovani, né le loro attrattive hanno fatto mai girar le teste: ma amandole, d'altra parte, posseggono una considerevole fortuna personale, distinta e indipendente da quella dei loro mariti. Se il loro travimento non può essere che l'effetto d'un'allucinazione o affascamento religioso, i loro rapitori non possono essere stati strascinati da altro che dalla cupidigia.

«Tali delitti meritano un castigo: non conviene che, sotto il pretesto di libertà religiosa, si possa impunemente gettare la desolazione nelle famiglie, e far impazzire donne deboli, per rapirle ai loro mariti ed ai loro figli; e per impadronirsi delle loro sostanze.»

PRUSSIA

Berlino 21 dicembre.

Il deputato dott. Klee, in unione a 30 colleghi, fece alla prima Camera la seguente proposta: «L'alta Camera voglia invitare il regio Governo a presentare quanto prima un progetto di legge, tendente a ristabilire l'esenzione dalle imposte in vantaggio degli impiegati della Chiesa cattolica ed evangelica, nonché dei maestri primari, come prima dell'attivazione dello Statuto. (Corr. Ital.)

«Le molte proposte di cambiamenti nelle disposizioni della Costituzione, fatte nella prima Camera, lasciano travedere lo scopo di giugnere, per questa via volontaria, ad una revisione della Costituzione nel senso del lato destro. Il dott. Klee, con 16 altri deputati, propone che i membri della seconda Camera non percepiscano né diaria né spese di viaggio. Questa disposizione entra in vigore col termine del presente periodo della legislatura. (Austria.)

BAVIERA

Monaco 20 dicembre.

La maggior parte delle truppe è consegnata nelle caserme, le guardie furono rafforzate, i cannoni dinanzi il corpo di guardia sono carichi, l'artiglieria è pronta, forti pattuglie d'infanteria e cavalleria girano per la città, molti sottufficiali stanno nelle birrerie ed osterie, per esplorare lo spirito della popolazione. Il militare è pronto ad impedire i disordini, che potrebbero nascere in seguito al prezzo, alzato quest'oggi per la birra. La birra non costò mai tanto nella stagione invernale, come attualmente. (O. T.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 6 dicembre.

Kossuth arrivò agli Stati Uniti collo stesso vapore che vi portò Lola Montes e il risultato della lotteria delle verghe d'oro. Non si può dire quale delle tre meraviglie desti maggiormente la pubblica curiosità. L'albergo, dove alloggia la contessa Landsfeld, è circondato dalla folla. Si mettono a sua disposizione palchi in tutti i teatri per poi andare a vederla e far commenti sulla sua bellezza. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 26 dicembre.

In brevissimo tempo, vennero spacciate molte migliaia d'esemplari del foglio straordinario dell'odierna *Gazzetta di Vienna*, il quale portò la notizia dell'uscita di lord Palmerston dal Ministero inglese. Assolutamente lieta è la disposizione, palesatasi nel pubblico per questo avvenimento. (Corr. austr. lit.)

Altra del 27.

In seguito ad una risoluzione del Ministero delle finanze, la moneta erosa di 3, 2, 1, 1/2 e 1/4 di carantano non verrà per ora posta in corso nel Regno Lombardo-Veneto. (Corr. Ital.)

Francia.

Dicesi che sieno stati arrestati due uomini nei dintorni delle Tuileries, i quali portavano pistole cariche; e aggiugnesi che il sig. Carlier possa essere creato ministro della polizia.

La *Kreuzzeitung* annunzia, in data di Berlino 22 dicembre, che l'Eiseo pubblicherà la lettera scoperta del sig. Roger (del Nord); e che risulta avere Vittor Hugo, Emilio Girardin e Napoleone Bonaparte fatto per proprio conto un piccolo complotto contro l'Eiseo, per cui saranno tutti e tre tacitamente mandati in America. (G. U. d'Aug.)

Strasburgo 22 dicembre.

Il risultato della votazione, nelle varie sezioni elettorali del Dipartimento del Basso Reno, sorpassa tutte le aspettative. Fino a due ore dopo mezzodì d'oggi, si conosce il risultato di circa 143,000 biglietti d'elettore. Si dichiararono a favore di L. Bonaparte 103,894 voti; contro di lui voti 9400 circa. Si conosce più di 60 Comuni nei quali nemmeno un voto rispose col no all'appello al popolo.

Dispacci telegrafici.

L'I. R. ambasciatore a Parigi al Ministro presidente principe di Schwarzenberg.

Parigi 24 dicembre.

L'elezione del Presidente è assicurata da un'immensa maggioranza di voti.

(Dispaccio da Vienna a Trieste.)

Parigi 26 dicembre.

6,000,300 Si e 550,000 No.
Rendita 100.50, perchè si parla della riduzione del 5/10 a 4 1/2 0/10.
Qui in Vienna, Londra 11.56; Metallici 95.

(O. T.)

Berlino 25 dicembre, ore 9 e 1/2 antim.

L'I. R. ambasciatore a Berlino al Ministro presidente principe di Schwarzenberg.

Il regio Governo ha ricevuto in questo punto dalla sua Ambasciata di Londra un annunzio telegrafico che lord Palmerston è uscito dal Ministero, e fu surrogato da lord Granville.

La stessa notizia è confermata da dispacci di Parigi e di Bruxelles del 24 corr., come pure da un dispaccio di Londra dello stesso giorno, nel quale è detto che il *Times* contiene la comunicazione avere lord Palmerston, dopo un Consiglio di Gabinetto, tenuto il 22, cessato di formar parte del Governo di S. M.

Il dispaccio di Parigi contiene inoltre l'asserzione che lord Palmerston uscì dal Gabinetto a richiesta di S. M. la Regina, e sopra proposta di lord J. Russell. (Corr. Ital.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in denaro contante, affinché egli non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione dei fogli, e, a teghimento di equivochi, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettiva 49 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 12.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per primo di gennaio 1859, s'intenderà volentieri rinunciare.

Trattandosi di anticipato pagamento, non si ricevono pezzi da 6 carantani.

ELENCO nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo biglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1852, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4818-Ses. 1.^a del 1851.

Nel giorno 27 dicembre 1851.

Tironi Giovanni, capo assaggiatore nella I. R. Zecca di Venezia. Az. 1
Moro Malipiero co. Giovanni. Az. 1
Moro Malipiero nob. Marina. Az. 1
Avogadro. Az. 1
Meneguzzi avv. Giovanni. Az. 1
Petrone Rinaldo, I. R. commissario d'Ordine pubblico. Az. 1
Biondetti Crovato Gaspare, capo mastro. Az. 1
Perugini nob. Francesca vedova Contarini. Az. 1
Negri Pietro, vicedirettore della Contabilità di Stato, cav. dell'Ordine pontificio di S. Silvestro, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. Az. 1
Giuriato Giov. Ant., negozi. Az. 1
Mudie James, negozi. inglese. Az. 1
Fapiani cav. dott. Agostino, membro effettivo dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Az. 1
Fapiani dott. Agostino, notaio, residente in Venezia. Az. 1
Cossa Gritti nob. Carlotta. Az. 1
Owen Williams. Az. 1
Unterbacher Giuseppe, I. R. capellano di Corte, predicatore tedesco in Venezia. Az. 1
Martiniengo P. Tomaso C. R. S., rettore dell'Orfanotrofio Gesuati. Az. 1
Gaspari P. Luigi C. R. S., vicedirettore dell'Orfanotrofio Gesuati. Az. 1
Memmo nob. Pietro, ciambell. di S. M. I. R. A. e direttore degli Istituti Terese, Gesuati e Penitenti. Az. 1
Arielli Antonio, amministratore degli Orfanotrofi e Penitenti, e ragioniere civile. Az. 1
Missaglia Antonio, negozi. Az. 1
Pedrazza cav. Filippo, vicedirettore dell'I. R. Tribunale d'Appello. Az. 1
Lazzari dott. Vincenzo, direttore del civico Museo Correr. Az. 1
Mularich D. Giovanni, vicario e promotore di fraterna. Az. 1
Agostino Giovanni, negozi. Az. 1
Tonioletto Pietro. Az. 1
Fabris avv. dott. Pietro Libera, deput. consulente della Commissione generale di pubblica beneficenza. Az. 1
Canella Luigi, cassiere dell'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità in Venezia. Az. 1
Lanza Luigi, vicedirettore dell'I. R. Contabilità veneta di Stato. Az. 1
Cipriani Galgano, profess. emerito e consigl. ordinario dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia. Az. 1
Montan monsign. canonico D. Luigi. Az. 1
Angeloni Barbieri dott. Domenico, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. Az. 1
Angeloni Barbieri dott. Domenico, ispettore scolastico della Provincia di Venezia e deputato presso la Congregazione provinciale. Az. 1
Angeloni Barbieri Antonio di Domenico. Az. 1
Tosi dott. Bartolommeo, I. R. consigliere aulico e procuratore camerale, per sé e consorte. Az. 1
Veniero dott. Andrea, avvocato consulente della Commissione generale di pubblica beneficenza. Az. 1
Palazzi dott. Andrea, avv. Az. 1
Valentinelli dott. Giuseppe, bibliotecario della Marciana. Az. 1
Baldissero Antonio. Az. 1
Pigliè Emanuele. Az. 1
Albighetti Francesco, presidente pensionato. Az. 1
Grimani Giustinian co. Marc' Antonio, I. R. ciambellano, deputato provinciale. Az. 1
Grimani cont. Paola nata co. Manin, dama di Palazzo e della Croce stellata. Az. 1
Monsig. Rev. D. Vincenzo canonico Moro, vicario capitulare in sede vacante, presidente della Commissione generale di pubblica beneficenza. Az. 1
Parroco de' Ss. Gervasio e Protasio Barella D. Antonio. Az. 1
Trinker Carlo. Az. 1
Campana cav. Andrea di Serano, e famiglia. Az. 1
Papadopoli nob. Spiridione, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. Az. 1
Reyer Adolf, consigliere nell'I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo. Az. 1
Bussetto Giovanni detto Fisola. Az. 1
Michiel co. Luigi. Az. 1
Michiel cont. Anna nata Morosini. Az. 1
Miotto D. Giovanni. Az. 1
Conceda Giovanni. Az. 1
De Franceschi Emenegildo, incaricato politico al traghetto di Mestre. Az. 1
Astruc cav. Carlo. Az. 1
Princivalli dott. Giambattista, ingegnere e architetto civile. Az. 1

Nel giorno 28 dicembre 1851.
Petrillo Aless. di Mira. Az. 2
Cortinovis Girolamo. Az. 2
Cortinovis Bonicelli Chiara. Az. 1
Contro Giuseppe. Az. 1
Martelli Giambattista, I. R. segretario di Luogotenenza. Az. 1
Michiel nob. cont. Paola nata Mosconi. Az. 1
Bronzani Antonio, amministratore giudiziale. Az. 1
Fassetta dott. Valentino, medico primario anziano dell'Ospitale civile provinciale di Venezia. Az. 1
Ruffini Mallo, possid. Az. 1
Manfrin Provvedi Cater. Ruffini. Az. 1
Modena ab. dott. Gaetano, professore emerito dell'I. R. Università di Pavia, e direttore generale dei Ginnasi delle Provincie venete. Az. 1
Antivari D. Francesco, decano patriarcale, parroco de' Ss. Ermenegonda e Fortunato, ed arciprete della Congregazione. Az. 1
Ghega D. Giov. Batt., protomastro apostolico, cameriere d'onore di S. S. e cancelliere capitulare. Az. 1
Toderini nob. Teodoro, 1.^o ricercatore di 1.^a classe presso l'I. R. Archivio generale, e socio di varie Accademie. Az. 1
Bianchini Angelo, e famiglia. Az. 1
Balbi Rizzardo I.^o, nob. veneto ed impiegato presso l'I. R. Direzione delle pubb. costruz. Az. 1
Caliari Fantielli Domenico, I. R. aggiunto presso la R. Casa di correzione. Az. 1
Appiani Carlo, ingegnere di Stazione a Venezia per l'I. R. Strada ferr. Ferdinandea lombardo-veneta. Az. 1
Ferrari Vincenzo, ingegnere dirigente ai lavori alla Stazione di Venezia. Az. 1
Oliverio nob. Girolamo, direttore degli Uffici d'Ordine del I. R. Luogotenenza. Az. 1
Valier D. Sebastiano, vicario di S. Moisè. Az. 1
Saccetti Felice, I. R. consigliere d'Appello. Az. 1
Angaran Porto nob. co. Ottaviano. Az. 1
Monsig. Giovanni Bellomo, canonico residenziale della Basilica Marciana, R. professore emerito di letteratura classica latina, di filologia greca e di storia universale. Az. 1
Monsig. D. Valentino Giachetti, 1.^o sacrista nell'I. R. Basilica di S. Marco, cameriere d'onore di S. S. Pio IX, e promotore nella parrocchia di S. Marco. Az. 1
Ferrari Luigi, professore di scultura. Az. 1
Zatti dott. Pietro, medico-chirurgo. Az. 1
Pasqualini Melchiorre, consigl. dei conti, capo-dipartimento presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta. Az. 1
Trevisan Felice, I. R. direttore del Lotto delle Provincie venete. Az. 1
Alberti nob. Costantino, consigl. dell'I. R. Luogotenenza ven. Az. 1
Alberti nob. Giovanna nata Caotorta. Az. 1
Minich dott. Angelo. Az. 1
Locatelli dott. Tommaso, propr. della Gazzetta Ufficiale di Venezia e dell'Arzatore mercantile. Az. 1
Angeri Agostino, viceconservatore dell'I. R. Archivio, e presidente della Camera notarile di Venezia. Az. 1
Zambra Bernardino, profess. Az. 1

Errata corrige. — Nell'Elenco pubblicato il 24 dicembre 1851, leggesi Minio Angelo, in luogo di Minio Angelo.

ARTICOLI COMUNICATI.

La rotta di Adige in Rivoltante, avveniva nel giorno 5 ottobre 1851. Immediatamente, dal sig. cav. Negrelli direttore dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, veniva spedito sul luogo il referente idraulico, Giovanni Battista Reggia, il quale, d'accordo col sig. ingegnere in capo, Cattaneo, di Rovigo, impartiva disposizioni così energiche e positive, che, nel giorno 29 dello stesso mese, si poteva dar principio alla chiusura, in base di contratto coll'Impresa Bubba, e dietro regolare progetto, compilato dall'ingegnere direttore locale della chiusura, sig. De Lotto.

La rotta era in allora dell'apertura viva di metri 100 circa; non aveva grandi profondità; il suo fondo trovavasi però assai mobile.

Se non che, sopraggiungeva la enorme piena dei primi giorni di novembre ad aggravare notabilmente la sua condizione: quella rotta si approfondava di molto, ed a malgrado degli sforzi fatti onde contenerla ne' limiti primi, si allargava per altri metri 40. Le catastrofi di Adria, Cavarzere, Contarina, Resolina, Loreo, si dovettero piuttosto a questa che alla prima piena.

A malgrado però di tanto infortunio, mercé l'operosità de' propositi idraulici e l'alacrità dell'Impresa, quella rotta veniva chiusa nel giorno 9 dal prelodato ingegnere De Lotto, alla presenza del chiarissimo sig. cav. direttore.

Giammai veniva chiusa una rotta gravissima di Adige così prontamente, né quando avveniva, si avrebbe mai potuto presumere che il Polesine, sventuratissimo, fosse stato posto così prontamente in istato ordinario di scolo. L'aver chiusa ora quella rotta piuttosto che in tempo di acque magrissime di Adige, ha posto quell'ubertoso paese in condizione di fruire delle magre invernali, e di poter coltivare le proprie valli ed i siti bassi e medi, come al solito: così il gravissimo danno, ora corso, non si estenderà anche per l'1852; così vengono salvati immensi interessi; così sono rinviate le forze quasi spente di tante e tante bersagliate famiglie.

Sia onore a chi ebbe mente e cuore nel condur a buon termine un così insperato provvedimento, ed a chi intese con tanta cura e tanto coraggio ad affrontare gli ostacoli, che vi si frapponerono.

Rovigo, il 15 dicembre 1851.

Lieta sorgerà peggior abitanti del Distretto di Motta il giorno d'ieri, in cui, alla presenza del R. Delegato, conte Antonio Paulovich, del Commissario distrettuale, delle Deputazioni comunali e dei RR. parroci, compì un atto solenne della Sovrana munificenza. Concessa dalla generosità dell'augusto nostro Imperante la considerevole somma di L. 5,000, veniva distribuita a sollievo della miseria; e N. 122 famiglie, fra le più infelici colpite dall'infortunio delle passate inondazioni, ricevettero l'alimento alle loro vite, giacenti nella dura inedia. O misero! la tua voce fu sentita dal potente, ed egli ti benedì; ricolma di benedizioni quella mano pietosa! e tu, o popolo, riconosci nel giovan Monarca un novello pegno d'amore. Stretto d'intorno al suo vessillo, sprezzò il grido del sedizioso corifeo. Ama il tuo Re, e prega che Iddio lo difenda, il sostenga, lo prosperi.

Piena laude si tributi alle sollecite cure del nostro Delegato provinciale, conte Antonio Paulovich, che, non ristando dall'agire a pro' degli inondati con quella decisiva operosità e zelo, che lo distinguono in ogni suo atto, ebbe non poco merito nell'ottenuto soccorso.

Abbiamo un ben dovuto elogio anche questo capo distrettuale, che, teco dal lamento della sventura, pronto v'accese, e, testimone dei fatti, ne dipinse verace il quadro della commozone; né si risparmiò un cenno d'onore ai signori deputati comunali, ed ai RR. parroci, che, coadiuvando nell'opera, corrispondevano all'entità del fine.

Motta 17 dicembre.

NECROLOGI.

Gian Francesco Villalta.

Se potremmo, e forse dovremmo tacere dei più de' trapassati, parmi non si possa, senza ingiustizia e senza danno, dei pochi, che lasciano esempi onorati e imitabili a' vivi. Di questo eletto numero fu Gian Francesco Villalta: ond'è che adempio con tutto l'animo al desiderio dei medici di questa città, e a quello della Provincia, pubblicando di lui queste brevi e giuste parole.

Nato sulle nostre alpi il 1776, e percorse le lettere umane e la filosofia nel Seminario di Ceneda, ebbe poi comuni, con Paolo Zannini, gli studi medici nell'Università di Padova, e comune la pratica sotto Francesco Aglietti, insigne gloria di Venezia e d'Italia.

Alla qual fonte nobilissima doveva attingere ed attingere il principio salutare, che gli fu guida in tutta la vita: quello di giovare alla scienza, come fa il cauto viandante, che inoltra con una fiaccola per via tenebrosa ed ignota; il quale non affisa le pupille soltanto nello splendore di quella, ma le abbassa spesso e diligentemente guarda a' triboli di questa. Quindi, trattò la medicina come arte piecchese come scienza: evitò le molte vittime, cadenti sotto a' sistemi, che, vestiti di nuovi nomi, ricompaiono ad ogni tratto per tormentare e percuotere la nostra povera specie: non presunse mirabilia dai farma-bi eroici o dalle cacciate di sangue, come sogliono i molli, che leggono solamente ne' libri, né aprono il più grande di tutti, quello della natura e dell'osservazione: questa natura cercò aiutare e non dominare: pel qual cammino doveva riuscire, e fu, il più saggio ed il meno ciarlatano de' medici.

Reso diciott'anni fa dall'alpe nativa a questo Spedale civile di Belluno, come medico primario, si dimostrò costantemente qual era: uomo fatto all'antica, di probità intera, d'animo buono, di modi schietti e aperti, amico a' medici, amicissimo a' clienti: e soprattutto non micidiale a questi. E dopo lunga, virtuosa e tranquilla vita, si dipartiva il 15 dicembre da noi, lasciando nella famiglia, e in tutti che lo conobbero, un lungo desiderio della sua lucida intelligenza e del suo nobil carattere.

Belluno 15 dicembre 1851.

AVVISI PRIVATI.

N. 7433. (3.^a pub.)
Di conformità all'Avviso del giorno 6 agosto decorso N. 3570, che poneva in attività l'esazione dell'addizionale al contributo arti e commercio pel Comune di Venezia, devesi ora attivare la medesima arretrata tassa e con le stesse eccezioni, anche negli altri Comuni tutti, da questa Provincia dipendenti.

L'esazione, quindi, vi sarà verificata a mezzo degli esattori a piedi indicati, entro il prefinito termine di giorni dieci, decorribili dal 22 al 31 dicembre corrente inclusivi.

L'esattezza, con cui si soddisfece in passato alla tassa medesima, assicura la Camera d'un eguale contegno anche presentemente.

Esattori incaricati.

Signori Natale Busetto, pei Comuni di Chioggia e Pelsirina. — Vittorio Benvenuti, idem di Cavarzere e Cona. — Giovanni Benvenuti, idem di Malamocco, Bura-

no e Murano. — Carlo Scarpa, per l'intero Distretto di Mestre. — Francesco Charnet, idem di Dolo. — Francesco Bressanin, idem di S. Donà. — Luigi Morosini, idem di Ariano. — Vincenzo Pini, idem di Portogruaro. — Felice Ravenna, idem di Loreo.

Dalla Camera prov. di commercio e d'industria, Venezia, 20 dicembre 1851.

Il Vice-presidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. ARD.

AVVISO

A termini dell'Avviso municipale 2 aprile decorso N. 3969-1698, con cui si erano pagate a comune conoscenza le modalità e forme, verso le quali veniva attivato dal Comune il Piano d'ammortizzazione di alcuni debiti gravitanti la propria azienda,

Si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno di mercoledì, 7 del p. v. mese di gennaio 1852, in una delle Sale del palazzo di residenza del Municipio, seguirà la II.^a estrazione a sorte di un numero di Cartelle, corrispondenti alla ventesima parte dell'importo del debito d'ammortizzarsi, a tenore dell'art. 8.^o dell'Avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che andrà a maturarsi egualmente nel ridotto mese di gennaio, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi, entro la prima quindicina del mese stesso, alla Cassa di questo Comune, da cui, sopra liquidazione, che si faranno previamente a riportare dell'Ufficio di Ragioneria municipale, ne otterranno il corrispondente effetto.

Dalla Congregazione municipale, Venezia, li 24 dicembre 1851.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORREB

L'Assessore Municipale

Pier Girolamo nob. Venier.

Il Segretario A. LICINI.

N. 6373. (3.^a pub.)

A tutto il 15 gennaio 1852, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica delle Comuni sotto indicate, e ciò in forza del riverito Decreto delegatizio 29 ottobre 1851 N. 16272-5422.

Le condizioni della Condotta sono estensibili presso questo R. Commissariato, a cui saranno prodotte le istanze di concorso, corredate dei soliti documenti:

- a) Diploma di libero esercizio.
- b) Certificato di fisica robustezza.
- c) Fede di nascita.
- d) Dichiarazione di non essere vincolata ad altro Comune, e, se lo fosse, permesso di quella Deputazione, e tutti quegli altri documenti di servizio e benemerente, che avesse acquistate in via pubblica o privata.

La Condotta sarà obbligatoria per tre anni; la nomina è di competenza dei comizi, salvo la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Treviso 8 dicembre 1851.

L'I. R. Aggiunto dirigente, AMERSONI

Comuni	Popolazione	Poveri	Condizione topografica	Quotidiano annuo
Breda	2847	1352	Al piano, con	
Carbonara	2214	957	istade, la mas-	
Maserada	1982	731	sima parte in	
Casier	1424	524	ottimo stato	
Canizzano	1368	870		
Preganzio	2044	689		
Morgano	1778	510		
Istrana	2541	1200		
Pademello	1561	715		
Ponzano	1833	628		
Povigliano	1633	587		
S. Biagio	2517	1016		
Spercenigo	1950	790		
Monaster	2377	913		
Villorba	3128	1716		
Melma	2046	1007		
Quinto	2065	954		
Paese	2586	1117		

N. 4494.

A tutto il giorno 10 gennaio 1852, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Castions di Strada, a poca distanza da Palma, con istade in ottimo stato, composto di due soli paesi, alla distanza d'un miglio fra loro; popolazione N. 2230 anime, ed il soldo annuo è di austr. L. 1000, pei soli poveri, non al di là di N. 600.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Palma, 11 dicembre 1851.

Il R. Commissario, SALIBENI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 DICEMBRE 1851. — Osserviamo che il mercato di Trieste, nella scorsa settimana, non presenta notevoli cambiamenti. Granaglie con pochi affari. Nel caffè mancanza per di ricerche, così negli zuccheri pesti, sostegno solo nei greggi. In cotone poche vendite. Olii sostenuti ai soliti prezzi. Calma nelle frutta.

Qui, gli arrivi del 27, furono il samiotto Caterina, capitano Giovanni Malandracci, da Smirne, con uva e vallonera, per Olivo, e da Trapani gli austriaci Buon Annetto, capitano Zamara, e Divina Provvidenza, capitano Ghezzi, ambedue con sale. Ieri, sono arrivati due legni greci con granaglie per A. Fattuta, che ancora non si conoscono i nomi.

L'affare di maggior conto si fu la vendita di casse 300 zuccheri biondi Avana a L. 12.50. Pochi cospettioni di salamoia a L. 55, e di prima pesca a L. 80. Valute d'oro offerte a 1 3/4, in confronto ai pezzi da 20 carantani, che hanno la prima ricerca; le Banconote da 82 1/2 a 3/4; il Prestito lomb-veneto ricercato da 78 1/2 a 79; i da 6 carantani vennero venduti ad 89, ed oggi sono offerti con ribasso.

DISPACCHIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 27 DICEMBRE.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 - 95 1/2
dette detto . . . 4 - 84 1/2
dette detto . . . 4 - 75 1/2
dette detto . . . 2 1/2 - 48 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . . 1120
dette . . . 1839, a 250 - 295 5/8
dette, lettera A . . . al 5 - 95 1/2
dette, B . . . - - - - -
Azioni della Banca; al pezzo . . . 1258
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1550
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 600

CORSO DEI CAMBI.
Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 178 3/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 170 1/2 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 121 1/4 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sui p. di for. 24 1/4 . . . 120 7/8 a 3 mesi —
Londra, per una lira di sterlini . . . 11-58 - a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . . 121 - a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi . . . 143 - a 2 mesi —
Parigi, . . . 143 - a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino . . . Parà 228 - 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . - 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali . . . 28 - 0/10

TRIESTE 27 DICEMBRE.
Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 22 1/2 a 22 1/4 0/10

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 27 DICEMBRE 1851.
ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: Norsa Mosè, negozi. — Da Milano: Aubin Carlo, negozi. di Francoforte. — Da Ferrara: Hanau Gedeone e Benvenuti Luigi, possid. — Da S. Vito: Marzini dott. Federico, notaio.
PARTITI. — Per Firenze: Il signor: Mauley Giorgio, ingl.

NEL GIORNO 28 DICEMBRE.
ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: Santucci Carlo, ingegnere di Rimini. — Soria Beniamino, negozi. di Livorno. — Koschier Primo e Venezian Giuseppe, negozi. — Vidali Domenico, negozi. di Parenzo. — Da Ferrara: Varano dei Duchi di Camerino march. Rodolfo, possid. — Da Milano: Provensal Giov. Giacomo, negozi. di Lunel. — Da Bologna: Stanley Giuseppe, ingl. — Da Verona: Cambero Angelo, commerc. di Busto Arsizio.

PARTITI. Per Trieste: I signori: Esterhazy co. Carlo, I. R. ciambell. — Hoffstedt Augusto, negozi. di Friedland. — Haswell Roberto, negozi. di Glasgow. — Per Ferrara: Hanau Gedeone, Hanau Davide ed Hanau Giosafatte, possidenti.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.
Nel giorno 26 dicembre. { Arrivi . . . 776
{ Partenze . . . 488
Nel giorno 27 detto. { Arrivi . . . 662
{ Partenze . . . 853

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDI 26 DICEMBRE.			
Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	28 3 9	28 3 9	28 3 9
Termometro, gradi . . .	- 0 3	3 3	1 1
Igrometro, gradi . . .	87	81	86
Anemometro, direzione . .	N. E.	E. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Quasi ser.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 5

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SABATO 27 DICEMBRE.			
Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	28 3 9	28 3 9	28 3 0
Termometro, gradi . . .	- 0 6	1 4	0 0
Igrometro, gradi . . .	88	78	82
Anemometro, direzione . .	E. N. E.	E. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Sereno.	Sereno.	Ser. e vento

Età della luna: giorni 6

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in S. Roggo.

SPETTACOLI — LUNEDI 29 DICEMBRE.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — La gran dama e l'attrice, o Adriana Lecourvent. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — La pantomima L'ammalato immaginario; Ballo acrobatico; Il congresso delle streghe, ossia La chiave d'oro. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallier Vincenzo Slezach. — Giochi ginnastici e variati trattenimenti. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Roccardini. — Tutte le donne innamorate di Fucanapa. Con ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Si rappresenta: Un leone innamorato, con pantomima La schiavo magico. (Replica). — Alle ore 7.

Prof. MENINI, Compilatore.

aperti sino alla mezzanotte.

sito entro otto giorni dopo l'approvazione della delibera una garanzia o con fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte L. V. secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato al corso della Borsa di Vienna, calcolati i corsi al momento della insinuazione.

Le rate per tutti i lavori a somma definita, verranno tosto corrisposte da questa R. Cassa di Finanze verso la produzione dei certificati, meno la rata di collaudo, che rimarrà vincolata all'esito definitivo del Verbale di laudo.

Il deliberatario nel sottoscrivere l'atto d'asta e pezzetto relativo dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 16 dicembre 1851
Conte Bart. Ercolani.
I. R. Commiss. Presid.

N. 15339. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende pubblicamente noto, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nella giorni 8, 15 e 29 gennaio venturo alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto pignone crediti in pregiudizio della Teresa Scopin vedova Frigo, Alessandro Scopin fu Antonio, e li figli nati e nascituri da detto Alessandro Scopin rappresentati dal curatore avv. Antonio Facchini, sopra istanza di Giovanni Maria Quaratesi-Negrin del fu Antonio, osservate le pure sotto espresse condizioni.

Credito da subastarsi.
Capitale affrancabile di aust. l. 3646:46, fruttante interesse di 5 per 100 dipendente in origine da carta privata 21 aprile 1803, a credito del sig. Giuseppe Capressa, ed a debito di Matteo Martinelli, passato per istromento 22 marzo 1810, in atti Gerato a credito dell'ora fu Antonio Scopin ed ora della di lui figlia signora Teresa, e del Martinello delegato mediante istromento 6 aprile 1834, in atti Scaramuzza al sig. Angelo Faggian del fu Bortolo, a carico del quale fu iscritto all'Ipoteca in Venezia della sig. Teresa Scopin il 3 giugno 1839 n. 1211, vol. 37 e conservato il pegno con rinnovazione 11 marzo 1850 al n. 641, del vol. 48, sopra due case in Venezia in Parrocchia del Duomo alla civ. num. 2150, 2154, ed in mappa provvisoria alla n. 2147 e 2275, e sopra una bottega pure in Venezia in detta contrada con canova sotterranea al civ. n. 2155, ed in mappa al n. 2162.

Il capitale di a. l. 3646:46, surriferito è affrancabile quando cinque, e gli interessi scadono col giorno 11 maggio 1851 in poi, fino al giorno dell'asta.

Condizioni dell'asta.
I. L'asta sarà aperta sul valore nominale del credito e sull'importo dei relativi interessi dal giorno 11 magg. 1851 in poi, fino al giorno dell'asta.
II. Nella prima e seconda esperimento non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od almeno eguale del nominale, al terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni deliberatario meno l'esecutante sarà tenuto a garantire l'offerta col deposito in mano del Delegato giudiziale di a. l. 400, in valore d'oro o d'argento, a tariffa.

IV. Quegli che resterà deliberatario, eccetto l'esecutante, dovrà al chiudersi dell'asta pagare il resto prezzo in mano del Delegato giudiziale, il quale viene autorizzato a versarlo in mano dell'esecutante a detrimento della di lui crediti a capitali, interessi e spese prima a pareggio del credito di l. 1526:88, ed interessi e spese, poi a detrimento dell'altro credito di l. 3382:61, queste pure in monete d'oro od argento a corso di tariffa.

V. Se il deliberatario fosse l'esecutante è autorizzato a trattenerne il prezzo in detrimento della di lui crediti a capitali, interessi e spese cioè prima a pareggio

del credito di l. 1526:88, ed interessi e spese, poi a detrimento del credito di l. 3382:61.

VI. Mancando il deliberatario, che non sia l'esecutante, al pagamento del resto prezzo sarà tosto riperta l'asta a di lui danno, pericolo e spese.

VII. L'esecutante non assume veruna responsabilità verso il deliberatario e cura del quale starà il procuratore dei documenti, ed a cui carico sarà il pagamento delle tasse e bolli che occorressero per la delibera come contratto, ed avrà poi esso deliberatario col giorno della delibera, pagato il prezzo, la trasfusione immediata dell'azione creditoria colla surroga nei diritti tutti della creditrice esecutata, quello compreso della ipoteca, nella quale a cura e spesa dello stesso deliberatario potrà egli ottenere l'annotamento di subingresso colla sola esibizione del Decreto di delibera all'Ufficio dell'Ipoteca in Venezia.

Il presente viene affisso nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIA.

Fanzago, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Venezia.

Li 28 novembre 1851.

Rosenfeld.

N. 39427. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Per gli effetti del par. 813 e 814 del Codice Civile si diffidano tutti i creditori verso l'eredità del fu Francesco Caneo ad insinuare e comprovare le relative loro eventuali pretese, comparando a tale effetto alla Camera III di questo Tribunale Civile il giorno 31 gennaio 1852, sotto le comminatorie di legge.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.

Piccoli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 11 dicembre 1851.

Domenechini.

N. 21650. 2.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto, che nel giorno 27 novembre p. p. al suddetto n. 21650, Stefano Turcato fu Antonio possidente di questa Città rappresentato dall'avv. Gio. Batt. Fanzago, ha prodotto istanza contro il nob. Federico De Lazzara del fu Domenico era di qui, ora d'ignota dimora per la nomina di un curatore onde sia fatta la intimazione delle istanze di prenotazione 5 e 7 settembre 1850 n. 5525 16632, e della petizione 17 settembre 1850 n. 17506, nei punti che sia giudicato:

I. Essere tenuto il R. C. a dover pagare all'Attore, nel termine di giorni 14, aust. l. 600, l'importo della Cambiale 23 febbraio 1850, scaduta in luglio 1850, coll'interesse in ragione del 4 per 100 dal 1.^o agosto 1850, fino al saldo;

II. Essere valide le prenotazioni accordate 5 settembre 1850 n. 5525, dell'I. R. Pretura in Pieve, e 10 settembre 1850 n. 16832, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, ed eseguite in codesto I. R. Ufficio delle ipoteche li 6 e 10 settembre 1850, ai n. 176 182, ed essere autorizzato l'Attore a convertire in iscrizioni reali a base della sentenza, rifuse le spese, e per destinazione di giorno ed ora per la continuazione del contraddittorio sulla petizione predetta, e che con odierno Decreto pari numero fu redepulata la comparsa delle parti per contraddittorio al 12 febbraio 1852 alle ore 9 ant., deputato a curatore quest'avv. Gio. Batt. Dott. De Daul, ferme le avvertenze di legge.

Viene pertanto esso assente nob. Federico De Lazzara in tale

sua qualità eccitato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari mezzi a difesa, o ad istituire altri procuratori, ed a prendere in somma quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, con avvertenza che in difetto dovrà egli attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Ed il presente viene affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel Foglio di Venezia.

Il Presidente
Cav. Da MARCONI.

Caneva, Cons.

Corsi, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Li 2 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, S. l. f. di Speditore.

N. 13966. 2.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel giorno 15 gennaio 1852 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo il terzo esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa stata pignorata in pregiudizio di Biagio Dal Soglio fu Luigi di Vicenza, dietro istanza di Domenico Ruggine fu Felice, pure di Vicenza, sotto le seguenti condizioni:

I. Lo stabile sarà venduto anche a prezzo inferiore di quello delle stime di a. l. 6177, quante volte sia superiore all'importo dei crediti iscritti.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima, ossia a. l. 617:70. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà del deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a difetto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. La casa viene venduta nello stato ed essere in cui si trova, e come è descritta nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvi insinuare occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed atti relativi; salvo conguaglio sulla parte esecutata per frutti civili ed altro.

VI. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali, provinciali e comunali; al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria ditta lo stabile deliberatario.

VII. Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla delibera, per quanto si estendono i crediti iscritti agli aventi diritto, e l'eventuale avanzo sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata. Dovendosi far luogo alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30 decchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A difetto del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall'esecutante. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a difetto del prezzo offerto il deliberatario dovrà pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovarono insoluite.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con

monete sonanti metalliche d'oro e d'argento, comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a leggi e regolamenti che prescrivono, o fossero per comandare diversamente.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasferita nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo intanto a di lui danno e spese.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa grande in Vicenza contrada Borghetto marcata coi civici num. 423, 424, neri e n. 351, 352, rosso in mappa provvisoria al num. 924, ed in quella stabile al n. 1146, confinante a mattina colla R. Finanza, a sera e tramontana colla pubblica strada, a mezzodì Angela Polati ed Andrea De Filippi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIA.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

Li 18 novembre 1851.

Rosenfeld.

N. 5719. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende pubblicamente noto essere stato interdetto per titolo di mania con accessi di furor Giovanni Tommasini, villico di Borso, nominatogli in curatore Nicolò Forner fu Vettore di Borso. Affisso il presente all'Albo Pretorio, in questo Comune di residenza ed in Borso, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 11 dicembre 1851.

Il R. Agg. Dirig.
GUARIENTI.

N. 8416. a. c. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Per parte di questo Tribunale si notifica agli infrascritti assenti che delli sig. Chiara d'Angeli Minerbi di Trieste, e LL. CC. Bianchini di Rovigo, mediante il loro avv. D. Tedeschi fu prodotta istanza nel 27 novembre p. p. sotto il n. 8416, al confronto della ditta Amstein-Eskels di Vienna, Manasse Luzzato, e C. di Trieste, e Spiridione Papadopoli di Venezia, quali amministratori del Consorzio privato Treves, e Gio. Batt. Marzotta pur di Venezia, rappresentati da questo avv. D. Zaratini, e per notizia al confronto di vari rubricati fra quali esseri assenti infrascritti colla quale domandano l'intimazione di altrettante rubriche della istanza 14 luglio 1851 numero 5125, per deposito di a. l. 25955:60, a completamento di maggior somma, già previamente depositata agli vari creditori della graduatoria 5 agosto 1822, a carico della eredità del cav. Andrea Cornier sui beni subastati di sua ragione; rimettendoli alla ispezione del pieno presso la contro parte di già intimata della sostanza, e relativo Decreto di deposito di cui trattasi.

Evava di conformità della istanza coll'odierno Decreto p. n. furono deputati in curatori di essi assenti, cioè all'Esore Paolo, e Giulio Biguani quei figli ed eredi del fu Carlo, questo avv. D. Michel Angelo Sorini, e Giuseppe Perego questo avv. D. Francesco Barducchi ed Dr Cristoforo Barni questo avv. D. Mandolino Massimiliano Patenza.

Locchè si porta a notizia

dei suddetti assenti per loro norma e perchè possano, volendo, provvedere da sé al loro interesse, mediante i rispettivi loro curatori od altri procuratori.

Ed il presente viene pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Commiss. Presidenziale
Ca. R. Ercolani.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo.

Li 1 dicembre 1851.

Zambelli.

N. 7986. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Ad istanza degli interessati nella eredità di Girolamo De Simon del fu Felice di Osopo, deceduto il 25 giugno 1851 in Mauthen nel Circolo giurisdizionale di Kotschek viene fissato il giorno 27 febbraio 1852 ore 9 ant., presso questa R. Pretura di Gemona per la convocazione dei creditori peggiori effetti dei par. 813, 814, Cod. Civ.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, nonché in Osopo, e nell'Albo dell'I. R. Giudizio Distrettuale di Kotschek requisito opportunamente, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 15 dicembre 1851.

B. Buffonelli, S.

N. 17621. 2.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari numero protocollare venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Luigi Molon, fu Gio. Batt. industriale domiciliato a Merola Comune di Torri di Quartesolo.

Vengono quindi eccitati tutti coloro che vantassero diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al sudd. Tribunale nel termine di tre mesi cioè a tutto il 12 marzo 1852, ed in confronto dell'avv. Teofilo Dr Montanari nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Antonio Apolloni, osservando la forma di regolare libello, e dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla classe della graduazione, e cioè sotto la espresa comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che il creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno o compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che in amministratore provvisorio sotto le avvertenze del par. 86 del Giud. Reg. fu nominato Antonio Tamiozzo Negoziante di Vicenza, e che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori come pure per esperimento un'amicabile composizione si prefisse il giorno 17 detto mese di marzo alla ore 10 di mattina ritenute l'avvertenze dei par. 81, 87, 88, 89, 90, 98, dello stesso G. R. dovendosi altresì nella Udienza all'Aula di quel giorno dedurre sul merito dei chiesti benefici legali.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIA.

Fanzago, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

Li 12 dicembre 1851.

Rosenfeld.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sentenze. Risultanze dell'ultimo prestito. Danni delle inondazioni e provvedimenti dell'Autorità. Il Governo parlamentario. La questione doganale. Notizie dell'Impero: Argento in Zecca. Provvidenza statistica. Concessioni a' creditori dello Stato. Trattato col Governo pontificio. Acquisto di vapore. — R. Sardo; Funzioni sacre. Divieto delle maschere. Beneficenza. — Inghilterra; Elezioni municipali. Disastro. Proclamazione di S. E. il lord Alto Commissario delle Isole Ionie. — Portogallo; Opposizione del Parlamento. — Spagna; Liberazione de' prigionieri di Cuba. Franchigia postale per le Autorità abolite. Strade ferrate. — Paesi Bassi; Telegrafi elettrici. — Belgio; Il sig. Thiers. — Francia; Inqui e lavatoi pubblici. Buone speranze. Parte del sig. di Persigny nel colpo di Stato. Conteggio della milizia verso l'insurrezione. La Guiana. Ritratto di L. Napoleone. Processo. Partenza de' condannati di Lione. Opuscolo storico. Decreti. Spoglio ufficiale de' voti del dipartimento della Senna. Festa religiosa. Il sig. di Lamartine. Nostro carteggio. — Svizzera, Germania, Danimarca, America, Asia; Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Milano 27 dicembre.

Il Consiglio di guerra in Milano, nel giorno 23, giudicò:

1. Condannarsi a due anni di carcere duro, per possesso di recenti scritti rivoluzionari, a sensi del Proclama 21 febbraio 1851, lo spaccalegne Rossi Ferdinando di Domenico e Barbara Nobile, piemontese, domiciliato a Milano, d'anni 39, ammogliato, cattolico;

2. Sospendersi il processo, per difetto di prove legali, e pel titolo di diffusione di scritti rivoluzionari, previsto dall'art. 4 del Proclama 10 marzo 1849, al tipografo-libraio Radaelli Giuseppe di Pietro e Matilde Villa, di anni 47, milanese, ammogliato, cattolico.

Il qual giudizio ottenne la superiore conferma in via di diritto, mentre, per grazia, e solo in riguardo alle critiche circostanze famigliari del Rossi, gli fu ridotta la pena a sei mesi di arresto militare in ferri.

Milano dall'I. R. Comando militare della Lombardia il 23 dicembre 1851. (G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 30 dicembre.

La lista pubblicata dalla Gazzetta di Vienna del 24, sul risultato dell'ultimo prestito in via di sottoscrizioni, offre, sotto molti riguardi, un punto di vista interessante ed istruttivo. Vediamo da esso con gioia e soddisfazione che la capitale dell'Impero vi prese parte colla ragguardevole somma di più di 49 milioni. Questa somma, la quale visibilmente dee contenere anche acquisti per conto dell'esterno, importa non meno che la metà dell'intero prestito. Un così energico e magnifico sforzo prova, da un lato, che il patriottismo austriaco è fortemente rappresentato in Vienna, e mette, dall'altro, nella vera sua luce l'opulenza del punto centrale dell'Impero. Fra' Domini della Corona vi prese parte, riguardo alla somma della popolazione, più attivamente il Litorale, indubbiamente pel motivo che Trieste racchiude grandi capitali e comparisce essenzialmente interessato in ogni sforzo, che tenda a migliorare la valuta. Presso al Litorale, ha anche la Boemia, ricca d'industria, sottoscritto per un importo di 4,798,600 fior. Anche l'Ungheria, per lo più tenuta come un paese benedetto dalla natura, ma povero di denaro, vi prese parte colla rilevante somma di 1,701,200 fior. m. di c. Per ciò che riguarda le sottoscrizioni all'esterno, esse sono in vero rimaste minori dell'aspettazione, minori anche dell'interesse, che alcuni primari mercati di denaro deggiono prendere pel miglioramento dello stato delle valute. Amsterdam vi prese parte con 1,777,200 fior. Il favorevole stato di Borsa per ambedue le serie, palesatosi da alcuni giorni, offre la prova visibile che chi aveva capitali disponibili da collocare, non poteva più opportunamente collocarli che nel suddetto prestito per sottoscrizioni. Oltre a ciò, e come accennammo, è da considerarsi che molte ditte straniere coprono il loro bisogno mediante sottoscrizioni dirette, col mezzo dei loro committenti di qui. Se il momento, nel quale fu aperto il prestito, potè chiamarsi, relativamente, un momento favorevole, è indubitato che l'ascendere della rendita francese, lo slancio senza esempio del commercio in Francia, e nei paesi confinanti, la disposizione tranquilla di tutte le piazze di Borsa europee, e la fiducia, generalmente consolidata, sullo stato delle obbligazioni di questo prestito, non ponno mancare il favorevole loro risultato. (Corr. austr. lit.)

lo scatenatosi furore degli elementi. In mezzo a sofferenze simili, fu un'apparizione veramente consolante la cura, immediatamente ad esse rivolta, da S. M. l'Imperatore. L'invio di persone di confidenza, del suo seguito, l'immediato assegnamento di rilevanti soccorsi, il vivo interesse, che l'augusta persona di lui dedicò agli avvenimenti, ed i mezzi adattati, posti in opera onde prevenirli pel futuro, offrono la prova più parlante che le nobili qualità dell'eccelsa Casa imperiale, la compassione profonda per le sventure dei popoli, il sentimento vivo della beneficenza, passarono in eminente grado anche nel discendente di essa, che ora ha preso il suo posto sul trono dell'Austria.

Per ciò che concerne l'Amministrazione dello Stato, ella sentesi, per le sofferite sventure, urgentemente disposta a fare tutto ciò, che sta nelle sue forze, onde mitigare le conseguenze del male. Vaste opere di difesa furono comandate: la regolazione dell'Adige comincerà quanto prima. E in vero impossibile, al miglior volere ed all'eccellenza somma della scienza tecnica, d'impedire del tutto il ritorno di simili disgrazie elementari. Però, si attendono risultati favorevoli, quando si approfitterà delle esperienze, ora raccolte, per infrenare, per quanto sia possibile, il terribile elemento.

Stava inoltre, per la grandezza dei sofferiti danni, nell'interesse dell'Amministrazione dello Stato di non aspettar puramente azioni rilevanti di privata beneficenza, ma di provocarle direttamente col mezzo degli organi di essa, a ciò chiamati. Questo invito non passerà, lo speriamo, inascoltato dai popoli dell'Austria, i quali generalmente godono, per la provata loro inclinazione alla beneficenza, della miglior fama. Possa ognuno affrettarsi ad offrire il suo obolo, per quanto piccolo sia! L'unione di numerose forze può in questo riguardo produrre effetti straordinari. Si pensi anche, trattarsi d'una calamità grande pubblica, e che ne' suoi effetti tolse il ben essere generale. E si pensi che il dovere di amare la patria esige di non rimanere insensibili, ma di provare invece il vero interesse pel pubblico bene in direzione e filantropica e pratica. (Corr. austr. lit.)

Se abbisognasse ancora di prova il fatto, quanto poco il Governo parlamentario valga a garantire durevolmente il bene politico e materiale de' popoli, basterebbe gettare un rapido sguardo sull'Alemagna perchè ogni persona pensante e spregiudicata se ne convincesse perfettamente. Una trista esperienza ha provato che alcuni partiti, i quali nulla sono capaci d'apprendere, approfittano ostinatamente della condizione loro, onde rendere difficile ai Governi l'esistenza e onde consumare le forze loro in un cerchio d'interminabili piccole lotte. I Principi dell'Alemagna, stanchi di siffatto giuoco, parte pieno d'intrighi, parte pedantesco, non poterono omettere di eseguire in modo opportuno tutto quello, che ad essi parve utile al vero bene de' loro Stati. Fuori di grado d'intendersela co' rappresentanti del popolo intorno ad un sistema fermo e coerente di Governo e di Amministrazione, dovettero non di rado far uso de' diritti della sovranità, loro spettanti, onde creare nuove adatte istituzioni. Così avvenne nel Wirttemberg, nella Sassonia, nei Ducati d'Anhalt, di Assia-Darmstadt, Nassau, ec. Da per tutto un'opposizione aperta, irrimediabile, senza scopo, ed insopportabilmente tenace, obbligò il Governo a liberarsi da essa, acciocchè la totale organizzazione dello Stato non venisse corrotta e non fosse fatta violenza alla santità del principio monarchico.

Si doveva credere che quest'abbondanza di esempi, e gli atti di resistenza, nel loro complesso sommanente somiglianti, intrapresi dai Governi, dovessero finalmente istruire pel meglio, gli uomini delle diverse opposizioni in Alemagna. Ma indarno! Avvertimenti di tal fatta, i più urgenti, rimasero senza frutto e non ascoltati. L'opposizione in Alemagna continuò da per tutto a battere l'antica sua strada. Ella sembra devota all'idea, essere dogma religioso l'osservare preventivamente con diffidenza ogni atto ed ogni ommissione del Governo dello Stato, e l'analizzare atti ed omissioni senza riguardo fino ne' più minuti particolari.

Segni d'una direzione simile, nel senso dell'opposizione, apparvero di recente anche nell'Annover. Colà, le proposizioni, fatte dal Governo, per dare al paese un'organizzazione politica e giudiziaria, furono reiette con un'ostinazione, che porta l'impronta del volgare modo di opposizione alemanna, e che condurrà, in ultima analisi, a rendere insopportabile il Governo parlamentario ed ai popoli ed ai Principi della Germania. L'attuale Governo nell'Annover è composto di uomini onorevoli ed intelligenti, che meritano, in tutta la estensione, la fiducia del paese. Non dubitiamo punto ch'essi non godano in fatto tale fiducia nella massa della popolazione. Se questa fiducia manca ad essi in ambe le Camere, ciò null'altro prova, se non che le Camere sono un debole ed incerto riflesso de' sentimenti e del volere del popolo.

Non dovrebbe essere inopportuno riferirsi in quest'occasione ad un periodo anteriore della storia del-

l'Annover. Allorchè il Re, ultimamente morto, ascese al trono vacante, trovò non conciliabile colla sua coscienza di accettare la Costituzione, allora esistente, posta in vigore senza l'assenso degli agnati. Allorchè diede una forma di Costituzione conforme alle sue convinzioni, trovò ardente resistenza, massime ne' cerchi degli uomini intelligenti del paese. Si laguarono di violazione della Costituzione, ed organizzarono un sistema di resistenza passiva, che andò tanto oltre, da far ottenere elezioni dalla sola minoranza, all'atto di un'elezione pel Parlamento, ordinata dal Re. A conchiudere dall'ardore di siffatta resistenza, si avrebbe dovuto credere che sussistesse nel popolo una profonda ed invincibile ripugnanza contro le nuove istituzioni fondate dal Re. Ma pochi anni bastarono a far isvanire quest'illusione, ed a recare la prova che le voci più alte non sono sempre le più elette. L'artificiale opposizione, suscitata contro il Re ed il suo Governo, sparì finalmente del tutto; ed il popolo si strinse al suo trono coll'espressione della più profonda devozione e della più intima religione. Le istituzioni, date dal Re, furono accolte con gioia e conservate con orgoglio, e cosicchè, scoppiate le bufe dei mesi di febbraio e di marzo 1848, l'Annover potè gloriarsi di esserne rimasto in gran parte illeso. Allorchè, dopo la morte del vecchio Re, il successore di lui salì al trono, il Governo, da lui formato, dichiarò di voler mantenere intatta la legge fondamentale. Ciò avrebbe dovuto bastare per indurre al silenzio le diffidenze e lo spirito di parte. Ma pur troppo ci veggiamo ingannati in quest'aspettazione; giacchè l'ostinazione, colla quale gli Stati rigettarono, quasi senza esaminare, le proposte del Governo, dà poca speranza che venga presto ristabilita la concordia, tanto indispensabile, fra il Governo ed i rappresentanti del popolo. (Corr. austr. lit.)

La *Corrispondenza austriaca* litografata dà il seguente succinto d'alcuni articoli della *Gazzetta del Baltico*, ne' quali sono posti a confronto i principii della Lega doganale tedesca (*Zollverein*) e quelli che debbono regolare l'Unione doganale austro-germanica, giusta la tariffa austriaca testè pubblicata:

A ragione il giornale *l'Austria* rimanda ad alcuni articoli della *Gazzetta del Baltico* (*Outseezeitung*) che si pubblica a Stettino; i quali, sebbene partano da un punto di vista decisamente favorevole al libero commercio, pure compariscono di un'alta pratica importanza. Quella *Gazzetta* sostiene la tesi non esservi essenziale differenza tra' principii, piantati dalla nuova tariffa doganale austriaca, che deggiono nominatamente essere fatti valere nelle prossime conferenze doganali di Vienna, e quelli, sui quali si fondò finora l'esistenza del *Zollverein* (Lega doganale) tedesco. Una differenza, dice la *Gazzetta del Baltico*, in riguardo a questo scopo, ha luogo soltanto per la base, sulla quale dev'essere fondata l'Unione doganale austro-germanica. Differenza di principio fra il *Zollverein* e l'Austria, non sussiste più. Quello ha, quasi come questa, un sistema protettore in fatto di dogane; quello non istà più come intermedio tra lo *Steuerverein* (Lega dell'imposte), col suo sistema finanziario di dogane e l'Austria col suo sistema proibitivo. Il *Zollverein*, quando anche tutti i membri di esso avessero il sincero desiderio di continuarlo sulla base del trattato del 7 settembre, sotto l'egemonia della Prussia, non occuperebbe in avvenire che un posto perduto e non sostenibile.

Oltre a ciò, viene osservato che molti Stati del *Zollverein* mostrano l'inclinazione abbastanza palese di associarsi ai principii protettori, in fatto di dazii, logicamente ed apertamente abbracciati dall'Austria, invece di continuare nel legame col *Zollverein* alemanno, che sembra oggi di indole indecisa, in seguito al trattato di settembre concluso coll'Annover, fra il sistema del libero commercio ed il sistema protettore in fatto di dazii.

Anche nell'Annover sono, in parte almeno, propensi per progetti austriaci di commercio e di dogane. A questo riguardo la *Gazzetta del Baltico* dice ciò che segue:

«E quando comparisce ora impossibile di fondare di nuovo durevolmente il *Zollverein*; quando, al contrario, i progetti austriaci, in virtù delle conferenze di Vienna, o tener potrebbero nuova importanza; quando è certo che un *Zollverein*, sotto l'egemonia dell'Austria, ha sicure viste d'ingrandimento, almeno nell'Alemagna meridionale, ed ha «facoltà di durar lungamente; quando, all'incontro, un *Zollverein*, sotto l'egemonia della Prussia, non offre, nel più ristretto suo cerchio, garanzia d'una lunga durata, si «crederà ancora che l'Annover cerchi di portare ad effetto il trattato del 7 settembre, nel senso stesso, nel quale fu stipulato?»

I dati statistici, offerti dal giornale di Stettino a dar fondamento alle sue vedute, sono di molteplice interesse. Gli articoli, ei dice, delle tariffe per lo zucchero e pel caffè, non sono nel *Zollverein*, e secondo le nuove disposizioni doganali austriache, differenti. E qua e là il zucchero ed il caffè sono una sorgente molto ragguardevole e produttiva per le finanze. Per la nuova tariffa doganale austriaca, un centinaio di caffè ha un dazio di fior. 10. Nel *Zollverein* aveva finora il dazio di risdalleri 6 e 1/2 in ogni caso alquanto più alto. Però, in forza dello stipulato trattato, vi sarà pel caffè una diminuzione; e sarà daziato solo 5 risdalleri.

Il dazio d'introduzione del zucchero importa, per lo zucchero raffinato, in Austria 14 fiorini, nel *Zollverein* 8 risdalleri; per la farina di zucchero, in Austria 11 fior., nel *Zollverein* 8 risdalleri; pel zucchero da raffinarsi, in Austria 7 fior., nel *Zollverein* 5 risdalleri.

Fatta astrazione dunque del tutto dai rapporti fra le valute, i dazii per lo zucchero in Austria sono alquanto più bassi, che nel *Zollverein*. Diminuzioni per questo articolo furono, dal trattato del 7 settembre, poste soltanto in aspettativa. La fabbricazione del zucchero di barbabietola è però in Austria, nel momento presente, più protetta che nel *Zollverein*; dacchè da noi l'imposta sulle barbabietole importa, per 20 centinaia, fior., car. 40 soltanto, mentre, per la stessa quantità, nel *Zollverein* dev'essere pagata un'imposta di 2 risdalleri.

Partendo dal punto del sistema protettore in fatto di dazii, sembra più logico che le così dette *mezze manifatture* sieno daziate più alto dei prodotti greggi e delle così dette *manifatture intiere*; e che oltre a ciò, per le ultime, non si ometta di far di nuovo una differenza in riguardo alla bontà ed alla finezza del lavoro. La tariffa austriaca ha decisamente afferrato questo punto di vista, e corrisponde alle suddette esigenze.

La *Gazzetta del Baltico* reca a quest'oggetto un confronto delle posizioni dei filati di cotone, dal quale emerge indubbiamente che l'idea del dazio protettore negli articoli della nuova tariffa austriaca fu applicata più logicamente che nel *Zollverein*. Osserva su ciò eziandio quello che segue:

«Se il *Zollverein* possedesse la tariffa austriaca, l'importazione sarebbe fuor di dubbio più grande; e noi non possiamo vedere che fosse particolarmente dannoso, se l'introduzione del *giaccone*, dei *pizzi*, del *tulle*, ec., fosse più facilitata di quello che è attualmente nel *Zollverein*, nel caso che i cotoni greggi, ec., dovessero pagare soltanto i dazii più bassi della tariffa austriaca. La gran massa de' consumatori e la Cassa stessa dello Stato non si troverebbero in cattivo stato.

Non sappiamo perchè dovremmo riscaldarci pel sistema protettore prussiano, così incoerente e così grave, in confronto del sistema austriaco, così coerente, e, secondo ogni verisimiglianza, molto stabile! Almeno, sotto alla tariffa austriaca, il commercio e l'industria procederebbero, per un tempo discretamente lungo, con una certa sicurezza, sulla quale, per ciò che dipende dallo Stato, ponno contare.»

Quando simili voci si fanno sentire nel campo nemico, non soggiace più ad alcun dubbio che il Governo austriaco, pubblicando la nuova tariffa, abbia battuto la via del progresso e d'un infallibile rigoglioso sviluppo de' materiali interessi, colla coscienza e colla speranza bene fondata del migliore risultato.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 27 dicembre.

Per l'I. R. Zecca di Vienna giunse in questi giorni una considerevole quantità d'argento.

Il Ministero dell'interno stimò opportuno di ordinare che, nei prospetti statistici, si debba registrare anche il numero dei matrimoni, sciolti non per casi di morte. Tutte le Autorità civili riceveranno, in seguito di ciò, l'ordine di render edotto il rispettivo Ufficio parrocchiale d'ogni divorzio fatto in via giudiziale.

Corre voce che ai creditori dello Stato austriaco verrebbe di nuovo concesso, con alcune condizioni restrittive, il permesso d'accettare bei censi e capitali scaduti Obbligazioni di Stato in argento, col 5 per cento. In generale, norma di censo di tali Obbligazioni verrebbe stabilita al 4 e mezzo per cento, e destinata una certa somma da ripetersi su questa norma di tempo in tempo.

Leggesi nella *L. Z. C.*: «Corre voce che sia definitivamente concluso fra l'Austria e lo Stato pontificio il trattato pel risarcimento delle spese per le truppe imperiali, che occupano alcune Legazioni. In forza del medesimo l'Austria verrebbe a percepire un abbuono di 500,000 fiorini.»

Leggesi pure nella *L. Z. C.*: «Com'è noto, la marina turca verrà ridotta, e si effettuerà la vendita di parecchi legni da guerra, tra' quali anco di alcuni vapori che l'Austria, come udiamo, ha in mira d'acquistare per la sua marina da guerra.» (Corr. Ital.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 dicembre.

Nel giorno del SS. Natale e di S. Stefano, le LL. MM. il Re e la Regina, la Regina vedova, le LL. AA. RR. il Duca di Genova, e il Principe di Carignano, assistevano alle sacre funzioni nella reale Cappella.

Un ordine della Questura della città e Provincia di Torino, rende noto quanto segue:

«Art. 1. Nel decorso del prossimo carnevale nessuno potrà far uso della maschera al volto, né ai teatri, né in pubblico, né in qualsiasi altro luogo o circostanza di ballo, o simili.

«Art. 2. I Caffè ed altri Stabilimenti, di cui nell'articolo 1.º del Manifesto 15 novembre ultimo scorso, potranno, pendente la sola stagione del carnevale, rimanere aperti sino alla mezzanotte.»

Martedì (?) vedevansi passeggiare per le vie di Vercelli un venerando sacerdote, accompagnato da sette fanciulle ed un giovinetto etiopi. Era desso l'abate Cattaneo di Genova, vero prodigio di carità evangelica, degno successore alle virtù dei Miani, dei Giovanni di Matha, e dei Felice di Valois, uno di quei generosi, che la sola religione di Cristo può suscitare. I giovinetti, che lo accompagnavano, sono infelici schiavi etiopi, che il sacerdote va tutti gli anni comperando su quegli infami mercati, ove l'uomo è venduto qual bestia da soma e son da lui emancipati, e quindi educati nella fede cristiana. Il giovinetto è destinato al sacerdozio, e verrà ammesso nel Seminario di Livorno per potere alla sua volta, fatto missionario, recare il lume della fede nelle sue contrade nate. Dopo aver dato fondo, in questo santo ministero, alle sue private fortune, il Cattaneo va ora mendicando il denaro per continuare la sua missione. (G. Uff. di Mil.)

Si legge nel *Fessillo Ferrellese*: « Veniamo assicurati che l'Amministrazione dell'Ospedale maggiore di questa città, mossa a pietà del misero stato dei poveri di Viverone, che si videro frustrati di quasi tutto il raccolto, abbia disposto che loro si dispensassero le granaglie, provenienti dai beni, che l'Ospedale possiede in quel paese. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 24 il Senato, udita la relazione sul progetto di legge, portante convenzioni colla città di Torino circa il dazio di consumo e la cessata bannalità dei mulini, adottò la legge, con 45 voti sopra 45. Lettosi quindi il rapporto sul progetto di legge intorno alla convenzione postale colla Spagna, approvò la legge ad unanimità.

Nella stessa sessione, avendo il ministro di finanze presentato il progetto di legge circa la facoltà di riscuotere le imposte e pagar le spese, il Senato deliberò procedere d'urgenza; e, trasmesso il progetto alla Commissione di finanze, questa fece il suo rapporto, e il Senato adottò la legge con 47 voti contro 2.

La Camera dei deputati, nella sessione del 24 dicembre, volò ed approvò il progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1852 nel mese di gennaio, e il risultato dello squintino fu 97 voti favorevoli contro 16. Il deputato Brignone presentava la relazione sul trattato commerciale, e sulla convenzione contro il contrabbando, coll'Austria.

(Il 25 e il 26 non vi fu seduta pubblica.)

INGHILTERRA

Londra 23 dicembre.

Si legge nel *Morning Advertiser*: « Le elezioni di semplici consiglieri municipali e di ufficiali di quartiere, pel prossimo anno, furono ieri, fatte ne' vari quartieri della città. La più parte di esse elezioni avvennero senza contrasto, e gli antichi consiglieri sono stati nuovamente eletti. »

Le questioni, che furono maggiormente discusse nelle riunioni elettorali, sono state quelle del nuovo bill della riforma municipale, che estende il diritto di eleggere a tutti gli abitanti della città, che pagano dieci sterlini all'anno d'imposte; e l'altra, concernente il progetto del sig. Ch. Peurson per la costruzione d'una stazione generale di tutte le strade ferrate della città di Londra. »

Sulla strada ferrata di Bissesters, poco lungi da Buckingham, è avvenuto un sinistro che costò la vita a sette persone e ne lasciò ferite buon numero.

Verso cinque ore pom., un convoglio, composto di dieci vagoni, era partito con grande velocità da Londra alla volta di Oxford, allorché, arrivato sulle sette ore a questa stazione, il tender si è d'improvviso separato dalla locomotiva e dalle rotaie, e ha impedito il passaggio ai vagoni, che vennero a spezzarsi contro di lui e a formare una confusione spaventevole. Nulla potrebbe ritrarre le grida angosciose de' passeggeri, il numero de' quali si elevava a più di duecento.

Si posero subito aiuti e soccorsi a quelli, che stavano ne' vagoni più danneggiati. Sette persone, tra cui un ufficiale e un sott'ufficiale inglese, una signora e due suoi figli, e due giovinetti, furono ritirati, che non davano più segno di vita. Molte altre, come dicemmo, avean ricevuto gravi contusioni, che mettono i loro giorni in pericolo. La notizia di questo accidente deplorabile ha cagionato la più dolorosa impressione in tutti i luoghi circenvicini. (La Presse.)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfu 22 dicembre.

Fu qui pubblicata la seguente proclamazione di sir Enrico Giorgio Ward:

« S. M. la Sovrana protettrice, avendo stimato conveniente di sciogliere il non Parlamento di questi Stati, con un ordine in Consiglio, ed avendomi autorizzato, come suo rappresentante, di dare effetto a quest'ordine con una mia proclamazione, che ho quest'oggi emanata (?); penso essere giusto, sotto le particolari circostanze del caso, d'indicare al Sinclito delle Sette Isole, a cui incombe il dovere di scegliere i suoi rappresentanti pel prossimo quinquennio, le graziose intenzioni di S. M., e lo spirito nel quale essa ora si rivolge al buon senso ed ai buoni sentimenti del popolo ionio. »

« È impossibile negare che i primi frutti delle riforme della Costituzione del 1817 non abbiano corrisposto alle aspettative dei loro promotori. Gli ultimi due anni sono stati anni di generale disinganno e di una totale sospensione d'ogni utile legislatura. Colle più liberali intenzioni da parte del Governo protettore, e con un sincero desiderio dell'alta bene da parte di una maggioranza dei membri dell'ultima Assemblea, poco fu effettuato a beneficio del popolo. Ogni partito attribuisce questo risultato a colpa de' suoi avversari. Io lascio d'entrare in questa questione. Credo che, in un generoso oblio del passato, si troverà la miglior sicurezza per un futuro accordo. Io diedi l'esempio di quest'oblio; allorché ebbi oppositori, mossi da un leale malinteso delle mie intenzioni; e procurai d'inculcare a tutti la necessità di mutue concessioni, come base di quell'azione unita, ch'è essenziale al Governo costituzionale. »

« Io ora, in nome di S. M., dichiaro essere desiderio della M. S., come lo è pure de' suoi ministri, di vedere qui stabilito un sistema di libertà costituzionale ben regolato; e che, siccome nei cambiamenti fatti nel 1849, egli è evidente esservi qualche cosa di mancante per assicurare la loro concordia operazione, io sono autorizzato, al riunirsi del Parlamento, che sta per essere scelto, di significargli l'assentimento di S. M. a certi ulteriori cambiamenti nella

Carta del 1817, purché il risultato delle prossime elezioni sia la formazione di un'Assemblea, disposta ad accogliere con uno spirito conveniente le liberali concessioni di S. M. ed a riconoscere, nel miglioramento del politico sistema, sotto il quale queste Isole sono collocate, la miglior sicurezza per la loro pace e per loro avanzamento nella via della libertà. »

« Questi cambiamenti sono:

« 1. La sostituzione di un' annuale alla biennale sessione, onde porre così fine alle differenze fra il Senato e l'Assemblea, relativamente al diritto costituzionale del Senato, di fare Regolamenti, aventi forza di legge, durante la vacanza del Parlamento, col concorso del lord Alto Commissario. »

« Non s'intende già che il Senato debba esser privato del potere di agire, di concerto col rappresentante di S. M., in ogni grande emergenza; ma la necessità di usare questo potere raramente accadrà, quando vi saranno annue sessioni, ed il rimedio sarà pronto, ove se ne facesse uso impropriamente. »

« 2. La modificazione di quegli articoli, che regolano la presente organizzazione del Senato, onde ammettere una migliore distribuzione de' suoi doveri ed un' aumentata responsabilità a' suoi membri. »

« 3. L'aggiunta di un quinto giudice al supremo Consiglio di giustizia, coll'oggetto di assicurare a quel corpo il mezzo di decidere tutti i casi, che innanzi a lui vengono portati, con un' assoluta maggioranza, invece che ricorrere, come n'è ora la pratica, nei casi di parità di opinione, alla decisione del presidente del Senato e del lord Alto Commissario. »

« 4. Permettere l'introduzione di un bill per meglio regolare i poteri ed i doveri dei Governi locali. »

« 5. La sostituzione di poteri, definiti da un atto di Parlamento, al potere, ora esercitato sotto il nome di alta polizia, in virtù dell'art. 4., sezione seconda, capitolo settimo, della Costituzione, che io raccomanderò a S. M. di abbandonare, quando il Parlamento ionio sarà preparato a concorrere con me in dimostrare l'esperienza degli ultimi due anni hanno misurate essere indispensabili. »

« Questi sono i grandi e pacifici cambiamenti, che una potente Sovrana volontariamente offre ad un popolo protetto, in un momento in cui, per tutta Europa, i popoli diritti, rapidamente e violentemente acquistati nel 1848, vanno altrettanto rapidamente scomparendo. La sorte di queste Isole è ora nelle mani del popolo ionio. Con un saggio esercizio del potere, di cui è investito in virtù della Costituzione, esso può combinare, pace nell'interno, sicurezza da straniere aggressioni, incoraggiamento al commercio, sviluppo dell'industria rurale, un migliorato sistema di educazione generale, l'uso della sua lingua natia in tutti i pubblici affari, una saggia economia nell'amministrazione della cosa pubblica, e la più perfetta libertà nella discussione ed adozione di ogni misura, che praticamente può tendere a migliorare la sua condizione sociale. »

« Non posso credere che questi reali e palpabili benefici saranno di nuovo sacrificati agli intrighi di quell'anarchica fazione, la quale, per gli ultimi due anni, ha paralizzato l'andamento della cosa pubblica. »

« Non crederò mai che il popolo ionio mancherà di rispondere alla confidenza, in lui riposta dalla Sovrana protettrice. Io ora lo invito a rammentarsi avere esso pure un importante dovere da adempiere sotto un sistema costituzionale. Io ho grandi poteri, come rappresentante della Regina, per mantenere inviolati i diritti della Corona di S. M., e per punire coloro, che presumono attaccarli; ma non posso fare il bene, che desidero, senza la cooperazione di un Parlamento, emanante dalla libera scelta del popolo ionio. »

« È mia ambizione vedere nel prossimo quinquennio un'Assemblea legislativa, cordialmente cooperante con un Senato, scelto fra le più distinte persone, che queste Isole possono produrre, in misure di reale e pratica utilità. Se questo disegno sarà guastato dall'inesperienza, dalle gelosie locali e personali, o da quei proditori attentati, che mi hanno forzato ultimamente a prevalermi dei poteri dell'alta polizia, per la preservazione della pubblica tranquillità, vostra e non mia ne sarà la responsabilità. Ma io non voglio anticipare un tal esito. Prevedo con confidenza il risultato dell'appello, che, in nome della Sovrana protettrice, io ora faccio a voi, ed esprimo la mia più fervida speranza che la vostra scelta sarà tale da assicurare il trionfo alla causa dell'ordine e della libertà costituzionale. »

« La presente sarà stampata nelle tre lingue, greca, inglese ed italiana, e pubblicata a conoscenza universale. »

« Dal palazzo di S. Michele e S. Giorgio, Corfu 22 dicembre 1851. »

« Per comando di S. E. il lord alto commissario, »

« J. FRASER, seg. del lord alto commissario. »

(G. di Corfu)

PORTOGALLO

Lettere di Lisbona, del 14 corrente dicembre, recano, che il Governo portoghese continuava a dirigere gli affari del paese, innanzi ad un' opposizione parlamentare che incaglia i suoi movimenti. (G. P.)

SPAGNA

Madrid 18 dicembre.

Si legge nell'*Heraldo*: « Alcuni giorni fa, è stato inviato a Cadice, per telegrafo, l'ordine definitivo di mettere in libertà i prigionieri americani, fatti a Cuba. »

Si legge nell'*Heraldo*: Per decreto reale, in data del 17 dicembre 1851, inserito nella *Gazzetta di Madrid* del 18, la franchigia postale, di cui godevano le Autorità, è soppressa. Nessun funzionario pubblico, né gli stessi impiegati della posta, potranno ricevere alcuna corrispondenza particolare, senza pagare immediatamente l'ammontare della tassa. Ciaschedun Ministero dovrà stanziare nel suo bilancio una somma, destinata a questa spesa, e valutata giusta i dati, che esistono in essi Ministeri, e particolarmente in quello dell'interno. »

Altra del 19.

Il Governo ha acquistato dal sig. Salamanca la strada ferrata da Madrid a Aranjuez, per 60 milioni di reali. La concessione è accordata allo stesso capitalista di continuare la linea da Aranjuez ad Almansa.

La concessione della strada ferrata da Vaghiadolid ad Alar e Santander, e di quella di Burgos a queste due città, è data al sig. Cuesta, banchiere, deputato dell'opposizione progressista.

Tutte queste linee dovranno essere compiute in quattro anni.

Se le sessioni delle Cortes non sono riprese tra non molto tempo, i sigg. d'Isuritz, Benalua e d'Ayllon parti-

ranno da Madrid, ne' primi giorni di gennaio, a fine di recarsi a' loro posti rispettivi di Londra, Vienna e Berlino.

PAESI BASSI

La seconda Camera ebbe comunicazione di un progetto di legge relativo ai telegrafi elettro-magnetici. All'esempio degli Stati limitrofi, il sig. Thiers promette il sistema telegrafico, ed il progetto di legge ne affida la cura al Governo per maggiore garanzia al pubblico.

BELGIO

Brusselas 22 dicembre.

Secondo il giornale *l'Indépendance*, il sig. Thiers rimarrà qui qualche tempo ancora.

FRANCIA

Parigi 23 dicembre.

Leggesi nella *Patrie*: « Il Presidente della Repubblica, nella sua sollecitudine a pro' delle classi operaie di Parigi, ha posto in istudio la Sezione di amministrazione della Commissione consultiva un nuovo progetto di bagni e lavatoi pubblici. »

« Giusta un tal progetto, il Governo, di concerto colla città di Parigi, creerebbe, nei principali centri di popolazione, quattro grandi Stabilimenti, ove gli operai troverebbero, a modicissimo prezzo, non solamente bagni d'acqua ordinaria, ma anche docce e bagni medicinali d'acqua e vapore d'ogni specie. Un medico speciale sarà incaricato di dar consigli gratuiti agli operai che bramassero di farsi curare a domicilio. »

Il socialismo, armato pel saccheggio, è abbattuto; il socialismo teorico vacilla in fondo alle coscienze, sedotte a prima vista dall'attraenza della novità, e spaventate ora dinanzi ai frutti attossicati, che conteneva quell'urna di Pandora. A breve andare, questa grande eresia sarà divelta dal popolo, purché si vogliano occupare di lui con un po' di buon animo e gli rendano almeno possibile la vita.

I repubblicani scrupolosi si convengono tutti i giorni. Essi sono pronti ad imbarcarsi sulla nave, che porterebbe la Francia nel suo vecchio porto costituzionale.

In un avvenire prossimo, credete a me, noi vedremo la fusione di tutte le scuole liberali, ravvicinate da mutue concessioni, illuminate dalle nostre sciagure, e raccolte sotto una bandiera, che salverà dalla rivoluzione del 1789 ciò che vi ha di onesto, legittimo e glorioso.

Si assicura che i sigg. Duvergier di Hauranne e Bixio saranno messi quest'oggi in libertà; ma i rappresentanti montanari avranno probabilmente un conto da regolare coi Consiglieri di guerra, perché affliggiati a tutte le Società demagogiche di Francia, colle quali tenevano corrispondenze, in aspettativa degli avvenimenti del 1852. (G. di G.)

Scrivono alla *G. U. d'Aug.*, in data di Parigi 19 corr.: « Mi fu di recente riportato che l'esecuzione del nostro colpo di Stato fu convenuta e stabilita fra il Presidente della Repubblica e tre altri individui soltanto; i quali, nella notte precedente al 2 dicembre, erano radunati in un Gabinetto dell'Eliseo, mentre il bel mondo danzava nelle sale. Questi tre individui mi furono indicati pel generale Saint-Arnaud, il prefetto di polizia di Maupas ed il giornalista Granier di Cassagnac. Misi in dubbio questa comunicazione, perché vi mancava persona, senza la quale il Presidente della Repubblica nulla al certo avrebbe intrapreso, cioè il sig. di Persigny. Perciò non ne feci motto. Il mio dubitare era ingiusto, giacché oggi odo che, nella notte stessa, il sig. di Persigny era già partito pel confine belgio, per prendere sicure ed estese misure onde arrestare i Principi d'Orléans, nel caso che, alla notizia dell'atto del 2 dicembre avessero tentato di penetrare in Francia. Persigny fu naturalmente assente dall'Eliseo e dall'alto mondo politico il 2 dicembre ed i giorni seguenti; ma nessuno sapeva da principio il segreto della sua assenza. D'uopo è rallegrarsi, che la sua missione non sia stata resa nota in modo straordinario, giacché, per l'indole coraggiosa de' Principi di Joinville, d'Aumale, da un lato, e per la nota energia del sig. di Persigny, dall'altro, sarebbe stata, per la forza delle circostanze, inevitabile una sventura, anche perché egli aveva istruzioni molto precise, la natura delle quali ognuno può immaginarsi. »

Un carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 18 dicembre, contiene le seguenti notizie:

« Fra le bugie e le calunnie infinite, colle quali i nemici dell'ordine cercano di coprire la loro sconfitta, annoverasi il rumore, sparso dai rossi ed accolto dagli spiriti superficiali, che le truppe, nell'ultima pugna per le vie di Parigi, fossero ubbriache e si sieno rese colpevoli di crudeltà inusitate. Sono ben lungi dal negare che, nell'ultima sommossa, siano cadute troppe vittime innocenti. Lo stesso, nel mattino del 5 dicembre, vidi niente meno di 43 cadaveri, ch'erano esposti nella *Cité-bèrgerie*, fra' quali si trovano in gran parte infelici, che furono soltanto accidentalmente colpiti dalle palle de' soldati. Ma non bisogna dimenticare che, sin dal 3 dicembre di sera, un proclama del prefetto di polizia di Parigi avvertiva ognuno a non uscire di casa senza urgente necessità, e a non rimanere ozioso spettatore in istrada, giacché le truppe non dovevano essere tratteneute da ostacolo alcuno nelle loro operazioni, onde ognuno avrebbe dovuto attribuire a sé stesso le conseguenze di una curiosità fuori di tempo. Come è noto, la sommossa fu sempre come uno spettacolo per la popolazione parigina, la quale si avvicina fin da presso alle barricate, e considera come una specie di pasatempi la pugna fra le truppe e gli insorti. C'è perfino un proverbio, che dice: « Non vi sarebbe sommossa, se non vi fossero curiosi. » Io vidi coi miei occhi come, verso il mezzodi del 4 dicembre, gli ufficiali delle truppe, che si avanzavano sul *boulevard*, cercassero persuadere la folla dei curiosi, che colà si trovava sui marciapiedi, a ritirarsi; giacché, dato una volta il segnale dell'assalto delle barricate, i soldati non potevano più distinguere il reo dall'innocente. Invece di seguire tale benevolo consiglio, molti curiosi, fra' quali si trovavano a bella posta frammisti gli emissarii del partito del sovvertimento, onde eccitare la popolarità contro il Governo, replicarono: « Abbiamo il diritto di passeggiare tranquillamente su e giù per *boulevard*, e non rechiamo noia a nessuno. »

« Nessuna meraviglia dunque, se, quando da molte case sui *boulevard* degli Italiani e di Montmartre piovevano palle omicide sulle truppe, che riposavano, queste, nella prima sorpresa, abbiano sparato le armi loro da ogni parte, ed abbiano pur troppo colpito taluno, che non aveva altra colpa che quella di raggraginarsi curioso per *boulevard*. Il soldato francese ha una tale fama generale di valore, da non poterlo sospettare capace di crudeltà. Contro il nemico vinto, che gli sta francamente a fronte, egli è invece sempre umano e generoso. Ma contro gli assassini è, a

ragione, inesorabile; e solo colà, dove fu sparato proditoriamente dalle case contro soldati in riposo, usò del diritto di guerra, tanto più che, da anni e giorni, i rossi non avevano cessato di assalire proditoriamente soldati isolati.

« L'umanità mi sembra fuor di luogo, quando sparge lagrime sopra assassini e non ha se non parole di biasimo per il povero soldato, che adempie il suo penoso dovere. Centinaia d'insorti furono fatti prigionieri senza che ad essi le truppe avessero fatto un capello, o che si fossero permesse, contr'essi, inutili crudeltà. Solo l'assassino e la mal consigliata curiosità, crudeli come nulla poteva il soldato, furono occasione delle vittime, cadute il 4 dicembre. »

« Non si può nemmeno negare che il 4 dicembre, allorché le truppe attaccarono la pugna per le vie, esse fossero molto entusiaste, giacché ad esse era stato parlato dai rispettivi comandanti nelle caserme, ed erano state rese attente dell'importanza del momento. Fra' soldati ardenti del desiderio di vendicare l'oltraggio, sofferto dall'esercito nelle giornate di febbraio 1848, e soldati ubbriachi, com'ei si dipinse, passa un'immensa differenza. V. cino assai alla mia abitazione, bivaccava, la notte del 4 a 5 dicembre, un battaglione d'infanteria. Si vedeva chiaro che i soldati null'avevano mangiato almeno da dodici ore. Gli abitanti della mia contrada andarono d'accordo a offrire alle truppe rinfreschi a spese comuni. S'interpose però prima i soldati, se gli avrebbero accettati. L'risposta si fu: « Carne e pane riceveremo con gratitudine, ma nessun'altra bevanda fuori che acqua, giacché i nostri capi ce l'hanno proibito, e noi siamo i primi fra tutti ad obbedirvi. » Così parlarono, ed operarono le truppe dello spirito cieco di parte si sforza indarno di dipingere come pretoriani ubbriachi, giacché la storia imparziale dice che l'esercito francese, intimamente compreso dall'alta sua missione, seppe eseguirli nel più onorevole modo. »

In proposito della deportazione dei condannati, cospicui dal decreto dell'8 dicembre, il *Constitutionnel* dice: « Esistono in Francia assai pregiudizii contro la Guiana. Esistono. Ognuno vi si fa uno spauracchio della pretesa insalubrità di quel clima. Eppure, quel territorio è più sano che le Antille, perché va esente dalla febbre gialla. La Guiana francese non è dissodata, gli è vero, che in piccolissima parte, e le piogge vi sono abbondanti. Ne risulta che si formano paludi alle imboccature dei fiumi, sulle terre basse, e che, in fondo di quelle paludi, s'accumula il detrito de' vegetabili e degli animali. Il soggiorno presso quelle acque stagnanti è malsano; così pure avviene in Europa, ove la prossimità delle paludi d'acqua salve, per esempio, non fu mai considerata come salubre. Ma le terre alte della Guiana sono perfettamente sane, ed anche sui bassi terreni basta operare lo scolo delle acque, per rendere salubre un'aria, ch'è purissima in sé stessa. Caienna, ove si formò il nucleo principale della colonizzazione, non è meno sana dei Dipartimenti meridionali della Francia. Senza parlare dei coloni, che si possono considerare come naturalizzati al clima, la guernigione non vi subisce che la mortalità ordinaria; si fa lavorare, senza pericolo, alle fortificazioni; la popolazione nomade che passa nella città, e in tutta l'estensione dell'isola, non è soggetta, come nelle Antille, alle prove del naturarsi al clima. »

È stato pubblicato a Londra un opuscolo, in cui si fa il ritratto seguente di Luigi Napoleone: « Secondo l'opinione di tutti gli uomini coscienti, il Principe Luigi Napoleone è uomo onesto, saggio, taciturno ed indipendente. Nelle dure prove, ch'egli sostiene, ha difeso con fermezza la religione contro l'ateismo, i diritti della proprietà contro i depredatori, l'ordine contro i rivoluzionari. La sua vita è totalmente interiore, le sue parole non indicano la sua ispirazione, il suo gesto non indica il suo ardimento, il suo sguardo non rivela il suo fuoco, il suo contegno non ispegna la sua risoluzione. Tutto il suo morale è, fino ad un certo punto, subordinato alla sua natura fisica. Egli pensa e non discute, decide e non delibera, agisce e non fa molti movimenti, pronuncia e non dà ragioni. Con un esteriore dolce, con maniere affabili, ed un buon cuore, Luigi Napoleone è un uomo di Stato onesto, ardito, d'un'anima elevata, avente per iscopo di mantenere la pace dell'Europa, e la vera gloria e l'onore della Francia. Nessun clamore lo spingerebbe, senza necessità, a dichiarare la guerra ad una nazione, e nessuna combinazione di forze straniere lo condurrebbe a sopportare un insulto fatto alla Francia. »

La Corte d'assise d'Ille-et-Vilaine, nella sua udienza del 6 dicembre, s'occupò del processo contro Elena Jégado, fantesca, accusata di numerosi avvelenamenti, colla morte di quarantatré individui. Ad onta delle più convincenti prove testimoniali, questa terribile avvelenatrice si tenne sempre sulla negativa; e quando la Corte pronunciò la sentenza, che la condannava a morte, disse, senza essere visibilmente commossa, che amava meglio morire innocente che colpevole, e che i falsi testimoni, che avevano cooperato alla sua condanna, se ne pentirebbero all'altro mondo.

La *Mosella*, che trasporta a Nukahiva i tre condannati alla deportazione, Gent, Ode e Longomazini, ha messo alla vela il 21. L'avento preveduta l'*Armenia* e la *Foca*, già partite da alcuni giorni per le Isole Marchesi.

Corre voce che il sig. Thiers sia per pubblicare un opuscolo intitolato *Fingits pages d'histoire*.

Altra del 24.

Il *Moniteur* pubblica il seguente rapporto del sig. T. Ducos, ministro della marina e delle colonie, al Presidente della Repubblica:

« Signor Presidente, »

« Con un decreto dell'8 di questo mese, voi decideste che gli individui, posti sotto la sorveglianza dell'alta polizia, i quali saranno riconosciuti rei del delitto d'infrazione del bando, potranno essere trasportati, per ragione di sicurezza generale, in una colonia penitenziaria, a Caienna o in Algeria, e che lo stesso provvedimento sarà applicabile agli individui, riconosciuti colpevoli d'aver fatto parte d'una Società segreta. »

« In esecuzione del decreto stesso, si sta per fare un primo invio di tali deportati a Caienna. Quest'operazione richiede varie disposizioni d'urgenza, alle quali io mi occupo di provvedere. Bisogna principalmente fare a Caienna grandi provviste di viveri, di medicinali e di vestimenti. Bisogna inoltre stabilire a terra le trabacche necessarie per gli indigeni. »

« I primi crediti indispensabili al Dicastero della marina e delle colonie, ascendono alla somma di 658,000 fr., e formano il soggetto del decreto, qui annesso, che io ho l'onore di sottoporre alla vostra firma. »

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in denaro **SONANTI**, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere **affrancati**, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di **L. 4** effettive **42** per un anno, **21** per sei mesi, **10.50** per tre mesi. Nelle Provincie **54** per un anno, **27** per sei mesi, **13.50** per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo di gennaio 1852, s'intenderà volentieri rinunciare.

Trattandosi di anticipato pagamento, non si ricevono pezzi da 6 carantani.

ELENCO nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1852, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4818-Seq. I.^a del 1851.

Nel giorno 29 dicembre 1851.

- Mutinelli nob. Giuseppe, I. R. consigliere d'Appello. Az. 1
Longo dott. Giacomo, I. R. consigliere in sussidio al Tribunale d'Appello veneto. 2
Rosignoli Bonifacio, capo Ufficio della navigazione a vapore del Lloyd Austriaco. 1
Bianchi dott. Antonio, consigliere sussidiario all'Appello. 1
Chiesura Giuseppe, ingegnere all'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni. 1
Malgrani Carlo, I. R. intendente delle finanze. 2
Bon nob. Marin, consigliere dei conti, capo-dipartimento presso l'I. R. Contabilità di Stato. 1
Calbo Crotta co. Marco. 1
Calbo Crotta co. Federico. 1
Lucchesi Giov. Batt. fu Pietro. 1
Bressanin Franc. co. Domenico. 1
Dalla Rizza Pietro, ufficiale all'I. R. Direzione del Censo. 1
Giusti mons. canonico Antonio. 1
Fortis avv. dott. Leone. 1
Dalla Vecchia D. Luigi, provveditore nell'I. R. Liceo convitto in S. Caterina. 1
Ruzzini D. Antonio, censore nell'I. R. Liceo convitto in S. Caterina. 1
Padella Angelo, I. R. commissario distrettuale. 1
Camerata Francesco, I. R. consigliere di Governo in pensione. 2
Di Groeller, I. R. delegato di Provincia e consigliere unico in pensione, cav. dell'I. R. Ordine austriaco di Leopoldo. 1
Gregorin, coniugi. 2
Giacca Emanuele cav., segretario d'Appello. 1
Paron-Fadini dott. Lorenzo, I. R. consigliere d'Appello, cav. dell'I. R. Ordine di Francesco Giuseppe. 1
Villa dott. Luigi, consigliere sussidiario presso l'Appello gener. 1
Zadra Francesco, giudice sussidiario d'Appello. 1
Pagliari nob. dott. Giuseppe, consigliere d'Appello. 1
Varolla dott. Nicolò, consigliere d'Appello. 1
Seriat Luigi, consigliere d'Appello. 1
Preschern Giacomo Alessandro, I. R. consigliere in pensione. 1
Tagliapietra D. Luigi, deputato di carità della parrocchia in S. Canciano. 1
Stefanelli Vincenzo, direttore dell'Ufficio di revisione e controllo dei trasporti presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia. 1
D'Altan co. Francesco, I. R. ciambellano, cav. gerosolimitano, R. Delegato provinciale di Venezia. 2
D'Altan cont. Felicità nata nob. De Conti. 2
Barbano nob. Benedetto, I. R. vicedelegato. 1
Barbano Ferrari nob. Osanna. 1
Becker Enrico, console delle LL. MM. Re di Prussia e Re di Sassonia in Venezia. 1
Donà dalle Rose co. cav. Franc. 1
Prima Marco, segretario della Commissione generale di pubblica beneficenza. 1
Zucchielli (famiglia). 1
Tron Giuseppe, controllore all'I. R. Zecca. 1
Dallacqua Alvise, aggiunto agli Uffici d'ordine dell'I. R. Prefettura camerale. 1
Avogadro nob. ab. Jacopo Staisio, priore della pia Casa de' Catecumeni. Az. 1
Berri, fratelli, fabbri-ferrai, imprenditori. 2
De Piccoli Federico, e Berri, fratelli, impresari della pubblica illuminazione ad olio. 2
Aman Giovanni, vicesegretario di Prefettura. 1
Bernardo nob. Marco Alvise fu Giovanni. 1
Pisani Michel nob. co. Cater. 1
Michel co. Nicolò. 1
Michel co. Girolamo. 1
Sernaggiotto (famiglia) in Canonica. 2
Lizier Giuseppe, direttore del Protocollo dell'I. R. Tribunale criminale in Venezia, decorato della Croce d'oro del Merito. 1
Papadopoli cav. Giovanni. 2
Papadopoli cont. Aldobrandini Maddalena. 2
Papadopoli Nicoletto, ed Angelo di Giovanni. 2
Veniero Ponti Marietta. 1
Cattolico Antonio. 1
Pirzio Angelo, ragioniere. 1
Bassi D. Lodovico, rettore in S. M. dei Miracoli. 1
Del Colle-Crovato Giov., parroco di S. Canciano. 1
Locella bar. Guglielmo, ispett. dell'I. R. Governo centrale marittimo. 1
Locella baron. Matilde. 1
Cecchini D. Bartolomeo, parroco in S. M. Formosa. 1
Cecchini Angelo del fu Francesco Antonio. 1
Cecchinato Cecchini Anna. 1
Lattes Abramo, rabbino magg. 1
Nani Diedo nob. donna Lucrezia. 1
Calvi Giov. Giac. del fu Giovanni. 1
Abram Paolo, presidente dell'I. R. Tribunale criminale. 2
Münster H. F. 1
Lazzari profess. ab. dott. Leopoldo. 1
Gatterburg Morosini nob. cont. Loredana. 4
Parolini nob. cont. Antonietta. 1
Sceriman co. Giov. Batt., vicepresidente della Commissione generale di pubblica beneficenza. 6
Ricini S. E. march. Girolamo, commendatore e caval. di più Ordini, ec. ec. 1
Scordilli Francesco, R. cassiere d'Ufficio superiore nelle H. RR. Dogane principali di Venezia. 1
Albrizzi co. Giuseppe, I. R. ciambellano di S. M. I. R. A. 2
Garzadori nob. Giov. Batt., impiegato tecnico della R. Zecca, dirigente l'I. R. Ufficio bollo, pesi e misure per la Provincia di Venezia. 3
Sacerdoti I. Vita. 3
Kragievich Benedetto, Vescovo greco, commendatore del reale Ordine di Grecia del SS. Salvatore. 2
Carminati nob. Costantino. 1
Pellesina dott. Vincenzo, I. R. consigliere d'Appello veneto. 1
Gradenigo nob. Vittore, I. R. aggiunto e capo-sezione presso la Direzione centrale d'Ordine pubblico. 1
Karrer Giacomo, console d'Ambrurgo, Lubeca e Brema a Venezia. 1
Karrer Giorgio Enrico, vicesconsole del Regno d'Annover. 1
Parroco di S. M. del Giglio, D. Stefano nob. Gritti, arciprete della Congregazione di S. Canciano. 1

ARTICOLI COMUNICATI.

Egregio sig. compilatore della Gazzetta Ufficiale,

Permetta, distintissimo sig. redattore, che per la manifestazione pubblica d'una parola di gratitudine di questo Distretto verso un atto di Sovrana generosità, noi approfittiamo del suo rispettabilissimo giornale, dispiacenti di non essere i primi a parlare di tale soggetto.

Così la nostra voce avrà pregio maggiore, e verranno giustamente apprezzati i nostri sentimenti.

Aggradisca, sig. redattore, le proteste di sincera stima
Scarpa Michele, deputato di Motta,
Loro Benedetto, deputato di Motta,
Guaruto Gio. Francesco, deputato di Motta,
G. B. Cristofolotti, deputato di Cessalto,
Lelio Loro, deputato di Cessalto,
Pietro Ferrari, deputato di Chiarano,
Carbonere Dom., deputato di Chiarano,
Giuseppe Parpinelli, sost. del deputato Revedin,
Arcangelo Molin,
Francesco Rotelli, deputato di Meduna,
Giuseppe Piva, deputato di Meduna.

A quel Trono che, providente, sparge premuroso il balsamo, dove si apre la piaga, è forza che si applaudisca e che s'invochi dal cielo l'Onnipotenza divina per la sua desideratissima conservazione.

Fino da quando la tremenda calamità dell'inondazione si diffondeva, colla rapidità del lampo, nel nostro Distretto, e, qua sommergendo le bene sperate raccolte, là snidando dai proprii tugurii le non poche desolate famiglie, cagionava quel lutto universale, che noi tutti avevamo a deplorare, non ci fallì la speranza che l'amatissimo nostro Imperatore e Re venisse, coll'augusta Sua destra, ad alleviare le nostre sventure; ma l'effetto superò la speranza, tanto fu liberale il soccorso.

La mattina del giorno 16 dicembre, destinato all'imperiale largizione, nell'aula commissariale di Motta, onde far corona al R. Delegato, sig. conte Paulovich (degno organo della Sovrana munificenza, troppo presto tolto alla nostra Provincia, chiamato essendo ad onorare quella del Friuli), si radunavano i deputati tutti delle cinque Comuni, componenti questo Distretto, con alla loro testa il Regio Commissario, Giacomo dott. Perosa, quel rispettabile magistrato, che, anche in tale infausta occasione, non guardò alla non ferma sua salute, e, poco curando il proprio pericolo, assistito dalla prede I. R. gendarmeria locale, corse ad arrecare salvezza, conforto. I RR. parroci poi di tutto il Distretto, accesi dalla carità, facevano bello dell'unione cristiana il commovente spettacolo.

Col sorriso sulle labbra entravano quindi i miseri bersagliati, e, dopo brevi ma accorde parole del preloato Preside provinciale, ricevevano ad uno ad uno la somma che, giusta le categorie stabilite dalla Commissione deputativa e parrocchiale, era stata ad ognuno destinata. Oltre 5,000 Lire asse. vennero così distribuite, e fu soccorso tale, che terse lagrime, redense chi si credeva perduto, ridonò a molti la pericolante salute.

Finita la distribuzione solenne, ognuno si partì, portando negli animi, chi la gratitudine, chi l'ammirazione, tutti il rispetto.

Alla Deputazione di Motta, ed a quelle degli altri Comuni, non rimaneva allora se non se un desiderio, ma invano riverentemente lo espressero; poichè il R. Delegato, spinto dalle urgenze del proprio ministero, dovendo subito ripartire alla volta della propria residenza, non poté farsi testimone di quell'effusione d'animo, con che la Motta, questa non ultima terra, avrebbe voluto, nella sera, con qualche festa, far palese alla Maestà dell'augusto Imperatore, il proprio sentimento, che si compendia così:

Se v'ha cosa nel mondo, che possa pagare il beneficio, si è la riconoscenza; e questa è sentita da tutti noi, umilmente devoti e ardentemente desiderosi che la prosperità e la gloria stieno sempre allato al clementissimo Monarca, che ci governa.

ATTI UFFICIALI.

N. 22334. AVVISO. (1.^a pubb.)
Cessata col 1.^o dicembre corrente la Commissione creata a sussidiare questa Congregazione provinciale per le operazioni del Prestito 1850 del Regno Lombardo-Veneto, devono cessare del pari tutti quei reclami, che potessero essere prodotti per fatto di tutte quelle altre imposte e tasse straordinarie attivate per effetto dell'Avviso delegatizio 24 febbraio p. n. 4313.

Resta quindi fissato il termine a tutto il giorno 20 gennaio p. v., a reclamare contro le tasse attivate, non comprese nell'altro Avviso delegatizio 17 marzo anno corr. N. 6267-2009, scorso il qual termine, non saranno più accettati al protocollo ricorsi, sia che contengano nuove domande, sia che si riferiscano a ricorsi antecedentemente prodotti; ma saranno tutti indistintamente senz'altro respinti, come prodotti fuori di tempo.

Il presente Avviso, pubblicato nelle forme di legge, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, farà l'effetto d'una personale intimazione, in modo che niuno possa allegare ignoranza a propria scusa.

Dalla Congregazione provinc. di Venezia, 19 dicembre 1851.
L. I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinc. Presidente, Cav. PIOMBALZI.

N. 14538. AVVISO. (1.^a pubb.)
A principiarsi dal 1.^o gennaio 1852, il Granducato di Lucemburgo entrerà a far parte della Lega postale austro-germanica. Per le corrispondenze dirette per l'annominato Granducato, in quanto che venissero istruite per la Svizzera, sarà prelevato, oltre il porto della Lega di carantani 9, per la lettera semplice, anche la competente tassa di transito svizzero. Le spedizioni di Diligenza per Lucemburgo, saranno per ora accettate soltanto non affrancate. Il che si deduce a pubblica notizia. Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, il 22 dicembre 1851.
L. I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 19323. AVVISO DI CONCORSO. (1.^a pubb.)
In relazione a Decreto N. 15483-8686 dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendo conferirsi un posto di assistente provvisorio presso questo I. R. Ufficio di commisurazione, con annuo soldo di fior. 300.

S'invitano al concorso tutti quelli che ritenessero avere sufficienti titoli per aspirarvi. Il concorso è aperto a tutto il giorno 15 gennaio p. v. Gli aspiranti dovranno insinuare, in tempo, le loro istanze, corredate da documenti debitamente bollati, e comprovanti il prestato servizio, come pure dovranno dichiarare se, ed in qual grado di parentela od affinità fossero con taluno degli impiegati di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, il 16 dicembre 1851.
L. I. R. Intendente, CATTANEL.
L'Ufficiale capo Sez., B. Cevolotto.

N. 16611. AVVISO DI CONCORSO. (1.^a pubb.)
A tutto il giorno 15 gennaio 1852 rimane aperto il concorso al posto di Controllore d'Ufficio principale presso l'I. R. Dogana di Venezia, coll'annuo soldo di fior. 800, oltre l'alloggio, ed il pro-alloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, corredata dai documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza della Provincia di Venezia. Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 14 dicembre 1851.
L. R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

AVVISO D'ASTA. (1.^a pubb.)

Nel giorno 14 del prossimo venturo mese di gennaio 1852, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomerid., si terrà presso questa I. R. Intendenza delle finanze un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, il taglio e vendita di N. 350 piante di quercia d'epicuri ed inservibili agli usi della R. Marina, e giacenti nel R. Bosco Fagare di Asolo, sotto l'osservanza del seguente disciplinare e de' Capitoli normali, qui appiedi descritti, salva la Superiore approvazione.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 1369:53.

2. Chiunque non abbia eccezione di legge, potrà concorrere all'asta, e dovrà eseguire un deposito di L. 200.

3. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti, od altre ragioni di pubblico servizio, consigliassero chi vi presiede a protrarre ad altro giorno la continuazione della gara e l'effetto della delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenendo ferma l'ultima migliore offerta, ed il deposito relativo.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate migliori, a termini della Governativa Notificazione 25 marzo 1816 Num. 2658-338.

5. Nel caso che il deliberatario, dopo intimatogli l'approvazione della delibera, mancasse in tutto od in parte agli obblighi che si assunse, perderà ipso iure il costituito deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di eseguire nuova asta a tutto di lui danno e spese, anco stabilendo per dato regolatore il prezzo qualunque, che si riputasse più conveniente in senso della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

(Seguono, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, i Capitoli normali d'appalto.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, il 10 dicembre 1851.

L. I. R. Intendente, CATTANEL.

Il R. Segretario, Gaissier.

AVVISI PRIVATI.

COMMISSIONE GENERALE di pubblica beneficenza

Ottenuto il Superiore assenso, e seguendo la pia consuetudine, si rende noto che anche pel prossimo anno 1852 avrà luogo l'acquisto del Viglietto di dispensa dalle visite del primo d'anno.

Fu scelto a soggetto del Viglietto, il ritratto di S. Em. Jacopo Monico, Cardinale Patriarca, nell'intendimento e di attestare la venerazione, che professa all'illustre trapassato la Pia Causa, e di far cosa grata ai Veneziani, che ammirarono per molti anni le preclari sue virtù.

Il disegno e l'incisione furono eseguiti dai riputati artisti padre e figlio Viviani.

Il Viglietto si acquisterà all'Ufficio della Commissione, situato a S. Marco in Canonica al N. 319, dalle ore 9 alle ore 4, cominciando dal giorno 22 corrente dicembre, verso la consueta corrispondenza di austr. L. tre (3), lasciando alla liberalità de' benefattori l'acquistarne in maggior numero.

Nella Gazzetta ufficiale si pubblicheranno dapoi i nomi e le offerte di tutti quei caritatevoli, che per tal modo avranno soddisfatto ai sopradetti uffici di visita per il primo giorno dell'imminente anno.

La carità, ch'è distintivo particolare di questi abitanti, rende sicura la Commissione del più confortante risultamento.

Venezia, 15 dicembre 1851.

Il Presidente, VINCENZO CAN. MORO V. C.

Il Segretario, MARCO PRIVA.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

NUOVE PUBBLICAZIONI

DELLA DITTA P. GIUS. VALLARDI DI MILANO.

IL NUOVO BURIGUZZO, Almanacco del ricco e del povero, per l'anno 1852.

Racconti storici agli studiosi giovanetti e L'itinerario d'Italia.

I presenti oggetti trovansi vendibili da Paolo Vallardi, negoziante di antichità e merletti di filo antico, all'Ascensione, in Bocca di Piazza, al N. 1212.

N. 18485. AVVISO (2.^a pubb.)

A termini dell'Avviso municipale 2 aprile decorso N. 3969-1698, con cui si erano portate a comune conoscenza le modalità e forme, verso le quali veniva attivato dal Comune il Piano d'ammortizzazione di alcuni debiti gravitanti la propria azienda,

Si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno di mercoledì, 7 del p. v. mese di gennaio 1852, in una delle Sale del palazzo di residenza del Municipio, seguirà la II.^a estrazione a sorte di un numero di Cartelle, corrispondenti alla ventesima parte dell'importo del debito d'ammortizzarsi, a tenore dell'art. 8.^o dell'Avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che andrà a maturarsi egualmente nel ridotto mese di gennaio, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi, entro la prima quindicina del mese stesso, alla Casa di questo Comune, da cui, sopra liquidazione, che si faranno previamente a riportare dell'Ufficio di Ragioneria municipale, ne otterranno il corrispondente effetto.

Dalla Congregazione municipale, Venezia, li 24 dicembre 1851.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORNER

L'Assessore Municipale Pier Girolamo nob. Venier.

Il Segretario A. Licini.

N. 6141. (1.^a pubb.)

Provincia del Friuli — Distretto di Udine.

L. I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO

Essere da oggi a tutto il 31 gennaio 1852 aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pavia. L'anno soldo è di L. 1400, le strade sono in piano ed ottime, la popolazione di 3420 anime, ed i poveri 2000 circa.

Udine, li 13 dicembre 1851.

Il R. Commissario distrettuale DELLA ROVERE.

DA VENDERSI DIVERSI

PIANO-FORTI

dei migliori autori di Vienna

a prezzi discretissimi

Campò S. M. Formosa, Calle degli Orbi, N. 5304.

APPIGIONASI

N. quattro magazzini, posti sul Canal grande, in prossimità al traghetto de' SS. Apostoli, aventi cioè due ingressi sul detto Canal grande, ed uno in calle Dolfin a S. Canciano, al N. 5142.

Chi vi appiccasse, potrà rivolgersi per trattare dal sig. Nicolò Zulian, la mattina prima delle 9 ed il dopo pranzo fino alle 9. Abita a S. Marcolina al N. 1801; avendo incarico per concertare la visita dei medesimi l'ombrela in calle Dolfin.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 DICEMBRE 1851. — Col piroscalo *Adria* pervengono notizie del 26 d'Alessandria, ove continuava il lavoro nei comestibili, ed il totale delle vendite sorpassa gli ardeb. 200,000; i prezzi del grano p. 68; fave da p. 54 a 54 1/2 granone p. 45; seme di lino da p. 90 a 96. Nessun cambiamento in cotoni. Cambio Londra 97 a 97 1/2. Marsiglia fr. 5.11 a 5.16. Livorno 124 1/2 a 125. Molti bastimenti trovansi vacanti. I prezzi nominali de' noli sono tari 7 a 8 per Malta, Livorno sol. 9 a 10, Marsiglia fr. 2 a 2 1/2, e fr. 3 a 3 1/2 per cotoni, Trieste ca. 10 a 11, e 30 a 25 per cotoni, Inghilterra sc. 3 a 3 1/2 e 3/4 di pence, per cotoni. — Bombay 3 dicembre. I cotoni sono assai fiacchi, si vendettero dalle 875 a 880 per rup. 82.8 a 90.8; surate a 91; mangalore da 8. l'oppio senz'affari, i prezzi sono da rup. 1030 a 1050 la cassa. Cambio Londra sc. 2 a 2 1/2 d. — Calcutta 22 novembre. Il mercato degli indachi è sempre fiacco a rup. 133.8. Questo prodotto riesce, in generale, più leggero di peso dell'anno passato. Pochi affari in zuccheri con 4 annus di ribasso. Le sete grasse in ribasso; pochi affari in oppio; il mercato d'importazione depresso. Cambio Londra sc. 2 1/2 7/8.

Ieri, non avemmo quivi alcun arrivo di mare. Il mercato negli olii si mantiene sostenuto, si è venduto partita olio di Girtona a d. 171, pel Monopoli si pretendono d. 175. Si son venduti zuccheri pesti a f. 15 1/2. Valute d'oro senza varietà; di carantani venduti ad 86, trovansi più offerti; le Banconote richieste ad 82 3/4; il Prestito a 79. Ha mancato il telegrafo di Vienna.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 29 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 9/10 84 7/8
dette detto . . . 1 1/2 — 84 3/4
dette detto . . . 4 — 84 1/2
dette detto . . . 3 — 57 —
dette detto . . . 2 1/2 — 57 —

Prestito con estrazione a sorte del 1852, per 500 L. . .
dette . . . 1839. — 250. — 293 1/2
dette, lettera A. al 5 — 9/10 94 1/2
dette, B. al 5 — 102 1/2

Azioni della Banca, al pezzo 1251
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1540
dette della navigaz. a vapore sul Danubio s. 500 . . . 594 —

CORSO DEI CAMBI.

Ambrurgo, per 100 talleri Banco Rs. 177 3/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti 170 — a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti Fior. 120 1/2 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 2 1/2 — 119 7/8 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane 117 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini 11-53 1/2 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache 120 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi 142 — a 2 mesi
Parigi 142 — a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino Parà 230 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali 9/10

TRIESTE 29 DICEMBRE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 20 3/4 a 21 1/4 9/10

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 29 DICEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da Vienna: 1 signori: Ferro Marsè bar. cav. Giuseppe, Siciliano. — Da Borgo: Lunardon Domenico, negoz. — Da Firenze: Mazzinghi Tito, viaggiat. di comm. di Livorno. — Da Mantova: Pardo Mosè, negoz. di Trieste. — Da Ferrara: Maccagni Angelo, commerc. di Sammarino.

PARTITI. — Per Trieste: 1 signori: Diana Pietro, Perich Ernesto, Stein Davide e Vasser Carlo, negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 dicembre. } Arrivi 836
} Partenze 864

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 5021 sopra il livello medio della laguna

DOMENICA 28 DICEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 3 9
Termometro, gradi	— 1 2	1 0	0 0
Igrometro, gradi	82	78	80
Anemometro, direzione . . .	E. N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Nuvoloso.	Sereno.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

LUNEDÌ 29 DICEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 9	28 5 0	28 5 2
Termometro, gradi	— 1 4	1 0	— 0 5
Igrometro, gradi	86	78	84
Anemometro, direzione . . .	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 31 dicemb. 1851 ed il 1.^o, 2.^o e 3.^o genn. 1852 in S. MARCO.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 30 DICEMBRE.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Il dramma lirico in quattro atti *Nabucodonosor*, poesia di T. Solera, musica del maestro F. Fed. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica *Gabriella, celebre pittrice*, o *La sorella cieca*. Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini — La pantomima *L'ammalato immaginario*; *Ballo arabico*; *Il contadino delle streghe*, ossia *La chiave d'oro*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallier Vincenzo Slezach. — *Giochi gineustici e variati trattenimenti*. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. SEVERINI, Compilatore.

BOGGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5445. 1.^a pubbl.
 EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 febbraio, 12 marzo e 10 aprile 1851 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugli immobili sottodiscripti, eseguiti dalla ditta tedesca Francesco di Ceneola Marianna Franceschini di Ceneola rappresentata dall'avv. Marozza in odio di O. vado fu O. vado Bi-bul-Ozer di Padola sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutore non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che per fatto proprio;

II. Al primo e secondo incanto gli immobili non si venderanno che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dal par. 422 del Giur. Reg.;

III. Gli immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo;

IV. Ogni offerente dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima;

V. Il prezzo d'asta, detratto il deposito, di cui sopra, dovrà versarsi nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Belluno entro 15 giorni dalla delibera in moneta legale a corso abusivo;

VI. Tutti i carichi pubblici che fossero insoluti saranno a peso del deliberatario, e così pure tutte le spese posteriori alla delibera che dovrà egli sostenere per gli effetti dell'asta.

Immobili da subastarsi in Distretto d'Auronzo pertinenze di Padola nel Comune del Comico superiore.

1. Metà dell'aratorio detto Rigozzo della superficie di passi 54:5, e metà del prato a vicenda di passi 55:4, fra i confini a mattina Gio. Batt. D'Ostola, mezzodi Lorenzo De Martini-Strento, sera Cipriano Dell'Osta-Sartor, settentrione Giuseppe Ribul-Ozer, stimati complessivamente a. l. 76:91, cioè il primo a l. 38:69, quota l. 19:34, ed il secondo aust. l. 38:22, quota l. 19:11.

2. Una terza parte del fondo detto Rigozzo di passi 21, stimato a. l. 15:61, quota l. 5:20.

3. Una terza parte del prato detto a Lago di passi 77:4, con piante sovrapposte, stimato aust. l. 26:89, quota l. 8:96.

4. Metà dell'aratorio in Padola dietro le case di passi n. 112:2, stimato a. l. 100:98, quota l. 50:49.

5. Metà del prato a vicenda in Padola dietro le case di passi 250:1, stimato a. l. 222:58, quota l. 111:29.

6. Una quarta parte del prato detto a Lago di Cestella di passi 1127, con piante di abete sovrapposte, stimato aust. l. 175:24, quota l. 43:80.

7. Una quarta parte del prato detto Monte Zoro, o Pra del Buso di passi 6863:2, stimato colle piante sovrapposte a. l. 1446:26, quota l. 361:50.

8. Una quarta parte dell'aratorio e prato a vicenda detto Sopravilla di passi 174:3, e del prato a vicenda, e prato di passi 304:1, stimato complessivamente a. l. 292:54, quota l. 73:08.

9. La cucina alla lettera A a pian terreno verso mezzodi, e sera nella casa in Padola dei fratelli Ribul-Ozer, stimata l. 249:68.

10. Una terza parte della loggia nella casa suddetta a pian terreno, stimata a. l. 204:86, quota l. 68:29.

11. La camera in 1.^o piano al lato di mezzodi, e sera nella casa sudd., stimata a. l. 166:17.

12. Una terza parte della loggia in primo piano della casa suddetta, stimata a. l. 177:71, quota l. 59:24.

13. La camera in secondo

piano nella casa suddetta, a mattina e mezzodi, stimata a. l. 207:20.

14. La camera nello stesso piano a mezzodi e sera, stimata l. 175:48.

15. Una terza parte della loggia in secondo piano della casa suddetta, stimata a. l. 168:74, quota l. 56:25.

16. La camera in terzo piano costrutta a muro ed a tavole al lato di mezzodi e sera, stimata a. l. 113:77.

17. Lo spazio a sera e settentrione nel terzo piano con muro a due lati, e pavimento a tavole, per erigere una camera stimato l. 101:08.

18. Una terza parte della loggia, un terzo piano con suolo di tavole, da costruirsi da due lati, stimata a. l. 79:97, quota l. 26:68.

19. Una terza parte della soffitta e coperto stimati aust. l. 558:40, quota l. 186:13.

20. Una terza parte della stalla a sera della casa suddetta e precisamente al lato di mattina e tramontana, stimata a. l. 453:43, quota l. 151:14.

21. Una terza parte del fenile unito al lato di sera, e tramontana, stimato a. l. 344:22, quota l. 114:74.

22. Una terza parte della soffitta e coperto a sera e tramontana, stimati a. l. 331:20, quota l. 110:40.

NB. I confini degli immobili suddescritti possono essere rilevati dall'originale protocollo di stima, o dall'istanza con cui fu questa domandata, e che speltino nell'esposta proporzione all'esecutore lo si ha dalla dichiarazione fatta dal cointeressato fratello Giuseppe, e raccolta nel protocollo di stima.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Auronzo,

Li 12 dicembre 1851.

L'I. R. Dirigente

ANGELI

T. Lame, Alunno.

N. 9814. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo si fa noto essere mancato a' vivi a Seguals il di 30 dicembre 1850, Domenico Pasquali del fu Lorenzo con disposizione di ultima volontà 20 marzo 1849, lasciando sei figli fra i quali Vincenzo domiciliato a Bologna e Lorenzo a Forlì.

Vengono pertanto essi Vincenzo e Lorenzo Pasquali diffidati a doversi insinuare dinanzi questa Pretura entro il termine di un anno, ed a presentare ciascheduno la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso, spirato questo termine, la liquidazione dell'eredità verrà compiuta in concorso dell'avv. Dr. Francesco Belgrado già deputato in loro curatore e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 11 dicembre 1851.

Il Cons. Pretore

COSTANTINI.

N. 8034. 1.^a pubbl.

EDITTO.

La Pretura in Portogruaro rende noto, che nel giorno 29 gennaio 1852 dalle ore 10 alle 2 pom., verrà esposta per un primo incanto, e per un secondo nel di 5 febbraio anno stesso nelle medesime ore la vendita della metà dei sottodiscripti beni ed alle sotto indicate condizioni stati eseguiti da Costantino e Vincenzo Pinni fu Gaspare, per se e come aggiudicatari del fu Pietro Pinni, contro Francesco fu G. Batt. Ortolani, Andrea,

e G. Maria Milani fu Giovanni, Lucrezia, Antonio, Virginia, ed Eugenio Milani, in tutela della madre Maria Milani, col contutore Andrea Milani, Giovanni, Domenico Maria, e Giuseppe Luigi di Sebastiano De Simon in tutela del padre, Angela Ortolani Sala e Pier Antonio Ortolani tutti eredi del fu Giovanni Ortolani stimati complessivamente aust. l. 79913:62, e per metà aust. l. 39956:81, come dal protocollo giudiziale rassegnato nel di 24 gennaio 1848 del quale tanto prima alla R. Pretura, quanto all'atto dell'asta sarà permessa l'ispezione.

Condizioni di vendita

I. Negli esperimenti I e II non si farà la vendita al disotto del prezzo di stima.

II. La vendita seguirà in una sola partita per tutta la metà dei beni.

III. Ogni applicante meno la parte esecutante dovrà cauzione l'offerta col deposito contemporaneo di un decimo del prezzo di stima in dinaro effettivo d'oro o d'argento escluso qualunque surrogato.

IV. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa forte giudiziale presso la R. Pretura, oppure presso il Tribunale Provinciale in Udine a seconda dell'ulteriore prescrizione all'atto della delibera l'intero prezzo in moneta come per il deposito del decimo con l'imputazione del deposito stesso, sotto pena mancando che il deposito sarà riguardato come caparra, ed essere devoluto alla parte esecutante per indennizzarsi prima delle spese di reimpanto, e per applicare il residuo eventuale in acconto del di lei credito.

V. La parte esecutante invece restando deliberataria, depositerà come all'articolo IV aust. l. 1508:49, in valuta come all'art. III, o la minor somma che fosse alla delibera a di lei favore equivalente, entro giorni otto successivi a quello della delibera, perchè sieno erogate o a di lei ricerca, od a ricerca della parte esecutata in pagamento di metà del debito di aust. l. 3016:98, in causa pubbliche imposte arretrate affiggenti li beni della comunione giustificato dal Certificato commissariale 24 febbraio 1848, che resterà unito in originale al protocollo di delibera.

Le sarà libero entro lo stesso termine in luogo del giudiziale deposito di produrre bollette originali comprovanti il pagamento in Cassa comunale di Guaro delle dette l. 1508:49, ad estinzione della metà di detto debito, che dovrà figurare sempre come preminente ad ogni ipotecario riguardo. Del prezzo poi residuo la stessa parte esecutante attenderà il destino della graduatoria ed in quanto non divenisse assegnataria, o di quella somma che eccedesse il di lei assegno, ne farà entro giorni otto susseguenti all'intimazione della graduatoria predetta il giudiziale deposito, sotto pena del reimpanto a di lei spese e pericolo.

VI. Quel del beratario che avrà eseguite in tempo le condizioni a lui incumbenti, ne riporterà l'aggiudicazione in proprietà della delibera, e sarà abilitato alla censuaria voltura, ed all'esercizio di ogni competente diritto in comunione, ed in confronto dell'altro comproprietario sig. Francesco Ortolani.

VII. La metà dei beni della comunione s'intenderà venduta nello stato risultante dalla descrizione fatta nel protocollo di stima, che sarà libero a chiunque di ispezionare prima dell'asta nella Cancelleria Pretoria prodotta nel 24 gennaio 1848 con i diritti e pesi inerenti, meno la

metà delle pubbliche imposte arretrate qui sopra determinate in a. l. 1508:49, da tacitarsi dal corpo del prezzo. Per pesi inerenti non s'intendono i debiti propriamente detti ipotecari di

capitali ed interessi da contemplarsi nella graduatoria.

VIII. Le spese, e tasse successive al protocollo di delibera saranno a carico del deliberatario.

La metà dei beni da venderli
 Comune Censuario di Guaro, Provincia di Venezia,
 ed in relazione all'oppignoramento 15 giugno 1847, n. 3034.

Numero progressivo	Num. di mappa censo stabile	Qualità	Pertiche	Rendita censuaria
1	1148	Arat. Arborato Vit.	14 33	46 72
2	334	Idem	6 01	8 17
3	del 351	Idem	1 55	3 26
4	353	Idem	20 20	43 43
5	611	Prato sortumoso	4 90	7 40
6	1067	Arat. Arb. Vitato	7 73	5 49
7	1085	Idem	39 40	27 97
8	1086	Pascolo	4 67	— 79
9	71	Idem	— 88	— 15
10	18	Idem	— 90	— 15
11	1103	Aratorio.	— 51	— 76
12	1104	Orto	— 51	1 96
13	1105	Casa colonica.	— 76	25 92
14	1108	Aratorio.	1 13	1 69
15	1110	Arat. Arb. Vitato	54 07	73 54
16	1762	Aratorio.	18 09	8 50
17	1152	Arat. Arb. Vitato	6 57	14 13
18	1140	Idem	26 57	57 13
19	1149	Idem	12 10	16 46
20	del 4	Idem	4 98	10 80
21	17	Idem	10 90	35 53
22	521	Orto	— 64	2 46
23	852	Fabb. per azienda rurale	3 —	93 60
24	20	Zerbo	— 38	— 03
25	54	Arat. Arb. Vitato	9 45	39 31
26	985	Idem	8 25	26 89
27	55	Casa colonica.	1 71	54 72
28	56	Orto	— 58	2 23
29	57	Idem	— 68	2 62
30	del 97	Casa colonica.	3 56	63 53
31	110	Orto	— 92	3 54
32	118	Casa colonica.	— 94	25 92
33	187	Arat. Arb. Vitato	3 28	10 69
34	188	Prato	15 31	36 59
35	189	Pascolo	7 89	1 34
36	299	Arat. Arb. Vitato	7 34	9 98
37	del 303	Idem	19 09	25 96
38	327	Idem	7 32	15 74
39	339	Idem	20 70	28 15
40	1616	Idem	9 80	21 07
41	368	Idem	61 —	198 86
42	476	Idem	9 76	13 27
43	482	Idem	22 96	31 23
44	1648	Idem	14 48	31 13
45	514	Prato sortumoso	57 57	86 92
46	515	Prato	9 76	17 28
47	1052	Idem	17 11	41 06
48	1135	Arat. Arb. Vitato	6 72	14 40
49	1147	Idem	16 71	54 47
50	1577	In Comune di Guaro Gisi.	15 10	36 —
51	507	In Comune Guaro-Bagnara.	12 03	9 62
52	508	Prato sortumoso	12 83	27 58
53	del 4	Arat. Arb. Vit.	4 97	10 79
54	del 997	Idem	25 29	54 37
55	del 310	Idem	8 94	29 14
56	1160	Idem	5 06	3 59
57	119	Orto	2 33	8 97
58	185	Arat Arb Vitato	10 34	33 71
59	842	In Comune Guaro-Bagnara.	28 30	60 85
60	1712	Arat. Arb. Vitato	46 07	62 66
61	847	Idem	7 09	15 24
62	850	Casa colonica	1 18	47 52
63	851	Orto	— 50	1 93

Totale Pertiche 753:76
 Totale Rendita 1744:96

Valor stima Austr. L. 79913:61.
 Valore della metà dei detti beni da venderli Aust. L. 39956:81.

Ed il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Veneta, a notizia ulteriore dei creditori iscritti, ed a regola degli aspiranti.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro, Li 9 dicembre 1851.
 L'I. R. Cons. Pretore Nob. MARTIGNAGO.
 Luigi Cicogna, Scrittore Anz.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, e sopra istanza di S. E. Pr. Andrea Giovanelli fu co. Giuseppe rappresentato dall'avv. Sandri, si porta a notizia comune, che nella Sala della Udienza di questo Tribunale si procederà al terzo esperimento di subasta dell'utile dominio dell'immobile sottodescritto di proprietà di Pietro ed Amalia fratelli Cremasco fu Gio. Batt., possidenti domiciliati in questa Città, nel giorno 19 febbraio 1852 ore 9 ant., con avvertenza, che la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sul fondo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima a senso dell'Aulico Decreto 28 febbraio 1834 comunicato dalla Circolare Appellatoria 11 marzo detto anno n. 3977, ritenute per gli eventuali ulteriori incanti le pratiche portate dai par. 140, 422 G. R., e coll'avvertenza che l'atto di stima ed i certificati censuari ed ipotecari restano ostensibili in Cancelleria nelle ore d'Ufficio.

Capitoli d'asta.

I. L'asta si aprirà sul valore di a. l. 5760 : 78, portato dalla relazione di stima 26 ottobre 1850, della sigg. periti ingegneri Gaudio e Bigolini.

II. Nessuno, all'infuori del creditore esecutante, potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in lire aust. effett. con pezzi d'argento da 20 kni per cadauno, esclusi i viglietti del Tesoro e qualunque altro surrogato o segno rappresentativo moneta, un quinto del prezzo di stima che gli verrà immediatamente restituito qualora non rimanesse deliberatorio.

III. Quello, ad eccezione del creditore esecutante, a cui favore seguirà la delibera, dovrà versare giudizialmente presso questo I. R. Tribunale la somma che, imputato il deposito di cui al precedente art. II, fosse necessaria a compire l'importo della delibera, e ciò in lire aust. effettive e con pezzi d'argento da 20 kni per cadauno e non altrimenti, e coll'oppressa esclusione come sopra, nel martedì primo successivo a quello dell'asta, sotto comminatoria di rivendita immediata in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

IV. Rendendosi deliberatorio l'esecutante, tratterà egli stesso di sé il prezzo della delibera sino ai risultati finali della graduatoria, e con riguardo ai medesimi e coll'ulteriore aggiunta che il creditore rimasto deliberatorio dovrà corrispondere sul trattenuto prezzo della delibera l'interesse sullo stesso nell'annua ragione del 5 per 100 fino all'esito della graduatoria, o ne sarà imputato l'ammontare sul credito vantato da esso creditore.

V. Qualunque terzo rimanesse deliberatorio sarà tenuto entro giorni 15 continui dalla delibera di soddisfare all'avv. procuratore dell'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

VI. Quegli che rimanesse deliberatorio non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà senza comprovare l'adempimento delle condizioni stabilite ai precedenti art. III e V.

VII. L'utile dominio dello stabile deliberato viene trasfuso nello stato in cui si trova con li pesi inerenti, esclusa qualunque responsabilità dell'esecutante anche per quelle differenze eventuali che si riscontrassero al confronto della stima, salvo però all'acquirente per queste ogni regresso verso chi ne fosse l'autore.

VIII. Le rendite e pesi saranno a favore ed a carico del deliberatario, a partire dal dì dell'effettuato deposito del prezzo, e se tale si rendesse l'esecutante, dal martedì prossimo successivo a quello della delibera, salva liquidazione e pareggio sulla rata di tempo.

IX. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione

dell'utile dominio, comprese le tasse, e bolli dell'atto di delibera, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Utile dominio con ragioni utili e miglioramenti dello stabile in Padova contrada del Businello, o piazza del Santo, marcato colli civ. n. 3503 vecchio, e n. 4041, 4041 A nuovo, fra i confini a levante contrada delle Priare che conduce all'Orto Botanico, a mezzodì canale del Businello, e dei molini del maglio, a ponente Dr Francesco Lodi, tramontana piazza del Santo e contrada del Businello, censito sotto i n. di mappa 5175, 5176 per la superficie di c. 93, colla rendita censuaria di l. 364 : 18, in ditta Pietro Cremasco, ed Amalia fratello e sorella fu Gio. Batt. livellari a co. Andrea Giovanelli fu Giuseppe verso la corrispondenza annua indennità allo stesso sig. Principe Giovanelli di a. l. 427 : 60, divise in due eguali rate posticipate 30 giugno, e 31 dicembre, stimato detto stabile del valore depurato di a. l. 5760 : 78.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Presidente

Cav. DE MENGHIN.

March. Carlotti, Cons. d'App. Fiechi, Giud. Suss. Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 10 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore

N. 21528.

1.^a pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che nell'oggi 20 febbraio 1852, e 12 marzo successivo sempre alle ore 10 della mattina avranno luogo nel locale di residenza di questo Tribunale li due primi esperimenti d'asta nella vendita dei fondi con sovrapposte fabbriche sotto descritti, alle seguenti condizioni:

I. L'asta verrà aperta separatamente sul valore di stima dei beni indicati in ciascuno dei due lotti che saranno deliberati a prezzo non inferiore alle stime stesse.

II. Nessuno potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in aust. lire effettive con pezzi da kni 20 per cadauno di un quinto del prezzo della stima, che gli verrà immediatamente restituito qualora non rimanesse deliberatorio.

III. Quello a cui favore seguirà la delibera dovrà versare giudizialmente presso ed in Cassa forte di questo I. R. Tribunale la somma che imputato il deposito, di cui il precedente articolo, fosse necessaria a compiere l'importo della delibera e ciò pure in lire aust. effettive e con pezzi d'argento da 20 kni per cadauno, e non altrimenti, e ciò nel martedì successivo al giorno della delibera sotto comminatoria di rivendita immediata in un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

IV. Gli stabili vengono trasfusi nello stato ed essere in cui si trovano, e le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario, incominciando dal giorno in cui verrà effettuato il deposito giudiziale del prezzo.

V. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione dei beni comprese le tasse e bolli dell'atto di delibera, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

VI. Dell'immobile costituenti il secondo lotto non viene garantito il diretto dominio.

VII. Quegli che rimanesse deliberatario, non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà senza comprovare l'adempimento delle condizioni imposte.

Descrizione degli stabili da vendersi

Lotto I.

Stabile con sottoposto terreno di campi 2 : 2 : 166, sito in Comune di Polverara nella contrada dell'Isola d'Abba, presso la Chiesa, tra confini, a levante gli eredi Tolesco, e la piazza della Chiesa d'Isola del-

l'Abba, mezzodì Bigolo Rana, ed Evangelista detto Campello, ponente Argine del Canale di Roncette, tramontana strada che conduce alla Chiesa, censito sotto li n. di mappa 204, 213, 455, 456, 460, 469, per la superficie di pert. 12 : 11, colla rendita di l. 146 : 68, in ditta Emanuele Edeles fu Marco, stimato detto stabile con terreno annesso del valore di aust. lire dodicimille cinquecento novantatré, e c. sessanta e l. 12593 : 60.

Lotto II.

Campi 1 ed 1/8 circa con soprapposto casolare di pietra cruda e coperto con tegole, di qualità arat. arb. vit. con filare di gelsi novelli e ceppaia pure di gelsi, avente li confini seguenti; a levante Luigi Gaudio, mezzodì, ponente e tramontana Gio. Gobbi q. Angelo, censito ai n. di mappa 506 e 1064, per pert. 4 : 61, e colla rendita di l. 20 : 95, colla intestazione (ritenuta erronea) Emanuele Edeles livellario a nob. Francesco Buzzacchini. Nella stima giudiziale venne attribuito a tal fondo il valore di a. l. 601 c. 80.

Locchè si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di Padova e Piove, si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si intimi a tutti li creditori emesse le opportune note.

L'I. R. Presidente

Cav. DE MENGHIN.

Lombertenghi, Cons.

Graziani, Cons.

Combi, Giud. Suss.

Li 2 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 11341.

2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si rende noto che nel locale della propria residenza a nei giorni 14 e 21 gennaio p. v. 1852, dalle ore 10 alle ore 12 merid. nei due primi esperimenti, e nel dì 24 gennaio stesso pel terzo verrà tenuta l'asta dell'utile Dominio, e corrispondente jus livellario di c. 1 : 1 : c. a. v. con sovrapposte fabbriche in Comune di Bavone Frazione Valle di sopra, contrada Crivari descritti nella mappa censuaria del Comune anzidetto ai num. 2225, 2227, 2228, 2228, 780, 779, 2224, 2226, con p. 5, cent. 05, e colla rendita di l. 17 : 78, stimato l. 592 : 60, limitandosi peraltro la vendita riguardo ai quattro ultimi n. di mappa col perticato complessivo di p. 2 : 58, l. 6 : 56, alla metà spettante ad Antonio e Gaetano Bertou fu Natale.

Condizioni d'asta.

I. La vendita ai due primi esperimenti non potrà seguire a prezzo minore di stima, ma potrà verificarsi a prezzo minore al terzo purchè basti a soddisfare le iscrizioni che fino a quel momento fossero per apparire.

II. Ogni concorrente garantirà l'offerta col deposito del 10 per 100 sul valore di stima, che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario; e trattenuto poi rispetto al deliberatario finchè paghi il prezzo e le spese.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo entro giorni otto dalla delibera, e così pure le spese tutte esecutive fino alla delibera stessa giusta la specifica, che gli sarà esibita dal procuratore dell'istante, od altrimenti liquidata dal Giudice, a tutte spese del deliberatario stesso.

IV. Sia il prezzo che le spese saranno pagate in moneta sonante d'oro, o d'argento al corso legale.

V. Ogni atto successivo alla delibera rimarrà a tutta cura del deliberatario.

Locchè si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, e con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Este,

Li 21 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore Dini.

PIETRA

N. 5811.

2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura viene dedotto a pubblica notizia, che sulla istanza di Gio.

vanni Malter fu Rocco di Valle rappresentato dall'avv. Paganini, al confronto di Antonio Follador fu Antonio, e di Domenico De Gollo fu Gio. Batt. giugali di Parech, Comune di Agordo, si terrà in questo Ufficio dinanzi ad apposita Commissione pubblica esperimento d'asta nei giorni 17 gennaio, 17 febbraio e 16 marzo 1852 dalle ore 10 ant. alle 12 merid. per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti di ragione dei debitori esecutati sotto le seguenti condizioni:

I. I beni saranno venduti in due lotti separati.

II. Essi saranno venduti nel primo, e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè cuoprino i creditori iscritti.

III. Gli offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo di stima, e pagare l'importo del bene che levassero all'atto dell'asta, meno l'esecutante il quale non garantisce che del fatto proprio.

Descrizione dei beni da vendersi.

1. A Parech alle rive di Campergana, prato di passi n. 925, e campo in due corpi di passi n. 96, con n. 4 noci, con ciliegio, un castagno ed arbori da foglia il tutto circoscritto da confini a mattoni eredi fu Dr. Bortolo Zasso, mezzodì Acqua Campergana, se a eredi fu Bernardino Favenza, e settentrione Osvaldo Costantini censito al n. 1281, stimato aust. L. 334 : 20

2. Loco detto Grave pertinenze di Brugnach, campo con cigli e testate di passi n. 518, confine a mattina Cordevole, mezzodì eredi fu Dr. Giuseppe Fosali, sera eredi fu Francesco Zasso, e settentrione eredi fu G. Batt. Rumor censito al num. 3101, stimato. » 310 : 80

Totale A. L. 645 : —

Il presente Editto pertanto verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore

CARRARO.

Dall'I. R. Pretura in Agordo,

Li 12 dicembre 1851.

Il R. Cancelliere

Vida.

N. 22678.

2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova, quale Giudizio Pupillare dei minori Giovanna Navara, Giuseppe Domenico Gottardo, rende pubblicamente noto che nell'oggi 19 del p. v. gennaio e 9 del p. v. febbraio, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nella Sala delle pubbliche udienze, innanzi ad apposita Commissione costituita dal Cons. Graziani e dal Giud. Suss. Combi, avranno luogo rispettivamente il primo e secondo esperimento d'asta in sede onoraria della proprietà utile del sedime di casa all. n. civ. 4056 nuovo, 3603 vecchio, e della proprietà utile della Casetta all. n. civ. 4057 nuovo e 3604 vecchio, in Padova contrada detta delle Pinzochere, del compendio della sostanza quondam Antonio Navara, alle seguenti condizioni:

I. La vendita di entrambi gli utili domini seguirà in un sol lotto, al maggior offerente un prezzo superiore alla stima di a. l. 385 : 40 quanto al sedime, ed in a. l. 932 : 81 quanto alla casetta, come dalla perizia 22 marzo 1851, di cui sarà libero agli aspiranti di prendere ispezione non meno che dei documenti esistenti di proprietà e di libertà delle dette proprietà utili presso questo Ufficio di Registrazione nell'orario di metodo.

II. L'acquirente dovrà sborsare l'importo della delibera e

esclusivamente in pezzi da 20 cantanti l'uno nelle mani dei Commissari delegati.

III. L'acquirente avrà il possesso di diritto e di fatto delle proprietà utili dal giorno della delibera, e coll'analogo Decreto di delibera gli saranno rilasciati i documenti riferibili alla proprietà e libertà delle utili proprietà suddette.

IV. Staranno a carico dell'acquirente gli oneri pubblici ed il canone di a. l. 7 : 05 verso il direttario Silvestro Camerini, riferibile ad entrambi quelle proprietà, e raggugliatamente dal giorno della delibera.

L'I. R. Presidente

Cav. DE MENGHIN.

March. Carlotti, Cons. d'App. Graziani, Cons.

Combi, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova

Li 16 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, S.

f. f. di Speditore.

N. 13255.

2.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Batt. Corti Spedizioniere al Ponte Logoscuolo che la ditta Gio. Zetta, e fratelli Castori coll'avv. Mastrac produce in di lui confronto la petizione 1.^a settembre 1851 n. 9575, in punto di spedizione e consegna in Venezia di n. 132 balle Canape greggio, marcate Z. C. 191 usque 322 del peso di libb. 72452, su cui venne da questo Trib. ordinata l'intimazione con Nota al Trib. Comm. in Ferrara ad esso Conv. per la risposta in giorni 60 sotto le avvertenze di legge, e nominato in curatore l'avv. di questo Foro Dr. Perissinotti, coll'avvertenza inoltre che non giungendo in giorni 30 la prova dell'intimazione, sarà autorizzata la citazione editale.

Con altra istanza di detto giorno n. 9576, chiedeva la stessa ditta in confronto di esso Conv. medesimo; in pendenza della petizione, il sequestro di detto Canape, e su questa venne con Decreto ordinata l'intimazione ad esso medesimo con Nota, come sopra, nonché al curatore.

Successivamente l'avv. Perissinotti curat. produceva l'istanza 7 ottobre 1851 num. 11034, opponendo l'eccezione d'incompetenza di Foro alla petizione sudd. sulla quale con decreto 10 detto veniva pure fissata la comparso delle parti all'Aula Verb.

Scorsi i giorni 30 suddetti senza che giungesse riscontro dal Trib. Merc. di Ferrara dell'intimazione sia della petizione che dell'istanza sudd. n. 9575 e 9576, chiedeva la ditta Attrice 6 corr. dicembre sub n. 13255, pubblicazione di Editto con affisso pure alla comparso prefissa sull'istanza di declinatoria di Foro.

Fattosi luogo con odierno decreto all'istanza coll'intimazione al sudd. avv. Perissinotti che resta confermato in curatore ad actum di esso R. Trib. lo si previene essersi sull'istanza 7 ottobre n. 11034, d'incompetenza di Foro prefisso il giorno 21 gennaio 1852 alle ore 10 ant.

In ombr. quindi ad esso Gio. Batt. Corti di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta ragione, ovvero scegliere e partecipare al Trib. altro procuratore, mentre in diletto dovrà a se stesso assolvere la di lui intenzione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, inserendolo per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di questa Città, a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente

L'I. R. Consigliere Dirigente

REYER.

Bennati, Cons. Sussid.

Gradenigo, Cons. Sussid.

Dall'I. R. Trib. Merc. C.

Mar. in Venezia,

Li 9 dicembre 1851.

Locatelli.